# SERVIZIO DI CATECHESI

# RITRATTI

# CATANZARO 2022

**BREVE RITRATTO SULLE PAROLE DEUS CARITAS EST**

**DEUS CARITAS EST**

**et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo (1Gv 4,16).**

**Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo. Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis. Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo (Gv 4,15-16).**

**Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù. `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei. (1Gv 4,15-16).**

**Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui (Gv 4,15-16).**

***Via necessaria***

Per entrare nel mistero della divina ed eterna carità e conoscerne la larghezza, lo spessore, la lunghezza, l’altezza, la profondità, **è necessario che lo Spirito Santo ci prenda, ci inabissi nel cuore del Padre e in esso ci faccia dimorare. È infatti il cuore del Padre la casa della carità e dell’amore eterno.** Ma questo ancora non è sufficiente. **Lui dovrà perennemente avvolgerci con la sua divina intelligenza e sapienza e con esse guidare la nostra mente perché legga in questo cuore il mistero della divina carità che è la stessa essenza eterna del nostro Dio, Signore, Creatore, Padre.**

Senza questo aiuto dello Spirito Santo, il mistero della divina carità per noi rimarrà sigillato in eterno e mai potremo trasformarlo in nostra vita, perché diventi la nostra stessa essenza così come essenza è nel Padre nostro celeste. Per ben riuscire in questo intento, abbiamo scelto di prendere in esame ben 14 versetti – 4,7-21 – del Capitolo IV di questa prima Lettera dell’Apostolo Giovanni.  **È infatti in questi versetti che viene rivelata tutta la bellezza, la grandezza, la maestosità, la finezza, l’eleganza della carità del nostro Dio.** Conosce Dio chi conosce la carità di Dio. Conosce la carità di Dio chi abita e dimora nel cuore di Dio. Il cuore di Dio è la sua eterna, infinita, divina carità. **Mentre si conosce Dio e la sua divina, infinita, eterna carità, il discepolo di Gesù chiede allo Spirito Santo che la trasformi in sua vita. Solo così la sua vita diventerà un albero di carità e potrà amare ogni altro uomo come Dio lo ama.** Trasformare la propria vita in albero o natura di carità è il fine del nostro divenire discepoli di Cristo, nel corpo di Cristo Gesù.

Leggiamo i 14 versetti in lingua latina, in lingua greca, in lingua italiana:

**Carissimi diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum. Qui non diligit non novit Deum quoniam Deus caritas est. In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum. In hoc est caritas non quasi nos dilexerimus Deum sed quoniam ipse dilexit nos et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris. Carissimi si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere. Deum nemo vidit umquam si diligamus invicem Deus in nobis manet et caritas eius in nobis perfecta est. in hoc intellegimus quoniam in eo manemus et ipse in nobis quoniam de Spiritu suo dedit nobis et nos vidimus et testificamur quoniam Pater misit Filium salvatorem mundi. Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo. Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis: Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo. in hoc perfecta est caritas nobiscum ut fiduciam habeamus in die iudicii quia sicut ille est et nos sumus in hoc mundo. Timor non est in caritate sed perfecta caritas foras mittit timorem quoniam timor poenam habet qui autem timet non est perfectus in caritate. Nos ergo diligamus quoniam Deus prior dilexit nos. Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est qui enim non diligit fratrem suum quem vidit Deum quem non vidit quomodo potest diligere. et hoc mandatum habemus ab eo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum (1Gv 4,7-21)**

**'Agaphto…, ¢gapîmen ¢ll»louj, Óti ¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin, kaˆ p©j Ð ¢gapîn ™k toà qeoà gegšnnhtai kaˆ ginèskei tÕn qeÒn. Ð m¾ ¢gapîn oÙk œgnw tÕn qeÒn, Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n. ™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n, Óti tÕn uƒÕn aÙtoà tÕn monogenÁ ¢pšstalken Ð qeÕj e„j tÕn kÒsmon †na z»swmen di' aÙtoà. ™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph, oÙc Óti ¹me‹j ºgap»kamen tÕn qeÒn, ¢ll' Óti aÙtÕj ºg£phsen ¹m©j kaˆ ¢pšsteilen tÕn uƒÕn aÙtoà ƒlasmÕn perˆ tîn ¡martiîn ¹mîn. 'Agaphto…, e„ oÛtwj Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j, kaˆ ¹me‹j Ñfe…lomen ¢ll»louj ¢gap©n. qeÕn oÙdeˆj pèpote teqšatai: ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj, Ð qeÕj ™n ¹m‹n mšnei kaˆ ¹ ¢g£ph aÙtoà ™n ¹m‹n teteleiwmšnh ™stin. 'En toÚtJ ginèskomen Óti ™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n, Óti ™k toà pneÚmatoj aÙtoà dšdwken ¹m‹n. kaˆ ¹me‹j teqe£meqa kaˆ marturoàmen Óti Ð pat¾r ¢pšstalken tÕn uƒÕn swtÁra toà kÒsmou. Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù. kaˆ ¹me‹j ™gnèkamen kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn ¿n œcei Ð qeÕj ™n ¹m‹n. `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei. ™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn, †na parrhs…an œcwmen ™n tÍ ¹mšrv tÁj kr…sewj, Óti kaqëj ™ke‹nÒj ™stin kaˆ ¹me‹j ™smen ™n tù kÒsmJ toÚtJ. fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV, ¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph œxw b£llei tÕn fÒbon, Óti Ð fÒboj kÒlasin œcei, Ð d foboÚmenoj oÙ tetele…wtai ™n tÍ ¢g£pV. ¹me‹j ¢gapîmen, Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j. ™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n: Ð g¦r m¾ ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà Ön ˜èraken, tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n. kaˆ taÚthn t¾n ™ntol¾n œcomen ¢p' aÙtoà, †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. (1Gv 4,7-21).**

**Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (1Gv 4,7-21).**

***Premessa***

Prima di addentrarci nella lettura e nella comprensione di quanto l’Apostolo Giovanni ci rivela in questi 14 versetti – **sempre sorretti e aiutati dalla Sapienza e Intelligenza dello Spirito Santo per quanto ne è capace una mente umana** – è giusto che si provi a mettere sul candelabro **la luce della divina ed eterna carità. Sarà poi questa luce che ci guiderà perché non ci smarriamo durante la lettura mirata alla comprensione di questo altissimo mistero che è la stessa essenza del nostro Dio, Creatore, Signore**. L’Apostolo Paolo così parla della carità, virtù cardinale:

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.* ***La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*** *(1Cor 13,1-7).*

L’Apostolo Giovanni, in questa sua Prima Lettera, ci insegna che sempre dobbiamo partire da “**Quod fuit ab initio**”. All’inizio **vi è il Padre che genera il suo Figlio Unigenito, il suo Verbo Eterno**. All’inizio **vi è il Padre con decreto eterno dona il Figlio suo, Incarnato e Crocifisso, per la salvezza, la redenzione, la vita eterna della creatura che lui avrebbe creato a sua immagine e somiglianza**. È questa la divina ed eterna carità del Padre: **Cristo Gesù Crocifisso per la salvezza del mondo**. Poiché il Figlio Unigenito del Padre è la vita del Padre, ecco cosa è la carità del Padre: **è la sua vita eterna, divina, vita da Lui generata, vita a noi data per la nostra redenzione eterna**. In Cristo Crocifisso e Risorto, **il Padre dona a noi se stesso e lo Spirito Santo come nostra vita.** Sempre in Cristo Crocifisso e Risorto, **viene a noi elargita ogni grazia e verità, ogni luce e vita.** Ecco allora il frutto della carità del Padre: **in Cristo Crocifisso e Risorto siamo elevati all’altissima dignità di essere suoi veri figli di adozione, divenendo figli nel Figlio suo Gesù Cristo, partecipi della divina natura, eredi della vita eterna**.

Ecco ancora la divina carità del Padre: **ha dato a noi Cristo Gesù nel suo vero, reale, sostanziale corpo, vero, reale, sostanziale sangue per trasformare la vita di Cristo Gesù in nostra vita** **e così anche noi essere fatti nella storia sua carità di salvezza e di redenzione per ogni altro nostro fratello**. In Cristo, con Cristo, per Cristo, **carità del Padre è la Madre di Dio a noi data come nostra vera Madre**. Tutto ciò che Dio, tutto ciò che è di Dio, viene dato a noi in dono per la nostra salvezza e redenzione eterna. **Redenzione e salvezza non fuori di Dio, ma in Lui. Non fuori di Cristo, ma in Lui. Non fuori dello Spirito Santo, ma in Lui. Non fuori della Madre di Dio, ma in Lei. Non fuori della Chiesa, ma in essa. Non fuori della Luce, ma nella Luce. Non fuori della Verità, ma nella Verità, Non fuori della Grazia, ma nella Grazia**.

Trasformati noi in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, **tutto ciò che siamo per redenzione e per salvezza, tutto ciò che il Signore ha dato a noi, a iniziare dal nostro corpo, dal nostro spirito, della nostra anima, ogni altro dono di grazia e di verità, di luce e di vita, dobbiamo trasformarlo in dono di salvezza e di redenzione per ogni altro uomo**. Come Cristo Gesù è stato fatto dal Padre dono di salvezza eterna, così ogni discepolo di Gesù deve lasciarsi dare dal Padre dono di salvezza eterna. **Questo potrà avvenire se diventeremo in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo, vita di Cristo Gesù nell’oggi della storia. Se non diveniamo vita di Cristo Gesù, il Padre non può farci sua carità per la vita del mondo.** Siamo noi senza vita e condanniamo il mondo a rimanere senza vita.

**Se Cristo Crocifisso e Risorto è la Carità del Padre, il suo Dono eterno, se il cristiano in Cristo, con Cristo, per Cristo, è oggi la Carità del Padre per la salvezza del mondo,** **si comprenderà la devastazione o il diluvio universale operato di Satana nella nostra mente, nella nostra anima, nel nostro cuore.** In cosa consiste questo diluvio universale? **Nella totale cancellazione di Cristo Gesù**. **Cancellando Cristo Gesù, Satana ha cancellato la Carità del Padre. Cancellando la Carità del Padre, anche il Padre ha cancellato e lo Spirito Santo. Cancellando lo Spirito Santo, anche la Chiesa ha cancellato. Anche il cristiano è stato cancellato come vera, attuale, necessaria, nella storia, Carità del Padre per la salvezza dell’uomo**. Ma come al tempo di Noè, così in ogni tempo, il Signore sempre ha fatto, fa, farà costruire un’arca del salvezza. **Quest’arca galleggia sopra il diluvio, mai sarà travolta da esso. In quest’arca sempre sarà custodita la vita della vera Carità del Padre per mezzo di un piccolo resto che è rimasto, rimane, rimarrà fedele al Padre celeste, in Cristo, per lo Spirito Santo**. Su questa arca Satana non ha alcun potere.

Avendo Satana mietuto da molti cuori il buon grano di Cristo Gesù e avendolo interamente bruciato nel suo fuoco eterno, grano che era stato seminato con il sangue dei Martiri e dei Confessori della fede, **al suo posto ha piantato ogni seme di menzogna e di falsità.** Questi molti cuori, quando parlano, sono convinti che **le loro menzogne siano purissima verità e le loro falsità luce che splende al sommo del suo fulgore**. **La nuova religione creata da Satana – ed è la religione senza la vera Carità di Cristo Crocifisso e di quanto in Cristo è carità del Padre per ogni uomo – ormai è divenuta in questi molti cuori via di salvezza**.

La storia, che sempre rende testimonianza ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dal cuore del Padre, ci attesta la falsità di questa nuova religione. **Questa nuova religione senza Cristo non ha creato nessuna nuova moralità. Ha distrutto la moralità che è il frutto della Carità di Dio e al suo posto ha innalzato ogni immoralità come via di vita, di progresso, di benessere dell’uomo.** **Questa nuova religione ha innalzato il nulla, la vanità, l’effimero come unico e solo Dio dell’uomo. Questa nuova religione ha espiantato sia l’anima che lo spirito dell’uomo, perché l’uomo vivesse di solo corpo. Questa nuova religione ha sradicato dal cuore dell’uomo anche gli atomi del soprannaturale nella nostra vita**.

Ormai sulla nostra terra non dovrà esistere nulla che ci conduca a ricordarci del Signore, del Creatore, del vero Dio dell’uomo. Satana chiede ad ogni suo adoratore un **“repulisti o respingimento universale”** di tutto ciò che anche per natura creata fa riferimento a Cristo Crocifisso. **Lui lo odia con odio violento e lavora perché scompaia dai cuori anche il più lontano ricordo di Lui**. Di chi oggi si serve Santa per operare questo **“repulisti o respingimento universale” di Cristo Gesù?** **Di un esercito di falsi discepoli di Gesù Signore.** L’Apostolo Paolo rivela che Satana di veste da angelo di luce per la rovina dei cuori[[1]](#footnote-1). Ecco dove risiede l’astuzia di Satana: **nel trasformare noi, discepoli di Gesù, in suoi ministri, rimanendo noi convinti che lavoriamo per la causa della salvezza di ogni uomo.** **Da dove dobbiamo appurare che stiamo lavorando per Satana e non per Cristo Gesù? Dal fatto che non poniamo Cristo Gesù al centro della nostra vita e al centro della vita di ogni altro uomo. Quando non si lavora per Cristo, con Cristo, per Cristo, quando non si lavora per formare il corpo di Cristo, quando non si lavora per formare Cristo in noi e in ogni altro uomo, noi siamo già ministri d Satana per l’edificazione del suo regno di immoralità e di morte sulla nostra terra.** Chi diviene ministro di Satana, diviene anche cieco, sordo e muto per le cose che riguardano Cristo Gesù.

Perché si possa convertire nuovamente a Cristo Gesù, **ha bisogno di un potentissimo aiuto dello Spirito Santo e questo aiuto gli potrà venire solo da quanti sono rimasti fedeli a Cristo Signore**. **Senza questo aiuto esterno, difficilmente si ritorna al servizio del Buon Vangelo e della Carità del Padre che è Cristo Crocifisso.** Ecco come nell’Apocalisse questo aiuto viene dato agli angeli delle sette Chiese della provincia di Efeso. Sono angeli non perfettamente corretti nel servizio di Cristo:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Fatta questa premessa, **è cosa doverosa e giusta che senza più alcun indugio ci dedichiamo a mettere sul candelabro di molti cuori quanto lo Spirito Santo ci rivela sulla carità per bocca del suo Apostolo Giovanni**.

**CARITAS EX DEO EST**

**¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin**

**Carissimi diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum – 'Agaphto…, ¢gapîmen ¢ll»louj, Óti ¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin, kaˆ p©j Ð ¢gapîn ™k toà qeoà gegšnnhtai kaˆ ginèskei tÕn qeÒn.**

Amati da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo, **amiamoci a vicenda, poiché la carità è da Dio e ognuno che ama è nato da Dio e conosce Dio**. la carità obbliga all’amore vicendevole: **amore del cristiano verso ogni altro cristiano, ma anche amore del cristiano verso ogni altro uomo**. Lo abbiamo già scritto nel pensiero introduttivo. **Il cristiano è chiamato ad amare sempre da cristiano, cioè sempre da persona arricchita di ogni dono soprannaturale, divino eterno. O ama da cristiano o il suo amore è vano, perché non produce salvezza.** Ecco i doni ricevuti dal cristiano e le regole o modalità perché il cristiano ami sempre da cristiano. **Sono regole universali che obbligano tutti i discepoli di Gesù. Chi vuole amare da cristiano sempre dovrà osservare queste regole.** Chi le ignora o le trasgredisce non ama da vero discepolo di Gesù.

**Ecco tutti i doni con i quali siamo stati arricchiti. Tutti questi doni vanno dati obbligatoriamente agli uomini. Ama da cristiano chi dona questi doni ai suoi fratelli**:

* **DONO è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione.**
* **DONO è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione.**
* **DONO è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito.**
* **DONO è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.**
* **DONO è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero.**
* **DONO è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito.**
* **DONI preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.**
* **DONO di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra.**
* **DONO sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa.**
* **DONO è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina.**
* **DONO è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.**
* **DONO per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita.**

**Tutti questi doni sono la carità di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra carità. La carità del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.**

Altra verità necessaria da ricordare: **Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo.** Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere:

**Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita.**

Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua carità è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Ecco le regole del vero amore cristiano:

* Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli **il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione,** perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. **Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano.** **Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno**.
* Il cristiano ama secondo verità **se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo.** Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? **Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima**. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.
* Il cristiano dona lo Spirito Santo **lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata.** Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste.** O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.
* Il cristiano ama, **se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo.** È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. **È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio.** Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. **Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti.** Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.
* Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, **è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova.** Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. **Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza.** Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: **si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno.** Oggi nella religione cattolica c’è **un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno.** **Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano.** Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. **Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane.** Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. **Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo.** Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.
* Quello del cristiano **è soprattutto AMORE DI REDENZIONE. Questo amore si vive offrendo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo.** L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva, la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. **Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione neanche inizia, o se inizia, non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo.**
* **L’AMORE DI SANTIFICAZIONE** **si vive mostrando ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo**. Questo amore desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. **L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e, se vuole, anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.**
* **L’AMORE DI PERFETTA CONFORMAZIONE A CRISTO GESÙ** **è necessario perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Quanti sono inseriti in Cristo vanno sostenuti da questo amore, perché anche loro possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù.** Per quanti invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che **manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spessore dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore.** **Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra per vivificarla e renderla capace di frutti di ogni vita spirituale.**
* **L’AMORE DI CONFORTO** consiste **nell’essere vicini a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio.** Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi in questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde. Non vede futuro di salvezza.
* **L’AMORE DI SOSTEGNO** invece **è come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra.** Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. **Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi, sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa.** Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI CONSOLAZIONE da dare a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Il cristiano consola, se dona la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di dare vita ad un cuore che è nella grande tribolazione.** **Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta.** Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. **Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione**.
* Con **L’AMORE DI RISTORO** si compie per l’anima e lo spirito ciò che avviene con il corpo. **Un corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo. L’anima e lo spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza hanno anch’essi bisogno di un ristoro spirituale. Questo amore si vive portando anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione.** Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. **Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo.** Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. **Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito.** Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.
* **L’AMORE DEL CRISTIANO È SEMPRE CREATORE DI VERA SPERANZA. Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza**. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. **Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre sentieri di tenebre, se non con volontà, sempre per inerzia e abulia.** È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.
* **IL VERO AMORE DEL CRISTIANO SEMPRE DEVE FARSI PREGHIERA. Il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade.** Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. **Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo.** Il Padre ascolta la preghiera e concede ai suoi figli quanto da loro è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina che muove il suo cuore. **Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui**.
* **L’AMORE DI INCORAGGIAMENTO sa dare sempre nuova forza a chi facilmente si perde di animo e viene meno nelle energie per andare avanti.** Poiché le cause della perdita delle forze possono essere tante, per ognuno di esse, **il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente ogni forza nel cuore dei suoi fratelli.** Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. **A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo amore tutti abbiamo bisogno.** Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare vigore ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI SPRONE attraverso il quale si dona quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino**. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. **Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino.** Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. **A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Dovrà essere lo Spirito a suggerirci qual è la spinta necessaria**.
* **L’AMORE DI COMPAGNIA** **è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno.** Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. **Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio**. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? **Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione**. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. **Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione.** Compagni di vizio e di morte.
* **L’AMORE DI CONDIVISIONE** è quell’amore **che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli.** Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. **Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna.** Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.
* **CON L’AMORE DI ASSUNZIONE** tutto si prende dell’altro su di noi: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Si assume tutto perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. **Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato.** Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. **Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che della mente e del cuore**.
* **CON L’AMORE DI PERFETTA ESEMPLARITÀ EVANGELICA** si mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. **Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo.** Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. **Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa.** Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.
* **IL CRISTIANO AMA I SUOI FRATELLI IN ADAMO** mostrando loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Altrimenti il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. **Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza**. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. **Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore**. Per essi si è lasciato crocifiggere.
* **ANCHE I FRATELLI IN CRISTO VANNO AMATI**. Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere corpo, discepolo, gregge che Egli conduce. **Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Gesù è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta.** Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.
* Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è **LA TRASFORMAZIONE DEL VANGELO**, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. **Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile.** È possibile perché un esercito innumerevole di Martiri e di Confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. **Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso gli altri fratelli.** Il cristiano che ama Cristo Gesù amerà l’uomo vivendo tutte queste molteplici forme dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore.

Perché dobbiamo amarci vicendevolmente? **Perché la carità è da Dio**. **Poiché in Cristo, con Cristo, per Cristo, il cristiano è da Dio, poiché di Dio è la carità, la carità deve essere anche del cristiano**. Tutto ciò che è Dio è stato dato al cristiano perché viva in mezzo ai suoi fratelli come vera immagine di Dio. **Il cristiano deve essere sulla terra il ritratto vivente del suo Dio. Se Lui non ama, mai potrà essere il ritratto di Dio perché Dio è carità e la carità è da Dio. Il cristiano deve essere carità come Dio e da lui deve solo sgorgare carità.** **È il cristiano sulla nostra terra la sorgente attraverso la quale scaturisce la carità che dovrà portare nuova vita al mondo intero.** Il cristiano è sorgente della divina carità solo se è in Cristo, con Cristo, con Cristo secondo la purissima verità di Cristo. Se si separa da Cristo, mai potrà essere sorgente della carità di Dio e il mondo viene privato di questa vita eterna.

Ecco una seconda fondamentale essenziale verità: **Chi ama è nato da Dio e conosce Dio, perché Dio è carità**. **La carità è come una nascita senza alcuna interruzione, è come una nascita perenne.** Ciò significa che **quando il cristiano ama, nasce da Dio e conosce Dio, oggi**. **Appena non ama, non nasce da Dio e non conosce Dio oggi.** Ciò significa ancora che **se ieri siamo nati da Dio, se oggi non amiamo, non nasciamo da Dio. Se ieri abbiamo conosciuto Dio, se oggi non amiamo, attestiamo di non conoscere Dio. Si nasce da Dio, si conosce Dio. Non si nasce da Dio, non si conosce Dio**.

Si ama con la carità di Dio, perché la carità è da Dio e Dio è carità. Lo abbiamo già detto: **il cristiano deve essere il perfetto ritratto della carità di Dio sulla nostra terra, in mezzo agli uomini, sia uomini che credono in Cristo e sia uomini che non credono in Lui**. Il cristiano è chiamato ad essere sorgente perenne della carità di Dio nel mondo. **Tutti dovranno e potranno dissetarsi a questa sorgente della divina carità.** È il cristiano il dono della carità di Dio per ogni altro uomo. Urge prendere coscienza di questa missione.

**Quando un cristiano non è sorgente per gli altri della divina carità, attesta che si è separato da Cristo Gesù. Non vive più in Lui, con Lui, per Lui. Gesù è la divina carità del Padre che per noi si è fatto carne e per noi si è lasciato crocifiggere al fine di espiare tutti i nostri peccati e cancellare le nostre colpe**. Poiché oggi abbiamo dichiarato che **è necessario separarsi da Cristo, questa dichiarazione di separazione diviene separazione dalla sorgente eterna della carità di Dio. Se separati dalla sorgente eterna della carità, altro non possiamo vivere se non un amore secondo la carne, amore però che produce le opere della carne, che sono opere di morte e non di vita.** Un solo esempio è sufficiente perché comprendiamo bene ogni cosa. **Noi vediamo un uomo che si incammina verso la perdizione eterna e nulla gli diciamo perché abbandoni questa strada o questo sentiero di morte eterna, ogni amore della carne secondo la carne a lui non serve.** Non lo salva dalla perdizione eterna. Noi invece, se vogliamo amare dalla carità di Dio e di Cristo Gesù, nello Spirito Santo, dobbiamo comportarci allo stesso modo del padre che nel Libro dei Proverbi mette in guardia il figlio perché non cada nelle mani della donna che vuole contaminare il suo talamo:

*Figlio mio, se tu accoglierai le mie parole e custodirai in te i miei precetti, tendendo il tuo orecchio alla sapienza, inclinando il tuo cuore alla prudenza, se appunto invocherai l’intelligenza e rivolgerai la tua voce alla prudenza, se la ricercherai come l’argento e per averla scaverai come per i tesori, allora comprenderai il timore del Signore e troverai la conoscenza di Dio, perché il Signore dà la sapienza, dalla sua bocca escono scienza e prudenza. Egli riserva ai giusti il successo, è scudo a coloro che agiscono con rettitudine, vegliando sui sentieri della giustizia e proteggendo le vie dei suoi fedeli.*

*Allora comprenderai l’equità e la giustizia, la rettitudine e tutte le vie del bene, perché la sapienza entrerà nel tuo cuore e la scienza delizierà il tuo animo.* ***La riflessione ti custodirà e la prudenza veglierà su di te, per salvarti dalla via del male, dall’uomo che parla di propositi perversi, da coloro che abbandonano i retti sentieri per camminare nelle vie delle tenebre, che godono nel fare il male e gioiscono dei loro propositi perversi, i cui sentieri sono tortuosi e le cui strade sono distorte; per salvarti dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti, che abbandona il compagno della sua giovinezza e dimentica l’alleanza con il suo Dio. La sua casa conduce verso la morte e verso il regno delle ombre i suoi sentieri. Quanti vanno da lei non fanno ritorno, non raggiungono i sentieri della vita.*** *In tal modo tu camminerai sulla strada dei buoni e rimarrai nei sentieri dei giusti, perché gli uomini retti abiteranno nel paese e gli integri vi resteranno, i malvagi invece saranno sterminati dalla terra e i perfidi ne saranno sradicati (Pr 3,1-22).*

*Figlio mio, fa’ attenzione alla mia sapienza e porgi l’orecchio alla mia intelligenza, perché tu possa conservare le mie riflessioni e le tue labbra custodiscano la scienza.* ***Veramente le labbra di una straniera stillano miele, e più viscida dell’olio è la sua bocca; ma alla fine ella è amara come assenzio, pungente come spada a doppio taglio. I suoi piedi scendono verso la morte, i suoi passi conducono al regno dei morti, perché ella non bada alla via della vita, i suoi sentieri si smarriscono e non se ne rende conto****. Ora, figli, ascoltatemi e non allontanatevi dalle parole della mia bocca.*

***Tieni lontano da lei il tuo cammino e non avvicinarti alla porta della sua casa, per non mettere in balìa di altri il tuo onore e i tuoi anni alla mercé di un uomo crudele, perché non si sazino dei tuoi beni gli estranei, e le tue fatiche non finiscano in casa di uno sconosciuto e tu non debba gemere alla fine, quando deperiranno il tuo corpo e la tua carne, e tu debba dire: «Perché mai ho odiato l’istruzione e il mio cuore ha disprezzato la correzione? Non ho ascoltato la voce dei miei maestri, non ho prestato orecchio a chi m’istruiva.*** *Per poco non mi sono trovato nel colmo dei mali in mezzo alla folla e all’assemblea».*

***Bevi l’acqua della tua cisterna e quella che zampilla dal tuo pozzo, perché non si effondano al di fuori le tue sorgenti e nelle piazze i tuoi ruscelli, ed essi siano per te solo e non per degli estranei che sono con te. Sia benedetta la tua sorgente, e tu trova gioia nella donna della tua giovinezza: cerva amabile, gazzella graziosa, i suoi seni ti inebrino sempre, sii sempre invaghito del suo amore! Perché, figlio mio, perderti per la straniera e stringerti al petto di una sconosciuta?*** *Poiché sono davanti agli occhi del Signore le vie dell’uomo, egli bada a tutti i suoi sentieri. L’empio è preda delle sue iniquità, è tenuto stretto dalle funi del suo peccato. Egli morirà per mancanza d’istruzione, si perderà per la sua grande stoltezza (Pr 5,1-23).*

*Figlio mio, custodisci le mie parole e fa’ tesoro dei miei precetti. Osserva i miei precetti e vivrai, il mio insegnamento sia come la pupilla dei tuoi occhi. Légali alle tue dita, scrivili sulla tavola del tuo cuore.* ***Di’ alla sapienza: «Tu sei mia sorella», e chiama amica l’intelligenza, perché ti protegga dalla donna straniera, dalla sconosciuta che ha parole seducenti. Mentre dalla finestra della mia casa stavo osservando dietro le inferriate, ecco, io vidi dei giovani inesperti, e tra loro scorsi un adolescente dissennato. Passava per la piazza, rasente all’angolo, e s’incamminava verso la casa di lei, all’imbrunire, al declinare del giorno, all’apparire della notte e del buio. Ed ecco, gli si fa incontro una donna in vesti di prostituta, che intende sedurlo. Ella è irrequieta e insolente, non sa tenere i piedi in casa sua. Ora è per la strada, ora per le piazze, ad ogni angolo sta in agguato.***

***Lo afferra, lo bacia e con sfacciataggine gli dice: «Dovevo offrire sacrifici di comunione: oggi ho sciolto i miei voti; per questo sono uscita incontro a te desiderosa di vederti, e ti ho trovato. Ho messo coperte soffici sul mio letto, lenzuola ricamate di lino d’Egitto; ho profumato il mio giaciglio di mirra, di àloe e di cinnamòmo. Vieni, inebriamoci d’amore fino al mattino, godiamoci insieme amorosi piaceri, poiché mio marito non è in casa, è partito per un lungo viaggio, ha portato con sé il sacchetto del denaro, tornerà a casa il giorno del plenilunio». Lo lusinga con tante moine, lo seduce con labbra allettanti; egli incauto la segue, come un bue condotto al macello, come cervo adescato con un laccio, finché una freccia non gli trafigge il fegato, come un uccello che si precipita nella rete e non sa che la sua vita è in pericolo.***

*Ora, figli, ascoltatemi e fate attenzione alle parole della mia bocca. Il tuo cuore non si volga verso le sue vie, non vagare per i suoi sentieri, perché molti ne ha fatti cadere trafitti ed erano vigorose tutte le sue vittime. Strada del regno dei morti è la sua casa, che scende nelle dimore della morte (Pr 7,1-27).*

La carità ci conserva **nella natura divina, ci conserva in Dio, ci fa rimanere in Lui.** **Appena usciamo dalla carità, usciamo dalla natura divina, usciamo da Dio. Ritorniamo nella nostra vecchia umanità, nella nostra carne e non ameremo più secondo lo Spirito Santo, ma secondo le leggi di peccato della nostra carne**. Questo spiega perché oggi la carità soprannaturale, divina, eterna a poco a poco sta scomparendo dal pensiero dei discepoli di Gesù.

**Essi,** **non adorando più il Padre del Signore Gesù Cristo, avendo eliminato Cristo dal mistero della loro santissima fede, non essendo più saldamente piantati nello Spirito Santo, mai potranno vivere la divina, soprannaturale, eterna carità. Non possono non per volontà, ma per natura. Non sono in Dio e se non sono in Dio mai potranno essere nella sua carità**.

O ritorniamo all’adorazione di Dio secondo la purissima e perfetta rivelazione del suo mistero, o mai potremo amare l’uomo per ridargli pienezza di verità. Quando Dio non è conosciuto è segno che non nasciamo più da Dio. Se non nasciamo più da Dio è perché abbiamo smesso di amarci gli uni gli altri secondo le modalità vissute dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo: “**Carissimi diligamus invicem quoniam caritas ex Deo est et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum – 'Agaphto…, ¢gapîmen ¢ll»louj, Óti ¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin, kaˆ p©j Ð ¢gapîn ™k toà qeoà gegšnnhtai kaˆ ginèskei tÕn qeÒn.**

**QUONIAM DEUS CARITAS EST**

**Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n.**

**Qui non diligit non novit Deum quoniam Deus caritas est – Ð m¾ ¢gapîn oÙk œgnw tÕn qeÒn, Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n.**

Ora l’Apostolo Giovanni rivela la stessa verità già manifestata nel versetto precedente. La rivela formulandola al contrario. Prima ha detto: **“Et omnis qui diligit ex Deo natus est et cognoscit Deum”**. Ora invece tutto è formulato in modo inverso : **“Qui non diligit non novit Deum quoniamo Deus caritas est”**. Chi non ama non conosce Dio perché Dio è amore, Dio è carità.

**Carità e conoscenza di Dio sono per l’Apostolo Giovanni una cosa sola. Conosce Dio chi ama. Chi ama conosce Dio.** **Chi non ama non conosce Dio, perché Dio è carità, Dio è amore. Come fa a conoscere l’amore colui che non ama?** **Dio e carità sono una cosa sola. Conoscenza e carità sono una cosa sola.** Chi non ama non conosce Dio, perché non sa cosa è la carità. Chi sa cosa è la carità, conosce Dio perché ama. Nel Cenacolo Gesù lascia ai suoi Apostoli questo grande insegnamento sull’amore:

*Prima della festa di Pasqua* ***Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.*** *Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro:* ***«Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.*** *In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire.* ***Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri»*** *(Gv 13,1-35). .*

***Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*** *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.* ***Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.*** *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.* ***Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri*** *(Gv 15,9-17).*

Chi dice di conoscere Dio e non ama è un bugiardo, un mentitore. **Uno che non ama secondo la divina, eterna, soprannaturale carità riversata dallo Spirito Santo nel suo cuore, neanche potrà mai, secondo purissima verità, parlare di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, del Creato, di ogni altra cosa esistente nell’universo visibile e invisibile**. Mai potrà parlare perché non conosce Dio. Non conosce Dio perché Dio è carità e lui non ama con la carità di Dio, secondo la verità della carità di Dio.

**Ecco spiegata tutta quella valanga di falsità e di menzogne che ogni giorno si abbattono su Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, tutti i misteri della fede**. Sono il frutto di un cuore che non ama. **Chi vuole parlare bene di Dio, deve amare bene secondo la carità di Dio. Se la carità di Dio non si vive, mai si potrà parlare bene di Dio. Si vive male la carità e male di parlerà di Dio. Non si vive la carità e di Dio si parlerà sempre dalla falsità**.

La carità non è l’amore che nasce da un cuore non santificato dallo Spirito Santo. **La carità è solo l’amore eterno che lo Spirito Santo versa nel cuore di quanti sono corpo di Cristo e ogni giorno essi si impegnano per trasformare la vita di Cristo in loro vita**. Un cristiano che parla male di Dio attesta di non amare secondo la carità di Dio. **Non amando secondo la carità di Dio non conosce Dio e di conseguenza mai potrà parlare bene di Dio.** Non lo conosce. Conoscenza di Dio e carità di Dio secondo Dio, sono una cosa sola. **Oggi si sentono ogni giorno cose strane su Dio, sulla sua verità, sulla sua Rivelazione, sul deposito della nostra santissima fede, sulla morale che nasce dall’obbedienza ad ogni Parola proferita da Dio e da Cristo Gesù per noi**. Tutte queste cose strane altro non fanno che attestare che Dio non si conosce e non si conosce perché Lui non è amato.

Da dove inizia l’amore per il nostro Dio, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Vergine Maria, per ogni discepolo di Gesù e per ogni altro uomo? **Esso inizia dalla purissima obbedienza ad ogni Comandamento, ogni Legge, ogni Statuto, ogni Parola a noi data dal nostro Dio**. **Esso inizia dal vivere secondo la volontà dello Spirito Santo e la sua divina sapienza e intelligenza ogni carisma, ministero, missione, vocazione.**

**Mai un immorale, un idolatra, un depravato, un sodomita, un ladro, un avaro, un ubriacone, un calunniatore, un rapinatore, un iniquo, un ribelle, un empio, un peccatore, un sacrilego, un profanatore, un parricida, un matricida, un assassino, un fornicatore, un mercante di uomini, un bugiardo, uno spergiuro potranno dire di conoscere Dio**. Se lo dicono, mentono e la verità non è sulla loro bocca. **Se uno non conosce Dio, perché trasgressore dei Comandanti del suo Duo, potrà mai condurre l’uomo al vero Dio? Potrà mai custodire il gregge che il Signore gli ha affidato? Potrà mai essere maestro nella Chiesa del vero Dio?** Ecco cosa grida il Signore ai pastori del suo gregge e i guai che Gesù pronuncia sulle guide cieche del suo popolo. **Dal peccato nessuno potrà mai essere maestro, pastore, custode del gregge del Signore. Dal peccato mai si potrà parlare bene di Dio né a noi stessi e né ad alcun altro.** Il peccato ci rende persone dalla parola falsa. Dal cuore corrotto sempre nasce una parola corrotta.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà. Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

**Chi non osserva i Comandamenti, tutti i Comandamenti del Signore, non ama. Se non ama, non conosce Dio. Se non conosce Dio sempre di Lui parlerà dalla falsità**. Peccato e conoscenza di Dio si escludono a vicenda. Peccato e parola vera su Dio non abitano nello stesso cuore. Peccato ed esercizio vero del proprio ministero mai potranno coesistere. Ecco perché sempre la grande immoralità genera la grande idolatria e la grande idolatria sempre genera la grande immoralità. Dove c’è immoralità ci sarà sempre idolatria e dove c’è idolatria sempre ci sarà immoralità.

**Avendo oggi noi deciso di leggere e di interpretare tutta la Scrittura Santa dal nostro cuore a giustificazione di ogni nostro peccato, attestiamo che non conosciamo Dio e se non conosciamo Dio neanche la sua Parola mai conosceremo**. Tutto è dall’obbedienza ai Comandamenti. **Chi osserva Comandamenti, ama. Chi ama conosce Dio. Chi conosce Dio agirà e parlerà sempre dalla purissima verità. Si cresce nella verità nella misura della nostra crescita nell’amore**. Ecco spiegati tutti i disastri pastorali del nostro tempo: **Qui non diligit non novit Deum quoniam Deus caritas est – Ð m¾ ¢gapîn oÙk œgnw tÕn qeÒn, Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n.**

**IN HOC APPARUIT CARITAS DEI IN NOBIS**

**™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n**

**In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum – ™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n, Óti tÕn uƒÕn aÙtoà tÕn monogenÁ ¢pšstalken Ð qeÕj e„j tÕn kÒsmon †na z»swmen di' aÙtoà.**

Ora usciamo dall’eternità ed entriamo nel tempo. **Sappiamo che il nostro Dio è entrato nel tempo, creandolo, nell’istate in cui ha deciso di fare il cielo, la terra, l’uomo. Ciò che prima non esisteva, il Signore lo ha chiamato all’esistenza con la sua Parola onnipotente e non da materia preesistente**. La creazione del cielo, della terra, dell’uomo è stata purissima opera dell’amore del Signore. **La creazione, tutta la creazione, manifesta e rivela l’amore, il grande amore del Signore. Dio ha voluto dare vita a ciò che vita non era perché neanche esisteva e tutto ciò che esiste fuori di Lui, è opera del suo amore, frutto della sua Onnipotente Parola.** Ecco come nel Libro della Genesi è narrata la creazione, tutta la creazione. Il Testo Sacro ci dice il fatto. Le modalità del fatto e i suoi tempi a noi non sono stati rivelati. Un giorno presso il Signore è come mille anni e mille anni come un giorno.

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31)*

*Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.*

*Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.*

*Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c’era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d’acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l’uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l’uomo divenne un essere vivente.*

*Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l’albero della vita in mezzo al giardino e l’albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l’oro e l’oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d’ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d’Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l’Eufrate.*

*Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.*

*Il Signore Dio diede questo comando all’uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».*

*E il Signore Dio disse: «Non è bene che l’uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda». Allora il Signore Dio plasmò dal suolo ogni sorta di animali selvatici e tutti gli uccelli del cielo e li condusse all’uomo, per vedere come li avrebbe chiamati: in qualunque modo l’uomo avesse chiamato ognuno degli esseri viventi, quello doveva essere il suo nome. Così l’uomo impose nomi a tutto il bestiame, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli animali selvatici, ma per l’uomo non trovò un aiuto che gli corrispondesse. Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto. Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta». Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un’unica carne. Ora tutti e due erano nudi, l’uomo e sua moglie, e non provavano vergogna. (Gen 2,1-25).*

Sulla creazione dell’uomo ecco cosa rivela lo Spirito Santo nel Libro del Siracide. **È una rivelazione nella quale appare tutto lo splendore e la bellezza di questa opera stupenda fatta dal Signore**:

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli. Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male. Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere. Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono. Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo.*

*Le loro vie sono sempre davanti a lui, non restano nascoste ai suoi occhi. Fin dalla giovinezza le loro vie vanno verso il male, e non sanno cambiare i loro cuori di pietra in cuori di carne. Nel dividere i popoli di tutta la terra su ogni popolo mise un capo, ma porzione del Signore è Israele, che, come primogenito, egli nutre istruendolo e, dispensandogli la luce del suo amore, mai abbandona. Tutte le loro opere sono davanti a lui come il sole, e i suoi occhi scrutano sempre la loro condotta. A lui non sono nascoste le loro ingiustizie, tutti i loro peccati sono davanti al Signore. Ma il Signore è buono e conosce le sue creature, non le distrugge né le abbandona, ma le risparmia. La beneficenza di un uomo è per lui come un sigillo e il bene fatto lo custodisce come la pupilla, concedendo conversione ai suoi figli e alle sue figlie. Alla fine si leverà e renderà loro la ricompensa, riverserà sul loro capo il contraccambio. Ma a chi si pente egli offre il ritorno, conforta quelli che hanno perduto la speranza.*

*Ritorna al Signore e abbandona il peccato, prega davanti a lui e riduci gli ostacoli. Volgiti all’Altissimo e allontanati dall’ingiustizia; egli infatti ti condurrà dalle tenebre alla luce della salvezza. Devi odiare fortemente ciò che lui detesta. Negl’inferi infatti chi loderà l’Altissimo, al posto dei viventi e di quanti gli rendono lode? Da un morto, che non è più, non ci può essere lode, chi è vivo e sano loda il Signore. Quanto è grande la misericordia del Signore, il suo perdono per quanti si convertono a lui! Non vi può essere tutto negli uomini, poiché un figlio dell’uomo non è immortale. Che cosa c’è di più luminoso del sole? Anch’esso scompare. Così l’uomo, che è carne e sangue, volge la mente al male. Egli passa in rassegna l’esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere (Sir 17,1-32).*

**L’uomo creato da Dio a sua immagine e somiglianza vive se conserva nel suo intimo l’alito della vita che deve scendere su di lui sempre dal suo Signore.** **L’alito della vita scende e rende l’uomo pieno di vita se lui obbedisce ad ogni Parola, ad ogni comando datogli dal suo Signore Dio.** L’uomo ha disobbedito ed è caduto nella morte. **Ancora una volta il Signore scende nella storia e promette all’uomo che ora è nella morte che un giorno lo avrebbe fatto ritornare in vita. Gli promette la vittoria su Satana.** Anche con Caino il Signore scende per indicargli la via del bene,

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!».*

*L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi. Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo.*

*Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden.*

*Ora Caino conobbe sua moglie, che concepì e partorì Enoc; poi divenne costruttore di una città, che chiamò Enoc, dal nome del figlio. A Enoc nacque Irad; Irad generò Mecuiaèl e Mecuiaèl generò Metusaèl e Metusaèl generò Lamec. Lamec si prese due mogli: una chiamata Ada e l’altra chiamata Silla. Ada partorì Iabal: egli fu il padre di quanti abitano sotto le tende presso il bestiame. Il fratello di questi si chiamava Iubal: egli fu il padre di tutti i suonatori di cetra e di flauto. Silla a sua volta partorì Tubal-Kain, il fabbro, padre di quanti lavorano il bronzo e il ferro. La sorella di Tubal-Kain fu Naamà.*

*Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l’orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette».*

*Adamo di nuovo conobbe sua moglie, che partorì un figlio e lo chiamò Set. «Perché – disse – Dio mi ha concesso un’altra discendenza al posto di Abele, poiché Caino l’ha ucciso». Anche a Set nacque un figlio, che chiamò Enos. A quel tempo si cominciò a invocare il nome del Signore (Gen 4,1-26).*

Da istante in cui l’uomo ha peccato, **sempre il Signore scende sulla terra. Lui scende perché deva dare compimento alla sua promessa di vittoria su Satana.** Possiamo bene dire che dal momento del primo peccato **il Signore è sempre rimasto sulla terra per preparare tutto quanto è necessario perché a Satana venga schiacciata la testa**. **Ecco il momento in cui il Signore manifesta la sua sublime carità**: il concepimento del suo Figlio Unigenito, del Verbo della vita, nel seno purissimo della Vergine Maria. **Cristo Gesù è la suprema, la sublime carità di Dio dalla quale scaturisce ogni altra carità. La carità invisibile ora appare, appare facendosi carne, appare crocifissa**, **appare come purissimo dono di salvezza e di redenzione.** Ecco questa Carità del Padre viene profetizzata in Isaia, come viene annunziata alla Vergine Maria nella casa di Nazaret, come viene rivelata nella sua pienezza nel Vangelo secondo Giovanni:

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

Il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre viene dato a noi nella carne come nostra vera vita. **Quando Dio volle creare l’uomo, prese della polvere del suolo, la impastò, fece una figura di uomo, ma era solo polvere del suolo impastata. Il Signore alitò nelle sue narici il suo alito di vita eterna e l’uomo divenne un essere vivente**. **Peccando l’uomo perse il suo alito di vita e divenne non polvere del suolo, ma polvere di peccato, polvere di morte, polvere di non vita**. Questa polvere da se stessa mai più potrà tornare in vita. Ecco allora la sublime carità di Dio. **Egli manda il Figlio suo Unigenito, la sua Vita Eterna, la vita da Lui generata nell’oggi dell’eternità perché si faccia carne e nella carne si faccia alito di vita eterna per ogni uomo che crede nel suo nome**.

Chi è allora Cristo Gesù? La vita eterna del Padre fattasi carne per divenire alito di vita eterna, alito di verità e di luce, in ogni uomo che crede nel suo nome e rinasce da acqua e da Spirito Santo, divenendo suo corpo. **Ecco allora la stupenda opera del Padre, opera della sua eterna carità. Ci dona Cristo Gesù come nostro alito di vita eterna. Ci fa corpo di Cristo, perché in Lui, con Lui, con Lui, la sua vita diventi nostra vita**. Ecco l’opera del Padre e della sua eterna carità: **ci chiama ad essere in Cristo non alito della sua vita, ma vita della sua vita nella sua vita**.

Gesù apparso carne è la carità visibile del Padre. In Cristo, in Lui, con Lui, per Lui, è il cristiano fino al giorno della Parusia, la carità visibile di Cristo. **È il cristiano che oggi si deve manifestare carità visibile di Cristo, che è la carità visibile del Padre**. È il cristiano che deve nutrire il mondo intero di Cristo, carità del Padre. **Se Cristo non diviene l’alito della vita eterna, l’uomo rimane cenere di morte, cenere di peccato, cenere di non vita. Solo Cristo Gesù è la vita per tutti coloro che hanno perso la vita ed ogni uomo che viene sulla terra è senza vita**. Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome: “**In hoc apparuit caritas Dei in nobis quoniam Filium suum unigenitum misit Deus in mundum ut vivamus per eum – ™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n, Óti tÕn uƒÕn aÙtoà tÕn monogenÁ ¢pšstalken Ð qeÕj e„j tÕn kÒsmon †na z»swmen di' aÙtoà.**

**IN HOC EST CARITAS**

**™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph**

**In hoc est caritas non quasi nos dilexerimus Deum sed quoniam ipse dilexit nos et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris – ™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph, oÙc Óti ¹me‹j ºgap»kamen tÕn qeÒn, ¢ll' Óti aÙtÕj ºg£phsen ¹m©j kaˆ ¢pšsteilen tÕn uƒÕn aÙtoà ƒlasmÕn perˆ tîn ¡martiîn ¹mîn.**

In questo è la carità. **Non quasi che noi avessimo amato Dio.** **Dal peccato non possiamo amare Dio. Dal peccato sempre Lui prima ci deve trarre fuori. Dal peccato Lui ci trae fuori con il perdono.** Non c’è perdono ora, neanche nell’Antico c’era perdono del peccato, se non in previsione della morte espiatrice e redentrice di Cristo Gesù. Ecco la preghiera che Davide eleva al Signore per chiedere a Lui che perdono il suo peccato:

*Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-31).*

In questo sta la carità. **Dio ha amato noi e ha mandato il Figlio suo come vittima di espiazione, di propiziazione (ƒlasmÕn) per i nostri peccati**. Questa verità del Figlio di Dio così è annunciata dall’Apostolo Paolo nella Seconda Lettera ai Corinzi. La Lettera agli Ebrei rivela che siamo redenti dalla purissima obbedienza del Figlio alla volontà del Padre.

*L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove. Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione. In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio (2Cor 5,14-21).*

*Entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,5-10).*

**La carità del Padre nel dono del Figlio non avrebbe mai potuto redimere il mondo senza la carità del Figlio. La carità del Padre è nel dono degli Figlio per la redenzione del mondo. La carità del Figlio è nel lasciarsi fare dono dal Padre con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce**. Così questo mistero è rivelato nella Lettera ai Filippesi:

*Egli, pur essendo nella condizione di Dio,* ***non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce****. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

**Siamo redenti per la carità del Padre fatta propria carità dalla carità del Figlio verso il Padre. Oggi la salvezza del mondo è dalla carità di Cristo fatta propria da ogni discepolo di Gesù**. Oggi è il discepolo di Gesù che deve divenire propiziazione (**ƒlasmÕn)** per i peccati di ogni suo fratello. Se il cristiano non si fa propiziazione, redenzione, sacrificio di espiazione in Cristo per il perdono dei peccati, manca la carità che redime il mondo.

**Il mondo è redento solo dalla carità del Padre che diviene carità di Cristo Gesù e dalla carità di Cristo Gesù che diviene carità del cristiano**. È questa la via della redenzione stabilita per decreto eterno del Padre: **In hoc est caritas non quasi nos dilexerimus Deum sed quoniam ipse dilexit nos et misit Filium suum propitiationem pro peccatis nostris – ™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph, oÙc Óti ¹me‹j ºgap»kamen tÕn qeÒn, ¢ll' Óti aÙtÕj ºg£phsen ¹m©j kaˆ ¢pšsteilen tÕn uƒÕn aÙtoà ƒlasmÕn perˆ tîn ¡martiîn ¹mîn.**

**DEUS DILEXIT NOS**

**Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j**

**Carissimi si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere – 'Agaphto…, e„ oÛtwj Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j, kaˆ ¹me‹j Ñfe…lomen ¢ll»louj ¢gap©n.**

Ora l’Apostolo Giovanni applica al cristiano il principio della carità del Padre. **Se il Padre così ci ha amati, con il dono della sua vita eterna, che è Cristo Gesù, anche noi dobbiamo amarci con il dono della vita eterna che anche in noi è Cristo Gesù**. Se Cristo Gesù non diviene vita eterna in noi e noi non diveniamo vita eterna in Lui, non possiamo amare. **La vocazione del cristiano è una sola: continuare nella storia la missione di amore, di redenzione, di propiziazione che è quella di Cristo Gesù**. Il verbo greco **Ñfe…lomen** (quello latino: **debemus**) **indica obbligo di riconoscenza, ma anche obbligo per debito contratto**. **Noi abbiamo contratto un debito con Cristo Gesù e questo debito va soddisfatto.** Quale debito abbiamo contratto con Cristo? **Lui ha dato a noi la sua vita per la nostra redenzione eterna. Noi dobbiamo dare a Lui la nostra vita perché Lui oggi nella storia compia la redenzione eterna di ogni altro uomo**. Dobbiamo dare a Lui la nostra vita trasformata in sua vita. **Quando la nostra vita è trasformata in sua vita? Quando la sua obbedienza al Padre nello Spirito Santo diventa nostra obbedienza a Lui nello Spirito Santo.** Questa trasformazione si compie solo divenendo noi corpo di Cristo e vivendo come vero corpo di Cristo in Lui, con Lui, per Lui.

Ecco come l’Apostolo Paolo rivela le modalità secondo le quali lui è tutto intento ad assolvere questo debito contratto con Cristo Gesù:

***Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.*** *È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo.* ***Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza*** *(Col 1,24-29).*

Se il cristiano non assolve questo suo debito, il mondo rimane nel peccato e nella morte. **Come Cristo Gesù ha assolto il debito presso il Padre suo** – al Padre che gli ha dato la vita, Lui dona tutta la sua vita con una obbedienza che giunge al totale rinnegamento di se stesso – **così il cristiano deve tutta la sua vita fino all’annientamento di sé a Cristo che gli ha dato la sua vita fino all’annientamento di sé**. Assolvere questo debito è oggi la carità che redime il mondo. **Si assolve questo debito facendosi il cristiano vita eterna nella vita eterna di Cristo Gesù e offrendo questa via di Cristo divenuta sua vita per la redenzione di ogni suo fratello**. Nella Lettera ai Romani l’Apostolo Paolo **rivela ad ogni discepolo di Gesù la via più santa e più vera perché ognuno possa assolvere questo debito e fare della sua vita uno strumento di espiazione e di propiziazione per la redenzione e la salvezza dei suoi fratelli**. Se questa via non è percorsa, nessun debito sarà mai assolto:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.*

*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.*

*E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 12,1-14).*

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

*C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*

*Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14.1-23).*

Amare i fratelli come Cristo ha amato noi **è un debito che mai viene meno. È un debito che non solo dura per tutta la vita, ma anche chiede il dono di tutta la vita. Tutta la sua vita Cristo ha dato per noi. Tutta la nostra vita, fatta divenire sua vita, noi dobbiamo dare a Lui perché Lui possa redimere il mondo.** Siamo noi oggi l’obbedienza di Cristo verso il Padre suo. Siamo noi oggi il sacrificio, in Cristo, per il perdono dei peccati. **Se noi non assolviamo questo debito ed esso dura per tutta la vita con tutta la vita, la redenzione del mondo non si compie e la redenzione operata da Cristo viene esposta al grande fallimento, alla grande vanità**.

Oggi il cristiano si è liberato di questo debito. Come? **Rinnegando Cristo e la sua redenzione. Avendo dichiarato il cristiano che ogni religione è via di salvezza, né lui ha bisogno di Cristo per essere salvato – questo fa sì che lui non contragga nessun debito con Cristo – né il mondo ha bisogno del cristiano per essere salvato**. È questo oggi il grande disastro antropologico operato dal cristiano: la condanna di se stesso a rimanere nella morte eterna e con lui la condanna di ogni altro uomo.

**Come anticamente il vero Dio veniva ridotto a vanità dall’idolatria dei suoi veri adoratori, così oggi anche Cristo è ridotto a vanità dall’idolatria di quelli che avrebbero dovuto adorarlo secondo purezza di verità. Nell’idolatria non c’è alcuna salvezza. Da essa si è condannati alla più devastante immoralità.** Una Chiesa che non ha bisogno di Cristo si dichiara vanità, nullità. Mai il cristiano era giunto ad una così grande stoltezza e insipienza. **Chi ancora è rimasto nella purissima fede in Cristo Gesù deve mettere tutto il suo impegno per assolvere il debito contratto. Assolvendo il debito contratto, diviene in Cristo via di salvezza per il mondo intero**. La salvezza del mondo è da questo debito assolto con ogni giustizia e verità dal cristiano che è rimasto fedele a Cristo Signore: **Carissimi si sic Deus dilexit nos et nos debemus alterutrum diligere – 'Agaphto…, e„ oÛtwj Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j, kaˆ ¹me‹j Ñfe…lomen ¢ll»louj ¢gap©n.**

**SI DILIGAMUS INVICEM**

**™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj**

**Deum nemo vidit umquam si diligamus invicem Deus in nobis manet et caritas eius in nobis perfecta est – qeÕn oÙdeˆj pèpote teqšatai: ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj, Ð qeÕj ™n ¹m‹n mšnei kaˆ ¹ ¢g£ph aÙtoà ™n ¹m‹n teteleiwmšnh ™stin.**

Nessuno mai ha visto Dio. **Se Dio nessuno lo ha mai visto, nessuno lo conosce.** Come si fa allora a conoscere Dio? **Ecco la risposta dello Spirito Santo: Dio si conosce per dimora, per abitazione in noi**. Quando Dio dimora, rimane in noi? **Dimora e rimane in noi se ci amiamo vicendevolmente**. Quando ci amiamo vicendevolmente, allora la sua carità in noi è perfetta. Qual carità di Dio in noi è perfetta? La carità che è il Figlio suo Cristo Gesù. **La carità di Dio è Cristo Crocifisso**. **Se noi ci amiamo donando agli altri la nostra vita crocifissa in Cristo, allora la carità di Dio in noi è perfetta**. Se non ci amiamo gli uni gli altri con la carità crocifissa di Cristo Gesù, divenuta nostra carità, la carità di Dio in noi non è perfetta e neanche la conoscenza di Dio in noi è perfetta. **Carità di Dio perfetta in noi, conoscenza di Dio perfetta in noi. Carità di Dio imperfetta in noi, conoscenza di Dio imperfetta in noi**. Chi vuole conoscere Dio secondo purezza di verità, chi vuole parlare di Dio secondo purezza di verità, **è obbligato a rendere in lui perfetta la carità di Dio. Quando la carità di Dio in lui è perfetta? Quando la vita del cristiano diviene olocausto, propiziazione, redenzione per ogni suo fratello.** La carità di Dio è perfetta nel cristiano quando tutta la sua vita, divenuta vita di Cristo in lui, viene offerta per la redenzione di ogni altro uomo.

Che oggi noi non conosciamo Dio, **lo attestano tutti i discorsi di falsità e di menzogna che diciamo su Cristo Gesù. Dicendo falsità e menzogne su Cristo Gesù, è sul Padre e sullo Spirito Santo che diciamo menzogne e falsità. È sulla Chiesa e sul suo mistero di salvezza che diciamo falsità. È sull’uomo che diciamo falsità. È sulla Sacra Rivelazione e sul deposito della fede e della sana dottrina che diciamo falsità.** Oggi, nutrendo noi stessi e ogni altro uomo di falsità e di menzogne, **quale sana pastorale possiamo noi vivere per la redenzione e la santificazione del gregge di Cristo Gesù?** Falsità e menzogne non sono gli strumenti di Gesù. Sono invece gli strumenti di Satana per la rovina di ogni uomo. **Il cristiano che non conosce Dio sempre si trasformerà in strumento di Satana per la rovina della Chiesa di Cristo Gesù.** Sempre non conoscerà Dio chi non ama i fratelli e chi non si lascia amare con la carità crocifissa di Gesù Signore.

Ecco una verità troppo spesso dimenticata: **il cristiano non solo deve amare gli altri con la carità crocifissa di Cristo Gesù, deve lui stesso lasciarsi amare dagli altri con la stessa carità crocifissa di Cristo Signore.** Chi deve offrire ad ogni altro uomo la carità crocifissa di Cristo Gesù perché si lasci amare **è il cristiano che è governato e spinto dalla carità crocifissa di Cristo e in questa carità cresce sotto la vigile e attenta cura del Padre e nella mozione e conduzione dello Spirito Santo**. È verità. **Nessuno potrà amare gli altri secondo la purissima verità della carità crocifissa se non si lascia aiutare dalla purissima carità crocifissa di ogni suo fratello.** Sono i fratelli che il Signore ha posto accanto a noi per riversare nei nostri cuori tutta la potenza della carità crocifissa di Cristo Gesù. I fratelli la riversano nel nostro cuore. Noi la riversiamo nel cuore degli altri. **Mai il Padre avrebbe potuto redimere il mondo senza la carità crocifissa del Figlio suo Unigenito che si è fatto carne nel seno purissimo della vergine Maria. Ma neanche Cristo Gesù sarebbe mai potuto divenire carità crocifissa se la Vergine Maria non gli avesse dato la sua carne e il suo sangue. La carità crocifissa di Cristo Gesù mai avrebbe potuto riversarsi nel cuore di una moltitudine di persone senza la carità crocifissa dei suoi apostoli e di ogni altro membro del suo corpo, che è la Chiesa.** Anche gli Apostoli, per vivere tutta la carità crocifissa di Cristo Gesù hanno bisogno di profeti, maestri, dottori, evangelisti, teologi. **Chi non si lascia servire dalla carità crocifissa dei fratelli mai potrà servire i fratelli dalla pienezza e purezza della carità crocifissa**. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sul corpo di Cristo:

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.* ***Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*** *Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi (Cfr 1Cor 12,1-31).*

*Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*** *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore.* ***Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*** *(Ef 4,4-16).*

Ecco le quindi note necessarie alla carità perché sia perfetta in noi:

*La carità è* ***magnanima****,* ***benevola*** *è la carità;* ***non è invidiosa****,* ***non si vanta****,* ***non si gonfia******d’orgoglio****,* ***non manca di rispetto****,* ***non cerca il proprio interesse****,* ***non si adira****,* ***non tiene conto del male ricevuto****,* ***non gode dell’ingiustizia*** *ma* ***si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*** *(1Cor 13,4-7).*

Poiché ognuno è obbligato a servire i fratelli con la pienezza della carità crocifissa di Cristo Gesù, **deve portare la sua carità al sommo della bellezza e della perfezione.** Nella sua carità non deve regnare neanche l’ombra di una qualche imperfezione. **Solo allora la nostra carità sarò perfetta: quando nutriamo con essa tutto il corpo di Cristo e tutto il corpo dell’umanità con una carità in tutto simile a quella di Cristo Gesù**.

**Portare la carità crocifissa di Cristo Gesù al sommo della sua perfezione richiede l’impegno di tutta la nostra vita. Più la carità di Cristo Gesù diviene in noi perfetta e più perfetta si fa la nostra conoscenza del Signore nostro Dio**. La carità di Dio in noi è perfetta solo nell’amore vicendevole. Chi non si lascia amare, vivrà sempre di carità imperfetta o addirittura vivrà di totale assenza di carità. **Deum nemo vidit umquam si diligamus invicem Deus in nobis manet et caritas eius in nobis perfecta est – qeÕn oÙdeˆj pèpote teqšatai: ™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj, Ð qeÕj ™n ¹m‹n mšnei kaˆ ¹ ¢g£ph aÙtoà ™n ¹m‹n teteleiwmšnh ™stin.**

**IN EO MANEMUS ET IPSE IN NOBIS**

**™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n**

**In hoc intellegimus quoniam in eo manemus et ipse in nobis quoniam de Spiritu suo dedit nobis et nos vidimus et testificamur quoniam Pater misit Filium salvatorem mundi – 'En toÚtJ ginèskomen Óti ™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n, Óti ™k toà pneÚmatoj aÙtoà dšdwken ¹m‹n. kaˆ ¹me‹j teqe£meqa kaˆ marturoàmen Óti Ð pat¾r ¢pšstalken tÕn uƒÕn swtÁra toà kÒsmou.**

In questo noi comprendiamo, sappiamo, conosciamo che **noi rimaniamo, dimoriamo in Dio e Dio rimane, dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato**. **Chi è nello Spirito Santo vede Cristo Gesù nella sua purissima verità. Vede anche il Padre nella sua purissima verità. Ecco cosa vede chi è nello Spirito Santo: vede e testimonia che il Padre ha mandato il Figlio come Salvatore del mondo**. Chi non vede il Padre che manda il Figlio suo come Redentore del mondo non è nello Spirito Santo. **Se non è nello Spirito Santo, lui non è in Dio e Dio non è in Lui. Poiché noi oggi non vediamo più Cristo secondo questa purissima visione nello Spirito Santo, dobbiamo riconoscere che siamo senza lo Spirito Santo. Siamo ritornati nella carne e dalla carne noi parliamo**. Ecco come questa verità viene rivelata dall’Apostolo Paolo sia nella Prima Lettera ai Corinzi e sia in quella ai Galati:

*La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti.* ***Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione.*** *Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani;* ***ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.***

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili.* ***Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione****, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore.*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio.*

***Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.***

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio.* ***Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato****. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.* ***Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.*** *Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti.* ***Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo*** *(1Cor 12,1-3).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia.* ***Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.***

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

***Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.***

***Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.***

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

**Se non vediamo Cristo Gesù con gli occhi purissimi dello Spirito Santo, neanche il Padre e lo Spirito Santo vediamo secondo purissima verità. Anche la Chiesa è vista con gli occhi della carne. I sacramenti sono visti con gli occhi della carne. Le Scritture Profetiche vengono lette con gli occhi della carne. Tutto quanto discende a noi dal cielo è letto con gli occhi della carne. Gli occhi della carne sono occhi di falsità e di menzogna.** Questa universale visione dalla carne attesta che lo Spirito Santo non governa la nostra vita.

**Neanche la nostra vita è vista con gli occhi dello Spirito Santo. Tutto ciò che non è visto secondo gli occhi dello Spirito Santo non può essere santificato, perché non può essere portato nella verità.** Chi è l’Apostolo Paolo? **È colui che vede con gli occhi purissimi dello Spirito Santo la vita di quanti sono discepoli di Gesù e con la purissima verità dello Spirito Santo li illumina perché possano ritornare nella verità. Nessuno può amare con la carità crocifissa di Cristo Gesù se non ama con la sua purissima verità crocifissa.** Chi non è governato dalla purissima verità crocifissa di Cristo, mai potrà essere spinto dalla carità crocifissa del suo Maestro. Ecco la prima opera della carità crocifissa di ogni discepolo del Signore: **portare i suoi fratelli nella verità crocifissa del loro Redentore e Salvatore**. Ognuno deve essere gli occhi dello Spirito Santo per ogni altro suo fratello. Ecco come Ietro è occhi purissimi dello Spirito Santo riguardo a Mosè:

*Il giorno dopo Mosè sedette a render giustizia al popolo e il popolo si trattenne presso Mosè dalla mattina fino alla sera. Allora il suocero di Mosè, visto quanto faceva per il popolo, gli disse: «Che cos’è questo che fai per il popolo? Perché siedi tu solo, mentre il popolo sta presso di te dalla mattina alla sera?». Mosè rispose al suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio. Quando hanno qualche questione, vengono da me e io giudico le vertenze tra l’uno e l’altro e faccio conoscere i decreti di Dio e le sue leggi».* ***Il suocero di Mosè gli disse: «Non va bene quello che fai! Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; non puoi attendervi tu da solo. Ora ascoltami: ti voglio dare un consiglio e Dio sia con te! Tu sta’ davanti a Dio in nome del popolo e presenta le questioni a Dio. A loro spiegherai i decreti e le leggi; indicherai loro la via per la quale devono camminare e le opere che devono compiere. Invece sceglierai tra tutto il popolo uomini validi che temono Dio, uomini retti che odiano la venalità, per costituirli sopra di loro come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi dovranno giudicare il popolo in ogni circostanza; quando vi sarà una questione importante, la sottoporranno a te, mentre essi giudicheranno ogni affare minore. Così ti alleggerirai il peso ed essi lo porteranno con te. Se tu fai questa cosa e Dio te lo ordina, potrai resistere e anche tutto questo popolo arriverà in pace alla meta».*** *Mosè diede ascolto alla proposta del suocero e fece quanto gli aveva suggerito. Mosè dunque scelse in tutto Israele uomini validi e li costituì alla testa del popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi giudicavano il popolo in ogni circostanza: quando avevano affari difficili li sottoponevano a Mosè, ma giudicavano essi stessi tutti gli affari minori. Poi Mosè congedò il suocero, il quale tornò alla sua terra. (Es 18,13-27).*

**Ogni Apostolo, ogni Presbitero, ogni Diacono, ogni Cresimato, ogni Battezzato e in modo del tutto particolare ogni Profeta, ogni Dottore, ogni Maestro, ogni Teologo, ogni Catechista, ogni Missionario del Vangelo deve possedere i purissimi occhi dello Spirito Santo per mettere in luce ogni verità rivelata seconda sapienza e intelligenza di Spirito Santo**, verità necessaria per trasformare la nostra natura in verità così che si possa amare secondo la purissima carità crocifissa di Cristo Gesù **e anche per mettere in grande evidenza ogni falsità e menzogna** che sempre aggrediscono il corpo di Cristo al fine di trascinarlo nella carne.

**Oggi moltissimi discepoli di Gesù non solo sono divenuti ciechi, tanto ciechi da non vedere neppure le più elementari, fondamentali verità di Cristo Gesù, neanche vogliono vederle. Addirittura le odiano. Amano pensare da ciechi e parlare da ciechi**. Odiamo anche quanti ancora sono rimasti con gli occhi dello Spirito Santo e parlano parole di Spirito Santo. Non solo li odiano con odio violento. Vogliamo distruggerli per farli tacere per sempre. Questo è odio satanico e diabolico. Chi non vede e non attesta, non confessa, non professa che il Padre ha mandato Gesù come Salvatore del mondo, non è nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo non è in lui. Gli è stato donato, da lui non è stato ravvivato e si è spento: **In hoc intellegimus quoniam in eo manemus et ipse in nobis quoniam de Spiritu suo dedit nobis et nos vidimus et testificamur quoniam Pater misit Filium salvatorem mundi – 'En toÚtJ ginèskomen Óti ™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n, Óti ™k toà pneÚmatoj aÙtoà dšdwken ¹m‹n. kaˆ ¹me‹j teqe£meqa kaˆ marturoàmen Óti Ð pat¾r ¢pšstalken tÕn uƒÕn swtÁra toà kÒsmou.**

**IN EO MANET ET IPSE IN DEO**

**Ð che ™n aut minei kaˆ auto ™n tu che.**

**Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo – Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù.**

Chi è in Dio? Chi è nello Spirito Santo? È nello Spirito Santo **chiunque confessa e finché confesserà che Gesù è il Figlio di Dio. Chi confesserà questa verità sempre attesterà che Dio rimane in lui e lui rimane in Dio**. Ma che significa confessare che Gesù è il Figlio di Dio? **Significa professare in pienezza di verità e di dottrina tutta la verità eterna, increata, di generazione dal Padre, di incarnazione, passione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al cielo.** Abbiamo già segnalato alcuni link che mettono bene in luce tutta la verità di Gesù Signore che noi sempre dobbiamo confessare[[2]](#footnote-2). Chi toglie anche un solo atomo alla pienezza della verità di Cristo, non è nella pienezza dello Spirito Santo.

**Più si ravviva in noi lo Spirito Santo e più noi confesseremo in pienezza la verità di Cristo Gesù. Meno cresciamo e meno vera sarà la nostra confessione di Gesù Signore.** Poiché oggi tutte le verità su Cristo Signore vengono negate, noi altro non attestiamo che lo Spirito Santo non abita in noi.

Ecco una verità perfetta di una confessione dell’Apostolo Paolo su Cristo Signore. Tutte le sue Lettere sono confessioni della sua purissima verità:

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

Poiché oggi si parla malissimo di Cristo Gesù, **dobbiamo confessare che Dio non è in noi e noi non siamo in Dio. Lo Spirito Santo non è in noi e noi non siamo nello Spirito Santo**. Lo ripetiamo: chi priva Gesù anche di un atomo della sua molteplice verità, attesta di non essere né pienamente in Dio e né pienamente nello Spirito Santo: **Quisque confessus fuerit quoniam Iesus est Filius Dei Deus in eo manet et ipse in Deo – Öj ™¦n Ðmolog»sV Óti 'Ihsoàj ™stin Ð uƒÕj toà qeoà, Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei kaˆ aÙtÕj ™n tù qeù.**

**ET CREDIDIMUS CARITATI**

**kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn**

**Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis - kaˆ ¹me‹j ™gnèkamen kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn ¿n œcei Ð qeÕj ™n ¹m‹n.**

E noi abbiamo conosciuto e creduto nella carità che Dio ha in noi. **La carità di Dio è Cristo Gesù. La carità di Dio è il suo Amore Eterno, il suo Verbo Eterno, il suo Figlio Unigenito che Dio posto in noi per mezzo del suo Santo Spirito**. Noi non conosciamo e non crediamo in una carità fuori di noi, in un Cristo fuori di noi, nel Figlio Unigenito del Padre fuori di noi. **Crediamo nella carità che è in noi che è vita della nostra vita. Crediamo nel Figlio Unigenito del Padre che è nato per noi e che ci è stato dato**. **Chi non crede in Cristo, non crede perché Cristo non è divenuto vita della sua vita. Non crede perché lui non è divenuto vita di Cristo Gesù, vita con Cristo Gesù, vita in Cristo Gesù, vita per Cristo Gesù**.

Questo spiega perché oggi molti cristiani non parlano più di Cristo Gesù e più non lo testimoniano. **Cristo è un estraneo per loro. Se è un estraneo per loro, potrà mai divenire vita per gli altri? Vivendo però noi in una struttura di fede, ci serviamo di questa struttura per nascondere la nostra lontananza da Gesù Signore.** Celebriamo i divini sacramenti, ma senza credere in essi. **Li celebriamo come riti. Essendo solo dei riti, cadono tutte le antiche regole per ben partecipare alla loro celebrazione secondo purissima verità e santità. Non esistendo più il mistero, ma esistendo solo dei riti, a dei ritti tutti possono partecipare**. Non vi alcuna ragione per escludere qualcuno. La trasformazione dei divini misteri in pura ritualità, attesta e rivela che **la carità di Dio non è in noi. Cristo non è in noi. Il Padre non è in noi. Lo Spirito Santo non è in noi. La Vergine Maria non è in noi e neanche la Chiesa è in noi**. Ecco cosa rivela a noi l’Apostolo Paolo su Cristo Gesù, la Carità eterna del Padre fattasi carne per noi:

*Ma quando venne la pienezza del tempo,* ***Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede per grazia di Dio*** *(Gal 4,4-7).*

***È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di*** *lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.* ***È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli*** *(Col 1,13-20).*

***È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.*** *Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

Quando in Cristo si diviene partecipi della pienezza della divinità, quando questa pienezza trasforma la nostra vita, quando ogni fibra della nostra anima, del nostro corpo, del nostro spirito respira di questa pienezza, **non si può non parlare in pienezza di verità del nostro Dio. Non si può non parlare in pienezza di verità del Padre, del Verbo Incarnato, dello Spirito Santo, della Vergine Maria, della Chiesa, dei sacramenti. Non si può non volere che questa divina pienezza diventi pienezza di ogni altro uomo.** Se non lo facciamo, attestiamo che **da questa divina pienezza o pienezza della divinità della quale in Cristo siamo divenuti partecipi, ci siamo distaccati, separati, allontanati.** **Non siamo più vero corpo di Cristo e non essendo più vero corpo di Cristo, la carità di Dio non abita più in noi.** **La carità del Padre abita e dimora e rimane in chi abita, dimora e rimane in Cristo Gesù.** Far conoscere Cristo è il primo obbligo degli Apostoli del Signore. Ecco cosa rivela l’apostolo Paolo nella Lettera ai Romani:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque?* ***Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati?*** *Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato?* ***Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo*** *(Rm 10,1-17).*

**Far conoscere Cristo ad ogni uomo, oltre che obbligo di obbedienza è anche obbligo di grande carità, di purissimo amore.** Chi non fa conoscere Cristo attesta che lui non vive né in Cristo, né per Cristo, né con Cristo. **La celebrazione dei sacramenti è per lui una necessaria ritualità per nascondere la sua non fede in Cristo. Così agendo, potrà ingannare molti cuori**. Oggi le astuzie di Satana per la rovina eterna dell’uomo sono veramente innumerevoli. Neanche più si possono contare: **Et nos cognovimus et credidimus caritati quam habet Deus in nobis - kaˆ ¹me‹j ™gnèkamen kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn ¿n œcei Ð qeÕj ™n ¹m‹n.**

**DEUS CARITAS EST**

**`O qeÕj ¢g£ph ™st…n**

**Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo – `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei.**

Ecco il grande annuncio dell’Apostolo Giovanni: **Dio è carità e chi rimane e dimora nella carità, rimane e dimora in Dio e Dio rimane e dimora in lui**.

Qual è la via per entrare e per rimanere nella carità? Ma prima di tutto: cosa è la carità? Meglio ancora: Chi è la carità? **La carità è Dio.** **Deus caritas est - `O qeÕj ¢g£ph ™st…n. La carità è il dono che il Padre fa di se stesso a noi**. **La prima carità è la nostra stessa creazione. Ci ha fatti a sua immagine e somiglianza**. **La carità è il Dono che Lui ha fatto a noi del Figlio suo Unigenito per la nostra redenzione eterna. La carità è il dono dello Spirito Santo per la nostra rigenerazione e santificazione**. **È il dono che Cristo Gesù ci fa della sua vita, vita che prende su di sé tutti i nostri peccati per espiarli sul legno della croce.** La carità è ogni suo dono di grazia, luce, verità, perdono, giustizia, pace. La carità è la partecipazione della divina natura. La carità è il dono dell’eredità della vita eterna in Cristo, per Cristo, con Cristo.

**La carità sono gli Apostoli mandati da Gesù a portare la carità di Dio ad ogni uomo. La carità è il dono della loro vita che gli Apostoli fanno al Padre per la nostra redenzione eterna. La carità è l’offerta che ogni discepolo di Gesù fa al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la salvezza del mondo**. **Si entra e si rimane nella carità di Dio attraverso la fede nella Parola di Cristo Gesù. Si ascolta la Parola del Vangelo, la si accoglie nel cuore, si consacra ad essa tutta la nostra vita con ogni obbedienza, si entra nella carità di Dio, perché nell’obbedienza si fa a Dio dono della nostra vita.** Si toglie la vita alla nostra volontà e la si consegna alla volontà di Dio. Con la fede si entra nella carità di Dio e per la fede si rimane nella carità. È la fede che fa della nostra vita un dono a Cristo Gesù, nello Spirito Santo, perché Cristo Gesù ne faccia un dono al Padre, per la redenzione del mondo. **Senza il nostro dono, il Padre non può salvare il mondo. È il cristiano la continuazione nella storia dell’obbedienza di Cristo Gesù per la redenzione dell’umanità**. Questa obbedienza deve essere fatta con il dono di tutta la vita del cristiano, allo stesso modo che Cristo Gesù si fece dono fino all’annientamento di sé.

***Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.*** *Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete.* ***In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch’io lo amerò e mi manifesterò a lui».***  *Gli disse Giuda, non l’Iscariota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?». Gli rispose Gesù:* ***«Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.*** *(Gv 14,15-24).*

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.* ***Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.*** *In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.* ***Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*** *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.* ***Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.*** *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.* ***Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri*** *(Gv 15,1-17).*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola:* ***perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*** *E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa.* ***Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me****. Padre, voglio che quelli che mi hai dato* ***siano anch’essi con me dove sono io****, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato.* ***E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»*** *(Gv 16,20-26).*

Oggi e fino al giorno della Parusia, la prima, fondamentale, essenziale carità è quella degli Apostoli. **Come Cristo Gesù è la carità del Padre, così gli Apostoli devono essere la carità di Cristo. Sono loro che devono portare la carità di Cristo, carità del Padre ad ogni uomo.** **Se loro non sono la carità di Cristo** – e sono la carità di Cristo se come Cristo si fanno obbedienti a Lui fino alla morte di croce per obbedire ad ogni sua Parola – **il mondo rimane senza la carità del Padre, senza la carità di Cristo, senza la carità dello Spirito Santo, perché rimane senza la carità del Vangelo, della grazia, della verità, della luce, della partecipazione della divina natura, senza il dono in Cristo dell’eredità eterna**.

Senza la loro obbedienza a Cristo Gesù, il mondo rimane senza la carità di Dio, rimane nella tenebra e nella morte, rimane sotto la schiavitù del peccato e del principe del mondo. La coscienza che l’Apostolo Paolo ha della sua missione è altissima[[3]](#footnote-3). **Ogni successore degli Apostoli è chiamato ad imitarlo in questa altissima coscienza della sua missione. Oggi è la coscienza della propria particolare missione che si sta perdendo. Urge che lo Spirito Santo ci aiuti a ritrovarla.** Senza la coscienza della nostra particolare missione, si diviene strumenti di Satana e si edifica il suo regno, anziché impegnare ogni alito della nostra vita per l’edificazione del regno di Cristo Gesù e per portare la sua carità in ogni cuore.

**Confortati, sorretti, guidati dagli Apostoli e avendo loro sempre come modelli da imitare in ogni obbedienza a Cristo Gesù e alla sua Parola, portatori della carità di Cristo sono i presbiteri**. Essi sono carità di Cristo, se obbediscono ad ogni comando che Cristo ha dato loro[[4]](#footnote-4). Carità di Cristo secondo la loro particolare missione sono i diaconi. Ogni cresimato e battezzato è carità di Cristo nella misura del dono ricevuto. **È il corpo di Cristo, e in esso ognuno secondo il suo particolare dono di grazia, carisma, ministero, saramento ricevuto, missione, vocazione, oggi e per tutta la durata della storia la carità di Dio, in Cristo, per opera dello Spirito Santo**[[5]](#footnote-5).

Chi è obbligato a non perdere mai la coscienza della sua altissima missione è l’Apostolo del Signore. È Lui che deve formare ogni altra coscienza, vigilando affinché tutti mai smarriscano la verità della loro vocazione e missione. **È lui che deve formare la coscienza dei presbiteri e dei diaconi. È Lui che deve aiutare i presbiteri perché ogni membro del corpo di Cristo formi la coscienza della sua vocazione e missione**. Se però Lui non forma la sua coscienza, mai potrà aiutare un solo uomo perché formi la sua coscienza.

**Ora è obbligo di ogni apostolo del Signore formare nella purissima verità la coscienza della propria vocazione e missione, aiutando ogni altro membro del corpo di Cristo, perché anche lui viva con coscienza ben formata**. Ecco come sia l’Apostolo Giovanni e sia l’Apostolo Paolo aiutano la coscienza degli Angeli delle Chiese perché ritornino a vivere secondo purissima verità il loro ministero e la loro vocazione:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro.*

*Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunìce, e che ora, ne sono certo, è anche in te.*

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro.*

*E questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato.*

*Tu sai che tutti quelli dell’Asia, tra i quali Fìgelo ed Ermògene, mi hanno abbandonato. Il Signore conceda misericordia alla famiglia di Onesìforo, perché egli mi ha più volte confortato e non si è vergognato delle mie catene; anzi, venuto a Roma, mi ha cercato con premura, finché non mi ha trovato. Gli conceda il Signore di trovare misericordia presso Dio in quel giorno. E quanti servizi egli abbia reso a Èfeso, tu lo sai meglio di me (2Tm 1,1-18).*

*E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri.*

*Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore.*

*Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso.*

*Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona.*

*Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà (2Tm 2,1-26).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

**Per rimanere nella carità di Dio, bisogna che prima siamo portati in essa. Chi ha l’obbligo di portare il mondo intero nella Carità di Dio, in Cristo Gesù, nello Spirito Santo è l’Apostolo del Signore. Chi poi deve vigilare perché il cristiano rimanga nella carità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è sempre l’Apostolo del Signore. Chi deve porre ogni impegno perché chi è uscito dalla carità di Dio, carità di Cristo Gesù, carità dello Spirito Santo, vi ritorni è sempre l’Apostolo del Signore.**

L’Apostolo del Signore vive questo suo altissimo ministero chiedendo aiuto ad ogni membro del corpo di Cristo. Ogni membro del corpo di Cristo deve aiutare l’Apostolo del Signore in relazione al suo carisma, al suo ministero, alla sua vocazione, alla sua missione. **Nessuno che è fuori della carità di Cristo, che non vive nella carità di Cristo, potrà mai aiutare un altro ad entrare nella carità di Cristo e in essa rimanere. Chi è nella disobbedienza alla Parola di Cristo non è nella carità di Cristo e per lui nessuno mai entrerà nella carità di Cristo.** Si entra in Dio, si rimane in Dio, Dio entra in noi, rimane in noi per la nostra obbedienza alla sua Parola. **Tutto è per la fede nella Parola di Cristo Gesù.** Dove non c’è la fede, non c’è la carità di Dio: **Deus caritas est et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo – `O qeÕj ¢g£ph ™st…n, kaˆ Ð mšnwn ™n tÍ ¢g£pV ™n tù qeù mšnei kaˆ Ð qeÕj ™n aÙtù mšnei.**

**IN HOC PERFECTA EST CARITAS NOBISCUM**

**™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn**

**in hoc perfecta est caritas nobiscum ut fiduciam habeamus in die iudicii quia sicut ille est et nos sumus in hoc mundo – ™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn, †na parrhs…an œcwmen ™n tÍ ¹mšrv tÁj kr…sewj, Óti kaqëj ™ke‹nÒj ™stin kaˆ ¹me‹j ™smen ™n tù kÒsmJ toÚtJ.**

In questo la carità è perfetta, con noi, in noi, tra noi, affinché abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, poiché come Lui è, anche noi siamo in questo mondo. Traduciamo: **Cosa è la carità perfetta? È essere noi in questo mondo così come è Dio nel suo mondo, senza alcuna differenza. Dio è purissimo dono di amore. Noi siamo purissimo dono di amore. Se siamo purissimo dono di amore, dobbiamo avere fiducia nel giorno del giudizio. Il Signore da questo mondo ci porterà nel suo mondo**. Cambia il nostro stato, non cambia la nostra carità. Ecco come l’Apostolo Paolo manifesta questa purissima verità al suo discepolo Timoteo, anche lui Vescovo della Chiesa di Dio:

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.* ***Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione*** *(2Tm 4,6-8).*

Ho vissuto tutta la carità di Cristo, obbedendo ad ogni sua Parola. **Ora il Signore dalla carità vissuta in questo mondo mi porterà a vivere la carità nel suo regno eterno. Dalla carità nella carne passo a vivere la carità nello spirito. Dalla carità nella carità, dalla luce nella luce, dalla giustizia nella giustizia, dalla grazia nella grazia, dalla vita eterna nella vita eterna. È questa la fiducia di chi vive sulla terra nella perfetta carità la perfetta carità.** Questa purissima verità oggi è stata rinnegata dalla maggior parte dei discepoli del Signore. Oggi è il passaggio dalla tenebre nella luce, dall’odio nell’amore, dal regno di Satana nel regno di Dio.

**Mi spiego: sulla terra viviamo nelle tenebre, nell’odio, nel vizio, nel regno di Satana, nella disobbedienza, in ogni ingiustizia, in ogni trasgressione della Legge del Signore. Viene la morte e per tutti è il passaggio nella luce, nella verità, nella carità, nella santità, nel regno eterno del nostro Dio. Questo è il più alto tradimento della verità del giudizio del Signore sulla nostra vita in base alle nostre opere. Questo pensiero è il tradimento di tutta la Sacra Rivelazione, la Sacra Tradizione, la Sacra Dottrina, il Sacro Deposito della fede**. Questo pensiero distrugge tutta la nostra santissima fede.

Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo al suo discepolo Timoteo: **A chi è data la corona di giustizia? A chi ha creduto nella Parola, in ogni Parola di Cristo Gesù e ad essa ha dato pieno compimento nella sua vita. Trasformando la Parola di Cristo Gesù, nella purezza della verità e con la fortezza dello Spirito Santo, noi produciamo questa corona di giustizia che il Padre nostro non potrà negarci.** Se ce la negasse, non sarebbe giusto. **Ma non sarebbe neanche giusto se donasse la corona di giustizia a quanti hanno peccato contro lo Spirito Santo lottando contro Cristo Gesù al fine di cancellarlo dalla nostra storia così come avviene oggi**.

**Oggi non si sta combattendo per ridurre la Chiesa di Cristo Gesù ad una cosa della terra per la terra e non più una cosa del cielo per creare il cielo nei cuori, creando in essi Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo?** Presso Dio non c’è ombra di ingiustizia alcuna. **Presso Dio mai la sua misericordia servirà per dare diritto di cittadinanza eterna al peccato. Oggi invece si sta annunciando un Dio che dona diritto di cittadinanza ad ogni peccato che l’uomo commette. Alla fine per tutti ci sarà la vita eterna e la corona di gloria**. Non vi è falsità più grande di questa.

Ecco ancora cosa insegna sempre l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Filippesi:

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano,* ***dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato.*** *Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me. (Fil 2,12-18).*

Con la fede in Cristo Gesù, il cui nome è il solo dato da Dio sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati, e con l’immersione nelle acque del battesimo, per opera dello Spirito Santo, si nasce come creature nuove. **Con la nuova nascita, o nuova generazione che ci fa veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, inizia il nostro cammino che dovrà condurci a possedere un giorno, quando verrà la nostra morte, la beata eredità nel suo regno di luce eterna.** **Il cammino verso la beata eternità si fa avanzando di fede in fede, di verità in verità, di luce in luce, di obbedienza in obbedienza, avendo sempre dinanzi ai nostri occhi Cristo Gesù e questi Crocifisso.** Come Cristo Gesù ha raggiunto la gloria eterna con una obbedienza fino alla morte di croce, così anche ogni suo discepolo, in Lui, con Lui, per Lui, sempre sotto il governo dello Spirito Santo, dovrà raggiungere la gloria eterna con una obbedienza che va fino alla morte e alla morte di croce.

L’Apostolo Paolo ci dice che dobbiamo dedicarci alla nostra salvezza **con rispetto e timore**. In verità il testo greco e il testo latino della Vulgata, al posto del rispetto parlano di tremore: **“Itaque carissimi mei sicut semper oboedistis non ut in praesentia mei tantum sed multo magis nunc in absentia mea, cum metu et tremore vestram salutem operamini. “Wste, ¢gaphto… mou, kaqëj p£ntote ØphkoÚsate, m¾ æj ™n tÍ parous…v mou mÒnon ¢ll¦ nàn pollù m©llon ™n tÍ ¢pous…v mou, met¦ fÒbou kaˆ trÒmou t¾n ˜autîn swthr…an katerg£zesqe:** (Fil 212). Perché l’Apostolo Paolo parla di attendere alla propria salvezza  **“cum metu et tremore”**? Ne parla in questi termini, perché l’Apostolo ha sempre dinanzi ai suoi occhi il giudizio eterno del suo Dio e Signore. **Lui nello Spirito Santo sa che il Giudice divino è sommamente misericordioso, ma anche sommamente giusto. Lui, sempre nello Spirito Santo, sa che le porte del regno eterno del Signore si potrebbero chiudere per l’eternità.**

È questo il motivo per cui invita ai cristiani ad operare la propria salvezza, a lavorare per essa **“cum metu et tremore”.** **Gesù forse non dice la stessa cosa quando insegna ai suoi discepoli che a nulla giova ad un uomo guadagnare il mondo intero se poi perde la sua anima? A che gioia essere apostoli, presbiteri, diaconi, cresimati, battezzati, se poi si finisce nelle tenebre eterne? A che giova conquistare sulla terra il più grande prestigio e il più grande onore se poi si va nella Geenna del fuoco?** Ecco perché l’Apostolo Paolo esorta a lavorare “**cum metu et tremore”**.

Ma cosa significa in verità operare la nostra salvezza **cum metu et tremore**? **Significa che ogni Parola che è uscita dalla bocca del nostro Dio è eternamente vera. Significa che la sua verità non è soggetta alla nostra fede e neanche alle nostre molteplici interpretazioni o comprensioni. Unico interprete della Parola del Signore è lo Spirito Santo e il solo che la comprende e la spiega è sempre Lui, lo Spirito Santo.** Questo ci dice che il cristiano dovrà stare giorno e notte alla scuola dello Spirito del Signore.

**Poiché oggi la Parola è stata sottratta allo Spirito Santo, essendosi l’uomo appropriato di essa, non è più dal cuore di Dio che essa viene letta, interpretata, compresa. Viene invece letta, interpretata, compresa dal cuore dell’uomo. Essendo però il cuore dell’uomo un abisso di peccato, anche la parola viene travolta dalla falsa profezia che sempre esce dal cuore dell’uomo**. Così il Salmo:

***“Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male*** *(Sal 36,2-5).*

Cuore puro, oracolo puro. Cuore vero, oracolo vero. Cuore falso, oracolo falso. Sempre il cuore dell’uomo è falso e impuro, quando non ascolta e non obbedisce alla Parola del suo Dio e Signore. Attendere **cum metu et tremore** nell’opera della propria salvezza **significa allora trasformare in obbedienza ogni Parola del Signore, ogni suo Comandamento, ogni sua Legge, ogni suo Precetto. Ma noi cosa diciamo oggi? Che il peccato è un diritto per l’uomo. Diciamo che la trasgressione dei Comandamenti è vero progresso e vera civiltà. Diciamo che sono i Comandamenti che privano il cuore della vera gioia. Questo pensiero, che poi diviene regola di ogni disobbedienza e trasgressione, attesta che noi non siamo sotto il governo dello Spirito Santo.** Siamo invece schiavi e prigionieri dei nostri pensieri.

D’altronde che bisogno c’è di attendere alla propria salvezza, se essa è data a tutti, perché saremo tutti avvolti dalla grande universale misericordia del Signore nostro Dio, capace di coprire ogni peccato e di nasconderlo ai suoi occhi? **Così dicendo, altro non facciamo che ridurre a menzogna tuttala Parola del Signore. La priviamo di ogni verità e di ogni valore. Privata la Scrittura della sua verità, è il pensiero dell’uomo che ne prende il posto**.

**Quando noi possiamo avere la certezza e quindi la fiducia che dalla carità della terra passeremo nella carità del cielo al momento della nostra morte?** Quando sulla terra viviamo la perfetta carità, dimorando nella perfetta carità. **Carità perfetta sulla terra, carità perfetta nei cieli eterni. Senza la vita nella perfetta carità, il giudizio non sarà di accoglienza nel regno eterno.** Sarà di purgatorio se siamo stati imperfetti nella carità. Sarà di esclusione dalla luce eterna, se abbiamo vissuto da iniqui: **In hoc perfecta est caritas nobiscum ut fiduciam habeamus in die iudicii quia sicut ille est et nos sumus in hoc mundo – ™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn, †na parrhs…an œcwmen ™n tÍ ¹mšrv tÁj kr…sewj, Óti kaqëj ™ke‹nÒj ™stin kaˆ ¹me‹j ™smen ™n tù kÒsmJ toÚtJ.**

**SED PERFECTA CARITAS**

**¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph**

**Timor non est in caritate sed perfecta caritas foras mittit timorem quoniam timor poenam habet qui autem timet non est perfectus in caritate – fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV, ¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph œxw b£llei tÕn fÒbon, Óti Ð fÒboj kÒlasin œcei, Ð d foboÚmenoj oÙ tetele…wtai ™n tÍ ¢g£pV.**

**Il timore non è nella carità.** Ma la perfetta carità allontana, mette via, pone fuori ogni timore, poiché il timore ha una pena. **Chi teme non è perfetto nella carità**. Qui urge che noi distinguiamo **il timore del Signore, dono dello Spirito Santo, o lo Spirito del timore del Signore, dal timore di cui parla l’Apostolo Giovanni. Il timore del Signore è in noi la certezza che ogni Parola proferita dal nostro Dio è purissima verità che si compie sempre. Il nostro Dio è il fedele. Fedele a chi? Ad ogni sua Parola. Nello Spirito del timore del Signore l’uomo vede la verità eterna dell’amore del Padre verso la creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Vede anche la fedeltà del Padre ad ogni Parola da Lui proferita. Dio è immutabile nella verità, nella fedeltà**. **Nello Spirito del Timore del Signore l’uomo crede che ogni Parola di Dio si compirà per lui sia quando essa promette la morte sia quando promette la vita. È questo il vero timore del Signore: fede che ogni Parola di Dio infallibilmente si compirà**. Oggi tutti i mali del cristianesimo sono nella mancanza di ogni timore del Signore. **Siamo privi dello Spirito Santo. Non si crede più nella fedeltà di Dio alla sua Parola. Per tutti oggi quanto Lui ha detto è solo lettera morta. Questo pensiero, frutto della stoltezza e dell’insipienza, decreta la fine della religione e della fede**.

Invece noi sappiamo che **storia ed eternità attestano che ogni Parola di Dio, ogni Parola di Cristo Gesù, ogni Parola scritta nelle Scritture Profetiche – tutta la Rivelazione è Scrittura Profetica – è infallibilmente purissima verità**. Mai la storia ha smentito una sola Parola di Gesù Signore. Se potesse smentirla, quella di Gesù non sarebbe vera Parola Profetica, non sarebbe Parola di Dio, sarebbe invece parola degli uomini. **Ogni uomo, sia esso filosofo o antropologico, scienziato di qualsiasi altra scienza, se non cammina nella Parola di Cristo Gesù, mosso e condotto dallo Spirito Santo, sempre dirà parole che la storia con rigore assoluto sempre smentisce. Se una sola parola degli uomini riuscisse a non essere smentita dalla storia, ci penserebbe l’eternità a smentirla.** Per tutta l’eternità sia i beati del cielo che i dannati dell’inferno grideranno che la Parola del Signore era, è e sarà purissima verità. Per questo il Libro dei Proverbi così esorta ogni uomo: ***“Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia. Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo”*** *(Pr 30,5-6)*.

Se volessimo contare le bugie che oggi dice il cristiano sulla parola del Signore, sarebbe impossibile. **Possiamo ben dire che ogni sua parola è una bugia. Non siamo noi ad attestarlo. È la storia. Quando io fondo la mia vita su una parola che esce dalla mia bocca, e questa parola anziché dare la salvezza che io profetizzo in essa e per essa, dona perdizione, rovina, distruzione, la storia mi attesta che la mia parola era vero oracolo di peccato, vera falsa profezia.** Ora fondare il proprio presente e il futuro che ci attende sulla falsa profezia, è somma stoltezza.

**È attestazione che lo Spirito Santo non governa i nostri pensieri e non suggerisce le nostre parole. Ogni Parola suggerita dallo Spirito Santo è purissima verità. Sempre la storia lo confermerà, dal momento che la storia mai ha potuto smentire una sola Parola proferita nel nome dello Spirito Santo.** Se la storia conferma la verità di ogni Parola proferita nello Spirito Santo, perché allora noi, dopo che la storia ci ha smentito, non confessione che la parola da noi proferita non veniva dallo Spirito Santo, ma era un frutto del nostro cuore? **Perché il peccato non solo ci fa profeti di falsità quando parliamo, ci fa anche maestri di falsità quando leggiamo e interpretiamo la storia.** Da cosa ci accorgiamo che sia profeti e maestri o interpreti dalla falsità? **Dalla nostra non abitazione della Parola scritta, Parola universale, data a noi per la nostra salvezza**.

Cosa oggi abbiamo inventato per continuare a vivere nella falsità per la falsità e nell’immoralità per l’immoralità? **L’abolizione del giudizio eterno del Signore. Dio non giudica più alcuno. Gesù neanche giudica. La misericordia del Padre ci accoglie tutti nel suo regno di luce.** Così oggi grida il cristiano per le piazze e i crocicchi di questo mondo. Così gridando, altro non facciamo che dichiarare falsa la Parola di Dio e proclamare vera ogni nostra menzogna e falsità. La sua verità la dichiariamo falsità. La nostra falsità la insegniamo come purissima verità. **L’eternità di perdizione smentirà questa nostra superbia e questa nostra stoltezza e insipienza. Se non crediamo nell’eternità della perdizione eterna e nel giusto giudizio di Dio, da noi dichiarati l’una e l’altro favole o generi letterari, modo di dire per ieri e non per oggi, noi attestiamo che non siamo nel santo timore dello Spirito Santo.** Ma se non siamo nello Spirito del santo timore del Signore, neanche nello Spirito di Sapienza, Intelligenza, Fortezza, Consiglio, Conoscenza, Pietà siamo. Siamo senza alcuna fede nelle verità eterne.

Cosa invece è il timore di cui parla l’Apostolo Giovanni? **Chi vive di perfetta carità sempre riceve dallo Spirito Santo l’attestazione che Dio è suo Padre e che verso di lui sarà fedele in ogni sua promessa. Gli ha promesso il Regno eterno e il Regno eterno gli darà. Più è perfetta la carità e più perfetta sarà l’attestazione dello Spirito Santo alla coscienza di colui che vive di perfetta carità**. Quando la carità non è perfetta, imperfetta è anche l’attestazione dello Spirito Santo. **Mancando di questa perfetta attestazione, l’uomo teme di non essere gradito al suo Signore. Questo timore è vera grazia di Dio. Esso è creato dallo Spirito Santo nel cuore perché riconosciamo che la nostra carità non è perfetta e ci dedichiamo con maggiore cura e attenzione, vigilanza e ogni sapienza, per raggiungere la perfezione nella carità.** Noi sappiamo che la carità nell’Apostolo Paolo è perfetta dall’attestazione che a lui fa lo Spirito Santo sul dono della vita eterna che lo attende:

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio.* ***E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria*** *(Rm 8,12-17).*

*Ergo fratres debitores sumus non carni ut secundum carnem vivamus, si enim secundum carnem vixeritis moriemini si autem Spiritu facta carnis mortificatis vivetis. Quicumque enim Spiritu Dei aguntur hii filii sunt Dei. Non enim accepistis spiritum servitutis iterum in timore sed accepistis Spiritum adoptionis filiorum in quo clamamus Abba Pater,* ***Ipse Spiritus testimonium reddit spiritui nostro quod sumus filii Dei. Si autem filii et heredes heredes quidem Dei coheredes autem Christi si tamen conpatimur ut et conglorificemur*** *(Rm 8,12.17).*

”Ara oân, ¢delfo…, Ñfeilštai ™smšn, oÙ tÍ sarkˆ toà kat¦ s£rka zÁn: e„ g¦r kat¦ s£rka zÁte mšllete ¢poqnÇskein, e„ d pneÚmati t¦j pr£xeij toà sèmatoj qanatoàte z»sesqe. Ósoi g¦r pneÚmati qeoà ¥gontai, oátoi uƒoˆ qeoà e„sin. oÙ g¦r ™l£bete pneàma doule…aj p£lin e„j fÒbon, ¢ll¦ ™l£bete pneàma uƒoqes…aj, ™n ú kr£zomen, Abba Ð pat»r: **aÙtÕ tÕ pneàma summarture‹ tù pneÚmati ¹mîn Óti ™smn tškna qeoà**. **e„ d tškna, kaˆ klhronÒmoi: klhronÒmoi mn qeoà, sugklhronÒmoi d Cristoà, e‡per sump£scomen †na kaˆ sundoxasqîmen**. (Rm 8,12-17).

Quando lo Spirito Santo non governa più il nostro cuore, la nostra coscienza giunge fino a soffocare la verità nell’ingiustizia. **Più ci si allontana dallo Spirito del Signore e più ci si allontana dalla verità.** Qual è oggi il frutto di questo allontanamento dallo Spirito Santo? **L’allontanamento dalla verità rivelata. Vivendo nella totale assenza della verità rivelata, perché da noi è stata soffocata nella menzogna, gridiamo ogni falsità su Dio, sull’uomo, sulla vita, sulla morte, sul tempo, sull’eternità**. Possiamo dire che oggi **il cristiano è traslocato: dalla casa della verità si è trasferito nella casa della falsità e della menzogna. Da tempio della verità e della luce, si è fatto spelonca di tenebra e di menzogna. È da questa spelonca di tenebra e di menzogna che pronuncia tutti i suoi oracoli falsi sul mistero di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dell’uomo, della Chiesa, della salvezza, della redenzione, della vita eterna**. È da questa spelonca che sta reinventando tutto il mistero di Dio e dell’uomo. **È da questa spelonca che ha deciso di non lasciare nella luce, ma di avvolgere di falsità, tutto ciò che è mistero rivelato e creato in noi dallo Spirito Santo.** Dalla carità perfetta l’uomo si è trasferito nella falsità perfetta. Dall’amore perfetto per la verità, all’odio perfetto per essa. La condizione del cristiano oggi è nel grande disastro morale. Oggi abbiamo una molteplice varietà di cristiani che si dicono veri, anzi nella verità più grande. È il vero, anzi verissimo cristiano:

**Il cristiano adultero, il cristiano divorziato, il cristiano sodomita, il cristiano lussurioso, il cristiano che convive non solo con la moglie del padre, ma anche con la figlia e la sorella, il cristiano capace di ogni calunnia, il cristiano dalla falsa testimonianza, il cristiano ladro, il cristiano rapinatore, il cristiano omicida, il cristiano che vive di ogni forma di superstizione, il cristiano superbo, il cristiano avaro, il cristiano goloso, il cristiano invidioso, il cristiano accidioso, il cristiano mercante di uomini, il cristiano sfruttatore dei suoi fratelli, il cristiano violento, il cristiano che dichiara vera moralità tutte le trasgressioni della Parola del Signore, il cristiano che toglie dalla natura dell’uomo la sua radice e origine soprannaturale, il cristiano giustificatore di ogni passione peccaminosa dei suoi fratelli**.

Per ogni specie di vizio e di peccato abbiamo un particolare cristiano. Per questo cristiano la sua coscienza è monda, purissima, senza alcuna trasgressione, senza nessun peccato, senza alcuna imperfezione. **Oggi non esiste semplicemente il peccato per il cristiano. Il cristiano è riuscito a liberarsi anche dall’idea che qualcosa possa essere male morale. Non essendoci più il peccato neanche abbiamo bisogno di un redentore**. Senza il peccato, siamo tutti uguali per natura. **Poiché tutti senza peccato, possiamo anche costruire sulla terra la fratellanza universale. Poiché senza peccato possono commettere qualsiasi ingiustizia: posso innalzare la falsità a purissima luce, l’odio a santissimo amore. Ma posso anche dichiarare la verità tenebra e odio l’amore purissimo. Nulla mi è vietato. Qualsiasi cosa io faccio è un bene per la Chiesa e per l’umanità.**

Tutto questo è avvenuto perché ci si è separati dallo Spirito Santo, **la sola sorgente della verità, la sola sorgente nella quale la verità potrà essere attinta, la sola sorgente nella quale, se perennemente immersi in essa, si diviene verità.** Senza lo Spirito Santo manchiamo della grazia del timore che qualcosa in noi non sia perfetta. L’Apostolo Paolo, avendo come modello per la sua carità, la carità crocifissa di Cristo Signore, corre ininterrottamente, mosso dallo Spirito Santo, al fine di raggiungere Cristo Signore per essere a Lui conforme in ogni cosa:

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore.* ***Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.*** *Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo.*

*Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21).*

Più si cresce nella carità e più si cresce nello Spirito Santo. **Più si cresce nello Spirito Santo e più si corre per raggiungere la perfezione nella carità che è quella di Cristo Gesù, il Crocifisso per amore.** Man mano che cresciamo lo Spirito Santo ci rivela il grado della nostra crescita, perché ci impegniamo a conquistare ciò che ancora ci manca. Per questo il timore di non essere ancora cresciuti, è vera grazia dello Spirito Santo: **Timor non est in caritate sed perfecta caritas foras mittit timorem quoniam timor poenam habet qui autem timet non est perfectus in caritate – fÒboj oÙk œstin ™n tÍ ¢g£pV, ¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph œxw b£llei tÕn fÒbon, Óti Ð fÒboj kÒlasin œcei, Ð d foboÚmenoj oÙ tetele…wtai ™n tÍ ¢g£pV.**

**QUONIAM DEUS PRIOR DILEXIT NOS**

**Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j.**

**Nos ergo diligamus quoniam Deus prior dilexit nos - ¹me‹j ¢gapîmen, Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j.**

È verità, madre di Dio altra verità. **Dio ci ha amati con amore eterno nel Figlio suo che è il suo Amore Eterno per generazione eterna da Lui. Noi non esistevano e Lui ha decretato con decreto eterno il nostro amore eterno. Noi non esistevano e Lui ci ha creato per amore a sua immagine e somiglianza. Noi abbiamo rinnegato il suo amore, ascoltando la voce di Satana e non la sua, e Lui per amore è venuto a cercarci, promettendoci la sua redenzione, il nostro ritorno in vita**. Tutto l’Antico Testamento è il racconto di questo amore eterno, infinito, che mai si arrende che il Signore ha per noi. Anche tutto il Nuovo Testamento è il racconto di questo amore il cui culmine è sul Golgota, in Cristo Crocifisso. **Se Lui non ci avesse amato per primo noi non solo non esisteremmo, in più saremmo tutti schiavi del peccato e della morte. Saremmo tutti prigionieri nelle carceri di Satana**.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gen 3,1-15).*

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21:*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

**Noi possiamo amare Dio perché il Signore, in Cristo, per mezzo del suo Santo Spirito, ha versato e versa senza interruzione il suo amore nei nostri cuori. È in virtù di questo amore versato in noi senza alcuna interruzione che noi possiamo amare, in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, il nostro Creatore, Signore, Dio, Padre della nostra vita.** Più noi rispondiamo all’amore e più il Padre abbonda nel dono del suo amore per noi. Meno noi rispondiamo al suo amore e meno amore lui potrà versare nei nostri cuori.

**Noi amiamo il Padre nostro compiendo tutta e sempre la sua volontà. Qual è la sua volontà? Quella contenuta nei Sacri Testi della Divina Rivelazione. Senza obbedienza alla sua Parola, il nostro amore è nullo.** Il nostro cuore si chiude ermeticamente e nessun altro amore il Signore potrà versare in esso. **Oggi noi non amiamo il Signore. Non lo amiamo, perché abbiamo sostituito la sua Parola scritta per noi nei Sacri Testi con una volontà di Dio da noi immaginata**. È, quella da noi immaginata, **una volontà che dichiara ormai appartenente ad un altro mondo tutta la Scrittura Canonica**. **Essa oggi va letta secondo i canoni di questa volontà di Dio immaginata**. Ognuno poi possiede la sua particolare volontà immaginata. Ecco quanto abbiamo scritto su questa argomento mesi addietro:

Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, **si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia una nuova terza alleanza.** Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota, le molte altre terze alleanze stipulate nella storia della Chiesa. **L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo**.

In questa Nuova Alleanza in Cristo, ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione. **Le altre nuove terze alleanze stipulate nel corso dei secoli hanno avuto tutte una sola caratteristica: la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Tutte queste terze nuove alleanze sono nuove vie di salvezza e di redenzione, ma tutte vie separate dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa**.

Il sommo di queste nuove terze alleanze si raggiunse quando fu stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. **Così ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo**. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo. Anche la Chiesa fondata sul fondamento visibile di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Bastava il solo fondamento invisibile che è Cristo Gesù.

**Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo. Pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza.** Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti saranno velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

**Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza, differente da tutte le altre nuove terze alleanze che sempre hanno costellato la nostra storia**. In cosa essa consiste esattamente? Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali.

**Il primo suo elemento è la totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza. Il suo secondo elemento è la totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota. Il Soggetto divino che manca è il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione. È lo Spirito Santo, dato a noi come frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita**. **La Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata. È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre.** **Manca anche il popolo con il quale l’alleanza viene stretta.** **Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede**.

**Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza. Questi desideri irrealizzabili sono**:

* **Il desiderio della fratellanza universale.**
* **Il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni.**
* **Il desiderio di una giustizia sociale perfetta.**
* **Il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto.**
* **Il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione.**
* **Il desiderio dell’abrogazione dalla nostra vita e dalla vita di ogni altro essere esistente ogni trascendenza e soprannaturalità.**
* **Il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia fede che di morale.**

**Questi desideri sono irrealizzabili perché tutti si vogliono realizzare senza Cristo Gesù. Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo**. Qualcuno potrebbe obiettare che **sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna. Nel tempo, mai, nessuna separazione sarà possibile**. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

**Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? Perché essa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica. Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono**:

* **Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.**
* **Il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione.**
* **Lo Spirito Santo.**
* **La Scrittura.**
* **La Tradizione.**
* **La fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione.**
* **La fede che è sempre sotto lo sguardo vigile del Magistero.**
* **La Madre di Gesù.**
* **I sacramenti.**
* **I ministri sacri.**
* **Tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto.**

Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: **portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini**. Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. **Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia. Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso.** **Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste.** Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele:

*“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).*

Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza: **“Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazioni esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”.** Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento. **Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo. Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente**.

Rimarrà solo un piccolo resto. È verità eterna. Mai il Signore verrà meno nel suo amore. Non venendo mai meno, sempre Lui scenderà sulla nostra terra e farà interrompere la costruzione di questa torre distruttrice di tutto il mistero della salvezza. Mai dobbiamo dimenticare che Lui ci ha amato e ci ama per primo: **Nos ergo diligamus quoniam Deus prior dilexit nos - ¹me‹j ¢gapîmen, Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j.**

**SI QUIS DIXERIT QUONIAM DILIGO DEUM ET FRATREM SUUM ODERIT MENDAX EST**

**™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n:**

**Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est– ™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n:**

Prendiamo una brocca. Riempiamola di acqua. **Chiunque si accosterà ad essa per bere, dal suo cuore uscirà sempre la stessa acqua e tutti potranno dissetarsi: ricchi e poveri, giusti e ingiusti, credenti e non credenti, buoni e cattivi, quanti amano e quanti odiano.** **Se il nostro cuore è colmo dell’amore di Dio, sempre dal nostro cuore verrà fuori amore. Amore per chi? Per il Signore nostro Dio, per Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, per la Vergine Maria, per ogni uomo: ricco e povero, giusto e ingiusto, credente e non credente, buono e cattivo, per chi ama Dio e per chi lo odia, ma anche per chi ci ama e per chi ci odia, per chi ci osanna e per chi ci crocifigge**. Ecco il motivo per cui l’Apostolo Giovanni rivela che se qualcuno dovesse dire che lui ama Dio mentre odia il suo fratello, afferma una grande menzogna (**Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est**). È mendace perché la sua brocca è vuota. Se Dio si accosta alla brocca e beve amore, anche il fratello che si accosta alla bocca riceve amore. **Se il fratello riceve odio, anche Dio ha ricevuto odio ed è odio perché disprezzo del suo Comandamento. Non solo. È disprezzo di Cristo Gesù che dal suo cuore prima ha fatto sgorgare il perdono per quanti lo stavano crocifiggendo e poi dal suo cuore trafitto dalla lancia del soldato ha fatto scaturire l’acqua e il sangue per la salvezza di ogni uomo**. Oggi è il cuore del cristiano che deve dare compimento alla profezia di Ezechiele sul nuovo tempio, che è Cristo Gesù. **È il cristiano che deve aggiungere il suo amore all’amore di Cristo Gesù per la salvezza del mondo.** Se il cristiano non aggiunge il suo amore, la terra rimane senza l’acqua della vita e anche il Mar Morto rimarrà per sempre Mar Morto:

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Questa profezia di Ezechiele va letta e compresa alla luce del Nuovo Testamento. **Leggendo ciò che Ezechiele rivela potrebbe a sembrare che tutto avvenga in modo naturale. Da lato destro del nuovo tempio sgorga l’acqua della vita. Quest’acqua partendo dal nuovo tempio attraversa la terra, giunge fino al Mar Morto e dove essa passa rifiorisce la vita. Anche il Mar Morto si riempie di ogni genere di pesci.**

**Invece leggendola alla luce del Nuovo Testamento non è sufficiente che dal Nuovo Tempio che è Cristo Gesù sgorghi l’acqua e il sangue. Perché quest’acqua e questo sangue portino vita nel cuore di ogni uomo, è necessaria la fede in Cristo Gesù. La fede in Cristo Gesù è il frutto della predicazione del Vangelo di Gesù Signore ad opera degli Apostoli.** Se gli Apostoli e quanti da loro inviati non predicano il Vangelo, il sangue e l’acqua sono stati versati da Cristo Gesù vanamente. Non producono alcun frutto di vita. **Manca la Parola della fede. Manca la fede nella Parola. Senza la fede nella Parola di Cristo Gesù e senza l’immersione nelle acque del battesimo non c’è vita**. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela il compimento di questa profezia nella Lettera ai Romani:

*“Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo” (Rm 10,9-17).*

La fede nasce dalla Parola. La Parola è conosciuta per l’annuncio. L’annuncio va fatto sulla Parola di Cristo Gesù. Chi può predicare la Parola? Solo coloro che sono stati inviati. Chi deve inviare sono solo gli Apostoli del Signore. **Altra verità contenuta nella profezia vuole che ogni discepolo aggiunga la sua acqua all’acqua che sgorga dal nuovo tempio. Il cristiano divenuto tempio di Dio nel nuovo tempio che è Cristo Gesù deve aggiungere il suo sangue e il suo Spirito Santo al sangue e allo Spirito Santo di Cristo Gesù, perché molti possano giungere alla fede.**

Se il cristiano non aggiunge la sua acqua e il suo sangue al sangue e all’acqua che sgorga dal costato di Gesù Signore, **l’acqua del fiume non potrà mai raggiungere tutti gli uomini di ogni razza, popolo, paese, tribù e lingua**. **Oggi non solo moltissimi cristiano non aggiungono al sangue e all’acqua di Cristo la loro acqua e il loro sangue, predicano e insegnano, anche con frasi velate ed oscure, che neanche il sangue e l’acqua di Cristo Gesù sono più necessari per dare la vita al mondo.** Ogni religione è acqua di vita e sangue si salvezza – essi dicono.

**Oggi e fino al giorno della Parusia del Signore, è il cristiano la sorgente dell’acqua della vita, acqua di amore e di verità, acqua di fede e di giustificazione, acqua di conversione e di carità per ogni uomo.** Anche per il “Mar Morto” lui dovrà essere quest’acqua di vita e di risanamento. **Ecco perché nessuno potrà dire di amare Dio e di odiare il suo fratello. Se il cuore è pieno di odio, è pieno di odio per il Signore e per i fratelli. Se invece è pieno di amore, è pieno di amore per il Signore e per i fratelli**. Vale anche la pena ricordare quanto rivela l’Apostolo Giacomo sulla lingua:

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio.*

*Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce. Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,1-18).*

Se la lingua è cattiva verso i fratelli è cattiva anche verso il Signore. **La lode che esce dalla sua bocca è falsa, perché esce da un cuore non sincero, non vero, non giusto, non santo. L’otre è uno. Una è l’acqua. Se l’acqua è buona, è buona per tutti. Se l’acqua è cattiva, è cattiva per tutti. Se è cattiva per il fratello, è cattiva anche per il Signore**. Ecco perché è mendace chi dice di amare Dio e odia sua fratello: **Si quis dixerit quoniam diligo Deum et fratrem suum oderit mendax est – ™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n:**

**DEUM QUEM NON VIDIT QUOMODO POTEST DILIGERE**

**tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n.**

**Qui enim non diligit fratrem suum quem vidit Deum quem non vidit quomodo potest diligere – Ð g¦r m¾ ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà Ön ˜èraken, tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n.**

L’Apostolo Giovanni rafforza quanto detto finora: **Chi non ama il fratello che vede come potrà amare Dio che non vede?** Rispondiamo subito che l’amore è obbedienza. È obbedienza alla Legge della giustizia. È obbedienza alla Legge della santità. È obbedienza portata a compimento di Cristo Gesù. **Ora tutta questa Legge è purissima obbedienza a Dio nella sua Parola. Proviamo ad entrare in questa verità, lasciandoci aiutare dal libro del Deuteronomio, dal Libro del Levitico e del Vangelo secondo Mattero.**

**L’amore verso Dio e verso i fratelli secondo il libro del Deuteronomio:**

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-48).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:*

*“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.*

*Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.*

*Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”. Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso (Dt 5,1-33).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

**L’amore verso Dio e verso i fratelli secondo il libro del Levitico:**

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

**L’amore verso Dio e verso i fratelli secondo la Legge di Cristo Gesù:**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1-34).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (Mt 7,1-29).*

Come si può constatare, **amare è ascoltare ogni Parola del Signore, senza nulla aggiungere e nulla togliere e obbedire ad essa con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la mente, con tutte le forze, con tutto noi stessi.** Se l’amore è obbedienza a tutte queste Parole, possiamo noi osservarne alcune e odiarne altre? **La Parola è una. Il suo Autore è uno. Il suo Interprete è uno. Il cuore che la deve osservare è uno.**

Ritorniamo alla brocca piena di acqua. È impossibile separare una molecola dall’altra molecola. Una molecola la bevo e l’altra la disprezzo. O la si beve tutta o la si disprezza tutta. **Ecco perché non si può osservare un comandamento che riguarda il Signore e disprezzare il comandamento che riguarda l’uomo. L’Autore del Comandamento è Uno, Uno solo. Si obbedisce al Comandamento, si ama Dio e il Fratello. Fratello è ogni uomo. La legge di Dio è data per amare ogni uomo. Non è data per amare solo pochi uomini.** Se non si obbedisce, si odia Dio e il prossimo. L’amore cristiano non è sentimento. Non è opzione fondamentale. L’amore cristiano è obbedienza ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio: **Qui enim non diligit fratrem suum quem vidit Deum quem non vidit quomodo potest diligere – Ð g¦r m¾ ¢gapîn tÕn ¢delfÕn aÙtoà Ön ˜èraken, tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n.**

**UT QUI DILIGIT DEUM DILIGAT ET FRATREM SUUM**

**†na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà.**

**Et hoc mandatum habemus ab eo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum (1Gv 4,7,21) – kaˆ taÚthn t¾n ™ntol¾n œcomen ¢p' aÙtoà, †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. (1Gv 4,7-21).**

Il comandamento (**mandatum** - **™ntol¾n)** – ordine, istruzione, mandato - **è la volontà di Dio a noi manifestata, comunicata, scritta prima nel cuore di ogni uomo e poi sulle due tavole della Legge e dopo ancora sulla pergamena, sul papiro, sulla carta, volontà di Dio immodificabile in eterno**. Questa volontà di Dio immodificabile in eterno manifesta e rivela un ordine ben preciso: chi ama Dio, ami anche suo fratello.

**Uno è Dio e una è la sua volontà, una è la legge e una la sua natura. Essendo la divina natura carità eterna, anche l’uomo è carità nella sua natura creata. Non è natura eterna come quella di Dio. È però natura creata ad immagine della divina ed eterna carità.** Se è per creazione carità, non può realizzare se stessa, non può vivere se non amando. **Chi deve amare? Dio e i fratelli. Essendo per creazione natura di carità, non può amare Dio e non amare i suoi fratelli. Sarebbe un vero assurdo metafisico. Poiché la natura è una, una è anche la carità.** Ne sono prova sia la prima donna che il primo uomo. **Prima della disobbedienza sono natura di amore**. Ecco cosa dice l’uomo della sua donna appena presentata a lui dal Signore:

*Allora il Signore Dio fece scendere un torpore sull’uomo, che si addormentò; gli tolse una delle costole e richiuse la carne al suo posto.* ***Il Signore Dio formò con la costola, che aveva tolta all’uomo, una donna e la condusse all’uomo. Allora l’uomo disse: «Questa volta è osso dalle mie ossa, carne dalla mia carne. La si chiamerà donna, perché dall’uomo è stata tolta»*** *(Gen 2,21-23).*

**La donna non ama il suo Signore Dio. Non obbedisce alla sua voce. Crede invece e ascolta la voce di Satana. Subito dopo aver peccato non ama la sorgente terrena della sua vita. Tenta l’uomo e lo fa cadere nella disobbedienza.** **L’uomo non appena non ama più il suo Signore e il suo Creatore, non ama più neanche la sua donna. Non la riconosce più osso dalle sue ossa, carne dalla sua carne.** La vede un corpo estraneo. Non è più vita dalla sua vita. È sola una donna che Dio gli ha posto accanto.

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male».* ***Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*** *Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno,* ***e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato».*** *Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato» (Gen 3,1-13).*

Quando non si ama Dio, **non solo non si amano i fratelli, da noi essi vengono tentati perché a loro volta non amino Dio e diventino tentatori dei loro fratelli**. Chi tenta un suo fratello e lo trascina nel male, attesta che lui non ama il Signore. **Chi ama il Signore mai diviene tentatore dei suoi fratelli. Chi tenta non ama. Chi ama non tenta. Chi ama non si vende per fare il male. Si vende per fare il male chi non ama**. **Neanche ama, chi sapendo che l’altro sta per consegnarsi al male, non dice una sola parola perché questa consegna non avvenga.** Ecco un esempio di consegna al male denunciato dal Signore per mezzo del suo profeta Elia:

*In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri». Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente.* ***Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».***

***Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto».*** *Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo:* ***“Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo». In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato.*** *Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.*

*Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio» (1Re 21,1-28).*

Oggi, avendo noi dichiarato nullo ogni comandamento, ogni ordine, ogni istruzione, ogni mandato, stiamo costruendo la società della tentazione. **Non c’è luogo in cui non si tenti al male e in cui non si è tentati e neanche esiste un luogo nel quale non ci si lascia tentare. Oggi le strategie della tentazione sono così sofisticate, così scientifiche, così subdole, così mimetizzate, che solo chi è nello Spirito Santo ed avvolto dalla sua sapienza, intelligenza, conoscenza riesce a vederle e a smascherarle.** **Anche la Chiesa oggi si sta trasformando in luogo di tentazione. Perché anche la Chiesa è luogo di fortissima tentazione? Perché in essa molti suoi figli con sofismi, frutto di una sapienza altamente diabolica stanno inducendo in errore moltissimi altri cristiani.** Con questi sottilissimi sofismi moltissimi si stanno convincendo che veramente il Vangelo non si può più vivere ai nostri giorni, non solo il Vangelo, ma nessuna pagina della Divina Rivelazione. **Moltissimi si stanno convincendo che tutto oggi vada riscritto. È tentazione far credere che senza Cristo si possa raggiungere la vera salvezza. È tentazione far credere che oggi la Chiesa vada pensata dal basso. È tentazione far credere che oggi tutto il cristianesimo consista in quale opera di misericordia.** Poi ogni altra cosa della nostra santissima fede può essere distrutta perché anacronistica e appartenente all’uomo di ieri.

Non può non essere così. **Se a Cristo non si obbedisce, Cristo non si ama. Se al Padre non si obbedisce, il Padre non si ama. Se lo Spirito Santo non si ascolta, lo Spirito Santo non si ama. Non amando né il Padre, né Cristo Signore, né lo Spirito Santo, per natura si è tentatori dei fratelli e dai fratelli ci si lascia tentare**. Oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove tentazioni, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno. Proviamo a mettere in luce alcune di queste tentazioni:

* **Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Quando si denigra in qualsiasi modo il ministero del sacerdozio ordinato.**
* **Quando si mettono in pubblica piazza, come biancheria stesa al sole, misfatti e scandali delle persone consacrate, anche se gravissimi, anziché reprimere i colpevoli con rigorosa prudenza, generando così turbamenti e giudizi generalizzati su tutto il corpo delle persone consacrate, con pesanti danni per la Chiesa, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Quando si agisce contro la Legge divina della carità, della speranza, della fede, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **La stessa volontà di abolire oggi le differenze che nascono dalla verità, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Ecco tutte le verità che dobbiamo rispettare del mistero di Cristo Gesù. Basta una sola verità negata e tutto diventa oscurità e tenebra.** **Oggi non stiamo privando Gesù di ogni sua verità? Chi oggi nella confessione della sua fede crede che Cristo Gesù è**:

* **Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo.**
* **Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione.**
* **Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo.**
* **Il Solo Signore del cielo e della terra.**
* **Il Solo Giudice dei vivi e dei morti.**
* **Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità.**
* **Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo.**
* **Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. .**
* **Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione.**
* **Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria.**
* **Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna.**
* **Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza.**
* **Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere.**
* **Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità..**
* **Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando**
* **Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione.**
* **Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore.**
* **Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista.**
* **Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza.**
* **Il Solo Differente nella Preghiera.**
* **Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione.**
* **il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria.**
* **Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri.**
* **Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui.**
* **Il Solo Differente per Natura e per Missione.**
* **Il Solo Differente per Essenza e Sostanza.**
* **Il Solo Necessario eterno e universale.**
* **Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui.**
* **Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.**
* **Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione.**
* **Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia.**
* **Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità.**
* **Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.**

Introdurre in questo altissimo mistero di Cristo Gesù **anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo.** Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna.

Ma anche privare l’uomo di ogni diritto che il Padre celeste vuole che sia a lui donato è non amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, **il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà questi diritti ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi diritti sono largamente e ampiamente calpestati:**

* **È DIRITTO dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.**
* **È DIRITTO dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.**
* **È DIRITTO dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.**
* **È DIRITTO dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.**
* **È DIRITTO dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo.**
* **È DIRITTO dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata.**
* **È DIRITTO dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità.**
* **È DIRITTO dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo.**
* **È DIRITTO dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.**
* **È DIRITTO dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.**
* **È DIRITTO di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente.**
* **È DIRITTO di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.**
* **Per questo naturale, fondamentale, essenziale DIRITTO, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa.**
* **Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. SE È DIRITTO di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.**
* **È DIRITTO di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.**
* **QUESTO DIRITTO alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.**
* **È DIRITTO dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.**
* **È DIRITTO di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.**
* **Ecco perché È DIRITTO dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.**

**Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Padre nostro celeste.** Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve elargire ad ogni uomo questi doni che a lui sono stati consegnati perché sia lui a darli ad ogni uomo:

* **DONO è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione.**
* **DONO è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione.**
* **DONO è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito.**
* **DONO è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.**
* **DONO è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero.**
* **DONO è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito.**
* **DONI preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.**
* **DONO di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra.**
* **DONO sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa.**
* **DONO è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina.**
* **DONO è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.**
* **DONO per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita.**

**Se il cristiano vuole amare l’uomo, sempre dovrà amarlo da cristiano. Anche questo amore è stato ben presentato e ben manifesta.** Rileggere quanto già scritto in questo contesto si carica di una nuova purissima luce:

* Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli **il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione,** perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. **Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano.** **Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno**.
* Il cristiano ama secondo verità **se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo.** Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? **Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima**. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.
* Il cristiano dona lo Spirito Santo **lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata.** Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste.** O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.
* Il cristiano ama, **se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo.** È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. **È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio.** Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. **Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti.** Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.
* Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, **è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova.** Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. **Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza.** Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: **si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno.** Oggi nella religione cattolica c’è **un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno.** **Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano.** Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. **Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane.** Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. **Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo.** Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.
* Quello del cristiano **è soprattutto AMORE DI REDENZIONE. Questo amore si vive offrendo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo.** L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva, la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. **Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione neanche inizia, o se inizia, non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo.**
* **L’AMORE DI SANTIFICAZIONE** **si vive mostrando ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo**. Questo amore desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. **L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e, se vuole, anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.**
* **L’AMORE DI PERFETTA CONFORMAZIONE A CRISTO GESÙ** **è necessario perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Quanti sono inseriti in Cristo vanno sostenuti da questo amore, perché anche loro possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù.** Per quanti invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che **manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spessore dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore.** **Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra per vivificarla e renderla capace di frutti di ogni vita spirituale.**
* **L’AMORE DI CONFORTO** consiste **nell’essere vicini a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio.** Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi in questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde. Non vede futuro di salvezza.
* **L’AMORE DI SOSTEGNO** invece **è come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra.** Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. **Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi, sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa.** Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI CONSOLAZIONE da dare a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Il cristiano consola, se dona la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di dare vita ad un cuore che è nella grande tribolazione.** **Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta.** Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. **Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione**.
* Con **L’AMORE DI RISTORO** si compie per l’anima e lo spirito ciò che avviene con il corpo. **Un corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo. L’anima e lo spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza hanno anch’essi bisogno di un ristoro spirituale. Questo amore si vive portando anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione.** Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. **Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo.** Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. **Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito.** Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.
* **L’AMORE DEL CRISTIANO È SEMPRE CREATORE DI VERA SPERANZA. Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza**. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. **Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre sentieri di tenebre, se non con volontà, sempre per inerzia e abulia.** È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.
* **IL VERO AMORE DEL CRISTIANO SEMPRE DEVE FARSI PREGHIERA. Il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade.** Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. **Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo.** Il Padre ascolta la preghiera e concede ai suoi figli quanto da loro è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina che muove il suo cuore. **Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui**.
* **L’AMORE DI INCORAGGIAMENTO sa dare sempre nuova forza a chi facilmente si perde di animo e viene meno nelle energie per andare avanti.** Poiché le cause della perdita delle forze possono essere tante, per ognuno di esse, **il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente ogni forza nel cuore dei suoi fratelli.** Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. **A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo amore tutti abbiamo bisogno.** Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare vigore ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI SPRONE attraverso il quale si dona quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino**. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. **Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino.** Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. **A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Dovrà essere lo Spirito a suggerirci qual è la spinta necessaria**.
* **L’AMORE DI COMPAGNIA** **è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno.** Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. **Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio**. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? **Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione**. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. **Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione.** Compagni di vizio e di morte.
* **L’AMORE DI CONDIVISIONE** è quell’amore **che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli.** Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. **Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna.** Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.
* **CON L’AMORE DI ASSUNZIONE** tutto si prende dell’altro su di noi: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Si assume tutto perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. **Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato.** Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. **Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che della mente e del cuore**.
* **CON L’AMORE DI PERFETTA ESEMPLARITÀ EVANGELICA** si mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. **Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo.** Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. **Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa.** Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.
* **IL CRISTIANO AMA I SUOI FRATELLI IN ADAMO** mostrando loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Altrimenti il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. **Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza**. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. **Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore**. Per essi si è lasciato crocifiggere.
* **ANCHE I FRATELLI IN CRISTO VANNO AMATI**. Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere corpo, discepolo, gregge che Egli conduce. **Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Gesù è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta.** Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.
* Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è **LA TRASFORMAZIONE DEL VANGELO**, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. **Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile.** È possibile perché un esercito innumerevole di Martiri e di Confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. **Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso gli altri fratelli.** Il cristiano che ama Cristo Gesù amerà l’uomo vivendo tutte queste molteplici forme dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore.

**Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua carità è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù.** Ogni falsità, ogni alterazione della parola, ogni tentazione anche subita e nella quale si cade **è non amore verso i fratelli. Il cristiano deve vivere con la stessa purissima coscienza con la quale viveva l’Apostolo Paolo**:

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,12-20).*

*Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,1-13).*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,23-33).*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Chi vuole amare ogni suo fratello, **deve rimanere in eterno nella Parola del Signore. Ogni uscita dalla Parola o in materia grave o in materia lieve è sempre causa di non amore. Anche la trasgressione dei comandamenti che riguardano direttamente il Signore nostro Dio, se trasgrediti attestano che noi non amiamo i nostri fratelli.** Quando si cade nella trasgressione dei comandamenti verso Dio, che sempre sono comandamenti verso l’uomo, non si rispetta l’uomo nella sua purissima verità. **Ora ogni non rispetto dell’uomo è non amore. Ogni non rispetto della natura è non amore verso l’uomo. Ogni non rispetto verso noi stessi è non amore verso l’uomo.** Oggi i peccati di non amore verso l’uomo neanche più si possono contare. Ma ogni peccato contro l’uomo attesta che non amiamo il Signore: **Et hoc mandatum habemus ab eo ut qui diligit Deum diligat et fratrem suum (1Gv 4,7,21) – kaˆ taÚthn t¾n ™ntol¾n œcomen ¢p' aÙtoà, †na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà. (1Gv 4,7-21).**

**PRIMA APPENDICE**

Dio è amore. Chi ama è da Dio; è generato da Dio, conosce Dio. Chi non ama non conosce Dio, perché la natura di Dio è amore, amore purissimo di donazione nel Cielo, amore sofferto, crocifisso, fattosi olocausto per noi sulla terra. Si conosce Dio per partecipazione della sua natura, della sua verità, della sua santità. Si conosce Dio per immersione in Dio. Chi si immerge in Dio non può amare se non come Dio ama, non può essere vero se non come Dio è vero. Chi vuole amare secondo Dio, deve amare secondo la sua volontà. La modalità del vero amore è la Parola di Dio, che sono i comandamenti; è la Parola di Cristo Gesù, che sono le Beatitudini. Fuori dei Comandamenti e delle Beatitudini non c’è amore, perché non c’è volontà manifestata di Dio. È la Parola la verità del nostro amore. Senza la Parola il nostro amore non è vero. È un amore di convenienza. La convenienza in nessun modo potrà dirsi amore. Dio è amore perché la sua natura è amore, la sua sostanza divina è amore. Noi siamo stati creati ad immagine e a somiglianza della sua natura divina. Noi siamo stati resi partecipi in Cristo della sua natura divina che è amore, amore purissimo. Noi in Cristo siamo membra del suo corpo che è amore crocifisso, amore donato, sacrificato, fatto olocausto sulla croce. Chi vuole amare in pienezza di verità deve conoscere in pienezza di verità la Parola e la vita di Cristo Gesù. È Cristo Gesù la verità eterna di ogni amore.

Noi siamo stati generati da Dio. La natura di Dio è amore, verità, santità, giustizia, misericordia, purezza. Se siamo generati dalla natura di Dio, perché siamo stati resi partecipi della natura divina, dobbiamo anche compiere le opere della nuova natura che ci è stata data. Se non compiamo le opere di Dio, attestiamo che non viviamo secondo la natura dell’amore di Dio, viviamo invece in una natura corrotta e distrutta dal peccato, dal male, dalla malvagità. Chi vuole amare, deve pensare solo all’amore in se stesso. L’amore è dono. L’amore è dono che si dona. Se uno guarda il destinatario dell’amore, troverà sempre una ragione per non amare. Se invece si guarda solo alla natura dell’amore che è purissimo dono, si avrà sempre la forza di amare. L’amore è come un albero. Esso produce sempre, indipendentemente da chi poi ne gusterà il frutto. All’albero è chiesto di produrre. Lui deve pensare solo alla sua natura che è quella di fare frutti. Così dicasi dell’amore, la cui natura è dono, purissimo dono, dono di tutto se stesso.

Gesù ci ha amato facendosi per noi vittima di espiazione, sacrificio, olocausto, offerta purissima. Fece tutto questo prendendo il nostro posto, in vece nostra. Così agendo, Gesù ci insegna la sola ed unica verità dell’amore: si può amare solo per incarnazione. Solo assumendo la vita dell’altro per condurla nella verità e nella carità di Dio si può amare. È questa forma, la forma di Cristo Gesù, la sola che dona pienezza al nostro amore. Dio è invisibile. La natura di amore è anch’essa invisibile. L’amore invece è visibile. Amando noi rendiamo visibile l’invisibile Dio. Possiamo amare però se Dio è in noi e se noi siamo in Dio. Quando noi siamo in Dio e Dio è in noi? Quando noi siamo nella sua Parola. La Parola di Dio, di Cristo Gesù, trasformata in vita, in amore, rende visibile Dio nel nostro mondo. L’amore è la via della fede. La fede è la via dell’amore. Amore e fede devono essere una cosa sola. Quando fede e amore nel cristiano divengono una cosa sola: il Dio invisibile per suo tramite diviene visibile. L’uomo lo vede e si può aprire alla fede in Lui. Chi vuole portare il mondo a Dio sappia che ha una sola possibilità: unire in lui fede e amore, Parola e vita, Comandamenti e obbedienza, Beatitudini e loro perfetto compimento.

Dio salva il mondo per mezzo del Suo Figlio Unigenito. Questa verità è l’essenza della fede. Chi distrugge questa verità, distrugge la fede e con essa la salvezza, la redenzione, la possibilità dell’uomo di ritornare alla sorgente della vita. È Cristo Gesù la vita di Dio sulla terra e nel cielo. Escludere Cristo dal processo del nostro ritorno in vita, è escludersi dalla stessa vita, poiché fuori di Cristo Gesù non c’è vita. Lo abbiamo già detto, è opportuno che lo si ricordi: da sempre Satana vuole distruggere questa sola verità: la vita di Dio è Cristo Gesù. Se distrugge questa verità, distrugge la vita. L’uomo rimane per sempre nella morte. Questo ci obbliga a fare il percorso inverso a quello di Satana: noi dobbiamo fare di tutto per portare il mondo intero nella vera vita che è Gesù Signore. La battaglia della vita e della morte si combatte in un solo campo e questo per tutti i giorni della storia dell’umanità: nel campo della verità di Cristo Gesù. Cristo Gesù è la carità di Dio. Divenendo una cosa sola con la carità di Cristo, noi diveniamo una cosa sola con la carità di Dio, diveniamo carità di Dio in questo mondo. Nella carità noi diveniamo vita di Cristo, Cristo diviene nostra vita. Una sola vita: di Cristo in noi, di noi in Cristo. Diveniamo anche una sola vita con Dio: vita di Dio in noi, nostra vita in Dio. In questa carità dobbiamo divenire perfetti. Come si diviene perfetti? Vivendo di carità secondo la volontà del Padre. La volontà del Padre sono i Comandamenti, sono le Beatitudini. Quando il cristiano unisce mirabilmente in sé la pienezza dei comandamenti e delle beatitudini, la sua carità è perfetta. Lui è divenuto carità di Dio nel mondo, perché ama in tutto secondo la pienezza della divina volontà, allo stesso modo che Cristo Gesù è divenuto carità del Padre, compiendo in tutto la Parola del Padre.

Chi vuole amare una cosa non deve mai fare: appellarsi alla sua coscienza, o costituire la propria coscienza come unica legge dell’amore. Il bene e il male non vengono dalla coscienza, vengono dalla verità e la verità è fuori della coscienza, perché la verità è Dio. L’assoluto eterno della coscienza non è la coscienza, bensì Dio. L’assoluto del bene e del male della coscienza, non è la coscienza, è la verità di Dio. Oggi è proprio questa distinzione che manca. Oggi è la coscienza del singolo che è divenuta l’assoluto per l’uomo. Quando la coscienza di un uomo diviene il suo assoluto, con questa coscienza si giunge a giustificare anche i più orrendi misfatti. Tutto il male viene giustificato dalla coscienza, quando questa diviene l’assoluto morale per un uomo. Per comprendere la profondità dell’amore di Dio, dobbiamo attestare la sua verità primaria: Dio, il Creatore, il Signore, l’Onnipotente, l’Offeso, è morto per la creatura. È morto perché potesse ritornare in vita. L’uomo, che in Cristo, diviene partecipe della natura di Dio, che diviene anche in Cristo un solo corpo, se vuole amare, anche lui deve morire per l’uomo, per ogni uomo. Dopo che Dio è morto per l’uomo, non è possibile definire la religione se non da questo amore. È vera ogni religione nella quale ogni uomo è chiamato a morire per l’uomo, perché ritorni in vita. È falsa quella religione in cui l’uomo toglie la vita all’uomo. È inadeguata quella religione nella quale l’uomo si arresta dinanzi al dono della sua vita per i suoi fratelli. È ingiusta quella religione che chiude l’uomo in se stesso. È iniqua quella religione nella quale si insegna all’uomo ad ammazzare l’uomo in nome di Dio, in nome della fede, in nome della verità. È disumana quella religione che priva l’uomo della sua dignità di essere ad immagine e a somiglianza del suo creatore.

La santità di Dio è la sua eterna carità, la sua misericordia, la sua benevolenza. Dio è bontà per natura. È bontà per volontà. È anche bontà per opera. Tutte le sue opere sono misericordia e benevolenza. Essendo l’uomo chiamato ad essere santo come Dio è santo, anche lui deve essere carità, bontà, misericordia, benevolenza, perdono, pietà, compassione verso ogni uomo. Questa è la sua nuova essenza. Secondo questa nuova essenza egli deve relazionarsi verso i suoi fratelli. Insegnare la Legge di Dio all’uomo, altro non significa se non insegnare ad ogni uomo come si ama. La legge di Dio nasce dalla natura di Dio e la natura di Dio è perfetta santità. La legge nasce dall’amore di Cristo Gesù e Cristo Gesù è il Crocifisso per amore. La nostra nuova legge di amore è Cristo Crocifisso, colui che si è donato per noi sulla croce. È artificiosa quella distinzione che si vuole introdurre nella legge: legge naturale e legge positiva. Non c’è legge se non da Dio. Non c’è legge se non dalla natura di Dio. Anche la legge naturale è dalla natura di Dio. Qual è allora la differenza tra la legge naturale e la legge positiva, dal momento che l’una e l’altra sono dalla natura di Dio? La differenza è una sola: sia la legge detta naturale che quella positiva, in verità sono una sola legge: l’una e l’altra sono legge positiva. Solamente che l’uomo non volle ascoltare la legge positiva che Dio gli aveva dato, si lasciò tentare e con il peccato ha indebolito, o oscurato del tutto, la sua facoltà di ascoltare il Signore che gli parla. Per questo il Signore, non potendo parlare lui direttamente al cuore – legge naturale – gli parla per mezzo di altri uomini, che lui costituisce strumenti della sua parola.

**SECONDA APPENDICE**

La Prima Lettera di San Giovanni Apostolo è un vero compendio della verità cristiana. È purissima dottrina offerta alla Chiesa di Dio che già inizia a sperimentare nel suo seno la tentazione della falsità, dell’ambiguità, della stessa eresia. Giovanni traccia alla Chiesa la linea che separa la fede dalla non fede, la morale dalla non morale, la verità dalla non verità, la vera redenzione dalla non redenzione, il vero Dio da ogni idolo, il vero Cristo da tutti gli anticristi che di tempo in tempo appaiono sulla scena della storia.

Alcune tra le verità di questa Lettera che bisogna mettere da subito nel cuore sono:

**Tutto è da Cristo.** Tutto è da Cristo Gesù, perché la verità e la grazia sono da Lui. Anzi è Cristo la nostra verità ed anche Lui la nostra grazia. Cristo Gesù è il solo Mediatore tra Dio e gli uomini, ogni uomo, nessuno escluso. Non c’è vera salvezza senza di Lui, non c’è redenzione se non in Lui, non c’è santificazione se non per Lui. Cristo Gesù è la fonte perenne dalla quale ogni uomo è chiamato ad attingere la sua verità.

**Tutto è dal presbitero, o apostolo, che pone dinanzi al vero Cristo.** Cristo Gesù è venuto. Ha compiuto la redenzione dell’umanità. Poi è salito al Cielo. Ora siede alla destra del Padre. È nel Cielo ed è con noi fino alla consumazione dei secoli. Lui però non ha lasciato l’uomo in balia di se stesso, non lo ha abbandonato alla sua grazia e verità. Ha posto nel mondo i continuatori della sua opera, del suo mistero. Ha costituito gli Apostoli sua presenza nel mondo, continuazione della sua opera di salvezza e di redenzione. Tutto è da Cristo, ma lo stesso Cristo è dagli Apostoli. Dagli Apostoli è la verità di Cristo e la sua grazia. Dove non c’è l’Apostolo del Signore non c’è né grazia e né verità di Cristo Gesù. Senza l’Apostolo del Signore l’uomo rimane nella sua falsità, in quella natura che è stata in qualche modo deturpata dal peccato, frantumata nella sua verità, deteriorata nella sua santità, o giustizia. L’Apostolo di Cristo Gesù conduce ogni uomo:

**Nella verità di Cristo.** All’Apostolo Gesù ha dato la sua Parola nella quale è contenuta la sua verità. A Lui ha donato anche il suo Spirito. È lo Spirito Santo che lungo il corso dei secoli condurrà sempre l’Apostolo verso la verità tutta intera. Lasciandosi condurre dallo Spirito Santo nella verità tutta intera che è contenuta nella Parola, l’Apostolo potrà sempre far camminare la Chiesa nella verità tutta intera. La Chiesa potrà sempre, grazie al ministero dell’Apostolo, essere illuminata dalla pienezza della verità. L’Apostolo nella Chiesa è tutto. L’Apostolo nella Chiesa e nel mondo è il punto di stabilità in ordine alla verità di Cristo Gesù. È anche il punto di perenne crescita della Chiesa e del mondo nella verità di Cristo, che è la verità di ogni uomo. Se la Chiesa cammina nella verità, nella verità progredisce, avanza, cresce, se della verità possiede sempre la sua pienezza attuale, di oggi, è grazie all’Apostolo del Signore. In questa Prima Lettera, come negli altri Scritti, Giovanni, Apostolo di Cristo Gesù, altro non fa che presentare alla Chiesa la pienezza della verità di Cristo. È questa pienezza di verità la vita della Chiesa. È questa pienezza di verità anche la luce con la quale la Chiesa deve illuminare il mondo.

**Nel perdono di Cristo.** L’Apostolo non solo annunzia il perdono, lo dona, lo conferisce. Del perdono proclama la sua verità, il suo Autore, il Mediatore di esso, la via attraverso la quale il perdono diviene nostra stessa vita. Unica fonte del perdono è Cristo Gesù. È Lui che è stato costituito da Dio vittima di espiazione per i peccati del mondo intero. Mediazione del Perdono di Cristo e del Padre è però la Chiesa, la quale lo amministra per mezzo degli stessi Apostoli di Cristo Gesù. Dove non c’è l’Apostolo di Cristo Gesù non solo non c’è la verità del perdono, non c’è neanche chi possa donare il perdono di Cristo Signore e del Padre e l’uomo rimane nella sua vecchia natura. È grande oltre ogni misura la responsabilità e la missione dell’Apostolo di Cristo Gesù nella Chiesa e nel mondo.

**Nella carità di Cristo.** La carità di Cristo è tutto l’amore divino ed umano con il quale Lui ha amato noi, facendosi carità crocifissa sul legno della croce. L’Apostolo del Signore conduce l’uomo nella carità di Cristo Gesù, perché lo riveste con la sua grazia, lo rinnova nella sua umanità, lo rigenera, lo fa nascere da acqua e da Spirito Santo, lo eleva nella sua condizione umana. Cristo Gesù si è fatto grazia di salvezza per ogni uomo. Si è fatto dono di vita per il mondo intero. L’Apostolo del Signore dona ad ogni uomo Cristo grazia di salvezza, Cristo dono di vita eterna. Per la sua ministerialità, la sua opera, la sua missione, la sua presenza nella Chiesa e nel mondo, nasce l’uomo nuovo, nasce l’uomo che sa amare allo stesso modo di Cristo Gesù: facendosi dono di vita per ogni altro uomo.

**Nel comandamento di Cristo.** L’uomo nuovo, l’uomo che è divenuto carità nella carità di Cristo, ha bisogno di una nuova legge per poter vivere tutta la pienezza di novità che Cristo Gesù gli ha conferito. Questa nuova legge è il nuovo comandamento dell’amore che Cristo Gesù ha lasciato ai Apostoli, comandando loro di viverlo, allo stesso modo che Lui, Gesù, lo ha vissuto. Come lo ha vissuto Cristo Gesù? Facendosi crocifiggere per amore dell’uomo, per amore della sua salvezza eterna. L’Apostolo di Gesù non solo insegna il comandamento nuovo così come Cristo lo ha insegnato e lo ha vissuto. Mostra anche concretamente come lo si vive, come lo si realizza tutto per la redenzione e la salvezza dei suoi fratelli. Così agendo, l’Apostolo del Signore diviene vero modello di Cristo nella Chiesa e nel mondo. Chiesa e mondo vedendo Lui, vedono Cristo; imitando Lui, imitano Cristo Signore.

**Nell’unità di Cristo con il Padre.** Cristo e il Padre sono una sola verità, un solo amore, una sola carità, una sola misericordia, un solo perdono, una sola vita eterna. Del Padre Cristo Gesù è la verità, l’amore, la carità, la misericordia, il perdono, la vita eterna. Cristo Gesù è la via attraverso cui il Padre viene all’uomo e l’uomo va a Dio. Tutto il Padre è in Cristo Gesù e tutto Cristo Gesù è nel Padre. L’Apostolo del Signore ha il mandato di mantenere intatta questa unità. Egli deve ammonire ogni uomo che chi distrugge questa unità, si pone fuori di Cristo e fuori del Padre, non possiede né il Padre e né Cristo Gesù. Fuori di questa unità si è senza salvezza, senza vita eterna.

**Nell’unità dell’amore di Dio e dell’uomo.** Ma c’è un’altra unità che l’Apostolo del Signore deve sempre preservare in seno alla Chiesa e al mondo. Questa unità è la non separabilità dell’amore di Dio dall’amore dell’uomo e dell’amore dell’uomo dall’amore di Dio. Come in Cristo l’amore per il Padre si è fatto amore crocifisso per l’uomo, così in ogni discepolo di Cristo Gesù l’amore per il Padre celeste deve farsi amore crocifisso per ogni uomo. L’Apostolo del Signore deve sempre vigilare che in questa unità non si introduca alcuna crepa, o fessura, neanche la più piccola, neanche così piccola quanto la cruna di un ago. Se anche la più piccola fessura dovesse intaccare questa unità, l’amore cristiano verrebbe ad essere compromesso.

**Lontano dalla falsa profezia.** La falsa profezia ha un solo scopo: distruggere Cristo Gesù, separandolo dal Padre, annullandolo nella sua Incarnazione. L’Apostolo del Signore in questo deve essere fermo, risoluto, forte, deciso. Egli non deve permettere che in questa verità di Cristo, nella verità della sua Incarnazione, venga ad inserirsi una qualche ambiguità, un qualche dubbio, un qualche sospetto, neanche di un pensiero fugace. L’Apostolo del Signore deve vigilare perché la verità di Cristo – la sua generazione eterna dal Padre e la sua Incarnazione – brilli nel mondo e nella Chiesa con tutta la sua luce divina ed umana, di tempo e di eternità. La generazione eterna del Verbo e la sua Incarnazione fanno la differenza con ogni altro fondatore di religione, fanno la stessa differenza che esiste tra l’eternità e il tempo, la pienezza e la parzialità, la verità e la non verità, la novità dell’uomo e la sua vecchia natura.

L’apostolo di Cristo Gesù insegna che mai potrà esistere:

**Dio senza Cristo.** Cristo Gesù è la vita del Padre. È anche la vita dell’uomo. Senza Cristo il Padre è senza vita in sé. Senza Cristo, l’uomo è senza la vita di Dio. **Cristo senza verità.** Cristo Gesù e Verità sono una cosa sola. Chi accoglie Cristo deve accogliere la sua Verità. Fuori della sua verità anche Cristo è un idolo, una creazione della mente dell’uomo. **La verità senza carità.** La verità di Cristo è il suo amore crocifisso per ogni uomo. Proclamare la verità di Cristo è vivere tutto il suo amore. **La carità senza obbedienza.** L’amore crocifisso di Cristo è la sua obbedienza al Padre. L’Amore crocifisso del cristiano è la sua obbedienza a Cristo Gesù. L’Apostolo del Signore deve sempre vigilare affinché Dio e Cristo, Cristo e la Verità, la Verità e la Carità, la Carità e l’Obbedienza siano una cosa sola. Nella separazione è l’errore, la falsità, l’eresia, la menzogna. La menzogna della nostra religione è in questa separazione. Vive di falsità, di illusione quel cristiano, quella comunità nella quale si opera anche la più piccola frattura in questa unità. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, ci aiuti a comprendere il mistero dell’Apostolo del Signore. Dal suo mistero è la nostra vita eterna. Dal suo ministero la nostra santificazione. Cristo Gesù che ha conferito ai Suoi Apostoli il mandato di annunziare la sua Parola ed insegnare la sua Verità, ci conceda la grazia di vivere in perfetta comunione con loro per essere sempre noi nella sua verità, nella sua grazia, nella sua carità. Lo esige la nostra santificazione. Lo richiede la salvezza del mondo.

*Catanzaro 02 Febbraio 2023*

*Presentazione di Gesù al tempio*

**BREVE RITRATTO**

**ET NUNC ROGO TE DOMINA NON TAMQUAM MANDATUM NOVUM SCRIBENS TIBI**

**E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo.**

**Et nunc rogo te domina non tamquam mandatum novum scribens tibi**

**kaˆ nàn ™rwtî se, kur…a, oÙc æj ™ntol¾n kain¾n gr£fwn soi**

Gavisus sum valde quoniam inveni de filiis tuis ambulantes in veritate sicut mandatum accepimus a Patre et nunc rogo te domina non tamquam mandatum novum scribens tibi sed quod habuimus ab initio ut diligamus alterutrum. et haec est caritas ut ambulemus secundum mandata eius hoc mandatum est ut quemadmodum audistis ab initio in eo ambuletis (2Gv 1,4-6).

**'Ec£rhn l…an Óti eÛrhka ™k tîn tšknwn sou peripatoàntaj ™n ¢lhqe…v, kaqëj ™ntol¾n ™l£bomen par¦ toà patrÒj. kaˆ nàn ™rwtî se, kur…a, oÙc æj ™ntol¾n kain¾n gr£fwn soi ¢ll¦ ¿n e‡comen ¢p' ¢rcÁj, †na ¢gapîmen ¢ll»louj kaˆ aÛth ™stˆn ¹ ¢g£ph, †na peripatîmen kat¦ t¦j ™ntol¦j aÙtoà: aÛth ¹ ™ntol» ™stin, kaqëj ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na ™n aÙtÍ peripatÁte. (2Gv 1,4-6).**

**Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore.**

***Premessa***

L’Apostolo Giovanni è governato da un pensiero nobilissimo. **Lui vuole rassicurare il gregge di Cristo Gesù che quanto lui scrive non è un frutto del suo cuore, della sua mente, dei suoi desideri. Nulla viene da lui.** Questa certezza così è rivelata nella sua Prima Lettera:

***Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita*** *–* ***la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi*** *–,* ***quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.*** *Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.* ***Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna.*** *Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,1-10).*

Questa confessione dell’Apostolo Giovanni **è in tutto simile alla confessione fatta da Cristo Gesù nel giorno della chiusura della sua vita pubblica in Gerusalemme e lasciata a noi come testamento.** Dopo questa confessione non parla più a Giudei. Si ritira nel Cenacolo e dopo il Cenacolo, è il grande giorno della sua passione per crocifissione, inflitta con iniqua sentenza.

*Gesù allora esclamò:* ***«Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato.*** *Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna:* ***la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me»*** *(Gv 12,43-50).*

Possiamo leggere queste parole alla luce della profezia del Deuteronomio sul Profeta promesso dal Signore. **Poiché le Parole proferite da Gesù tutte si sono compiute e tutte si compiranno, veramente Lui ha parlato nel nome del Padre suo dicendo solo quelle parole che il padre gli ha comandato di dire**. Nulla ha aggiunto e nulla ha tolto.

***Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto.*** *Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. I****o susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto.*** *Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore:* ***“Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui*** *(Dt 18,15-22).*

Questa stessa certezza guida e muove l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati. **Il Vangelo da lui annunciato non viene dal suo cuore. La sua origine è il cuore di Cristo Gesù, il cuore del Padre, il cuore dello Spirito Santo**. Quanto lui annuncia, predica, insegna è vera Parola del Signore.

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

***Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!*** *Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

***Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.*** *Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri.* ***Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco****.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,1-24).*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione.* ***Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi****.*

***Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi.*** *Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare (Gal 2,1-10).*

Anche l’Apostolo Pietro entra nella casa di Cornelio, un pagano, e battezza lui e la sua famiglia per duplice rivelazione dall’alto. **La prima è in Giaffa. Il Signore gli rivela che i pagani non sono gente impura dal momento che lui anche loro ha già purificato con il suo sangue.** **La seconda nella casa di Cornelio è fatta dallo Spirito Santo. Questi si posa in modo visibile su quanti ascoltavano Pietro prima ancora che lui decidesse di battezzare nell’acqua Cornelio e la sua famiglia.** Poiché l’Apostolo Pietro non era solo, ma vi erano alcuni fratelli con lui, nessuno potrà mai dubitare che quanto è avvenuto non fosse purissima volontà del Signore.

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva:* ***«Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano».*** *Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì.* ***Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».*** *Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli”. Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».*

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

***Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni*** *(At 10,1-48).*

*Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo.* ***Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”.*** *Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi.* ***Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo.*** *Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”.* ***Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!»*** *(At 11,1.18).*

**Questa garanzia davano anche i Profeti dell’Antico Testamento. Il compimento di ogni loro parola attestava che la loro era vera Parola di Dio.** Ecco due testimonianze. **La prima è del profeta Michea,** tratta dal Primo Libero dei Re, **la seconda è del profeta Geremia**, tratta dal Libro delle sue Profezie:

*Trascorsero tre anni senza guerra fra Aram e Israele. Nel terzo anno Giòsafat, re di Giuda, scese dal re d’Israele. Ora il re d’Israele aveva detto ai suoi ufficiali: «Non sapete che Ramot di Gàlaad è nostra? Eppure noi ce ne stiamo inerti, senza riprenderla dalla mano del re di Aram». Disse a Giòsafat: «Verresti con me a combattere per Ramot di Gàlaad?». Giòsafat rispose al re d’Israele: «Conta su di me come su te stesso, sul mio popolo come sul tuo, sui miei cavalli come sui tuoi».*

*Giòsafat disse al re d’Israele: «Consulta, per favore, oggi stesso la parola del Signore». Il re d’Israele radunò i profeti, quattrocento persone, e domandò loro: «Devo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o devo rinunciare?». Risposero: «Attacca; il Signore la metterà in mano al re». Giòsafat disse: «Non c’è qui ancora un profeta del Signore da consultare?». Il re d’Israele rispose a Giòsafat: «C’è ancora un uomo, per consultare tramite lui il Signore, ma io lo detesto perché non mi profetizza il bene, ma il male: è Michea, figlio di Imla». Giòsafat disse: «Il re non parli così!». Il re d’Israele, chiamato un cortigiano, gli ordinò: «Convoca subito Michea, figlio di Imla».*

*Il re d’Israele e Giòsafat, re di Giuda, sedevano ognuno sul suo trono, vestiti dei loro mantelli, nello spiazzo all’ingresso della porta di Samaria; tutti i profeti profetizzavano davanti a loro. Sedecìa, figlio di Chenaanà, che si era fatto corna di ferro, affermava: «Così dice il Signore: “Con queste cozzerai contro gli Aramei sino a finirli”». Tutti i profeti profetizzavano allo stesso modo: «Assali Ramot di Gàlaad, avrai successo. Il Signore la metterà in mano al re».*

*Il messaggero, che era andato a chiamare Michea, gli disse: «Ecco, le parole dei profeti concordano sul successo del re; ora la tua parola sia come quella degli altri: preannuncia il successo!». Michea rispose: «Per la vita del Signore, annuncerò quanto il Signore mi dirà». Si presentò al re, che gli domandò: «Michea, dobbiamo andare in guerra contro Ramot di Gàlaad o rinunciare?». Gli rispose: «Attaccala e avrai successo; il Signore la metterà nella mano del re».* ***Il re gli disse: «Quante volte ti devo scongiurare di non dirmi se non la verità nel nome del Signore?». Egli disse: «Vedo tutti gli Israeliti vagare sui monti come pecore che non hanno pastore. Il Signore dice: “Questi non hanno padrone; ognuno torni a casa sua in pace!”».***

*Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Non te l’avevo detto che costui non mi profetizza il bene, ma solo il male?».* ***Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura».***

***Allora Sedecìa, figlio di Chenaanà, si avvicinò e percosse Michea sulla guancia dicendo: «In che modo lo spirito del Signore è passato da me per parlare a te?». Michea rispose: «Ecco, lo vedrai nel giorno in cui passerai di stanza in stanza per nasconderti». Il re d’Israele disse: «Prendi Michea e conducilo da Amon, governatore della città, e da Ioas, figlio del re. Dirai loro: “Così dice il re: Mettete costui in prigione e nutritelo con il minimo di pane e di acqua finché tornerò in pace”». Michea disse: «Se davvero tornerai in pace, il Signore non ha parlato per mezzo mio». E aggiunse: «Popoli tutti, ascoltate!».***

*Il re d’Israele marciò, insieme con Giòsafat, re di Giuda, contro Ramot di Gàlaad. Il re d’Israele disse a Giòsafat: «Io per combattere mi travestirò. Tu resta con i tuoi abiti». Il re d’Israele si travestì ed entrò in battaglia. Il re di Aram aveva ordinato ai comandanti dei suoi carri, che erano trentadue: «Non combattete contro nessuno, piccolo o grande, ma unicamente contro il re d’Israele». Appena videro Giòsafat, i comandanti dei carri dissero: «Certo, quello è il re d’Israele». Si avvicinarono a lui per combattere. Giòsafat lanciò un grido. I comandanti dei carri si accorsero che non era il re d’Israele e si allontanarono da lui.*

***Ma un uomo tese a caso l’arco e colpì il re d’Israele fra le maglie dell’armatura e la corazza. Il re disse al suo cocchiere: «Gira, portami fuori della mischia, perché sono ferito». La battaglia infuriò in quel giorno; il re stette sul suo carro di fronte agli Aramei. Alla sera morì; il sangue della sua ferita era colato sul fondo del carro. Al tramonto questo grido si diffuse per l’accampamento: «Ognuno alla sua città e ognuno alla sua terra!». Il re dunque morì. Giunsero a Samaria e seppellirono il re a Samaria. Il carro fu lavato nella piscina di Samaria; i cani leccarono il suo sangue e le prostitute vi si bagnarono, secondo la parola pronunciata dal Signore.*** *Le altre gesta di Acab, tutte le sue azioni, la costruzione della casa d’avorio e delle città da lui erette, non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re d’Israele? Acab si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Acazia (1Re 22,1-40).*

*In quell’anno, all’inizio del regno di Sedecìa, re di Giuda, nell’anno quarto, nel quinto mese, Anania, figlio di Azzur, il profeta di Gàbaon, mi riferì nel tempio del Signore sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo:* ***«Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Io romperò il giogo del re di Babilonia! Entro due anni farò ritornare in questo luogo tutti gli arredi del tempio del Signore che Nabucodònosor, re di Babilonia, prese da questo luogo e portò in Babilonia. Farò ritornare in questo luogo – oracolo del Signore – Ieconia, figlio di Ioiakìm, re di Giuda, con tutti i deportati di Giuda che andarono a Babilonia, poiché romperò il giogo del re di Babilonia».***

*Il profeta Geremia rispose al profeta Anania, sotto gli occhi dei sacerdoti e di tutto il popolo, che stavano nel tempio del Signore. Il profeta Geremia disse:* ***«Così sia! Così faccia il Signore! Voglia il Signore realizzare le cose che hai profetizzato, facendo ritornare gli arredi nel tempio e da Babilonia tutti i deportati. Tuttavia ascolta ora la parola che sto per dire a te e a tutto il popolo. I profeti che furono prima di me e di te dai tempi antichissimi profetizzarono guerra, fame e peste contro molti paesi e regni potenti. Il profeta invece che profetizza la pace sarà riconosciuto come profeta mandato veramente dal Signore soltanto quando la sua parola si realizzerà»****.*

*Allora il profeta Anania strappò il giogo dal collo del profeta Geremia, lo ruppe e disse a tutto il popolo:* ***«Così dice il Signore: A questo modo io romperò il giogo di Nabucodònosor, re di Babilonia, entro due anni, sul collo di tutte le nazioni». Il profeta Geremia se ne andò per la sua strada****.*

*Dopo che il profeta Anania ebbe rotto il giogo che il profeta Geremia portava sul collo, fu rivolta a Geremia questa parola del Signore:* ***«Va’ e riferisci ad Anania: Così dice il Signore: Tu hai rotto un giogo di legno, ma io, al suo posto, ne farò uno di ferro. Infatti, dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Pongo un giogo di ferro sul collo di tutte queste nazioni perché siano soggette a Nabucodònosor, re di Babilonia, e lo servano; persino le bestie selvatiche gli consegno»****.*

*Allora il profeta Geremia disse al profeta Anania:* ***«Ascolta, Anania! Il Signore non ti ha mandato e tu induci questo popolo a confidare nella menzogna; perciò dice il Signore: Ecco, ti faccio sparire dalla faccia della terra; quest’anno tu morirai, perché hai predicato la ribellione al Signore». In quello stesso anno, nel settimo mese, il profeta Anania morì*** *(Ger 28,1-17).*

**Chi parla in nome di Dio, in nome di Cristo Gesù, in nome dello Spirito Santo, in nome della Chiesa, è obbligato a spogliarsi di ogni suo pensiero, desiderio, immaginazione, fantasia, elucubrazione della sua mente.** Tutto ciò che viene dalla terra deve essere da lui ignorato. **Lui deve solo riferire all’uomo la Parola del suo Signore e la Parola non è quella immaginata, ma quella scritta nel rotolo dell’Antico e del Nuovo Testamento**. Ecco due comandi sulla Parola. Il primo è dato al Profeta Geremia, il secondo è dato all’Apostolo Giovanni:

***Nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola: «Prendi un rotolo e scrivici tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi. Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno la propria condotta perversa e allora io perdonerò le loro iniquità e i loro peccati».***

***Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su un rotolo, sotto dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore aveva detto a quest’ultimo. Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. Andrai dunque tu nel tempio del Signore in un giorno di digiuno a leggere nel rotolo, che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore; le leggerai al popolo e a tutti quelli di Giuda che sono venuti dalle loro città. Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e ciascuno abbandonerà la sua condotta perversa, perché grande è l’ira e il furore che il Signore ha manifestato verso questo popolo».***

*Baruc, figlio di Neria, fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, e lesse dal rotolo le parole del Signore nel tempio del Signore.*

*Nel quinto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme.* ***Baruc dunque lesse nel rotolo facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemaria, figlio di Safan, lo scriba, nel cortile superiore, presso l’ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.***

*Michea, figlio di Ghemaria, figlio di Safan, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco, là si trovavano in seduta tutti i capi: Elisamà, lo scriba, e Delaià, figlio di Semaià, Elnatàn, figlio di Acbor, Ghemaria, figlio di Safan, e Sedecìa, figlio di Anania, insieme con tutti i capi. Michea riferì loro tutte le parole che aveva udito quando Baruc leggeva nel rotolo al popolo in ascolto. Allora tutti i capi inviarono Iudì, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusì, da Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo che leggevi al popolo e vieni». Baruc, figlio di Neria, prese il rotolo in mano e si recò da loro. Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro. Quando udirono tutte quelle parole, si guardarono l’un l’altro pieni di paura e dissero a Baruc: «Dobbiamo riferire al re tutte queste parole». Poi chiesero a Baruc: «Raccontaci come hai fatto a scrivere tutte queste parole». Baruc rispose: «Geremia mi dettava personalmente tutte queste parole e io le scrivevo nel rotolo con l’inchiostro». I capi dissero a Baruc: «Va’ e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete». Essi poi si recarono dal re nell’appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà, lo scriba, e riferirono al re tutte queste parole.*

*Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. Il re sedeva nel palazzo d’inverno – si era al nono mese –, con un braciere acceso davanti.* ***Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l’intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all’udire tutte quelle parole.*** *Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto. Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraià, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti.*

***Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia: «Prendi un altro rotolo e scrivici tutte le parole che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm, re di Giuda. Contro Ioiakìm, re di Giuda, dirai: Dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo, dicendo: “Perché hai scritto: verrà il re di Babilonia, devasterà questo paese e farà scomparire uomini e bestie?”. Per questo dice il Signore contro Ioiakìm, re di Giuda: Non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al caldo del giorno e al freddo della notte. Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto».***

***Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakìm, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle*** *(Ger 36,1-32).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

***E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.***

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

***A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.***

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

Sappiamo che sia il profeta Ezechiele e sia l’Apostolo Giovanni **furono invitati dal Signore a mangiare il rotolo o il libro nel quale era contenuta la Parola del Signore.** La Parola del Signore diviene nostro sangue e nostra carne. Dal nostro sangue e dalla nostra carne diciamo la Parola del Signore.

*Mi disse:* ***«Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele.*** *Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato,* ***ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli»*** *(Ez 3,1-9).*

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco. Nella mano teneva un piccolo libro aperto. Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».* ***Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»****. (Ap 10,1-11).*

Il Libro dei Proverbi rivela che la Parola di Dio è purificata con il fuoco. **Essa esce purissima dalla bocca di Dio e purissima va data ad ogni uomo**.

***Ogni parola di Dio è purificata nel fuoco; egli è scudo per chi in lui si rifugia.*** *Non aggiungere nulla alle sue parole, perché non ti riprenda e tu sia trovato bugiardo (Pr 30,5-6).*

Il discepolo di Gesù deve sapere invece che **la Parola di Cristo Gesù è stata lavata nel suo sangue.** Poiché lavata nel suo sangue, **essa è candida come la neve, anzi ancora più candida. È candida come le vesti di Gesù sul monte della Trasfigurazione. Il discepolo di Gesù l’ha ricevuta candida e candida deve annunciarla ad ogni uomo.** Come l’annuncerà sempre candida? Lavandola nel sangue della sua obbedienza alla Parola, unendolo al sangue dell’obbedienza di Cristo Gesù. **Più la Parola di Gesù è trasformata in nostra vita e più essa uscirà candida dalla nostra bocca**.

Altra verità da mettere in luce è quanto avviene nel Concilio di Gerusalemme. Quando gli Apostoli scrivono la Lettera alle comunità, **affermano che le decisioni prese non sono solo frutto del loro cuore, della loro saggezza, della loro intelligenza nella comprensione delle Scritture e delle Parole di Gesù. Le decisioni sono il frutto della loro autorità apostolica e dello Spirito Santo. Chi ha preso le decisioni siamo stati “lo Spirito Santo e noi”.** Prima riportiamo l’evento così come è narrato negli Atti degli Apostoli e poi rifletteremo su questa essenziale puntualizzazione.

*Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: «Se non vi fate circoncidere secondo l’usanza di Mosè, non potete essere salvati».*

*Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Essi dunque, provveduti del necessario dalla Chiesa, attraversarono la Fenicia e la Samaria, raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani, e riferirono quali grandi cose Dio aveva compiuto per mezzo loro. Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: «È necessario circonciderli e ordinare loro di osservare la legge di Mosè». Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.*

*Sorta una grande discussione, Pietro si alzò e disse loro: «Fratelli, voi sapete che, già da molto tempo, Dio in mezzo a voi ha scelto che per bocca mia le nazioni ascoltino la parola del Vangelo e vengano alla fede. E Dio, che conosce i cuori, ha dato testimonianza in loro favore, concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; e non ha fatto alcuna discriminazione tra noi e loro, purificando i loro cuori con la fede. Ora dunque, perché tentate Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri né noi siamo stati in grado di portare? Noi invece crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati, così come loro».*

*Tutta l’assemblea tacque e stettero ad ascoltare Bàrnaba e Paolo che riferivano quali grandi segni e prodigi Dio aveva compiuto tra le nazioni per mezzo loro.*

*Quando essi ebbero finito di parlare, Giacomo prese la parola e disse: «Fratelli, ascoltatemi. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere dalle genti un popolo per il suo nome. Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto: Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide, che era caduta; ne riedificherò le rovine e la rialzerò, perché cerchino il Signore anche gli altri uomini e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, dice il Signore, che fa queste cose, note da sempre.*

*Per questo io ritengo che non si debbano importunare quelli che dalle nazioni si convertono a Dio, ma solo che si ordini loro di astenersi dalla contaminazione con gli idoli, dalle unioni illegittime, dagli animali soffocati e dal sangue. Fin dai tempi antichi, infatti, Mosè ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».*

*Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto:* ***«Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilìcia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d’accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch’essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!».***

*Quelli allora si congedarono e scesero ad Antiòchia; riunita l’assemblea, consegnarono la lettera. Quando l’ebbero letta, si rallegrarono per l’incoraggiamento che infondeva. Giuda e Sila, essendo anch’essi profeti, con un lungo discorso incoraggiarono i fratelli e li fortificarono. Dopo un certo tempo i fratelli li congedarono con il saluto di pace, perché tornassero da quelli che li avevano inviati. Paolo e Bàrnaba invece rimasero ad Antiòchia, insegnando e annunciando, insieme a molti altri, la parola del Signore (At 15,1-35).*

Chi è l’autore delle decisioni: **solo Apostoli e anziani?** Nient’affatto. **Autori sono lo Spirito Santo e Apostoli e anziani.** È parso bene, infatti allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste quattro cose necessarie. **Perché i soggetti sono due e non uno solo? Perché non dicono: sorretti dalla verità dello Spirito Santo, o mossi dallo Spirito Santo, abbiamo deciso?** La questione è altamente delicata, anzi sensibilissima. **Se avessero detto: siamo stati mossi dallo Spirito Santo, qualcuno avrebbe potuto dubitare. Tutti possono dire di agire mossi dallo Spirito Santo. Tutti possono confondere lo spirito della carne con lo Spirito di Cristo Gesù**. **La stessa cosa vale se avessero detto: Lo Spirito Santo ci ha indicato questa via e noi l’abbiamo adottata.** Tutti avrebbero potuto pensare ad una affermazione di comodo. Manca il dato oggettivo su cui non esisteranno dubbi. **Il dato oggettivo è la storia. È lo Spirito Santo che ha dichiarato puro il mondo dei pagani. È lo Spirito Santo che è disceso su di loro non appena hanno ascoltato il mistero di Cristo Gesù. È lo Spirito Santo da solo che ha fatto ciò**. **Noi siamo testimoni della sua azione e confermiamo che è in tutto corrispondente ad ogni insegnamento che ci ha dato Gesù Signore. Lo Spirito Santo e Cristo Gesù sono una sola verità di salvezza e di redenzione**. **Se manca il dato oggettivo, che sempre deve essere attinto da noi nella Scrittura, nella Tradizione, nella Storia della Chiesa, nella vita dei discepoli di Gesù,** sempre si può pensare che tutto provenga dalla volontà dell’uomo. Nella Chiesa questi dubbi e questi pensieri mai dovranno esistere. **La nostra obbedienza è alla verità di Cristo, alla sua Parola, alla sua dottrina, al suo Vangelo.** Solo questa obbedienza conduce alla vita eterna. **Testimoni del Padre sono Cristo e lo Spirito Santo. Testimoni di Cristo sono lo Spirito Santo e gli Apostoli. Nella comunione gerarchica con gli Apostoli, sono lo Spirito Santo e ogni discepolo di Gesù**. Lo Spirito Santo non è nel cielo e non rende testimonianza dal cielo. **Lo Spirito Santo è in Cristo e rende testimonianza a Cristo, che rende testimonianza al Padre, attestando che la testimonianza di Cristo al Padre è purissima verità**. Cristo e lo Spirito in Cristo. Così deve essere per gli Apostoli. Devono essere pieni di Spirito Santo se vogliono che lo Spirito Santo renda loro testimonianza, affermando che la loro testimonianza su Cristo è vera. **Se l’Apostolo si separa dallo Spirito Santo, perché si è separato dall’obbedienza alla Parola di Gesù e anche all’obbedienza al carisma, alla missione, alla vocazione, al ministero che gli sono stati affidati, mai potrà essere accreditato dallo Spirito Santo**. L’apostolo agirà per suo conto, dalla sua volontà, dal suo cuore, dai suoi desideri. **Mai lo Spirito del Signore potrà accreditare come vera la volontà dell’uomo. Lui è dato per accreditare solo la conformazione della nostra volontà alla volontà di Cristo Signore, che è conforme in tutto alla volontà del Padre.** La confusione che oggi regna nella Chiesa, confusione nella verità, nella sana dottrina, nella santa moralità, è generata proprio dalla separazione dell’Apostolo dall’obbedienza alla Parola e allo Spirito Santo. **Un Apostolo di Gesù non confermato dallo Spirito Santo diviene non credibile davanti agli uomini, presso cui è mandato per vivere il suo ministero di ministro di Cristo e di amministratore dei suoi misteri.** Senza lo Spirito Santo che lega l’Apostolo alla volontà di Cristo e i discepoli di Gesù agli insegnamenti dell’Apostolo e che attrae chi è lontano perché aderisca alla Parola dell’Apostolo, il mistero della salvezza e della redenzione non si compie. L’umanità rimane nel suo peccato. Tutto è dalla comunione di obbedienza dell’Apostolo allo Spirito Santo di Cristo Gesù in loro.

Gli Apostoli scrivono: “È parso bene, infatti allo Spirito Santo e a noi”? **Lo Spirito Santo ha rivelato all’Apostolo Paolo che la salvezza, la redenzione, la giustificazione avviene per la sola fede in Cristo Gesù. Non vi sono altri obblighi cui sottoporre i pagani. Ma Paolo fa parte del collegio Apostolico, il quale, con a Capo Pietro, ha il mandato di discernere nel tempo, lungo tutto il corso della storia, ciò che viene dallo Spirito Santo e ciò che invece viene dal cuore dell’uomo.** Nella Chiesa di Cristo Gesù non è uno solo che discerne. **Pietro discerne, ma dopo aver ascoltato tutti gli Apostoli e gli Anziani. L’ultima responsabilità è sua, ma prima è per lui obbligo sentire i suoi fratelli apostoli e gli anziani, ai quali Gesù ha affidato il mandato di pascere il suo gregge.** **Ogni decisione di Pietro deve avvenire nella comunione apostolica. Infatti gli Apostoli si riuniscono con gli anziani. Discutono. Parlano, Dialogano. Ognuno manifesta ciò che a lui dice lo Spirito Santo o il suo cuore.** Anche Giacomo rivela ciò che lo Spirito di Sapienza e di Prudenza ha messo nel suo cuore ed è la rivelazione fatta dallo Spirito Santo a Giacomo che viene accolta.

**Resta ferma la verità rivelata dallo Spirito di Dio all’Apostolo Paolo: La salvezza si compie per la fede in Cristo senza altri obblighi.** Tuttavia, vivendo la comunità cristiana un particolare momento storico, è cosa saggia lasciarsi condurre dalla somma prudenza. **Lo Spirito Santo suggerisce la verità da vivere, ma anche le modalità storiche attraverso le quali la verità va vissuta.** Fede, speranza, carità vanno sempre vissute secondo prudenza, giustizia, fortezza, temperanza nello Spirito.

Alla luce di quanto finora detto si comprenderà perché l’Apostolo Giovanni si preoccupa si affermare che **il suo non è un nuovo comandamento. Il suo è comandamento antico, perché è il comandamento che Lui ha ricevuto da Cristo Gesù. Cristo Gesù a sua volta lo ha ricevuto dal Padre**. Nessun Apostolo ha il potere di modificare la verità. Anche questa verità rivela lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

*Noi preghiamo Dio che non facciate alcun male: non per apparire noi come approvati, ma perché voi facciate il bene e noi siamo come disapprovati.* ***Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità.*** *Per questo ci rallegriamo quando noi siamo deboli e voi siete forti. Noi preghiamo anche per la vostra perfezione. Perciò vi scrivo queste cose da lontano: per non dover poi, di presenza, agire severamente con il potere che il Signore mi ha dato per edificare e non per distruggere (2Cor 13,7-10).*

Nessuno ha potere contro il Vangelo. Neanche Cristo Gesù ha potere contro il Vangelo. **Esso è la sua verità eterna fattasi carne per la nostra redenzione.** **Per questo oggi moltissimi cristiani sono schiavi di Satana e suoi servi fedelissimi: hanno deciso di ridurre il Vangelo in loro potere, privandolo della sua divina, eterna, umana, storica verità**. **Hanno deciso di sostituire tutto il Vangelo, tutta la Divina Rivelazione, tutta la verità dello Spirito Santo con il loro pensiero**. Se non è opera diabolica questa, ci sarà nel mondo qualcosa che possiamo dichiarare diabolico e satanico?

**Ora che sappiamo le dinamiche scritturistiche per entrare nella comprensione e nell’intelligenza delle Scritture Sante, possiamo dedicarci a scoprire ogni verità contenuta nelle Parole dell’Apostolo Giovanni di questa sua Seconda Lettera**. Un’ultima verità però va aggiunta. **Anche la comprensione è frutto della Lettera e dello Spirito Santo. Né lo Spirito Santo senza la Lettera e né la Lettera senza lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo poi va invocato momento per momento, perché solo con la sua sapienza e la sua rivelazione possiamo entrare nella verità da Lui posta in ogni Parola delle Sacre Scritture**. Così l’Apostolo Paolo:

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché* ***il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore*** *(Ef 1,15-19).*

Ora che sappiamo come operano i Santi Apostoli del Signore, **anche noi e lo Spirito Santo possiamo procedere per trarre ogni verità dalle Parole dell’Apostolo Giovanni**. **Perché questo sia possibile è necessario che senza alcuna interruzione si invochi lo Spirito che è nella Parola affinché sia nella nostra mente e la renda sapiente e intelligente per quest’opera santa**. **Questa invocazione senza interruzione è necessaria se si vuole evitare il rischio che si leggano le Parole dello Spirito Santo con i nostri pensieri, le nostre idee, i nostri desideri. Se si vuole evitare anche che si ricorra alla Scrittura per trovare conferma su quanto noi pensiamo.** Presso la Scrittura non ci si reca per trovare conferme. **Ci si reca invece per ascoltare ciò che lo Spirito vuole oggi dire al nostro cuore e alla nostra mente**. Anche l’ascolto umile e confidente è dono dello Spirito Santo che va chiesto anch’esso senza alcuna interruzione. **Se ascolteremo lo Spirito Santo, di certo Lui ci fa entrare nel cuore della verità e sarà allora possibile estrarla dalla Sacra Pagina e collocarla sul candelabro della Chiesa e del mondo perché faccia luce, rischiari e riscaldi i cuori di tutti**. Interceda per noi la Vergine Maria. Sia Lei a renderci ricchi di ogni dono dello Spirito del Signore.

1. **Sicut mandatum accepimus a Patre**
2. **kaqëj ™ntol¾n ™l£bomen par¦ toà patrÒj**

**Secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre**

**Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre. Gavisus sum valde quoniam inveni de filiis tuis ambulantes in veritate sicut mandatum accepimus a Patre. 'Ec£rhn l…an Óti eÛrhka ™k tîn tšknwn sou peripatoàntaj ™n ¢lhqe…v, kaqëj ™ntol¾n ™l£bomen par¦ toà patrÒj.**

**Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità,**

La gioia di Gesù Signore è nel vedere che **il suo sacrificio non è stato vano.** **Per il suo sangue versato dalla croce molte anime adorano oggi il Padre in spirito e verità.** La gioia di un Apostolo del Signore è nel sapere che **la sua fatica non è stata vana. Per l’annuncio da lui fatto del Vangelo, per le sue sofferenze subite per portare a compimento la missione ricevuta, per i suoi molteplici sacrifici, vissuti tutti con la grazia di Cristo e per essa, qualche anima oggi cammina nella verità**. Vedendo che per la Parola annunciata, testimoniata, insegnata, trasmessa, qualche anima, sempre per la grazia di Cristo Gesù e per la mozione dello Spirito Santo, si converte a Cristo Signore, dona all’Apostolo più grande forza e maggiore slancio per perseverare sino alla fine nel compimento del mandato che gli è stato affidato. **Così l’Apostolo dona vita all’anima per mezzo della Parola, dello Spirito Santo, della grazia. L’anima che riceve vita, dona vita all’Apostolo spronandolo a perseverare sino alla fine**. Ecco due verità a noi trasmesse la prima dall’Apostolo Paolo e la seconda dall’Agiografo della Lettera agli Ebrei:

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione? Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo!* ***Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore*** *(1Cor 15,51-58).*

***Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata inutile****. Ma, dopo aver sofferto e subìto oltraggi a Filippi, come sapete, abbiamo trovato nel nostro Dio il coraggio di annunciarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro invito alla fede non nasce da menzogna, né da disoneste intenzioni e neppure da inganno; ma, come Dio ci ha trovato degni di affidarci il Vangelo così noi lo annunciamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo usato parole di adulazione, come sapete, né abbiamo avuto intenzioni di cupidigia: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi, come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari (1Ts 2,1-8).*

*Per questo, non potendo più resistere, abbiamo deciso di restare soli ad Atene e abbiamo inviato Timòteo, nostro fratello e collaboratore di Dio nel vangelo di Cristo, per confermarvi ed esortarvi nella vostra fede, perché nessuno si lasci turbare in queste prove. Voi stessi, infatti, sapete che questa è la nostra sorte; infatti, quando eravamo tra voi, dicevamo già che avremmo subìto delle prove, come in realtà è accaduto e voi ben sapete.* ***Per questo, non potendo più resistere, mandai a prendere notizie della vostra fede, temendo che il tentatore vi avesse messi alla prova e che la nostra fatica non fosse servita a nulla*** *(1Ts 3,1-5).*

***Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi*** *(Eb 13,17).*

**La gioia di un Apostolo del Signore, di un missionario, di un testimone del Vangelo della grazia è nel vedere le messi che già biondeggiano e che sono pronte per la mietitura.** Così nel Vangelo secondo Giovanni:

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». 32 Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”?* ***Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica»*** *(Gv 4,31-38).*

È la gioia di chi **ha ricevuto cinque talenti e di averne guadato altre cinque**. Così anche per colui che **ne ricevuto due e ne ha guadagnato altre due**.

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro.* ***Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”.*** *Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti” (Mt 25,14-30).*

La vera gioia però deve essere **un frutto dello Spirito Santo, mai un frutto** **della superbia dell’uomo ed è sempre superbia quando l’uomo si attribuisce un qualche merito per ciò che fa**. Il missionario del Vangelo sempre deve considerarsi uno strumento inutile nelle mani del suo Signore.

*Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?* ***Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”»*** *(Lc 17,7-10).*

È la gioia della Vergine Maria che dona al Signore ogni gloria. **Lei è tutta e solo opera del Signore. Nulla in Lei è da Lei. Tutto invece è dal Signore**.

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

È la gioia di Anna che si vede madre per opera del suo Onnipotente Signore. **Nulla è stato per lei, da lei. Tutto in lei è per opera del suo Dio.**

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10).*

È la gioi a di Cristo Signore. **Lui è dal Padre per generazione eterna. È dallo Spirito per generazione nel tempo. È sempre dal Padre e dallo Spirito Santo in tutto ciò che fa e opera nello svolgimento della sua missione.** Nulla in Lui è da Lui. Tutto è dal Padre e per il Padre. Tutto è dallo Spirito Santo per lo Spirito Santo. **Tutto in Lui è dono. Questa la sua gioia. Lui è dono del Padre e dello Spirito Santo in cui il Padre e lo Spirito Santo si donano**.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

La gioia è un frutto che lo Spirito Santo sempre produce **nel cuore di chi da Lui si lascia governare, muovere, ispirare, condurre nella sua vita di discepolo di Cristo Gesù, come vero corpo di Cristo Gesù**.

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio.* ***Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*** *Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,18-26).*

L’Apostolo Giovanni si è molto rallegrato di aver trovato alcuni figli della Chiesa **che camminano nella verità** - **ambulantes in veritate - peripatoàntaj ™n ¢lhqe…v** –. Questi figli sono **“ambulanti o camminanti”** nella verità. Significa che si tratta **di un cammino permanente. È uno stato di vita. È come se la loro natura fosse cammino**. Dove camminano questi suoi figli? Nella verità. Dobbiamo subito mettere in luce che la verità nella quale camminano non è una nozione, un concetto, una idea, un pensiero. **La verità nella quale camminano è una Persona: Cristo Gesù. Camminando in Cristo, si cammina nel Padre e nello Spirito Santo. Si cammina in Cristo, nello Spirito Santo, nel Padre progredendo verso il Padre al fine di raggiungerlo in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo, nel suo regno eterno.** Poiché Cristo e Parola di Cristo, il Padre e la Parola del Padre, lo Spirito Santo e la mozione dello Spirito Santo sono una cosa sola, mai separabili, sempre da viversi in unità, **camminare nella verità significa camminare nella Parola di Cristo Signore, nella Parola del Padre, nella perenne conduzione e mozione dello Spirito Santo**.

**Cristo, purissima verità eterna e incarnata del Padre, Il Padre, purissima verità eterna, lo Spirito della verità che conduce a tutta la verità, sono il cuore del Nuovo Testamento.** Nei Sacri Testi del Vangelo dobbiamo sempre separare la formula di giuramento usata da Cristo Gesù tradotta in italiano con verità - **¢m¾n lšgw soi** - **amen dico tibi** – **amen amen dico vobis** - **Am¾n ¢m¾n lšgw Øm‹n** - dalla parola verità – **¹ ¢l»qeia** in greco. Pochi esempi sono sufficienti:

**¢m¾n lšgw soi**, oÙ m¾ ™xšlqVj ™ke‹qen ›wj ¨n ¢podùj tÕn œscaton kodr£nthn (**Mt 5,26).** kaˆ lšgei aÙtù, '**Am¾n ¢m¾n lšgw Øm‹n**, Ôyesqe tÕn oÙranÕn ¢neJgÒta kaˆ toÝj ¢ggšlouj toà qeoà ¢naba…nontaj kaˆ kataba…nontaj ™pˆ tÕn uƒÕn toà ¢nqrèpou. (**Gv 1,51). amen dico tibi** non exies inde donec reddas novissimum quadrantem (Mt 5,26) et dicit ei **amen amen dico vobis** videbitis caelum apertum et angelos Dei ascendentes et descendentes supra Filium hominis (Gv 1,51).

Kaˆ Ð lÒgoj s¦rx ™gšneto kaˆ ™sk»nwsen ™n ¹m‹n, kaˆ ™qeas£meqa t¾n dÒxan aÙtoà, dÒxan æj monogenoàj par¦ patrÒj, **pl»rhj c£ritoj kaˆ ¢lhqe…aj** (**Gv 1,14).**  Óti Ð nÒmoj di¦ Mwãsšwj ™dÒqh, **¹ c£rij kaˆ ¹ ¢l»qeia** di¦ 'Ihsoà Cristoà ™gšneto. **(Gv 1,17)**

*Mandarono dunque a lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno (Mt 22, 16). E la donna impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità (Mc 5, 33). E venuti, quelli gli dissero: "Maestro, sappiamo che sei veritiero e non ti curi di nessuno; infatti non guardi in faccia agli uomini, ma secondo verità insegni la via di Dio. E' lecito o no dare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare o no?" (Mc 12, 14). Costoro lo interrogarono: "Maestro, sappiamo che parli e insegni con rettitudine e non guardi in faccia a nessuno, ma insegni secondo verità la via di Dio (Lc 20, 21). E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità (Gv 1, 14). Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo (Gv 1, 17). Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio (Gv 3, 21). Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori (Gv 4, 23). Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4, 24). Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità (Gv 5, 33). Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto (Gv 8, 40).*

*voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44). A me, invece, voi non credete, perché dico la verità (Gv 8, 45). Chi di voi può convincermi di peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? (Gv 8, 46). Gli disse Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me (Gv 14, 6). lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26). Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò (Gv 16, 7). Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future (Gv 16, 13).*

*Consacrali nella verità. La tua parola è verità (Gv 17, 17). Per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità (Gv 17, 19). Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37). Gli dice Pilato: "Che cos'è la verità?". E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: "Io non trovo in lui nessuna colpa (Gv 18, 38). Pietro prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenze di persone (At 10, 34). In realtà l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia (Rm 1, 18). Poiché essi hanno cambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno venerato e adorato la creatura al posto del creatore, che è benedetto nei secoli. Amen (Rm 1, 25). Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio è secondo verità contro quelli che commettono tali cose (Rm 2, 2). Sdegno ed ira contro coloro che per ribellione resistono alla verità e obbediscono all'ingiustizia (Rm 2, 8). Educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché possiedi nella legge l'espressione della sapienza e della verità (Rm 2, 20).*

*Ma se per la mia menzogna la verità di Dio risplende per sua gloria, perché dunque sono ancora giudicato come peccatore? (Rm 3, 7). Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dá testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità (1Cor 5, 8). Non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità (1Cor 13, 6). Al contrario, rifiutando le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunziando apertamente la verità, ci presentiamo davanti a ogni coscienza, al cospetto di Dio (2Cor 4, 2). Con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra (2Cor 6, 7). Cosicché se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto con Tito si è dimostrato vero (2Cor 7, 14). Com'è vero che c'è la verità di Cristo in me, nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! (2Cor 11, 10). Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me (2Cor 12, 6).*

*Non abbiamo infatti alcun potere contro la verità, ma per la verità (2Cor 13, 8). Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi (Gal 2, 5). Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: "Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei? (Gal 2, 14). Sono dunque diventato vostro nemico dicendovi la verità? (Gal 4, 16). Correvate così bene; chi vi ha tagliato la strada che non obbedite più alla verità? (Gal 5, 7). In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo che era stato promesso (Ef 1, 13). Al contrario, vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo (Ef 4, 15). Se proprio gli avete dato ascolto e in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù (Ef 4, 21). Perciò, bando alla menzogna: dite ciascuno la verità al proprio prossimo; perché siamo membra gli uni degli altri (Ef 4, 25). Il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità (Ef 5, 9). State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia (Ef 6, 14). In vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annunzio dalla parola di verità del Vangelo (Col 1, 5). Il quale è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa; così anche fra voi dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità (Col 1, 6).*

*E con ogni sorta di empio inganno per quelli che vanno in rovina perché non hanno accolto l'amore della verità per essere salvi. (2Ts 2, 10). E siano condannati tutti quelli che non hanno creduto alla verità, ma hanno acconsentito all'iniquità (2Ts 2, 12). Noi però dobbiamo rendere sempre grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità (2Ts 2, 13). Il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità (1Tm 2, 4). E di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2, 7). Ma se dovessi tardare, voglio che tu sappia come comportarti nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità (1Tm 3, 15). Costoro vieteranno il matrimonio, imporranno di astenersi da alcuni cibi che Dio ha creato per essere mangiati con rendimento di grazie dai fedeli e da quanti conoscono la verità (1Tm 4, 3). I conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la pietà come fonte di guadagno (1Tm 6, 5). Sfòrzati di presentarti davanti a Dio come un uomo degno di approvazione, un lavoratore che non ha di che vergognarsi, uno scrupoloso dispensatore della parola della verità (2Tm 2, 15). I quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni (2Tm 2, 18).*

*Dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità (2Tm 2, 25). Che stanno sempre lì ad imparare, senza riuscire mai a giungere alla conoscenza della verità (2Tm 3, 7). Sull'esempio di Iannes e di Iambres che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: uomini dalla mente corrotta e riprovati in materia di fede (2Tm 3, 8). Rifiutando di dare ascolto alla verità per volgersi alle favole (2Tm 4, 4). Paolo, servo di Dio, apostolo di Gesù Cristo per chiamare alla fede gli eletti di Dio e per far conoscere la verità che conduce alla pietà (Tt 1, 1). E non diano più retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità (Tt 1, 14). In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5). Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati (Eb 10, 26). In verità, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che sono stati addestrati per suo mezzo (Eb 12, 11).*

*Di sua volontà egli ci ha generati con una parola di verità, perché noi fossimo come una primizia delle sue creature (Gc 1, 18). Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non mentite contro la verità (Gc 3, 14). Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce (Gc 5, 19). Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri (1Pt 1, 22). Perciò penso di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e stiate saldi nella verità che possedete (2Pt 1, 12). Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di impropèri (2Pt 2, 2). Se diciamo che siamo in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, mentiamo e non mettiamo in pratica la verità (1Gv 1, 6). Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi (1Gv 1, 8). Chi dice: "Lo conosco" e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui (1Gv 2, 4). Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità (1Gv 2, 21). Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità (1Gv 3, 18).*

*Da questo conosceremo che siamo nati dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore (1Gv 3, 19). Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4, 6). Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). Io, il presbitero, alla Signora eletta e ai suoi figli che amo nella verità, e non io soltanto, ma tutti quelli che hanno conosciuto la verità (2Gv 1, 1). A causa della verità che dimora in noi e dimorerà con noi in eterno (2Gv 1, 2). Grazia, misericordia e pace siano con noi da parte di Dio Padre e da parte di Gesù Cristo, Figlio del Padre, nella verità e nell'amore (2Gv 1, 3). Mi sono molto rallegrato di aver trovato alcuni tuoi figli che camminano nella verità, secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre (2Gv 1, 4). Io, il presbitero, al carissimo Gaio, che amo nella verità (3Gv 1, 1). Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità (3Gv 1, 3). Non ho gioia più grande di questa, sapere che i miei figli camminano nella verità (3Gv 1, 4). Noi dobbiamo perciò accogliere tali persone per cooperare alla diffusione della verità (3Gv 1, 8). Quanto a Demetrio, tutti gli rendono testimonianza, anche la stessa verità; anche noi ne diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera (3Gv 1, 12).*

Ora riportiamo alcune pagine tratte dal Vangelo e del Nuovo Testamento. **Così sarà più facile sapere o conoscere se noi camminiamo nella verità e siamo caduti da essa.** Prima offriamo alcune pagine che ci rivelano che se noi siamo ben piantati in esse, camminiamo nella verità. **Altrimenti siamo nella non verità.** Poi offriremo delle altre pagine e anche queste ci riveleranno, se noi siamo piantati in esse, che non camminiamo nella verità. **Siamo nella falsità e nella menzogna**. Ecco le pagine nelle quali sempre dobbiamo essere piantati:

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.*

*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.*

*Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.*

*Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*

*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.*

*Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.*

*Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,27-49).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza,*

*facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,1-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*E in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,1.15).*

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18).*

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30).*

**Ecco ora delle pagine che ci dicono che siamo piantati in esse non siamo nella verità.** Camminiamo invece nella falsità e nella menzogna:

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6.1-20).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due (2Tm 3,1-9).*

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2,1-26).*

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose. Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo. Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota. Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna. Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale. Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce.*

*Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza. Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gv 3,1-18).*

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? (Gc 4,1-4).*

**Se siamo piantati in queste seconde pagine di certo non camminiamo nella verità. Non siamo né in Cristo, né nel Padre e né nello Spirito Santo, perché non siamo né nella Parola di Cristo, né nella Parola del Padre, né nella luce e nella mozione dello Spirito Santo.** Non siamo sotto il regime dello Spirito, ma della carne. **Secondo la regola offerta dall’Apostolo Paolo ai Galati chi compie le opere della carne cammina nella menzogna e non nella verità. Chi invece produce i frutti dello Spirito Santo cammina nella verità. Non è nella menzogna.** È regola universale ed eterna. Dai frutti che produciamo possiamo sempre sapere se siamo nella verità o nella menzogna.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

L’Apostolo Giovanni ha trovato alcuni figli della Chiesa che camminano nella verità. Perché Lui può attestare questo? **Perché questi figli camminano “secondo il comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre”. Qual è il comandamento ricevuto dal Padre? Esso è uno solo. Il comandamento del Padre è Cristo Gesù, perché Cristo Gesù è il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati**. Si cammina in Cristo[[6]](#footnote-6), si cammina cioè sia nella fede nella verità della sua Persona che è vero Dio e vero uomo, e sia anche nella fede nella sua Parola che è Parola di vita eterna per noi? **Noi obbediamo al comandamento che abbiamo ricevuto dal Padre**. Non obbediamo al comandamento ricevuto dal Padre? Noi non camminiamo nella verità. **Oggi è proprio il nome di Gesù che è messo in questione**. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo sul nome di Gesù il Nazareno e sulla predicazione della sua Parola, non di un’altra Parola, ma della Parola di Cristo Gesù:

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede. Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene!*

*Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo. Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

Non c’è cammino nella verità né mai potrà esserci, **se il cristiano non abita nel cuore di Cristo, non ama con il cuore di Cristo, non pensa con il pensiero di Cristo, non si lascia perennemente muovere dallo Spirito di Cristo che è lo Spirito Santo per una obbedienza sempre piena e perfetta ad ogni Parola scritta per noi nella Divina Rivelazione secondo la sana dottrina contenuta nel Sacro Deposito della fede.** Togliamoci noi dal cuore di Cristo e togliamo Cristo dal nostro cuore, e mai cammineremo nella verità. **La verità per noi è la vita di Cristo che diventa la nostra vita. È l’obbedienza di Cristo che diviene la nostra obbedienza. È la croce di Cristo che diventa la nostra croce**. **È la Parola di Cristo che diventa la nostra Parola. Cristo Gesù è la sola via per chi vuole camminare nella verità.** Cristo Gesù è il solo comandamento a noi dato dal Padre.

1. **Sed quod habuimus ab initio**
2. **¢ll¦ ¿n e‡comen ¢p' ¢rcÁj**

**Ma quello che abbiamo avuto da principio**

**E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo, ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Et nunc rogo te domina non tamquam mandatum novum scribens tibi sed quod habuimus ab initio ut diligamus alterutrum. kaˆ nàn ™rwtî se, kur…a, oÙc æj ™ntol¾n kain¾n gr£fwn soi ¢ll¦ ¿n e‡comen ¢p' ¢rcÁj, †na ¢gapîmen ¢ll»louj**

**E ora prego te, o Signora, non per darti un comandamento nuovo - Et nunc rogo te domina non tamquam mandatum novum scribens tibi - kaˆ nàn ™rwtî se, kur…a, oÙc æj ™ntol¾n kain¾n gr£fwn soi.** Chiediamoci: perché l’Apostolo Giovanni si preoccupa di affermare e di rassicurare la Chiesa che non si tratta di un comandamento nuovo? Vuole rassicurare la Chiesa perché ai suoi tempi gli annunciatori di comandamenti nuovi erano divenuti numerosissimi. **Tutti annunciavano comandamenti nuovi, ma con un solo fine: privare Cristo Gesù di ogni sua verità, sia divina ed eterna, sia di incarnazione e di redenzione, sia di salvezza e di vita eterna**. In fondo tutti gli eretici sono annunciatori di comandamenti nuovi. Solo però che questi comandamenti nuovi non vengono dal cuore del Padre. **Vengono invece dal cuore degli uomini, con un solo fine: distruggere, annientare la nostra unica e sola sorgente di redenzione, di salvezza, di vita eterna**.

Nell’Antico Testamento quanto annunciavano nuovi dèi erano portatori di un comandamento nuovo. **Non era però un comandamento nuovo che veniva dal Dio dell’Alleanza, ma dal cuore degli uomini. Non esiste un altro Signore Onnipotente, Creatore, Liberatore, Dio. Solo il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe è Dio. Nessun altro è Dio. Solo la Parola del Dio di Abramo è Parola di vita eterna. Tutte le altre sono parole di morte**. **Custodire nella sua purissima verità il solo ed unico vero Dio e Signore, Creatore, Redentore, Liberatore, Benedizione, era obbligo di tutto il popolo.** Ecco quanto leggiamo nel Deuteronomio:

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai. Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri. Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 13,1-19),*

*Quando sarai entrato nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, non imparerai a commettere gli abomini di quelle nazioni. Non si trovi in mezzo a te chi fa passare per il fuoco il suo figlio o la sua figlia, né chi esercita la divinazione o il sortilegio o il presagio o la magia, né chi faccia incantesimi, né chi consulti i negromanti o gli indovini, né chi interroghi i morti, perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore. A causa di questi abomini, il Signore, tuo Dio, sta per scacciare quelle nazioni davanti a te. Tu sarai irreprensibile verso il Signore, tuo Dio, perché le nazioni, di cui tu vai ad occupare il paese, ascoltano gli indovini e gli incantatori, ma quanto a te, non così ti ha permesso il Signore, tuo Dio (Dt 18,9-14).*

*Mosè e gli anziani d’Israele diedero quest’ordine al popolo: «Osservate tutti i comandi che oggi vi do. Quando avrete attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, erigerai grandi pietre e le intonacherai di calce. Scriverai su di esse tutte le parole di questa legge, quando avrai attraversato il Giordano per entrare nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti, terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto. Quando dunque avrete attraversato il Giordano, erigerete sul monte Ebal queste pietre, come oggi vi comando, e le intonacherete di calce. Là costruirai anche un altare al Signore, tuo Dio, un altare di pietre non toccate da strumento di ferro. Costruirai l’altare del Signore, tuo Dio, con pietre intatte, e sopra vi offrirai olocausti al Signore, tuo Dio. Offrirai sacrifici di comunione, là ne mangerai e ti rallegrerai davanti al Signore, tuo Dio. Scriverai su quelle pietre tutte le parole di questa legge, con scrittura ben chiara».*

*Mosè e i sacerdoti leviti dissero a tutto Israele: «Fa’ silenzio e ascolta, Israele! Oggi sei divenuto il popolo del Signore, tuo Dio. Obbedirai quindi alla voce del Signore, tuo Dio, e metterai in pratica i suoi comandi e le sue leggi che oggi ti do».*

*In quello stesso giorno Mosè diede quest’ordine al popolo: «Ecco quelli che, una volta attraversato il Giordano, staranno sul monte Garizìm per benedire il popolo: Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar, Giuseppe e Beniamino; ecco quelli che staranno sul monte Ebal per pronunciare la maledizione: Ruben, Gad, Aser, Zàbulon, Dan e Nèftali. I leviti prenderanno la parola e diranno ad alta voce a tutti gli Israeliti:*

*“Maledetto l’uomo che fa un’immagine scolpita o di metallo fuso, abominio per il Signore, lavoro di mano d’artefice, e la pone in luogo occulto!”. Tutto il popolo risponderà e dirà: “Amen”. “Maledetto chi maltratta il padre e la madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi sposta i confini del suo prossimo!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi fa smarrire il cammino al cieco!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi lede il diritto del forestiero, dell’orfano e della vedova!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi si unisce con la moglie del padre, perché solleva il lembo del mantello del padre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi giace con qualsiasi bestia!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi giace con la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi giace con la suocera!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi colpisce il suo prossimo in segreto!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente!”. Tutto il popolo dirà: “Amen”. “Maledetto chi non mantiene in vigore le parole di questa legge, per metterle in pratica!”. Tutto il popolo dirà: “Amen” (Dt 27,1-26).*

*Quando tutte queste cose che io ti ho poste dinanzi, la benedizione e la maledizione, si saranno realizzate su di te e tu le richiamerai alla tua mente in mezzo a tutte le nazioni dove il Signore, tuo Dio, ti avrà disperso, se ti convertirai al Signore, tuo Dio, e obbedirai alla sua voce, tu e i tuoi figli, con tutto il cuore e con tutta l’anima, secondo quanto oggi ti comando, allora il Signore, tuo Dio, cambierà la tua sorte, avrà pietà di te e ti raccoglierà di nuovo da tutti i popoli in mezzo ai quali il Signore, tuo Dio, ti aveva disperso. Quand’anche tu fossi disperso fino all’estremità del cielo, di là il Signore, tuo Dio, ti raccoglierà e di là ti riprenderà. Il Signore, tuo Dio, ti ricondurrà nella terra che i tuoi padri avevano posseduto e tu ne riprenderai il possesso. Egli ti farà felice e ti moltiplicherà più dei tuoi padri.*

*Il Signore, tuo Dio, circonciderà il tuo cuore e il cuore della tua discendenza, perché tu possa amare il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima e viva. Il Signore, tuo Dio, farà cadere tutti questi giuramenti imprecatori sui tuoi nemici e su quanti ti odieranno e perseguiteranno. Tu ti convertirai, ascolterai la voce del Signore e metterai in pratica tutti questi comandi che oggi ti do. Il Signore, tuo Dio, ti farà sovrabbondare di beni in ogni lavoro delle tue mani, nel frutto delle tue viscere, nel frutto del tuo bestiame e nel frutto del tuo suolo. Il Signore, infatti, gioirà di nuovo per te facendoti felice, come gioiva per i tuoi padri, quando obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, scritti in questo libro della legge, e quando ti sarai convertito al Signore, tuo Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima.*

*Questo comando che oggi ti ordino non è troppo alto per te, né troppo lontano da te. Non è nel cielo, perché tu dica: “Chi salirà per noi in cielo, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Non è di là dal mare, perché tu dica: “Chi attraverserà per noi il mare, per prendercelo e farcelo udire, affinché possiamo eseguirlo?”. Anzi, questa parola è molto vicina a te, è nella tua bocca e nel tuo cuore, perché tu la metta in pratica.*

*Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri dèi e a servirli, oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, Amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe» (Dt 30,1-20).*

La purissima fede sempre è esposta all’assalto di numerosissimi annunciatori di un comandamento nuovo. **Ogni comandamento nuovo, annunciato sempre con grande astuzia e sapienza carnale e diabolica, ha un solo fine: distruggere la sorgente eterna e divina, incarnata e crocifissa, risorta e ascesa al cielo che è Cristo Signore**. Gesù così mette in guardia i suoi discepoli. Essi devono sapere che nella storia sempre sorgeranno falsi cristi e falsi profeti che vogliono distruggere e abbattere Cristo Signore.

*Gesù rispose loro: «Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno. E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati. Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi (Mt 24,4-28).*

L’Apostolo Paolo dai falsi annunciatore di un vangelo diverso **vedeva cadere nell’errore le comunità fondate sul sangue di Cristo Gesù arricchito anche dal suo sangue. Sa anche che se lui cadesse in tentazione anche lui domani predicherebbe un Vangelo diverso**. Per questo ammonisce i Galati **perché non ascoltino neanche lui se domani dovesse annunciare una parola diversa da quella annunciata fino al presente**. Tutti si possono trasformare in annunciatori di un vangelo diverso. Forme, vie, modalità, astuzie cambiamo di giorno in giorno, il fine è sempre lo stesso: abbattere Cristo Gesù.

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco (Gal 1.6-17).*

Come Gesù anche l’Apostolo Paolo mette in guardia Timoteo e Tito, Vescovi della Chiesa di Dio. **Essi devono vigilare affinché sempre regni nelle loro comunità la purissima fede in Cristo Gesù.** Se Cristo Gesù viene abbattuto, tutto si perde. Si perde il cielo e si perde la terra, si perde il temo e l’eternità.

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due (2Tm 3.1-9).*

*Vi sono infatti, soprattutto fra quelli che provengono dalla circoncisione, molti insubordinati, chiacchieroni e ingannatori. A questi tali bisogna chiudere la bocca, perché sconvolgono intere famiglie, insegnando, a scopo di guadagno disonesto, quello che non si deve insegnare. Uno di loro, proprio un loro profeta, ha detto: «I Cretesi sono sempre bugiardi, brutte bestie e fannulloni». Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché vivano sani nella fede e non diano retta a favole giudaiche e a precetti di uomini che rifiutano la verità. Tutto è puro per chi è puro, ma per quelli che sono corrotti e senza fede nulla è puro: sono corrotte la loro mente e la loro coscienza. Dichiarano di conoscere Dio, ma lo rinnegano con i fatti, essendo abominevoli e ribelli e incapaci di fare il bene (Tt 1,10-16).*

Oggi qual è il comandamento nuovo che vuole imporsi con ogni sotterfugio, ogni astuzia, ogni inganno, ogni menzogna nella Chiesa del Dio vivente? Ecco quanto abbiamo scritto qualche tempo addietro. Rileggerlo è assai utile.

Osservando quanto sta accadendo oggi nella cristianità, **si ha l’impressione che si voglia innalzare nella storia una nuova terza alleanza.** **Vi sarebbe però una infinita differenza tra questa nuova terza alleanza, l’Antica Alleanza stipulata presso il monte Sinai, la Nuova stipulata sul monte Golgota, le molte altre terze alleanze stipulate nella storia della Chiesa.** L’Antica Alleanza è stata stipulata da Dio sul fondamento della sua Parola, della sua Legge, dei suoi Comandamenti. La Nuova Alleanza è stata stipulate per decreto eterno del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo sangue per la remissione dei peccati e con il dono dello Spirito Santo per opera del quale viene creato in Cristo l’uomo nuovo. In questa Nuova Alleanza in Cristo, **ogni uomo è chiamato alla personale comunione con il Padre, comunione di vita eterna, comunione di partecipazione della divina natura, nella verità e nella grazia, nella giustizia e nella misericordia, nella carità e nel perdono, nella pace e nella riconciliazione**.

Le altre nuove terze alleanze stipulate nel corso dei secoli hanno avuto tutte una sola caratteristica: **la perdita della purezza della verità di Cristo Gesù e di conseguenza la separazione dalla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** **Tutte queste terze nuove alleanze sono nuove vie di salvezza e di redenzione, ma tutte vie separate dalla sola via che è Cristo Gesù nel suo Corpo che è la Chiesa.** Il sommo di queste nuove terze alleanze si raggiunse quando fu stabilito che bastava per la salvezza la sola Scrittura, la sola fede, la sola grazia. **Così ogni singola persona veniva costituita principio assoluto di verità, di fede, di grazia. Moriva la mediazione del corpo di Cristo in ordine al dono della verità e della luce, della fede e della grazia, dello Spirito Santo. Venivano cancellati tutti i sacramenti, ad eccezione del Battesimo.**

**Anche la Chiesa fondata sul fondamento di Pietro e degli Apostoli in comunione gerarchica con Lui veniva radiata. Tutto veniva dato direttamente da Dio al singolo.** **Pur abrogando ogni mediazione, si conservava una certa soprannaturalità e trascendenza.** Si sa però che quando si pone un principio nuovo nella storia, esso mai rimane senza frutto. Se il principio è velenoso, anche i suoi frutti sono velenosi. È verità che mai dovrà essere dimenticata.

**Questo principio, che è vero veleno letale per l’esistenza della vera Chiesa nella storia, lentamente, ma inesorabilmente, ha iniziato a produrre i suoi frutti. Da questo principio fortemente letale sta nascendo ai nostri giorni questa nuova terza alleanza, differente da tutte le altre nuove terze alleanze che sempre hanno costellato la nostra storia. In cosa essa consiste esattamente?**

Proviamo a caratterizzarla nei suoi elementi essenziali, fondamentali che vengono estirpati, bruciati, ridotti in cenere e poi dispersi sulle ali del vento e negli abissi degli oceani:

**La totale abrogazione sia dell’Antica che della Nuova Alleanza.**

**La totale mancanza del Soggetto divino rivelato e operante nella storia, Soggetto divino che ha posto in essere le due Alleanza, quella del Sinai e quella del Golgota. Il Soggetto divino che manca:**

**È il Creatore e il Signore dell’uomo, che è uno solo: il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.**

**È il Figlio Unigenito del Padre fattosi cerne per la nostra redenzione e salvezza, liberazione e giustificazione.**

**È lo Spirito Santo, frutto di Cristo e dono del Padre per operare la rigenerazione e la conformazione a Cristo dell’intera nostra vita.**

**È la Parola o il Vangelo sul cui fondamento ogni alleanza dovrà essere stipulata.**

**È la Madre di Gesù che sempre deve portare ogni uomo a Cristo, perché Cristo, nello Spirito Santo, lo porti al Padre.**

**È il popolo con il quale l’alleanza viene stretta.**

**Un solo Dio e Padre, un solo Cristo Signore e Salvatore, un solo Spirito Santo Datore di ogni vita, una sola Chiesa o un solo corpo di Cristo. Un solo Vangelo. Una sola fede.**

Mancando il Soggetto divino, senza il quale nessuna alleanza potrà essere stipulata, questa nuova terza alleanza che si vuole instaurare **sembra essere solo una specie di manifesto, nel quale si affermano dei desideri impossibili da realizzare se partiamo dalla purissima verità dell’Antica e della Nuova Alleanza.** Questi desideri irrealizzabili sono:

**Il desiderio della fratellanza universale.**

**Il desiderio della pace che deve regnare tra i popoli e le nazioni.**

**Il desiderio di una giustizia sociale perfetta.**

**Il desiderio che tutto venga dal basso e niente più dall’alto.**

**Il desiderio che sia l’uomo a crearsi la sua religione.**

**Il desiderio dell’abrogazione di ogni trascendenza, ogni riferimento al divino, ogni soprannaturalità.**

**Il desiderio di cancellare dalla nostra vita ogni relazione con il passato sia fede che di morale.**

Questi desideri poi vengono affidati al cuore e alla mente di ogni singolo uomo. La mente dell’uomo deve prendere il posto della mente di Dio e i pensieri della terra il posto dei pensieri del cielo. **Qualcuno potrebbe obiettare che sotto altre formulazioni, modalità e principi queste cose sono sempre esistite nel campo della Chiesa. La zizzania è sempre cresciuta assieme al buon grano. Zizzania e buon grano mai potranno essere separati. Devono vivere nello stesso campo, l’una accanto all’altro. Solo alla fine vi sarà la separazione eterna.** Nel tempo mai, nessuna separazione sarà possibile. La parabola raccontata da Gesù Signore sul buon seme e sul seme cattivo è per noi verità eterna. La Parola di Cristo Gesù mai passerà.

Perché allora questa nuova terza alleanza è assai particolare e oltremodo pericolosa e letale? **Perché questa essa già oggi e anche domani dovrà essere la vita della stessa Chiesa di Cristo Gesù, non di questa o di quell’altra Chiesa, ma della Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica.** **Questa nuova terza alleanza è la creazione di una specie o sorta di religione universale, nella quale scompaiono le differenze soprannaturali e per differenze soprannaturali si intendono:**

**Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo.**

**Il Cristo Signore figlio Unigenito del Padre fattosi carne per la nostra redenzione.**

**Lo Spirito Santo,**

**La Scrittura.**

**La Tradizione.**

**La fede che nasce dalla Scrittura e dalla Tradizione sotto lo sguardo vigile del Magistero**

**La Madre di Gesù.**

**I sacramenti.**

**I ministri sacri.**

Insomma tutto ciò che è mistero rivelato e vita secondo il mistero a noi rivelato e in noi creato dall’Alto. **Gli autori di questa nuova terza alleanza stanno lavorando alacremente, notte e giorno, senza darsi alcuna tregua con un solo intento: portare in disarmo tutto il mistero rivelato di Dio e dell’uomo, e al suo posto introdurre il pensiero e la volontà dell’uomo come principio di vera religione, che diverrebbe così legame non tra Dio e gli uomini, ma degli uomini con gli uomini.**

Ora ben si capirà che questo legame è assai fragile, anzi inestinte, anzi ancora neanche lo si potrà creare. **Questa dovrebbe essere la nuova terza alleanza e questa la nuova Chiesa che si vuole costruire, innalzare nella storia.** Senza mistero a noi dato, senza mistero in noi creato, spariscono in un istante tutte le differenze. **Diveniamo tutti uguali. Essendo tutti uguali, tutti possiamo mettere il nostro pensiero come fonte di luce. La luce non discende più dal cielo. La luce sale dalla terra, sale dai cuori. Muore la Chiesa mistero, nella quale tutto è dall’Alto, da Dio. Nasce la nuova Chiesa nella quale tutto è dal basso. Muore la fede. Nasce l’accordo. Muore la Pentecoste. Si ritorna alla costruzione della Torre di Babele**:

*“Tutta la terra aveva un’unica lingua e uniche parole. Emigrando dall’oriente, gli uomini capitarono in una pianura nella regione di Sinar e vi si stabilirono. Si dissero l’un l’altro: «Venite, facciamoci mattoni e cuociamoli al fuoco». Il mattone servì loro da pietra e il bitume da malta. Poi dissero: «Venite, costruiamoci una città e una torre, la cui cima tocchi il cielo, e facciamoci un nome, per non disperderci su tutta la terra». Ma il Signore scese a vedere la città e la torre che i figli degli uomini stavano costruendo. Il Signore disse: «Ecco, essi sono un unico popolo e hanno tutti un’unica lingua; questo è l’inizio della loro opera, e ora quanto avranno in progetto di fare non sarà loro impossibile. Scendiamo dunque e confondiamo la loro lingua, perché non comprendano più l’uno la lingua dell’altro». Il Signore li disperse di là su tutta la terra ed essi cessarono di costruire la città. Per questo la si chiamò Babele, perché là il Signore confuse la lingua di tutta la terra e di là il Signore li disperse su tutta la terra” (Gen 11,1-9).*

Ecco il vero principio di questa nuova terza alleanza: “Venite, facciamoci una Chiesa di pensieri umani che tocchi l’intera umanità, nessun popolo e nessuna nazioni esclusi, nessuna religione e nessuna credenza dichiarate non vere”. **Di questa nuova Chiesa e di questa nuova terza alleanza le fondamenta sono già state gettate. Già iniziano ad apparire i primi pilastri per il suo innalzamento.** Fra qualche decennio la struttura si staglierà in tutto il suo splendore. **Satana lo ha promesso a Dio e lo sta facendo.** Se il Signore non interviene con tutta la sua onnipotenza di grazia e di Spirito Santo, della sua Chiesa rimarrà poco o niente. Rimarrà solo un piccolo gregge.

**Ecco oggi il comandamento nuovo:**

**L’esclusione della vera Chiesa di Cristo Gesù operata dalla nuova Chiesa inclusiva.**

**L’esclusione di Cristo Gesù fatta da una Chiesa nel cui cuore non c’è più Cristo Gesù, ma l’uomo e il mondo.**

**L’esclusione del Padre in favore di un Dio senza Parola, di un Dio che non è né il Signore, né il Redentore, né il Salvatore, né il Giudice. In favore di un Dio senza l’uomo e senza il mondo.**

**L’Esclusione dello Spirito Santo e di ogni sua mozione e ispirazione, ogni sua sapienza e intelligenza. Ormai abbiamo l’intelligenza artificiale che domani governerà il mondo. A questa intelligenza lo Spirito Santo non serve. Sarà essa domani il nuovo spirito dell’uomo. Ma sarà il nuovo spirito che renderà tutti schiavi di essa.**

**L’esclusione del Vangelo. Il Vangelo serve se si adora il Dio che il Vangelo ha dato. A che serve il Vangelo all’adoratore di un Dio senza Vangelo, perché senza Parola? È la Parola che fa la differenza tra un Dio e un altro Dio. Un Dio senza Parola è anche un Dio senza obbedienza e poiché senza obbedienza è anche un Dio senza morale. Senza il Vangelo al quale obbedire, scompare la sana moralità, ci si inabissa in ogni immoralità. Già siamo nella grande immoralità.**

**L’esclusione della sana dottrina. Senza il Vangelo anche la sana dottrina scompare. Prende il posto il pensiero assoluto del più potente e del più prepotente e arrogante. Saremo obbedienti alla falsità e alla menzogna.**

**La distruzione del Sacro Deposito della fede. Senza Vangelo e senza sana dottrina scompare anche il Sacro Deposito della fede. A che serve un Sacro Deposito della fede, se è venuta meno la stessa fede nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo ormai esclusi dalla vita degli uomini?**

**L’abbandono della Divina Rivelazione. Al suo posto viene innalzato il pensiero dell’uomo e la sua stolta e cieca scienza.**

**La non esistenza del gregge del Signore o del popolo di Dio. Ormai è da molti anni che il popolo del Signore o il gregge di Cristo Gesù non esiste più nella realtà. Esistono battezzati. Esistono pochi cristiani. Ma questi cristiani non riescono più a vivere come uno e solo gregge di Cristo, unico e solo popolo di Dio, sotto la guida di un solo Pastore. Ci sono i Pastori ma sono senza il gregge, senza il popolo. D’altronde non potrebbe essere differentemente. Non essendoci più il vero Dio neanche il suo popolo potrà esistere.**

Ecco la differenza tra l’Apostolo Giovanni e i falsi maestri, falsi dottori, falsi profeti, falsi evangelizzatori, falsi apostoli dei nostri giorni[[7]](#footnote-7). **L’Apostolo Giovanni vuole rassicurare la Chiesa che il suo non è un comandamento nuovo. È sempre lo stesso comandamento. È sempre lo stesso Cristo Signore.** Mentre i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti, i falsi evangelizzatori, **annunciano un nuovo comandamento che è interamente orientato e finalizzato alla distruzione e alla eliminazione del comandamento antico.** **Oggi il nuovo comandamento non sta demolendo tutto il santissimo edificio della nostra purissima fede?**

Il nostro oggi è un tempo epocale. Nei decenni passati si predicava la morte di Dio. **Oggi siamo obbligati a predicare la morte dell’uomo così come è stato creato, redento, santificato, elevato e innalzato da Dio fino a renderlo partecipe in Cristo, con Cristo, per Cristo della sua divina natura. Tanto alta è la dignità dell’uomo.** Oggi l’uomo si è fatto Dio di se stesso. Si è fatto però un Dio di morte e non di vita, di tenebre e non di luce, di superbia e non di umiltà, di terra e non di cielo, di egoismo e non di carità, di ingiustizia e non di giustizia, di solitudine e non di fratellanza. **Si è fatto un Dio tanto incapace da non avere il governo neanche di un solo secondo della sua vita e della sua storia.** È l’inganno e l’illusione più triste e amara. Quest’uomo che si crede Dio, ogni giorno fa l’amare esperienza di essere un Dio senza onnipotenza. **Basta un solo invisibile virus ed è il caos delle menti e dei cuori. In un solo attimo tutta la sua gloria di onnipotenza va in fumo. Un solo virus ed è la fine della sua divinità.** Tanto grande è la decantata e osannata divinità dell’uomo. Il Signore per sua grande misericordia ogni giorno ci attesta che siamo polvere e cenere. Senza di Lui siamo veramente nullità. Solo fango. **Ma anche nei fallimenti più cosmici e universali, l’uomo rimane sordo alla voce del suo Dio che gli parla attraverso la storia. Perché è così sordo? Perché mancano oggi i veri profeti. Oggi regna nella Chiesa e nel mondo un esercito di falsi profeti che con grande sofistica astuzia sostituiscono il comandamento antico con una miriade di comandamenti nuovi.** Ogni falso profeta e falso maestro, falso professore e falso dottore, falso missionario e falso evangelista, ogni operaio fraudolento, ha il suo comandamento nuovo da annunciare al mondo. In questo mondo di falsità e di menzogna non c’è posto per i veri profeti. Essi vengono lapidati o spiritualmente o anche fisicamente perché la loro voce non deve turbare il grido della falsità e della menzogna. Siamo oltre gli stessi tempi in cui è vissuto il profeta Ezechiele.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro. Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

Oggi non c’è più bisogno che il Signore ci faccia vedere le colpe nascoste che si commettono tra quanti si dicono suo popolo. **Tutto oggi si vuole fare e si fa alla luce del sole. Tutto si vuole regolarizzare come norma di vita**. Quanto un tempo si faceva di nascosto, oggi si fa in piena vista. **Ma perché l’altro non pensi e non giudichi, non condanni e non faccia alcun discernimento tra bene e male, si vuole rendere tutto normale, tutto giusto, tutto si vuole che venga dichiarato diritto dell’uomo con dichiarazione formale. Deve dichiararlo lo Stato che tutto è normale e che l’immoralità è vera moralità e deve dichiararlo la Chiesa che non esiste più l’immoralità perché non esiste l’uomo secondo il Dio Antico, il Cristo Antico, lo Spirito Santo Antico, il Vangelo Antico, la Rivelazione Antica, la Chiesa Antica.** Oggi esiste il Dio nuovo e l’umanità nuova. **Tutto ciò che è stato ieri dovrà essere dichiarato ormai di ieri e non più di oggi. È questo il grande parto dei nostri giorni. L’umanità è nelle grandi doglie. Con fatica sta per dare alla luce questo Dio nuovo e questo uomo nuovo. Il Dio nuovo divora ogni Dio Antico. L’uomo nuovo distruggere ogni uomo antico**. Sembra che stiamo vivendo oggi il Salmo Secondo. Stiamo assistendo ad una congiura universale contro Cristo Gesù e contro il Padre di Cristo Gesù.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!».* ***Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*** *E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

Ma oggi è oltremodo grande il mistero dell’iniquità. **L’uomo che pensa di aver ingoiato Dio, è miseramente ingoiato dal mistero dell’iniquità e da esso ridotto a schiavitù perenne. Da questa schiavitù solo Cristo lo può liberare. Lui lo libera per il sacramento di salvezza che è la Chiesa. Se la Chiesa oggi pensa di poter ingoiare il suo Dio e al suo posto innalzare un nuovo Dio, sappia che innalzerà a Dio del mondo il mistero dell’iniquità e da questo mistero molti suoi figli saranno ingoiati e resi schiavi per l’eternità**. Nessuno potrà mai togliere Cristo Gesù dalla Chiesa e dal mondo. Chi lo toglie, sarà divorato dal mistero dell’iniquità oggi e per sempre.

**ma quello che abbiamo avuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri - sed quod habuimus ab initio ut diligamus alterutrum – ¢ll¦ ¿n e‡comen ¢p' ¢rcÁj, †na ¢gapîmen ¢ll»louj**

Ecco il comandamento che abbiamo ricevuto da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. **Noi sappiamo che l’amore con il quale dobbiamo amarci non è un sentimento che nasce dal cuore dell’uomo. L’amore è obbedienza. L’obbedienza è ad una Parola che il Signore ha dato a noi perché la mettiamo in pratica. Senza obbedienza alla Parola non c’è amore.** Poiché la Parola dell’Antico Testamento è stata portata a compimento da Cristo Gesù, oggi il cristiano deve amare obbedendo alla Parola del suo Redentore e Salvatore. Ecco la differenza tra Antico e Nuovo Testamento.

**Ecco l’amore secondo l’Antico Testamento:**

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-49).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:*

*“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.*

*Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.*

*Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”.*

*Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso (Dt 5,1-33).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30)..*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

**Ecco ora l’amore secondo il Nuovo Testamento:**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.*

*Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1-33).*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi (Mt 7,1-29).*

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.*

*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità.*

*E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,1-14).*

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi.*

*C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio.*

*Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio.*

*D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*

*Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi.*

*La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14,1-23).*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 5,30-32).*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.*

*Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.*

*Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».*

*Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,1-33).*

*Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.*

*Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.*

*Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.*

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,1-20).*

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».*

*Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

*Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m’abbia rinnegato tre volte (Gv 13,1-38).*

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore.*

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

*Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore. Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (1Gv 4,1-21).*

Chi vuole amare i fratelli devi amarli prestando ogni obbedienza a questa Parola scritta per lui. **Basta una sola Parola non messa in pratica, non obbedita e il nostro amore sarà imperfetto. Se poi non c’è obbedienza alla Parola neanche mai potrà esserci amore. Ama chi obbedisce.** Chi non obbedisce non ama. **In più va detto che l’amore va attinto nel cuore del Padre che è tutto nel cuore del Figlio e chi deve attingerlo e riversarlo nei nostri cuori è lo Spirito Santo. Ora se tutto avviene in Cristo, per Cristo, con Cristo, avendo oggi il cristiano eliminato Cristo, anche l’amore ha eliminato. Eliminando Cristo si è condannato al non amore. Non può amare chi non ha Cristo come suo cuore, allo stesso modo che il Padre non può amare se non dal cuore di Cristo Gesù.** Poiché tutti i nuovi comandamenti dei falsi cristi e dei falsi profeti, falsi dottori e falsi maestri, hanno tutti come unico fine e scopo l’eliminazione del vero Cristo Gesù e della vera sua Parola, altro essi non fanno che condannare ogni uomo al non amore**. I fratelli possono essere amati solo dal cuore di Cristo, nel cuore di Cristo, per il cuore di Cristo, nella purissima obbedienza ad ogni sua Parola.**

1. **quemadmodum audistis ab initio in eo ambuletis.**
2. **kaqëj ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na ™n aÙtÍ peripatÁte.**

**Il comandamento che avete appreso da principio**

**Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti. Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore. Et haec est caritas ut ambulemus secundum mandata eius. Hoc mandatum est ut quemadmodum audistis ab initio in eo ambuletis. kaˆ aÛth ™stˆn ¹ ¢g£ph, †na peripatîmen kat¦ t¦j ™ntol¦j aÙtoà: aÛth ¹ ™ntol» ™stin, kaqëj ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na ™n aÙtÍ peripatÁte.**

**Questo è l’amore: camminare secondo i suoi comandamenti - Et haec est caritas ut ambulemus secundum mandata eius –** kaˆ aÛth ™stˆn ¹ ¢g£ph, †na peripatîmen kat¦ t¦j ™ntol¦j aÙtoà:

**Ora l’Apostolo Giovanni lega in modo indissolubile e per tutta la durata del tempo la carità, l’amore evangelico ai comandamenti. Questo è l’amore, questa è la carità, questa è l’agape: camminare secondo i suoi comandamenti.** Quali sono i suoi comandamenti? **Tutta la Parola del Padre. Tutta la Parola di Cristo Gesù. Tutta la verità dello Spirito Santo. Tutta la sana dottrina, dalla quale nasce e cresce nel corpo della Chiesa la sana moralità.** Cosa è la sana moralità? È vivere tutta la nostra vita nella carità. **Se siamo nella carità, la nostra vita è nella sana moralità. Se non siamo nella carità neanche la nostra vita è nella sana moralità**. Ma quando siamo nella carità, nell’amore, nell’agape? Quando dimoriamo, anzi quando camminiamo nei suoi comandamenti. Carità, amore, agape e cammino nei comandamenti sono una cosa sola. I comandamenti però non sono quelli che ci doniamo noi. Quelli che noi ci scriviamo. **I comandamenti sono quelli contenuti nel sacro testo**. I comandamenti nessun cuore di pietra li potrà mai osserva. **Per questo è necessario che il cristiano sia sempre unito in modo indissolubile alla sorgente eterna dell’amore**.

**La sorgente eterna dell’amore è Dio, il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Solo Lui ama di amore eterno, ama con il suo Amore Eterno e il suo Amore Eterno è Cristo Gesù. Cristo Gesù viene riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che viene a noi donato.** Sono sufficienti queste semplici verità per mettere in luce quanto falsa, bugiarda e menzognera è la teoria del Dio unico. **Il nostro Dio, il Dio vivo e vero, il Dio che ha creato il cielo e la terra ed ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza, è mistero eterno di unità e di comunione. All’esterno di sé, cioè nei mistero della creazione, della redenzione, della salvezza dell’uomo, tutto il Padre opera per mezzo di Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Il Figlio, nello Spirito Santo, è il solo Mediatore tra il Padre e l’intero universo.** Nulla viene dal Padre se non per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. Nulla sale al Padre se non per mezzo di Cristo nello Spirito Santo. **Questa verità oggettiva purissima è la nostra fede. Non è la fede che è la nostra verità. È invece la verità oggettiva, naturale e soprannaturale, divina e umana, eterna e storica che è la nostra fede.** **Se la verità oggettiva, divina, eterna, storica non fosse la nostra fede, la fede sarebbe solo ideologia, pensiero, frutto del nostro cuore.** Lo Spirito Santo compie nel nostro cuore, anche se in maniera e con modalità differenti, ciò che ha compiuto nel seno della Vergine Maria: “Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio” (Lc 1,35).

Ecco l’opera dello Spirito Santo: **Lui, portato nella ricchezza di tutta la sua verità dagli Apostoli del Signore e da ogni altro discepolo di Gesù, che vive in comunione con gli Apostoli, che vive cioè da vero corpo di Cristo, non solo dovrà operare il concepimento mistico di Cristo nei cuori. Una volta concepito misticamente Cristo, dovrà portarlo al sommo del suo sviluppo e della sua crescita, sempre attraverso l’opera del corpo di Cristo che è la sua Chiesa.** Non lo Spirito Santo da solo. Non la Chiesa da sola. Ma il corpo di Cristo nello Spirito Santo e lo Spirito Santo nel corpo di Cristo. **Dove questa mirabile comunione non viene creata, la Chiesa non genera Cristo nei cuori e neanche lo Spirito lo genera.** Come l’Apostolo partorisce e forma Cristo nei cuori? **Sempre per opera dello Spirito Santo. Come il Padre celeste nulla compie se non per Cristo nello Spirito Santo, così anche l’Apostolo del Signore, il corpo di Cristo, nulla potrà compiere se non per mezzo dello Spirito Santo**.

È questo oggi il veleno letale che sta conducendo alla morte, lentamente e inesorabilmente la nostra fede: l**a separazione del Padre dal Figlio, del Figlio dallo Spirito Santo, dello Spirito Santo dagli Apostoli del Signore, gli Apostoli del Signore dal corpo di Cristo che è la Chiesa, la Chiesa da Cristo Gesù, dal Padre e dallo Spirito Santo.** **Questo veleno letale è il frutto della separazione della fede dalla verità oggettiva soprannaturale, divina, eterna, storica**. Oggi viviamo in un mondo in cui si urla, non si parla. Si afferma, non si ragione. **La verità è solo la propria ideologia. La stessa storia viene trasformata, modificata, alterata, a seconda dell’ideologia che governa il cuore di una persona.** Altra metodologia oggi molto in voga: **si usa il potere per imporre le proprie ideologie anche quelle le più immorali. Stile oggi è anche costruire ad arte tutto sul sentimento, sulla frase ad effetto, spesso servendosi di messaggi subliminali che entrano nel cuore senza che neanche ce ne accorgiamo.** Si pensi a tutte quelle serie televisive di intrattenimento, da noi reputate innocenti. Sono proprie esse a inoculare nei cuori il più letale dei veleni contro la fede, la verità, la sana morale. Tutte le scienze vengono bene impiegate al fine di raggiungere lo scopo, che è solo uno: **la creazione di una società senza né vincoli storici, né vincoli di fede, né incoli di moralità con la Realtà divina e trascendente.** Oggi si vuole un uomo che si faccia e si disfaccia a suo piacimento. **Si vuole uccidere, distrugge, annientare l’uomo secondo Dio, il suo Creatore e Signore, e si vuole un uomo che sia lui a farsi secondo i propri gusti.** **Tutto questo sta avvenendo con la complicità del cristiano, il cui silenzio nel non proferire la sua verità che è dalla verità del Padre, per Cristo, nello Spirito Santo, è ormai stile universale**. **Dove si rompe il silenzio, subentra l’ambiguità delle nostre parole e quella equivocità che è più dannosa e letale del silenzio.** Se il cristiano vuole parlare al mondo deve o partire dalla purezza della sua verità o arrivare ad essa, altrimenti il suo parlare serve solo a dare forza ad ogni falsità, menzogna, inganno. Mai noi dobbiamo dimenticarci che la nostra fede è purissima verità. **Essa è verità eterna, divina, soprannaturale. Da questa verità divina, eterna, soprannaturale nasce la verità storica.** Per la verità storica si giunge alla verità eterna, divina, soprannaturale.

Lasciamoci aiutare dal Credo che professiamo e tutto sarà reso comprensibile:

*Credo in un solo Dio, Padre onnipotente*.

* **Verità eterna, divina, soprannaturale.** *Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili*. **Verità storica per creazione. Prima nulla esisteva se non Dio solo. Il mondo è il frutto della sua onnipotenza creatrice**. Oggi questa verità storica viene negata. Se si nega questa verità stoica, non vi è più relazione tra Dio e l’universo.

*Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre.*

* **Verità eterna, divina, soprannaturale. Verità di generazione e non di creazione. Anche questa verità eterna, divina, soprannaturale, di generazione eterna oggi viene negata**. Se queste verità viene negata, tutto ciò che segue nelle verità che noi confessiamo mancano del loro fondamento di verità eterna, divina, soprannaturale.

*Per mezzo di lui tutte le cose sono state create.*

* **Verità di mediazione. Il Padre tutto opera per mezzo del suo Figlio unigenito. Nulla esiste se non per mezzo di lui. Di tutto ciò che esiste il Figlio eterno è la vita e la luce. Verità eterna divina soprannaturale dalla quale per creazione viene alla luce tutto ciò che esiste.**

*Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo*.

* **La verità eterna, divina, soprannaturale, verità di generazione dal Padre, per opera dello Spirito santo si fa vero uomo. Verità storica. Perché si fa vero uomo? Per noi uomini e per la nostra salvezza. Verità di fine.** Significa che senza questa verità storica di incarnazione l’uomo mai potrà raggiungere il suo fine, il fine per cui lui esiste. **Senza la verità di Cristo Signore l’uomo rimane in eterno senza il raggiungimento del suo fine divino, eterno, soprannaturale. Poiché questo fine è di vita e di beatitudine eterna, senza questa verità di fine confessata, creduta, vissuta, l’uomo raggiunge il non fine che è perdizione eterna, non realizzazione eterna della verità ad immagine della quale era stato creato e la cui realizzazione è affidata alla sua volontà per comando del suo Signore e Creatore**.

*Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, mori e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre.*

* **Purissima verità storica visibile e purissima verità soprannaturale invisibile. Se non crediamo nella purissima verità storica visibile mai potremo credere nella purissima verità soprannaturale invisibile.** Tutte le verità divine, eterne, soprannaturali invisibili sono a noi date per rivelazione. **Chi le rivela è Colui che è la Verità eterna, divina, soprannaturale. Colui che ha creato l’uomo e anche Colui che si rivela all’uomo e rivela l’uomo a se stesso.**

*E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.*

* **Verità divina, eterna, soprannaturale rivelata. Oggi neanche in questa verità si crede. Perché non si crede in questa verità? Perché semplicemente non si crede più in Cristo Gesù. Perché non si crede più in Cristo Gesù? Perché non si crede nel mistero eterno del nostro Dio che è mistero di unità, trinità, generazione eterna, processione eterna**. Non credendo più in questo mistero, neanche nel mistero dell’incarnazione si crede. Se non si crede nel mistero dell’incarnazione, tutto il mistero divino, soprannaturale, eterno, di generazione, incarnazione, risurrezione, innalzamento a Signore e Giudice dei vivi e di morti, è negato. Una fede senza verità è fede nulla.

*Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio.*

* **Questa è verità divina, soprannaturale, eterna. È verità rivelata. Quando noi parliamo di verità parliamo di natura divina e di persone divine che esistono dall’eternità per l’eternità.** La verità è “realtà” anche se la “realtà” è divina, spirituale, soprannaturale, eterna, increata. La “realtà eterna” è esistenza dalla quale per creazione viene ogni altra esistenza. **È questa “realtà eterna, divina, naturale, personale” che oggi si vuole negare con ogni falsa e menzognera argomentazione ideologica, di immaginazione, di invenzione**. La storia però conferma questa verità. Dove lo Spirito Santo non soffia, perché non viene alitato, lì non c’è vita, c’è morte. C’è una valle di ossa aride che creano a loro volta altra morte. **Ecco la verità storica che nessuno potrà mai negare: la vita, la vera vita, è solo dono della verità divina, soprannaturale, eterna**. Le vie attraverso le quali la vita viene a noi sono Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Cristo Gesù e lo Spirito Santo operano per mezzo del corpo di Cristo che è la sua Chiesa.

*Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti*.

* **Verità che è il fine dell’uomo. Perché l’uomo esiste? Per essere verità dalla verità di Dio nella verità di Cristo e dello Spirito Santo.** È questa la gloria che ogni uomo deve rendere al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo: confessare che la sua vita è dalla loro vita, la sua verità dalla loro verità. Senza questa confessione che è lasciarsi fare verità dalla loro verità e vita dalla loro vita, non c’è glorificazione né del Padre, né del Figlio e né dello Spirito Santo. **Quale verità storica ha creato lo Spirito Santo ancora? Ha parlato per mezzo dei profeti. Ha rivelato Dio all’uomo e l’uomo all’uomo, indicandogli la via per ritornare ad essere l’uomo creato ad immagine e a somiglianza del suo Creatore e Signore**.

*Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica. Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.*

* **Sono tutte queste verità di fede fondate sulla verità di Cristo Gesù. Se la verità di Cristo non è creduta, neanche queste verità saranno credute. Oggi non si crede nella verità storica, frutto della verità soprannaturale, divina, eterna perché la verità soprannaturale, divina, eterna non è più creduta.** Oggi la grande fatica del cristiano proprio in questo consiste: **nel riportare nei cuori la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.** Se questa verità non viene portata nei cuori, mai un solo uomo potrà credere nelle verità storiche che sono il frutto delle verità metastoriche, divine, eterne.

La fede non è solo purissima verità. **Essa è anche frutto di due comunioni: della comunione con ogni Parola con tutte le altre Parola a noi consegnate nelle Scrittura Profetiche e della comunione che si vive nel corpo di Cristo Gesù**. La fede non è fatta di una sola verità. **Essa è fatta da molteplici verità.** **Queste verità sono l’una nell’altra mirabilmente incastonate e armonizzate.** Se una sola verità viene tolta alla fede, tutta la fede perde la sua consistenza, la sua verità. **La comunione delle verità è creazione di una sola verità. La sola verità è nelle molteplici verità. Le molteplici verità formano una sola verità.** Chi toglie una sola verità rende la fede non vera fede e così colui che immette “altre verità che non vengono da Dio e quindi sono falsità, inganno, menzogna”, anche questa immissione deturpa così tanto tutta la fede da non renderla più vera fede. **Chi aggiunge e chi toglie si rende reo di aver falsificato tutta la fede**.

Anche una seconda verità deve essere aggiunta: **la fede va vissuta come vero corpo di Cristo Signore. Significa che ogni discepolo di Gesù deve portare al sommo della bellezza la sua fede per essere vita della fede di ogni altro discepolo.** Come la fede dell’uno nasce dalla fede dell’altro, così la fede dell’uno vive e cresce per la fede dell’altro. **Se la fede di un solo discepolo di Gesù viene meno, tutta la fede nel corpo di Cristo viene indebolita.** Ora sappiamo perché oggi la fede è assai debole. Non siamo più gli uni forza e vita per la fede dei fratelli.

Poiché la fede nasce dalla Parola annunciata, è obbligo del corpo di Cristo portare nel mondo la Parola di Gesù Signore. Ma chi porta nel mondo la parola di Gesù Signore? **La porta chi ha fede nella Parola di Gesù. Chi ha fede nella Parola di Gesù? Ha fede chi vede Dio in lui, con lui, per lui, che sempre crea il suo presente e il suo futuro, sia il futuro nel tempo che il futuro eterno.** Senza la fede nel Dio Creatore della nostra vita per farla divenire tutta ad immagine di Gesù Signore, non si ha fede. Mai si potrà portare il mondo nella Parola di Gesù. **Ha fede chi sa che Dio, che crea il presente e il futuro, ha bisogno che tutta la potenza dello Spirito Santo agisca in noi**. Senza la sapienza, il consiglio, la fortezza, l’intelligenza, la scienza, la pietà e il timore del Signore, noi ci lasciamo conquistare dalla non fede e anziché vedere Dio, Creatore e Signore oggi della nostra vita, ci lasciamo conquistare dalla paura, dall’angoscia, dal timore degli uomini. **Senza questa potenza dello Spirito Santo è impossibile per il nostro Dio creare noi ad immagine del Figlio suo. Restiamo nella nostra umanità corrotta dal peccato, schiava degli elementi del mondo, prigioniera della morte sia spirituale che fisica.** Ha fede chi si lascia conquistare dalla grazia di Cristo Gesù, mandato dal Padre perché ci faccia verità nella sua verità, vita eterna nella sua vita eterna, luce nella sua luce per far conoscere Lui ad ogni altro uomo. **La vera fede in Cristo fa di noi dei veri suoi missionari. Si perde la vera fede in Cristo, si perderà anche la vera fede nello Spirito Santo e nel Padre.** Si perderà la vera fede nel mistero della redenzione e della salvezza.

Ha fede chi vede se stesso come perenne frutto dell’amore del Padre, della grazia di Cristo Gesù, della comunione dello Spirito Santo. **Il cristiano sarà frutto se sarà albero di Cristo piantato in Cristo, radicato in Lui come il tralcio è unito alla vite con unione vitale.** Questa fede non è però fondata su un pensiero dell’uomo, su una sua volontà e neanche sui suoi desideri più santi e più nobili. **La fede ha un solo ed unico fondamento. Per Cristo Gesù la fede era fondata sulla Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Per il cristiano la fede deve essere fondata su ogni Parola uscita dalla bocca di Cristo Gesù, così come essa viene insegnata in tutto il Nuovo Testamento, compresa dalla Tradizione, illuminata dal Magistero.** Per Gesù Signore fede è credere che ogni Parola del Padre si compirà in Lui. Ogni Parola della Legge, dei Profeti, dei Salmi. Senza questa fede si vede l’uomo abbandonato alla passione e alla croce, ma non si vede Dio. Si vede la morte, ma non la vita. Si vede la sofferenza, ma non la gioia eterna che l’albero della croce produce.

**Gesù si consegna volontariamente alla passione perché crede in ogni Parola del Padre suo. In ogni Parola del Padre suo è contemplata la grande sofferenza, ma anche il grande trionfo e la vittoria sul peccato e sulla morte dato a Cristo e che per merito di Cristo Signore il Padre avrebbe dato ad ogni uomo, sempre però per la fede in Cristo Gesù.** La fede ci permettere di squarciare il muro del presente, dell’attimo che stiamo vivendo perché noi possiamo vedere il futuro immediato e anche il futuro eterno. Senza la fede si è miopi, ciechi. Nulla vediamo. Nulla comprendiamo. Il mondo ci sotterra nella sua immanenza di peccato. **La vera fede in Cristo diviene nostra vita quando essa viene sigillata nel sacramento del Battesimo. Il battesimo è necessario se si vuole essere colmati dello Spirito di Cristo Gesù. Se il battesimo non viene dato, lo Spirito Santo non può generare una persona come nuova creatura, non la può fare corpo di Cristo, non la può rendere partecipe della divina natura, non può farla figlio del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù, non può colmare dei beni eterni della redenzione operata da Gesù Signore.** Ogni Apostolo del Signore deve vigilare affinché non solo si riceva il battesimo, ma anche gli altri sacramenti vadano ricevuti e soprattutto deve porre attenzione perché vi sia adeguata formazione sul mistero di Cristo Signore. **Un popolo senza formazione si perde e si smarrisce nei pensieri del mondo. È facilmente preda di ogni errore e di ogni tenebra che viene a lui annunciata come vera luce.** Quando questo ministero viene poco esercitato, il discepolo di Gesù dice ciò che vuole e annuncia ciò che gli passa per la mente. Così agendo, altro non si fa che ridurre a menzogna tutta la Rivelazione. **Quando ci accorgeremo che il Vangelo non è più il nostro pensiero, ma per noi vangelo è il pensiero del mondo, allora sarà troppo tardi. Sono tanti e tali i guai che si sono prodotti da essere impossibile tornare alla più pura verità.** Oggi ci si nutre si falsità e nessuno più vigila. Oggi si ha l’impressione che solo il Signore può vigilare sulla sua Parola perché non sparisca dalla nostra terra. Per questo è necessaria una preghiera accorata perché il nostro Dio intervenga senza più indugio. **A rischio è la fede in Cristo Gesù e di conseguenza la nostra salvezza. A rischio è la verità dell’uomo.** Ogni uomo può ritornare alle sorgente della verità solo per la fede in Cristo Gesù. Si ritorna nella nostra verità, anzi in una verità ancora più mirabile di quella ricevuta per creazione, ma perduta, nelle acque del Battesimo. Dicendo oggi molti discepoli di Gesù che il Battesimo non è più necessario, costoro altro non fanno che condannare l’uomo a rimanere per sempre nella schiavitù della morte e del peccato. **Altro non fanno che celebrare un inno alla vittoria del mondo sulla nostra fede.**

Ecco allora quale è la missione del discepolo di Cristo Signore: **portare il mondo nella Parola di Gesù**. Nessuno però potrà portare il mondo nella Parola di Gesù se non porta la sua vita in tutta la Parola di Gesù. **Da quale Parola di Gesù oggi molti cristiani sono usciti ed è per essi necessario che vi ritornino, senza più indugiare o perdere del tempo prezioso perché il mondo possa essere da loro portato nella Parola di Gesù?** La prima Parola nella quale tutti dobbiamo ritornare è il primo comandamento della Legge del Signore: ***“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me” (Es 20,2-3).*** Possiamo oggi così tradurlo: ***“Io sono il Signore, tuo Dio, il Dio che ti ha creato, il Dio che ti ha liberato dalla schiavitù del peccato e della morte per mezzo del Figlio mio, il Signore che ti ha amato e ti ama di amore eterno: non avrai altro Dio di fronte me”.*** Tornare in questa prima Parola è più che necessario, è urgentissimo. **Oggi il cristiano non crede più in Dio Padre Onnipotente, suo creatore, suo redentore, suo salvatore, sua verità, sua vita, sua provvidenza, sua luce, sua giustizia, suo amore, sua misericordia, suo perdono.** Se non torniamo in questa purissima Parola, non torneremo in nessun’altra Parola, perché è questa Parola il fondamento, la roccia sulla quale si deve edificare ogni altra Parola. **Oggi il cristiano non crede più che solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo è il solo Dio vivo e vero, il solo Creatore, il solo Signore, il solo Salvatore, il solo Redentore dell’uomo.** Il cristiano a nessuno può imporre questa sua fede. Né mai dovrà obbligare qualcuno a credere in essa. **Deve però imporre a se stesso questa fede. Deve obbligare se stesso a credere in essa. Non può lui professarsi cristiano, discepolo di Gesù Signore e ammiccare o essere complice di altre credenze o di altri pensieri che negano la verità della sua fede.** Non ci sono molti Dèi e non ci sono molti Signori, altri Creatori, altri Redentori, altri Salvatori. **Solo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se Dio è il solo Creatore e il solo Signore, a lui è dovuta obbedienza ad ogni Parola che esce dalla sua bocca**, Parola che rivela la nostra verità nella quale ogni uomo, sua creatura, deve camminare. **Se vogliano usare una immagine della moderna tecnologia: la Parola del Signore altro non è che il “libretto delle istruzioni”. Essa ci insegna come ognuno deve usare se stesso per realizzare se stesso ad immagine del Signore suo Dio, immagine che può essere realizzata solo per la fede in Cristo Gesù**, divenendo corpo del suo corpo e vivendo in Lui, con Lui, per Lui.

Posto il cristiano in questa prima Parola**, deve poi edificare se stesso in tutte le altre Parole, non però come sono state proferite presso il Sinai, ma come Gesù le ha portato a compimento sull’altro Monte, il Monte delle Beatitudini.** Se urge riportare il cristiano in tutte le altre Parole, in una Parola è urgentissimo che ritorni, nell’Ottava Parola: ***“Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo” (Es 20,16).*** Questa Ottava Parola va però così modificata: ***“Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo Dio”.*** Due parole, una dell’Apostolo Paolo e l’altra dell’Apostolo Giovanni, ci aiuteranno a comprendere come si può peccare contro Dio rendendo a Lui falsa testimonianza:

*“Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini” (1Cor 15,12-19).*

*“Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi” (1Gv 1,8-10).*

**Oggi stiamo redendo falsa testimonianza al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo perché stiamo rendendo falsa testimonianza a tutta la Parola di Dio e di Cristo Gesù, della Tradizione e del Magistero, della sana dottrina e del deposito della fede, della vera Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa.** Oggi il cristiano in nome di Dio, rendendo a Lui falsa testimonianza, sta giustificando e legalizzando ogni male, dal più piccolo al più grande. **Rendere falsa testimonianza ai danni di Dio non solo è peccato gravissimo, è anche peccato che va riparato. Se il cristiano non ritorna subito nella verità di questo Comandamento, per lui non solo si perde la fede nell’unico e solo vero Dio, si perde per lui anche la nozione e il concetto stesso di male.** Per lui il bene viene dichiarato male e il male viene elevato a bene universale. **Possiamo affermare che oggi è il cristiano il responsabile di tutto il grande disastro antropologico che si sta consumando sulla nostra terra. Questo disastro è generatore di ogni altro disastro.** Tutto questo accade a causa della nostra falsa testimonianza ai danni del Signore nostro Dio, ai danni di Cristo Signore e dello Spirito Santo, ai danni della Scrittura, della Tradizione, del Magistero, ai danni della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, ai danni di tutto il genere umano, ai danni dell’universo, ai danni dell’eternità. **O il cristiano porterà se stesso nella Parola di Dio e di Cristo Gesù o per lui tutto il mondo sarà condotto nelle tenebre, nella morte, nella falsità, nell’errore, in ogni disastro spirituale e materiale.** Tanto è grande la responsabilità del discepolo di Gesù. Non c’è responsabilità più grande. Oggi i peccati contro la Parola di Dio e di Gesù sono moltissimi. Il cristiano però neanche li conosce. Eppure potrebbe conoscerli tutti.

Infatti per conoscere quali sono i peccati contro la Parola di Dio e di Cristo Gesù **è sufficiente che noi ricordiamo alla nostra mente e fissiamo nel nostro cuore quando il Signore disse al suo popolo per bocca di Mosè**:

*“Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo” (Dt 4,1-2).*

**Anche a noi cristiani, discepoli di Gesù, dallo Spirito Santo è stato dato un uguale comando:**

*“A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro” (Ap 22,18-19).*

**La Parola, purissima è uscita dalla bocca di Dio e di Cristo Gesù, purissima dovrà essere annunciata, insegnata, predicata. Ad essa nulla va aggiunto e nulla tolto.** È peccato contro la Parola del Vangelo:

**Ogni Parola del Vangelo non annunciata.**

**Ogni Parola del Vangelo alterata.**

**Ogni Parola del Vangelo trasformata.**

**Ogni Parola del Vangelo modificata.**

**Ogni Parola del Vangelo negata.**

**Ogni Parola del Vangelo disprezzata.**

**Ogni Parola del Vangelo data con parzialità.**

**Ogni Parola del Vangelo non creduta.**

**Ogni Parola del Vangelo non data secondo la purissima verità cui oggi conduce lo Spirito Santo”.**

**Non è uno solo il peccato contro la Parola. Oggi peccato gravissimo contro la Parola del Vangelo è la sua piena, totale, completa sostituzione con il pensiero secondo il mondo.**

**Oggi il pensiero del mondo è stato elevato a Vangelo. Non credo esista peccato più grande di questo ai danni della Parola del Signore.**

È questa oggi la falsa profezia che sta distruggendo il corpo di Cristo. **È però una falsa profezia viscida, scivolosa, inafferrabile e di conseguenza contro di essa neanche si può combattere. L’odierna falsa profezia è fatta di mille affermazioni solo in apparenze conformi al Vangelo e per questo inattaccabili**. **Se poi queste affermazioni vengono analizzate nella loro vera natura e vera finalità per cui vengono fatte, allora ci si accorge della perversità che regna in esse**. **Se alla falsa profezia si aggiunge l’arroganza e la tracotanza dei falsi profeti nel combattere con ogni mezzo la vera Parola del Signore, allora il quadro è perfetto.** Il principe del mondo ha il pieno governo di questi cuori. Chi non vuole cadere vittima del principe del mondo deve vivere di purissima rettitudine nella verità.

Quando un discepolo di Gesù abita nella rettitudine della verità? **Quando tra il suo pensiero e il pensiero di Cristo Gesù non vi è alcuna divergenza. Come Gesù dimorava sempre nel pensiero del Padre e dal pensiero del Padre traeva la sua parola e la sua vita, così anche il discepolo di Gesù: lui deve trarre la sua parola dalla parola di Cristo Gesù e anche la sua vita dalla vita di Cristo Gesù**. Ma questo ancora non è sufficiente. **Occorre che parola e vita del discepolo Gesù siano sempre governati dalla purissima verità cui conduce lo Spirito Santo.** Come la Parola e la vita di Cristo Gesù erano sempre governati dalla verità dello Spirito Santo che si era posato su di Lui, così anche la parola e la vita del discepolo devono essere governati e condotti dalla verità dello Spirito Santo che è nel suo cuore.

Ecco cosa raccomanda l’Apostolo Paolo a Timoteo:

*Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l’imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo. Egli infatti ci ha salvati e ci ha chiamati con una vocazione santa, non già in base alle nostre opere, ma secondo il suo progetto e la sua grazia. Questa ci è stata data in Cristo Gesù fin dall’eternità, ma è stata rivelata ora, con la manifestazione del salvatore nostro Cristo Gesù. Egli ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l’incorruttibilità per mezzo del Vangelo, per il quale io sono stato costituito messaggero, apostolo e maestro. È questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti in chi ho posto la mia fede e sono convinto che egli è capace di custodire fino a quel giorno ciò che mi è stato affidato. Prendi come modello i sani insegnamenti che hai udito da me con la fede e l’amore, che sono in Cristo Gesù. Custodisci, mediante lo Spirito Santo che abita in noi, il bene prezioso che ti è stato affidato (2Tm 1,6-14).*

E ancora:

*“E tu, figlio mio, attingi forza dalla grazia che è in Cristo Gesù: le cose che hai udito da me davanti a molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali a loro volta siano in grado di insegnare agli altri. Come un buon soldato di Gesù Cristo, soffri insieme con me. Nessuno, quando presta servizio militare, si lascia prendere dalle faccende della vita comune, se vuol piacere a colui che lo ha arruolato. Anche l’atleta non riceve il premio se non ha lottato secondo le regole. Il contadino, che lavora duramente, dev’essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricòrdati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch’essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità. Evita le chiacchiere vuote e perverse, perché spingono sempre più all’empietà quelli che le fanno; la parola di costoro infatti si propagherà come una cancrena. Fra questi vi sono Imeneo e Filèto, i quali hanno deviato dalla verità, sostenendo che la risurrezione è già avvenuta e così sconvolgono la fede di alcuni. Tuttavia le solide fondamenta gettate da Dio resistono e portano questo sigillo: Il Signore conosce quelli che sono suoi, e ancora: Si allontani dall’iniquità chiunque invoca il nome del Signore. In una casa grande però non vi sono soltanto vasi d’oro e d’argento, ma anche di legno e di argilla; alcuni per usi nobili, altri per usi spregevoli. Chi si manterrà puro da queste cose, sarà come un vaso nobile, santificato, utile al padrone di casa, pronto per ogni opera buona. Sta’ lontano dalle passioni della gioventù; cerca la giustizia, la fede, la carità, la pace, insieme a quelli che invocano il Signore con cuore puro. Evita inoltre le discussioni sciocche e da ignoranti, sapendo che provocano litigi. Un servo del Signore non deve essere litigioso, ma mite con tutti, capace di insegnare, paziente, dolce nel rimproverare quelli che gli si mettono contro, nella speranza che Dio conceda loro di convertirsi, perché riconoscano la verità e rientrino in se stessi, liberandosi dal laccio del diavolo, che li tiene prigionieri perché facciano la sua volontà” (2Tm 2,1-26).*

**Sublime programma di vita perché Timoteo rimanga sempre nella rettitudine della verità.** Sublime programma per ogni discepolo di Gesù. **Ma la rettitudine nella verità da sola non basta. Occorre anche la rettitudine nell’amore**. Quando un discepolo di Gesù vive la rettitudine nell’amore?

La vive quando mette a frutto, sull’esempio di Cristo Gesù, **guidato e mosso dallo Spirito Santo, tutto l’amore che il Padre ha versato nel suo cuore per mezzo del suo Santo**:

*“Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione” (Rm 5,1-11).*

Dobbiamo però porre attenzione a non pensare che il Padre abbia versato tutto il suo amore una volta soltanto nella nostra vita. **Il Padre attimo per attimo vuole colmarci del suo amore perché noi lo facciamo fruttificare nella storia.** Perché noi possiamo fruttificare tutto l’amore che il Padre versa nel nostro cuore, **occorre che noi siamo piantati nel cuore di Cristo Gesù. Se un albero esce dalla terra, più non fruttifica. Così è anche il cristiano. Se si separa dal cuore di Cristo diviene un albero secco. Il frutto del nostro amore dovrà essere frutto della Beata Trinità che vive in noi: Il Padre versa il suo amore per mezzo del suo Spirito nel nostro cuore che è in Cristo. Cristo dona la linfa all’amore del Padre. Lo Spirito Santo mette i suoi potenti doni e l’amore del Padre produce secondo la sua volontà.** Ogni frutto del suo amore sempre deve essere dalla sua volontà, mai dalla nostra. Anche questa è rettitudine di amore. Se viviamo nella rettitudine dell’amore, sempre cammineremo nella verità evangelica.

È questa la nostra universale vocazione: **camminare sempre nella verità evangelica. Quando però parliamo di verità evangelica non dobbiamo intendere che sia sufficiente leggere il Vangelo e metterlo in pratica. Significa invece possedere ed essere posseduti dalla verità che nasce dal Vangelo.** Allora è giusto che ci chiediamo: **quali sono gli elementi essenziali che attestano che noi camminiamo nella verità evangelica?**

Il primo elemento che rivela che noi camminiamo nella verità evangelica **è la nostra vita interamente governata dall’amore del Padre, lasciandoci noi possedere interamente da questo amore divino ed eterno e consumando la nostra vita per manifestare ad ogni uomo la bellezza di questo amore**. Gesù che era posseduto dall’amore del Padre, per il Padre consumò la sua vita, offrendola a Lui in olocausto perché il Padre manifestasse ad ogni uomo tutta la bellezza, la ricchezza, l’altezza, la larghezza, la profondità, l’abisso del suo amore di Padre. S**enza Cristo Crocifisso noi non sapremmo quanto è grande l’amore del Padre per noi. Senza il nostro amore che si lascia crocifiggere per il Padre, per rendergli gloria, il mondo mai saprà quanto è grande l’amore del Padre per ogni uomo.** Il cristiano è chiamato ad essere il continuatore dell’amore di Cristo Gesù. **Se il mondo non vede l’amore del cristiano in tutto simile all’amore di Cristo Gesù, sarà per lui impossibile credere nell’amore che Dio ha per noi**. A quanto l’Apostolo Giovanni dice sull’amore di Dio:

*“Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui (1Gv 4, 7–16).*

andrebbe apportata una piccola aggiunta:

*“In questo si manifesta l’amore di Dio nel mondo: Dio ha mandato me, discepolo di Gesù, nel mondo, perché ogni uomo abbia la vita per mezzo di me, che sono corpo di Cristo Signore, per la mia vita, offerta in olocausto in Cristo, al Padre”.*

**Senza l’olocausto del cristiano, il Padre oggi non può più manifestare il suo amore. Lo ha manifestato in Cristo. Oggi deve manifestarlo tutto attraverso il discepolo di Gesù, attraverso il suo corpo.** L’amore di Dio per il mondo deve essere sempre visibile e non solamente invisibile ed è visibile attraverso il discepolo di Gesù che in Cristo fa della sua vita un dono al Padre perché il Padre lo consumi per amare di ogni altro uomo. **Senza il cristiano che si dona al Padre, il Padre non può amare. Il suo amore rimane invisibile e non diviene visibile.**

Perché il cristiano possa essere quotidianamente olocausto e offerta gradita al Signore **è necessario che sia inondato dalla grazia di Cristo Gesù e sommerso in essa, crescendo ininterrottamente in essa per tutti i giorni della sua vita.** Chi deve vigilare perché la vita del cristiano sia sempre sommersa dalla grazia di Cristo Gesù è lo Spirito Santo. È in Lui e per Lui che il cristiano entra in purissima comunione con Cristo Gesù e con il Padre. **È per lo Spirito Santo che noi conosciamo la volontà del Padre ed è per lo Spirito Santo che ci viene data l’intelligenza di comprendere quale mistero il Padre vuole realizzare per mezzo della nostra vita e sempre per Lui si riversa in noi ogni fortezza perché possiamo trasformare la nostra vita rendendola perfetta immagine nel mondo di Gesù Signore.** Lo Spirito Santo ha una missione che durerà fino al giorno della Parusia. Come per Lui si è formato la vera umanità del Verbo eterno nel seno della Vergine Maria, così per Lui si deve forma il corpo di Cristo che è la Chiesa nel seno dell’umanità. **Perché questo possa realizzarsi è necessario che ogni discepolo di Gesù doni allo Spirito Santo il suo cuore, la sua anima, la sua volontà, i suoi pensieri, tutto se stesso, perché è nel cuore del cristiano che Lui dovrà formare il corpo di Cristo perché il cristiano poi lo possa mostrare ad ogni altro, creando in esso il desiderio di essere anche lui in Cristo Gesù, corpo del suo corpo, vita della sua vita.** Se il cristiano non dona il suo cuore allo Spirito Santo, imitando in tutto la Vergine Maria che ha dato il suo seno verginale allo Spirito perché Lui formasse in Lei la vera umanità al Verbo eterno, del Figlio Unigenito del Padre, Cristo mai potrà essere formato in altri cuori e la nostra vita non scorre sulla via della verità evangelica.

**Ogni discepolo di Gesù in ogni istante può sapere se Lui cammina sulla via della verità evangelica o su vie che nulla hanno a che vedere con il Vangelo.** Basta osservare se il suo cuore è tutto consegnato allo Spirito Santo o esso è del mondo. **Se il cuore è rivolto verso il mondo:**

**Si è fuori della via della verità evangelica.**

**Si è fuori se si abita nella trasgressione dei Comandamenti.**

**Si è fuori se anche un solo vizio abita nel nostro corpo e lo governa.**

**Si è fuori se manca ogni impegno perché si faccia della Parola del Vangelo il nostro pane quotidiana.**

**Si è fuori della via della verità evangelica perché non si produce il frutto che necessariamente dovrà essere prodotto e questo frutto è la crescita del corpo di Cristo sia nella più alta santità e sia nell’aggiunta di sempre nuovi membri.**

**Poiché oggi noi diciamo che neanche più si deve evangelizzare per rispetto delle altre religioni, anch’esse dichiarate vie di vera salvezza, noi ci siamo posti fuori della retta via della verità evangelica per la nostra non fede nella Parola di Gesù Signore e per esplicita disobbedienza al suo comando**. Ma ancora non basta perché si possa affermare con certezza che si è sulla via della verità evangelica. **Occorre anche una perfetta obbedienza ad ogni carisma, missione, ministero conferito dallo Spirito Santo, sia per via diretta che indiretta per mezzo di quanti nella Chiesa hanno il potere l’Autorità di dare la “missio canonica”.** Si percorre la via della verità evangelica se si vive ogni mistero e in ogni mistero che lo Spirito Santo ha rivelato. **Se uno solo dei misteri rivelati dallo Spirito Santo da noi non è vissuto, noi non siamo sulla via della verità evangelica. Non è sulla retta via della verità evangelica:**

**Chi non confessa che il solo Dio vivo e vero è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Creatore del cielo e della terra.**

**Chi non crede e non confessa che il Figlio Unigenito del Padre si è fatto carne ed Lui nella carne la nostra verità, via, luce, grazia, vita eterna, giustificazione, redenzione, salvezza, santificazione.**

**Chi no vive da vero corpo di Cristo e vive da vero corpo di Cristo chi consegna la sua vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo affinché il Padre ne faccia un “sacramento” perché il corpo di Cristo cresca in santità e ad esso vengano aggiunti sempre più nuovi membri.**

**Chi non cammina nello Spirito Santo che guida non solo per via immediata, ma anche per via mediate attraverso i sacri pastori.**

Basta un solo mistero rivelato da noi negato o non vissuto perché ci si ponga fuori della retta via della verità evangelica. **Il Vangelo è tutto per noi, se tutto il mistero del Vangelo è in noi e noi siamo in tutto il mistero che il Vangelo rivela. È verità evangelica camminare verso tutta la verità cui conduce lo Spirito Santo e pertanto senza la Tradizione, senza il Magistero, senza la grande Teologia dei Padri e dei Dottori della Chiesa, mai si potrà dire di camminare nella verità evangelica.** Quando un sacro pastore è disprezzato – l’obbedienza ai pastori è purissima verità evangelica – nessuno potrà dire di camminare per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa, **perché i sacri pastori sono essenza della verità evangelica e l’obbedienza ad essi è obbedienza a Cristo Signore.** Tutto questo è possibile se si vive nel cuore di Cristo Gesù allo stesso modo che Cristo Gesù vive nel cuore del Padre.

Se il cristiano vuole camminare con animo retto e puro nella verità evangelica, **deve superare e vincere non solo le tentazioni visibili, ma anche soprattutto quelle invisibili che sono molte, anzi moltissime.** In realtà **l**e tentazioni sono visibile e invisibili. **Le tentazioni visibili sono tutte quelle che chiedono di trasgredire la Parola del Signore, quella scritta dagli Agiografi per opera dello Spirito Santo, sotto sua mozione e ispirazione.** È sufficiente conoscere il Discorso della Montagna e sempre sapremo quali sono per noi le tentazioni: **non vivere quella Parola. Viverla male. Uscire da essa. Camminare dalla nostra volontà, dai nostri pensieri, dai nostri desideri, dagli istinti del peccato**. Oggi per moltissimi cristiani trasgredire la Legge del Signore, non osservare i suoi Comandamenti, disobbedire ai suoi Statuti e alle sue Leggi non è peccato e di conseguenza neanche è tentazione. **Si è passati dalla Parola scritta e codificata, consegnata alla pietra, al papiro, alla pergamena, al libro ad una parola di Dio immaginata, parola che non solo dichiara tutto bene, dice molto di più: sostiene che Dio neanche vuole che l’uomo osservi quella Legge. Quella era per ieri. Oggi quella Legge non serve più. Se non serve più, niente è più tentazione e niente è più peccato per noi.** Dove non c’è Legge, non c’è trasgressione, non c’è peccato. Siamo giunti a vivere una religione senza Legge oggettiva e universale. Ma se manca la Legge oggettiva e universale, manca anche il Dio oggettivo e universale. Come ognuno può farsi la sua personale volontà di Dio, così ognuno può farsi il suo personale Dio. Siamo oggi nell’era del Dio multiforme. **In verità è questo il Dio unico: un Dio multiforme, un Dio multi-facce, un Dio al quale ognuno dona la sua particolare colorazione a seconda degli istinti del momento. La nostra non è più la religione del Dio oggettivo e universale, è invece del Dio soggettivo e personale. Non è più della Legge oggettiva e universale. È invece della Legge soggettiva e particolare.** Questa trasformazione della religione è vero arbitrio e dispotismo, può anche raggiungere la tirannia. **Infatti chi è posto in alto può imporre il suo Dio, la sua Legge, la sua religione come strumento di oppressione, di schiavitù, si sottomissione. Non essendovi più Legge oggettiva e universale, chi sta sotto deve subire ogni angheria in nome del Dio e della Legge di colui che sta in alto.** Questa è però la morte della vera religione. Infatti oggi difficilmente si può parlare di religione. **Si deve invece parlare di una nuova antropologia, totalmente differente dall’antropologia che nasce dalla purissima rivelazione oggettiva e universale.** Ognuno è obbligato a rientrare nella religione oggettiva e universale, frutto del vero Dio oggettivo e universale, regolata dalla Legge oggettiva e universale. Altrimenti è la morte della religione.

**Le tentazioni invisibili sono quelle legate alla disobbedienza al nostro carisma, al nostro ministero, alla nostra missione e vocazione. Carisma, ministero, missione, vocazioni sono dati dallo Spirito Santo e sempre dalla volontà dello Spirito Santo vanno vissuti.** Questo significa che il discepolo di Gesù deve vivere di profonda perenne comunione nello Spirito Santo e si vive di questa comunione quando lo Spirito Santo prende dimora nella nostra anima, nel nostro spirito, nel nostro corpo e in esso giorno per giorno viene ravvivato affinché la sua potenza di luce e di verità cresca in noi fino ad occupare ogni atomo della nostra anima, del nostro spirito, del nostro corpo. **Senza questa perfetta comunione è sempre possibile vivere dalla nostra volontà ciò che invece deve essere sempre vissuto dalla volontà dello Spirito Santo.** Due esempi sono sufficienti perché comprendiamo cosa è in verità una tentazione invisibile. Gesù è nel deserto. Il Padre gli ha conferito ogni potere. Lui può compiere qualsiasi prodigio e miracolo. Può compiere tutto ma sempre in obbedienza alla volontà del Padre, volontà che Lui sempre conosce nello Spirito Santo. Viene Satana e gli propone di trasformare dei sassi in pane. Gesù si rifiuta. **Lui può operare i miracoli solo in obbedienza al Padre, mai per comando degli uomini e neanche su richiesta di Satana.** Se Lui avesse compiuto il miracolo sarebbe caduto in tentazione. Sarebbe stato dalla volontà di Satana e non dalla volontà del Padre. Gli Apostoli vengono sollecitati dalle vedove perché si occupino della distribuzione del cibo. Loro si sentono trascurate. Essi rispondono che non è volontà dello Spirito Santo occuparsi delle cose della materia. **Lo Spirito vuole invece che si dedichino unicamente al ministero della Parola e della preghiera.** Affidano, sempre nello Spirito Santo, questo ministero ad altri. Se essi avessero ascoltato le vedove, sarebbero stati dalla volontà della creatura e non più dalla volontà dello Spirito Santo. **Oggi le tentazioni invisibili stanno mandando in malora tutto il corpo ecclesiale. Stiamo tutti divenendo dalla volontà degli uomini e dai loro bisogni materiali, anziché essere solo ed esclusivamente dalla volontà dello Spirito Santo in modo che carismi, ministeri, vocazioni, missioni siano vissuti sempre dalla sua volontà e mai dalla nostra o da quella dei nostri fratelli**. Ognuno è obbligato a vigilare perché mai cada neanche in una di queste tentazioni invisibili. Esce dal mistero della salvezza. Compie opere della terra. Per questo il cristiano, se vuole evitare le tentazioni invisibili, sempre si deve ricordare che la fedeltà è molteplice.

Perché la fedeltà è molteplice? **È molteplice perché ogni uomo è chiamato ad essere fedele prima di tutto alla sua verità di natura, poi ad ogni Parola che è uscita dalla bocca di Dio e che è codificata nella Scrittura Santa, infine è obbligato alla fedeltà ad ogni mozione, ispirazione, carisma, ministero, missione, vocazione particolare dati a noi dallo Spirito Santo**. È sufficiente non essere fedeli ad una sola ispirazione o mozione dello Spirito Santo e si è già fuori del cammino per la realizzazione in noi di tutto il mistero della salvezza. Non seguire una sola mozione dello Spirito Santo potrebbe produrre un male gravissimo non solo a noi, ma ad ogni altro uomo che vive sulla faccia della terra. **Lo Spirito Santo dona ad una persona una ispirazione, una luce particolare per la salvezza dell’umanità. Se questa ispirazione, questa luce non si ascolta, tutta l’umanità rimane nelle tenebre.** **Il Signore aveva donato il comando all’uomo di non mangiare dell’albero della conoscenza del bene e del male, altrimenti sarebbe morto. L’uomo non seguì questo comando del suo Creatore. Quale fu il frutto? La morte della sua persona e di tutta la sua discendenza.** Per riportare l’uomo nella vita è stata necessaria la morte del Figlio Unigenito del Padre, fattosi carne per la nostra vita eterna.

**Oggi questo problema per moltissimi discepoli di Gesù neanche si pone. Avendo noi separato la nostra vita dalla Legge scritta del Signore, possiamo noi pensare di vivere mozioni, ispirazioni, carismi, missioni e ministeri dalla volontà dello Spirito di Dio? Questo è impossibile.** Equivarrebbe a pensare che un albero possa essere piantato nell’aria. Come un albero va piantato nella buona terra perché possa produrre buoni frutti, così il discepolo di Gesù deve lasciarsi piantare **nella Parola scritta di Dio, nel suo Vangelo, nella sua Legge oggettiva e universale, se vuole produrre i frutti dello Spirito Santo, frutti che sono la vita ordinata secondo la sua volontà di ispirazioni, mozioni, rivelazioni, carismi, ministeri, vocazioni, missioni.** Ecco perché la fedeltà è molteplice. Non è ad una sola Parola, ma a tutte le Parole. Non è ad una sola ispirazione, ma a tutte le ispirazioni. Non è per un solo istante, ma per ogni momento della nostra vita. **Perennemente si deve essere dalla Parola e dallo Spirito Santo, da tutte le Parole e da ogni più piccolo desiderio dello Spirito del Signore.** **La nostra storia può cambiare in un istante. In ogni cambiamento della nostra storia sempre si deve essere fedeli alle verità e la verità è molteplice. Se usciamo dalla fedeltà, non lavoriamo più per l’edificare del regno di Dio in noi e negli altri**.

Ecco ora una ulteriore verità del comandamento antico. Questa verità riguarda lo Spirito Santo, il corpo di Cristo, il discepolo di Gesù, il mondo. Diciamo subito che la vera ricchezza del corpo di Cristo o della Chiesa è lo Spirito Santo. **Perché la vera ricchezza del corpo di Cristo o della Chiesa è lo Spirito Santo? Perché ciò che l’anima è per il corpo, lo Spirito Santo è per la Chiesa. Lo Spirito Santo illumina la Chiesa con la sua sapienza, le fa comprendere il suo mistero con la sua intelligenza, la rende capace di testimonianza con la sua fortezza.** Essa può rispondere ad ogni quesito che gli uomini le pongono con il suo **consiglio**. Può illuminare ogni mente con la sua **scienza e conoscenza**. Può amare Dio e il prossimo, può consumare se stessa come Cristo si è consumato con la sua **pietà**. Può credere nella verità della divina Parola della rivelazione con il suo **timore del Signore**. Se la Chiesa vuole vivere in pienezza di verità, grazia, luce, vita eterna, santità, amore, misericordia, giustizia, la sua missione verso se stessa e verso il mondo, sempre deve essere colma di Spirito Santo. **Se lo Spirito Santo è forte in essa, la Chiesa è forte. Se lo Spirito Santo è debole, anche la Chiesa è debole. Quando in essa diminuisce lo Spirito del Signore, subito in essa diminuisce la sua forza di conversione e di attrazione a Cristo.** La misura della forza della missione della Chiesa è lo Spirito Santo. Cristo Gesù era portatore di una ricchezza incomparabile perché in Lui lo Spirito Santo agiva senza alcun limite. **Essendo Lui tutto del Padre, lo Spirito del Signore poteva condurlo secondo pienezza di verità, giustizia, santità, luce.**

Da Gesù dobbiamo imparare che **è il peccato mortale la debolezza e la povertà del suo corpo che è la Chiesa. Quando nel cuore di un membro della Chiesa entra il peccato mortale, lo Spirito muore in questo cuore e per esso nessuna opera potrà dirsi di Dio.** Non è di Dio perché lo Spirito del Signore non è presente nel cuore e se non è presente neanche lo può muovere secondo la volontà del Padre. Perché lo Spirito possa operare occorre che il discepolo di Gesù viva la sua vita interamente piantata nel Vangelo. Perché sia piantato nel Vangelo deve stare lontano da ogni vizio capitale: superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, invidia accidia. **Chi cade in uno di questi vizi è privo dello Spirito Santo e le sue opere saranno sempre secondo la carne. Non meno distruttivo dello Spirito Santo è il peccato veniale. Esso indebolisce lo Spirito Santo e lo rende inefficace nella sua mozione**. Come può lo Spirito Santo muovere un corpo appesantito da mille piccole trasgressioni veniali? Una persona che non sa governare la lingua, gli occhi, tutti i suoi cinque sensi mai potrà essere governato dallo Spirito del Signore. Non può perché non ha il pieno governo dei cinque sensi. Se gli occhi guardano verso il mondo di certo non possono guardare verso il cielo; se le mani afferrano le cose della terra mai potranno afferrare le cose di Dio; se gli orecchi sono intenti ad ascoltare le favole frivole di questa terra mai potranno essere attenti per ascoltare il Signore. Una lingua che dice falsità, menzogne, calunnie, vituperazioni, ogni altra parola di inganno e di falsità potrà mai proferire la Parola del Signore? **Tutte queste cose attestano che lo Spirito Santo o è spento in noi oppure è senza alcuna forza. I peccati veniali sono per l’anima più che la febbre per il corpo. Di certo con la febbre non si muore. Se però si lascia che essa cresca si può giungere anche alla morte.** È questo che spesso accade: dal peccato veniale si passa al peccato mortale. In questo istante siamo sotto il dominio e il governo della carne. **Se la Chiesa vuole conservare intatta la sua ricchezza, deve educare i suoi figli a stare lontano da ogni peccato, sia mortale che veniale.** Nessuno deve prendere alla leggera i peccati veniali. Sono essi la porta per il peccato mortale. Più cresce in noi il peccato e più diminuisce l’azione dello Spirito Santo. Eppure c’è chi vive nel peccato e crede di essere mosso e condotto dallo Spirito Santo. Nulla è più ingannevole e più falso. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia ai Galati la verità sulla schiavitù della carne e sulla mozione dello Spirito Santo:

*“Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,13-26).*

A questa prima ricchezza ne dobbiamo aggiungere una seconda: **la ricchezza di Cristo Gesù. La vera ricchezza di Cristo Gesù è il suo corpo pellegrino sulla terra verso i beni eterni che vive con pienezza di obbedienza tutto il Discorso della Montagna. Perché il cristiano che vive in pienezza di obbedienza il Discorso della Montagna è la vera ricchezza di Cristo?** Perché da ogni membro del corpo di Cristo che vive l’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù sgorga un fiume d’acqua viva, il fiume dello Spirito Santo, che porta ogni vita sull’umanità arida, spenta, bruciata dal vento d’oriente più che le spighe del sogno del Faraone al tempo di Giuseppe. **Da Cristo Gesù obbediente al Padre è sgorgato il fiume della vita. Dal corpo di Cristo, attraverso il cristiano che vive la Parola in Gesù con obbedienza immediata e duratura, perenne e non momentanea, sempre sgorgherà un fiume di Spirito Santo che rinnova la faccia della terra. Senza il cristiano che vive in pienezza di santità la Parola, Gesù è persona poverissima. Non può versare sul mondo lo Spirito della conversione e della santificazione e il mondo rimane nella sua schiavitù e legato con pesanti catene al peccato e alla morte.** Questo disastro spirituale oggi è tutto sotto i nostri occhi. Ci siamo allontanati dall’obbedienza alla Parola. **Lo Spirito del Signore si è ritirato da noi, è assente dal nostro cuore e dalla nostra mente, e noi siamo divenuti esseri inutili in relazione alla vivificazione della terra. Da fiumi carichi dell’acqua dello Spirito di Dio, siamo divenuto noi stessi ossa aride.** Stiamo divenendo noi cristiani una pianura disseminata di ossa senza alcuna vita. **Neanche vi è lo scheletro del cristiano. Ossa. Solo ossa.** Speriamo che il Signore mandi un suo profeta e chiami lo Spirito Santo perché venga Lui a farci ritornare in vita. Ecco come il profeta Ezechiele narra come lui su comando del Signore chiama lo Spirito dai quattro venti e la visione dell’acqua che sgorga dal nuovo Tempio. Nuovo Tempio che è Cristo, ma anche nuovo Tempio di Dio che è il cristiano in Cristo Gesù:

*“La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio (Ez 37,1-14).*

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Così il corpo di Cristo o la Chiesa è **la vera ricchezza del mondo**. È vera ricchezza perché Cristo Gesù **ha costituito il suo corpo, che è la Chiesa, sacramento di verità, luce, grazia, vita eterna, risurrezione, giustizia, misericordia, perdono, riconciliazione, speranza, fede, carità.** Immaginiamo un deserto nel quale vi è solo una sorgente di acqua. Immaginiamo ora che nel deserto vivano milioni e milioni di persone. **Se la sorgente è una, una sola, solo a questa sorgente ci si può dissetare. Vi è però una altissima differenza tra la sorgente del deserto e la Chiesa. Non è il mondo che deve andare alla Chiesa in cerca di acqua. È invece il corpo di Cristo, in ogni suo membro, che deve recarsi presso ogni uomo che vive in questo mondo e portare loro la lieta notizia che l’acqua è in lui e che lui la potrà donare se ci si converte, si accoglie la Parola della fede e ci si lascia battezzare per nascere da acqua e da Spirito Santo.** Oggi la Chiesa, in molti suoi figli, sta rinunciando ad essere il sacramento della vita presso ogni uomo. **Oggi molti suoi figli predicano, annullando il decreto eterno del Dio nel quale dicono di credere, che Cristo Gesù non è più necessario per essere salvati.** **Oggi ogni religione è via di salvezza e ogni pensiero, filosofia, ideologia, scienza, antropologia, ogni cosa proveniente dall’uomo conduce alla vera salvezza.** Così predicando, insegnando, annunciando, credendo, altro non si fa che abbandonare ogni uomo alla sua morte spirituale, fisica ed anche morte eterna. **Dio ha rivelato che non vi sono altre sorgenti di vita eterna. L’unica sorgete fino al giorno della Parusia è il corpo di Cristo e nel corpo di Cristo ogni suo discepolo, ogni cellula del suo corpo.** **Questo è il comandamento antico**. Se oggi il mondo rimane nelle tenebre, nella schiavitù del peccato e della morte, la responsabilità non è del mondo, è del cristiano che ha dichiarato la Chiesa non più unica e sola vera ricchezza del mondo. Ha anche tolto alla Cristo la sua personale verità, verità che gli è stata donata dal Padre sia per generazione eterna e sia per il mistero della sua incarnazione. **In una parola: ha annullato, cancellato, abrogato il comandamento antico.** Per vivere la sua verità che è dal Padre, Gesù si lasciò inchiodare sulla croce. **Ora se Gesù si lascia inchiodare, perché noi lo stiamo ogni giorno schiodando dalla sua verità divina, eterna, di generazione, di incarnazione, di morte espiatrice per tutto il genere umano?** Gesù non si è schiodato dalla croce della sua verità. Perché noi oggi lo stiamo schiodando? **Ma se schiodiamo Cristo dalla sua verità condanniamo il mondo ad essere inchiodato sulla falsità oggi e nei secoli eterni.** Se inchiodiamo ogni giorno Cristo Gesù sulla sua verità, libereremo il mondo dalla sua crocifissione sul legno del peccato e della morte. Se invece lo scodiamo dalla sua verità – e oggi tutti lo stiamo schiodando – inchiodiamo il mondo sul legno del peccato e della morte. Ecco come Gesù manda gli Apostoli nel mondo per essere ricchezza per ogni uomo di ogni popolo:

*«A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,18-20). «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano” (Mc 16,15-20).*

La parola che si deve annunciare al mondo è la Parola di Dio. Non sono le nostre parole. **Questo è il comandamento antico**. **La Parola è dello Spirito Santo. Non è degli Apostoli. La Parola è di Cristo Gesù. Non è della Chiesa. Se non è mia, non è della Chiesa, non è degli Apostoli, allora nessuno ha potere su di essa.** Di essa noi dobbiamo essere fedeli custodi. Così come essa a noi è stata data, così essa dobbiamo vivere e così la dobbiamo annunciare ad ogni uomo perché la faccia divenire sua vita. Come si è fedeli custodi di essa? **Lasciandosi perennemente illuminare dallo Spirito Santo sia nella sua lettura e sia nella sua comprensione. Solo lo Spirito Santo è l’Autore della Parola e solo Lui conosce la verità da Lui posta in essa. Di conseguenza solo lo Spirito Santo è il suo Interprete, solo lo Spirito Santo il suo Ermeneuta, solo lo Spirito Santo il suo Esegeta.** Chi vuole leggere, interpretare, comprendere, annunciare, comunicare, vivere la Parola sempre deve lasciarsi da Lui muovere e condurre. **Chi si separa dallo Spirito Santo legge una lettera nella quale manca la verità.** **La lettera della Parola è affidata alla carta, alla pietra, alla pergamena, al papiro. La verità della Parola è custodita ermeticamente nel cuore dello Spirito Santo.** Solo Lui può aprire il suo cuore e solo Lui può farci dono della verità che è contenuta in ogni Parola da Lui a noi data per la nostra vita.

Senza lo Spirito Santo nel cuore e nella mente, nel corpo e nell’anima, nello spirito e in ogni pensiero, leggiamo la Parola, ma in essa poniamo il nostro cuore e dal nostro cuore la facciamo parlare. Dal nostro cuore, privo della Spirito Santo, sappiamo cosa viene fuori: ***“Impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza” (Mc 7,21-22).*** Oggi noi, privi dello Spirito Santo nel cuore, non stiamo dichiarando bene per l’uomo tutti questi mali che sono nel nostro cuore? Senza lo Spirito Santo la Parola è in noi tutti simile ad un otre vuoto. Possiamo mettere nell’otre ogni acqua putrida e offrirla alla gente perché la beva, celebrandola ed esaltandola come purissima acqua attinta dalla Scrittura. **La confusione che oggi regna tra i cristiani è il frutto di questo otre vuoto, riempito da ciascuno da tutto il marcio che è nel suo cuore. Poi l’otre lo si porge agli uomini perché bevano l’acqua offerta loro come purissima verità dello Spirito Santo.** Non vi è inganno più grande di questo. Questo inganno è ancora più grande del primo inganno con il quale il serpente sedusse Eva perché prendesse dall’albero e ne mangiasse. **Per questo urge per ogni discepolo di Gesù che lui sia piantato nel cuore dello Spirito Santo e in esso vi rimanga per sempre.** Se è piantato nello Spirito Santo mai potrà essere ingannato dai suoi fratelli e mai li potrà ingannare. Dallo Spirito Santo si attinge sempre una Parola di purissima verità.

Chi non si lascia piantare nello Spirito Santo sarà sempre ingannato e ingannatore. **Il suo cuore penserà che la vera Parola di Dio compresa secondo purissima verità nello Spirito Santo, sia falsità per lui. Mentre crederà che la putrida acqua che viene dalla parola degli uomini sia acqua attinta nel fiume della purissima verità che sgorga dal cuore di Cristo.** A chi è nello Spirito Santo una sola parola ascoltata basta per conoscere se essa proviene dal cuore dello Spirito del Signore o essa è invece attinta nel cuore dell’uomo. **Chi non è nello Spirito Santo invece manca di questo discernimento. Accoglie la parola falsa perché conforme al suo cuore. Respinge la Parola vera del Dio vivente e la purissima verità dello Spirito Santo perché difforme dal suo cuore.** Poiché l’anima è personale, ognuno è obbligato anche a subire il martirio pur di rimanere nella purissima verità dello Spirito Santo. Tutto il mondo potrebbe anche pensare dal suo cuore e non dal cuore dello Spirito Santo, ad ognuno l’obbligo di pensare, parlare, agire dal cuore dello Spirito Santo. È responsabilità di salvezza e di vita eterna. La salvezza e il giudizio sono per ogni singola persona. Ecco un frutto nobilissimo perché rimane fedele alla Parola:

*«Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (Gv 8,31-36).*

Quando si rimane nella Parola? **Quando si rimane nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo si rimane quando siamo in Cristo e viviamo per Cristo e con Cristo. La verità è Cristo e Cristo è anche la grazia.** La Parola ci annuncia Cristo nella sua pienezza di verità e di grazia. Crediamo in Cristo, diveniamo suoi discepoli, conosceremo la verità, diventeremo liberi. Liberi da che cosa? Saremo liberi dal peccato, liberi dal vizio, liberi da ogni trasgressione della Parola del Signore, liberi dal mondo e dalle sue concupiscenze.

Sono pertanto tutti in grande errore coloro che separano la verità dalla grazia e la grazia dalla verità. **La Parola che noi annunciamo è vera se per la fede in essa ci lasciamo piantare in Cristo verità e in Cristo grazia. Essa rimane parola vera se perennemente ci lasciamo alimentare di Gesù verità e grazia per divenire noi stessi nel mondo verità e grazia di Cristo Gesù.** Ora noi sappiamo che Cristo dimora con la sua pienezza di grazia e di verità solo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **Quanti sono separati da questa Chiesa sono privi sia della pienezza della verità e sia della pienezza della grazia. Poiché non sono alberi interamente piantati nella pienezza di Cristo, mai potranno produrre frutti di vera salvezza, vera redenzione, vera vita eterna.** Manca loro la pienezza di Cristo dalla quale è ogni nostra pienezza. Ma basta essere nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica per produrre frutti di vita eterna per il mondo? Non basta.

**Per produrre frutti di vita eterna per il mondo si deve rimanere fedeli alla Parola, ci si deve perennemente alimentare di Cristo verità e di Cristo grazia, dobbiamo porre le nostra radici nello Spirito Santo.** Tutto questo avviene se facciamo della Parola di Gesù la sola ed unica parola di vita eterna per noi. La libertà cristiana è vita nella Parola, vita in Cristo, vita nello Spirito Santo, vita nel Padre. La libertà cristiana è dare alla nostra vita l’immagine del Padre e del suo amore, l’immagine di Cristo e della sua grazia e verità, l’immagine dello Spirito Santo e dei suoi frutti di vita eterna. **Questo è il comandamento antico.** Ma questa immagine chi deve scriverla senza alcuna interruzione è lo Spirito Santo. **Lo Spirito la scrive per mezzo della Chiesa di Cristo Gesù.** Chi non è Chiesa di Cristo Gesù mai potrà avere questa immagine scritta nel suo cuore e mai potrà aiutare qualcuno perché gli venga scritta.

Ora immaginiamo un funambolo che deve attraversale su una esile fune un mare di fuoco. Perché lui rimanga sulla sua esile fune, **deve sempre mantenere un equilibro perfetto.** Perché questo avvenga si attrezzata di una lunga pertica, che gli serve per equilibrare il suo corpo così che esso rimanga con il baricentro sempre sulla fune. **La fune è la Parola di Cristo Gesù nella quale dovrà sempre rimanere, la lunga pertica è la sua fedeltà alla Parola.** **La fune per lui dovrà essere il corpo di Cristo, la lunga pertica lo Spirito Santo. Senza lo Spirito Santo che lo mantiene sempre con il baricentro della sua vita nel cuore di Cristo, cuore ricolmo di verità e di grazia, anche se è attrezzato della lunga pertica, precipiterà nelle fiamme del fuoco sottostante.** **Ma anche se si è nel corpo di Cristo e non si è condotti e guidati e perennemente stabilizzati nel cuore di Cristo Gesù, all’istante si precipita nel fuoco senza alcuna speranza di potersi salvare**.

Parola del Signore, Cristo Gesù e lo Spirito Santo devono essere una cosa sola. **Parola, Cristo Gesù e Spirito Santo devono essere il nostro quotidiano alimento spirituale. Questo alimento nessuno se lo può fare da se stesso. Questo alimento lo si deve sempre ricevere e lo si riceve da quanti Cristo Gesù ha costituito datori della Parola, datori di Lui, datori dello Spirito Santo. Chi deve sempre donare questo alimento è l’Apostolo del Signore e in comunione gerarchica con l’Apostolo, ogni presbitero secondo il mandata canonico a lui conferito dall’autorità apostolica.**

La nostra fede va sempre vissuta secondo le regole della fede, date a noi dal Padre, per Cristo, nello Spirito Santo. Nessuno le potrà mai modificare. **Oggi l’uomo ha deciso di scardinarsi da ogni regola data da Dio, sia regola di natura che regola di vita eterna.** Qual è il risultato di questa volontà satanica? Mai potremo attraversare la fune del tempo per entrare nella beata eternità. **Oggi siamo senza il comandamento antico.** I nuovi comandamenti vengono dal pensiero del mondo e dal suo cuore, non certo dal cuore del Padre.

Il comandamento che avete appreso da principio è questo: camminate nell’amore - **Hoc mandatum est ut quemadmodum audistis ab initio in eo ambuletis** - **kaqëj ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na ™n aÙtÍ peripatÁte.**

**PRIMA REGOLA**

Abbiamo ascoltato qual è il comandamento antico. Lo abbiamo udito. È giunto ai nostri orecchi. **Ora è in esso che dobbiamo camminare**. Diamo ora alcune regole perché sempre si rimanga fedeli **al comandamento antico**. **La prima regola chiede che si difenda la Parola.** Difendere la Parola significa difendere ogni verità contenuta nella Parola. **La Parola è tutta la volontà di Dio a noi comunicata attraverso il cuore e la vita di Gesù Signore. Nella Parola troviamo la verità della morale, la verità della grazia, la verità della preghiera, la verità della carità e della speranza, la verità della Chiesa, la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, la verità dei sacramenti, la verità degli Apostoli, la verità dei profeti, la verità dei maestri e dei dottori, la verità di ogni membro del corpo di Cristo, la verità dell’unità e della comunione.** Quando noi diciamo che la Parola va difesa, diciamo che tutta la verità contenuta nella Parola va difesa. **Non si difende la Parola se rinneghiamo la volontà di Dio, la verità della morale, la verità della grazia, la verità della preghiera, la verità della carità e della speranza, la verità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, la verità dei sacramenti, la verità degli Apostoli, la verità dei profeti, la verità dei maestri e dei dottori, la verità di ogni membro del corpo di Cristo, la verità dell’unità e della comunione che sempre si deve vivere nel corpo di Cristo.** Una sola verità non difesa attesta che non difendiamo la Parola.

La Parola mai va separata dalla verità. **La Parola di Dio non è portatrice della verità allo stesso modo che un otre porta il vino o altro liquido. La Parola è la verità in essa contenuta sono una cosa sola. Né la verità va separata dalla Parola, né la Parola dalla verità.** Quando avviene questa separazione è la morte della verità e della Parola. **Il Padre è il Padre. Non è il Figlio. Il Figlio è il Figlio. Non è il Padre. Lo Spirito Santo è lo Spirito Santo. Non è né il Padre e né il Figlio. Il Verbo incarnato è solo il Verbo incarnato. Il Padre non si è incarnato e neanche lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo viene e illumina il mistero.** Solo Lui conosce il mistero e solo Lui lo può illuminare, conducendo i credenti a tutta la verità.

**Così corpo di Cristo e sacre specie sono una cosa sola. Mai si potrà separare il corpo di Cristo dalle sacre specie. Se non ci sono le sacre specie non c’è il corpo di Cristo.** **Ma anche mai si potrà separare il pane e il vino dal Vescovo o dal Presbitero che pronuncia le parole della consacrazione e trasforma il pane in corpo di Cristo e il vino in sangue del Signore.** Separare la Parola dalla verità è come separare il corpo di Cristo dalle sacre specie. Ma anche separare la verità dallo Spirito Sato è come separare il pane e il vino dal Presbitero o dal Vescovo che opera la loro consacrazione.

Annunciare la Parola non è dire al mondo un vocabolo vuoto. **È invece dare un otre nel quale è manifestato tutto il grande amore che Dio ha per noi. Questo grande amore non è nella Parola che lo si vive. Lo si vive nella Chiesa, che è il corpo di Cristo nel quale si compie e si realizza tutta la verità contenuta nella Parola.** Dire che annunciare la Parola è una eresia, è confessare di non conoscere il mistero della Parola. Anche perché la Parola è data dai Pastori, i Vescovi, e dai presbiteri in comunione gerarchica con essi. Alla Parola ci si deve convertire. Il sigillo della conversione è dato prima nel sacramento del battesimo e nel sacramento della riconciliazione. **Ogni sacramento crea una nuova realtà che è di particolare conformazione a Gesù Signore.** La verità è unità nella multiformità e comunione sempre da creare tra i diversi soggetti portatori ognuno di una sua particolare verità. Se una sola verità manca alla comunione o all’unità, è segno che lo Spirito Santo non governa il corpo di Cristo che è la Chiesa. Quella parte di verità mancante non è sotto la mozione dello Spirito Santo. È grande il mistero della Parola.

**SECONDA REGOLA**

**La seconda regola vuole che la Parola non vada modificata perché in essa è contenuta la verità del corpo di Cristo. Se si modifica la Parola è la verità che viene modificata.** Due esempi potranno aiutarci. **Mi reco al mulino. Faccio macinare un quintale di grano. Poi vado e spargo il grano macinato nei campi. Posso anche attendere mille anni. Ma dalla semina mai spunterà fuori un solo stelo. Mai si potrà raccogliere una sola spiga. Cosa è avvenuto? Ho modificato il grano in farina.** Ho trasformato la natura del grano e la natura trasformata non potrà mai produrre. **Vado in cucina. Metto la pentola sul fuoco. Faccio cuore nella pentola dei ceci. Quando sono quasi cotti, vado e li pianto in un piccolo orticello. Anche in questo secondo caso, posso anche attendere degli anni, ma nessuna pianta mai germoglierà. Ho modificato la natura del cece.** L’ho privato della capacità di generare la pianta che era racchiusa nel suo minuscolo seme. **Quando si modifica la Parola, per ogni modifica che viene apportata si trasforma la Parola in altro, allo stesso modo che il grano viene trasformato in farina e il cece crudo in cece cotto.**

**Tutte le eresie, gli scismi, le confusioni, gli errori che sono nati, nascono, nasceranno dalla Parola sono il frutto della trasformazione della Parola in altro, sostanzialmente differente da quanto è contenuto, rivelato, annunciato, profetizzato dalla Parola.** Mentre però nel passato si davano interpretazioni e modiche alla Parola, oggi c’è una tendenza ancora più pericolosa. Si parla e si annuncia o senza tutta la Parola o senza molte verità che sono essenza di essa.

**Se l’Eucaristia è il corpo di Cristo, senza il Vescovo consacrato nella successione apostolica mai potrà esserci Eucaristia. Chi non crede nel corpo reale di Cristo mai si potrà accostare all’Eucaristia e neanche potrà partecipare alla sua celebrazione. Potrà partecipare come “spettatore”, ma non come attore di questo altissimo sacramento**.

**Se il Papa è il fondamento sul quale Cristo Signore ha edificato la sua Chiesa, mai potrà esistere la vera Chiesa di Cristo se non c’è fede nella Parola di Cristo. È stato Lui a fondare la Chiesa su Pietro. Non è stato Simone a fondarla su di Lui.** Potremmo allungare gli esempi all’infinito, chiamando in causa ogni verità. Quanto detto è sufficiente perché si comprenda il grave danno che si arreca alla verità quando viene modificata o in molto, o in parte, o in toto la Parola che la verità porta.

**TERZA REGOLA**

La terza regola dice che è obbligo per ogni discepolo di Gesù **annunciare la vera Parola, perché dalla vera Parola nasce la verità nella quale è posta la nostra salvezza.** Quando la vera Parola non viene annunciata, neanche la purezza della verità contenuta in essa viene data. **Dal falso annuncio sempre nascerà una falsa fede, da una falsa fede sempre maturerà una falsa vita di discepoli del Signore.** Questo non significa che dalla Parola vera, dalla purezza della verità non posso nascere una falsa fede e una falsa vita, dal momento che l’adesione sia alla Parola e sia alla verità contenuta nella Parola è di ogni singola persona. **Chi più di Gesù annunciava la Parola vera nella purezza della verità sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo? Eppure i suoi Apostoli poco comprendevano di quanto Gesù diceva loro.** Poi dopo che Gesù è risorto ed ha aperto loro la mente alla comprensione della Legge, dei Profeti e dei Salmi, nei loro cuori è iniziata a spuntare la vera luce.

La luce ha iniziato a sorgere nei loro cuori, ma non per questo ancora si camminava nella pienezza della verità contenuta in ogni Parola del Signore. **Lo Spirito Santo sempre interveniva e orientava il cammino degli Apostoli del Signore nella pienezza della verità. Quando finirà questo orientamento dello Spirito Santo? Solo con la venuta dei cieli nuovi e della terra nuova.** Nel tempo sempre la Parola è sottoposta a false interpretazioni, false comprensioni, false modalità di trasformare in vita. Per questo sempre è necessario che intervenga lo Spirito Santo e orienti il cammino dei discepoli del Signore a tutta la verità. **Chi però si separa dallo Spirito Santo non ha alcuna possibilità di essere orientato a tutta la verità. Gli manca Colui al quale questa missione è stata affidata dal Padre.** Ma qual è la verità alla quale sempre lo Spirito Santo dovrà condurci. **La verità per noi è una sola: Cristo Gesù e il suo mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Gloriosa Ascensione al cielo, nel quale dal Padre è stata posta la salvezza di ogni uomo, nessuno escluso**.

Se noi oggi diciamo che Cristo Gesù non è più necessario per essere salvati, perché la salvezza non passa né da Cristo Signore e né dalla sua Chiesa, cosa attestiamo in verità? **Che la Parola del Signore non va più annunciata. Che il Vangelo non è più Legge eterna per ogni uomo, Legge eterna da far conoscere, insegnandolo con ogni sapienza e scienza nello Spirito Santo. Ma se la Parola non va più annunciata neanche il mistero in essa contenuto va annunciato. Qual è il mistero che il Vangelo contiene? Il mistero contenuto dal Vangelo è Cristo Signore, nel quale è contenuto ogni altro mistero e dal quale ogni altro mistero potrà essere conosciuto.**

Perché diciamo oggi tutte questa cose? Perché lo Spirito di Cristo non abita nei nostri cuori. Ecco una verità che va scritta nei cuori: **Lo Spirito Santo deve mettere sempre il vero Cristo di Dio, la vera Parola di Gesù sulle labbra degli Apostoli.** Ma questo non basta perché sia resa a Cristo Gesù la più grande gloria. **Lo Spirito Santo, mentre l’Apostolo annuncia il vero Cristo e la vera Parola di Dio da Lui posta sulla loro bocca, deve scrivere nei cuori il vero Cristo e la vera Parola di Dio. Se gli Apostoli sono senza lo Spirito Santo, mai potranno dare il vero Cristo e la vera Parola di Dio e mai nei cuori potrà essere scritto il vero Cristo e la vera Parola di Dio. Il vero Cristo e la vera Parola di Dio sono il frutto dello Spirito Santo sia in chi parla che in chi ascolta.** Questa verità mai dovrà essere dimenticata dai discepoli di Gesù Signore.

**QUARTA REGOLA**

**La quarta regola ci rivela che tutti siamo chiamati a convertirci a Cristo Signore.** A questa conversione non deve essere chiamato un uomo o molti uomini. Devono essere chiamati tutti gli uomini. Qual è il motivo per cui tutti gli uomini devono essere chiamati? **Ogni uomo che sulla terra vede la luce è figlio di Adamo e nasce con la sua pesante eredità di morte, eredità che è il frutto del primo peccato. Adamo dalla vita passa nella morte. Tutti i suoi figli nascono nella morte. Se ogni uomo nasce nella morte, mai potrà dare vita ad un altro uomo. La vita uno solo la può dare: Dio, il Creatore e il Signore dell’uomo.** Solo Colui che ha creato l’uomo lo può ricreare e solo Lui lo può far ritornare dalla morte nella vita. **Ma il Creatore e il Signore, che è vita eterna, ha stabilito con decreto eterno che è per ogni uomo, che la sua vita eterna sia solo Uno a darla ad ogni uomo: Cristo Gesù, il suo Unigenito Eterno fattosi carne. Poiché solo Dio è vita eterna e la vita eterna è in Cristo Gesù, senza la nostra conversione a Cristo mai potremo entrare in possesso della vita.** Senza la conversione a Cristo Gesù, l’uomo rimane nella sua morte. Ma se rimane nella sua morte, mai potrà produrre frutti di vita eterna. È nella morte, rimane nella morte, produce frutti di morte. Questa è la reale condizione di chi non si converte a Gesù Signore.

**Per sua volontà ogni uomo può scegliere di non convertirsi a Cristo e rimanere nella sua morte spirituale che poi diverrà anche morte fisica. È una scelta che lo rende responsabile in eterno presso il suo Creatore, Signore, Dio. Per sua volontà, l’inviato del Signore – inviato secondo differenti ordini e gradi è ogni membro del corpo di Cristo – mai potrà rinunciare a predicare Cristo e invitare esplicitamente alla conversione a Lui al fine di essere con Lui, in Lui, per Lui, un solo mistero di luce, verità, vita, giustizia, misericordia, carità, perdono.** Se l’inviato, per sua sciagurata scelta, dovesse decidere di non predicare più Cristo e non invitare più esplicitamente alla conversione a Lui, lui è responsabile della morte di chi muore per non essersi convertito a Cristo Gesù e anche di tutte quelle morti che l’uomo che è nella morte produce. **Infatti la natura di morte genera morte. La natura di vita produce vita. Se una natura produce morte perché nessuno gli ha annunciato Cristo, la responsabilità di ogni frutto di morte è dell’inviato, è di ogni altro membro del corpo di Cristo secondo la sua particolare missione.** L’inviato è stato chiamato per annunciare Cristo ad ogni uomo di ogni popolo, nazione, tribù e lingua. **Per ogni inviato annunciare Cristo, fare discepoli tutti i popoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è obbligo, perché è il comando dato a lui da Gesù Signore.** Il comando non è soggetto a umana interpretazione. Al comando si obbedisce. Se non si obbedisce, si viene meno al fine per cui uno è stato chiamato, costituito e inviato.

**Come Cristo Gesù si fece obbediente al comando del Padre suo fino alla morte e alla morte di croce, così anche l’inviato deve farsi obbediente al comando di Cristo Gesù fino alla morte e alla morte di croce.** L’inviato ha fatto della sua vita un dono a Cristo. A Cristo non ha dato solo il corpo, ma ha dato cuore, anima, mente, pensieri, desideri, volontà. **È un dono falso dare a Cristo il corpo ma non la mente, non la volontà, non i pensieri, non i desideri**. Così come è un dono falso quando si dona una parte senza le altri parti del nostro corpo. **L’inviato diviene vero dono quanto tutto di sé offre a Cristo Gesù per continuare nel mondo la sua missione di salvezza e di redenzione.** **Per questo il primo che si deve convertire a Cristo per essere in Cristo vita di Cristo, Parola di Cristo, cuore di Cristo, verità e luce di Cristo, santità di Cristo, obbedienza di Cristo è proprio l’inviato del Signore.** Quando tra Cristo e l’inviato, tra Cristo e il suo discepolo, vi è difformità di pensiero o non vi è obbedienza piena ad ogni suo comandamento, **è segno che la conversione vera a Cristo non c’è.** Chi si converte a Cristo non solo vive la vita di Cristo, pensa anche i pensieri di Cristo, dice la Parola di Cristo, dona la vita di Cristo ad ogni uomo, secondo il comando ricevuto.

**QUINTA REGOLA**

**La quinta regola vuole una vera reale conversione alla Chiesa**. Quando ci si converte a Cristo? **Quando ci si converte al corpo di Cristo, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Cristo e il suo corpo che è la Chiesa sono inseparabili in eterno**. È il corpo di Cristo il nuovo giardino di Eden nel quale chi si converte a Cristo dovrà essere piantato perché possa produrre frutti di vita eterna per se stesso e per ogni altro uomo. **Chi non si lascia piantare in questo giardino, anche se dice di credere in Cristo, è in tutto simile ad una pianta lasciata in un deserto cocente di sabbia infuocata.** Mai potrà vivere in questa sabbia. Se vuole vivere deve lasciarsi piantare nel corpo di Cristo, nel nuovo giardino di Dio, il solo giardino nel quale possiamo avere la vita, coltivarci come alberi di vita, produrre frutti di vita. **Oggi tutti dicono di credere in Dio ma rinnegano Cristo. Quanti dicono di credere in Cristo, rinnegano la Chiesa. Ora il Padre, Cristo Gesù, la Chiesa non possono essere separati**.

**Il Padre e Cristo sono una sola cosa. Cristo e ogni suo discepolo sono una cosa sola. Come Cristo Gesù è la vita eterna del Padre e vive nel Padre e per il Padre, così il cristiano è la vita eterna di Cristo Gesù, se però vive in Cristo, con Cristo e per Lui, e per questo deve vivere nella Chiesa, per la Chiesa con la Chiesa.** La conversione alla Chiesa è vera conversione se è vera la nostra conversione a Cristo. **Se manca la vera conversione a Cristo, sempre mancherà la vera conversione alla Chiesa.** Oggi molti dicono di essere Chiesa, ma non sono di Cristo. Se non si è di Cristo non si è Chiesa. Se non si è Chiesa non si è di Cristo. Se non si è Chiesa e non si è di Cristo, **neanche si è vera presenza del Vangelo in mezzo nel mondo.** Il mondo vede che non siamo presenza di Cristo e ci disprezza, ci calpesta, come è calpestato il sale che ha perso il sapore.

Quando noi veramente attestiamo di essere convertiti alla Chiesa? **Quando consumiamo ogni nostra energia per mostrare al mondo tutta la santità di Cristo che brilla sul volto della Chiesa, quando noi come Cristo laviamo la sua Chiesa da ogni macchia aggiungendo al suo il nostro sangue**. Quando invece noi la imbrattiamo con il fango dei nostri peccati e dei nostri vizi, di certo non possiamo dire di essere convertiti al mistero della Chiesa. **Non siamo convertiti perché con la nostra vita essa non diviene sacramento di salvezza, ma strumento di perdizione per molti. Odia la Chiesa, non la ama, il cristiano che imbratta la Chiesa con il fango dei suoi vizi, della sua stoltezza e insipienza, con la disobbedienza ai comandamenti, con la sua ribellione e dissociazione del mistero di unità e di comunione, di redenzione e di vita eterna che ognuno è chiamato a realizzare attraverso il dono della sua vita**. La Chiesa va amata così come la ama Cristo Gesù: offrendo per essa il nostro sangue puro e innocente.

**SESTA REGOLA**

**La sesta regola ci chiede una vera, reale, permanente, ininterrotta conversione allo Spirito Santo**. La conversione che sigilla la verità di ogni altra conversione **è la conversione allo Spirito Santo.** Come ci si converte allo Spirito Santo? **Lasciandoci attimo per attimo governare, guidare, muovere da Lui che è dato a noi come Spirito di Sapienza e di Intelligenza, Spirito di Consiglio e di Fortezza, Spirito di Conoscenza e di Pietà, Spirito del Timore del Signore.** Questa conversione allo Spirito Santo deve essere ininterrotta. **Essa potrà avvenire se giorno per giorno lo ravviviamo, perché diventi in noi vero roveto che arde sempre di più, senza mai consumarsi. È Lui che deve trasformare la vita di Cristo in nostra vita, la sua obbedienza in nostra obbedienza, il suo sacrificio in nostro sacrificio, la sua verità e la sua luce in nostra verità e in nostra luce.** È Lui che deve conformarci a Cristo in ogni cosa: nei pensieri, nei desideri, nella volontà, nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella vita, nella morte, nella risurrezione. Senza la nostra quotidiana conversione allo Spirito, Lui nulla potrà fare per noi.

**Se non ci si converte, nessun battezzato potrà vivere da vero figlio di Dio, nessun cresimato da vero testimone, nel diacono da operatore della carità materiale e spirituale di Cristo, nessun presbitero capo e pastore del gregge del Signore, nessun Apostolo come custode fedele della grazia e della verità di Cristo, del Vangelo e della luce del suo Maestro, con i quali dovrà arricchire il mondo intero.** Nessuno, senza la conversione allo Spirito, potrà dare vita al suo carisma, al suo ministero, alla sua vocazione e missione e nessuno potrà mai formare il corpo di Cristo che è la sua Chiesa, perché è lo Spirito Santo, al quale lui obbedisce, che deve divenire in Lui alito di conversione e di attrazione a Gesù Signore.

**LA SETTIMA REGOLA**

**La settima regola così suona: Vangelo accomodato, Cristo Gesù accomodato.** Accomodare il Vangelo significa una cosa sola: **accomodare Dio nostro Padre nel suo mistero eterno. Accomodare Cristo Gesù nel suo mistero di Incarnazione, Redenzione, Salvezza, Luce, Verità, Vita Eterna, Pace, Risurrezione, Elevazione dell’uomo. Accomodare lo Spirito Santo nel suo mistero di comunione, rigenerazione, santificazione, Datore di ogni dono, Creatore di ogni mozione, ispirazione, vocazione, ministero, missione.** Accomodare il mistero sia del peccato dell’uomo e sia della sua vocazione alla gioia eterna nella Tenda eterna del Signore nostro Dio. Accomodare anche il mistero di tutta la vita dell’uomo sulla nostra terra. **Ecco perché a nessuno è lecito accomodare il Vangelo. Ogni accomodamento porta alla distruzione del mistero. Poiché l’uomo è mistero dal mistero di Dio chiamato ad essere mistero nel mistero di Cristo Gesù, accomodare il Vangelo è distruggere l’uomo nella sua verità di origine e anche verità di fine**. Qualcuno potrebbe obiettare: Nessuno accomoda il Vangelo. A questa obiezione si risponde che nessuno accomoda la lettera del Vangelo – anche se addirittura molti cristiani cattolici oggi lo fanno con grande disinvoltura –, **tutti però si è intenti ad accomodare lo spirito o la verità del Vangelo. Gli accomodamenti non appaiono a prima vista perché essi non sono uno stravolgimento totale e immediato di tutto il Vangelo. L’astuzia, la scienza, l’arte di Satana proprio in questo consiste: nel tagliare all’albero del Vangelo un piccolo ramo ogni giorno**. Se uno toglie un piccolissimo ramo, nessuno se ne accorge. **Ma taglia oggi e taglia domani, alla fine rimane dell’albero del Vangelo solo un tronco con le radici al sole. Neanche è come il tronco dell’albero di Iesse dalle cui radici spunta un nuovo virgulto.** Neanche questo può accadere. **Oggi veramente il Vangelo è un albero denudato. Di esso rimane solo un tronco anch’esso gravemente danneggiato.** Occorrono anni che si possa riprendere, anche se noi con buona volontà lo piantiamo nuovamente infossando le sue radici nel terreno della verità soprannaturale posta in esso dallo Spirito Santo. **Ma ormai neanche più proviamo a farlo. Altri pensieri governano cuore e mente dei discepoli di Gesù**. **Ormai il mondo è entrato a pieno titolo nella nostra religione e la sta trasformando a sua immagine e somiglianza**, a immagine e a servizio del suo peccato e della sua iniquità.

Ma c’è una verità ancora più pesante, più grave ed essa necessariamente va messa in piena luce. **Ormai, anche se esistesse sulla terra un uomo di buona volontà e volesse rimettere lo Spirito Santo e la sua divina, soprannaturale, eterna verità neanche più potrebbe. Noi siamo nella stessa condizione nella quale venne a trovarsi Pilato.** Nonostante abbia riconosciuto l’innocenza di Gesù, nonostante abbia più volte proposta la sua liberazione, alla fine si arrende alle grida della folla che divenivano sempre più alte e persistenti. **Oggi, anche il cristiano più carico di buona volontà, è condannato ad abbandonare il Vangelo perché venga crocifisso, e ad assumere la volontà e i pensieri del mondo come sua propria volontà e suoi propri pensieri**. È assai triste la condizione di questi “eroi” del Vangelo, ma la resa al mondo è inevitabile. Alla fine ci si stanca e ci si arrende. **Il mondo ha vinto. Il mondo vince a causa di questa sua tecnica diabolica e Satanica. La tecnica satanica oggi è ben nota: inizia con la derisione e gli oltraggi, poi continua con le minacce, le malvage insinuazioni, le calunniose accuse, poi con le denunce, infine con la deportazione spirituale.** Oggi Satana sta insegnando modalità sempre nuove per epurare la Chiesa da quanti ancora hanno a cuore qualche scintilla di amore per la difesa del Vangelo e della sua purissima verità. Oggi non solo a causa del mondo ma anche degli stessi cristiani ci si deve preparare ad essere martiri per il Vangelo. Se pensi con il Vangelo non c’è posto sui palchi della storia. Oggi si dice che il Vangelo va conservato chiuso e sigillato nel ripostiglio più invisibile della coscienza di ogni singola persona. Chi vuole salire sui palchi, necessariamente dovrà salire con un Vangelo accomodato. Triste realtà, ma vera.

A causa di questa triste e inquietante realtà, **chi vuole vivere il Vangelo sappia che è in tutto simile ad una persona che è condannata a camminare sul filo di una spada a doppio taglio, affilatissima**. Uno potrebbe dire: quando vedo che non riesco ad andare avanti posso gettarmi a terra e salvarmi in qualche modo. Neanche questo è possibile. Dall’una e dall’altra parte del filo della spada vi sono le fiamme del rinnegamento del Vangelo e del suo accomodamento. **Ecco perché oggi molti abbandonano la lotta e neanche provano a camminare su quel filo sottilissimo. Ognuno si vive la sua vita, si coltiva il proprio orticello religioso, ognuno pianta nella Chiesa la pianta che più si adatta al proprio gusto.** Non potrebbe essere se non così. Quando si perde la verità oggettiva, necessariamente si cade nel pensiero del singolo. **Ognuno si dedica alla coltivazione dei suoi pensieri, anche perché si può correggere solo dalla verità oggettiva di Dio Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della Parola, della Rivelazione, della Sana Dottrina.** Mancando la verità oggettiva nessuna verità soggettiva è capace di imporsi sulle altre verità soggettive. Si può anche imporre con la cattiveria e la malvagità. Ma questa imposizione crea ancora più distacco e separazione, più ambiguità e incomprensioni. Crea una comunità lacerata, frantumata, distrutta. È la verità oggettiva rivelata e creduta la salvezza della Chiesa e del mondo.

**OTTAVA REGOLA**

**L’ottava regola recita: Cristo Gesù amato, Cristo Gesù creduto.** La missione evangelizzatrice proprio in questo consiste: **Il Vangelo che l’evangelizzatore annuncia non è una Parola. Il suo Vangelo è una Persona. Il Suo Vangelo è Cristo Gesù e questi Crocifisso, oggi scandalo per gli stessi cristiani e stoltezza per il mondo attuale**. L’evangelizzatore dovrà amare così fortemente Gesù da essere capace di trasmettere questo suo amore ad ogni cuore affinché ogni cuore si innamori di Cristo Gesù. **La via dell’amore è la sola capace oggi di smuovere molti cuori al fine di attrarli a Gesù Signore.** Gesù ama così tanto il Padre da dare la vita per Lui dall’alto della croce. **Questo suo amore per il Padre ha attratto nella storia milioni di persone ed ha anche fatto milioni di martiri, cioè milioni di persone che si sono lasciate anche loro crocifiggere per Cristo Signore**.

**La via dell’amore** è quella tracciata dal Salmo:

*“Liete parole mi sgorgano dal cuore: io proclamo al re il mio poema, la mia lingua è come stilo di scriba veloce. Tu sei il più bello tra i figli dell’uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia, perciò Dio ti ha benedetto per sempre. O prode, cingiti al fianco la spada, tua gloria e tuo vanto, e avanza trionfante. Cavalca per la causa della verità, della mitezza e della giustizia. La tua destra ti mostri prodigi. Le tue frecce sono acute – sotto di te cadono i popoli –, colpiscono al cuore i nemici del re. Il tuo trono, o Dio, dura per sempre; scettro di rettitudine è il tuo scettro regale. Ami la giustizia e la malvagità detesti: Dio, il tuo Dio, ti ha consacrato con olio di letizia, a preferenza dei tuoi compagni. Di mirra, àloe e cassia profumano tutte le tue vesti; da palazzi d’avorio ti rallegri il suono di strumenti a corda. Figlie di re fra le tue predilette; alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir. Ascolta, figlia, guarda, porgi l’orecchio: dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; il re è invaghito della tua bellezza. È lui il tuo signore: rendigli omaggio. Gli abitanti di Tiro portano doni, i più ricchi del popolo cercano il tuo favore. Entra la figlia del re: è tutta splendore, tessuto d’oro è il suo vestito. È condotta al re in broccati preziosi; dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate; condotte in gioia ed esultanza, sono presentate nel palazzo del re. Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli; li farai prìncipi di tutta la terra. Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni; così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre (Sal 45,1-18).*

**Questa via viene cantata nel Cantico dei Cantaci.** Lo sposo è attratto dalla bellezza della sposa. La sposa è conquistata dalla bellezza dello sposo:

*“Io sono un narciso della pianura di Saron, un giglio delle valli. Come un giglio fra i rovi, così l’amica mia tra le ragazze. Come un melo tra gli alberi del bosco, così l’amato mio tra i giovani. Alla sua ombra desiderata mi siedo, è dolce il suo frutto al mio palato. Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è amore. Sostenetemi con focacce d’uva passa, rinfrancatemi con mele, perché io sono malata d’amore. La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Una voce! L’amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline. L’amato mio somiglia a una gazzella o ad un cerbiatto. Eccolo, egli sta dietro il nostro muro; guarda dalla finestra, spia dalle inferriate. Ora l’amato mio prende a dirmi: «Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! Perché, ecco, l’inverno è passato, è cessata la pioggia, se n’è andata; i fiori sono apparsi nei campi, il tempo del canto è tornato e la voce della tortora ancora si fa sentire nella nostra campagna. Il fico sta maturando i primi frutti e le viti in fiore spandono profumo. Àlzati, amica mia, mia bella, e vieni, presto! O mia colomba, che stai nelle fenditure della roccia, nei nascondigli dei dirupi, mostrami il tuo viso, fammi sentire la tua voce, perché la tua voce è soave, il tuo viso è incantevole». Prendeteci le volpi, le volpi piccoline che devastano le vigne: le nostre vigne sono in fiore. Il mio amato è mio e io sono sua; egli pascola fra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, ritorna, amato mio, simile a gazzella o a cerbiatto, sopra i monti degli aromi (Ct 2,1-17).*

**Lo sposo e la sposa si cercano** con ricerca inesauribile:

*“Sul mio letto, lungo la notte, ho cercato l’amore dell’anima mia; l’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città per le strade e per le piazze; voglio cercare l’amore dell’anima mia. L’ho cercato, ma non l’ho trovato. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città: «Avete visto l’amore dell’anima mia?». Da poco le avevo oltrepassate, quando trovai l’amore dell’anima mia. Lo strinsi forte e non lo lascerò, finché non l’abbia condotto nella casa di mia madre, nella stanza di colei che mi ha concepito. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, per le gazzelle o per le cerve dei campi: non destate, non scuotete dal sonno l’amore, finché non lo desideri. Chi sta salendo dal deserto come una colonna di fumo, esalando profumo di mirra e d’incenso e d’ogni polvere di mercanti? Ecco, la lettiga di Salomone: sessanta uomini prodi le stanno intorno, tra i più valorosi d’Israele. Tutti sanno maneggiare la spada, esperti nella guerra; ognuno porta la spada al fianco contro il terrore della notte. Un baldacchino si è fatto il re Salomone con legno del Libano. Le sue colonne le ha fatte d’argento, d’oro la sua spalliera; il suo seggio è di porpora, il suo interno è un ricamo d’amore delle figlie di Gerusalemme. Uscite, figlie di Sion, guardate il re Salomone con la corona di cui lo cinse sua madre nel giorno delle sue nozze, giorno di letizia del suo cuore (Ct 3,1-11).*

Quando finisce la ricerca, in quell’istante finisce anche l’amore.  **Cristo Gesù va cercato sempre, giorno dopo giorno, mese dopo mese, anno dopo anno, vita dopo vita**:

*“Quanto sei bella, amata mia, quanto sei bella! Gli occhi tuoi sono colombe, dietro il tuo velo. Le tue chiome sono come un gregge di capre, che scendono dal monte Gàlaad. I tuoi denti come un gregge di pecore tosate, che risalgono dal bagno; tutte hanno gemelli, nessuna di loro è senza figli. Come nastro di porpora le tue labbra, la tua bocca è piena di fascino; come spicchio di melagrana è la tua tempia dietro il tuo velo. Il tuo collo è come la torre di Davide, costruita a strati. Mille scudi vi sono appesi, tutte armature di eroi. I tuoi seni sono come due cerbiatti, gemelli di una gazzella, che pascolano tra i gigli. Prima che spiri la brezza del giorno e si allunghino le ombre, me ne andrò sul monte della mirra e sul colle dell’incenso. Tutta bella sei tu, amata mia, e in te non vi è difetto. Vieni dal Libano, o sposa, vieni dal Libano, vieni! Scendi dalla vetta dell’Amana, dalla cima del Senir e dell’Ermon, dalle spelonche dei leoni, dai monti dei leopardi. Tu mi hai rapito il cuore, sorella mia, mia sposa, tu mi hai rapito il cuore con un solo tuo sguardo, con una perla sola della tua collana! Quanto è soave il tuo amore, sorella mia, mia sposa, quanto più inebriante del vino è il tuo amore, e il profumo dei tuoi unguenti, più di ogni balsamo. Le tue labbra stillano nettare, o sposa, c’è miele e latte sotto la tua lingua e il profumo delle tue vesti è come quello del Libano. Giardino chiuso tu sei, sorella mia, mia sposa, sorgente chiusa, fontana sigillata. I tuoi germogli sono un paradiso di melagrane, con i frutti più squisiti, alberi di cipro e nardo, nardo e zafferano, cannella e cinnamòmo, con ogni specie di alberi d’incenso, mirra e àloe, con tutti gli aromi migliori. Fontana che irrora i giardini, pozzo d’acque vive che sgorgano dal Libano. Àlzati, vento del settentrione, vieni, vieni vento del meridione, soffia nel mio giardino, si effondano i suoi aromi. Venga l’amato mio nel suo giardino e ne mangi i frutti squisiti (Ct 4,1-16).*

Se Cristo Gesù non si cerca, **il Cristo che abbiamo trovato ieri era bellezza di ieri, mentre noi sappiamo che Gesù è bellezza sempre più nuova, sempre più luminosa, sempre più splendente. Essendo Lui bellezza divina, eterna, soprannaturale e umana, mai si deve smettere di cercarlo.** Ciò che è stato fissato di Lui nel cuore o sulla carta ha bisogno di un perenne aggiornamento. Neppure possiamo pensare che Gesù si possa cercare con il cuore di ieri, gli occhi di ieri, l’anima di ieri, i sentimenti di ieri.

**Oggi è necessario che noi abbiamo cuore nuovo, occhi nuovi, volontà nuova, desideri nuovi, aspirazioni nuove, mozioni dello Spirito Santo nuovi.** Ecco cosa abbiamo scritto qualche anno addietro sull’aggiornamento del cuore. È meditazione che giova riportare perché tutti noi ci convinciamo che se con la mente e con il cuore tutto l’uomo non si aggiorna nello Spirito Santo a questo momento della storia, **si camminerà nel mondo con il Cristo di ieri e non più con il Cristo di oggi**.

*“Aggiornarsi è stile di sussistenza, necessità di vita. Vive chi porta le sue conoscenze intellettive, sapienziali, scientifiche, di fede, nell'oggi dove la storia si svolge e si consuma. Il ritardo di un solo giorno nella conoscenza impoverisce la persona e la rende inabile nello svolgimento bene ordinato della sua missione nella comunità degli uomini. Un popolo, una comunità lasciata nell'ignoranza è facilmente manipolabile ed in verità sempre l'errore riesce ad usare le coscienze e a governarle. Ma la conoscenza non è tutto. Un altro aggiornamento è richiesto a chi vuole realizzare la pienezza della verità cristiana. Trattasi dell'aggiornamento del cuore. Il cuore si aggiorna liberandolo da tutto ciò che è peccato e da ogni residuo che il male lascia in esso, inquinandolo. Per quest'opera di purificazione non basta la sola volontà dell'uomo, né il solo suo impegno, occorre la grazia di Dio impetrata, momento per momento, nella preghiera elevata con fede al Padre dei cieli, per mezzo di Gesù nostro Signore, nello Spirito di verità e di santità, che dona quella pace che è perfettissima libertà evangelica dalle cose, dalle persone, dalla stessa storia, soprattutto da quelle correnti di pensiero che con astuzia e abilità, con molta scaltrezza e furberia incidono profondamente sulla mente sì da condurla fuori strada, per sentieri di morte. Sovente il cuore è fermo non tanto a giorni o a mesi; esso è ancorato a situazioni di un passato assai remoto e lontano. Il cuore pietrificato blocca la mente, la parola, i gesti e i comportamenti. Solo la verità di Cristo e la sua sapienza soprannaturale devono muovere e dirigere la nostra vita, orientare i nostri passi sulla via della santità, che è: perdono, misericordia, bontà, obiettività, ricerca del vero, del giusto e del santo, propositività che trova nella propria libertà interiore il punto di sussistenza per la fondazione di idee e di pensieri secondo la volontà di Dio. Assieme alla libertà personale, è necessario che ognuno di noi si impegni con tutto se stesso, affinché ogni altro possa ricolmare il proprio cuore della divina carità. Il primo aiuto è la purezza del nostro cuore offerta ai fratelli come norma e regola perenne di vita santa. C'è poi la via del dialogo perché ogni incomprensione possa venire estirpata, altrimenti non sarà mai possibile iniziare a costruire la vera comunione tra gli uomini. Indispensabile è la sollecitudine di non inquinarlo, né il nostro, né quello dei fratelli. Cosa che accade sovente attraverso una azione di seminagione in esso di falsità, di errori, di pregiudizi, di ogni parola che non è frutto della verità di Dio, ma solo della nostra malvagità, cupidigia, superbia, vizio, vanagloria, ricerca morbosa e peccaminosa di sè. Vale tanto disinquinare il cuore, vale molto di più non inquinarlo. Una volta deturpato difficile è togliere da esso ogni forma e residuo del male. Quando il cuore è malato, si è condannati a parlare secondo la tenebra che abita in esso. È lo scandalo, il suo grande inquinatore. Disturbano e sovente intralciano il suo cammino nella verità l'amore non vero, non puro, non santo, possessivo; la non libertà dinanzi a cose e a persone; la volontà dell'altro di tenerci prigionieri di un bene che in realtà altro non è che egoismo che avvolge, uccide, consuma, rende larve umane, senza più possibilità di vivere una vita che sia pieno rispetto della persona. Il cuore deve rimanere perennemente puro, libero, vero. Bisogna per questo vigilare, affinché si tolga da esso l'errore e la falsità, la violenza e la malvagità, vi si immetta in esso il bene, ed il bene è solo Dio. Nel puro di cuore abita solo il Signore, in lui non c'è posto per altri signori e dèi, e neanche per quella concupiscenza e superbia della vita che ci vuole centro del mondo, crocevia dell'universo, punto di convergenza della storia e degli uomini. Il puro di cuore è colui che si è lasciato mondare dal Signore da ogni imperfezione. Tutto questo avviene se ci rinneghiamo, ci annientiamo, ci abbassiamo, diventiamo umili, ci facciamo gli ultimi, ci consideriamo realmente piccoli. Il puro di cuore brama solamente Dio e poiché lo brama, lo trova e lo vede. Il puro di cuore ogni giorno passa sulla storia, ma dalla storia non si lascia contagiare, mortificare, esaltare, abbattere. La storia è per lui momento per la ricerca di Dio, per il dono di Dio all'uomo, dopo averlo cercato e trovato. Egli vede l'uomo come uno cui deve donare il Signore, annunziandogli la sua parola di salvezza, che chiama a conversione e a penitenza, che invita alla fede al vangelo per avere la vita eterna. Chi cerca solo il Signore, non cerca più se stesso, non cerca gli altri; non li cerca perché non sono per lui fonte di vita; non cerca neanche la sua opera, perché l'opera dell'uomo se non diviene opera di Dio, anch'essa è destinata alla morte, dopo aver ucciso l'uomo che l'ha compiuta male, perché l'ha ricolmata di tanta falsità e la ha sagomata di tanta superbia e vanagloria. Madre di Dio, donna dal cuore purissimo, dall'anima santissima, dalla mente sempre ricolma della celeste verità, dallo spirito illuminato di saggezza soprannaturale ed eterna, aiuta ad aggiornare il nostro cuore, a portarlo nell'amore del Padre, nella grazia del tuo Figlio Gesù, nella santità e nella verità dello Spirito. Tu ci aiuterai e noi inizieremo l'opera del nostro disinquinamento, di quella perfetta purificazione che ci rende trasparenti nel mondo, perché toglie dal nostro cuore ogni fango di peccato, ogni polvere di imperfezione, ogni residuo di vizio e di venialità. Ottienici tanta forza, o Madre, per iniziare il cammino del nostro ritorno, della nostra conversione al Vangelo. Aggiorna il nostro cuore sul tuo, rendendolo santo e immacolato. Nella nostra santità è la santità dei fratelli e del mondo. Aiutaci, o Madre, vogliamo essere tuoi per sempre”.*

**Una piccola venialità è di forte ostacolo nel nostro incontro con Cristo Gesù che anche Lui sempre ci cerca. Non parliamo di peccati gravi. I peccati gravi tolgono Cristo dal cuore. Invece anche una piccola venialità gli impedisce di entrare in noi con tutta la sua bellezza di oggi**. Ecco come questa verità è rivelata dal Cantico dei Cantici. **La sposa ha un momento di esitazione. Ritardi a causa dei suoi pensieri ad aprire la porta.**

Lo sposo scompare:

*“Sono venuto nel mio giardino, sorella mia, mia sposa, e raccolgo la mia mirra e il mio balsamo; mangio il mio favo e il mio miele, bevo il mio vino e il mio latte. Mangiate, amici, bevete; inebriatevi d’amore. Mi sono addormentata, ma veglia il mio cuore. Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto; perché il mio capo è madido di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne». «Mi sono tolta la veste; come indossarla di nuovo? Mi sono lavata i piedi; come sporcarli di nuovo?». L’amato mio ha introdotto la mano nella fessura e le mie viscere fremettero per lui. Mi sono alzata per aprire al mio amato e le mie mani stillavano mirra; fluiva mirra dalle mie dita sulla maniglia del chiavistello. Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso. Io venni meno, per la sua scomparsa; l’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non mi ha risposto. Mi hanno incontrata le guardie che fanno la ronda in città; mi hanno percossa, mi hanno ferita, mi hanno tolto il mantello le guardie delle mura. Io vi scongiuro, figlie di Gerusalemme, se trovate l’amato mio che cosa gli racconterete? Che sono malata d’amore! Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, tu che sei bellissima tra le donne? Che cosa ha il tuo amato più di ogni altro, perché così ci scongiuri? L’amato mio è bianco e vermiglio, riconoscibile fra una miriade. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli sono grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi sono come colombe su ruscelli d’acqua; i suoi denti si bagnano nel latte, si posano sui bordi. Le sue guance sono come aiuole di balsamo dove crescono piante aromatiche, le sue labbra sono gigli che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d’oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo ventre è tutto d’avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe, colonne di alabastro, posate su basi d’oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è l’amato mio, questo l’amico mio, o figlie di Gerusalemme (Ct 5,1-16).*

**Solo il Cristo cercato si può dare ai cuori perché lo amino e trovino in questo amore la loro essenza. L’uomo è stato fatto di amore. Cristo Gesù è l’amore con il quale il Padre vuole impastare nello Spirito Santo ogni uomo.** Se Cristo non viene impastato nell’uomo, questi manca della sua essenza naturale e soprannaturale e mai potrà amare. Cristo Gesù rende la nostra natura purissimo amore. Qual è il Cristo che noi dobbiamo cercare e dare al mondo: **Il Cristo Crocifisso, il Cristo Amore Crocifisso. Donando il Cristo Crocifisso, con Lui, in Lui, per Lui, ci si avvia verso la gloriosa risurrezione**.

**NONA REGOLA**

La nona regola così va annunciata: Cristo Gesù vissuto, Cristo Gesù donato. **Questa verità è a noi insegnata in modo divinamente mirabile dall’Apostolo Paolo**. **Lui vive e muore per Cristo. Lui vive correndo dietro Cristo al fine di raggiungerlo**:

*“Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. Ma se il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere. Sono stretto infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo. Persuaso di questo, so che rimarrò e continuerò a rimanere in mezzo a tutti voi per il progresso e la gioia della vostra fede, affinché il vostro vanto nei miei riguardi cresca sempre più in Cristo Gesù, con il mio ritorno fra voi. Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi: che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari. Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio. Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (Fil 1,21-29).*

È evidente che né Cristo può vivere in noi, né morire in noi una morte di crocifissione del nostro corpo, **se non corriamo dietro di Lui. Lui avanti e noi dietro. Lui sempre avanti a noi e noi sempre dietro a Lui.** Quando Cristo Gesù non sarà più dinanzi ai nostri occhi, perché dinanzi ad esso vi sono parole e neanche di Dio, perché sono parole di uomini, **allora la nostra corsa e terminata e Cristo da noi non potrà più essere donato. Possiamo sempre dare un Cristo falso e un falso Cristo, mai possiamo dare il vero Cristo. Egli non vive in noi il suo mistero di morte per la salvezza di ogni uomo.** Non solo per la salvezza personale, ma anche di ogni uomo. **Nel Cristo che vive in noi è posta la salvezza dell’umanità.** Ecco di cosa è capace l’Apostolo Paolo al fine di correre dietro a Cristo Gesù:

*“Ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù” (Fil 3,8-14).*

**Come Cristo Gesù dona a noi il Padre e lo Spirito Santo che vivono in Lui, la verità e la grazia che è Lui stesso, l’amore eterno con il quale è generata dal Padre la sua Divina Persona, la sua obbedienza con la quale cammina dietro il Padre condotto dallo Spirito Santo fin sul Golgota,** **così anche noi possiamo dare il Cristo che vive in noi.** Donando il Cristo che vive in noi, doniamo ogni altra cosa che è Cristo e che vive in Cristo. Oggi il cristiano, poiché Cristo Gesù non vive più in lui la sua vita di morte per la salvezza dell’umanità, ritiene che sia inutile anche agli altri.

**Questo pensiero è frutto del suo distacco, della sua separazione da Cristo Gesù. Poiché il cristiano non vive di Cristo neanche più Cristo può vivere in lui.** Solo il Cristo vissuto può essere il Cristo donato. **Il Cristo non vissuto è sempre il Cristo non donato. Se il cristiano non vive Cristo nel suo cuore, nella sua anima, nel suo corpo, nella sua vita, inutile sperare che lo possa donare agli altri.** **Agli altri dona una falsa verità di Cristo perché falsa è la sua vita in Cristo.** Mai dobbiamo dimenticarci che **il comandamento antico è dare Cristo nella pienezza della sua verità, della sua grazia, della sua luce, del suo amore, della sua Parola, del suo Vangelo, della sua perfetta esemplarità**.

**DECIMA REGOLA**

**La decima regola chiede la nostra conversione al Verbo Incarnato.** Siamo oggi chiamati a convertirci al Verbo Incarnato, al Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria.

**Senza la conversione a Lui nessun’altra conversione sarà mai possibile. Tutto e sempre avviene si copie in Cristo, con Cristo, per Cristo.**

**Non sarà possibile convertirci a Dio. Gesù, il Verbo Incarnato, è la sola via che ci apre le porte del cuore del Padre.**

**Non possiamo convertici allo Spirito Santo. Lo Spirito Santo lo si attinge solo nel cuore di Cristo ed è divenendo noi corpo di Cristo che possiamo essere condotti e guidati dallo Spirito Santo.**

**Non possiamo convertici al Vangelo, perché il Vangelo è Cristo ed il suo Mistero di Incarnazione, Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione gloriosa al cielo.**

**Neanche all’uomo possiamo convertirci, perché senza la conversione a Cristo rimaniamo nella nostra vecchia natura, che è natura di peccato, consumata dal vizio e da ogni idolatria e immoralità.**

**Neanche possiamo convertirci alla nostra razionalità e intelligenza, perché anche questa conversione è opera della nostra conversione a Cristo Signore.**

Ecco perché oggi urge più che mai questa conversione al Verbo Incarnato, perché altrimenti diviene impossibile dare all’uomo la sua verità e se l’uomo è privo della sua verità, tutto ciò che pensa, vuole, desidera sarà privo della sua verità sia di creazione e anche verità di redenzione. **Un uomo senza verità, tutto farà senza verità. Nessuno potrà mai dare verità alle cose se lui è privo della sua verità e verità è prima di tutto la sua verità di creazione, poi, in Cristo, con Cristo, per Cristo, potrà ricevere la verità di redenzione e di salvezza che è in lui vera nuova creazione per opera dello Spirito Santo.** Tutto per l’uomo si compie nel mistero di Cristo Gesù, mistero che non è estraneo all’uomo, **mistero invece che è il fine per cui l’uomo è stato creato dal suo Signore e Dio. L’uomo è stato creato per Cristo in vista di Cristo**. **Non questo o quell’altro uomo, ma l’uomo, ogni uomo, Adamo e ogni suo figlio**.

Ecco cosa accade senza conversione al Verbo Incarnato: **Tutti i mali che oggi generano nel mondo i cristiani sono tutti il frutto della loro non conoscenza di Dio. La non conoscenza di Dio è il frutto della non conoscenza di Cristo. Non conoscendo Cristo, non solo Dio non conoscono, non conoscono neanche il diavolo e le sue insidie, non conoscono le falsità e la menzogna che si nasconde nel cuore dell’uomo. Non conoscono neanche chi è l’uomo e perché l’uomo ha bisogno di Cristo per la sua salvezza.** Perché non conoscono Cristo Gesù? **Perché la conoscenza di Cristo non avviene attraverso la via dell’intelligenza, ma attraverso la via della nostra natura che dovrà essere trasformata per opera dello Spirito Santo in natura di Cristo, allo stesso modo che il ferro conosce il fuoco per trasformazione della sua natura in natura di fuoco.** Divenendo il ferro nel fuoco incandescente come il fuoco, solo allora potrà dire di conoscere cosa è il fuoco. **Divenendo noi natura di Cristo nel fuoco dello Spirito Santo possiamo dire di conoscere Cristo Signore.**

Come ci si immerge nel fuoco dello Spirito al fine di divenire natura di Cristo e così conoscere Cristo? **Attraverso la nostra immersione nel Vangelo. Più noi ci immergiamo nel Vangelo, più noi lo trasformiamo in nostra vita e più ci immergiamo nel cuore dello Spirito Santo, siamo trasformati in natura di Cristo, conosceremo Cristo, parleremo di Cristo secondo purezza di verità.** Un cristiano che non conosce Cristo, sempre si trasformerà in un narratore di favole di salvezza e di redenzione, in un narratore di favole di pace e di giustizia.

**Separandosi da Cristo** – da Cristo si può separare ogni cristiano, nessuno escluso – **il cristiano si è trasformato in un vero narratore di favole. Quali sono le favole più pericolose che lui oggi sta narrando? Queste favole riguardano tutte la salvezza dell’uomo. In queste favole l’uomo viene elevato a salvatore e a redentore di se stesso.** Ma elevando ogni uomo a salvatore e a redentore di se stesso, necessariamente si dovrà dichiarare Cristo Gesù non più Salvatore e non più Redentore universale. Necessariamente si dovrà dichiarare la Chiesa non più sacramento di Cristo Gesù per portare la sua luce di grazia e di verità ad ogni uomo.

Necessariamente si dovrà privare il Vangelo e tutta la Rivelazione della sua purissima verità di essere la sola Parola che ci rivela chi è Dio e chi è l’uomo, cosa è il creato e perché è stato affidato all’uomo. Anche l’eternità viene privata della sua verità. Senza la vera conoscenza di Cristo, il cristiano diviene adoratore della falsità e cantore della menzogna come via di salvezza e di redenzione per se stesso e per ogni altro uomo. **È in Cristo che Dio ha nascosto ogni luce di verità, di scienza, di conoscenza per ogni uomo. Chi nega Cristo, si condanna a vivere nell’ignoranza e nell’inganno, nella falsità e nella menzogna per tutti i giorni della sua vita.**

Ecco perché è necessario che Cristo Gesù, unica e sola vera luce del mondo, venga posto sul candelabro della Chiesa perché faccia luce non solo ai figli della Chiesa, ma attraverso di essi, al mondo intero. **Oggi stiamo oscurando la luce nel mondo intero perché ci stiamo separando da Cristo Signore. Poiché è il cristiano la luce del mondo e il sale della terra, ma è sale e luce solo se vive in Cristo, con Cristo per Cristo, separandosi lui da Cristo Gesù si separa dalla luce, si separa dal sale, diviene luce spenta, sale insipido.** Condanna la terra alle tenebre e l’umanità allo stoltezza e all’insipienza. Tristissime peccato quello del cristiano.

**UNDICESIMA REGOLA**

**L’undicesima regola domanda una urgente conversione alla Chiesa.** Perché la nostra conversione è alla Chiesa? **Perché la Chiesa è il corpo di Cristo. Perché ogni battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, viene generato come nuova creatura e fatto membro del corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Mai potrà esistere il cristiano anonimo, il cristiano invisibile, il cristiano solo spirito. Il cristiano è anima, spirito e corpo e nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito deve essere visibilmente Chiesa di Cristo Gesù, membro del suo corpo.** Senza l’appartenenza visibile alla Chiesa noi attestiamo di non essere salvati e neanche redenti o se lo siamo stati ieri, oggi non lo siamo più. Non lo siamo perché ci siamo separati dal corpo di Cristo e la linfa dello Spirito Santo, che sempre ci rigenera, ci rinnova, ci eleva, ci dona ogni forza per osservare i comandamenti, non passa più dal corpo di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. E se la linfa non passa, noi ci incamminiamo verso la morte. Anche se siamo corpo di Cristo, si è tralci secchi. **Non solo dobbiamo convertirci alla Chiesa. Dobbiamo lavorare con ogni sapienza e saggezza di Spirito Santo al fine di edificare il corpo di Cristo. Se un cristiano non lavora per edificare il corpo di Cristo, il suo lavoro è vano.** Ma se il suo lavoro è vano, lui attesta di essere un tralcio secco, un tralcio infruttuoso, un tralcio che ben presto sarà tagliato dal Padre celeste per poi essere bruciato.

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).*

**Purtroppo oggi dobbiamo denunciare che vi è tutta un’azione dei discepoli di Gesù che ha per fine il sovvertimento della divina verità sulla quale si regge la Chiesa di Cristo Gesù o il suo corpo. La si vuole liberare da ogni sua trascendenza e trascinarla in una immanenza dalla quale non solo Cristo deve essere sradicato, ma anche il Vangelo e tutto ciò che discende dall’alto.** Ma così operando, si fa della Chiesa una cosa umana e non più divina. Quando se ne fa una cosa umana essa è inutile alla salvezza dell’uomo. È solo una misera cosa della terra per la terra.

**Nessuno però pensa che se la Chiesa perde la sua ricchezza divina ed eterna – Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la grazia e la verità, la luce e la risurrezione, la nuova creazione e la rigenerazione, l’abbondanza di ogni dono celeste – può dare all’uomo solo la sua grande miseria, dal momento che il Signore Gesù non ha lasciato ad essa alcun’altra eredità se non l’eredità divina e celeste**. Qual è oggi il dramma che sta vivendo la nostra Chiesa? L’esperienza della sua vanità, inutilità, incapacità di risolvere i problemi che affliggono l’umanità. **Problemi che sono il frutto della sua miseria. Non donando la Chiesa all’uomo la sua ricchezza, lascia l’uomo nella sua miseria di natura corrotta dal peccato, natura che nessuna cosa di questo mondo potrà risollevare.** È come se un uomo cade in un fosso profondo, in un abisso. La Chiesa ha il potere datole dal suo Signore, di tirarlo su. Invece cosa fa la Chiesa che ha perso la sua divina ed eterna ricchezza? **Dona a quest’uomo sprofondato nell’abisso qualche straccio per coprirsi o qualche pezzo di pane. Poi finito il pane e finiti gli stracci, perché essa non ne possiede, non essendo incaricata per queste cose,** il suo Signore sempre la priverà di queste cose, perché essa si ricordi il fine per sui esiste, si cade nella grande frustrazione. **Si prega per la pace e si genera la guerra. Si prega per l’abbondanza e si produce povertà ancora più grande. Si invoca la fratellanza universale ed ecco che gli uomini si trovano tutti contro tutti, a causa del peccato che li governa e dell’istinto del peccato che li domina.** Se invece la Chiesa donasse la divina ed eterna ricchezza, il Signore farebbe scorrere per l’umanità fiumi di latte e miele. Ecco cosa rivela il Salmo:

*“Esultate in Dio, nostra forza, acclamate il Dio di Giacobbe! Intonate il canto e suonate il tamburello, la cetra melodiosa con l’arpa. Suonate il corno nel novilunio, nel plenilunio, nostro giorno di festa. Questo è un decreto per Israele, un giudizio del Dio di Giacobbe, una testimonianza data a Giuseppe, quando usciva dal paese d’Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento: «Ho liberato dal peso la sua spalla, le sue mani hanno deposto la cesta. Hai gridato a me nell’angoscia e io ti ho liberato; nascosto nei tuoni ti ho dato risposta, ti ho messo alla prova alle acque di Merìba. Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare. Israele, se tu mi ascoltassi! Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo e non prostrarti a un dio straniero. Sono io il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto salire dal paese d’Egitto: apri la tua bocca, la voglio riempire. Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce, Israele non mi ha obbedito: l’ho abbandonato alla durezza del suo cuore. Seguano pure i loro progetti! Se il mio popolo mi ascoltasse! Se Israele camminasse per le mie vie! Subito piegherei i suoi nemici e contro i suoi avversari volgerei la mia mano; quelli che odiano il Signore gli sarebbero sottomessi e la loro sorte sarebbe segnata per sempre. Lo nutrirei con fiore di frumento, lo sazierei con miele dalla roccia»” (Sal 81,1-17).*

Ecco invece cosa rivela il profeta Isaia:

*“Eppure il Signore aspetta con fiducia per farvi grazia, per questo sorge per avere pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui. Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta. Anche se il Signore ti darà il pane dell’afflizione e l’acqua della tribolazione, non si terrà più nascosto il tuo maestro; i tuoi occhi vedranno il tuo maestro, i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te: «Questa è la strada, percorretela», caso mai andiate a destra o a sinistra. Considererai cose immonde le tue immagini ricoperte d’argento; i tuoi idoli rivestiti d’oro getterai via come un oggetto immondo. «Fuori!», tu dirai loro. Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno, e anche il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato. I buoi e gli asini che lavorano la terra mangeranno biada saporita, ventilata con la pala e con il vaglio (Is 30,18-24).*

Se la Chiesa anziché dare Dio dona all’uomo la terra, non solo non dona Dio, neanche dona la terra. **Non dona la terra, perché il Signore non l’ha inviata per dare la terra. È Dio che dona la terra all’uomo, se la Chiesa dona Dio all’uomo, donando Cristo Gesù e se l’uomo accoglie Cristo Gesù che la Chiesa gli dona**. È verità: **se la Chiesa non dona Cristo Gesù, priverà l’uomo della terra e del cielo. Se invece gli dona Cristo Gesù, lo arricchirà sia del cielo che della terra**. La Parola di Gesù lo ha insegnato alla Chiesa:

*“Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena” (Mt 6,25-34).*

**Dare Dio agli uomini, donando Cristo Gesù, non significa che non dobbiamo rendere i fratelli partecipi dei beni della terra con i quali il Signore ti ha beneficati. Vivere il Vangelo in ogni sua Parola è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Ma sempre sapendo che il dono che ogni discepolo di Gesù è obbligato a dare è Cristo Signore nella pienezza della sua verità e grazia, con la predicazione del suo Vangelo, invitando ogni uomo alla conversione e alla fede nella Parola del salvezza.** A nulla serve lasciare un uomo nella morte limitandosi a donargli un tozzo di pane o altre cose di questo mondo. **La carità bene ordinata vuole che si doni Cristo Gesù e donando Cristo Gesù la nostra stessa vita perché l’altro viva la vita di Cristo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito**.

**DODICESIMA REGOLA**

**La dodicesima regola vuole il cristiano: voce del Vangelo.** Dicendo che il cristiano è voce del Vangelo si vuole significare che la sua bocca deve essere come la bocca di Dio e la bocca di Cristo Gesù. **Allo stesso modo che Cristo Gesù è bocca del Padre suo nello Spirito Santo, così deve essere del cristiano: lui nello Spirito Santo deve essere bocca di Cristo Gesù.** Ora potrà mai una bocca che per conformazione a Cristo per opera dello Spirito Santo è divenuta bocca di Cristo, **divenire e trasformarsi in bocca contro Cristo Gesù?** Se questo avviene significa che nel cristiano è avvenuta una totale separazione da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. Sempre quando ci si separa dallo Spirito Santo ci si separa da Cristo e sempre quando ci si separa da Cristo ci si separa dallo Spirito Santo. **Ci si separa da Cristo e dallo Spirito Santo quando ci si separa dal Vangelo, cioè quando noi non abitiamo più nella casa del Vangelo, perché ci siamo trasferiti nella casa del mondo, pensando come il mondo e agendo come il mondo.**

**Quando il cristiano da bocca di Cristo si trasforma in bocca contro Cristo, perché si fa bocca del mondo e delle sue falsità e menzogne contro Cristo, per natura le sue menzogne sono sempre contro l’uomo. Tutti lo devono sapere:** **ogni menzogna contro Cristo è menzogna contro l’uomo.**  **Ogni inganno perpetrato ai danni di Cristo e un inganno perpetrato ai danni dell’uomo. Ogni calunnia contro Cristo è una calunnia contro l’uomo. Ogni falsa testimonianza contro Cristo è una falsa testimonianza contro l’uomo. Ogni distruzione che si opera in Cristo è una distruzione che si opera nell’uomo.** **Quando questa accade,** **sempre l’uomo viene servito dalle tenebre e non dalla luce, dalla falsità e non dalla verità, secondo l’uomo e non secondo Dio, con un cuore di pietra e mai con il cuore di carne, il solo che è capace di amare secondo verità e giustizia**.

Quale amore ha oggi il cristiano per l’uomo dal momento che lo priva non solo del Vangelo, ma anche di Cristo, dello Spirito Santo, del Padre celeste, della Vergine Maria, della grazia e della verità, della luce e della vita eterna? **Il cristiano essendo natura trasformata in natura di Cristo, deve per natura dare Cristo, manifestare Cristo, annunciare Cristo, condurre a Cristo, parlare di Cristo, cantare Cristo, perché ogni uomo si innamori della sua bellezza divina e umana e si lasci conquistare dal suo amore.** Il cristiano consuma vanamente ogni sua energia se omette di essere voce di Cristo. Altri potranno anche dire che Cristo non è più necessario.

**Il cristiano avendo lui sperimentato nella sua carne, nel suo spirito, nella sua anima che senza Cristo lui è meno che polvere del suolo, polvere di peccato, di immoralità, di ipocrisia, di ogni ingiustizia e iniquità, deve testimoniare con la sua vita che Cristo Gesù è il solo Necessario all’uomo.** Dice che Cristo non è il solo Necessario all’uomo, solo quel cristiano che ormai ha soffocato la verità nell’ingiustizia e ha reso la sua coscienza più dura della pietra. **Finché nel cuore del cristiano vi sarà anche solo un fiammella di Cristo Gesù che ancora arde, sempre testimonierà che senza la luce di Cristo la vita è un totale fallimento.**

Ecco chi è il cristiano per natura trasformata in Cristo: **è luce che porta alla luce, verità che indica la via della verità, grazia che dona grazia, giustizia che manifesta la perfezione della giustizia di Dio, carità con la quale deve amare il mondo intero, mostrando la grande differenza che vi è tra la carità secondo Dio e l’amore secondo gli uomini.** E tutto questo il cristiano dovrà farlo per natura trasformata in Cristo per opera dello Spirito Santo. Quando questa trasformazione si interrompe è allora che il cristiano ritorna ad essere natura secondo il mondo e dal mondo parla e agisce facendosi voce del mondo contro Cristo e contro il suo Vangelo.

**TREDICESIMA REGOLA**

**La tredicesima regola annuncia che il cristiano è il cuore di Cristo Gesù.** Come Cristo Gesù è cuore del Padre - il cuore del Padre vive tutto nel cuore di Cristo e il cuore di Cristo tutto nel cuore del Padre – così deve anche dirsi del cristiano: **il cuore di Cristo deve vivere tutto nel cuore del cristiano e il cuore del cristiano tutto nel cuore di Cristo.** Come il cuore del Padre vive nel cuore del Figlio e il cuore del Figlio nel cuore del Padre nella comunione dello Spirito Santo, **così anche il cuore di Cristo vive nel cuore del cristiano e il cristiano nel cuore di Cristo solo per la comunione dello Spirito Santo.** Ma se il cuore di Cristo vive nel cuore del cristiano, anche il cuore del Padre vive nel cristiano. **Qual è il desiderio del Padre al quale il cristiano deve dare vita? È lo stesso desiderio al quale ha dato vita Cristo Gesù: lasciarsi fare olocausto di amore con obbedienza purissima alla volontà del Padre per cooperare con Cristo, in Cristo, con Cristo alla redenzione di tutti i suoi figli dispersi che sono lontani dalla sua casa**. Come ci si fa olocausto di amore? Facendosi obbedienti al Padre fino al dono totale, dono pieno della nostra vita. **Come Cristo Gesù ha dato vita al cuore del Padre, il cristiano deve dare vita al cuore di Cristo. Cristo Gesù è morto per dare la vita al mondo. Il cristiano muore in Cristo, per Cristo, con Cristo, per dare anche Lui la vita al mondo.**

Oggi la vita del mondo è posta tutta nel cuore del cristiano. **Oggi però non solo il cristiano non opera in favore di Cristo Gesù, opera contro di Lui. Vale per il cristiano di oggi quanto Giobbe diceva ai suoi tre amici: Se voi taceste sarebbe per me il più grande sollievo.** Ma leggiamo cosa Giobbe diceva ai tre amici:

*“Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l’ha udito il mio orecchio e l’ha compreso. Quel che sapete voi, lo so anch’io; non sono da meno di voi. Ma io all’Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere. Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla. Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza! Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione. Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno? Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? Credete di ingannarlo, come s’inganna un uomo? Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali. La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale? Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi. Tacete, state lontani da me: parlerò io, qualunque cosa possa accadermi. Prenderò la mia carne con i denti e la mia vita porrò sulle mie palme. Mi uccida pure, io non aspetterò, ma la mia condotta davanti a lui difenderò! Già questo sarebbe la mia salvezza, perché davanti a lui l’empio non può presentarsi (Gb 13,1-16).*

**Se tacere è vero atto di sapienza per il cristiano, perché lui non compie questo atto che sarebbe di grande conforto a Cristo mentre invece altro non fa che parlare e testimoniare contro Cristo Gesù?** La ragione è semplice: l’uomo agisce in conformità alla propria natura. **Se la sua natura è cristiforme parlerà di Cristo, annuncerà Cristo, testimonierà Cristo, la sua vita sarà un canto per Cristo allo stesso modo che la Madre di Dio con il suo cuore divinizzato fa della sua vita un cantico di amore e di lode per il suo Dio, per il suo Onnipotente Signore**:

*«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).*

**Se il cristiano non fa della sua vita un cantico di amore e di verità per Cristo Gesù attesta che il suo cuore non è il cuore di Cristo e che Cristo non vive in lui e lui non vive in Cristo Gesù.** **Se poi il suo cuore è consegnato al mondo, allora la sua stessa natura si rivolta contro Cristo con le parole e con le opere che lui compie.** **Oggi la rivolta contro Cristo sta raggiungendo picchi altissimi, rivolta però fatta con la scaltrezza e l’astuzia di chi tutto fa passare per amore verso l’uomo, ma è un amore secondo il mondo e non secondo Gesù Signore.**

**Lo ripetiamo: ogni falsità contro Cristo è falsità contro l’uomo e ogni morte inflitta a Cristo è morte inflitta all’uomo**.

**QUATTORDICESIMA REGOLA**

**La quattordicesima regola vuole che il cristiano sia volontà della Madre di Dio.** Che significa che il cristiano è volontà della Madre di Dio? **Significa che se lui ama la Madre di Dio** – e poiché suo vero figlio a Lei deve dare l’amore che è dovuto ad una vera Madre – **mai deve astenersi o rifiutarsi di fare la sua volontà. Qual è la volontà della Madre di Dio? Essa è una sola: che si faccia tutto ciò che Cristo ci chiede**: ***“Qualsiasi cosa vi chiede, fatela”. “Fate tutto ciò che Lui vi chiederà”***. Cosa ci chiede Cristo Gesù? **Che ci facciamo suoi strumenti per la diffusione della sua Parola, che invitiamo ogni uomo ad accogliere il Vangelo, che aiutiamo ogni uomo a credere in Lui, il solo nome dato sotto il cielo nel quale è stato stabilito che noi possiamo essere salvati**. A ricordare al mondo tutti gli insegnamenti del Vangelo. Come possiamo fare questo? **Lasciando colmare di Spirito Santo e ravvivandolo ogni giorno**. **Se ci separiamo dallo Spirito di Dio sempre ci separeremo dal fare la volontà della nostra Madre celeste.** Ma se non facciamo la sua volontà, non siamo suoi veri figli. **Vero figlio è colui che ascolta l’insegnamento della Madre e le dona obbedienza per tutti i giorni della sua vita**. Ecco insegna lo Spirito Santo sull’ascolto da parte del Figlio degli insegnamenti del padre e della madre:

*“Figli, ascoltate me, vostro padre, e agite in modo da essere salvati. Il Signore infatti ha glorificato il padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole. Chi onora il padre espia i peccati, chi onora sua madre è come chi accumula tesori. Chi onora il padre avrà gioia dai propri figli e sarà esaudito nel giorno della sua preghiera. Chi glorifica il padre vivrà a lungo, chi obbedisce al Signore darà consolazione alla madre. Chi teme il Signore, onora il padre e serve come padroni i suoi genitori. Con le azioni e con le parole onora tuo padre, perché scenda su di te la sua benedizione, poiché la benedizione del padre consolida le case dei figli, la maledizione della madre ne scalza le fondamenta. Non vantarti del disonore di tuo padre, perché il disonore del padre non è gloria per te; la gloria di un uomo dipende dall’onore di suo padre, vergogna per i figli è una madre nel disonore. Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Sii indulgente, anche se perde il senno, e non disprezzarlo, mentre tu sei nel pieno vigore. L’opera buona verso il padre non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la tua casa. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te, come brina al calore si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta sua madre è maledetto dal Signore (Sir 3,1-16).*

La Madre nostra celeste una cosa sola chiede: **che mai omettiamo, mai trascuriamo, mai ci dimentichiamo di ricordare la Parola del Figlio suo.** A chi questa Parola va ricordata? **Ad ogni uomo, sia esso credente in Cristo e sia anche non credente.** Perché a tutti va ricordata la Parola? **Perché essa è la sola via della salvezza di ogni uomo.** Se la Parola non viene annunciata l’uomo è privato della via della fede in Cristo e di conseguenza della sua salvezza. **Oggi vi è tra i cristiani una errata convinzione: che la Parola non debba più essere annunciata a quanti sono di altre religioni o anche di altre confessioni cristiane.** Questo significa semplicemente consegna del mondo a Satana perché faccia di esso ciò che vuole.

**Se Cristo ha versato il suo sangue dalla croce per strappare qualche anima a Satana, possiamo noi affermare che la Parola non deve essere più annunciata, consegnando in questo modo il mondo nelle mani di Satana?** Questo attesta che il pensiero di Cristo non è il nostro pensiero. Il nostro pensiero è quello di Satana. **Ma un figlio che vive con il pensiero di Satana può dire di amare la Vergine Maria? Se dice di amarla, la sua parola è altissima ipocrisia.** Il culto verso la Madre di Dio è una maschera dietro la quale nascondere il nostro cuore nel quale abita il pensiero del mondo.

**QUINDICESIMA REGOLA**

**La quindicesima regola ci insegna che Cristo Gesù è la verità dell’uomo.**

**Cristo Gesù è la verità dell’uomo, perché Lui è la verità del Padre e dello Spirito Santo.**

**La verità della creazione e della redenzione.**

**La verità della vita e della morte.**

**La verità del tempo e dell’eternità.**

**La verità della scienza e del pensiero di ogni uomo.**

Non solo Lui è la verità. È anche la vita.

**Lui è la vita del Padre e dello Spirito Santo.**

**La vita della creazione e della redenzione.**

**La vita che vince ogni morte e che dona vera vita ad ogni vita.**

**Lui è la vita del tempo e dell’eternità.**

**La vita vera di ogni scienza e di ogni pensiero dell’uomo.**

**Non solo Lui è la verità e la vita.** È anche la via perché si possa raggiungere il Padre e lo Spirito Santo e anche ogni uomo. Poiché la via è Lui, solo divenendo una cosa sola con Lui, in Lui possiamo anche noi essere via, verità e vita di redenzione e di salvezza per ogni uomo e anche per l’intera creazione.

**Dicendo che Cristo è la verità dell’uomo, dobbiamo aggiungere altre due verità che sono necessarie anzi indispensabili per poter far sì che Cristo Gesù diventi nostra verità. Cristo è la verità dell’uomo solo per l’uomo che in Cristo diventa un solo corpo con Lui.** Se l’uomo non diventa un solo corpo con Lui, Cristo mai potrà essere verità per l’uomo e questi rimane nella sua falsità, nella sua tenebra, nella sua menzogna, nella sua morte, nella sua schiavitù spirituale e anche fisica. **Questo significa che assieme alla proclamazione del Vangelo, sempre dobbiamo chiedere la conversione alla Parola, invitare a lasciarsi battezzare, perché solo con il battesimo si diviene verità di Cristo in Cristo, perché si diviene con Cristo una sola verità.** Chi non diviene vero corpo di Cristo e non vive come vero corpo di Cristo, non solo non conosce la verità, parla di cose che non conosce e l’uomo non conosce tutto ciò che non diviene sua natura.

**Come per natura corrotta conosce la morte, così per natura vivificata in Cristo conosce la vera vita.** Divenendo partecipe in Cristo della natura divina, conosce sia la vita di Cristo che è vita di Dio e sia la verità che è verità divina ed eterna, oltre che purissima verità umana. **Si diviene una cosa sola con Cristo, si conosce Cristo, si entra nella sua verità e nella sua vita.**

**Se noi diciamo che Cristo è la verità dell’uomo – si badi bene: non verità del cristiano – e Cristo Gesù dal Padre è stato donato per ogni uomo – non è stato donato ai soli cristiani, i cristiani sono coloro che lo hanno accolto e in Lui divengono sua verità, sua vita, sua via – allora nessun discepolo di Gesù potrà mai affermare che l’uomo può essere o che è verità senza divenire con Cristo una cosa sola**. Si diviene con Cristo una cosa sola, divenendo suo corpo e si diviene suo corpo nascendo da acqua e da Spirito Santo nel sacramento del Battesimo.

**Se si afferma che senza Cristo l’uomo è verità, allora si nega Cristo come unico dono nel quale è stabilito che un uomo possa divenire verità e vita. Se Cristo non è necessario agli altri per divenire verità e vita, neanche al cristiano serve, essendo il cristiano anche lui figlio di Adamo come ogni altro uomo.** Se però non crediamo che Cristo è la verità di ogni uomo e che il Padre lo ha dato per ogni uomo e che Cristo vuole essere donato ad ogni uomo, affinché ogni uomo in Lui divenga verità e vita e anche via, allora dicendo noi che Cristo non serve all’uomo, **altro non facciamo che dichiarare bugiardi sia il Padre e sia il Figlio e anche lo Spirito Santo.**

**Li dichiariamo bugiardi e colmi di menzogna perché loro hanno mandato gli Apostoli in tutto il mondo per fare discepoli, per battezzare, per insegnare a tutti le cose che Gesù ha comandato e noi diciamo che quanto il Padre e Cristo Gesù hanno comandato è un comando vano, inutile, dal momento che tutte le vie sono viene di salvezza e che l’uomo è salvato senza passare per Cristo Gesù, senza divenire in Lui verità e vita.**

Dobbiamo essere coerenti, anzi colmi anche di umana logica e razionalità: **se è vero quanto diciamo oggi noi, è falso quanto ha detto Cristo Gesù ed ha detto il Padre. Se è vero quanto ha detto Cristo Gesù ed ha detto il Padre, è falso quanto diciamo noi.** Se quanto diciamo noi è vero, dobbiamo avere il coraggio di dire che quanto ha detto Cristo Gesù ed ha detto il Padre è falso. **Questo non per fede, ma solo per umana, logica razionalità**.

**SEDICESIMA REGOLA**

**La sedicesima regola afferma che è il Vangelo la verità del cristiano. Cristiano è colui che dopo aver creduto nel Vangelo, si è lasciato battezzare, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Nato in Cristo Gesù come nuova creatura, si impegna a vivere come nuova creatura.** Come vive da nuova creatura? **Facendo del Vangelo la sua verità e trasformando la verità del Vangelo in sua vita, sempre per opera dello Spirito Santo**.

Un’analogia con la Vergine Maria potrà aiutarci. **La Vergine Maria riceve la Parola di Dio a Lei comunicata, manifesta attraverso l’Angelo Gabriele. Questa volontà di Dio le chiedeva di dare vita al suo Verbo eterno nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. La Vergine Maria ha accolto la Parola di Dio, si è dichiarata sua serva, ha permesso che quanto l’Angelo le aveva annunciato divenisse vita nella sua vita, dalla sua vita per la sua vita: “Avvenga per me secondo la tua Parola”. Per Lei, in Lei, il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, si fa uomo, diviene vero uomo**.

**Come il Vangelo diviene la verità dell’uomo? Allo stesso modo che il Verbo per opera dello Spirito Santo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Si predica il Vangelo – l’Angelo Gabriele che deve annunciarlo è ogni Apostolo di Cristo e ogni suo successore nella successione apostolica, in comunione gerarchica con il Vescovo ogni presbitero e ogni altro fedele in Cristo – l’uomo dona il suo assenso, lo accoglie nel suo cuore e per opera dello Spirito Santo lo concepisce e lo dona ad ogni altro uomo perché anche Lui diventi verità del Vangelo in mezzo ai suoi fratelli**.

Se la Parola del Vangelo non viene in noi generata e partorita come nostra purissima vita, noi non siamo verità del Vangelo, **allo stesso modo che senza il concepimento verginale per opera dello Spirito Santo mai la Vergine Maria avrebbe potuto divenire la Madre del Figlio dell’Altissimo. Invece Lei ha accolto la Parola, si è proclamata Serva del Signore, ha concepito per opera dello Spirito Santo, ha dato al mondo Cristo Gesù**. **Così dicasi per ogni cristiano. Se lui non diviene verità del Vangelo e lo diviene solo quanto il Vangelo viene concepito nella sua anima e nel suo spirito, nel suo cuore e nel suo corpo dallo Spirito Santo, se il cristiano non concepisce e non partorisce il Vangelo come sua vera vita nuova, lui non è verità del Vangelo e se non è verità del Vangelo, per Lui nessun uomo potrà ricevere il Vangelo come sua sorgente di verità, come sua purissima verità.** Per opera dello Spirito Santo deve avvenire nell’uomo al quale il Vangelo viene annunciato, **un purissimo concepimento e anche un parto verginale**.

**Solo quando il Vangelo viene partorito come nostra purissima vita di verità e di luce, di giustizia e di pace, solo allora il Vangelo diventerà nostra verità e noi possiamo darlo ad ogni altro uomo perché anche in lui divenga sua verità e sua vita**. È questa la vocazione di ogni uomo: f**are del Vangelo la sua sola ed unica verità. Operare con opera incessante perché esso diventi anche verità di ogni altro uomo**.

Ma chi può cooperare perché il Vangelo diventi verità di ogni altro uomo? Solo colui che giorno per giorno è impegnato nello Spirito Santo a trasformare tutto il Vangelo in sua verità, in sua vita. **Nessuno pensi di poter dare il Vangelo ad un altro uomo, se il Vangelo non è la verità della sua vita, non di parte della sua vita, ma di tutta la sua vita**.

**DICIASSETTESIMA REGOLA**

**La diciassettesima regola ci annuncia che le tribolazioni sono la prova del cristiano.** Veramente la tribolazione è la prova di fedeltà del cristiano. Quanto il cristiano è fedele al Vangelo, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo, alla Madre di Dio, alla Chiesa, all’uomo, presso il quale è stato inviato per annunciare il Vangelo della salvezza e della redenzione? **La fedeltà si mostra nel dono della nostra vita ad ogni sofferenza, ad ogni persecuzione, ad ogni martirio perché attraverso la nostra vita sempre sia glorificato Cristo Gesù e glorificando Lui venga glorificato il Padre e lo Spirito Santo, la Madre di Dio e la sua Santa Chiesa**. Se non diamo la nostra vita al martirio perché Cristo Gesù riceva la gloria più grande, sempre la nostra vita si ritirerà dinanzi ad ogni sofferenza e alla fine si abbandonerà la via del Vangelo per consegnarci alle vie umane e al pensiero del mondo.

**La persecuzione, la sofferenza, il martirio non vengono solo dal mondo, da quanti non credono in Dio, persecuzione, sofferenza, martirio vengono anche dagli stessi credenti in Cristo Gesù.** Come Cristo Gesù è martire della religione pagana e della religione nata dalla purissima rivelazione, così ogni suo discepolo dovrà essere martire sia delle religioni che non credono in Cristo e sia della religione che crede in Cristo Gesù. **Chiediamoci: come è possibile che un figlio della vera religione perseguiti della sua stessa vera religione?**

**La risposta è immediata: perché la fede nella vera religione è falsa, non autentica, non fondata sul Vangelo, non edificata sulla sana dottrina, non suffragata dalla purissima morale che nasce dalla Parola.** Quando si vive una vita immorale, sempre si diviene persecutori di quanti annunciano la vera Parola del Signore e secondo la vera Parola di Cristo Gesù vivono e ogni giorno lottano perché diventi Parola di ogni altro uomo.

**Ecco cosa il Diacono Stefano dice ai discepoli di Mosè, a coloro che facevano della Parola di Mosè il loro vanto e la loro gloria**:

*“Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata». All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano. Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì” (At 7,51-60).*

**Questo martirio è il frutto della religione di Mosè, religione vissuta dal peccato dell’uomo e dall’incirconcisione del cuore**. Ecco ora cosa l’Apostolo Pietro rivela delle prove che vengono a noi anche dalla religione che non crede in Cristo Gesù:

*“Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 3,19-25).*

Ecco il grande mistero della sofferenza inflitta al discepolo di Gesù sia dalla sua religione che da ogni altra. **Lui è chiamato a divenire perfetta immagine del suo Maestro e Signore, il Crocifisso per amore. È la sofferenza la prova della nostra fede, della nostra carità, della nostra speranza.** Se dinanzi ad una sofferenza cadiamo dalla vera fede, è segno che il nostro amore per Cristo è assai debole. L’amore per la nostra vita è più forte. Ma Gesù lo dice: **“Chi non odia la propria vita e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo”.** La persecuzione a questo serve: **a verificare l’odio per la nostra vita e quanto è grande il nostro amore per Cristo Gesù.** Cristo Gesù ha amato il Padre fino alla morte e ad una morte di croce.

**DICIOTTESIMA REGOLA**

**La diciottesima regola ci obbliga alla retta conoscenza di Cristo Gesù.** Nello Spirito Santo noi siamo chiamati a conoscere Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù conosce il Padre suo. **In questa conoscenza mai ci si deve fermare. Se questa conoscenza non cresce, il rischio per noi è quello di farci una falsa conoscenza e ogni falsa conoscenza è più dannosa della non conoscenza.** Pensiamo per un solo istante alla falsa conoscenza che scribi e farisei avevano di Dio, del loro Dio. Con questa falsa conoscenza tutta la loro religione era falsità e menzogna, le loro parole era falsità e menzogna, il loro culto era falsità e menzogna, il loro insegnamento e la loro dottrina erano falsità e menzogna.

**Se noi, discepoli di Gesù, non vogliamo precipitare nella loro stessa falsità, anzi in una falsità ancora più grande, dobbiamo mettere ogni cura perché lo Spirito Santo ci conduca alla pienezza della verità.** Ecco alcuni nostri pensieri che ci dicono che noi di Cristo non abbiamo la vera, pura, santa conoscenza.

**Se noi diciamo che tutte le vie religiose sono buone per avere la vita eterna, evidentemente Cristo Gesù non lo conosciamo. Neanche le più elementari verità di Lui ci sono note.** Lo Spirito Santo ci ha rivelato che la salvezza di ogni uomo è in Cristo che si compie, non solo per Cristo e con Cristo, ma in Cristo. **Significa che devo divenire vero corpo di Cristo per avere la salvezza che è il ritorno nella mia verità di natura, creata da Dio a sua immagine e somiglianza, anzi in una verità ancora più eccelsa, dal momento che dall’immagine di Dio si passa alla figliolanza in Cristo e alla partecipazione della divina natura.**

Come può un discepolo di Gesù pensare che tutte le vie religiose sono buone e che nessuna è superiore alle altre, **se Cristo Gesù ha detto a noi tutti che se non crederemo che Lui è Dio, il Figlio eterno del Padre, il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria, moriremo nei nostri peccati?** Se Gesù Signore ha rivelato questo di sé, posso io che attesto di credere in Lui, negare la verità delle verità che fanno la differenza tra Lui e ogni altro fondatore di religione, tra la sua via e tutte le altre vie?

Se noi diciamo che il Vangelo non deve essere più predicato al mondo e che neanche la conversione a Cristo può essere chiesta, perché sarebbe offensivo per la dignità dell’uomo, **noi semplicemente attestiamo che non solo non conosciamo Cristo Gesù, non solo non sappiamo chi è il vero Dio, neanche conosciamo chi è l’uomo: natura avvolta dalla morte che vive sotto la schiavitù del peccato.** Se il Padre, nello Spirito Santo, ha mandato il Figlio suo per la redenzione del mondo, per ridare all’uomo la sua verità, possiamo noi affermare che l’uomo non ha bisogno di ritornare nella sua verità? **Se Cristo Signore ha dato espresso comando ai suoi discepoli di andare e fare discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che lui ha comandato,** **possiamo noi abrogare un comando che Cristo Signore ha ricevuto dal Padre?** Se noi abroghiamo i comandi di Cristo, di certo non possiamo dire di credere in Cristo. Non crediamo in Cristo perché non conosciamo Cristo.

Se ancora noi diciamo che il nostro Dio è il Dio unico, **ancora una volta non conosciamo neanche uno solo dei misteri della nostra fede. Perché il vero Dio, il Dio che è il Signore e il Creatore del cielo e della terra, il solo Dio che esiste. È nella sua divina ed eterna essenza Uno nella natura e Trino nelle Persone.**

Se noi diciamo di credere nel Dio unico, di fatto dichiariamo falsa e inventata tutta la nostra santissima fede, che è purissima rivelazione data a noi da Cristo Gesù e dallo Spirito Santo. **Potremmo ancora continuare nella dimostrazione che ormai noi discepoli di Gesù ci stiamo avviando verso la distruzione di tutto il mistero che fino a qualche decennio addietro era a fondamento della nostra fede e della religione.**

**Ora ci resta un culto nel quale la nostra fede viene celebrata secondo le antiche verità, ma il cuore di chi celebra il suo culto non è nella verità che celebra. Celebrare il culto al vero Dio con un cuore non solamente falso, ma addirittura immorale e idolatra non è di oggi**. Ecco come il profeta Isaia denuncia questo culto:

*“Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia. Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma. È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra. Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri? Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue. Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova». «Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato» (Is 1,1-20).*

Qual è la grande differenza tra l’Antico e il Nuovo Testamento? La differenza è una sola: Nell’Antico Testamento il Signore per riportare il suo popolo nella sua verità, mandava i grandi profeti. **Essi con la loro parola scuotevano il cielo e la terra. Oggi profeta è chiamato, in Cristo, con Cristo, per Cristo, ogni discepolo di Gesù e in modo particolare Apostoli e Successori degli Apostoli.** Dove uno manca, deve alzarsi l’altro Apostolo e Successore degli Apostoli a gridare la verità di Cristo Gesù. Dove un cristiano manca deve l’altro cristiano alzarsi e gridare la verità di Cristo secondo la purissima rivelazione. **Dovremmo tutti avere quella forza di Spirito Santo avuta dall’Apostolo Paolo dinanzi all’Apostolo Pietro**:

*“Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).*

**Ma per fare questo si deve amare Cristo più della nostra stessa vita. Ma Cristo oggi si vende meno dei trenta denari chiesti da Giuda ai capi dei sacerdoti.** E ancora meno di un piatto di lenticchie così come ha fatto Esaù per la primogenitura:

*“Una volta Giacobbe aveva cotto una minestra; Esaù arrivò dalla campagna ed era sfinito. Disse a Giacobbe: «Lasciami mangiare un po’ di questa minestra rossa, perché io sono sfinito». Per questo fu chiamato Edom. Giacobbe disse: «Vendimi subito la tua primogenitura». Rispose Esaù: «Ecco, sto morendo: a che mi serve allora la primogenitura?». Giacobbe allora disse: «Giuramelo subito». Quegli lo giurò e vendette la primogenitura a Giacobbe. Giacobbe diede a Esaù il pane e la minestra di lenticchie; questi mangiò e bevve, poi si alzò e se ne andò. A tal punto Esaù aveva disprezzato la primogenitura” (Gen 25,29-34).*

**La nostra gloria e il nostro nome vale per noi infinitamente più della gloria e del nome di Cristo Gesù**.

**DICIANNOVESIMA REGOLA**

**La diciannovesima regola chiede ad ogni discepolo di Gesù la retta conoscenza del Vangelo.** Per avere le retta conoscenza del Vangelo, è necessario che il Vangelo lo facciamo divenire il nostro compagno di vita di notte e di giorno. **In esso è racchiuso tutto il cuore di Cristo Gesù e nel cuore di Cristo è racchiuso il cuore del Padre e il cuore dello Spirito Santo. Il Vangelo dovrà essere il nostro nutrimento quotidiano**.

Nessuno potrà parlare secondo il Vangelo se il Vangelo non diviene la sua stessa vita, suo sangue e sua carne. Sappiamo che il Signore ha fatto mangiare a Ezechiele il Rotolo della sua Parola (Ez 3,1-9). Anche l’Apostolo Giovanni dovette mangiare il Libro della Parola del Signore (Ap 10,8-15). Ezechiele ha mangiato il Rotolo della Parola ed ha vissuto la missione di profeta in mezzo al suo popolo. Anche Giovanni mangia il Libro della Parola, e scrive nel Libro dell’Apocalisse tutte le visioni che il Signore ha manifestato ai suoi occhi. Il Salmo proclama beato chi medita la Legge del Signore notte e giorno (Sal 1,1-2). **Possiamo noi dire di conoscere il Vangelo se affermiamo che esso ai nostri giorni non può essere più vissuto e che ha bisogno di essere aggiornato ai nostri tempi?** Se noi affermiamo che il discorso della Montagna non può essere vissuto – e noi sappiamo che Gesù ha dato il suo corpo e il suo sangue per vivere secondo la sua Parola – **allora altro non attestiamo che il Vangelo è parola senza alcuna sapienza di Spirito Santo. È parola data da un uomo ad un altro uomo senza conoscere l’uomo.**

Ma Gesù non solo ha dato la Parola all’uomo, non solo conosceva l’uomo al quale la Parola veniva donata, **ha dato anche all’uomo lo Spirito Santo per operare una nuova generazione, rendendola partecipe della natura divina. Ora diciamolo con franchezza**: **Può uno che è reso partecipe della natura divina non vivere secondo la natura divina?** Se lo diciamo affermiamo che nella natura nessuna creatura potrà mai vivere secondo la sua natura. Una balena non può nuotare. Un’aquila non può volare. Un elefante non può camminare. Un serpente non può strisciare. L’acqua non può essere acqua e il vento non può essere vento.

**Gesù non è venuto per dare una Legge all’uomo. È venuto per creare l’uomo nuovo per opera del suo Santo Spirito. Non solo. Ha dato a quest’uomo nuovo un cibo divino perché potesse far vivere in lui la natura divina della quale è stato reso partecipe.** Ecco perché noi oggi non conosciamo il Vangelo. Non lo conosciamo perché lo abbiamo svuotato dei suoi misteri. Lo abbiamo reso semplicemente una parola da osservare. Da chi deve essere osservata questa parola di vita? Da un uomo che è nella morte, che è schiavo del peccato ed è prigioniero del pensiero del mondo.

**Gesù è venuto per trasformare ogni uomo in ogni atomo del corpo, dell’anima, dello spirito**. Questa trasformazione non può essere da lui fatta per opera del suo Santo Spirito, se ogni singola persona non lo vuole. **Ma oggi non è solo l’uomo che non vuole questa trasformazione. I discepoli di Gesù gli stanno dicendo che non è necessaria. Neanche il Vangelo è necessario dal momento che esso non viene più predicato.** Dichiarare che la trasformazione non è necessaria è falsa testimonianza contro Dio, contro lo Spirito Santo, contro Cristo Gesù. **Non predicare il Vangelo è gravissimo peccato di omissione.**

**Vale per il cristiano quanto il Signore disse al profeta Ezechiele**:

*“Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato. Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato» (Ez 3,16-21).*

**VENTESIMA REGOLA**

**La ventesima regola esige che si annunci il Vangelo mostrando il Vangelo vissuto.** È cosa giusta chiedersi: **“Come si annuncia il Vangelo?”.** Una sola è la risposta vera, giusta, perfetta: **“Il Vangelo si annuncia divenendo Vangelo vivente il suo annunciatore”.** Se tra il Vangelo e l’annunciatore o il missionario del Vangelo non vi è perfetta identità, allora il Vangelo che si annuncia non è il Vangelo di Cristo Gesù, anche se la lettera del Vangelo potrebbe essere uguale a quanto è scritto nei Testi Sacri, **lo spirito del Vangelo non è nella lettera che si annuncia. Ora senza lo spirito del Vangelo che è divenuto la nostra vita, ogni annuncio è infruttuoso.** Manca la verità della lettera e la verità è data dallo spirito del Vangelo che governa la nostra vita. **Infondo lo spirito del Vangelo è lo Spirito Santo.**

**Lo Spirito Santo ha scritto il Vangelo, lo Spirito Santo è la verità del Vangelo, lo Spirito Santo è la vita del Vangelo, perché Lui del Vangelo è la verità, la sapienza, l’intelligenza, la vita. È anche lo Spirito che converte al Vangelo.** Senza lo Spirito Santo che governa il cuore di colui che annuncia il Vangelo, sempre l’annuncio mancherà della sua verità, sapienza, intelligenza, vita. Mancherà anche della conversione e della fede in esso. Tutte queste cose sono frutto dello Spirito Santo in colui che il Vangelo annuncia. **Ecco perché la sola forma perfetta di annunciare il Vangelo è divenire Vangelo. Divenendo Vangelo, lo Spirito Santo può governare tutto di noi e noi saremo strumenti perfetti perché Lui possa entrare nei cuori attraverso la Parola che noi diciamo e attrarre a Cristo Gesù tutti coloro che da Lui si lasceranno attrarre.** Ecco perché il Vangelo non può essere annunciato solo dicendo la sua lettera. **La lettera senza lo Spirito Santo a nulla serve.** Senza lo Spirito Santo la Parola che noi diciamo non è colma di vita. È solo una misera parola. Invece colmiamo la Parola di Spirito Santo ed essa diviene Parola di vita che crea vita e produce molti frutti di conversione e di fede in Cristo Gesù.

Come si diviene Vangelo vivente? **Obbedendo noi per primi ad ogni verità contenuta nella Parola. Poiché la verità contenuta nella Parola solo lo Spirito Santo la conosce e solo lo Spirito Santo la può creare nel nostro cuore, perché noi le diamo pienezza di vita e la portiamo al sommo del suo sviluppo, è necessario che sempre lo Spirito abiti nel nostro cuore.** È Lui il germe della vita di ogni Parola di Cristo Gesù. Se Lui non governa il nostro cuore, la Parola è senza il germe della vita. È una Parola morta che mai produrrà un solo frutto di vita eterna. Neanche un solo frutto di fede produrrà, perché è Parola senza il germe della vera vita, vera sapienza, vera intelligenza, vera fede, senza verità. È una parola che è priva di Cristo.

**La Parola del Vangelo ha un solo fine: portare la vita di Cristo nei cuori e aiutare ogni cuore a dare vita perfetta a Cristo Gesù.** Ora se il fine della Parola è quello di portare Cristo nei cuori, perché si doni a Lui pieno sviluppo nella nostra vita, così che la nostra vita diventi vita di Cristo e la vita di Cristo nostra vita, **una parola detta non colmata di Spirito Santo mai potrà portare il germe di Cristo, perché solo uno può portare Cristo nei cuori, allo stesso modo che lo ha portato nel seno purissimo della Vergine Maria: lo Spirito Santo.** Ma lo Spirito Santo non deve stare nel cielo. Deve essere invece nel nostro cuore e avere di esso il pieno governo. **Più noi cresciamo nello Spirito Santo, più lo Spirito Santo cresce e noi e più la Parola del Vangelo che annunciamo si carica del germe di Cristo Gesù.**

Lo Spirito Santo pianta il germe di Cristo nel cuore di chi ascolta, si converte, crede nel Vangelo, e il chicco di grano che è Cristo inizia il cammino della sua nuova vita nel cuore credente. **Ma tutto questo può avvenire solo per opera dello Spirito Santo che è lo Spirito che ha in mano tutta la vita del missionario del Vangelo e di essa se ne serve sia per manifestare la bellezza del Vangelo vissuto e sia perché attraverso la sua Parola lui possa portare il germe della vita che è Cristo Gesù in ogni altro cuore**.

Ecco perché chi non diventa Vangelo vivente, anche se annuncia il Vangelo, dirà la lettera di esso. **Mai per la sua parola lo Spirito Santo potrà piantare il germe di Cristo in un altro cuore.** **Il germe vero di Cristo lo Spirito Santo non lo attinge nei cieli, lo attinge nel cuore del missionario del Vangelo.** Ora se Cristo Gesù non è nel cuore di chi il Vangelo annuncia, lo Spirito non lo potrà mai attingere e nessuna piantagione di Cristo Signore avverrà mai in un altro cuore. **Ecco perché il missionario del Vangelo, lo Spirito Santo e Cristo Signore devono essere una cosa sola. Non tre cose separate, ma una cosa sola**.

**Queste venti regole ci rivelano che è Cristo il comandamento sempre antico e sempre nuovo. È Lui la verità nella quale dobbiamo sempre camminare. È in Lui che possiamo amarci gli uni gli altri, perché è solo in Lui, con Lui, per Lui, che possiamo vivere la sua Parola, che è la sola Legge che, se osservata, si trasformare in amore gli uni per gli altri. Il cristiano deve lui sempre amare.** Mai potrà chiedere di essere amato. Cristo Gesù ha amato noi fino alla morte di croce. **Ci ha amato prima di salire sulla croce e ci ha amato da Crocifisso.**

Ecco allora la missione del cristiano: crescere nella conoscenza del mistero di Cristo per amare da una conoscenza sempre più vera e più perfetta. **Conoscenza che non è dell’intelletto solamente. È invece della natura. Per natura noi dobbiamo conoscere Cristo, trasformandoci in Cristo e chiedendo a Cristo che si trasformi in noi.** Questa opera solo lo Spirito Santo la potrà compiere nella nostra natura, ma per compierla, è necessario che noi lo vogliamo e lo vogliamo se diamo obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. **Così mentre noi per grazia dello Spirito Santo viviamo la Parola di Cristo Gesù, lo Spirito Santo che abita in noi, è quel fuoco divino ed eterno, nel quale Lui pone la nostra natura per trasformarla in natura cristica.** È quello dello Spirito Santo un lavoro senza alcuna interruzione.

**Come però per il fuoco, perché sia ravvivato, occorre che sia inondato di molto ossigeno, così è anche per il fuoco dello Spirito Santo. L’ossigeno che ravviva il fuoco dello Spirito Santo in noi è la nostra obbedienza alla Parola di Cristo Gesù. Noi obbediamo alla Parola, diamo ossigeno allo Spirito Santo, lo Spirito Santo si ravviva, il suo fuoco diviene sempre più vivo e più forte e la nostra natura a poco a poco avvolta dal suo fuoco che è fuoco di Cristo Gesù si trasforma in natura di Cristo Signore.** Conosciamo Cristo, **il comandamento antico, fatto comandamento nuovo in noi dallo Spirito Santo.** **Poiché noi oggi vogliamo eliminare dal mistero dell’uomo Cristo Gesù, anche il Padre e lo Spirito Santo eliminiamo. Eliminando il mistero di Cristo necessariamente eliminiamo anche il nostro mistero. Chi vuole conoscere il suo mistero deve immergersi nell’obbedienza al Vangelo. È in essa, nell’obbedienza che si conosce tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato.**

Nell’obbedienza si conosce tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. **Si conosce il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata.** Privata la Parola del suo mistero, obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore.

Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? Giunge fino a privare Cristo Gesù del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. **Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni.** Ogni uomo è creato per mezzo di Lui.

Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. **Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità?**

Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? **Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finche questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita.**

Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. **Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo l’Apostolo di Gesù e in comunione gerarchica con Lui ogni presbitero e ogni altro membro del corpo di Cristo.** Come gliela dona? Donandogli Cristo Gesù. Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile. Ci aiuti la Madre di Gesù a rimanere fedeli a Cristo Signore, **il comandamento sempre antico e sempre nuovo dato a noi dal Padre per la nastra salvezza**.

**BREVE RITRATTO SULLE PAROLE****: QUI ENIM DICIT ILLI HAVE COMMUNICAT OPERIBUS ILLIUS MALIGNIS (2Gv 1,11)**

Chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie

Qui enim dicit illi have communicat operibus illius malignis

**Ð lšgwn g¦r aÙtù ca…rein koinwne‹ to‹j œrgoij aÙtoà to‹j ponhro‹j.**

**Quoniam multi seductores exierunt in mundum qui non confitentur Iesum Christum venientem in carne, hic est seductor et antichristus. Videte vosmet ipsos ne perdatis quae operati estis sed ut mercedem plenam accipiatis. omnis qui praecedit et non manet in doctrina Christi Deum non habet qui permanet in doctrina hic et Filium et Patrem habet. Si quis venit ad vos et hanc doctrinam non adfert, nolite recipere eum in domum nec have ei dixeritis, qui enim dicit illi have communicat operibus illius malignis (2Gv 1,7-11).**

**Óti polloˆ pl£noi ™xÁlqon e„j tÕn kÒsmon, oƒ m¾ Ðmologoàntej 'Ihsoàn CristÕn ™rcÒmenon ™n sark…: oátÒj ™stin Ð pl£noj kaˆ Ð ¢nt…cristoj. blšpete ˜autoÚj, †na m¾ ¢polšshte § e„rgas£meqa ¢ll¦ misqÕn pl»rh ¢pol£bhte. p©j Ð pro£gwn kaˆ m¾ mšnwn ™n tÍ didacÍ toà Cristoà qeÕn oÙk œcei: Ð mšnwn ™n tÍ didacÍ, oátoj kaˆ tÕn patšra kaˆ tÕn uƒÕn œcei. e‡ tij œrcetai prÕj Øm©j kaˆ taÚthn t¾n didac¾n oÙ fšrei, m¾ lamb£nete aÙtÕn e„j o„k…an kaˆ ca…rein aÙtù m¾ lšgete: Ð lšgwn g¦r aÙtù ca…rein koinwne‹ to‹j œrgoij aÙtoà to‹j ponhro‹j. (2Gv 1,7-11).**

**Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Ecco il seduttore e l’anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie (2Gv 1,7-11).**

***Premessa***

***Dio Padre***

Dio Padre è colui che vigila perché ogni sua Parola si compia secondo la verità in essa contenuta. **Mai nessuna Parola del Padre è caduta a vuoto. Quanto lui ha detto, sempre si è compiuto e sempre si compirà, nella terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità.** **Se la Parola non si compisse, non sarebbe Parola di Dio e neanche Dio sarebbe Dio**. È questa la differenza tra Dio e ogni altra creatura. La creatura dice una parola, ma che non potrà mai portare a compimento. In un istante si capovolge la storia e la parola dell’uomo si rivela in tutta la sua inefficacia. **Dio invece dice una Parola e questa Parola stravolge la storia, perché la crea, la trasforma, la modifica, la cambia secondo la sua volontà. Tutta la creazione è opera della Parola onnipotente del Signore ed essa è sempre obbediente ad ogni Parola che ad essa giunge dal suo Creatore e Dio.** Dio in Egitto dice dieci Parole e tutta la creazione dona ad essa immediata obbedienza. **Anche il mare si sconvolge. Esso si apre e si chiude secondo la volontà del suo Creatore, Signore, Dio.** Non c’è elemento della natura che possa resistere alla sua divina volontà. Lui dice e tutto l’universo a Lui obbedisce. Ecco cosa narra il Libro dell’Esodo:

*Il Signore disse a Mosè: «Vedi, io ti ho posto a far le veci di Dio di fronte al faraone: Aronne, tuo fratello, sarà il tuo profeta. Tu gli dirai quanto io ti ordinerò: Aronne, tuo fratello, parlerà al faraone perché lasci partire gli Israeliti dalla sua terra. Ma io indurirò il cuore del faraone e moltiplicherò i miei segni e i miei prodigi nella terra d’Egitto. Il faraone non vi ascolterà e io leverò la mano contro l’Egitto, e farò uscire dalla terra d’Egitto le mie schiere, il mio popolo, gli Israeliti, per mezzo di grandi castighi. Allora gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando stenderò la mano contro l’Egitto e farò uscire di mezzo a loro gli Israeliti!».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato; così fecero. Mosè aveva ottant’anni e Aronne ottantatré, quando parlarono al faraone.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: Quando il faraone vi chiederà di fare un prodigio a vostro sostegno, tu dirai ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e gettalo davanti al faraone e diventerà un serpente!”». Mosè e Aronne si recarono dunque dal faraone ed eseguirono quanto il Signore aveva loro comandato: Aronne gettò il suo bastone davanti al faraone e ai suoi ministri ed esso divenne un serpente. A sua volta il faraone convocò i sapienti e gli incantatori, e anche i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Ciascuno gettò il suo bastone e i bastoni divennero serpenti. Ma il bastone di Aronne inghiottì i loro bastoni. Però il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Il cuore del faraone è irremovibile: si rifiuta di lasciar partire il popolo. Va’ dal faraone al mattino, quando uscirà verso le acque. Tu starai ad attenderlo sulla riva del Nilo, tenendo in mano il bastone che si è cambiato in serpente. Gli dirai: “Il Signore, il Dio degli Ebrei, mi ha inviato a dirti: Lascia partire il mio popolo, perché possa servirmi nel deserto; ma tu finora non hai obbedito. Dice il Signore: Da questo fatto saprai che io sono il Signore; ecco, con il bastone che ho in mano io batto un colpo sulle acque che sono nel Nilo: esse si muteranno in sangue. I pesci che sono nel Nilo moriranno e il Nilo ne diventerà fetido, così che gli Egiziani non potranno più bere acqua dal Nilo!”». Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Prendi il tuo bastone e stendi la mano sulle acque degli Egiziani, sui loro fiumi, canali, stagni e su tutte le loro riserve di acqua; diventino sangue e ci sia sangue in tutta la terra d’Egitto, perfino nei recipienti di legno e di pietra!”».*

*Mosè e Aronne eseguirono quanto aveva ordinato il Signore: Aronne alzò il bastone e percosse le acque che erano nel Nilo sotto gli occhi del faraone e dei suoi ministri. Tutte le acque che erano nel Nilo si mutarono in sangue. I pesci che erano nel Nilo morirono e il Nilo ne divenne fetido, così che gli Egiziani non poterono più berne le acque. Vi fu sangue in tutta la terra d’Egitto. Ma i maghi dell’Egitto, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa. Il cuore del faraone si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore. Il faraone voltò le spalle e rientrò nella sua casa e non tenne conto neppure di questo fatto. Tutti gli Egiziani scavarono allora nei dintorni del Nilo per attingervi acqua da bere, perché non potevano bere le acque del Nilo. Trascorsero sette giorni da quando il Signore aveva colpito il Nilo.*

*Il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire, ecco, io colpirò tutto il tuo territorio con le rane: il Nilo brulicherà di rane; esse usciranno, ti entreranno in casa, nella camera dove dormi e sul tuo letto, nella casa dei tuoi ministri e tra il tuo popolo, nei tuoi forni e nelle tue madie. Contro di te, contro il tuo popolo e contro tutti i tuoi ministri usciranno le rane”» (Es 7,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi la mano con il tuo bastone sui fiumi, sui canali e sugli stagni e fa’ uscire le rane sulla terra d’Egitto!”». Aronne stese la mano sulle acque d’Egitto e le rane uscirono e coprirono la terra d’Egitto. Ma i maghi, con i loro sortilegi, operarono la stessa cosa e fecero uscire le rane sulla terra d’Egitto.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Pregate il Signore che allontani le rane da me e dal mio popolo; io lascerò partire il popolo, perché possa sacrificare al Signore!». Mosè disse al faraone: «Fammi l’onore di dirmi per quando io devo pregare in favore tuo e dei tuoi ministri e del tuo popolo, per liberare dalle rane te e le tue case, in modo che ne rimangano soltanto nel Nilo». Rispose: «Per domani». Riprese: «Sia secondo la tua parola! Perché tu sappia che non esiste nessuno pari al Signore, nostro Dio, le rane si ritireranno da te e dalle tue case, dai tuoi ministri e dal tuo popolo: ne rimarranno soltanto nel Nilo».*

*Mosè e Aronne si allontanarono dal faraone e Mosè supplicò il Signore riguardo alle rane, che aveva mandato contro il faraone. Il Signore operò secondo la parola di Mosè e le rane morirono nelle case, nei cortili e nei campi. Le raccolsero in tanti mucchi e la terra ne fu ammorbata. Ma il faraone vide che c’era un po’ di sollievo, si ostinò e non diede loro ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Quindi il Signore disse a Mosè: «Di’ ad Aronne: “Stendi il tuo bastone, percuoti la polvere del suolo: essa si muterà in zanzare in tutta la terra d’Egitto!”». Così fecero: Aronne stese la mano con il suo bastone, colpì la polvere del suolo e ci furono zanzare sugli uomini e sulle bestie; tutta la polvere del suolo si era mutata in zanzare in tutta la terra d’Egitto. I maghi cercarono di fare la stessa cosa con i loro sortilegi, per far uscire le zanzare, ma non riuscirono, e c’erano zanzare sugli uomini e sulle bestie. Allora i maghi dissero al faraone: «È il dito di Dio!». Ma il cuore del faraone si ostinò e non diede ascolto, secondo quanto aveva detto il Signore.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino e presèntati al faraone quando andrà alle acque. Gli dirai: “Così dice il Signore: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu non lasci partire il mio popolo, ecco, manderò su di te, sui tuoi ministri, sul tuo popolo e sulle tue case sciami di tafani: le case degli Egiziani saranno piene di tafani e anche il suolo sul quale essi si trovano. Ma in quel giorno io risparmierò la regione di Gosen, dove dimora il mio popolo: là non vi saranno tafani, perché tu sappia che io sono il Signore in mezzo al paese! Così farò distinzione tra il mio popolo e il tuo popolo. Domani avverrà questo segno”». Così fece il Signore: sciami imponenti di tafani entrarono nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutta la terra d’Egitto; la terra era devastata a causa dei tafani.*

*Il faraone fece chiamare Mosè e Aronne e disse: «Andate a sacrificare al vostro Dio, ma nel paese!». Mosè rispose: «Non è opportuno far così, perché quello che noi sacrifichiamo al Signore, nostro Dio, è abominio per gli Egiziani. Se noi facessimo, sotto i loro occhi, un sacrificio abominevole per gli Egiziani, forse non ci lapiderebbero? Andremo nel deserto, a tre giorni di cammino, e sacrificheremo al Signore, nostro Dio, secondo quanto egli ci ordinerà!». Allora il faraone replicò: «Vi lascerò partire e potrete sacrificare al Signore nel deserto. Ma non andate troppo lontano e pregate per me». Rispose Mosè: «Ecco, mi allontanerò da te e pregherò il Signore; domani i tafani si ritireranno dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo. Però il faraone cessi di burlarsi di noi, impedendo al popolo di partire perché possa sacrificare al Signore!». Mosè si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore agì secondo la parola di Mosè e allontanò i tafani dal faraone, dai suoi ministri e dal suo popolo: non ne restò neppure uno. Ma il faraone si ostinò anche questa volta e non lasciò partire il popolo (Es 8,1-28). .*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ a riferire al faraone: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Se tu rifiuti di lasciarlo partire e lo trattieni ancora, ecco, la mano del Signore verrà sopra il tuo bestiame che è nella campagna, sopra i cavalli, gli asini, i cammelli, sopra gli armenti e le greggi, con una peste gravissima! Ma il Signore farà distinzione tra il bestiame d’Israele e quello degli Egiziani, così che niente muoia di quanto appartiene agli Israeliti”». Il Signore fissò la data, dicendo: «Domani il Signore compirà questa cosa nel paese!». Appunto il giorno dopo, il Signore compì tale cosa: morì tutto il bestiame degli Egiziani, ma del bestiame degli Israeliti non morì neppure un capo. Il faraone mandò a vedere, ed ecco, neppure un capo del bestiame d’Israele era morto. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo.*

*Il Signore si rivolse a Mosè e ad Aronne: «Procuratevi una manciata di fuliggine di fornace: Mosè la sparga verso il cielo sotto gli occhi del faraone. Essa diventerà un pulviscolo che, diffondendosi su tutta la terra d’Egitto, produrrà, sugli uomini e sulle bestie, ulcere degeneranti in pustole, in tutta la terra d’Egitto». Presero dunque fuliggine di fornace e si posero alla presenza del faraone. Mosè la sparse verso il cielo ed essa produsse ulcere pustolose, con eruzioni su uomini e bestie. I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non diede loro ascolto, come il Signore aveva detto a Mosè.*

*Il Signore disse a Mosè: «Àlzati di buon mattino, presèntati al faraone e annunciagli: “Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire! Perché questa volta io mando tutti i miei flagelli contro il tuo cuore, contro i tuoi ministri e contro il tuo popolo, perché tu sappia che nessuno è come me su tutta la terra. Se fin da principio io avessi steso la mano per colpire te e il tuo popolo con la peste, tu ormai saresti stato cancellato dalla terra; invece per questo ti ho lasciato sussistere, per dimostrarti la mia potenza e per divulgare il mio nome in tutta la terra. Ancora ti opponi al mio popolo e non lo lasci partire! Ecco, io farò cadere domani, a questa stessa ora, una grandine violentissima, come non ci fu mai in Egitto dal giorno della sua fondazione fino ad oggi. Manda dunque fin d’ora a mettere al riparo il tuo bestiame e quanto hai in campagna. Su tutti gli uomini e su tutti gli animali che si troveranno in campagna e che non saranno stati ricondotti in casa, si abbatterà la grandine e moriranno”». Chi tra i ministri del faraone temeva il Signore fece ricoverare nella casa i suoi schiavi e il suo bestiame; chi invece non diede retta alla parola del Signore lasciò schiavi e bestiame in campagna.*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vi sia grandine in tutta la terra d’Egitto, sugli uomini, sulle bestie e su tutta la vegetazione dei campi nella terra d’Egitto!». Mosè stese il bastone verso il cielo e il Signore mandò tuoni e grandine; sul suolo si abbatté fuoco e il Signore fece cadere grandine su tutta la terra d’Egitto. Ci furono grandine e fuoco in mezzo alla grandine: non vi era mai stata in tutta la terra d’Egitto una grandinata così violenta, dal tempo in cui era diventata nazione! La grandine colpì, in tutta la terra d’Egitto, quanto era nella campagna, dagli uomini alle bestie; la grandine flagellò anche tutta la vegetazione dei campi e schiantò tutti gli alberi della campagna. Soltanto nella regione di Gosen, dove stavano gli Israeliti, non vi fu grandine.*

*Allora il faraone mandò a chiamare Mosè e Aronne e disse loro: «Questa volta ho peccato: il Signore è il giusto; io e il mio popolo siamo colpevoli. Pregate il Signore: ci sono stati troppi tuoni violenti e grandine! Vi lascerò partire e non dovrete più restare qui». Mosè gli rispose: «Non appena sarò uscito dalla città, stenderò le mani verso il Signore: i tuoni cesseranno e non grandinerà più, perché tu sappia che la terra appartiene al Signore. Ma quanto a te e ai tuoi ministri, io so che ancora non temerete il Signore Dio». Ora il lino e l’orzo erano stati colpiti, perché l’orzo era in spiga e il lino in fiore; ma il grano e la spelta non erano stati colpiti, perché tardivi.*

*Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra. Quando il faraone vide che la pioggia, la grandine e i tuoni erano cessati, continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri. Il cuore del faraone si ostinò e non lasciò partire gli Israeliti, come aveva detto il Signore per mezzo di Mosè (Es 9,1-35).*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro, e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!».*

*Mosè e Aronne si recarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: “Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco, da domani io manderò le cavallette sul tuo territorio. Esse copriranno la superficie della terra, così che non si possa più vedere il suolo: divoreranno il poco che è stato lasciato per voi dalla grandine e divoreranno ogni albero che rispunta per voi nella campagna. Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!”». Poi voltò le spalle e uscì dalla presenza del faraone.*

*I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente, perché serva il Signore, suo Dio! Non ti accorgi ancora che l’Egitto va in rovina?». Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». Mosè disse: «Partiremo noi insieme con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con le nostre greggi e i nostri armenti, perché per noi è una festa del Signore». Rispose: «Così sia il Signore con voi, com’è vero che io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Badate però che voi avete cattive intenzioni. Così non va! Partite voi uomini e rendete culto al Signore, se davvero voi cercate questo!». E li cacciarono dalla presenza del faraone.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d’Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d’Egitto e divorino tutta l’erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!». Mosè stese il suo bastone contro la terra d’Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d’oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d’oriente aveva portato le cavallette. Le cavallette salirono sopra tutta la terra d’Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d’Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n’erano mai state prima, né vi furono in seguito. Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d’albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d’Egitto.*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontani da me questa morte!».*

*Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d’Egitto. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano verso il cielo: vengano sulla terra d’Egitto tenebre, tali da potersi palpare!». Mosè stese la mano verso il cielo: vennero dense tenebre su tutta la terra d’Egitto, per tre giorni. Non si vedevano più l’un l’altro e per tre giorni nessuno si poté muovere dal suo posto. Ma per tutti gli Israeliti c’era luce là dove abitavano.*

*Allora il faraone convocò Mosè e disse: «Partite, servite il Signore! Solo rimangano le vostre greggi e i vostri armenti. Anche i vostri bambini potranno partire con voi». Rispose Mosè: «Tu stesso metterai a nostra disposizione sacrifici e olocausti, e noi li offriremo al Signore, nostro Dio. Anche il nostro bestiame partirà con noi: neppure un’unghia ne resterà qui. Perché da esso noi dobbiamo prelevare le vittime per servire il Signore, nostro Dio, e noi non sapremo quel che dovremo sacrificare al Signore finché non saremo arrivati in quel luogo». Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non volle lasciarli partire. Gli rispose dunque il faraone: «Vattene da me! Guàrdati dal ricomparire davanti a me, perché il giorno in cui rivedrai il mio volto, morirai». Mosè disse: «Hai parlato bene: non vedrò più il tuo volto!». (Es 10,1-29).*

*Il Signore disse a Mosè: «Ancora una piaga manderò contro il faraone e l’Egitto; dopo di che egli vi lascerà partire di qui. Vi lascerà partire senza condizioni, anzi vi caccerà via di qui. Di’ dunque al popolo che ciascuno dal suo vicino e ciascuna dalla sua vicina si facciano dare oggetti d’argento e oggetti d’oro». Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani. Inoltre Mosè era un uomo assai considerato nella terra d’Egitto, agli occhi dei ministri del faraone e del popolo.*

*Mosè annunciò: «Così dice il Signore: Verso la metà della notte io uscirò attraverso l’Egitto: morirà ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito della schiava che sta dietro la mola, e ogni primogenito del bestiame. Un grande grido si alzerà in tutta la terra d’Egitto, quale non vi fu mai e quale non si ripeterà mai più. Ma contro tutti gli Israeliti neppure un cane abbaierà, né contro uomini, né contro bestie, perché sappiate che il Signore fa distinzione tra l’Egitto e Israele. Tutti questi tuoi ministri scenderanno da me e si prostreranno davanti a me, dicendo: “Esci tu e tutto il popolo che ti segue!”. Dopo, io uscirò!». Mosè, pieno d’ira, si allontanò dal faraone.*

*Il Signore aveva appunto detto a Mosè: «Il faraone non vi darà ascolto, perché si moltiplichino i miei prodigi nella terra d’Egitto». Mosè e Aronne avevano fatto tutti quei prodigi davanti al faraone; ma il Signore aveva reso ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti dalla sua terra (Es 11,1-10).*

*Il Signore disse a Mosè: Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi-Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi-Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo (Es 14,1-31).*

*allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare. Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan. Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!».*

*Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!».*

*Mosè fece partire Israele dal Mar Rosso ed essi avanzarono verso il deserto di Sur. Camminarono tre giorni nel deserto senza trovare acqua. Arrivarono a Mara, ma non potevano bere le acque di Mara, perché erano amare. Per questo furono chiamate Mara. Allora il popolo mormorò contro Mosè: «Che cosa berremo?». Egli invocò il Signore, il quale gli indicò un legno. Lo gettò nell’acqua e l’acqua divenne dolce. In quel luogo il Signore impose al popolo una legge e un diritto; in quel luogo lo mise alla prova. Disse: «Se tu darai ascolto alla voce del Signore, tuo Dio, e farai ciò che è retto ai suoi occhi, se tu presterai orecchio ai suoi ordini e osserverai tutte le sue leggi, io non t’infliggerò nessuna delle infermità che ho inflitto agli Egiziani, perché io sono il Signore, colui che ti guarisce!».*

*Poi arrivarono a Elìm, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l’acqua (Es 15,1-27).*

Oggi questa Parola onnipotente del Signore non va detta più alla creazione. **Va detta ad ogni uomo e chi deve dirla è l’Apostolo del Signore e in comunione di verità e di carità con l’Apostolo del Signore, ogni altro membro del corpo di Cristo**. Quale Parola deve dire l’Apostolo del Signore e ogni altro membro del suo corpo? **Solo la purissima Parola che Cristo Gesù gli ha consegnato, senza aggiungere e senza togliere ad essa neanche uno iota o un trattino. La deve dire però “ungendola di Spirito Santo”, altrimenti mai potrà entrare in un cuore. Come “si unge la Parola di Spirito Santo”?** Con l’olio dello Spirito Santo che produce il cristiano come frutto della sua obbedienza ad ogni Parola di Cristo Signore. **Senza la perfetta obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù, l’olio non si produce e mai la Parola potrà entrare in un cuore. Parola di Cristo Gesù è solo quella che è unta con l’olio dello Spirito Santo. Se non è unta con l’olio dello Spirito del Signore, non è Parola di Cristo Gesù. È parola dell’uomo.** Se è parola dell’uomo, non sarà prodotto alcun frutto né di salvezza e né di redenzione.

**Dio dice solo dieci Parole e queste dieci Parola devono sconvolgere la storia non solo di un popolo, da di tutti i popoli della terra**.

*Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,1-17).*

Queste dieci Parole ogni figlio di Israele le dovrà trasmettere ai suoi figli. **Come li trasmetterà? Prestando ad esse ogni obbedienze. Lui farà queste dieci Parole sua vita e come sua vita le trasmetterà**. **Se non le farà divenire sua vita, mai le potrà trasmettere**. Sono Parole non trasformate in vita da noi. **Una Parola che non diventa vita per noi, per noi potrà mai diventare vita per gli altri?** Mai. Ecco perché le dieci Parole dell’alleanza necessariamente devono divenire vita in ogni figlio di Israele. Lui è obbligato in virtù dell’alleanza stipulata con Dio a trasmettere queste dieci Parola a tutti i suoi figli. **Parola vissuta, Parola trasmessa, alleanza obbedita. Parola non vissuta, Parola non trasmessa, alleanza trasgredita. Non c’è vita nella disobbedienza**.

Dio dice dieci Parole ed **è la creazione del cielo, della terra, di quanto è sulla terra e nei cieli ed anche la creazione dell’uomo ad immagine e a somiglianza del suo Creatore, Signore, Dio**. Nell’atto della sua creazione, Dio dona all’uomo una Parola alla quale dovrà obbedienza eterna. **La vita dell’uomo è da questa obbedienza. Se l’uomo non obbedisce, per Lui non ci sarà alcuna vita**. La vita è nel rimanere l’uomo sempre nella Parola ascoltata, **Parola fatta risuonare al suo orecchio e scritta nel suo cuore.**

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno (Gen 1,1-31).*

Se l’uomo vuole trasmettere la vita, deve rimanere nella vita. **Se lui passa nella morte, sempre trasmetterà morte**. Lo stiamo ripetendo tante volte, ma nessuno vi presta attenzione. **Oggi i vizi stanno modificando geneticamente anche la nostra natura. Una natura geneticamente modificata, non potrà mai trasmettere vita sana. Trasmetterà vita geneticamente modificata. Oggi le malattie genetiche si stanno moltiplicando senza numero. Ogni giorno si scopre una malattia nuova.** Se l’uomo non ritorna a vivere di virtù, di ogni virtù, virtù teologali e cardinali, **la sua natura procede di corruzione in corruzione e anche i suoi frutti saranno corrotti.** Oggi l’uomo tutto sta corrompendo per nutrire i suoi vizi. Anche la sua natura sta corrompendo e in modo irreparabile. La scienza mai potrà supplire alla corruzione della natura.

**Il Figlio di Dio**

Il Figlio di Dio, Cristo Gesù nostro Signore, **è colui che vigila affinché ogni Parola a Lui detta dal Padre suo sia da Lui trasformata in vita. Trasformando la Parola del Padre in vita, Lui si riveste di una Parola e di un’opera che danno vita. La Parola di Gesù è data sempre unta di Spirito Santo, perché Lui rimane sempre nell’unzione dello Spirito Santo**. Ogni suo discepolo, **poiché anche Lui unto di Spirito Santo, e l’unzione è differente per ogni Sacramento che si riceve, se vuole che anche la sua parola e le sue opere siano unte di Spirito Santo, deve sempre lui rimanere nell’unzione dello Spirito Santo e in essa crescere per tutti i giorni della sua vita.** Se esce dall’unzione dello Spirito, le sue parole saranno unte di carne e non più di Spirito Santo e così tutte le sue opere. Unte di carne, parole e opere mai produrranno un frutto né di salvezza e né di redenzione. Ecco cosa rivela la Scrittura antica sul Cristo di Dio:

***Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore.*** *Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra. Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

***Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti.*** *Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11) .*

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati.* ***Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.*** *Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*

La Lettera agli Ebrei riprende le Parole del Salmo, **aggiungendovi il Mistero dell’Incarnazione, e proclama il suo compimento attraverso la perfetta obbedienza di Gesù Signore.** Dall’inizio della creazione fino al giorno della Parusia, **l’obbedienza dell’uomo al suo Creatore e Signore produce vita.** **La disobbedienza genera morte**. Anche la lettera ai Romani rivela questa verità:

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice:* ***Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà».*** *Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge:* ***Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre*** *(Eb 10,1-10).*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono,* ***molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.*** *E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna,* ***il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione****. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo,* ***molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo****. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna,* ***così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita****. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori,* ***così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*** *La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato,* ***sovrabbondò la grazia****. Di modo che, come regnò il peccato nella morte,* ***così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore*** *(Rm 5,12-21).*

Ecco la somma vigilanza del discepolo di Gesù: **lui, come Cristo Gesù, deve vigilare affinché ad ogni Parola scritta per lui sul rotolo del Vangelo e di tutta la Scrittura Santa dia piena è perfetta obbedienza**. **La sua piena e perfetta obbedienza trasforma la sua parola e le sue opere in parole e in opere di vita. La non obbedienza alla Parola scritta per lui, fa della sua parola e delle sue opere parola e opere di morte**. La vita è dall’obbedienza alla Parola scritta per lui. La morte è dalla disobbedienza alla Parola scritta per lui. **Non parliamo qui di parola immaginata o pensata, parliamo di Parola scritta. Come Cristo Gesù ha obbedito alla Parola scritta, così anche il cristiano è chiamato ad obbedire alla Parola scritta.** Oggi invece si dice di obbedire ad una volontà e ad una Parola di Dio non scritte, ma immaginate. È grande oggi la confusione. I disastri morali e spirituali sono noti al mondo intero.

**Lo Spirito Santo**

Lo Spirito Santo è **Colui che vigila sia per far risuonare pura e integra la Parola scritta nel Rotolo dell’Antico e del Nuovo Testamento e sia per manifestare tutti gli errori, le falsità, le menzogne, gli inganni che si nascondono nell’annuncio della Parola di Cristo Gesù.** Parliamo sempre della Parola Scritta. Senza la vigilanza dello Spirito Santo, a quest’ora tutta la Parola del Signore sarebbe un cumulo di falsità e di menzogna. **È Lui che governa il cuore degli Apostoli** perché veglino con somma attenzione perché nulla si impuro entri nella Parola. **È Lui che mostra agli Apostoli** ogni errore, anche il più invisibile, perché venga tempestivamente corretto. **È Lui che suscita i profeti, che ispira i Dottori della Sacra Scienza e della Scrittura** perché attingano da esse la verità più pura e più santa. **È Lui che ispira i Maestri** perché insegnino la verità che è in Cristo Gesù e non le menzogne che sono nel cuore di Satana. **È Lui che muove gli evangelizzatori** perché rechino ad ogni uomo la lieta novella secondo la purissima verità della Parola.

**Perché l’azione dello Spirito Santo negli Apostoli, nei Profeti, nei Dottori, nei Maestri, negli Evangelizzatori sia efficace occorre non solo lo stato di grazia santificante ma anche la loro più grande crescita nell’obbedienza alla Parola che essi annunciano, spiegano, insegnano.** **Più essi cresceranno nell’obbedienza ad ogni Parola scritta per loro e più l’azione dello Spirito Santo sarà efficace in essi. È Lui, sempre lo Spirito Santo, che muove ogni cuore** che è divenuto per il Battesimo corpo di Cristo a modellare la sua vita sulla forma della vita di Cristo Gesù. **Ecco un esempio che viene da Cristo Gesù** e che rivela tutte le falsità introdotte dagli scribi e dai farisei nella Legge Santa del Padre suo. **Un altro esempio lo attingiamo dall’Apostolo Paolo**. Ecco cosa ci rivela la sua somma vigilanza perché i discepoli di Gesù mai deviino dalla retta via, né a destra e né a sinistra.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? Non, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?*

*Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

Chi lascia che l’errore si diffonda nel campo di Dio, **attesta di non essere né mosso e né condotto dallo Spirito Santo. La non mozione e la non conduzione è il frutto della non crescita nell’obbedienza ad ogni Parola scritta per lui**. **Chi vive di perfetta obbedienza alla Parola, conosce sia la sua verità e sia quando in essa si introduce una falsità. Chi non vive di perfetta obbedienza, non conosce né la verità e né la falsità. Si dichiara la non esistenza della falsità perché si è dichiarata la non esistenza della verità.** **Se io dinanzi ad un odio vero, odio diabolico e ad una verità, verità pura, verità divina discesa dal cielo sulla terra, nego e la verità dell’odio dicendo che non esiste, e nego la verità pura, la verità discesa dal cielo, i danni che provoco nel campo di Dio sono oltremodo grandi.** **Cosa accadrebbe se un contadino dicesse che nel suo campo non vi è nessuna spina, mentre esse sono così alte da toccare il cielo e con radici così profonde da attingere la loro forza dall’inferno, e dicesse anche che nel suo campo non vi à nessun buon grano dal momento che le spine lo stanno soffocato?** Da questo contadino né le spine sono dette spine e né il buon grano è detto bon grano. Le spine sono dette non spine. Il buon grano è detto non buon grano. **Sarebbe la condanna di quell’orto a divenire una foresta di spine, soffocatrice di ogni vita buona**. Si compie per questo orto ciò che il profeta Ezechiele dice che si compie nella vigna del Signore a causa dei falsi profeti che dichiarano **la falsità non falsità e dicono la verità non verità.** Ecco perché si richiede sempre lo stato di grazia e la più pura obbedienza ad ogni Parola scritta per colui che è chiamato a vigilare.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio:* ***Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*** *Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio.* ***Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto****. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio:* ***Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore.*** *Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? V****oi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne.*** *Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore.* ***Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse.*** *Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore» (Ez 13,1-23).*

Ecco cosa accade quando si nega la falsità della falsità e si nega la verità della verità. **Quando si nega la verità dell’odio e si nega la verità della più pura verità,** s**i dona forza alla falsità e si rattrista la verità con tristezza indicibile.** Tutto questo accade perché non si conosce né la verità dell’odio e né la verità della verità. Non si conosce perché non si obbedisce alla verità.

**La Madre del Signore**

La Madre del Signore è colei che **vigila perché mai manchi il buon vino della verità di Cristo nel cuore di ogni discepolo di Gesù. Se il buon vino è nel discepolo di Gesù, dal suo cuore si riverserà sul mondo intero.** Se non è nel suo cuore, mai potrà versarsi nel mondo per la sua conversione e salvezza. **La Vergine Maria è Colui che deve insegnare ad ogni discepolo di Gesù, divenuto suo vero Figlio ai piedi della croce, la più pura e retta conoscenza di Cristo Gesù, suo Figlio e nostro Signore.** Senza la sua presenza viva nella vita del cristiano, non ci sarà nel suo cuore né vino buono e né vino meno buono. Non ci sarà semplicemente vino. Quanto è avvenuto in Cana di Galilea e presso la croce di Cristo Gesù, deve avvenire ogni giorno.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.* ***Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*** *Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua –* ***chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».*** *Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:* ***«Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé*** *(Gv 19,25-27).*

Ecco una breve riflessione che può aiutarci a comprendere il mistero della Vergine Maria. Il cristiano è obbligato a conoscere tutto della Madre sua:

La verità, madre e cuore di ogni altra verità che avvolge la Vergine Maria, è il suo essere vera Madre di Dio. Lei è vera Madre di Dio, perché da Lei è nato il Verbo della vita, il Figlio Unigenito del Padre. Lei non ha dato la vita alla carne che il Verbo ha assunto nel suo seno verginale per opera dello Spirito Santo. È il Verbo che si fa carne nel suo seno. Dal suo seno nasce il Figlio Eterno del Padre. Cristo Gesù è Persona divina. La Persona divina si incarna. La Persona divina nasce. La Persona divina è Dio. Maria è Madre della Persona divina che nasce e quindi è vera Madre di Dio, perché la Persona divina del Figlio è vero Dio. Non però per opera dell’uomo come avviene con tutti gli altri uomini. Diviene vero uomo per opera dello Spirito Santo. Il Figlio di Dio non diviene vero uomo senza il consenso della Vergine Maria. Lei dona piena, totale, perfetta, completa, perenne disponibilità perché ogni Parola di Dio si compia in Lei. Lei è tutta e sempre dalla volontà del suo Signore. Come unica è la santità della Vergine Maria, così unica è anche la sua maternità. Nessun’altra donna al mondo potrà mai avere questo onore di essere la Madre del suo Signore, del suo Creatore, del suo Dio. Queste sono le gradi cose che il Signore ha fatto per la Vergine Maria: l’ha elevata sopra i cori degli Angeli. Degli Angeli Ella è Regina. L’Ha fatta sua vera Madre, sua vera Genitrice. Gesù è vero Figlio di Maria.

Per Lei si compiono i Salmi. In Lei il Verbo si è fatto carne: *«Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai» (Sal 2,6-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek»” (Sal 110,1-4). “In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato” (Cfr. Gv 1,1-18).*

Se priviamo Cristo di questa divina ed eterna verità ed essenza, la Vergine Maria viene all’istante privata della sua verità unica ed irripetibile. Facciamo di Lei una donna come tutte le altre donne. La gloria della Vergine Maria è dalla gloria di Cristo Gesù perché la verità della Vergine Maria è dalla verità di Cristo Gesù. Allo stesso modo che la gloria del cristiano è dalla gloria di Cristo Gesù, essendo la verità del cristiano dalla verità di Cristo Gesù. Riducendo a falsità Cristo è il cristiano che riduciamo a falsità. È la Chiesa che riduciamo a falsità. Per essere degna Madre del Figlio suo il Signore l’ha avvolta con la pienezza della sua grazia dal primo istante del suo concepimento. Lei non solo non fu sfiorata dal peccato delle origini. Lei neanche conobbe mai il peccato, né grave e né veniale. Lei è stata sempre santissima per il suo Dio e Signore. Santissima nell’anima, santissima nello spirito, santissima nel suo corpo. Quando noi preghiamo Lei e la invochiamo con il titolo di “Santa Maria”, dobbiamo subito dire che non si tratta di una santità comune, ordinaria, uguale a quella di tutti gli altri santi del Cielo. È vero. Nel Cielo ogni Santo brilla per una sua luce particolare, personale. Ogni luce differisce da tutte le altre luce per densità e intensità. Vi è il Santo più luminoso e quello che dona una luce un po’ più tenue. Vi è la Santa più splendente e quella che brilla di meno. La Vergine Maria esce dal coro delle luci degli altri Santi. Ella supera tutte le luci messe assieme della santità umana. Ma anche le luci degli Angeli Ella supera. La sua luce splende Regina sulla luce di ogni Angelo e di tutti gli Angeli messi insieme. Ella è Santissima. Dio le ha dato la sua stessa luce. L’ha ammantata di sé. Questo è il mistero che la Madre di Gesù vive nel Cielo per l’eternità beata. Ella è Regina nella sua luce di tutte le luci che vi sono nel cielo e che vi saranno. Questa unicità deve essere confessata e proclamata, altrimenti si fa della Vergine Maria una santa più eccellente o più grande delle altre. La Madre di Gesù non è più santa delle altre. È oltre la loro santità. Infinitamente oltre. Ella è la Mediatrice per grazia di ogni altra santità. Questa verità le appartiene per grazia. Il Figlio suo l’ha costituita Mediatrice di tutte le grazie. Lui la fonte, la sorgente delle grazia. Maria le attinge dal suo cuore e le porta sulla nostra terra.

Il mistero del nostro Dio, che è mistero di unità e di trinità, è eterno e divino. Con la Vergine Maria lasciamo l’eternità e la divinità, lasciamo la sorgente e la fonte eterna di ogni realtà esistente ed entriamo nella creazione. Già è sufficiente questa verità e sempre della Vergine Maria si parlerà con purissima verità. Si parla in modo non vero della Vergine Maria, quando la si separa dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Noi sappiamo che la Vergine Maria è insieme opera del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Sempre si parlerà di Lei nel modo più vero e più giusto se si mette bene in luce quanto il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo hanno operato in Lei. Non solo hanno operato in Lei, ma anche quanto vogliono operare per mezzo di Lei. Se il Signore ha dato a Lei nel mistero della Redenzione una missione mai data a nessun’altra creatura, chi siamo noi per sminuire questa missione? Non è una missione che Lei si è data o che noi gli attribuiamo. È una missione che viene dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo. Ecco il compito del cristiano: conoscere quanto il Signore ha fatto nella Vergine Maria, conoscere quanto il Signore ha fatto per la Vergine Maria, conoscere quanto vuole fare sulla terra e nel cielo con la Vergine Maria, comprenderlo nella purissima verità dello Spirito Santo, con l’aiuto della sua sapienza, scienza e intelligenza e aiutare ogni altro perché sempre ami la Vergine Maria secondo la sua purissima verità e amandola parli di Lei dalla sua purissima verità.

Molti oggi sono abili nel distruggere la verità della Vergine Maria. Si afferma che nessun Angelo sia andato da Lei a manifestarle il grande mistero della sua vocazione ad essere la Madre del Figlio Unigenito del Padre. Negando l’annunciazione si vuole negare l’Incarnazione del Verbo della vita. Si insinua nei cuori che Gesù sia venuto al mondo come ogni altro uomo, cioè con il concorso dell’uomo e non per opera dello Spirito Santo. Così di Maria si fa una madre come tutte le altre madri e di Gesù un uomo come tutti gli altri uomini. Quanto il Vangelo narra del concepimento verginale – si insinua nei cuori – è un racconto di fantasia e di immaginazione, di creazione di un evento che in verità non esiste nella realtà. Così insinuando e sussurrando, affermando con parole ambigue, ma creando il dubbio e il turbamento in molti cuori, non solo viene ridotto in polvere tutto il mistero della Vergine Maria e della sua divina maternità. Anche il mistero di Cristo Gesù viene ridotto in polvere. Se Cristo non è il Figlio di Dio, il Verbo Eterno del Padre, che si è fatto carne nel seno della Vergine, non c’è per l’umanità alcuna redenzione e alcuna salvezza e quanto tutta la Scrittura insegna o è una favola o è semplicemente il frutto di menti umane che creano vane speranze di salvezza, dal momento che mai si potranno realizzare. Negando la divina maternità della Vergine Maria non solo tutto il Prologo del quarto Vangelo viene dichiarato invenzione e fantasia di un uomo, ma tutto il Nuovo Testamento va classificato come stupenda favola, racconto fantastico, in tutto simile a tutti gli altri racconti fantastici che sempre sgorgano da menti fantasiose che fanno credere che l’immaginazione sia realtà. Molti oggi oscurano la missione materna che Gesù ha affidato alla Vergine Maria e ne annullano la sua altissima verità, adducendo come motivo, che non si deve oscurare la gloria di Cristo Gesù. Costoro si dimenticano che la missione materna di Maria è tutto finalizzata alla gloria di Cristo Gesù. A Cana di Galilea il suo intervento non ha oscurato la gloria di Gesù Signore, anzi ha fatto sì che essa si manifestasse in tutto il suo splendore. È stata lei a chiedere a Cristo Gesù. È stata Lei a dire ai servi di fare qualsiasi cosa Gesù avesse loro chiesto. Poi lei scompare. È come se non esistesse. La gloria lo Spirito Santo la dona tutta a Cristo Gesù. È pensiero della terra, anzi diabolico, affermare che la Vergine Maria toglie la gloria a Gesù Signore. Tutta la sua vita è consacrata alla gloria del Figlio suo. Lei non riposa nei cieli beati, sapendo che moltissimi ancora non credono nel Figlio e che quanti dicono di credere, hanno una fede pallida, sbiadita, senza alcuna consistenza, priva di ogni verità, incapace di far sì che la loro vita sia veramente vita di Cristo in loro. Allontanando i cuori dalla Vergine Maria perché non si oscuri la gloria di Cristo, i sostenitori di tale pensiero altro non vogliono se non oscurare la gloria di Cristo Gesù. Infatti senza la Vergine Maria che dona ai cuori il vero Cristo, il vero Cristo non è dato e si diviene discepoli di un falso Cristo. Si è cristiani falsi che corrono dietro ad un Cristo falso. Qualcuno potrebbe obiettare: Ma non sono gli Apostoli che devono dare il vero Cristo? Si risponde che gli Apostoli danno il vero Cristo nella misura in cui possiedono il vero Cristo. Chi dona agli Apostoli il vero Cristo? La Madre del vero Cristo e lo Spirito Santo. Per la Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo Gesù è venuto al mondo. Per la Vergine Maria e per lo Spirito Santo Cristo entra nel cuore degli Apostoli. Gli Apostoli sempre in comunione con la Vergine Maria e lo Spirito Santo portano Cristo nei cuori. Le astuzie di quanti oscurano il mistero della Vergine Maria sono sottilissime. Metterle in luce è obbligo per la salvezza di ogni uomo. Gli oscuratori del mistero non si fermano qui. Prima si infanga la verginità di Maria, attestano che Lei è madre di altri figli e che Gesù è nato come tutti gli altri uomini. Poi anche la sua altissima santità viene oscurata. Si vuole fare di Lei una donna come tutte le altre donne. Oscurando la santità della Vergine Maria, prima di tutto si oscura le grandi opere compiute dal Signore per Lei. In secondo luogo si attesta che si può vivere di grande mediocrità e che non vi alcuna necessità di elevarsi in santità. Se la Vergine Maria è rimasta nella sua povera e misera umanità, perché io devo elevarmi nella più eccelsa e grande perfezione? Posso anch’io essere cultore di vizi e di ogni trasgressione. Questi oscuratori del mistero hanno un solo fine: privare la Madre di Dio di ogni verità. Così facendo si priva Cristo di ogni verità e anche il cristiano. Oggi questi oscuratori non affermano che non è più necessario divenire cristiani per essere salvati? Si nasce già salvati e si muore salvati. Ecco il fine ultimo di questi oscuratori: chiudere per tutti il regno di Dio. Aprire per tutti, anzi spalancare per tutti il regno della morte e delle tenebre eterne. Poiché la Vergine Maria chiude le porte degli inferi e apre quelle cielo, ecco l’odio di questi oscuratori che sempre si abbatte contro di Lei con inaudita violenza. Distrutta Lei, Satana non ha chi gli schiaccia la testa e può governare il mondo a suo piacimento. Man mano che una insidia di Satana viene smascherata, lui ne ha già pronte altre mille. Questi oscuratori, avendo come unico fine quello di chiudere le porte della beatitudine eterna per ogni uomo, sempre si accaniranno contro la Vergine Maria. Se Lei viene abbattuta, tutto il mistero si abbatte. Satana avrà sempre il sopravvento senza di Lei. La storia lo attesta.

Quanti non hanno la Vergine Maria nella purezza della verità, neanche il Vangelo hanno nella purezza della sua verità. Senza la purezza della verità del Vangelo, Satana governa i loro cuori e muove le loro menti. Anche i loro corpo dirige perché si infossino nel peccato e consumino la loro vita in ogni vizio. È questa la fotografia del mondo attuale: un mondo senza la Vergine Maria che eleva il male a purissimo bene e dichiara diritto dell’uomo la trasgressione della Legge del Signore. Ma ancora non abbiamo visto quasi nulla di cosa è capace Satana. O rimettiamo la luce della Vergine Maria sul candelabro del nostro cuore, o saremo trasformati anche noi da Satana in ladri e briganti della salvezza dell’uomo. Coopereremo con lui per riempire il suo inferno di anime.La Madre nostra ci preservi da questi peccato.

Quando noi permettiamo che nella purissima verità di Cristo Gesù navighino errori, falsità e menzogne di ogni genere,  **è il segno che noi non conosciamo Cristo Gesù. Se non conosciamo Cristo Gesù è segno che non conosciamo chi è la nostra Madre celeste. Ci siamo separati da Lei. Chi da Lei si separa, sempre si separerà dalla verità del Figlio suo**. È stato sempre così. È sempre così. Sarà sempre così.

**L’Apostolo del Signore**

L’Apostolo del Signore vigila e separa con taglio netto la verità dalla falsità **solo se vive nella verità e nella comunione con il Padre, con Cristo Gesù, con lo Spirito Santo aiutato e sostenuto dalla Vergine Maria. Vivrà questa purissima relazione se abiterà sempre nella Parola scritta per Lui, così da farla divenire carne della sua carne, osso delle sue ossa, anzi sue ossa e sua carne, sua anima e suo cuore, suo corpo e suo spirito.** Quando si esce dalla Parola scritta, sempre si esce dal cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e della Vergine Maria. Non si vigila più. Uno scritto sull’Apostolo Paolo potrà aiutare a comprendere chi è un Apostolo di Cristo Gesù nella Chiesa e nel mondo[[8]](#footnote-8).

**Il Presbitero**

**In comunione di verità e carità con l’Apostolo del Signore è chiamato a vivere il Presbitero. Anche lui è investito di una particolare responsabilità in ordine alla vigilanza sul gregge che a lui è stato affidato dal Signore su mandato dell’Apostolo di Cristo Gesù[[9]](#footnote-9).** Conosciamo tutti la grande idolatria e l’universale immoralità nata nel popolo del Signore presso il monte Sinai per la mancata vigilanza e la debolezza del Sommo Sacerdote Aronne dinanzi alle richieste dei figli d’Israele. Ecco cosa narra il Libro dell’Esodo:

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-35).*

**Se Il Sacerdote omette la vigilanza, il suo gregge andrà ben presto in rovina. Si smarrirà. Si perderà.** Il profeta Ezechiele ci rivela la gravissima condizione spirituale del gregge del Signore, quando il pastore abbandona il gregge alla falsità, alla menzogna, ad ogni inganno.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto.*

*Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà. Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

Leggiamo un brano del profeta Isaia. Un pastore avvinazzato è la più grande sciagura per le pecore. Il pastore ha il posto di Dio in mezzo al suo gregge:

*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.* ***«Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»*** *(Is 56,9-12).*

**Il diacono** ha come modello da imitare Stefano, il Protomartire. Nessuno poteva resistere alla sua sapienza ispirata. Nella perfetta scienza dello Spirito Santo Lui ha saputo difendere la verità di Cristo Gesù fino alla lapidazione.

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani.*

*E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.*

*Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell’Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato». E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo (At 6,1-15).*

*Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò. Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l’orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. E gli diede l’alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l’ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d’Egitto, il quale lo nominò governatore dell’Egitto e di tutta la sua casa. Su tutto l’Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. Giacobbe, avendo udito che in Egitto c’era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.*

*Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. Quando compì quarant’anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d’Israele. Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l’oppresso, uccidendo l’Egiziano. Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: “Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l’un l’altro?”. Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l’Egiziano?”. A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.*

*Passati quarant’anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: “Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe”. Tutto tremante, Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse: “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto”.*

*Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice?”, proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell’angelo che gli era apparso nel roveto. Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d’Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant’anni. Egli è quel Mosè che disse ai figli d’Israele: “Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me”. Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l’angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l’Egitto, dicendo ad Aronne: “Fa’ per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all’idolo e si rallegrarono per l’opera delle loro mani. Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant’anni nel deserto, o casa d’Israele? Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

*Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L’Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d’uomo, come dice il profeta: Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata».*

*All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.*

*Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì (At 7,160).*

**Il cresimato e il battezzato, anche loro, ognuno secondo il suo particolare ministero vocazione e carisma, sono obbligati a vigilare sulla purissima verità di Cristo Gesù[[10]](#footnote-10)**. Difendere la verità del Vangelo e diffonderlo è la loro missione. Loro hanno come modello sia la Donna di Samaria e sia Maria di Màgdala. Sono queste due donne vero modello di vera missione. Maria di Màgdala è anche vero modello nella ricerca di Gesù Signore. Sempre nel Vangelo secondo Giovanni modello di testimonianza è anche il cieco nato.

*Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. Doveva perciò attraversare la Samaria.*

*Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c’era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».*

*In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.*

*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: “Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura”? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

*Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo» (Gv 4,1-41).*

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto (Gv 20,11-28).*

*Passando, vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va’ a lavarti nella piscina di Sìloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.*

*Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Sìloe e làvati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov’è costui?». Rispose: «Non lo so».*

*Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c’era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».*

*Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l’età: chiedetelo a lui!».*

*Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da’ gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell’uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell’uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane» (Gv 9,1-41).*

L’Apostolo deve vigilare come Apostolo, il Presbitero come Presbitero, il Diacono come Diacono, il Cresimato come Cresimato, il Battezzato come Battezzato, il Profeta come Profeta, il Maestro come Maestro, il Dottore come Dottore, l’Evangelista come Evangelista. **Quando viene meno la vigilanza dell’uno deve supplire la vigilanza dell’altro**.

**La vigilanza sempre va fatta nella verità e nella carità, nella prudenza e nella fortezza dello Spirito Santo**. Mai essa va esercitata per accusare, **ma solo per mettere la verità di Cristo Gesù sul candelabro della Chiesa e del mondo.** La vigilanza è sempre per amore della salvezza, sempre per dare la più grande gloria a Cristo Gesù. **Glorificando secondo pienezza di verità e di grazia Cristo Gesù, si glorifica e il Padre e lo Spirito Santo, si glorifica la Chiesa, viene glorificato ogni discepolo di Gesù. Glorificando la Chiesa, le si dona quella gloria che è solo sua: essere in Cristo, con Cristo, per Cristo, il solo sacramento della salvezza dato da Cristo Gesù agli uomini**.

Peccato che questa divina verità oggi si sta eclissando in molti cuori. Di questa eclissi universale responsabile è il discepolo di Gesù. **Non solo ogni vigilante si è appisolato, in più, quando ha un momento da sveglio, spesso altro non fa che difendere il pensiero del mondo perché entri a pieno titolo nella Chiesa e diventi il suo nuovo Vangelo.** Vale la pena leggere quanto da noi scritto su Satana che si veste da angelo di luce per la rovina dei credenti[[11]](#footnote-11). Ecco perché ognuno deve porre grande, somma attenzione perché anche lui non si trasformi in un ladro e brigante della verità di Cristo Gesù[[12]](#footnote-12)

Giovanni è Apostolo Del Signore. **I suoi occhi sono sempre in contemplazione della purissima verità di Cristo Gesù**. **I suoi orecchi sono invece due antenne poste a servizio dello Spirito Santo, pronte a captare anche il più piccolo sospiro dell’uomo, emesso o con cattive intenzioni, o perché si è lasciato ingannare, o perché stolto e insipiente, o addirittura per una qualche misera gloria mondana e terrena, capace però di recare non solo grandi danni, ma anche numerosi piccolissimi danni contro lo splendore della verità del Signore Gesù**. Captato anche il più piccolo sussurro, lui prontamente interviene e mette in chiarissima luce la verità di Cristo Gesù, smascherando ogni errore, falsità, menzogna, proferiti solo per distruggere la divina verità del Salvatore e Redentore dell’uomo.

**Sapendo noi che l’Apostolo Giovanni è solo uno strumento nella mani dello Spirito Santo, dobbiamo credere che quanto lui rivela non può essere se non purissima verità dello Spirito di Dio. Le sue parole non sono sue, sono invece Parole dello Spirito del Signore**. La verità che annuncia non è sua. È dello Spirito del Signore. **Con questa fede ci accingiamo ad esaminare e mettere bene in luce quanto lui ci ha trasmesso sugli errori che sempre accompagneranno il cammino del popolo di Dio nella storia**. Ascolteremo le sue esortazioni a noi date per non essere travolti da questi errori. **Così, sul suo esempio, anche noi potremo divenire, sotto il governo della potente grazia di Dio, veri strumenti dello Spirito Santo, totalmente a servizio della purissima verità di Gesù Signore**. Infine sarà opportuno dire **una parola di grande chiarezza sulle modalità che vanno necessariamente aggiornate affinché ogni sua esortazione possa viversi ai nostri tempi, giorni ormai senza più alcuna distinzione e senza alcuna differenza né di religione e né di fede, né di morale e né di immoralità**. Per questo occorre la più potente luce dello Spirito Santo.

***Quoniam multi seductores exierunt in mundum***

**Óti polloˆ pl£noi ™xÁlqon e„j tÕn kÒsmon**

Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori,

**Sono apparsi infatti nel mondo molti seduttori, che non riconoscono Gesù venuto nella carne. Quoniam multi seductores exierunt in mundum qui non confitentur Iesum Christum venientem in carne**. **Óti polloˆ pl£noi ™xÁlqon e„j tÕn kÒsmon, oƒ m¾ Ðmologoàntej 'Ihsoàn CristÕn ™rcÒmenon ™n sark…:**

Per conoscere chi sono i seduttori, prima dobbiamo conoscere la purissima verità do Cristo Gesù[[13]](#footnote-13). **Conoscendo la purissima verità di Cristo Gesù, potremo sempre sapere chi professa la vera dottrina di Cristo Gesù e chi invece la nega**. Ecco chi sono i seduttori: coloro che non riconoscono Gesù venuto nella carne. **Se questa verità di Gesù viene negata tutto il suo mistero viene negato. Negando il mistero di Cristo Gesù si nega il mistero del Padre e dello Spirito Santo, della Chiesa e dell’uomo, dell’universo, del tempo, dell’eternità**. Non c’è più né redenzione, né salvezza, né espiazione, né incorporazione, né vita eterna. Tutto l’Antico e tutto il Nuovo Testamento vengono bruciati con fuoco di inferno e ridotti in cenere. Negando l’incarnazione del Figlio di Dio, ecco quali verità vengono negate:

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro. Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa.* ***(Sal 110,1-7).***

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1,1-18)-.*

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore &M 5,1-21).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,1-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,1-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria.*

*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti.*

*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!*

*La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre (Col 2,1-17).*

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-13).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce:*

*«Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,1-17).*

*Dopo questo vidi quattro angeli, che stavano ai quattro angoli della terra e trattenevano i quattro venti, perché non soffiasse vento sulla terra, né sul mare, né su alcuna pianta.*

*E vidi salire dall’oriente un altro angelo, con il sigillo del Dio vivente. E gridò a gran voce ai quattro angeli, ai quali era stato concesso di devastare la terra e il mare: «Non devastate la terra né il mare né le piante, finché non avremo impresso il sigillo sulla fronte dei servi del nostro Dio».*

*E udii il numero di coloro che furono segnati con il sigillo: centoquarantaquattromila segnati, provenienti da ogni tribù dei figli d’Israele:*

*dalla tribù di Giuda, dodicimila segnati con il sigillo; dalla tribù di Ruben, dodicimila; dalla tribù di Gad, dodicimila; dalla tribù di Aser, dodicimila; dalla tribù di Nèftali, dodicimila; dalla tribù di Manasse, dodicimila; dalla tribù di Simeone, dodicimila; dalla tribù di Levi, dodicimila; dalla tribù di Ìssacar, dodicimila; dalla tribù di Zàbulon, dodicimila; dalla tribù di Giuseppe, dodicimila; dalla tribù di Beniamino, dodicimila segnati con il sigillo.*

*Dopo queste cose vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all’Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all’Agnello».*

*E tutti gli angeli stavano attorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si inchinarono con la faccia a terra davanti al trono e adorarono Dio dicendo: «Amen! Lode, gloria, sapienza, azione di grazie, onore, potenza e forza al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen».*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro.*

*Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l’Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi» (Ap 7,1-17).*

Chi nega anche una sola verità di Cristo Gesù, lo distrugge:

1. **o nel suo MISTERO eterno,**
2. **o nel suo MISTERO di redenzione,**
3. **o nel suo MISTERO di grazia,**
4. **o nel suo MISTERO di verità**
5. **o nel suo MISTERO di Mediatore unico e universale tra Dio e ogni uomo e tutto l’universo**
6. **o nel suo MISTERO di Signore del tempo e dell’eternità**
7. **o nel suo MISTERO di Giudice dei vivi e dei morti**
8. **o nel suo MISTERO di Nuovo Tempio nel quale Dio abita corporalmente con tutta la pienezza della sua divinità**
9. **o nel suo MISTERO di morte e di risurrezione**
10. **o nel suo MISTERO di gloriosa ascensione al cielo**
11. **o nel suo MISTERO che in Lui tutte le Promesse del Padre e ogni sua Parola e ogni sua Profezia e ogni suo Giuramento si sono compiuti**
12. **o nel suo MISTERO di essere solo Lui: “Io sono la vai, la verità, la vita”**
13. **o nel suo MISTERO di essere Lui il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati**
14. **o nel suo MISTERO di essere il solo corpo nel quale è possibile ricostituire l’unità del genere umano**
15. **o nel suo MISTERO di corpo e di sangue a noi dati come cibo di vita eterna e bevanda di salvezza della Nuova ed Eterna Alleanza**
16. **o nel suo MISTERO di essere Lui per tutto il genere umano la sola Parola di vita eterna**
17. **o nel suo MISTERO di essere solo Lui il Creatore dell’uomo e solo Lui il suo Redentore**
18. **o nel suo MISTERO di essere Lui il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi eterno**
19. **o nel suo MISTERO di essere Lui il solo vero Dio che si è fatto vero uomo**
20. **o nel suo MISTERO di essere Lui il solo che può rivelarci il Padre perché Lui vive nel seno del Padre**
21. **o nel suo MISTERO di essere solo Lui l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo**
22. **o nel suo MISTERO di essere solo Lui il Messia del Signore**
23. **o nel suo MISTERO di essere Lui il solo che Dio ha fatto peccato per noi**
24. **o nel suo MISTERO di essere solo Lui la vita eterna che il Padre ci ha donato, vita eterna da attingere in Lui e da vivere in Lui, con Lui per Lui**
25. **o nel suo MISTERO di compiersi in Lui, per Lui, con Lui la nostra gloriosa risurrezione. Senza di Lui, vi è la risurrezione di condanna per la morte eterna.**

Possiamo ben dire che in ogni pagina della Scrittura Santa sempre vi è una Parola che riguarda il mistero di Cristo Gesù. **Se anche un atomo del mistero di Cristo Gesù viene negato, tutto il mistero viene negato**. Il mistero può essere negato:

* **IN FORMA DIRETTA quando in modo esplicito si nega un mistero di Cristo Gesù. Ario affermava che Cristo Gesù era la più nobile creatura fatta da Dio, ma pur sempre era una creatura. Gli gnostici dei tempi antichi negavano la verità dell’incarnazione. La dottrina luterana con la sua Sola Scriptura, Sola Fides, Sola Gratia nega tutta la mediazione Apostolica e dell’intera Chiesa. Fuori della Chiesa le negazioni in forma diretta sono senza numero. Si nega che la creazione sia per la Parola onnipotente del Signore. Si nega ogni possibile legame tra Dio e l’uomo. Si vuole un uomo che sia solo dall’uomo, perché frutto di una evoluzione che è iniziata ma che nessuno sa dove andrà a finire, se dovesse finire.**
* **IN FORMA INDIRETTA quando affermando altre verità necessariamente si nega o in parte o in toto il mistero di Cristo Signore. Se noi diciamo di credere nel Dio unico, che è il Dio di tutti i popoli, noi con questa sola frase neghiamo e distruggiamo tutto il mistero della Beata Trinità. Distrutto il mistero della Beata Trinità, viene distrutto tutto il mistero del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Viene distrutto il mistero della salvezza e della redenzione. Viene distrutto il mistero della Chiesa. Nulla più esiste del mistero rivelato. Oggi questa distruzione è inarrestabile e sempre per via indiretta. Molte sono oggi le vie indirette per la distruzione del mistero di Gesto Gesù.**
* **PER LA VIA DELLA NEGAZIONE quando noi neghiamo anche una sola verità che riguarda o il Padre o il Figlio o lo Spirito Santo o la Divina Rivelazione o la Chiesa o l’uomo o il tempo o l’eternità. Fuori della Chiesa cattolica, il mondo dell’ateismo tutto nega di ciò che è mistero di fede o legame religioso con la divinità.**
* **PER LA VIA DELL’AFFERMAZIONE quando affermiamo verità che necessariamente contrastano con la purissima verità di Cristo Gesù. Se noi diciamo che senza Cristo Gesù è possibile costruire sulla terra la fratellanza universale, noi affermiamo che possiamo essere fratelli con il peccato nel cuore e con i vizi che coltiviamo. Noi sappiamo invece che dove c’è il peccato lì ci sono gli scismi, le separazioni, le liti, le guerre, i contrasti. Dove c’è il peccato lì regnano le opere della carne e non invece i frutti dello Spirito Santo.**
* **PER VIA ESPLICITA quando esplicitamente neghiamo una verità. Esempio di negazione esplicita è la dichiarazione della universale misericordia del Signore che accoglie tutti in Paradiso. È anche la dichiarazione che l’inferno, se esiste è vuoto. È ancora la dichiarazione che il Signore non giudica alcuno. Ma è anche la dichiarazione o l’affermazione che noi non possiamo separare il bene dal male. Con questa affermazione diamo libero corso ad ogni male. Il male intrinseco rimane male in eterno.**
* **PER VIA IMPLICITA quando diciamo parole che possono indurre l’altro a pensare differentemente dalla Divina Rivelazione sul mistero di Dio e dell’uomo. Le vie implicite oggi sono infinite. Ormai è strategia universale affermare falsi diritti come veri e ogni falsità come verità e tutto il mistero di Cristo viene frantumato e ridotto in cenere. Falso diritto è l’eutanasia. Falsi diritto è l’aborto. Falso diritto è il divorzio. Falso diritto è il matrimonio tra due persone dello stesso sesso. Oggi il mondo è pieno di falsi diritti.**
* **PER CONFUSIONE quando si mette nella storia una frase che non afferma e non nega esplicitamente le verità della fede. Implicitamente però, se bene analizzata, le verità della fede vengono negate. Queste affermazioni per confusione sono ben studiate. Sono come il dio Proteo della mitologia classica: impossibile da catturare, perché capace di assumere qualsiasi sembianza e aspetto. Possiamo affermare che molta teologia oggi è in tutto simile al dio Proteo dell’antica mitologia. Questa teologia afferma tutto e il contrario di tutto, però quando la si vuole cogliere nella sua verità, ecco che subito cambia forma e muta aspetto. È questa teologia oggi che sta creando il caos nella fede della Chiesa.**
* **PER POCA CHIAREZZA quando si lascia il pensiero volutamente indeterminato e confuso. Così ognuno potrà interpretarlo secondo le sue particolari tendenze. Poiché senza la grazia e la verità di Cristo, chi governa l’uomo è il suo istinto di peccato, ogni pensiero mancante della necessaria chiarezza viene interpretato dalla falsità e mai dalla verità. Si interpreta come se il mistero mai fosse esistito e mai fosse stato rivelato. Ed è così che Cristo Gesù viene condotto al macero. Cristo Gesù viene macerato e nessuno dice una Parola per difendere la sua verità. Neanche la potrebbe scrivere. Potrebbe fare ciò che stiamo facendo noi. Scriviamo la verità di Cristo Gesù. Difendiamo Lui. Ma con la certezza che nessuno leggerà ciò che noi scriviamo, perché noi lavoriamo sui Sacri Testi e non più sul pensiero del mondo attuale, nel quale non c’è posto per il pensiero di Cristo Gesù e neanche per il suo mistero e la sua verità.**
* **PER AMBIGUITÀ. Oggi è la modalità più perfida e pericolosa. Si scrivono pensieri della terra. Questi pensieri vengono intonacati con qualche parola del Vangelo e della Teologia, e offerti in pasto ai cristiani detto e non dotti, colti e non colti, sapienti di sapienza mondana e non sapienti, come purissima rivelazione, purissima comprensione del mistero, attualizzazione perfetta della divina verità. Il linguaggio è così evanescente da risultare inafferrabile. Dove risiede la falsità di un tale discorso per ambiguità? Quando esso si volesse trasformare in storia è allora che tutto fallisce. Il discorso è sublime. Le idee sono dichiarate di divina illuminazione, la storia rimane insensibile. Non muta. Non cambia. Non si trasforma. Anzi sempre più corre verso il precipizio e gli abissi della falsità e della menzogna. Di queste teologie negli ultimi settanta/ottanta anni ne è nata quasi una al giorno. Ma il mondo è rimasto sempre senza Cristo e se prima un po’ del vero Cristo lo si possedeva, oggi del vero Cristo tutto sta scomparendo. Questo rivela la falsità delle nostre teologie. Poiché a noi nulla più interessa di Cristo, dal momento che ognuno cerca solo la sua gloria personale, è sufficiente che il libro venga citato e questo ci basta. Abbiamo avuto il nostro momento di gloria terrena. Che poi Cristo viva o muoia nei cuori, a noi nulla interessa. Abbiamo raggiunto il nostro scopo. Siamo acclamati dal mondo. Ma a quale prezzo? Al prezzo del macero di Cristo Gesù. Ma oggi il successo mondano è solo di coloro che mandano al macero tutto Cristo e tutto il suo mistero. Vie e modalità sono quanti sono gli uomini. Ognuno ha la sua via e la sua modalità per condurre al macero Gesù Signore.**
* **PER NON IMMEDIATA DICHIARAZIONE DELL’ERRORE. Se un contadino lascia che le erbe cattive infestano la sua terra, raccoglierà niente o pochissimi frutti. Noi sappiamo che la terra produce spine e triboli. Così è l’uomo religioso. Sempre produrrà spine e triboli. Chi è preposto alla vigilanza deve con dichiarazione netta, esplicita, circostanziata chiamare errore l’errore e verità la verità fin dal suo nascere. Mentre il contadino può estirpare l’errore, chi è preposto alla vigilanza nella verità di Cristo Gesù, può solo dichiarare che l’errore è errore e che la verità è verità. Se l’errore non viene dichiarato errore, esso può attecchire in molti altri cuori e produrre grandi disastri in essi. Una cosa va sempre ricordata: quando un errore è nato nel campo della fede, sempre ha provocato devastazioni e distruzioni nel corpo di Cristo. Anche se l’errore viene condannato, non per questo viene stirpato dalla storia. Allora perché esso va dichiarato errore? Per preservare i figli di Dio, i discepoli di Cristo Gesù dal passare dal regno di Dio nel regno del principe del mondo. La storia ci dice che non solo la Chiesa, ma l’intera umanità è stata rovinata dagli errori dei discepoli di Gesù. Qual è la differenza tra ieri e oggi? Ieri coloro che sono proposti alla vigilanza intervenivano con tempestività e rimettevano sul candelabro della Chiesa e del mondo la potentissima luce della verità di Cristo. Oggi invece gli errori si lasciano prosperare, anzi molti discepoli di Gesù, ad ogni livello, sono essi stessi a seminarli nei solchi della Chiesa e del mondo.**

Ecco un esempio di come lo Spirito Santo attraverso l’Apostolo Giovanni **corregge gli errori visibili e invisibili** che si annidano nel cuore degli Angeli delle sette chiese che sono nell’antica Regione di Asia:

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 2,1-22).*

Tutto Il Vangelo e gli Atti degli Apostoli, tutte le Lettere dell’Apostolo Paolo, tutta la Lettera agli Ebrei, tutte le sette Lettera Cattoliche – Giacomo, Prima e Seconda di Pietro, Prima, Seconda e Terza di Giovanni, Giuda – e tutta l’Apocalisse **se da una parte rivelano tutto lo splendore della verità di Cristo, dall’altra mettono bene in evidenza ogni errore che sempre è nato e sempre nascere nel popolo dei credenti in Cristo Gesù. Come va messa in piena luce la purissima verità di Cristo Gesù, così dovrà essere messa in piena luce tutta la potenza di male di ogni errore, ogni falsità, ogni menzogna diretta o indiretta che aggredisce la verità di Gesù Signore**. **Altrimenti sempre le vacche magre – l’errore – divorerà le vacche grasse – la verità di Cristo – e le sette spighe magre e vuote – l’errore – divorerà le sette spighe piene di chicchi nello loro spiga – la verità di Cristo Gesù.** Sempre va ricordato il sogno del faraone. Perché questo non avvenisse, il faraone pose la sola persona ritenuta saggia che vigilasse con somma attenzione e grande prudenza e sapienza. Leggiamo il testo della Genesi:

*Dopo questi fatti il coppiere del re d’Egitto e il panettiere offesero il loro padrone, il re d’Egitto. Il faraone si adirò contro i suoi due eunuchi, il capo dei coppieri e il capo dei panettieri, e li fece mettere in custodia nella casa del comandante delle guardie, nella prigione dove Giuseppe era detenuto. Il comandante delle guardie assegnò loro Giuseppe, perché li accudisse. Così essi restarono nel carcere per un certo tempo.*

*Ora, in una medesima notte, il coppiere e il panettiere del re d’Egitto, detenuti nella prigione, ebbero tutti e due un sogno, ciascuno il suo sogno, con un proprio significato. Alla mattina Giuseppe venne da loro e li vide abbattuti. Allora interrogò gli eunuchi del faraone che erano con lui in carcere nella casa del suo padrone, e disse: «Perché oggi avete la faccia così triste?». Gli risposero: «Abbiamo fatto un sogno e non c’è chi lo interpreti». Giuseppe replicò loro: «Non è forse Dio che ha in suo potere le interpretazioni? Raccontatemi dunque».*

*Allora il capo dei coppieri raccontò il suo sogno a Giuseppe e gli disse: «Nel mio sogno, ecco mi stava davanti una vite, sulla quale vi erano tre tralci; non appena cominciò a germogliare, apparvero i fiori e i suoi grappoli maturarono gli acini. Io tenevo in mano il calice del faraone; presi gli acini, li spremetti nella coppa del faraone, poi diedi la coppa in mano al faraone».*

*Giuseppe gli disse: «Eccone l’interpretazione: i tre tralci rappresentano tre giorni. Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti reintegrerà nella tua carica e tu porgerai il calice al faraone, secondo la consuetudine di prima, quando eri il suo coppiere. Se poi, nella tua fortuna, volessi ricordarti che sono stato con te, trattami, ti prego, con bontà: ricordami al faraone per farmi uscire da questa casa. Perché io sono stato portato via ingiustamente dalla terra degli Ebrei e anche qui non ho fatto nulla perché mi mettessero in questo sotterraneo».*

*Allora il capo dei panettieri, vedendo che l’interpretazione era favorevole, disse a Giuseppe: «Quanto a me, nel mio sogno tenevo sul capo tre canestri di pane bianco e nel canestro che stava di sopra c’era ogni sorta di cibi per il faraone, quali si preparano dai panettieri. Ma gli uccelli li mangiavano dal canestro che avevo sulla testa».*

*Giuseppe rispose e disse: «Questa è l’interpretazione: i tre canestri rappresentano tre giorni. Fra tre giorni il faraone solleverà la tua testa e ti impiccherà a un palo e gli uccelli ti mangeranno la carne addosso».*

*Appunto al terzo giorno, che era il giorno natalizio del faraone, questi fece un banchetto per tutti i suoi ministri e allora sollevò la testa del capo dei coppieri e la testa del capo dei panettieri in mezzo ai suoi ministri. Reintegrò il capo dei coppieri nel suo ufficio di coppiere, perché porgesse la coppa al faraone; invece impiccò il capo dei panettieri, secondo l’interpretazione che Giuseppe aveva loro data. Ma il capo dei coppieri non si ricordò di Giuseppe e lo dimenticò (Gen 40,1-23).*

*Due anni dopo, il faraone sognò di trovarsi presso il Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi. Ed ecco, dopo quelle, salirono dal Nilo altre sette vacche, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo. Le vacche brutte di aspetto e magre divorarono le sette vacche belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò. Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco, sette spighe spuntavano da un unico stelo, grosse e belle. Ma, dopo quelle, ecco spuntare altre sette spighe vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno.*

*Alla mattina il suo spirito ne era turbato, perciò convocò tutti gli indovini e tutti i saggi dell’Egitto. Il faraone raccontò loro il sogno, ma nessuno sapeva interpretarlo al faraone.*

*Allora il capo dei coppieri parlò al faraone: «Io devo ricordare oggi le mie colpe. Il faraone si era adirato contro i suoi servi e li aveva messi in carcere nella casa del capo delle guardie, sia me sia il capo dei panettieri. Noi facemmo un sogno nella stessa notte, io e lui; ma avemmo ciascuno un sogno con un proprio significato. C’era là con noi un giovane ebreo, schiavo del capo delle guardie; noi gli raccontammo i nostri sogni ed egli ce li interpretò, dando a ciascuno l’interpretazione del suo sogno. E come egli ci aveva interpretato, così avvenne: io fui reintegrato nella mia carica e l’altro fu impiccato».*

*Allora il faraone convocò Giuseppe. Lo fecero uscire in fretta dal sotterraneo; egli si rase, si cambiò gli abiti e si presentò al faraone. Il faraone disse a Giuseppe: «Ho fatto un sogno e nessuno sa interpretarlo; ora io ho sentito dire di te che ti basta ascoltare un sogno per interpretarlo subito». Giuseppe rispose al faraone: «Non io, ma Dio darà la risposta per la salute del faraone!».*

*Allora il faraone raccontò a Giuseppe: «Nel mio sogno io mi trovavo sulla riva del Nilo. Ed ecco, salirono dal Nilo sette vacche grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi. E, dopo quelle, ecco salire altre sette vacche deboli, molto brutte di forma e magre; non ne vidi mai di così brutte in tutta la terra d’Egitto. Le vacche magre e brutte divorarono le prime sette vacche, quelle grasse. Queste entrarono nel loro ventre, ma non ci si accorgeva che vi fossero entrate, perché il loro aspetto era brutto come prima. E mi svegliai. Poi vidi nel sogno spuntare da un unico stelo sette spighe, piene e belle. Ma ecco, dopo quelle, spuntavano sette spighe secche, vuote e arse dal vento d’oriente. Le spighe vuote inghiottirono le sette spighe belle. Ho riferito il sogno agli indovini, ma nessuno sa darmene la spiegazione».*

*Allora Giuseppe disse al faraone: «Il sogno del faraone è uno solo: Dio ha indicato al faraone quello che sta per fare. Le sette vacche belle rappresentano sette anni e le sette spighe belle rappresentano sette anni: si tratta di un unico sogno. Le sette vacche magre e brutte, che salgono dopo quelle, rappresentano sette anni e le sette spighe vuote, arse dal vento d’oriente, rappresentano sette anni: verranno sette anni di carestia. È appunto quel che ho detto al faraone: Dio ha manifestato al faraone quanto sta per fare. Ecco, stanno per venire sette anni in cui ci sarà grande abbondanza in tutta la terra d’Egitto. A questi succederanno sette anni di carestia; si dimenticherà tutta quell’abbondanza nella terra d’Egitto e la carestia consumerà la terra. Non vi sarà più alcuna traccia dell’abbondanza che vi era stata nella terra, a causa della carestia successiva, perché sarà molto dura. Quanto al fatto che il sogno del faraone si è ripetuto due volte, significa che la cosa è decisa da Dio e che Dio si affretta a eseguirla.*

*Il faraone pensi a trovare un uomo intelligente e saggio e lo metta a capo della terra d’Egitto. Il faraone inoltre proceda a istituire commissari sul territorio, per prelevare un quinto sui prodotti della terra d’Egitto durante i sette anni di abbondanza. Essi raccoglieranno tutti i viveri di queste annate buone che stanno per venire, ammasseranno il grano sotto l’autorità del faraone e lo terranno in deposito nelle città. Questi viveri serviranno di riserva al paese per i sette anni di carestia che verranno nella terra d’Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia».*

*La proposta piacque al faraone e a tutti i suoi ministri. Il faraone disse ai ministri: «Potremo trovare un uomo come questo, in cui sia lo spirito di Dio?». E il faraone disse a Giuseppe: «Dal momento che Dio ti ha manifestato tutto questo, non c’è nessuno intelligente e saggio come te. Tu stesso sarai il mio governatore e ai tuoi ordini si schiererà tutto il mio popolo: solo per il trono io sarò più grande di te».*

*Il faraone disse a Giuseppe: «Ecco, io ti metto a capo di tutta la terra d’Egitto». Il faraone si tolse di mano l’anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di abiti di lino finissimo e gli pose al collo un monile d’oro. Lo fece salire sul suo secondo carro e davanti a lui si gridava: «Abrech». E così lo si stabilì su tutta la terra d’Egitto. Poi il faraone disse a Giuseppe: «Io sono il faraone, ma senza il tuo permesso nessuno potrà alzare la mano o il piede in tutta la terra d’Egitto». E il faraone chiamò Giuseppe Safnat-Panèach e gli diede in moglie Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe partì per visitare l’Egitto. Giuseppe aveva trent’anni quando entrò al servizio del faraone, re d’Egitto.*

*Quindi Giuseppe si allontanò dal faraone e percorse tutta la terra d’Egitto. Durante i sette anni di abbondanza la terra produsse a profusione. Egli raccolse tutti i viveri dei sette anni di abbondanza che vennero nella terra d’Egitto, e ripose i viveri nelle città: in ogni città i viveri della campagna circostante. Giuseppe ammassò il grano come la sabbia del mare, in grandissima quantità, così che non se ne fece più il computo, perché era incalcolabile.*

*Intanto, prima che venisse l’anno della carestia, nacquero a Giuseppe due figli, partoriti a lui da Asenat, figlia di Potifera, sacerdote di Eliòpoli. Giuseppe chiamò il primogenito Manasse, «perché – disse – Dio mi ha fatto dimenticare ogni affanno e tutta la casa di mio padre». E il secondo lo chiamò Èfraim, «perché – disse – Dio mi ha reso fecondo nella terra della mia afflizione». Finirono i sette anni di abbondanza nella terra d’Egitto e cominciarono i sette anni di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in ogni paese, ma in tutta la terra d’Egitto c’era il pane. Poi anche tutta la terra d’Egitto cominciò a sentire la fame e il popolo gridò al faraone per avere il pane. Il faraone disse a tutti gli Egiziani: «Andate da Giuseppe; fate quello che vi dirà». La carestia imperversava su tutta la terra. Allora Giuseppe aprì tutti i depositi in cui vi era grano e lo vendette agli Egiziani. La carestia si aggravava in Egitto, ma da ogni paese venivano in Egitto per acquistare grano da Giuseppe, perché la carestia infieriva su tutta la terra (Gen 41.1-57).*

Dobbiamo ricordarci che sempre **le sette vacche magre – eresie, falsità, menzogne, inganni, parole e pensiero del mondo – vorranno divorare le sette vacche grasse – la purissima verità di Cristo Gesù –.** **Il Signore, al contrario del faraone, non ha affidato la verità di Cristo Gesù a persone sagge, la ha affidata alla saggezza eterna e intelligenza divina e infinita dello Spirito Santo.** **Ha dato poi il suo Santo Spirito ai suoi Apostoli, perché questi, abitando in Lui e in Lui crescendo giorno per giorno, siano il suo strumento umano in ordine alla salvezza del mondo allo stesso modo secondo il quale il Figlio Unigenito del Padre ha compiuto la redenzione eterna dell’umanità attraverso il suo corpo –** sempre conservando l’abissale differenza che separa l’abitazione dello Spirito negli Apostoli e degli Apostoli nello Spirito Santo dall’Incarnazione del Verbo secondo le modalità della purissima fede manifesta ed espressa nel dogma dall’unione ipostatica **–**. Se l’Apostolo di Cristo non vive questa perfetta comunione nello Spirito Santo con lo Spirito Santo, lo Spirito Santo è come se fosse senza il corpo e senza il corpo nessuna redenzione, nessuna salvezza, nessuna verità di Cristo Gesù potrà essere difesa specie oggi, tempo in cui le vacche magre non sono solo sette, ma sono settanta volte sette.

**Se gli Apostoli o in poco o in molto si separano dallo Spirito Santo, sempre le sette vacche magre divoreranno le sette vacche grasse e il mondo sarà sommerso da una grave carestia di verità di Cristo Gesù**. Quando si separa l’Apostolo dallo Spirito Santo, segue a ruota il presbitero, il diacono, il cresimato, il battezzato. **Anche se il Signore mandasse un esercito di Profeti, nulla questi potrebbero fare. La profezia dello Spirito Santo, allo stesso modo della Parola dello Spirito Santo, allo stesso modo della verità di Cristo, sono gli Apostoli che sempre dovranno non solo annunciarla integra e pura a tutto il gregge del Signore, ma sono anche loro che devono difenderla dalle sette vacche magre. Come difendo la verità di Cristo Gesù così devono difendere la profezia dello Spirito Santo. Le vacche magre hanno come unico fine e scopo solo quello di mangiare le sette vacche grasse**. Sono gli Apostoli i custodi delle sette vacche grasse. Sono gli Apostoli i custodi e i difensori della Profezia dello Spirito del Signore.

I Profeti non hanno potuto salvare né il popolo del Signore dall’esilio e neanche Gerusalemme dalla sua distruzione. **Non hanno potuto perché sacerdoti e scribi del popolo, avevano ridotto a menzogna la Parola del Signore e dichiaravano menzogna la Parola del Profeta. Stile di eri e stile di oggi. Oggi non si proclama inesistente l’odio, inesistente la menzogna, inesistente la falsità, mentre la purissima verità la si dichiara inganno e menzogna?** Metodo di eri e metodo di oggi. Ieri come oggi si compie quando Geremia pronuncia nella sua profezia:

*«In quel tempo – oracolo del Signore – si estrarranno dai loro sepolcri le ossa dei re di Giuda, quelle dei suoi capi, dei sacerdoti, dei profeti e degli abitanti di Gerusalemme. Mese saranno sparse in onore del sole, della luna e di tutto l’esercito del cielo che essi amarono, servirono, seguirono, consultarono e adorarono. Non saranno più raccolte né sepolte, ma diverranno come letame sul suolo. Allora la morte sarà preferibile alla vita, per quanti di questa razza malvagia riusciranno a sopravvivere nei luoghi dove li avrò dispersi. Oracolo del Signore degli eserciti.*

***Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia.*** *La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore.* ***Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Per questo darò le loro donne a stranieri, i loro campi ai conquistatori, perché dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. Curano alla leggera la ferita della figlia del mio popolo, dicendo: “Pace, pace!”, ma pace non c’è. Dovrebbero vergognarsi dei loro atti abominevoli, ma non si vergognano affatto, non sanno neppure arrossire.***

*Per questo cadranno vittime come gli altri; nell’ora in cui li visiterò, crolleranno, dice il Signore. Li mieto e li anniento – oracolo del Signore –; non c’è più uva sulla vite né fichi sul fico, anche le foglie sono avvizzite. Ho procurato per loro degli invasori. “Perché ce ne stiamo seduti? Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate e moriamo in esse, poiché il Signore, nostro Dio, ci fa perire. Egli ci fa bere acque avvelenate, perché abbiamo peccato contro il Signore. Aspettavamo la pace, ma non c’è alcun bene, il tempo della guarigione, ed ecco il terrore!”. Da Dan si sente lo sbuffare dei suoi cavalli; al rumore dei nitriti dei suoi destrieri trema tutta la terra. Vengono e divorano la terra e quanto in essa si trova, la città e i suoi abitanti. Ecco, sto per mandarvi serpenti velenosi contro i quali non esiste incantesimo, e vi morderanno». Oracolo del Signore. Senza rimedio cresce il mio dolore, e il mio cuore viene meno. Ecco, odo le grida della figlia del mio popolo da una terra sconfinata: «Non c’è il Signore in Sion, il suo re non vi abita più?». «Perché mi hanno provocato all’ira con i loro idoli e con nullità straniere?». «È passata la stagione della messe, è finita l’estate e noi non siamo stati salvati». Per la ferita della figlia del mio popolo sono affranto, sono costernato, l’orrore mi ha preso. Non v’è più balsamo in Gàlaad? Non c’è più nessun medico? Perché non si cicatrizza la ferita della figlia del mio popolo? Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, per piangere giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8,1-23).*

**Il Profeta** **è mandato per dire agli Apostoli del Signore**: **“State attenti! Le vacche magre stanno divorando le vacche grasse”.** Se poi gli Apostoli del Signore si rifiutano di credere perché convinti che siano le vacche grasse a divorare le vacche magre, **il profeta nulla potrà fare per portare la Chiesa nella verità di Gesù Signore**. **È l’Apostolo il custode del gregge. Se l’Apostolo non dice a chiare lettere, senza alcun equivoco, senza alcuna paura, senza alcun timore, senza alcuna tergiversazione, senza alcun fraintendimento, che quella del Profeta è vera Parola del Dio vivente, vero Avviso da parte del Signore, vera Parola di esortazione perché si ponga ogni attenzione affinché le vacche magre non divorino le vacche grasse, mai vi potrà essere una sola vacca grassa che divori le vacche magre.** L’Apostolo potrà anche lasciare libertà al Profeta di parlare e di agire. Ma questo non basta. Il gregge mancherà sempre di quella Parola di autorità che separi con taglio netto ogni verità dalla falsità.

Ecco la parola di luce che l’Apostolo del Signore dovrà dire al suo gregge: ***“Attestato a voi, gregge del Signore affidato alle mie cure, che quanto il Profeta dice è vera Parola del Signore, purissimo Vangelo. Nulla vi è di difforme dalla Parola e dalla verità che io sono chiamato ad insegnare a tutti voi. Se voi non ascoltate il Profeta è me che non ascoltate e se voi disprezzate il Profeta è me che disprezzate. Ma se disprezzate me è il Signore nostro Gesù Cristo che voi disprezzate”****.*

Se però il Profeta non è vero profeta, allora occorre la stessa parola di chiarezza: ***“Vi attesto dinanzi a Dio, e me ne assumo tutta la responsabilità eterna, che quello che si dice profeta non è vero Profeta. Non lo seguite. Non dice la Parola del Signore. Parla dal suo cuore”****.*

Grande è la responsabilità dell’Apostolo del Signore. Per questo lui è il Pastore del suo gregge: **per insegnare ad ogni pecora a riconoscere la voce di Cristo Gesù e la voce che non è di Cristo Gesù**.

Ma sappiamo che **un Pastore potrebbe essere anche ingannato, tanto ingannato da emettere un decreto iniquo per l’eliminazione del Profeta e anche di quanti hanno creduto nella verità della sua Parola, ritenendola Parola di Dio e non di uomini**. Il Libro di Ester è la narrazione di un inganno che ha indotto il Re Artaserse ha emettere un decreto di morte contro tutto il popolo dei Giudei. Ma è anche la narrazione della fede di Mardocheo e di Ester, strumenti scelti dal Signore per la salvezza del suo popolo.

*Dopo questi avvenimenti, il re Artaserse onorò grandemente Aman, figlio di Amadàta, il Bugeo. Lo elevò in dignità e, fra tutti i suoi amici, lo faceva sedere al primo posto. Tutti quelli che stavano al palazzo si prostravano davanti a lui, poiché il re aveva ordinato di fare così. Ma Mardocheo non si prostrava davanti a lui. Allora quelli che stavano nel palazzo dissero a Mardocheo: «Mardocheo, perché non ascolti i comandi del re?». Essi glielo dicevano giorno dopo giorno, ma egli non li ascoltava. Allora fecero presente ad Aman che Mardocheo trasgrediva gli ordini del re. Mardocheo inoltre aveva rivelato loro di essere un Giudeo.* ***Ma Aman, accortosi che Mardocheo non si prostrava davanti a lui, si indignò grandemente e decise di sterminare tutti i Giudei che si trovavano sotto il dominio di Artaserse****.*

***Fece un editto nell’anno dodicesimo del regno di Artaserse; tirò a sorte il giorno e il mese, per sterminare in un solo giorno il popolo di Mardocheo. La sorte cadde sul quattordicesimo giorno del mese di Adar. Allora disse al re Artaserse: «C’è un popolo disperso tra le nazioni in tutto il tuo regno, le cui leggi differiscono da quelle di tutte le altre nazioni; essi disobbediscono alle leggi del re e non è conveniente che il re glielo permetta. Se piace al re, dia ordine di ucciderli, e io assegnerò al tesoro del re diecimila talenti d’argento». Il re, preso il suo anello, lo dette in mano ad Aman, per mettere il sigillo sui decreti contro i Giudei. Il re disse ad Aman: «Tieni pure il denaro, e tratta questo popolo come vuoi tu».*** *Nel tredicesimo giorno del primo mese furono chiamati gli scribi e, come aveva ordinato Aman, scrissero ai capi e ai governatori di ogni provincia, dall’India fino all’Etiopia, a centoventisette province, e ai capi delle nazioni, secondo la loro lingua, a nome del re Artaserse. Le lettere furono mandate per mezzo di corrieri nel regno di Artaserse, perché in un solo giorno del dodicesimo mese, chiamato Adar, fosse sterminata la stirpe dei Giudei e si saccheggiassero i loro beni.*

*Questa è la copia della lettera:*

***«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette province, dall’India all’Etiopia, e ai funzionari loro subordinati scrive quanto segue: Essendo io al comando di molte nazioni e avendo il dominio di tutto il mondo, non volendo abusare della grandezza del potere, ma volendo governare sempre con moderazione e con dolcezza, mi sono proposto di rendere quieta la vita dei sudditi e di assicurare un regno tranquillo e percorribile fino alle frontiere, per far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini.***

***Dopo aver chiesto ai miei consiglieri come si potesse attuare tutto questo, Aman, distinto presso di noi per prudenza, eccellente per inalterata devozione e sicura fedeltà ed elevato alla seconda dignità del regno, ci ha avvertiti che in mezzo a tutte le razze che vi sono nel mondo si è mescolato un popolo ostile il quale, vivendo con leggi diverse da quelle di ogni altra nazione, trascura sempre i decreti del re, così da compromettere la pace delle nazioni da noi consolidata.***

***Considerando dunque che questa nazione è l’unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano regime di leggi, e che, ostile ai nostri interessi, compie le peggiori malvagità e ostacola la stabilità del regno, abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri affari pubblici e da noi trattato come un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate con la spada dei loro avversari, senz’alcuna pietà né perdono, il quattordici del dodicesimo mese dell’anno corrente, cioè Adar, cosicché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un solo giorno, ci assicurino definitivamente per l’avvenire un governo stabile e tranquillo».*** *Le copie delle lettere furono pubblicate in ogni provincia e a tutte le nazioni fu ordinato di stare pronti per quel giorno. L’applicazione fu sollecitata anche nella città di Susa e, mentre il re e Aman si davano a bere smodatamente, la città era costernata. (Est 3,1-15).*

*Lo stesso giorno, il re Artaserse donò a Ester la proprietà di Aman, il calunniatore, e Mardocheo fu chiamato dal re, perché Ester aveva rivelato che egli era legato da parentela con lei. Allora il re prese l’anello che aveva fatto ritirare ad Aman e lo diede a Mardocheo, ed Ester stabilì Mardocheo su tutte le proprietà di Aman.*

*Ester parlò di nuovo al re, cadde ai suoi piedi e lo pregava di rimuovere il male fatto da Aman, tutto quello che aveva fatto contro i Giudei. Il re stese lo scettro d’oro verso Ester ed Ester si alzò per stare accanto al re. Disse Ester: «Se piace a te e ho trovato grazia, si ordini di revocare le lettere inviate da Aman, quelle che erano state scritte per sterminare i Giudei che si trovano nel tuo regno. Come potrei infatti sopportare la vista dei mali del mio popolo e come potrei sopravvivere allo sterminio della mia stirpe?».*

*Il re rispose a Ester: «Se ti ho dato tutti i beni di Aman e ti ho concesso la mia grazia, se l’ho fatto appendere a un palo perché aveva messo le mani sui Giudei, che cosa chiedi ancora? Potete scrivere voi a mio nome, come vi sembra, e sigillate con il mio anello: infatti tutto quello che è stato scritto su comando del re ed è stato sigillato con il mio anello reale non può essere revocato». Il ventitré del primo mese, quello di Nisan, dello stesso anno, furono convocati i segretari e fu scritto ai Giudei tutto quello che era stato comandato ai governatori e ai capi dei satrapi, dall’India fino all’Etiopia, centoventisette satrapie, provincia per provincia, secondo le loro lingue. Fu scritto a nome del re e fu posto il sigillo del suo anello, e le lettere furono mandate per mezzo di corrieri: si prescriveva loro di seguire le loro leggi in qualunque città, sia per difendersi che per trattare come volevano i loro nemici e i loro avversari, e ciò in un solo giorno: il tredici del dodicesimo mese, quello di Adar, in tutto il regno di Artaserse.*

*Quanto segue è la copia della lettera:*

***«Il grande re Artaserse ai governatori delle centoventisette satrapie, dall’India all’Etiopia, e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.***

***Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più munifica generosità dei benefattori, tanto più s’inorgogliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma, incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma, esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Spesso poi molti di coloro che sono costituiti in autorità, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subìto la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente e furono travolti in disgrazie irreparabili, perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l’incontaminata buona fede dei governanti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate dal comportamento corrotto di coloro che indegnamente esercitano il potere. Provvederemo per l’avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi.***

***Questo è il caso di Aman, figlio di Amadàta, il Macèdone, il quale estraneo, per la verità, al sangue persiano e ben lontano dalla nostra bontà, essendo stato accolto come ospite presso di noi, aveva tanto approfittato dell’umanità che professiamo verso qualunque nazione, da essere proclamato nostro padre e da ottenere il secondo rango presso il trono regale, venendo da tutti onorato con la prostrazione. Ma non reggendo al peso della sua superbia, egli si adoperò per privare noi del potere e della vita e, con falsi e tortuosi argomenti, richiese la pena di morte per il nostro salvatore e strenuo benefattore Mardocheo, per l’irreprensibile consorte del nostro regno Ester e per tutto il loro popolo. Egli infatti, avendoci messo in una condizione di isolamento, pensava di trasferire l’impero dei Persiani ai Macèdoni.***

***Ora, noi troviamo che questi Giudei, destinati da quell’uomo tre volte scellerato allo sterminio, non sono malfattori, ma sono governati da leggi giustissime, sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nel migliore dei modi. Farete dunque bene a non tenere conto delle lettere mandate da Aman, figlio di Amadàta, perché costui, che ha perpetrato tali cose, è stato impiccato a un palo con tutta la sua famiglia alle porte di Susa, giusto castigo datogli rapidamente da Dio, dominatore di tutti gli eventi. Esposta invece una copia della presente lettera in ogni luogo, permettete ai Giudei di valersi con tutta sicurezza delle loro leggi e prestate loro man forte per respingere coloro che volessero assalirli al momento della persecuzione, in quello stesso giorno, cioè il tredici del dodicesimo mese, chiamato Adar. Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, dominatore di ogni cosa, lo ha cambiato per loro in giorno di gioia.***

***Quanto a voi, dunque, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, ora e in avvenire, sia salvezza per noi e per gli amici dei Persiani, ma per quelli che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione. Ogni città e, in generale, ogni località che non agirà secondo queste disposizioni, sarà inesorabilmente messa a ferro e fuoco; non soltanto agli uomini sarà resa inaccessibile, ma anche alle fiere e agli uccelli diventerà orribile per tutti i tempi»..***

*Le copie della lettera siano esposte in chiara evidenza in tutto il regno e in quel giorno i Giudei siano pronti a combattere contro i loro nemici». Allora i cavalieri partirono in fretta per eseguire gli ordini del re, mentre il decreto fu promulgato anche a Susa. Mardocheo uscì indossando la veste regale e portando una corona d’oro e un diadema di lino purpureo. Al vederlo gli abitanti di Susa se ne rallegrarono. Per i Giudei vi era luce e letizia; in ogni città e provincia dove era stato pubblicato l’editto, dovunque era stato esposto il decreto, vi erano per i Giudei gioia ed esultanza, festa e allegria. E molti pagani si fecero circoncidere e, per paura dei Giudei, si fecero Giudei (Est 8,1-17)*

Ecco la grande responsabilità dell’Apostolo del Signore: **lui sempre deve vigilare perché nessun inganno entri nel suo cuore.** Se si lascia ingannare, la sua responsabilità è grande dinanzi a Dio. **Lui diviene responsabile di tutti i danni che produce ogni suo editto scritto sull’inganno, danni per la terra e danni per l’eternità**, Non appena viene a conoscenza dell’inganno, è obbligato a porvi rimedio con un decreto che ponga sul candelabro della storia la purissima verità. Ecco l’altra grande responsabilità dell’Apostolo. **Se lui lascia che le sue pecore ascoltino ogni voce, il suo gregge sarà composto di pecore magre che ingoieranno le pecore grasse.** Ecco cosa insegna il Concilio Vaticano II sui carismi, dono dello Spirito Santo ad ogni singolo membro del corpo di Cristo. Discerne i carismi è proprio dell’Apostolo:

*“Il popolo santo di Dio partecipa pure dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere dovunque la viva testimonianza di lui, soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità, e coll'offrire a Dio un sacrificio di lode, cioè frutto di labbra acclamanti al nome suo (cfr. Eb 13,15). La totalità dei fedeli, avendo l'unzione che viene dal Santo, (cfr. 1 Gv 2,20 e 27), non può sbagliarsi nel credere, e manifesta questa sua proprietà mediante il senso soprannaturale della fede di tutto il popolo, quando «dai vescovi fino agli ultimi fedeli laici» mostra l'universale suo consenso in cose di fede e di morale. E invero, per quel senso della fede, che è suscitato e sorretto dallo Spirito di verità, e sotto la guida del sacro magistero, il quale permette, se gli si obbedisce fedelmente, di ricevere non più una parola umana, ma veramente la parola di Dio (cfr. 1 Ts 2,13), il popolo di Dio aderisce indefettibilmente alla fede trasmessa ai santi una volta per tutte (cfr. Gdc 3), con retto giudizio penetra in essa più a fondo e più pienamente l'applica nella vita.*

*Inoltre lo Spirito Santo non si limita a santificare e a guidare il popolo di Dio per mezzo dei sacramenti e dei ministeri, e ad adornarlo di virtù, ma «distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui» (1 Cor 12,11), dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine grazie speciali, con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi vari incarichi e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa secondo quelle parole: «A ciascuno la manifestazione dello Spirito è data perché torni a comune vantaggio» (1 Cor 12,7).* ***E questi carismi, dai più straordinari a quelli più semplici e più largamente diffusi, siccome sono soprattutto adatti alle necessità della Chiesa e destinati a rispondervi, vanno accolti con gratitudine e consolazione. Non bisogna però chiedere imprudentemente i doni straordinari, né sperare da essi con presunzione i frutti del lavoro apostolico. Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato appartiene a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono*** *(cfr. 1 Ts 5,12 e 19-21). (LG 12).*

Ecco quale dovrà essere la responsabilità dell’Apostolo del Signore: dichiarare vero il carisma, se esso è vero. Dichiararlo falso, se esso è falso. Se lui dovesse dichiarare falso un carisma vero e vero un carisma falso, **attesterebbe che si è separato dallo Spirito del Signore. Cammina secondo il suo cuore e non secondo il cuore dello Spirito Santo**. L’Apostolo non è padrone dello Spirito Santo. È solo il più umile e il più piccolo dei suoi servi. Lui deve essere come i sette Angeli di cui parla Raffaele nel Libro di Tobia: ***“Sempre pronto ad ascoltare la voce dello Spirito Santo”.*** Lui mai dovrà ascoltare la voce della falsità, la voce dell’odio, la voce dell’invidia, la voce degli anticristi, la voce di Satana che altro non vogliono se non sostituite lo Spirito Santo con la carne e la divina Parola con il pensiero della terra. Se un Apostolo diviene padrone dello Spirito Santo, i danni che si arrecano alla Chiesa sono grandi, anzi grandissimi. Ecco cosa dice l’Arcangelo Raffaele a Tobi e a Tobia: ***“Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore»*** (Tb 12,15). ***“Io sono Apostolo del Signore, uno dei dodici Angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza dello Spirito del Signore per ascoltare la sua Parola e seguire la sua mozione”***. Mai dovrà essere pronto a seguire la mozione del mondo e i suoi istinti di peccato. Mai dovrà lasciarsi ingannare dalle parole di odio e di menzogna.

**hic est seductor et antichristus**

**oátÒj ™stin Ð pl£noj kaˆ Ð ¢nt…cristoj.**

**Ecco il seduttore e l’anticristo!**

**Ecco il seduttore e l’anticristo! Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena. hic est seductor et antichristus. videte vosmet ipsos ne perdatis quae operati estis sed ut mercedem plenam accipiatis. oátÒj ™stin Ð pl£noj kaˆ Ð ¢nt…cristoj. blšpete ˜autoÚj, †na m¾ ¢polšshte § e„rgas£meqa ¢ll¦ misqÕn pl»rh ¢pol£bhte.**

Il seduttore è colui che è caduto nell’errore e dall’errore cerca di trascinare nel suo stesso errore ogni altra persona. **Per l’Apostolo Giovanni colui che è il seduttore è l’anticristo. Chi è l’anticristo? Colui che nega che Gesù è venuto nella carne. Colui che nega che Gesù di Nazaret è il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria.** Ecco quanto già è stato scritto da noi sugli anticristi nei “Pensieri” sulla Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni:

Dobbiamo ritenere che al tempo in cui l’Apostolo Giovanni ha scritto questa Lettera **circolasse nella mente dei discepoli di Gesù che l’ultima ora della storia sarebbe stata rivelata dalla venuta dell’anticristo.** Noi sappiamo di certo che questa idea è stata annullata sia dai Vangeli Sinottici e sia dalla stessa Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Anche l’Apostolo Paolo pone chiarezza nella mente dei fedeli di Tessalonica.

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta». Al monte degli Ulivi poi, sedutosi, i discepoli gli si avvicinarono e, in disparte, gli dissero: «Di’ a noi quando accadranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine del mondo». Gesù rispose loro:* ***«Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno.*** *E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda****. Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.*** *Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine.*

*Quando dunque vedrete presente nel luogo santo l’abominio della devastazione, di cui parlò il profeta Daniele – chi legge, comprenda –, allora quelli che sono in Giudea fuggano sui monti, chi si trova sulla terrazza non scenda a prendere le cose di casa sua, e chi si trova nel campo non torni indietro a prendere il suo mantello. In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! Pregate che la vostra fuga non accada d’inverno o di sabato. Poiché vi sarà allora una tribolazione grande, quale non vi è mai stata dall’inizio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. E se quei giorni non fossero abbreviati, nessuno si salverebbe; ma, grazie agli eletti, quei giorni saranno abbreviati.*

***Allora, se qualcuno vi dirà: “Ecco, il Cristo è qui”, oppure: “È là”, non credeteci; perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti e faranno grandi segni e miracoli, così da ingannare, se possibile, anche gli eletti. Ecco, io ve l’ho predetto. Se dunque vi diranno: “Ecco, è nel deserto”, non andateci; “Ecco, è in casa”, non credeteci. Infatti, come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Dovunque sia il cadavere, lì si raduneranno gli avvoltoi.***

*Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno sconvolte. Allora comparirà in cielo il segno del Figlio dell’uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno il Figlio dell’uomo venire sulle nubi del cielo con grande potenza e gloria. Egli manderà i suoi angeli, con una grande tromba, ed essi raduneranno i suoi eletti dai quattro venti, da un estremo all’altro dei cieli. Dalla pianta di fico imparate la parabola: quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l’estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete tutte queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.* ***Quanto a quel giorno e a quell’ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, ma solo il Padre.***

*Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell’uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell’arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell’uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l’altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l’altra lasciata.*

*Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo.*

*Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni. Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda”, e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l’aspetta e a un’ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24,1-51).*

*Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente.* ***Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti verrà l’apostasia e si rivelerà l’uomo dell’iniquità, il figlio della perdizione, l’avversario, colui che s’innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio. Non ricordate che, quando ancora ero tra voi, io vi dicevo queste cose? E ora voi sapete che cosa lo trattiene perché non si manifesti se non nel suo tempo. Il mistero dell’iniquità è già in atto, ma è necessario che sia tolto di mezzo colui che finora lo trattiene. Allora l’empio sarà rivelato e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà con lo splendore della sua venuta. La venuta dell’empio avverrà nella potenza di Satana, con ogni specie di miracoli e segni e prodigi menzogneri e con tutte le seduzioni dell’iniquità, a danno di quelli che vanno in rovina perché non accolsero l’amore della verità per essere salvati. Dio perciò manda loro una forza di seduzione, perché essi credano alla menzogna e siano condannati tutti quelli che, invece di credere alla verità, si sono compiaciuti nell’iniquità.*** *Noi però dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene (2Ts 2,1-17).*

Leggendo questo versetto, **dobbiamo però ritenere che anche l’Apostolo Giovanni fosse stato conquistato da questa idea, idea che con il tempo e con la formazione di tutto il Nuovo Testamento viene ricondotta nella sua verità di rivelazione: l’ultima ora non ha alcun segno che la preavvisi.** Il Signore verrà come un ladro nella notte. Di anticristi ne possono sorgere anche mille al giorno, ma nessuno di essi sarà il segno che siamo nell’ultima ora. **Il giorno e l’ora della fine della storia non sono conosciuti né da Cristo Gesù e né dagli Angeli del cielo. Solo il Padre conosce questo giorno e questa ora. Questo significa che questo giorno e questa ora non sono oggetto di rivelazione**. Dopo la risurrezione di Gesù, **il Nuovo Testamento ancora non si era formato e tante idee, anche buone e sante, potevano sempre circolare tra i cristiani**. Poi a poco a poco con la formazione del Nuovo Testamento ogni idea pensata dagli uomini è stata eliminata. Ogni Agiografo vi contribuisce facendo chiarezza con la potente luce dello Spirito Santo. **Dobbiamo tuttavia confessare che quanto riguarda l’ultima ora è assai marginale in relazione alla vita del cristiano. La fine del mondo viene per ogni uomo con la morte personale di ciascuno. Si lascia il tempo, si abbandonala storia, si entra nell’eternità**. Poiché nessuno sa quando verrà l’ora della sua morte, dovrà trovarsi sempre pronto per presentarsi dinanzi al Giudice divino.

Importantissima però è l’altra notizia che è contenuta in questo versetto: **Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono giù venuti**. Perché questa notizia è importantissima? **Perché essa ci rivela che già con la presenza degli Apostoli che vigilavano sulle comunità da loro fondate, la sana dottrina era chiamata a vivere con ogni altra dottrina contraria, dottrina perversa che negava il mistero dell’Incarnazione di Cristo Gesù e ogni altro mistero che è la stessa natura, la stessa vita del Redentore e Salvatore dell’uomo.** Questa verità viene già annunciata nel Vangelo secondo Matteo nella parabola del buon grano e della zizzania. L’Apostolo Paolo seminava e i falsi apostoli o gli operai fraudolenti come lui li chiama, distruggevano la fede nel cuore dei piccoli e dei semplici.

*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.* ***Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”»****. Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell’orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami». Disse loro un’altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo. Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».* ***Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro.*** *Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13, 24-43),*

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta.* ***Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli!*** *E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi. O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia! Perché?* ***Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere****.*

*Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare.* ***Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia.*** *Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli!* ***Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte.*** *Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani (2Cor 11,1-33).*

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.*

*Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia! Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell’altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12,1-21).*

Il cammino della verità di Cristo nel tempo **è stato, è, sarà sempre contrastato non solo da quanti non credono in Cristo, ma molto di più da coloro che iniziano con la vera fede in Cristo e poi smarriscono la via o come dice l’Apostolo ai Galati; si passa ad un altro Vangelo. Si inizia con il Vangelo di Cristo Gesù e si finisce con l’anti-vangelo. Quanti passano ad un altro Vangelo divengono missionari di questo falso vangelo all’interno dello stesso corpo di Cristo, all’interno della stessa Chiesa**. Sono, questi, i diaconi di Satana o i suoi ministri. Lavorano per Satana ma sono vestiti da ministri del Vangelo. Questo inganno sempre ha inquinato molti cuori, trascinandoli nella falsità e nelle tenebre. **Chi è preposto a vigilare, deve porre la somma attenzione. Mai dovrà permettere che la falsità si propaghi nella Chiesa del Dio vivente e per questo deve fare opera di sano e profondo discernimento**. Oggi per mancato discernimento, la sana dottrina sta cedendo il posto ad ogni falsità e menzogna e tutto il mistero della fede ne esce inquinato.

***Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!*** *Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

L’Apostolo Paolo è sommamente attento. Lui sempre vigila perché nessuna falsità entri nel purissimo Vangelo di Cristo Gesù. **Le falsità sempre aggrediscono la verità del nostro Salvatore e Redentore. Questo nessuno lo potrà mai impedire.** I discepoli di Gesù debbono però essere sempre avvisati perché perseverino nella verità e non passino nella menzogna e nella falsità. **Se i discepoli Gesù non vengono custoditi nella verità, la responsabilità è di quanti avrebbero dovuto custodire e non lo hanno fatto. Se invece i custodi hanno vigilato e i discepoli sono passati nella falsità e nella menzogna, la responsabilità è di chi ha voluto abbandonare la verità e seguire la menzogna e la falsità**. Oggi molta falsità è seguita perché insegnata. **Chi deve vigilare sull’insegnamento** ed è omissivo, è responsabile di tutti i mali che la sua omissione genera nella storia. **Ma anche colui che insegna falsità** è responsabile dinanzi a Dio per tutto il male da lui fatto operare. **Colui che segue il male**, anche lui è responsabile, perché ha omesso di fare un sano e necessario discernimento. Ognuno è responsabile del suo peccato. Il peccato rimane peccato in eterno.

Ora l’Apostolo Giovanni ci introduce in una ulteriore verità. Gli anticristi non sono sorti dal mondo pagano. Sono usciti da noi. **Anticristo è il cristiano che nega la verità di Cristo. La verità di Cristo è la sua incarnazione.** Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri. Perché non erano dei nostri? Perché se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi. **Sono usciti perché fosse manifestato che non tutti sono dei nostri**. Il Signore sempre vuole che si manifesti ciò che vi è nel cuore. **Se nel cuore c’è la verità di Cristo Gesù, essa deve venire alla luce. Se nel cuore c’è la falsità e la menzogna sulla verità di Cristo, anche questa falsità e questa menzogna deve venire alla luce.** Come verrà alla luce? **Con le parole e con le opere che noi facciamo. La parole e le opere manifestano se il cuore è nella purissima verità di Cristo o è avvolto da falsità e menzogna nella professione della purissima verità di Cristo Gesù**. Il Vangelo ci dona la via per un sano discernimento:

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-20).*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli (Mt 10,26-33).*

Chi conosce Cristo secondo purissima verità sempre conoscerà ogni falso cristo, ogni falso profeta, ogni anticristo. **Chi invece non conosce Cristo secondo purissima verità, manca del vero discernimento per sapere chi è falso profeta, falso cristo, anticristo**. Chi vuole saper discernere deve inabissarsi nella verità di Cristo Signore. **Qual è il principio del sano discernimento dell’Apostolo Giovanni? La verità eterna del Verbo e la sua Incarnazione. Chi confessa queste due verità, è vero discepolo di Gesù. Chi nega l’Incarnazione, negherà anche la preesistenza eterna del Verbo della vita. Costui è un anticristo**. Quando si nega una verità di Cristo, che è essenza della sua vita, sia della sua vita come vero Dio e sia della sua vita come vero uomo, **non si è più veri discepoli di Gesù. Non solo non si è veri discepoli. Si è anche tentatori dei fratelli di fede e anche di non fede**. Gesù è il solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Chi nega questa verità o in modo diretto o in modo indiretto, non è vero discepolo di Gesù. Non vive questa purissima verità del suo Redentore.

Come dalla verità non può nascere la falsità, così dalla menzogna mai potrà nascere la verità. **Se la nostra purissima verità è Gesù di Nazaret nella purezza del suo mistero, chi nega che Gesù è il Cristo è il bugiardo e il menzognero. Il bugiardo è l’anticristo. L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Perché chi nega il Figlio nega il Padre e colui che nega il Padre nega anche il Figlio? Perché il Figlio è generato nell’oggi eterno dal Padre e il Padre è colui che nell’oggi eterno genera il Figlio. Il Figlio Incarnato è il dono del Padre per la salvezza dell’umanità. Il Padre è colui che dona il Figlio Incarnato per l’umanità**. Chi nega che Gesù è il Cristo, nega che Gesù è il dono del Padre per la nostra salvezza. Padre e Figlio sono l’uno il Donante e l’altro il Dono. Sono l’uno il Generante e l’altro il Generato. Chi nega il Donante e il Generante nega il Donato e il Generato. Chi nega il Generato e il Donato nega il Donante e il Generante. Ecco perché l’anticristo nega il Padre e il Figlio. Chi nega la verità del Figlio nega la verità del Padre e chi nega la verità del Padre nega la verità del Figlio. Poiché oggi la verità del Figlio è negata in mille modi, anche la verità del Padre è negata in mille modi. **Se è negata la verità del Padre e del Figlio è segno che la verità dello Spirito Santo non conduce il nostro cuore. Anche la verità dello Spirito Santo è negata. Negata la verità di origine viene negata tutta la verità di derivazione**. Ecco la grande falsità e la grande menzogna che oggi avvolge non solo la Chiesa, ma l’intera umanità. Se la luce della Chiesa si spegne non si spegne solo per la Chiesa, si spegne per tutta l’umanità. **La Chiesa è luce di Cristo Gesù. Quando la Chiesa spegne la sua luce è la luce di Cristo che essa spegne. Con quali frutti? Condanna l’umanità a rimanere nelle tenebre**. Cristo è la Luce Sorgente o Derivante. La Chiesa è Luce Derivata. Se essa spegne la sua Luce Derivata, spegne la Luce Sorgente. Il mondo precipita nelle tenebre.

Padre e Figlio sono un solo mistero eterno, inseparabile per i secoli dei secoli. Sono un solo mistero dall’eternità per l’eternità, passando per il segmento del tempo. **Chi nega il mistero del Figlio, nega anche il mistero del Padre. Non può possedere nella sua verità il mistero del Padre chi nega il mistero del Figlio. Sono un solo mistero eterno di verità, di salvezza, di redenzione, di vita**. Chi vuole possedere il Padre deve professare la sua fede nel Figlio. La fede nel Figlio inizia dall’eternità senza tempo, attraversa tutto il tempo della storia, si inabissa nell’eternità senza tempo. **Se un solo atomo della verità di Cristo viene negato, tutta la verità di Cristo viene negata. Non si possiede la fede in Cristo e neanche il Padre si possiede**. Ogni nostra affermazione, ogni nostra parola, anche ogni nostro pensiero rivela se la nostra fede in Cristo è perfetta o è avvolta da piccole e grandi falsità e menzogne. Se noi diciamo che tutte le religioni sono vie di salvezza, la nostra fede in Cristo è avvolta da falsità e da menzogna. Così anche se noi affermiamo che è possibile costruire sulla terra la fratellanza universale senza divenire con Cristo un solo corpo. Neanche questo è sufficiente. È necessario vivere con Cristo e per Cristo, obbedendo ad ogni sua Parola. **Ogni Parola del Vangelo non messa in pratica distrugge la fratellanza. Ogni comandamento trasgredito distrugge la fratellanza. Un adultero potrà mai essere fratello del marito con la cui moglie fornica? Potrà mai un falso testimone essere fratello dell’uomo che con la sua falsa testimonianza manda a morte? Potrà mai essere fratello di una persona alla quale uno impone il pizzo, o la tangente, o lo distrugge con l’usura?** Chi è nel catalogo dei vizi che escludono dalla fratellanza eterna, mai potrà essere un fratello per ogni altro uomo. Leggiamo un brano dell’Apostolo Paolo che troviamo nella Prima Lettera a Timoteo. È un brano nel quale vi è un elenco completo dei vizi dell’uomo:

*Noi sappiamo che la Legge è buona, purché se ne faccia un uso legittimo, nella convinzione che la Legge non è fatta per il giusto,* ***ma per gli iniqui e i ribelli, per gli empi e i peccatori, per i sacrìleghi e i profanatori, per i parricidi e i matricidi, per gli assassini, i fornicatori, i sodomiti, i mercanti di uomini, i bugiardi, gli spergiuri e per ogni altra cosa contraria alla sana dottrina, secondo il vangelo della gloria del beato Dio, che mi è stato affidato*** *(1Tm 1,8-11).*

Ora chiediamoci: potrà mai un solo di questi uomini che commettono così efferati delitti essere vero fratello dell’uomo? Ecco perché la fratellanza universale si può solo costruire in Cristo, con Cristo, per Cristo, con l’obbedienza perfetta, piena, ininterrotta ad ogni sua Parola. **Si esce dalla purissima fede in Cristo Gesù e nel suo Vangelo e nessuna fratellanza universale potrà mai essere edificata sulla terra**. Ogni atomo di verità che viene tolto al Figlio, è tolto al Padre, allo Spirito Santo, alla Vergine Maria, alla Chiesa, all’eternità, al tempo, al presente, al futuro, all’intera umanità. Avendo noi oggi privato Cristo Gesù della sua verità, tutta l’umanità abbiamo privato della sua verità. Stiamo edificando tutta l’umanità sulle tenebre. Questa casa crollerà. Non crollerà domani. **Oggi è già crollata. Noi stiamo contemplando il crollo dell’umanità come Abramo contemplava il crollo di Sodoma e Gomorra, ma non vogliamo convincere del suo crollo**.

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale.* ***Abramo andò di buon mattino al luogo dove si era fermato alla presenza del Signore; contemplò dall’alto Sòdoma e Gomorra e tutta la distesa della valle e vide che un fumo saliva dalla terra, come il fumo di una fornace.*** *Così, quando distrusse le città della valle, Dio si ricordò di Abramo e fece sfuggire Lot alla catastrofe, mentre distruggeva le città nelle quali Lot aveva abitato (Gen 19,23-29).*

Noi oggi stiamo contemplando **il fumo che sale dalla distruzione della famiglia, dalla distruzione della natura dello stesso uomo, dalla distruzione della Chiesa, dalla distruzione di ogni rapporto di vera socialità, dalla distruzione del corpo umano, dalla distruzione di ogni vero principio di sana moralità, dalla distruzione della terra, dalla distruzione della verità del tempo e dell’eternità. Abbiamo distrutto nell’uomo anche la naturale capacità di concepire una vita sana. I nostri vizi hanno modificato geneticamente anche la nostra stessa natura. Questa mutazione genetica fa sì che i figli che si generano nascono con malattie sempre nuove e rarissime. Non c’è cosa che noi non stiamo distruggendo. Queste molteplici distruzioni sono il frutto della distruzione di Cristo Gesù, legata necessariamente alla distruzione del Padre e dello Spirito Santo, della Divina Rivelazione e della Sacra Tradizione**. Stiamo contemplando questo fumo che si sta facendo sempre più denso e oscuro, e diciamo che questa è la nostra vera socialità, il nostro vero progresso, il nostro vero diritto da imporre a tutti per legge umana. **Il Signore ogni giorno ci fa contemplare questo fumo che si innalza sempre più in alto, ma noi ci ostiniamo nel nostri peccati**. Un brano del profeta Amos e un altro del profeta Ageo rivelano quanto è grande la cecità del popolo del Signore.

*Ascoltate questa parola, o vacche di Basan, che siete sul monte di Samaria, che opprimete i deboli, schiacciate i poveri e dite ai vostri mariti: «Porta qua, beviamo!». Il Signore Dio ha giurato per la sua santità: «Ecco, verranno per voi giorni in cui sarete portate via con uncini e le rimanenti di voi con arpioni da pesca. Uscirete per le brecce, una dopo l’altra, e sarete cacciate oltre l’Ermon». Oracolo del Signore. Andate pure a Betel e peccate, a Gàlgala e peccate ancora di più! Offrite ogni mattina i vostri sacrifici e ogni tre giorni le vostre decime. Offrite anche sacrifici di lode con pane lievitato e proclamate ad alta voce le offerte spontanee, perché così vi piace fare, o figli d’Israele». Oracolo del Signore Dio.* ***«Eppure, vi ho lasciato a denti asciutti in tutte le vostre città, e con mancanza di pane in tutti i vostri villaggi; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura, facevo piovere sopra una città e non sopra l’altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l’altro, su cui non pioveva, seccava. Due, tre città andavano barcollanti verso un’altra città per bervi acqua, senza potersi dissetare; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Vi ho colpiti con ruggine e carbonchio, vi ho inaridito i giardini e le vigne; i fichi e gli olivi li ha divorati la cavalletta; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Ho mandato contro di voi la peste, come un tempo contro l’Egitto, ho ucciso di spada i vostri giovani, mentre i vostri cavalli diventavano preda; ho fatto salire il fetore dai vostri campi fino alle vostre narici; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore.* ***«Vi ho travolti come Dio aveva travolto Sòdoma e Gomorra, eravate come un tizzone strappato da un incendio; ma non siete ritornati a me».*** *Oracolo del Signore. Perciò ti tratterò così, Israele! Poiché questo devo fare di te: prepàrati all’incontro con il tuo Dio, o Israele! Ecco colui che forma i monti e crea i venti, che manifesta all’uomo qual è il suo pensiero, che muta l’aurora in tenebre e cammina sulle alture della terra, Signore, Dio degli eserciti è il suo nome (Am 4,1-13).*

*Il ventuno del settimo mese, per mezzo del profeta Aggeo fu rivolta questa parola del Signore: Su, parla a Zorobabele, figlio di Sealtièl, governatore della Giudea, a Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote, e a tutto il resto del popolo, e chiedi: Chi rimane ancora tra voi che abbia visto questa casa nel suo primitivo splendore? Ma ora in quali condizioni voi la vedete? In confronto a quella, non è forse ridotta a un nulla ai vostri occhi? Ora, coraggio, Zorobabele – oracolo del Signore –, coraggio, Giosuè, figlio di Iosadàk, sommo sacerdote; coraggio, popolo tutto del paese – oracolo del Signore – e al lavoro, perché io sono con voi – oracolo del Signore degli eserciti –, secondo la parola dell’alleanza che ho stipulato con voi quando siete usciti dall’Egitto; il mio spirito sarà con voi, non temete. Dice infatti il Signore degli eserciti: Ancora un po’ di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le genti e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti. L’argento è mio e mio è l’oro, oracolo del Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta, dice il Signore degli eserciti; in questo luogo porrò la pace». Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Il ventiquattro del nono mese, nel secondo anno di Dario, questa parola del Signore fu rivolta al profeta Aggeo: «Dice il Signore degli eserciti: Domanda ai sacerdoti quello che dice la legge e chiedi loro: Se uno in un lembo del suo vestito porta carne consacrata e con il lembo tocca il pane, il companatico, il vino, l’olio o qualunque altro cibo, questo verrà consacrato?». «No», risposero i sacerdoti. Aggeo soggiunse: «Se uno che è contaminato per il contatto di un cadavere tocca una di quelle cose, sarà essa impura?». «Sì, è impura», risposero i sacerdoti. Riprese Aggeo: «Tale è questo popolo, tale è questa nazione davanti a me – oracolo del Signore – e tale è ogni lavoro delle loro mani; anzi, anche ciò che qui mi offrono è impuro.* ***Ora pensate, da oggi e per l’avvenire: prima che si cominciasse a porre pietra sopra pietra nel tempio del Signore, come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n’erano dieci; si andava ad attingere a un tino da cinquanta misure e ce n’erano venti. Vi ho colpiti con la ruggine, il carbonchio e la grandine in tutti i lavori delle vostre mani, ma voi non siete ritornati a me.*** *Oracolo del Signore. Considerate bene da oggi in poi, dal ventiquattro del nono mese, cioè dal giorno in cui si posero le fondamenta del tempio del Signore: ebbene, manca ancora grano nei granai? La vite, il fico, il melograno, l’olivo non hanno dato i loro frutti? Da oggi in poi vi benedirò!». Il ventiquattro del mese questa parola del Signore fu rivolta una seconda volta ad Aggeo: «Parla a Zorobabele, governatore della Giudea, e digli: Scuoterò il cielo e la terra, abbatterò il trono dei regni e distruggerò la potenza dei regni delle nazioni, rovescerò i carri e i loro cavalieri: cadranno cavalli e cavalieri; ognuno verrà trafitto dalla spada del proprio fratello. In quel giorno – oracolo del Signore degli eserciti – io ti prenderò, Zorobabele, figlio di Sealtièl, mio servo – oracolo del Signore – e ti porrò come un sigillo, perché io ti ho eletto». Oracolo del Signore degli eserciti (Ag 2,1-23).*

Ora chiediamoci: **Fin dove deve giunge in alto il fumo perché ci convinciamo che Sodoma e Gomorra sta perendo sotto il fuoco e lo zolfo che cadono del cielo?** Sappiamo per certo che **il fumo diventerà sempre più alto e più denso, più nero e più oscuro.** Ecco come questa verità viene rivelata nel Libro del Levitico e del Deuteronomio **con il linguaggio comprensibile per quel tempo.** Oggi il Signore parla a noi con un altro linguaggio, ma noi siamo sempre sordi ad ogni suo richiamo d’amore. Leggiamo e comprenderemo.

*Non vi farete idoli, né vi erigerete immagini scolpite o stele, né permetterete che nella vostra terra vi sia pietra ornata di figure, per prostrarvi davanti ad essa; poiché io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra.*

*Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori. Voi inseguirete i vostri nemici ed essi cadranno dinanzi a voi colpiti di spada. Cinque di voi ne inseguiranno cento, cento di voi ne inseguiranno diecimila e i vostri nemici cadranno dinanzi a voi colpiti di spada.*

*Io mi volgerò a voi, vi renderò fecondi e vi moltiplicherò e confermerò la mia alleanza con voi. Voi mangerete del vecchio raccolto, serbato a lungo, e dovrete disfarvi del raccolto vecchio per far posto al nuovo.*

*Stabilirò la mia dimora in mezzo a voi e non vi respingerò. Camminerò in mezzo a voi, sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, perché non foste più loro schiavi; ho spezzato il vostro giogo e vi ho fatto camminare a testa alta.*

*Ma se non mi darete ascolto e se non metterete in pratica tutti questi comandi, se disprezzerete le mie leggi e rigetterete le mie prescrizioni, non mettendo in pratica tutti i miei comandi e infrangendo la mia alleanza, ecco come io vi tratterò: manderò contro di voi il terrore, la consunzione e la febbre, che vi faranno languire gli occhi e vi consumeranno la vita. Seminerete invano le vostre sementi: le mangeranno i vostri nemici. Volgerò il mio volto contro di voi e voi sarete sconfitti dai nemici; quelli che vi odiano vi opprimeranno e vi darete alla fuga, senza che alcuno vi insegua.*

*Se nemmeno a questo punto mi darete ascolto, io vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Spezzerò la vostra forza superba, renderò il vostro cielo come ferro e la vostra terra come bronzo. Le vostre energie si consumeranno invano, poiché la vostra terra non darà prodotti e gli alberi della campagna non daranno frutti.*

*Se vi opporrete a me e non mi vorrete ascoltare, io vi colpirò sette volte di più, secondo i vostri peccati. Manderò contro di voi le bestie selvatiche, che vi rapiranno i figli, stermineranno il vostro bestiame, vi ridurranno a un piccolo numero e le vostre strade diventeranno deserte.*

*Se, nonostante questi castighi, non vorrete correggervi per tornare a me, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi e vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati. Manderò contro di voi la spada, vindice della mia alleanza; voi vi raccoglierete nelle vostre città, ma io manderò in mezzo a voi la peste e sarete dati in mano al nemico. Quando io avrò tolto il sostegno del pane, dieci donne faranno cuocere il vostro pane in uno stesso forno e il pane che esse porteranno sarà razionato: mangerete, ma non vi sazierete.*

*Se, nonostante tutto questo, non vorrete darmi ascolto, ma vi opporrete a me, anch’io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò sette volte di più per i vostri peccati. Mangerete perfino la carne dei vostri figli e mangerete la carne delle vostre figlie. Devasterò le vostre alture, distruggerò i vostri altari per l’incenso, butterò i vostri cadaveri sui cadaveri dei vostri idoli e vi detesterò. Ridurrò le vostre città a deserti, devasterò i vostri santuari e non aspirerò più il profumo dei vostri incensi. Devasterò io stesso la terra, e i vostri nemici, che vi prenderanno dimora, ne saranno stupefatti. Quanto a voi, vi disperderò fra le nazioni e sguainerò la spada dietro di voi; la vostra terra sarà desolata e le vostre città saranno deserte.*

*Allora la terra godrà i suoi sabati per tutto il tempo della desolazione, mentre voi resterete nella terra dei vostri nemici; allora la terra si riposerà e si compenserà dei suoi sabati. Finché rimarrà desolata, avrà il riposo che non le fu concesso da voi con i sabati, quando l’abitavate.*

*A quelli che tra voi saranno superstiti infonderò nel cuore costernazione nei territori dei loro nemici: il fruscìo di una foglia agitata li metterà in fuga; fuggiranno come si fugge di fronte alla spada e cadranno senza che alcuno li insegua. Cadranno uno sopra l’altro come di fronte alla spada, senza che alcuno li insegua. Non potrete resistere dinanzi ai vostri nemici. Perirete fra le nazioni: la terra dei vostri nemici vi divorerà.*

*Quelli che tra voi saranno superstiti si consumeranno a causa delle proprie colpe nei territori dei loro nemici; anche a causa delle colpe dei loro padri periranno con loro. Dovranno confessare la loro colpa e la colpa dei loro padri: per essere stati infedeli nei miei riguardi ed essersi opposti a me; perciò anch’io mi sono opposto a loro e li ho deportati nella terra dei loro nemici. Allora il loro cuore non circonciso si umilierà e sconteranno la loro colpa. E io mi ricorderò della mia alleanza con Giacobbe, dell’alleanza con Isacco e dell’alleanza con Abramo, e mi ricorderò della terra. Quando dunque la terra sarà abbandonata da loro e godrà i suoi sabati, mentre rimarrà deserta, senza di loro, essi sconteranno la loro colpa, per avere disprezzato le mie prescrizioni ed essersi stancati delle mie leggi.*

*Nonostante tutto questo, quando saranno nella terra dei loro nemici, io non li rigetterò e non mi stancherò di loro fino al punto di annientarli del tutto e di rompere la mia alleanza con loro, poiché io sono il Signore, loro Dio; ma mi ricorderò in loro favore dell’alleanza con i loro antenati, che ho fatto uscire dalla terra d’Egitto davanti alle nazioni, per essere loro Dio. Io sono il Signore”».*

*Questi sono gli statuti, le prescrizioni e le leggi che il Signore stabilì fra sé e gli Israeliti, sul monte Sinai, per mezzo di Mosè (Lev 26,1-46).*

*Se tu obbedirai fedelmente alla voce del Signore, tuo Dio, preoccupandoti di mettere in pratica tutti i suoi comandi che io ti prescrivo, il Signore, tuo Dio, ti metterà al di sopra di tutte le nazioni della terra. Poiché tu avrai ascoltato la voce del Signore, tuo Dio, verranno su di te e ti raggiungeranno tutte queste benedizioni. Sarai benedetto nella città e benedetto nella campagna. Benedetto sarà il frutto del tuo grembo, il frutto del tuo suolo e il frutto del tuo bestiame, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Benedette saranno la tua cesta e la tua madia. Sarai benedetto quando entri e benedetto quando esci. Il Signore farà soccombere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per sette vie fuggiranno davanti a te. Il Signore ordinerà alla benedizione di essere con te nei tuoi granai e in tutto ciò a cui metterai mano. Ti benedirà nella terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti.*

*Il Signore ti renderà popolo a lui consacrato, come ti ha giurato, se osserverai i comandi del Signore, tuo Dio, e camminerai nelle sue vie. Tutti i popoli della terra vedranno che il nome del Signore è stato invocato su di te e ti temeranno. Il Signore, tuo Dio, ti concederà abbondanza di beni, quanto al frutto del tuo grembo, al frutto del tuo bestiame e al frutto del tuo suolo, nel paese che il Signore ha giurato ai tuoi padri di darti. Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani: presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti. Il Signore ti metterà in testa e non in coda e sarai sempre in alto e mai in basso, se obbedirai ai comandi del Signore, tuo Dio, che oggi io ti prescrivo, perché tu li osservi e li metta in pratica, e se non devierai né a destra né a sinistra da alcuna delle cose che oggi vi comando, per seguire altri dèi e servirli.*

*Ma se non obbedirai alla voce del Signore, tuo Dio, se non cercherai di eseguire tutti i suoi comandi e tutte le sue leggi che oggi io ti prescrivo, verranno su di te e ti colpiranno tutte queste maledizioni: sarai maledetto nella città e maledetto nella campagna. Maledette saranno la tua cesta e la tua madia. Maledetto sarà il frutto del tuo grembo e il frutto del tuo suolo, sia i parti delle tue vacche sia i nati delle tue pecore. Maledetto sarai quando entri e maledetto quando esci. Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvagie, per avermi abbandonato. Il Signore ti attaccherà la peste, finché essa non ti abbia eliminato dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti colpirà con la consunzione, con la febbre, con l’infiammazione, con l’arsura, con la siccità, con il carbonchio e con la ruggine, che ti perseguiteranno finché tu non sia perito. il cielo sarà di bronzo sopra il tuo capo e la terra sotto di te sarà di ferro. Il Signore darà come pioggia alla tua terra sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te, finché tu sia distrutto. Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per sette vie fuggirai davanti a loro. Diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra. Il tuo cadavere diventerà pasto di tutti gli uccelli del cielo e degli animali della terra e nessuno li scaccerà.*

*Il Signore ti colpirà con le ulcere d’Egitto, con bubboni, scabbia e pruriti, da cui non potrai guarire. Il Signore ti colpirà di delirio, di cecità e di pazzia, così che andrai brancolando in pieno giorno come il cieco brancola nel buio. Non riuscirai nelle tue imprese, sarai ogni giorno oppresso e spogliato e nessuno ti aiuterà. Ti fidanzerai con una donna e un altro la possederà. Costruirai una casa, ma non vi abiterai. Pianterai una vigna e non ne potrai cogliere i primi frutti. Il tuo bue sarà ammazzato sotto i tuoi occhi e tu non ne mangerai. Il tuo asino ti sarà portato via in tua presenza e non tornerà più a te. Il tuo gregge sarà dato ai tuoi nemici e nessuno ti aiuterà. I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano. Un popolo che tu non conosci mangerà il frutto del tuo suolo e di tutta la tua fatica. Sarai oppresso e schiacciato ogni giorno. Diventerai pazzo per ciò che i tuoi occhi dovranno vedere. Il Signore ti colpirà alle ginocchia e alle cosce con un’ulcera maligna, dalla quale non potrai guarire. Ti colpirà dalla pianta dei piedi alla sommità del capo. Il Signore deporterà te e il re, che ti sarai costituito, in una nazione che né tu né i tuoi padri avete conosciuto. Là servirai dèi stranieri, dèi di legno e di pietra. Diventerai oggetto di stupore, di motteggio e di scherno per tutti i popoli fra i quali il Signore ti avrà condotto.*

*Porterai molta semente al campo e raccoglierai poco, perché la locusta la divorerà. Pianterai vigne e le coltiverai, ma non berrai vino né coglierai uva, perché il verme le roderà. Avrai oliveti in tutta la tua terra, ma non ti ungerai di olio, perché le tue olive cadranno immature. Genererai figli e figlie, ma non saranno tuoi, perché andranno in prigionia. Tutti i tuoi alberi e il frutto del tuo suolo saranno preda di un esercito d’insetti. Il forestiero che sarà in mezzo a te si innalzerà sempre più sopra di te e tu scenderai sempre più in basso. Egli farà un prestito a te e tu non lo farai a lui. Egli sarà in testa e tu in coda.*

*Tutte queste maledizioni verranno su di te, ti perseguiteranno e ti raggiungeranno, finché tu sia distrutto, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio, osservando i comandi e le leggi che egli ti ha dato. Esse per te e per la tua discendenza saranno sempre un segno e un prodigio.*

*Poiché non avrai servito il Signore, tuo Dio, con gioia e di buon cuore in mezzo all’abbondanza di ogni cosa, servirai i tuoi nemici, che il Signore manderà contro di te, in mezzo alla fame, alla sete, alla nudità e alla mancanza di ogni cosa. Essi ti metteranno un giogo di ferro sul collo, finché non ti abbiano distrutto.*

*Il Signore solleverà contro di te da lontano, dalle estremità della terra, una nazione che si slancia a volo come l’aquila: una nazione della quale non capirai la lingua, una nazione dall’aspetto feroce, che non avrà riguardo per il vecchio né avrà compassione del fanciullo. Mangerà il frutto del tuo bestiame e il frutto del tuo suolo, finché tu sia distrutto, e non ti lascerà alcun residuo di frumento, di mosto, di olio, dei parti delle tue vacche e dei nati delle tue pecore, finché ti avrà fatto perire. Ti assedierà in tutte le tue città, finché in tutta la tua terra cadano le mura alte e fortificate, nelle quali avrai riposto la fiducia. Ti assedierà in tutte le tue città, in tutta la terra che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. Durante l’assedio e l’angoscia alla quale ti ridurrà il tuo nemico, mangerai il frutto delle tue viscere, le carni dei tuoi figli e delle tue figlie che il Signore, tuo Dio, ti avrà dato. L’uomo più raffinato e più delicato tra voi guarderà di malocchio il suo fratello e la donna del suo seno e il resto dei suoi figli che ancora sopravvivono, per non dare ad alcuno di loro le carni dei suoi figli, delle quali si ciberà, perché non gli sarà rimasto più nulla durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città. La donna più raffinata e delicata tra voi, che per delicatezza e raffinatezza non avrebbe mai provato a posare in terra la pianta del piede, guarderà di malocchio l'uomo del suo seno, il figlio e la figlia, e si ciberà di nascosto di quanto esce dai suoi fianchi e dei bambini che partorirà, mancando di tutto durante l’assedio e l’angoscia alla quale i nemici ti avranno ridotto entro tutte le tue città.*

*Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, scritte in questo libro, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore, tuo Dio, allora il Signore colpirà te e i tuoi discendenti con flagelli prodigiosi: flagelli grandi e duraturi, malattie maligne e ostinate. Farà tornare su di te le infermità dell’Egitto, delle quali tu avevi paura, e si attaccheranno a te. Anche ogni altra malattia e ogni altro flagello, che non sta scritto nel libro di questa legge, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto. Voi rimarrete in pochi uomini, dopo essere stati numerosi come le stelle del cielo, perché non avrai obbedito alla voce del Signore, tuo Dio. Come il Signore gioiva a vostro riguardo nel beneficarvi e moltiplicarvi, così il Signore gioirà a vostro riguardo nel farvi perire e distruggervi. Sarete strappati dal paese in cui stai per entrare per prenderne possesso. Il Signore ti disperderà fra tutti i popoli, da un’estremità all’altra della terra. Là servirai altri dèi, che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, dèi di legno e di pietra. Fra quelle nazioni non troverai sollievo e non vi sarà luogo di riposo per la pianta dei tuoi piedi. Là il Signore ti darà un cuore trepidante, languore di occhi e animo sgomento. La tua vita ti starà dinanzi come sospesa a un filo. Proverai spavento notte e giorno e non sarai sicuro della tua vita. Alla mattina dirai: “Se fosse sera!” e alla sera dirai: “Se fosse mattina!”, a causa dello spavento che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno. Il Signore ti farà tornare in Egitto su navi, per una via della quale ti ho detto: “Non dovrete più rivederla!”. E là vi metterete in vendita ai vostri nemici come schiavi e schiave, ma nessuno vi acquisterà».*

*Queste sono le parole dell’alleanza che il Signore ordinò a Mosè di stabilire con gli Israeliti nella terra di Moab, oltre l’alleanza che aveva stabilito con loro sull’Oreb (Dt 28,1-69).*

**Il linguaggio di oggi è differente, ma il fumo è sempre lo stesso.** Solo che manca Abramo per rivelare ai suoi figli le grandi opere della misericordia del Signore.

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva:* ***«Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso».*** *Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 18,16-21),*

Tutto ciò che avviene nel mondo, avviene per la nostra conversione. **Ma noi anziché convertirci al Signore, crediamo nella nostra scienza, nelle nostre sanzioni, nelle nostre armi, in tutto ciò che è frutto della stolta sapienza terrena, umana e carnale**. A causa di questa nostra stolta sapienza terrena, umana, carnale, il fumo continua a salire sulle nostre teste sempre più alto. Ogni discepolo di Gesù deve divenire un novello Abramo. **Deve contemplare il fumo che si innalza oggi nel nostro mondo ed avvisare ogni altro uomo, come buona sentinella, che questo fumo è il frutto dell’aver noi abbandonato il Signore.** O ritorniamo nella vera adorazione, o il fumo diventerà sempre più alto e più nero. Nessun pompiere della terra lo potrà spegnere. **Non è dato a nessun uomo spegnere questo fumo, sia esso il più grande e potente uomo della terra o anche il più semplice e il più piccolo.** **Ogni tentativo di spegnimento altro non fa che ravvivarlo.** Un brano del Libro della Sapienza ci aiuterà a comprendere quanto stiamo dicendo. Lo so già. Per le menti illuminate, quanto sto dicendo è pura pazzia, delirio di mente malata. Così parla la Scrittura e così parliamo.

*Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e torturati con una moltitudine di bestie. Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti come cibo quaglie dal gusto insolito, perché quelli che desideravano cibo, a causa del ribrezzo per gli animali inviati contro di loro, perdessero anche l’istinto della fame, mentre questi, rimasti privi di cibo per un breve periodo, provassero un gusto insolito. Era necessario che su quei tiranni si abbattesse una carestia implacabile e a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici. Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e venivano distrutti per i morsi di serpenti sinuosi, la tua collera non durò sino alla fine. Per correzione furono turbati per breve tempo, ed ebbero un segno di salvezza a ricordo del precetto della tua legge. Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell’oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti. Anche in tal modo hai persuaso i nostri nemici che sei tu colui che libera da ogni male. Essi infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e mosconi, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi. Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì. Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici. Non li guarì né un’erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana. Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte, conduci alle porte del regno dei morti e fai risalire. L’uomo uccide con la sua malvagità, ma non può far ritornare uno spirito che se n’è andato, né libera un’anima già accolta nel regno dei morti.* ***È impossibile sfuggire alla tua mano: perciò gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono fustigati dalla forza del tuo braccio, perseguitati da piogge strane, da grandine, da acquazzoni travolgenti, e consumati dal fuoco. E, cosa più sorprendente, nell’acqua che tutto spegne il fuoco prendeva sempre più forza, perché alleato dei giusti è l’universo. Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tale vista che erano incalzati dal giudizio di Dio. Altre volte, anche in mezzo all’acqua, la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua.*** *Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava. Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano, perché sapessero che il fuoco, che ardeva nella grandine e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici; al contrario, perché i giusti si nutrissero, dimenticava perfino la propria forza.* ***La creazione infatti, obbedendo a te che l’hai fatta, si irrigidisce per punire gli ingiusti e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te. Per questo anche allora, adattandosi a tutto, era al servizio del tuo dono che nutre tutti, secondo il desiderio di chi ti pregava, perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore, imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono l’uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te. Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole, perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e incontrarti al sorgere della luce, poiché la speranza dell’ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un’acqua inutilizzabile*** *(Sap 16,1-29).*

Padre e Figlio sono una sola cosa, una sola verità, una sola sorgente eterna e universale di vita. **Tutto il Padre opera per mezzo del Figlio. Tutto il Figlio opera in obbedienza purissima alla volontà del Padre suo**. Ecco perché chi non possiede il Padre non possiede neanche il Figlio e chi non accoglie il Figlio neanche il Padre accoglie. **Ogni Dio senza Cristo Gesù è un idolo creato dalla nostra mente. Anche ogni Cristo che non sia il Figlio eterno del Padre, il suo Unigenito, è un idolo creato dalla nostra mente.** Avendo noi oggi separato Dio dal Figlio suo, il Dio nel quale diciamo di credere è vero idolo.

Ecco un principio di vera ortoprassi, frutto della vera ortodossia. **Quello che voi avete udito da principio rimanga in voi**. Cosa hanno udito da principio i discepoli di Gesù? Quanto l’Apostolo Giovanni ha annunciato loro nei primi quattro versetti del Capitolo Primo di questa Lettera.

***Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita*** *– la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –,* ***quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.*** *Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

Se questa purissima verità rimane in voi, anche voi rimarrete nel Figlio e del Padre. **Il Padre, Cristo Gesù, il suo Figlio Unigenito sono inseparabili dalla loro verità divina ed eterna. Il Figlio è anche inseparabile dalla sua verità di incarnazione. Se separiamo Cristo Gesù e il Padre dalla loro verità, non siamo né nel Padre e né nel Figlio**. È nel Padre e nel Figlio chi è nella verità del Padre e del Figlio. Non in un atomo della loro verità, ma nella pienezza e totalità di essa. **Questa unità mai va separata. Padre, Figlio, verità del Padre e del Figlio devono rimanere in eterno una cosa sola**. **Avendo noi oggi separato il Padre e il Figlio dalla loro verità, ci siamo trasformati in adoratori di idoli.** Da cosa sappiamo che ci siamo separati dalla verità e del Padre e del Figlio? Dalla verità di Cristo Gesù che non è più sulle nostre labbra. Non essendo la verità di Cristo Gesù sulle nostre labbra, non vi è neanche la verità della sua Parola, che è la Parola della nostra salvezza eterna.

All’orecchio dell’uomo giungono ogni giorno infinite voci. **Qual è la voce della verità e qual è la voce della falsità o della menzogna? Qual è la voce che conduce alla vita e quale quella che porta nella morte?** Spetta ad ogni uomo operare ogni sano e santo discernimento. **Per operare ogni giusto e perfetto discernimento occorre che vi siano delle regole perfette, esatte**. Queste regole per essere conosciute, vanno prima di tutto rivelate, manifestate, insegnate. **Noi sappiamo che il Signore queste regole le ha rivelate. Ha affidato ad alcuni uomini, da lui scelti, la missione di insegnare queste regole ad ogni altro uomo.** **Se questo insegnamento non avviene, l’uomo è privato della possibilità di poter ben discernere e sempre cadrà nella confusione**. **Sceglierà il male e lascerà il bene, perché la sua natura è sempre spinta dall’istinto di peccato e di falsità e mai dalla verità e dalla giustizia perfetta.** Leggiamo nell’Antico Testamento:

*Il Signore parlò ad Aronne dicendo:* ***Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»*** *(Lev 10,8-11).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura. Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome.* ***Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti.*** *Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).*

È responsabilità di ogni singolo credente in Cristo operare ogni sano e santo discernimento. Ecco l’ammonimento dell’Apostolo Giovanni: Carissimi, ***non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo*.** I falsi profeti sono molti. I veri profeti sono pochi. **Ogni discepolo di Gesù per ogni falso o anche vero profeta che ascolta è obbligato a mettere alla prova gli spiriti. Mettendoli alla prova, lui potrà saggiare se essi vengono da Dio oppure vengono dal mondo**. se questa opera di discernimento da lui non viene operata, falsità e menzogna possono conquistare il suo cuore e condurlo nella morte. **Il discernimento è sempre obbligatorio. Su quale principio esso va fatto? Chi deve rivelare questo principio? Lo possono rivelare tutti o esso va rivelato da quanti hanno ricevuto da Cristo Gesù il mandato di rivelare ad ogni uomo la via della verità e della giustizia?** Nella Chiesa che Cristo Gesù ha edificato sull’Apostolo Pietro, questa mandato **è degli Apostoli in comunione gerarchica con Pietro. È dei presbiteri in comunione gerarchica con gli Apostoli. È di ogni altro membro del corpo di Cristo, ma sempre in comunione gerarchica con gli Apostoli.** Noi sappiamo che anche l’Apostolo Paolo chiede il confronto con gli Apostoli al fine di evitare il rischio di correre invano. Ecco cosa rivela nella sua Lettera ai Galati:

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia.*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi. Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare (Gal 1,11-2,10).*

Così l’Apostolo Paolo ci rivela che il discernimento non solo va dato, esso va sempre chiesto. Va chiesto per avere il conforto dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo che parla direttamente all’Apostolo o al discepolo di Gesù, deve essere ancora Lui a parlare all’Apostolo o al discepolo di Gesù attraverso le vie da Lui stabilite perché vi sia la certezza che sia stato Lui a parlare e non il nostro cuore o un’altra creatura, sia essa creatura umana o creatura angelica**. La voce e la mozione interiore dello Spirito Santo deve essere confermata dalla sua voce esteriore e la sua voce esteriore è la voce di chi nella Chiesa è rivestito di autorità. **La vocazione di Saulo sulla via di Damasco, prima dal Signore è rivelata al sacerdote Anania. Poi il Signore manda lo stesso sacerdote perché battezzi Saulo e gli confermi che è stato veramente il Signore a chiamarlo per fare di lui l’Apostolo delle genti.**

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco,* ***all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».*** *Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».* ***Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato,*** *poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-18).*

Quando si opera nel campo della salvezza personale e della salvezza delle anime, **la certezza che siamo nella verità deve essere assoluta**.

Ecco il principio per un sano e santo discernimento che dona l’Apostolo Giovanni. Quando noi sappiamo che è lo Spirito di Dio che a noi parla o a noi si rivolge? **Ecco il principio corretto per il discernimento: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio**. Ma cosa significa riconoscere Gesù Cristo venuto nella carne? **Significa confessare che Cristo Gesù è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, che si è fatto uomo, vero uomo, nel seno della Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, per la nostra redenzione eterna. Significa confessare tutte le verità che la Scrittura Santa rivela di Lui e che lui stesso ha rivelato e che vanno dal primo versetto della Genesi all’ultimo versetto dell’Apocalisse.** Se una sola verità di Cristo Gesù non viene confessata, la nostra fede è imperfetta e imperfetto è il nostro discernimento. La Chiesa fondata su Pietro per ben venti secoli ha sempre vissuto secondo questo principio e sempre guidata dallo Spirito Santo ha operato ogni sano e santo discernimento.

**Per questo discernimento operato, ha perso innumerevole figli. Eresie e conseguenti scismi sono stati innumerevoli, ma sempre ha conservato la purissima fede in Cristo Gesù. Oggi molti figli della Chiesa hanno deciso di operare il percorso inverso. Anziché difendere la verità di Cristo Gesù hanno deciso di dichiarare la Chiesa accogliente. Ora tutti possono dirsi Chiesa di Cristo Gesù. Ma a quale prezzo? Al presso della perdita della verità di Cristo Gesù e della vera moralità che nasce dalla piena obbedienza alla sua Parola**. Noi invece sappiamo che Gesù era pronto a perdere anche i suoi Dodici Apostoli pur di mantenere intatta la verità sul suo corpo e sul suo sangue. Una Chiesa senza la verità di Cristo è anche una Chiesa senza la salvezza di Cristo, senza la vita di Cristo. Cristo e vita, verità, via sono una cosa sola. Non sono cose separabili. Cristo e santità sono una cosa sola, in eterno.

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

*Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno». Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».* ***Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».***

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».* ***Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».***

***Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».*** *Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,1-71). .*

**Fede in Cristo e verità di Cristo sono una cosa sola.** Se non possediamo la verità di Cristo nessuna vera fede abbiamo in Cristo.

L’Apostolo Giovanni annuncia il principio anche al contrario: **Ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio**. Non vi sono vie di mezzo. **Riconosci Gesù nella sua verità? Sei da Dio. Non riconosci Gesù nella pienezza della sua verità? Non sei da Dio**. Chi sei allora? Se tu non riconosci Gesù, sei lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. **Lo spirito dell’anticristo è già nel mondo, perché sei tu, che non riconosci Gesù, l’anticristo. Oggi non sono molti i cristiani che confessano Cristo Gesù secondo purezza di verità. Lo attestando le parole che escono dalla loro bocca. In esse spesso non solo non vi è alcuna verità su Cristo Gesù. Si attesta la falsità come verità e le tenebre come purissima luce.** L’Apostolo Giovanni lo dice con chiarezza: ogni discepolo di Gesù se non riconosce la verità del suo Maestro e non la confessa con ogni obbedienza, può sempre divenire un anticristo. Chi diviene un anticristo, mai potrà operare per l’edificazione del corpo di Cristo, lavorerà per la sua distruzione e demolizione.

Chi è da Dio? Chi viene da Lui? **Chi confessa che Gesù è venuto nella carne. Il Gesù che è venuto nella carne è il Verbo Eterno, il Figlio Unigenito del Padre, Il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità**. Lo ripetiamo: **la confessione, la conoscenza di Cristo, la fede in Cristo è vera nella misura in cui è vera ogni sua verità rivelata su di Lui dalle Scritture Profetiche dell’Antico e del Nuovo Testamento, secondo la sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**. Se anche un solo atomo della verità di Cristo Gesù viene ignorato o rinnegato o trasformato o eluso, la nostra fede in Cristo non è perfetta. Neanche è perfetta la nostra confessione di Cristo Gesù. **Chi deve insegnare la purissima verità di Cristo sono gli Apostoli del Signore. Se loro si lasceranno conquistare da dottrina perverse, il gregge di Cristo si sbanda.** Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo ai pastori della Chiesa di Dio che vivevano nella regione di Efeso.

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno.* ***Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé****. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,17-31).*

Quali sono i frutti della retta confessione e della corretta fede in Cristo Gesù? **Chi è da Dio ha vinto chi non è da Dio e non è da Dio chi non è da Cristo Gesù. Perché chi è da Dio vince gli anticristi? Perché colui che è in loro è più grande di colui che è nel mondo. Chi è in colui che è da Dio? Lo Spirito Santo, il Padre celeste, Cristo Gesù. È in loro anche la Vergine Maria con tutti i suoi Angeli e Santi. Tutto il cielo è in lui quando lui è da Dio.** Colui che è nel mondo è invece il principe delle tenebre, che è creatura di Dio, fattasi però ostile a Dio, ma sempre sotto il governo di Dio. Questa verità è così insegnata nel Vangelo secondo Matteo:

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi?* ***E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.*** *Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro (Mt 12,22-32).*

Chi è in Dio, chi è in Cristo Gesù, chi è nello Spirito Santo, **partecipa della forza del Padre e del Figlio e dello Spirito santo nella misura della sua crescita in obbedienza.** **Crescendo in obbedienza cresce in grazia e con la grazia sempre si vince il principe del mondo**. Ecco come si combatte la battaglia contro il principe del mondo secondo l’insegnamento dell’Apostolo Paolo, insegnamento che va vissuto da ogni discepolo di Gesù:

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo.* ***La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.******Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.*** *E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Quanto l’Apostolo Paolo rivela nella Lettera agli Efesini va ben meditato.

*“La nostra battaglia non è contro la carne e il sangue,* ***ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti****”*. Questi Principati, queste Potenze, questi Dominatori di questo mondo tenebroso, questi spiriti del male sono di natura spirituale. **Non possiamo noi combatterli con la fionda e con le pietre della nostra scienza umana e sapienza terrena. Neanche li possiamo combattere con le nostre leggi, a volte a noi dettate proprio da queste Potenze e questi Principati, al fine di creare nei nostri cuori l’illusione di essere in grado di vincere il male che è nel mondo.** **Se le nostre leggi potessero vincere il male, a nulla servirebbe Cristo Gesù, a nulla il suo Santo Spirito, a nulla la sua grazia, a nulla sua luce, a nulla il Padre nostro che è nei cieli**. Sarebbero sufficienti le nostre leggi. **È questo oggi il gravissimo errore di moltissimi discepoli di Gesù. Cadendo nell’inganno suggerito al loro cuore e alla loro mente – ecco l’inganno: tralasciando le vie divine si possono sconfiggere le forze del male – essi hanno consacrato la loro vita a combattere il male con le stesse forze del male. Ignorando che il male, essendo pensato dalle menti dei Principati e delle Potenze, è sempre nuovo.** Nessun uomo è capace di vedere il male che domani inventeranno queste Potenze e questi Principati per noi. **Mentre noi scriviamo leggi per il male di ieri, neanche ce ne accorgiamo che sta sorgendo un male ancora più potente di quello di ieri e così saremo sempre vittime e mai vincitori.** C’è un solo modo di vincere il male: servirci dei mezzi divini. **Ma per questo dobbiamo convertirci, abbracciare la fede in Cristo Gesù, divenire suo corpo, essere governati dallo Spirito Santo, vivere tutto il Vangelo, obbedire ad ogni missione e vocazione suscitata per noi da Dio secondo però la purissima verità posta in esse dallo Spirito del Signore. È il cristiano in Cristo e nello Spirito Santo, obbediente a Cristo e allo Spirito Santo, l’arma, la sola arma per vincere il mondo.** Come il cristiano vincerà il mondo? Rimanendo sempre nel bene, sempre nel Vangelo, sempre nella volontà di Dio, anche se per rimanere nel bene lui deve passare per la via della croce. Lui passerà per la via della croce ma rimanendo sempre nel bene. **Se il cristiano non rimane nel bene è vinto dal mondo e da esso sconfitto. Quando un cristiano non rimane nella vocazione e missione a lui date dallo Spirito Santo perché crede che per altre vie si deve sconfiggere il male, lui dal male è già stato sconfitto.** Non ha obbedito a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Questo è l’inganno dei Principati e delle Potenze: **convincere ogni cristiano che il male si possa vincere tralasciando essi l’obbedienza a Cristo e allo Spirito e consegnandosi interamente alle vie umane,** vie umane, tra l’altro, dettate, suggerite, scritte, desiderate proprio da queste Potenze e Principati.

Ecco allora cosa è l’armatura di Dio: **servirsi sempre delle vie di Dio, vie di Cristo Gesù, vie dello Spirito Santo per sconfiggere il male nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.** Per noi il male è solo disobbedienza alla Parola del Signore, ma anche disobbedienza ai carismi, alle missioni, alle vocazioni, alla verità contenuta in essi. **Se cadiamo dall’obbedienza, siamo già nelle braccia del male e chi è nelle braccia del male non può pensare di combattere il male. Ha abbandonato le vie divine. Con le vie umane il combattimento contro il male è solo inganno e finzione.** Dire queste cose al mondo che crede di poter vincere il male dimorando nel male, è essere dichiarati pazzi da esso. **Il mondo è così schiavo delle Potestà e dei Principati che neanche riesce più a pensare che le sue vie a nulla servono. Mentre esso combatte un male, Principati e Potestà ne hanno già inventati mille ancora peggiori e per di più dichiarandoli sommo bene per l’uomo**. Sono mali che addirittura vengono anche dichiarati diritti della persona umana. **O noi scegliamo di abitare sempre nella Parola del Signore, confortati con la grazia e la luce di Gesù Signore, oppure saremo sempre sconfitti dal male.** Uscire dal Vangelo per un cristiano è già sconfitta. Porre la propria coscienza dinanzi al Vangelo è pessima sconfitta. Si è già tra le braccia del male. **Lo abbiamo già scritto: oggi la Chiesa sembra volersi arrendere a Satana senza alcuna condizione, senza neanche la promessa di poter governare questo mondo, così come era stato promesso a Cristo Signore.** Una resa senza condizioni è vergognosa per la Chiesa di Cristo Gesù. Satana mai darà ad alcuno un qualche bene. Lui è la sorgente di ogni male e chi è sorgente di male non può dare bene. Mai. Lui può dare solo menzogna, peccato, morte, tenebra, inganno.

Gli anticristi sono del mondo. **Essendo del mondo non possono se non insegnare cose del mondo e il mondo lo ascolta.** Il mondo conosce solo il linguaggio del mondo. Mai il mondo potrà ascoltare il linguaggio di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. **Lo potranno ascoltare se il Padre manda nei loro cuori lo Spirito del Figlio suo per la loro conversione e salvezza**. Ma chi deve portare lo Spirito Santo oggi è l’Apostolo di Gesù. **Se l’Apostolo di Gesù porta lo Spirito di Gesù il miracolo della conversione si compie in ogni uomo di buona volontà**. Se però l’Apostolo del Signore non porta lo Spirito di Gesù, i cuori rimarranno di pietra e seguiranno le leggi del cuore di pietra che sono leggi del mondo secondo il mondo. **Quando l’Apostolo di Gesù porta nel mondo lo Spirito Santo? Quando porta la purissima Parola di Cristo. Quando l’Apostolo porta la purissima Parola di Cristo? Quando presta ad essa una purissima obbedienza**. Senza la più perfetta, la più pura obbedienza alla Parola di Cristo Gesù, mai lo Spirito sarà portato nella purezza della sua verità e dei suoi santi preziosi doni. **Uno Spirito non portato nella sua purezza non può operare una conversione secondo purezza**. Ecco cosa accade quando lo Spirito Santo viene portato nella sua più perfetta purezza, perché potato nella più perfetta obbedienza:

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.* ***Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».***

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).*

Perfezione di obbedienza. Perfezione del dono dello Spirito. Perfezione della confessione della fede di Maria, in Dio, suo Salvatore.

L’Apostolo Giovanni ci offre ancora un altro principio per un sano e santo discernimento: Noi siamo da Dio. **Perché noi siamo da Dio? Perché confessiamo con la vita e con le parole la perfettissima fede in Cristo Gesù, in pienezza di verità rivelata e definita**. Siamo da Dio perché la nostra obbedienza a Cristo è perfetta. Non c’è vera confessione di fede, se non c’è vera confessione di obbedienza. **Fede e obbedienza sono una cosa sola**. Posta a fondamento questa verità, aggiunge l’apostolo: **Chi conosce Dio ascolta noi. Chi conosce Dio? Chi conosce Cristo Gesù. Chi conosce Cristo Gesù? Ci vive con purissima obbedienza ad ogni sua Parola**. Perché chi conosce Dio ascolta noi? Perché noi diciamo la Parola di Dio, che è Parola di Cristo Gesù. Ascolta noi perché lui vede che noi mettiamo in pratica la Parola di Cristo Gesù allo stesso modo che chi conosce Dio la mette in pratica.

Ecco la stessa verità detta al contrario: **chi non è da Dio non ci ascolta**. Perché chi non è da Dio non ci ascolta? **Perché è privo dello Spirito di Dio, il solo che conosce il linguaggio di Dio**. Chi è in Dio conosce il linguaggio di Dio quando lo ascolta. È nello Spirito Santo. **Chi non è in Dio manca dello Spirito Santo e mai potrà riconoscere il linguaggio di Dio**. Ecco cosa succede. **Quando l’Apostolo è ricco dello Spirito di Dio, quando lui parla, lo Spirito di Dio dal suo cuore si versa nel cuore di chi ascolta, se questi è di buona volontà, e tutto quanto l’Apostolo dice, chi ascolta, lo ascolta con lo Spirito di Dio che dall’Apostolo mediante la Parola si è riversato nel suo cuore**. Ecco il miracolo della Pentecoste, miracolo che sempre dovrà compiersi quando un Apostolo del Signore parla:

***All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».*** *E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!».* ***Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone*** *(At 2,37-41).*

Ecco la conclusione a questo principio di santo e santo discernimento: **Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore**. **Lo spirito della verità è in chi confessa Cristo Gesù secondo purezza di verità e di obbedienza ad ogni sua Parola. La verità è quella contenuta nei Libri Canonici della Scrittura e nel Sacro Deposito della fede.** Lo spirito dell’errore è in chi non confessa Gesù venuto nella carne secondo la sua purissima verità e una sua purissima obbedienza alla Parola. **Chi vive tutto il Vangelo secondo la Parola del Vangelo è nello spirito di verità. Chi non vive il Vangelo secondo la Parola del Vangelo è nello spirito di menzogna. Non può confessare la verità di Cristo chi non vive la Parola di Cristo. Vivendo la Parola di Cristo si diviene verità di Cristo si professa la verità di Cristo**. È verità che sempre il cristiano deve custodire gelosamente nel cuore. Quando perderà questa verità, sarà anche lui governato dallo spirito del mondo. Il cristiano governato dallo spirito del mondo è un anticristo.

**Chi vuole sapere se è vero discepolo di Gesù deve osservare la sua fede. Se essa è secondo la verità del Vangelo e di tutta la Scrittura, lui è vero discepolo. Se nega anche una sola verità del Vangelo o della Scrittura, lui non è vero discepolo di Gesù**. Così anche: chi produce i frutti dello Spirito, è nello Spirito e segue lo Spirito. Chi compie le opere della carne, mai potrà dirsi governato dallo Spirito Santo. Se un tempo era sotto la guida dello Spirito, ora non lo è più. **Sono questi discernimenti che valgono per ogni secolo, ogni tempo, ogni uomo.** Tutti gli Apostoli devono essere veri maestri nel discernimento. Devono essere veri maestri, perché loro hanno consacrato tuttala loro vita a Cristo Gesù per essere sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito di Cristo.

**Chi vuole essere vero maestro nel discernimento sia teologico, sia cristologico, sia soteriologico, sia pneumatologico, sia ecclesiologico, sia escatologico, sia antropologico, sia evangelico e sia riguardante tutta la Scrittura Santa, deve essere libero da ogni peccato, ogni trasgressione, ogni vizio. Deve possedere nel cuore la carità di Cristo per dare tutta la sua vita a Cristo. Deve fare dello Spirito Santo la sua casa o abitazione perenne.** Ma questo ancora non basta. **Si deve rivestire del cuore della Madre di Gesù per amare Gesù come lo ama Lei. Deve inoltre essere libero da se stesso ed è libero se è disposto a dare la vita per la verità di Cristo.** Se manca di questa libertà fino al martirio mai potrà essere maestro di discernimento. Gesù, Maestro del vero discernimento, fu libero di lasciarsi crocifiggere. Anche gli Apostoli, veri maestri nel discernimento, furono liberi di andare al martirio. Tutti i perseguitati per la giustizia furono liberi di soffrire ogni ingiustizia e ogni persecuzione. I loro discernimenti sono purissima verità.

**Chi vive nel peccato, chi naviga nei vizi, chi cerca gloria umana, chi è schiavo del principe del mondo, chi ha venduto la sua coscienza per operare il male, chi è legato da amicizie di peccato o di interesse terreno, di gloria mondana o di qualsiasi altro interesse, mai potrà essere maestro di discernimento**. Confonderà la luce con le tenebre. Chiamerà la luce tenebre e le tenebre luce. **Neanche potranno essere maestri di discernimento quanti hanno odio nel cuore. L’odio nel cuore di un cristiano è sempre attinto dal cuore di Satana. Come può una persona che vive con il cuore di Satana operare un sano discernimento per la gloria di Gesù Signore?** Satana è il nemico di Cristo e mette il suo cuore di odio in ogni discepolo di Gesù che si abbandona al peccato, al vizio, alla trasgressione dei comandamenti. **Fa di lui un buon soldato per la distruzione del regno di Dio e per l’edificazione del suo regno sulla terra**.

**Dove non c’è la perfezione dell’ordine morale è assente anche la perfezione dell’ordine teologico, cristologico, soteriologico, ecclesiologico, antropologico, escatologico, pneumatologico. Tutto inizia dall’ordine morale**. Quando il Signore ha voluto creare il suo popolo, ha iniziato dal creare l’ordine morale. Ha dato ad esso le Due Tavole della Legge e sul fondamento di esse ha stipulato con i figli d’Israele l’alleanza. Tutti i profeti sono stati mandati da Dio per riportare il suo popolo nell’ordine morale. Anche Gesù, nel suo Discorso della Montagna, dona ai suoi discepoli l’ordine morale nella sua perfezione assoluta. Mai si potrà edificare un popolo sull’immoralità. **Cosa è in verità la vera moralità? È la vita di ogni uomo che viene vissuta secondo la verità della sua natura. L’uomo è stato fatto ad immagine e a somiglianza di Dio. Deve vivere la sua vita come vera immagine, vera somiglianza della vita del suo Dio. Potrà vivere ad immagine e a somiglianza del suo Dio, ascoltando la sua voce e vivendo secondo la Parola che a lui viene annunciata. Dalla vera moralità nasce la vera antropologia, la vera sociologia, la vera politica, la vera psicologia, la vera scienza.** Poiché oggi si è dichiarata la morte della vera moralità e la voce di Dio è stata sostituita con le urla degli uomini, è questo il segno del grande disordine morale ad ogni livello che ci sta consumando. **E in verità potremmo definire la nostra epoca, l’era della grande confusione e del disordine morale universale, o se si preferisce, l’era dell’immoralità cosmica.**

Certo di epoche come questa ne sono sempre esistite. Vi era però ancora la coscienza che allertava gli uomini che quanto facevano non era conforme alla divina volontà. C’erano i profeti che sempre venivano e risvegliavano la coscienza morale. **L’Apostolo Paolo ci rivela pero che quando si superano certi limiti del male, sempre la verità viene soffocata nell’ingiustizia**. È come se la coscienza fosse stata estirpata dal cuore dell’uomo:

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

**Oggi i profeti ci sono. Anzi, molti vengono dichiarati profeti dei tempi nuovi. Ma sono profeti di falsità e di menzogna. Sono profeti di umanità senza Dio, senza Cristo, senza lo Spirito Santo, senza la Chiesa, senza la Parola del Signore, senza la verità rivelata. Sono profeti che non conoscono la vera missione dei profeti dell’Altissimo.** Sono profeti dei loro pensieri, delle loro idee, della loro volontà, dei loro istinti. Durante questa estate 2022, abbiamo visto un profeta dei tempi nuovi celebrare in mare a torso nudo su un materasso di gomma il sacrificio della Santa Messa. Questo profeta è, sì, un profeta, ma è un profeta del lugubre, del triste, del sacrilegio, del disprezzo della Croce di Cristo Gesù. **Questo profeta di certo avrà pure compiuto un gesto di moderna e attuale profezia, ma a quale prezzo? Al prezzo della distruzione della verità della nostra santissima fede.** Se qualcuno, dopo questo gesto, ha il coraggio di entrare in una Chiesa per partecipare al sacrificio di Cristo, **questa partecipazione dovrà essere considerata come un vero miracolo della grazia. Questo gesto ha dichiarato la morte della liturgia e del mistero che essa contiene. Questo gesto non solo ha svilito il Sacrificio di Cristo, ha anche svilito e raso al suolo l’altissima missione del presbitero, chiamato a manifestare con la sua vita il mistero, tutto il mistero che si è compiuto sul Golgota.** **Il presbitero è chiamato a mostrare al vivo Cristo Crocifisso, Cristo che si immola in sacrificio al Padre per la salvezza delle anime.** Se il Signore manifesta al profeta Malachia il suo desiderio che ci fosse qualcuno a chiudere le porte del suo tempio, così da non fare ardere in modo sacrilego il suo altare e sull’altare venivano immolati solo animali, che direbbe oggi dinanzi ad un sacrilegio così orrendo? Leggiamo Malachia. Conosceremo così lo sdegno del Signore contro simili atti sacrileghi.

*Il figlio onora suo padre e il servo rispetta il suo padrone. Se io sono padre, dov’è l’onore che mi spetta? Se sono il padrone, dov’è il timore di me? Dice il Signore degli eserciti a voi, sacerdoti che disprezzate il mio nome. Voi domandate: «Come lo abbiamo disprezzato il tuo nome?». Offrite sul mio altare un cibo impuro e dite: «In che modo te lo abbiamo reso impuro?». Quando voi dite: «La tavola del Signore è spregevole» e offrite un animale cieco in sacrificio, non è forse un male? Quando voi offrite un animale zoppo o malato, non è forse un male? Offritelo pure al vostro governatore: pensate che sarà soddisfatto di voi o che vi accoglierà con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti. Ora supplicate pure Dio perché abbia pietà di voi! Se fate tali cose, dovrebbe accogliervi con benevolenza? Dice il Signore degli eserciti.* ***Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti.*** *Ma voi lo profanate quando dite: «Impura è la tavola del Signore e spregevole il cibo che vi è sopra». Voi aggiungete: «Ah! che pena!». E lo disprezzate.* ***Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani? Dice il Signore. Maledetto il fraudolento che ha nel gregge un maschio, ne fa voto e poi mi sacrifica una bestia difettosa. Poiché io sono un re grande – dice il Signore degli eserciti – e il mio nome è terribile fra le nazioni*** *(Mal 1,6-14). .*

**Il disprezzo del sacrificio di Cristo è così grave da non trovarsi alcuna giustificazione. Il ministero del presbitero è stato disprezzato e ridicolizzato e lo scandalo creato nei cuori è di una gravità unica e sola. Mai si è era giunti a commettere un tale abominio. Non ci sono parole di scusa per un così orrendo sacrilegio.** Ma oggi tutto si ridicolizza e tutto viene fatto passare sotto silenzio.

Ora che sappiamo chi sono gli anticristi – **coloro che negano il mistero dell’Incarnazione del Figlio Unigenito del Padre e negando questo mistero ogni altro mistero negano e distruggono** – sappiamo anche perché l’Apostolo Giovanni invitai discepoli di Gesù: ***“Fate attenzione a voi stessi per non rovinare quello che abbiamo costruito e per ricevere una ricompensa piena”***.

I discepoli di Gesù devono prestare somma attenzione a loro stessi. **Essi non devono rovinare quello che Lui e gli altri Apostoli hanno costruito con grande fatica e grandi sacrifici, esponendo quotidianamente la loro vita al martirio**. La fede di ogni discepolo di Gesù non solo è fondata sul sangue di Cristo Gesù, versato la loro redenzione eterna. **È anche fondata sul sangue dei Martiri e dei Confessori della fede. Sangue fisico degli uni. Sangue spirituale degli altr**i. Quando un discepolo di Gesù passa dalla purissima fede in Cristo Gesù alla non fede in Lui, non disprezza solo il sangue di Cristo Signore. **Disprezza anche il sangue di colui che lo ha versato e lo versa per lui, perché la sua vita venga innalzata sul fondamento della purissima verità di Gesù Signore**. Ogni innalzamento della purissima fede costa il versamento del sangue di colui che la fede vuole innalzare in un cuore. È però sempre sangue unito al preziosissimo di Cristo Gesù. Ora questo sangue non può essere disprezzato, **Lo si disprezza però ogni volta che si rinnega la verità di Cristo Gesù per seguire le falsità del mondo, seducendo altri perché anche loro abbandonino la retta fede in Cristo e seguano le favole del mondo, le dicerie, i pensieri della terra**.

*Infatti, se pecchiamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane più alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli.* ***Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto peggiore castigo pensate che sarà giudicato meritevole chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell’alleanza, dal quale è stato santificato, e avrà disprezzato lo Spirito della grazia?*** *Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione! E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente! (Eb 10,26-31).*

*Uno degli anziani allora si rivolse a me e disse: «Questi, che sono vestiti di bianco, chi sono e da dove vengono?». Gli risposi: «Signore mio, tu lo sai». E lui:* ***«Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello.*** *Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro (Ap 7,13-15).*

*Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte.* ***Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire.*** *Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo» (Ap 12,10-12).*

Ecco chi sono **gli operai per la costruzione della purissima fede e per l’edificazione del corpo di Cristo sulla terra** fino al giorno della manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo o giorno della sua Parusia:

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto:* ***comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.*** *Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*** *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore.* ***Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*** *(Ef 1,1-16).*

*Riguardò ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12.1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

La responsabilità è legata al ministero, alla vocazione, al carisma, al mandato ricevuto. La responsabilità poi è il frutto di una coscienza ben formata nello Spirito Santo. Non solo. Ma anche nella perfetta conoscenza della sana dottrina, secondo il deposito della fede. Per questo **l’Apostolo dovrà avere la coscienza dell’Apostolo, il Profeta la coscienza del Profeta, l’Evangelista la coscienza dell’Evangelista, il Pastore la coscienza del Pastore, il Maestro la coscienza del Maestro, il Professore la coscienza del Professore, Il Teologo la coscienza del Teologo, il Presbitero la coscienza del Presbitero, il Diacono la coscienza del Diacono, il Cresimato la coscienza del Cresimato, il Battezzato la coscienza del Battezzato, Il Padre di famiglia la coscienza del Padre di famiglia, il Catechista la coscienza del Catechista, ogni portatore di un carisma coscienza del portatore di un carisma**. Non può un Presbitero giudicare la coscienza di un Apostolo. Potrà però chiedergli ragioni, secondo le leggi della carità e della giustizia, della sua coscienza di Apostolo. Ecco cosa avviene con l’Apostolo Pietro:

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo. Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano». Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì. Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati». Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli”. Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».*

*Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10,1-48).*

*Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».*

*Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».*

*All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,1-18).*

Anche l’Apostolo può chiedere al Presbitero ragioni della sua coscienza di Presbitero. **Tutto il corpo di Cristo dovrà sempre agire e pensare dalla legge della Carità data dallo Spirito Santo attraverso l’Apostolo Paolo. Oggi invece si pretende e si vuole che la coscienza del Presbitero sia la coscienza del Vescovo e il Vescovo agisca dalla coscienza dl Presbitero. Se al Presbitero una cosa non garba, il Vescovo è obbligato – questo sembra oggi il pensiero dominante – a sottoporsi alla coscienza del Presbitero. Questo è vero tradimento della purissima fede, fondata sulla verità rivelata.** La comunione nella Chiesa non è imporre la propria coscienza. Essa è invece ascoltare la coscienza di tutti, ma poi è obbligo di chi è preposto al governo del gregge indicare a tutto il gregge la via per attingere la buona acqua alle sorgenti eterne della vita. Via santa e sublime.

La responsabilità di chi edifica – **ogni membro del corpo di Cristo è chiamato ad edificare il corpo di Cristo** – è quella di non smettere mai di proseguire nella sua opera di edificatore. Ecco due modalità per l’Apostolo Paolo di edificare il corpo di Cristo: **la prima modalità è il suo esempio, la seconda è il suo insegnamento**:

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io (Cfr 1Cor 9,1-27).*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: Annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

**La responsabilità di chi distrugge produce frutti di morte che vanno ben oltre i limiti del tempo e della storia. Sono anche frutti che raggiungono la perdizione eterna.** Per un solo anticristo si può rovinare il mondo intero e molte anime potranno raggiungere la Geenna del fuoco che mai si estingue. **La responsabilità di colui che edifica consiste nel sapere prima di tutto che mai dovrà smettere dall’edificare il corpo di Cristo**. Se Lui smette, ben presto il corpo di Cristo sarà avvolto interamente dalla lebbra dell’errore, dell’idolatria, dell’immoralità. **In più dovrà sapere che per la sua opere molte anime raggiungeranno le dimore eterne delle Gerusalemme celeste.** Tutto è dalla sua perseveranza. **Un giorno senza edificazione da parte sue e subito duemila demolitori o distruttori sono già pronti con la dinamite dell’errore e della menzogna a minare tutto il corpo di Cristo.** Ecco una riflessione che va messa nel cuore.

La Chiesa è ininterrottamente chiamata a togliere le numerosissime falsità che sempre si annidano nel suo seno a causa di menti e di cuori o non sufficientemente modellati e formati dallo Spirito Santo o anche spesso di menti e di cuori totalmente consegnati allo spirito della falsità e delle menzogna. **Lo Spirito Santo, colmando di sapienza, intelligenza, fortezza oltre misura alcuni discepoli di Gesù, sempre ha respinto ogni assalto della menzogna e della falsità. Il prezzo della sua vittoria però è stato ed è assai alto, anzi altissimo: la perdita di parte dello stesso corpo che è la Chiesa**. I primi attacchi della menzogna e della falsità furono tutti contro la Persona di Cristo Gesù e il suo mistero. **Per ottenere la vittoria lo Spirito Santo dovette sacrificare molti cuori, recidendole dal corpo della Chiesa.** **Subito dopo, dalla Persona di Cristo Gesù si passò al suo corpo che è la Chiesa. La verità della Chiesa trionfò, metà del corpo di Cristo si separò da essa. Divenne corpo a se stante. È corpo a se stante, ma privo di una verità essenziale. Perse il suo unico fondamento visibile a favore di una moltitudine di fondamenti visibili.** **Ma la Chiesa o vive nell’unità oppure mai potrà essere vivificata dallo Spirito Santo secondo la pienezza della grazia e della verità. Quando ci si separa dall’unico corpo o si diviene carenti di grazia o si è privi della purezza della verità. Si vive male. Non si vive affatto come vero corpo di Cristo Gesù. Ogni separazione è povertà.** Ma le potenze degli inferi non si fermano. **La loro satanica lotta contro la Chiesa di Cristo sottrae ad essa moltissimi altri rami. Di rami la Chiesa sempre ne ha perso e sempre ne perderà.** **Fino a ieri ogni giorno era un nuovo ramo che veniva reciso.** Ecco perché rimanere nella purezza della verità ha un costo altissimo: la perdita di parte del corpo di Cristo.

Oggi le potenze degli inferi hanno deciso di sferrare contro il corpo di Cristo **una battaglia così aspra e violenta ma anche così subdola e nascosta, invisibile ad ogni occhio non illuminato potentemente e quotidianamente dallo Spirito Santo, da non conoscersene una uguale in tutta la sua storia di duemila anni.** Satana ha affinato le sue strategie. Ha sperimentato le sue tecniche. Ha inventato una modalità di distruzione universale. **Si è trasformato in tarlo si falsità e di menzogna e si è nascosto con somma cura nella Parola di Cristo Gesù. Come il tarlo divora il legno all’interno e quando ci si accorge, del legno nulla è rimasto, così è stata ed è ancora la tecnica e la strategia di Satana. Ha divorato ad una ad una, pezzo per pezzo, segmento per segmento, tavola per tavola, ogni verità della Scrittura Santa, della Tradizione, del Magistero.** Prima però ha fatto ricoprire di oro fuso tutto l’edificio della Scrittura Santa in modo tale che dall’esterno nulla apparisse. **Poi con la sua infernale e satanica pazienza e perseveranza, ha iniziato a rosicchiare e a divorare una dopo l’altra tutte le verità della sana dottrina e del deposito della fede.** Dobbiamo confessare che la sua tecnica è veramente satanica.

Perché la sua tecnica è altissimamente satanica, diabolica, infernale? **Perché i suoi tarli non sono più i nemici del corpo di Cristo all’esterno di esso. Sono proprio i figli della Chiesa, gli stessi suoi membri. Non sono però i membri di umilissima condizione. Questi membri non avrebbero alcuna forza di divorare e quindi di eliminare la verità dalla Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero. Satana vuole e fa sì che questi tarli siano i più nobili figli della Chiesa: i suoi Dottori, i suoi Professori, i suoi Maestri, i suoi Profeti, i suoi Scribi, i suoi Farisei, i suoi Sadducei, i suoi Erodiani, i suoi Pastori, i suoi Pretoriani.** Vuole cioè che siano tutti coloro il cui mandato ricevuto dallo Spirito Santo è proprio quello di consacrare la loro vita alla difesa della verità della Scrittura, della Tradizione, del Magistero.

**Se in un esercito diviene disertore o traditore un soldato di fanteria o di altro corpo militare, i danni sono irrisori. Se invece divengono disertori e traditori generali, colonnelli, maggiori, capitani delle forze armate di una nazione, allora la resa al nemico e totale. Satana è riuscito a conquistare il cuore di moltissimi generali, colonnelli, maggiori, capitani, sergenti e anche caporali e li ha trasformati in tarli del suo esercito, ma invisibili, anzi camuffati in eccellenti soldati di Cristo**. Lavorano a servizio di Satana, mentre in apparenza sembrano lavorare per la difesa della verità che è la sostanza, l’alito di vita soprannaturale del corpo di Cisto. **È questa oggi la più grave crisi che la Chiesa è chiamata ad affrontare. In cosa consiste esattamente questa crisi? Nel servirsi della Parola, nel leggerla, nel commentarla, ma donando ad essa le falsità di Satana anziché la verità dello Spirito Santo. Questa crisi non risparmia nessuna verità e nessuna Parola del Signore.** Parlare di via stretta in questa crisi si può anche, ma la via stretta oggi è il pensiero di Satana e non più quello di Cristo Gesù così come esso è contenuto nel Vangelo. **È questo il vero problema che lo Spirito del Signore è chiamato a risolvere. Come lo risolverà a noi non è dato di conoscerlo. A noi è dato l’obbligo di rivelare le astuzie di Satana e di metterle in piena vista così che ogni discepolo di Gesù sappia quali sono oggi diaboliche astuzie e strategie per la sua perdizione.**

Altra riflessione. Osserviamo con somma attenzione quanto sta avvenendo oggi nella Chiesa del Dio vivente, nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica: **si sta liberando la fede dalla Parola.** Quali sono le conseguenze di quest’opera sconsiderata, anzi opera veramente satanica, diabolica, infernale? Eccole: **Sciogliendo noi la fede da ogni vincolo con la Parola di Dio, sciogliamo l’uomo da ogni obbligo verso la Parola del Signore. Un uomo senza nessun obbligo verso la Parola diviene libero da ogni legame religioso. Libero dall’essere discepolo di Gesù. Libero dall’aderire alla Chiesa. Libero dall’osservare i comandamenti. Libero da ogni vincolo di verità e di morale.** Questa libertà viene contraddetta dai frutti che produciamo. Infatti ogni frutto che produciamo svincolati dall’obbedienza alla Parola non è di vita. È invece di morte. **È di distruzione della nostra stessa umanità. Questo scioglimento produce anche un altro danno gravissimo. Vogliamo non gustare i frutti di morte, ma combattiamo con ogni scaltrezza diabolica perché venga lasciato in vita l’albero che li produce.**

Non si vogliono i frutti della disobbedienza – che stanno provocando la morte dell’umanità e della terra – ma si lotta aspramente perché lo scioglimento dalla Parola sia pieno, senza neanche lasciare un trattino. **Coltiviamo l’albero della morte. Poi piangiamo sui i frutti che esso produce. Questa è la stoltezza di chi ha deciso che Dio non esiste e che alla Parola del Signore non va data alcuna obbedienza.** Siamo giunti ancora oltre: **stiamo combattendo perché anche la natura creata da Dio a sua immagine venga sciolta da ogni vincolo dal suo Creatore e Signore. Si sta lottando perché la natura sia liberata anche dalla sua verità di natura.** **Quando questo albero di morte poi produrrà i suoi amari frutti, l’uomo dovrà mangiarli tutti. Nessuno si illuda. La liberazione dalla Parola produce danni irreversibili per l’intera umanità. Li produce nel tempo e anche nell’eternità. Siamo tutti avvisati.** Tutto il nuovo Testamento è un forte invito a vegliare. Quando il Signore verrà dovrà trovarci nella Parola. Se ci trova fuori del Vangelo, per noi non ci sarà vita eterna.

Riflettiamo ancora. Solo ritornando con obbedienza perfetta nella Parola di Cristo Gesù possiamo insegnare ad ogni figlio di Adamo – e tutti indistintamente siamo figli di Adamo – la via della vera antropologia. **È vera antropologia divenire figli adottivi del Padre, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo e per il ministero di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Se su questa via della sana antropologia non si entra ed essa non si percorre sino alla fine, mai potrà esistere il vero uomo.** Non esiste perché si è fuori dalla sola via a noi data perché possiamo raggiungere la perfezione della verità di creazione distrutta dal peccato di Adamo e da ogni altro peccato personale degli uomini e ridata a noi dal Padre, in Cristo, in modo ancora più mirabile. Mirabile è stata la creazione. Ancora più mirabile è la nostra redenzione, perché ancora più mirabile è la nostra nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, frutto però della fede in Cristo Gesù.

**Oggi noi abbiamo espropriati della loro purissima verità gli Agenti necessari per la creazione della vera antropologia e quindi per la creazione del vero futuro dell’uomo – questi Agenti sono il Padre che ci dona Cristo, Cristo che ci dona lo Spirito Santo, lo Spirito Santo che ci conforma a Cristo, la Chiesa che ci dona la grazia e la verità di Cristo Gesù, nello Spirito Santo e da Lui sempre presa per mano e condotta a tutta la verità – e di conseguenza dobbiamo subito affermare che anche per il cristiano è divenuto impossibile percorrere la vera via della vera antropologia e quindi è divenuto anche impossibile per lui ritornare nella vera Parola di Gesù Signore.** Oggi noi, figli della Chiesa del Dio vivente, non stiamo donando al mondo un falso Dio, una falsa salvezza, una falsa fratellanza, una falsa luce, una falsa speranza, una falsa teologia, una falsa antropologia, una falsa morale e di conseguenza un falso futuro eterno? Tutta questa falsità con la quale nutriamo menti e cuori non stanno creando una falsa società? Questo accade perché noi diciamo che non abbiamo bisogno di vera Parola di Cristo Gesù. La Parola di Cristo Gesù è la verità rivelata, codificata, fissata per oggi e per sempre. Vera era ieri la Parola di Gesù Signore e vera è oggi. Nulla in essa è cambiato. **La storia ci sta smentendo ogni giorno. Anche la creazione ci sta accusando di grande tradimento. Ma noi continuiamo nella nostra totale cecità, perché non abbiamo più Colui che è il Solo che potrà darci la vista dello spirito e dell’anima: Cristo Gesù nostro Signore, il solo Nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.** A che serve credere nella Parola, se tutto è dalla nostra volontà?

Ora chiediamoci: qual è il vero futuro ultimo per ogni uomo? **Il futuro ultimo per ogni uomo, cristiano e non cristiano, sono morte, giudizio, inferno, paradiso. Nel Vangelo Gesù ci chiede di essere sempre pronti a lasciare il tempo per entrare nell’eternità. Perché ripetutamente Lui ci dona questo avvertimento? Perché la morte potrebbe venire in ogni istante, in ogni luogo e condizione. Tra il tempo e l’eternità il filo è sottilissimo.** Un minuto prima si è nel tempo e un attimo dopo nell’eternità. Non domani. Non oggi. Ma in questo istante potrebbe venire la morte. La storia ogni giorno ci mette dinanzi a questa verità e nessuno la potrà mai smentire. Quando si dice pace e sicurezza è allora che viene la morte e ci fa oltrepassare la barriera del tempo. È allora che ci presenteremo dinanzi al Signore per essere sottoposti al suo giudizio, che è eterno e inappellabile. **L’anima vede se stessa e sa dove dovrà dirigersi per l’eternità. Se moriamo da iniqui, ribelli, empi, peccatori, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, sodomiti, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, e cose del genere o in tutto ciò che è contrario alla Parola di Gesù, per noi non ci sarà posto in Paradiso.** L’eternità dell’inferno secondo il pensiero dell’uomo non si addice alla misericordia del nostro Dio che è anche nostro Padre. Questo è un pensiero che né trova né mai potrà trovare il suo fondamento nella Scrittura Santa.

L’eternità della perdizione è essenza della rivelazione. Se l’inferno non fosse eterno, tutta l’antropologia biblica dovrebbe essere modificata. **Non solo l’antropologia, ma tutta la cristologia, assieme alla teologia e ad ogni ramo della verità rivelata, compresa anche tutta l’ecclesiologia. Dovremmo dichiarare nulla la Rivelazione. Non una parte di essa, ma tutta. È quanto oggi sta accadendo.** Avendo noi proclamato sia la non eternità dell’inferno e sia la sua non esistenza, **abbiamo innalzato a fondamento della nostra fede un altro Dio, un altro Cristo, un altro Spirito Santo, un’altra Chiesa. Il nostro Dio non è più quello che si è rivelato in duemila anni di Storia Sacra. Non è il Dio dei Martiri e dei Confessori della fede nei moltissimi anni di Rivelazione, Tradizione, Magistero. Non è il Dio così come è stato annunziato dai Profeti, da Cristo Gesù, dagli Apostoli. Non è più il Dio nel quale abbiamo creduto fino a ieri.** Oggi abbiamo ognuno deciso di fonderci noi il nostro Dio, allo stesso modo che hanno fatto i figli d’Israele nel deserto. Loro hanno fuso dell’oro e ne è venuto fuori un Dio simile ad un vitello che mangia fieno. **Noi abbiamo fuso i nostri pensieri e ne è venuto un Dio ad immagine del nostro peccato, della nostra stoltezza e insipienza. Un Dio che dona libero corso ad ogni vizio, ogni immoralità, ogni trasgressione della Parola di Gesù.** È questo Dio da noi fuso che ci accoglierà nel suo regno. **Ma se il Dio è il risultato della fusione dei nostri pensieri, anche il futuro eterno è il frutto di questa fusione.** Anche il futuro eterno è avvolto dalla più grande falsità, perché il nostro Dio fuso è avvolto dalla più grande falsità. Si ritorni nella Parola e questo Dio sarà frantumato.

Quando si distrugge una verità di Cristo Gesù **è una verità dell’uomo che viene istrutta. Quando si distrugge una verità dell’uomo, non si cammina più nella piena verità antropologica. Di conseguenza la ricompensa non sarà piena e perfetta.** Ecco allora il principio che sempre dobbiamo conservare nel cuore: **per ogni verità di Cristo che distruggiamo è una verità antropologica che distruggiamo** – comprese le verità teologiche della dogmatica, della soteriologia, della pneumatologia, dell’ecclesiologia, della soteriologia, della missionologia –. **con una verità antropologia distrutta si cammina male verso la conquista della corona di giustizia che il Signore ci ha promesso.** Se poi, come fanno i seduttori e gli anticristi, distruggiamo tutta la verità di Cristo, perché neghiamo il mistero della sua incarnazione, allora il pericolo della perdizione eterna non è lontano da coloro che si lasciano sedurre dalle loro falsità. **L’Apostolo Giovanni parla di ricompensa non piena per coloro che in qualche modi deviano dalla retta fede senza però abbandonarla del tutto.** **Poca fede, poca ricompensa. Scarsa fede scarsa, ricompensa. Perdita della fede, perdita della ricompensa.** Ecco perché lui ci sta mettendo in guardia. **Ogni anticristo è anche un seduttore.** Se cadiamo nelle sue trappole, per noi non ci sarà vita eterna.

**omnis qui praecedit et non manet in doctrina Christi**

**p©j Ð pro£gwn kaˆ m¾ mšnwn ™n tÍ didacÍ toà Cristoà**

**Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo**

**Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio. omnis qui praecedit et non manet in doctrina Christi Deum non habet qui permanet in doctrina hic et Filium et Patrem habet. p©j Ð pro£gwn kaˆ m¾ mšnwn ™n tÍ didacÍ toà Cristoà qeÕn oÙk œcei: Ð mšnwn ™n tÍ didacÍ, oátoj kaˆ tÕn patšra kaˆ tÕn uƒÕn œcei.**

Ecco ora un principio che andrebbe scritto su tutti i frontali delle nostre Chiesa, allo stesso modo che un tempo si scriveva  **D. O. M**. (= **Deo Optimo et Maximo – A Dio Ottimo e Massimo**). Quale principio andrebbe scritto? Eccolo: **Chi va oltre e non rimane nella dottrina del Cristo, non possiede Dio. Chi invece rimane nella dottrina, possiede il Padre e il Figlio”**. Proviamo a riflettere su questa sublime verità che a noi viene data dallo Spirito Santo per mezzo dell’Apostolo Giovanni: **“Chi non rimane nella dottrina di Cristo, non possiede Dio”**. Perché non possiede Dio? **Perché l’uomo e Dio si possono incontrare solo in Cristo Gesù. Non si incontrano nella conoscenza di Cristo Gesù, si incontrano in Cristo Gesù, quando l’uomo diviene per Cristo, in Cristo, con Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo, partecipe della divina natura. In Cristo, con Cristo, per Cristo.**

Si diviene partecipi della divina natura, divenendo corpo di Cristo. **Si diviene corpo di Cristo, credendo nella Parola di Cristo. Questo però ancora non è sufficiente. Ci si deve lasciare battezzare in Spirito Santo e fuoco al fine di divenire corpo di Cristo. Ma neanche divenire suo corpo è sufficiente per possedere Dio. Divenendo suo corpo si deve essere sua vita. Vivendo come sua vera vita possediamo Dio**. Il male che oggi sta consumando la Chiesa è proprio questo: **un insegnamento contrario a Cristo Gesù, non in modo aperto, bensì velato, mimetizzato, mascherato. Questo insegnamento impedisce al discepolo di Gesù di essere vita di Gesù, Parola di Gesù, Cuore di Gesù, Missione di Gesù, Pensiero di Gesù, Sentimento di Gesù, Croce di Gesù per la salvezza di ogni suo fratello.** Se non si è corpo e sangue di Cristo Gesù non possiamo possedere il Padre, perché il Padre abbia corporalmente nella pienezza della sua divinità solo in Cristo Gesù. **Se Cristo viene privato della sua verità che è verità di generazione eterna, verità di creazione, verità di redenzione, verità di salvezza, mai il cristiano potrà possedere Dio.** Se non lo possiede neanche lo potrà donare, Il Dio che dona è un falso Dio, perché **il vero Dio si può donare solo in Cristo perché solo in Cristo loro si può possedere**. Ma dobbiamo dimenticarci che la fede dei discepoli è dalla fede in Cristo Gesù. La fede del mondo è dalla fede dei discepoli in Cristo Gesù. **Ma neanche mai dobbiamo dimenticarci che la verità di Cristo è dalla verità del Padre allo stesso modo che la verità dei discepoli di Gesù è dalla verità di Cristo Signore. Se il cristiano priva Cristo della sua verità è se stesso che priva della sua verità.** Avendo oggi molti figli della Chiesa privato Cristo della sua verità, è la stessa Chiesa e se stessi che hanno privato della loro verità. A che serve una Chiesa senza verità? A nulla. **Serve solo per essere disprezzata dagli uomini. Se la Chiesa oggi è disprezzata, essa lo deve a se stessa. Ha privato Cristo Gesù della sua verità, privando se stessa di ogni verità. Senza verità essa è tenebra e non luce. È sale che ha perso il suo sapore. È luce spenta. Presenza dannosa nel mondo, perché presenza di tenebra e non di luce.**

Oggi una sola conversione è urgente: c**he il cristiano si converta alla sua verità che è necessaria conversione alla verità di Cristo Signore. Se ogni membro del corpo di Cristo non si converte alla verità di Cristo, la sua presenza nella storia non solo è inutile, è molto più che inutile. La sua presenza è dannosissima.** Con le sue parole dichiara Cristo Gesù non utile all’uomo. Con le sue opere attesta che essendo Gesù inutile per lui sarà inutile per ogni altro uomo. **Anzi i suoi scandali altro non fanno che attestare l’inutilità del Vangelo. Con i suoi peccati, giustifica non solo i peccati di ogni uomo. Fa molto di più. Allontana ogni uomo dal credere in Cristo.** A che serve credere in Cristo se oggi la morale del cristiano va infinitamente oltre ogni crimine che si riscontra tra i pagani? Presso i pagani la vita concepita è sacra. Presso i cristiani la vita concepita può essere abortita. Presso i pagani la parola di un uomo è sacra. Presso i cristiani neanche più i giuramenti sono sacri. Giuramenti che impegnano lo Spirito Santo a creare in noi Cristo secondo speciali, particolari conformazioni a Lui.

O abbandoniamo questa natura di peccato e ci convertiamo alla purissima verità di Cristo divenendo verità della sua verità e santità della sua santità, o il nostro essere cristiani altro non è che scandalo e se è scandalo mai nessuno per noi potrà convertirsi a Cristo Gesù. Lo impedisce lo Spirito Santo. Lui non vuole che di una sua creatura ne facciamo un figlio della Geenna il doppio di noi. **Ecco perché la conversione a Cristo Gesù è urgente oggi più che ieri. La nostra vera conversione serve allo Spirito Santo per fare figli della luce tutti gli uomini. Quando è vera la nostra conversione? Quando la nostra vita diviene vita di Cristo per compiere la missione di Cristo. Se la nostra vita non è vita di Cristo e per essa non si compie la missione di Cristo, la nostra conversione è falsa.** La nostra vita non serve a Cristo Gesù.

Questa verità di Cristo Gesù non è solo per alcuni uomini e neanche è solo per la terra o per l’intera umanità. **Questa verità di Cristo Gesù è per l’intero universo creato, visibile e invisibile, uomini e angeli. Ogni essere creato è per Cristo in visto di Cristo. Non c’è un atomo della creazione che possa sfuggire a questa legge. Cristo è la verità dell’uomo di ieri, di oggi, di domani. Cristo è la grazia di ogni uomo di ieri, di oggi, di domani. Cristo è la luce di ieri, di oggi, di domani. Cristo è il Rivelatore del Padre non solo per il tempo ma anche per l’eternità. Anche nell’eternità Dio si conosce per mezzo di Cristo e sempre nella comunione dello Spirito Santo. Conoscendo Dio secondo purezza di verità, l’uomo si conosce. Se non conosce Dio l’uomo non si conosce e Dio si conosce in modo vero solo per mezzo di Cristo Gesù perché è Lui la verità del Padre, la luce del Padre, la Salvezza e la Redenzione del Padre.**

Vale anche per la Chiesa. Se essa si vuole conoscere, potrà conoscersi solo in Cristo, con Cristo, per Cristo, dimorando nel seno di Cristo come Cristo dimora nel seno del Padre. Se la Chiesa esce dal seno di Cristo non si conosce. **Mostrerà di se stessa al mondo una immagine non corrispondente alla sua natura che è natura di Dio, perché essa è il corpo visibile di Cristo Signore. Senza Cristo la Chiesa non è e se la Chiesa non è, neanche l’uomo potrà essere vero nella sua natura e nelle sue operazioni. Tutto l’universo è dalla verità di Cristo. Tutta l’umanità è dalla verità della Chiesa. Se la Chiesa non è, neanche l’umanità sarà.** Ogni uomo è chiamato a vivere nella verità di Cristo. **Chi non entra nella verità di Cristo Gesù, chi non fa della verità di Cristo Gesù la sua casa, la sua dimora, la sua stessa vita, rimane nelle tenebre.** Qual è la verità di Cristo nella quale siamo chiamati a vivere? Oggi è sempre la verità di Cristo è il suo corpo che è la Chiesa.

Siamo chiamati non solo a divenire corpo di Cristo, Chiesa del Dio vivente, ma anche ad essere edificatori, costruttori del corpo di Cristo. Come si edifica il corpo di Cristo e come si costruisce? **Aggiungendo pietra su pietra, con la predicazione del Vangelo, con l’invito esplicito alla conversione e a lasciarsi fare nuove creature nascendo da acqua e da Spirito Santo. Non si è nella verità di Cristo se non si edifica il suo corpo che è la Chiesa. Ma neanche si è nella verità di Cristo se ognuno di noi non offre al Padre la sua vita, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per fare bella, santa, immacolata, senza macchia e senza rughe la sua Chiesa.** Ci si converte alla verità di Cristo, si vive la verità di Cristo, quando tutta la nostra vita è consacrata per il vero bene della Chiesa del Dio vivente. **Immolarsi per la Chiesa è vocazione di ogni discepolo di Gesù. Senza la nostra immolazione, la Chiesa è nella grande sofferenza.** Sofferenza perché essa non genera più nuovi figli a Dio, ma anche sofferenza perché essa non risplende nel mondo di divina bellezza.

Oggi si vuole essere cristiani, ma senza la nostra immolazione per il più grande bene della Chiesa. Si vuole essere cristiani ma senza appartenenza alla Chiesa. **Si vuole essere cristiani ma senza essere corpo di Cristo, interamente al servizio del corpo di Cristo. È come se l’uomo volesse essere uomo senza corpo, senza spirito, senz’anima. Mai potrà esiste un cristiano che non è corpo di Cristo, anima di Cristo, spirito di Cristo, pensiero di Cristo, desiderio di Cristo, volontà di Cristo, ma anche croce di Cristo e sua gloriosa risurrezione, luce di Cristo, vita eterna di Cristo, pazienza di Cristo, perdono di Cristo, carità di Cristo**. Consacrarsi al corpo di Cristo significa consacrare la propria vita per il bene più grande di ogni altro membro del corpo di Cristo. **Ogni membro del corpo di Cristo è sorgente di vita per ogni altro membro del corpo di Cristo. Se un solo membro priva della sua vita gli altri membri, tutto il corpo è nella sofferenza.** Manca l’alimento della nostra vita. Noi siamo chiamati ad essere vita, verità, grazia, sapienza, santità di Cristo per tutto il corpo di Cristo. Per noi il corpo di Cristo cresce e per noi diminuisce, per noi si eleva e per noi si abbassa, per noi vive e per noi muore, per noi cammina nella luce e per noi si immerge nelle tenebre. **Oggi ci si vergogna di edificare il corpo di Cristo, anzi neanche più lo si deve edificare. Abbiamo trasformato la purissima cristologia in pensiero effimero, vano, inutile. Cristo Gesù non è più il sacramento universale della salvezza e di conseguenza neanche la Chiesa lo è in Cristo, con Cristo, per Cristo. Distrutta la verità di Cristo, la Chiesa è senza verità, il cristiano è senza verità, il mondo è condannato in eterno alla falsità. Urge oggi dare a Cristo la sua verità.** La Chiesa potrà rivestirsi della sua verità. Il cristiano ritorna nella sua verità. Il mondo potrà convertirsi alla verità.

**La verità di Cristo è per generazione eterna dalla verità del Padre. Lui è il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato oggi, in principio, nell’eternità. Lui esiste da sempre e per sempre. Quale è la verità del Padre alla quale è chiamato ogni uomo?** La verità del Padre è la sua paternità. Lui vuole essere Padre di ogni uomo, non però per creazione o per elezione. Lui vuole essere Padre per partecipazione della sua natura divina. Il Figlio è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero per generazione eterna. **Ogni uomo invece è chiamato ad essere luce del Padre dalla luce del Padre per partecipazione della luce e della natura del Padre, ma sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo. Questa partecipazione è per nascita da acqua e da Spirito Santo nel battesimo**. **Avendo noi per somma stoltezza, perché caduti nella tentazione di Satana, rinnegato, cancellato, distrutto la verità di Cristo, anche la verità del Padre abbiamo distrutto. Il Padre può renderci partecipi della sua natura divina solo divenendo noi corpo di Cristo. Vivendo noi da suo vero corpo, nutrendoci del suo corpo e del suo sangue, trasformandoci in sua vita, sempre per opera dello Spirito Santo e della mediazione di grazia e di verità del corpo di Cristo che è la Chiesa.** **Senza la verità di Cristo, non esiste la verità della Chiesa, mai potrà esistere la verità dell’uomo, che può compiersi solo in Cristo, per Cristo, con Lui.** Una verità distrutta, tutta la verità si distrugge.

**Dalla verità del Padre è la verità di Cristo. Cristo Gesù è vero Figlio del Padre. Dalla verità di Cristo è la verità della Chiesa. Dalla verità della Chiesa è la verità di ogni uomo. Se l’uomo non è nella sua verità – nuova creatura per partecipazione della divina natura, vero figlio del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù – è segno o che lui ha rifiutato la verità della Chiesa, che è dalla verità di Cristo, che è dalla verità del Padre, o che la Chiesa oggi non vive la sua verità.** Se la Chiesa non vive la sua verità, mai un solo uomo potrà vivere la sua verità. Non vivendo la Chiesa la sua verità condanna ogni uomo alla falsità e alla tenebre eterne. **Ecco perché sono false tutte quelle teorie che ogni religione è via di salvezza, ogni fondatore di religione è uguale ad ogni altro fondatore. Cristo Gesù è come tutti gli altri uomini che sono sulla nostra terra. Non vi è falsità più grande di questa. Così affermando si nega la verità del Padre il quale ha stabilito che ogni uomo come è stato creato per Cristo, così venga redento per Cristo. Ma anche ha stabilito che solo divenendo corpo di Cristo diveniamo partecipi della divina natura, entriamo nella sua verità, diveniamo testimoni nel mondo della sua verità, mostrandola con la nostra nuova vita**. **Un Dio che non è Padre per generazione eterna di Cristo Gesù, non è il vero Dio. È solo un idolo pensato dal cristiano, con un suo desiderio stolto e insano: essere strumento di unità tra tutte le religioni della terra.** Ma può il pensiero dell’uomo sostituire la Volontà eterna del Padre? Qual è il frutto di questo pensiero insensato, stolto, infernale? **Abbiamo distrutto la verità della Chiesa. Non abbiamo dato al mondo alcuna verità. Senza verità non c’è né unione, né comunione, né altro bene.** Senza verità, si instaurano solo religioni e regni di tenebre.

Perché tutto questo disastro è stato possibile? **È stato possibile perché abbiamo sottratto il Vangelo alla Chiesa e allo Spirito Santo, alla Sacra Tradizione e alla Sana Teologia dei Padri della Chiesa e dei suoi Dottori e Maestri, divenendo ognuno maestro e dottore di essa, padre e signore del Vangelo e di tutta la Scrittura, Antico e Nuovo Testamento.** Non essendo più servi della Parola, ma padroni, le abbiamo fatto dire ogni cosa. Essendo privi dello Spirito Santo – sempre si è privi dello Spirito Santo quando ci si separa dallo Spirito Santo che ha creato la Sacra Tradizione e la Sana Teologia nei secoli – abbiamo elevato a verità, in nome della Scrittura, tutte le menzogne, le falsità, le tenebre con le quali è impostato il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, il nostro spirito. **Con sottile e diabolica arte e scienza tutto interpretiamo secondo i pensieri del nostro cuore. La Scrittura ci serve solo come coperta per nascondere la malvagità e la cattiveria del nostro cuore nei riguardi del pensiero di Dio**.

Tutto ciò che la Scrittura dichiara essere contrario alla verità, alla volontà, al pensiero di Dio, al suo progetto su Cristo, sulla Chiesa, sull’uomo, oggi i figli della Chiesa lo stanno dichiarando conforme alla verità, alla volontà, al pensiero di Dio, al suo progetto. **Per fare questo non solo la lettera della Scrittura viene totalmente alterata, anche lo Spirito Santo che ha scritto la lettera della Scrittura viene falsificato nella sua altissima rivelazione.** Come nel mondo in nome del diritto dell’uomo vengono innalzate a leggi i più alti crimini dell’uomo contro l’uomo, così dicasi oggi tra i discepoli di Gesù: **in nome di un loro pensiero sull’uomo, pensiero creato dalla loro mente, ma non certo dalla mente di Dio, di Cristo e dello Spirito Santo, si erge ogni idea dell’uomo a principio ermeneutico ed esegetico di ogni pagina della Scrittura.** Così si costringe la Scrittura a dire ciò che l’uomo vuole che venga detto. **E poiché l’uomo senza verità innalza sempre la falsità a struttura della sua vita, oggi in nome della Scrittura, sta innalzando ogni peccato e ogni trasgressione della Legge del Signore a struttura della sua vita, non solo della sua vita, ma anche a giustificazione di orrendi crimini contro i quali ogni uomo di sana razionalità si ribella, perché contrari alla verità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, dell’uomo.** **Si legge la Scrittura con il pensiero dell’uomo elevato ad unico e solo principio ermeneutico ed esegetico non solo nella pagine dell’Antico Testamento, ma anche in quelle del Nuovo.** Sono le pagine del Nuovo Testamento che dichiarano falsa e bugiarda l’interpretazione dell’Antico.

Dobbiamo aggiungere a quanto rivelato dall’apostolo Giovanni – Chi non possiede la dottrina di Cristo non possiede Dio **– che non solo Dio non possiede, non possiede nessun’altra verità: Non possiede la verità di Cristo, non possiede la verità del Padre, non possiede la verità dello Spirito Santo, non possiede la verità della soteriologia, non possiede la verità dell’escatologia, non possiede la verità della missionologia, non possiede la verità dell’antropologia, non possiede la verità della cosmologia, non possiede la verità né della vita e né della morte.** Procede nella storia come un misero cieco, parlando senza alcuna vera conoscenza, alcuna vera scienza. **È questa oggi la condizione miserevole non solo di molti cristiani. Ma del mondo intero. Almeno Giobbe ha potuto dire: “Ti conoscevo per sentito dire”. Oggi molti cristiani neanche questo possono più dire. Possono dire soltanto: “Ho parlato e parlo dai pensieri del mio cuore di peccato e di vizio”.** **È tristissima la condizione spirituale del cristiano quando rinnega, nega, misconosce, distorce, altera, trasforma, modifica la purissima verità di Cristo Gesù.** Si condanna ad una cecità eterna. Si tratta però di una cecità colpevole e peccaminosa. Era nella luce ed è passato nelle tenebre. Era nella verità di Cristo, l’ha rinnegata ed è passato nella menzogna e nella falsità. È bene per ogni discepolo di Gesù ricordare l’ammonimento della Lettera agli Ebrei:

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta: la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio, la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette.* ***Quelli, infatti, che sono stati una volta illuminati e hanno gustato il dono celeste, sono diventati partecipi dello Spirito Santo e hanno gustato la buona parola di Dio e i prodigi del mondo futuro. Tuttavia, se sono caduti, è impossibile rinnovarli un’altra volta portandoli alla conversione, dal momento che, per quanto sta in loro, essi crocifiggono di nuovo il Figlio di Dio e lo espongono all’infamia.*** *Infatti, una terra imbevuta della pioggia che spesso cade su di essa, se produce erbe utili a quanti la coltivano, riceve benedizione da D****io; ma se produce spine e rovi, non vale nulla ed è vicina alla maledizione: finirà bruciata!******Anche se a vostro riguardo, carissimi, parliamo così, abbiamo fiducia che vi siano in voi cose migliori, che portano alla salvezza. Dio infatti non è ingiusto tanto da dimenticare il vostro lavoro e la carità che avete dimostrato verso il suo nome, con i servizi che avete reso e che tuttora rendete ai santi.*** *Desideriamo soltanto che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine, perché non diventiate pigri, ma piuttosto imitatori di coloro che, con la fede e la costanza, divengono eredi delle promesse (Eb 6,1-12).*

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti,* ***tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato*** *e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

***Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime*** *(Eb 12,1-17).*

Siamo severamente ammoniti. Se dovessimo perdere tutto il mondo e la nostra stessa vita, che il mondo e la nostra stessa vita si perdano, **a condizione di non perdere Cristo Gesù secondo la sua purissima verità di eternità, di incarnazione, di redenzione, di espiazione, di vita eterna, di Agnello di Dio immolato e risorto. Se si perde Cristo tutto si perde, anche il Padre si perde. Lo Spirito Santo si perde. La Chiesa si perde. I fratelli si perdono. La terra si perde. Il tempo si perde. L’eternità si perde. La Madre di Dio si perde. La grazia si perde. Ogni verità si perde.** Diveniamo figli della perdizione, privi di ogni verità, sulla terra e nei cieli eterni. Ogni nostra opera non ha alcun valore presso Dio, perché non fatta in Cristo, con Cristo, per Cristo, nella perfetta obbedienza alla verità e alla grazia che sono in Cristo Gesù. **Le nostre opere sono morte. Solo il sangue di Cristo ci purifica dalla nostre opere morte:**

*Perciò, lasciando da parte il discorso iniziale su Cristo, passiamo a ciò che è completo, senza gettare di nuovo le fondamenta:* ***la rinuncia alle opere morte e la fede in Dio,*** *la dottrina dei battesimi, l’imposizione delle mani, la risurrezione dei morti e il giudizio eterno. Questo noi lo faremo, se Dio lo permette (Eb 6,1-3).*

*Cristo, invece, è venuto come sommo sacerdote dei beni futuri, attraverso una tenda più grande e più perfetta, non costruita da mano d’uomo, cioè non appartenente a questa creazione. Egli entrò una volta per sempre nel santuario, non mediante il sangue di capri e di vitelli, ma in virtù del proprio sangue, ottenendo così una redenzione eterna. Infatti, se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca, sparsa su quelli che sono contaminati, li santificano purificandoli nella carne,* ***quanto più il sangue di Cristo – il quale, mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio – purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?*** *(Eb 9,11-14).*

È verità. **Poiché oggi noi non possediamo il vero Cristo, neanche il vero Dio possediamo.** **Lo attestano tutte le nostre false parole che diciamo e su Cristo Gesù e sul nostro Dio. Non però in modo diretto, ma indiretto e nella grande ambiguità. Non in modo chiaro e palese, ma con molti diabolici sotterfugi**. Sembra che i discepoli di Gesù frequentino più la scuola di Satana anziché frequentare la scuola dello Spirito Santo.

**Qui enim dicit illi have communicat operibus illius malignis.**

**g¦r aÙtù ca…rein koinwne‹ to‹j œrgoij aÙtoà to‹j ponhro‹j.**

**chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie.**

**Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie. Si quis venit ad vos et hanc doctrinam non adfert nolite recipere eum in domum nec have ei dixeritis, qui enim dicit illi have communicat operibus illius malignis. e‡ tij œrcetai prÕj Øm©j kaˆ taÚthn t¾n didac¾n oÙ fšrei, m¾ lamb£nete aÙtÕn e„j o„k…an kaˆ ca…rein aÙtù m¾ lšgete: Ð lšgwn g¦r aÙtù ca…rein koinwne‹ to‹j œrgoij aÙtoà to‹j ponhro‹j.**

Ora l’apostolo Giovanni dona una regola di condotta: **Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa delle sue opere malvagie**. Mai va dimenticato che si tratta di discepoli di Gesù che sono divenuti anticristi. Non si tratta di persone che mai hanno conosciuto Gesù Signore. Nel Pentateuco si salvava la purezza della fede, mettendo a morte quanti si macchiavano di delitti più gravi**. Questi delitti riguardavano la disobbedienza ai Comandamenti delle Due Tavole della Legge. Con i profeti vi è un cambiamento sostanziale. Il Signore promette il suo perdono nel pentimento e nel ritorno del trasgressore nell’obbedienza alla sua Alleanza.** Ecco cosa troviamo nel Pentateuco riguardo alla pena di morte:

*Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: Guardatevi dal salire sul monte e dal toccare le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte (Es 19, 12). Ma, quando un uomo attenta al suo prossimo per ucciderlo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte (Es 21, 14). Colui che percuote suo padre o sua madre sarà messo a morte (Es 21, 15). Colui che rapisce un uomo e lo vende, se lo si trova ancora in mano a lui, sarà messo a morte (Es 21, 16). Colui che maledice suo padre o sua madre sarà messo a morte (Es 21, 17). Chiunque si abbrutisce con una bestia sia messo a morte (Es 22, 18). Osserverete dunque il sabato, perché lo dovete ritenere santo. Chi lo profanerà sarà messo a morte; chiunque in quel giorno farà qualche lavoro, sarà eliminato dal suo popolo (Es 31, 14). Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque farà un lavoro di sabato sarà messo a morte (Es 31, 15). Per sei giorni si lavorerà, ma il settimo sarà per voi un giorno santo, un giorno di riposo assoluto, sacro al Signore. Chiunque in quel giorno farà qualche lavoro sarà messo a morte (Es 35, 2). Se un uomo ha rapporti con donna che sia una schiava sposata ad altro uomo, ma non riscattata o affrancata, saranno tutti e due puniti; ma non messi a morte, perché essa non è libera (Lv 19, 20).*

*Dirai agli Israeliti: Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che soggiornano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloch, dovrà essere messo a morte; il popolo del paese lo lapiderà (Lv 20, 2). Se il popolo del paese chiude gli occhi quando quell'uomo dá qualcuno dei suoi figli a Moloch e non lo mette a morte (Lv 20, 4). Chiunque maltratta suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maltrattato suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui (Lv 20, 9). Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l'adultero e l'adùltera dovranno esser messi a morte (Lv 20, 10). Se uno ha rapporti con la matrigna, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di essi (Lv 20, 11). Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso un abominio; il loro sangue ricadrà su di essi (Lv 20, 12). Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte; il loro sangue ricadrà su di loro (Lv 20, 13). L'uomo che si abbrutisce con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia (Lv 20, 15). Se una donna si accosta a una bestia per lordarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte; il loro sangue ricadrà su di loro (Lv 20, 16). Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte; saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di essi" (Lv 20, 27). Chi bestemmia il nome del Signore dovrà essere messo a morte: tutta la comunità lo dovrà lapidare. Straniero o nativo del paese, se ha bestemmiato il nome del Signore, sarà messo a morte (Lv 24, 16). Chi percuote a morte un uomo dovrà essere messo a morte (Lv 24, 17). Chi uccide un capo di bestiame lo pagherà; ma chi uccide un uomo sarà messo a morte (Lv 24, 21).*

*Quando la Dimora dovrà partire, i leviti la smonteranno; quando la Dimora dovrà accamparsi in qualche luogo, i leviti la erigeranno; ogni estraneo che si avvicinerà sarà messo a morte (Nm 1, 51). Tu stabilirai Aronne e i suoi figli, perché custodiscano le funzioni del loro sacerdozio; l'estraneo che vi si accosterà sarà messo a morte" (Nm 3, 10). Sul davanti della Dimora a oriente, di fronte alla tenda del convegno, verso levante, avevano il campo Mosè, Aronne e i suoi figli; essi avevano la custodia del santuario invece degli Israeliti; l'estraneo che vi si avvicinava sarebbe stato messo a morte (Nm 3, 38). Il Signore disse a Mosè: "Quell'uomo deve essere messo a morte; tutta la comunità lo lapiderà fuori dell'accampamento" (Nm 15, 35). Tu e i tuoi figli con te eserciterete il vostro sacerdozio per quanto riguarda l'altare ciò che è oltre il velo; compirete il vostro ministero. Io vi dò l'esercizio del sacerdozio come un dono; l'estraneo che si accosterà sarà messo a morte" (Nm 18, 7). Ma se uno colpisce un altro con uno strumento di ferro e quegli muore, quel tale è omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte (Nm 35, 16). Sarà il vendicatore del sangue quegli che metterà a morte l'omicida; quando lo incontrerà, lo ucciderà (Nm 35, 19). o lo colpisce per inimicizia con la mano, e quegli muore, chi ha colpito dovrà essere messo a morte; egli è un omicida e il vendicatore del sangue ucciderà l'omicida quando lo incontrerà (Nm 35, 21).*

*Se uno uccide un altro, l'omicida sarà messo a morte in seguito a deposizione di testimoni, ma un unico testimone non basterà per condannare a morte una persona (Nm 35, 30). Non accetterete prezzo di riscatto per la vita di un omicida, reo di morte, perché dovrà essere messo a morte (Nm 35, 31). Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto l'apostasia dal Signore, dal vostro Dio, che vi ha fatti uscire dal paese di Egitto e vi ha riscattati dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore tuo Dio ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male da te (Dt 13, 6). Anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi la mano di tutto il popolo (Dt 13, 10). Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni; non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimonio (Dt 17, 6). altrimenti il vendicatore del sangue, mentre l'ira gli arde in cuore, potrebbe inseguire l'omicida e, se il cammino fosse lungo, raggiungerlo e colpirlo a morte, benché non lo meritasse, non avendo prima odiato il compagno (Dt 19, 6). gli anziani della sua città lo manderanno a prendere di là e lo consegneranno nelle mani del vendicatore del sangue perché sia messo a morte (Dt 19, 12). Se un uomo avrà commesso un delitto degno di morte e tu l'avrai messo a morte e appeso a un albero (Dt 21, 22). Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l'abbia sfruttato come schiavo o l'abbia venduto, quel ladro sarà messo a morte; così estirperai il male da te (Dt 24, 7). Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per il proprio peccato (Dt 24, 16). Maledetto chi accetta un regalo per condannare a morte un innocente! Tutto il popolo dirà: Amen (Dt 27, 25).*

Ecco ora alcuni brani dell’Antico Testamento, sempre del Pentateuco, **in cui si chiede di estirpare il male in mezzo al popolo del Signore**.

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai. Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare.* ***Così estirperai il male in mezzo a te.***

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo.* ***Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.***

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, a****llora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame.*** *Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri.*

*Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 13,1-19).*

*Qualora si trovi in mezzo a te, in una delle città che il Signore, tuo Dio, sta per darti, un uomo o una donna che faccia ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, trasgredendo la sua alleanza, che vada e serva altri dèi, prostrandosi davanti a loro, davanti al sole o alla luna o a tutto l’esercito del cielo, contro il mio comando, equando ciò ti sia riferito o tu ne abbia sentito parlare, informatene diligentemente. Se la cosa è vera, se il fatto sussiste, se un tale abominio è stato commesso in Israele, farai condurre alle porte della tua città quell’uomo o quella donna che avrà commesso quell’azione cattiva e lapiderai quell’uomo o quella donna, così che muoia. Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni. Non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimone. La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire.* ***Poi sarà la mano di tutto il popolo. Così estirperai il male in mezzo a te****.*

*Quando in una causa ti sarà troppo difficile decidere tra assassinio e assassinio, tra diritto e diritto, tra percossa e percossa, in cose su cui si litiga nelle tue città, ti alzerai e salirai al luogo che il Signore, tuo Dio, avrà scelto. Andrai dai sacerdoti leviti e dal giudice in carica in quei giorni, li consulterai ed essi ti indicheranno la sentenza da pronunciare. Tu agirai in base a quello che essi ti indicheranno nel luogo che il Signore avrà scelto e avrai cura di fare quanto ti avranno insegnato. Agirai in base alla legge che essi ti avranno insegnato e alla sentenza che ti avranno indicato, senza deviare da quello che ti avranno esposto, né a destra né a sinistra. L’uomo che si comporterà con presunzione e non obbedirà al sacerdote che sta là per servire il Signore, tuo Dio, o al giudice, quell’uomo dovrà morire.* ***Così estirperai il male da Israele. Tutto il popolo verrà a saperlo, ne avrà timore e non agirà più con presunzione*** *(Dt 17,2-13).*

*Un solo testimone non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato uno abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni. Qualora un testimone ingiusto si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione, i due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni. I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimone risulta falso perché ha deposto il falso contro il suo fratello, farete a lui quello che egli aveva pensato di fare al suo fratello.* ***Così estirperai il male in mezzo a te. Gli altri verranno a saperlo e ne avranno paura e non commetteranno più in mezzo a te una tale azione malvagia.*** *Il tuo occhio non avrà compassione: vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede (Dt 19,15-21).*

*Se un uomo avrà un figlio testardo e ribelle che non obbedisce alla voce né di suo padre né di sua madre e, benché l’abbiano castigato, non dà loro retta, suo padre e sua madre lo prenderanno e lo condurranno dagli anziani della città, alla porta del luogo dove abita, e diranno agli anziani della città: “Questo nostro figlio è testardo e ribelle; non vuole obbedire alla nostra voce, è un ingordo e un ubriacone”.* ***Allora tutti gli uomini della sua città lo lapideranno ed egli morirà. Così estirperai da te il male, e tutto Israele lo saprà e avrà timore*** *(Dt 21,18-21).*

*Se un uomo sposa una donna e, dopo essersi unito a lei, la prende in odio, le attribuisce azioni scandalose e diffonde sul suo conto una fama cattiva, dicendo: “Ho preso questa donna, ma quando mi sono accostato a lei non l’ho trovata in stato di verginità”, il padre e la madre della giovane prenderanno i segni della verginità della giovane e li presenteranno agli anziani della città, alla porta. Il padre della giovane dirà agli anziani: “Ho dato mia figlia in moglie a quest’uomo; egli l’ha presa in odio ed ecco, le attribuisce azioni scandalose, dicendo: Non ho trovato tua figlia in stato di verginità; ebbene, questi sono i segni della verginità di mia figlia”, e spiegheranno il panno davanti agli anziani della città. Allora gli anziani di quella città prenderanno il marito, lo castigheranno e gli imporranno un’ammenda di cento sicli d’argento, che daranno al padre della giovane, per il fatto che ha diffuso una cattiva fama contro una vergine d’Israele. Ella rimarrà sua moglie ed egli non potrà ripudiarla per tutto il tempo della sua vita. Ma se la cosa è vera, se la giovane non è stata trovata in stato di verginità,* ***allora la faranno uscire all’ingresso della casa del padre e la gente della sua città la lapiderà a morte, perché ha commesso un’infamia in Israele, disonorandosi in casa del padre. Così estirperai il male in mezzo a te.***

***Quando un uomo verrà trovato a giacere con una donna maritata, tutti e due dovranno morire: l’uomo che è giaciuto con la donna e la donna. Così estirperai il male da Israele.***

*Quando una fanciulla vergine è fidanzata e un uomo, trovandola in città, giace con lei, condurrete tutti e due alla porta di quella città e li lapiderete a morte: la fanciulla, perché, essendo in città, non ha gridato, e l’uomo perché ha disonorato la donna del suo prossimo.* ***Così estirperai il male in mezzo a te.*** *Ma se l’uomo trova per i campi la fanciulla fidanzata e facendole violenza giace con lei, allora dovrà morire soltanto l’uomo che è giaciuto con lei, ma non farai nulla alla fanciulla. Nella fanciulla non c’è colpa degna di morte: come quando un uomo assale il suo prossimo e l’uccide, così è in questo caso, perché egli l’ha incontrata per i campi. La giovane fidanzata ha potuto gridare, ma non c’era nessuno per venirle in aiuto (Dt 22,13-27).*

*Quando si troverà un uomo che abbia rapito qualcuno dei suoi fratelli tra gli Israeliti, l’abbia sfruttato come schiavo o l’abbia venduto,* ***quel ladro sarà messo a morte. Così estirperai il male in mezzo a te*** *(Dt 24,17).*

Il Signore non vuole la morte del peccatore. Vuole che si converta e viva. Per questo con i profeti avviene quanto è avvenuto con Noè. **Con Noè il Signore stabilì con alleanza perenne di non distruggere più la vita sulla terra. Con i profeti il Signore promise il perdono a tutti coloro che, pentiti, sarebbero ritornati a vivere nella sua Alleanza, osservando la sua Legge**. Rimane però sempre il principio della necessità di salvare la fede e la morale perché non si trasformino in idolatria e in grande immoralità. **I farisei avevano trovato come rimedio l’esclusione dalla comunità di ogni pubblicano e di ogni prostituta. Per loro queste persone erano pubblici peccatori e con loro nessun contatto doveva avvenire. Gesù invece rivela che lui è venuto non per i giusti, ma per i peccatori**. Come ci si salva allora dal non divenire anche noi seduttori e anticristi? Come ci si conserva nella purezza della sana moralità? **L’Apostolo Paolo chiede ai Corinzi l’allontanamento momentaneo dalla comunità di colui che viveva nel peccato di incesto.** Questo allontanamento è finalizzato alla conversione per il reinserimento nella comunità. Non è un allontanamento per sempre. **È invece allontanamento medicinale.** Come la medicina cura il corpo, così l’allontanamento deve curare l’anima e lo spirito, il cuore e la mente di colui che si è consegnato al peccato.

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione.* ***Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore****. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta?* ***Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.***

***Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme.*** *Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

L’Apostolo Paolo fa una netta distinzione tra chi è del mondo ed è rimasto mondo e chi invece una volta era mondo ed è divenuto discepolo di Gesù. **Il non mangiare insieme è per quanti hanno tradito e rinnegato Cristo Gesù con i loro molteplici peccati.** **È per quanti cioè dimorano nel peccato, perseverando in esso, senza alcuna volontà di ritornare nella purissima obbedienza al Vangelo**. Mangiare insieme potrebbe significare giustificazione del peccato e della trasgressione della Legge del Signore. Ecco allora il vero motivo: **per non giustificare il loro peccato. Per non contaminarsi con la loro immoralità. Per non cadere nell’idolatria**.

***Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme.***

Un tempo vigeva questa legge per l’Eucaristia: **era richiesto lo stato di grazia santificante: essere in grazia di Dio**. Oggi poiché nulla è più peccato per moltissimi cristiani, ognuno si accosta all’Eucaristia senza neanche sapere chi si va a ricevere: **l’obbedienza crocifissa di Cristo Gesù. Il suo corpo trafitto per obbedienza al Padre. Il suo sangue versato perché Gesù ha obbedito ad ogni Parola scritta dal Padre per Lui**. È questo il mistero dell’Eucaristia: **Si mangia Cristo per vivere per Cristo.** **Ora come si fa a vivere per Cristo e vivere per il peccato, per la disobbedienza, per la trasgressione della Parola di Cristo?**

Il Vangelo dona la legge della correzione fraterna. **Prima si invita il fratello alla conversione da soli, poi alla presenza di due testimoni e dopo dinanzi alla comunità. Se l’altro non si converte, va trattato come un pagano o un pubblicano**. Il fine della sentenza è sempre per conservare la purezza della fede nel cuore degli altri discepoli di Gesù. Sedurre l’altro è sempre possibile.

*Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità;* ***e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.*** *In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo (Mt 18,15-18).*

Anche l’Apostolo Giuda possiede la stessa dottrina dell’Apostolo Paolo e dell’Apostolo Giovanni. **Il fine del distacco è per la loro salvezza. l’Apostolo Giuda chiede che si abbia compassione per loro, ma con timore.** In cosa consiste il timore? Nel mettere ogni attenzione al fine di non tradire e di non rinnegare Cristo Gesù. **La salvezza della propria anima non deve correre alcun pericolo**. Essa va salvata a prezzo anche della propria vita.

*Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo. Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito. Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna.* ***Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo*** *(Gd 17.23),*

Tra Cristo Gesù e il mondo intero sempre si deve scegliere Cristo Gesù. **La scelta di Cristo Signore è tutto per un uomo e per un suo discepolo.** Ecco le regole che dona Gesù stesso perché si possa seguire Lui, il solo Salvatore, il solo Redentore, il solo Signore, il solo Giudice dei vivi e dei morti.

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo.*

*Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; è sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.*

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,16-42).*

**Gesù vuole che siano i suoi discepoli a guardarsi, a stare attenti, a vigilare.** Nel mondo e nella comunità dei credenti in Lui si anniderà sempre il male. **Ognuno è obbligato a vigilare per la sua persona perché non cada nell’errore. Deve anche aiutare ogni suo fratello di fede, mostrandogli dove si nasconde il male, perché lui non si inabissi in esso.** Quando si cade, poi è difficile ritornare sui propri passi. **Cadere è facile. A volte tornare è impossibile**. Per questo si deve stare attenti, molto attenti.

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete (Mt 7,15-20).*

*I farisei e i sadducei si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo. Ma egli rispose loro: «Quando si fa sera, voi dite: “Bel tempo, perché il cielo rosseggia”; e al mattino: “Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo”. Sapete dunque interpretare l’aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi? Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona». Li lasciò e se ne andò. Nel passare all’altra riva, i discepoli avevano dimenticato di prendere del pane. Gesù disse loro: «Fate attenzione e guardatevi dal lievito dei farisei e dei sadducei». Ma essi parlavano tra loro e dicevano: «Non abbiamo preso del pane!». Gesù se ne accorse e disse: «Gente di poca fede, perché andate dicendo tra voi che non avete pane? Non capite ancora e non ricordate i cinque pani per i cinquemila, e quante ceste avete portato via? E neppure i sette pani per i quattromila, e quante sporte avete raccolto? Come mai non capite che non vi parlavo di pane? Guardatevi invece dal lievito dei farisei e dei sadducei». Allora essi compresero che egli non aveva detto di guardarsi dal lievito del pane, ma dall’insegnamento dei farisei e dei sadducei (Mt 16,1-12).*

Rileggiamo ora le parole dell’Apostolo Giovanni: ***“Se qualcuno viene a voi e non porta questo insegnamento, non ricevetelo in casa e non salutatelo, perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie”***. Con quale discepolo di Gesù il discepolo di Gesù può entrare in comunione di vita? **Con quel discepolo che porta il vero insegnamento su Cristo Gesù, il Figlio di Dio venuto nella carne**. Quel discepolo invece che non porta questo insegnamento non va né accolto in casa e neanche salutato. Perché questa separazione netta? **A quei tempi il Vangelo veniva seminato, la formazione seguiva dopo. Tra la semina del Vangelo e la formazione dottrinale sempre si inserivano gli anticristi e rovinavano il buon campo di Dio.** Ecco allora una regola semplice: **Tu credi in Gesù venuto nella carne?** Sì. Allora sei suo discepolo. **Tu non credi in Gesù venuto nella carne?** Allora non sei suo discepolo. La tua non fede mi può fare da tentazione. Non voglio correre questo rischio. Mi potresti trascinare nella tua non fede. Noi non siam obbligati a fuggire le occasioni prossime di peccato?

Ancora: perché l’Apostolo Giovanni dice: *“****Perché chi lo saluta partecipa alle sue opere malvagie”?*** Perché dal male si devono prendere sempre le distanze. **La connivenza con il male, la sua giustificazione, la sua approvazione, lo stare assieme al male senza condannarlo esplicitamente, rende colpevole colui che non lo rigetta apertamente, in modo chiaro, esplicito, inequivocabile**. **Anche lasciar pensare che noi siamo dalla parte del male, dell’errore, della falsità, di ogni menzogna e tenebra** – anche se non lo siamo realmente – **ci rende partecipi del male che viene compiuto**.

**Di quali opere malvagie oggi noi cristiani non siamo responsabili, dal momento che stiamo aprendo le porte della Chiesa ad ogni male che si commette nel mondo?** Non c’è opera immorale della quale noi non siamo responsabili. Non c’è iniquità della quale noi non siamo responsabili. Non c’è peccato del quale noi non siamo responsabili. Non c’è errore del quale non siamo responsabili. Perché siamo responsabili di tutto il male che c’è nel mondo? **Prima di tutto perché non insegniamo più la sana dottrina, secondo il Sacro Deposito della fede, ai discepoli di Gesù. Ognuno oggi insegna i pensieri del suo cuore e i desideri delle sue passioni e dei suoi vizi. Inoltre perché ormai è pensiero che si sta universalizzando che la Chiesa non debba essere esclusiva, ma inclusiva**. Cosa intendiamo per Chiesa esclusiva e Chiesa inclusiva?

* **La Chiesa esclusiva è la Chiesa della conversione e della purissima fede nella Divina Rivelazione secondo il Sacro Deposito della sana dottrina e dei suoi dogmi.**
* **È la Chiesa dell’obbedienza alla Parola di Gesù fino alla morte e ad una morte di croce.**
* **È la Chiesa che chiama bene il bene e male il male. Essa mai dirà che il male oggettivo è un bene.**
* **È Chiesa che lavora per dare la più grande gloria a Cristo Gesù, alla sua grazia e alla sua verità.**
* **È la Chiesa che ha scelto come unico punto di vera comunione e di fratellanza tra gli uomini il Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo.**
* **È la Chiesa che crede nel Vangelo: interamente da vivere, interamente da annunciare, interamente da proclamare ad ogni uomo perché si converta, creda in esso per avere la vita eterna.**
* **È la Chiesa dei Martiri e dei Confessori della fede che hanno unito e uniscono il loro sangue al sangue di Cristo Gesù per la redenzione di molti cuori.**
* **È la Chiesa che per la difesa della verità di Cristo Signore ha visto separarsi dal suo seno una moltitudine di figli.**
* **È la Chiesa che sempre nasce dal cuore del Padre, nel cuore del Figlio, per il cuore dello Spirito Santo.**
* **È la Chiesa che viene concepita nel seno mistico della Vergine Maria, da Lei data alla luce, da Lei fatta crescere nell’amore e nella verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.**
* **È la Chiesa che sempre discende dall’alto, sotto la vigila cura e mozione dello Spirito Santo.**
* **È la Chiesa corpo di Cristo ben compaginato e connesso che edifica il corpo di Cristo nella verità e nella carità.**
* **È la Chiesa della vera teologia, vera cristologia, vera soteriologia, vera pneumatologia, vera missionologia, vera escatologia, sotto la perenne assistenza dello Spirito Santo.**
* **È la Chiesa sempre edificata sul fondamento degli Apostoli e dei profeti e che cresce sorretta e confortata dai carismi dello Spirito Santo.**
* **È la Chiesa nella quale ognuno è chiamato a vivere secondo la natura cristologica operata in lui dallo Spirito Santo.**
* **È la Chiesa dalla responsabilità personale propria di ogni suo membro. Il Papa ha la responsabilità di Papa. Il Vescovo la responsabilità di Vescovo. Il Presbitero la responsabilità del Presbitero e così il Diacono, il Cresimato, il Battezzato.**
* **È la Chiesa nella quale ciò che è per divina costituzione – tutti i sacramenti, compreso l’ordine sacro e ogni comandamento - rimane stabile in eterno, senza alcuna ombra di variazione.**
* **È la Chiesa che nasce dai sacramenti che celebra, vive di grazia e verità, cammina nella perfetta imitazione di Cristo.**
* **È la Chiesa che sempre guidata dal Pastore Eterno, Cristo Signore, servendosi dei suo vicari, anche loro costituiti Pastori, ma in Lui, con Lui, con Lui, progredisce di fede in fede fino al raggiungimento della vita eterna.**
* **È la Chiesa mandata in tutto il mondo a chiamare ogni uomo alla conversione e alla fede nel Vangelo per partecipare attivamente e passivamente alla redenzione di Cristo Gesù.**
* **È la Chiesa Luce del mondo, Sale della terra, Sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo.**
* **È la Chiesa che mai potrà ratificare la trasgressione della Santissima Legge del Signore o giustificarla per nessuno dei suoi figli e per nessun altro uomo. Mai essa potrà benedire ciò che Dio non può benedire. Mai dichiarare bene ciò che Dio ha dichiarato male. Mai dire che è cosa buona, ciò che in verità è cosa cattiva.**

**Ecco il vero volto della Chiesa oggi detta “esclusiva”,** volto di Cristo, che ogni battezzato è chiamato ad offrire al mondo perché vedendo, **creda e credendo abbia la vita nel nome dell’unico Redentore e Salvatore, nel solo Signore e Messia, che il Padre ha mandato nel mondo perché ognuno si salvi per mezzo di Lui**. **È il volto che ogni credente in Cristo Gesù è chiamato a riflettere sul suo volto, allo stesso modo che Mosè rifletteva sul suo volto la luce di Dio. Se il volto di Cristo Signore non si riflette sul volto del suo discepolo, nessuno potrà mai credere nella luce del Signore Gesù. È luce invisibile non resa luce visibile sul volto del cristiano.**

**Il volto della Chiesa è Verità**

La verità è l’essenza stessa di Dio. **Con l’Incarnazione la verità si è fatta visibile, udibile, toccabile. Cristo Gesù è la manifestazione ultima, definitiva, perfetta di Dio. Nessun’altra verità Dio deve dare. Cristo è tutto per ogni uomo, di ogni tempo, per i secoli futuri, per quelli passati.** In Cristo Dio ha dato se stesso personalmente, corporalmente, visibilmente, tangibilmente; ha dato la sua verità, la sua carità, il suo amore e la sua giustizia; ha reso l’uomo partecipe della sua divina natura, lo ha chiamato alla comunione con sé, lo ha fatto un solo mistero di verità e di amore, una sola vocazione e una sola eredità; gli ha conferito la vita eterna. Cristo è il dono di Dio all’umanità. **Il cristiano, elevato alla dignità di figlio adottivo di Dio, deve farsi in Cristo dono di verità e di carità fino alla consumazione di se stesso per attestare al mondo la verità che è Dio**. In Dio la verità è il dono eterno della vita al Figlio, generato da Lui prima di tutti i secoli; è il dono della vita del Figlio al mondo intero, perché chiunque creda nel suo nome si salvi; è il dono dello Spirito Santo che deve creare nel mondo la vita che è tutta intera nel Figlio. **Il cristiano deve ricevere la vita da Cristo Gesù, che è la vita del Padre, nel suo mistero di passione, morte, risurrezione, ascensione gloriosa al cielo, deve farla interamente sua, per divenire dono del Padre, in Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, per il mondo intero**. La Chiesa sarà sempre più volto del Padre, volto di Cristo, volto dello Spirito Santo **se ogni cristiano compirà, per quanto è chiesto a lui, la verità nella sua vita, si farà verità della verità di Dio in Cristo nella comunione dello Spirito Santo. Il volto della Chiesa è il cristiano cristiforme, deiforme, trasformato dalla potenza dello Spirito Santo, reso spirituale, risorto nel cuore e nell’anima a vita nuova, pellegrino verso il compimento della sua risurrezione gloriosa, fatto dono di Dio per l’umanità**.

**Il volto della Chiesa è Preghiera**

Nella preghiera l’uomo riconosce se stesso, sa chi egli è, sa anche quali sono le sue reali possibilità; **santifica il suo passato, vive nella giustizia il suo presente, prepara secondo verità il suo futuro; trova la giusta relazione con ogni uomo, perché trova la giusta relazione con Dio.** In essa l’uomo vede la sua finitudine umana, ogni suo limite. Nella preghiera l’uomo riconosce che solo Dio è il Signore, l’Onnipotente, il Governatore del cielo e della terra, colui che ha in mano la vita dell’universo; **contempla i suoi insuccessi, le sue cadute, i propositi non realizzati, i desideri incompiuti; vede la fragilità della sua volontà, la ristrettezza della sua mente, la pochezza del suo amore, la durezza del suo cuore, la virulenza delle sue passioni**. Tutto vede l’uomo nella preghiera, ma lo vede secondo verità, senza i veli dell’ipocrisia o dell’inganno umano. **Quando l’uomo in preghiera vede la sua miseria, per prima cosa implora dal Signore perdono, misericordia; gli chiede che voglia redimergli la vita, che mandi su di lui lo Spirito Santo e lo trasformi nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, nello spirito, nell’anima e nel corpo**. La preghiera deve divenire l’occupazione primaria del cristiano. Egli deve dedicare molto del suo tempo a stare dinanzi al Signore, a prostrarsi dinanzi a Lui perché voglia illuminarlo con la luce della sua verità. **Ogni cristiano è obbligato a vedere secondo la verità di Cristo Gesù e a vedersi in essa. Illuminato dalla verità del cielo, secondo verità l’uomo vede anche Dio,** lo riconosce come il suo Signore, lo benedice, lo esalta, lo ringrazia, lo lode e lo adora, perché è Lui il Signore, il Creatore, il Redentore e il Santificatore. **Il cristiano è la sua preghiera. Se questa è vera egli è vero; se è falsa, anche lui è falso; se è poca anche lui è poco cristiano. Quando il cristiano crederà nella forza creatrice e santificatrice della preghiera, tutto attorno a lui si riveste di luce, perché si riveste di verità**. Cambia il mondo il cristiano che ha cambiato se stesso nella preghiera. **Ogni attimo deve essere condotto nella verità ed ogni attimo ha bisogno della sua particolare preghiera. Chi vuole imparare a pregare deve guardare a Gesù che si ritirava in luoghi solitari a pregare.** L’anima ha bisogno di non essere distratta neanche dalla presenza degli altri, che potrebbero in qualche modo tenerla lontana dalla verità piena che deve illuminare la mente e riscaldare il cuore.

**Il volto della Chiesa è Amore**

**La carità in Dio è il dono di sé: dono di tutto se stesso, del suo essere e della sua vita, per generazione al Figlio. Il Figlio è l’autentica, vera, eterna, increata carità del Padre, perché è la carità generata Persona nel seno dell’eternità. È anche il dono di tutto il Figlio al Padre. Il Dono, la Carità che dal Padre si riversa eternamente nel Figlio e dal Figlio si riversa eternamente nel Padre è lo Spirito Santo.** La carità, che è il mistero stesso di Dio, è stata effusa nel cuore dell’uomo. **Nel rapporto o relazione dell’uomo con il Signore ci deve essere lo stesso ritorno che c’è tra il Padre e il Figlio nello Spirito Santo.** Questo ritorno avviene e si concretizza nel dono a Dio della volontà. A causa del peccato, l’uomo ha perso la carità di Dio, la vita eterna, non può più donarsi a Dio. È in una condizione di morte. **Ma il Verbo della vita si è fatto uomo, come vero uomo, si offre totalmente al Padre e questa offerta l’ha fatta al posto nostro, in vece nostra e così ha dato all’uomo, attraverso il dono dello Spirito Santo che lo rigenera e lo rinnova, nuovamente la vita eterna che aveva perso.** Dall’alto della croce Cristo Gesù ha effuso lo Spirito che rigenera l’uomo, lo rinnova, lo ricolma di forza e di potenza e gli conferisce la grazia di poter amare Dio attraverso il dono totale di se stesso. **Ogni uomo che aderisce pienamente a Cristo, poiché è anche ad immagine di Cristo e non solo del Padre, è chiamato a dare la vita a Dio, in tutto come l’ha donata Cristo Gesù**. Cristo è l’esempio e il sacramento dell’amore verso Dio e verso i fratelli e l’amore di Cristo è crocifisso. **La croce è l’unica via per amare Dio. Il cristiano è colui che sacrifica se stesso, imitando il suo Maestro e Signore, perché Dio e ogni uomo ricevano il dono della sua vita, offerta in sacrificio, in oblazione e in olocausto perché l’amore ricevuto sia donato a Dio e ai fratelli, secondo la regola di Cristo e della Beata Trinità**. **Il volto della Chiesa è amore sacrificale, consegna della propria volontà, perché Dio e l’uomo siano amati secondo il cuore del Padre, il cuore di Cristo, la comunione dello Spirito Santo**.

**Il volto della Chiesa è Luce**

Il volto della Chiesa è luce, se brilla nel mondo di verità. **La verità deve essere la sua veste, il suo atteggiamento, la sua attitudine, il suo stile di vita, la forma stessa del suo esistere**. Dio è la luce eterna, luce increata, divina, luce di verità, di santità. È Cristo la luce piena, perfetta. Nel mondo esistono briciole di luce, sovente nascoste e oscurate dalle tenebre. **Solo Cristo è la luce vera, quella che viene per illuminare ogni uomo. In Cristo mai hanno preso possesso le tenebre, neanche in una parola vana, o ambigua, o non del tutto conforme alla pienezza della verità. Il cristiano diviene luce in Cristo se impegna tutte le sue energie affinché la sua mente si rivesta di parola di Dio. Rimane luce finché secondo la parola di Dio pensa, ragiona, dialoga, parla, annunzia, predica, testimonia la sua fede, rende ragione della speranza che è in lui.** Il cristiano diventa luce se in lui c’è familiarità con il Vangelo, se lo medita, lo legge, vi riflette sopra, lo studia, si confronta, lo ascolta, ne fa il suo unico libro di verità e di vita. Questo avviene attraverso un nutrimento costante, continuato, perenne. **Chi vuole far sì che il cristiano diventi luce, deve condurlo nella parola, nella parola immergerlo, anzi sommergerlo perché niente della sua mente, del suo cuore, della sua carne, del suo corpo emerga fuori**. **La luce è vera quando diviene opera, frutto, germe, albero, terreno di luce. Il cristiano è chiamato ad essere luce del mondo e deve esserlo nelle piccole e nelle grandi cose, ma non potrà esserlo nelle grandi se non lo diviene nelle piccole e le piccole cose sono i pensieri, i desideri, le aspirazioni, sono quei piccoli gesti del quotidiano che devono rivelare e manifestare la luce che è in lui**. Di Gesù è detto che faceva bene ogni cosa. Tutto in Lui era luce, tutto rifletteva la luce del Padre, perché vissuto nella più grande verità; ogni incontro lo trasformava in un incontro di redenzione, di salvezza; ogni dialogo era un annunzio della parola. **Se il cristiano vuole diventare luce deve liberarsi di tutto ciò che non è verità del Padre, non è verità evangelica, non è conoscenza della volontà di Dio, è alterazione della rivelazione, è commistione con usi e costumi della storia.** È un compito arduo che attende il cristiano, ma il suo volto o sarà il volto della luce, il volto di Cristo luce e della Chiesa luce, oppure non potrà parlare. Il mondo rimane sconvolto solo dalla luce di Cristo che si fa luce del cristiano, luce della chiesa.

**Il volto della Chiesa è Unione**

L’unione implica ed esige volontà di formare con l’altro un solo mistero di amore, di verità, di carità, di speranza, di vita. **L’unione è prima di tutto con Dio, con Cristo, per opera dello Spirito Santo. Questa unione non può avvenire se non nel corpo di Cristo Gesù ed è creata dallo Spirito Santo**.

**L’unione con Dio diviene formazione di un solo corpo con Cristo. Si è fatti con Lui nel battesimo una sola vita, una sola carità, un solo amore, una sola missione.** Se manca l’unione con Cristo che è ricerca e compimento della volontà del Padre, **non può esistere alcuna unione con i fratelli, poiché manca il principio e il fondamento dell’unione che è il dimorare del cristiano nel corpo di Cristo**. **Man mano che il cristiano rafforza la sua unione con Cristo cresce anche nella unione con i fratelli.** Ogni sua parola, opera, pensiero, desiderio, aspirazione, è una sola: **fare con loro una sola realtà, aiutandoli ad inserirsi pienamente in Cristo, chiamandoli alla fede nel Signore Gesù, vivendo e morendo perché la sua vita sia un germe di nuova conversione e di nuova santità nel mondo.** In Cristo c’è una sola operazione ed è dello Spirito Santo, il quale opera tutto in tutti per il bene di tutti, per la conversione, la santificazione e la salvezza del mondo intero. **L’unione con gli altri dice essenzialmente accogliere l’opera che lo Spirito compie negli altri per me. Se manca questo scambio di vita da noi verso gli altri e dagli altri verso di noi, non si vive lo spirito di unione, non si cresce nella santità**. **Per creare l’unione è necessario svestirsi di se stessi, rivestire la virtù dell’umiltà, vivere la propria vita come un dono d’amore per la salvezza dei fratelli, ma anche per la propria santificazione, che non può avvenire se non nella costante creazione dell’unione con tutti gli altri membri che formano il corpo di Cristo Signore**. È necessario tutto quel lavorio della grazia che deve liberarci da ogni concupiscenza e da ogni superbia della vita in un lungo cammino di verità in verità e di virtù in virtù che renda il nostro spirito, la nostra anima ed il nostro corpo interamente pronti perché **il Signore possa prendere il governo di essi e servirsene secondo i suoi disegni eterni di salvezza e di redenzione per tutto il genere umano**. **Ogni forma di apostolato**, **che prescinda dalla nostra perfetta unione con Dio e dalla sua costante realizzazione attraverso un cammino forte, audace e tenace, è un apostolato infruttuoso**. L’unione con Dio ci fa uomini di fede, la non unione con Dio ci rende uomini religiosi, di una religiosità vana e a volte anche illusoria e peccaminosa, se la si fa consistere in una pratica puramente esteriore simile a quella che ha incontrato Gesù al suo tempo quando scacciò i venditori dal tempio, proclamando che la sua casa era una casa di preghiera, mentre loro ne avevano fatto una spelonca di ladri.

**Il volto della Chiesa è Parola del Padre**

Dire che la Chiesa deve assumere il volto della parola del Padre deve significare una sola cosa: **il Vangelo deve divenire la veste del cristiano, la sua pelle, la sua carne, le sue ossa, la sua anima, il suo spirito**. Il Vangelo è tutto per il cristiano. **Non ci sono altre verità da cercare, o altre parole su cui poter fondare la propria esistenza. E tutto ciò che il cristiano fa, deve essere per lui lavoro spirituale tutto proteso alla conoscenza del Vangelo, alla perfetta comprensione di esso, per una altrettanto perfetta esecuzione nella propria vita di ogni parola che è uscita dalla bocca di Cristo, bocca del Padre, saggezza e sapienza dello Spirito Santo**. La parola del Padre passa oggi attraverso una miriade di mediazioni, filosofiche, teologiche, antropologiche, culturali, tradizionali, storiche, devozionali, pietistiche che a volte altro non fanno che oscurare la vera parola di Cristo Gesù. **Finché non daremo alle nostre comunità la struttura e la forma evangelica dell’ascolto e della comprensione della Parola attraverso una spiegazione illuminata e saggia, frutto dello Spirito Santo e non tanto delle molte scienze che governano le diverse menti che leggono la Parola, e della messa in pratica della Parola, il volto della Parola del Padre non si formerà in noi e il mondo non ci vedrà come appartenenti al Padre, non ci accoglierà, poiché non vede la luce della sua Parola su di noi e ci respingerà, poiché non sa cosa farsene di un cristiano che ha il volto del mondo impresso nella sua vita. È una rivoluzione quella che è richiesta alla Chiesa di oggi e di domani e questa rivoluzione è un ritorno serio al Vangelo, un abbandono di tutto ciò che non è vita evangelica.** **La radicalità evangelica è il futuro della Chiesa e del mondo perché è l’unica via per poter parlare all’uomo e fargli cogliere la differenza che esiste tra il Vangelo e tutte le credenze religiose che avvolgono il mondo e lo conquistano**. O il cristiano si vestirà interamente di Parola del Padre, oppure egli non avrà alcun’altra parola da dire. Il mondo lo ignorerà, lo condannerà, lo inonderà delle sue parole e farà del Vangelo una parola come tutte le altre.

**Il volto della Chiesa è Vangelo di Gesù Cristo**

Non c’è che un solo Dio, un solo Creatore, un solo Mediatore tra Dio e l’uomo, una sola creazione, un solo Adamo creato dal quale ogni altro uomo è nato sulla terra per generazione, per discendenza naturale. Questa è la nostra fede. **Senza la confessione dell’esistenza di un solo Dio in tre Persone e del mistero dell’Incarnazione, non è possibile fondare alcun discorso di fede e di missione circa la religione cristiana. Se si esclude l’unicità di Dio, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo, della creazione e della redenzione, che è attraverso l’incarnazione, la passione, morte e risurrezione di Gesù, il discorso si fa relativistico e ogni religione diviene un modo di essere dell’uomo, un modo uguale a tutti gli altri, un modo insieme agli altri**. **Se c’è un unico Dio e una sola parola vera nasce l’obbligo per ogni uomo di accoglierla come unica parola di verità e di salvezza,** oltre la quale non ci sono altre parole possibili di Dio, ma anche come la parola nella quale ogni altra possibile parola detta da Dio all’uomo, attraverso una infinità di vie che Lui solo conosce, diviene vera, se si lascia purificare da essa e da essa si lascia rinnovare giorno per giorno. **Il volto della Chiesa diviene volto della parola di Gesù quando ogni parola di Gesù diventa la sua vita ed essa attesta al mondo con questo volto che solo nella parola è la vita perché essa ha assunto il volto della vita**. Poiché la parola di Cristo è una sola, è più che giusto che tutti i cristiani abbiano un unico volto e questo volto è il volto del Vangelo. **Chi vuole costruire l’unità della Chiesa deve partire da questa verità, deve partire dall’incarnazione del Vangelo nella sua vita, dal far sì che tutto il Vangelo divenga il suo volto, il volto con il quale presentarsi al mondo e ai suoi fratelli nella stessa fede.** Man mano che ci si riveste del volto del Vangelo, dell’unico Vangelo, si è anche capaci di vedere l’unico volto negli altri fratelli che confessano la nostra stessa fede nell’unicità della parola di Cristo Gesù e li si accoglie come fratelli nell’unica fede e **con essi si inizia a fare un cammino insieme, purificando il nostro volto da tutte le imperfezioni che la parola umana ha voluto immettere nella parola di Cristo Gesù e che deturpa la bellezza del volto del Vangelo, dell’unico volto con il quale ogni uomo deve presentarsi al mondo e agli altri suoi fratelli**.

**Il volto della Chiesa è mozione dello Spirito Santo**

La parola non può essere detta e compresa nella sua verità se manca lo Spirito di Dio. **Se leggiamo la vita di Gesù vediamo che a Lui lo Spirito è stato dato all’inizio della sua missione ed era lo Spirito che lo muoveva. Lo Spirito era la sua luce perenne, la sua forza, la sua vita, la sua parola. Lo Spirito era il suo tutto. Niente Cristo ha fatto se non per mezzo dello Spirito Santo, che in Lui era pienezza di sapienza, di scienza, di consiglio, di fortezza, di timore del Signore, di pietà, ed anche di intelligenza del mistero di Dio e dell’uomo**. Lo Spirito deve essere all’inizio della parola che noi annunziamo; è Lui che deve rendere credibile, comprensibile, accettabile la parola della nostra predicazione. **Contemporaneamente** l**o Spirito deve essere nella parola e nell’uomo che dice la parola. Deve essere nella parola, poiché Egli può accreditare e convalidare solo la parola di Dio.** Egli non può convalidare nessun’altra parola, poiché altre parole di salvezza non esistono, perché non sono state pronunciate da Lui. **L’uomo di Dio è obbligato a dire solo parole di Dio, solo parole di Cristo Gesù, poiché solo nella parola di Cristo Gesù è lo Spirito di Dio e solo se scende nel cuore la parola di Dio, la parola di Cristo, con essa vi scende anche Lui e lo tocca perché si apra alla parola, l’accolga nel suo cuore, la faccia divenire luce della sua mente, la trasformi in sua carne e in suo sangue**. Nessun uomo può dire secondo verità la parola di Dio, può comprenderla secondo il suo interiore significato di salvezza, se non viene lui per primo mosso dallo Spirito Santo, se lo Spirito Santo non è divenuto la sua luce, la sua guida, la sua intelligenza, la sua sapienza, la sua memoria di Cristo Gesù. **È lo Spirito che deve ricordare Cristo alla nostra mente ed è Lui che deve darci l’intelligenza sempre viva e attuale di Lui attraverso la sua mozione o spirazione interiore. Lo Spirito, però, non può operare in noi se non nella nostra santità**. Prima che la Chiesa possa dare lo Spirito per via sacramentale, deve darlo per via di santità. **Lo Spirito precede i sacramenti ed è Lui che ad essi conduce. Lo Spirito non può muovere i cuori verso i sacramenti se non viene dato come Spirito di conversione e di illuminazione interiore attraverso il dono della parola che deve dare la Chiesa**. **Senza distinzione di persone, di ruoli, o di ministeri; uomini, donne, bambini, anziani devono tutti essere portatori nel mondo dello Spirito di conversione e di illuminazione perché attraverso il dono della parola di Gesù scenda nei cuori, li tocchi, li spinga a pentimento, li muova a chiedere il sacramento che opera in noi la nuova creazione.** Non si può scindere la predicazione, o l’evangelizzazione, dalla santità. **La santità è all’inizio di ogni opera che si compie nella Chiesa. Se manca la santità, o il cammino in essa, non c’è mozione dello Spirito Santo in noi, non c’è ascolto dello Spirito**. Se non lo ascoltiamo non possiamo comprendere la parola di Cristo Gesù e quella che annunziamo non è sua parola, è una parola nostra anche se farcita di frasi evangeliche. **Lo Spirito Santo non fa sua la nostra parola e l’altro che ascolta rimane sordo, non si commuove, il suo cuore non è toccato, resta come di pietra. La conversione non avviene e tutto si risolve in un annunzio vano, perché vano è chi annunzia ed anche vana è la parola che è stata annunziata**.

**Il volto della Chiesa è vita**

**Come Cristo è la vita del Padre, così il cristiano deve essere la vita di Cristo; ma Cristo è la vita del Padre perché ascolta la sua parola, la vive, la mette in pratica.** Per essere fedele al Padre Egli ha sottomesso il suo corpo alla morte di croce. **Il cristiano può essere la vita di Cristo solo se ascolta la voce di Cristo, se la mette in pratica e nella misura in cui diviene un uomo tutto evangelico**. Perché il volto della Chiesa si trasformi in volto di vita, sia il volto sul quale brilli tutta la vita del Padre **è necessario che intraprenda la via del suo Maestro e Signore e il suo Maestro è il chicco di grano che caduto in terra muore per produrre molti frutti, ma il chicco per morire viene innalzato sulla croce, è lì il luogo della sua perfetta glorificazione.** Ed è proprio nel momento della sua morte che Egli effonde tutta la vita che era in Lui, come acqua di verità e di Spirito santo, come sacramenti e sangue di salvezza per l’intera umanità. **La morte di Cristo è per il compimento della parola del Padre. Gesù non solo ha detto le parole del Padre, tutte, senza tralasciarne una; le ha dette nelle forme e nelle modalità stabilite dal Padre**. In Cristo non c’è autonomia di gestione o di uso delle parole del Padre. Tutte le parole che Egli disse sono del Padre, ma anche il modo e il tempo in cui le disse appartengono al Padre. **È in questa perfetta obbedienza di Cristo, che lo condusse anche alla morte, il segreto della sua vita**. Chi è che dice al cristiano le parole di Cristo secondo la sua interiore verità e il suo soprannaturale significato? Chi è che gli indica il tempo e i modi di dire e di parlare se non lo Spirito del Signore, che è il datore della vita? **La santità è la via per ascoltare secondo verità lo Spirito che ci riferisce le parole di Cristo e i modi secondo i quali bisogna dirle; senza santità non si possono ascoltare le parole di Cristo e le modalità.** Attraverso un serio e impegnativo cammino di crescita spirituale, lo Spirito di Dio cresce in noi e man mano che porta a maturazione tutta la comprensione della parola il cristiano diviene anche lui datore di vita nello Spirito che è datore della vita. **È un processo questo che deve essere ininterrotto, quotidiano; deve esserci quella continua volontà di crescere nella parola.** Dobbiamo avere lo stesso stile di Gesù che cresceva in età, sapienza e grazia.

**Il volto della Chiesa è missione**

**La missione è il fine stesso dell’incarnazione del Verbo della vita; deve considerarsi il fine stesso della nostra incorporazione in Cristo.** Essere una cosa sola con Cristo nella missione non può concepirsi se non si diventa una cosa sola con Lui nella santità. **La missione è il dono della nostra vita a Dio perché attraverso di essa Egli possa compiere il mistero della redenzione dell’uomo.** Ma Dio vuole la nostra vita perché egli la possa dare per il mondo. Essendo suoi figli Egli ha un solo progetto di vita, non solo per Cristo Gesù, ma per ogni uomo che diventa con Cristo un solo corpo. **Come il Padre ha dato il Figlio al mondo per la sua salvezza, così vuole dare ogni suo altro figlio perché il mondo si salvi attraverso questo dono di amore e questo dono deve essere fatto allo stesso modo di Cristo Gesù**. Dio può dare noi al mondo per la salvezza del mondo se, al pari di Cristo, diamo la nostra volontà a Lui, se ci svestiamo della nostra volontà perché sia la volontà di Dio a dirigere e a governare la nostra vita. **La missione inizia nel momento in cui il cristiano si offre a Dio affinché il Signore lo offra e lo doni al mondo per la sua salvezza. Se non c’è questa offerta del cristiano al Padre celeste perché il Padre lo sacrifichi per la redenzione dell’umanità, non si può parlare di vera missione, perché manca il dono che rende possibile la salvezza**. Oggi non si concepisce più la missione come dono di sé stessi al Padre per la redenzione del mondo; essa è vista semplicemente come un fare per gli altri. **Perché avvenga una svolta missionaria, è necessario che ogni discepolo di Cristo Gesù si concepisca come un dono da farsi al Padre dei cieli, dono dell’intera sua esistenza, dono di tutto il suo essere: spirito, anima, corpo.** Quando si entra in questa dimensione del proprio essere e della propria vita tutto cambia attorno a noi perché è cambiato il nostro rapporto con il Padre dei cieli. **La fede è visione, prima che ascolto o celebrazione. Essa è tatto, prima che contemplazione della verità eterna rivelata. La fede è esperienza, incontro, relazione con una persona, con la persona di Cristo che vive interamente nel cristiano.** Nessuna fede negli altri è possibile se mancano i segni esterni della fede. L’unico segno possibile oggi, l’unico credibile, l’unico che attira e conquista **è la visione del volto di Gesù che viene impresso attraverso la luce dello Spirito Santo sul nostro volto.** L’altro non ci riconoscerà che siamo di Cristo, di Dio, dello Spirito Santo se non portiamo impresso sul nostro volto il volto di Gesù Crocifisso e Risorto, il volto di colui che il Padre ha donato al mondo intero per la sua salvezza. **Poiché il fine della missione è la predicazione del Cristo Crocifisso e Risorto, chi deve predicarlo lo deve fare da crocifisso e da risorto assieme a Cristo Gesù, in Cristo Gesù**.

**Preghiera alla Madre della Chiesa**

Madre di Dio e Madre della Chiesa, **Volto dell’umanità crocifissa e glorificata in Cristo, Assunta in cielo nella gloria di Dio Padre, tu che sei stata costituita Madre di tutti i credenti, dal trono delle grazie intercedi per noi e ottieni dallo Spirito Santo che formi con uno squarcio invincibile di verità e di grazia il volto di Cristo sul nostro volto**. Formando il cristiano sul suo volto terreno il volto celeste del Cristo crocifisso e risorto, **egli forma anche il volto di Maria, che è volto di misericordia e di pietà a favore di ogni uomo; volto di intercessione e di offerta per il bene dell’umanità intera, volto della Madre della Redenzione.** Per questo, o Madre, hai voluto che il nostro Volto fosse interamente il Volto della Chiesa, Volto del Tuo Divin Figlio, Volto della Beata Trinità nel mondo. Fa’ che questa tua volontà si compia oggi e sempre. **Vergine purissima, oggi sul muro opaco e scuro del nostro peccato, anche noi al pari di ogni altro uomo ci figuriamo Cristo, ce lo dipingiamo, ce lo costruiamo, come fecero gli Ebrei nel deserto che si costruire il loro Dio simile in tutto ad una figura di un animale che mangia fieno**. Loro nel deserto avevano il loro Dio, Mosè lasciò il popolo per un po’ di tempo, i risultati furono straordinari, si dimenticarono del vero Dio se ne fecero uno falso. **Questo succede anche a noi che possiamo dimenticare il vero Cristo per farcene una tutto nostro, senza più il mistero della fede e in tutto conforme ad esso**. Perché questo non accada, **aiutaci o Madre a far sì che ci liberiamo dal peccato e così senza peccato possiamo ricevere la luce dello Spirito Santo che ci illumina secondo verità e santità.** Per questa tua intercessione ti ringraziamo; **ma non permettere mai che nessuno nella Chiesa di cui tu sei la Madre, possa pensare Cristo in modo errato, erroneo, ambiguo.** Questa grazia te la chiediamo per l’amore della verità e perché sappiamo che solo Cristo è il mistero della nostra fede nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

**Ecco invece la Chiesa che oggi una moltitudine di cristiani e il mondo intero vogliono “inclusiva”:**

* **È la Chiesa senza alcuna vera conversione e alcuna vera fede.**
* **È la Chiesa senza alcuna vera obbedienza alla Parola.**
* **È la Chiesa senza alcuna separazione oggettiva tra il bene e il male.**
* **È la Chiesa che accoglie nel suo seno la persona così come essa è, senza chiedere né conversione e né obbedienza alla Parola.**
* **È la Chiesa dalla universale uguaglianza, senza alcuna distinzione né naturale, né soprannaturale, né carismatica, né ministeriale, né di grazia, né di verità, né di santità e né di peccato.**
* **È la Chiesa nella quale la purissima fede in Cristo Gesù è lasciata alla volontà del singolo, non come obbligo, ma come sua personale scelta. Attenzione però! La santità personale mai dovrà essere motivo o causa di discriminazione.**
* **È la Chiesa dalla non Parola universale, non fede universale, non grazia universale, non verità universale, non luce universale.**
* **È la Chiesa del sentire personale, del volere personale, delle decisioni personali.**
* **È la Chiesa sempre pronta a benedire anche il peccato, a giustificarlo, facendolo divenire essenza della sua vita.**
* **È la Chiesa che non nasce più dal costato trafitto di Cristo Gesù Crocifisso, perché essa deve nascere giorno per giorno dal pensiero dell’uomo.**
* **È la Chiesa non condotta e non guidata dallo Spirito Santo. Al posto dello Spirito Santo è subentrare, deve subentrare la volontà dell’uomo, di ogni singolo uomo.**
* **È la Chiesa che non cammina più verso le sorgenti eterne delle acque della vita. Ogni cammino nella santità viene abolito. Ognuno cammina con il suo peccato che è la sola modalità possibile per stare insieme. La vita eterna è già stata data a tutti.**
* **È la Chiesa senza più la verità di Cristo, senza più la verità dello Spirito Santo, senza più la verità del Padre, senza più la verità dei sacramenti, senza più la verità dei ministri sacri, senza più la verità della nuova natura, senza più la verità del cristiano.**
* **È la Chiesa che sale dal basso, dal cuore degli uomo, dai loro pensieri e desideri.**
* **È la Chiesa senza alcuna relazione con il soprannaturale. Tutto deve essere dall’immanenza che è – senza il soprannaturale di grazia, luce, verità, vita eterna – sempre immanenza di peccato e di morte, di tenebra, di divisione, contrasti, opposizioni, vizi.**
* **È la Chiesa dalla gerarchia solo funzionale, non più generativa della vita di Cristo Gesù nel cuore degli uomini.**
* **È la Chiesa nella quale non regna più il Signore.**
* **È la Chiesa dalle molti voci e molti pensieri, escludenti però la sola voce del Buon Pastore e il solo Pensiero del Padre.**
* **È la Chiesa nella quale ognuno è pastore di se stesso e nella quale i pastori costituiti sono senza gregge.**
* **È la Chiesa affaticata e affannata per i molti servizi da prestare all’uomo, ma senza nessun gregge da condurre a Cristo in nome di Cristo.**
* **È la Chiesa che parla all’uomo dal pensiero dell’uomo.**
* **È la Chiesa senza la Chiesa. È la Chiesa che esclude la Chiesa.**

Volendo oggi una Chiesa **“inclusiva”** e non **“esclusiva” cadono di conseguenza tutti gli ammonimenti di Cristo Gesù di badare a noi stessi per non essere trascinati negli errori di quanti vogliono oscurare il glorioso Vangelo di Cristo Signore. Ma cadono anche tutte le regole date dagli Apostoli da osservare perché il discepolo di Gesù non si renda partecipe delle opere malvagie di quanti hanno rinnegato la verità di Gesù Signore.** Tutto cade in questa Chiesa inclusiva perché è caduto non solo il Vangelo della grazia e della salvezza, tutto l’Antico e tutto il Nuovo Testamento sono caduti. Manca la verità oggettiva frutto del Vangelo oggettivo.

In questa Chiesa **“inclusiva”** o Chiesa **“arcobaleno”** come molti hanno già iniziato a chiamarla – donando a questo termine tutti i contenuti che il mondo della non verità di Dio e della non verità dell’uomo, conosce – c’è posto solo per l’uomo che pensa secondo l’uomo. Ed ecco allora che questa chiesa **“inclusiva”** o chiesa **“arcobaleno”** **è la Chiesa dalla universale esclusione. Questa Chiesa “inclusiva” potrà esistere solo se esclude la Chiesa “esclusiva” perché interamente governata dalla divina Rivelazione secondo il Sacro Deposito della vera o sana dottrina. Così mentre si condanna la vera Chiesa quella “esclusiva”, perché fa la differenza tra luce e tenebre, verità e falsità, pensiero di Dio e pensiero degli uomini, volontà di Dio e volontà degli uomini, obbedienza alla Parola e disobbedienza ad essa, grazia e peccato, santità e non santità, cammino nelle tenebre e cammino nella luce, la Chiesa “inclusiva” è per natura obbligata ad escludere dal suo seno la Chiesa esclusiva.** Essa che per definizione è inclusiva, per rimanere Chiesa inclusiva deve escludere dal suo seno la Chiesa esclusiva, **allo stesso modo che le tenebre escludono la luce e la falsità esclude la verità, Dio esclude gli idoli, Cristo gli anticristi, la sapienza dello Spirito Santo la sapienza della carne**.

Potrà esistere il vero Dio senza l’esclusione di ogni falso Dio? Quale è il primo comandamento delle Due Tavole della Legge? **Non è forse l’esclusione di ogni non vero Dio dalla mente e dal cuore dei figli d’Israele?** Ecco il comandamento dell’esclusione: **“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me”** (Es 20,2-3). Ecco il comandamento che esclude dalla nostra fede ogni altro Cristo: **“Io sono Gesù, il tuo Cristo, il tuo Salvatore, il tuo Redentore, la tua grazie e la tua verità, la tua luce e la tua vita eterna. Non avrai altri cristi di fronte a me”.** Comandamento escludente, Chiesa escludente, cristiano escludente.

È questa oggi la Chiesa che si vuole innalzare sulla nostra terra: **una Chiesa includente che però è obbligata ad escludere la vera Chiesa di Cristo Gesù, la vera Chiesa che necessariamente dovrà escludere, perché si escludono da se stessi, tutti coloro che non vogliono passare per la vera conversione e la vera fede in Cristo Gesù e nella sua Parola, nel suo Vangelo.** Se ogni vero discepolo di Gesù, è vero perché ha escluso se stesso dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi pensieri, dalla sua volontà, **per abbracciare il cuore, la mente, i pensieri, la volontà di Cristo Gesù, allo stesso modo che Cristo Gesù ha escluso se stesso dalla sua stesa divinità per farsi obbediente al Padre fino alla morte e ad una morte di Cristo, possiamo noi condannare la vera Chiesa perché esclusiva?** Chi la condanna non ha escluso se stesso da se stesso per essere tutto di Cristo Signore. **Non avendo escluso se stesso, non vivendo come vero corpo di Cristo, non sa che è il Padre celeste che esclude, tagliando ogni tralcio secco della vite vera, perché questa non risulti appesantita e possa produrre più frutti.** Che luce e tenebre, verità e falsità, equità e iniquità regnino nel corpo di Cristo è verità rivelata dallo stesso Gesù Signore. **Questo però non significa che la Chiesa non possa invitare tutti i suoi figli a vivere il Vangelo e anche invitare ogni uomo perché si lascia fare corpo di Cristo.** Essa però sempre dovrà essere esclusiva, **perché sempre dovrà escludere falsità e tenebre dalla verità e dalla luce del Vangelo. Sempre la verità esclude la falsità e la luce le tenebre.**

**Inno alla chiesa del Dio Vivente**

L’uomo parla dalla sua ignoranza. Esprime giudizi spietati e sentenze amare dalla sua non conoscenza. Dice vanità e stoltezze attingendole dalla cattiveria e malvagità del suo cuore. Pronunzia oracoli falsi dalla sua idolatria ed empietà. Getta fango su persone e istituzioni solo per gusto di peccato. La sua bocca è una lava infuocata di fango impuro che rende sudicie tutte le cose più sante. Questo è l’uomo senza Dio. È capace di deturpare anche le bellezze divine ed eterne. Niente rimane vero sotto la sua lingua di vipera velenosa. **La lingua ingannatrice dei peccatori si accanisce anche contro la Santa Chiesa di Dio, svilendo e disprezzando la sua divina bellezza, facendo di essa uno strumento di solo male, non la vede nel suo purissimo bene di verità, santità, giustizia perfetta, altissima carità, grazia di salvezza**.

Questo peccato è anche di molti dei figli della Chiesa, i quali parlano per ignoranza, stoltezza, insipienza, cattiveria del cuore e della mente. **Calunniano per sentito dire, per convenienza, per non essere fuori del coro, perché si vergognano di testimoniare la verità, per rispetto umano, per mille altre convenienze, per non sfigurare dinanzi agli amici, per sentirsi anche loro adulti ed evoluti, emancipati e progressisti.** Oggi chi non parla male della Chiesa viene giudicato un minorato, un insipiente, uno che vive fuori della storia. Tanto potente è il male quando esso si annida in un cuore, in una mente. Se il peccato, il male, l’ingiustizia, l’immoralità è nel cuore sarà sempre sulle labbra. Queste parlano sempre dalla sua pienezza.

**La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica:**

* **È la sola “istituzione” al mondo, che nella sua duplice natura divina e umana, in quanto Corpo di Cristo.**
* **È il solo baluardo della verità dell’uomo.**
* **È il solo sacramento per la vera sua umanizzazione.**
* **È il solo strumento attraverso il quale tutta la luce di Dio si riversa sulla terra.**
* **È la via obbligata perché ogni uomo ritorni ad essere se stesso e giunga fino alla sua completa perfezione.**
* **È la via attraverso cui Dio discende sulla terra con tutta la sua potenza di grazia e l’uomo sale a Lui libero dal suo pesante fardello di peccato, trasgressione, morte fisica e spirituale.**
* **È la sola voce che rimette i peccati, che infonde lo Spirito Santo, che crea una speranza vera, che dona ai cuori la pace, che dice al mondo intero la giustizia, che predica la santità più pura, che insegna la vera religione.**
* **La Chiesa una, santa, cattolica, apostolica è la sola che è perennemente illuminata dallo Spirito Santo, quotidianamente condotta nella pienezza della verità, giornalmente saziata di ogni grazia e misericordia divina.**
* **Tutto Dio, nella potenza di sapienza e di rivelazione dello Spirito Santo, in Cristo Gesù abita in essa. Non le fa mancare nessun dono di grazia, di verità, di giustizia, di santità, di amore, di misericordia, di compassione.**
* **Questa Chiesa non è mai vecchia, è sempre nuova, sempre capace di ringiovanirsi, sempre pronta ad abbandonare il vecchiume che si accumula lungo il corso degli anni.**
* **È il Signore che sempre rinnova la sua giovinezza come aquila e la fa svettare nei cieli della storia con sempre maggior vigore.**

Questa una, santa, cattolica, apostolica **ha bisogno di me, di te, di noi, perché questa Chiesa sono io, sei tu, siamo noi. Di che cosa siamo debitori verso questa Chiesa? Delle nostra santità più grande. Essa ha bisogno che in noi abiti con tutta la sua potenza di luce e di comunione lo Spirito Santo; che dimori in noi tutta la forza della redenzione e della salvezza di Cristo Gesù, tutta la straordinaria ricchezza della carità e dell’amore del Padre.** La Chiesa ti chiede di essere purissima dimora sulla terra della Beata Trinità, in modo che tu possa essere perfetta mediazione nella storia dell’amore del Padre, della grazia di Cristo, della comunione dello Spirito Santo. **Questo debito è perenne. Non si estingue mai. È un debito di giustizia incancellabile.** Sempre lo si deve dare alla Chiesa e con sempre più grande frutto.

**Chiesa di Dio, ti amo, ti desidero, ti cerco, ti costruisco, ti voglio edificare secondo la tua interiore potenza di grazia e di verità. Ti chiedo perdono se in qualche modo ti ho offeso, se ti ho edificato male, annunziato non bene, servito con scarso amore, presentato non nella tua più alta santità. Se tu ancora non brilli nel mondo è anche per mia grande colpa.** Ancora non sono segno purissimo della tua santità. Non cammino nello splendore della tua verità. Non so essere strumento di quella comunione di cui tu sei il solo sacramento vero sulla nostra terra. **Chiesa di Dio, quanto ti amo. Se tu non ci fossi, io non sarei vero uomo. Sarei tenebra e non luce senza di te. Sarei peccato e non grazia. Sarei strumento di rovina per ogni altro uomo**.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, **tu che sei la Madre di Cristo Gesù e del suo Corpo, tu che sei dopo Gesù Signore la parte più nobile di essa, tu che elevi la sua santità al sommo della bellezza e della perfezione, tu che la rivesti del manto delle tu nobili virtù, aiutaci ad innamorarci di essa, a vederla come la vede il suo Sposo divino, a lavarla nel nostro sangue come l’ha purificata Lui dalla croce.**

La Chiesa è il nostro vanto, la nostra gloria, la nostra perenne gioia e letizia, la nostra quotidiana vita. T**utto è la Chiesa per noi. Beato chi ti ama, Chiesa Santa del Dio vivente. Sarà luce sulla terra per i suoi fratelli. Sarà gioia eterna per i beati del Cielo. Nessuno potrà mai amare se stesso secondo verità e santità se il suo amore per la Chiesa non è grande, immenso, come il tuo, Santa Madre di Dio**.

**BREVE RITRATTO**

**UT COOPERATORES SIMUS VERITATIS**

**Ut cooperatores simus veritatis**

**per diventare collaboratori della verità.**

**†na sunergoˆ ginèmeqa tÍ ¢lhqe…v.**

**Carissime fideliter facis quicquid operaris in fratres et hoc in peregrinos. qui testimonium reddiderunt caritati tuae in conspectu ecclesiae quos bene facies deducens digne Deo. pro nomine enim profecti sunt nihil accipientes a gentibus. Nos ergo debemus suscipere huiusmodi ut cooperatores simus veritatis (3Gv 1,5-8)**

**'Agaphtš, pistÕn poie‹j Ö ™¦n ™rg£sV e„j toÝj ¢delfoÝj kaˆ toàto xšnouj, o‰ ™martÚrhs£n sou tÍ ¢g£pV ™nèpion ™kklhs…aj, oÞj kalîj poi»seij propšmyaj ¢x…wj toà qeoà: Øpr g¦r toà ÑnÒmatoj ™xÁlqon mhdn lamb£nontej ¢pÕ tîn ™qnikîn. ¹me‹j oân Ñfe…lomen Øpolamb£nein toÝj toioÚtouj, †na sunergoˆ ginèmeqa tÍ ¢lhqe…v. (3Gv 1,5-8)**

**Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità (3Gv 1,5-8).**

***Premessa***

È giusto chiedersi: **come si diviene collaboratori della verità? Le vie sono due e sono complementari.** **La prima via è essere noi stessi testimoni della verità, allo stesso modo che Cristo Gesù è testimone della verità e ogni Apostolo di Cristo Gesù è chiamato ad essere testimone della verità, in Cristo, con Cristo, per Cristo, Verità Incarnata, Verità Crocifissa, Verità Risorta, Verità ascesa al cielo. Tuttala vita di Cristo Gesù è stata una predicazione, un annuncio ininterrotto della verità del Padre suo.** Non solo la sua vita è stata un annuncio e una testimonianza, **ma anche una quotidiana manifestazione visibile della Verità che è essenza della sua Persona. Lui ha manifestato visibilmente la Verità del vero Dio e la Verità del vero uomo**. Il sommo della manifestazione è avvenuta sulla croce. Ecco come Gesù si rivela ai suoi Apostoli nel Cenacolo e a Pilato, durante il processo:

*Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?».* ***Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14,5-11).***

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re.* ***Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».*** *Gli dice Pilato: «Che cos’è la verità?» (Gv 18.33-38).*

Nella preghiera che Gesù innalza al Padre nel Cenacolo, prima di raggiungere il Giardino del Getsemani, luogo della sua consegna volontaria alla passione, **chiede che i suoi vengano consacrati nella verità, siano cioè nel mondo verità dalla sua verità, verità nella sua verità, verità per la sua verità.**

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno.* ***Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità. Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*** *Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.* ***Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro»*** *(Gv 17,1-26).*

Tutto il Vangelo è testimonianza alla verità. **Noi sappiamo che Gesù e la verità sono una cosa sola. Chi vuole seguire Lui deve seguire la sua verità. Chi non segue la sua verità non segue Lui. Gesù non vuole discepoli che vadano dietro di Lui per gustare la grazia di qualche miracolo. Lui vuole discepoli che seguono Lui e la Verità che Lui è e che lui rivela, annuncia, manifesta, testimonia. Devono seguire Lui verità anche al prezzo del loro sangue.** Leggiamo il Capitolo VI del Vangelo secondo Giovanni. **L’Eucaristia è purissima verità di Cristo. Senza questa verità Cristo Gesù non è Cristo Gesù nella pienezza e completezza della sua verità**[[14]](#footnote-14). **Non si può seguire Gesù e rifiutare il mistero e la verità del Pane della vita.**

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato. Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro:* ***«In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».***

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù:* ***«In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».***

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita.* ***I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».***

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.* ***Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*** *Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

***Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».*** *Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,1-71).*

Ecco come l’Apostolo Paolo è cooperatore della verità. **Lui alla verità ha consacrato tutta la sua vita. Per la verità si è lasciato sottoporre ad ogni martirio.** La sua vita è tutta una consegna a Cristo e alla sua verità.

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

*Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io che, di presenza, sarei con voi debole ma che, da lontano, sono audace verso di voi: vi supplico di non costringermi, quando sarò tra voi, ad agire con quell’energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni, i quali pensano che noi ci comportiamo secondo criteri umani. In realtà, noi viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo criteri umani. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all’obbedienza di Cristo. Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta.*

*Guardate bene le cose in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che, se lui è di Cristo, lo siamo anche noi. In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò da vergognarmene. Non sembri che io voglia spaventarvi con le lettere! Perché «le lettere – si dice – sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa». Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole, per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza.*

*Certo, noi non abbiamo l’audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. Non ci arroghiamo un’autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri.*

*Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda (2Cor 10,1-17).*

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.*

*O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!*

*Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.*

*Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli!*

*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?*

*Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani (2Cor 11,1-33).*

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.*

*Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.*

*Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia!*

*Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno?*

*Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell’altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce?*

*Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12,1-21).*

Nel suo discorso missionario, nel Vangelo secondo Matteo, **Gesù dona ai suoi Apostoli le regole per essere verità della sua verità, verità dalla sua verità, verità per la sua verità, verità nella sua verità, verità con la sua verità. Lui e i suoi Apostoli devono rimanere in eterno una sola verità. Non due verità separate e distinte. Non più verità che procedono ognuna per suo conto. L’unità degli Apostoli tra di loro e con Cristo è nell’unica e sola verità di Cristo Gesù**. Se questa unità non viene vissuta, mai si potrà dire di essere nella verità. Si è senza la verità di Cristo. Non si è nella comunione della verità.

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi. Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo. Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; e sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli. Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa. Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà (Mt 10,16-39).*

Non solo gli Apostoli devono rimanere in eterno verità di Cristo, verità con Cristo, verità con Cristo, verità per Cristo. **Ogni membro del corpo di Cristo, in comunione di verità e di carità con gli Apostoli, che sono la fonte sacramentale della verità e della carità, deve essere verità di Cristo, verità con Cristo, verità per Cristo, verità in Cristo**. Chi si separa dal corpo di Cristo e si separa chi rompe la comunione con gli Apostoli del Signore in comunione di verità e di carità con Pietro, **esce dalla verità di Cristo. Entra nella falsità e nella confusione del mondo e del principe del mondo**. Ecco perché Cristo e la Chiesa devono essere una sola verità. **La Chiesa esiste per manifestare, annunciare, rivelare, insegnare, predicare, illuminare la verità di Cristo, offrendola nella sua pienezza ad ogni uomo. Come Cristo è stato mandato dal Padre per annunciare, rivelare, insegnare, predicare, illuminare la verità del Padre con la verità del Padre che è tutta la sua vita, così dicasi della Chiesa**. Ogni membro della Chiesa che si separa dalla verità di Cristo, è da Cristo che si separa. Se si separa da Cristo, si separa dal Padre e dallo Spirito Santo. Si separa dal mistero della salvezza e della redenzione. Questa verità è così annunciata nel Vangelo secondo Giovanni:

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.* ***Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come*** *il Padre ha amato me, anche io ho amato voi.* ***Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*** *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena (Gv 15,1-11).*

Chi non diviene verità in Cristo, verità con Cristo, verità per Cristo mai potrà essere cooperatore della verità. **Non è verità e mai potrà cooperare con la verità. Si diviene verità di Cristo, con Cristo, per Cristo, in Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo e lasciandoci conformare a Cristo negli altri sacramenti della salvezza.** Senza il battesimo mai si potrà divenire verità e se non si diviene verità, si rimane nelle tenebre. **Per questo vanno dichiarate false tutte quelle teorie che professano che si può essere verità senza Cristo, senza divenire con Cristo un solo corpo**. La Parola di Gesù non consente che si possa pensare differentemente:

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui».* ***Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».***

***Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».***

*Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro d’Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?* ***Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.***

***Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio.***

*E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».*

*Dopo queste cose, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava. Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salìm, perché là c’era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione. Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbì, colui che era con te dall’altra parte del Giordano e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui». Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: “Non sono io il Cristo”, ma: “Sono stato mandato avanti a lui”. Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l’amico dello sposo, che è presente e l’ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».* ***Chi viene dall’alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l’ira di Dio rimane su di lui (Gv 3,1-36).***

Ecco ora come l’Apostolo Giovanni, per comando dello Spirito Santo e di Cristo Gesù, **aiuta i sette Angeli delle sette Chiese: richiamandoli perché ritornino nella pienezza della verità e dell’amore, che sono in Cristo Gesù**.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2.1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

**Ecco come l’Agiografo della Lettera agli Ebrei aiuta i discepoli di Gesù perché non abbandonino la via della fede e della verità.**

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.*

*Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*

*Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante (Eb 12,1-29).*

Si diviene cooperatori della verità, aiutando materialmente e spiritualmente i fratelli che sono nel mondo missionari della verità di Cristo Gesù. **Ogni Chiesa deve aiutare le Chiese sorelle, allo stesso modo che un discepolo di Gesù deve aiutare ogni altro discepolo di Gesù**. Ecco cosa opera l’Apostolo Paolo per essere cooperatore della verità delle Chiese che sono nella Giudea:

*In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio. Accoglieteci nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. Non dico questo per condannare; infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione.*

*Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, il nostro corpo non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all’esterno, timori all’interno. Ma Dio, che consola gli afflitti, ci ha consolati con la venuta di Tito; non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me, cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta.*

*Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se mi è dispiaciuto – vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo, vi ha rattristati –, ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi, quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda. Così, anche se vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell’offensore o a motivo dell’offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. Ecco quello che ci ha consolato.*

*Più che per la vostra consolazione, però, ci siamo rallegrati per la gioia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi. Cosicché, se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma, come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto nei confronti di Tito si è dimostrato vero. E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione. Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi (2Cor 7,1.16).*

*Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l’aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest’opera generosa.*

*E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno.*

*Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese (2Cor 8,1.24).*

*Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l’Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.*

*Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno.*

*Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l’adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9,1-15).*

**Sulla carità materiale che noi facciamo ai missionari nel mondo della verità e della carità di Cristo Gesù o dl suo Vangelo**, ecco cosa insegna lo stesso Gesù Signore:

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto. Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (Mt 10,40-43).*

Ancora due esempi di come di diviene cooperatori nella verità con la carità materiale che viene elargita ai nostri fratelli. **La missione di Gesù era sostenuta da alcune donne che mettevano a servizio di Gesù e degli Apostoli i loro beni**.

*In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C’erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni (Lc 8,1-3).*

**Anche l’Apostolo Paolo è confortato dalla carità materiale dei Filippesi:**

*Ho provato grande gioia nel Signore perché finalmente avete fatto rifiorire la vostra premura nei miei riguardi: l’avevate anche prima, ma non ne avete avuto l’occasione. Non dico questo per bisogno, perché ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione. So vivere nella povertà come so vivere nell’abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all’abbondanza e all’indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza.*

*Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Lo sapete anche voi, Filippesi, che all’inizio della predicazione del Vangelo, quando partii dalla Macedonia, nessuna Chiesa mi aprì un conto di dare e avere, se non voi soli; e anche a Tessalònica mi avete inviato per due volte il necessario. Non è però il vostro dono che io cerco, ma il frutto che va in abbondanza sul vostro conto. Ho il necessario e anche il superfluo; sono ricolmo dei vostri doni ricevuti da Epafrodìto, che sono un piacevole profumo, un sacrificio gradito, che piace a Dio. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù. Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen (Fil 4,10-20).*

Ecco ora qualche esempio che possiamo attingere dall’Antico Testamento. **La vedova di Zarepta per comando del Signore aiuta Elia, profeta del Dio vivente.** A lui dona il nutrimento quotidiano finché rimane nella sua casa:

*Dopo alcuni giorni il torrente si seccò, perché non era piovuto sulla terra. Fu rivolta a lui la parola del Signore: Àlzati, va’ a Sarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti». Egli si alzò e andò a Sarepta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po’ d’acqua in un vaso, perché io possa bere». Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po’ d’olio nell’orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo». Elia le disse: «Non temere; va’ a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d’Israele: “La farina della giara non si esaurirà e l’orcio dell’olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra”». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l’orcio dell’olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.*

*In seguito accadde che il figlio della padrona di casa si ammalò. La sua malattia si aggravò tanto che egli cessò di respirare. Allora lei disse a Elia: «Che cosa c’è tra me e te, o uomo di Dio? Sei venuto da me per rinnovare il ricordo della mia colpa e per far morire mio figlio?». Elia le disse: «Dammi tuo figlio». Glielo prese dal seno, lo portò nella stanza superiore, dove abitava, e lo stese sul letto. Quindi invocò il Signore: «Signore, mio Dio, vuoi fare del male anche a questa vedova che mi ospita, tanto da farle morire il figlio?». Si distese tre volte sul bambino e invocò il Signore: «Signore, mio Dio, la vita di questo bambino torni nel suo corpo». Il Signore ascoltò la voce di Elia; la vita del bambino tornò nel suo corpo e quegli riprese a vivere. Elia prese il bambino, lo portò giù nella casa dalla stanza superiore e lo consegnò alla madre. Elia disse: «Guarda! Tuo figlio vive». La donna disse a Elia: «Ora so veramente che tu sei uomo di Dio e che la parola del Signore nella tua bocca è verità» (1Re 17,7-24).*

Ecco invece cosa pensa una donna di Sunem, volendo aiutare il profeta Eliseo **nello svolgimento della sua missione di annunciatore della verità di Dio.**

*Un giorno Eliseo passava per Sunem, ove c’era un’illustre donna, che lo trattenne a mangiare. In seguito, tutte le volte che passava, si fermava a mangiare da lei. Ella disse al marito: «Io so che è un uomo di Dio, un santo, colui che passa sempre da noi. Facciamo una piccola stanza superiore, in muratura, mettiamoci un letto, un tavolo, una sedia e un candeliere; così, venendo da noi, vi si potrà ritirare». Un giorno che passò di lì, si ritirò nella stanza superiore e si coricò. Egli disse a Giezi, suo servo: «Chiama questa Sunammita». La chiamò e lei si presentò a lui. Eliseo disse al suo servo: «Dille tu: “Ecco, hai avuto per noi tutta questa premura; che cosa possiamo fare per te? C’è forse bisogno di parlare in tuo favore al re o al comandante dell’esercito?”». Ella rispose: «Io vivo tranquilla con il mio popolo». Eliseo replicò: «Che cosa si può fare per lei?». Giezi disse: «Purtroppo lei non ha un figlio e suo marito è vecchio». Eliseo disse: «Chiamala!». La chiamò; ella si fermò sulla porta. Allora disse: «L’anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia». Ella rispose: «No, mio signore, uomo di Dio, non mentire con la tua serva». Ora la donna concepì e partorì un figlio, nel tempo stabilito, in quel periodo dell’anno, come le aveva detto Eliseo.*

*Il bambino crebbe e un giorno uscì per andare dal padre presso i mietitori. Egli disse a suo padre: «La mia testa, la mia testa!». Il padre ordinò a un servo: «Portalo da sua madre». Questi lo prese e lo portò da sua madre. Il bambino sedette sulle ginocchia di lei fino a mezzogiorno, poi morì. Ella salì a coricarlo sul letto dell’uomo di Dio; chiuse la porta e uscì. Chiamò il marito e gli disse: «Mandami per favore uno dei servi e un’asina; voglio correre dall’uomo di Dio e tornerò subito». Quello domandò: «Perché vuoi andare da lui oggi? Non è il novilunio né sabato». Ma lei rispose: «Addio». Sellò l’asina e disse al proprio servo: «Conducimi, cammina, non trattenermi nel cavalcare, a meno che non te lo ordini io». Si incamminò; giunse dall’uomo di Dio sul monte Carmelo. Quando l’uomo di Dio la vide da lontano, disse a Giezi, suo servo: «Ecco la Sunammita! Su, corrile incontro e domandale: “Stai bene? Tuo marito sta bene? E tuo figlio sta bene?”». Quella rispose: «Bene!». Giunta presso l’uomo di Dio sul monte, gli afferrò i piedi. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l’uomo di Dio disse: «Lasciala stare, perché il suo animo è amareggiato e il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l’ha rivelato». Ella disse: «Avevo forse domandato io un figlio al mio signore? Non ti dissi forse: “Non mi ingannare”?».*

*Eliseo disse a Giezi: «Cingi i tuoi fianchi, prendi in mano il mio bastone e parti. Se incontrerai qualcuno, non salutarlo; se qualcuno ti saluta, non rispondergli. Metterai il mio bastone sulla faccia del ragazzo». La madre del ragazzo disse: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Allora egli si alzò e la seguì. Giezi li aveva preceduti; aveva posto il bastone sulla faccia del ragazzo, ma non c’era stata voce né reazione. Egli tornò incontro a Eliseo e gli riferì: «Il ragazzo non si è svegliato». Eliseo entrò in casa. Il ragazzo era morto, coricato sul letto. Egli entrò, chiuse la porta dietro a loro due e pregò il Signore. Quindi salì e si coricò sul bambino; pose la bocca sulla bocca di lui, gli occhi sugli occhi di lui, le mani sulle mani di lui, si curvò su di lui e il corpo del bambino riprese calore. Quindi desistette e si mise a camminare qua e là per la casa; poi salì e si curvò su di lui. Il ragazzo starnutì sette volte, poi aprì gli occhi. Eliseo chiamò Giezi e gli disse: «Chiama questa Sunammita!». La chiamò e, quando lei gli giunse vicino, le disse: «Prendi tuo figlio!». Quella entrò, cadde ai piedi di lui, si prostrò a terra, prese il figlio e uscì (2 Re 4,8-37).*

Nel Primo Libro di Samuele troviamo **una Legge imposta da Davide nella distribuzione del bottino di guerra. Quanti andavano a combattere e quanti rimanevano per custodire i bagagli dovevano avere la stessa ricompensa. L’esercito è uno. Il bottino è uno. Esso va diviso con equità**.

*Quando Davide e i suoi uomini arrivarono a Siklag il terzo giorno, gli Amaleciti avevano fatto una razzia nel Negheb e a Siklag. Avevano distrutto Siklag appiccandole il fuoco. Avevano fatto prigioniere le donne e quanti vi erano, piccoli e grandi; non avevano ucciso nessuno, ma li avevano presi e portati via. Tornò dunque Davide e gli uomini che erano con lui alla città che era in preda alle fiamme; le loro donne, i loro figli e le loro figlie erano stati condotti via prigionieri. Davide e la sua gente alzarono la voce e piansero finché ne ebbero forza. Le due mogli di Davide, Achinòam di Izreèl e Abigail, già moglie di Nabal di Carmel, erano state condotte via prigioniere.*

*Davide fu in grande angustia perché la gente parlava di lapidarlo. Tutti avevano l’animo esasperato, ciascuno per i suoi figli e le sue figlie. Ma Davide ritrovò forza e coraggio nel Signore, suo Dio. Allora Davide disse al sacerdote Ebiatàr, figlio di Achimèlec: «Portami l’efod». Ebiatàr portò l’efod a Davide. Davide consultò il Signore e chiese: «Devo inseguire questa banda? La raggiungerò?». Gli rispose: «Insegui, perché certamente raggiungerai e libererai i prigionieri».* ***Davide e i seicento uomini che erano con lui partirono e giunsero al torrente di Besor, dove quelli rimasti indietro si fermarono. Davide continuò l’inseguimento con quattrocento uomini: si fermarono invece duecento uomini che erano troppo affaticati per passare il torrente di Besor.***

*Trovarono nella campagna un Egiziano e lo portarono a Davide. Gli diedero da mangiare pane e gli diedero da bere acqua. Gli diedero anche una schiacciata di fichi secchi e due grappoli di uva passa. Mangiò e si rianimò, perché non aveva preso cibo e non aveva bevuto acqua da tre giorni e tre notti. Davide gli domandò: «A chi appartieni tu e di dove sei?». Rispose: «Sono un giovane egiziano, schiavo di un Amalecita. Il mio padrone mi ha abbandonato perché tre giorni fa mi sono ammalato. Noi abbiamo fatto razzia nel Negheb dei Cretei, in quello di Giuda e nel Negheb di Caleb, e abbiamo appiccato il fuoco a Siklag». Davide gli disse: «Vuoi guidarmi verso quella banda?».* ***Rispose: «Giurami per Dio che non mi ucciderai e non mi riconsegnerai al mio padrone, e ti condurrò da quella banda». Così fece da guida, ed ecco erano sparsi sulla distesa di quella regione a mangiare e a bere e a far festa con tutto l’ingente bottino che avevano preso dal territorio dei Filistei e dal territorio di Giuda****. Davide li colpì dalle prime luci dell’alba fino alla sera del giorno dopo e non sfuggì alcuno di loro, se non quattrocento giovani, che montarono sui cammelli e fuggirono.* ***Davide liberò tutti coloro che gli Amaleciti avevano preso e liberò anche le sue due mogli. Non mancò nessuno tra loro, né piccolo né grande, né figli né figlie, né la preda né ogni altra cosa che era stata presa loro: Davide recuperò tutto. Davide prese tutte le greggi e le mandrie; spingevano davanti a lui questo bestiame e gridavano: «Questo è il bottino di Davide».***

*Davide poi raggiunse i duecento uomini che, essendo troppo sfiniti per seguirlo, aveva fatto rimanere al torrente di Besor. Essi andarono incontro a Davide e a tutta la sua gente: Davide con la truppa si avvicinò e domandò loro come stavano.* ***Ma tutti i cattivi e gli scellerati tra gli uomini che erano andati con Davide si misero a dire: «Poiché non sono venuti con noi, non si dia loro niente della preda che abbiamo ricavato, eccetto le mogli e i figli di ciascuno: li conducano via e se ne vadano». Davide rispose: «Non fate così, fratelli miei, con quello che il Signore ci ha dato, salvandoci tutti e mettendo nelle nostre mani quella banda che era venuta contro di noi. Chi vorrà ascoltarvi in questa proposta? Perché, quale è la parte di chi scende a battaglia, tale è la parte di chi resta ai bagagli: insieme faranno le parti». Da quel giorno in poi stabilì questo come regola e norma in Israele fino ad oggi.*** *Quando arrivò a Siklag, Davide mandò parte del bottino agli anziani di Giuda, suoi amici, con queste parole: «Eccovi un dono proveniente dal bottino dei nemici del Signore». Ne inviò a quelli di Betel, a quelli di Ramot-Negheb, a quelli di Iattir, a quelli di Aroèr, a quelli di Sifmot, a quelli di Estemòa, a quelli di Racal, a quelli delle città degli Ieracmeeliti, a quelli delle città dei Keniti, a quelli di Corma, a quelli di Bor Asan, a quelli di Atac, a quelli di Ebron e a quelli di tutti i luoghi per cui era passato Davide con i suoi uomini (1Sam 30,1-31). .*

L’Apostolo Paolo è il cantore nello Spirito Santo della verità del corpo di Cristo. **Nela rivelazione dell’Apostolo il corpo di Cristo ha due fini da realizzare:**

**PRIMO FINE: edificare se stesso nella verità e nella carità di Cristo mettendo ogni membro a servizio degli altri membri ogni dono, carisma, ministero, missione, vocazioni conferiti dallo Spirito Santo.**

**SECONDO FINE: aggiungere attraverso una missione capillare e ininterrotta, vissuta sempre secondo le regole dello Spirito Santo, verso ogni altra persona non ancora corpo di Cristo, annunciandole il Vangelo e invitandolo a lasciarsi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, per essere aggregato sia invisibilmente che visibilmente al corpo di Cristo che è la Chiesa.**

Se questi due fini non sono vissuti, **colui o colei che non li vive attesta di essere tralcio secco della vite vera che è Cristo Gesù, che è la sua Chiesa, che è il suo corpo**. Ecco come risuona la rivelazione dell’Apostolo:

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.*

*E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.*

*E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.*

*Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti.*

*A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.*

*Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità.*

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,1-32)*

**Ecco come lo stesso Apostolo Paolo ha realizzato questi due fini per tutto il tempo della sua vita, non risparmiandosi in nulla**:

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,1-27).*

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.*

*E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”» (At 20, 17-35).*

*Noi, che siamo i forti, abbiamo il dovere di portare le infermità dei deboli, senza compiacere noi stessi. Ciascuno di noi cerchi di piacere al prossimo nel bene, per edificarlo. Anche Cristo infatti non cercò di piacere a se stesso, ma, come sta scritto: Gli insulti di chi ti insulta ricadano su di me. Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza. E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull’esempio di Cristo Gesù, perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome. E ancora: Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo. E di nuovo: Genti tutte, lodate il Signore; i popoli tutti lo esaltino. E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a governare le nazioni: in lui le nazioni spereranno.*

*Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.*

*Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno.*

*Appunto per questo fui impedito più volte di venire da voi. Ora però, non trovando più un campo d’azione in queste regioni e avendo già da parecchi anni un vivo desiderio di venire da voi, spero di vedervi, di passaggio, quando andrò in Spagna, e di essere da voi aiutato a recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza.*

*Per il momento vado a Gerusalemme, a rendere un servizio ai santi di quella comunità; la Macedonia e l’Acaia infatti hanno voluto realizzare una forma di comunione con i poveri tra i santi che sono a Gerusalemme. L’hanno voluto perché sono ad essi debitori: infatti le genti, avendo partecipato ai loro beni spirituali, sono in debito di rendere loro un servizio sacro anche nelle loro necessità materiali. Quando avrò fatto questo e avrò consegnato sotto garanzia quello che è stato raccolto, partirò per la Spagna passando da voi. So che, giungendo presso di voi, ci verrò con la pienezza della benedizione di Cristo. Perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l’amore dello Spirito, vi raccomando: lottate con me nelle preghiere che rivolgete a Dio, perché io sia liberato dagli infedeli della Giudea e il mio servizio a Gerusalemme sia bene accetto ai santi. Così, se Dio lo vuole, verrò da voi pieno di gioia per riposarmi in mezzo a voi. Il Dio della pace sia con tutti voi. Amen (Rm 15,1-33).*

Se un membro del corpo di Cristo non vive il primo fine: **santificare se stesso per santificare il corpo di Cristo,** mai potrà vivere il secondo fine: **chiamare ogni uomo di ogni popolo, lingua, tribù, nazione perché si lasci fare corpo di Cristo per opera dello Spirito Santo**. I due fini sono come l’albero e il frutto. Se l’albero cresce nella santità produce frutti di santità. Se non cresce in santità, mai potrà produrre un solo frutto di santità. **Poiché oggi la santità neanche può essere più predicata al corpo di Cristo, neanche più nuovi membri possiamo aggiungere al corpo di Cristo. Per noi lo Spirito Santo non può più né santificare il corpo di Cristo e neanche può aggiungere nuovi membri. Per noi il corpo di Cristo è condannato all’invecchiamento e alla morte**. Oggi stiamo mettendo tutte le premesse per la morte del corpo di Cristo o perché di esso rimanga solo un piccolo resto. **Il male dei mali o il padre di ogni male che aggredisce il corpo di Cristo è la scelta di non partire più da Dio per dire chi è l’uomo, chi è la Chiesa, chi è Cristo Gesù.**

**Si parte invece dall’uomo per dire chi è Dio, chi è Cristo Gesù, chi è la Chiesa, chi è lo stesso uomo**. È questo un procedimento perverso. Non è più Cristo Gesù, il Padre, lo Spirito Santo, la Chiesa a fare l’uomo, è invece l’uomo che fa Cristo Gesù, il Padre, lo Spirito Santo, la Chiesa. **Come li fa? Dichiarandoli inutili per la sua vita. Ecco il frutto della nostra scelta perversa**: **adoriamo un falso Cristo, un falso Dio Padre, un falso Spirito Santo, crediamo una falsa Chiesa e in questa falsa Chiesa consumiamo invano la nostra vita**. Senza la verità di Cristo, si lavora per il nulla.

**Procedimento perverso è ancora questo: non viene smantellata la vecchia dottrina, la vecchia morale, la vecchia Scrittura, la vecchia teologia, la vecchia cristologia, la vecchia ecclesiologia. Queste cose rimangono intatte allo stesso modo che rimane intatta una costruzione antica e la si riduce ad un museo**. Abbiamo così il museo che visitiamo per sapere come si era nei secoli precedenti. Abbiamo le nuove costruzioni frutto della nostra modernità nelle quali abitiamo. **Nessuno così ci potrà accusare di aver modificato ciò che è stato. Ciò che è stato rimane ciò che è stato. A noi però di esso nulla più interessa. Se ci interessa è per dare delle picconate, assestate però con grande astuzia e sapienza diabolica. Così nessuno ci potrà mai accusare di volere modificare ciò che è stato**. L’astuzia dei figli di Satana oggi si sta perfezionando. Possiamo dire che sta raggiungendo il sommo della scaltrezza e della furbizia. **Tra il passato e il presente non si vuole nessun punto di contatto. Anche se le strutture del sacro rimangano, ma rimangono prive di ogni verità.** Tutto deve essere riempito di pensieri della terra. Quando discende dal cielo va collocato nel museo.

Fatta questa premessa **è cosa giusta che esaminiamo alcuni versetti scelti per elaborare questo pensiero introduttivo.** Solo così potremo entrare nella purissima verità che ci vuole insegnare lo Spirito Santo.

**Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri.**

**Carissime fideliter facis quicquid operaris in fratres et hoc in peregrinos.**

**'Agaphtš, pistÕn poie‹j Ö ™¦n ™rg£sV e„j toÝj ¢delfoÝj kaˆ toàto xšnouj,**

l’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, scrive questa lettera al carissimo Gaio, che lui ama nella verità. **Lo ama cioè secondo la verità di Cristo**. **Lo ama secondo il comandamento che a lui ha lasciato Gesù Signore**. **Lo può amare nella verità di Cristo amandolo nella carità di Cristo**. Il cristiano tutto deve fare in Cristo, con Cristo, per Cristo. **Se il cristiano vuole amare, deve amare dimorando lui nella verità e nella carità di Cristo Gesù**. Mai dobbiamo dimenticarci che l’amore del cristiano è differente da qualsiasi altro amore. Ecco le note dell’amore del discepolo di Gesù. Queste note sono già state elencate nei Pensieri sulla Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni:

Amati da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo, **amiamoci a vicenda, poiché la carità è da Dio e ognuno che ama è nato da Dio e conosce Dio**. la carità obbliga all’amore vicendevole: **amore del cristiano verso ogni altro cristiano, ma anche amore del cristiano verso ogni altro uomo**. **Il cristiano è chiamato ad amare sempre da cristiano, cioè sempre da persona arricchita di ogni dono soprannaturale, divino, eterno. O ama da cristiano o il suo amore è vano, perché non produce salvezza.** Ecco i doni ricevuti dal cristiano e le regole o modalità perché il cristiano ami sempre da cristiano. **Sono regole universali che obbligano tutti i discepoli di Gesù. Chi vuole amare da cristiano sempre dovrà osservare queste regole.** Chi le ignora o le trasgredisce non ama da vero discepolo di Gesù.

**Ecco tutti i doni con i quali siamo stati arricchiti. Tutti questi doni vanno dati obbligatoriamente agli uomini. Ama da cristiano chi dona questi doni ai suoi fratelli**:

* **DONO è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione.**
* **DONO è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione.**
* **DONO è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito.**
* **DONO è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.**
* **DONO è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero.**
* **DONO è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito.**
* **DONI preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.**
* **DONO di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra.**
* **DONO sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa.**
* **DONO è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina.**
* **DONO è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.**
* **DONO per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita.**

**Tutti questi doni sono la carità di Dio Padre per noi. Non abbiamo altra carità. La carità del Padre è Cristo Crocifisso e il cristiano che in Cristo, con Cristo, per Cristo, si lascia crocifiggere per la salvezza di ogni altro uomo.**

Altra verità necessaria da ricordare: **Il cristiano divenendo in Cristo vero fratello di ogni altro uomo, è chiamato ad amare ogni altro uomo così come lo ha amato Cristo Gesù. L’amore cristiano differisce da ogni altro amore esistente sulla terra. Questo amore è soprannaturale, non terreno; è divino, non umano; scaturisce dal cuore di Dio Padre, ma va dato ad ogni uomo con il cuore di Cristo Gesù, nella sapienza, fortezza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo.** Per dare questo amore il cristiano deve essere vero strumento e del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Quello del cristiano per ogni altro uomo deve essere:

**Dono del Padre; dono di Cristo Gesù; dono dello Spirito Santo, Dono della Vergine Maria. Deve sempre essere amore di salvezza, amore di redenzione, amore di santificazione, amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù, amore di conforto; amore di sostegno, amore di consolazione, amore di ristoro, amore creatore di vera speranza; amore di preghiera, amore di incoraggiamento, amore di sprone, amore di compagnia, amore di condivisione, amore di assunzione, amore di perfetta esemplarità evangelica, amore verso i fratelli in Adamo e amore verso i fratelli in Cristo Gesù, amore che si perfetta trasformazione della Parola di Cristo Gesù in nostra vita.**

Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua carità è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù. Ecco le regole del vero amore cristiano:

* Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli **il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione,** perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. **Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano.** **Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno**.
* Il cristiano ama secondo verità **se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo.** Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? **Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima**. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.
* Il cristiano dona lo Spirito Santo **lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata.** Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste.** O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.
* Il cristiano ama, **se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo.** È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. **È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio.** Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. **Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti.** Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.
* Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, **è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova.** Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. **Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza.** Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: **si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno.** Oggi nella religione cattolica c’è **un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno.** **Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano.** Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. **Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane.** Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. **Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo.** Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.
* Quello del cristiano **è soprattutto AMORE DI REDENZIONE. Questo amore si vive offrendo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo.** L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva, la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. **Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione neanche inizia, o se inizia, non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo.**
* **L’AMORE DI SANTIFICAZIONE** **si vive mostrando ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo**. Questo amore desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. **L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e, se vuole, anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.**
* **L’AMORE DI PERFETTA CONFORMAZIONE A CRISTO GESÙ** **è necessario perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Quanti sono inseriti in Cristo vanno sostenuti da questo amore, perché anche loro possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù.** Per quanti invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che **manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spessore dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore.** **Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra per vivificarla e renderla capace di frutti di ogni vita spirituale.**
* **L’AMORE DI CONFORTO** consiste **nell’essere vicini a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio.** Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi in questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde. Non vede futuro di salvezza.
* **L’AMORE DI SOSTEGNO** invece **è come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra.** Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. **Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi, sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa.** Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI CONSOLAZIONE da dare a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Il cristiano consola, se dona la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di dare vita ad un cuore che è nella grande tribolazione.** **Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta.** Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. **Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione**.
* Con **L’AMORE DI RISTORO** si compie per l’anima e lo spirito ciò che avviene con il corpo. **Un corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo. L’anima e lo spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza hanno anch’essi bisogno di un ristoro spirituale. Questo amore si vive portando anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione.** Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. **Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo.** Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. **Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito.** Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.
* **L’AMORE DEL CRISTIANO È SEMPRE CREATORE DI VERA SPERANZA. Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza**. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. **Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre sentieri di tenebre, se non con volontà, sempre per inerzia e abulia.** È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.
* **IL VERO AMORE DEL CRISTIANO SEMPRE DEVE FARSI PREGHIERA. Il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade.** Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. **Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo.** Il Padre ascolta la preghiera e concede ai suoi figli quanto da loro è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina che muove il suo cuore. **Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui**.
* **L’AMORE DI INCORAGGIAMENTO sa dare sempre nuova forza a chi facilmente si perde di animo e viene meno nelle energie per andare avanti.** Poiché le cause della perdita delle forze possono essere tante, per ognuno di esse, **il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente ogni forza nel cuore dei suoi fratelli.** Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. **A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo amore tutti abbiamo bisogno.** Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare vigore ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI SPRONE attraverso il quale si dona quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino**. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. **Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino.** Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. **A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Dovrà essere lo Spirito a suggerirci qual è la spinta necessaria**.
* **L’AMORE DI COMPAGNIA** **è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno.** Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. **Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio**. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? **Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione**. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. **Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione.** Compagni di vizio e di morte.
* **L’AMORE DI CONDIVISIONE** è quell’amore **che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli.** Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. **Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna.** Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.
* **CON L’AMORE DI ASSUNZIONE** tutto si prende dell’altro su di noi: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Si assume tutto perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. **Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato.** Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. **Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che della mente e del cuore**.
* **CON L’AMORE DI PERFETTA ESEMPLARITÀ EVANGELICA** si mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. **Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo.** Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. **Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa.** Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.
* **IL CRISTIANO AMA I SUOI FRATELLI IN ADAMO** mostrando loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Altrimenti il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. **Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza**. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. **Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore**. Per essi si è lasciato crocifiggere.
* **ANCHE I FRATELLI IN CRISTO VANNO AMATI**. Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere corpo, discepolo, gregge che Egli conduce. **Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Gesù è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta.** Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.
* Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è **LA TRASFORMAZIONE DEL VANGELO**, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. **Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile.** È possibile perché un esercito innumerevole di Martiri e di Confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. **Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso gli altri fratelli.** Il cristiano che ama Cristo Gesù amerà l’uomo vivendo tutte queste molteplici forme dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore.

Nella falsità non c’è amore (agape – carità). Nella carne non c’è amore (agape – carità). Oggi è questo il capovolgimento che sta avvenendo nella Chiesa: **si vuole stabilire per legge ecclesiale che è amore ciò che mai potrà essere detto amore, perché ad esso manca la verità e la carità di Cristo Gesù**. Manca la verità di Cristo Signore, perché manca la Parola di Cristo Signore. Anzi questo amore è contro la Parola a noi rivelata dallo Spirito Santo.

**Chi è Gaio? Ecco le notizie che troviamo su di lui nel Nuovo Testamento:**

*Dio intanto operava prodigi non comuni per mano di Paolo, al punto che mettevano sopra i malati fazzoletti o grembiuli che erano stati a contatto con lui e le malattie cessavano e gli spiriti cattivi fuggivano.*

*Alcuni Giudei, che erano esorcisti itineranti, provarono anch’essi a invocare il nome del Signore Gesù sopra quanti avevano spiriti cattivi, dicendo: «Vi scongiuro per quel Gesù che Paolo predica!». Così facevano i sette figli di un certo Sceva, uno dei capi dei sacerdoti, giudeo. Ma lo spirito cattivo rispose loro: «Conosco Gesù e so chi è Paolo, ma voi chi siete?». E l’uomo che aveva lo spirito cattivo si scagliò su di loro, ebbe il sopravvento su tutti e li trattò con tale violenza che essi fuggirono da quella casa nudi e coperti di ferite. Il fatto fu risaputo da tutti i Giudei e i Greci che abitavano a Èfeso e tutti furono presi da timore, e il nome del Signore Gesù veniva glorificato. Molti di quelli che avevano abbracciato la fede venivano a confessare in pubblico le loro pratiche di magia e un numero considerevole di persone, che avevano esercitato arti magiche, portavano i propri libri e li bruciavano davanti a tutti. Ne fu calcolato il valore complessivo e si trovò che era di cinquantamila monete d’argento. Così la parola del Signore cresceva con vigore e si rafforzava.*

*Dopo questi fatti, Paolo decise nello Spirito di attraversare la Macedonia e l’Acaia e di recarsi a Gerusalemme, dicendo: «Dopo essere stato là, devo vedere anche Roma». Inviati allora in Macedonia due dei suoi aiutanti, Timòteo ed Erasto, si trattenne ancora un po’ di tempo nella provincia di Asia.*

*Fu verso quel tempo che scoppiò un grande tumulto riguardo a questa Via. Un tale, di nome Demetrio, che era òrafo e fabbricava tempietti di Artèmide in argento, procurando in tal modo non poco guadagno agli artigiani, li radunò insieme a quanti lavoravano a questo genere di oggetti e disse: «Uomini, voi sapete che da questa attività proviene il nostro benessere; ora, potete osservare e sentire come questo Paolo abbia convinto e fuorviato molta gente, non solo di Èfeso, ma si può dire di tutta l’Asia, affermando che non sono dèi quelli fabbricati da mani d’uomo. Non soltanto c’è il pericolo che la nostra categoria cada in discredito, ma anche che il santuario della grande dea Artèmide non sia stimato più nulla e venga distrutta la grandezza di colei che tutta l’Asia e il mondo intero venerano».*

*All’udire ciò, furono pieni di collera e si misero a gridare: «Grande è l’Artèmide degli Efesini!».* ***La città fu tutta in agitazione e si precipitarono in massa nel teatro, trascinando con sé i Macèdoni Gaio e Aristarco, compagni di viaggio di Paolo.*** *Paolo voleva presentarsi alla folla, ma i discepoli non glielo permisero. Anche alcuni dei funzionari imperiali, che gli erano amici, mandarono a pregarlo di non avventurarsi nel teatro. Intanto, chi gridava una cosa, chi un’altra; l’assemblea era agitata e i più non sapevano il motivo per cui erano accorsi.*

*Alcuni della folla fecero intervenire un certo Alessandro, che i Giudei avevano spinto avanti, e Alessandro, fatto cenno con la mano, voleva tenere un discorso di difesa davanti all’assemblea. Appena s’accorsero che era giudeo, si misero tutti a gridare in coro per quasi due ore: «Grande è l’Artèmide degli Efesini!». Ma il cancelliere della città calmò la folla e disse: «Abitanti di Èfeso, chi fra gli uomini non sa che la città di Èfeso è custode del tempio della grande Artèmide e della sua statua caduta dal cielo? Poiché questi fatti sono incontestabili, è necessario che stiate calmi e non compiate gesti inconsulti. Voi avete condotto qui questi uomini, che non hanno profanato il tempio né hanno bestemmiato la nostra dea. Perciò, se Demetrio e gli artigiani che sono con lui hanno delle ragioni da far valere contro qualcuno, esistono per questo i tribunali e vi sono i proconsoli: si citino in giudizio l’un l’altro. Se poi desiderate qualche altra cosa, si deciderà nell’assemblea legittima. C’è infatti il rischio di essere accusati di sedizione per l’accaduto di oggi, non essendoci alcun motivo con cui possiamo giustificare questo assembramento». Detto questo, sciolse l’assemblea (At 19,11-40).*

*Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia. Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia.* ***Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tìchico e Tròfimo.*** *Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni (At 20.1-5).*

*Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosìpatro, miei parenti. Anch’io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore.* ***Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità.*** *Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto.(Rm 16,21-23).*

*È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?* ***Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome.*** *Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo (1Cor 1,13-17).*

*Io, il Presbìtero,* ***al carissimo Gaio,*** *che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima (3Gv 1-2).*

Al carissimo Gaio, che il presbitero ama nella verità – la verità è Cristo e Cristo è anche la carità, che crea e fa cristiano il nostro amore –  **ora l’Apostolo rivolge parole di approvazione, che devono essere per lui anche parole di incoraggiamento**. Sempre l’Apostolo Giovanni **unisce la verità all’amore.** Sempre anche l’Apostolo **fa della verità e della carità una cosa sola.** **L’amore mai va separato dalla verità e la verità mai va separata dall’amore. L’amore è approvazione e anche incoraggiamento, esortazione a spendersi sempre di più per Cristo Gesù in favore del suo corpo che è la Chiesa**. Quando l’amore è separato dalla verità non è più amore di Cristo Gesù in Cristo Gesù. Quando la verità viene separata dall’amore, neanche la verità è verità di Cristo Gesù in Cristo Gesù, perché non è verità del Padre e neanche verità dello Spirito Santo.

**Oggi è proprio questo che si vuole stabilire per legge nella Chiesa: che l’amore sia senza la sua verità e la sorgente della purissima verità dell’amore è il cuore del Padre.** È dal cuore del Padre, in Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, che sgorga la Parola del vero amore. Ma è anche, nel Nuovo Testamento, dal cuore di Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, che sgorga la Parola del vero amore.

**Volere stabilire per legge nella Chiesa che l’amore sia sganciato dalla Parola del Padre e dalla Parola del Figlio, a noi giunte nello Spirito Santo, significa elevare il cuore dell’uomo ad unica e sola sorgente della verità e dell’amore.**

**Questa elevazione comporta la totale separazione dalla sorgente eterna e anche dalla sorgente crocifissa della verità del vero amore.**

**Significa altresì rendere la Chiesa libera da ogni vincolo con Cristo Gesù, con la sua Parola, con il mistero della sua croce.**

**Significa ancora costruire sulla terra un uomo totalmente differente dall’uomo che Dio ha creato a sua immagine e somiglianza e che, sempre da Lui, suo Signore e Creatore, è stato chiamato ad essere vera immagine del Figlio suo nel Figlio suo, per il Figlio suo.**

**Significa infine edificare sulla terra una nuova religione. Muore la religione voluta dal Padre e da Cristo Gesù, nello Spirito Santo. Sorge la nuova religione edificata sul pensiero e sulla volontà dell’uomo. Sono due religioni senza più alcun punto di contatto.**

**Ecco le Parole della verità dell’amore dettate dallo Spirito Santo, parole che sono ancora assai imperfette e incompiute.**

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do?*

*Ma bada a te e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto, non ti sfuggano dal cuore per tutto il tempo della tua vita: le insegnerai anche ai tuoi figli e ai figli dei tuoi figli. Il giorno in cui sei comparso davanti al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il Signore mi disse: “Radunami il popolo e io farò loro udire le mie parole, perché imparino a temermi per tutti i giorni della loro vita sulla terra, e le insegnino ai loro figli”. Voi vi avvicinaste e vi fermaste ai piedi del monte; il monte ardeva, con il fuoco che si innalzava fino alla sommità del cielo, fra tenebre, nuvole e oscurità. Il Signore vi parlò dal fuoco; voi udivate il suono delle parole ma non vedevate alcuna figura: vi era soltanto una voce. Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè le dieci parole, e le scrisse su due tavole di pietra. In quella circostanza il Signore mi ordinò di insegnarvi leggi e norme, perché voi le metteste in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso.*

*State bene in guardia per la vostra vita: poiché non vedeste alcuna figura, quando il Signore vi parlò sull’Oreb dal fuoco, non vi corrompete, dunque, e non fatevi l’immagine scolpita di qualche idolo, la figura di maschio o di femmina, la figura di qualunque animale che è sopra la terra, la figura di un uccello che vola nei cieli, la figura di una bestia che striscia sul suolo, la figura di un pesce che vive nelle acque sotto la terra. Quando alzi gli occhi al cielo e vedi il sole, la luna, le stelle e tutto l’esercito del cielo, tu non lasciarti indurre a prostrarti davanti a quelle cose e a servirle; cose che il Signore, tuo Dio, ha dato in sorte a tutti i popoli che sono sotto tutti i cieli. Voi, invece, il Signore vi ha presi, vi ha fatti uscire dal crogiuolo di ferro, dall’Egitto, perché foste per lui come popolo di sua proprietà, quale oggi siete.*

*Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei attraversato il Giordano e non sarei entrato nella buona terra che il Signore, tuo Dio, sta per darti in eredità. Difatti io morirò in questa terra, senza attraversare il Giordano; ma voi lo attraverserete e possederete quella buona terra.*

*Guardatevi dal dimenticare l’alleanza che il Signore, vostro Dio, ha stabilito con voi e dal farvi alcuna immagine scolpita di qualunque cosa, riguardo alla quale il Signore, tuo Dio, ti ha dato un comando, perché il Signore, tuo Dio, è fuoco divoratore, un Dio geloso. Quando avrete generato figli e nipoti e sarete invecchiati nella terra, se vi corromperete, se vi farete un’immagine scolpita di qualunque cosa, se farete ciò che è male agli occhi del Signore, tuo Dio, per irritarlo, io chiamo oggi a testimone contro di voi il cielo e la terra: voi certo scomparirete presto dalla terra in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati. Il Signore vi disperderà fra i popoli e non resterete che un piccolo numero fra le nazioni dove il Signore vi condurrà. Là servirete a dèi fatti da mano d’uomo, di legno e di pietra, i quali non vedono, non mangiano, non odorano. Ma di là cercherai il Signore, tuo Dio, e lo troverai, se lo cercherai con tutto il cuore e con tutta l’anima. Nella tua disperazione tutte queste cose ti accadranno; negli ultimi giorni però tornerai al Signore, tuo Dio, e ascolterai la sua voce, poiché il Signore, tuo Dio, è un Dio misericordioso, non ti abbandonerà e non ti distruggerà, non dimenticherà l’alleanza che ha giurato ai tuoi padri.*

*Interroga pure i tempi antichi, che furono prima di te: dal giorno in cui Dio creò l’uomo sulla terra e da un’estremità all’altra dei cieli, vi fu mai cosa grande come questa e si udì mai cosa simile a questa? Che cioè un popolo abbia udito la voce di Dio parlare dal fuoco, come l’hai udita tu, e che rimanesse vivo? O ha mai tentato un dio di andare a scegliersi una nazione in mezzo a un’altra con prove, segni, prodigi e battaglie, con mano potente e braccio teso e grandi terrori, come fece per voi il Signore, vostro Dio, in Egitto, sotto i tuoi occhi? Tu sei stato fatto spettatore di queste cose, perché tu sappia che il Signore è Dio e che non ve n’è altri fuori di lui. Dal cielo ti ha fatto udire la sua voce per educarti; sulla terra ti ha mostrato il suo grande fuoco e tu hai udito le sue parole che venivano dal fuoco. Poiché ha amato i tuoi padri, ha scelto la loro discendenza dopo di loro e ti ha fatto uscire dall’Egitto con la sua presenza e con la sua grande potenza, scacciando dinanzi a te nazioni più grandi e più potenti di te, facendoti entrare nella loro terra e dandotene il possesso, com'è oggi. Sappi dunque oggi e medita bene nel tuo cuore che il Signore è Dio lassù nei cieli e quaggiù sulla terra: non ve n’è altro. Osserva dunque le sue leggi e i suoi comandi che oggi ti do, perché sia felice tu e i tuoi figli dopo di te e perché tu resti a lungo nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà per sempre».*

*In quel tempo Mosè scelse tre città oltre il Giordano, a oriente, perché servissero di asilo all’omicida che avesse ucciso il suo prossimo involontariamente, senza averlo odiato prima, perché potesse aver salva la vita rifugiandosi in una di quelle città. Esse furono Beser, nel deserto, sull’altopiano, per i Rubeniti, Ramot in Gàlaad, per i Gaditi, e Golan in Basan, per i Manassiti.*

*Questa è la legge che Mosè espose agli Israeliti. Queste sono le istruzioni, le leggi e le norme che Mosè diede agli Israeliti quando furono usciti dall’Egitto, oltre il Giordano, nella valle di fronte a Bet-Peor, nella terra di Sicon, re degli Amorrei, che abitava a Chesbon, e che Mosè e gli Israeliti sconfissero quando furono usciti dall’Egitto. Essi avevano preso possesso della terra di lui e del paese di Og, re di Basan – due re Amorrei che stavano oltre il Giordano, a oriente –, da Aroèr, che è sulla riva del torrente Arnon, fino al monte Sirion, cioè l’Ermon, con tutta l’Araba oltre il Giordano, a oriente, fino al mare dell’Araba sotto le pendici del Pisga (Dt 4,1-48).*

*Mosè convocò tutto Israele e disse loro: «Ascolta, Israele, le leggi e le norme che oggi io proclamo ai vostri orecchi: imparatele e custoditele per metterle in pratica. Il Signore, nostro Dio, ha stabilito con noi un’alleanza sull’Oreb. Il Signore non ha stabilito quest’alleanza con i nostri padri, ma con noi che siamo qui oggi tutti vivi. Il Signore sul monte vi ha parlato dal fuoco faccia a faccia, mentre io stavo tra il Signore e voi, per riferirvi la parola del Signore, perché voi avevate paura di quel fuoco e non eravate saliti sul monte. Egli disse:*

*“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile.*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Osserva il giorno del sabato per santificarlo, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino come te. Ricòrdati che sei stato schiavo nella terra d’Egitto e che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore, tuo Dio, ti ordina di osservare il giorno del sabato.*

*Onora tuo padre e tua madre, come il Signore, tuo Dio, ti ha comandato, perché si prolunghino i tuoi giorni e tu sia felice nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai testimonianza menzognera contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la moglie del tuo prossimo. Non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo”.*

*Sul monte il Signore disse, con voce possente, queste parole a tutta la vostra assemblea, in mezzo al fuoco, alla nube e all’oscurità. Non aggiunse altro. Le scrisse su due tavole di pietra e me le diede.*

*Quando udiste la voce in mezzo alle tenebre, mentre il monte era tutto in fiamme, i vostri capitribù e i vostri anziani si avvicinarono tutti a me e dissero: “Ecco, il Signore, nostro Dio, ci ha mostrato la sua gloria e la sua grandezza, e noi abbiamo udito la sua voce dal fuoco; oggi abbiamo visto che Dio può parlare con l’uomo e l’uomo restare vivo. Ma ora, perché dovremmo morire? Questo grande fuoco infatti ci consumerà. Se continuiamo a udire ancora la voce del Signore, nostro Dio, moriremo. Chi, infatti, tra tutti i mortali ha udito come noi la voce del Dio vivente parlare dal fuoco ed è rimasto vivo? Accòstati tu e ascolta tutto ciò che il Signore, nostro Dio, dirà. Tu ci riferirai tutto ciò che il Signore, nostro Dio, ti avrà detto: noi lo ascolteremo e lo faremo”. Il Signore udì il suono delle vostre parole, mentre mi parlavate, e mi disse: “Ho udito le parole che questo popolo ti ha rivolto. Tutto ciò che hanno detto va bene. Oh, se avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i miei comandi, per essere felici loro e i loro figli per sempre! Va’ e di’ loro: Tornate alle vostre tende. Ma tu resta qui con me e io ti detterò tutti i comandi, tutte le leggi e le norme che dovrai insegnare loro, perché le mettano in pratica nella terra che io sto per dare loro in possesso”.*

*Abbiate cura perciò di fare come il Signore, vostro Dio, vi ha comandato. Non deviate né a destra né a sinistra; camminate in tutto e per tutto per la via che il Signore, vostro Dio, vi ha prescritto, perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nella terra di cui avrete il possesso (Dt 5,1-33).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.*

*Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome.*

*Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l’ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.*

*Quando in avvenire tuo figlio ti domanderà: “Che cosa significano queste istruzioni, queste leggi e queste norme che il Signore, nostro Dio, vi ha dato?”, tu risponderai a tuo figlio: “Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall’Egitto con mano potente. Il Signore operò sotto i nostri occhi segni e prodigi grandi e terribili contro l’Egitto, contro il faraone e contro tutta la sua casa. Ci fece uscire di là per condurci nella terra che aveva giurato ai nostri padri di darci. Allora il Signore ci ordinò di mettere in pratica tutte queste leggi, temendo il Signore, nostro Dio, così da essere sempre felici ed essere conservati in vita, come appunto siamo oggi. La giustizia consisterà per noi nel mettere in pratica tutti questi comandi, davanti al Signore, nostro Dio, come ci ha ordinato” (Dt 6,1-25).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore.*

*Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore.*

*Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità.*

*Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello.*

*Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita.*

*Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale.*

*Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei.*

*Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole.*

*Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione.*

*Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo.*

*Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo.*

*Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo.*

*Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.*

*Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.*

*Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore.*

*Osserverete le mie leggi.*

*Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse.*

*Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato.*

*Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non mangerete carne con il sangue.*

*Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia.*

*Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore.*

*Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie.*

*Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore.*

*Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore.*

*Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio.*

*Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-38).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc.*

*Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo.*

*Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica.*

*Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui.*

*Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte.*

*Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto.*

*L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro.*

*Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa.*

*Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo.*

*Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa.*

*Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli.*

*Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli.*

*Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli.*

*Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei.*

*Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

**Ecco ora le Parole che sono la verità perfetta dell’amore. Sono Parole dettate dallo Spirito Santo per bocca di Cristo Gesù e anche per bocca degli Apostoli di Gesù Signore.**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,30-32).*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore.*

*Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio.*

*Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».*

*Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.*

*Nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

*E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell’acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito (Ef 5,1-33).*

*Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore.*

*Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene.*

*Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone.*

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,1-20).*

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

Ecco l’approvazione: **Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri**. Gaio si comporta fedelmente. Da cosa l’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, sa che lui si comporta fedelmente? **Dalle notizie che giungono al suo orecchio. La condotta di Gaio è esemplare. La sua Chiesa è accogliente. Non solo essa accoglie secondo il Vangelo i fedeli che vivono in essa o che sono parte di essa, ma anche i fedeli in Cristo Gesù che vengono da altre Chiese sorelle**. Gaio opera secondo il comandamento dell’amore verso ogni discepolo di Gesù. **Il corpo di Cristo è uno. Anche se vive nella storia in molte comunità, anzi vive in ogni discepolo, in qualsiasi luogo della terra lui abiti o dimori.** **Se il corpo di Cristo da una Chiesa si reca in un’altra Chiesa è sempre l’unico e solo corpo di Cristo.** Non ci sono più corpi di Cristo, ma uno solo.

Possiamo – sempre facendo le debite differenze – paragonare il corpo ecclesiale al corpo eucaristico. Chi riceve il corpo eucaristico riceve sempre l’unico corpo di Cristo. Il corpo è uno ed è indivisibile. È questo il vero miracolo dell’Eucaristia. **Non vi è una moltiplicazione del corpo in miliardi di corpi. Vi è invece un solo corpo e tutti, ricevendo le sacre specie, ricevono lo stesso corpo.** Così è per la Chiesa. **Ogni singolo battezzato è corpo di Cristo. Ogni comunità è corpo di Cristo. La Chiesa universale è il corpo di Cristo. Se il corpo di Cristo si sposta da un luogo ad un altro, è sempre il corpo di Cristo che si sposta. Se un discepolo di Gesù da una comunità si reca in un’altra comunità, è sempre il corpo di Cristo che si reca nell’altra comunità.** **È il corpo di Cristo che si reca nel corpo di Cristo**. Chi riceve il discepolo di Gesù, non riceve un altro corpo, riceve il solo corpo di Cristo Gesù. **Ecco perché nella Chiesa non ci sono né ospiti e né stranieri o forestieri. Si è sempre e ovunque il solo corpo di Cristo.**

Qual è il comandamento che il cristiano deve sempre vivere? **Amare il corpo di Cristo come ama se stesso, senza alcuna differenza. Accogliere il corpo di Cristo come uno accoglie se stesso. Servire il corpo di Cristo come ognuno serve se stesso**. Gaio accogliendo i fratelli stranieri accoglie se stesso. Non accoglie un corpo diverso. Accoglie il suo stesso corpo. **Accogliendo il suo corpo, accoglie Cristo Gesù. Servendo il suo corpo è Cristo Gesù che serve. Aiutando il suo corpo, è Gesù che aiuta**.

***Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù.*** *In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,19-22). .*

***Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato****, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro (Col 1,21-23).*

*Ma prima che venisse la fede, noi eravamo custoditi e rinchiusi sotto la Legge, in attesa della fede che doveva essere rivelata. Così la Legge è stata per noi un pedagogo, fino a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede. Sopraggiunta la fede, non siamo più sotto un pedagogo.* ***Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c’è Giudeo né Greco; non c’è schiavo né libero; non c’è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù.*** *Se appartenete a Cristo, allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa (Gal 31,23-29).*

La Lettera agli Ebrei, esortando i discepoli di Gesù ad essere ospitali verso i discepoli di Gesù, rivela che qualcuno ha accolto degli Angeli nella sua casa.

***L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo.*** *Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio (Eb 13,1-4).*

**In questa parola di esortazione della Lettera agli Ebrei vi è un chiaro riferimento a quanto hanno vissuto sia Abramo e sia Lot.**

*Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all’ingresso della tenda nell’ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall’ingresso della tenda e si prostrò fino a terra, dicendo: «Mio signore, se ho trovato grazia ai tuoi occhi, non passare oltre senza fermarti dal tuo servo. Si vada a prendere un po’ d’acqua, lavatevi i piedi e accomodatevi sotto l’albero. Andrò a prendere un boccone di pane e ristoratevi; dopo potrete proseguire, perché è ben per questo che voi siete passati dal vostro servo». Quelli dissero: «Fa’ pure come hai detto».*

*Allora Abramo andò in fretta nella tenda, da Sara, e disse: «Presto, tre sea di fior di farina, impastala e fanne focacce». All’armento corse lui stesso, Abramo; prese un vitello tenero e buono e lo diede al servo, che si affrettò a prepararlo. Prese panna e latte fresco insieme con il vitello, che aveva preparato, e li porse loro. Così, mentre egli stava in piedi presso di loro sotto l’albero, quelli mangiarono.*

*Poi gli dissero: «Dov’è Sara, tua moglie?». Rispose: «È là nella tenda». Riprese: «Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio». Intanto Sara stava ad ascoltare all’ingresso della tenda, dietro di lui. Abramo e Sara erano vecchi, avanti negli anni; era cessato a Sara ciò che avviene regolarmente alle donne. Allora Sara rise dentro di sé e disse: «Avvizzita come sono, dovrei provare il piacere, mentre il mio signore è vecchio!». Ma il Signore disse ad Abramo: «Perché Sara ha riso dicendo: “Potrò davvero partorire, mentre sono vecchia”? C’è forse qualche cosa d’impossibile per il Signore? Al tempo fissato tornerò da te tra un anno e Sara avrà un figlio». Allora Sara negò: «Non ho riso!», perché aveva paura; ma egli disse: «Sì, hai proprio riso».*

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!» (Gen 1,1-21).*

*I due angeli arrivarono a Sòdoma sul far della sera, mentre Lot stava seduto alla porta di Sòdoma. Non appena li ebbe visti, Lot si alzò, andò loro incontro e si prostrò con la faccia a terra. E disse: «Miei signori, venite in casa del vostro servo: vi passerete la notte, vi laverete i piedi e poi, domattina, per tempo, ve ne andrete per la vostra strada». Quelli risposero: «No, passeremo la notte sulla piazza». Ma egli insistette tanto che vennero da lui ed entrarono nella sua casa. Egli preparò per loro un banchetto, fece cuocere pani azzimi e così mangiarono.*

*Non si erano ancora coricati, quand’ecco gli uomini della città, cioè gli abitanti di Sòdoma, si affollarono attorno alla casa, giovani e vecchi, tutto il popolo al completo. Chiamarono Lot e gli dissero: «Dove sono quegli uomini che sono entrati da te questa notte? Falli uscire da noi, perché possiamo abusarne!». Lot uscì verso di loro sulla soglia e, dopo aver chiuso la porta dietro di sé, disse: «No, fratelli miei, non fate del male! Sentite, io ho due figlie che non hanno ancora conosciuto uomo; lasciate che ve le porti fuori e fate loro quel che vi piace, purché non facciate nulla a questi uomini, perché sono entrati all’ombra del mio tetto». Ma quelli risposero: «Tìrati via! Quest’individuo è venuto qui come straniero e vuol fare il giudice! Ora faremo a te peggio che a loro!». E spingendosi violentemente contro quell’uomo, cioè contro Lot, si fecero avanti per sfondare la porta. Allora dall’interno quegli uomini sporsero le mani, si trassero in casa Lot e chiusero la porta; colpirono di cecità gli uomini che erano all’ingresso della casa, dal più piccolo al più grande, così che non riuscirono a trovare la porta.*

*Quegli uomini dissero allora a Lot: «Chi hai ancora qui? Il genero, i tuoi figli, le tue figlie e quanti hai in città, falli uscire da questo luogo. Perché noi stiamo per distruggere questo luogo: il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande e il Signore ci ha mandato a distruggerli». Lot uscì a parlare ai suoi generi, che dovevano sposare le sue figlie, e disse: «Alzatevi, uscite da questo luogo, perché il Signore sta per distruggere la città!». Ai suoi generi sembrò che egli volesse scherzare.*

*Quando apparve l’alba, gli angeli fecero premura a Lot, dicendo: «Su, prendi tua moglie e le tue due figlie che hai qui, per non essere travolto nel castigo della città». Lot indugiava, ma quegli uomini presero per mano lui, sua moglie e le sue due figlie, per un grande atto di misericordia del Signore verso di lui; lo fecero uscire e lo condussero fuori della città. Dopo averli condotti fuori, uno di loro disse: «Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti dentro la valle: fuggi sulle montagne, per non essere travolto!». Ma Lot gli disse: «No, mio signore! Vedi, il tuo servo ha trovato grazia ai tuoi occhi e tu hai usato grande bontà verso di me salvandomi la vita, ma io non riuscirò a fuggire sul monte, senza che la sciagura mi raggiunga e io muoia. Ecco quella città: è abbastanza vicina perché mi possa rifugiare là ed è piccola cosa! Lascia che io fugga lassù – non è una piccola cosa? – e così la mia vita sarà salva». Gli rispose: «Ecco, ti ho favorito anche in questo, di non distruggere la città di cui hai parlato. Presto, fuggi là, perché io non posso far nulla finché tu non vi sia arrivato». Perciò quella città si chiamò Soar.*

*Il sole spuntava sulla terra e Lot era arrivato a Soar, quand’ecco il Signore fece piovere dal cielo sopra Sòdoma e sopra Gomorra zolfo e fuoco provenienti dal Signore. Distrusse queste città e tutta la valle con tutti gli abitanti delle città e la vegetazione del suolo. Ora la moglie di Lot guardò indietro e divenne una statua di sale (Gen 19,1-26).*

A questo punto **urge separare l’amore di accoglienza e di servizio del singolo discepolo di Gesù per ogni altro discepolo di Gesù e l’amore di accoglienza e di servizio della Chiesa**. Questa separazione è necessaria per poter servire e accogliere non solo secondo verità, ma anche secondo giustizia. È cosa giusta che la comunità dei discepoli di Gesù si prenda cura dei suoi figli. Ma di quali figli si deve prendere cura? **Partiamo dagli Atti degli Apostoli:**

*Erano perseveranti nell’insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.* ***Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo.*** *Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati (At 2,42-47).*

***Un uomo di nome Anania, con sua moglie Saffìra, vendette un terreno e, tenuta per sé, d’accordo con la moglie, una parte del ricavato, consegnò l’altra parte deponendola ai piedi degli apostoli.*** *Ma Pietro disse:* ***«Anania, perché Satana ti ha riempito il cuore, cosicché hai mentito allo Spirito Santo e hai trattenuto una parte del ricavato del campo? Prima di venderlo, non era forse tua proprietà e l’importo della vendita non era forse a tua disposizione? Perché hai pensato in cuor tuo a quest’azione? Non hai mentito agli uomini, ma a Dio».*** *All’udire queste parole, Anania cadde a terra e spirò. Un grande timore si diffuse in tutti quelli che ascoltavano. Si alzarono allora i giovani, lo avvolsero, lo portarono fuori e lo seppellirono. Avvenne poi che, circa tre ore più tardi, entrò sua moglie, ignara dell’accaduto.* ***Pietro le chiese: «Dimmi: è a questo prezzo che avete venduto il campo?». Ed ella rispose: «Sì, a questo prezzo». Allora Pietro le disse: «Perché vi siete accordati per mettere alla prova lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta quelli che hanno seppellito tuo marito: porteranno via anche te». Ella all’istante cadde ai piedi di Pietro e spirò.*** *Quando i giovani entrarono, la trovarono morta, la portarono fuori e la seppellirono accanto a suo marito. Un grande timore si diffuse in tutta la Chiesa e in tutti quelli che venivano a sapere queste cose (At 5,1-11).*

*In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli,* ***quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell’assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove****. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani (At 6,1-6).*

Non essendo le risorse infinite, **la comunità sempre deve fare una scelta secondo giustizia**. Ecco le regole che vengono date a noi dallo Spirito Santo perché **ogni comunità viva sempre di giusta misericordia. La misericordia ingiusta togliere risorse per la misericordia giusta**. Nessuna comunità dovrà vivere di misericordia ingiusta. Ogni ingiustizia è peccato.

*Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza.*

***Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio****.* ***Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta.*** *Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.* ***Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene.*** *Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana.* ***Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.***

***I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.*** *Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro! Non bere soltanto acqua, ma bevi un po’ di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi. I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste (1Tm 5,1-25).*

È giusto che quanti servono la Comunità dalla comunità siano serviti, quando non possono più provvedere da se stessi. **La misericordia per giustizia deve venire prima di ogni altra misericordia**. Leggiamo nel Libro del Siracide:

***Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticare le doglie di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato? Con tutta l’anima temi il Signore e abbi riverenza per i suoi sacerdoti. Ama con tutta la forza chi ti ha creato e non trascurare i suoi ministri. Temi il Signore e onora il sacerdote, dàgli la sua parte, come ti è stato comandato: primizie, sacrifici di riparazione, offerta delle spalle, vittima di santificazione e primizie delle cose sante. Anche al povero tendi la tua mano, perché sia perfetta la tua benedizione. La tua generosità si estenda a ogni vivente, ma anche al morto non negare la tua pietà. Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto. Non esitare a visitare un malato, perché per questo sarai amato.*** *In tutte le tue opere ricòrdati della tua fine e non cadrai mai nel peccato (Sir 7,27-36).*

Ecco come Tobi educa il Tobia, **esortandolo ad essere uomo dalla grande elemosina**. Anche l’Arcangelo Raffaele **rivela quanto è preziosa l’elemosina presso il Signore**. **Sempre però va separata l’elemosina per giustizia da ogni altra elemosina.** Prima la giustizia e poi ogni altra cosa.

*In quel giorno Tobi si ricordò del denaro che aveva depositato presso Gabaèl a Rage di Media e disse in cuor suo: «Ecco che io ho invocato la morte: perché dunque non dovrei chiamare mio figlio Tobia e informarlo, prima di morire, di questa somma di denaro?».* ***Chiamò il figlio e gli disse: «Figlio, quando morirò, dovrai darmi una sepoltura decorosa; onora tua madre e non abbandonarla per tutti i giorni della sua vita; fa’ ciò che è di suo gradimento e non procurarle nessun motivo di tristezza. Ricòrdati, figlio, che ha corso tanti pericoli per te, quando eri nel suo seno. Quando morirà, dovrai darle sepoltura presso di me, in una medesima tomba****.* ***Ogni giorno, o figlio, ricòrdati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell’ingiustizia. Perché se agirai con rettitudine, avrai fortuna nelle tue azioni. A tutti quelli che praticano la giustizia fa’ elemosina con i tuoi beni e, nel fare elemosina, il tuo occhio non abbia rimpianti. Non distogliere lo sguardo da ogni povero e Dio non distoglierà da te il suo. In proporzione a quanto possiedi fa’ elemosina, secondo le tue disponibilità; se hai poco, non esitare a fare elemosina secondo quel poco. Così ti preparerai un bel tesoro per il giorno del bisogno, poiché l’elemosina libera dalla morte e impedisce di entrare nelle tenebre. Infatti per tutti quelli che la compiono, l’elemosina è un dono prezioso davanti all’Altissimo.***

*Guàrdati, o figlio, da ogni sorta di fornicazione; prenditi anzitutto una moglie dalla stirpe dei tuoi padri, non prendere una donna straniera, che cioè non sia della stirpe di tuo padre, perché noi siamo figli di profeti. Ricòrdati di Noè, di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, nostri padri fin da principio. Essi sposarono tutti una donna della loro parentela e furono benedetti nei loro figli e la loro discendenza avrà in eredità la terra.* ***E ora, figlio, ama i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, e per i figli e le figlie del tuo popolo, e tra loro scegliti la moglie.*** *L’orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché la pigrizia è madre della fame.* ***Non trattenere presso di te la paga di chi lavora per te, ma a lui consegnala subito; se così avrai servito Dio, ti sarà data la ricompensa.*** *Poni attenzione, o figlio, a tutto ciò che fai e sii ben educato in ogni tuo comportamento.* ***Non fare a nessuno ciò che non piace a te.*** *Non bere vino fino all’ebbrezza e non avere per compagna del tuo viaggio l’ubriachezza.* ***Da’ del tuo pane a chi ha fame e fa’ parte dei tuoi vestiti agli ignudi. Da’ in elemosina quanto ti avanza e quando fai elemosina il tuo occhio non abbia rimpianti.*** *Deponi il tuo pane sulla tomba dei giusti, non darne invece ai peccatori. Chiedi consiglio a ogni persona che sia saggia e non disprezzare nessun buon consiglio. In ogni circostanza benedici il Signore Dio e domanda che ti sia guida nelle tue vie e che i tuoi sentieri e i tuoi desideri giungano a buon fine, poiché nessun popolo possiede la saggezza, ma è il Signore che elargisce ogni bene e abbassa chi vuole fino al profondo degli inferi. E ora, figlio, ricòrdati di questi comandamenti, non lasciare che si cancellino dal tuo cuore. Ora, figlio, ti comunico che ho depositato dieci talenti d’argento presso Gabaèl, figlio di Gabri, a Rage di Media. Non temere, figlio, se siamo diventati poveri. Tu hai una grande ricchezza se avrai il timore di Dio, se rifuggirai da ogni peccato e farai ciò che piace al Signore, tuo Dio» (Tb 4,1-21).*

*Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos’altro alla somma pattuita». Gli disse Tobia:* ***«Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato». Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace».*** *Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro:* ***«Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova.*** *Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora. Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» (Tb 12,1-15).*

Nel Vangelo troviamo **le regole dell’amore dettate da Gesù. Non solo. Nel racconto del giudizio finale, Gesù si identifica con il bisognoso**. Come ogni uomo è uomo, così Gesù è Gesù. **Come non si può fare differenza tra un Gesù e un altro Gesù.** **È lo stesso Gesù.** **Così non si può fare differenza tra un uomo e un altro uomo**. **È lo stesso uomo.** **Sempre però va salvaguardata la distinzione tra l’amore di giustizia e ogni altro amore**. L’amore di giustizia viene prima di ogni altro amore. Vivendo l’amore di giustizia, nella sapienza dello Spirito Santo, va vissuto ogni altro amore.

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pe****core alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”.*** *Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25.31-46).*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.* ***Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle****. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico:* ***amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*** *(Mt 5,38-48).*

*hiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!* ***Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti*** *(Mt 7,7-12).*

Nella Parabola del Buon Samaritano, **Gesù ci insegna che dinanzi ad una necessità urgente e immediata, ci dobbiamo svestire anche di ogni ufficio e ministero sacro, dobbiamo togliere dalla nostra umanità tutto ciò che ci separa dal fratello, e metterci senza indugio a servizio di colui che è nella necessità**. Dinanzi ai nostri occhi deve esserci solo il fratello da soccorrere.

*Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.* ***Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all’albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno”.*** *Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va’ e anche tu fa’ così» (Lc 10.25-37).*

Se il cristiano è corpo di Cristo, **tra il corpo di Cristo e il corpo di Cristo non deve esservi alcuna differenza. Il corpo di Cristo va amato come vero corpo di Cristo.** È questa la purissima verità dell’amore. **In questa verità dobbiamo sempre rimanere, operando sempre la distinzione tra amore di giustizia e ogni altro amore. Senza l’amore di giustizia, ogni altro amore non è amore secondo Dio**. Quando si è nello Spirito Santo – e ogni discepolo di Gesù deve sempre abitare nello Spirito Santo – si possiede ogni sapienza e intelligenza per operare tutto secondo purissima verità e giustizia.

**Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio.**

**qui testimonium reddiderunt caritati tuae in conspectu ecclesiae quos bene facies deducens digne Deo.**

**o‰ ™martÚrhs£n sou tÍ ¢g£pV ™nèpion ™kklhs…aj, oÞj kalîj poi»seij propšmyaj ¢x…wj toà qeoà:**

Questo corpo di Cristo pellegrino o itinerante ha dato testimonianza che **Gaio è persona dalla grande carità.** Questa testimonianza l’hanno dato davanti alla Chiesa, cioè davanti alla comunità dei discepoli di Gesù. **Un uomo dalla carità perfetta deve sempre rimanere uomo dalla carità perfetta. Anzi nella carità perfetta deve crescere giorno dopo giorno**. Crescendo di carità perfetta in carità verso Cristo Gesù, sempre crescerà di carità perfetta in carità perfetta verso ogni discepolo di Gesù e anche verso ogni altro uomo. **Chi invece non cresce nella carità verso Cristo Gesù, mai potrà vivere di vera carità né verso i suoi fratelli di fede e neanche verso di fratelli di non fede**. Ecco cosa rivela lo Spirito Santo all’angelo della Chiesa di Efeso.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti.* ***Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto.*** *Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio” (Ap 2,1-7).*

Il Signore vuole i suoi discepoli perfetti nell’amore verso di Lui. **Crescendo nell’amore verso di Lui si cresce sempre nell’amore verso i fratelli di fede e anche verso i fratelli di non fede**. Quando invece non si cresce nell’amore verso Cristo Signore, **dal regno della luce si passa nel regno delle tenebre, dal regno della libertà nel regno della schiavitù, da i frutti dello Spirito alle opere della carne**. È questo denuncia l’Apostolo Paolo nella sua Lettera ai Galati. Si cade dall’amore verso Cristo e si è già nelle opere della carne:

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità. Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

***Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*** *Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

**Ecco la regola della carità e dell’amore che ci insegna l’Apostolo Giacomo. È una regola universale che mai deve venire meno.**

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.* ***Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?***

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?* ***Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori.*** *Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

***A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede».*** *Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta (Gc 2,1-26).*

**Sublime regola di amore è quella che detta l’Apostolo Paolo a Filemone:**

*Paolo, prigioniero di Cristo Gesù, e il fratello Timòteo al carissimo Filèmone, nostro collaboratore, alla sorella Apfìa, ad Archippo nostro compagno nella lotta per la fede e alla comunità che si raduna nella tua casa: grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo. Rendo grazie al mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere,* ***perché sento parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. La tua partecipazione alla fede diventi operante, per far conoscere tutto il bene che c’è tra noi per Cristo. La tua carità è stata per me motivo di grande gioia e consolazione, fratello, perché per opera tua i santi sono stati profondamente confortati.*** *Per questo, pur avendo in Cristo piena libertà di ordinarti ciò che è opportuno,* ***in nome della carità piuttosto ti esorto, io, Paolo, così come sono, vecchio, e ora anche prigioniero di Cristo Gesù. Ti prego per Onèsimo, figlio mio, che ho generato nelle catene, lui, che un giorno ti fu inutile, ma che ora è utile a te e a me. Te lo rimando, lui che mi sta tanto a cuore****.*

***Avrei voluto tenerlo con me perché mi assistesse al posto tuo, ora che sono in catene per il Vangelo. Ma non ho voluto fare nulla senza il tuo parere, perché il bene che fai non sia forzato, ma volontario. Per questo forse è stato separato da te per un momento: perché tu lo riavessi per sempre; non più però come schiavo, ma molto più che schiavo, come fratello carissimo, in primo luogo per me, ma ancora più per te, sia come uomo sia come fratello nel Signore. Se dunque tu mi consideri amico, accoglilo come me stesso. E se in qualche cosa ti ha offeso o ti è debitore, metti tutto sul mio conto.*** *Io, Paolo, lo scrivo di mio pugno: pagherò io. Per non dirti che anche tu mi sei debitore, e proprio di te stesso! Sì, fratello! Che io possa ottenere questo favore nel Signore; da’ questo sollievo al mio cuore, in Cristo! Ti ho scritto fiducioso nella tua docilità, sapendo che farai anche più di quanto ti chiedo. Al tempo stesso preparami un alloggio, perché, grazie alle vostre preghiere, spero di essere restituito a voi. Ti saluta Èpafra, mio compagno di prigionia in Cristo Gesù, insieme con Marco, Aristarco, Dema e Luca, miei collaboratori. La grazia del Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito (Fm 1-25).*

**Sempre sulla carità ecco cosa l’Apostolo Paolo ci insegna nella sua Prima Lettera ai Corinzi:**

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.* ***La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*** *La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

**La Lettera agli Ebrei rivela che Cristo Gesù fu reso perfetto dalle cose che patì. Per la sua perfezione nell’obbedienza, divenne causa di salvezza per tutti quelli che gli obbediscono.**

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek.* ***Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek*** *(Eb 5,1-10).*

La carità deve essere visibile. Se è visibile, è anche testimoniata. Se è invisibile, mai potrà essere testimoniata. **Ma se è invisibile, essa è inesistente. Le virtù mai potranno essere invisibili, perché invisibili non possono essere i loro frutti. Allo stesso modo che i vizi mai potranno restare invisibili, perché invisibili non restano i loro frutti.** Una carità invisibili, una carità non testimoniata dalla storia, è una carità morta. Ecco un esempio, tratto dagli Atti degli Apostoli, che attesta la visibilità della carità:

*A Giaffa c’era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro.* ***Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro.*** *Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore. Pietro rimase a Giaffa parecchi giorni, presso un certo Simone, conciatore di pelli (At 9,36-43).*

Ecco ora cosa l’Apostolo, o il Presbitero, chiede a Gaio, il discepolo dalla perfetta carità di Cristo Gesù in Cristo Gesù: ***tu fai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio*** - **quos bene facies deducens digne Deo - oÞj kalîj poi»seij propšmyaj ¢x…wj toà qeoà:** Gaio è invitato ad avere una visione soprannaturale. Mai lui dovrà agire con visione umana, terrena, di immanenza o addirittura dalla carne secondo la carne. Ma che significa agire con visione soprannaturale? **Gaio deve pensare che dinanzi ai suoi occhi vi è Dio, il Signore**. **Vi è Cristo, il suo Salvatore e Redentore. Vi è lo Spirito Santo, colui che lo arricchisce con ogni dono di sapienza, intelligenza, fortezza, scienza**. Lui dovrà pensare che non provvede a degli uomini, sta provvedendo al Signore. **Lui deve pensare che sta facendo del bene al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Poiché il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo sono stati abbondanti, senza misura con lui, anche lui dovrà essere abbondante, senza misura con loro. Dovrà dare quanto è necessario e anche più del necessario.** Mai però dovrà pensare che stia servendo degli uomini. **Lui sta servendo il suo Signore. Se avrà questa visione soprannaturale il suo servizio di amore sarà perfetto e gradito a Dio**.

Tutti noi siamo chiamati, sia quando facciamo il bene e sia quanto operiamo il male, ad avere una visione soprannaturale. È giusto allora affermare che **se noi vogliano comprendere quanto lo Spirito Santo chiede ad ogni uomo nelle sue Divine Scritture, dobbiamo avere nel cuore una purissima visione soprannaturale dell’obbedienza. Se manchiamo di questa soprannaturale visione, mai riusciremo ad obbedire, ci ribelleremo ad ogni comando, lo giudicheremo ormai fuori tempo e fuori corso e sciuperemo senza alcun profitto né terreno e né eterno tutta la nostra vita.**

Ecco in cosa consiste questa visione soprannaturale: l’obbedienza, ogni obbedienza, che nasce dalla Parola di Cristo Gesù e dello Spirito Santo è via perfetta per rendere a Dio la gloria che a Lui è stata sottratta quando l’uomo e la donna, disobbedendo al suo comando, vollero essere come Dio, pari a Lui, in tutto a Lui simili. L’uomo non ha voluto obbedire al suo Signore cui solamente va data ogni obbedienza. **Ora se vuole rendere gloria a Dio deve essere obbediente ad ogni elemento della creazione e alla verità contenta in esso. Se ad esso si ribella altro non fa che aggravare la sua morte.** Leggere secondo questo principio soprannaturale quanto il Signore dice alla donna e all’uomo nel Capitolo III della Genesi, oggi è ritenuta via non praticabile. **L’uomo e la donna si sono emancipati da ogni obbedienza. Hanno deciso che la vita sia tutta dalla loro volontà, dal loro cuore, dai loro desideri, dal loro peccato, dai loro vizi. Ma questa emancipazione altro non fa che aggravare la schiavitù, ogni schiavitù.**

Oggi l’uomo ad ogni schiavitù dona il nome di libertà. Ogni schiavitù, anche la più pesante, da esso è proclamata emancipazione. **Poi però se la si legge con occhi onesti, questa emancipazione, questa autonomia altro non fa che generare morte sulla terra, ogni morte. Ecco allora a cosa ci aiuta avere una visione soprannaturale dell’obbedienza, di ogni obbedienza: partecipare con Cristo, che si sottopose ad una obbedienza all’uomo fino alla morte di croce, per espiare i peccati del mondo.** Sottoponendoci ad ogni obbedienza, noi partecipiamo in Cristo, con Cristo, per Cristo, all’espiazione dei nostri peccati e alla redenzione del mondo. **Senza questa visione soprannaturale diviene impossibile vivere questa sottomissione che Cristo ci comanda**:

*“Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,38-48).*

**Cristo Gesù, obbedendo a queste sue Parole, Parole a Lui dettate dallo Spirito Santo, non solo ha compiuto la redenzione del mondo, ha meritato per la sua vera umanità una gloria eterna. Il Padre suo lo ha elevato a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi e dei morti. A Lui ha consegnato il governo dell’universo. Tutto ha posto nelle sue mani**. Questo è il frutto della sua obbedienza. La sua è stata una obbedienza con visione soprannaturale perfettissima.

*Figli, obbedite ai vostri genitori nel Signore, perché questo è giusto. Onora tuo padre e tua madre! Questo è il primo comandamento che è accompagnato da una promessa: perché tu sia felice e goda di una lunga vita sulla terra. E voi, padri, non esasperate i vostri figli, ma fateli crescere nella disciplina e negli insegnamenti del Signore. Schiavi, obbedite ai vostri padroni terreni con rispetto e timore, nella semplicità del vostro cuore, come a Cristo, non servendo per farvi vedere, come fa chi vuole piacere agli uomini, ma come servi di Cristo, facendo di cuore la volontà di Dio, prestando servizio volentieri, come chi serve il Signore e non gli uomini. Voi sapete infatti che ciascuno, sia schiavo che libero, riceverà dal Signore secondo quello che avrà fatto di bene. Anche voi, padroni, comportatevi allo stesso modo verso di loro, mettendo da parte le minacce, sapendo che il Signore, loro e vostro, è nei cieli e in lui non vi è preferenza di persone. (Ef 6,1-9).*

**Se manchiamo di questa purissima visione soprannaturale dell’obbedienza** – obbedienza alla nostra natura di uomini, di donne, di padre, di madre, di figli, di padroni, di schiavi; alla nostra nuova natura di corpo di Cristo, di figli adottivi del Padre, di tempio vivo dello Spirito Santo; alla natura di essere nel corpo di Cristo veri fratelli gli uni degli altri, con le conseguenze che ogni natura porta con se – **ci sentiremo come quei condannati nelle prigioni, costretti un tempo a camminare con una pesante palla di piombo ai piedi. Ci ribelleremo. Rinnegheremo la nostra verità. Ci opporremo con ogni forza ad essa. Grideremo la nostra libertà da ogni legge di natura e di nuova natura, precipiteremo nella più dura delle schiavitù: la schiavitù della falsità e della menzogna che fa della nostra vita un vero inferno.**

**Ecco perché urge formare i cuori ad avere una visione soprannaturale dell’obbedienza.** Ma se noi oggi diciamo che alla sera della vita saremo tutti in paradiso, nella gioia eterna, **cade il principio dell’obbedienza come via necessaria sia per dare al Signore ogni gloria e sia anche per espiare i nostri peccati.** Vivendo noi oggi una fede senza alcuna verità, anche l’obbedienza abbiamo privato di ogni verità. **L’obbedienza è divenuta per noi – anche l’obbedienza al Vangelo – uno strumento di tortura e per questo ad essa ci si deve ribellare**.

**Anche quando commettiamo una colpa, sempre dobbiamo rivestirci di questa soprannaturale visione. Siamo rivestiti di questa soprannaturale visione, se prendiamo coscienza che non solo dobbiamo pentirci per aver trasgredito un comandamento del Signore, ma anche siamo chiamati a rattristarci secondo Dio.** Quando ci si rattrista secondo Dio? **Quando il nostro sguardo si innalza verso colui che è stato offeso: il nostro Creatore, Signore, Dio, Salvatore, Redentore, Datore di ogni bene.** Ci si rattrista secondo Dio, **solo quando il peccato o la colpa commessa è vista come grave offesa al Signore**. Ecco cosa dice il profeta Natan a Davide che ha peccato:

*“Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui». Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte.*

*Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro.* ***Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi?*** *Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”». Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa (2Sam 12,1-15).*

**Davide ha disprezzato la Parola del Signore. Ha disprezzato il Signore. Ecco ora come Davide si rattrista dinanzi al Signore,** dopo aver preso coscienza di aver disprezzato il Signore:

*“Al maestro del coro. Salmo. Di Davide. Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea. Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l’ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre. Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d’issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia. Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi. Nella tua bontà fa’ grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l’olocausto e l’intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare (Sal 51,1-21).*

**Quando ci si rattrista non davanti a Dio, allora il nostro rattristarci è effimero. Manchiamo della visione soprannaturale del peccato. Sempre ogni peccato è gravissima offesa al Signore nostro Dio perché è disprezzo di Lui e della sua Parola. La verità soprannaturale del peccato, non solo di quello mortale, ma anche di quello veniale, va sempre messa in luce e chi deve metterla in luce sono i profeti del Dio vivente.** Questa missione oggi è di ogni ministro della Parola. **Spetta a lui mettere in luce questa verità.** È il Signore che è stato offeso. **Anche se si offende un uomo, è Dio che viene offeso. È la Parola del Signore che viene rattristata. È il nostro Dio che è rattristato dai nostri peccati e della nostre colpe**. Ecco come l’Apostolo Paolo insegna il vero rattristarsi secondo Dio, davanti a Lui.

*In possesso dunque di queste promesse, carissimi, purifichiamoci da ogni macchia della carne e dello spirito, portando a compimento la santificazione, nel timore di Dio. Accoglieteci nei vostri cuori! A nessuno abbiamo fatto ingiustizia, nessuno abbiamo danneggiato, nessuno abbiamo sfruttato. Non dico questo per condannare; infatti vi ho già detto che siete nel nostro cuore, per morire insieme e insieme vivere. Sono molto franco con voi e ho molto da vantarmi di voi. Sono pieno di consolazione, pervaso di gioia in ogni nostra tribolazione. Infatti, da quando siamo giunti in Macedonia, il nostro corpo non ha avuto sollievo alcuno, ma da ogni parte siamo tribolati: battaglie all’esterno, timori all’interno. Ma Dio, che consola gli afflitti, ci ha consolati con la venuta di Tito; non solo con la sua venuta, ma con la consolazione che ha ricevuto da voi. Egli ci ha annunciato il vostro desiderio, il vostro dolore, il vostro affetto per me, cosicché la mia gioia si è ancora accresciuta. Se anche vi ho rattristati con la mia lettera, non me ne dispiace. E se mi è dispiaciuto – vedo infatti che quella lettera, anche se per breve tempo, vi ha rattristati –, ora ne godo; non per la vostra tristezza, ma perché questa tristezza vi ha portato a pentirvi. Infatti vi siete rattristati secondo Dio e così non avete ricevuto alcun danno da parte nostra; perché la tristezza secondo Dio produce un pentimento irrevocabile che porta alla salvezza, mentre la tristezza del mondo produce la morte. Ecco, infatti, quanta sollecitudine ha prodotto in voi proprio questo rattristarvi secondo Dio; anzi, quante scuse, quanta indignazione, quale timore, quale desiderio, quale affetto, quale punizione! Vi siete dimostrati innocenti sotto ogni riguardo in questa faccenda. Così, anche se vi ho scritto, non fu tanto a motivo dell’offensore o a motivo dell’offeso, ma perché apparisse chiara la vostra sollecitudine per noi davanti a Dio. Ecco quello che ci ha consolato. Più che per la vostra consolazione, però, ci siamo rallegrati per la gioia di Tito, poiché il suo spirito è stato rinfrancato da tutti voi. Cosicché, se in qualche cosa mi ero vantato di voi con lui, non ho dovuto vergognarmene, ma, come abbiamo detto a voi ogni cosa secondo verità, così anche il nostro vanto nei confronti di Tito si è dimostrato vero. E il suo affetto per voi è cresciuto, ricordando come tutti gli avete obbedito e come lo avete accolto con timore e trepidazione. Mi rallegro perché posso contare totalmente su di voi (2Cor 7,1-16).*

**Ecco come nella fornace ardente di Babilonia viene manifestato al Signore il vero pentimento per aver rattristato il Signore con la grande idolatria e l’universale immoralità del popolo del Signore:**

*“Azaria si alzò e fece questa preghiera in mezzo al fuoco e aprendo la bocca disse: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dei nostri padri; degno di lode e glorioso è il tuo nome per sempre. Tu sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto; tutte le tue opere sono vere, rette le tue vie e giusti tutti i tuoi giudizi. Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati, poiché noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandamenti, non li abbiamo osservati, non abbiamo fatto quanto ci avevi ordinato per il nostro bene. Ora, quanto hai fatto ricadere su di noi, tutto ciò che ci hai fatto, l’hai fatto con retto giudizio: ci hai dato in potere dei nostri nemici, ingiusti, i peggiori fra gli empi, e di un re iniquo, il più malvagio su tutta la terra. Ora non osiamo aprire la bocca: disonore e disprezzo sono toccati a quelli che ti servono, a quelli che ti adorano. Non ci abbandonare fino in fondo, per amore del tuo nome, non infrangere la tua alleanza; non ritirare da noi la tua misericordia, per amore di Abramo, tuo amico, di Isacco, tuo servo, di Israele, tuo santo, ai quali hai parlato, promettendo di moltiplicare la loro stirpe come le stelle del cielo, come la sabbia sulla spiaggia del mare. Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, oggi siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati. Ora non abbiamo più né principe né profeta né capo né olocausto né sacrificio né oblazione né incenso né luogo per presentarti le primizie e trovare misericordia. Potessimo essere accolti con il cuore contrito e con lo spirito umiliato, come olocausti di montoni e di tori, come migliaia di grassi agnelli. Tale sia oggi il nostro sacrificio davanti a te e ti sia gradito, perché non c’è delusione per coloro che confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto, non coprirci di vergogna. Fa’ con noi secondo la tua clemenza, secondo la tua grande misericordia. Salvaci con i tuoi prodigi, da’ gloria al tuo nome, Signore. Siano invece confusi quanti mostrano il male ai tuoi servi, siano coperti di vergogna, privati della loro potenza e del loro dominio, e sia infranta la loro forza! Sappiano che tu sei il Signore, il Dio unico e glorioso su tutta la terra»” (Dn 3,25-45).*

**Oggi non solo non ci si rattrista dinanzi a Dio. Ci si comporta allo stesso modo della donna adultera di cui si parla nel Libro dei Proverbi:**

*“Così si comporta la donna adultera: mangia e si pulisce la bocca e dice: «Non ho fatto nulla di male!» (Pr 30,20).*

Abbiamo perso la stessa nozione del bene e del male dinanzi a Dio. Oggi si considera solo il male che una persona riceve. Difficilmente si vede il male che una persona fa ad altre persone. **Il Soggetto eterno, Dio, il Padre dei cieli, oggi neanche più è preso in considerazione. È tristissima oggi la condizione dell’uomo. Non c’è più il timore di Dio dinanzi ai suoi occhi. Non essendoci più timore del Signore, si può compiere qualsiasi male. Neanche più si crede nel dover rendere conto al Signore di ogni male da noi compiuto. È un momento assai triste quello che stiamo vivendo.**

Nel secolo lo scorso veniva denunciato che il cristiano aveva perso la coscienza del peccato. Oggi dobbiamo denunciare che il cristiano ha perso la coscienza del bene e del male. **Tutto ormai è un bene per lui. Dinanzi a questa coscienza parlare di bene e di male è cosa assai difficile. Ma se non c’è più coscienza del bene e del male, neanche c’è coscienza di doversi rattristare, pentire, umiliare dinanzi al Signore.** È lo sfacelo morale.

Se non si riprende la vera formazione della coscienza morale, l’umanità si inabisserà in crimini sempre più orrendi. **Ma oggi come si fa a formare la coscienza morale, se la verità oggettiva non esiste più, perché non esiste più la verità rivelata? Non esiste più il Vangelo come unico e solo fondamento della coscienza morale?** Chi ha una spada la prende e inizi a separare il bene e il male con taglio nettissimo per se stesso. È la sola via attraverso la quale possiamo iniziare l’educazione della coscienza morale negli altri. **Chi si forma nella coscienza morale potrà aiutare ogni altro. Si inizia da noi. Quando manca la visione soprannaturale del bene e del male, sempre si perde la verità della storia.** Se si perde la verità della storia, frutto del bene e del male di ogni uomo, anche la verità dell’uomo si perde. Ecco perché è necessario sempre formare ogni uomo al possesso della più alta visione soprannaturale[[15]](#footnote-15). **Ecco come Il Signore chiede a Mosè di aiutare il suo popolo a leggere la sua storia con perfetta visione soprannaturale**:

*Quando Mosè ebbe finito di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge, ordinò ai leviti che portavano l’arca dell’alleanza del Signore: «Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell’arca dell’alleanza del Signore, vostro Dio. Vi rimanga come testimone contro di te, perché io conosco la tua ribellione e la durezza della tua cervice. Se fino ad oggi, mentre vivo ancora in mezzo a voi, siete stati ribelli contro il Signore, quanto più lo sarete dopo la mia morte!*

*Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra. So infatti che, dopo la mia morte, voi certo vi corromperete e vi allontanerete dalla via che vi ho detto di seguire. La sventura vi colpirà negli ultimi giorni, perché avrete fatto ciò che è male agli occhi del Signore, provocandolo a sdegno con l’opera delle vostre mani». Poi Mosè pronunciò innanzi a tutta l’assemblea d’Israele le parole di questo cantico, fino all’ultima (Dt 31,24-30).*

*«Udite, o cieli: io voglio parlare. Ascolti la terra le parole della mia bocca! Scorra come pioggia la mia dottrina, stilli come rugiada il mio dire; come pioggia leggera sul verde, come scroscio sull'erba. Voglio proclamare il nome del Signore: magnificate il nostro Dio! Egli è la Roccia: perfette le sue opere, giustizia tutte le sue vie; è un Dio fedele e senza malizia, egli è giusto e retto. Prevaricano contro di lui: non sono suoi figli, per le loro macchie, generazione tortuosa e perversa. Così tu ripaghi il Signore, popolo stolto e privo di saggezza? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo racconterà, i tuoi vecchi e te lo diranno. Quando l’Altissimo divideva le nazioni, quando separava i figli dell’uomo, egli stabilì i confini dei popoli secondo il numero dei figli d’Israele. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe sua parte di eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio. Come un’aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali. Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c’era con lui alcun dio straniero. Lo fece salire sulle alture della terra e lo nutrì con i prodotti della campagna; gli fece succhiare miele dalla rupe e olio dalla roccia durissima, panna di mucca e latte di pecora insieme con grasso di agnelli, arieti di Basan e capri, fior di farina di frumento e sangue di uva, che bevevi spumeggiante.*

*Iesurùn si è ingrassato e ha recalcitrato, – sì, ti sei ingrassato, impinguato, rimpinzato – e ha respinto il Dio che lo aveva fatto, ha disprezzato la Roccia, sua salvezza. Lo hanno fatto ingelosire con dèi stranieri e provocato all’ira con abomini. Hanno sacrificato a dèmoni che non sono Dio, a dèi che non conoscevano, nuovi, venuti da poco, che i vostri padri non avevano temuto. La Roccia, che ti ha generato, tu hai trascurato; hai dimenticato il Dio che ti ha procreato! Ma il Signore ha visto e ha disdegnato con ira i suoi figli e le sue figlie. Ha detto: “Io nasconderò loro il mio volto; vedrò quale sarà la loro fine. Sono una generazione perfida, sono figli infedeli. Mi resero geloso con ciò che non è Dio, mi irritarono con i loro idoli vani; io li renderò gelosi con uno che non è popolo, li irriterò con una nazione stolta. Un fuoco si è acceso nella mia collera e brucerà fino alla profondità degl’inferi; divorerà la terra e il suo prodotto e incendierà le radici dei monti. Accumulerò sopra di loro i malanni; le mie frecce esaurirò contro di loro. Saranno estenuati dalla fame, divorati dalla febbre e da peste dolorosa. Il dente delle belve manderò contro di loro, con il veleno dei rettili che strisciano nella polvere. Di fuori la spada li priverà dei figli, dentro le case li ucciderà lo spavento. Periranno insieme il giovane e la vergine, il lattante e l’uomo canuto.*

*Io ho detto: Li voglio disperdere, cancellarne tra gli uomini il ricordo, se non temessi l’arroganza del nemico. Non si ingannino i loro avversari; non dicano: La nostra mano ha vinto, non è il Signore che ha operato tutto questo! Sono un popolo insensato e in essi non c’è intelligenza: se fossero saggi, capirebbero, rifletterebbero sulla loro fine. Come può un uomo solo inseguirne mille o due soli metterne in fuga diecimila? Non è forse perché la loro Roccia li ha venduti, il Signore li ha consegnati? Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono giudici. La loro vite è dal ceppo di Sòdoma, dalle piantagioni di Gomorra. La loro uva è velenosa, ha grappoli amari. Tossico di serpenti è il loro vino, micidiale veleno di vipere. Non è questo nascosto presso di me, sigillato nei miei forzieri? Mia sarà la vendetta e il castigo, quando vacillerà il loro piede! Sì, vicino è il giorno della loro rovina e il loro destino si affretta a venire”. Perché il Signore farà giustizia al suo popolo e dei suoi servi avrà compassione; quando vedrà che ogni forza è svanita e non è rimasto né schiavo né libero. Allora dirà: “Dove sono i loro dèi, la roccia in cui cercavano rifugio, quelli che mangiavano il grasso dei loro sacrifici, che bevevano il vino delle loro libagioni? Sorgano ora e vi soccorrano, siano il riparo per voi! Ora vedete che io, io lo sono e nessun altro è dio accanto a me. Sono io che do la morte e faccio vivere; io percuoto e io guarisco, e nessuno può liberare dalla mia mano. Alzo la mano verso il cielo e dico: Per la mia vita, per sempre: quando avrò affilato la folgore della mia spada e la mia mano inizierà il giudizio, farò vendetta dei miei avversari, ripagherò i miei nemici. Inebrierò di sangue le mie frecce, si pascerà di carne la mia spada, del sangue dei cadaveri e dei prigionieri delle teste dei condottieri nemici!”. Esultate, o nazioni, per il suo popolo, perché egli vendicherà il sangue dei suoi servi; volgerà la vendetta contro i suoi avversari e purificherà la sua terra e il suo popolo». Mosè venne con Giosuè, figlio di Nun, e pronunciò agli orecchi del popolo tutte le parole di questo cantico. Quando Mosè ebbe finito di pronunciare tutte queste parole davanti a tutto Israele, disse loro: «Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge. Essa infatti non è una parola senza valore per voi; anzi è la vostra vita. Per questa parola passerete lunghi giorni nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano».*

*In quello stesso giorno il Signore disse a Mosè: «Sali su questo monte degli Abarìm, sul monte Nebo, che è nella terra di Moab, di fronte a Gerico, e contempla la terra di Canaan, che io do in possesso agli Israeliti. Muori sul monte sul quale stai per salire e riunisciti ai tuoi antenati, come Aronne tuo fratello è morto sul monte Or ed è stato riunito ai suoi antenati, perché siete stati infedeli verso di me in mezzo agli Israeliti alle acque di Merìba di Kades, nel deserto di Sin, e non avete manifestato la mia santità in mezzo agli Israeliti. Tu vedrai la terra davanti a te, ma là, nella terra che io sto per dare agli Israeliti, tu non entrerai!» (Dt 32,1-52).*

Poiché oggi abbiamo smarrito la visione soprannaturale sia del bene che del male, sia dell’obbedienza che della disobbedienza, **ogni qualvolta qualcuno fa riferimento al Vangelo e chiede l’obbedienza ad esso, viene accusato di rigidità morale**. Perché si è accusati di morale rigida? Perché oggi l’uomo è sotto assedio di una tentazione che non gli lascia alcuna tregua. Questa tentazione ha un nome seducente: **omologazione del pensiero del mondo, anzi elezione del pensiero del mondo a nostra unica e sola norma di fede e di morale. Questo, altro non significa se non il totale rinnegamento del Pensiero di Cristo Gesù, della volontà del Padre nostro celeste, della purissima verità dello Spirito Santo**.

Affinché eleggiamo e innalziamo il pensiero del mondo ad unico nostro statuto di fede e di morale, la tentazione si serve di parole nobilissime, quali: **misericordia, carità, bontà, compassione, pietà, dignità, onore, abolizione di steccati, accoglienza, fratellanza universale, diritti dell’uomo e della donna, progresso, civiltà.** Quanti ancora pensano secondo la purissima verità di Cristo Gesù, dai figli della Chiesa vengono accusati di: **morale rigida, clericalismo, tradizionalismo, vecchiaia spirituale, incapacità di entrare nel nuovo mondo, ancoraggio ad un passato che non esiste più, fondamentalismo evangelico, arroccamento al proprio cuore, insensibilità spirituale, cecità teologica e antropologica.** Altra fortissima tentazione è la convinzione che la religione, ogni religione, sia una sovrastruttura dell’uomo. Se la religione è una sovrastruttura, uno la può accogliere e anche rifiutare.

**È urgente che il mondo si convinca che la religione non è una sovrastruttura artificiale, creata da alcuni uomini per altri uomini. La religione è essenza dell’uomo perché l’uomo è stato creato da Dio e solo se respira l’alito di Dio vive, altrimenti è solo creatore di morte per se stesso e per i suoi fratelli**. La storia ha sempre testimoniato e sempre lo testimonierà che senza l’adorazione del vero Dio, l’uomo è stato un mostro per l’altro uomo e continuerà ad esserlo. **Dove c’è una morte inflitta, lì c’è sempre l’assenza del vero Dio. Difendere la verità di Dio è difendere la vita dell’uomo**. Non c’è vera vita dove manca il Signore e il Creatore dell’uomo.

Oggi il cristiano viene ingannato come parole vuote – **Mhdeˆj Øm©j ¢pat£tw keno‹j lÒgoij, *nemo vos seducat inanibus verbis*** *–* **parole vane, parole prive di verità, parole cariche di menzogna e falsità, parole che negano, contraddicono, alterano, modificano, trasformano, eludono la Parola del Signore, non la Parola immaginata da noi, ma la Parola scritta dallo Spirito Santo per mano dei suoi Agiografi e consegnata alla pietra, al papiro, alla pergamena, alla carta.** Per ogni Parola di Cristo Gesù che viene ridotta a menzogna e falsità c’è una parola vana che viene accolta nel nostro cuore. Chi vive di parole vane diviene anche lui vanità. Così il profeta:

*“«Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano (Ger 2,2-8)”.*

Oggi le parole vuote, parole di inganno e di menzogna, sono tutte quelle parole che risuonano nella Chiesa e che stanno distruggendo **tutto:**

**Il mistero rivelato del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo**

**Il mistero della redenzione e della salvezza.**

**Il mistero della Chiesa e della sua mediazione di Parola, di grazia, di Spirito Santo**

**Il mistero dell’uomo.**

**Il mistero del tempo.**

**Il mistero dell’eternità.**

**Anche il mistero dell’iniquità si sta distruggendo perché lo si sta trasformano in mistero che dona libertà e dignità ad ogni uomo.**

**Il mistero della nuova natura che deve produrre frutti secondo la nuova natura.**

**Se il cristiano è natura di Dio per partecipazione, non può produrre i frutti della natura del diavolo. Se produce i frutti della natura del diavolo, di certo non è più natura di Dio per partecipazione e se non è più natura di Dio, si dichiara vano il sacrificio di Cristo per lui. Cristo Gesù è morto perché noi fossimo resi partecipi della natura divina e come natura divina portassimo frutti di vita eterna**. Ecco cosa insegna a noi l’Apostolo Paolo:

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo. (Ef 5,1-20).*

**Chiedere ad una natura divina che produca frutti di natura divina – naturalmente aiutandola a crescere sempre più come natura divina così da eliminare del tutto da essa la natura di tenebre e di peccato – oggi da quanti annunciano la Parola viene biasimato, anzi condannato con accuse infamanti:**

**Arroccati al clericalismo.**

**Persone dalla morale rigida.**

**Creatori di steccati, stolti e insipienti fondamentalisti.**

**Vecchi e decrepiti tradizionalisti.**

**Addirittura nemici dell’uomo, della sua libertà, del suo progresso, della sua dignità.**

**Queste accuse hanno un solo fine: eliminare dalla Chiesa di Dio tutto ciò che ha sapore di Vangelo e di Soprannaturale. Tutto ciò che è di origine divina – e la morale è di origine divina perché sgorga dal cuore del Padre che ha creato l’uomo a sua immagine e somiglianza – deve essere dichiarato abrogato e per questo va demolito.** Dove risiede l’inganno? Dove si nasconde la falsità? **Nel far pensare ai cristiani che questa opera di demolizione del Vangelo è fatta nel nome e per comando di Dio. Non vi è inganno più grande. Supera lo stesso inganno perpetrato dal serpente ai danni di Eva**.

Sempre dobbiamo ricordarci che la morale per il discepolo di Gesù non è un insieme di norme da osservare. Se così fosse non sarebbe differente dalla morale che gli aderenti di ogni altra religione sono chiamati ad osservare. **La morale del discepolo di Gesù è opera altamente teologica, altamente cristologica, altamente pneumatologica, altamente soteriologica, altamente ecclesiologica, altamente antropologica.**

**È teologica perché il cristiano è chiamato a realizzare nella sua persona la perfetta immagine del Dio che lo ha creato. Lui deve manifestare al mondo con la sua vita tutta la bellezza della santità di Dio e di ogni sua perfezione. Dio è amore, misericordia, giustizia, perdono, consolazione, compassione, riconciliazione, pace. Queste virtù divine devono essere il tessuto dell’anima, dello spirito, del corpo del cristiano. Lui è vero figlio di Dio e deve manifestare al mondo come vive un vero figlio di Dio: imitandone tutte le virtù.**

**È cristologica. Cristo Gesù ha fatto del suo corpo un sacrificio gradito a Dio. Ora nessun sacrificio può essere offerto se la vittima non è perfetta, pura, senza macchia, senza difetti. Ogni vizio, ogni trasgressione dei comandamenti, ogni disobbedienza alla Parola di Dio, ci rende imperfetti. Se siamo imperfetti non possiamo offrirci a Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la redenzione del mondo. Per questo la nostra vita dovrà essere pura, santa, immacolata, perfetta, come è pura, santa, immacolata, perfetta la vita di Cristo Gesù. Dovrà essere quella del cristiano vita di Cristo in lui. Cristo vive in lui. Lui vive in Cristo. Non due vite, ma una sola vita. Non due obbedienza, ma una sola obbedienza. Chi vede il cristiano deve poter dire: Ho visto Cristo Gesù. Il cristiano e Cristo devono essere una sola cosa.**

**È pneumatologica. Come Cristo Gesù è stato sempre condotto dallo Spirito Santo in una obbedienza sempre perfettissima ad ogni Parola che il Padre aveva scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, così il cristiano è stato inondato di Spirito Santo perché sotto la sua mozione, ispirazione, guida, conduzione anche ogni attimo della sua vita diventi purissima obbedienza ad ogni Parola di Gesù. Per il cristiano la morale non è fare questa o quell’altra opera buona. Per lui la morale è lasciarsi condurre dallo Spirito perché la sua vita sia solo obbedienza allo Spirito per il perfetto compimento della volontà di Dio e per realizzare Cristo nella sua vita. Se il cristiano non diviene perfetta immagine di Cristo, lui ha fallito la sua missione. Per questo lui esiste sulla terra: per essere la perfetta, la piena, la vera immagine di Cristo Gesù. Lui è la visibilità di Cristo Signore.**

**È soteriologica. La vita del cristiano è il dono che lui è chiamato a fare al Padre, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo, per partecipare alla redenzione di ogni altro uomo. Il corpo di Cristo è offerto nella più alta santità. Anche il corpo del cristiano deve essere offerto nella più alta santità. Camminare nella perfetta santità non è rigidità. È obbligo. La santità mai potrà essere dichiarata rigidità. Oggi nella comune mentalità dei cristiani, ci si deve fermare al minimo del minimo. In cosa consiste questo minimo? Nel credere che Dio esiste. Oggi ci si dice cristiani solo per questo: si crede nel Dio unico, ma non nel Dio cristiano.**

**È ecclesiologica. La morale cristiana è via necessaria per edificare il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si edifica per attrazione. Si attrae per santità, per grande luce, grande carità, grande fede, grande speranza. Si attrae perché si manifesta la presenza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nella nostra vita. Il cristiano è il corpo visibile del corpo invisibile di Gesù Signore per formare il corpo visibile. Se il cristiano non forma il corpo di Cristo, la sua morale non è ancora vera.**

**È antropologica. Anima, spirito e corpo nel battesimo sono divenuti nuova creatura. La vecchia natura è morta. È nata la nuova. Il cristiano è chiamato a produrre frutti secondo la nuova natura. Non può essere natura nuova e produrre i frutti della natura vecchia. Chiedere che si producano i frutti della natura nuova mai potrà dirsi rigidità. Né è rigidità chiedere alla natura nuova di pensare con i pensieri di Cristo e non più con i pensieri del mondo. O la nostra vita è luce come Dio è luce, o la nostra vocazione di cristiani è fallita.**

Ecco ancora un’altra verità che va messa nel cuore. **Come il raggiungimento del regno de cieli comporta il superamento della giustizia dei farisei e questa giustizia nuova è tutta dettata da Cristo Gesù nel suo Discorso, detto della Montagna, così anche la sequela di Lui poggia su delle regole, anche queste dettate da Gesù e che non possono essere mai trasgredite.** Se si osservano, si è suoi discepoli. Se non si osservano, non si è suoi discepoli. **Poiché le regole sia per entrare nel regno dei cieli e sia per essere discepoli di Gesù sono dettate da Cristo Signore, chi chiede ad una persona - che vuole entrare nel regno di Dio e che ha scelto di seguire Gesù per essere suo discepolo – che osservi queste regole non può essere accusato né di rigidità, né di fondamentalismo, né di tradizionalismo e neanche di privare il cuore della gioia.** **Non è chi le ricorda che scrive le regole. Se le scrivesse chi le ricorda, potrebbe essere accusato con ogni accusa, anche la più infamante.**

**Chi ha scritto le regole è Cristo Signore e di certo non possiamo accusare Gesù di essere dalla morale rigida, se dice che chi guarda una donna e la desidera, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Né possiamo accusare Gesù di richieste esorbitanti dal momento che chiede per essere suoi discepoli di amare lui più di quanto si ami il padre, la madre, la moglie, i figli, le sorelle e perfino alla propria vita. Significa invece che per amare Gesù si deve essere disposti al martirio non quando il martirio verrà, ma al momento stesso di scegliere Gesù e di essere suo discepolo.**

Altra regola necessaria per essere suoi discepoli è prendere ognuno la propria croce e andare dietro di Lui. Che significa andare dietro di Lui? **Significa che lui cammina verso la piena obbedienza, il pieno annientamento, il totale annichilimento di sé per dare la più grande gloria al Padre suo.** Se noi non rinneghiamo noi stessi fino alla morte per dare gloria a Cristo, non possiamo essere suoi discepoli. **Questa non è morale rigida. Non è fondamentalismo. Non è tradizionalismo. Non è chiedere l’impossibile.** Perché chi chiede queste cose è Colui che per noi ha dato la sua vita. Ha amato noi fino al dono totale di sé e lo ha fatto da Crocifisso.

**Per questo Gesù chiede ad ogni uomo di ponderare bene la sua scelta. Chi decide di seguire Lui, prima si sieda, misuri la sua volontà, verifichi la sua decisione, scandagli il suo cuore, saggi la sua anima.** Se appura che è capace di seguire Gesù fino al martirio, prenda la decisione di seguirlo. Se invece riconosce che la sequela non è per lui, meglio non iniziarla, anziché una volta iniziata, interromperla e tornare indietro. **La sequela di Gesù è cosa seria. Essa obbliga all’osservanza di tutte le regole. Se una persona non vuole osservare le regole dettate da Gesù neanche vuole essere suo discepolo**. Se non vuole essere suo discepolo, allora che neanche inizi la sequela.

**Queste regole date da Gesù, oggi ci rivelano che quasi tutti i nostri discorsi sull’essere cristiano sono falsi, menzogneri, bugiardi. Sono discorsi che trovano il fondamento nella nostra carne e non invece nello Spirito Santo. Come si fa a sostenere che si è rigidi se si insegnano all’uomo le regole che Cristo Gesù ha dettato per lui? Come si fa ad accusare chi annuncia il Vangelo che è un fondamentalista, se viene insegnato solo il Vangelo predicato e vissuto da Gesù? Come si fa ad accusare di moralismo chi, predicando il Vangelo, ricorda le esigenze morali di esso?** L’Apostolo Paolo non segue questo stesso metodo? Non annuncia prima il mistero di Gesù Signore e poi ricorda ai credenti quale vita deve nascere dalla fede in Cristo Gesù?

**Ogni falsa accusa contro quanti predicano fedelmente il Vangelo nasce da una mente che ancora è governata dalla carne. Chi invece è governato dallo Spirito Santo, con la sua sapienza sa sempre come presentare il Vangelo ad ogni uomo**. Ma sa anche condurre pian piano le pecore madri e portare sul petto gli agnellini. Ma tutto questo è possibile solo per colui che è governato dallo Spirito Santo e non vive sotto il regime della carne.

Sempre chi è preposto a vigilare affinché il Vangelo venga annunciato nella purezza della sua luce e della sua verità, luce e verità anche morali, quando parla agli altri, è obbligato sempre a parlare con nel cuore lo Spirito Santo. **Se parla a braccio, a sentimento, a pensieri del suo cuore, i mali che genera sono oltremodo incalcolabili.** Anziché correggere gli errori, rischia di danneggiare gravissimamente lo stesso Vangelo. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. **Volendo togliere la polvere dal Vangelo, si getta nel fuoco lo stesso Vangelo. Di certo la polvere è tolta. Ma a quale prezzo? Al prezzo di aver ridotto in cenere e polvere tutto il Vangelo. È grande stoltezza**.

È questo il motivo per cui noi diciamo che oggi stiamo vivendo forse il momento più triste della nostra fede. **Perché oggi è il momento più triste? Perché giorno dopo giorno stiamo demolendo il suo nobilissimo “castello”, togliendo quasi in modo invisibile ogni pietra di verità con le quali esso è stato costruito nel corso dei secoli ad iniziare dal giorno della creazione dell’uomo**. Si è tolta:

**La pietra del mistero del Dio Creatore e Signore.**

**La pietra del Verbo Incarnato e di conseguenza di tutto il mistero della salvezza.**

**La pietra dello Spirito Santo e della sua conduzione a tutta la verità.**

**La pietra del corpo di Cristo Gesù che è la Chiesa.**

**La pietra della verità dei sacramenti.**

**La pietra della sacra Rivelazione**

**La pietra dei pastori in ordine al loro vero ministero.**

**La pietra dell’obbedienza gerarchica.**

**La pietra della sana moralità.**

**La pietra dell’insegnamento dei mistero della salvezza.**

**La pietra della sana teologia.**

**La pietra della comunione gerarchica.**

**La pietra dei ministeri e delle missioni.**

**La pietra dei Comandamenti e della Legge.**

**La pietra della coscienza morale.**

**La pietra del peccato e della morte cui esso conduce.**

Tutte queste pietre non vengono tolte in modo brutale, per via diretta, **ma sempre per via indiretta, via subdola, diabolica, infernale, satanica. Oggi queste pietre sono tutte polverizzate e il castello è imploso su se stesso attraverso una sola dichiarazione: l’uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni religiose. Cristo Gesù non è più la verità.** Può rimanere, se vuole, una verità. Così dicasi anche di tutta la Rivelazione. Essa non è la Rivelazione, ma una delle tante rivelazioni. È bastata solo questa subdola, ingannevole, menzognera affermazione e il castello è crollato.

Oggi con la stessa subdola, infernale, menzognera affermazione si sta sbriciolando la verità del peccato. Non si nega direttamente il peccato. **Non si vuole che esso venga più predicato secondo purissima verità rivelata. Ma neanche questo è detto con chiarezza. Si stigmatizzano come annunciatori di una morale rigida tutti coloro che ne parlano secondo purezza di verità. Ricordare che l’adulterio è adulterio è rigidità morale. Annunciare che la calunnia è calunnia è rigidità morale. Predicare l’obbedienza ai Comandamenti è rigidità morale. Dire che ci si deve liberare dai vizi è rigidità morale**. Se chi vive nel peccato mortale viene ammonito perché non si accosti all’Eucaristia, senza prima passare per la celebrazione del sacramento della penitenza nel pentimento e nella volontà di liberarsi da ogni trasgressione, **è rigidità morale**. Se si annuncia la perdizione eterna **è rigidità morale**.

**Eppure tutto il Vangelo è dato perché si conosca il peccato anche nelle sue più piccole sfumature. La grazia è data perché il peccato venga sconfitto nel nostro corpo. Lo Spirito Santo ci è stato donato perché possiamo conoscere sempre il bene e separarlo dal male.** Ma ormai il castello della nostra purissima fede è crollato e chi dovesse pensare di poterlo nuovamente riedificare è **maltrattato con ogni maltrattamento e ingiuriato con ogni ingiuria perché neanche più ci provi**. Il castello è stato distrutto e nessuno dovrà più edificarlo. Distrutto dovrà rimanere per o secoli eterni. **Lo Spirito Santo però così non pensa. Ecco cosa rivelano i Sacri Testi.** **Ne riportiamo solo alcuni:**

*“Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato” (Eb 12,1-4). “Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte” (Is 53,4-8).*

**Eccone altri due:**

*“Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio? Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia. Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà” (Gc 4,1-10).*

*“Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1Cor 6,4-11).*

**Eccone uno tratto dall’Antico Testamento:**

*“Non dire: «Ho peccato, e che cosa mi è successo?», perché il Signore è paziente. Non essere troppo sicuro del perdono tanto da aggiungere peccato a peccato. Non dire: «La sua compassione è grande; mi perdonerà i molti peccati», perché presso di lui c’è misericordia e ira, e il suo sdegno si riverserà sui peccatori. Non aspettare a convertirti al Signore e non rimandare di giorno in giorno, perché improvvisa scoppierà l’ira del Signore e al tempo del castigo sarai annientato” (Sir 5,4-7).*

Se noi togliamo al castello della nostra purissima fede la pietra del peccato e della coscienza morale, è come se noi minassimo una diga, lasciando che milioni e milioni di metri cubi di acqua e di fango si riversino sull’umanità per sommergerla. Noi oggi abbiamo minato questa diga, quali sono i frutti che stiamo raccogliendo? **La distruzione non del solo creato, ma della nostra stessa natura umana. Ormai tutto è dalla volontà dell’uomo. L’uomo secondo Dio non esiste più. Quale uomo esiste? L’uomo secondo l’uomo.** **Ma l’uomo secondo l’uomo è il non uomo secondo il non uomo. Come stiamo noi donando forza al non uomo? Con una sola dichiarazione: non si deve essere rigidi nella predicazione del Vangelo.**

**Tutto questo avviene perché abbiamo separato la morale dalla scelta di Lui, di Cristo Gesù. Abbiamo fatto della morale una cosa a se stante. Cristo da un parte. Una cosa a sé. La morale da un’altra parte. Una cosa a sé. Qual è il frutto di questa separazione? È la dichiarazione della non più necessità delle regole morali e spirituali, veritative e ascetiche per seguire Gesù.** Ecco allora che quanti mantengono uniti indissolubilmente Cristo Gesù e regole della vera sequela sono accusati di essere o tradizionalisti o fondamentalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. A queste accuse rispondiamo che non sono costoro che sono fondamentalisti o tradizionalisti o dalla morale rigida o da una totale carenza di vera fede nei loro cuori. **Il primo tradizionalista, il primo fondamentalista, il primo dalla morale rigida, il primo dalla totale carenza di vera fede nel suo cuore è Cristo Gesù.** È Lui che ha detto:

*“Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli” (Mt 5,17-20).*

Parlare dal Vangelo è una cosa. Parlare dal proprio cuore è ben altra cosa. Poiché noi non parliamo dal Vangelo ma dal proprio cuore, ecco da dove nascono queste accuse infamanti. Urge parlare sempre dal Vangelo. Ma ormai la diga del peccato e della coscienza morale è stata minata, con sottilissima astuzia, ma è stata minata. **Solo lo Spirito Santo potrà domani suscitare qualche persona che con tutta la pazienza quotidianamente attinta nel cuore del Padre, con tutta la grazia di Cristo Gesù, e con ogni assistenza dello Spirito Santo, si metta a riedificare questa diga e tutto il castello della nostra santissima fede. Smantellare il castello è sempre facile. Riedificarlo è assai faticoso e costa anni e anni di duro lavoro**.

Quando il pensiero dell’uomo prende il posto del pensiero di Dio e di Cristo Gesù, ce ne accorgiamo dagli insulti, dagli anatemi, dalle accuse infamanti che vengono fatti contro chi vuole predicare il Vangelo secondo la sua purezza di verità e di dottrina.

**Giovanni il Battista dagli scribi era detto indemoniato.**

**Cristo Gesù veniva denigrato come mangione e beone. Veniva anche accusato di essere un indemoniato, un amico del principe dei diavoli.**

**Alla fine, per aver detto qual è la sua purissima verità, lo hanno accusato di bestemmia e condannato a morte per crocifissione.**

Lo abbiamo già detto più volte. È giusto che lo ricordiamo nuovamente. Oggi chi non pensa dal proprio cuore, anzi chi non pensa secondo il cuore dei moderni scribi, **viene anche lui accusato di essere un tradizionalista, un fondamentalista, uno dalla morale rigida, persona senza amore verso i fratelli, nemico dell’umanità, ignorante nelle cose che riguardano Dio, uno che nulla ha compreso della misericordia di Dio.** Se però andiamo a cercare qual è il fondamento di queste accuse, non è mai su principi inviolabili del Vangelo e della sana dottrina o del deposito della fede, **ma solo sul cuore di colui che pretende imporre il suo pensiero ad ogni altro. È facile sapere chi è scriba e chi scriba non è. È scriba chi si veste con gli abiti della misericordia, ma lui stesso neanche sa cosa sia la misericordia e non lo sa perché la sua lingua è pronta a stigmatizzare e a distruggere chi come lui non pensa o che non si attacca al suo carro per essere una comparsa ad esclusivo servizio della sua superbia per cantare sempre le sue lodi**.

Noi, oggi, moderni scribi e farisei **per odio siamo pronti a bruciare sulle piazze, su una pira ardente di ogni falsità e menzogna, quanti come noi non pensano e ci dichiariamo predicatori della grande, immensa, divina misericordia; immenso, grande, vero amore per l’uomo**. Noi, oggi, moderni scribi e farisei **ci scriviamo leggi inique per condannare chi noi vogliamo che sia condannato, privandolo del sacrosanto diritto alla difesa della propria innocenza e poi con grande vanto ci dichiariamo i soli amici della verità e della giustizia**. Con grande tracotanza e trasgredendo ogni più elementare legge della giustizia divina, ci **professiamo illuminati difensori dell’uomo**. Chi veramente vive per dare voce al Vangelo è detto invece persona dalla morale rigida, persona senza amore per gli uomini. **Leggiamo quanto è narrato nel Secondo Libro dei Maccabei. C’è molto da meditare:**

*Nel periodo in cui la città santa godeva completa pace e le leggi erano osservate perfettamente per la pietà del sommo sacerdote Onia e la sua avversione al male, gli stessi re avevano preso a onorare il luogo santo e a glorificare il tempio con doni insigni, al punto che anche Seleuco, re dell’Asia, provvedeva con le proprie entrate a tutte le spese riguardanti il servizio dei sacrifici.* ***Ma un certo Simone, della tribù di Bilga, nominato sovrintendente del tempio, venne a trovarsi in contrasto con il sommo sacerdote intorno all’amministrazione della città. Non riuscendo a prevalere su Onia, si recò da Apollònio di Tarso, che in quel periodo era governatore della Celesiria e della Fenicia, e gli riferì che il tesoro di Gerusalemme era colmo di ricchezze immense, tanto che l’ammontare delle somme era incalcolabile e non serviva per le spese dei sacrifici; era quindi possibile trasferire tutto in potere del re****.*

*Apollònio si incontrò con il re e gli riferì delle ricchezze a lui denunciate; quegli designò Eliodoro, l’incaricato d’affari, e lo inviò con l’ordine di effettuare la confisca delle suddette ricchezze. Eliodoro si mise subito in viaggio, in apparenza per visitare le città della Celesiria e della Fenicia, in realtà per eseguire l’incarico del re. Giunto a Gerusalemme e accolto con deferenza dal sommo sacerdote della città, espose l’informazione ricevuta e disse chiaro il motivo per cui era venuto; domandava poi se le cose stessero realmente così. Il sommo sacerdote gli spiegò che i depositi erano delle vedove e degli orfani, che una parte era anche di Ircano, figlio di Tobia, persona di condizione assai elevata, che l’empio Simone andava denunciando la cosa a suo modo, ma complessivamente si trattava di quattrocento talenti d’argento e duecento d’oro e che era assolutamente impossibile permettere che fossero ingannati coloro che si erano fidati della santità del luogo e del carattere sacro e inviolabile di un tempio venerato in tutto il mondo.*

*Ma Eliodoro, in forza degli ordini ricevuti dal re, rispose recisamente che quelle ricchezze dovevano essere trasferite nell’erario del re. Venne, in un giorno da lui stabilito, per farne un inventario, mentre tutta la città era in grande agitazione. I sacerdoti, rivestiti degli abiti sacerdotali, si erano prostrati davanti all’altare ed elevavano suppliche al Cielo che aveva sancito la legge dei depositi, perché conservasse intatti questi beni a coloro che li avevano depositati. Chi guardava l’aspetto del sommo sacerdote sentiva uno strazio al cuore, poiché il volto e il cambiamento di colore ne mostravano l’intimo tormento. Tutta la sua persona era pervasa da paura e da un tremito del corpo, da cui appariva manifesta, a chi osservava, l’angoscia che aveva in cuore. Dalle case uscivano in folla per una pubblica supplica, perché il luogo santo stava per essere violato. Le donne, cinto sotto il petto il cilicio, riempivano le strade; anche le fanciulle, di solito ritirate, in parte accorrevano alle porte, in parte sulle mura, altre si sporgevano dalle finestre. Tutte, con le mani protese verso il Cielo, moltiplicavano le suppliche. Muoveva a compassione il pianto confuso della moltitudine e l’ansia tormentosa del sommo sacerdote. Supplicavano il Signore onnipotente che volesse conservare intatti, in piena sicurezza, i depositi per coloro che li avevano consegnati.*

*Eliodoro però metteva ugualmente in esecuzione il suo programma. Ma appena fu arrivato sul posto con gli armati, presso il tesoro, il Signore degli spiriti e di ogni potere si manifestò con un’apparizione così grande, che tutti i temerari che avevano osato entrare, colpiti dalla potenza di Dio, si trovarono stremati e atterriti. Infatti apparve loro un cavallo, montato da un cavaliere terribile e rivestito di splendida bardatura, il quale si spinse con impeto contro Eliodoro e lo percosse con gli zoccoli anteriori, mentre il cavaliere appariva rivestito di armatura d’oro. Davanti a lui comparvero, inoltre, altri due giovani dotati di grande forza, splendidi per bellezza e meravigliosi nell’abbigliamento, i quali, postisi ai due lati, lo flagellavano senza posa, infliggendogli numerose percosse. In un attimo fu gettato a terra e si trovò immerso in una fitta oscurità. Allora i suoi lo afferrarono e lo misero su una barella. Egli, che era entrato poco prima nella suddetta camera del tesoro con numeroso seguito e con tutta la guardia, fu portato via impotente ad aiutarsi, dopo aver sperimentato nel modo più evidente la potenza di Dio. Così, mentre egli, prostrato dalla forza divina, giaceva senza voce e privo d’ogni speranza di salvezza, gli altri benedicevano il Signore, che aveva glorificato il suo luogo santo. Il tempio, che poco prima era pieno di trepidazione e confusione, dopo che il Signore onnipotente si fu manifestato, si riempì di gioia e letizia. Subito alcuni compagni di Eliodoro pregarono Onia che supplicasse l’Altissimo e impetrasse la grazia della vita a costui che stava irrimediabilmente esalando l’ultimo respiro. Il sommo sacerdote, temendo che il re avrebbe potuto sospettare che i Giudei avessero teso un tranello a Eliodoro, offrì un sacrificio per la salute di costui. Mentre il sommo sacerdote compiva il rito propiziatorio, apparvero di nuovo a Eliodoro gli stessi giovani adorni delle stesse vesti, i quali, restando in piedi, dissero: «Ringrazia ampiamente il sommo sacerdote Onia, per merito del quale il Signore ti ridà la vita. Tu poi, che hai sperimentato i flagelli del Cielo, annuncia a tutti la grande potenza di Dio». Dette queste parole, disparvero. Eliodoro offrì un sacrificio al Signore e innalzò grandi preghiere a colui che gli aveva restituito la vita, poi si congedò da Onia e fece ritorno con il suo seguito dal re. Egli testimoniava a tutti le opere del Dio grandissimo, che aveva visto con i suoi occhi. Quando poi il re domandava a Eliodoro chi fosse adatto a essere inviato ancora una volta a Gerusalemme, rispondeva: «Se hai qualcuno che ti è nemico o insidia il tuo governo, mandalo là e l’avrai indietro flagellato per bene, se pure ne uscirà salvo, perché in quel luogo c’è veramente una potenza divina. Colui che ha la sua dimora nei cieli è custode e difensore di quel luogo, ed è pronto a percuotere e abbattere coloro che vi accedono con cattiva intenzione». Così dunque si sono svolti i fatti relativi a Eliodoro e alla difesa del tesoro (2Mac 3,1-40).*

***Il suddetto Simone, che si era fatto delatore dei beni e della patria, diffamava Onia, come se avesse percosso Eliodoro e fosse stato l’organizzatore dei disordini; osava definire nemico della cosa pubblica il benefattore della città, il protettore dei cittadini, il difensore delle leggi. L’odiò era giunto a tal punto che si compirono omicidi da parte di uno dei gregari di Simone; allora Onia, vedendo l’aggravarsi della rivalità e che Apollònio, figlio di Menèsteo, governatore della Celesiria e della Fenicia, aizzava la perfidia di Simone, si recò dal re, non per fare la parte di accusatore dei suoi concittadini, ma per provvedere al bene comune del popolo e di ciascuno in particolare****. Vedeva infatti che, senza un provvedimento del re, era impossibile ristabilire la pace nella vita pubblica e che Simone non avrebbe messo freno alla sua pazzia.*

*Ma, essendo passato all’altra vita Seleuco e avendo preso le redini del governo Antioco, chiamato anche Epìfane, Giasone, fratello di Onia, volle procurarsi con la corruzione il sommo sacerdozio e, in un incontro con il re, gli promise trecentosessanta talenti d’argento e altri ottanta talenti riscossi con un’altra entrata. Oltre a questi prometteva di versargli altri centocinquanta talenti, se gli fosse stato concesso di erigere di sua autorità un ginnasio e un’efebìa e di costituire una corporazione di Antiocheni a Gerusalemme. Avendo il re acconsentito, egli, ottenuto il potere, fece subito assumere ai suoi connazionali uno stile di vita greco, annullando i favori concessi dai re ai Giudei per opera di Giovanni, padre di quell’Eupòlemo che compì l’ambasciata presso i Romani per negoziare il patto di amicizia e di alleanza; quindi, abolite le istituzioni legittime, instaurò usanze perverse. Intraprese con zelo a costruire un ginnasio, proprio ai piedi dell’acropoli, e indusse i giovani più distinti a portare il pètaso. Ciò significava raggiungere il colmo dell’ellenizzazione e passare completamente alla moda straniera, per l’eccessiva corruzione di Giasone, empio e non sommo sacerdote. Perciò i sacerdoti non erano più premurosi del servizio all’altare, ma, disprezzando il tempio e trascurando i sacrifici, si affrettavano a partecipare agli spettacoli contrari alla legge nella palestra, appena dato il segnale del lancio del disco. Così, tenendo in poco conto l’onore ricevuto in eredità dai loro padri, stimavano nobilissime le glorie elleniche. Ma appunto per questo li sorprese una grave situazione ed ebbero quali avversari e punitori proprio coloro le cui istituzioni seguivano con zelo e ai quali cercavano di rassomigliare in tutto. Non resta impunito il comportarsi empiamente contro le leggi divine, come dimostrerà chiaramente il successivo periodo storico.*

*Celebrandosi a Tiro i giochi quinquennali con l’intervento del re, lo scellerato Giasone inviò come rappresentanti alcuni Antiocheni di Gerusalemme, i quali portavano con sé trecento dracme d’argento per il sacrificio a Ercole; ma coloro che le portavano ritennero non conveniente usarle per il sacrificio, bensì impiegarle per altra spesa. Così il denaro destinato al sacrificio a Ercole da parte del mandante, servì, per iniziativa dei latori, alla costruzione delle triremi.*

*Antioco, avendo mandato Apollònio, figlio di Menèsteo, in Egitto per l’intronizzazione del re Filomètore, venne a sapere che costui era diventato contrario al suo governo e quindi si preoccupò della sua sicurezza. Perciò si recò a Giaffa, poi mosse alla volta di Gerusalemme. Fu accolto magnificamente da Giasone e dalla città e fu ricevuto con un corteo di fiaccole e acclamazioni. Così riprese la marcia militare verso la Fenicia.*

*Tre anni dopo, Giasone mandò Menelao, fratello del già menzionato Simone, a portare al re del denaro e a presentargli un memoriale su alcuni affari importanti. Ma quello, fattosi presentare al re e avendolo ossequiato con un portamento da persona autorevole, si accaparrò il sommo sacerdozio, superando l’offerta di Giasone di trecento talenti d’argento. Munito delle disposizioni del re, si presentò al ritorno senza avere nulla con sé che fosse degno del sommo sacerdozio, ma soltanto le manie di un tiranno unite alla ferocia di una belva. Così Giasone, che aveva tradito il proprio fratello, fu tradito a sua volta da un altro e fu costretto a fuggire nel paese dell’Ammanìtide. Menelao si impadronì del potere, ma non s’interessò più del denaro promesso al re, sebbene gliene avesse fatto richiesta Sòstrato, comandante dell’acropoli; questi infatti aveva l’incarico della riscossione dei tributi. Per questo motivo tutti e due furono convocati dal re. Menelao lasciò come sostituto nel sommo sacerdozio Lisìmaco, suo fratello; Sòstrato lasciò Cratete, capo dei Ciprioti.*

*Mentre così stavano le cose, le città di Tarso e di Mallo si ribellarono, perché erano state date in dono ad Antiòchide, concubina del re. Il re partì in fretta per riportare all’ordine la situazione, lasciando come luogotenente Andrònico, uno dei suoi dignitari. Menelao allora, pensando di aver trovato l’occasione buona, sottrasse alcuni oggetti d’oro del tempio e ne fece omaggio ad Andrònico; altri poi riuscì a venderli a Tiro e nelle città vicine. Ma Onia lo biasimò, dopo essersi accertato della cosa ed essersi rifugiato in una località inviolabile a Dafne, situata presso Antiòchia. Per questo Menelao, incontratosi in segreto con Andrònico, lo sollecitò a sopprimere Onia. Quello, recatosi da Onia e ottenutane con inganno la fiducia, dandogli la destra con giuramento lo persuase, sebbene non avesse allontanato ogni sospetto, a uscire dall’asilo e subito lo uccise senza alcun rispetto per la giustizia. Per questo fatto non solo i Giudei, ma anche molti di altre nazioni restarono indignati e afflitti per l’empia uccisione di quell’uomo. Quando il re tornò dalle località della Cilicia, si presentarono a lui i Giudei della città, insieme con i Greci che condividevano l’esecrazione per l’uccisione arbitraria di Onia. Antioco fu profondamente rattristato e, preso da compassione, pianse per la saggezza e la grande prudenza del defunto. Poi, acceso di sdegno, tolse subito la porpora ad Andrònico, ne stracciò le vesti e lo condusse attraverso tutta la città proprio fino al luogo dove egli aveva sacrilegamente ucciso Onia e lì stesso eliminò dal mondo quell’assassino. Così il Signore gli rese il meritato castigo.*

*Intanto, poiché erano avvenuti molti furti sacrileghi in città da parte di Lisìmaco, d’accordo con Menelao, e se ne era sparsa la voce al di fuori, il popolo si ribellò a Lisìmaco, quando già molti oggetti d’oro erano stati portati via. La folla era eccitata e piena di furore. Lisìmaco allora, armati circa tremila uomini, diede inizio ad atti di violenza, sotto la guida di un certo Aurano, già avanzato in età e non meno in stoltezza. Ma quelli, appena si accorsero dell’aggressione di Lisìmaco, alcuni afferrarono pietre, altri grossi bastoni, altri ancora raccolsero a manciate la polvere sul posto e si gettarono contro quelli di Lisìmaco. A questo modo ne ferirono molti, ne abbatterono alcuni, costrinsero tutti alla fuga, misero a morte lo stesso saccheggiatore del tempio presso la camera del tesoro.*

***Per questi fatti fu intentato un processo contro Menelao. Venuto il re a Tiro, i tre uomini mandati dal consiglio degli anziani esposero davanti a lui l’atto di accusa. Menelao, ormai sul punto di essere abbandonato, promise una buona quantità di denaro a Tolomeo, figlio di Dorimene, perché persuadesse il re. Tolomeo invitò il re sotto un portico, come per fargli prendere il fresco, e gli fece mutare parere. Così il re prosciolse dalle accuse Menelao, causa di tutto il male, e contro quegli infelici che, se avessero discusso la causa anche presso gli Sciti sarebbero stati prosciolti come innocenti, decretò la pena di morte. Così senza dilazione subirono l’ingiusta pena coloro che avevano difeso la città, il popolo e le suppellettili sacre. Gli stessi cittadini di Tiro, indignati per questo fatto, provvidero generosamente quanto occorreva per la loro sepoltura. Menelao invece, per la cupidigia dei potenti, rimase al potere, crescendo in malvagità e facendosi grande traditore dei concittadini*** *(2Mac 4,1-50).*

**Ora è giusto che ci chiediamo: chi è dalla morale rigida: chi uccide e lapida gli innocenti per suoi personali principi morali, che lui stesso si scrive e si riscrive ogni legge, o chi invece dona ad ogni uomo la dignità nella verità e nella giustizia, nella carità e nella misericordia che gli ha conferito Cristo Signore morendo per lui sulla croce? Chi si scrive i suoi principi di giustizia e in nome di essi lapida e crocifigge chi vuole che sia crocifisso, mai potrà dirsi persona di misericordia.** La sua morale è più che rigida. La sua morale è semplicemente diabolica. Un brano del Vangelo secondo Giovanni potrà aiutarci a comprendere questa morale diabolica.

***Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l’alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua.*** *Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest’uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l’avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire (Gv 18,28-32).*

Questi farisei, scribi, capi dei sacerdoti e anziani del popolo sono dalla morale rigida: **non vogliono entrare nel Pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la pasqua. Morale rigidissima**: se pongono il loro piedi in un territorio calpestato dai pagani, essi si contaminano. **Uccidono per odio il loro Creatore, Signore, Dio e possono, con coscienza tranquilla e serena, mangiare la Pasqua**. Ecco la loro modale diabolica. Ecco la nostra morale rigida: **possiamo calunniare, dire ogni falsa testimonianza, emettere ogni giudizio temerario, odiare con ogni odio violento, lapidare e crocifiggere una persona con i nostri giudizi perversi, ledere ogni diritto della persona umana e poi accostarci all’Eucarestia o celebrare allo stesso altare, senza neanche pensare che quanto abbiamo fatto o stiamo facendo è gravissimo male dinanzi al Signore.** Se poi vediamo una persona che in Chiesa si scambia una parola con un altro figlio di Dio, allora si scandalizziamo e ci stracciamo le vesti. Non siamo lontani dalla morale vissuta ai tempi di Isaia:

*Così dice il Signore: «Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi. Quale casa mi potreste costruire? In quale luogo potrei fissare la dimora? Tutte queste cose ha fatto la mia mano ed esse sono mie – oracolo del Signore. Su chi volgerò lo sguardo? Sull’umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola.* ***Uno sacrifica un giovenco e poi uccide un uomo, uno immola una pecora e poi strozza un cane, uno presenta un’offerta e poi sangue di porco, uno brucia incenso e poi venera l’iniquità. Costoro hanno scelto le loro vie, essi si dilettano dei loro abomini; anch’io sceglierò la loro sventura e farò piombare su di loro ciò che temono,*** *perché io avevo chiamato e nessuno ha risposto, avevo parlato e nessuno ha udito. Hanno fatto ciò che è male ai miei occhi, ciò che non gradisco hanno scelto» (Is 66.1-4).*

**Se non poniamo dinanzi ai nostri occhi la più pura e più splendente visione soprannaturale dinanzi ai nostri occhi, saremo preda di ogni male. Trasformeremo la nostra vita in uno strumento di solo male e non di bene, di ingiustizia e non di giustizia, di iniquità e mai di equità, di odio e non di amore.** Senza la più alta visione soprannaturale predicheremo l’amore mentre uccidiamo colui che diciamo di amare. **La visione soprannaturale è tutto per un discepolo di Gesù e questa visione ogni giorno si deve chiedere allo Spirito Santo.** Ma chi può chiedere questa visione soprannaturale allo Spirito Santo? **Solo colui che dimora nella Parola del Signore, nella sua Legge, nei suoi Statuti, nei suo Comandamenti.** Chi non è nella Parola avrà una visione sempre dal peccato, dal peccato è governato, per il peccato vive, nel peccato consuma i suoi giorni, nel peccato muore, sempre però indossando la maschera dell’ipocrisia sotto la quale nasconde ogni delitto e ogni iniquità. Ecco cosa rivela il Salmo dell’uomo che non ha il Signore dinanzi ai suoi occhi:

*Al maestro del coro. Di Davide, servo del Signore.* ***Oracolo del peccato nel cuore del malvagio: non c’è paura di Dio davanti ai suoi occhi; perché egli s’illude con se stesso, davanti ai suoi occhi, nel non trovare la sua colpa e odiarla. Le sue parole sono cattiveria e inganno, rifiuta di capire, di compiere il bene. Trama cattiveria nel suo letto, si ostina su vie non buone, non respinge il male.*** *Signore, il tuo amore è nel cielo, la tua fedeltà fino alle nubi, la tua giustizia è come le più alte montagne, il tuo giudizio come l’abisso profondo: uomini e bestie tu salvi, Signore. Quanto è prezioso il tuo amore, o Dio! Si rifugiano gli uomini all’ombra delle tue ali, si saziano dell’abbondanza della tua casa: tu li disseti al torrente delle tue delizie. È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce. Riversa il tuo amore su chi ti riconosce, la tua giustizia sui retti di cuore. Non mi raggiunga il piede dei superbi e non mi scacci la mano dei malvagi. Ecco, sono caduti i malfattori: abbattuti, non possono rialzarsi (Sal 36,1-13).*

**Chi vuole che le sue mani non grondino di sangue innocente, versato dal suo odio violento, sempre deve camminare con la più alta visione soprannaturale.** Sempre deve avere il Signore dinanzi ai suoi occhi.

**Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani.**

**pro nomine enim profecti sunt nihil accipientes a gentibus.**

**Øpr g¦r toà ÑnÒmatoj ™xÁlqon mhdn lamb£nontej ¢pÕ tîn ™qnikîn.**

Ecco cosa hanno fatto questo fratelli. O meglio: ecco cosa ha fatto questo corpo di Cristo che è venuto a visitare il corpo di Cristo: **per il suo nome, il nome è quello del Signore, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani**. Perché non hanno accettato nulla dai pagani? Per non essere debitori verso di loro e così non compromettere la purezza della propria fede. **Per un discepolo di Gesù tutto è per lui la fede. Per la salvezza e la purezza della sua fede lui deve essere disposto anche a versare il suo sangue, a consacrare al martirio tutta intera la sua vita, a rinunciare a qualsiasi cosa**. Per questo anche se un granello di sabbia viene dato in dono e poi questo dono ci obbliga a cedere qualcosa della nostra fede, **anche questo granello di sabbia mai potrà essere accettato**. È strumento per tradire e rinnegare la nostra fede.

Nell’Antico Testamento, **al fine di conservare la purezza della fede nel vero Dio, che è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe, era proibito sposare donne straniere**. Avrebbero potuto trascinare i figli dei santi nella loro idolatria e immoralità. **Abramo chiese al suo servo di trovare per Isacco, suo figlio, una donna della sua casa e della sua parentela**.

*Abramo era ormai vecchio, avanti negli anni, e il Signore lo aveva benedetto in tutto.* ***Allora Abramo disse al suo servo, il più anziano della sua casa, che aveva potere su tutti i suoi beni: «Metti la mano sotto la mia coscia e ti farò giurare per il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che non prenderai per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma che andrai nella mia terra, tra la mia parentela, a scegliere una moglie per mio figlio Isacco». Gli disse il servo: «Se la donna non mi vuol seguire in questa terra, dovrò forse ricondurre tuo figlio alla terra da cui tu sei uscito?». Gli rispose Abramo: «Guàrdati dal ricondurre là mio figlio! Il Signore, Dio del cielo e Dio della terra, che mi ha preso dalla casa di mio padre e dalla mia terra natia, che mi ha parlato e mi ha giurato: “Alla tua discendenza darò questa terra”, egli stesso manderà il suo angelo davanti a te, perché tu possa prendere di là una moglie per mio figlio. Se la donna non vorrà seguirti, allora sarai libero dal giuramento a me fatto; ma non devi ricondurre là mio figlio».*** *Il servo mise la mano sotto la coscia di Abramo, suo padrone, e gli prestò così il giuramento richiesto.*

*Il servo prese dieci cammelli del suo padrone e, portando ogni sorta di cose preziose del suo padrone, si mise in viaggio e andò in Aram Naharàim, alla città di Nacor. Fece inginocchiare i cammelli fuori della città, presso il pozzo d’acqua, nell’ora della sera, quando le donne escono ad attingere. E disse: «Signore, Dio del mio padrone Abramo, concedimi un felice incontro quest’oggi e usa bontà verso il mio padrone Abramo! Ecco, io sto presso la fonte dell’acqua, mentre le figlie degli abitanti della città escono per attingere acqua. Ebbene, la ragazza alla quale dirò: “Abbassa l’anfora e lasciami bere”, e che risponderà: “Bevi, anche ai tuoi cammelli darò da bere”, sia quella che tu hai destinato al tuo servo Isacco; da questo riconoscerò che tu hai usato bontà verso il mio padrone».*

*Non aveva ancora finito di parlare, quand’ecco Rebecca, che era figlia di Betuèl, figlio di Milca, moglie di Nacor, fratello di Abramo, usciva con l’anfora sulla spalla. La giovinetta era molto bella d’aspetto, era vergine, nessun uomo si era unito a lei. Ella scese alla sorgente, riempì l’anfora e risalì. Il servo allora le corse incontro e disse: «Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora». Rispose: «Bevi, mio signore». In fretta calò l’anfora sul braccio e lo fece bere. Come ebbe finito di dargli da bere, disse: «Anche per i tuoi cammelli ne attingerò, finché non avranno finito di bere». In fretta vuotò l’anfora nell’abbeveratoio, corse di nuovo ad attingere al pozzo e attinse per tutti i cammelli di lui. Intanto quell’uomo la contemplava in silenzio, in attesa di sapere se il Signore avesse o no concesso buon esito al suo viaggio.*

*Quando i cammelli ebbero finito di bere, quell’uomo prese un pendente d’oro del peso di mezzo siclo e glielo mise alle narici, e alle sue braccia mise due braccialetti del peso di dieci sicli d’oro. E disse: «Di chi sei figlia? Dimmelo. C’è posto per noi in casa di tuo padre, per passarvi la notte?». Gli rispose: «Io sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca partorì a Nacor». E soggiunse: «C’è paglia e foraggio in quantità da noi e anche posto per passare la notte».*

*Quell’uomo si inginocchiò e si prostrò al Signore e disse: «Sia benedetto il Signore, Dio del mio padrone Abramo, che non ha cessato di usare bontà e fedeltà verso il mio padrone. Quanto a me, il Signore mi ha guidato sulla via fino alla casa dei fratelli del mio padrone». La giovinetta corse ad annunciare alla casa di sua madre tutte queste cose. Ora Rebecca aveva un fratello chiamato Làbano e Làbano corse fuori da quell’uomo al pozzo. Egli infatti, visti il pendente e i braccialetti alle braccia della sorella e udite queste parole di Rebecca, sua sorella: «Così mi ha parlato quell’uomo», andò da lui, che stava ancora presso i cammelli vicino al pozzo. Gli disse: «Vieni, benedetto dal Signore! Perché te ne stai fuori, mentre io ho preparato la casa e un posto per i cammelli?». Allora l’uomo entrò in casa e Làbano tolse il basto ai cammelli, fornì paglia e foraggio ai cammelli e acqua per lavare i piedi a lui e ai suoi uomini. Quindi gli fu posto davanti da mangiare, ma egli disse: «Non mangerò, finché non avrò detto quello che devo dire». Gli risposero: «Di’ pure».*

*E disse: «Io sono un servo di Abramo. Il Signore ha benedetto molto il mio padrone, che è diventato potente: gli ha concesso greggi e armenti, argento e oro, schiavi e schiave, cammelli e asini. Sara, la moglie del mio padrone, quando ormai era vecchia, gli ha partorito un figlio, al quale egli ha dato tutti i suoi beni. E il mio padrone mi ha fatto giurare: “Non devi prendere per mio figlio una moglie tra le figlie dei Cananei, in mezzo ai quali abito, ma andrai alla casa di mio padre, alla mia famiglia, a prendere una moglie per mio figlio”. Io dissi al mio padrone: “Forse la donna non vorrà seguirmi”. Mi rispose: “Il Signore, alla cui presenza io cammino, manderà con te il suo angelo e darà felice esito al tuo viaggio, così che tu possa prendere una moglie per mio figlio dalla mia famiglia e dalla casa di mio padre. Solo quando sarai andato dalla mia famiglia, sarai esente dalla mia maledizione; se loro non volessero cedertela, tu sarai esente dalla mia maledizione”. Così oggi sono arrivato alla fonte e ho detto: “Signore, Dio del mio padrone Abramo, se tu vorrai dare buon esito al viaggio che sto compiendo, ecco, io sto presso la fonte d’acqua; ebbene, la giovane che uscirà ad attingere, alla quale io dirò: Fammi bere un po’ d’acqua dalla tua anfora, e mi risponderà: Bevi tu e ne attingerò anche per i tuoi cammelli, quella sarà la moglie che il Signore ha destinato al figlio del mio padrone”. Io non avevo ancora finito di pensare a queste cose, quand’ecco Rebecca uscì con l’anfora sulla spalla, scese alla fonte e attinse acqua; io allora le dissi: “Fammi bere”. Subito lei calò l’anfora e disse: “Bevi; anche ai tuoi cammelli darò da bere”. Così io bevvi ed ella diede da bere anche ai cammelli. E io la interrogai: “Di chi sei figlia?”. Rispose: “Sono figlia di Betuèl, il figlio che Milca ha partorito a Nacor”. Allora le posi il pendente alle narici e i braccialetti alle braccia. Poi mi inginocchiai e mi prostrai al Signore e benedissi il Signore, Dio del mio padrone Abramo, il quale mi aveva guidato per la via giusta a prendere per suo figlio la figlia del fratello del mio padrone. Ora, se intendete usare bontà e fedeltà verso il mio padrone, fatemelo sapere; se no, fatemelo sapere ugualmente, perché io mi rivolga altrove».*

*Allora Làbano e Betuèl risposero: «La cosa procede dal Signore, non possiamo replicarti nulla, né in bene né in male. Ecco Rebecca davanti a te: prendila, va’ e sia la moglie del figlio del tuo padrone, come ha parlato il Signore».*

*Quando il servo di Abramo udì le loro parole, si prostrò a terra davanti al Signore. Poi il servo estrasse oggetti d’argento, oggetti d’oro e vesti e li diede a Rebecca; doni preziosi diede anche al fratello e alla madre di lei. Poi mangiarono e bevvero lui e i suoi uomini e passarono la notte. Quando si alzarono alla mattina, egli disse: «Lasciatemi andare dal mio padrone». Ma il fratello e la madre di lei dissero: «Rimanga la giovinetta con noi qualche tempo, una decina di giorni; dopo, te ne andrai». Rispose loro: «Non trattenetemi, mentre il Signore ha concesso buon esito al mio viaggio. Lasciatemi partire per andare dal mio padrone!». Dissero allora: «Chiamiamo la giovinetta e domandiamo a lei stessa». Chiamarono dunque Rebecca e le dissero: «Vuoi partire con quest’uomo?». Ella rispose: «Sì». Allora essi lasciarono partire la loro sorella Rebecca con la nutrice, insieme con il servo di Abramo e i suoi uomini. Benedissero Rebecca e le dissero: «Tu, sorella nostra, diventa migliaia di miriadi e la tua stirpe conquisti le città dei suoi nemici!».*

*Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, salirono sui cammelli e seguirono quell’uomo. Il servo prese con sé Rebecca e partì. Intanto Isacco rientrava dal pozzo di Lacai-Roì; abitava infatti nella regione del Negheb. Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: «Chi è quell’uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?». Il servo rispose: «È il mio padrone». Allora ella prese il velo e si coprì. Il servo raccontò a Isacco tutte le cose che aveva fatto. Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l’amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre (Gen 24,1-67).*

Esaù non rispetta questa legge divina e sposa donne del luogo. L’integrità della fede con lui viene compromessa. **La madre fa sì che non erediti la benedizione.** Con inganno al posto di Esaù viene benedetto Giacobbe.

*Quando Esaù ebbe quarant’anni, prese in moglie Giuditta, figlia di Beerì l’Ittita, e Basmat, figlia di Elon l’Ittita. Esse furono causa d’intima amarezza per Isacco e per Rebecca (Gen 26,34-35).*

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va’ in campagna e caccia per me della selvaggina. Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire”. Ora, figlio mio, da’ retta a quel che ti ordino. Va’ subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va’ a prendermi i capretti». Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.*

*Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Àlzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l’ha fatta capitare davanti». Ma Isacco gli disse: «Avvicìnati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicìnati e baciami, figlio mio!». Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l’odore degli abiti di lui e lo benedisse:*

*«Ecco, l’odore del mio figlio come l’odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!».*

*Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello. Anch’egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire». Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù». Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l’ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l’ho benedetto e benedetto resterà». Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te». Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?». Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l’ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l’ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?». Esaù disse al padre: «Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse. Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse: «Ecco, la tua abitazione sarà lontano dalle terre grasse, lontano dalla rugiada del cielo dall’alto. Vivrai della tua spada e servirai tuo fratello; ma verrà il giorno che ti riscuoterai, spezzerai il suo giogo dal tuo collo».*

*Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. Rimarrai con lui qualche tempo, finché l’ira di tuo fratello si sarà placata. Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?». E Rebecca disse a Isacco:* ***«Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?»*** *(Gen 27,1-46) .*

Ecco il comando del Signore **che ha come fine salvaguardare e custodire la purezza della fede in Lui, il solo vero Dio, da parte di ogni figli d’Israele**.

*Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo.* ***Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri.*** *Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso.* ***Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio.*** *N****on prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi*** *(Es 34,11-16).*

**Sempre però i figli d’Israele venivano tentati. Non solo nella terra di Canaan, ma anche nello stesso deserto.** Ecco cosa narra il Libro dei Numeri:

***Israele si stabilì a Sittìm e il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab. Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi. Israele aderì a Baal Peor e l’ira del Signore si accese contro Israele. Il Signore disse a Mosè: «Prendi tutti i capi del popolo e fa’ appendere al palo costoro, davanti al Signore, in faccia al sole, e si allontanerà l’ira ardente del Signore da Israele». Mosè disse ai giudici d’Israele: «Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito a Baal Peor». Uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all’ingresso della tenda del convegno. Vedendo ciò, Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia, seguì quell’uomo di Israele nell’alcova e li trafisse tutti e due, l’uomo d’Israele e la donna, nel basso ventre. E il flagello si allontanò dagli Israeliti. Quelli che morirono per il flagello furono ventiquattromila.***

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia collera dagli Israeliti, mostrando la mia stessa gelosia in mezzo a loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti. Perciò digli che io stabilisco con lui la mia alleanza di pace; essa sarà per lui e per la sua discendenza dopo di lui un’alleanza di perenne sacerdozio, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha compiuto il rito espiatorio per gli Israeliti».* ***L’uomo d’Israele, ucciso con la Madianita, si chiamava Zimrì, figlio di Salu, principe di un casato paterno dei Simeoniti. La donna uccisa, la Madianita, si chiamava Cozbì, figlia di Sur, capo della gente di un casato in Madian.*** *Il Signore parlò a Mosè e disse: «Trattate i Madianiti da nemici e uccideteli, poiché essi sono stati nemici per voi con le astuzie che hanno usato con voi nella vicenda di Peor e di Cozbì, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per il fatto di Peor» (Num 25,1-18).*

Ecco cosa chiedono i figli di Giacobbe perché Sichem, figlio di Camor, potesse prendere in moglie la loro sorella Dina: **prima chiedono la circoncisione di tutti i maschi di quel popolo e subito dopo li uccidono tutti per aver Sichem violentato la loro sorella.** Questa vendetta fu causa di intimo dolore per Giacobbe. Fu una vendetta oltre ogni limite.

*Dina, la figlia che Lia aveva partorito a Giacobbe, uscì a vedere le ragazze del posto. Ma la notò Sichem, figlio di Camor l’Eveo, principe di quel territorio, la rapì e si coricò con lei facendole violenza. Ma poi egli rimase legato a Dina, figlia di Giacobbe; s’innamorò della giovane e le rivolse parole di conforto. Quindi disse a Camor, suo padre: «Prendimi in moglie questa ragazza». Intanto Giacobbe aveva saputo che quello aveva disonorato sua figlia Dina, ma i suoi figli erano in campagna con il suo bestiame, e Giacobbe tacque fino al loro arrivo.*

*Venne dunque Camor, padre di Sichem, da Giacobbe per parlare con lui. Quando i figli di Giacobbe tornarono dalla campagna, sentito l’accaduto, ne furono addolorati e s’indignarono molto, perché quegli, coricandosi con la figlia di Giacobbe, aveva commesso un’infamia in Israele: così non si doveva fare!*

*Camor disse loro: «Sichem, mio figlio, è innamorato della vostra figlia; vi prego, dategliela in moglie! Anzi, imparentatevi con noi: voi darete a noi le vostre figlie e vi prenderete per voi le nostre figlie. Abiterete con noi e la terra sarà a vostra disposizione; potrete risiedervi, percorrerla in lungo e in largo e acquistare proprietà».*

*Sichem disse al padre e ai fratelli di lei: «Possa io trovare grazia agli occhi vostri; vi darò quel che mi direte. Alzate pure molto a mio carico il prezzo nuziale e il valore del dono; vi darò quanto mi chiederete, ma concedetemi la giovane in moglie!».*

*Allora i figli di Giacobbe risposero a Sichem e a suo padre Camor e parlarono con inganno, poiché quegli aveva disonorato la loro sorella Dina. Dissero loro: «Non possiamo fare questo, dare la nostra sorella a un uomo non circonciso, perché ciò sarebbe un disonore per noi. Acconsentiremo alla vostra richiesta solo a questa condizione: diventare come noi, circoncidendo ogni vostro maschio. In tal caso noi vi daremo le nostre figlie e ci prenderemo le vostre, abiteremo con voi e diventeremo un solo popolo. Ma se voi non ci ascoltate a proposito della nostra circoncisione, prenderemo la nostra ragazza e ce ne andremo».*

*Le loro parole piacquero a Camor e a Sichem, figlio di Camor. Il giovane non indugiò a eseguire la cosa, perché amava la figlia di Giacobbe; d’altra parte era il più onorato di tutto il casato di suo padre. Vennero dunque Camor e il figlio Sichem alla porta della loro città e parlarono agli uomini della città: «Questi uomini sono gente pacifica con noi: abitino pure con noi nel territorio e lo percorrano in lungo e in largo; esso è molto ampio per loro in ogni direzione. Noi potremo prendere in moglie le loro figlie e potremo dare loro le nostre. Ma questi uomini a una condizione acconsentiranno ad abitare con noi, per diventare un unico popolo: se noi circoncidiamo ogni nostro maschio come loro stessi sono circoncisi. I loro armenti, la loro ricchezza e tutto il loro bestiame non diverranno forse nostri? Accontentiamoli dunque, e possano abitare con noi!». Quanti si radunavano alla porta della sua città ascoltarono Camor e il figlio Sichem: tutti i maschi, quanti si radunavano alla porta della città, si fecero circoncidere.*

*Ma il terzo giorno, quand’essi erano sofferenti, i due figli di Giacobbe, Simeone e Levi, i fratelli di Dina, presero ciascuno la propria spada, entrarono indisturbati nella città e uccisero tutti i maschi. Passarono così a fil di spada Camor e suo figlio Sichem, portarono via Dina dalla casa di Sichem e si allontanarono. I figli di Giacobbe si buttarono sui cadaveri e saccheggiarono la città, perché quelli avevano disonorato la loro sorella. Presero le loro greggi e i loro armenti, i loro asini e quanto era nella città e nella campagna. Portarono via come bottino tutte le loro ricchezze, tutti i loro bambini e le loro donne e saccheggiarono quanto era nelle case. Allora Giacobbe disse a Simeone e a Levi: «Voi mi avete rovinato, rendendomi odioso agli abitanti della regione, ai Cananei e ai Perizziti. Io ho solo pochi uomini; se essi si raduneranno contro di me, mi vinceranno e io sarò annientato con la mia casa». Risposero: «Si tratta forse la nostra sorella come una prostituta?» (Gen 34,1-31).*

**Ecco come Giuditta legge nella sua preghiera questo evento.**

*Allora Giuditta cadde con la faccia a terra, sparse cenere sul capo, mise allo scoperto il cilicio di cui era rivestita e, nell’ora in cui nel tempio di Dio a Gerusalemme veniva offerto l’incenso della sera, supplicò a gran voce il Signore:* ***«Signore, Dio del padre mio Simeone, tu hai messo nella sua mano una spada per fare vendetta degli stranieri, che avevano sciolto la cintura d’una vergine per contaminarla, ne avevano denudato i fianchi a sua vergogna e ne avevano contaminato il grembo per disonorarla. Tu avevi detto: “Questo non si deve fare!”. Ma essi l’hanno fatto. Per questo hai consegnato alla morte i loro capi e quel giaciglio, usato con l’inganno, con l’inganno fu bagnato del loro sangue; hai abbattuto gli schiavi insieme ai loro capi e i capi sui loro troni. Hai destinato le loro mogli alla preda, le loro figlie alla schiavitù, tutte le loro spoglie alla divisione tra i figli da te prediletti, perché costoro, accesi del tuo zelo, erano rimasti inorriditi della profanazione del loro sangue e ti avevano chiamato in aiuto. O Dio, mio Dio, ascolta anche me che sono vedova.***

***Tu hai fatto ciò che precedette quelle vicende, le vicende stesse e ciò che seguì. Tu hai stabilito le cose presenti e le future e quello che tu hai progettato si è compiuto. Le cose da te deliberate si sono presentate e hanno detto: “Eccoci!”. Perché tutte le tue vie sono preparate in anticipo e i tuoi giudizi sono preordinati.*** *Ecco, infatti, gli Assiri si sono esaltati nella loro potenza, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde, e non sanno che tu sei il Signore, che stronchi le guerre. Signore è il tuo nome. Abbatti la loro forza con la tua potenza e rovescia la loro violenza con la tua ira: hanno deciso di profanare il tuo santuario, di contaminare la Dimora dove riposa il tuo nome glorioso, di abbattere con il ferro i corni del tuo altare. Guarda la loro superbia, fa’ scendere la tua ira sulle loro teste, metti nella mia mano di vedova la forza di fare quello che ho pensato. Con la lusinga delle mie labbra abbatti lo schiavo con il suo padrone e il padrone con il suo servo; spezza la loro alterigia per mezzo di una donna. La tua forza, infatti, non sta nel numero, né sui forti si regge il tuo regno: tu sei invece il Dio degli umili, sei il soccorritore dei piccoli, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati. Sì, sì, Dio di mio padre, Dio dell’eredità d’Israele, Signore dei cieli e della terra, creatore delle acque, re di tutte le tue creature, ascolta la mia preghiera! Fa’ che la mia parola lusinghiera diventi piaga e flagello di costoro, che fanno progetti crudeli contro la tua alleanza e il tuo tempio consacrato, contro la vetta di Sion e la sede dei tuoi figli. Da’ a tutto il tuo popolo e a ogni tribù la prova che sei tu il Signore, il Dio di ogni potere e di ogni forza, e non c’è altri, all’infuori di te, che possa proteggere la stirpe d’Israele» (Gdt 9,1-14).*

L’aver sposato donne straniere fu la causa della corruzione del cuore di Salomone. **Divenne idolatra e il Signore gli sottrasse ben undici Tribù. A lui rimase la tribù di Giuda e solo per amore di Davide, servo del Signore**.

*Il re Salomone amò molte donne straniere, oltre la figlia del faraone: moabite, ammonite, edomite, sidònie e ittite, provenienti dai popoli di cui aveva detto il Signore agli Israeliti: «Non andate da loro ed essi non vengano da voi, perché certo faranno deviare i vostri cuori dietro i loro dèi». Salomone si legò a loro per amore. Aveva settecento principesse per mogli e trecento concubine; le sue donne gli fecero deviare il cuore. Quando Salomone fu vecchio, le sue donne gli fecero deviare il cuore per seguire altri dèi e il suo cuore non restò integro con il Signore, suo Dio, come il cuore di Davide, suo padre. Salomone seguì Astarte, dea di quelli di Sidone, e Milcom, obbrobrio degli Ammoniti. Salomone commise il male agli occhi del Signore e non seguì pienamente il Signore come Davide, suo padre.*

*Salomone costruì un’altura per Camos, obbrobrio dei Moabiti, sul monte che è di fronte a Gerusalemme, e anche per Moloc, obbrobrio degli Ammoniti. Allo stesso modo fece per tutte le sue donne straniere, che offrivano incenso e sacrifici ai loro dèi.*

*Il Signore, perciò, si sdegnò con Salomone, perché aveva deviato il suo cuore dal Signore, Dio d’Israele, che gli era apparso due volte e gli aveva comandato di non seguire altri dèi, ma Salomone non osservò quanto gli aveva comandato il Signore. Allora disse a Salomone: «Poiché ti sei comportato così e non hai osservato la mia alleanza né le leggi che ti avevo dato, ti strapperò via il regno e lo consegnerò a un tuo servo. Tuttavia non lo farò durante la tua vita, per amore di Davide, tuo padre; lo strapperò dalla mano di tuo figlio. Ma non gli strapperò tutto il regno; una tribù la darò a tuo figlio, per amore di Davide, mio servo, e per amore di Gerusalemme, che ho scelto».*

*Il Signore suscitò contro Salomone un avversario, l’edomita Adad, che era della stirpe regale di Edom. Dopo la disfatta inflitta da Davide a Edom, quando Ioab, capo dell’esercito, era andato a seppellire i cadaveri e aveva ucciso tutti i maschi di Edom – Ioab, con tutto Israele, vi si era fermato sei mesi finché ebbe sterminato ogni maschio di Edom – Adad, con alcuni Edomiti a servizio del padre, fuggì per andare in Egitto. Allora Adad era un ragazzo. Essi partirono da Madian e andarono a Paran; presero con sé uomini di Paran e andarono in Egitto dal faraone, re d’Egitto, che diede ad Adad una casa, gli fissò alimenti e gli diede una terra. Adad trovò grande favore agli occhi del faraone, tanto che gli diede in moglie la sorella della propria moglie, la sorella di Tacpenès, la regina madre. La sorella di Tacpenès gli partorì il figlio Ghenubàt, che Tacpenès svezzò nel palazzo del faraone. Ghenubàt visse nella casa del faraone, tra i figli del faraone. Quando Adad seppe in Egitto che Davide si era addormentato con i suoi padri e che era morto Ioab, capo dell’esercito, disse al faraone: «Lasciami partire; voglio andare nella mia terra». Il faraone gli rispose: «Ti manca forse qualcosa nella mia casa perché tu cerchi di andare nella tua terra?». Quegli soggiunse: «No, ma, ti prego, lasciami partire!».*

*Dio suscitò contro Salomone un altro avversario, Rezon figlio di Eliadà, che era fuggito da Adadèzer, re di Soba, suo signore. Egli radunò uomini presso di sé e divenne capo di una banda, quando Davide aveva massacrato gli Aramei. Andarono quindi a Damasco, si stabilirono là e cominciarono a regnare in Damasco. Fu avversario d’Israele per tutta la vita di Salomone, e questo oltre al male fatto da Adad; detestò Israele e regnò su Aram.*

*Anche Geroboamo, figlio dell’efraimita Nebat, di Seredà – sua madre, una vedova, si chiamava Seruà –, mentre era al servizio di Salomone, alzò la mano contro il re. Questa è la ragione per cui alzò la mano contro il re: Salomone costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella Città di Davide, suo padre. Geroboamo era un uomo di riguardo; Salomone, visto quanto il giovane lavorava, lo nominò sorvegliante di tutto il lavoro coatto della casa di Giuseppe. In quel tempo Geroboamo, uscito da Gerusalemme, incontrò per strada il profeta Achia di Silo, che era coperto con un mantello nuovo; erano loro due soli, in campagna. Achia afferrò il mantello nuovo che indossava e lo lacerò in dodici pezzi. Quindi disse a Geroboamo: «Prenditi dieci pezzi, poiché dice il Signore, Dio d’Israele: “Ecco, strapperò il regno dalla mano di Salomone e ne darò a te dieci tribù. A lui rimarrà una tribù a causa di Davide, mio servo, e a causa di Gerusalemme, la città che ho scelto fra tutte le tribù d’Israele. Ciò avverrà perché mi hanno abbandonato e si sono prostrati davanti ad Astarte, dea di quelli di Sidone, a Camos, dio dei Moabiti, e a Milcom, dio degli Ammoniti, e non hanno camminato sulle mie vie, compiendo ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e le mie norme come Davide, suo padre. Non gli toglierò tutto il regno dalla mano, perché l’ho stabilito principe per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo, che ho scelto, il quale ha osservato i miei comandi e le mie leggi. Toglierò il regno dalla mano di suo figlio e ne consegnerò a te dieci tribù. A suo figlio darò una tribù, affinché ci sia una lampada per Davide, mio servo, per tutti i giorni dinanzi a me a Gerusalemme, la città che mi sono scelta per porvi il mio nome. Io prenderò te e tu regnerai su quanto vorrai; sarai re d’Israele. Se ascolterai quanto ti comanderò, se seguirai le mie vie e farai ciò che è retto ai miei occhi, osservando le mie leggi e i miei comandi, come ha fatto Davide, mio servo, io sarò con te e ti edificherò una casa stabile come l’ho edificata per Davide. Ti consegnerò Israele; umilierò la discendenza di Davide per questo motivo, ma non per sempre”».*

*Salomone cercò di far morire Geroboamo, il quale però trovò rifugio in Egitto da Sisak, re d’Egitto. Geroboamo rimase in Egitto fino alla morte di Salomone.*

*Le altre gesta di Salomone, tutte le sue azioni e la sua sapienza, non sono forse descritte nel libro delle gesta di Salomone? Il tempo in cui Salomone aveva regnato a Gerusalemme su tutto Israele fu di quarant’anni. Salomone si addormentò con i suoi padri e fu sepolto nella Città di Davide, suo padre; al suo posto divenne re suo figlio Roboamo (1Re 11,1-43).*

**Con Esdra il rinnovamento del popolo del Signore, dopo l’esilio passa, per il ristabilimento nel cuore della Legge del Signore.** Quanti avevano sposato donne straniere furono costretti a rimandarle alle proprie case.

*Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti al tempio di Dio, si riunì intorno a lui un’assemblea molto numerosa d’Israeliti: uomini, donne e fanciulli; e il popolo piangeva a dirotto.* ***Allora Secania, figlio di Iechièl, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: «Abbiamo prevaricato contro il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene, a questo riguardo c’è ancora una speranza per Israele. Facciamo dunque un patto con il nostro Dio, impegnandoci a rimandare tutte le donne e i figli nati da loro, secondo la volontà del mio signore e rispettando il comando del nostro Dio. Si farà secondo la legge! Àlzati, perché a te è affidato questo compito. Noi saremo con te; sii forte e mettiti all’opera!».******Allora Esdra si alzò e fece giurare ai capi dei sacerdoti e dei leviti e a tutto Israele che avrebbero agito secondo quelle parole; essi giurarono.*** *Esdra quindi si alzò da dove si trovava, davanti al tempio di Dio, e andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasìb, e vi andò senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa della prevaricazione dei rimpatriati. Poi in Giuda e a Gerusalemme si comunicò a tutti i rimpatriati di radunarsi a Gerusalemme: se qualcuno non fosse venuto entro tre giorni, secondo la disposizione dei preposti e degli anziani, sarebbero stati votati allo sterminio tutti i suoi beni ed egli stesso sarebbe stato escluso dalla comunità dei rimpatriati. Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio di Dio, tremante per questo evento e per la gran pioggia.*

*Allora il sacerdote Esdra si levò e disse loro:* ***«Voi avete prevaricato sposando donne straniere: così avete accresciuto le mancanze d’Israele. Ma ora rendete lode al Signore, Dio dei vostri padri, e fate la sua volontà, separandovi dalle popolazioni del paese e dalle donne straniere». Tutta l’assemblea rispose a gran voce: «Sì! Dobbiamo fare come tu ci hai detto. Ma il popolo è numeroso e siamo al tempo delle piogge; non è possibile restare all’aperto. D’altra parte non è lavoro di un giorno o di due, perché siamo in molti ad aver peccato in questa materia. I nostri preposti stiano a rappresentare tutta l’assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e con gli anziani della città, ogni città con i suoi giudici, finché non sia allontanata da noi l’ira ardente del nostro Dio, causata da questa situazione»****.*

*Soltanto Gionata, figlio di Asaèl, e Iaczia, figlio di Tikva, si opposero, appoggiati da Mesullàm e dal levita Sabbetài. I rimpatriati fecero come si era detto. Furono scelti il sacerdote Esdra e alcuni capi di casato, secondo il loro casato, tutti designati per nome. Essi iniziarono le sedute il primo giorno del decimo mese per esaminare la questione e terminarono con tutti gli uomini che avevano sposato donne straniere il primo giorno del primo mese.*

***Tra i figli dei sacerdoti, che avevano sposato donne straniere, si trovarono:***

*dei figli di Giosuè, figlio di Iosadàk, e tra i suoi fratelli: Maasia, Elièzer, Iarib e Godolia; essi si impegnarono a rimandare le loro donne e offrirono un ariete come sacrificio di riparazione per le loro mancanze;*

*dei figli di Immer: Anàni e Zebadia; dei figli di Carim: Maasia, Elia, Semaià, Iechièl e Ozia; dei figli di Pascur: Elioenài, Maasia, Ismaele, Natanèl, Iozabàd ed Eleasà; dei leviti: Iozabàd, Simei, Kelaià, chiamato anche Kelità, Petachia, Giuda ed Elièzer; dei cantori: Eliasìb; dei portieri: Sallum, Telem e Urì. Quanto agli Israeliti: dei figli di Paros: Ramia, Izzia, Malchia, Miamìn, Eleàzaro, Malchia e Benaià; dei figli di Elam: Mattania, Zaccaria, Iechièl, Abdì, Ieremòt ed Elia; dei figli di Zattu: Elioenài, Eliasìb, Mattania, Ieremòt, Zabad e Azizà; dei figli di Bebài: Giovanni, Anania, Zabbài e Atlài; dei figli di Banì: Mesullàm, Malluc, Adaià, Iasub, Seal e Ieramòt; dei figli di Pacat-Moab: Adna, Chelal, Benaià, Maasia, Mattania, Besalèl, Binnùi e Manasse; dei figli di Carim: Elièzer, Issia, Malchia, Semaià, Simeone, Beniamino, Malluc, Semaria; dei figli di Casum: Mattenài, Mattattà, Zabad, Elifèlet, Ieremài, Manasse e Simei; dei figli di Banì: Maadài, Amram, Uèl, Benaià, Bedia, Cheluu, Vania, Meremòt, Eliasìb, Mattania, Mattenài e Iaasài; dei figli di Binnùi: Simei, Selemia, Natan, Adaià, Macnadbài, Sasài, Sarài, Azarèl, Selemia, Semaria, Sallum, Amaria, Giuseppe; dei figli di Nebo: Ieièl, Mattitia, Zabad, Zebinà, Iaddài, Gioele, Benaià. Tutti questi avevano sposato donne straniere e rimandarono le donne insieme con i figli (Esd 19,1-44).*

**Il Nuovo Testamento ci rivela come anche dopo la Pentecoste ancora si pensava che i pagani fossero gente impura. Il Signore in una visione rassicura Pietro che il suo sangue anche i pagani aveva purificato. Era quindi cosa giusta farli passare per la nuova nascita da acqua e da Spirito Santo**. Per questo l’Apostolo Pietro deve recarsi nella casa di Cornelio.

*Vi era a Cesarèa un uomo di nome Cornelio, centurione della coorte detta Italica. Era religioso e timorato di Dio con tutta la sua famiglia; faceva molte elemosine al popolo e pregava sempre Dio. Un giorno, verso le tre del pomeriggio, vide chiaramente in visione un angelo di Dio venirgli incontro e chiamarlo: «Cornelio!». Egli lo guardò e preso da timore disse: «Che c’è, Signore?». Gli rispose: «Le tue preghiere e le tue elemosine sono salite dinanzi a Dio ed egli si è ricordato di te. Ora manda degli uomini a Giaffa e fa’ venire un certo Simone, detto Pietro. Egli è ospite presso un tale Simone, conciatore di pelli, che abita vicino al mare». Quando l’angelo che gli parlava se ne fu andato, Cornelio chiamò due dei suoi servitori e un soldato, uomo religioso, che era ai suoi ordini; spiegò loro ogni cosa e li mandò a Giaffa.*

*Il giorno dopo, mentre quelli erano in cammino e si avvicinavano alla città, Pietro, verso mezzogiorno, salì sulla terrazza a pregare. Gli venne fame e voleva prendere cibo.* ***Mentre glielo preparavano, fu rapito in estasi: vivide il cielo aperto e un oggetto che scendeva, simile a una grande tovaglia, calata a terra per i quattro capi. In essa c’era ogni sorta di quadrupedi, rettili della terra e uccelli del cielo. Allora risuonò una voce che gli diceva: «Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!». Ma Pietro rispose: «Non sia mai, Signore, perché io non ho mai mangiato nulla di profano o di impuro». E la voce di nuovo a lui: «Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano».*** *Questo accadde per tre volte; poi d’un tratto quell’oggetto fu risollevato nel cielo. Mentre Pietro si domandava perplesso, tra sé e sé, che cosa significasse ciò che aveva visto, ecco gli uomini inviati da Cornelio: dopo aver domandato della casa di Simone, si presentarono all’ingresso, chiamarono e chiesero se Simone, detto Pietro, fosse ospite lì.* ***Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: «Ecco, tre uomini ti cercano; àlzati, scendi e va’ con loro senza esitare, perché sono io che li ho mandati».*** *Pietro scese incontro a quegli uomini e disse: «Eccomi, sono io quello che cercate. Qual è il motivo per cui siete venuti?». Risposero: «Il centurione Cornelio, uomo giusto e timorato di Dio, stimato da tutta la nazione dei Giudei, ha ricevuto da un angelo santo l’ordine di farti venire in casa sua per ascoltare ciò che hai da dirgli» .Pietro allora li fece entrare e li ospitò.*

*Il giorno seguente partì con loro e alcuni fratelli di Giaffa lo accompagnarono. Il giorno dopo arrivò a Cesarèa. Cornelio stava ad aspettarli con i parenti e gli amici intimi che aveva invitato. Mentre Pietro stava per entrare, Cornelio gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: «Àlzati: anche io sono un uomo!». Poi, continuando a conversare con lui, entrò, trovò riunite molte persone e disse loro: «Voi sapete che a un Giudeo non è lecito aver contatti o recarsi da stranieri; ma Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo. Per questo, quando mi avete mandato a chiamare, sono venuto senza esitare. Vi chiedo dunque per quale ragione mi avete mandato a chiamare». Cornelio allora rispose: «Quattro giorni or sono, verso quest’ora, stavo facendo la preghiera delle tre del pomeriggio nella mia casa, quando mi si presentò un uomo in splendida veste e mi disse: “Cornelio, la tua preghiera è stata esaudita e Dio si è ricordato delle tue elemosine. Manda dunque qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli è ospite nella casa di Simone, il conciatore di pelli, vicino al mare”. Subito ho mandato a chiamarti e tu hai fatto una cosa buona a venire. Ora dunque tutti noi siamo qui riuniti, al cospetto di Dio, per ascoltare tutto ciò che dal Signore ti è stato ordinato».*

***Pietro allora prese la parola e disse: «In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga.*** *Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d’Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio. Allora Pietro disse: «Chi può impedire che siano battezzati nell’acqua questi che hanno ricevuto, come noi, lo Spirito Santo?». E ordinò che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Quindi lo pregarono di fermarsi alcuni giorni (At 10,1-48).*

*Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».* ***Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”.*** *Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa’ venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». All’udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!» (At 11,1-18).*

L’Apostolo Paolo esorta i Corinzi a non lasciarsi legale al giogo estraneo dei non credenti. **Sempre la purezza della fede va custodita con ogni cura.**

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!* ***Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli?*** *Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (1Cor 6,22-28).*

Nella Lettera agli Efesini e in quella ai Colossesi l’Apostolo Paolo **chiede ai discepoli di Gesù un taglio netto con la vita di prima, quando essi erano pagani di mente e di cuore e vivevano immersi nella grande idolatria e immoralità. Il taglio con quel mondo deve essere netto**. La fede in Cristo Gesù richiede una moralità nuova. Tutto il prima deve essere abbandonato.

***Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri.*** *Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo****. Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo*** *(Ef 2.1-13)*

***Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità.*** *Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,17-32).*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.* ***Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne*** *(Col 2,16-23).*

Qual è il principio che sempre deve governare il nostro spirito, la nostra anima, il nostro cuore, ogni nostro pensiero e desiderio? **Tutto ciò che o in poco o in molto potrebbe in quale modo compromettere la purezza della nostra fede va evitato**. Vale per la fede lo stesso principio che governava la coscienza dell’Apostolo Paolo: **“Se mangiare carne dovesse rattristare o indebolire o far cadere dalla fede un mio fratello, io non mangerò carne in eterno”**. Non solo la nostra fede dobbiamo conservare integra e pura, **ma anche la fede di ogni nostro fratello**. **Se accettare qualcosa da un pagano potrebbe compromettere la fede anche di un solo fratello, niente va accettato e tutto rifiutato**. La fede del fratello vale quanto la nostra fede. Salvaguardare la purezza della fede del fratello e custodire integra e pura la nostra fede.

È cosa giusta che ognuno sappia che **nel corpo di Cristo Gesù si è chiamati a vivere osservando una sola regola, tutte le altre sono di complemento perché questa sola regola venga osservata alla perfezione**. Qual è questa sola regola: **ogni cellula deve dare se stessa come nutrimento alle altre cellule, perché esse crescano e portino a compimento la loro vocazione di essere presenza viva di Cristo Signore, presenza di luce e di pace, di misericordia e di vita eterna, di verità e di perdono, di consolazione e di grande amore.** Questa sola regola, se vissuta sul modello di Cristo Gesù che si è lasciato fare dal Padre peccato per noi, vittima di espiazione perché fossero perdonati i nostri peccati, **ci libera da ogni conflittualità, ogni divisione, ogni contrapposizione, ogni contrasto. Una cellula che si immola per le altre cellule, che si fa nutrimento per le altre cellule, nulla si attende da esse.** **Le alte cellule** p**ossono anche crocifiggerla e altro non fanno che aiutarla a realizzare la sua vocazione e missione di essere nutrimento, vero nutrimento per tutto il corpo di Cristo.**

Posta questa regola come unico e solo principio di azione, si comprende perché l’Apostolo Paolo insegna che **un’azione, un’opera, un comportamento, una parola non è buona se è buona solo per me. Non è santa se è santa solo per me. Non è perfetta se è perfetta solo per me e neanche è lecita se giova solo a me. Le azioni, le opere, i comportamenti, le parole sono leciti, sono buoni, sono perfetti se sono leciti, buoni, perfetti anche per la coscienza debole, fragile, appena abbozzata di ogni nostro fratello ancora piccolo nella fede e nella conoscenza di Cristo Gesù.** La coscienza dell’altro diviene per noi principio di retto comportamento.

**Ignorare la coscienza dell’altro ci fa cellule che recano molto danno alle altre cellule.** All’istante smettiamo di essere cellule di vita per le altre cellule. Diveniamo cellule di morte. Un solo scandalo ed è la morte. È questo il motivo per cui l’Apostolo Paolo dona come regola da osservare **il guardarsi dal dare scandalo alle altre cellule.** In ogni momento della nostra vita, in ogni circostanza, in ogni relazione, dobbiamo prestare molta attenzione a non dare scandalo. Sarebbe la morte delle altre cellule:

*“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6,3-10).*

**Questa regola – morire noi per essere nutrimento di vita per le altre cellule – obbliga sempre. Mai viene meno. Basta anche una sola parola insipiente, stolta, poco luminosa, frutto del male che c’è nel nostro cuore, e possiamo perdere uno per il quale Cristo è morto.** Ecco perché non tutto è lecito e non tutto di può fare.

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene. Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie? Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,23-33). .*

Approfondiamo ancora un poco l’insegnamento dell’Apostolo Paolo. Va detto fin da subito che **è sommamente misera quella società che fonda se stessa sulle sue leggi.** **Questa società non ha futuro. Esisterà fino al terzo giorno, poi scomparirà dalla faccia della terra. Nessuna legge dell’uomo potrà governare un solo uomo. Nell’uomo c’è una legge di peccato, concupiscenza, sovversione, ribellione che è più forte.** Se vogliamo sapere quanto è potente questa forza possiamo servirci di un racconto del Vangelo:

*“Giunsero all’altra riva del mare, nel paese dei Gerasèni. Sceso dalla barca, subito dai sepolcri gli venne incontro un uomo posseduto da uno spirito impuro. Costui aveva la sua dimora fra le tombe e nessuno riusciva a tenerlo legato, neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva spezzato le catene e spaccato i ceppi, e nessuno riusciva più a domarlo. Continuamente, notte e giorno, fra le tombe e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre” (Mc 5,1-5).*

Ecco la prima Legge data dal Signore all’uomo perché governi se stesso nella verità e nella giustizia: **la Legge della coscienza.** **In essa non solo è scritto il bene e il male, ma anche c’è quel perenne rimorso che sempre lacera lo spirito dell’uomo quando esso compie il male**. Eppure l’uomo giunge a soffocare questa verità nell’ingiustizia. Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo:

*“Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata” (Rm 1,18-21).*

A questa Legge della coscienza **ha aggiunto l’altra della razionalità. Ma anche questa legge viene soffocata dalla stoltezza e dall’insipienza. Gesù dona a noi la Legge dell’amore verso noi stessi**:

*“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti” (Mt 7,12).*

**Ma neanchequesta Legge l’uomo riesce ad osservare. Per vincere la potenza del peccato che governa la nostra vita Gesù ha dato a noi lo Spirito Santo in tutta la pienezza della sua sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, scienza, pietà, timore del Signore.** Ma cosa fa la Legge del peccato? Ci spinge a non ravvivarlo. **Se lo Spirito non viene ravvivato, esso a poco a poco si spegne in noi e il peccato con la sua legge riprende tutto il governo della nostra vita. Oggi la nostra società vuole eliminare Cristo Gesù dalla terra. Questo significa consegnare l’uomo alla potente legge del peccato e della morte.** **Solo con la grazia di Cristo Gesù il peccato è vinto. Non esistono leggi umane che hanno potere sulla legge del peccato. Anzi oggi molte leggi umane proprio a questo tendono: a dare più forza alla legge del peccato.**

*Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello. (1Cor 8,1-13).*

**L’Apostolo Paolo, uomo pieno di grazia e di Spirito Santo, dona ai discepoli di Gesù una Legge particolarissima. In cosa consiste questa Legge? Nella sostituzione della Legge della conoscenza con la Legge dell’amore per la salvezza del fratello. Io so, conosco, ho la scienza che una cosa non è peccato. Questa conoscenza non mi rende libero di poter agire. A questa Legge devo sempre aggiungere la Legge dell’amore per la salvezza dei fratelli. È questa Legge che sempre deve guidare ogni mia parola e ogni mia azione.** Ma anche questa Legge la si può osservare solo con la grazia di Cristo e con lo Spirito Santo che agisce con potenza nel nostro cuore. **Non appena si indebolisce la grazia di Cristo Gesù nel nostro cuore, anche la potenza dello Spirito Santo si indebolisce e subito la legge del peccato prende vigore in noi.** Chi vuole agire secondo la Legge dell’amore deve divenire una cosa solo con Cristo e con lo Spirito.

**Questo corpo di Cristo che è partito senza accettare nulla dai pagani, non solo ha salvaguardato, custodito, protetto, messo al sicuro la sua fede, ha anche salvaguardato, custodito, protetto, messo al sicuro la fede di tutto corpo di Cristo.** Nessun discepolo di Gesù ha ricevuto un qualche scandalo. Lo stesso Apostolo Giovanni, o il Presbitero, viene edificato da questo loro retto comportamento. Ricevere un bene da un pagano non è un male in sé. Gesù ha mandato i suoi Apostoli nel mondo con questo precetto:

*Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.* ***Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa»*** *(Mt 10,40-42).*

Se però ricevere un bicchiere d’acqua dovesse lontanamente significa la compromissione della fede in Cristo Gesù, **allora questo bicchiere d’acqua va rifiutato**. Viene prima la salvezza della fede in Cristo Gesù e poi la salvezza del nostro corpo. Chiudiamo la trattazione di questo versetto ricordando quanto è narrato nel Secondo Libro dei Maccabei: **Eleazaro rifiutò di mangiare carne lecita, fingendo che stesse mangiando carne vietata dalla Legge**, per non dare scandalo ai suoi fratelli. Ecco il suo nobile esempio:

*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita.* ***Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio.*** *Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione (2Mac 6,18-31).*

**La custodia della retta fede nel cuore di ogni altro fratello di fede ci chiede qualsiasi rinuncia, ogni abnegazione, ci chiede la stessa morte fisica.**

**Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.**

**Nos ergo debemus suscipere huiusmodi ut cooperatores simus veritatis (3Gv 1,5-8).**

**¹me‹j oân Ñfe…lomen Øpolamb£nein toÝj toioÚtouj, †na sunergoˆ ginèmeqa tÍ ¢lhqe…v. (3Gv 1,5-8)**

Ecco l’esortazione che l’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, rivolge a Gaio: Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone **per divenire collaboratori della verità** – **ut cooperatores simus veritatis** – **†na sunergoˆ ginèmeqa tÍ ¢lhqe…v.**  – Il corpo di Cristo **è uno**. Il campo di Dio **è uno**. La Chiesa **è una**. Il Vangelo **è uno**. Cristo Signore **è uno**. Il Padre **è uno**. Lo Spirito Santo **è uno**. La missione di salvezza **è una**. L’opera del corpo di Cristo **è una**. Ecco il principio che dona l’Apostolo Paolo alla Chiesa di Dio che è in Corinto, lacerata da divisioni e defezioni. **È un principio che vale per ogni Chiesa e per ogni Comunità**. È un principio dettato dallo Spirito Santo dal valore eterno: **Gli operai sono molti, tutti però a servzio del solo e unico campo di Dio**.

***Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo». È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?*** *Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo.*

***La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio.*** *Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo?* ***Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio****. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.* ***Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio****. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,10-31).*

*Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza.* ***Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio****.*

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

***Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato.*** *Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

***Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana? Quando uno dice: «Io sono di Paolo», e un altro: «Io sono di Apollo», non vi dimostrate semplicemente uomini? Ma che cosa è mai Apollo? Che cosa è Paolo? Servitori, attraverso i quali siete venuti alla fede, e ciascuno come il Signore gli ha concesso. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma era Dio che faceva crescere. Sicché, né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio, che fa crescere. Chi pianta e chi irriga sono una medesima cosa: ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete campo di Dio, edificio di Dio****.*

***Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un saggio architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento a come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.*** *E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l’opera di ciascuno sarà ben visibile: infatti quel giorno la farà conoscere, perché con il fuoco si manifesterà, e il fuoco proverà la qualità dell’opera di ciascuno. Se l’opera, che uno costruì sul fondamento, resisterà, costui ne riceverà una ricompensa. Ma se l’opera di qualcuno finirà bruciata, quello sarà punito; tuttavia egli si salverà, però quasi passando attraverso il fuoco. Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? Se uno distrugge il tempio di Dio, Dio distruggerà lui. Perché santo è il tempio di Dio, che siete voi. Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia. E ancora: Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani. Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio (1Cor 3,1.23).*

Il corpo è uno, il campo è uno. **I molti operai altro non fanno che edificare l’edificio di Dio che è la sua Chiesa**. **Ognuno secondo il suo ministero, il suo carisma, il dono a lui elargito della Spirito Santo. Questa verità così è manifestata nella Lettera agli Efesini:**

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità*** *(Ef 4,1-15).*

Ora attraverso alcuni esempi, che traiamo sia dall’Antico Testamento che dal Nuovo, **vediamo concretamente come si diviene cooperatori, o collaboratori della verità nella storia della salvezza.** **Ogni cooperatore o collaboratore porta la sua particolare virtù, la sua particolare fede, il suo particolare amore, la sua particolare sofferenza, la sua quotidiana croce. Ognuno vive una sua personale modalità di edificare il regno di Dio nella storia. Gesù vive tutte le modalità, tutte le rende vere, tutte le porta a compimento. Senza Cristo nessun regno di Dio verrà mai edificato né sulla terra e né nei cieli. Tutto è in vista di Cristo e tutto è in Cristo, con Cristo, per Cristo che potrà essere fatto nella verità e nella carità.**

**Noè porta la sua giustizia. Per la sua giustizia fu chiamato da Dio. Per la sua obbedienza immediata salvò la vita sulla nostra terra.**

*Quando gli uomini cominciarono a moltiplicarsi sulla terra e nacquero loro delle figlie, i figli di Dio videro che le figlie degli uomini erano belle e ne presero per mogli a loro scelta. Allora il Signore disse: «Il mio spirito non resterà sempre nell’uomo, perché egli è carne e la sua vita sarà di centoventi anni». C’erano sulla terra i giganti a quei tempi – e anche dopo –, quando i figli di Dio si univano alle figlie degli uomini e queste partorivano loro dei figli: sono questi gli eroi dell’antichità, uomini famosi.*

*Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti».* ***Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore.***

*Questa è la discendenza di Noè.* ***Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio.*** *Noè generò tre figli: Sem, Cam e Iafet. Ma la terra era corrotta davanti a Dio e piena di violenza. Dio guardò la terra ed ecco, essa era corrotta, perché ogni uomo aveva pervertito la sua condotta sulla terra.*

*Allora Dio disse a Noè: «È venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra. Fatti un’arca di legno di cipresso; dividerai l’arca in scompartimenti e la spalmerai di bitume dentro e fuori. Ecco come devi farla: l’arca avrà trecento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza e trenta di altezza. Farai nell’arca un tetto e, a un cubito più sopra, la terminerai; da un lato metterai la porta dell’arca. La farai a piani: inferiore, medio e superiore.*

*Ecco, io sto per mandare il diluvio, cioè le acque, sulla terra, per distruggere sotto il cielo ogni carne in cui c’è soffio di vita; quanto è sulla terra perirà. Ma con te io stabilisco la mia alleanza. Entrerai nell’arca tu e con te i tuoi figli, tua moglie e le mogli dei tuoi figli. Di quanto vive, di ogni carne, introdurrai nell’arca due di ogni specie, per conservarli in vita con te: siano maschio e femmina. Degli uccelli, secondo la loro specie, del bestiame, secondo la propria specie, e di tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie, due di ognuna verranno con te, per essere conservati in vita. Quanto a te, prenditi ogni sorta di cibo da mangiare e fanne provvista: sarà di nutrimento per te e per loro».* ***Noè eseguì ogni cosa come Dio gli aveva comandato: così fece*** *(Gen 6,1-21).*

**Abramo coopera con Dio all’edificazione del suo regno attraverso la sua immediata obbedienza, la sua immediata fede, il suo immediato amore.**

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra».*

***Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran.*** *Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei (Gen 12,1-6).*

***Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò». Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato.*** *Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».* ***L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»*** *(Gen 22,1-18).*

**Giuseppe, il figlio di Giacobbe coopera con il Signore per dare vita al suo regno con la sua grande sofferenza, ma anche attraverso una perfetta obbedienza alla legge del Signore.**

*Giacobbe si stabilì nella terra dove suo padre era stato forestiero, nella terra di Canaan. Questa è la discendenza di Giacobbe. Giuseppe all’età di diciassette anni pascolava il gregge con i suoi fratelli. Essendo ancora giovane, stava con i figli di Bila e i figli di Zilpa, mogli di suo padre. Ora Giuseppe riferì al padre di chiacchiere maligne su di loro. Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una tunica con maniche lunghe. I suoi fratelli, vedendo che il loro padre amava lui più di tutti i suoi figli, lo odiavano e non riuscivano a parlargli amichevolmente. Ora Giuseppe fece un sogno e lo raccontò ai fratelli, che lo odiarono ancora di più. Disse dunque loro: «Ascoltate il sogno che ho fatto. Noi stavamo legando covoni in mezzo alla campagna, quand’ecco il mio covone si alzò e restò diritto e i vostri covoni si posero attorno e si prostrarono davanti al mio». Gli dissero i suoi fratelli: «Vuoi forse regnare su di noi o ci vuoi dominare?». Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole. Egli fece ancora un altro sogno e lo narrò ai fratelli e disse: «Ho fatto ancora un sogno, sentite: il sole, la luna e undici stelle si prostravano davanti a me». Lo narrò dunque al padre e ai fratelli. Ma il padre lo rimproverò e gli disse: «Che sogno è questo che hai fatto! Dovremo forse venire io, tua madre e i tuoi fratelli a prostrarci fino a terra davanti a te?».*

***I suoi fratelli perciò divennero invidiosi di lui, mentre il padre tenne per sé la cosa.***

*I suoi fratelli erano andati a pascolare il gregge del loro padre a Sichem. Israele disse a Giuseppe: «Sai che i tuoi fratelli sono al pascolo a Sichem? Vieni, ti voglio mandare da loro». Gli rispose: «Eccomi!». Gli disse: «Va’ a vedere come stanno i tuoi fratelli e come sta il bestiame, poi torna a darmi notizie». Lo fece dunque partire dalla valle di Ebron ed egli arrivò a Sichem. Mentre egli si aggirava per la campagna, lo trovò un uomo, che gli domandò: «Che cosa cerchi?». Rispose: «Sono in cerca dei miei fratelli. Indicami dove si trovano a pascolare». Quell’uomo disse: «Hanno tolto le tende di qui; li ho sentiti dire: “Andiamo a Dotan!”». Allora Giuseppe ripartì in cerca dei suoi fratelli e li trovò a Dotan.*

*Essi lo videro da lontano e, prima che giungesse vicino a loro, complottarono contro di lui per farlo morire. Si dissero l’un l’altro: «Eccolo! È arrivato il signore dei sogni! Orsù, uccidiamolo e gettiamolo in una cisterna! Poi diremo: “Una bestia feroce l’ha divorato!”. Così vedremo che ne sarà dei suoi sogni!». Ma Ruben sentì e, volendo salvarlo dalle loro mani, disse: «Non togliamogli la vita». Poi disse loro: «Non spargete il sangue, gettatelo in questa cisterna che è nel deserto, ma non colpitelo con la vostra mano»: egli intendeva salvarlo dalle loro mani e ricondurlo a suo padre. Quando Giuseppe fu arrivato presso i suoi fratelli, essi lo spogliarono della sua tunica, quella tunica con le maniche lunghe che egli indossava, lo afferrarono e lo gettarono nella cisterna: era una cisterna vuota, senz’acqua. Poi sedettero per prendere cibo. Quand’ecco, alzando gli occhi, videro arrivare una carovana di Ismaeliti provenienti da Gàlaad, con i cammelli carichi di resina, balsamo e làudano, che andavano a portare in Egitto. Allora Giuda disse ai fratelli: «Che guadagno c’è a uccidere il nostro fratello e a coprire il suo sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne».* ***I suoi fratelli gli diedero ascolto. Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d’argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto.***

*Quando Ruben tornò alla cisterna, ecco, Giuseppe non c’era più. Allora si stracciò le vesti, tornò dai suoi fratelli e disse: «Il ragazzo non c’è più; e io, dove andrò?». Allora presero la tunica di Giuseppe, sgozzarono un capro e intinsero la tunica nel sangue. Poi mandarono al padre la tunica con le maniche lunghe e gliela fecero pervenire con queste parole: «Abbiamo trovato questa; per favore, verifica se è la tunica di tuo figlio o no». Egli la riconobbe e disse: «È la tunica di mio figlio! Una bestia feroce l’ha divorato. Giuseppe è stato sbranato». Giacobbe si stracciò le vesti, si pose una tela di sacco attorno ai fianchi e fece lutto sul suo figlio per molti giorni. Tutti i figli e le figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: «No, io scenderò in lutto da mio figlio negli inferi». E il padre suo lo pianse.* ***Intanto i Madianiti lo vendettero in Egitto a Potifàr, eunuco del faraone e comandante delle guardie*** *(Gen 37,1-36).*

**Mosè coopera con Dio per l’edificazione del suo regno con una obbedienza sempre pronta al suo Signore e Dio – un solo calo di obbedienza avvenne alle acque di Meriba – e con una sofferenza continua a causa della non fede del figli del suo popolo.**

*Mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l’Oreb. L’angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio.*

*Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l’Ittita, l’Amorreo, il Perizzita, l’Eveo, il Gebuseo. Ecco, il grido degli Israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono. Perciò va’! Io ti mando dal faraone. Fa’ uscire dall’Egitto il mio popolo, gli Israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e far uscire gli Israeliti dall’Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall’Egitto, servirete Dio su questo monte».*

*Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: “Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi”. Mi diranno: “Qual è il suo nome?”. E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli Israeliti: “Io-Sono mi ha mandato a voi”». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli Israeliti: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe, mi ha mandato a voi”. Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione.*

*Va’! Riunisci gli anziani d’Israele e di’ loro: “Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, mi è apparso per dirmi: Sono venuto a visitarvi e vedere ciò che viene fatto a voi in Egitto. E ho detto: Vi farò salire dalla umiliazione dell’Egitto verso la terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, del Perizzita, dell’Eveo e del Gebuseo, verso una terra dove scorrono latte e miele”. Essi ascolteranno la tua voce, e tu e gli anziani d’Israele andrete dal re d’Egitto e gli direte: “Il Signore, Dio degli Ebrei, si è presentato a noi. Ci sia permesso di andare nel deserto, a tre giorni di cammino, per fare un sacrificio al Signore, nostro Dio”.*

*Io so che il re d’Egitto non vi permetterà di partire, se non con l’intervento di una mano forte. Stenderò dunque la mano e colpirò l’Egitto con tutti i prodigi che opererò in mezzo ad esso, dopo di che egli vi lascerà andare. Farò sì che questo popolo trovi grazia agli occhi degli Egiziani: quando partirete, non ve ne andrete a mani vuote. Ogni donna domanderà alla sua vicina e all’inquilina della sua casa oggetti d’argento e oggetti d’oro e vesti; li farete portare ai vostri figli e alle vostre figlie e spoglierete l’Egitto» (Es 3,1-22).*

*Mosè replicò dicendo: «Ecco, non mi crederanno, non daranno ascolto alla mia voce, ma diranno: “Non ti è apparso il Signore!”». Il Signore gli disse: «Che cosa hai in mano?». Rispose: «Un bastone». Riprese: «Gettalo a terra!». Lo gettò a terra e il bastone diventò un serpente, davanti al quale Mosè si mise a fuggire. Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano e prendilo per la coda!». Stese la mano, lo prese e diventò di nuovo un bastone nella sua mano. «Questo perché credano che ti è apparso il Signore, Dio dei loro padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe». Il Signore gli disse ancora: «Introduci la mano nel seno!». Egli si mise in seno la mano e poi la ritirò: ecco, la sua mano era diventata lebbrosa, bianca come la neve. Egli disse: «Rimetti la mano nel seno!». Rimise in seno la mano e la tirò fuori: ecco, era tornata come il resto della sua carne. «Dunque se non ti credono e non danno retta alla voce del primo segno, crederanno alla voce del secondo! Se non crederanno neppure a questi due segni e non daranno ascolto alla tua voce, prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra asciutta: l’acqua che avrai preso dal Nilo diventerà sangue sulla terra asciutta».*

*Mosè disse al Signore: «Perdona, Signore, io non sono un buon parlatore; non lo sono stato né ieri né ieri l’altro e neppure da quando tu hai cominciato a parlare al tuo servo, ma sono impacciato di bocca e di lingua». Il Signore replicò: «Chi ha dato una bocca all’uomo o chi lo rende muto o sordo, veggente o cieco? Non sono forse io, il Signore? Ora va’! Io sarò con la tua bocca e ti insegnerò quello che dovrai dire». Mosè disse: «Perdona, Signore, manda chi vuoi mandare!». Allora la collera del Signore si accese contro Mosè e gli disse: «Non vi è forse tuo fratello Aronne, il levita? Io so che lui sa parlare bene. Anzi, sta venendoti incontro. Ti vedrà e gioirà in cuor suo. Tu gli parlerai e porrai le parole sulla sua bocca e io sarò con la tua e la sua bocca e vi insegnerò quello che dovrete fare. Parlerà lui al popolo per te: egli sarà la tua bocca e tu farai per lui le veci di Dio. Terrai in mano questo bastone: con esso tu compirai i segni».*

*Mosè partì, tornò da Ietro suo suocero e gli disse: «Lasciami andare, ti prego: voglio tornare dai miei fratelli che sono in Egitto, per vedere se sono ancora vivi!». Ietro rispose a Mosè: «Va’ in pace!». Il Signore disse a Mosè in Madian: «Va’, torna in Egitto, perché sono morti quanti insidiavano la tua vita!». Mosè prese la moglie e i figli, li fece salire sull’asino e tornò nella terra d’Egitto. E Mosè prese in mano il bastone di Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Mentre parti per tornare in Egitto, bada a tutti i prodigi che ti ho messi in mano: tu li compirai davanti al faraone, ma io indurirò il suo cuore ed egli non lascerà partire il popolo. Allora tu dirai al faraone: “Così dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito. Io ti avevo detto: lascia partire il mio figlio perché mi serva! Ma tu hai rifiutato di lasciarlo partire: ecco, io farò morire il tuo figlio primogenito!”».*

*Mentre era in viaggio, nel luogo dove pernottava, il Signore lo affrontò e cercò di farlo morire. Allora Sipporà prese una selce tagliente, recise il prepuzio al figlio e con quello gli toccò i piedi e disse: «Tu sei per me uno sposo di sangue». Allora il Signore si ritirò da lui. Ella aveva detto «sposo di sangue» a motivo della circoncisione.*

*Il Signore disse ad Aronne: «Va’ incontro a Mosè nel deserto!». Egli andò e lo incontrò al monte di Dio e lo baciò. Mosè riferì ad Aronne tutte le parole con le quali il Signore lo aveva inviato e tutti i segni con i quali l’aveva accreditato.*

*Mosè e Aronne andarono e radunarono tutti gli anziani degli Israeliti. Aronne parlò al popolo, riferendo tutte le parole che il Signore aveva detto a Mosè, e compì i segni davanti agli occhi del popolo. Allora il popolo credette. Quando udirono che il Signore aveva visitato gli Israeliti e che aveva visto la loro afflizione, essi si inginocchiarono e si prostrarono (Es 4,1-31).*

**Geremia coopera e collabora con il Signore attraverso una costante persecuzione causata dalla predicazione della vera Parola del Signore.**

*Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l’anno tredicesimo del suo regno, e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell’anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell’anno.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».*

*Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse:*

*«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,1-19).*

**In Daniele tutto inizia dalla sua volontà di non contaminarsi e per questo non vuole trasgredire la legge del Signore sui cibi e sulle bevande.**

*L’anno terzo del regno di Ioiakìm, re di Giuda, Nabucodònosor, re di Babilonia, marciò su Gerusalemme e la cinse d’assedio. Il Signore diede Ioiakìm, re di Giuda, nelle sue mani, insieme con una parte degli arredi del tempio di Dio, ed egli li trasportò nel paese di Sinar, nel tempio del suo dio, e li depositò nel tesoro del tempio del suo dio.*

*Il re ordinò ad Asfenàz, capo dei suoi funzionari di corte, di condurgli giovani israeliti di stirpe regale o di famiglia nobile, senza difetti, di bell’aspetto, dotati di ogni sapienza, istruiti, intelligenti e tali da poter stare nella reggia, e di insegnare loro la scrittura e la lingua dei Caldei. Il re assegnò loro una razione giornaliera delle sue vivande e del vino che egli beveva; dovevano essere educati per tre anni, al termine dei quali sarebbero entrati al servizio del re. Fra loro vi erano alcuni Giudei: Daniele, Anania, Misaele e Azaria; però il capo dei funzionari di corte diede loro altri nomi, chiamando Daniele Baltassàr, Anania Sadrac, Misaele Mesac e Azaria Abdènego.*

*Ma Daniele decise in cuor suo di non contaminarsi con le vivande del re e con il vino dei suoi banchetti e chiese al capo dei funzionari di non obbligarlo a contaminarsi. Dio fece sì che Daniele incontrasse la benevolenza e la simpatia del capo dei funzionari. Però egli disse a Daniele: «Io temo che il re, mio signore, che ha stabilito quello che dovete mangiare e bere, trovi le vostre facce più magre di quelle degli altri giovani della vostra età e così mi rendereste responsabile davanti al re». Ma Daniele disse al custode, al quale il capo dei funzionari aveva affidato Daniele, Anania, Misaele e Azaria: «Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato». Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re. Da allora in poi il sovrintendente fece togliere l’assegnazione delle vivande e del vino che bevevano, e diede loro soltanto verdure.*

*Dio concesse a questi quattro giovani di conoscere e comprendere ogni scrittura e ogni sapienza, e rese Daniele interprete di visioni e di sogni.*

*Terminato il tempo, stabilito dal re, entro il quale i giovani dovevano essergli presentati, il capo dei funzionari li portò a Nabucodònosor. Il re parlò con loro, ma fra tutti non si trovò nessuno pari a Daniele, Anania, Misaele e Azaria, i quali rimasero al servizio del re; su qualunque argomento in fatto di sapienza e intelligenza il re li interrogasse, li trovava dieci volte superiori a tutti i maghi e indovini che c’erano in tutto il suo regno. Così Daniele vi rimase fino al primo anno del re Ciro (Dn 1,1-21).*

**Nel Nuovo Testamento si coopera e si collabora con il Signore obbedendo alla vocazione, al ministero, al carisma, alla missione affidata a ciascuno dallo Spirito Santo, sia per via sacramentale e anche per via carismatica. Si coopera e si collabora come unico e solo corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, in obbedienza al suo Vangelo.**

**La Vergine Maria coopera e collabora donando tutta se stessa, anima, spirito e corpo, al suo Signore e Dio fin dal primo istante del suo concepimento. In Lei nulla è stato di Lei. In Lei tutto è stato di Dio, per volontà e grazia unica e singolare del Signore.**

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse:* ***«Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei****.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse:* ***«L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome****; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua (Lc 1,26-56).*

**Gesù Signore crea il regno di Dio nella sua bellezza e perfezione prima manifestandolo compiuto nella sua persona con ogni vittoria sul nemico del regno che è Satana. Poi lo annuncia compiendo la sua missione tra gli uomini sotto mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Dalla croce versa sangue a acqua per dare la nuova vita a tutti coloro che avrebbero creduto nel suo nome e si sarebbero lasciati fare suo corpo nascendo da acqua e da Spirito Santo. Ecco come Lui vince Satana e come nella Sinagoga di Nazaret annunzia la sua missione da compiere.**

*Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ a questa pietra che diventi pane».* ***Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo».*** *Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».* ***Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».*** *Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».* ***Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*** *Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.*

*Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:* ***Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore.*** *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro:* ***«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato»*** *(Lc 4,1.20).*

**L’Apostolo Paolo coopera e collabora con Cristo, in Cristo, per Cristo, offrendo tutta la sua vita al Signore per l’edificazione del regno di Dio tra le genti attraverso la predicazione del Vangelo.**

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo. Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

***Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*** *Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,1-27).*

**L’Apostolo Giovanni edifica il regno di Dio attraverso l’annuncio del mistero di Cristo che lui vede nella sua pienezza dall’eternità senza tempo, nel tempo, nella storia fino al giorno della Parusia, nell’eternità senza il tempo[[16]](#footnote-16). Giovanni dona la conoscenza perfettissima del mistero del nostro Salvatore, Redentore, Verbo Incarnato, Verbo Crocifisso, Verbo Risorto, Verbo innalzato sopra i cieli dei cieli, Verbo nelle cui mani il Padre ha posto il governo della storia, Verbo costituito Giudice dei vivi e dei morti, Verbo che è per il mondo intero “Via, verità, vita”.**

***Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.*** *Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,1-10).*

***In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini;*** *la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.* ***E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.*** *Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia.* ***Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato*** *(Gv 1,1-18).*

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia:* ***grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra****.* ***A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*** *Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato* ***vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza****. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

**L’Apostolo Pietro edifica il regno di Dio come fondamento e principio di unità e di amore sul quale viene edificata la Chiesa del Signore Gesù. Lui è il custode vigile perché nella fede mai nulla di impuro venga a inserirsi.**

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro.* ***La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo.*** *Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.* ***Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose****.* ***Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio*** *(2Pt 1,1-21).*

**Lettera agli Ebrei ci rivela che si può divenire cooperatori e collaboratori del Signore per l’edificazione del suo regno solo per la fede che diviene pronta e immediata obbedienza. Chi obbedisce edifica il regno. Chi non obbedisce mai potrà edificare il regno. Si obbedisce alla Parola che il Signore fa giungere al nostro orecchio. La Parola sulla quale si fonda ogni altra Parola di Dio è quella scritta da lui per noi o fatta scrivere per mezzo dei suoi santi agiografi. Senza obbedienza alla Parola scritta, ogni altra obbedienza è solo proprio cuore, ai propri desideri, alla propria mente.**

***La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio****.* ***Per fede****, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.* ***Per fede****, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.* ***Per fede,*** *Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.* ***Per fede****, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.* ***Per fede,*** *Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.* ***Per fede,*** *egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

***Per fede****, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.* ***Nella fede morirono tutti costoro,*** *senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.* ***Per fede****, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.* ***Per fede****, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.* ***Per fede,*** *Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.* ***Per fede,*** *Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

***Per fede,*** *Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.* ***Per fede,*** *Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.* ***Per fede,*** *egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.* ***Per fede,*** *egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.* ***Per fede,*** *essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.* ***Per fede,*** *caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.* ***Per fede,*** *Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti;* ***per fede,*** *essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa* ***della loro fede,*** *non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).*

**Chi vuole essere cooperatore o collaboratore della verità per l’edificazione del regno di Dio nei cuori deve essere persona di purissima fede.** È persona di purissima fede se la sua obbedienza alla Parola è pronta e immediata come quella della Vergine Maria e quella di Gesù. Deve essere una obbedienza fino al dono anche dei respiri che facciamo. **Essi devono essere respiri di Cristo Gesù e non nostri, respiri del Padre e non nostri, respiri dello Spirito Santo e non nostri, respiri del Vangelo e non nostri, respiri della verità e non nostri, respiri della grazia e non nostri. Un solo nostro respiro potrebbe distruggere tutto il regno di Dio, anziché edificarlo.**

Mai dobbiamo dimenticarlo: una sola nostra decisione può edificare il regno di Dio e lo può distruggere. **Oggi sembra che tutte le decisioni che si prendono sono tutte finalizzate alla distruzione del regno di Dio anziché per la sua edificazione**. Mai dobbiamo dimenticarlo. È il cristiano oggi, in Cristo, per Cristo, con Cristo, la luce che deve attrarre tutto il mondo a Cristo Signore, perché si lasci fare regno di Dio. Vi è una differenza sostanziale tra l’Antico Testamento e il Nuovo. **Nell’Antico Testamento, la luce è la Parola del Signore. Luce eterna è il Signore. Il Signore dona all’uomo la sua Parola che è Luce, Lampada per illuminare i suoi passi**: *“Tu, Signore, sei luce alla mia lampada; il mio Dio rischiara le mie tenebre”* (Sal 18,9). *“Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino”* (Sal 119,105).

**Nel Nuovo Testamento viene sulla nostra terra la Luce divina ed eterna. Gesù è la Luce Eterna generata dal Padre dalla sua Luce Eterna. Gesù è Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa Sostanza, stessa Luce, stessa Natura divina ed eterna. Gesù è il Figlio Eterno di Dio. Il suo Unigenito. Il Verbo della vita che è in principio presso Dio, che è Dio in principio. Gesù è il Figlio di Dio che si è fatto vero uomo.** Ciò che era, non lo ha perduto. È vero Dio dall’eternità per l’eternità. Ciò che non aveva, lo ha assunto. Si è fatto vero uomo e vero uomo rimane per l’eternità. Ecco chi è Gesù: La Luce eterna che si è fatta carne. **Oggi è per l’eternità è Lui, Lui solo la Luce del mondo. Non vi sono altre luci. Divenendo il cristiano vero corpo di Cristo, in Cristo, con Cristo, per Cristo, diviene anche partecipe della natura divina, che è Luce eterna. In Cristo, con Cristo, per Cristo, il cristiano diviene luce per partecipazione. Rimane luce, finché rimane in Cristo. Rimane in Cristo se vive per Cristo.** Vive per Cristo se vive con Cristo. **Vivere con Cristo significa vivere di perfetta comunione con ogni altro membro del corpo di Cristo. Vivere per Cristo vuole dire lavorare per edificare il regno di Dio nei cuori e si edifica il regno di Dio invitando ogni uomo a divenire corpo di Cristo**.

È vero. La fede non si può imporre a nessuno. Ma altro è dire che la fede in Cristo e nel suo Vangelo non si può, né si deve imporre, **altro è dire che Cristo Gesù e il suo Vangelo non devono essere annunciati, predicati. Se l’uomo è il dono che Do ha fatto e fa quotidianamente all’uomo. Siamo uomini perché Dio ci fa uomini e ci dona a noi stessi. Per essere uomini secondo la volontà di Dio, dobbiamo accogliere il Dono che ci fa uomini e questo dono è Cristo Gesù.** Ora annunciare, invitare, insegnare ad ogni uomo come Cristo va accolto per essere noi veri uomini, non deve essere né può essere considerato né un male e né un’offesa. **Non credo che una persona che arresti il suo cuore ed è esposta a sicura morte, si ritenga offesa se qualcuno le faccia la respirazione bocca a bocca oppure usi qualche strumento della moderna scienza per far battere nuovamente il suo cuore**. Perché allora l’uomo, il cui cuore, che è Dio, è in arresto, dovrebbe sentirsi offeso perché gli diamo cuore di Cristo come suo proprio cuore, nel quale è anche il cuore del Padre, e lo Spirito Santo come suo vero alito di verità, luce, giustizia, pace, vita eterna, dominio di sé e di ogni altra virtù? Quando noi parliamo di Cristo, dobbiamo parlare dalla verità perfetta. **Se noi diciamo che nessuno può essere obbligato a credere, il mondo subito interpreta secondo il suo cuore questa frase e conclude che il Vangelo non debba essere annunciato e Cristo non vada donato ai cuori**. Ma se Cristo non è donato, poiché il cuore di Dio nell’uomo è in arresto, si è fermato, non batte più, l’uomo è esposto a sicura morte, morte che si potrebbe trasformare per Lui in morte eterna. **Chi vuole liberare l’uomo da ogni morte, deve mettere nel suo petto il cuore di Cristo Gesù. Come si potrà mettere nel petto il cuore di Cristo Gesù? Predicando il Vangelo e invitando l’uomo a lasciarsi mettere nel petto il cuore di Gesù Signore.** Con il cuore di Cristo, vivono il lui il cuore del Padre e l’alito di vita dello Spirito Santo. Vivendo con il cuore di Cristo e finché vive con il cuore di Cristo, l’uomo vive anche con la luce di Cristo e con essa illumina il mondo.

**Dicendo Gesù ai suoi discepoli: “Vi siete la luce del mondo”, lui dice che essi ormai con Lui sono una cosa sola, un solo corpo, una sola vita, una sola natura, una sola luce. Come Gesù è eternamente Luce eterna dalla Luce eterna del Padre – se per assurdo si separasse dal Padre non sarebbe più Luce. Lui in eterno è Luce dal Padre. Era questo il fine di ogni tentazione di Satana – così è anche per il cristiano.** Lui è in tutto simile al tralcio della vite. Vive finché rimane attaccato alla vite. Produce finché rimane attaccato alla vite. Se viene tagliato, esso né vive e né produce. **Lui è luce se attinge perennemente luce in Cristo Gesù, unito vitalmente a Lui, come suo vero corpo. Se si separa da Cristo con la disobbedienza alla sua Parola, in un istante ritorna nelle sue tenebre. Da luce diviene tenebra, da vita si fa morte, da sapienza stoltezza, dal cammino verso il regno eterno passa nel cammino verso la sua perdizione eterna.**

Come il Padre è la sorgente eterna della luce eterna di Cristo Gesù, così Cristo Gesù è la sorgente eterna della luce immortale che è il cristiano. **Se il cristiano si separa da Cristo, perde la sua luce, ritorna nelle sue tenebre, nella sua morte, nella sua stoltezza e insipienza. Questa verità vale anche per la Chiesa. Essa è luce delle genti finché rimane vero corpo di Cristo. Se non rimane vero corpo di Cristo, per le genti diviene tenebra.** Quando noi diciamo che tutte le religioni sono vie di salvezza e che non è necessaria la conversione a Cristo per divenire luce, **è questo un segno evidente che parliamo dalle tenebre e non dalla luce, parliamo dalle tenebre perché parliamo dalla grande stoltezza.** Ci aiuti la Madre di Dio ad essere vera luce, luce così grande e splendente da illuminare ogni uomo. **Lei mai permetta neanche che una sola decisione dei suoi figli sia per la distruzione del regno. Che tutte invece siano per la sua edificazione più santa, più perfetta, più bella, più divina**.

**BREVE RITRATTO**

**VERBIS MALIGNIS GARRIENS IN NOS**

***Gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni***

***Commoneam eius opera quae facit verbis malignis garriens in nos***

***Øpomn»sw aÙtoà t¦ œrga § poie‹, lÒgoij ponhro‹j fluarîn ¹m©j:***

**Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio (Gv 1,9-11).**

**Scripsissem forsitan ecclesiae sed is qui amat primatum gerere in eis Diotrepes non recipit nos. propter hoc si venero commoneam eius opera quae facit verbis malignis garriens in nos et quasi non ei ista sufficiant nec ipse suscipit fratres et eos qui cupiunt prohibet et de ecclesia eicit. Carissime noli imitari malum sed quod bonum est qui benefacit ex Deo est qui malefacit non vidit Deum (3Gv 1,9-11)**

**”Egray£ ti tÍ ™kklhs…v: ¢ll' Ð filoprwteÚwn aÙtîn Diotršfhj oÙk ™pidšcetai ¹m©j. di¦ toàto, ™¦n œlqw, Øpomn»sw aÙtoà t¦ œrga § poie‹, lÒgoij ponhro‹j fluarîn ¹m©j: kaˆ m¾ ¢rkoÚmenoj ™pˆ toÚtoij oÜte aÙtÕj ™pidšcetai toÝj ¢delfoÝj kaˆ toÝj boulomšnouj kwlÚei kaˆ ™k tÁj ™kklhs…aj ™kb£llei. 'Agaphtš, m¾ mimoà tÕ kakÕn ¢ll¦ tÕ ¢gaqÒn. Ð ¢gaqopoiîn ™k toà qeoà ™stin: Ð kakopoiîn oÙc ˜èraken tÕn qeÒn. (3Gv 1,9-11)**

***Premessa***

Dopo il primo atto di disobbedienza commesso dalla prima donna, tentata e sedotta da Satana, e del primo uomo, a sua volta tentato e sedotto dalla prima donna, **la parola di malignità, cattiveria, menzogna, falsità, inganno, delazione, tradimento, divisione, contrapposizione, lite, alterco, ingiuria, mormorazione, calunnia, disprezzo, rifiuto, insidia, opposizione, elogio del male, negazione della verità sia storica che soprannaturale ed eterna, accusa infamante, falsa testimonianza, tradimento, tentazione, seduzione, parola di invidia, superbia, avarizia, lussuria, ira, gola, accidia, mai ha abbandonato il cuore dell’uomo**. Essendo questa parola il cuore stesso dell’uomo, dovunque vi è l’uomo, vi è il suo cuore e la sua parola. Ecco cosa rivela a noi lo Spirito Santo nel Libro del Siracide:

***Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace. Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche.*** *Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora.* ***Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua.*** *Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene.* ***Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti.*** *Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma.* ***Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio. Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia*** *(Sir 28,15-26). .*

Poiché anche il popolo di Dio è fatto di uomini, anche nel popolo di Dio governa e regna questa parola di male. **Ecco la prima parola di male che ha condotto tutto il popolo all’idolatria. Questa parola è del popolo ed è di Aronne. È del popolo perché esso chiede di trasgredire il Primo Comandamento della Legge del Sinai. È di Aronne perché è lui che dona il consenso e indica le modalità.**

***Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai.*** *Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti (Es 20,4-6).*

***Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me».*** *Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne.* ***Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento*** *(Es 32,1-6).*

Il cuore di Aronne e di Maria, fratello e sorella di Mosè, non sono puri. Mancano della purezza e santità di una visione di fede soprannaturale. **Essendo dal cuore impuro, anche la loro parola è impura. La loro è parola contro Mosè. È parola contro Mosè, perché vorrebbero anch’essi essere alla pari di Mosè. Non subordinati a Mosè, ma uguali a lui dinanzi a Dio e al popolo**. Aronne e Maria non sanno che tutto ciò che il Signore opera, lo opera sempre nella sua sapienza e scienza eterna. **Le decisioni della sua sapienza e scienza eterna si possono solo accogliere. Le si accolgono se il cuore è puro ed è puro se è umile. Se manca dal cuore la perfetta umiltà, sempre da esso sorgeranno parole di mormorazione, invidia, superbia, stoltezza, insipienza grande**. Ecco cosa narra il Libro dei Numeri:

***Maria e Aronne parlarono contro Mosè, a causa della donna etiope che aveva preso. Infatti aveva sposato una donna etiope. Dissero: «Il Signore ha forse parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?». Il Signore udì.*** *Ora Mosè era un uomo assai umile, più di qualunque altro sulla faccia della terra.* ***Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aronne e a Maria: «Uscite tutti e tre verso la tenda del convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nube, si fermò all’ingresso della tenda e chiamò Aronne e Maria. I due si fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?».*** *L’ira del Signore si accese contro di loro ed egli se ne andò. La nube si ritirò di sopra alla tenda ed ecco: Maria era lebbrosa, bianca come la neve. Aronne si volse verso Maria ed ecco: era lebbrosa.* ***Aronne disse a Mosè: «Ti prego, mio signore, non addossarci il peccato che abbiamo stoltamente commesso! Ella non sia come il bambino nato morto, la cui carne è già mezza consumata quando esce dal seno della madre». Mosè gridò al Signore dicendo: «Dio, ti prego, guariscila!». Il Signore disse a Mosè: «Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe lei vergogna per sette giorni? Stia dunque isolata fuori dell’accampamento sette giorni; poi vi sarà riammessa».*** *Maria dunque rimase isolata, fuori dell’accampamento, sette giorni; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa. Poi il popolo partì da Caseròt, e si accampò nel deserto di Paran (Num 12,1-16).*

Dal cuore impuro, pieno di malvagità e di cattiveria, **è il cuore di Core, Datan e Abiràm**. Anche questi tre uomini, che sono a capo di duecentocinquanta uomini tra gli Israeliti, prìncipi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati, **anche loro mancano di una visione soprannaturale e anche loro vorrebbero avere il posto di Mosè e di Aronne.** **Chi mormora contro le decisioni di Dio è contro Dio che mormora. Chi odia le disposizione di Dio è Dio che odia. Chi disprezza gli ordini del Signore è il Signore che disprezza**.  **Chi non accoglie le scelte di Dio è Dio che non accoglie**.

***Ora Core, figlio di Isar, figlio di Keat, figlio di Levi, con Datan e Abiràm, figli di Eliàb, e On, figlio di Pelet, figli di Ruben, presero altra gente e insorsero contro Mosè, con duecentocinquanta uomini tra gli Israeliti, prìncipi della comunità, membri del consiglio, uomini stimati; si radunarono contro Mosè e contro Aronne e dissero loro: «Basta con voi! Tutta la comunità, tutti sono santi e il Signore è in mezzo a loro; perché dunque vi innalzate sopra l’assemblea del Signore?».*** *Quando Mosè ebbe udito questo, si prostrò con la faccia a terra; poi parlò a Core e a tutta la gente che era con lui, dicendo:* ***«Domani mattina il Signore farà conoscere chi è suo e chi è santo e se lo farà avvicinare: farà avvicinare a sé colui che egli avrà scelto. Fate questo: prendetevi gli incensieri tu, Core, e tutta la gente che è con te; domani vi metterete il fuoco e porrete incenso davanti al Signore; colui che il Signore avrà scelto sarà santo. Basta con voi, figli di Levi!».*** *Mosè disse poi a Core:* ***«Ora ascoltate, figli di Levi! È forse poco per voi che il Dio d’Israele vi abbia separato dalla comunità d’Israele, facendovi avvicinare a sé per prestare servizio nella Dimora del Signore e stare davanti alla comunità, esercitando per essa il vostro ministero? Egli ha fatto avvicinare a sé te e, con te, tutti i tuoi fratelli, figli di Levi, e ora voi pretendete anche il sacerdozio? Per questo tu e tutta la gente che è con te siete convenuti contro il Signore! E chi è Aronne, perché vi mettiate a mormorare contro di lui?».*** *Mosè mandò a chiamare Datan e Abiràm, figli di Eliàb; ma essi dissero:* ***«Noi non verremo. È troppo poco per te l’averci fatto salire da una terra dove scorrono latte e miele per farci morire nel deserto, perché tu voglia elevarti anche sopra di noi ed erigerti a capo? Non ci hai affatto condotto in una terra dove scorrono latte e miele, né ci hai dato in eredità campi e vigne! Credi tu di poter privare degli occhi questa gente? Noi non verremo». Allora Mosè si adirò molto e disse al Signore: «Non gradire la loro oblazione; io non ho preso da costoro neppure un asino e non ho fatto torto ad alcuno di loro».***

*Mosè disse a Core: «Tu e tutta la tua gente trovatevi domani davanti al Signore: tu e loro con Aronne; ciascuno di voi prenda il suo incensiere, vi metta l’incenso e porti ciascuno il suo incensiere davanti al Signore: duecentocinquanta incensieri. Anche tu e Aronne avrete ciascuno il vostro». Essi dunque presero ciascuno un incensiere, vi misero il fuoco, vi posero l’incenso e si fermarono all’ingresso della tenda del convegno, come pure Mosè e Aronne. Core convocò contro di loro tutta la comunità all’ingresso della tenda del convegno. E la gloria del Signore apparve a tutta la comunità. Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne dicendo:* ***«Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante».*** *Essi si prostrarono con la faccia a terra, e dissero:* ***«Dio, Dio degli spiriti di ogni essere vivente! Un uomo solo ha peccato, e vorresti adirarti contro tutta la comunità?».*** *Il Signore parlò a Mosè dicendo:* ***«Parla alla comunità e órdinale: “Ritiratevi dalle vicinanze della dimora di Core, Datan e Abiràm”».***

*Mosè si alzò e andò verso Datan e Abiràm; gli anziani d’Israele lo seguirono. Egli parlò alla comunità dicendo:* ***«Allontanatevi dalle tende di questi uomini malvagi e non toccate nulla di quanto loro appartiene, perché non periate a causa di tutti i loro peccati».*** *Così quelli si ritirarono dal luogo dove stavano Core, Datan e Abiràm. Datan e Abiràm uscirono e si fermarono all’ingresso delle loro tende con le mogli, i figli e i bambini. Mosè disse:* ***«Da questo saprete che il Signore mi ha mandato per fare tutte queste opere e che io non ho agito di mia iniziativa. Se questa gente muore come muoiono tutti gli uomini, se la loro sorte è la sorte comune a tutti gli uomini, il Signore non mi ha mandato. Ma se il Signore opera un prodigio, e se la terra spalanca la bocca e li ingoia con quanto appartiene loro, di modo che essi scendano vivi agli inferi, allora saprete che questi uomini hanno disprezzato il Signore».*** *Come egli ebbe finito di pronunciare tutte queste parole,* ***il suolo si squarciò sotto i loro piedi, la terra spalancò la bocca e li inghiottì: essi e le loro famiglie, con tutta la gente che apparteneva a Core e tutti i loro beni. Scesero vivi agli inferi essi e quanto loro apparteneva; la terra li ricoprì ed essi scomparvero dall’assemblea.*** *Tutto Israele che era attorno a loro fuggì alle loro grida, perché dicevano:* ***«La terra non inghiottisca anche noi!». Un fuoco uscì dal Signore e divorò i duecentocinquanta uomini che offrivano l’incenso*** *(Num 16,1.35).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse:* ***«Di’ a Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, di estrarre gli incensieri dall’incendio e di disperdere lontano il fuoco, perché essi sono sacri. Degli incensieri di quegli uomini, che hanno peccato a prezzo della loro vita, si facciano lamine intrecciate, come rivestimento per l’altare, poiché sono stati offerti davanti al Signore e quindi sono sacri; saranno un segno per gli Israeliti».*** *Il sacerdote Eleàzaro prese gli incensieri di bronzo che gli uomini arsi dal fuoco avevano offerto, e furono ridotti in lamine per rivestirne l’altare, memoriale per gli Israeliti perché nessun profano, che non sia della discendenza di Aronne, si accosti a bruciare incenso davanti al Signore e subisca così la sorte di Core e di quelli che erano con lui. Eleàzaro fece come il Signore gli aveva ordinato per mezzo di Mosè.* ***L’indomani tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e Aronne dicendo: «Voi avete fatto morire il popolo del Signore». Mentre la comunità si radunava contro Mosè e contro Aronne, gli Israeliti si volsero verso la tenda del convegno; ed ecco la nube la ricoprì e apparve la gloria del Signore.*** *Mosè e Aronne vennero davanti alla tenda del convegno. Il Signore parlò a Mosè e disse:* ***«Allontanatevi da questa comunità e io li consumerò in un istante».*** *Ma essi si prostrarono con la faccia a terra. Mosè disse ad Aronne:* ***«Prendi l’incensiere, mettici il fuoco preso dall’altare, ponici sopra l’incenso, portalo in fretta in mezzo alla comunità e compi il rito espiatorio per loro; poiché l’ira del Signore è divampata, il flagello è già cominciato».*** *Aronne prese quel che Mosè aveva detto, corse in mezzo all’assemblea; ecco, il flagello era già cominciato in mezzo al popolo. Mise l’incenso nel braciere e compì il rito espiatorio per il popolo. Si fermò tra i morti e i vivi, e il flagello si arrestò.* ***Quelli che morirono per il flagello furono quattordicimilasettecento, oltre ai morti per il fatto di Core. Aronne tornò da Mosè, all’ingresso della tenda del convegno: il flagello si era arrestato****.*

*Il Signore parlò a Mosè e disse:* ***«Parla agli Israeliti e prendi da loro dei bastoni, uno per ogni loro casato paterno: cioè dodici bastoni da parte di tutti i loro prìncipi secondo i loro casati paterni; scriverai il nome di ognuno sul suo bastone, scriverai il nome di Aronne sul bastone di Levi, poiché ci sarà un bastone per ogni capo dei loro casati paterni. Riporrai quei bastoni nella tenda del convegno, davanti alla Testimonianza, dove io vi do convegno. L’uomo che io avrò scelto sarà quello il cui bastone fiorirà e così farò cessare davanti a me le mormorazioni che gli Israeliti fanno contro di voi».*** *Mosè parlò agli Israeliti, e tutti i loro prìncipi gli diedero un bastone: un bastone per ciascun principe, secondo i loro casati paterni, cioè dodici bastoni; il bastone di Aronne era in mezzo ai loro bastoni. Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della Testimonianza.* ***L’indomani Mosè entrò nella tenda della Testimonianza ed ecco, il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle.*** *Allora Mosè tolse tutti i bastoni dalla presenza del Signore e li portò a tutti gli Israeliti; essi li videro e presero ciascuno il proprio bastone. Il Signore disse a Mosè:* ***«Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un segno per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano».*** *Mosè fece come il Signore gli aveva comandato. Gli Israeliti dissero a Mosè: «Ecco, moriamo, siamo perduti, siamo tutti perduti! Chiunque si accosta alla Dimora del Signore muore; dovremo morire tutti?» (Num 17,1-28).*

**Neanche la famiglia di Davide è immune dal peccato. Il peccato è di Davide e dei suoi figli. A causa del suo peccato, Davide è privato per un tempo della benedizione divina. A causa del peccato, Assalonne insorge contro il Re con l’intento di ucciderlo e di occupare lui il trono del padre.** Poiché il pentimento di Davide è sincero, il Signore lo purifica con molta sofferenza, ma non permette che sul suo trono sieda il figlio suo Assalonne.

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme.* ***Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.***

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.*

*La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così:* ***«Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.*** *Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».* ***La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore*** *(2Sam 11,1-27).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».* ***Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».***

***Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire».*** *Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!». Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore. Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2Sam 12,1-31)*

***Dopo questo, accadde che, avendo Assalonne, figlio di Davide, una sorella molto bella, chiamata Tamar, Amnon figlio di Davide si innamorò di lei. Amnon ne ebbe una tale passione da cadere malato a causa di Tamar, sua sorella; poiché ella era vergine, pareva impossibile ad Amnon di poterle fare qualcosa. Ora Amnon aveva un amico, chiamato Ionadàb, figlio di Simeà, fratello di Davide, e Ionadàb era un uomo molto esperto. Egli disse: «Perché tu, figlio del re, diventi sempre più magro di giorno in giorno? Non me lo vuoi dire?». Amnon gli rispose: «Sono innamorato di Tamar, sorella di mio fratello Assalonne». Ionadàb gli disse: «Mettiti a letto e fa’ l’ammalato; quando tuo padre verrà a vederti, gli dirai: “Mia sorella Tamar venga a darmi il cibo da preparare sotto i miei occhi, perché io possa vedere e prendere il cibo dalle sue mani”».***

*Amnon si mise a letto e fece l’ammalato; quando il re venne a vederlo, Amnon gli disse: «Mia sorella Tamar venga e faccia un paio di frittelle sotto i miei occhi e allora prenderò il cibo dalle sue mani». Allora Davide mandò a dire a Tamar, in casa: «Va’ a casa di Amnon tuo fratello e prepara una vivanda per lui». Tamar andò a casa di Amnon suo fratello, che giaceva a letto. Ella prese la farina, la impastò, ne fece frittelle sotto i suoi occhi e le fece cuocere. Poi prese la padella e le versò davanti a lui; ma egli rifiutò di mangiare e disse: «Escano tutti di qui». Tutti uscirono di là. Allora Amnon disse a Tamar: «Portami la vivanda in camera e prenderò il cibo dalle tue mani». Tamar prese le frittelle che aveva fatto e le portò in camera ad Amnon suo fratello. Ma mentre gli porgeva il cibo, egli l’afferrò e le disse: «Vieni, giaci con me, sorella mia». Ella gli rispose: «No, fratello mio, non farmi violenza. Questo non si fa in Israele: non commettere quest’infamia! E io, dove andrei a finire col mio disonore? Quanto a te, tu diverresti uno dei più infami in Israele. Parlane piuttosto al re: egli non mi rifiuterà a te».* ***Ma egli non volle ascoltarla: fu più forte di lei e la violentò giacendo con lei. Poi Amnon concepì verso di lei un odio grandissimo: l’odio verso di lei fu più grande dell’amore con cui l’aveva amata prima. Le disse: «Àlzati, vattene!». Gli rispose: «O no! Questo male, che mi fai cacciandomi, è peggiore dell’altro che mi hai già fatto». Ma egli non volle ascoltarla. Anzi, chiamato il domestico che lo serviva, gli disse: «Caccia fuori di qui costei e sprangale dietro la porta».*** *Ella vestiva una tunica con le maniche lunghe, perché le figlie del re ancora vergini indossavano tali vesti. Il servo di Amnon dunque la mise fuori e le sprangò dietro la porta. Tamar si sparse polvere sulla testa, si stracciò la tunica con le maniche lunghe che aveva indosso, si mise le mani sulla testa e se ne andava gridando.* ***Assalonne suo fratello le disse: «Forse Amnon tuo fratello è stato con te? Per ora taci, sorella mia: è tuo fratello. Non fissare il tuo cuore su questo fatto». Tamar desolata rimase in casa di Assalonne, suo fratello. Il re Davide venne a sapere tutte queste cose e ne fu molto irritato, ma non volle urtare suo figlio Amnon, perché aveva per lui molto affetto: era infatti il suo primogenito. Assalonne non disse una parola ad Amnon né in bene né in male, ma odiava Amnon perché aveva fatto violenza a Tamar, sua sorella****. Due anni dopo, Assalonne aveva i tosatori a Baal-Asor, presso Èfraim, e invitò tutti i figli del re. Andò dunque Assalonne dal re e disse: «Ecco, dal tuo servo ci sono i tosatori. Venga dunque anche il re con i suoi servi a casa del tuo servo!». Ma il re disse ad Assalonne: «No, figlio mio, non verremo tutti, perché non ti siamo di peso». Sebbene insistesse, il re non volle andare e gli diede la sua benedizione. Allora Assalonne disse: «Ma almeno venga con noi Amnon, mio fratello». Il re gli rispose: «Perché dovrebbe venire con te?». Ma Assalonne tanto insisté che Davide lasciò andare con lui Amnon e tutti i figli del re.* ***Assalonne fece un banchetto da re e diede quest’ordine ai domestici: «Badate, quando Amnon avrà il cuore allegro per il vino e io vi dirò: “Colpite Amnon!”, voi allora uccidetelo e non abbiate paura. Non ve lo comando io? Siate forti e coraggiosi!».*** *I domestici di Assalonne fecero ad Amnon come Assalonne aveva comandato. Allora tutti i figli del re si alzarono, montarono ciascuno sul proprio mulo e fuggirono.* ***Mentre essi erano ancora per strada, giunse a Davide questa notizia: «Assalonne ha ucciso tutti i figli del re e neppure uno è scampato». Allora il re si alzò, si stracciò le vesti e si gettò per terra; tutti i suoi servi che stavano là si stracciarono le vesti. Ma Ionadàb, figlio di Simeà, fratello di Davide, disse: «Non dica il mio signore che tutti i giovani figli del re sono stati uccisi, poiché il solo Amnon è morto: da Assalonne era stato deciso fin da quando egli aveva fatto violenza a sua sorella Tamar. Ora non pensi il mio signore che tutti i figli del re siano morti, poiché il solo Amnon è morto e Assalonne è fuggito».*** *Il giovane che stava di sentinella alzò gli occhi, guardò, ed ecco venire una gran turba di gente per la strada di Coronàim, dal lato del monte, sulla discesa. La sentinella venne ad avvertire il re e disse: «Ho visto uomini scendere per la strada di Coronàim, dal lato del monte». Allora Ionadàb disse al re: «Ecco i figli del re che arrivano; la cosa sta come il tuo servo ha detto». Come ebbe finito di parlare, ecco giungere i figli del re, i quali alzarono grida e piansero; anche il re e tutti i suoi servi fecero un gran pianto. Intanto Assalonne era fuggito ed era andato da Talmài, figlio di Ammiùd, re di Ghesur. Il re fece il lutto per suo figlio per lungo tempo. Assalonne rimase tre anni a Ghesur, dove era andato dopo aver preso la fuga. Poi il re Davide cessò di sfogarsi contro Assalonne, perché si era consolato per la morte di Amnon (2Sam 13,1-39).*

*Ioab, figlio di Seruià, si accorse che il cuore del re si rivolgeva ad Assalonne. Allora mandò a prendere a Tekòa una donna saggia, e le disse: «Fingi di essere in lutto: mettiti una veste da lutto, non ti ungere con olio e compòrtati da donna che pianga da molto tempo un morto; poi entra presso il re e parlagli così e così». Ioab le mise in bocca le parole. La donna di Tekòa andò dunque dal re, si gettò con la faccia a terra, si prostrò e disse: «Aiutami, o re!». Il re le disse: «Che hai?». Rispose: «Ahimè! Io sono una vedova: mio marito è morto. La tua schiava aveva due figli, ma i due vennero tra loro a contesa in campagna e nessuno li separava; così uno colpì l’altro e l’uccise. Ed ecco, tutta la famiglia è insorta contro la tua schiava dicendo: “Consegnaci il fratricida: dobbiamo farlo morire per la vita del fratello che egli ha ucciso”. Elimineranno così anche l’erede e spegneranno l’ultima brace che mi è rimasta e non si lascerà a mio marito né nome né discendenza sulla terra». Il re disse alla donna: «Va’ pure a casa: io darò ordini a tuo riguardo». La donna di Tekòa disse al re: «O re, mio signore, la colpa cada su di me e sulla casa di mio padre, ma il re e il suo trono siano innocenti». E il re: «Se qualcuno parla contro di te, conducilo da me e non ti molesterà più». Riprese: «Il re giuri nel nome del Signore, suo Dio, perché il vendicatore del sangue non accresca la rovina e non mi sopprimano il figlio». Egli rispose: «Per la vita del Signore, non cadrà a terra un capello di tuo figlio!». Allora la donna disse: «La tua schiava possa dire una parola al re, mio signore!». Egli rispose: «Parla». Riprese la donna:* ***«Allora perché pensi così contro il popolo di Dio? Il re, pronunciando questa sentenza si è come dichiarato colpevole, per il fatto che il re non fa ritornare colui che ha bandito. Noi dobbiamo morire e siamo come acqua versata per terra, che non si può più raccogliere, e Dio non ridà la vita. Il re pensi qualche piano perché chi è stato bandito non sia più bandito lontano da lui. Ora, se io sono venuta a parlare così al re, mio signore, è perché la gente mi ha fatto paura e la tua schiava ha detto: “Voglio parlare al re; forse il re farà quanto gli dirà la sua schiava, poiché il re ascolterà la sua schiava e la libererà dalle mani di chi cerca di eliminare me con mio figlio dalla eredità di Dio”. Quindi la tua schiava dice: “La parola del re, mio signore, sia fonte di quiete”. Perché il re, mio signore, è come un angelo di Dio nell’ascoltare il bene e il male. Il Signore, tuo Dio, sia con te!». Il re rispose e disse alla donna: «Non tenermi nascosto nulla di quello che io ti domanderò». La donna disse: «Parli pure il re, mio signore». Disse il re: «La mano di Ioab non è forse con te in tutto questo?». La donna rispose: «Per la tua vita, o re, mio signore, non si può andare né a destra né a sinistra di quanto ha detto il re, mio signore! Proprio il tuo servo Ioab mi ha dato questi ordini e ha messo tutte queste parole in bocca alla tua schiava. Il tuo servo Ioab ha agito così per dare un altro aspetto alla vicenda; ma il mio signore ha la saggezza di un angelo di Dio e sa quanto avviene sulla terra».***

*Allora il re disse a Ioab: «Ecco, faccio come mi hai detto; va’ dunque e fa’ tornare il giovane Assalonne». Ioab si gettò con la faccia a terra, si prostrò, benedisse il re e disse:* ***«Oggi il tuo servo sa di aver trovato grazia ai tuoi occhi, o re, mio signore, poiché il re ha fatto quello che il suo servo gli ha detto».*** *Ioab dunque si alzò, andò a Ghesur e condusse Assalonne a Gerusalemme. Ma il re disse: «Si ritiri in casa e non veda la mia faccia». Così Assalonne si ritirò in casa e non vide la faccia del re.* ***Ora in tutto Israele non vi era uomo bello che fosse tanto lodato quanto Assalonne; dalla pianta dei piedi alla cima del capo non era in lui difetto alcuno. Quando si faceva tagliare i capelli – e se li faceva tagliare ogni anno, perché la capigliatura gli pesava troppo e perciò li tagliava –, egli pesava i suoi capelli e il peso era di duecento sicli al peso del re. Ad Assalonne nacquero tre figli e una figlia chiamata Tamar, che era donna di bell’aspetto****. Assalonne abitò a Gerusalemme due anni, senza vedere la faccia del re. Poi Assalonne fece chiamare Ioab per mandarlo dal re, ma egli non volle andare da lui. Lo fece chiamare una seconda volta, ma non volle andare. Allora Assalonne disse ai suoi servi:* ***«Vedete, il campo di Ioab è vicino al mio e vi è l’orzo: andate e appiccatevi il fuoco!». I servi di Assalonne appiccarono il fuoco al campo. Allora Ioab si alzò, andò a casa di Assalonne e gli disse: «Perché i tuoi servi hanno dato fuoco al mio campo?». Assalonne rispose a Ioab: «Io ti avevo mandato a dire: Vieni qui, voglio mandarti a dire al re: “Perché sono tornato da Ghesur? Era meglio per me stare ancora là”. Ora voglio vedere la faccia del re e, se vi è colpa in me, mi faccia morire!».*** *Ioab allora andò dal re e gli riferì la cosa. Il re fece chiamare Assalonne, che venne e si prostrò con la faccia a terra davanti al re. E il re baciò Assalonne (2Sam 14,1-33).*

*Ma dopo questo, Assalonne si procurò un carro, cavalli e cinquanta uomini che correvano innanzi a lui.* ***Assalonne si alzava la mattina presto e si metteva da un lato della via di accesso alla porta della città. Quando qualcuno aveva una lite e veniva dal re per il giudizio, Assalonne lo chiamava e gli diceva: «Di quale città sei?». L’altro gli rispondeva: «Il tuo servo è di tale e tale tribù d’Israele». Allora Assalonne gli diceva: «Vedi, le tue ragioni sono buone e giuste, ma nessuno ti ascolta per conto del re». Assalonne aggiungeva: «Se facessero me giudice del paese! Chiunque avesse una lite o un giudizio verrebbe da me e io gli farei giustizia».*** *Quando uno gli si accostava per prostrarsi davanti a lui, gli porgeva la mano, l’abbracciava e lo baciava. Assalonne faceva così con tutti gli Israeliti che venivano dal re per il giudizio; in questo modo Assalonne si accattivò il cuore degli Israeliti.*

***Ora, dopo quattro anni, Assalonne disse al re: «Vorrei andare a Ebron a sciogliere un voto che ho fatto al Signore. Perché durante la sua dimora a Ghesur, in Aram, il tuo servo ha fatto questo voto: “Se il Signore mi riconduce a Gerusalemme, io servirò il Signore!”». Il re gli disse: «Va’ in pace!». Egli si alzò e andò a Ebron. Allora Assalonne mandò corrieri per tutte le tribù d’Israele a dire: «Quando sentirete il suono del corno, allora direte: “Assalonne è divenuto re a Ebron”». Con Assalonne erano partiti da Gerusalemme duecento uomini, i quali, invitati, partirono con semplicità, senza saper nulla. Assalonne convocò Achitòfel il Ghilonita, consigliere di Davide, perché venisse dalla sua città di Ghilo all’offerta dei sacrifici. La congiura divenne potente e il popolo andava aumentando intorno ad Assalonne.***

*Arrivò un informatore da Davide e disse: «Il cuore degli Israeliti è con Assalonne».* ***Allora Davide disse a tutti i suoi servi che erano con lui a Gerusalemme: «Alzatevi, fuggiamo; altrimenti nessuno di noi scamperà dalle mani di Assalonne. Partite in fretta, perché non si affretti lui a raggiungerci e faccia cadere su di noi la rovina e passi la città a fil di spada».*** *I servi del re gli dissero: «Tutto come preferirà il re, mio signore; ecco, noi siamo i tuoi servi». Il re, dunque, uscì a piedi con tutta la famiglia; lasciò dieci concubine a custodire la reggia. Il re uscì dunque a piedi con tutto il popolo e si fermarono all’ultima casa. Tutti i servi del re camminavano al suo fianco e tutti i Cretei e tutti i Peletei e tutti quelli di Gat, seicento uomini venuti da Gat al suo seguito, sfilavano davanti al re. Allora il re disse a Ittài di Gat: «Perché vuoi venire anche tu con noi? Torna indietro e resta con il re, perché sei uno straniero e per di più un esule dalla tua patria. Appena ieri sei arrivato e oggi ti farei vagare con noi, mentre io stesso vado dove capiterà di andare? Torna indietro e riconduci con te i tuoi fratelli. Fedeltà e lealtà!». Ma Ittài rispose al re: «Per la vita del Signore e la tua, o re, mio signore, in qualunque luogo sarà il re, mio signore, per morire o per vivere, là sarà anche il tuo servo». Allora Davide disse a Ittài: «Su, passa!». Ittài di Gat passò con tutti gli uomini e con tutte le donne e i bambini che erano con lui. Tutta la terra piangeva con alte grida. Tutto il popolo passava, anche il re attendeva di passare il torrente Cedron, e tutto il popolo passava davanti a lui prendendo la via del deserto.*

*Ecco venire anche Sadoc con tutti i leviti, i quali portavano l’arca dell’alleanza di Dio. Essi deposero l’arca di Dio – anche Ebiatàr era venuto – finché tutto il popolo non finì di venire via dalla città. Il re disse a Sadoc: «Riporta in città l’arca di Dio! Se io trovo grazia agli occhi del Signore, egli mi farà tornare e me la farà rivedere, essa e la sua sede. Ma se dice: “Non ti gradisco!”, eccomi: faccia di me quello che sarà bene davanti a lui». Il re aggiunse al sacerdote Sadoc: «Vedi: torna in pace in città, e Achimàas, tuo figlio, e Giònata, figlio di Ebiatàr, i vostri due figli, siano con voi. Badate: io aspetterò presso i guadi del deserto, finché mi sia portata qualche notizia da parte vostra». Così Sadoc ed Ebiatàr riportarono a Gerusalemme l’arca di Dio e là rimasero.* ***Davide saliva l’erta degli Ulivi, saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva. Fu intanto portata a Davide la notizia: «Achitòfel è con Assalonne tra i congiurati». Davide disse: «Rendi stolti i consigli di Achitòfel, Signore!». Quando Davide fu giunto in vetta al monte, al luogo dove ci si prostra a Dio, ecco farglisi incontro Cusài, l’Archita, con la tunica stracciata e il capo coperto di polvere. Davide gli disse: «Se tu passi con me, mi sarai di peso; ma se torni in città e dici ad Assalonne: “Io sarò tuo servo, o re; come sono stato servo di tuo padre prima, così sarò ora tuo servo”, tu mi renderai nulli i consigli di Achitòfel. E non avrai forse là con te i sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr? Quanto sentirai dire nella reggia, lo riferirai ai sacerdoti Sadoc ed Ebiatàr. Ecco, essi hanno con loro i due figli, Achimàas, figlio di Sadoc, e Giònata, figlio di Ebiatàr; per mezzo di loro mi manderete a dire quanto avrete sentito». Cusài, amico di Davide, arrivò in città quando Assalonne entrava in Gerusalemme*** *(2Sam 15,1-37).*

Anche nella Chiesa di Cristo Gesù regna il peccato. **Dove regna il peccato, regnerà sempre la parola frutto del peccato che è nel cuore. Come i figli d’Israele avevano una parola contro Mosè, così la comunità di Corinto ha una parola contro l’Apostolo Paolo**. **Poiché Paolo ha nel cuore Cristo Gesù ed è perennemente mosso dallo Spirito Santo,** **lui rivolge ai Corinti una parola di compassione, misericordia, perdono.**

**Sempre ognuno parla di ciò che nel cuore sovrabbonda. Se sovrabbonda il peccato, si parla dal peccato. Se sovrabbonda l’odio si parla dall’odio. Se sovrabbonda la stoltezza, si parla dalla stoltezza. Se sovrabbonda l’iniquità, si parla dall’iniquità. Se invece sovrabbonda la verità, la giustizia, la carità, si parla dalla verità, dalla giustizia, dalla carità. Anche le decisioni che si prendono, vengono presi da ciò che dal cuore sovrabbonda.** La Parola rivela il cuore. Ecco il saggio insegnamento che viene a noi dallo Spirito Santo nel Libro del Siracide:

*Quando si scuote un setaccio restano i rifiuti; così quando un uomo discute, ne appaiono i difetti.* ***I vasi del ceramista li mette a prova la fornace, così il modo di ragionare è il banco di prova per un uomo. Il frutto dimostra come è coltivato l’albero, così la parola rivela i pensieri del cuore. Non lodare nessuno prima che abbia parlato, poiché questa è la prova degli uomini*** *(Sir 27,4-7).*

**Ecco la parola di saggezza, grande sapienza, ricca di misericordia e di perdono, piena di carità, apportatrice di grande pace che l’Apostolo Paolo rivolge ai fedeli della Chiesa di Dio che vive in Corinto**:

*Paolo, apostolo di Gesù Cristo per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, alla Chiesa di Dio che è a Corinto e a tutti i santi dell’intera Acaia:* ***grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo. Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione! Egli ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo consolati da Dio. Poiché, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione. Quando siamo tribolati, è per la vostra consolazione e salvezza; quando siamo confortati, è per la vostra consolazione, la quale vi dà forza nel sopportare le medesime sofferenze che anche noi sopportiamo. La nostra speranza nei vostri riguardi è salda: sappiamo che, come siete partecipi delle sofferenze, così lo siete anche della consolazione.*** *Non vogliamo infatti che ignoriate, fratelli, come* ***la tribolazione, che ci è capitata in Asia, ci abbia colpiti oltre misura, al di là delle nostre forze, tanto che disperavamo perfino della nostra vita. Abbiamo addirittura ricevuto su di noi la sentenza di morte, perché non ponessimo fiducia in noi stessi, ma nel Dio che risuscita i morti.*** *Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, e per la speranza che abbiamo in lui ancora ci libererà, grazie anche alla vostra cooperazione nella preghiera per noi. Così, per il favore divino ottenutoci da molte persone, saranno molti a rendere grazie per noi.* ***Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della nostra coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio, non con la sapienza umana, ma con la grazia di Dio****. Infatti non vi scriviamo altro da quello che potete leggere o capire. Spero che capirete interamente – come in parte ci avete capiti – che* ***noi siamo il vostro vanto come voi sarete il nostro, nel giorno del Signore nostro Gesù.*** *Con questa convinzione avevo deciso in un primo tempo di venire da voi, affinché riceveste una seconda grazia, e da voi passare in Macedonia, per ritornare nuovamente dalla Macedonia in mezzo a voi e ricevere da voi il necessario per andare in Giudea. In questo progetto mi sono forse comportato con leggerezza?* ***O quello che decido lo decido secondo calcoli umani, in modo che vi sia, da parte mia, il «sì, sì» e il «no, no»? Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è «sì» e «no». Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì».*** *Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria. È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l’unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.* ***Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi rimproveri non sono più venuto a Corinto. Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia, perché nella fede voi siete saldi*** *(2Cor 1,1-24).*

***Ritenni pertanto opportuno non venire di nuovo fra voi con tristezza. Perché se io rattristo voi, chi mi rallegrerà se non colui che è stato da me rattristato? Ho scritto proprio queste cose per non dovere poi essere rattristato, alla mia venuta, da quelli che dovrebbero rendermi lieto; sono persuaso, riguardo a voi tutti, che la mia gioia è quella di tutti voi.*** *Vi ho scritto in un momento di grande afflizione e col cuore angosciato, tra molte lacrime, non perché vi rattristiate, ma perché conosciate l’amore che nutro particolarmente verso di voi.* ***Se qualcuno mi ha rattristato, non ha rattristato me soltanto, ma, in parte almeno, senza esagerare, tutti voi. Per quel tale però è già sufficiente il castigo che gli è venuto dalla maggior parte di voi, cosicché voi dovreste piuttosto usargli benevolenza e confortarlo, perché egli non soccomba sotto un dolore troppo forte****.* ***Vi esorto quindi a far prevalere nei suoi riguardi la carità; e anche per questo vi ho scritto, per mettere alla prova il vostro comportamento, se siete obbedienti in tutto. A chi voi perdonate, perdono anch’io; perché ciò che io ho perdonato, se pure ebbi qualcosa da perdonare, l’ho fatto per voi, davanti a Cristo, per non cadere sotto il potere di Satana, di cui non ignoriamo le intenzioni.*** *Giunto a Tròade per annunciare il vangelo di Cristo, sebbene nel Signore mi fossero aperte le porte, non ebbi pace nel mio spirito perché non vi trovai Tito, mio fratello; perciò, congedatomi da loro, partii per la Macedonia.* ***Siano rese grazie a Dio, il quale sempre ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo e diffonde ovunque per mezzo nostro il profumo della sua conoscenza! Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo per quelli che si salvano e per quelli che si perdono; per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.*** *E chi è mai all’altezza di questi compiti? Noi non siamo infatti come quei molti che fanno mercato della parola di Dio, ma con sincerità e come mossi da Dio, sotto il suo sguardo, noi parliamo in Cristo. (2Cor 2,1-17).*

***Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.*** *Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita.* ***Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu avvolto di gloria al punto che i figli d’Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore effimero del suo volto, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito? Se già il ministero che porta alla condanna fu glorioso, molto di più abbonda di gloria il ministero che porta alla giustizia.*** *Anzi, ciò che fu glorioso sotto quell’aspetto, non lo è più, a causa di questa gloria incomparabile. Se dunque ciò che era effimero fu glorioso, molto più lo sarà ciò che è duraturo.*

*Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza e non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli d’Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma le loro menti furono indurite; infatti fino ad oggi quel medesimo velo rimane, non rimosso, quando si legge l’Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè, un velo è steso sul loro cuore; ma quando vi sarà la conversione al Signore, il velo sarà tolto. Il Signore è lo Spirito e, dove c’è lo Spirito del Signore, c’è libertà.* ***E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l’azione dello Spirito del Signore*** *(2Cor 3,1-18).*

***Perciò, avendo questo ministero, secondo la misericordia che ci è stata accordata, non ci perdiamo d’animo. Al contrario, abbiamo rifiutato le dissimulazioni vergognose, senza comportarci con astuzia né falsificando la parola di Dio, ma annunciando apertamente la verità e presentandoci davanti a ogni coscienza umana, al cospetto di Dio.*** *E se il nostro Vangelo rimane velato, lo è in coloro che si perdono: in loro, increduli, il dio di questo mondo ha accecato la mente, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio. Noi infatti non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore: quanto a noi, siamo i vostri servitori a causa di Gesù. E Dio, che disse: «Rifulga la luce dalle tenebre», rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo.*

***Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita.*** *Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio.* ***Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno.*** *Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne (2Cor 4,1-18). .*

**Neanche il Collegio Apostolico fu immune dal peccato. Giuda si lasciò conquistare da Satana e anche lui divenne un diavolo. Come Satana si è avventato con Cristo Gesù, così anche Giuda si è avventato contro Cristo Gesù. Giuda parla dal suo cuore satanico, diabolico, perverso. Gesù parla con il suo cuore ricco di tutta la carità del Padre, tutta la sua verità, tutta la sua giustizia, tutta la sua santità, nello Spirito Santo.** Se noi oggi ci avventiamo contro Cristo Signore, è questo il segno che anche noi come Giuda siamo divenuto o diavoli o figli del diavolo. Nel Cenacolo, dopo la lavanda dei piedi, Gesù annuncia che uno di loro lo tradirà. Osserviamo la saggezza, la sapienza, la somma prudenza con la quale Gesù svela il traditore:

*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena,* ***quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo,*** *Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell’acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l’asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto, ma deve compiersi la Scrittura: Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d’ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io Sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».* ***Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l’un l’altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù.*** *Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?».* ***Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».*** *Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.* ***Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte*** *(Gv 13,1-30).*

Proviamo a fare un po’ di luce su Giuda, sul diavolo, sui figli del diavolo: **Nel Vangelo secondo Giovanni si parla solo quattro volte di Giuda; dopo la confessione di Pietro; al momento dell’unzione da parte di Maria, la sorella di Marta e di Lazzaro; in questo contesto solenne della Cena pasquale nel quale è svelato il suo tradimento; nel momento della cattura**:

*“Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici” (Gv 6,66-71). “Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell’aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché essa lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me»” (Gv 12,3-8). Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c’era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi” (Gv 18,1-3).*

**Gesù dice di lui che è un diavolo**. **Lo Spirito Santo rivela che era un ladro. Essendo un diavolo, necessariamente deve combattere contro Cristo Gesù.** **Nel contesto della Cena pasquale si aggiunge che dopo aver preso il boccone, Satana è entrato in Giuda. Ora Giuda è un diavolo totalmente governato da Satana. È un diavolo nel quale abita Satana. È sotto la piena obbedienza ad ogni mozione di Satana.** Poiché Satana vuole la crocifissione di Cristo Gesù, lui diviene suo strumento perfetto perché la sua volontà si compia. **Infatti appena Giuda lascia il Cenalo, entra nel buio e nelle tenebre morali e spirituali più fitte. Le tenebre di Satana diventano le sue tenebre. Il buio di Satana diventa il suo buio. L’invidia di Satana diventa la sua invidia. L’odio di Satana diventa il suo odio.** Lo Spirito Santo questo ci rivela e questo noi crediamo. **Ad essere strumento perfetto di Satana, Giuda vi è giunto per sua volontà. Si è distaccato da Gesù e dal suo insegnamento e si è lasciato indottrinare da Satana e dai suoi satelliti. Dalla dottrina della luce e passato alla dottrina delle tenebre.** Ma quando si passa nella dottrina delle tenebre, anche le nostre opere saranno di tenebre, Quelle di Giuda sono opere di tenebre. Non solo dopo che è uscito dal Cenacolo, ma anche prima. Prima vi era per Giuda possibilità di salvezza. Ora che Satana ha preso possesso di lui non c’è alcuna possibilità. Lui ormai appartiene a Satana. Satana mai lascerà la sua preda. La condurrà alla morte eterna.

**Ora è giusto che ci chiediamo: quando una persona diviene un diavolo? Basta abbandonare la via della giustizia e della verità o è necessario che vi sia qualche altra cosa? Una persona che abbandona la via della giustizia e della verità è figlio del diavolo, ma ancora non è un diavolo. È un diavolo quando diventa voce e cuore di Satana per combattere con Dio e la sua Parola**. Quando in un uomo c’è la volontà di combattere contro Dio e contro la sua Parola, allora possiamo dire che quest’uomo è un diavolo. **È volontà contraria a Dio e lotta per distogliere molti dalla fede e dall’obbedienza al vero Dio che è il Signore dell’uomo.** Giuda ha superato questa prima fase. Nel Cenacolo diviene proprietà di Satana. **Satana prende interamente possesso della sua anima, dei suoi pensieri, del suo spirito, del suo cuore. Quando questo accade è veramente la fine per un uomo. È la sua morte eterna mentre ancora è in vita.** Chi non vuole trasformarsi in un diavolo, deve prestare ogni attenzione a non peccare. **Dalla trasgressione al combattimento contro Dio e la sua Parola, il passo è breve.** Urge prestare somma vigilanza. **Se si persevera nell’essere diavoli, sempre si arriva al totale possesso di Satana. Allora è veramente la fine. Non c’è più speranza di vita eterna**. Per non arrivare a questo punto finale, è necessario non iniziare il cammino nel male. **Quando si comincia, e a volte si inizia solo per scherzo o per gioco, ognuno sappia che Satana mai gioca con noi.** Ci seduce con il gioco ma per prenderci nella sua trappola.

**Il diavolo è natura contraria a Dio con volontà di distruggere nell’uomo Dio ad immagine e a somiglianza del quale l’uomo è stato creato.** Dio è vita eterna. Per natura il diavolo è morte eterna e vuole trascinare nella sua morte eterna ogni uomo. Nessun uomo nella Scrittura Santa è detto diavolo. **Solo Giuda** **è detto diavolo da Gesù**. **Perché è detto diavolo? Perché lui si è fatto natura contraria a Cristo Gesù e ha nel cuore la ferma volontà di tradirlo.** Neanche i Giudei vengono chiamati diavoli da Gesù. **Vengono invece chiamati figli del diavolo. L’Apostolo Giovanni chiama invece figli del diavolo tutti coloro che si consegnano al peccato. I figli di Dio non peccano. I figli del diavolo invece si consegnano al male e al peccano.** Ecco come molte volte la Scrittura Santa parla del diavolo:

*“Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono (Sap 2, 24). Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo (Mt 4, 1). Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio (Mt 4, 5). Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse (Mt 4, 8). Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano (Mt 4, 11). E il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura rappresenta la fine del mondo, e i mietitori sono gli Angeli (Mt 13, 39). Poi dirà a quelli posti alla sua sinistra: Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi Angeli (Mt 25, 41). Dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni; ma quando furono terminati ebbe fame (Lc 4, 2). Allora il diavolo gli disse: "Se tu sei Figlio di Dio, dì a questa pietra che diventi pane" (Lc 4, 3). Il diavolo lo condusse in alto e, mostrandogli in un istante tutti i regni della terra, gli disse (Lc 4, 5). Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato (Lc 4, 13). I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati (Lc 8, 12).*

*Rispose Gesù: "Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!" (Gv 6, 70). Voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna (Gv 8, 44). Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo (Gv 13, 2). Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38). "O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? (At 13, 10). E non date occasione al diavolo (Ef 4, 27). Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo (Ef 6, 11). Inoltre non sia un neofita, perché non gli accada di montare in superbia e di cadere nella stessa condanna del diavolo (1Tm 3, 6). È necessario che egli goda buona reputazione presso quelli di fuori, per non cadere in discredito e in qualche laccio del diavolo (1Tm 3, 7). E ritornino in sé sfuggendo al laccio del diavolo, che li ha presi nella rete perché facessero la sua volontà (2Tm 2, 26). Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza, mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo (Eb 2, 14). Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà da voi (Gc 4, 7). Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro, cercando chi divorare (1Pt 5, 8). Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché il diavolo è peccatore fin dal principio. Ora il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo (1Gv 3, 8).*

*Da questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, né lo è chi non ama il suo fratello (1Gv 3, 10). L'arcangelo Michele quando, in contesa con il diavolo, disputava per il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore! (Gd 1, 9). Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere, per mettervi alla prova e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita (Ap 2, 10). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi Angeli (Ap 12, 9). Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). E il diavolo, che li aveva sedotti, fu gettato nello stagno di fuoco e zolfo, dove sono anche la bestia e il falso profeta: saranno tormentati giorno e notte per i secoli dei secoli (Ap 20, 10).*

Se la Scrittura Santa nessun altro uomo chiama diavolo, neanche noi possiamo chiamare diavolo una persona. **Quanti fanno il male, quanti si consegnano al peccato, quanti si abbandonano ad ogni trasgressione e disobbedienza verso la Legge del Signore possiamo dire che sono figli del diavolo.** In questo ci autorizza lo Spirito Santo che ha parlato e che parla a noi attraverso l’Apostolo Giovanni. **Per il diavolo non c’è più redenzione. Per i figli del diavolo vi è ogni possibilità di conversione e di salvezza, a condizione che non abbiamo già raggiunto il limite del peccato dal quale non c’è ritorno e questo limite è il peccato contro lo Spirito Santo.** Ecco come lo stesso Gesù rivela la gravità di questo limite invalicabile:

*“In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni». Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde. Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro” (Mt 12,22-32).*

Ogni uomo è avvisato. **Tutti dobbiamo evitare di cadere in questo gravissimo peccato dal quale non c’è ritorno. Cadono in questo peccato quanti con scienza, coscienza, deliberato consenso impugnano la verità conosciuta, quanti si ostinano nei peccati, quanti muoiono nell’impenitenza finale, quanti giungono alla disperazione della salvezza, quanti presumono di salvarsi senza meriti.** Se noi oggi ascoltiamo le voci dei cristiani, dobbiamo affermare che molti stanno cadendo in uno e in tutti questi orrendi peccati. **Ormai quasi tutto il mondo cristiano si sta erroneamente convincendo che la misericordia è per tutti e che tutti saranno salvati, indipendentemente dalle loro opere, ma anche nonostante la montagna di peccati che li copre**.

**Satana invece è colui che tenta. Tenta per allontanare dalla verità e dalla giustizia, dalla santità e dal sentiero della vera vita. Tenta perché non si compia la volontà di Dio.** Gesù respinge le parole dell’Apostolo Pietro chiamandolo Satana e chiedendogli di rimanere in eterno suo discepolo. Perché l’Apostolo Pietro deve rimanere in eterno discepolo? Perché Maestro di Cristo è solo il Padre. Il Padre lo guida attraverso il suo Santo Spirito:

*“Satana insorse contro Israele. Egli spinse Davide a censire gli Israeliti (1Cr 21, 1). Un giorno, i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e anche satana andò in mezzo a loro (Gb 1, 6). Il Signore chiese a satana: "Da dove vieni?". satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra, che ho percorsa" (Gb 1, 7). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male" (Gb 1, 8). Satana rispose al Signore e disse: "Forse che Giobbe teme Dio per nulla? (Gb 1, 9). Il Signore disse a satana: "Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stender la mano su di lui". satana si allontanò dal Signore (Gb 1, 12). Quando un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, anche satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore (Gb 2, 1). Il Signore disse a satana: "Da dove vieni?". satana rispose al Signore: "Da un giro sulla terra che ho percorsa" (Gb 2, 2). Il Signore disse a satana: "Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, teme Dio ed è alieno dal male. Egli è ancor saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui, senza ragione, per rovinarlo" (Gb 2, 3). Satana rispose al Signore: "Pelle per pelle; tutto quanto ha, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita (Gb 2, 4). Il Signore disse a satana: "Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmia la sua vita" (Gb 2, 6). Satana si allontanò dal Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo (Gb 2, 7). Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo (Zc 3, 1). L'angelo del Signore disse a satana: "Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone s costui un tizzone sottratto al fuoco?" (Zc 3, 2).*

*Ma Gesù gli rispose: "Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Mt 4, 10). Ora, se satana scaccia satana, egli è discorde con se stesso; come potrà dunque reggersi il suo regno? (Mt 12, 26). Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (Mt 16, 23). E vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano (Mc 1, 13). Ma egli, chiamatili, diceva loro in parabole: "Come può satana scacciare satana? (Mc 3, 23). Alla stessa maniera, se satana si ribella contro se stesso ed è diviso, non può resistere, ma sta per finire (Mc 3, 26). Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro (Mc 4, 15). Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini" (Mc 8, 33). Egli disse: "Io vedevo satana cadere dal cielo come la folgore (Lc 10, 18). Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni in nome di Beelzebùl (Lc 11, 18). E questa figlia di Abramo, che satana ha tenuto legata diciott'anni, non doveva essere sciolta da questo legame in giorno di sabato?" (Lc 13, 16). Allora satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era nel numero dei Dodici (Lc 22, 3). Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano (Lc 22, 31). E allora, dopo quel boccone, satana entrò in lui. Gesù quindi gli disse: "Quello che devi fare fallo al più presto" (Gv 13, 27). Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3). Ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me (At 26, 18).*

*Il Dio della pace stritolerà ben presto satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signor nostro Gesù Cristo sia con voi (Rm 16, 20). Questo individuo sia dato in balìa di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore (1Cor 5, 5). Non astenetevi tra voi se non di comune accordo e temporaneamente, per dedicarvi alla preghiera, e poi ritornate a stare insieme, perché satana non vi tenti nei momenti di passione (1Cor 7, 5). Per non cadere in balìa di satana, di cui non ignoriamo le macchinazioni (2Cor 2, 11). Ciò non fa meraviglia, perché anche satana si maschera da angelo di luce (2Cor 11, 14). Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia (2Cor 12, 7). Perciò abbiamo desiderato una volta, anzi due volte, proprio io Paolo, di venire da voi, ma satana ce lo ha impedito (1Ts 2, 18). La cui venuta avverrà nella potenza di satana, con ogni specie di portenti, di segni e prodigi menzogneri (2Ts 2, 9). Tra essi Imenèo e Alessandro, che ho consegnato a satana perché imparino a non più bestemmiare (1Tm 1, 20). Già alcune purtroppo si sono sviate dietro a satana (1Tm 5, 15). Conosco la tua tribolazione, la tua povertà - tuttavia sei ricco - e la calunnia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma appartengono alla sinagoga di satana (Ap 2, 9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). A voi di Tiàtira invece che non seguite questa dottrina, che non avete conosciuto le profondità di satana - come le chiamano - non imporrò altri pesi (Ap 2, 24). Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di satana - di quelli che si dicono Giudei, ma mentiscono perché non lo sono -: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato (Ap 3, 9). Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi Angeli (Ap 12, 9). Afferrò il dragone, il serpente antico - cioè il diavolo, satana - e lo incatenò per mille anni (Ap 20, 2). Quando i mille anni saranno compiuti, satana verrà liberato dal suo carcere (Ap 20, 7).*

**È figlio del diavolo chi si consegna al male. Quando chi si consegna al male tenta un fratello o molti fratelli perché abbandonino la via del bene e si consegnino anche loro al male, allora rimanendo sempre figlio del diavolo, si trasforma in Satana per tutti coloro che lui tenta.** Se già il peccato di scandalo *“verso uno solo di questi piccoli che credono in me” –* dice Gesù – è severamente punito dal Signore, molto più pesante sarà la punizione per coloro che conducono sulla via della perdizione i loro fratelli:

*“Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco. Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli” (Mt 18,6-10).*

Ma oggi chi crede più in queste parole del Signore? **Ormai tutto il Vangelo da molti viene considerato parola di ieri e non di oggi. Oggi abbiamo altre parole e secondo queste parole noi dobbiamo parlare e anche vivere**.

L’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera rivela che dal seno della Chiesa sono usciti molti anticristi. **Chi è anticristo? Colui che nega Gesù venuto nella carne. Colui cioè che nega la preesistenza eterna del Figlio Unigenito del Padre, del Verbo della vita e di conseguenza della sua Incarnazione**. **Chi nega l’Incarnazione del Figlio eterno di Dio, nega tutto il mistero della redenzione, della salvezza, della grazia e della verità, della luce e della vita eterna che vengono a noi per mezzo di Cristo Gesù. Nega anche tutto il mistero del Padre e dello Spirito. Tutto il mistero della Chiesa. Tutto il mistero dell’uomo**. Tutto diviene una misera favola.

***Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora. Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri****. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità.* ***Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.******Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi.*** *E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui (1Gv 2,18-28).*

**L’Apostolo Pietro denuncia i falsi maestri che sono sorti e che sorgeranno in senso alla Chiesa. Da cosa distinguiamo il vero maestro dal falso?** Il vero Maestro rimane fedele alla dottrina degli Apostoli. **Il falso maestro nega la dottrina degli Apostoli e ne costruisce una totalmente differente.** Da cosa distinguiamo anche il vero maestro dal falso? **Il falso maestro non seguendo la dottrina di Cristo Gesù, non segue neanche la morale di Cristo Gesù.** **Quanti oggi chiamano morale rigida la morale del Vangelo sono falsi maestri. La morale evangelica è stata data dal Figlio Eterno del Padre.** Non è frutto di mente umana.

***Ci sono stati anche falsi profeti tra il popolo, come pure ci saranno in mezzo a voi falsi maestri, i quali introdurranno fazioni che portano alla rovina, rinnegando il Signore che li ha riscattati. Attirando su se stessi una rapida rovina, molti seguiranno la loro condotta immorale e per colpa loro la via della verità sarà coperta di disprezzo****. Nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole false; ma per loro la condanna è in atto ormai da tempo e la loro rovina non si fa attendere. Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato, ma li precipitò in abissi tenebrosi, tenendoli prigionieri per il giudizio. Ugualmente non risparmiò il mondo antico, ma con altre sette persone salvò Noè, messaggero di giustizia, inondando con il diluvio un mondo di malvagi. Così pure condannò alla distruzione le città di Sòdoma e Gomorra, riducendole in cenere, lasciando un segno ammonitore a quelli che sarebbero vissuti senza Dio. Liberò invece Lot, uomo giusto, che era angustiato per la condotta immorale di uomini senza legge. Quel giusto infatti, per quello che vedeva e udiva mentre abitava in mezzo a loro, giorno dopo giorno si tormentava a motivo delle opere malvagie. Il Signore dunque sa liberare dalla prova chi gli è devoto, mentre riserva, per il castigo nel giorno del giudizio, gli iniqui, soprattutto coloro che vanno dietro alla carne con empie passioni e disprezzano il Signore.*

***Temerari, arroganti, non temono d’insultare gli esseri gloriosi decaduti, mentre gli angeli, a loro superiori per forza e potenza, non portano davanti al Signore alcun giudizio offensivo contro di loro. Ma costoro, irragionevoli e istintivi, nati per essere presi e uccisi, bestemmiando quello che ignorano, andranno in perdizione per la loro condotta immorale, subendo il castigo della loro iniquità. Essi stimano felicità darsi ai bagordi in pieno giorno; scandalosi e vergognosi, godono dei loro inganni mentre fanno festa con voi, hanno gli occhi pieni di desideri disonesti e, insaziabili nel peccato, adescano le persone instabili, hanno il cuore assuefatto alla cupidigia, figli di maledizione! Abbandonata la retta via, si sono smarriti seguendo la via di Balaam figlio di Bosor, al quale piacevano ingiusti guadagni, ma per la sua malvagità fu punito: un’asina, sebbene muta, parlando con voce umana si oppose alla follia del profeta.***

***Costoro sono come sorgenti senz’acqua e come nuvole agitate dalla tempesta, e a loro è riservata l’oscurità delle tenebre****. Con discorsi arroganti e vuoti e mediante sfrenate passioni carnali adescano quelli che da poco si sono allontanati da chi vive nell’errore. Promettono loro libertà, mentre sono essi stessi schiavi della corruzione. L’uomo infatti è schiavo di ciò che lo domina.* ***Se infatti, dopo essere sfuggiti alle corruzioni del mondo per mezzo della conoscenza del nostro Signore e salvatore Gesù Cristo, rimangono di nuovo in esse invischiati e vinti, la loro ultima condizione è divenuta peggiore della prima. Meglio sarebbe stato per loro non aver mai conosciuto la via della giustizia, piuttosto che, dopo averla conosciuta, voltare le spalle al santo comandamento che era stato loro trasmesso.*** *Si è verificato per loro il proverbio: «Il cane è tornato al suo vomito e la scrofa lavata è tornata a rotolarsi nel fango» (2Pt 2,1-22).*

Anche l’Apostolo Giuda **denuncia i seminatori del male che si annidano nella comunità cristiana. Questi seminatori seminano la distruzione sia della verità di Cristo Gesù e sia anche dalla vera morale che è frutto della nostra obbedienza alla Parola del Signore nostro Gesù Cristo**. Quando si distrugge la verità di Cristo Signore, sempre si distrugge la sana, vera moralità, sempre si distrugge il vero uomo. **È vero uomo chi osserva il Comandamento che Cristo Signore ci ha lasciato.** **La verità di un uomo è nell’obbedienza al Vangelo. Chi non osserva il Vangelo mai potrà divenire un vero uomo**. **Oggi tutti lavorano per rendere ancora più falso l’uomo. Chi invece lavora per fare l’uomo vero, è accusato con ogni accusa infamante. E chi accusa con accusa infamante è proprio il cristiano, colui che si professa discepolo di Gesù, mentre le sue parole attestano che lui neanche sa chi è Cristo Signore**. Rinnegare Cristo è sempre rinnegare l’uomo. È sempre lavorare per rendere l’uomo sempre più falso.

*Giuda, servo di Gesù Cristo e fratello di Giacomo, a coloro che sono prediletti, amati in Dio Padre e custoditi da Gesù Cristo, a voi siano date in abbondanza misericordia, pace e carità.* ***Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo****. A voi, che conoscete tutte queste cose, voglio ricordare che il Signore, dopo aver liberato il popolo dalla terra d’Egitto,* ***fece poi morire quelli che non vollero credere e tiene in catene eterne, nelle tenebre, per il giudizio del grande giorno, gli angeli che non conservarono il loro grado ma abbandonarono la propria dimora.*** *Così Sòdoma e Gomorra e le città vicine, che alla stessa maniera si abbandonarono all’immoralità e seguirono vizi contro natura, stanno subendo esemplarmente le pene di un fuoco eterno.* ***Ugualmente anche costoro, indotti dai loro sogni, contaminano il proprio corpo, disprezzano il Signore e insultano gli angeli.*** *Quando l’arcangelo Michele, in contrasto con il diavolo, discuteva per avere il corpo di Mosè, non osò accusarlo con parole offensive, ma disse: Ti condanni il Signore!* ***Costoro invece, mentre insultano tutto ciò che ignorano, si corrompono poi in quelle cose che, come animali irragionevoli, conoscono per mezzo dei sensi. Guai a loro! Perché si sono messi sulla strada di Caino e, per guadagno, si sono lasciati andare alle seduzioni di Balaam e si sono perduti nella ribellione di Core. Essi sono la vergogna dei vostri banchetti, perché mangiano con voi senza ritegno, pensando solo a nutrire se stessi. Sono nuvole senza pioggia, portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, morti due volte, sradicati; sono onde selvagge del mare, che schiumano la loro sporcizia; sono astri erranti, ai quali è riservata l’oscurità delle tenebre eterne.*** *Profetò anche per loro Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo:* ***«Ecco, il Signore è venuto con migliaia e migliaia dei suoi angeli per sottoporre tutti a giudizio, e per dimostrare la colpa di tutti riguardo a tutte le opere malvagie che hanno commesso e a tutti gli insulti che, da empi peccatori, hanno lanciato contro di lui». Sono sobillatori pieni di acredine, che agiscono secondo le loro passioni; la loro bocca proferisce parole orgogliose e, per interesse, circondano le persone di adulazione****. Ma voi, o carissimi, ricordatevi delle cose che furono predette dagli apostoli del Signore nostro Gesù Cristo.* ***Essi vi dicevano: «Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni». Tali sono quelli che provocano divisioni, gente che vive di istinti, ma non ha lo Spirito.*** *Voi invece, carissimi,* ***costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo.*** *A colui che può preservarvi da ogni caduta e farvi comparire davanti alla sua gloria senza difetti e colmi di gioia, all’unico Dio, nostro salvatore, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore, gloria, maestà, forza e potenza prima di ogni tempo, ora e per sempre. Amen (Gd 1-25).*

L’Apostolo Giuda fa un chiaro riferimento a quanto l’Apostolo Paolo scrive a Timoteo, nella sua Seconda Lettera: ***«Alla fine dei tempi vi saranno impostori, che si comporteranno secondo le loro empie passioni».***Come possono essere smascherati gli impostori, i falsi maestri, gli antichisti? **Attraverso la conoscenza della dottrina degli Apostoli. Non solo. Ma anche attraverso la conoscenza di tutta la Parola del Signore, Antico e Nuovo Testamento**. Chi non conosce la dottrina degli Apostoli, chi non conosce le Scritture Profetiche, facilmente sarà sedotto da ogni falso maestro. Ecco cosa scrive l’Apostolo Paolo a Timoteo:

***Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore.*** *Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè,* ***anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due****.*

***Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona*** *(2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno:* ***annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero*** *(2Tm 4,1-5).*

Se Timoteo vorrà essere annunciatore fedele della Dottrina di Cristo Gesù:

**Deve avere sempre dinanzi ai suoi occhi l’Apostolo Paolo, il Perseguitato per la Parola di Cristo Gesù.**

**Deve custodire nel cuore ogni insegnamento da Lui ricevuto, perché insegnamento di un Apostolo di Gesù Signore.**

**Deve altresì avere un continuo contatto con la Scrittura.**

**Deve per questo far sì che la Parola del Signore divenga il suo quotidiano nutrimento, allo stesso modo che è stato nutrimento per il profeta Ezechiele e per l’Apostolo Giovanni.**

***Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli». Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”».***

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.* ***Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato****.* ***Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».*** *Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-27).*

*E vidi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube; l’arcobaleno era sul suo capo e il suo volto era come il sole e le sue gambe come colonne di fuoco.* ***Nella mano teneva un piccolo libro aperto.*** *Avendo posto il piede destro sul mare e il sinistro sulla terra, gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i sette tuoni fecero udire la loro voce. Dopo che i sette tuoni ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere, quando udii una voce dal cielo che diceva: «Metti sotto sigillo quello che hanno detto i sette tuoni e non scriverlo». Allora l’angelo, che avevo visto con un piede sul mare e un piede sulla terra, alzò la destra verso il cielo e giurò per Colui che vive nei secoli dei secoli, che ha creato cielo, terra, mare e quanto è in essi: «Non vi sarà più tempo! Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e suonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio, come egli aveva annunciato ai suoi servi, i profeti».* ***Poi la voce che avevo udito dal cielo mi parlò di nuovo: «Va’, prendi il libro aperto dalla mano dell’angelo che sta in piedi sul mare e sulla terra». Allora mi avvicinai all’angelo e lo pregai di darmi il piccolo libro. Ed egli mi disse: «Prendilo e divoralo; ti riempirà di amarezza le viscere, ma in bocca ti sarà dolce come il miele». Presi quel piccolo libro dalla mano dell’angelo e lo divorai; in bocca lo sentii dolce come il miele, ma come l’ebbi inghiottito ne sentii nelle viscere tutta l’amarezza. Allora mi fu detto: «Devi profetizzare ancora su molti popoli, nazioni, lingue e re»*** *(Ap 19,1-11).*

**La Parabola della zizzania e quella della rete gettata in mare, rivelano che sempre nel campo di Dio, nella sua Chiesa, in seno all’umanità, sempre assieme al buon grano vi è l’erba cattiva e che con i pesci buoni vi sono anche quelli non buoni**. Ognuno è chiamato personalmente alla grande vigilanza. **Ma anche chi deve custodire il gregge di Cristo Gesù nella purissima verità della Divina Rivelazione secondo la Sana Dottrina, è chiamato alla grande vigilanza. Come gli Apostoli hanno denunciato tutti gli errori che laceravano la Chiesa di Dio ai loro tempi, così ogni successore degli Apostoli deve denunciare ogni errore che lacera sia la Chiesa universale e sia la sua Chiesa particolare.** Potrà fare questo se come Ezechiele e che l’Apostolo Giovanni ogni giorno divora il Libro delle Scritture.

*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo.* ***Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”».*** *Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».* ***Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!*** *(Mt 13,24-30.36-43).*

*Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare,* ***che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (****Mt 13,47-50).*

Volendo offrire una parola di luce su queste due Parabole, **è cosa necessaria leggere una terza parola di Gesù. Sarà questa terza parola che ci aiuterà a leggere ogni cosa secondo la purissima verità dello Spirito Santo**.

*In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!». Ed egli rispose loro: «E voi, perché trasgredite il comandamento di Dio in nome della vostra tradizione? Dio ha detto: Onora il padre e la madre e inoltre: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: “Chiunque dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è un’offerta a Dio, non è più tenuto a onorare suo padre”. Così avete annullato la parola di Dio con la vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia, dicendo: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini». Poi, riunita la folla, disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l’uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l’uomo!».*

*Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli:* ***«Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?». Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!».*** *Pietro allora gli disse: «Spiegaci questa parabola». Ed egli rispose: «Neanche voi siete ancora capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nella bocca, passa nel ventre e viene gettato in una fogna? Invece ciò che esce dalla bocca proviene dal cuore. Questo rende impuro l’uomo. Dal cuore, infatti, provengono propositi malvagi, omicidi, adultèri, impurità, furti, false testimonianze, calunnie. Queste sono le cose che rendono impuro l’uomo; ma il mangiare senza lavarsi le mani non rende impuro l’uomo». (Mt 15,1-20).*

**La Parola di Gesù è armonia perfetta nelle verità. Come l’armonia nel discorso di Cristo Gesù è opera dello Spirito Santo, allo stesso modo sarà in noi armonia nella comprensione sempre per opera dello Spirito Santo.** Dalle due parabole – quella della zizzania e l’altra delle rete gettata nel mare – **emerge con chiarezza divina che ogni pianta non piantata dal Padre solo alla fine sarà sradicata e gettata nel fuoco. La fine è sia l’ora della morte che il momento del giudizio finale. Allora i due regni saranno divisi per l’eternità. Paradiso e inferno saranno divisi da un abisso incolmabile.** Questa verità è anche detta da Gesù nella parabola di Lazzaro il povero e del ricco cattivo. Non c’è comunione né contatto tra i dannati e i salvati. **Questa verità era pacifica fino a ieri. Oggi non è più pacifica. Oggi si è passati ad adorare un Dio in tutto simile al vitello d’oro fabbricato dai figli d’Israele nel deserto. È un Dio che si compiace dell’idolatria e dell’immoralità di tutti i suoi adoratori. È un Dio che tutti accoglie nel suo regno. È un Dio che non sradica nessuna pianta perché tutte da lui sono state piantate.** Questo è il Dio che oggi si adora. Questo Dio è solo misericordia, solo pietà, solo accoglienza, solo amore.

**Dobbiamo allora pensare che il male potrà fare tutto ciò che vuole sulla terra e anche nella Chiesa? Dobbiamo credere che calunniatori, operatori di scandali e di iniquità possono agire indisturbati?** Ecco cosa rivela lo Spirito Santo attraverso l’Evangelista Giovanni:

*“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli” (Gv 15,1-8).*

**Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, l’Agricoltore che sempre vigila sulla vite vera che è Cristo Gesù, sempre interviene nell’ora della storia. Pota i tralci che portano frutto perché portino più frutto. Taglia i tralci che non portano frutto e lascia che seccano così li potrà gettare nel fuoco. Questo però è il Dio di ieri, il Dio della Rivelazione, il Dio della Tradizione, il Dio della grande Teologia, il Dio dei Martiri, il Dio dei Santi e degli Asceti, il Dio dei semplici e degli umili, il Dio dei puri di cuore.** Oggi a noi la scelta. Ognuno è chiamato a fare la sua scelta. **Se vuole camminare con il Dio del Dio Crocifisso o camminare con il Dio degli idolatri, degli operatori di scandali e di iniquità.** Nessuno può decidere per gli altri. **Ognuno però scegliendo per se stesso il Dio del Dio Crocifisso può aiutare ogni altro a scegliere anche lui il Dio del Dio Crocifisso e Risorto, il Dio che è il Signore del cielo e della terra, il Dio che ha promesso il suo Paradiso a quanti lo servono con amore obbedendo ad ogni sua Parola.** È verità. Il Dio che è il Padre del Dio Crocifisso e Risorto non conosce il Dio degli idolatri e degli operatori di scandali e di iniquità. **Tutti i seguaci di questo Dio mai entreranno nel suo regno di luce eterna. Neanche possono essere tralci della vera vite. Saranno tagliati e gettati via**.

**L’abitazione dei figli della luce in mezzo ai figli delle tenebre e dei figli delle tenebre in mezzo ai figli della luce avviene per due fini soprannaturali.**

**Abitando in mezzo ai figli delle tenebre, i figli della luce devono giorno per giorno crescere nel Signore se non vogliono essere soffocati dai figli delle tenebre e trasformati in figli delle tenebre. Se non si cresce come figli della luce, sempre si ritornerà ad essere tenebre con le tenebre. Con la grazia di Dio, crescere come figli della luce è possibile.**

**Il secondo fine è di vera evangelizzazione. Vedendo i figli della luce crescere di luce in luce, qualche figlio delle tenebre, aiutato dalla grazia di Dio, potrà convertirsi e divenire anche lui figlio della luce. Per questo il cristiano deve risplendere come astro nel mondo, tenendo alta la Parola di vita. Nella separazione il cristiano si adagia e diviene tiepido. Mentre abitando con i figli delle tenebre è obbligato ogni giorno a crescere, se ama e vuole non divenire figlio delle tenebre.**

Il cristiano mai dovrà vivere di false sicurezze: **“Sono figlio della luce e rimarrò per sempre figlio della luce”. Lui sempre deve sapere che in un istante da figlio della luce potrà divenire figlio delle tenebre.** Per questo la vigilanza dovrà essere somma.

Le voci maligne sempre regneranno nella Chiesa di Cristo Gesù. Come Cristo Gesù è stato crocifisso da una congiura di voci maligne, così potrà anche accadere per ogni discepolo di Gesù che crede e vive secondo la Parola del suo Maestro e Signore. **Sapendo questo, il discepolo di Gesù ha due vie dinanzi a sé: o smettere di credere e di vivere secondo il Vangelo, oppure prendere la via della croce così come l’ha presa Gesù Signore**.

**Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere.**

***Sed is qui amat primatum gerere in eis Diotrepes non recipit nos.***

***¢ll' Ð filoprwteÚwn aÙtîn Diotršfhj oÙk ™pidšcetai ¹m©j.***

L’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, dice al carissimo Gaio, che lui ha scritto qualche Parola alla Chiesa. Ignoriamo il contenuto di questo suo scritto. **La Prima Lettera è interamente dottrinale. Anche la seconda è tutta finalizzata a che si rimanga nella Dottrina di Cristo Gesù, senza deviare né a destra e né a sinistra. Se si cade dalla Dottrina di Cristo Gesù e da Gesù che si cade e per noi non c’è più né redenzione, né salvezza, né grazia, né verità, né luce, né vita eterna**. Quando si cade dalla Dottrina di Cristo Gesù si ritorna in una condizione di non salvezza dalla quale difficilmente ci potrà essere ritorno. **Come fanno oggi tutti quei discepoli di Gesù che sono caduti dalla fede a ritornare nella sana, vera, corretta, perfetta Dottrina di Cristo Gesù? Non solo non ritornano. Ogni giorno si allontanano sempre più da essa.** Per noi tutto è Cristo. Tutto per noi è Cristo a condizione che rimaniamo, anzi a condizione che noi cresciamo nella sana, vera, corretta, perfetta conoscenza della purissima verità di Gesù Signore. **Poiché è Cristo Gesù la vita eterna nella quale ogni può vivere, se ci allontaniamo da Lui ritorniamo in una morte peggiore di quella dalla quale siamo usciti**.

L’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, scrive alla Chiesa, ma in questa Chiesa c’è un grave disordine spirituale creato da una persona superba e per questo ambiziosa. Questa persona è Diòtrefe: ***“Ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere”***. Diciamo subito che nel corpo di Cristo, cioè nella Chiesa del Dio vivente, **non può regnare né l’ambizione, né la madre dell’ambizione che è la superbia e neanche l’invidia**. Ogni altro vizio non può regnare nel corpo di Cristo. I vizi sono del cristiano che vive secondo la carne. **Essi mai potranno appartenere ad un cristiano che vive secondo lo Spirito. Chi vive secondo la carne produce le opere della carne, chi invece cammina nello Spirito secondo lo Spirito produce i frutti dello Spirito.** **Ecco cosa avviene quando i discepoli o sono ancora nella carne, perché non passati nello Spirito, o sono ritornati nella carne perché caduti dello Spirito**. Gli Apostoli di Cristo Gesù ancora non sono passati dalla carne allo Spirito, perché lo Spirito ancora non era stato loro donato:

*Mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell’uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».* ***Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedeo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di’ che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».*** *Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse:* ***«Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti»*** *(Mt 20,17-28).*

***E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve*** *(Lc 22,24-27).*

Ecco invece cosa accade quando i discepoli passano **dallo Spirito nella carne, dalla virtù si passa nel vizio, dalla luce nelle tenebre, dalla sana moralità nella grande immoralità, dalla grazia si ritorna nel peccato e dalla vita nella morte.** Si passa dal regno di Dio nel regno del principe del mondo.

***Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*** *Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.* ***Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme.*** *Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

***Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*** *Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli!* ***Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*** *«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.* ***Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!*** *(1Cor 6,1-20).*

***Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.*** *Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.* ***Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità?*** *Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!* ***Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*** *Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

**Perché nel corpo di Cristo non può regnare nessuna ambizione né piccola e né è grande? Perché nel corpo di Cristo tutto discende dall’alto. Tutto è per grazia e tutto è per dono dello Spirito Santo. Nessuno può esercitare un ministero, ordinato o anche non ordinato, se non per grazia dello Spirito Santo. Nessuno può compiere alcuna opera se non dono dello Spirito Santo.** È lo Spirito Santo l’Autore di ogni bene che noi facciamo. Se ci separiamo dallo Spirito Santo, non siamo più capaci di nessuna opera buona. Possiamo solo essere come il rovo del quale si parla nell’apologo di Iotam:

*Ora Abimèlec, figlio di Ierub Baal, andò a Sichem dai fratelli di sua madre e disse a loro e a tutta la parentela di sua madre: «Riferite a tutti i signori di Sichem: “È meglio per voi che vi governino settanta uomini, tutti i figli di Ierub Baal, o che vi governi un solo uomo? Ricordatevi che io sono delle vostre ossa e della vostra carne”». I fratelli di sua madre riferirono a suo riguardo a tutti i signori di Sichem tutte quelle parole e il loro cuore si piegò a favore di Abimèlec, perché dicevano: «È nostro fratello». Gli diedero settanta sicli d’argento, presi dal tempio di Baal Berit; con essi Abimèlec assoldò uomini sfaccendati e avventurieri che lo seguirono. Venne alla casa di suo padre, a Ofra, e uccise sopra una stessa pietra i suoi fratelli, figli di Ierub Baal, settanta uomini. Ma Iotam, figlio minore di Ierub Baal, scampò, perché si era nascosto. Tutti i signori di Sichem e tutta Bet Millo si radunarono e andarono a proclamare re Abimèlec, presso la Quercia della Stele, che si trova a Sichem.*

***Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizìm e, alzando la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi! Si misero in cammino gli alberi per ungere un re su di essi. Dissero all’ulivo: “Regna su di noi”. Rispose loro l’ulivo: “Rinuncerò al mio olio, grazie al quale si onorano dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi al fico: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro il fico: “Rinuncerò alla mia dolcezza e al mio frutto squisito, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero gli alberi alla vite: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose loro la vite: “Rinuncerò al mio mosto, che allieta dèi e uomini, e andrò a librarmi sugli alberi?”. Dissero tutti gli alberi al rovo: “Vieni tu, regna su di noi”. Rispose il rovo agli alberi: “Se davvero mi ungete re su di voi, venite, rifugiatevi alla mia ombra; se no, esca un fuoco dal rovo e divori i cedri del Libano”.***

*Voi non avete agito con lealtà e onestà proclamando re Abimèlec, non avete operato bene verso Ierub Baal e la sua casa, non lo avete trattato secondo il merito delle sue azioni. Mio padre, infatti, ha combattuto per voi, ha esposto al pericolo la sua vita e vi ha liberati dalle mani di Madian. Voi invece siete insorti oggi contro la casa di mio padre, avete ucciso i suoi figli, settanta uomini, sopra una stessa pietra e avete proclamato re dei signori di Sichem Abimèlec, figlio di una sua schiava, perché è vostro fratello.* ***Se dunque avete operato oggi con lealtà e onestà verso Ierub Baal e la sua casa, godetevi Abimèlec ed egli si goda voi! Ma se non è così, esca da Abimèlec un fuoco che divori i signori di Sichem e Bet Millo; esca dai signori di Sichem e da Bet Millo un fuoco che divori Abimèlec!». Iotam corse via, si mise in salvo e andò a stabilirsi a Beèr, lontano da Abimèlec, suo fratello.***

***A****bimèlec dominò su Israele tre anni.* ***Poi Dio mandò un cattivo spirito fra Abimèlec e i signori di Sichem, e i signori di Sichem si ribellarono ad Abimèlec. Questo avvenne perché la violenza fatta ai settanta figli di Ierub Baal ricevesse il castigo e il loro sangue ricadesse su Abimèlec, loro fratello, che li aveva uccisi, e sui signori di Sichem, che gli avevano dato man forte per uccidere i suoi fratelli****. I signori di Sichem tesero agguati contro di lui sulla cima dei monti, rapinando chiunque passasse vicino alla strada. Abimèlec fu informato della cosa. Poi Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli vennero e si stabilirono a Sichem e i signori di Sichem riposero in lui la loro fiducia. Usciti nella campagna, vendemmiarono le loro vigne, pigiarono l’uva e fecero festa. Poi entrarono nella casa del loro dio, mangiarono, bevvero e maledissero Abimèlec. Gaal, figlio di Ebed, disse: «Chi è Abimèlec e che cosa è Sichem, perché dobbiamo servirlo? Non dovrebbero piuttosto il figlio di Ierub Baal e Zebul, suo luogotenente, servire gli uomini di Camor, capostipite di Sichem? Perché dovremmo servirlo noi? Se avessi in mano questo popolo, io scaccerei Abimèlec e direi: “Accresci pure il tuo esercito ed esci in campo”».*

*Ora Zebul, governatore della città, udite le parole di Gaal, figlio di Ebed, si accese d’ira e mandò in segreto messaggeri ad Abimèlec per dirgli: «Ecco, Gaal, figlio di Ebed, e i suoi fratelli sono venuti a Sichem e sollevano la città contro di te. Àlzati dunque di notte con la gente che hai con te e prepara un agguato nella campagna. Domattina, non appena spunterà il sole, ti alzerai e piomberai sulla città mentre lui con la sua gente ti uscirà contro: tu gli farai quel che riterrai opportuno». Abimèlec e tutta la gente che era con lui si alzarono di notte e tesero un agguato contro Sichem, divisi in quattro schiere. Gaal, figlio di Ebed, uscì e si fermò all’ingresso della porta della città; allora Abimèlec uscì dall’agguato con la gente che aveva. Gaal, vista quella gente, disse a Zebul: «Ecco gente che scende dalle cime dei monti». Zebul gli rispose: «Tu vedi l’ombra dei monti e la prendi per uomini». Gaal riprese a parlare e disse: «Ecco gente che scende dall’ombelico della terra e una schiera che giunge per la via della Quercia dei Maghi». Allora Zebul gli disse: «Dov’è ora la spavalderia di quando dicevi: “Chi è Abimèlec, perché dobbiamo servirlo?”. Non è questo il popolo che disprezzavi? Ora esci in campo e combatti contro di lui!». Allora Gaal uscì alla testa dei signori di Sichem e diede battaglia ad Abimèlec. Ma Abimèlec lo inseguì ed egli fuggì dinanzi a lui e molti uomini caddero morti fino all’ingresso della porta. Abimèlec ritornò ad Arumà e Zebul scacciò Gaal e i suoi fratelli, che non poterono più rimanere a Sichem. Il giorno dopo il popolo di Sichem uscì in campagna e Abimèlec ne fu informato.*

*Egli prese la sua gente, la divise in tre schiere e tese un agguato nella campagna: quando vide che il popolo usciva dalla città, si mosse contro di loro e li batté. Abimèlec e la sua schiera fecero irruzione e si fermarono all’ingresso della porta della città, mentre le altre due schiere si gettarono su quelli che erano nella campagna e li colpirono. Abimèlec combatté contro la città tutto quel giorno, la prese e uccise il popolo che vi si trovava; poi distrusse la città e la cosparse di sale. Tutti i signori della torre di Sichem, all’udir questo, entrarono nel sotterraneo del tempio di El Berit. Fu riferito ad Abimèlec che tutti i signori della torre di Sichem si erano adunati. Allora Abimèlec salì sul monte Salmon con tutta la gente che aveva con sé; prese in mano la scure, tagliò un ramo d’albero, lo sollevò e se lo mise in spalla, poi disse alla sua gente: «Quello che mi avete visto fare, fatelo presto anche voi!». Tutti tagliarono un ramo ciascuno e seguirono Abimèlec; posero i rami contro il sotterraneo e lo bruciarono con quelli che vi erano dentro. Così perì tutta la gente della torre di Sichem, circa mille persone, fra uomini e donne.* ***Poi Abimèlec andò a Tebes, la cinse d’assedio e la prese. In mezzo alla città c’era una torre fortificata, dove si rifugiarono tutti gli uomini e le donne, con i signori della città; vi si rinchiusero dentro e salirono sul terrazzo della torre. Abimèlec, giunto alla torre, l’attaccò e si accostò alla porta della torre per appiccarvi il fuoco. Ma una donna gettò giù il pezzo superiore di una macina sulla testa di Abimèlec e gli spaccò il cranio. Egli chiamò in fretta il giovane che gli portava le armi e gli disse: «Estrai la spada e uccidimi, perché non si dica di me: “L’ha ucciso una donna!”». Il giovane lo trafisse ed egli morì.*** *Quando gli Israeliti videro che Abimèlec era morto, se ne andarono ciascuno a casa sua. Così Dio fece ricadere sopra Abimèlec il male che egli aveva fatto contro suo padre, uccidendo settanta suoi fratelli. Dio fece anche ricadere sul capo della gente di Sichem tutto il male che essa aveva fatto. Così si avverò su di loro la maledizione di Iotam, figlio di Ierub Baal (Gdc 9,1-57).*

**Sappiamo che Saul, nonostante fosse stato scelto da Dio, cadde nel peccato di superbia. Si ribello al profeta Samuele. Non obbedì ai suoi ordini, a lui dati nel nome del Signore.** **Il Signore lo privo del suo Santo Spirito e lui fu preso da un cattivo spirito cattivo che lo spinse fino al suicidio sul monte Gelboe.**

*Samuele disse a Saul: «Il Signore ha inviato me per ungerti re sopra Israele, suo popolo. Ora ascolta la voce del Signore. Così dice il Signore degli eserciti: “Ho considerato ciò che ha fatto Amalèk a Israele, come gli si oppose per la via, quando usciva dall’Egitto. Va’, dunque, e colpisci Amalèk, e vota allo sterminio quanto gli appartiene; non risparmiarlo, ma uccidi uomini e donne, bambini e lattanti, buoi e pecore, cammelli e asini”». Saul convocò il popolo e passò in rassegna le truppe a Telaìm: erano duecentomila fanti e diecimila uomini di Giuda. Saul venne alla città di Amalèk e tese un’imboscata nella valle. Disse inoltre Saul ai Keniti: «Andate via, ritiratevi dagli Amaleciti prima che vi distrugga insieme con loro, poiché avete usato benevolenza con tutti gli Israeliti, quando uscivano dall’Egitto». I Keniti si ritirarono da Amalèk. Saul colpì Amalèk da Avìla in direzione di Sur, che è di fronte all’Egitto. Egli prese vivo Agag, re di Amalèk, e sterminò a fil di spada tutto il popolo. Ma Saul e il popolo risparmiarono Agag e il meglio del bestiame minuto e grosso, cioè gli animali grassi e gli agnelli, tutto il meglio, e non vollero sterminarli; invece votarono allo sterminio tutto il bestiame scadente e patito.*

*Allora fu rivolta a Samuele questa parola del Signore: «Mi pento di aver fatto regnare Saul, perché si è allontanato da me e non ha rispettato la mia parola». Samuele si adirò e alzò grida al Signore tutta la notte. Al mattino presto Samuele si alzò per andare incontro a Saul, ma fu annunciato a Samuele: «Saul è andato a Carmel, ed ecco si è fatto costruire un trofeo, poi è tornato passando altrove ed è sceso a Gàlgala». Samuele raggiunse Saul e Saul gli disse: «Benedetto tu sia dal Signore; ho eseguito gli ordini del Signore». Rispose Samuele: «Ma che è questo belar di pecore che mi giunge all’orecchio, e questi muggiti d’armento che odo?». Disse Saul: «Li hanno condotti qui dagli Amaleciti, come il meglio del bestiame grosso e minuto, che il popolo ha risparmiato per sacrificarli al Signore, tuo Dio. Il resto l’abbiamo votato allo sterminio». Rispose Samuele a Saul: «Lascia che ti annunci ciò che il Signore mi ha detto questa notte». E Saul gli disse: «Parla!».* ***Samuele continuò: «Non sei tu capo delle tribù d’Israele, benché piccolo ai tuoi stessi occhi? Il Signore non ti ha forse unto re d’Israele? Il Signore ti aveva mandato per una spedizione e aveva detto: “Va’, vota allo sterminio quei peccatori di Amaleciti, combattili finché non li avrai distrutti”. Perché dunque non hai ascoltato la voce del Signore e ti sei attaccato al bottino e hai fatto il male agli occhi del Signore?». Saul insisté con Samuele: «Ma io ho obbedito alla parola del Signore, ho fatto la spedizione che il Signore mi ha ordinato, ho condotto Agag, re di Amalèk, e ho sterminato gli Amaleciti. Il popolo poi ha preso dal bottino bestiame minuto e grosso, primizie di ciò che è votato allo sterminio, per sacrificare al Signore, tuo Dio, a Gàlgala». Samuele esclamò: «Il Signore gradisce forse gli olocausti e i sacrifici quanto l’obbedienza alla voce del Signore? Ecco, obbedire è meglio del sacrificio, essere docili è meglio del grasso degli arieti. Sì, peccato di divinazione è la ribellione, e colpa e terafìm l’ostinazione. Poiché hai rigettato la parola del Signore, egli ti ha rigettato come re».***

*Saul disse allora a Samuele: «Ho peccato per avere trasgredito il comando del Signore e i tuoi ordini, mentre ho temuto il popolo e ho ascoltato la sua voce. Ma ora, perdona il mio peccato e ritorna con me, perché possa prostrarmi al Signore».* ***Ma Samuele rispose a Saul: «Non posso ritornare con te, perché tu stesso hai rigettato la parola del Signore e il Signore ti ha rigettato, perché tu non sia più re sopra Israele». Samuele si voltò per andarsene, ma Saul gli afferrò un lembo del mantello, che si strappò. Samuele gli disse: «Oggi il Signore ha strappato da te il regno d’Israele e l’ha dato a un altro migliore di te. D’altra parte colui che è la gloria d’Israele non mentisce né può pentirsi, perché egli non è uomo per pentirsi». Saul disse: «Ho peccato, ma onorami ora davanti agli anziani del mio popolo e davanti a Israele; ritorna con me perché mi possa prostrare al Signore, tuo Dio». Samuele ritornò con Saul e questi si prostrò al Signore.*** *Poi Samuele disse: «Conducetemi Agag, re di Amalèk». Agag avanzò in catene verso di lui e disse: «Certo è passata l’amarezza della morte!». Samuele l’apostrofò: «Come la tua spada ha privato di figli le donne, così tra le donne sarà privata di figli tua madre». E Samuele abbatté Agag davanti al Signore a Gàlgala. Samuele andò quindi a Rama e Saul salì a casa sua, a Gàbaa di Saul. Samuele non rivide più Saul fino al giorno della sua morte; ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele (1Sam 15,1-35).*

**È verità. Tutto per noi discende dal cielo. Tutto è dono dello Spirito Santo. Tutto è dono del Padre, Tutto è dono di Cristo Signore. Ma anche tutto è dono del fratello verso l’altro fratello, in una comunione perfetta di doni, ministeri, carismi.** Ecco il dato oggettivo del dono così come viene manifestato sia dall’Apostolo Paolo come anche dall’apostolo Giacomo:

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.* ***Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.***

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra.* ***Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime*** *(1Cor 12,1-31).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo.* ***Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini.*** *Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose.* ***Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.*** *Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

***Non ingannatevi, fratelli miei carissimi; ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall’alto e discendono dal Padre, creatore della luce: presso di lui non c’è variazione né ombra di cambiamento. Per sua volontà egli ci ha generati per mezzo della parola di verità, per essere una primizia delle sue creature*** *(Gc 1,16-18).*

**Tutta questa molteplicità di doni e di carismi possiamo viverla solo se siano vero corpo di Cristo. Essere vero corpo di Cristo è anch’esso dono del Padre dei cieli. Non è per nostro merito. È solo per grazia.** Ecco con quali parole l’Apostolo Paolo celebra il dono di questa grazia:

***Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria*** *(Ef 1,3-14).*

**Ma come si vive da vero corpo di Cristo, come si rimane nella vite vera che è Cristo Gesù? Si rimane allo stesso modo che Gesù rimane nel Padre suo. Gesù obbedisce al Parola del Padre suo, rimane nel suo amore e nella sua verità. Il cristiano obbedisce alla Parola di Cristo Gesù, rimane nella sua verità, nel suo amore.** Ecco la regola data da Gesù nel Vangelo secondo Giovanni ed anche la Parola data sempre da Gesù nel Vangelo secondo Luca:

*«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.* ***Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto.*** *In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.*  ***Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.*** *Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.* ***Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.*** *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).*

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:* ***«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.***

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.*

*Ma a voi che ascoltate, io dico:* ***amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l’altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da’ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.*** *Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.* ***Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell’Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.***

***Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».*** *Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: “Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio”, mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello. Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d’altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L’uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.* ***Perché mi invocate: “Signore, Signore!” e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: e simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.*** *Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande» (Lc 6,20-49).*

**Questo Vangelo è per ogni discepolo di Gesù. In questo Vangelo il discepolo di Gesù deve rimanere per tutti i giorni della sua vita. Solo se rimane in questo Vangelo potrà realizzare il fine particolare per cui è stato chiamato. È sempre rispettando il fine universale – chiamati a vivere tutto il Vangelo – che si può realizzare il fine particolare – la nostra vocazione a dare pienezza di vita ad ogni carisma, missione, ministero, vocazione, particolare incarico a noi dato dal Signore –.** Allora è cosa necessaria chiederci: **Qual è il fine particolare da raggiungere da ogni discepolo di Gesù?** Il fine particolare di ogni singolo discepolo di Gesù è stabilito dalla sapienza eterna del Padre nostro celeste. **Lui ha stabilito di associare ogni uomo, rendendolo partecipe sia dell’opera della sua creazione e sia dell’opera della redenzione, nel Figlio suo Cristo Gesù e nello Spirito Santo. Il fine è particolare e non universale, è personale, singolare, unico.** Come è il Padre che ci chiama così è anche il Padre che ci rivela il fine della nostra chiamata. A noi l’obbligo di rispondere alla nostra personale vocazione, ma anche di chiedere ogni giorno a Lui, al Padre celeste, che ci riveli il fine per cui ci ha chiamati, così da non deviare né a destra e né a sinistra. La nostra preghiera non deve essere fatta una sola volta e cioè all’inizio della nostra risposta alla chiamata del Signore. Deve essere innalzata al Padre, per Cristo nello Spirito Santo, momento per momento, ora per ora, giorno per giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese, anno dopo anno. **Se smettiamo di pregare, all’istante la tentazione si insinua nel cuore e dal fine che Dio ci ha assegnato passiamo a nostri fini che però non sono quelli di Dio, da lui voluti. Se non sono i fini voluti del Signore, si sciupa tutta la nostra vita**. La orientiamo verso fini inutili da perseguire. È quanto oggi sta accadendo ad ogni membro del corpo di Cristo. **Siamo caduti dai fini soprannaturali da raggiungere e ci stiamo immergendo in fini naturali. Se non riprendiamo la preghiera, elevata con cuore libero e puro, sempre più ci immergeremo in questi fini naturali e il mistero della redenzione e della salvezza ci sfuggirà del tutto e per sempre.** Vano è allora il nostro culto. Vana la nostra religione. Vana la nostra fede. Vane sono la nostra vocazione e la nostra missione.

Il fine si può compiere solo attraverso le vie, le forme, gli “strumenti” che il Padre ha messo nelle nostre mani. In verità “strumento “ è ogni chiamato. **Chi deve usare ogni chiamato come vero suo strumento, è il Padre con la sua volontà e il suo amore eterno. È Cristo Gesù con la sua grazia e la sua verità, la sua luce e la sua vita eterna. È lo Spirito Santo con la sua perenne conduzione con il dono di se stesso a noi e lui si dona a noi come Spirito di sapienza e di intelligenza, Spirito di consiglio e di fortezza, Spirito di conoscenza e di pietà, Spirito del timore del Signore.** Il fine della nostra vocazione si può compiere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo, se ci separiamo da Cristo, all’istante ci separiamo dal Padre e dallo Spirito Santo, ci separiamo dalla grazia e dalla verità, dall’amore e dalla vita eterna, ci separiamo dal Vangelo e della Parola che sono l’essenza della nostra missione. **È quanto sta accadendo oggi nella Chiesa del Dio vivente. Ci stiamo separando da Cristo, non però in modo chiaro, esplicito, evidente. Ci stiamo separando da Lui in modo subdolo, nascosto, con modalità veramente sataniche, diaboliche, infernali.** Questa separazione all’istante è separazione dal Padre e dallo Spirito Santo. **Separati dalla fonte soprannaturale della nostra vocazione in un attimo siamo anche separati dalla sorgente soprannaturale della nostra missione. Il fine non può essere più da noi raggiunto. Possiamo fare anche nuovi il cielo e la terra, possiamo cambiare tutte le strutture della Chiesa, mai però nessun fine soprannaturale potrà essere raggiunto.** Siamo separati dalla sorgente soprannaturale sia della vocazione che della missione.

**Qual è il fine di ogni personale, singolare, particolare vocazione e missione? Esso è uno solo: far sì che Cristo Gesù possa compiere attraverso di noi la sua missione di salvezza. Cristo Gesù è sempre dalla volontà di Dio ed è sempre sotto mozione e ispirazione dello Spirito del Signore. Si potrà mai compiere la missione di Cristo Gesù, se Cristo Gesù oggi è dichiarato inutile alla missione della Chiesa e del cristiano?** Se la missione di ogni discepolo di Gesù è far vivere Cristo attraverso la sua vita, è evidente che Cristo deve essere il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, la sua mente, i suoi pensieri, i suoi desideri, la sua bocca, i suoi occhi, le sue mani, i suoi piedi, tutto il suo essere. **Se Cristo è tutto per il discepolo di Gesù, mai potrà esiste il discepolo di Gesù senza la trasformazione della vita di Cristo in sua vita e della sua vita in vita di Cristo Gesù.** Se il suo cuore è di Cristo lui non potrà non amare Cristo e se i suoi occhi sono di Cristo lui non può non vedere che ciò che oggi manca all’uomo è solo Cristo. Se le sue mani sono di Cristo, lui deve prendere Cristo, quasi in modo visibile e offrirlo come loro vita a tutti coloro che ne sono privi. **Ecco perché non si comprende come possa oggi il Corpo di Cristo pensare di svolgere una missione in favore degli uomini omettendo di donare agli uomini ciò che solo manca loro: Cristo Gesù. Se il Padre ha visto il mondo e ha visto anche che la sola cosa che al mondo mancava era Cristo Gesù, possiamo noi avere una visione differente da quella del Padre?** Possiamo dare noi un dono differente da quello che il Padre gli ha dato e ci ha chiamati perché ognuno di noi, secondo la sua particolare missione, doni Cristo al mondo? **Perché noi oggi non comprendiamo questo soprannaturale mistero? Perché ci siamo separati da Cristo. Separati da Cristo ci siamo separati dal Padre e dallo Spirito Santo. La nostra mente è divenuta di rame. Il nostro cuore di bronzo.** Rame e bronzo possono avere solo soluzioni umane, di questa terra, soluzioni che lasciano l’uomo nella sua eterna povertà, perché la sola cosa che fa ricco un uomo è il dono di Cristo Gesù.

Ecco ora il primo fine del cristiano: **rimanere in eterno nella sua verità di natura, creata da Dio a sua immagine e somiglianza. Si rimane in questa natura vivendo sempre dalla divina volontà.** Con la sua Parola onnipotente il Signore ha creato l’uomo. **Con la sua Parola di luce rivela all’uomo la verità della sua natura così che lui possa rimanere sempre nella sua più pura essenza creata. La Parola altro non dice all’uomo se non come “usare” se stesso. Solo “usando” bene se stesso, potrà “usare” bene ogni altra persona e tutto ciò che è universo creato visibile e invisibile.** Se l’uomo non “usa” bene se stesso, secondo le regole a lui date dalla Parola, sempre la morte lo avvolgerà e dalla morte altro non può operare se non morte. **Diciamo subito che né la prima donna e né il primo uomo “usarono” se stessi rispettando la loro verità di natura. Anziché “usare” se stessi secondo la Parola del Signore, “usarono” se stessi secondo la parola di Satana inoculata con inganno nel cuore della donna e per la donna nel cuore dell’uomo**. L’uomo da datore di vita si trasformò in datore di morte. Fu la catastrofe antropologica ed anche ecologica. Anche la terra per causa dell’uomo entrò in un processo di morte. **Qual è la prima conseguenza di questo “uso” non secondo verità che l’uomo ha fatto di se stesso? Da se stesso non può più ritornare nella verità del suo essere. Solo il Signore che lo ha creato lo potrà nuovamente creare nella sua verità. Questo processo di nuova creazione il Signore Dio ha stabilito che possa compiersi solo in Cristo Gesù, il Suo Figlio Unigenito fattosi per noi carne.** **Si deve aggiungere che solo in Cristo Gesù si può vivere e solo con Cristo Gesù l’uomo può conservarsi e crescere nella sua verità, che ora è verità di Cristo Signore in Lui**. Cosa è allora il Vangelo? **Esso è la regola che dice ad ogni uomo che è in Cristo Gesù, chiamato a vivere con Cristo Gesù e per Lui, come “usare” se stesso non solo per rimanere nella sua nuova verità, dono del Padre per Cristo nello Spirito Santo, ma anche come crescere in essa, sempre rimanendo in Cristo, vivendo con Cristo e per Cristo, nello Spirito Santo.** La nuova verità per quanti sono stati battezzati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo **è Il Padre e il suo amore eterno e universale, è Cristo e la sua grazia, la sua luce, la sua vita eterna, la sua misericordia e compassione, il suo perdono. È lo Spirito Santo che è Comunione divina ed eterna che deve conservare noi nella comunione e nella verità di Cristo e del Padre e anche nella sua purissima verità, conducendoci ogni giorno a tutta la verità facendola crescere nella nostra vita.** Senza la nostra conversione a Cristo Gesù e senza passare per il sacramento del battesimo non c’è creazione in noi della nuova natura. **Poiché il Vangelo è la regola che dice a noi come “usare” la nostra nuova verità, a nulla serve la regola se non si ha la nuova natura.**

Oggi è questo uno dei più grandi errori che si stanno commettendo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **L’errore è quello di pensare che senza battesimo e senza conversione a Cristo, si possa vivere il Vangelo. Il Vangelo è la Legge della nuova natura. Si diviene natura nuova, si può vivere il Vangelo. Si rimane natura vecchia, il Vangelo non potrà essere vissuto.** Esso mai potrà divenire legge per la natura vecchia. Le parole di Gesù vanno ascoltate con somma attenzione e grandissima intelligenza nello Spirito Santo. **Gli Apostoli prima devono fare discepoli tutti i popoli. Li fanno discepoli invitandoli alla conversione al Vangelo da essi annunciato. Poi devono battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dopo devono insegnare ad osservare ai battezzati tutto ciò che Gesù ha loro comandato.** Natura nuova, regole nuove da osservare. Se la Chiesa non fa discepoli neanche potrà battezzare. Se non potrà battezzare neanche potrà ammaestrare. **Essa è chiamata ad ammaestrare la nuova creatura, la creatura che ha assunto la nuova natura creata in essa in Cristo dallo Spirito Santo. Non solo. La nuova natura potrà crescere sono rimanendo vitalmente in Cristo e vivendo con Cristo e per Cristo. Ammaestrare chi è uscito da Cristo, chi non vive in Cristo, è opera vana.** Prima si chiede di ritornare in Cristo sempre per opera dello Spirito Santo nel sacramento della penitenza e poi si potrà iniziare l’opera dell’ammaestramento perché si viva secondo la nuova natura. **Allora sì che il Vangelo è quel complesso di regole che ci dicono il retto “uso” della nuova creatura generata in noi nascendo da acqua o da Spirito Santo.** Quando si esce da Cristo Gesù, e con il peccato sempre si esce da Lui, il primo passo da compiere è ritornare in Lui. Anche questo passo avviene per via sacramentale. Se non si ritorna in Lui, si rimane natura vecchia. **Insegnare il Vangelo alla natura vecchia a nulla serve.** Prima ci si converte, poi si ammaestra, poi si insegna come vivere da natura nuova e come si cresce come natura nuova. Ma oggi si vuole un uomo che vive da natura nuova, senza divenire natura nuova e anche ignorando la regole che insegnano come si vive da natura nuova. **Senza Cristo, senza Vangelo, senza Spirito Santo, senza Sacramenti si rimane in eterno natura vecchia e da natura vecchia anche si vive. La natura vecchia sempre ci porterà un conto amaro, perché il suo conto è solo di stragi e di grandi iniquità e ingiustizie.** Oggi nell’opera della Chiesa sono entrate due fortissime tentazioni. La prima ci seduce perché non facciamo più discepoli. La seconda ci sta spingendo a pensare che a nulla più serva il Vangelo, la Divina Rivelazione, la Sana Dottrina, giungendo fino a farci dimenticare lo stesso Cristo Signore.

Le modalità e le forme della tentazione sono molte. **Per ogni uomo il tentatore ne inventa sempre delle nuove. Esse però hanno un solo fine: farci uscire dalla verità della nostra natura cristica, se siamo divenuti nuove creature in Cristo Gesù. Oppure di aggravare la nostra vecchia natura portandola fino al soffocamento di ogni verità che sempre la grazia del Signore scrive nel cuore dell’uomo.** Se il Signore, anche quando l’uomo vive con la sua vecchia natura, non scrivesse la sua verità in noi, noi saremmo condannati a morire nella nostra vecchia umanità. **Invece il Signore viene con la sua grazia e per misericordia sempre scrive in noi la sua verità. Noi però per tentazione, possiamo rinnegare la grazia di Dio, oltrepassare i limite del male, giungere fino al soffocamento della verità che Dio scrive in noi nelle nostre gravi e persistenti ingiustizie.** Quanto l’Apostolo Paolo scrive nella Lettera ai Romani non è per gli altri, è per noi. E anche quanto scrive nella Prima Lettera ai Corinzi non è per gli altri è per noi:

*“Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà. Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen. Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa” (Rm 1,16-32).*

*“Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere” (1Cor 10,1-13).*

Ecco dove risiede la scaltrezza della tentazione: **nel sedurci, nel convincerci con ogni inganno che la conversione al Vangelo oggi non è più necessaria e che neanche camminare nel Vangelo è necessario per ottenere la salvezza.** Essa è già nostra. Se è già nostra, possiamo abbandonare sia Cristo Gesù e sia il Vangelo. Possiamo vivere nella nostra vecchia natura. **Poi però non dobbiamo lamentarci quando la vecchia natura ci dona da mangiare i suoi frutti di morte. Natura di morte frutti di morte. Natura di vita frutti di vita. È stoltezza distruggere Cristo Gesù, il Padre e lo Spirito Santo e poi pretendere che i loro frutti vengano prodotti della nostra vecchia natura**. Ma oggi la tentazione è così scaltra da riuscire a mietere stragi. **Sono moltissimi ormai i cristiani che hanno messo da parte Cristo Gesù, il Battesimo, il Vangelo. Sono molti i cristiani che credono che l’uomo non ha più bisogno di nessuna conversione e nessuna regola evangelica. La natura umana basta. Costoro si dimenticano che la natura umana è natura corrotta.** Ecco dove risiede oggi la tentazione di Satana: **Lui ci ha convinti che l’uomo non ha più bisogno di Cristo Signore. Gli basta la sua natura**. Se la natura è vecchia produrrà frutti di natura vecchia.

Oggi siamo fortemente tentati ad uscire dal Vangelo. Chiediamo allora: **come si fa a rimanere sempre nel Vangelo? Per rimanere sempre nel Vangelo occorre prima di tutto credere nel Vangelo.** Che significa credere nel Vangelo? **Significa credere che non vi è altra parola che possa dirci come si vive secondo la nuova natura creata in noi dallo Spirito Santo nelle acque del Battesimo.** Se altra parola non esiste, se noi la cerchiamo oppure ci viene proposta da altri, questa parola è solo di tentazione per noi. È per la nostra morte, mai per la nostra vita. **La fede nel Vangelo va però quotidianamente ravvivata. Come si ravviva la fede? Ravvivando lo Spirito Santo, il solo che è la vita della nostra fede, perché è il solo che è la verità della nostra fede.** Se non ravviviamo lo Spirito Santo, a poco a poco perdiamo la verità della nostra fede e senza verità, ben presto rimaniamo con una parola vuota. È il segno che siamo caduti dalla fede. **Ma sempre quando si cade dalla verità dello Spirito Santo, perché lo Spirito Santo è stato spento in noi, all’istante si cade anche dalla vera fede e si è già nella menzogna e nell’inganno di Satana, per la nostra rovina nel tempo e nell’eternità.** Parola, Verità contenuta nella Parola, crescita nella Verità, ravvivare lo Spirito Santo, crescere nella Verità per crescere nella fede devono essere una cosa sola. **Se ci separiamo o dalla Parola, o dalla sua Verità, o dallo Spirito Santo, o non ravviamo lo Spirito Santo, inevitabilmente si cade nella non fede e dalla Parola di Cristo Gesù si passa nella parola della creatura, che è parola o di Satana o del mondo**. È sufficiente che per un solo giorno ci separiamo dalla Parola del Vangelo è già la parola della creatura inizia ad entrare nel nostro cuore. Si badi bene. **Noi siamo immersi nella parola degli uomini notte e giorno. Questa immersione bene o male qualche effetto lo produce in noi**. **Se noi non corriamo subito ai ripari a poco a poco ci impregniamo del pensiero del mondo quasi con naturalezza, senza che neanche ce ne accorgiamo. Si giunge così a pensare secondo il mondo credendo di pensare secondo il Vangelo.** È questa la grande abilità del principe delle tenebre: **convincerci che pensiamo secondo il Vangelo, mentre in realtà il nostro pensiero è solo il suo, quello diabolico e infernale. Il passo successivo sarà quello di difendere il pensiero satanico e infernale come vero pensiero del Vangelo, vero pensiero di Dio e di Cristo Gesù, purissima verità dello Spirito Santo.**

Oggi a questo siamo arrivati: **a predicare il pensiero di Satana come vero pensiero di Cristo Gesù. Da cosa ci accorgiamo che stiamo predicando il pensiero di Satana e non quello del Padre nostro? Dal non invito più alla conversione a Cristo. Dall’esclusione di Cristo come solo e unica sorgente della nostra vita nuova, della creatura nuova fatta in noi dallo Spirito Santo. Dalla predicazione che Cristo non è necessario per creare l’uomo nuovo e la nuova umanità.** Basta solo la natura. **Dall’ignorare che la natura vecchia produce solo frutti di morte. Nessuna natura di morte potrà mai produrre frutti di vera vita. Natura di morte, frutti di morte. Natura di vita frutti di vita.** Senza la fede purissima nel Vangelo, si è già nella tentazione. Si è già senza il Vangelo.

**Dobbiamo per questo sempre ricordarci che fede non è solo credere che Cristo Gesù è il Salvatore e il Redentore del mondo, la pace e la luce, la grazia e la verità, la giustizia e il perdono, la misericordia e la riconciliazione. Credere è perfetto ascolto di ogni Parola che Gesù rivolge, ha rivolto, rivolgerà a noi, alla quale noi siamo chiamati a dare immediata e totale obbedienza, senza ritardare neanche un istante**. Si ascolta, si obbedisce, si vince il mondo. Si ascolta, non si obbedisce, il mondo non si vince. **La prima regola per una obbedienza secondo verità vuole che nessun pensiero umano sia introdotto nella Parola.** È sufficiente introdurre nella Parola un pensiero, una idea, un’immaginazione, una fantasia della terra e l’obbedienza non è più obbedienza e neanche la fede è più fede. **Alla Parola va data obbedienza senza nulla aggiungere e nulla togliere ad essa. Se si aggiunge o si toglile, la nostra obbedienza non è più alla Parola di Dio, ma al pensiero della terra.** Oggi il mondo sta sconfiggendo i discepoli di Gesù perché è riuscito non solo ad introdurre nella Parola il suo pensiero. Ha fatto molto di più. **È riuscito a eliminare del tutto la Parola e al suo posto ha intronizzato la parola, il pensiero, le immaginazioni degli uomini, le sue scienze e le sue filosofie.** Questa totale sostituzione ha operato una universale devastazione. Si è condannata a morte la verità oggettiva e universale, si è eliminato ogni comandamento del Signore e al suo posto è subentrata la verità soggettiva, il pensiero di questo o di quell’uomo. **Così agendo, abbiamo eliminato dalla fede Dio Padre, Cristo Signore, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, la sua missione.** Nulla più rimane dello splendore della verità oggettiva e della Parola anch’essa oggettiva e universale alla quale ognuno deve la sua immediata obbedienza. **Questo passaggio dall’oggettivo al soggettivo e dal rivelato al pensato è il disastro più grave mai conosciuto prima nella storia.**

È facilmente constatabile che ormai **non è più il cristiano che con la sua fede vince il mondo, la falsità, la menzogna, le tenebre, ogni inganno di Satana per la rovina non solo dei credenti, ma dell’intera umanità. È invece il mondo che sta vincendo il cristiano, poiché lo sta conducendo nella schiavitù della falsità e della menzogna.** Dinanzi ad un comandamento oggettivo e universale, non c’è spazio perché vi si introduca il pensiero del mondo. Se lo osservi, vinci. Se non lo osservi, sei sconfitto. Così deve pensare il discepolo di Gesù. **Invece noi con i nostri pensieri dichiariamo vani tutti i comandamenti. Addirittura oggi c’è tutto un tentativo di leggere in chiave storica e non divina tutta la Rivelazione. Non si vede più in essa la purissima verità di Dio e dell’uomo alla quale siamo chiamati ad obbedire. Si vede invece la Storia Sacra come frutto del tempo, frutto degli uomini, frutto di un’epoca che mai potrà essere di tutte le epoche.** In nome poi di questa lettura dalla quale scompare il soprannaturale oggettivo e universale, tutto ciò che è contrario alla mentalità del mondo attuale o viene epurato oppure lo si interpreta privandolo di tutta la sua potenza di verità che è discesa dal cielo. **O si crede nella Scrittura Santa come purissima verità universale e oggettiva che è discesa a noi dal cielo, o altrimenti continuerà questo percorso inarrestabile di dichiarare tutta la Scrittura Santa un evento di immanenza, evento soggettivo e particolare, mai oggettivo e universale.** Ma così agendo, il cristiano altro non fa che arrendersi al mondo. Il mondo non solo ha trionfato, trionferà oggi e sempre su di lui.

Il discepolo di Gesù mai dovrà essere dalla sua volontà, **ma sempre e senza interruzione dalla volontà di Colui che lo ha chiamato al suo servizio, di Colui del quale è divenuto servo**. Il servizio del servo può essere solo obbedienza. **L’obbedienza è sempre alla volontà di colui del quale si è servi. Cristo Gesù è il Servo del Padre. A quale volontà Lui dovrà obbedire? Ad ogni volontà che il Padre per Lui ha scritto nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Ma prima di ogni cosa, deve obbedire alla volontà scritta dal Padre per ogni altro uomo.** **Si obbedisce alla volontà universale e solo obbedendo alla volontà universale, ognuno potrà obbedire alla volontà personale. Se uno non obbedisce alla volontà universale che sono i Comandamenti della Legge del Signore, non potrà obbedire a nessuna volontà particolare.** Se un cristiano non obbedisce alla volontà universale scritta per lui nel Discorso della Montagna, mai potrà obbedire alla volontà particolare scritta per Lui dal Padre, in Cristo, nello Spirito Santo. **Qual è la Legge universale che si deve vivere, se si vuole dare vera vita alla legge particolare dei carismi? Questa Legge universale è solo la carità.** Senza la vita di carità, mai nessun carisma potrà essere vissuto. **La carità è il terreno nel quale va piantato ogni carisma perché porti frutti.**

Gesù è sempre servo del Padre per obbedire ad ogni Legge sia universale sia particolare scritta per Lui da Padre. Cristo Gesù è vero servo del Padre. **Oggi non si sta trasformando la Chiesa da serva di Cristo Gesù ad essere ogni cristiano dalla sua volontà? Non ci stiamo noi tutti separando da una obbedienza incondizionata al Vangelo per vivere ognuno secondo il proprio cuore e la propria mente?** Ecco la differenza tra Cristo Gesù e i discepoli di oggi. **Cristo Gesù è sempre servo del Padre, dalla sua volontà scritta per Lui. Oggi il cristiano è senza alcuna volontà scritta. È da quanto il suo cuore gli suggerisce.** Questo significa non essere più servi.

Diòtrefe non è più servo. Si è separato dalla volontà del suo Signore. Lo attesta la sua ambizione. L’ambizione è figlia della superbia che ha come sorella l’invidia. Ma cosa è esattamente la superbia? **La superbia è il cavallo di Satana. Trattasi però di un cavallo speciale. È un cavallo che solo Satana guida e solo a Satana obbedisce. Chi sale su questo cavallo, sappia che non sarà mai in suo potere governalo, né mai più scendere da esso.** Chi sale su questo cavallo potrà abbandonarlo solo per una grazia particolare che solo lo Spirito del Signore gli potrà conferire. **Sapendo questo ognuno deve porre molta attenzione perché mai salga su questo cavallo.** **Ecco il consiglio che ci offre lo Spirito Santo e che ci aiuta a stare lontani da questo cavallo di Satana: aggrapparsi al Signore e alla sua Legge prestando ad essa somma obbedienza**:

*“Principio della superbia è allontanarsi dal Signore; il superbo distoglie il cuore dal suo creatore. Principio della superbia infatti è il peccato; chi ne è posseduto diffonde cose orribili. Perciò il Signore ha castigato duramente i superbi e li ha abbattuti fino ad annientarli. Il Signore ha rovesciato i troni dei potenti, al loro posto ha fatto sedere i miti. Il Signore ha estirpato le radici delle nazioni, al loro posto ha piantato gli umili. Il Signore ha sconvolto le terre delle nazioni e le ha distrutte fino alle fondamenta. Le ha cancellate dal consorzio umano e le ha annientate, ha fatto scomparire dalla terra il loro ricordo. Non è fatta per gli uomini la superbia né l’impeto della collera per i nati da donna. Quale stirpe è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe è degna d’onore? Quelli che temono il Signore. Quale stirpe non è degna d’onore? La stirpe dell’uomo. Quale stirpe non è degna d’onore? Quelli che trasgrediscono i comandamenti. Tra i fratelli viene onorato chi li comanda, ma agli occhi del Signore quelli che lo temono. Principio di gradimento è il timore del Signore, principio di rifiuto l’ostinazione e la superbia. (Sir 10,12-21).*

L’Apostolo Giovanni ci rivela che la superbia è struttura ed essenza del peccato. **La superbia è per il peccato il sangue che lo alimenta. Dove c’è la superbia c’è sempre il peccato e dove c’è il peccato ci sarà sempre la superbia**. Chi vuole evitare la superbia, sempre deve evitare il peccato.

*“Non amate il mondo, né le cose del mondo! Se uno ama il mondo, l’amore del Padre non è in lui; perché tutto quello che è nel mondo – la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita – non viene dal Padre, ma viene dal mondo. E il mondo passa con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio rimane in eterno! (1Gv 2,15-17).*

**Chi vuole non salire su questo cavallo di Satana, deve stare lontano da ogni peccato, anche dal peccato dei pensieri. Sono spesso i pensieri che conducono ad abbandonare il Signore e a rivestirci di superbia. Chi governa i pensieri sempre governerà la sua superbia, starà lontano dal peccato**. Ecco come l’Apostolo Paolo fu aiutato dal Signore perché non salisse sul cavallo della superbia. Il Vangelo avrebbe ricevuto un danno gravissimo.

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni. Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte. (2Cor 11,12-10).*

L’Apostolo Paolo è quotidianamente arricchito dal Signore con ogni dono di sapienza e di rivelazione. È stato anche rapito al terzo cielo. **Sarebbe per lui sufficiente un solo moto di superbia per rovinare tutto il suo ministero. Nella superbia lo Spirito Santo si sarebbe ritirato dal cuore e dalla mente dell’Apostolo e lui sarebbe ritornato ad essere cieco come lo era un tempo, prima di vedere Cristo Gesù, il Crocifisso, il Risorto sulla via di Damasco.** Il Signore non permette che il suo Apostolo possa montare in superbia e per questo lo affligge con una spina nella sua carne. Noi ignoriamo la realtà di questa spina. Sappiamo che questa spine dovrà perennemente ricordare all’Apostolo la sua nullità. **Lui è questa fragilità, questo niente. Ogni altra cosa in Lui è dono del Signore e del suo Santo Spirito.** Questa verità così l’annuncia ai Corinzi:

*Ognuno ci consideri come servi di Cristo e amministratori dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli amministratori è che ognuno risulti fedele. A me però importa assai poco di venire giudicato da voi o da un tribunale umano; anzi, io non giudico neppure me stesso, perché, anche se non sono consapevole di alcuna colpa, non per questo sono giustificato. Il mio giudice è il Signore! Non vogliate perciò giudicare nulla prima del tempo, fino a quando il Signore verrà. Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode. Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto, e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro. Chi dunque ti dà questo privilegio? Che cosa possiedi che tu non l’abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto?(1Cor 4,1-7)*

**Solo il peccato e il male sono dell’uomo, ogni altra cosa è del Signore. Ogni altra cosa è dono di Dio.** **Satana però sa sempre come offrirci il suo cavallo per la nostra rovina eterna. Rovinando lui un Apostolo del Signore è tutta la Chiesa che lui intende rovinare.** **Il Signore questo non lo permette e per questo sempre punge i suoi servi fedeli non con una, ma con dieci spine perché essi sempre vedano la loro fragilità e mai si pensino da se stessi.** Da noi stessi siamo solo polvere e cenere. Ogni altra cosa è dono del Signore e del suo Santo Spirito. Ecco altre due confessioni dell’Apostolo Paolo nelle quali è chiaramente affermato che tutto in lui è per grazia del Signore. Nulla in lui viene da lui, tutto in lui viene dalla grazia.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.* ***Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me.*** *Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto (1Cor 15,1-11).*

***Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita****. Animati tuttavia da quello stesso spirito di fede di cui sta scritto: Ho creduto, perciò ho parlato, anche noi crediamo e perciò parliamo, convinti che colui che ha risuscitato il Signore Gesù, risusciterà anche noi con Gesù e ci porrà accanto a lui insieme con voi. Tutto infatti è per voi, perché la grazia, accresciuta a opera di molti, faccia abbondare l’inno di ringraziamento, per la gloria di Dio. Per questo non ci scoraggiamo, ma, se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore invece si rinnova di giorno in giorno. Infatti il momentaneo, leggero peso della nostra tribolazione ci procura una quantità smisurata ed eterna di gloria: noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili, ma su quelle invisibili, perché le cose visibili sono di un momento, quelle invisibili invece sono eterne (2Cor 4,7-19).*

*Sappiamo infatti che, quando sarà distrutta la nostra dimora terrena, che è come una tenda, riceveremo da Dio un’abitazione, una dimora non costruita da mani d’uomo, eterna, nei cieli. Perciò, in questa condizione, noi gemiamo e desideriamo rivestirci della nostra abitazione celeste purché siamo trovati vestiti, non nudi. In realtà quanti siamo in questa tenda sospiriamo come sotto un peso, perché non vogliamo essere spogliati ma rivestiti, affinché ciò che è mortale venga assorbito dalla vita. E chi ci ha fatti proprio per questo è Dio, che ci ha dato la caparra dello Spirito. Dunque, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo – camminiamo infatti nella fede e non nella visione –, siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.*

*Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini. A Dio invece siamo ben noti; e spero di esserlo anche per le vostre coscienze. Non ci raccomandiamo di nuovo a voi, ma vi diamo occasione di vantarvi a nostro riguardo, affinché possiate rispondere a coloro il cui vanto è esteriore, e non nel cuore. Se infatti siamo stati fuori di senno, era per Dio; se siamo assennati, è per voi.* ***L’amore del Cristo infatti ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro.*** *Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.* ***Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. Era*** *Dio infatti che riconciliava a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione.* ***In nome di Cristo, dunque, siamo ambasciatori: per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio. Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio*** *(2Cor 5,1-21).*

**Un cristiano ambizioso non è più cristiano. Non lo è più, perché non è più frutto della grazia, non è più dalla volontà del Padre celeste e non è più neanche dallo Spirito Santo, dal momento che non vive più secondo il dono ricevuto e neanche rispetta i doni e i ministeri dati dallo Spirito ad ogni membro del corpo di Cristo Gesù**. **Diòtrefe è dal suo cuore, dalla sua vecchia natura, dai suoi vizi, dai suoi peccati.** Ecco cosa ci insegna l’Apostolo Paolo sul servizio da rendere sul fondamento del dono ricevuto:

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.* ***Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia*** *(Rm 12,1-8).*

Tra il pensiero di Diòtrefe e il pensiero dello Spirito Santo la distanza è infinita.

**Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni.**

***Verbis malignis garriens in nos***

***lÒgoij ponhro‹j fluarîn ¹m©j:***

L’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, ha intenzione di mettere ordine nella Chiesa di Dio, rinfacciando a Diòtrefe le cose che va facendo. **La Chiesa di Dio è governata da Legge divine, Leggi che hanno la loro sorgente nel cuore del Padre. Non può Diòtrefe imporre nella Chiesa la sua volontà, la sua superbia, la sua ambizione.** Verso le Leggi divine che governano la Chiesa tutti noi siamo obbligati con pronta e immediata obbedienza. Ma quando siamo governati da pronta e immediata obbedienza? **Quando noi ci lasciamo governare, condurre, muovere dallo Spirito Santo. Se non siamo nello Spirito Santo è segno che non siamo nel Vangelo. Se non siamo nel Vangelo mai saremo nello Spirito Santo**. Due brani del Nuovo Testamento, il primo tratto dalla Lettera agli Ebrei e il secondo dalla Lettera di Giacomo ci aiuteranno a scoprire alcune di queste Leggi divine. **È sufficiente aprire qualsiasi pagina del Nuovo Testamento e subito apparirà dinanzi ai nostri occhi la giusta modalità per essere Chiesa del Dio vivente e come agire o comportarsi da veri figli della Chiesa del Dio vivente**:

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli: Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.*

*Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*

*Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante (Eb 12,1-29).*

*L’amore fraterno resti saldo. Non dimenticate l’ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli. Ricordatevi dei carcerati, come se foste loro compagni di carcere, e di quelli che sono maltrattati, perché anche voi avete un corpo. Il matrimonio sia rispettato da tutti e il letto nuziale sia senza macchia. I fornicatori e gli adùlteri saranno giudicati da Dio.*

*La vostra condotta sia senza avarizia; accontentatevi di quello che avete, perché Dio stesso ha detto: Non ti lascerò e non ti abbandonerò. Così possiamo dire con fiducia: Il Signore è il mio aiuto, non avrò paura. Che cosa può farmi l’uomo?*

*Ricordatevi dei vostri capi, i quali vi hanno annunciato la parola di Dio. Considerando attentamente l’esito finale della loro vita, imitatene la fede. Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre! Non lasciatevi sviare da dottrine varie ed estranee, perché è bene che il cuore venga sostenuto dalla grazia e non da cibi che non hanno mai recato giovamento a coloro che ne fanno uso. Noi abbiamo un altare le cui offerte non possono essere mangiate da quelli che prestano servizio nel tempio. Infatti i corpi degli animali, il cui sangue viene portato nel santuario dal sommo sacerdote per l’espiazione, vengono bruciati fuori dell’accampamento. Perciò anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori della porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell’accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.*

*Non dimenticatevi della beneficenza e della comunione dei beni, perché di tali sacrifici il Signore si compiace.*

*Obbedite ai vostri capi e state loro sottomessi, perché essi vegliano su di voi e devono renderne conto, affinché lo facciano con gioia e non lamentandosi. Ciò non sarebbe di vantaggio per voi.*

*Pregate per noi; crediamo infatti di avere una buona coscienza, desiderando di comportarci bene in tutto. Con maggiore insistenza poi vi esorto a farlo, perché io vi sia restituito al più presto.*

*Il Dio della pace, che ha ricondotto dai morti il Pastore grande delle pecore, in virtù del sangue di un’alleanza eterna, il Signore nostro Gesù, vi renda perfetti in ogni bene, perché possiate compiere la sua volontà, operando in voi ciò che a lui è gradito per mezzo di Gesù Cristo, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Vi esorto, fratelli, accogliete questa parola di esortazione; proprio per questo vi ho scritto brevemente. Sappiate che il nostro fratello Timòteo è stato rilasciato; se arriva abbastanza presto, vi vedrò insieme a lui. Salutate tutti i vostri capi e tutti i santi. Vi salutano quelli dell’Italia. La grazia sia con tutti voi (Eb 13,1-25).*

*Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? Siete pieni di desideri e non riuscite a possedere; uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere; combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete; chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni. Gente infedele! Non sapete che l’amore per il mondo è nemico di Dio?*

*Chi dunque vuole essere amico del mondo si rende nemico di Dio. O forse pensate che invano la Scrittura dichiari: «Fino alla gelosia ci ama lo Spirito, che egli ha fatto abitare in noi»? Anzi, ci concede la grazia più grande; per questo dice: Dio resiste ai superbi, agli umili invece dà la sua grazia.*

*Sottomettetevi dunque a Dio; resistete al diavolo, ed egli fuggirà lontano da voi. Avvicinatevi a Dio ed egli si avvicinerà a voi. Peccatori, purificate le vostre mani; uomini dall’animo indeciso, santificate i vostri cuori. Riconoscete la vostra miseria, fate lutto e piangete; le vostre risa si cambino in lutto e la vostra allegria in tristezza. Umiliatevi davanti al Signore ed egli vi esalterà.*

*Non dite male gli uni degli altri, fratelli. Chi dice male del fratello, o giudica il suo fratello, parla contro la Legge e giudica la Legge. E se tu giudichi la Legge, non sei uno che osserva la Legge, ma uno che la giudica. Uno solo è legislatore e giudice, Colui che può salvare e mandare in rovina; ma chi sei tu, che giudichi il tuo prossimo?*

*E ora a voi, che dite: «Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni», mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare. Dovreste dire invece: «Se il Signore vorrà, vivremo e faremo questo o quello». Ora invece vi vantate nella vostra arroganza; ogni vanto di questo genere è iniquo. Chi dunque sa fare il bene e non lo fa, commette peccato (Gc 4,1-17).*

*E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che cadranno su di voi! Le vostre ricchezze sono marce, i vostri vestiti sono mangiati dalle tarme. Il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si alzerà ad accusarvi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario dei lavoratori che hanno mietuto sulle vostre terre, e che voi non avete pagato, grida, e le proteste dei mietitori sono giunte agli orecchi del Signore onnipotente. Sulla terra avete vissuto in mezzo a piaceri e delizie, e vi siete ingrassati per il giorno della strage. Avete condannato e ucciso il giusto ed egli non vi ha opposto resistenza.*

*Siate dunque costanti, fratelli, fino alla venuta del Signore. Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge. Siate costanti anche voi, rinfrancate i vostri cuori, perché la venuta del Signore è vicina. Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte. Fratelli, prendete a modello di sopportazione e di costanza i profeti che hanno parlato nel nome del Signore. Ecco, noi chiamiamo beati quelli che sono stati pazienti. Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.*

*Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna.*

*Chi tra voi è nel dolore, preghi; chi è nella gioia, canti inni di lode. Chi è malato, chiami presso di sé i presbìteri della Chiesa ed essi preghino su di lui, ungendolo con olio nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato: il Signore lo solleverà e, se ha commesso peccati, gli saranno perdonati. Confessate perciò i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia era un uomo come noi: pregò intensamente che non piovesse, e non piovve sulla terra per tre anni e sei mesi. Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto.*

*Fratelli miei, se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce, costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati (Gc 5,1-20).*

Ecco ora come l’Apostolo Paolo vive nella Chiesa di Dio: **Lui aveva sempre dinanzi ai suoi occhi Cristo Gesù e questi crocifisso come suo modello**:

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

*Poiché siamo suoi collaboratori, vi esortiamo a non accogliere invano la grazia di Dio. Egli dice infatti: Al momento favorevole ti ho esaudito e nel giorno della salvezza ti ho soccorso. Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!*

*La nostra bocca vi ha parlato francamente, Corinzi; il nostro cuore si è tutto aperto per voi. In noi certo non siete allo stretto; è nei vostri cuori che siete allo stretto. Io parlo come a figli: rendeteci il contraccambio, apritevi anche voi!*

*Non lasciatevi legare al giogo estraneo dei non credenti. Quale rapporto infatti può esservi fra giustizia e iniquità, o quale comunione fra luce e tenebre? Quale intesa fra Cristo e Bèliar, o quale collaborazione fra credente e non credente? Quale accordo fra tempio di Dio e idoli? Noi siamo infatti il tempio del Dio vivente, come Dio stesso ha detto: Abiterò in mezzo a loro e con loro camminerò e sarò il loro Dio, ed essi saranno il mio popolo. Perciò uscite di mezzo a loro e separatevi, dice il Signore, non toccate nulla d’impuro. E io vi accoglierò e sarò per voi un padre e voi sarete per me figli e figlie, dice il Signore onnipotente (2Cor 6,1-18).*

Chi è il cristiano? Colui che osserva tutte le regole a noi date e che discendono tutte dal cuore del Padre. **Ecco perché non c’è vera conversione a Cristo, se non c’è vera conversione alla Chiesa e non c’è vera conversione alla Chiesa se non c’è vera conversione allo Spirito Santo**. **Le tre conversioni sono una sola conversione e solo la prima opera, l’opera senza la quale nessun’altra opera potrà mai compiersi come figli della Chiesa.**

**Prima conversione: A Cristo Signore.** Siamo chiamati a convertirci a Cristo Signore. **A questa conversione non deve essere chiamato un uomo o molti uomini. Devono essere chiamati tutti gli uomini.** Qual è il motivo per cui tutti gli uomini devono essere chiamati? **Ogni uomo che sulla terra vede la luce è figlio di Adamo e nasce con la sua pesante eredità di morte, eredità che è il frutto del primo peccato. Adamo dalla vita passa nella morte. Tutti i suoi figli nascono nella morte.** Se ogni uomo nasce nella morte, mai potrà dare vita ad un altro uomo. **La vita uno solo la può dare: Dio, il Creatore e il Signore dell’uomo. Solo Colui che ha creato l’uomo lo può ricreare e solo Lui lo può far ritornare dalla morte nella vita.** **Ma il Creatore e il Signore, che è vita eterna, ha stabilito con decreto eterno che è per ogni uomo, che la sua vita eterna sia solo Uno a darla ad ogni uomo: Cristo Gesù, il suo Unigenito Eterno fattosi carne.** Poiché solo Dio è vita eterna e la vita eterna è in Cristo Gesù, **senza la nostra conversione a Cristo mai potremo entrare in possesso della vita. Senza la conversione a Cristo Gesù, l’uomo rimane nella sua morte**. Ma se rimane nella sua morte, mai potrà produrre frutti di vita eterna. È nella morte, rimane nella morte, produce frutti di morte. Questa è la reale condizione di chi non si converte a Gesù Signore.

**Per sua volontà ogni uomo può scegliere di non convertirsi a Cristo e rimanere nella sua morte spirituale che poi diverrà anche morti fisica. È una scelta che lo rende responsabile in eterno presso il suo Creatore, Signore, Dio.** **Per sua volontà, l’inviato del Signore – inviato secondo differenti ordini e gradi è ogni membro del corpo di Cristo – mai potrà rinunciare a predicare Cristo e invitare esplicitamente alla conversione a Lui al fine di essere con Lui, in Lui, per Lui, un solo mistero di luce, verità, vita, giustizia, misericordia, carità, perdono.** Se l’inviato, per sua sciagurata scelta, dovesse decidere di non predicare più Cristo e non invitare più esplicitamente alla conversione a Lui, lui è responsabile della morte di chi muore per non essersi convertito a Cristo Gesù e anche di tutte quelle morti che l’uomo che è nella morte produce. **Infatti la natura di morte genera morte. La natura di vita produce vita. Se una natura produce morte perché nessuno gli ha annunciato Cristo, la responsabilità di ogni frutto di morte è dell’inviato, è di ogni altro membro del corpo di Cristo secondo la sua particolare missione.** **L’inviato è stato chiamato per annunciare Cristo ad ogni uomo di ogni popolo, nazione, tribù e lingua. Per ogni inviato annunciare Cristo, fare discepoli tutti i popoli, battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è obbligo, perché è il comando dato a lui da Gesù Signore.** Il comando non è soggetto a umana interpretazione. Al comando si obbedisce. Se non si obbedisce, si viene meno al fine per cui uno è stato chiamato, costituito e inviato.

**Come Cristo Gesù si fece obbediente al comando del Padre suo fino alla morte e alla morte di croce, così anche l’inviato deve farsi obbediente al comando di Cristo Gesù fino alla morte e alla morte di croce. L’inviato ha fatto della sua vita un dono a Cristo. A Cristo non ha dato solo il corpo, ma ha dato cuore, anima, mente, pensieri, desideri, volontà. È un dono falso dare a Cristo il corpo ma non la mente, non la volontà, non i pensieri, non i desideri. Così come è un dono falso quando si dona una parte senza le altri parti del nostro corpo.** L’inviato diviene vero dono quanto tutto di sé offre a Cristo Gesù per continuare nel mondo la sua missione di salvezza e di redenzione. **Per questo il primo che si deve convertire a Cristo per essere in Cristo vita di Cristo, Parola di Cristo, cuore di Cristo, verità e luce di Cristo, santità di Cristo, obbedienza di Cristo è proprio l’inviato del Signore.** Quando tra Cristo e l’inviato, tra Cristo e il suo discepolo, vi è difformità di pensiero o non vi è obbedienza piena ad ogni suo comandamento, **è segno che la conversione vera a Cristo non c’è.** Chi si converte a Cristo non solo vive la vita di Cristo, pensa anche i pensieri di Cristo, dice la Parola di Cristo, dona la vita di Cristo ad ogni uomo, secondo il comando ricevuto.

**Seconda conversione. Convertirsi alla Chiesa. Quando ci si converte a Cristo? Quando ci si converte al corpo di Cristo, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Cristo e il suo corpo che è la Chiesa sono inseparabili in eterno.** **È il corpo di Cristo il nuovo giardino di Eden nel quale chi si converte a Cristo dovrà essere piantato perché possa produrre frutti di vita eterna per se stesso e per ogni altro uomo.** Chi non si lascia piantare in questo giardino, anche se dice di credere in Cristo, è in tutto simile ad una pianta lasciata in un deserto cocente di sabbia infuocata. Mai potrà vivere in questa sabbia. **Se vuole vivere deve lasciarsi piantare nel corpo di Cristo, nel nuovo giardino di Dio, il solo giardino nel quale possiamo avere la vita, coltivarci come alberi di vita, produrre frutti di vita.** **Oggi tutti dicono di credere in Dio ma rinnegano Cristo. Non c’è vera fede in Dio. Molti dicono di credere in Cristo, ma non credono nella Chiesa. Costoro non credono in Cristo. Il Padre, Cristo Gesù, la Chiesa non possono essere separati**. **Il Padre e Cristo sono una sola cosa. Cristo e ogni suo discepolo sono una cosa sola. Come Cristo Gesù è la vita eterna del Padre e vive nel Padre e per il Padre, così il cristiano è la vita eterna di Cristo Gesù, se però vive in Cristo, con Cristo e per Lui, e per questo deve vivere nella Chiesa, per la Chiesa con la Chiesa.** La conversione alla Chiesa è vera conversione se è vera la nostra conversione a Cristo. Se manca la vera conversione a Cristo, sempre mancherà la vera conversione alla Chiesa. **Oggi molto dicono di essere Chiesa, ma non sono di Cristo. Se non si è di Cristo non si è Chiesa. Se non si è Chiesa non si è di Cristo. Se non si è Chiesa e non si è di Cristo,** neanche si è vera presenza del Vangelo in mezzo nel mondo. **Il mondo vede che non siamo presenza di Cristo e ci disprezza, ci calpesta, come è calpestato il sale che ha perso il sapore.**

Quando noi veramente attestiamo di essere convertiti alla Chiesa? **Quando noi consumiamo ogni nostra energia per mostrare al mondo tutta la santità di Cristo che brilla sul volto della Chiesa, quando noi come Cristo laviamo la sua Chiesa da ogni macchia aggiungendo al suo il nostro sangue.** Quando invece noi la imbrattiamo con il fango dei nostri peccati e dei nostri vizi, di certo non possiamo dire di essere convertiti al mistero della Chiesa. **Non siamo convertiti perché con la nostra vita essa non diviene sacramento di salvezza, ma strumento di perdizione per molti.** **Odia la Chiesa, non la ama, il cristiano che imbratta la Chiesa con il fango dei suoi vizi, della sua stoltezza e insipienza, con la disobbedienza ai comandamenti, con la sua ribellione e dissociazione del mistero di unità e di comunione, di redenzione e di vita eterna che ognuno è chiamato a realizzare attraverso il dono della sua vita.** La Chiesa va amata così come la ama Cristo Gesù: offrendo per essa il nostro sangue puro e innocente.

**Terza conversione: la conversione allo Spirito Santo. La conversione che sigilla la verità di ogni altra conversione è la conversione allo Spirito Santo. Come ci si converte allo Spirito Santo? Lasciandoci attimo per attimo governare, guidare, muovere da Lui che è dato a noi come Spirito di Sapienza e di Intelligenza, Spirito di Consiglio e di Fortezza, Spirito di Conoscenza e di Pietà, Spirito del Timore del Signore.** Questa conversione allo Spirito Santo deve essere ininterrotta. **Essa potrà avvenire se giorno per giorno lo ravviviamo, perché diventi in noi vero roveto che arde sempre di più senza mai consumarsi. È Lui che deve trasformare la vita di Cristo in nostra vita, la sua obbedienza in nostra obbedienza, il suo sacrificio in nostro sacrificio, la sua verità e la sua luce in nostra verità e in nostra luce. È Lui che deve conformarci a Cristo in ogni cosa: nei pensieri, nei desideri, nella volontà, nell’anima, nello spirito, nel corpo, nella vita, nella morte, nella risurrezione.** Senza la nostra quotidiana conversione allo Spirito, Lui nulla potrà fare per noi. **Se non ci si converte nessun battezzato potrà vivere da vero figlio di Dio, nessun cresimato da vero testimone, nel diacono da operatore della carità materiale e spirituale di Cristo, nessun presbitero capo e pastore del gregge del Signore, nessun Apostolo come custode fedele della grazia e della verità di Cristo, del Vangelo e della luce del suo Maestro, con i quali dovrà arricchire il mondo intero.** Nessuno, senza la conversione allo Spirito, potrà dare vita al suo carisma, al suo ministero, alla sua vocazione e missione e nessuno potrà mai formare il corpo di Cristo che è la sua Chiesa, perché è lo Spirito Santo, al quale lui obbedisce, che deve divenire in Lui alito di conversione e di attrazione a Gesù Signore.

**Con discorsi maligni, che sono discorsi diabolici e infernali, discorsi perversi, discorsi che sono solo menzogna e falsità, Diòtrefe calunnia e alterazione di ogni verità sia divina che storica, schernisce, deride, canzona, calunnia, dice falsa testimonianza, infanga la Persona dell’Apostolo Giovanni, o del Presbitero.** Questi discorsi perversi attestano che il suo cuore è perverso. **Cuore perverso, discorsi perversi. Cuore malvagio, discorsi malvagi. Cuore insipiente, discorsi insipienti. La vita degli inviati del Signore, la Vita di Cristo Gesù, l’Inviato del Padre, la vita degli Apostoli di Cristo, gli inviati di Cristo Gesù, la vita di ogni altro suo discepolo, è sempre attaccata da ogni discorso maligno e perverso che è frutto dei cuori maligni e perversi**. Leggiamo qualche pagina dell’Antico Testamento, dei Vangeli e di qualche altro Libro del Nuovo Testamento e tutto apparirà chiaro ai nostri occhi.

**Le voci maligne contro Geremia:**

*Pascur, figlio di Immer, sacerdote e sovrintendente-capo del tempio del Signore, udì Geremia profetizzare queste cose. Pascur ordinò di fustigare il profeta Geremia e quindi lo fece mettere ai ceppi nella prigione che si trovava presso la porta superiore di Beniamino, nel tempio del Signore. Il giorno dopo, quando Pascur lo fece liberare dai ceppi, Geremia gli disse: «Il Signore non ti chiama più Pascur, ma Terrore all’intorno. Perché così dice il Signore: Ecco, io darò in preda al terrore te e tutti i tuoi cari; essi cadranno per la spada dei loro nemici davanti ai tuoi occhi. Consegnerò tutti gli abitanti di Giuda in mano al re di Babilonia, il quale li deporterà e li ucciderà di spada. Consegnerò tutte le ricchezze di questa città e i suoi prodotti, tutti gli oggetti preziosi e i tesori dei re di Giuda in mano ai loro nemici, i quali li saccheggeranno e li prenderanno e li porteranno a Babilonia. Tu, Pascur, e tutti quelli della tua casa andrete in schiavitù; andrai a Babilonia, là morirai e là sarai sepolto, tu e tutti i tuoi cari, ai quali hai profetizzato tante menzogne».*

*Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c’era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo. Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all’intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».*

*Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori. Maledetto il giorno in cui nacqui; il giorno in cui mia madre mi diede alla luce non sia mai benedetto. Maledetto l’uomo che portò a mio padre il lieto annuncio: «Ti è nato un figlio maschio», e lo colmò di gioia. Quell’uomo sia come le città che il Signore ha distrutto senza compassione. Ascolti grida al mattino e urla a mezzogiorno, perché non mi fece morire nel grembo; mia madre sarebbe stata la mia tomba e il suo grembo gravido per sempre. Perché sono uscito dal seno materno per vedere tormento e dolore e per finire i miei giorni nella vergogna? (Ger 20,1.18).*

*Sefatia, figlio di Mattàn, Godolia, figlio di Pascur, Iucal, figlio di Selemia, e Pascur, figlio di Malchia, udirono le parole che Geremia rivolgeva a tutto il popolo: «Così dice il Signore: Chi rimane in questa città morirà di spada, di fame e di peste; chi si consegnerà ai Caldei vivrà e gli sarà lasciata la vita come bottino e vivrà. Così dice il Signore: Certo questa città sarà data in mano all’esercito del re di Babilonia, che la prenderà».*

*I capi allora dissero al re: «Si metta a morte quest’uomo, appunto perché egli scoraggia i guerrieri che sono rimasti in questa città e scoraggia tutto il popolo dicendo loro simili parole, poiché quest’uomo non cerca il benessere del popolo, ma il male». Il re Sedecìa rispose: «Ecco, egli è nelle vostre mani; il re infatti non ha poteri contro di voi». Essi allora presero Geremia e lo gettarono nella cisterna di Malchia, un figlio del re, la quale si trovava nell’atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c’era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango.*

*Ebed-Mèlec, l’Etiope, un eunuco che era nella reggia, sentì che Geremia era stato messo nella cisterna. Ora, mentre il re stava alla porta di Beniamino, Ebed-Mèlec uscì dalla reggia e disse al re: O re, mio signore, quegli uomini hanno agito male facendo quanto hanno fatto al profeta Geremia, gettandolo nella cisterna. Egli morirà di fame là dentro, perché non c’è più pane nella città». Allora il re diede quest’ordine a Ebed-Mèlec, l’Etiope: «Prendi con te tre uomini di qui e tira su il profeta Geremia dalla cisterna prima che muoia». Ebed-Mèlec prese con sé gli uomini, andò nella reggia, nel guardaroba del magazzino e, presi di là pezzi di vestiti logori, li gettò a Geremia nella cisterna con delle corde. Ebed-Mèlec, l’Etiope, disse a Geremia: «Su, mettiti questi pezzi di vestiti logori sotto le ascelle e poi, sotto, metti le corde». Geremia fece così. Allora lo tirarono su con le corde, facendolo uscire dalla cisterna, e Geremia rimase nell’atrio della prigione.*

*Il re Sedecìa mandò a prendere il profeta Geremia e, fattolo venire presso di sé al terzo ingresso del tempio del Signore, il re gli disse: «Ti domando una cosa, non nascondermi nulla!». Geremia rispose a Sedecìa: «Se te la dico, non mi farai forse morire? E se ti do un consiglio, non mi darai ascolto». Allora il re Sedecìa giurò in segreto a Geremia: «Com’è vero che vive il Signore che ci ha dato questa vita, non ti farò morire né ti consegnerò in mano di quegli uomini che vogliono la tua vita!». Geremia allora disse a Sedecìa: «Dice il Signore, Dio degli eserciti, Dio d’Israele: Se ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora avrai salva la vita e questa città non sarà data alle fiamme; tu e la tua famiglia vivrete. Se invece non ti arrenderai ai generali del re di Babilonia, allora questa città sarà messa in mano ai Caldei, i quali la daranno alle fiamme e tu non scamperai dalle loro mani». Il re Sedecìa rispose a Geremia: «Ho paura dei Giudei che sono passati ai Caldei; temo di essere consegnato nelle loro mani e che essi mi maltrattino». Ma Geremia disse: «Non ti consegneranno a loro. Ascolta la voce del Signore riguardo a ciò che ti dico, e ti andrà bene e vivrai. Se, invece, rifiuti di arrenderti, questo il Signore mi ha mostrato: Ecco, tutte le donne rimaste nella reggia di Giuda saranno condotte ai generali del re di Babilonia e diranno: “Ti hanno ingannato e hanno prevalso gli uomini di tua fiducia. I tuoi piedi si sono affondati nella melma, mentre essi sono spariti”.*

*Tutte le donne e tutti i tuoi figli saranno condotti ai Caldei e tu non sfuggirai alle loro mani, ma sarai tenuto prigioniero in mano del re di Babilonia e questa città sarà data alle fiamme».*

*Sedecìa disse a Geremia: «Nessuno sappia di questi discorsi, altrimenti morirai. Se i dignitari sentiranno che ho parlato con te e verranno da te e ti domanderanno: “Raccontaci quanto hai detto al re, non nasconderci nulla, altrimenti ti uccideremo e raccontaci che cosa ti ha detto il re”, tu risponderai loro: “Ho presentato la supplica al re perché non mi mandi di nuovo nella casa di Giònata a morirvi”».*

*Ora tutti i dignitari vennero da Geremia e lo interrogarono; egli rispose proprio come il re gli aveva ordinato, e perciò lo lasciarono tranquillo, poiché non era trapelato nulla della conversazione. Geremia rimase nell’atrio della prigione fino al giorno in cui fu presa Gerusalemme (Ger 38.1-28).*

**Le voci maligne contro Cristo Gesù:**

*In quel tempo Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle. Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato». Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell’offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrifici, non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell’uomo è signore del sabato».*

*Allontanatosi di là, andò nella loro sinagoga; ed ecco un uomo che aveva una mano paralizzata. Per accusarlo, domandarono a Gesù: «È lecito guarire in giorno di sabato?». Ed egli rispose loro: «Chi di voi, se possiede una pecora e questa, in giorno di sabato, cade in un fosso, non l’afferra e la tira fuori? Ora, un uomo vale ben più di una pecora! Perciò è lecito in giorno di sabato fare del bene». E disse all’uomo: «Tendi la tua mano». Egli la tese e quella ritornò sana come l’altra. Allora i farisei uscirono e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.*

*Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Ecco il mio servo, che io ho scelto; il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento. Porrò il mio spirito sopra di lui e annuncerà alle nazioni la giustizia. Non contesterà né griderà né si udrà nelle piazze la sua voce. Non spezzerà una canna già incrinata, non spegnerà una fiamma smorta, finché non abbia fatto trionfare la giustizia; nel suo nome spereranno le nazioni.*

*In quel tempo fu portato a Gesù un indemoniato, cieco e muto, ed egli lo guarì, sicché il muto parlava e vedeva. Tutta la folla era sbalordita e diceva: «Che non sia costui il figlio di Davide?». Ma i farisei, udendo questo, dissero: «Costui non scaccia i demòni se non per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni».*

*Egli però, conosciuti i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso in se stesso cade in rovina e nessuna città o famiglia divisa in se stessa potrà restare in piedi. Ora, se Satana scaccia Satana, è diviso in se stesso; come dunque il suo regno potrà restare in piedi? E se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Ma, se io scaccio i demòni per mezzo dello Spirito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Come può uno entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega? Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde.*

*Perciò io vi dico: qualunque peccato e bestemmia verrà perdonata agli uomini, ma la bestemmia contro lo Spirito non verrà perdonata. A chi parlerà contro il Figlio dell’uomo, sarà perdonato; ma a chi parlerà contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato, né in questo mondo né in quello futuro.*

*Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero. Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive. Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato».*

*Allora alcuni scribi e farisei gli dissero: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra. Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!*

*Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia» (Mt 12,1-45).*

*Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbì!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono.*

*Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire.*

*I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: “Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni”». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l’hai detto – gli rispose Gesù –; anzi io vi dico: d’ora innanzi vedrete il Figlio dell’uomo seduto alla destra della Potenza e venire sulle nubi del cielo».*

*Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!».*

*Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa’ il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?».*

*Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l’atrio, lo vide un’altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell’uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell’uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente (Mt 26,47-75).*

*Venuto il mattino, tutti i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Poi lo misero in catene, lo condussero via e lo consegnarono al governatore Pilato.*

*Allora Giuda – colui che lo tradì –, vedendo che Gesù era stato condannato, preso dal rimorso, riportò le trenta monete d’argento ai capi dei sacerdoti e agli anziani, dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «A noi che importa? Pensaci tu!». Egli allora, gettate le monete d’argento nel tempio, si allontanò e andò a impiccarsi. I capi dei sacerdoti, raccolte le monete, dissero: «Non è lecito metterle nel tesoro, perché sono prezzo di sangue». Tenuto consiglio, comprarono con esse il «Campo del vasaio» per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu chiamato «Campo di sangue» fino al giorno d’oggi. Allora si compì quanto era stato detto per mezzo del profeta Geremia: E presero trenta monete d’argento, il prezzo di colui che a tal prezzo fu valutato dai figli d’Israele, e le diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.*

*Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore lo interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Tu lo dici». E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante testimonianze portano contro di te?». Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito.*

*A ogni festa, il governatore era solito rimettere in libertà per la folla un carcerato, a loro scelta. In quel momento avevano un carcerato famoso, di nome Barabba. Perciò, alla gente che si era radunata, Pilato disse: «Chi volete che io rimetta in libertà per voi: Barabba o Gesù, chiamato Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.*

*Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi, in sogno, sono stata molto turbata per causa sua».*

*Ma i capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!».*

*Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell’acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada su di noi e sui nostri figli». Allora rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.*

*Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la truppa. Lo spogliarono, gli fecero indossare un mantello scarlatto, intrecciarono una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero una canna nella mano destra. Poi, inginocchiandosi davanti a lui, lo deridevano: «Salve, re dei Giudei!». Sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.*

*Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.*

*Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei». Insieme a lui vennero crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.*

*Quelli che passavano di lì lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Tu, che distruggi il tempio e in tre giorni lo ricostruisci, salva te stesso, se tu sei Figlio di Dio, e scendi dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi e gli anziani, facendosi beffe di lui dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! È il re d’Israele; scenda ora dalla croce e crederemo in lui. Ha confidato in Dio; lo liberi lui, ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: “Sono Figlio di Dio”!». Anche i ladroni crocifissi con lui lo insultavano allo stesso modo.*

*A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito (Mt 27,1-49).*

**Le voci maligne contro Stefano**

*Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. Allora alcuni della sinagoga detta dei Liberti, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilìcia e dell’Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».*

*E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo (At 6,8-15).*

*Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò. Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l’orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò – disse Dio – e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. E gli diede l’alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l’ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d’Egitto, il quale lo nominò governatore dell’Egitto e di tutta la sua casa. Su tutto l’Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. Giacobbe, avendo udito che in Egitto c’era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.*

*Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. Quando compì quarant’anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d’Israele. Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l’oppresso, uccidendo l’Egiziano. Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: “Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l’un l’altro?”. Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l’Egiziano?”. A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.*

*Passati quarant’anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: “Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe”. Tutto tremante, Mosè non osava guardare. Allora il Signore gli disse: “Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto”.*

*Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice?”, proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell’angelo che gli era apparso nel roveto. Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d’Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant’anni. Egli è quel Mosè che disse ai figli d’Israele: “Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me”. Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l’angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l’Egitto, dicendo ad Aronne: “Fa’ per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all’idolo e si rallegrarono per l’opera delle loro mani. Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant’anni nel deserto, o casa d’Israele? Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

*Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ma fu Salomone che gli costruì una casa. L’Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d’uomo, come dice il profeta: Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?*

*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata».*

*All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.*

*Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. (At 7,1-60).*

**Le voci maligne contro Paolo**

*Appena ci fummo separati da loro, salpammo e per la via diretta giungemmo a Cos, il giorno seguente a Rodi e di qui a Pàtara. Trovata una nave che faceva la traversata per la Fenicia, vi salimmo e prendemmo il largo. Giunti in vista di Cipro, la lasciammo a sinistra e, navigando verso la Siria, sbarcammo a Tiro, dove la nave doveva scaricare. Avendo trovato i discepoli, rimanemmo là una settimana, ed essi, per impulso dello Spirito, dicevano a Paolo di non salire a Gerusalemme. Ma, quando furono passati quei giorni, uscimmo e ci mettemmo in viaggio, accompagnati da tutti loro, con mogli e figli, fino all’uscita della città. Inginocchiati sulla spiaggia, pregammo, poi ci salutammo a vicenda; noi salimmo sulla nave ed essi tornarono alle loro case. Terminata la navigazione, da Tiro approdammo a Tolemàide; andammo a salutare i fratelli e restammo un giorno con loro.*

*Ripartiti il giorno seguente, giungemmo a Cesarèa; entrati nella casa di Filippo l’evangelista, che era uno dei Sette, restammo presso di lui. Egli aveva quattro figlie nubili, che avevano il dono della profezia. Eravamo qui da alcuni giorni, quando scese dalla Giudea un profeta di nome Àgabo. Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: «Questo dice lo Spirito Santo: l’uomo al quale appartiene questa cintura, i Giudei a Gerusalemme lo legheranno così e lo consegneranno nelle mani dei pagani». All’udire queste cose, noi e quelli del luogo pregavamo Paolo di non salire a Gerusalemme. Allora Paolo rispose: «Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a essere legato, ma anche a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù». E poiché non si lasciava persuadere, smettemmo di insistere dicendo: «Sia fatta la volontà del Signore!».*

*Dopo questi giorni, fatti i preparativi, salimmo a Gerusalemme. Vennero con noi anche alcuni discepoli da Cesarèa, i quali ci condussero da un certo Mnasone di Cipro, discepolo della prima ora, dal quale ricevemmo ospitalità.*

*Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c’erano anche tutti gli anziani. Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. Fa’ dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto. Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c’è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime».*

*Allora Paolo prese con sé quegli uomini e, il giorno seguente, fatta insieme a loro la purificazione, entrò nel tempio per comunicare il compimento dei giorni della purificazione, quando sarebbe stata presentata l’offerta per ciascuno di loro.*

*Stavano ormai per finire i sette giorni, quando i Giudei della provincia d’Asia, come lo videro nel tempio, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui gridando: «Uomini d’Israele, aiuto! Questo è l’uomo che va insegnando a tutti e dovunque contro il popolo, contro la Legge e contro questo luogo; ora ha perfino introdotto dei Greci nel tempio e ha profanato questo luogo santo!». Avevano infatti veduto poco prima Tròfimo di Èfeso in sua compagnia per la città, e pensavano che Paolo lo avesse fatto entrare nel tempio. Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse. Afferrarono Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio e subito furono chiuse le porte. Stavano già cercando di ucciderlo, quando fu riferito al comandante della coorte che tutta Gerusalemme era in agitazione. Immediatamente egli prese con sé dei soldati e dei centurioni e si precipitò verso di loro. Costoro, alla vista del comandante e dei soldati, cessarono di percuotere Paolo. Allora il comandante si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto si informava chi fosse e che cosa avesse fatto. Tra la folla però chi gridava una cosa, chi un’altra. Non riuscendo ad accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. La moltitudine del popolo infatti veniva dietro, urlando: «A morte!».*

*Sul punto di essere condotto nella fortezza, Paolo disse al comandante: «Posso dirti una parola?». Quello disse: «Conosci il greco? Allora non sei tu quell’Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». Rispose Paolo: «Io sono un giudeo di Tarso in Cilìcia, cittadino di una città non senza importanza. Ti prego, permettimi di parlare al popolo».*

*Egli acconsentì e Paolo, in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo; si fece un grande silenzio ed egli si rivolse loro ad alta voce in lingua ebraica, dicendo: (At 21,1-40).*

*«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.*

*Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.*

*Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”.*

*Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: “Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me”. E io dissi: “Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano”. Ma egli mi disse: “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni”».*

*Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma a questo punto alzarono la voce gridando: «Togli di mezzo costui; non deve più vivere!». E poiché continuavano a urlare, a gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria, il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo.*

*Ma quando l’ebbero disteso per flagellarlo, Paolo disse al centurione che stava lì: «Avete il diritto di flagellare uno che è cittadino romano e non ancora giudicato?». Udito ciò, il centurione si recò dal comandante ad avvertirlo: «Che cosa stai per fare? Quell’uomo è un romano!». Allora il comandante si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei romano?». Rispose: «Sì». Replicò il comandante: «Io, questa cittadinanza l’ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!». E subito si allontanarono da lui quelli che stavano per interrogarlo. Anche il comandante ebbe paura, rendendosi conto che era romano e che lui lo aveva messo in catene.*

*Il giorno seguente, volendo conoscere la realtà dei fatti, cioè il motivo per cui veniva accusato dai Giudei, gli fece togliere le catene e ordinò che si riunissero i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio; fece condurre giù Paolo e lo fece comparire davanti a loro.(At 22,1-30).*

*Con lo sguardo fisso al sinedrio, Paolo disse: «Fratelli, io ho agito fino ad oggi davanti a Dio in piena rettitudine di coscienza». Ma il sommo sacerdote Anania ordinò ai presenti di percuoterlo sulla bocca. Paolo allora gli disse: «Dio percuoterà te, muro imbiancato! Tu siedi a giudicarmi secondo la Legge e contro la Legge comandi di percuotermi?». E i presenti dissero: «Osi insultare il sommo sacerdote di Dio?». Rispose Paolo: «Non sapevo, fratelli, che fosse il sommo sacerdote; sta scritto infatti: Non insulterai il capo del tuo popolo».*

*Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l’assemblea si divise. I sadducei infatti affermano che non c’è risurrezione né angeli né spiriti; i farisei invece professano tutte queste cose. Ci fu allora un grande chiasso e alcuni scribi del partito dei farisei si alzarono in piedi e protestavano dicendo: «Non troviamo nulla di male in quest’uomo. Forse uno spirito o un angelo gli ha parlato». La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza. La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma».*

*Fattosi giorno, i Giudei ordirono un complotto e invocarono su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non avessero ucciso Paolo. Erano più di quaranta quelli che fecero questa congiura. Essi si presentarono ai capi dei sacerdoti e agli anziani e dissero: «Ci siamo obbligati con giuramento solenne a non mangiare nulla sino a che non avremo ucciso Paolo. Voi dunque, insieme al sinedrio, dite ora al comandante che ve lo conduca giù, con il pretesto di esaminare più attentamente il suo caso; noi intanto ci teniamo pronti a ucciderlo prima che arrivi».*

*Ma il figlio della sorella di Paolo venne a sapere dell’agguato; si recò alla fortezza, entrò e informò Paolo. Questi allora fece chiamare uno dei centurioni e gli disse: «Conduci questo ragazzo dal comandante, perché ha qualche cosa da riferirgli». Il centurione lo prese e lo condusse dal comandante dicendo: «Il prigioniero Paolo mi ha fatto chiamare e mi ha chiesto di condurre da te questo ragazzo, perché ha da dirti qualche cosa». Il comandante lo prese per mano, lo condusse in disparte e gli chiese: «Che cosa hai da riferirmi?». Rispose: «I Giudei si sono messi d’accordo per chiederti di condurre domani Paolo nel sinedrio, con il pretesto di indagare più accuratamente nei suoi riguardi. Tu però non lasciarti convincere da loro, perché più di quaranta dei loro uomini gli tendono un agguato: hanno invocato su di sé la maledizione, dicendo che non avrebbero né mangiato né bevuto finché non l’avessero ucciso; e ora stanno pronti, aspettando il tuo consenso».*

*Il comandante allora congedò il ragazzo con questo ordine: «Non dire a nessuno che mi hai dato queste informazioni».*

*Fece poi chiamare due dei centurioni e disse: «Preparate duecento soldati per andare a Cesarèa insieme a settanta cavalieri e duecento lancieri, tre ore dopo il tramonto. Siano pronte anche delle cavalcature e fatevi montare Paolo, perché venga condotto sano e salvo dal governatore Felice». Scrisse una lettera in questi termini: «Claudio Lisia all’eccellentissimo governatore Felice, salute. Quest’uomo è stato preso dai Giudei e stava per essere ucciso da loro; ma sono intervenuto con i soldati e l’ho liberato, perché ho saputo che è cittadino romano. Desiderando conoscere il motivo per cui lo accusavano, lo condussi nel loro sinedrio. Ho trovato che lo si accusava per questioni relative alla loro Legge, ma non c’erano a suo carico imputazioni meritevoli di morte o di prigionia. Sono stato però informato di un complotto contro quest’uomo e lo mando subito da te, avvertendo gli accusatori di deporre davanti a te quello che hanno contro di lui».*

*Secondo gli ordini ricevuti, i soldati presero Paolo e lo condussero di notte ad Antipàtride. Il giorno dopo, lasciato ai cavalieri il compito di proseguire con lui, se ne tornarono alla fortezza. I cavalieri, giunti a Cesarèa, consegnarono la lettera al governatore e gli presentarono Paolo. Dopo averla letta, domandò a Paolo di quale provincia fosse e, saputo che era della Cilìcia, disse: «Ti ascolterò quando saranno qui anche i tuoi accusatori». E diede ordine di custodirlo nel pretorio di Erode (At 23,1-35).*

**Gesù non ha tenuto nascoste ai discepoli né i discorsi maligni contro di essi e neanche le molte persecuzioni.**

*Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell’ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.*

*Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato. Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un’altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d’Israele, prima che venga il Figlio dell’uomo.*

*Un discepolo non è più grande del maestro, né un servo è più grande del suo signore; e sufficiente per il discepolo diventare come il suo maestro e per il servo come il suo signore. Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più quelli della sua famiglia!*

*Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all’orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l’anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l’anima e il corpo. Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!*

*Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch’io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch’io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l’uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell’uomo saranno quelli della sua casa.*

*Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà (Mt 10, 16-39).*

*Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia. Ricordatevi della parola che io vi ho detto: “Un servo non è più grande del suo padrone”. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato. Se io non fossi venuto e non avessi parlato loro, non avrebbero alcun peccato; ma ora non hanno scusa per il loro peccato. Chi odia me, odia anche il Padre mio. Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: Mi hanno odiato senza ragione. Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio (Gv 15,16-27).*

*Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l’ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l’ho detto (Gv 16,1-4).*

Ecco un pensiero scritto su Diòtrefe circa quarant’anni addietro: **L'ambizione è frutto della superbia dell'uomo. "Non servirò". È il peccato di Satana. Non c'è Dio sopra di me. Non ci sono fratelli attorno a me. Tutti schiavi al mio servizio e pioli della scala della mia sete di gloria.** È peccato gravissimo l'ambizione. **A causa di essa si sparlerà contro i fratelli con voci d'insulto, di maldicenza, d'inganno, di falsità, di diceria, di adulazione, di tradimento.** L'Apostolo deve vigilare sulla verità di Dio. Deve egli annunziare la Parola di Cristo. A lui essa è stata affidata. Non ad altri. **L'Apostolo sa la Parola del Signore. Egli la conosce bene. Deve difenderla anche a costo della sua vita. Per questa Parola egli vive e muore, cammina e va, esiste**.

L'Apostolo e la Parola sono una cosa sola. **Chi mortifica la Parola, mortifica l'Apostolo della Parola. Giovanni è cosciente di questa sua identità con la Parola. Egli non tollera, non permette, non chiude gli occhi. La Parola è compromessa a causa dell'ambizione dell'uomo. Mancherebbe al suo ministero di Apostolo, tradirebbe il suo Maestro che ha posto in lui la sua fiducia.** Egli mette in guardia i fedeli in Cristo della gravità della situazione. Egli stesso rinfaccerà all'ambizioso il suo peccato. **Egli è l'Apostolo della verità. Non può tollerare che la Chiesa sia lacerata dall'ambizione di un solo uomo.** Il corpo di Cristo è nella sofferenza a causa del peccato dell'uomo. **E Giovanni, discepolo che Gesù amava, ama il suo Maestro. Difende il suo corpo, il corpo mistico del Signore risorto. La scissione non deve regnare. Il peccato non può trionfare. Gli occhi non si possono chiudere dinanzi a questo grave disordine.** Chi desidera il male usa il male per il suo trionfo; male fisico e morale, male in parole e in opere, in pensieri ed anche in omissioni. **Per Diòtrefe i fratelli sono di inciampo. Egli deve annientarli. L'Apostolo dice che egli parla contro di lui con voci maligne. Certamente!** L'Apostolo è l'unico difensore della verità di Dio. Gli altri sono fedeli e seguaci.

**Combattendo la Parola si combatte il Discepolo e combattendo il Discepolo di combatte la Parola. Diòtrefe è astuto nella sua ambizione. Egli ha veramente capito l'importanza dell'Apostolo in seno alla comunità cristiana. L'Apostolo è la Parola. Spargendo voci maligne sul suo conto si spargono voci maligne sulla Parola che egli porta.** **Distruggendo lui, si distrugge la Parola. Finché la Parola non sarà distrutta, egli non potrà regnare. La Parola sarà la sua spina nel fianco.** **Ma l'Apostolo è la spina. La malignità è l'arma del male. È usata da coloro che non conoscono Dio.** Molti se ne servono. La loro ambizione li acceca e a causa di essa si consegnano nelle mani di satana. Ma l'ambizione è di molti modi: essa è primo posto, è rispetto umano, è posizione acquisita, è sete di denaro, è emergere ed essere in qualche modo pur di essere ma senza la Parola del Signore. **Ambizione è anche volere che i propri pensieri siano metri infallibili e con essi e con occhi maligni, accecati dalla presunzione di sapere e di discernere il bene ed il male, emettere giudizi spietati contro la storia del bene e contro gli uomini che soffrono e lottano nella storia assieme alla Parola. Ambizione è soprattutto carenza di umiltà e di volontà di servizio.**

**L'ambizione non conosce Dio. Essa combatte la Parola. Essa uccide Cristo, i profeti, gli Apostoli per uccidere la Parola, per non sentirla, perché la Parola svela i pensieri segreti del cuore e chiama ambizione l'ambizione, peccato il peccato, errore l'errore, compromesso il compromesso.** L'ambizioso non può dire che il Discepolo del Signore ha svelato il suo peccato. **La sua malignità gli farà chiamare il male bene ed il bene male e lo farà rivoltare contro la persona dell'Apostolo.** Sempre così. La verità dell'Apostolo è chiamata bestemmia. La bestemmia dell'ambizione è chiamata verità. I suoi desideri sono chiamati via maestra, la via di Cristo che è vera via, verità e vita è chiamata impostura dell'uomo. **Il mondo non può accettare il Dio di Gesù Cristo, né i suoi Apostoli, né i suoi inviati. Ieri come oggi la Parola ci permette di confrontarci e di confrontare la nostra posizione con la volontà di Dio. Ma chi si è fatto un dio a misura d'uomo e della Parola di Cristo una straccio come potrà confrontarsi e confrontare?**

La presunzione di conoscere il pensiero di Dio lo spinge a mettere in ridicolo la Parola dell'inviato del Cristo. **Ma egli non sa che il suo Cristo ed il Cristo del profeta non sono la stessa persona. Il suo è un Cristo a misura della sua presunzione e della sua arroganza, quello del profeta è il Cristo di Dio.** Ma chi non conosce che il suo dio, dal momento che non conosce il Dio di Gesù Cristo, d**irà sempre: il mio dio è vero, quello del profeta è falso. Certo! La misura non è quella di Dio, ma quella dell'uomo. Si condanna il profeta perché i pensieri della terra non si confanno con quelli del cielo. Che forse sia il profeta ad annunziare un Dio somma giustizia e somma misericordia o non piuttosto la Parola della Scrittura, consegnata alla Chiesa e che la Chiesa ha difeso, offrendo la sua vita, nel martirio per la confessione della retta fede?** Giovanni deve obbedire a Dio. A lui non interessa la gloria dell'uomo. Egli non ambisce il primo posto. **Egli sa che per essere di Cristo deve ambire e desiderare l'ultimo posto nel servizio della giustizia e della verità. Ecco perché egli potrà rinfacciare a Diòtrefe le sue falsità e le sue calunnie.** Beato te, Giovanni, discepolo del Signore, che sei stato avvinto dall'amore del tuo Maestro e per difendere la sua Parola non ti sei preoccupato delle voci maligne degli uomini. Beato te che per la verità di Cristo hai saputo smascherare la menzogna della terra. Ma tu, Giovanni, vuoi che il bene sia fatto e non il male. Insegni agli uomini a compiere la volontà del loro Signore secondo la sua Santa Parola, consegnata a noi da Cristo Gesù, affidata a voi Apostoli, perché voi la trasmettiate a noi nella sua purezza, nella sua limpidezza, nella sua verità eterna di amore e di giustizia, di servizio nella carità dei fratelli. **Noi vogliamo ascoltare la tua Parola. Vogliamo essere da Dio perché vogliamo essere suoi figli nel bene. Ma noi sappiamo quanta difficoltà nasce nel fare il bene. Molti vorrebbero che noi concepissimo il bene secondo la volontà degli uomini. Ma noi distinguiamo sempre Parola di Dio e Parola d'uomo e questa distinzione a volte, spesso, quasi sempre, si ripercuote contro di noi, per la malvagità dell'uomo.** Ma il Cristo Signore che parlò a te, parla anche a noi e quella stessa voce che tu ascoltasti, noi ascoltiamo. **Anche a noi essa dice: "Beati voi, quando mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei Cieli".**

**E noi ci rallegriamo. Guai a noi se il mondo parlasse bene di noi. Saremmo falsi e bugiardi. Non saremmo nella verità di Dio. Se chi non crede nella tua Parola, Signore, e non la vive e non la conosce, parla bene di me, io devo tremare!** **La mia Parola è uguale alla sua, che certamente non è tua. E quando si dovesse parlare bene di un tuo profeta, Signore, ma senza mai nominare una sola volta Te, o Dio, o la conversione, o la tua Parola, o il tuo Vangelo, o la tua fede, allora sì che bisogna piangere! Tu non sei in lui perché egli non è in Te. La tua Parola non è là, perché egli non è nella tua Parola. O se c'è la tua Parola, Signore, e non ti si presenta come tu sei, anche allora quel profeta deve vestire il sacco, perché lo hanno già strumentalizzato, e tu stesso, profeta di Dio, ti sei lasciato strumentalizzare dall'uomo. Ma il profeta non si lascerà strumentalizzare!**

Noi siamo certi. **Chi fa il male non vede Dio. Non può vederlo. Dio è luce di verità. Ma chi fa del peccato e del buio il suo nascondiglio e la sua spelonca di ladri per combattere Dio, non appartiene al Signore della gloria. Ma le tenebre combattono sempre la luce. La battaglia dura fino alla fine del mondo. Il male cercherà di stancare colui che deve annunziare la verità di Dio**. Guai a colui che si lascerà stancare o intimidire dalle calunnie e dalla falsità e retrocederà dalla via che ha iniziato. È la sua fine ed è la sua morte eterna. **Criterio di verità non sono le voci maligne che provengono dal mondo senza Dio e contro Cristo. Criterio di verità per noi è quel Vangelo che il Signore Gesù è venuto a consegnare alla sua Chiesa e che la Chiesa annunzia infallibilmente ogni giorno al mondo. È questo Vangelo la nostra norma e noi ci confrontiamo solo ed esclusivamente con esso. Ciò che esso dice noi lo annunziamo. Ciò che la Chiesa insegna noi professiamo. Ciò che esso non dice noi non lo pronunziamo. Ciò che la Chiesa non confessa, noi non proclamiamo.** Noi siamo con il Cristo di Dio. Noi non siamo con il Cristo del mondo, che è senza Dio e senza Cristo.

**Le voci maligne, diaboliche, infernali, perverse, malvage, di calunnia, menzogna, ogni falsità sempre si abbatteranno contro quanti hanno scelto di vivere il Vangelo e per grazia di Dio e con il sostegno senza interruzione dello Spirito Santo, almeno ogni giorno ci provano per rimanere nella purissima verità di Gesù Signore**. Come scribi e farisei travisavano opera e parole di Gesù, donando ad esse significati che erano negazione della verità storica, **così avverrà oggi, domani e sempre con quanti amano Cristo Signore e vogliono perseverare nella fede in Lui e nella sua Parola**. Come Cristo Gesù si è lasciato crocifiggere dalla voci maligne e infernali, così anche ogni suo discepolo deve lasciarsi crocifiggere. Dare la vita per il Vangelo è la sola via possibile per vivere il Vangelo.

È sempre cosa buona **mettere in luce i peccati contro i ministri della Parola.** Per conoscere questi peccati abbiamo visto che basta leggere qualche pagina del Vangelo e subito essi sono tutti posti in grande evidenza con ogni luce e sapienza dello Spirito Santo. Ma il principio o il motivo è sempre lo stesso. Ribadiamo quanto abbiamo già detto. **Gesù è la Parola Eterna fattasi carne per la nostra salvezza e redenzione. Per non accogliere la sua Parola si denigra e si infanga la sua persona. I suoi parenti dicono che “è fuori sé”, un pazzo, uno che non sa né quello che dice e né quello che fa. Potrà mai essere vera la Parola di un pazzo?** Essa è parola di uomo e non certo di Dio. Questo è il peccato dei suoi familiari. Poi c’è il peccato più sottile degli scribi e dei farisei. **Costoro vanno sul pesante e anche sul pesantissimo. Essi lo accusano di bestemmia, non solo, ma anche di essere un indemoniato.** Potrà una persona che è indemoniata parlare nel nome di Dio? Mai. Essa parlerà in nome del diavolo. **Poiché queste accuse non allontanano la gente da Lui, perché attratta dai suoi miracoli, ecco l’altra infamante accusa: Gesù scaccia gli spiriti impuri in nome di Beelzebùl, il principe dei demòni. Si comprenderà bene che da un’accusa così infamante sempre qualche anima verrà allontanata dal seguire Cristo Gesù**. Dal diavolo sempre si fugge. Scribi e farisei evidentemente non conoscono né Dio e né il diavolo. **Essi non sanno che sono loro gli strumenti nelle sue mani per allontanare il mondo da Cristo Gesù. Ogni calunnia, ogni menzogna, ogni fango va gettato su Cristo Signore, purché si distrugga la sua verità di portatore nel mondo della purissima Parola del Signore. Addirittura si accusa Cristo Gesù di essere un mangione e un beone e di Giovanni si dice che è un indemoniato.** Così facendo scribi e farisei sono liberi dall’ascoltare Cristo Gesù. **Quando essi si accorgono che nessuna accusa ferma Cristo Gesù, allora decidono di ucciderlo. Solo la morte avrebbe potuto risolvere definitivamente il problema. Neanche la morte con Gesù è stata capace. Lui è risorto e ha costituito suoi missionari i suoi Apostoli e tutto il suo corpo, moltiplicando all’infinito i continuatori della sua opera**.

Oggi quali sono i peccati contro i missionari del Vangelo? **Gli stessi che furono commessi contro Cristo Gesù. Si getta su di essi, su quanti vogliono essere fedeli all’annuncio della Parola, ogni fango. Lo si getta però in modo scientifico e sofisticato. Ma non per questo il fango rimane senza frutti.** **Il primo peccato scientifico è l’accusa di fondamentalismo.** Annunciare la Parola così come essa è, sempre però sorretti dalla sapienza, dall’intelligenza, dalla scienza dello Spirito Santo e nel timore del Signore, è fondamentalismo, perché oggi si dice che la Parola vada contestualizzata e per contestualizzazione si intende una sola cosa: **servirla con grande parzialità, addirittura non servirla affatto.** Se quest’accusa non è sufficiente, se ne aggiunge una seconda: c**hi annuncia la parola nella sua interezza di verità e di dottrina viene accusato di essere un tradizionalista, persona cioè che non si apre alle esigenza della mentalità di questo momento.** La Parola era per ieri, si dice. Oggi dobbiamo lasciarci governare dalle moderne scienze antropologiche e sociologiche. Dove conducono questa scienza? Alla distruzione della verità oggettiva della Parola del Signore, facendo di essa una cosa puramente soggettiva. Se neanche quest’accusa sortisce i suoi effetti, allora si passa ad un’accusa ancora più infante. **Si accusa il portatore della Parola di Dio nel mondo di totale mancanza di amore verso l’uomo.** Questa accusa viene tradotta con una parola che fa venire i brividi ai cuori e alle menti: **rigidità, rigorismo, chiusa all’amore, assenza di sensibilità per l’uomo. Queste infamanti accuse hanno un solo fine: giustificare la dichiarazione di non necessità della Parola del Signore per l’uomo del nostro tempo.** Questo non deve farci meravigliare. **Se è stato dichiarato Cristo non più necessario per la salvezza dell’uomo, a che serve la sua Parola?** Ecco allora il peccato dei peccati contro la Parola del Signore e contro i suoi portatori nel mondo: **ormai non è più dal Libro della Scrittura e neanche dal Libro della Sacra Tradizione che la verità va tratta. Ognuno viene costituito portatore di verità.** Ormai il solo Libro dal quale la verità va tratta è il cuore di ogni singola persona. Ma è proprio questo il paradosso: T**u puoi trarre qualsiasi verità dal tuo cuore a condizione che non contrasti con la mia. Se contrasta con la mia, tu rimani sempre un fondamentalista, un tradizionalista, persona senza cuore, un rigido e un rigorista.** Io invece sono la sola persona illuminata, la sola saggia, la sola che detiene la verità. Solo la mia è verità, la tua è falsità e per questo devi essere eliminato con ogni mezzo e per qualsiasi via. **Tutti questi peccati contro i portatori della vera Parola si consumano nell’odio senza fine, odio inventore di ogni altra infamante accusa, odio che non si placa neanche con la morte inflitta a colui che la vera Parola porta. Quando è l’odio che muove un cuore, questo cuore è divenuto vera casa di Satana, vero tempio del diavolo. Siamo tutti avvisati.**

**Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa.**

***et eos qui cupiunt prohibet et de ecclesia eicit.***

***kaˆ toÝj boulomšnouj kwlÚei kaˆ ™k tÁj ™kklhs…aj ™kb£llei.***

**Diòtrefe vuole essere il padrone assoluto della Chiesa di Dio. Chi diviene padrone della Chiesa di certo non lavora per la sua edificazione, ma per la sua distruzione. Siamo tutti servi della Chiesa, non padroni. Quando nella Chiesa sorgono padroni, allora essa deve tremare. È a rischio tutta la sua vita.** I padroni sono come quei pastori di cui parla il Profeta Ezechiele:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31),*

Non solo Diòtrefe non raccoglie e non accoglie le pecore di Cristo Gesù. Le scaccia dalla stessa Chiesa. Non solo. A questa opera dissennata, ve ne aggiunge una ancora più grande: **getta ogni fango sull’Apostolo del Signore, o il presbitero**. Perché getta fango sul presbitero con discorsi maligni e perversi? **Perché distruggendo il Pastore delle pecore, lui potrà agire da despota e da tiranno. Non ci sarà più nessuno che lo governi. Sempre il Pastore superiore deve vigilare sul pastore inferiore, perché il gregge di Cristo Gesù venga governato secondo le Leggi divine e mai da leggi umane.** Se leggiamo con somma sapienza quanto avviene nell’Apocalisse, **non è lo Spirito Santo che direttamente si rivolge agli Angeli delle sette Chiesa. È il Pastore superiore, l’Apostolo di Cristo Gesù, lo strumento di cui si serve lo Spirito Santo per manifestare gli errori dei pastori inferiori nella guida del gregge del Signore Gesù**.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

**È il Pastore superiore, il Maestro superiore, il Dottore superiore, il Discepolo superiore che sempre deve vigilare sul Pastore inferiore, sul Maestro inferiore, sul Dottore inferiore, sul Discepolo inferiore. Ma anche sempre nello Spirito Santo è il Discepolo inferiore, il Maestro inferiore, il Dottore inferiore, il Pastore inferiore che deve, nella carità e nella verità, vegliare su tutto il corpo della Chiesa e mettere in luce, secondo forme e modalità dettate dallo Spirito Santo, quanto nella Chiesa non avviene nel più alto rispetto delle Divine Leggi che vengono a noi dal Cielo, dal Padre e dal Figlio e dallo Spirito Santo.** Questo potrà avvenire se ci si riveste tutti di grande umiltà. È umiltà sapere che l’altro è voce dello Spirito Santo per una mia crescita sempre più ordinata nella verità e nella carità. L’Apostolo Giovanni, Pastore superiore, riceve dallo Spirito Santo e dona ai Pastori inferiori. L’Apostolo Paolo riceve dallo Spirito Santo e dona al Pastore superiore ciò che manca perché la sua vita divenga perfetta esemplarità.

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,11-14).*

Distrutto con voci maligne il Pastore superiore, **il Pastore inferiore potrà spadroneggiare sul gregge di Cristo a suo piacimento. Non ci sarà più nessuno che possa mettere in luce la sua superbia, la sua spavalderia, la sua tirannia. Ecco il fine discorsi maligni e perversi di Diòtrefe.**

Altra verità mai da dimenticare è questa: **La Chiesa degli Apostoli ha conosciuto le divisioni, le fazioni, il peccato, la stoltezza, l’insipienza, la cattiveria, l’egoismo, la malvagità, anche la grande immoralità. È passata dal purissimo Vangelo di Gesù Signore ad un altro Vangelo, ad un Vangelo differente, che in realtà non esiste. Dalle libertà dello Spirito è piombata nella schiavitù della carne**. Molti suoi figli hanno smarrito la fede nel mistero di Cristo, sia mistero di Incarnazione e sia mistero di gloriosa risurrezione. I discepoli di Gesù si sono macchiati con ogni vizio **Responsabilità di portare il gregge di Cristo nella verità e nella carità del loro Signore e Redentore, nella purezza del suo Vangelo è degli Apostoli. Dopo gli Apostoli è dei loro Successori. Sono loro i Vicari di Cristo Gesù che sempre devono vegliare perché la Chiesa mai esca dall’ovile della Sana Dottrina.** Se essi non vigilano, sono essi i responsabili dinanzi a Dio della morte di chi muore per omissione nel loro ministero di custodi della verità.

Come la Chiesa è sempre condotta alla rovina dal peccato e dai vizi dei suoi figli, **così anche dovrà essere sempre redenta e salvata dalla santità dei suoi figli e da essa ricondotto nella sua purissima verità e carità, nel Santo Vangelo di Gesù Signore**. Più crescono nella Chiesa peccati e vizi, più deve crescere la santità di coloro che vogliono redimere e salvare la Chiesa in Cristo, con Cristo, per Cristo. **Non sono le leggi della Chiesa che salveranno la Chiesa.** **La Chiesa è stata sempre salvata e sempre redenta dalla santità di quanti la hanno amato più della loro stessa vita. Costoro hanno offerto la loro vita a Cristo per la redenzione e la salvezza del suo gregge.** Leggi e riforme sono cosa buona. Ma se l’uomo non osserva la Legge del suo Signore e Dio, potrà mai osservare una Legge della Chiesa? Ecco perché serve una grande santità per la salvezza del gregge di Cristo. **È la santità degli uni che deve redimere il peccato degli altri. Allo stesso modo che è la santità di Cristo che redime il peccato di Adamo**. Verità mirabilmente rivelata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti.*

*E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo. Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita.*

*Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti. La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

La superbia di Diòtrefe non conosce limiti. **Se l’Apostolo Giovanni, o il presbitero, vuole redimere il gregge dai danni che la superbia e l’ambizione di Diòtrefe stanno seminando nella comunità, la sua santità dovrà essere mille volte più grande. Se il vizio è potente, molto più potente dovrà essere la santità di coloro che amano la Chiesa e hanno nel cuore la sua redenzione, la sua purificazione, la sua salvezza**. Gesù assunse il nostro peccato per espiarlo. **Chi ama la Chiesa, chi ama l’umanità, anche lui in Cristo, con Cristo, per Cristo è chiamato a farsi servo sofferente nel Servo Sofferente per l’espiazione dei peccati dei suoi fratelli in Adamo e fratelli in Cristo**. È la sola via per la santificazione del mondo.

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Il mistero della redenzione di Cristo deve essere, sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, assunto dal discepolo di Gesù e fatto suo personale mistero. Non un mistero diverso o differente, ma lo stesso mistero. È giusto allora dire che **la vita cristiana è mistero di identità e di mirabile scambio tra noi e Cristo, nel suo corpo. Cristo Gesù assume il mio peccato, lo espia; io prendo la sua vita, la vivo. Cristo è il Santo, il Giusto, il Paziente, il Misericordioso, il Mite, l’Umile di cuore, Colui che non ha conosciuto la colpa. Nel suo corpo, io assumo la sua santità, la vivo interamente e completo nella mia carne ciò che manca ai suoi patimenti, compiendo la purificazione mia e dei miei fratelli, consumandomi in uno slancio di vita e di donazione al Padre nostro**. Lo scambio di vita avviene sulla croce, nel rinnegamento, nel compimento perfetto della volontà celeste, **in quell’obbedienza che fa del Cristiano un vivente olocausto e sacrificio per il nostro Dio. Crocifisso con Cristo sulla croce del mondo, il Cristiano vive quella vita nuova che nasce il giorno di Pasqua, dal Sepolcro, per l’Onnipotenza dello Spirito Santo.** La risurrezione è rinnovamento nei pensieri, nel cuore, nei sentimenti, nella volontà. Il Cristiano è l’uomo della fede. **Ma la sua fede è il pensiero di Cristo, la volontà del Padre, la luce, la sapienza, la rivelazione dello Spirito Santo, che opera ed agisce in lui, che lo guida e lo ammaestra.** Il Cristiano pensa se stesso sulla croce assieme a Cristo, si pensa nel sepolcro, nel rinnegamento, nelle umiliazioni, cammina anche assieme a Lui che si è annientato per noi, Lui che era Dio, che è Dio, L’Onnipotente, il Creatore, il Signore del cielo e della terra. **Il Cristiano è presenza di croce nel mondo. Poco Cristiano è il nostro modo di essere, quando respingiamo la croce dalla nostra storia. Cristo ha sempre manifestato la volontà di abbracciarla, noi al contrarlo facciamo di tutto per toglierla dalla nostra vita, di allontanarla, di non farla nostra, perché a noi essa non conviene.** La tentazione vuole che essa sia solo per Cristo Gesù, che la portò per noi e per noi vi salì sopra. **Un cristianesimo senza croce è un cristianesimo senza Cristo. Un Cristiano che si accontenta di riti, di formule, di obblighi, di frequenze, di pura presenza non è certamente secondo il cuore di Dio; gli manca la somiglianza con Cristo e con questi Crocifisso.** Perché Chiesa, il Cristiano è sposa del Cristo; d**eve, quindi, realizzare con Lui il mistero dell’unità, del solo corpo, del solo Spirito. Ma Cristo è il Crocifisso. Senza la nostra conformità a Lui, noi saremo sempre ai margini della fede e questa sarà ridotta a delle esigenze morali, a dei precetti, ad una obbedienza formale, ad un fare, ad un operare, ad un dire, ad un incamminarsi su delle vie tipicamente umane di comprensione del mistero di Colui che è morto per i nostri peccati e risorto per la nostra giustificazione**.

Il cristianesimo non è accumulo di obblighi, di precetti, di decreti, di norme morali, di osservanze esterne all’uomo, di statuti. Se così fosse, sarebbe una delle molteplici religioni che vengono vissute sulla terra. **Esso è, invece, identità di essere e quindi di vita. L’identità è nell’ordine della creazione e della redenzione; ad immagine di Dio e a sua somiglianza, per creazione, ad immagine di Cristo e a sua forma nella redenzione, per intrinseco, vitale, sacramentale rapporto di unità e di incorporazione.** Noi con il battesimo siamo un solo corpo con Cristo; questo mistero obbliga ed esige che si abbia una sola vita, la vita di Cristo in noi. **La vita di Cristo è dono, offerta, sacrificio, olocausto, obbedienza, amore, risurrezione gloriosa, ma anche croce e sofferenza. La nostra vita deve esprimere e realizzare tutto Cristo, oggi, nella storia. Il Cristiano diviene la perennità dell’Incarnazione di Cristo, con la differenza sostanziale che nell’Incarnazione del Logos la carne è assunta nell’unità della Persona Divina, qui invece l’unione è solo spirituale, può finire e di fatto finisce per sempre nel caso in cui uno muore in stato di peccato mortale e perisce, dannato, nell’inferno**.

Abbiamo l’obbligo di verificare ogni giorno la nostra chiamata alla cristiformità, a realizzare Cristo nei nostri gesti, o comportamenti, **che devono essere cristici, compiuti, cioè, da Cristo in noi per la salvezza e la redenzione, in quella perfetta identità di vita, di morte, di croce, di rinnegamento, di abnegazione, di obbedienza, di sacrificio, di olocausto, di consumazione per il regno dei cieli, per offrire il culto logico, ragionevole, spirituale, vero**, il culto dell’essere. Il Cristiano, con Cristo, in Cristo, per Cristo, diviene l’altare della Nuova Alleanza, sul quale sacrifica a Dio quell’offerta monda, che è la morte di Cristo in lui, compiendo così l’eucaristia vivente, quasi sacramentale. In lui, ogni giorno, viene offerto il sacrificio della croce; in lui, Cristo muore e risorge; in lui, è calunniato, schiaffeggiato, venduto, abbandonato, tradito, rinnegato, lasciato solo, colpito a morte. **Egli vive nella sua carne la passione del Signore, celebra la Nuova ed Eterna Alleanza, vive quel rinnovamento del culto che è l’esistenza risorta.** Ogni giorno egli muore nel Signore al proprio lo, al proprio essere, nasce al cielo, come uomo nuovo, cambiato dallo Spirito Santo, reso perfetto, per la sua completa risurrezione nel regno dei cieli.

**Il cristianesimo è mistero affascinante, sublime, tremendo, ma anche incompiuto, non attuato, perché l’uomo si sottrae al suo compito e alla sua vocazione, a favore di un estrinsecismo operativo, fatto di molte cose, ma non di quell’unico necessario che è la morte di Cristo nel suo corpo e nelle sue membra, la realizzazione della sua gloriosa risurrezione. Il Cristiano deve impegnarsi a vivere la morte di Cristo.** Ogni giorno ed ogni attimo è chiamato a vivere secondo lo Spirito del Signore, perché la sua vita divenga perfetto amore, piena carità, totale donazione a Dio e ai fratelli per la loro vita e salvezza. **Egli deve rendere credibile il Signore, manifestando l’invisibile Dio nella visibilità della morte di Cristo in lui e della sua beata risurrezione dai morti. Chi compie la morte di Cristo, salva. Molte, tuttavia, sono le insidie contro la nostra fede.** Prepotentemente la si vuole ricondurre nella sfera della religiosità, della magia, dell’appagamento dei sensi, nell’idolatria. Si vuole impedire a tutti i costi e con ogni mezzo che essa si trasformi in nostra vita. Con fermezza noi diciamo che è necessario vincere ogni equivoco; bisogna abbandonare il mantello della religiosità, urge indossare l’abito della fede, **vivendo la croce di Cristo nel nostro corpo e la sua risurrezione nel nostro Spirito e nella nostra anima**.

**Il futuro della fede dipende anche dalla nostra capacità di vincere schemi, forme, usi, abusi, tradizioni che non la contengono né la esprimono. Essa mai deve essere esposta all’ambiguità, al compromesso, all’impurità, alla confusione.** Se noi sapremo rispettarla, essa salverà il mondo; manifesterà Dio, se avrà trasformato noi, **se avrà impresso nel nostro corpo le stigmate del Signore nostro Gesù Cristo, se ci avrà marchiato con l’infamia e lo scandalo della sua croce, se ci avrà predisposto per la risurrezione gloriosa dell’ultimo giorno.** La vita cristiana è mistero di responsabilità. Essa deve rendere visibile Dio, farlo presente, manifestare Cristo, il suo amore, la sua misericordia, la sua compassione, il suo perdono, la sua forza, la sua luce, la sua vita. **È il Cristiano il segno vivente di Dio; il resto è muto, non parla, può essere anche frainteso, trasformato, celebrato male e male compreso, confuso e manomesso nel suo significato di salvezza e di redenzione.** **La croce vivente no, invece; essa parla il suo linguaggio di verità eterna.** Chi si lascia crocifiggere assieme a Cristo e vive nel suo corpo la sua morte, costui diviene « parola vivente di Dio nel mondo ». e condannerà quanti, avendo visto Dio, non sono morti al loro egoismo, alla loro guerra, a tutto ciò che non è costruzione della società secondo la volontà di Dio, scritta nel loro essere e nella loro vita. **La croce è la via della salvezza, ma quella croce che è vita, che è la vita di Cristo, oggi, nella nostra storia, nel nostro tempo, che è nostra vita ed esistenza.** Essa è anche il principio ermeneutico per la lettura della nostra verità, della nostra essenza. È vero quel Cristiano che muore con Cristo, che compie la sua vita nel suo corpo. **La fede si vive sulla croce; su di essa si irrobustisce, cresce, matura i suoi frutti copiosi di redenzione e di salvezza.** **La Pasqua del mondo è nella croce del Cristo e nella sua morte che si compie in noi fino alla consumazione dei secoli.** Andiamo dunque a morire con lui, perché con lui vogliamo risorgere e regnare nei secoli dei secoli.

Se ora vogliamo conoscere i danni che da Diòtrefe e da chiunque altro come lui vengono prodotti nella Chiesa, **è giusto che ci addentriamo nel suo mistero. Lo faremo con alcune riflessioni ognuna delle quale manifesta la Chiesa in una sua particolare luce**. Aggiungendo luce a luce e verità a verità sarà assai evidente perché Diòtrefe e quanti lo imitano nella sua malvagità e cattiveria, **sono distruttori e non edificatori del corpo di Cristo Signore.**

**Prima riflessione:** **La Chiesa è ad immagine di un corpo ben compaginato e connesso di un edificio fatto di molte pietre. Essa è una e si costruisce, portando ognuno la sua preziosa collaborazione di santità e di grazia, perché la Sposa di Cristo risplenda nel mondo sempre più santa ed immacolata, sempre più pura**. Per rendere se stesso pietra vivente nell'edificio di Dio, **ogni Cristiano deve offrire alla Chiesa la sua conversione e la sua santificazione nello Spirito Santo. La Chiesa è santa e noi dobbiamo santificarci. In questa opera primaria, vitale, essenziale, veramente ecclesiale della nostra santificazione è la ricchezza della benedizione e della grazia celeste per il mondo**.

La lotta al peccato è il principio ed il fondamento di ogni costruzione spirituale. **Il peccato, anche veniale, deturpa la bellezza e l'intima essenza della Chiesa; esso ostruisce i canali della grazia e della benedizione del Cielo; a causa di esso Dio non diffonde più, attraverso noi, la Sua divina carità, la Sua misericordia, la Sua volontà di conversione e di salvezza.** Santificando noi stessi, la Chiesa risplende di santità, diviene segno di credibilità. Mediatrice di grazia e di santificazione; attraverso la nostra santità, la misericordia di Dio dona salvezza al mondo intero. **La santità santifica e salva; il peccato distrugge e rovina; quella unifica, questo divide, ci separa da Dio, perché scava un abisso tra noi e Dio e tra i figli dello stesso Padre.** Siamo divisi perché lontani da Dio, siamo in guerra, perché disobbedienti e ribelli al Signore Dio nostro. **Il peccato rende il cuore duro come pietra, ottenebra la mente, ci rende sclerotici nello spirito, apatici nel bene, con volontà di male, pieni di odio, di rancore, di gelosia; esso ci fa settari, maldicenti, maligni, ingannatori, falsi nella testimonianza; il bianco lo diciamo nero, per sua causa, ed il nero bianco; travisiamo la storia e gli eventi.** Ognuno miete ciò che semina, ognuno semina secondo l'abbondanza del proprio cuore. **Il maligno semina cattiveria, il falso sparge menzogne sul suo cammino. Chi è infingardo affida ai quattro venti la sua infingardaggine e raccoglie muffa e ruggine.** Sotto la pietra covano le vipere; non può nascere il buon grano, se il chicco viene nascosto in una buca. **Tolto il peccato, nella sua volontà di conversione sempre più grande, sempre più decisa e vera, l'uomo ricomincia a costruire la Chiesa**.

Nella santità cristiana, **l'uomo di Dio, il suo servo fedele, vive la comunione secondo la Parola del Signore. Egli vorrà fare solo ciò che gli è chiesto, comandato, ordinato. Senza questa volontà di obbedienza, di ascolto, di pratica della Parola di Dio, non cresce la Chiesa, non si edifica, non si costruisce.** È urgente quindi riscoprire la propria chiamata all'obbedienza. Non può esserci comunione, se non nell'obbedienza alla fede. **Comunione infatti non è stare insieme, frequentarsi, vivere vicini, contemplare l'uno l'immagine dell'altro; comunione non è neanche decidere insieme cosa fare per la Chiesa; Comunione è mettere ciascuno la propria vita per edificare il Tempio spirituale del Signore; essa è vita divina e solo chi vive di Dio, in Dio e con Dio è in Comunione con i fratelli.** Dio è la nostra Comunione e ciascuno deve trovare il fratello in Dio. **Il fratello in Dio e Dio nel fratello sono la mia Comunione, la mia santificazione, la mia acqua ed il mio pane.** **Comunione secondo Dio è lasciarsi mangiare, affinché la nostra vita, sull'esempio di Cristo, sia il nostro dono, in Dio e nello Spirito, al mondo.** **Senza obbedienza a Dio non c'è Comunione, c'è separazione, appropriazione, egoismo, sfruttamento, schiavitù, incapacità di operare il bene secondo Dio**.

La comunione è nel dono di se stessi, senza attendersi nulla, come Cristo, che diede tutto se stesso. **Egli si fece comunione per noi, si fece Corpo e Sangue Eucaristico, Bevanda di vita eterna. Fare Comunione con Cristo, in Dio, e nello Spirito Santo, è farsi cibo dei fratelli.** La Comunione è l'essenza e il principio della nostra unità. **La Chiesa non è una coesione, un'unione di molti insieme; essa è profondamente unità, una sola cosa, per la forza dello Spirito Santo. L'unità che è richiesta alla Chiesa è la vita ad immagine e a somiglianza della Santissima Trinità; la Comunione è quella che regna tra Padre, Figlio e Spirito Santo; nel Dio Uno e Trino l'unità e la Comunione è l'essere una sola essenza, una sola natura, una sola cosa, nella distinzione trinitaria delle Persone Divine**.

La Chiesa è chiamata a vivere la dimensione trinitaria di Unità e di Comunione. **L'assenza totale di ogni forma di male, di vizio, di peccato, di disobbedienza, di insubordinazione alla santa legge di Dio è indispensabile, perché si possa costruire l'unico edificio, l'unico corpo, l'unico tempio, in cui il Dio Trinità abita di una presenza visibile nel mondo, tra gli uomini.** Nell'unità e nella comunione la Chiesa diventa segno, il Signore si rende manifesto; l'amore e la comunione sono infatti la visibilità di Dio. **Noi invece siano** **lacerati da divisioni, disaccordi, egoismi, superbia, sopraffazione, razzismo, odio, violenza, guerra, sete di vendetta spietata.** **La Comunione e l'Unità sono l'impronta del Dio vivente e sempre presente nel mondo; lì c'è Dio e noi lo sappiamo, lo abbiamo scoperto, veduto.** Il compito e la missione della Chiesa è di rendere visibile l'invisibile Dio e Signore.

**Seconda riflessione:** L'Unità e la Comunione non escludono la specificità, la singolarità di ognuno. **La singolarità rende armoniosa la Chiesa nella sua vita nel tempo. Ognuno deve operare secondo il dono ricevuto, prendendo la sua croce, rinnegando se stesso, salendo il calvario. Senza venerdì santo non c'è Pasqua, senza croce non c'è gloria, senza morte non c'è vita, senza sacrificio non c'è frutto.** Occorre decidersi per il Signore subito e volere la propria santificazione. **Decidere di convertirsi è scegliere la derisione, il sogghigno, a volte l'insulto, la calunnia, la persecuzione, la morte.** Senza opposizione non c'è santità, perché Satana è il nemico della santità cristiana. Egli vuole che noi facciamo tutto, purché non ci si santifichi e non si metta in pratica la Parola del Signore. **Egli ci consente anche di fare il mondo nuovo e diverso, purché riempito di violenza e di rapina, di ogni sorta di iniquità.** Satana è l'avversario della conversione, della giustizia, dell'amore, dell'obbedienza, della fede, perché egli è invidioso che i digli di Dio entrino in quel paradiso di gaudio eterno che egli per la sua superbia ha dovuto lasciare, precipitando negli abissi infernali. Egli in tutti i modi deve scoraggiare perché abbandoni e desista colui che ha intrapreso il cammino della santità.

**Senza santità non c'è Chiesa, non c'è Unità, non c'è Comunione. C'è l'opera dell'uomo, ma non quella di Dio; senza Dio non c'è vita.** Tutto ciò che l'uomo fa, deve sempre presentarlo all'Onnipotente Signore, perché spiri in esso conversione e santificazione. **La vita divina è il principio di ogni vita. Senza santità non si può andare a Dio, non si può portare dinanzi a Lui la nostra opera e questa. anche se bellissima, rimane come Adamo nel paradiso, prima che il Signore spirasse dentro di lui, nelle sue narici, il Suo alito di vita.** Essa non serve, è un marmo, una creta, un pezzo di legno.

**Siamo chiamati a piantare, a irrigare, a costruire l'edificio di Dio, presentando al Signore ogni nostra opera, perché la riempia del suo spirito e la faccia crescere.** Se siamo nel peccato, se non viviamo nella santità, Dio non dà il soffio della vita; dal peccato infatti non nasce la santità, né dalla morte la vita e ciò che è secco e arido non fruttifica. **L'unica cosa necessaria per l'unità della Chiesa e la sua comunione è la nostra santificazione.** **Siamo stolti, quando pensiamo che il mondo si salvi solo perché freneticamente facciamo secondo i desideri dell'uomo, ma non di Dio. Servi inutili siamo solo se avremo fatto tutto ciò che ci è stato chiesto e comandato, altrimenti non si è più inutili, ma o infingardi, o arroganti, o prepotenti**. **La Chiesa di Dio, di cui vogliamo essere pietre vive, è quella che vive la sua fede ad immagine di Maria. Nella Parola di Dio è l'obbedienza, nell'obbedienza è la santità, nella santità è il concepimento di Cristo al mondo, con Cristo è la salvezza, perché in Lui è il sangue e l'acqua, la luce, la forza, lo Spirito di santificazione, di verità, di guida, di salvezza.** Il peccato è la morte della Chiesa.

**Terza riflessione:** Non è l'uomo che decide cosa fare e cosa non fare. **È Dio che vuole, sceglie, assegna il compito e la mansione, determinandone il tempo, l'ora, gli anni del servizio, le parti da compiere, i gesti da porre, l'ordine di svolgimento di ogni cosa.** **Il nostro Dio non è un Dio di confusione, di disordine. Con Lui non si può improvvisare, non ci si può arrangiare; non si deve neanche volere fare ciò che egli non ci ha assegnato.** La comunità di Dio è una comunione di molteplici servizi e ministeri; è una unità mirabile di carismi soprannaturali; è un corpo dove ognuno ha il suo compito e la sua mansione. **Una comunità vive, se all'interno di essa vivono i diversi ministeri e carismi, le specifiche competenze di ciascuno. Quando tutti vogliono fare tutto; quando ognuno si presenta come la somma dei ministeri e dei carismi, in questo preciso momento la comunità muore, perché è morta la sua vita ministeriale e carismatica.** Sono peccati di superbia, di vanagloria, e anche di sfiducia negli altri. **Ma sono peccati gravissimi contro Dio, perché nessuno può attribuirsi ciò che Dio non gli ha concesso, non gli ha conferito.**

La comunità è doppiamente nella sofferenza: **per il peccato attivo dell'uomo, ma anche per il peccato di omissione, o di impedimento a che la missione altrui venga esercitata per il bene spirituale dell'intera comunità.** **L'appiattimento, la confusione, lo scambio dei ruoli, la loro usurpazione, l'omissione, la rinuncia, anche l'abbattimento spirituale di chi soffoca nel suo cuore il carisma di Dio, costretto a metterlo sotto una pietra, per poco coraggio, per paura degli uomini, per non arrecare loro dispiacere, per non contraddirli, perché si vuole vivere in pace, tutto questo ci carica di altissima responsabilità morale dinanzi a Dio.**

**Modello per chiunque è Cristo Signore, egli visse il suo ministero con determinazione, con coraggio, con la forza dello Spirito fino alla morte.** Dinanzi a tanto esempio, la meschinità, a volte la viltà nei confronti dei potenti, rivela grettezza d'animo e pusillanimità. Per l'abiezione dei molti la comunità soffre, si intristisce, si sprofonda nel peccato, in esso si inabissa senza possibilità alcuna di risurrezione. **Il suo bene spirituale dipende dal servizio vero, ma spesso vi si rinunzia, vestendo la convenienza, l'adulazione, l'inganno come norma di diplomatico, sano, convenevole comportamento di giustizia.** **Superbia e viltà, orgoglio e meschinità, vanagloria e pusillanimità s'incontrano, si baciano, si fidanzano e si sposano.** Da questa unione nasce la morte del mondo; il veleno diviene il nutrimento delle relazioni umane; l'adulazione il fondamento dei comportamenti sociali; l'utilità immediata il pilastro che innalza la miseria spirituale della creatura oltre l'umanamente consentito. **Dio stesso diviene oggetto, mezzo, strumento, cosa a servizio del peccato. Così non si può. Bisogna reagire; urge riprendersi da questo sonno di morte. È necessario che lo si faccia per i nostri fratelli, bisognosi di loro sopravvivenza spirituale.** Solo uno ci può: lo Spirito dei Profeti; solo Lui nella storia ha potuto risollevare il popolo dalla miseria spirituale in cui era caduto, quando coloro che ne erano responsabili hanno abbandonato ministero e missione.

**Quarta riflessione. L'unità della Chiesa è visibile e invisibile e nasce dalla professione dell'unica fede e della sola verità di Cristo Gesù.** Chi deve provvedere alla creazione di questa unità sono ministri della Parola. **Sono loro i chiamati in prima persona, gli inviati da Cristo Gesù a far sì che ognuno ascolti il suo Vangelo, ad esso si converta, per esso viva e muoia, facendo di esso la sua unica forma di vita.** Cristo Gesù visse tre anni insegnando. Il suo fu un pellegrinaggio di Parola. Questo la Chiesa deve imitare del suo Maestro: farsi anch'essa pellegrina della Parola. **La Chiesa ed ogni suo figlio devono rivestirsi della stessa umiltà del Verbo Incarnato. Come Cristo si vedeva nel Padre, così ogni membro della Chiesa deve vedersi in Cristo, che è dinanzi a lui, sacramento della verità e della carità del Padre, deve vedersi in Lui che ha creato l'unità del genere umano con Dio facendosi Egli per primo vittima d'amore per il Padre nel compimento di tutta la divina volontà.** Vedendosi in Cristo immolato, sacrificato, morto per essere in unità di verità con il Padre, il cristiano si mette anche lui nella disposizione di imitare Cristo Gesù, di divenire martire della verità e della grazia. **Se Cristo Gesù ha rinunziato alla sua vita, si è annichilito, si è spogliato di sé, si è consegnato alla morte, non c'è altra via perché l'unità sia ricomposta se non quella della morte sacrificale del cristiano.** Anche lui in Cristo deve prendere la via della croce dell'obbedienza e incamminarsi verso il Golgota del mondo per rendere la suprema testimonianza della verità che lo unisce a Dio Padre in quell'unità di ascolto di tutta la Parola che Egli ci ha comunicato attraverso il suo Figlio Unigenito, Gesù Cristo nostro Signore.

**La Chiesa prega perché lo Spirito Santo ci faccia un solo corpo, ma il solo corpo che ci deve fare è il corpo eucaristico del Signore Gesù, il corpo consumato dalla verità, sacrificato perché ha sempre voluto essere in unità di verità e di amore con il Padre suo che è nei cieli.** Il battesimo è il principio, la fonte e l'albero della nostra unità con Cristo in Dio nello Spirito Santo. **L'Eucaristia[[17]](#footnote-17) è l'essenza e la modalità storica secondo la quale la nostra unità deve essere vissuta, per produrre frutti, per divenire nel mondo segno della verità e della carità di Cristo in noi, percorrendo l'unica via della speranza che passa per il Golgota, dove si rende a Dio la suprema testimonianza della nostra obbedienza a Lui attraverso la fede vissuta che si fa sacrificio dell'intera vita.** L'unità che si vive sul modello dell'Eucaristia dice essenzialmente che **il cristiano vuole essere nel mondo ciò che Cristo è stato: il principio e il fondamento di ogni unità. Vuole divenirlo alla stessa maniera che fu di Cristo Gesù, realizzando la perfetta comunione con Dio Padre, che non sarà mai possibile se il cristiano non aspira e non chiede di offrirsi come Cristo.** Solo così, vivendo sino alla fine e la fine è la sua morte in croce, la sua consumazione d'amore sull'altare dell'obbedienza, sarà possibile per lui divenire in Cristo, per Cristo e con Cristo, per opera dello Spirito Santo, principio di unità per il mondo intero. **È il mistero che la Chiesa vede tutto compiuto in Gesù e chiede che lo Spirito lo attui in ognuno dei suoi figli nella forma cristica, facendo di ognuno di loro un testimone dell'unità col Padre, ma anche un principio di comunione e di unità con tutti coloro che vivono pellegrinando verso Dio, per raggiungerlo nella sua gloria; lo attui come esempio di unità nella verità e nella carità, perché il mondo creda, credendo si converta, convertendosi viva, entri anche esso a fare parte di questa unità eucaristica di Cristo Gesù, formando con Lui l'unico corpo che il mondo deve vedere sempre nella sua unità di fede, di verità, di mozione di Spirito santo, di obbedienza al Padre celeste, nella carità.** È il corpo dato e offerto perché ognuno, mangiandolo, diventi una cosa sola, un solo mistero di verità, di obbedienza, di carità e di amore.

**Quinta riflessione**. La Chiesa di Dio, corpo mistico di Cristo, riceve la vita dalla Carne e dal Sangue del Signore, alimento di immortalità e di Risurrezione gloriosa. **Nel corpo del Signore risorto si vive di Spirito Santo. La nostra vita è nel suo dono, dato a ciascuno per la vita del corpo. Ogni carisma è per l'edificazione della Chiesa. Lo Spirito della mia vita è in ogni membro del corpo di Cristo.** È il mistero della comunione e della interdipendenza di tutte le membra, che esclude **isolazionismi, particolarismi, chiusure ermetiche. È il mistero della responsabilità dell'uomo, che deve sempre dare e ricevere lo Spirito per la crescita bene ordinata dell'edificio spirituale che è la Chiesa di Dio**.

**È anche il peccato di superbia,** quando ci si appropria del dono dato dal Signore per la sua Chiesa e per il suo corpo; quando si pensa di essere i soli, al centro, con tutti i doni dello Spirito. La superbia genera invidia e gelosia. **L'invidia, vizio capitale, vuole che non si vivano le altrui manifestazioni dello Spirito; non vuole che le altre membra siano ricolme del dono di Dio**. Essa genera malcontento, litigi, a volte calunnie, false testimonianze. giudizi temerari, lotte accanite. **L'invidia della grazia altrui e del dono del Signore per l'utilità comune è peccato contro lo Spirito Santo**. Il nostro compito non è quello dei nostri fratelli. Ad ognuno è data una particolare manifestazione ed un corpo sano ed armonioso ha bisogno che venga rispettata la ministerialità di ciascun membro. Il diavolo fu invidioso della grazia dell'uomo e lo ingannò, lo fece incappare nella morte. **L'invidia è peccato di satana, delle tenebre, dell'inferno**. **La gelosia invece si appropria di ciò che non è dato a noi per gli altri**. Essa potrebbe nascere anche nel cuore di quanti sono vicini a colui che ha ricevuto il dono di Dio. Giosuè era amico di Mosè, eppure fu geloso dello Spirito di Mosè conferito a quanti erano fuori dell'accampamento. **La santità di Mosè non permise che la gelosia di Giosuè prendesse posto nel suo cuore. La gelosia è peccato grave quando impedisce che il dono di salvezza venga offerto ad ogni uomo; quando si fa in modo che resti solo a beneficio della persona, o di pochi; esso è per tutti.** La gelosia uccide e rattrista lo Spirito dentro di noi. Il dono vive se è dato; se è costretto muore; se non è dato è rattristato; se è tenuto in serbo è spento e con esso si spegne lo Spirito. L'uomo diviene allora membro morto. O egli sceglie la vita nella conversione a Dio, o morrà per sempre e sarà tagliato dal corpo del Signore, per l'eternità, dal Padre dei Cieli.

**Molti sono i peccati di omissione connessi al dono dello Spirito. Quando Dio dona la sua grazia, i suoi talenti, l'uomo deve metterli a frutto, altrimenti egli dovrà rendere conto, ne è responsabile dinanzi al Signore della gloria.** È grave peccato di omissione non vivere secondo il proprio dono; o viverlo ma non secondo la volontà di Dio. Ciascuno deve vivere il suo particolare mandato. Nella preghiera assidua e costante lo Spirito ci illuminerà sulla nostra vocazione; noi avremo la forza di compierla con responsabilità e con tremore e timore davanti a Dio. **Supereremo la tentazione, che ci seduce perché si cambi missione, si evada, si deleghi, si svolga indifferentemente questa o quell'altra mansione, o che ci invita a rinnegare il Signore, prospettandoci una molteplicità di bisogni veri e apparenti.** Paolo Apostolo vuole che la verità si viva nella carità. Verità è obbedienza a Dio, giustizia, timore del Signore, volontà divina, dono dello Spirito. **La carità di Cristo è solo nella verità e la verità di Dio è solo nella carità.** Si deve vivere la verità con amore e l'amore secondo verità, altrimenti non è amore, è solo commiserazione, o presunzione, o anche cattiva coscienza.

**È peccato grave anche la delega del dono di Dio. "Questo lo farai tu; lo farete voi". Ma il Signore non ha chiamato gli altri; ha chiamato me. Vivere la carità nella verità è abbracciare la via dell'obbedienza, anche a costo di essere crocifissi come Cristo, con Lui. Il martirio Cristiano non è vivere di carità; esso è vivere la verità nella carità**. Amare, ma senza compiere la volontà di Dio, non è amore; è volontà dell'uomo. L'obbedienza a Dio vale più di tutti i sacrifici e gli olocausti.

*"Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla voce del Signore? Ecco, l'obbedire è meglio del sacrificio, l'essere docili è più del grasso degli arieti. Poiché peccato di divinazione è la ribellione ed iniquità e terefim l'insubordinazione. Perché tu hai rigettato la Parola del Signore, egli ti ha rigettato come re" (1Sam 15).*

Severo monito che ci insegna ad essere sempre docili ed obbedienti al dono dello Spirito. L’obbedienza alla Parola e allo Spirito è tutto per noi. **La vita della Chiesa, la cui linfa è lo Spirito Santo, il cui sangue è il Sangue di Cristo, la cui carne è quella del Signore Gesù, è nel dono di Dio.** Ognuno deve convincersi della propria chiamata e della particolare manifestazione. **Fare troppe cose, ma non secondo il volere dell'Onnipotente, non serve per la salvezza. Questa è nella carità di Cristo e la santificazione è nella verità della sua Parola.** Senza la vita secondo il dono di Dio, il mondo resta nel suo peccato. Nessun altro potrà compiere ciò per cui noi eravamo e siamo stati chiamati. La vita è nella conversione e la conversione è nella vita secondo la verità di Dio, nell'obbedienza, con carità ed amore. **La Chiesa di Cristo obbedisce a Dio, alla Parola, alla verità. La carità è la sollecitudine per la vita del corpo. Se non si obbedisce a Dio, il suo corpo soffre, non vive bene, è carente di Dio, del dono dello Spirito Santo e della carità di Cristo. Nella sua edificazione c'è disordine, caos, disarmonia.** **Quanti peccati, Signore, quante omissioni, quanti lavori inutili, dannosi, che Tu non hai comandato, che Tu non vuoi; che Tu vuoi, ma che debbono fare coloro che hanno ricevuto il tuo Santo Spirito per la nostra vita e la vita dei fratelli! Signore, convertici a Te e fa' che il nostro peccato non vanifichi la Tua opera di morte e di Risurrezione per la salvezza del mondo.**

La verità del Signore Gesù nella sua carità edifica la Chiesa. Un solo Padre, un solo Signore, un solo Battesimo, un solo Spirito Santo, una sola fede. **La verità nella carità ci impedisce di essere sballottati dalle onde e dal vento di dottrine perniciose e letali. L'uomo di Dio deve avere lo Spirito di discernimento, deve chiedere che discernimento gli venga fatto, perché sia certo di essere nella verità, nella fede, nella Parola di Cristo Signore, per amare secondo verità Dio e i fratelli**. Ma quanti falsi discernimenti, quante false affermazioni, quante contraddizioni! Si dice di credere in Cristo e si combattono coloro che annunziano il suo Vangelo; si afferma di essere maestri della verità di Dio e si diffondono falsità; si vanta ortodossia e non si sa riconoscere la verità di quanti assieme a noi confessano l'unica fede in Cristo Signore. **Ci si professa adoratori dell'unico Spirito del Signore e lo si rattrista quando Egli viene a guidare la Chiesa verso la verità tutta intera.** Lo si invoca in noi e Lo si vuole spento negli altri; si proclama la Parola di Cristo e si rinnega la stessa, che altri annunziano per la vita eterna dell'uomo; **si predica Cristo crocifisso salvezza del mondo e si crocifiggono quanti annunziano Cristo per la salvezza dei fratelli.** Quanta tenebra, Signore, quando il peccato regna dentro di noi, nei pensieri e nel cuore! Esso ci rende invidiosi, gelosi, caparbi, ambiziosi, presuntuosi. **Occorre tanta conversione per credere nell'azione e nell'opera dello Spirito Santo di Dio in noi e negli altri e tanta obbedienza al Padre nostro per mettere il dono, ogni dono, a servizio dell'utilità comune.** Che lo Spirito Santo ci conceda la buona volontà per vivere il nostro carisma e la nostra ministerialità nell'unico corpo del Signore e ci dia un cuore semplice e puro per permettere che le altre membra svolgano la loro chiamata per la nostra vita. **Professare la comunione nell'unica Chiesa del Signore Gesù è lasciarsi arricchire dal dono di Dio che ci viene dato dai nostri fratelli, chiamati per portare a noi l'abbondanza della sua grazia e della sua misericordia.** La Chiesa di Cristo siamo noi e gli altri, noi con gli altri, noi per gli altri e gli altri per noi, nell'unica fede, nell'unico corpo, nell'unico Dio in Tre Persone.

**Sesta riflessione. Principio e fondamento della comunione cristiana è l’ascolto della parola del Vangelo, nell’accoglienza di Cristo nel nostro cuore, nella costruzione della nostra casa sulla roccia della sua parola, nella trasformazione della sua volontà in nostro corpo, nostro sangue, nostra storia.** Solo nella santità è la comunione secondo la fede; fuori della grazia santificante, c’è solo assembramento, massa, folla, numero, moltitudine, stare insieme. Oggi la fede cristiana è minacciata. **Tendenze assai perniciose riducono la sua comunione ad un fatto puramente umano; ci sono nei nostri atteggiamenti e comportamenti quei rigurgiti di ateismo e di antropolatria per cui, negato Dio nei fatti e nella verità, si vuole concentrare tutta la nostra attenzione sull’uomo.** Ciò è senz’altro lodevole e degno. Ama Dio chi ama l’uomo. **Ma l’amore verso l’uomo passa attraverso il riconoscimento della parola di Dio, che dona norme, regole, statuti.** C’è una morale che dobbiamo pur rispettare per poter amare l’uomo e questa norma è dettata dall’Onnipotente Signore nella legge positiva, rivelata .

**C’è nel significato cristiano di comunione un riferimento esplicito al Signore della Gloria, alla sua volontà, al suo comandamento, ai suoi statuti, a quella legge perenne scritta nel nostro cuore ed anche rivelata.** Ad essa l’uomo deve aderire, mettendola in pratica con disponibilità, con generosità di sentimenti, con fedeltà totale, se vuole vivere quell’alleanza nuziale, sponsale con il suo Signore, se vuole realizzare quella comunione che è prima di tutto con il suo Dio, perché da Questi scritta nella sua natura; perché lui, l’uomo, è ad immagine del suo Creatore. Non c’è comunione cristiana senza questo riferimento esplicito al comandamento del Signore Dio. **Senza la Parola di Dio può anche esserci comunità, consorzio, congresso, concordia, amicizia, fratellanza, assemblea, convegno, sinedrio, anche solidarietà, ma non certamente comunione cristiana.** Tutte queste forme associative, o assembleari, possono stare e di fatto esistono anche senza Dio; **solo la comunione secondo la fede non può esistere senza il riferimento esplicito alla rivelazione, al comandamento, alla prassi morale, alla legge santa del Signore, alle beatitudini, e in particolare a Cristo Signore, nel Cui corpo avviene la comunione e l’unità tra i cristiani, nello stato di grazia e nel cammino verso la santificazione**.

La nostra comunione è con Dio e in Lui con i fratelli. **Dio è luce. La comunione cristiana diviene un camminare nella luce, un percorrere sempre e costantemente la via del bene, della verità, della giustizia, della legge del Signore, espressa nei comandamenti, ma portata a perfezione e a compimento da Cristo nel discorso della montagna; richiede un esercizio giornaliero, diuturno costante di perseveranza sulla via del regno.** Essa è santità di vita; non è pensare o fare la stessa cosa, né essere nello stesso luogo. Potremmo fare tutti la stessa cosa, ma non essere una cosa sola, non vivere l’unità con Dio e con i fratelli. Esempio mirabile è l’ultima Cena. In questo solennissimo momento della vita di Cristo con i suoi discepoli, tutti mangiavano lo stesso pane, tutti bevevano lo stesso calice, **Giuda intinse il pane nel Piatto del Signore e tuttavia costui non era in comunione con il suo Maestro, né con i suoi fratelli. La comunione era impedita dalle tenebre che erano nel suo cuore** e da quella sua volontà ormai consumata nel tradire e nel consegnare il Maestro nelle mani dei peccatori.

**Il peccato diviene quindi il germe distruttore di ogni comunione.** Adamo ed Eva sono nel peccato, non si riconoscono più, sono l’uno distante dall’altra, tanto distanti che « L’osso dalle sue ossa » diviene la donna « che tu mi hai posta accanto » **e tuttavia l’uno e l’altra erano stati concordi nel commettere il peccato, nel ribellarsi a Dio. Gli empi sono anch’essi concordi, ma solo nel male. Al tempo di Gesù classi sociali, politiche, religiose, l’una contro l’altra, sono tutte concordi nella condanna di Cristo Signore. Sommi sacerdoti, scribi, farisei, erodiani, zeloti furono unanimi nel togliere di mezzo il Giusto e in questa loro decisione trascinarono la folla e lo stesso Governatore romano**. Verità mai da dimenticare.

**Settima riflessione. Si avverte da più parti l’esigenza di una maggiore comunione, ma a volte questa è confusa, o compresa, come un accordo di uomini per le cose degli uomini, della terra, per il momento, per l’oggi, perché domani, se necessario, dobbiamo prendere altre decisioni, altre direzioni, altri orientamenti. la comunione cristiana impedisce invece che si possa decidere solo tra noi; ci protegge anche dall’ipocrisia, da quel lievito dei sepolcri imbiancati che ci fa belli all’esterno, ma Pieni di rapina e di iniquità all’interno.** Verifica della nostra comunione è la conoscenza del nostro peccato, della nostra trasgressione, del nostro essere lontani da Dio, non da quel Dio pensato e ideato dall’uomo, che giustifica tutto ed ogni cosa, ma dal Dio che è volontà espressa e manifestata, rivelata, che è comandamento, beatitudine, legge, statuto, norma di comportamento, precetto morale da osservare. **Finché il bene ed il male sono lasciati alla libera decisionalità dell’uomo, sempre pronto a spostarne i limiti fino alla completa sparizione di essi, allora la comunione sarà sempre un miraggio.** Far passare dalla comunità alla comunione deve essere l’impegno costante nel ministero pastorale. In certo senso può essere anche facile creare una comunità; difficile è la formazione di una comunione. **Fare una associazione ed anche un insieme di comunità efficienti sul piano umano è anche possibile, arduo è invece creare dei movimenti, delle associazioni, del gruppi ecclesiali, delle Chiese locali che vivano di comunione e tutti insieme siano una cosa sola, un solo corpo, membra vive, tralci dell’unica vite che è Cristo Signore**.

**Se la comunione nasce dalla profezia, dall’annunzio di Cristo e della sua rivelazione nell’accoglienza del suo Santo Spirito è di quella grazia e verità che egli è venuto a portare sulla terra, essa si consuma nella carità.** La verità è il terreno da cui nasce l’albero della comunione e la carità è il suo frutto, la sua vita. Verità e carità devono accompagnare la Chiesa perché dimori nella comunione. **E quando noi parliamo di carità e di verità pensiamo a Cristo, la divina carità consumatasi sul legno della croce in obbedienza a Dio, sul sentiero tracciato di ogni comunione.** Ma obbedire al Signore significa non poter, a volte, ascoltare gli uomini, i quali non hanno pensieri di cielo nel loro cuore; l’ascolto della voce di Dio, che è la via della comunione e sulla quale camminano coloro che vogliono essere solidali con gli uomini, loro fratelli, domanda solo ed esclusivamente il timore del Signore, che ci fa dire no agli uomini, quando costoro Vogliono condurci fuori del cammino dell’obbedienza. Il dire sì a Dio esige, quindi, che si serva sempre il Signore e non gli uomini e che si servano gli uomini servendo il Signore.

**Da più parti si vuole una comunione senza verità, senza carità, senza umiltà, senza obbedienza, senza profezia, senza annunzio.** E così il mondo a poco a poco si impossessa dei nostri pensieri, della nostra mente, dirige il nostro cuore, crea in noi desiderio di altruismo, di filantropia, anche di misericordia e di compassione, **ma tutto questo però non è verificato dalla profezia, dalla verità, per cui Dio non è più il Signore, l’Onnipotente, Colui al quale** **bisogna prestare il culto dell’obbedienza e l’adorazione dell’ascolto, Colui solo nel quale è possibile ritrovare gli uomini, tutti gli uomini, perché tutti da Lui fatti a sua immagine e somiglianza. La comunione ridona all’uomo la sua essenza, la sua identità, il suo presente, ed anche il suo futuro. In essa noi riconosciamo la nostra umanità e la nostra totale dipendenza da Dio, dalla sua parola, dalla sua verità, dalla sua giustizia e misericordia, per vivere in similitudine perfetta con Cristo e con Questi Crocifisso**.

**Fare comunione è accogliere Dio che fa risplendere il suo volto in ogni uomo, nel discernimento però tra bene e male. Chi non sa discernere, perché non vuole, costui non ama Cristo, perché Cristo è la Sapienza di Dio e il suo Santo Spirito è Spirito di verità e di comunione per la salvezza di ogni uomo.** Fare comunione non è facile, perché occorre vivere di profezia nella verità, di carità nell’obbedienza, di discernimento e di conoscenza nella sapienza rivelata e nel timore del Signore, e tutto questo esige la santità della vita. **Solo i Santi sono stati capaci di comunione, tutti gli altri rischiamo di dire ogni giorno parole di uomini, che scandalizzano e tentano i fratelli sempre di più al male e all’allontanamento da Dio**.

**Ottava riflessione.** Per conoscere secondo purissima verità cosa è la comunione è necessario innalzare la nostra mente nel mistero della Beata Trinità. **Il nostro Dio è mistero indicibile di unità e di trinità. L’unità è nella sola ed unica natura divina ed eterna nella quale sussistono e il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo. La comunione invece si vive nel dono di sé che le tre Persone divine ed eterne si fanno vicendevolmente. Il Padre si dona al Figlio generandolo nell’oggi dell’eternità nello Spirito Santo. Il Figlio dona tutto se stesso al Padre lasciandosi amare con amore divino ed eterno dal Padre e amando il Padre con tutto l’amore divino ed eterno che riceve dal Padre, sempre nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è l’amore divino ed eterno con il quale il Padre ama il Figlio e il Figlio ama il Padre.** La verità eterna dell’amore è lo Spirito Santo. Nello Spirito Santo l’amore eterno del Padre è la sua vita che il Padre dona al Figlio ed è la vita del Figlio donata al Padre. È nello Spirito Santo che il Padre genera. È nello Spirito Santo che il Figlio generato guarda eternamente verso il Padre in un’estasi eterna di lode, benedizione, ringraziamento, nel dono di se stesso al Padre. **Ma queste sono solo scintille che si possono raccogliere di questo fuoco divino ed eterno che è il mistero della Beata ed Unica Trinità.**

Entriamo ora nella comunione che necessariamente dovrà viversi nel corpo di Cristo Gesù che è la Chiesa. Ecco alcune verità essenziali della comunione. **La comunione nel corpo di Cristo avviene per generazione dall’Alto. Il Padre, in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo, ci genera come suoi veri figli di adozione e nel Figlio per lo Spirito Santo noi dobbiamo, come il suo Figlio Unigenito Eterno, offrire al Padre la nostra vita in segno di riconoscenza, ringraziamento, lode, benedizione.** Come Gesù ha dato al Padre la vita con una obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce, così ogni suo figlio di adozione deve dare al Padre la sua vita fino alla morte e ad una morte di croce. Questo dono potrà essere dato al Padre, solo nel Figlio, per opera dello Spirito Santo. Il Padre ci rende partecipi della sua natura divina. Il Figlio ci dona la sua figliolanza. **Lo Spirito Santo ci dona la sua comunione. Nella sua comunione ci dona se stesso come nostra sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore. Questi doni sono vera creazione di una nuova natura: natura di sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore.** Inoltre la comunione dello Spirito Santo è anche creazione della nostra natura con un dono o con più doni particolarissimi, **che sono solo della persona nella quale lo Spirito Santo crea questa nuova natura che è differente da ogni altra natura da lui creata**.

Ora è giusto che ci chiediamo: cosa è la comunione all’interno del corpo di Cristo? **Comunione all’interno del corpo di Cristo è dono della nostra nuova natura generata dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. È anche il dono della particola creazione operata dallo Spirito Santo in ordine al dono particolare, carisma particolare, ministero particolare, missione particolare – lo ripetiamo: vera sua creazione in noi, creazione unica e irripetibile – a tutto il corpo di Cristo, perché possa, nutrendosi del nostro dono, portare frutti di verità, grazia, redenzione e salvezza non solo a beneficio del corpo di Cristo, ma di tutto il corpo dell’umanità del quale il cristiano è parte.** Essendo parte del corpo dell’umanità ed essendo l’umanità data a Cristo per la sua redenzione e salvezza, **anche il cristiano è dato all’umanità per la sua redenzione e salvezza**.

Essendo il dono vera creazione di una nuova natura nel cristiano, nessun altro può dare questo dono. **Nella superbia tutti possono pensare di poter fare ciò che gli altri fanno, ma questa è stoltezza. È come se un filo d’erba volesse produrre mele o un albero di mele volesse produrre noci.** Come nella natura ogni albero produce secondo la sua natura, così anche nel corpo di Cristo, ogni discepolo di Gesù produce secondo la natura creata dal Padre per nuova generazione e la natura creata, sempre in Cristo, dallo Spirito Santo per trasformazione di essa in un particolare carisma, o ministero, missione o vocazione. **Ecco alcuni errori.** Essi tutti frutti di non conoscenza, nello Spirito Santo, né del mistero della Beata ed Unica Trinità e neanche del mistero del corpo di Cristo e neppure del mistero creato dallo Spirito Santo in ogni singolo membro del corpo di Cristo.

**Il primo errore è quello di volersi ognuno fare da se stesso. Nessuno potrà mai fare se stesso. Può solo mettere a frutto la sua natura secondo la verità della creazione operata in lui dallo Spirito Santo.**

**Il secondo errore è proclamare l’uguaglianza assoluta tra i membri del corpo di Cristo. Anche quest’errore è stoltezza grande. Nel corpo di Cristo la distinzione è data dalla nuova creazione operata dallo Spirito Santo che è particolare per ogni membro del corpo di Cristo. La distinzione è differenza di missione, di ministero, di servizio, perché è differenza di creazione.**

**Il terzo errore è pensare che il dono, poiché ricevuto agisce sempre e comunque. Ogni creazione dello Spirito Santo è simile al dono di un piccolissimo seme da lui posto nel nostro nuovo essere. Questo seme va gettato nei solchi della storia perché possa crescere, svilupparsi, innalzarsi, produrre molto frutto. Anche lo Spirito Santo che si dona a noi senza misura necessita di essere perennemente ravvivato, altrimenti verrà coperto dalla montagna della cenere dei nostri vizi e dei nostri peccati e viene spento per sempre. Il quarto errore è quello di pensare che nel corpo di Cristo noi dobbiamo dare solamente.**

Nel corpo di Cristo per dare, prima di deve ricevere. Se non si riceve, non si cresce, perché non ci si alimenta e di conseguenza neanche di potrà donare. Chi vuole dare a tutti, da tutti deve ricevere. **Il dono da dare e i doni da ricevere non siamo noi a stabilirli, a deciderli. È lo Spirito Santo che li stabilisce e li decide.**

**Se la Parola non la ricevo neanche la posso dare.**

**Se la verità non la ricevo come posso pensare di darla.**

**Se la grazia non mi viene elargita, mai potrà pensare di progredire e di crescere nella grazia.**

**L’Eucaristia non si fa da sé e neanche un membro del corpo di Cristo la potrà prendere da se stesso. Essa è fatta ed essa è data. Non tutti la possono fare e non tutti la possono donare. Così anche la Parola. Essa dallo Spirito Santo è fatta di purezza di verità attraverso coloro che Egli ha costituiti ministri di essa e per essi anche la dona. Oggi il cristiano ha dimenticato la verità primaria del suo credo e della sua fede.**

Il Corpo di Cristo è governato dallo Spirito Santo. Avendo oggi il cristiano smarrito la sua creazione nuova che è dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, avendo tutto ridotto a misera immanenza, ogni errore e ogni falsità potranno inserirsi nel corpo di Cristo e condurlo a perdizione. È quanto sta accadendo. **Ognuno, sul modello di Lucifero, vuole essere da se stesso e non più dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Anche la Chiesa oggi la si vuole sul modello di Lucifero: essa deve farsi da se stessa, deve farsi dal basso.** Nulla deve più discendere dal Cielo, dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Tutto deve provenire dal cuore dell’uomo. Non è più Cristo il nostro modello. Modello del cristiano oggi è Lucifero. **Triste realtà che il cristiano oggi è obbligato a costruire in mezzo agli uomini: una Chiesa che si fa da se stessa, una Chiesa che si priva della sua origine soprannaturale, una Chiesa che si dichiara non più da Cristo, non più dal Padre, non più dallo Spirito Santo, non più dal soprannaturale, non più dal mistero divino ed eterno, una Chiesa che vuole essere da se stessa, una Chiesa che non vuole essere distinta dalle altre “chiese pagane” che sono sparse nel mondo, nei molti popoli e nazioni**. Lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Paolo, ricorda ad ogni discepolo di Gesù che è Lui il solo principio soprannaturale di vita nel corpo di Cristo. **Senza di Lui, la Chiesa è in tutto simile ad un corpo dal quale è uscita l’anima: è un corpo in putrefazione.** Leggiamo quanto rivela lo Spirito Santo:

*“Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Perché la comunione è mistero? Perché essa è vita nel corpo di Cristo in tutto simile al mistero che si vive nella Beata Trinità. Nel nostro Dio la natura è una. le persone sono tre ed ognuna è vita per le altre due. **Nulla può vivere una Persona senza il dono eterno e totale che le altre le due le fanno si esse. Questo è il mistero e tuttavia in questo mistero tutto è dal Padre. È il Padre che genera il Figlio. Lo Spirito Santo invece procede dal Padre e dal Figlio. Generazione eterna. Processione eterna. Dono eterno.** Questo è il mistero che neanche nell’eternità riusciremo a comprendere secondo pienezza di verità. **Il corpo di Cristo è uno. Esso è generato per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria. Ogni uomo è chiamato a divenire parte di questo corpo e ne diviene parte chi si lascia generare dallo Spirito Santo nelle acque del Battesimo**. Divenendo corpo di Cristo, siamo in Cristo Figli del Padre e della Madre nostra celeste, siamo vero corpo di Cristo e veri suoi fratelli, siamo animati e mossi dallo Spirito Santo. Ma cosa è la mozione dello Spirito Santo? **È perenne generazione come vera vita del corpo di Cristo così come la mozione dello Spirito Santo in Cristo era purissima generazione come vera vita del Padre.** **Per mezzo dello Spirito Santo Gesù ogni giorno diveniva sempre più vita del Padre. Per opera dello Spirito Santo sempre più il cristiano diviene vita di Cristo. Se il cristiano non diviene vita di Cristo per opera dello Spirito Santo, il corpo di Cristo entra nella sofferenza**. Manca ad esso una sorgente di vita necessaria, essenziale. È come – anche se il paragone è assai ardito –se al Padre mancasse il Figlio o al Figlio mancasse lo Spirito Santo. Tutto il corpo di Cristo è nella sofferenza. Tutto il corpo di Cristo viene o impedito o rallentato o ostacolato nel compimento della missione, oggi, della salvezza e della redenzione. **È sufficiente che un membro del corpo di Cristo dia scandalo, e tutto il corpo di Cristo viene rifiutato come sacramento di universale salvezza. Basta che un solo cristiano dichiari il corpo di Cristo non può necessario come sacramento di salvezza e di redenzione e tutto il corpo entra nella grande sofferenza.** Oggi alcuni membri del corpo di Cristo non stanno lavorando per privare Gesù della sua purissima verità? Non solo della verità storica e umana, ma anche della sua verità eterna. Quale sarà il frutto di questa opera diabolica e satanica? **Il rifiuto, il rigetto, la negazione di tutta la purissima verità di Cristo. Cosa comporta una tale azione? La totale trasformazione del mistero che governa la nostra fede**.

Ecco perché è necessario che ogni singolo membro del corpo di Cristo si lasci ogni giorno generare dallo Spirito Santo come vera vita di tutto il corpo di Cristo. **Per questa sua costante generazione, sempre frutto in lui dello Spirito Santo, il corpo di Cristo mantiene viva una fiammella di verità e sempre per opera dello Spirito Santo molti altri potranno lasciarsi nuovamente generare dallo Spirito Santo e così dare molta più luce al corpo di Cristo.** Più discepoli di Gesù si lasciano generare come vera vita di Cristo e più la forza del corpo di Cristo cresce e si rinvigorisce e potrà continuare sulla nostra terra a vivere il suo mistero di redenzione e di salvezza verso ogni uomo. **Chi vuole che la luce del corpo di Cristo aumenti attraverso la sua fiammella, deve chiedere allo Spirito Santo che giorno dopo giorno, anche a prezzo del sacrificio totale di sé, il suo olocausto, lo generi come vera vita di Cristo, così come ha fatto con Cristo Gesù sulla croce.** È sulla croce che lo Spirito Santo portò a compimento la generazione di Cristo Gesù come vera vita del Padre nella sua umanità. **Questa generazione è iniziata nel seno della Vergine Maria. Ha raggiunto la sua perfezione, il suo compimento con la generazione opera sul seno della croce. Così dovrà essere per il cristiano. Lo Spirito Santo inizia la generazione nelle acque del battessimo. Questa generazione non solo dovrà essere quotidiana. Ma anche per il cristiano dovrà essere portata a pieno compimento sul legno della sua immolazione o fisica o spirituale**.

**Nona riflessione:** Il cristiano per il sacramento del battesimo, nascendo a vita nuova da acqua e da Spirito Santo, r**iceve l’altissima dignità di essere corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo, partecipe delle natura divina, vero figlio del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù, in Cristo diviene anche erede della vita eterna, eredi di Dio.** Inizia con il battessimo il cammino di ogni cristiano che ha un solo fine: manifestare sulla terra Cristo nella pienezza della sua obbedienza che consuma interamente la sua vita per la più grande gloria del Padre suo. Il cristiano deve consumare tutta intera la sua vita per rendere gloria a Cristo e gli rende gloria se manifesta con la sua vita la bellezza della verità, della luce, della grazia, che sono in Cristo Signore, suo Redentore, suo Salvatore, suo Maestro e Dio, suo Pastore, suo unico e solo Modello sul quale ogni giorno si deve lui costruire. Come potrà fare questo? **Lo potrà fare si vive nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa. Mai potrà vivere nella Chiesa se non vive con la Chiesa e per la Chiesa. Mai potrà vivere con la Chiesa se non vive nella Chiesa e per la Chiesa. Mai potrà vivere per la Chiesa se non vive nella Chiesa e con la Chiesa.** Ma cosa significa vivere nella Chiesa, con la Chiesa per la Chiesa.

**Vivere nella Chiesa significa agire, pensare, volere, decidere, operare, parlare sempre dal cuore della Chiesa che è il cuore di Cristo Gesù. Se il cristiano non agisce, non pensa, non vuole, non decide, non opera, non parla dal cuore della Chiesa nella quale vive il cuore di Cristo, lui neanche vive nella Chiesa e neppure per la Chiesa. Non vive nella Chiesa perché tra il suo cuore e il cuore di Cristo Gesù non vi è alcun punto di contatto. Gesù vive per obbedire al Padre suo. Il cristiano consuma i suoi giorni per curare solo i suoi interessi, che possono essere anche buoni, ma sono i suoi interessi e non certo quelli di Cristo Gesù. Ora finché gli interessi di Cristo non sono gli interessi del cristiano, mai lui potrà dire di vivere nella Chiesa. Conduce una sua vita, ma non certo manifesta la vita della Chiesa che dovrà essere vita di Cristo Gesù.**

**Vivere nella Chiesa ancora non è sufficiente perché un cristiano sia vero discepolo di Gesù. Lui deve vivere anche con la Chiesa. Quando il cristiano vive con la Chiesa, quando rispetta tutte le regole che governano il corpo di Cristo. La regola delle regole che sempre si deve vivere nel corpo di Cristo o nella Chiesa è la comunione. La comunione nella sua più pura essenza è comunione gerarchica. La comunione gerarchica chiede ed esige che tutti attingano luce, verità, grazia, Spirito Santo dal cuore del Pastore, facciano crescere questi santissimi doni e con essi nutrano i loro fratelli sia fratelli che formano il corpo di Cristo per consacrazione battesimale e sia fratelli che formano l’umanità di Cristo per la Legge dell’incarnazione. Con l’Incarnazione Gesù si è fatto fratello di ogni uomo. Per natura il cristiano è fratello di ogni altro uomo. Per consacrazione battesimale diviene fratello di ogni altro uomo, diviene in Cristo corpo di salvezza e di redenzione del mondo. Ma anche il Vescovo deve attingere luce, verità, grazia, Spirito Santo da ogni altro membro del corpo di Cristo, per dare pienezza di vita, grazia, verità Spirito Santo alla sua vita, grazia, verità, Spirito Santo. Questa è comunione nello Spirito Santo e questa comunione è sempre necessaria. Per questo la vera comunione, pur dovendo necessariamente essere gerarchica, essa non è solo ascendente dal basso verso l’alto, deve essere anche discendente dall’alto verso il basso e dovrà essere anche orizzontale. Fedele, Presbitero, Vescovo, Papa. Papa, Vescovo, Presbitero, Fedele. Vescovo con Vescovo. Presbitero con Presbitero. Fedele con fedele. Quando si crea una frattura nella comunione il corpo di Cristo entra nella grande sofferenza.**

**Ma neanche essere con la Chiesa è sufficiente, occorre la terza nota o la terza vita: per la Chiesa. Quando si vive per la Chiesa? Quando mettiamo ogni impegno a formare il corpo di Cristo. Quando consumiamo ogni nostra energia perché il corpo di Cristo si arricchisca di nuovi membri e questo può avvenire solo con l’annuncio del Vangelo e l’invito alla conversione, conversione che dovrà essere solo a Cristo, secondo la sua Parola. Ogni discepolo di Gesù deve sapere che nessuno da solo potrà formare il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si forma attraverso il compimento in noi del mistero della comunione. Come fa un fedele laico a dare la grazia della nuova generazione, la grazia dello Spirito Santo, la grazia dell’Eucaristia, la grazia del perdono dei peccati, la grazia del Vangelo nella sua purezza di verità e di dottrina se si separa dal Vescovo e dal Presbitero? Questo vale per ogni membro del corpo di Cristo. Questo ci dice quanto stolta e insipiente è la predicazione dell’autonomia del laicato. Il fedele laico mai potrà essere autonomo: Lui è corpo di Cristo e dovrà pensare, volere, decidere, agire, parlare sempre dal cuore di Cristo, dal cuore della Chiesa. Anche nelle cose terrene che fa, sempre deve farle rispettando la sana dottrina e la perfetta moralità evangelica. Chi lavora per fare il corpo di Cristo, mai in quest’opera potrà rivendicare una qualche autonomia. Lui è sempre agente nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa. Se questa verità che è di essenza di nuova natura in Cristo viene dimenticata, ogni suo lavoro è vano. Lui mai edificherà il corpo di Cristo. Non è per la Chiesa.**

**Decima riflessione.** La Chiesa è il corpo di Cristo sempre da vivificare, santificare, porre sul monte del mondo perché ognuno vedendo essa veda Cristo Gesù, innalzato sul Golgota per la nostra redenzione eterna. **Chi deve santificare il corpo di Cristo è il cristiano. Chi lo deve vivificare è il cristiano. Chi lo deve innalzare sul monte è il cristiano.** La Chiesa è il corpo di Cristo con una missione divina: chiamare ogni uomo perché si lasci fare per la fede in Cristo corpo di Cristo. **Se la Chiesa non fa la Chiesa, se il corpo di Cristo non fa il corpo di Cristo, si rende vana tutta l’opera della salvezza di Cristo Gesù**. La missione della Chiesa non è quella di fare un uomo più buono, più perfetto, più umano. **È invece quella di fare ogni uomo corpo di Cristo, Chiesa del Dio vivente, perché a sua volta aiuti ogni altro uomo perché, sempre per la fede in Cristo Gesù, divenga corpo di Cristo, Chiesa del Dio vivente.** Se questa missione non viene vissuta da ogni membro della Chiesa, Il mistero della redenzione o non si compie o se si compie non raggiunge la sua perfezione. **Grande è la responsabilità di ogni discepolo di Gesù. Cristo Gesù a lui ha affidato se stesso. Per lui Cristo Gesù vive nei cuori, per lui muore nei cuori, per lui mai entra in un cuore**. Ecco alcuni brani, uno tratto dagli Atti degli Apostoli e gli altri dalla Prima Lettera dell’Apostolo Paolo ai Corinzi e dalla Lettera agli Efesini.

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,1-18).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo. Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

Ora chiediamoci: **come fa un fedele laico a dare la grazia della nuova generazione, la grazia dello Spirito Santo, la grazia dell’Eucaristia, la grazia del perdono dei peccati, la grazia del Vangelo nella sua purezza di verità e di dottrina se si separa dal Vescovo e dal Presbitero?** Questo vale per ogni membro del corpo di Cristo. **Questo ci dice quanto stolta e insipiente è la predicazione dell’autonomia del laicato. Il fedele laico mai potrà essere autonomo: Lui è corpo di Cristo e dovrà pensare, volere, decidere, agire, parlare sempre dal cuore di Cristo, dal cuore della Chiesa.** Anche nelle cose terrene che fa, sempre deve farle rispettando la sana dottrina e la perfetta moralità evangelica. **Chi lavora per fare il corpo di Cristo, mai in quest’opera potrà rivendicare una qualche autonomia.** **Lui è sempre agente nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa.** Se questa verità, che è di essenza di nuova natura in Cristo, viene dimenticata, ogni suo lavoro è vano. Lui mai edificherà il corpo di Cristo. Non è per la Chiesa.

Altra verità da mettere in luce rivela che **Chiesa e Parola, Parola e Chiesa devono camminare sempre insieme perché sono la vita l’una dell’altra. La Chiesa dona vita alla Parola, la Parola dona vita alla Chiesa. Allo stesso modo devono stare sempre insieme Presbitero ed Eucaristia. L’Eucaristia fa il presbitero. Il presbitero fa l’Eucaristia. Facendo l’Eucaristia il presbitero dona vita a tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa.** Ma cosa significa che la Chiesa dona vita alla Parola e la Parola dona vita alla Chiesa? **La Chiesa dona vita alla Parola traendo da essa la purissima verità che lo Spirito Santo ha posto in essa per la salvezza di chiunque crede. Ecco allora la grande responsabilità della Chiesa e in modo particolare di ogni ministro della Parola: può ridurre tutta la Parola di Dio a menzogna, se si separa dallo Spirito Santo e assume i pensieri del mondo come criterio ermeneutico ed esegetico della Parola, oppure può rendere sempre più luminosa la verità che è nella Parola**. Per questo occorre che la Chiesa e lo Spirito Santo vivano di perfetta comunione. Sempre la Chiesa deve porsi in ascolto dello Spirito Santo. È sufficiente un solo istante in cui anziché ascoltare lo Spirito si ascolta il mondo e subito la Parola del Signore è trasformata in menzogna. **Ridurre la Parola di Dio in menzogna è cosa facilissima. Basta separarsi per un solo istante dallo Spirito Santo**. **La Chiesa se vuole dare vita alla Parola deve essere in perenne ascolto dello Spirito Santo. Vivrà di ascolto dello Spirito se obbedirà ad ogni comando che Cristo Gesù le ha lasciato. Ogni comando però va sempre vissuto secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Senza obbedienza non c’è comunione. La parola si fa menzogna.**

Ecco cosa mai dovrà dimenticare il discepolo di Gesù: **lui è chiamato per porre la sua vita a servizio della missione della Chiesa. Allora è giusto che ognuno si chieda: “Qual è la missione della Chiesa?”. Essa è una sola: “Formare il corpo di Cristo, facendolo crescere nella più alta santità attraverso la personale santificazione di ogni membro e aggiungendo, per l’annuncio del Vangelo e l’invito alla conversione e alla fede in Cristo Gesù, sempre nuovi membri”.** Perché si deve formare il corpo di Cristo in santità e in aggiunta di nuovi membri? **Perché il corpo di Cristo è costituito dal Padre, nello Spirito Santo, lo strumento attraverso il quale la luce, la grazia, la verità, la santità che è in Cristo si riversa nei cuori per la loro redenzione e salvezza.** Se il corpo di Cristo non viene formato, l’uomo rimane senza redenzione, senza salvezza, senza vita eterna. Mai potrà divenire creatura nuova. Rimarrà creatura vecchia, creatura di peccato e per essa si aggrava il peccato del mondo. **In Cristo Gesù, che è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, il corpo di Cristo è l’Agnello di Dio il peccato del mondo. Senza il suo corpo, Gesù non potrà mai togliere il peccato del mondo.** Se il cristiano perde la fede nella sua missione, per lui Cristo Gesù non può redimere il mondo. **Oggi molta redenzione non viene operata, perché il cristiano ha perso la fede nella sua missione.** Urge che essa venga recuperata non domani, ma oggi. Per questo chi ha fede nella sua missione deve impegnare tutte le sue energie perché essa venga creata in chi l’ha persa, l’ha smarrita, l’ha dimenticata, la vive male. **Essendo il mistero della Chiesa la via per la salvezza del mondo, una verità posta in luce dall’Apostolo Paolo merita tutta la nostra attenzione**:

*“Il Padre ha dato Cristo alla Chiesa “come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” Ecco come questa verità è annunciata nella Vulgata e nel testo Greco: “Quae est corpus ipsius, plenitudo eius qui omnia in omnibus adimpletur.* **¼tij ™stˆn tÕ sîma aÙtoà, tÕ pl»rwma toà t¦ p£nta ™n p©sin plhroumšnou.** *(Ef 1,23).*

**La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Cristo. Cristo riempie, compie, dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa. La Chiesa, corpo di Cristo, è la pienezza di Cristo. Cristo è il capo della Chiesa. La Chiesa dona pienezza a Cristo. Cristo dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa.** Ora riflettiamo e argomentiamo. **Cristo non può esistere senza la Chiesa. Allo stesso modo che non può esistere senza la sua vera umanità. La Chiesa non può esistere senza Cristo, sarebbe in tutto simile ad un corpo senza il suo capo**. Ora un corpo senza il suo capo è nella morte. **Se però la Chiesa è la pienezza di Cristo, dona pienezza a Cristo, essa è chiamata fino al giorno della Parusia a formare il corpo di Cristo sia facendolo crescere in ogni pienezza di luce, verità, giustizia, carità, misericordia, mostrando cioè tutta la pienezza di Cristo che è verità, grazia, luce, vita eterna. Sia facendolo crescere con l’aggiunta di nuovi membri.** Se la Chiesa non fa il suo corpo, che è corpo di Cristo, con l’aggiunta di nuovi membri, attesta di essere Chiesa senza la sua verità. Ora una Chiesa senza la sua verità a nulla serve. In più ha tradito la sua altissima missione, essendo essa costituita Luce delle genti per portare ogni uomo nella sua Luce, che è la Luce di Cristo che sempre deve risplende sul suo volto. **Il mistero della Chiesa è oltremodo grande. Solo dalla fede della Chiesa nel suo mistero, potrà essere essa vivere la sua altissima missione nel fare il corpo di Cristo, rivestendolo di luce sempre più splendente e aggiungendo sempre nuovi membri**. **Un discepolo di Gesù che non impegna ogni sua energia per dare pienezza a Cristo, non ama il suo Maestro. Non lo ama perché non ama la sorgente eterna della sua vita. Ma non ama neanche l’uomo. Non conducendo l’uomo a Cristo, lo priva della sorgente eterna della sua vita e della sua luce. Lo condanna a rimanere per sempre nelle tenebre e nella morte.** Gravissimo peccato contro l’uomo. Non vi è peccato più grande di questo. Peccato di cui siamo responsabili in eterno.

Dobbiamo confessare per onestà non solamente evangelica, ma anche umana, che oggi **la Chiesa ha smarrito il mistero, la verità, la luce che sempre devono illuminare il suo volto. Quale frutto sta producendo questa gravissima perdita o smarrimento della verità che è vita della sua vita ed essenza di ogni fibra del suo essere? Il frutto più triste è la privazione di Cristo Gesù della sua verità. Cristo e la Chiesa sono una sola cosa. Si priva la Chiesa della sua verità e del suo mistero è Cristo che è privato della sua verità e del suo mistero.** Poiché la Chiesa è il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo, privata la Chiesa del suo mistero, anche Cristo viene privato del suo mistero di redenzione e di salvezza dell’uomo. **Infatti se la Chiesa non predica il Vangelo, non invita alla conversione, non chiede la fede nel Vangelo, l’uomo rimane nella sua schiavitù di tenebra e di morte.** Ma di questa schiavitù nessun discepolo di Gesù più si preoccupa. Le sue false teorie di salvezza hanno dichiarato nulla ogni schiavitù, ogni tenebra, ogni morte. La salvezza è data a tutti dalla religione che professa. Per cui non solo non si predica più Cristo, neanche più c’è bisogno di Cristo. **Chi vuole che la Chiesa cresca in verità deve crescere lui nella purissima conoscenza del mistero di Cristo Gesù, nel quale è racchiuso ogni altro mistero: del Padre, dello Spirito Santo, dell’uomo, del tempo, dell’eternità, della storia, della vita, della morte.** Se il cristiano vuole che la Chiesa cresca in santità, deve lui aggiungere la santità della sua vita, non però una santità piccola, deve aggiungere la santità portata al sommo del suo splendore. Più il cristiano cresce in santità e più la Chiesa si rivelerà santa. Meno lui cresce e meno la Chiesa sarà santa. **La santità per il cristiano è lasciare che tutto l’amore di Cristo viva nel suo cuore e questo amore venga riversato su ogni uomo. La santità per il cristiano è dare vita a tutto il Vangelo. Se una sola Parola di Vangelo non viene vissuta, mai si potrà parlare di perfetta santità.** Manca qualcosa di Cristo Gesù che ancora non è stato trasformato in nostra vita. Il Vangelo non si vive a metà, a trequarti, al novantanove per cento. Si vive al cento per cento, sempre, tutto. **Anche carismi e ministeri hanno tutti un solo fine: edificare il corpo di Cristo. Se un carisma non edifica il corpo di Cristo, esso o non è vero carisma, o viene esercitato in modo peccaminoso.** Nell’uno e nell’altro caso chi soffre è il corpo di Cristo. Esso non viene edificato, ma distrutto, impoverito, mortificato. Anche i ministeri possono essere esercitati in modo peccaminoso e sempre lo sono quando non sono posti a servizio per l’edificazione del corpo di Cristo. Tutta la sua vita il cristiano deve offrire a Cristo per l’edificazione del suo corpo, della sua Chiesa.

Proviamo a riflettere ancora sul mistero della redenzione. **La redenzione operata da Gesù è la vera liberazione dell'uo­mo. Il prezzo del riscatto è altissimo, è il sangue del Fi­glio di Dio, del Verbo Incarnato; il suo è amore divino, immenso, senza limite, né di tempo, né di luogo, consumazio­ne sacrificale ed oblativa**. La Vergine Maria è la Madre della redenzione. **Ella vive la sua divina maternità non solo generando l'Autore della salvezza, ma anche accompagnandolo fino al Golgota, con il dono di tutto il suo amore, ma anche con la piena partecipazione del suo essere al dolore e alla sofferenza del Figlio**. Ella è Regina dei Mar­tiri, pur non passando per la via cruenta della testimonianza. C'è il martirio della carne che tra­figge anche lo spirito e c'è l'altro dello spirito che rende partecipe la carne.

**Nel pianto del cuore, anche la Vergine Maria, e non solo il Verbo Cro­cifisso, muove a pietà e a compassione il Padre dei cieli perché riversi sul mondo il merito della passione e morte di Gesù, l'abbondanza della sua misericordia e del suo perdono, nel dono del suo Santo Spirito per la santificazione dei cuori.** La Vergine Maria ha anche lei collaborato al prezzo del nostro riscat­to, ha partecipato vivendo per il Figlio, ascoltando e aman­do il Figlio, soffrendo e pregando con Lui. **Ai piedi della croce ella manifesta tutto il suo amore per il Padre Celeste e per gli uomini; per noi offre a Dio il Figlio, accoglie noi per presentarci al Figlio e per mezzo del Figlio al Padre**. **Con la Vergine Maria anche il cristiano deve entrare in questa dinamica di redenzione e di liberazione, lasciandosi interamente ri­comprare da Cristo Gesù. Ciò vuol dire sia volontà ferma di non appartenere più al mondo della schiavitù, a quel mondo dove non si conosce Dio e si ignora chi è l'uomo; come anche rottura totale con il peccato, fino al raggiungi­mento della perfezione, nell'eser­cizio delle virtù,** in una vita tutta fondata sulle beatitu­dini, immer­sa nel nuovo comandamento dell'amore e da esso con­sumata. **È questa la dinamica sempre nuova che deve regnare tra i seguaci di Cristo Signore; è la partecipazio­ne sacrificale alla propria liberazione e salvezza. La vita del cristiano deve essere concepita come una redenzione perenne: in ogni singolo momento essa deve essere liberata, riscattata dal male, anche dai mali veniali, piccolissimi**. Chi invoca la Vergine Maria quale Madre della redenzione manifesta a Dio e agli uomini il proposito di percorrere un vero, auten­tico, sincero cammino nella santità, lontano da ogni situa­zione di ambiguità, di incertezze, di indecisioni, di calco­lata malizia di servire un poco Dio e un po' se stessi e di lavorare un po' per il cielo ed un po' per la terra; fuori anche dalle combinazioni, le alleanze insincere, i sot­terfu­gi, quei piccoli giochi di furberia, quelle macchinazioni che sfociano inesorabilmente nel pec­cato mortale e che se­gnano il nostro ritorno nel regno della schiavitù e della morte.

**La redenzione deve essere per noi piena, completa, perfetta, oggi, domani, sempre. Il redento da Cri­sto non può passare dal regno della libertà al re­gno della schiavitù con facili­tà, con leggerezza, con disinvoltura, con quella spavalderia o inco­scienza che impedisce ogni progresso nel bene, nel­l'a­more, nella crescita morale e spirituale, nell'acquisizione di quella saggezza soprannaturale che ci configura sempre più a Cristo Signore in maniera radicale, totale, universa­le**. Con la Madre di Gesù ognuno deve partecipare e col­laborare alla redenzione del mondo. **Deve cioè of­frire la propria vi­ta, tutta la vita, e non singoli istanti di essa, per la salvezza, perché l'umanità sia posta in condizione spiritua­le e materiale di essere ricomprata e riscattata dal Suo Signore**. **Il cristiano deve vivere nel suo proprio corpo le due fina­lità della passione del Signore: Gesù fu reso perfetto at­traverso le cose che patì; per la via della passione e della croce divenne causa di sal­vezza e di redenzione per il mon­do.** E tuttavia non si può vivere la seconda finalità, se non si rag­giunge la prima e nella misura in cui la si ottie­ne. **La nostra forza di salvezza e di redenzione è commisurata al grado di santità della persona; la nostra reale volontà di compiere la redenzione del mondo deve confondersi con l'ef­fettivo impegno per acquisire la perfetta santità nella pro­pria carne**.

Invocare la Vergine Maria quale Madre della redenzione **è per­tanto l'of­ferta del nostro merito di obbedienza, che deve crescere ogni giorno, a favore della Re­denzione del mondo.** **Bisogna per questo possedere una mentalità nuova, uno spirito nuovo, un sentire nuovo che conduce l'uomo verso una metanoia com­ple­ta fino ad assumere come propri i sentimenti di Cristo e della Madre sua**. Dopo essere stato intera­mente ricomprato da Cristo e portato nel suo regno di santità, **il cristiano paga anche lui il prezzo spirituale e fisico per l'altrui redenzione; e così mentre compie il cammino della propria santifica­zione, offre tutta la sua vita in riscatto perché altre anime possano essere ricomprate da Cristo e trasferite nel suo regno.** Que­sto il Signore ci chiede, questo dobbiamo operare, se vo­gliamo che il mondo si converta, ritorni a Dio, accolga la sua parola come unica norma di verità. Madre della redenzione, Porta della speranza, Auro­ra del Sole di Giustizia, Donna tutta santa, **tu che fosti preserva­ta dal peccato originale in previsio­ne dei meriti di Gesù, intercedi per noi, perché il Signore ci conceda la sapienza di comprendere cosa sia veramente la redenzione ed il prezzo che fu pagato per il nostro riscatto**. **Imprimi, o Madre, nel nostro cuore un vivo dolore per i pec­cati com­messi, ma anche ottienici dal cielo tanta forza di volontà perché con tutto il nostro spirito poniamo noi stes­si a servizio della Salvezza, compiendo la missione che il Padre dei cieli ha affidato perso­nalmente a ciascuno di noi**. Tu ci aiuterai e noi parteciperemo all'opera della redenzio­ne, di cui tu sei la degnissima e santissima Madre.

Oggi Satana ha deciso di distruggere la Chiesa. Qual è la sua strategia? È la stessa che noi troviamo nel Primo Libro dei Re:

*“Michea disse: «Perciò, ascolta la parola del Signore. Io ho visto il Signore seduto sul trono; tutto l’esercito del cielo gli stava intorno, a destra e a sinistra. Il Signore domandò: “Chi ingannerà Acab perché salga contro Ramot di Gàlaad e vi perisca?”. Chi rispose in un modo e chi in un altro. Si fece avanti uno spirito che, presentatosi al Signore, disse: “Lo ingannerò io”. “Come?”, gli domandò il Signore. Rispose: “Andrò e diventerò spirito di menzogna sulla bocca di tutti i suoi profeti”. Gli disse: “Lo ingannerai; certo riuscirai: va’ e fa’ così”. Ecco, dunque, il Signore ha messo uno spirito di menzogna sulla bocca di tutti questi tuoi profeti, ma il Signore a tuo riguardo parla di sciagura» (1Re 22,19-23).*

Parafrasiamo: Il Signore dice: **“Mai nessuno riuscirà ad ingannare i ministri e i maestri della mia Parola e mai nessuno potrà distruggere la mia Chiesa, predicando e insegnando false e menzognere teorie, deleterie e letali vie di salvezza. Questo non sarà mai possibile”.** Satana risponde: **“Io riuscirò ad ingannarli e riuscirò anche a ridurre la tua Chiesa in un covo di briganti”.** Il Signore chiede: **“Come li ingannerai?”.** Satana risponde: **“Andrò e diventerò spirito di menzogna e di falsità sulla loro bocca. Andrò e sostituirò la tua Parola con la mia, la tua luce con le mie tenebre, i tuoi pensieri con i miei pensieri, le tue vie con le mie vie”.** Il Signore accetta la sfida, così come ha fatto nel racconto riportato dal Primo Libro dei Re, così anche come ha fatto con Giobbe. Satana non lavora da sciocco e da insensato. **Lui lavora con scaltrezza e sapienza altamente sofisticata. In cosa consiste questa sua scaltrezza e sapienza alta e profonda, ma sempre diabolica. Prendiamo un castello protetto prima da una recinzione fatta di rete metallica. Poi custodito da un fosse largo e profondo impossibile da attraversare. Poi da mura perimetrali spessissime.** Satana cosa fa? **Oggi** taglia un filo della rete. Fra qualche settimane ne taglia un altro. Nel giro di un decennio la rete di protezione non esiste più. **Poi inizia con il fossato**. Oggi porta un po’ di terra e domani ne porta un altro poco, nel giro di venti anni il fossato non esiste più. È divenuto una strada appianata. **Poi inizia con le mura perimetrali**. Oggi toglie una pietra e domani un’atra nel giro di quaranta, cinquanta anni molte pareti del castello non esistono più. Ad un certo punto la Chiesa si accorge che sta perdendo molti pezzi del suo castello. **Celebra un Concilio Ecumenico. Satana permette che si scriva testi stupendi. Lui poi cosa fa? Diventa interprete di questi testi e pone le sue interpretazioni sulla bocca di dottori, maestri, ministri, fedeli laici. Per giustificare le sue interpretazioni aggredisce anche la Scrittura Santa. Oggi possiamo affermare che le sue interpretazioni stanno conquistando la bocca di ogni discepolo di Gesù. Oggi lui si innalzato a ermeneuta e a esegeta di tutta la Scrittura Santa. È questo il suo intento: fare della Chiesa di Cristo Gesù veramente un covo di ladri e di briganti.** Ecco che viene spiegato così il perché di tutte le affermazioni su Cristo, sul Vangelo, sulla missione, che sono di una falsità così grande che anche i non credenti in Cristo sanno essere deleterie per la Chiesa. **Satana ha tolto dalla mente dei maestri, dei dottori, dei ministri, di ogni membro del corpo di Cristo la Sapienza dello Spirito Santo e al suo posto ha installato la sua sapienza diabolica e infernale.** Con questa sapienza il cristiano dice parole, ma non conosce il significato delle parole che dice e neanche vede le conseguenze che le parole da lui proferite generano nella storia: **la riduzione della Chiesa di Cristo ad un covo di ladri e di briganti.** Ogni discepolo di Gesù è chiamato a vigilare perché Satana non diventi suo pensiero, suo verità, sua sapienza, sua intelligenza. In questa possessione diabolica nessuno crede. Ma è questa la vera possessione diabolica. **Era questa la possessione diabolica di scribi e farisei del tempo di Gesù: Satana si era fatto parola sulla loro bocca e pensiero del loro cuore. Gesù ha liberato dalla possessione del corpo.** Mai ha potuto liberare quanti erano posseduti nei pensieri, nel cuore, sulla bocca. **Ognuno è chiamato a vigilare. Tutti possiamo divenire parola e pensiero di Satana. Tutti sua sapienza diabolica e infernale**.

**Diòtrefe è fuori del mistero della Chiesa, perché è fuori del mistero di Cristo. Cristo Gesù ha dato la vita per accogliere ogni uomo nel suo ovile santo. Diòtrefe non solo non accoglie le pecore, non solo non dona la vita per esse, sul modello di Cristo Gesù. Cosa unica fino al presente nella storia della fede in Cristo, scaccia i figli della Chiesa, radunati con il sangue di Cristo, dalla stessa Chiesa.** Neanche quanto vogliono accogliere i fedeli possono. A quanti vogliono, lui glielo impedisce. **Quest’uomo è un vero distruttore della Chiesa di Cristo Signore. Questo è il frutto della sua superbia e di ogni altra superbia che si impossesserà del cuore di ogni altro discepolo di Cristo Signore**. Oggi la superbia ha escogitato altre modalità più sofisticate per scacciare dalla Chiesa. **La prima modalità è quella di non volere più includere alcuna persona nel grembo della Chiesa**. Tutte le religioni sono via di salvezza. Se esse sono via di salvezza, inutile includere qualcuno nella Chiesa. È un lavoro inutile. **La seconda modalità è anch’essa assai sofisticata: per quanti credono in Cristo si sta riducendo l’appartenenza alla Chiesa a sola questione di pura immanenza. Se è pura immanenza, qualsiasi immanenza è uguale ad ogni immanenza. A che serve rimanere nella Chiesa se devo solo fare qualche misera opera di misericordia. Posso fare qualche misera opera di misericordia uscendo dalla Chiesa o mettendomi in sommo da essa**. Queste due vie faranno sì che nel prossimo futuro la Chiesa sia solo un piccolissimo resto. Si compie anche per noi la profezia di Isaia:

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro. Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.* ***È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra*** *(Is 1,2-9).*

Chi vuole che la Chiesa non divenga domani un piccolo resto, un piccoli gregge, **deve mettere tutta la sua vita a servizio di essa**. **Come Cristo Gesù rende bella la sua Chiesa, purificandola con il suo sangue, così anche il discepolo di Gesù, sempre in Lui, con Lui, per Lui, deve purificare la Chiesa aggiungendo il sangue della sua perfetta obbedienza al Vangelo al sangue di Cristo Gesù. Il cristiano, santificato dal sangue di Cristo, santifica la Chiesa, chiamata a santificare il mondo, facendolo divenire gregge di Cristo Gesù.**

**Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.**

***qui benefacit ex Deo est qui malefacit non vidit Deum (3Gv 1,9-11)***

***Ð ¢gaqopoiîn ™k toà qeoà ™stin: Ð kakopoiîn oÙc ˜èraken tÕn qeÒn.* *(3Gv 1,9-11)***

Ora L’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, esorta Gaio a non imitare il male. Cosa è per un cristiano il male? **È la disobbedienza ad ogni Comandamento del Signore, ad ogni Parola di Cristo Gesù, ad ogni carisma, missione, mozione, ministero a noi conferito nello Spirito Santo**.

Se Gaio vorrà non imitare il male, **mai dovrà lasciarsi conquistare il cuore neanche da uno solo dei vizi capitali.** **Diòtrefe si lasciò conquistare il cuore dalla superbia** e si trasformò in un distruttore della Chiesa. **Anche Lucifero si lasciò conquistare dalla superbia** e trascinò con sé nella perdizione eterna un terzo di angeli. **Mentre la virtù è “habitus faciendi bonum”. Il vizio è invece “habitus faciendi malum”.** Per abito si intende la natura. Mentre nella virtù la natura produce sempre il bene, nel vizio essa produce sempre il male. **Virtù e vizio operano un cambiamento di essenza. Mentre la virtù sempre orienta la natura verso il bene, il vizio sempre la muove verso il male.** Ogni uomo può camminare o di virtù in virtù o di vizio in vizio. La virtù scaccia il vizio, il vizio scaccia la virtù. La natura è una. **O è governata dalla virtù o dal vizio**. Nessuno pensi e neanche speri che coltivando vizi si produca il bene. **Il bene è solo il frutto delle virtù. Così anche ognuno deve credere, pensare che crescendo nelle virtù a poco a poco la sua natura da natura verso il male sarà fatta natura verso il bene**. Orientare la natura verso il bene, nell’esercizio delle virtù, lo si deve fare fin dalla più tenera età. Se fin da giovanissimi la natura prende la strada del vizio, sarà poi difficile raddrizzarla. Una volta che la natura viene devastata, rifarla costa sacrifici di sangue. **Oggi viviamo in un mondo in cui si insegna a lasciare libera la natura. Essa va obbligata al bene. Senza obblighi la natura sempre si lascerà trascinare dal male.** Poiché è natura corrotta, essa tende verso la corruzione. La correzione costa fatica. **La natura può essere corretta solo dallo Spirito Santo, facendola divenire Corpo di Cristo, partecipe della natura divina.** Se la natura non viene inserita in Cristo, sempre rimane nella sua corruzione. Le virtù non attecchiscono in pienezza di verità.

**Ogni vizio conduce la natura verso una sua più profonda corruzione. Perché allora alcuni vizi sono detti capitali? Sono detti capitali, perché sono i padri che generano altri vizi. Un vizio capitale mai viene da solo, porta con sé una tribù di figli.** Se l’uomo vuole liberarsi da ogni vizio, è necessario che si liberi da questi vizi. Sono essi che sempre generano ogni altro vizio nel cuore. Sono essi la sorgente di ogni altro male e ogni altra corruzione della nostra natura. Niente padri, niente figli. Esaminando uno per uno i sette vizi capitali, conosceremo la loro natura, la loro essenza, i frutti che essi producono. Sapremo perché essi sono lo sfaldamento e il capovolgimento della nostra natura, sia natura naturale che natura soprannaturale. **Se Gaio non vuole imitare il male, mai deve cadere in uno solo di questo vizi**.

**Superbia.** Ecco il primo sfaldamento e capovolgimento della nostra natura. L’uomo è stato creato da Dio, è sua opera. È sua opera particolare. Non solo è stato creato da Dio. Deve essere sempre da Dio se vuole rimanere nella sua verità di creazione, di essere. **Nella superbia, l’uomo prende il posto del Creatore, del Signore. Si fa senza Dio e Signore, perché proclama se stesso Signore e Dio della propria vita.** Anziché vivere di ascolto del suo Dio, vive di ascolto di se stesso o delle creature. Anziché essere dal suo Signore è dalle creature. **Quando la superbia si impossessa di un cuore, è la fine per quel cuore. Se siamo da Dio, siamo per la vita. Se siamo da noi stessi, siamo per la morte.** Oggi l’uomo ha deciso di essere da se stesso, per la morte. **Tutti i mali del mondo sono prodotti dalla superbia. L’uomo, pensandosi e credendosi signore, non ha un Signore cui obbedire.** Si noti bene. Non solo non ha il Signore suo Creatore, non ha neanche l’uomo, suo fratello. Manca del Padre, manca dei fratelli. Si osservi bene sia la vita della Chiesa che della società. **Oggi si è governati da questo male oscuro che è la superbia. Ognuno proclama se stesso principio di verità, giustizia, soluzione di ogni problema. Questa è superbia allo stato puro.** Non solo. **Ognuno si proclama possessore dello Spirito Santo.** La superbia fa dimenticare la regola primaria dello Spirito del Signore che è la comunione. Lo Spirito, che è comunione tra il Padre e il Figlio, è anche comunione tra uomo e uomo. **Quando l’altro non è cercato perché dia vita alla comunione dello Spirito, è il segno che la superbia ci governa.** Non possiamo più operare il bene. Manchiamo della verità dello Spirito Santo. È lo Spirito del fratello che dona verità al mio Spirito. **Se lo Spirito del fratello viene escluso dal mio Spirito, il mio Spirito non può operare.** Lo Spirito del fratello è la vita del mio Spirito, come il mio Spirito è la vita dello Spirito del fratello. Nella superbia la carne prende il sopravvento e separa lo Spirito dallo Spirito. **Separato lo Spirito dallo Spirito, non vi è alcuna possibilità di vera vita per lo Spirito Santo.** Tutte le opere della carne sono il frutto della superbia che ci governa: **“Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie”.** E ancora: **“Discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge”.** Chi vuole liberarsi dalle opere della carne, deve necessariamente entrare nella grande umiltà, che è accoglienza dello Spirito dell’altro come sua vita. **Così anche nel campo sociale, politico, economico. Vi sono menti eccellenti. La loro eccellenza è sempre priva dell’elemento della vita, che è dato dallo Spirito Santo agli altri.** Da soli, ognuno lavora senza il principio della vita, che si attinge negli altri. **Nella superbia, si lavora per la morte. Manca l’elemento di vita.** Questo è il dramma della nostra società e anche della Chiesa. Ma se una persona non cresce come vero corpo di Cristo, mai potrà essere governato dall’umiltà. Essa è virtù solo di Cristo. **La superbia è albero di morte con frutti di morte perché separa l’uomo dal suo Creatore, dal suo Redentore, dal suo Datore di ogni vita che è lo Spirito Santo. È albero di morte perché separa l’uomo dai suoi fratelli, chiudendolo nel suo egoismo**. **Quando un uomo è governato dalla superbia, tutti i vizi gli si attaccano addosso più che le mosche a un corpo in putrefazione.** Non vi sono vizi che il superbo non conosca. Non vi sono peccati che lui non commetta. Il superbo è senza alcuna legge.

**Avarizia.** Quando il cuore dell’uomo è privo di Dio, il solo che lo può riempiere, **necessariamente lo si dovrà riempiere di ciò che non è Dio. Poiché ciò che non è Dio mai potrà colmare il cuore, più lo si riempie delle cose della terra e più rimane vuoto**. Possiamo paragonare il cuore privo di Dio ad un sacco o ad un recipiente senza fondo. **Più cose si versano in esso e più il recipiente o il sacco rimangono vuoti. Poiché il cuore deve essere riempito, nasce quella bramosia del possesso che mai si placa. Più si ha e più si vuole possedere. Più si ha e più non si vuole donare.** È questa la vera natura dell’avarizia: **possesso senza alcuna comunione. Prendere sempre a tutti senza mai dare a nessuno, per una sete insaziabile che mai trova pace e ristoro.** Chi vuole vincere il vizio capitale dell’avarizia, **deve necessariamente portare Dio nel suo cuore.** Più è dato spazio a Dio e meno spazio viene dato alle cose. Ma Dio si mette nel cuore mettendo Cristo Gesù, o meglio, mettendo noi stessi nel cuore di Gesù. **Quando si abita nel cuore di Cristo Signore, lo Spirito Santo colloca il Padre nel nostro cuore, secondo la sua pienezza di amore, verità, luce, vita eterna, e nessuna cosa più è necessaria per riempire il cuore. All’istante si estingue ogni sete materiale. L’avarizia o sete insaziabile ci fa disonesti, sleali, ladri, ingannatori, mentitori.** Per colmare il cuore ci si serve ogni falsità e menzogna. Per avarizia il male lo si vende come bene. La stessa natura viene violentata con ogni violenza per trarre profitti. **Oggi si vuole una ecologia sana, a misura d’uomo. Ci si dimentica che non c’è l’uomo. Non c’è il cuore umano. Questo cuore solo in Cristo si forma e solo in Cristo si crea il vero uomo.** Senza Cristo, noi diveniamo desideri irrealizzabili. **Se un qualche bene si potesse realizzare senza Cristo, Cristo non sarebbe più necessario all’uomo.** Invece Cristo è il solo necessario all’uomo, perché solo per Lui l’uomo diviene uomo e solo per Lui il cuore dell’uomo diviene e si fa cuore umano. **L’avarizia attesta e rivela che il cuore è privo di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo.** Solo Dio è la medicina che guarisce dall’avarizia. Solo Cristo è la medicina che risana e forma il vero uomo. Solo lo Spirito Santo ci rende partecipi della dina natura. **L’avaro vuole la creazione tutta per sé. Questa volontà è il frutto del peccato. Quando Dio è tolto dal cuore, il cuore lo si vuole riempiere di terra.** Poiché la terra non riempie il cuore, si crede stoltamente che ne occorra molto di più. Essa non ha questo fine. **L’avaro è semplicemente stolto e insipiente.** Non sa che la terra, anche se la possiede tutta, mai potrà colmare il suo cuore. **È questa la grande missione della Chiesa: liberare ricchi e poveri dallo spirito dell’avarizia, frutto di stoltezza e insipienza.** Se però la Chiesa nasconde Cristo, il Padre nostro Celeste, che è il Padre di Cristo Gesù, nasconde lo Spirito Santo, dice una parola di pura immanenza, **il cuore non umano rimane cuore non umano. Esso sarà sempre governato dalla sua avarizia**.

**Lussuria.** La lussuria non è l’uso disordinato del proprio corpo nella sfera sessuale. **Nel vizio della lussuria il corpo è ridotto a sola soddisfazione di ogni desiderio sessuale.** L’uso del proprio sesso è invece strettamente regolato dal Signore, dalle sue Leggi. **Qual è l’uso secondo Dio del proprio sesso? Per l’uomo con una sola donna, nel matrimonio che deve essere stabile, indissolubile, governato dalla legge della fedeltà. Per la donna vale la stessa regola: un solo uomo e solo nel matrimonio**. Il Signore ha posto a custodia della santità del suo matrimonio ben due comandamenti. Il Sesto: non commettere adulterio. Il Nono: non desiderare la donna d’altri. Ha posto anche la legge dell’indissolubilità o della non separazione o divorzio o scioglimento. **Al di fuori del matrimonio, nessun uso del proprio sesso né con altra donna, né con altro uomo.** **Questa legge vale per ogni uomo, ogni donna, “di qualsiasi tendenza sessuale”, sia essa verso l’altro sesso, come anche verso il proprio sesso**. **La tendenza, qualsiasi essa sia, va governata, va posta nella Legge di Dio. Oggi in questa materia regna la confusione. Si pensa che la castità valga solo per quanti sono di tendenza omosessuale. Essa vale anche per quanti sono di tensa eterosessuale**. La Chiesa non scrive i Comandamenti a seconda dei tempi o delle tendenze degli uomini. **La Chiesa ha solo il mandato di insegnare i Comandamenti, di spiegarli, di dire al mondo che essi sono la Legge del Creatore, del loro Signore e Dio. Se la Chiesa si sostituisse a Dio, a Cristo Gesù, e scrivesse di volta in volta i Comandamenti per l’uomo, essa commetterebbe il più grande sacrilegio**. Distruggerebbe la santità di Dio, cui è obbligato ogni uomo, ogni donna. **Il sesso è essenza della natura umana. Dio ha creato l’uomo maschio e femmina, sono due per essere e formare una sola carne.** Al di fuori della sola carne, l’esercizio del sesso è peccato. Se si vive solo per il sesso si è nel grande vizio della lussuria. **Le regole della santità di Dio valgono prima del matrimonio, in esso e fuori di esso.** Dio ha creato il corpo dell’uomo per essere donato ad una sola donna. Ha creato il corpo della donna per essere donato ad un solo uomo. Anche il desiderio è peccato. **Gesù dice che il desiderio di una donna è già adulterio del cuore. Non si è consumato il peccato fisicamente, lo si è consumato spiritualmente.** Ecco come il Signore nell’Antico Testamento ha comandato all’uomo di governare il suo corpo secondo la sua volontà.

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla agli Israeliti dicendo loro: “Io sono il Signore, vostro Dio. Non farete come si fa nella terra d’Egitto dove avete abitato, né farete come si fa nella terra di Canaan dove io vi conduco, né imiterete i loro costumi. Metterete invece in pratica le mie prescrizioni e osserverete le mie leggi, seguendole. Io sono il Signore, vostro Dio. Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà. Io sono il Signore. Nessuno si accosterà a una sua consanguinea, per scoprire la sua nudità. Io sono il Signore. Non scoprirai la nudità di tuo padre né la nudità di tua madre: è tua madre; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di una moglie di tuo padre; è la nudità di tuo padre. Non scoprirai la nudità di tua sorella, figlia di tuo padre o figlia di tua madre, nata in casa o fuori; non scoprirai la loro nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di tuo figlio o della figlia di tua figlia, perché è la tua propria nudità. Non scoprirai la nudità della figlia di una moglie di tuo padre, generata da tuo padre: è tua sorella, non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità della sorella di tuo padre; è carne di tuo padre. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre, perché è carne di tua madre. Non scoprirai la nudità del fratello di tuo padre, avendo rapporti con sua moglie: è tua zia. Non scoprirai la nudità di tua nuora: è la moglie di tuo figlio; non scoprirai la sua nudità. Non scoprirai la nudità di tua cognata: è la nudità di tuo fratello. Non scoprirai la nudità di una donna e di sua figlia. Non prenderai la figlia di suo figlio né la figlia di sua figlia per scoprirne la nudità: sono parenti carnali. È un’infamia. Non prenderai in sposa la sorella di tua moglie, per non suscitare rivalità, scoprendo la sua nudità, mentre tua moglie è in vita. Non ti accosterai a donna per scoprire la sua nudità durante l’impurità mestruale. Non darai il tuo giaciglio alla moglie del tuo prossimo, rendendoti impuro con lei. Non consegnerai alcuno dei tuoi figli per farlo passare a Moloc e non profanerai il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non ti coricherai con un uomo come si fa con una donna: è cosa abominevole. Non darai il tuo giaciglio a una bestia per contaminarti con essa; così nessuna donna si metterà con un animale per accoppiarsi: è una perversione. Non rendetevi impuri con nessuna di tali pratiche, poiché con tutte queste cose si sono rese impure le nazioni che io sto per scacciare davanti a voi. La terra ne è stata resa impura; per questo ho punito la sua colpa e la terra ha vomitato i suoi abitanti. Voi dunque osserverete le mie leggi e le mie prescrizioni e non commetterete nessuna di queste pratiche abominevoli: né colui che è nativo della terra, né il forestiero che dimora in mezzo a voi. Poiché tutte queste cose abominevoli le ha commesse la gente che vi era prima di voi e la terra è divenuta impura. Che la terra non vomiti anche voi, per averla resa impura, come ha vomitato chi l’abitava prima di voi, perché chiunque praticherà qualcuna di queste abominazioni, ogni persona che le commetterà, sarà eliminata dal suo popolo. Osserverete dunque i miei ordini e non seguirete alcuno di quei costumi abominevoli che sono stati praticati prima di voi; non vi renderete impuri a causa di essi. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Lev 18,1-30).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: “Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Ognuno di voi rispetti sua madre e suo padre; osservate i miei sabati. Io sono il Signore, vostro Dio. Non rivolgetevi agli idoli, e non fatevi divinità di metallo fuso. Io sono il Signore, vostro Dio. Quando immolerete al Signore una vittima in sacrificio di comunione, offritela in modo da essergli graditi. La si mangerà il giorno stesso che l’avrete immolata o il giorno dopo; ciò che avanzerà ancora al terzo giorno, lo brucerete nel fuoco. Se invece si mangiasse il terzo giorno, sarebbe avariata; il sacrificio non sarebbe gradito. Chiunque ne mangiasse, porterebbe la pena della sua colpa, perché profanerebbe ciò che è sacro al Signore. Quella persona sarebbe eliminata dal suo popolo. Quando mieterete la messe della vostra terra, non mieterete fino ai margini del campo, né raccoglierete ciò che resta da spigolare della messe; quanto alla tua vigna, non coglierai i racimoli e non raccoglierai gli acini caduti: li lascerai per il povero e per il forestiero. Io sono il Signore, vostro Dio. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterrai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo. Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore. Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai di un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore. Osserverete le mie leggi. Non accoppierai bestie di specie differenti; non seminerai il tuo campo con due specie di seme né porterai veste tessuta di due specie diverse. Se un uomo ha rapporti con una donna schiava, ma promessa ad un altro uomo benché non sia stata ancora né riscattata né affrancata, dovrà pagare un risarcimento; i colpevoli però non saranno messi a morte, perché lei non era affrancata. L’uomo condurrà al Signore, all’ingresso della tenda del convegno, in sacrificio di riparazione, un ariete; con questo ariete di riparazione il sacerdote compirà per lui il rito espiatorio davanti al Signore, per il peccato da lui commesso, e il peccato commesso gli sarà perdonato. Quando sarete entrati nella terra e vi avrete piantato ogni sorta di alberi da frutto, ne considererete i frutti come non circoncisi; per tre anni saranno per voi come non circoncisi: non se ne dovrà mangiare. Nel quarto anno tutti i loro frutti saranno consacrati al Signore, come dono festivo. Nel quinto anno mangerete il frutto di quegli alberi; così essi continueranno a produrre per voi. Io sono il Signore, vostro Dio. Non mangerete carne con il sangue. Non praticherete alcuna sorta di divinazione o di magia. Non vi taglierete in tondo il margine dei capelli, né deturperai ai margini la tua barba. Non vi farete incisioni sul corpo per un defunto, né vi farete segni di tatuaggio. Io sono il Signore. Non profanare tua figlia prostituendola, perché il paese non si dia alla prostituzione e non si riempia di infamie. Osserverete i miei sabati e porterete rispetto al mio santuario. Io sono il Signore. Non vi rivolgete ai negromanti né agli indovini; non li consultate, per non rendervi impuri per mezzo loro. Io sono il Signore, vostro Dio. Àlzati davanti a chi ha i capelli bianchi, onora la persona del vecchio e temi il tuo Dio. Io sono il Signore. Quando un forestiero dimorerà presso di voi nella vostra terra, non lo opprimerete. Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l’amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri in terra d’Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio. Non commetterete ingiustizia nei giudizi, nelle misure di lunghezza, nei pesi o nelle misure di capacità. Avrete bilance giuste, pesi giusti, efa giusta, hin giusto. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica. Io sono il Signore”» (Lev 19,1-37).*

*Il Signore parlò a Mosè e disse: «Dirai agli Israeliti: “Chiunque tra gli Israeliti o tra i forestieri che dimorano in Israele darà qualcuno dei suoi figli a Moloc, dovrà essere messo a morte; il popolo della terra lo lapiderà. Anch’io volgerò il mio volto contro quell’uomo e lo eliminerò dal suo popolo, perché ha dato qualcuno dei suoi figli a Moloc, con l’intenzione di rendere impuro il mio santuario e profanare il mio santo nome. Se il popolo della terra chiude gli occhi quando quell’uomo dà qualcuno dei suoi figli a Moloc e non lo mette a morte, io volgerò il mio volto contro quell’uomo e contro la sua famiglia ed eliminerò dal suo popolo lui con quanti si danno all’idolatria come lui, prostituendosi a venerare Moloc. Se un uomo si rivolge ai negromanti e agli indovini, per darsi alle superstizioni dietro a loro, io volgerò il mio volto contro quella persona e la eliminerò dal suo popolo. Santificatevi dunque e siate santi, perché io sono il Signore, vostro Dio. Osservate le mie leggi e mettetele in pratica. Io sono il Signore che vi santifica. Chiunque maledice suo padre o sua madre dovrà essere messo a morte; ha maledetto suo padre o sua madre: il suo sangue ricadrà su di lui. Se uno commette adulterio con la moglie del suo prossimo, l’adultero e l’adultera dovranno esser messi a morte. Se uno ha rapporti con una moglie di suo padre, egli scopre la nudità del padre; tutti e due dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con la nuora, tutti e due dovranno essere messi a morte; hanno commesso una perversione: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno ha rapporti con un uomo come con una donna, tutti e due hanno commesso un abominio; dovranno essere messi a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende in moglie la figlia e la madre, è un’infamia; si bruceranno con il fuoco lui e loro, perché non ci sia fra voi tale delitto. L’uomo che si accoppia con una bestia dovrà essere messo a morte; dovrete uccidere anche la bestia. Se una donna si accosta a una bestia per accoppiarsi con essa, ucciderai la donna e la bestia; tutte e due dovranno essere messe a morte: il loro sangue ricadrà su di loro. Se uno prende la propria sorella, figlia di suo padre o figlia di sua madre, e vede la nudità di lei e lei vede la nudità di lui, è un disonore; tutti e due saranno eliminati alla presenza dei figli del loro popolo. Quel tale ha scoperto la nudità della propria sorella: dovrà portare la pena della sua colpa. Se uno ha un rapporto con una donna durante le sue mestruazioni e ne scopre la nudità, quel tale ha scoperto il flusso di lei e lei ha scoperto il flusso del proprio sangue; perciò tutti e due saranno eliminati dal loro popolo. Non scoprirai la nudità della sorella di tua madre o della sorella di tuo padre; chi lo fa scopre la sua stessa carne: tutti e due porteranno la pena della loro colpa Se uno ha rapporti con la moglie di suo zio, scopre la nudità di suo zio; tutti e due porteranno la pena del loro peccato: dovranno morire senza figli. Se uno prende la moglie del fratello, è un’impurità; egli ha scoperto la nudità del fratello: non avranno figli. Osserverete dunque tutte le mie leggi e tutte le mie prescrizioni e le metterete in pratica, perché la terra dove io vi conduco per abitarla non vi vomiti. Non seguirete le usanze delle nazioni che io sto per scacciare dinanzi a voi; esse hanno fatto tutte quelle cose, perciò ho disgusto di esse e vi ho detto: Voi possederete il loro suolo; ve lo darò in proprietà. È una terra dove scorrono latte e miele. Io il Signore, vostro Dio, vi ho separato dagli altri popoli. Farete dunque distinzione tra animali puri e impuri, fra uccelli impuri e puri e non vi contaminerete, mangiando animali, uccelli o esseri che strisciano sulla terra e che io vi ho fatto separare come impuri. Sarete santi per me, poiché io, il Signore, sono santo e vi ho separato dagli altri popoli, perché siate miei. Se uomo o donna, in mezzo a voi, eserciteranno la negromanzia o la divinazione, dovranno essere messi a morte: saranno lapidati e il loro sangue ricadrà su di loro”» (Lev 20,1-27).*

**Ma oggi, in questo nostro tempo di ateismo perfetto e assoluto, senza alcun riferimento alla trascendenza, si sta dichiarando legittimo ogni uso del proprio sesso, con uomini, con donne, con animali, prima, durante, fuori del matrimonio. Tutto è lecito. La lussuria è il nuovo dio dell’uomo. Si sta giungendo anche ad imporre una volontà satanica che chiede la distruzione della differenza di genere**. Perché ogni uomo viva come gli pare, non deve più neanche pensarsi maschio o femmina. **Il solo definirsi come genere è imporre un limite alla sua natura. Prima si era lussuriosi, mai però si era giunti ad una tale aberrazione.** **Perché ognuno possa vivere seguendo ogni tendenza, si vuole abbattere l’uomo nella sua verità di natura. Quando un uomo, una donna, cadono nel vizio della lussuria perdono la loro natura di essere ad immagine e a somiglianza del loro Creatore e Signore.** È anche segno che si è precipitati in una idolatria senza ritorno. È Dio il Signore del corpo dell’uomo.

**Ira. Mentre la lussuria è il non governo del sesso dell’uomo, l’ira è il non governo del propria spirito, della propria mente, dei propri desideri, della propria volontà nelle reazioni con i nostri fratelli o anche con noi stessi.** L’altro non è nostro. Neanche noi ci apparteniamo. **L’altro è di Dio e anche noi siamo di Dio. L’ira è reazione senza controllo nei rapporti o con gli altri o anche con noi stessi. Si è senza il dominio di sé.** L’uomo, noi stessi e gli altri, siamo intessuti di storia, siano in cammino. **Il cammino è fatto dall’imperfezione verso la perfezione, dal poco verso il molto, dal niente verso il tutto, dal peccato verso la grazia, dal vizio verso le virtù.** L’uomo per l’uomo in questo cammino deve essere paziente, misericordioso, pietoso. **Nell’ira invece si vorrebbe l’uomo o la donna o se stessi secondo il proprio gusto o proprio desiderio. Si vorrebbe la persona umana schiava e sottomessa al proprio volere.** Poiché questo non avviene, si esplode nell’ira con reazioni non umane. **Chi cade nel vizio dell’ira attesta che è fuori del governo dello Spirito Santo, abita fuori del corpo di Cristo, vive senza la Signoria di Dio nella sua vita.** L’uomo non è signore dell’uomo, ma solo fratello perché custodisca il fratello. L’ira è idolatria di se stessi. **I frutti dell’ira sono imprevedibili. Si può giungere anche all’omicidio di una persona. Per questo si deve chiedere al Signore il dominio di sé in ogni cosa.** La carne ha sempre reazioni secondo la carne, lo Spirito ha reazioni secondo lo Spirito. **Chi vuole vincere l’ira deve chiedere al Signore la grazia della virtù della mitezza, della virtù della compassione, della virtù della grande carità.** Deve chiedere al Signore gli stessi occhi di Cristo Gesù che vedeva i suoi crocifissori persona da redimere. **Un moto di ira non governato può produrre danni infiniti. L’ira non governata rivela tutta la nostra povertà spirituale.** Anzi manifesta che Dio non è nostro Padre, Cristo non è nostro modello, di vita, lo Spirito Santo non è il Maestro che governa i nostri atti. **San Paolo dice che si possono avere momenti di ira. Il governo perfetto di noi costa anni e anni di preghiera allo Spirito Santo. Lui però ci chiede di non fare tramontare il sole sulla nostra ira. Ci si adira, ma subito dopo si chiede perdono.** Gesù ha una verità molto più forte. **Lui esclude l’ira dal comportamento dei suoi discepoli. I cristiani neanche devono conoscere l’ira, né in cose gravi e né in cose piccole.** L’ira attesta ancora pochezza di amore e di conformazione al Crocifisso.

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! (Mt 5,21-26).*

**Il cristiano potrà vincere l’ira se si ricorderà che la sua vita è stata data a Dio perché se ne serva come strumento di redenzione in Cristo, con Cristo, per Cristo.** Se la vita è offerta per redimere il peccato, l’ira annienta questo dono. Lo rende peccaminoso.

**Gola.** I mali che produce la gola sono così numerosi da superare quelli che generano le stesse guerre. **La gola è un suicidio lento, assai lento, ma è vero suicidio a causa delle malattie da essa provocate, poste in essere.** Essa è peccato contro la vita. **Essendo la vita il bene più prezioso dato a noi da Dio perché attraverso di essa diamo vita ad ogni altro nostro fratello, chi cade in questo vizio non solo non è datore di vita agli altri, affatica la vita dei fratelli, perché lì costringe a porsi a suo servizio**. Il Libro del Siracide chiede ad ogni uomo di porre attenzione e di vigilare su se stesso. Se qualcosa nuoce alla sua salute mai dovrà concedersela. La vita è prima del cibo e il cibo serve alla vita. Mai far schiava la vita del cibo. La si conduce alla morte.

*Figlio, per tutta la tua vita esamina te stesso, vedi quello che ti nuoce e non concedertelo. Difatti non tutto conviene a tutti e non tutti approvano ogni cosa. Non essere ingordo per qualsiasi ghiottoneria e non ti gettare sulle vivande, perché l’abuso dei cibi causa malattie e l’ingordigia provoca le coliche. Molti sono morti per ingordigia, chi invece si controlla vivrà a lungo (Sir 37,27-31).*

**Dal Vangelo sappiamo che il vizio della gola condusse direttamente il ricco cattivo nell’inferno. Ve lo condusse perché, per saziare il suo vizio insaziabile, non vide il povero Lazzaro seduto alla sua porta, mentre i cani leccavano le sue piaghe**. **Se oggi si facesse un censimento di tutte le malattie causate dal vizio della gola e il denaro che serve per curare malattie inguaribili e incurabili, si scoprirebbero cose estremamente gravi. Non si lavora contro questo vizio, ma a favore di esso**. Si può liberare l’uomo da questo vizio? La risposta è un no secco. **La carne tende a soddisfare la carne. Questo vizio si sradica se ci si pianta nel cuore di Cristo e ci si lascia adornare con le sue sante virtù dallo Spirito Santo.** Fuori di Cristo è impossibile. **È in Cristo, abitando nel suo cuore, che si diviene creature nuove, creature spirituali.** Man mano che lo Spirito governa e sottomette la carne, questa perde potere e a poco a poco anche i vizi perdono potere. Se lo Spirito non ci governa, ci governerà la carne.

**Invidia. L’invidia è peccato contro la creazione, contro Cristo Signore, contro lo Spirito Santo, contro la grazia, contro i carismi, contro la natura.** Sappiamo che l’invidia della grazia altrui è anche peccato contro lo Spirito Santo, peccato imperdonabile in eterno. **L’invidia è volere essere ciò che Dio non ci ha fatto, è desiderare ciò che Cristo non ci ha donato, è bramare ciò che lo Spirito non vuole che siamo, è mormorare contro la Chiesa perché non asseconda i nostri desideri e non ci fa come ha fatto gli altri**. **È peccato contro la natura**, perché, essendo la natura dono di Dio, si è ingrati verso il dono che il Signore ci ha fatto, volendo noi essere cosa diversa da quanto ricevuto dal nostro Creatore e Signore. **L’invidia è separazione da Dio, dalla Chiesa, da noi stessi**.

*Ho osservato anche che ogni fatica e ogni successo ottenuto non sono che invidia dell’uno verso l’altro. Anche questo è vanità, un correre dietro al vento (Qo 4,4). Un cuore tranquillo è la vita del corpo, l’invidia è la carie delle ossa (Pr 15,30).*

**Quando un cuore è governato dall’invidia è il segno che Dio Padre, Cristo Gesù, lo Spirito Santo, la verità, la grazia, la giustizia, la santità sono morti in esso.** Mancando Dio, che è la verità del nostro essere, si vuole ciò che non appartiene alla nostra natura. **L’invidia è il rifiuto del nostro essere, volendo noi essere ad ogni costo ciò che non siamo stati chiamati ad essere.** Basta un solo invidioso in una comunità per mandarla in rovina. L’invidioso non è mai soddisfatto di sé. Non sa che lui è ricchezza di Dio. **Chi sa di essere invidioso, deve intensificare la sua preghiera e domandare senza alcuna interruzione che Dio gli conceda la liberazione da questo male che è tanto potente da uccidere anche il Figlio di Dio, venuto sulla terra per la nostra redenzione**.

**Accidia**. **L’accidia è la morte della coscienza, generata a sua volta dalla morte dello spirito dell’uomo.** I frutti di questa morte spirituale sono la totale e piena insensibilità dinanzi al bene e al male, alla luce e alla tenebre, alla giustizia e all’ingiustizia. Dice Gesù:

*A chi dunque posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!”. È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e voi dite: “Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!”. Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli» (Lc 7,31-35).*

Chi cade in questa insensibilità, incorre in quel peccato **condannato dallo Spirito Santo all’angelo della Chiesa di Laodicèa, accusato di non essere né freddo e né caldo.** La decisione del Signore riguardo a questo vescovo è unica nella Scrittura Santa.

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo (Ap 3,14-17).*

**L’accidioso è colui che sta bene nel suo stagno di indifferenza. In questo stagno rimane però avvolto dalla sua condizione di non salvato, non redento, non giustificato, non lavato nel sangue di Gesù Signore. Rimane nella carne per le opere della carne.** L’accidia non è uno stato neutro né di bene e né di male. **È invece l’indifferenza dinanzi a Dio e agli uomini, nella reale capacità di compiere ogni male.** Per l’accidioso è facile lasciarsi trascinare dalla corrente del peccato. **È una foglia nelle mani di Satana. Quando si giunge questo stadio della vita spirituale si è al punto del non ritorno. Per la conversione occorre una potentissima grazia di Dio, uno scossone fortissimo.** Oggi la morte della coscienza e dello spirito sta creando veri disastri tra i cristiani.

**Il peccato.** Chi vuole stare lontano dal male e non imitare gli altri, deve tenersi lontano da ogni peccato. **Il peccato è trasgressione, disobbedienza alla Legge del Signore, ai suoi Statuti, ai suoi Comandamenti, alle sue Prescrizioni. Si esce dalla Parola di Dio, si esce da Dio, dalla sua benedizione, grazia, verità, giustizia, sapienza, vita. Si è nella morte**. Il peccato può essere mortale o veniale. **È mortale quando la trasgressione è fatta in materia grave, piena avvertenza, deliberato consenso. In tutti gli altri casi esso è veniale.** Il morte uccide la grazia di Dio nell’uomo. Il veniale la indebolisce. Una verità che mai dovrà essere dimenticata vuole che **ogni singolo uomo che pecca, è parte di un tutto.** I figli d’Israele erano popolo di Dio. **I discepoli di Gesù sono suo Corpo. Ogni uomo è parte dell’umanità. Si pecca sempre come “parte del tutto”.** **Quando si commette un peccato, la colpa è personale, i frutti della colpa sono per tutta la parte, tutto il popolo, tutto il corpo, tutta l’umanità. Un cristiano che pecca mostra tutto il corpo di Cristo nella fragilità del suo peccato. Lo rende non corpo di salvezza**. Questa verità mai dovrà essere dimenticata. **Un solo peccato ha condotto nella morte tutta l’umanità. Un solo peccato può distruggere un intero popolo. Un solo peccato può oscurare la luce che brilla sul volto della Chiesa. Le conseguenze sono imprevedibili**. Poiché oggi si è operata una separazione tra la Parola di Dio e l’agire dell’uomo, nulla è più peccato. **Manca il riferimento soprannaturale.** Altra stoltezza viene dal pensare che si possa fondare l’agire morale su una legge di natura, affidata alla ragione. **Quando l’uomo cade nel peccato la sua ragione si offusca e non vede la luce**. Più si immerge nella trasgressione e più l’oscurità aumenta. **La ragione sempre dovrà essere alimentata dalla grazia. La grazia si alimenta di obbedienza. L’obbedienza è ascolto.** Se ogni uomo può appellarsi a motivazioni di ragioni per dichiarare male il bene e il bene male o per giungere alla definizioni di principi oggi non negoziabili, **questa facoltà non è concessa al cristiano. Lui la moralità deve trarla tutta, interamente dalla Parola**.

Altra verità vuole che il cristiano non debba dire la moralità soltanto. **Prima la deve mostrare attraverso il suo corpo santificato dalla grazia e adorno di ogni virtù. Poi la potrà manifestare come vero comportamento dell’uomo. Vita e Parola una cosa sola**.

**Il peccato contro i comandamenti. Un solo popolo, una sola Legge, un solo Dio. Dio fa il popolo e Dio dona la Legge. Il popolo si deve impegnare ad adorare sempre il solo Dio ed ad obbedire solo alla sua Legge.** Se esce da questa duplice obbedienza, non sarà più popolo di Dio. **Ecco l’altra stranezza del cristiano di oggi. Vuole fondare una moralità senza la confessione del vero Dio come suo unico e solo vero Dio. Senza un solo Dio, mai vi potrà essere un solo popolo di Dio. È Dio che fa il popolo. Vero culto di latria**. Quando è l’uomo che si fa il suo Dio, siamo nella più miserevole delle idolatrie. **Oggi è il cristiano che si sta facendo il suo Cristo, il suo Dio, la sua Legge, la sua verità, la sua moralità. Siamo nel peccato della grande idolatria. Peccato orrendo. Abominio**. **Dio è Dio per l’uomo quando l’uomo è nella sua Parola. La vera Parola di Dio fa la vera adorazione di Dio. La falsa parola di Dio fa falsa ogni adorazione di Dio. Parola falsa, Dio falso. Parola vera Dio vero. Parola vera, popolo vero. Parola falsa, popolo falso**. Dio pronunciò tutte queste parole:

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo» (Es 20,1-17).*

**La Parola è tutto per l’uomo, perché la Parola è tutto l’uomo. L’uomo è uomo nella Parola. Esce dalla Parola non è più uomo. Non è più uomo, perché fuori della Parola avviene la morte dell’unità dell’uomo, e ogni sua parte, fuori del tutto, diviene stolta.** **Volontà stolta, cuore stolto, mente stolta, discernimento stolto, desiderio stolto, sentimento stolto, occhi stolti, parole stolte, orecchi stolti.** Dalla stoltezza mai si potrà produrre vita. La stoltezza produce sempre morte. “Se ne mangi, muori”.

**I peccati contro la santità di Dio.** Nei Comandamenti della Legge dell’Alleanza viene rivelato all’uomo ciò che lui, in relazione alla sua natura che è da Dio, **natura però** **chiamata a vivere in un popolo, nel tempo, sulla terra, natura obbligata a dare a Dio, agli altri, agli animali, alla terra ciò che appartiene loro e deve darlo come giustizia**. **La giustizia è un obbligo eterno. Mai verrà meno. Quando essa viene tolta a Dio, agli altri, alla terra, agli animali, essa va necessariamente riparata.** Ciò che non è nostro, mai potrà divenire nostro. Rimane sempre dell’altro per l’eternità. **Dio non vive solo di giustizia, vive anche di somma ed infinita carità, amore, misericordia, pietà, compassione.** La santità di Dio è il suo amore perfetto con il quale ama tutto ciò che da Lui è stato creato. **Anche l’uomo deve amare dalla santità di Dio**. **L’amore è purissimo dono all’altro di ciò che Dio ha dato a noi perché noi lo doniamo agli altri. Anche l’amore deve essere vissuto in prospettiva di visione soprannaturale.** Nulla deve essere naturale nell’uomo, perché tutto in Lui è frutto della grazia. **Cosa è la carità, l’amore secondo la santità di Dio? Dare all’altro ciò che Dio mi ha dato perché io ne facessi dono.** Le modalità del dono sono anche stabilite da Dio. Nulla nella santità di Dio viene deciso dall’uomo. Tutto invece dalla volontà del Signore. **Questa verità oggi va insegnata ad ogni uomo. Nulla noi diamo di ciò che è nostro, perché nulla è nostro. Tutto è dono di Dio a noi perché noi ne facciamo dono ai fratelli.** Senza questa verità soprannaturale, mai si vivrà la vera santità di Dio. **La santità di Dio è dono oltre ogni merito, senza alcun merito da parte nostra. La nostra santità è il dono di noi stessi agli altri, oltre ogni merito, senza alcun merito, da parte degli altri.** Si dona e basta. Si dona per comando del Signore, per obbedienza. **Come Dio obbedisce alla sua natura che è dono di se stesso, così l’uomo obbedisce alla sua natura che nella sua essenza è dono.** Come donarsi non lo stabilisce l’uomo, ma solo il Signore. La natura dell’uomo è dalla Parola Onnipotente. **La Parola ha fatto l’uomo. La Parola sempre farà l’uomo. Se l’uomo non si lascia fare dalla Parola, smette di essere uomo. Prima è stato fatto dalla Parola per sola volontà di Dio. Ora l’uomo deve lasciarsi fare dalla Parola per accoglienza della volontà di Dio.** È verità eterna: **L’uomo è creato dalla Parola. Si lascia creare dalla Parola, diviene vero uomo, vive da vero uomo. Non si lascia creare ogni giorno dalla Parola, diviene sempre più meno vero uomo. Si abbandona alla morte della sua vera umanità**.

**i peccati contro la legge di Cristo Gesù.** Gesù dona la sua carità come modello al discepolo per essere vero uomo. **Questa carità non è però lasciata alla libera comprensione, immaginazione, pensiero di ogni uomo.** Essa è contenuta tutta nella Legge della Montagna. **Chi oggi vuole essere vero uomo nuovo secondo la santità di Cristo deve entrare e rimanere nella Parola di Gesù. Si esce dalla Parola di Gesù non c’è santità vera. La santità di Gesù si vive nella Parola, ma facenti parte viva del Corpo di Cristo**. Si diviene con Cristo un solo corpo. Il corpo di Cristo diviene nostra vita. **La nostra vita trasforma il corpo di Cristo in sua vita, secondo la Parola a noi data. Si entra nella Parola di Cristo, si diviene corpo di Cristo, si vive da vero corpo di Cristo. Se ci si separa dalla Parola, diveniamo tralci secchi nella vera vite che è Gesù Signore.** Urge ritornare in vita e si torna solo rientrando e dimorando nella Parola.

**Osservazione finale sul peccato.** È giusto avere idee chiare, anzi chiarissime sul peccato. **Esso è sempre disobbedienza alla Parola di Dio, che è Parola di giustizia, Parola di santità, Parola di perfetta imitazione di Cristo Gesù, con dimora nella sua Parola, per dimorare nel suo corpo**. La Parola di giustizia ci rivela cosa è dell’altro. Ciò che è dell’altro – Dio, uomo, tempo, terra – sempre dovrà essere donato loro. **Ciò che è dell’altro non lo stabilisce mai l’uomo. Lo stabilisce, lo definisce, lo detta sempre il Signore**. **Come l’uomo è dalla Parola onnipotente del Signore per creazione, così sempre dovrà rimanere nella Parola del suo Dio per conservarsi in vita.** Dalla Parola ha ricevuto la vita, nella Parola si conserva in vita. Esce dalla Parola, muore. **Parola di santità rivela ciò che Dio vuole che sia dato all’uomo di ciò che è nostro. Poiché nulla è nostro, ma tutto è di Dio, anche il dono deve essere dato secondo la Parola del nostro Dio.** Nessuno può sostituire la Parola di Dio con i suoi pensieri. **C’è un peccato gravissimo ed è la disobbedienza al comando di Dio circa il dono ricevuto e il dono da dare.** Ogni dono di Dio deve essere dato secondo la volontà di Dio. Il ministero e il carisma, la vocazione e la missione sono purissimo doni di Dio. **Ministero, carisma, vocazione, missione dovranno essere vissuti secondo la volontà di Dio, rispettando ogni modalità e finalità.** Ogni dono va dato dal Corpo di Cristo, secondo le modalità dello Spirito Santo, cui è dato il governo del corpo di Cristo. **Parola di Cristo Gesù, Governo del corpo di Cristo dello Spirito Santo, obbedienza alla Parola e allo Spirito ci fanno essere perfetta vita del corpo di Cristo sulla nostra terra, nella Chiesa, nel mondo.** Tutto però inizia dalla Parola. Senza la Parola non c’è dono. **Se leggiamo con attenzione e sapienza di Spirito Santo, ogni prescrizione della Parola della santità di Dio e della perfetta imitazione di Gesù Signore, viene fuori una sola verità: è Dio, è Cristo Gesù che stabilisce la modalità del dono**. La verità del dono non sta solo nella bontà o possibilità, ma anche nella sua modalità più santa, che viene sempre dallo Spirito Santo. **Un presbitero può amare solo da presbitero, un vescovo solo da vescovo, un papa solo da papa, Cristo solo da Cristo. Le modalità e i doni da dare sono dati dallo Spirito Santo. Se lo Spirito Santo non ha dato un dono, inutile darlo, non lo possediamo. Se lo Spirito Santo ci chiede di dare doni spirituali, inutile consegnarci al dono di cose materiali. Sciupiamo il tempo.** Oggi vi è un diluvio di peccati gravi di omissione, perché ci si sta sottraendo sia all’amore secondo la Parola, sia secondo le modalità stabilite dallo Spirito Santo e infine sia per la sostituzione dei doni. Lo Spirito chiede una cosa, noi ne facciamo altre. Ecco la confusione: **i figli della Chiesa vogliamo amare senza la Parola, senza le modalità dello Spirito Santo, offrendo doni diversi da quelli consegnati loro dallo Spirito Santo.** Anche se si fanno cose umanamente grandi o necessaria, non si ama.

**Le opere della carne.** Chi non imitare il male, mai deve cadere nel fare le opere della carne. Esse sono morte che produce morte. **Quando queste opere vengono prodotte dalla nostra natura è il segno che lo Spirito non agisce in noi. Siamo fuori di Lui, senza di Lui. Lo Spirito mai produce i frutti della carne. La carne mai genera i frutti dello Spirito. La natura produce secondo natura**. **Se la natura è cattiva, anche la parola è cattiva e se la natura è caduta nella stoltezza e nell’insipienza anche le sue parole sono stolte e insipienti.** Le opere rivelano l’albero. I frutti rivelano l’uomo. Chi vuole frutti buoni, deve trasformare in bene il suo albero.

**Fornicazione.** La fornicazione, prima opera della carne, **è il rapporto disordinato con la donna. È rapporto sempre disordinato, fuori della Legge del Signore, ogni relazione sessuale con la donna fuori del matrimonio. Una sola donna, un solo uomo, nel matrimonio**. **La fornicazione è concubinaggio quando la relazione al di fuori del matrimonio diviene stabile e duratura.** **È abominio** quando la relazione avviene uomo con uomo e donna con donna. **È nefandezza** quando avviene con animali. **Il cristiano ha dato il suo corpo a Cristo. È corpo di Cristo. È obbligato a conservare il corpo di Cristo nella più alta santità.** Mai lui dovrà costringere Cristo a peccare nel suo corpo. Dare il proprio corpo ad una prostituta è consegnare il corpo di Cristo.

**Impurità.** L’impurità è l’uso sessuale del corpo, **sia con una donna anche nel matrimonio, sia fuori del matrimonio, sia con se stessi, al d fuori della finalità e delle modalità stabilite dal Signore. Fini e modalità dell’uso del corpo sono dati dal Signore. Vanno rispettati**. **Peccato impuro contro natura è la relazione sessuale uomo-uomo, donna-donna.** Oggi l’impurità ha raggiunto limiti altissimi. **Anche la moda** è divenuta elemento di impurità, perché strumento di seduzione e di peccato. **Molti spettacoli** sono impuri. **Non parliamo poi della pubblicità**. È divenuta una sorgente inesauribile di impurità. **Tutta questa impurità attesta che lo Spirito Santo non governa la mente degli uomini. Essa è governata dalla carne e non può produrre se non opere di morte per la morte.**

**Dissolutezza. La dissolutezza è liberare corpo, anima, spirito da ogni legame con la Legge morale. La vita diviene un inseguire istinti, pensieri cattivi, desideri impuri, voglie peccaminose, senza alcun freno, alcun limite, alcun impedimento, senza nessuna remora**. Possiamo paragonare la dissolutezza ad un fiume che rompe gli argini. Invade e occupa ciò che gli sta dinanzi. Non vi è alcuna possibilità che qualcosa non sia invasa delle acque in piena. Così è della dissolutezza. Occupa tutti gli spazi del corpo. **La dissolutezza non riguarda solo un comandamento, ma tutta la Legge. Si scioglie ogni legame con Dio, con la Parola, con la Legge morale, con ogni obbligo umano.** Il dissoluto è persona senza vincoli di giustizia né verso Dio, né verso gli uomini.

**Idolatria. L’idolatria è la sostituzione del vero Dio con falsi dèi, del Creatore con la creatura, del tutto con il niente, del vero con il falso, della santità con il peccato, dell’amore con l’egoismo, della luce con le tenebre, della giustizia con l’ingiustizia**. Oggi l’idolatria si è ben camuffata. **Un tempo esistevano gli idoli di pietra, legno, ferro, argento, oro, altri metalli. Oggi invece l’idolatria è altamente sofisticata. Si lascia il vero Dio sul suo trono, lo si riveste però di pensieri della terra, pensieri di peccato**. **È il Dio obbligato, costretto a pensare come l’uomo, a ratificare ogni pensiero dell’uomo.** Essendo i nostri pensieri di peccato, obblighiamo Dio a pensare dal peccato per il peccato, dalla lussuria per la lussuria, dal male per il male.

**Stregonerie. Con la stregoneria si toglie la Signoria a Dio e la si dona alla creature. Si priva Dio della sua Onnipotenza e la si conferisce alla creature. Si dichiara Dio non Padrone e non Padre della vita dell’uomo e si attribuisce ogni cosa alla creatura**. Mentre l’idolatria riguarda l’essenza stessa di Dio che viene rifiutata, **le stregonerie riguardano invece onnipotenza, signoria, governo, profezia di Dio sulla vita di ogni uomo.** Queste cose sono tolte a Dio e date all’uomo. Falsamente, mai veramente. **Nessuno può prendersi ciò che è di Dio. È Suo e da Lui è custodito gelosamente nelle sue mani.** Le stregonerie sono tutte legate al potere e all’intelligenza di Satana. Sono tutte opere sataniche dalle quali ognuno deve stare lontano. **Si intronizza il diavolo.**

**Inimicizie. Inimicizia è ogni rottura di comunione con l’altro. Essa è opera della carne, perché frutto del suo peccato. È infatti il peccato che divide e separa in modo permanente o anche momentaneo l’uomo dall’uomo.** Lo Spirito sempre crea unità e comunione. **Al cristiano Gesù chiede di amare i nemici. Dio vuole che se il nemico ha fame gli si dia da mangiare e se ha sete gli si dia da bere.** Gesù chiede la riconciliazione prima di accostarci a presentare la nostra offerta all’altare. Perché è chiesto questo? **L’amore è chiesto perché Gesù è venuto per rompere il muro dell’inimicizia dell’uomo con Dio e dell’uomo con l’uomo e per fare di Dio e degli uomini, nel suo corpo, una cosa sola**. Chi vuole togliere l’inimicizia, deve togliere il peccato. Cristo unisce.

**Discordia.** Mentre l’inimicizia allontana l’uomo dall’uomo, separandolo dagli occhi e dal cuore, **nella discordia non si vive con un solo cuore, ma con più cuori. Questo attesta e rivela che il cuore di Cristo Gesù non è nel nostro cuore e noi non pensiamo dal suo cuore**. Un solo corpo, un solo cuore, un solo Spirito, una sola vita. **Nella discordia ognuno vive con il suo cuore. Esso può essere anche buono e santo. Ma deve essere cuore accogliente ogni altro cuore, anche se ancora piccolo e fragile, peccatore e senza Dio. La forza del corpo di Cristo è camminare tutti con il cuore di Cristo, con la mente di Cristo, i desideri di Cristo, la volontà di Cristo.** Se ognuno cammina con il suo cuore attesta che non è vero corpo di Cristo e che Lui non è pieno di Spirito Santo.

**Gelosia. La gelosia è l’uso cattivo, distorto, alterato, improduttivo dei doni dello Spirito Santo.** Ogni carisma è dato per l’utilità comune. La gelosia vuole che un dono sia nostro e di nessun altro. Impedisce all’altro di esercitare il suo dono, anche se superiore al nostro. **È vera opera della carne la gelosia, perché ostacola l’edificazione del corpo di Cristo.** Ogni carisma, ministero, missione, vocazione, grazia sono dati per edificare il corpo di Cristo. **Impedendo e ostacolando la vita dei doni di Dio, priviamo il corpo di vera vita**. Ognuno dona vita al corpo e dal corpo riceve vita. **Impedendo la gelosia questo flusso ininterrotto di vita vera, secondo la volontà dello Spirito, il corpo vive di sofferenza grande.** San Paolo chiede di non spegnere lo Spirito e di non disprezzare le profezie.

**Dissensi.** I dissensi sono opera della carne perché essi **sono il frutto della nostra disobbedienza allo Spirito Santo. Il corpo di Cristo vive di purissimo ascolto dello Spirito Santo. Tutti ascoltiamo la medesima voce. Tutti obbediamo alla stessa volontà che è stata rivelata**. **Nel dissenso ognuno cammina ascoltando solo il suo cuore, la sua mente, i suoi desideri.** Così facendo crea disorientamento nel corpo di Cristo. Lo avvolge di confusione grande. **Porta caos veritativo, dottrinale, morale, operativo**. **Una sola Parola, quella di Cristo Gesù, una sola verità, quella dello Spirito Santo, una sola obbedienza alla volontà del Padre.** Quando il cuore si distacca da Cristo, dallo Spirito, dal Padre, sempre camminerà ascoltando il suo cuore. Dissente da Dio.

**Divisioni. Con i dissensi non si cammina con l’unico cuore, l’unico pensiero, l’unica volontà di Cristo, l’unica obbedienza allo Spirito Santo. Con le divisioni, pur rimanendo corpo di Cristo, unico e solo corpo di Cristo, nella realtà è come se fossimo più corpi**. La divisione infatti fa sì che l’unità non sia più unità, ma più parti. **Il corpo di Cristo non manifesta più la sua bellezza soprannaturale e umana.** Si vive come parte del corpo, ma non come unico corpo. Si rende non credibile la verità del corpo di Cristo. Per questo le divisioni sono opera della carne e non dello Spirito. Lo Spirito crea sempre unità nella comunione. La carne invece genera ogni divisione. Ciò che lo Spirito ha unito, la carne lo divide. Da una cosa sola se ne fanno più parti.

**Fazioni. Le fazioni indicano schieramento, lotta, combattimento, battaglia. L’una vuole sopraffare l’altra. L’una si oppone all’altra. A volte si giunge anche alla soppressione fisica dell’altra.** Può il corpo di Cristo combattere contro il corpo di Cristo? **Nelle fazioni non è la verità che combatte per la difesa della verità. È invece la falsità che combatte contro la falsità. Ogni falsità vuole essere riconosciuta come la sola “verità”.** Ogni fazione è frutto del peccato che milita nella carne dell’uomo. **Chi vuole non produrre le opere della carne, è obbligato a togliere il peccato dal suo corpo.** Finché rimane il peccato, rimangono le opere della carne. Si toglie il peccato, la carne perde la sua forza e lo Spirito ritorna a governare tutto l’uomo nella verità.

**Invidie. L’invidia è il peccato di Satana. Lui ha perso la gloria eterna, la luce nella quale era stato creato. Ora è invidioso che l’uomo possa raggiungere la gloria eterna e per questo lo tenta con ogni genere di tentazione. L’inganno è la via per vincere l’uomo**. Mentre la gelosia vuole un bene tutto per sé, l’invidia non vuole il bene dell’altro. **Per questo essa giunge fino a distruggere, abbattere, eliminare l’altro sia nello spirito, sia nella professione e ministero, sia nella vocazione e missione**. L’invidia non si ferma finché l’altro non sia stato reso innocuo. Essa spesso termina con la morte di colui che è l’oggetto dell’invidia. **Sappiamo che Gesù per invida fu messo a morte. Le vittime dell’invidia non si possono contare.**

**Ubriachezze. Con le ubriachezze l’uomo perde l’uso della mente, della volontà, del cuore, dei sensi, di tutto il suo corpo.** L’uomo non è più in potere dell’uomo. Quando l’uomo non è più sotto il governo dell’uomo, può commettere qualsiasi abominio e nefandezza. **Oggi alle ubriachezze si deve aggiungere ogni stupefacente naturale, sintetico, artificiale.** Le droghe distruggono la mente dell’uomo anche a livello fisico. Spesso tutta una vita è rovinata perché si è fatto uso di questi strumenti di morte. **L’uomo è responsabile di tutti i suoi atti. Sappiamo che Gesù rifiutò di bere vino drogato prima della crocifissione. Lui volle stare padrone della sua sofferenza sino alla fine. Tutto ciò che toglie l’uomo al governo dell’uomo offende il corpo di Cristo**.

**Orge. Nelle orge l’uomo invece si priva dell’anima e dello spirito e si abbandona al solo godimento del corpo, giunge a commettere ogni peccato contro la santità del suo corpo, che nel cristiano è corpo di Cristo. Nulla è più degradante di un’orgia.** Quando ci si abbandona al peccato, sappiamo dove eravamo, ma non sappiamo mai dove giungeremo. **Il peccato è schiavitù e morte, ma anche padre di ogni altro peccato. L’orgia manifesta fin dove il peccato giunge nella degradazione dell’uomo.** L’orgia è il culmine e la vetta oltre la quale non si può andare. **L’uomo è diventato sola carne abbandonata alla carne per il godimento libidinoso di essa. Quando si giunge a tanta profondità di male, difficilmente si risale in superficie. Abyssus abyssum invocat.** L’Apostolo Paolo così parla delle opere della carne nella Lettera ai Romani:

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

*E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,11-14).*

Se Gaio vorrà non imitare il male, deve astenersi da tutte queste cose cattive. Gli sarà possibile solo se si dedicherà a imitare il bene. **Come si imita il bene? Producendo solo i preziosi frutti dello Spirito Santo**. Chi parla dei frutti dello Spirito Santo è l’Apostolo Paolo nella Lettera ai Galati. L’Apostolo è fortemente preoccupato. **Non riconosce più la comunità dei Galati come vera Chiesa di Cristo Gesù. Vi è in essa un allontanamento dalla verità di Cristo e di conseguenza un allontanamento degli uni dagli altri. È una Chiesa lacerata**. Sempre quando ci si allontanata dalla verità di Cristo ci si allontana gli uni dagli altri. **L’allontanamento è causato dall’uscita dal cuore dello Spirito Santo. Mai Cristo potrà esistere in un cuore senza lo Spirito e mai lo Spirito senza Cristo Gesù**. Poiché si è in Cristo se si è nello Spirito Santo, San Paolo dona la regola per sapere se Cristo è in noi o se siamo senza di Lui. **Se siamo nello Spirito produciamo i frutti dello Spirito. Se siamo nella carne generiamo le opere della carne.** Ascoltiamolo.

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri Gal 5,1-26).*

**I frutti dello Spirito Santo. Gesù ci dice che ogni albero buono produce frutti buoni. Ogni albero cattivo produce frutti cattivi. Se lo Spirito Santo è piantato in noi e noi piantati in Lui, in Lui siamo alberi buoni, dobbiamo necessariamente produrre frutti buoni. I frutti sono secondo natura**. San Paolo non solo ricorda quanto Gesù ci ha insegnato, **specifica e aggiunge quali sono i frutti che lo Spirito Santo sempre produce nel discepolo nel quale abita Cristo Signore.** Se questi frutti non vengono prodotti, urge farsi un serio esame di coscienza. **È verità infallibile, eterna. Lo Spirito Santo sempre produce secondo la sua natura che è comunione divina ed eterna.** Se l’uomo si trova diviso in se stesso e non produce frutti di vera comunione, è il segno evidente che lo Spirito non è nel suo cuore.

**Amore. Lo Spirito è comunione. La prima comunione che lo Spirito produce è un legame vero indissolubile tra il cuore di Dio e il cuore dell’uomo, in Cristo Gesù. Il cuore dell’uomo accoglie il cuore di Dio per vivere secondo il cuore di Dio. È questo l’amore**. Vivendo in Cristo Gesù con il cuore di Dio, in virtù dello Spirito Santo, **l’uomo vuole ciò che Dio vuole ed opera secondo la volontà di Dio. È questo l’amore: servire Dio e i fratelli secondo la volontà di Dio. Nello Spirito, l’amore è purissima obbedienza**. **Quando si è senza lo Spirito Santo, si è anche senza Cristo Gesù, e l’amore diviene ascolto del proprio cuore o dei propri sentimenti, frutto però di una natura non santificata, non purificata, non portata ancora nella verità.** È un amore senza verità.

**Gioia.** Lo Spirito è comunione. **La gioia è il canto della nostra natura nella quale ogni sua parte – anima, spirito, corpo, volontà, desideri, aspirazioni – ha trovato e trova il suo posto, la sua collocazione nella verità di Dio dalla quale è la verità di se stessa**. Si pensi ad una grande orchestra. **Gli strumenti sono molti. Quando l’orchestra è nella gioia? Quando è nella sua verità. Quando è nella sua verità? Quando ogni strumento vive in perfetta comunione e accordo con l’altro anche nella frazione dei secondi**. **Lo Spirito è il grande Creatore degli accordi di ogni parte della nostra natura con ogni altra parte e di tutta insieme la natura con Dio e con il creato.** Questo accordo deve essere perennemente creato. Esso è assai fragile e basta un nulla per rompersi.

**Pace.** Lo Spirito è comunione. **La pace è la giusta collocazione della nostra natura nella volontà di Dio, volontà che non sono solo i Comandamenti, il Vangelo, la Parola di Gesù. La volontà di Dio è anche quella attuale, di oggi, di questo attimo.** Nella volontà attuale di Dio tutto l’uomo deve essere collocato. **Ministeri, vocazione, missione, carismi, vanno collocati nell’attuale volontà di Dio. Tempo e professione vanno collocati nell’attuale volontà del Signore, Creatore, Dio della nostra vita**. Anche quando si è sulla croce, nella sofferenza, nel martirio, nelle privazioni, offese e ogni altra cosa che può accadere per la nostra vita, **sempre si deve rimanere collocati nella divina attuale volontà. La pace è il giusto posto, il posto vero in Dio**.

**Magnanimità.** Lo Spirito Santo è comunione. **Il Padre dona al Figlio tutta la grandezza del suo amore paterno. Il Figlio, in Lui, dona al Padre tutta la grandezza e bontà del suo amore figliale. La loro è una comunione eterna del dono reciproco**. Il Padre nello Spirito si dona tutto al Figlio. Il Figlio nello Spirito si dona tutto al Padre. **Nello Spirito Santo, ogni membro del corpo di Cristo si dona tutto a Cristo nella totalità del suo amore e in Cristo si dona al Padre e ad ogni altro uomo**. Come Cristo si diede all’uomo dalla croce per la sua salvezza e redenzione eterna, così, nello Spirito Santo, **il cristiano in Cristo si dona ad ogni uomo per la sua salvezza e redenzione eterna.** La magnanimità nell’amore è totalità, pienezza.

**Benevolenza.** Lo Spirito Santo è comunione. **Il Padre, nello Spirito Santo, vuole il più grande bene per il Figlio. Il Figlio nello Spirito Santo, vuole il più grande bene per il Padre. Per il più grande bene per il Padre il Figlio si lascia crocifiggere, annientare, consumare**. Il Padre vuole il più grande bene per il Figlio, lo risuscita, lo innalza nel più alto dei cieli, lo costituisce Signore e Giudice dei vivi e dei morti. A Lui dona il governo della storia e dell’eternità, della terra e del cielo. Lo eleva a Mediatore unico tra Sé e l’universo. **Nello Spirito Santo, in Cristo, il discepolo vuole il più grande bene per Cristo, in Lui, per il Padre, in Lui, per ogni altro uomo che vive sulla terra. Nello Spirito Santo il cristiano vuole il bene di Cristo e il bene di Cristo è la redenzione del mondo.**

**Bontà.** Spirito di comunione. **Dio è sommo ed eterno bene. Nello Spirito Santo dona tutto il suo eterno ed infinito bene al Figlio. Il Figlio, nello Spirito Santo, dona al Padre il suo eterno ed infinito bene. Nello scambio eterno del loro bene è la loro vita**. Nello Spirito Santo, Cristo Gesù, sommo, infinito, eterno e umano bene, si è dato tutto al discepolo. **Il discepolo, nello Spirito Santo, dona a Cristo tutto il bene che ha ricevuto. Cristo gli ha donato la vita. Il cristiano dona a Cristo la vita**. Nello Spirito Santo, Cristo dona al Padre la vita che ha ricevuto dal Padre. Nello Spirito Santo, dona al Padre tutto il suo corpo che è la Chiesa. **Se il cristiano non si lascia donare dal Figlio al Padre, si pone fuori della bontà del Padre e del Figlio nello Spirito Santo.**

**Fedeltà.** Spirito di comunione. **Il Padre ama il Figlio nello Spirito Santo di amore eterno. Nello Spirito Santo, il Figlio ama il Padre di amore eterno. Nello Spirito Santo il Padre mai smette di amare il Figlio. Nello Spirito Santo, mai il Figlio smette di amare il Padre**. **Lo Spirito Santo è la fedeltà eterna dell’amore del Padre verso il Figlio e del Figlio verso il Padre. Nello Spirito Santo, il cristiano, divenuto corpo di Cristo, mai smette di amare Cristo Signore, e in Cristo e per Cristo e con Cristo di amare il Padre**. Se esce dallo Spirito Santo, il cristiano esce anche da Cristo, e la fedeltà all’amore viene meno. Muore la perennità dell’amore. Si ama a convenienza, a tempo, su misura, su scelta della volontà dell’uomo. Non c’è la fedeltà eterna all’amore.

**Mitezza.** Spirito di comunione. **Nello Spirito Santo, per sua opera, il Figlio eterno del Padre si fa carne. Entra nel mondo della sofferenza, del dolore, delle ingiustizie, del disprezzo di Dio, del ripudio della verità e della giustizia, della superbia e dell’egoismo**. **Gesù viene per insegnare come si rimane fedele all’amore eterno in questo mare di tentazione e di volontà satanica che vuole negare ogni forma di amore vero, puro, giusto, santo.** Lo Spirito dona a Cristo la sua fortezza e Lui ama sino alla fine. **La mitezza è la fortezza dello Spirito Santo,** **che diviene forza di Cristo, e in Cristo anche del cristiano, perché possa amare in ogni sofferenza, ogni ingiustizia, ogni falsità, ogni tradimento, ogni inganno, ogni sopruso, ogni privazione di diritti**.

**Dominio di sé.** Spirito di comunione. **Con il peccato la natura umana è entrata nel disfacimento, nella ribellione, nella contrapposizione delle sue parti, nell’ignoranza delle une verso le altre, nella rivalità delle une verso le altre. È la guerra nel corpo contro il corpo**. Nello Spirito Santo, Cristo Gesù ha creato la perfetta comunione di ogni singola parte della sua umanità, sottoponendo ogni cosa alla verità di ciascuna parte. **Ha creato l’armonia delle une verso le altre. Ha ricomposto la vera natura umana**. In Cristo Gesù, per lo Spirito Santo, anche il cristiano che diviene parte del suo corpo, riceve ogni forza per governare il suo corpo, la sua anima, il suo spirito, ogni parte del corpo, dell’anima, dello spirito. Lo Spirito in Cristo ricompone la nostra umanità. Se Gaio si impegnerà a produrre solo i frutti dello Spirito Santo, mai lui cadrà nel male. Sempre resterà nel bene, anzi nel più grande bene.

Dio è somma bontà, somma benevolenza, sommo bene. Mai lui potrà fare il male. **Chi è in Dio e partecipa della sua natura divina, anche lui diviene bontà, benevolenza, bene. Anche lui darà sempre il bene allo stesso come che Dio fa sempre il bene.** Ecco per l’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, può dire: **“Chi fa il bene è da Dio”**. **Gesù dice: “Senza di me non potete fare nulla”.** Perché senza di Lui non possiamo fare nulla? Perché la vita eterna che è Dio è in Cristo Gesù ed è in Lui, per Lui, con Lui che si diviene partecipi della divina natura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Chi è corpo di Cristo, chi è albero di Cristo, deve produrre i frutti di Cristo. **Se non produciamo il frutti di Cristo, allora siamo tralci secchi che il Padre taglierà per essere gettati nel fuoco.** Ecco perché sempre l’Apostolo Giovanni, o il Presbitero, può dire: **“Chi fa il male non ha veduto Dio”.** **Perché non ha veduto Dio? Perché se lo ha veduto, non lo ha veduto secondo purezza di verità. Se lo ha veduto secondo purezza di verità, ora non lo vede più.** Basta un solo peccato è Dio non è più né conosciuto e né veduto nella sua purissima verità. Ci aiuti la Vergine Maria a conoscere e a vedere Dio nella purezza del suo amore e della sua verità, in Cristo Gesù e nello Spirito Santo.

**BREVE RITRATTO**

**DEPRECANS SUPERCERTARI SEMEL TRADITAE SANCTIS FIDEI**

**Per esortarvi a combattere per la fede**

**Deprecans supercertari semel traditae sanctis fidei**

**parakalîn ™pagwn…zesqai tÍ ¤pax paradoqe…sV to‹j ¡g…oij p…stei.**

**Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre. Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo (Gd 1,3-4).**

**Carissimi omnem sollicitudinem faciens scribendi vobis de communi vestra salute necesse habui scribere vobis deprecans supercertari semel traditae sanctis fidei. Subintroierunt enim quidam homines qui olim praescripti sunt in hoc iudicium impii Dei nostri gratiam transferentes in luxuriam et solum Dominatorem et Dominum nostrum Iesum Christum negantes (Gd 1,3-4).**

**'Agaphto…, p©san spoud¾n poioÚmenoj gr£fein Øm‹n perˆ tÁj koinÁj ¹mîn swthr…aj ¢n£gkhn œscon gr£yai Øm‹n parakalîn ™pagwn…zesqai tÍ ¤pax paradoqe…sV to‹j ¡g…oij p…stei. pareisšdusan g£r tinej ¥nqrwpoi, oƒ p£lai progegrammšnoi e„j toàto tÕ kr…ma, ¢sebe‹j, t¾n toà qeoà ¹mîn c£rita metatiqšntej e„j ¢sšlgeian kaˆ tÕn mÒnon despÒthn kaˆ kÚrion ¹mîn 'Ihsoàn CristÕn ¢rnoÚmenoi.** **(Gd 1,3-4).**

***Premessa***

L’Apostolo Giuda scrive ai discepoli di Gesù esortandoli ad un super-combattimento – **deprecans supercertari semel traditae sanctis fidei –** per la difesa della fede trasmessa ai santi una volta per sempre. Dalla fede è la vita eterna del cristiano. Non solo del cristiano, ma anche di ogni altro uomo. Ogni figlio di Adamo è nella morte. **Il cristiano deve combattere perché lui non perda la vita eterna e nessuno di quanti già credono in Cristo Gesù e vivono per Lui, in Lui, con Lui. la perdano. Deve anche combattere perché quanti sono nella morte ereditata da Adamo entrino nella vita eterna, frutto della Passione redentrice del Figlio di Dio.** Cristo non è morto per i cristiani. **Lui è disceso dal cielo per la salvezza di ogni uomo e la salvezza è nel dono della vita eterna.** Ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo prima nel Capitolo V e poi nel Capitolo X della Lettera ai Romani:

***Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio.*** *E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona.* ***Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.*** *A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

***Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato…*** *Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

***Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono******riversati in abbondanza su tutti.*** *E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo,* ***molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*** *Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così* ***anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*** *La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte,* ***così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore*** *(Rm 5,1-21).*

*Fratelli, il desiderio del mio cuore e la mia preghiera salgono a Dio per la loro salvezza. Infatti rendo loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza. Perché, ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio.* ***Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede.*** *Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso.* ***Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo.*** *Ora io dico: forse non hanno udito? Tutt’altro: Per tutta la terra è corsa la loro voce, e fino agli estremi confini del mondo le loro parole. E dico ancora: forse Israele non ha compreso? Per primo Mosè dice: Io vi renderò gelosi di una nazione che nazione non è; susciterò il vostro sdegno contro una nazione senza intelligenza. Isaia poi arriva fino a dire: Sono stato trovato da quelli che non mi cercavano, mi sono manifestato a quelli che non chiedevano di me, mentre d’Israele dice: Tutto il giorno ho steso le mani verso un popolo disobbediente e ribelle! (Rm 10,1-21).*

L’Apostolo Paolo ogni giorno consuma se stesso in una triplice super-battaglia o super-combattimento. **Prima super-battaglia**: Lui combatte per rimanere sempre nella purissima fede di Cristo Gesù. Non solo. Lui corre per raggiungere la pienezza della verità, della carità, della grazia, della luce, della vita eterna che è Cristo Gesù, che è in Cristo Gesù e si vive in Lui, con Lui, per Lui. **Se lui cade dalla fede, trascinerà nella non fede tutti coloro che sono stati generati e partoriti alla fede dalla sua fede e dal suo amore per Cristo Gesù.** Da questa prima super-battaglia nascono le altre due.

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

***Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti****.* ***Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.***

*Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo. Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra. La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,1-21).*

**Seconda super-battaglia**: Combattere perché quanti sono venuti alla fede non la perdano. **Lui questa super-battaglia la combatte prima di tutto estirpando delle Chiesa ogni errore, ogni falsità, ogni eresia, ogni menzogna che viene introdotta nella Parola della fede.** Quando un mistero viene compreso male e malamente vissuto, tutti gli altri misteri sono compresi male e malamente vissuti. Ecco due misteri compresi male e malamente vissuti dalla Chiesa di Dio che vive in Corinto. Il mistero dell’Eucaristia e il mistero della Risurrezione. **Ecco con quale potenza di luce e di verità questi due misteri vengono riportati nella loro verità di origine e l’origine è il cuore di Cristo Gesù.** Se l’Apostolo del Signore lascia che nei misteri della fede si introduca ogni falsità e ogni menzogna, è la fine della fede ed è la fine della salvezza.

*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo.* ***Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse.*** *Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra. L’uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. E infatti non è l’uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo; né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli.* ***Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio.*** *Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.*

***Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio.******Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!***

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.* ***Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti.*** *Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,1-34).*

***Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*** *A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè* ***che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.***

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

***Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati.*** *Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; e seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; e seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,1-58).*

**La terza super-battaglia è finalizzata a portare a tutte le genti il Vangelo della salvezza e della redenzione che si ottiene in Cristo Gesù.** Senza questa super-battaglia è la morte del corpo di Cristo. **Il corpo di Cristo vive se ogni giorno aggiungiamo ad esso nuovi membri. Questa super-battaglia è iniziata sulla via di Damasco e si è conclusa a Roma con il martirio.** Questa terza super-battaglia l’Apostolo Paolo l’ha combattuta sotto un diuturna e ininterrotta persecuzione. **Gli Atti degli Apostoli e la Seconda Lettera ai Corinzi attestano che l’Apostolo Paolo ha combattuto questa terza super-battaglia esponendo ogni giorno al sua vita al martirio fisico.**

*C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.*

*Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con sé anche Giovanni come aiutante. Attraversata tutta l’isola fino a Pafo, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, al seguito del proconsole Sergio Paolo, uomo saggio, che aveva fatto chiamare a sé Bàrnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. Ma Elimas, il mago – ciò infatti significa il suo nome –, faceva loro opposizione, cercando di distogliere il proconsole dalla fede. Allora Saulo, detto anche Paolo, colmato di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: «Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? Ed ecco, dunque, la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombarono su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. Quando vide l’accaduto, il proconsole credette, colpito dall’insegnamento del Signore.*

*Salpati da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfìlia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisìdia e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».*

*Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d’Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d’Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d’Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant’anni nel deserto, distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuele. Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant’anni. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: “Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri”.*

*Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d’Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: “Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali”.*

*Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l’hanno riconosciuto e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso. Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.*

*E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l’ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato. Sì, Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, come ha dichiarato: Darò a voi le cose sante di Davide, quelle degne di fede. Per questo in un altro testo dice anche: Non permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione.*

*Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nel suo tempo, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subìto la corruzione. Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera sua viene annunciato a voi il perdono dei peccati. Da tutte le cose da cui mediante la legge di Mosè non vi fu possibile essere giustificati, per mezzo di lui chiunque crede è giustificato. Badate dunque che non avvenga ciò che è detto nei Profeti: Guardate, beffardi, stupite e nascondetevi, perché un’opera io compio ai vostri giorni, un’opera che voi non credereste se vi fosse raccontata!».*

*Mentre uscivano, li esortavano ad annunciare loro queste cose il sabato seguente. Sciolta l’assemblea, molti Giudei e prosèliti credenti in Dio seguirono Paolo e Bàrnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio.*

***Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola del Signore. Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono ricolmi di gelosia e con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo. Allora Paolo e Bàrnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse proclamata prima di tutto a voi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco: noi ci rivolgiamo ai pagani. Così infatti ci ha ordinato il Signore: Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all’estremità della terra».***

*Nell’udire ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna credettero. La parola del Signore si diffondeva per tutta la regione. Ma i Giudei sobillarono le pie donne della nobiltà e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Bàrnaba e li cacciarono dal loro territorio. Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo (At 13,1-52).*

*Anche a Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e parlarono in modo tale che un grande numero di Giudei e di Greci divennero credenti.* ***Ma i Giudei, che non avevano accolto la fede, eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. Essi tuttavia rimasero per un certo tempo e parlavano con franchezza in virtù del Signore, che rendeva testimonianza alla parola della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. La popolazione della città si divise, schierandosi alcuni dalla parte dei Giudei, altri dalla parte degli apostoli. Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi di aggredirli e lapidarli, essi lo vennero a sapere e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe, e nei dintorni, e là andavano evangelizzando.***

*C’era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava Paolo mentre parlava e questi, fissandolo con lo sguardo e vedendo che aveva fede di essere salvato, disse a gran voce: «Àlzati, ritto in piedi!». Egli balzò in piedi e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, si mise a gridare, dicendo, in dialetto licaònio: «Gli dèi sono scesi tra noi in figura umana!». E chiamavano Bàrnaba «Zeus» e Paolo «Hermes», perché era lui a parlare.*

*Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all’ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Bàrnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Uomini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi annunciamo che dovete convertirvi da queste vanità al Dio vivente, che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che tutte le genti seguissero la loro strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge per stagioni ricche di frutti e dandovi cibo in abbondanza per la letizia dei vostri cuori». E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall’offrire loro un sacrificio.*

***Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe.***

*Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l’opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli (At 14,1-28).*

*Ora io stesso, Paolo, vi esorto per la dolcezza e la mansuetudine di Cristo, io che, di presenza, sarei con voi debole ma che, da lontano, sono audace verso di voi: vi supplico di non costringermi, quando sarò tra voi, ad agire con quell’energia che ritengo di dover adoperare contro alcuni, i quali pensano che noi ci comportiamo secondo criteri umani.* ***In realtà, noi viviamo nella carne, ma non combattiamo secondo criteri umani. Infatti le armi della nostra battaglia non sono carnali, ma hanno da Dio la potenza di abbattere le fortezze, distruggendo i ragionamenti e ogni arroganza che si leva contro la conoscenza di Dio, e sottomettendo ogni intelligenza all’obbedienza di Cristo.*** *Perciò siamo pronti a punire qualsiasi disobbedienza, non appena la vostra obbedienza sarà perfetta.*

*Guardate bene le cose in faccia: se qualcuno ha in se stesso la persuasione di appartenere a Cristo, si ricordi che, se lui è di Cristo, lo siamo anche noi. In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò da vergognarmene. Non sembri che io voglia spaventarvi con le lettere! Perché «le lettere – si dice – sono dure e forti, ma la sua presenza fisica è debole e la parola dimessa». Questo tale rifletta però che quali noi siamo a parole, per lettera, assenti, tali saremo anche con i fatti, di presenza.*

*Certo, noi non abbiamo l’audacia di uguagliarci o paragonarci ad alcuni di quelli che si raccomandano da sé, ma, mentre si misurano su se stessi e si paragonano con se stessi, mancano di intelligenza. Noi invece non ci vanteremo oltre misura, ma secondo la misura della norma che Dio ci ha assegnato, quella di arrivare anche fino a voi. Non ci arroghiamo un’autorità indebita, come se non fossimo arrivati fino a voi, perché anche a voi siamo giunti col vangelo di Cristo. Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancor più nella vostra considerazione, secondo la nostra misura, per evangelizzare le regioni più lontane della vostra, senza vantarci, alla maniera degli altri, delle cose già fatte da altri. Perciò chi si vanta, si vanti nel Signore; infatti non colui che si raccomanda da sé viene approvato, ma colui che il Signore raccomanda (2Cor 10,1-17).*

*Se soltanto poteste sopportare un po’ di follia da parte mia! Ma, certo, voi mi sopportate. Io provo infatti per voi una specie di gelosia divina: vi ho promessi infatti a un unico sposo, per presentarvi a Cristo come vergine casta. Temo però che, come il serpente con la sua malizia sedusse Eva, così i vostri pensieri vengano in qualche modo traviati dalla loro semplicità e purezza nei riguardi di Cristo. Infatti, se il primo venuto vi predica un Gesù diverso da quello che vi abbiamo predicato noi, o se ricevete uno spirito diverso da quello che avete ricevuto, o un altro vangelo che non avete ancora sentito, voi siete ben disposti ad accettarlo. Ora, io ritengo di non essere in nulla inferiore a questi superapostoli! E se anche sono un profano nell’arte del parlare, non lo sono però nella dottrina, come abbiamo dimostrato in tutto e per tutto davanti a voi.*

*O forse commisi una colpa abbassando me stesso per esaltare voi, quando vi ho annunciato gratuitamente il vangelo di Dio? Ho impoverito altre Chiese accettando il necessario per vivere, allo scopo di servire voi. E, trovandomi presso di voi e pur essendo nel bisogno, non sono stato di peso ad alcuno, perché alle mie necessità hanno provveduto i fratelli giunti dalla Macedonia. In ogni circostanza ho fatto il possibile per non esservi di aggravio e così farò in avvenire. Cristo mi è testimone: nessuno mi toglierà questo vanto in terra di Acaia!*

*Perché? Forse perché non vi amo? Lo sa Dio! Lo faccio invece, e lo farò ancora, per troncare ogni pretesto a quelli che cercano un pretesto per apparire come noi in quello di cui si vantano. Questi tali sono falsi apostoli, lavoratori fraudolenti, che si mascherano da apostoli di Cristo. Ciò non fa meraviglia, perché anche Satana si maschera da angelo di luce. Non è perciò gran cosa se anche i suoi ministri si mascherano da ministri di giustizia; ma la loro fine sarà secondo le loro opere.*

*Lo dico di nuovo: nessuno mi consideri un pazzo. Se no, ritenetemi pure come un pazzo, perché anch’io possa vantarmi un poco. Quello che dico, però, non lo dico secondo il Signore, ma come da stolto, nella fiducia che ho di potermi vantare. Dal momento che molti si vantano da un punto di vista umano, mi vanterò anch’io. Infatti voi, che pure siete saggi, sopportate facilmente gli stolti. In realtà sopportate chi vi rende schiavi, chi vi divora, chi vi deruba, chi è arrogante, chi vi colpisce in faccia. Lo dico con vergogna, come se fossimo stati deboli!*

***Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?***

*Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani (2Cor 11,1-33).*

*Se bisogna vantarsi – ma non conviene – verrò tuttavia alle visioni e alle rivelazioni del Signore. So che un uomo, in Cristo, quattordici anni fa – se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest’uomo – se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio – fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunciare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò, fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato: direi solo la verità. Ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi più di quello che vede o sente da me e per la straordinaria grandezza delle rivelazioni.*

*Per questo, affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l’allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte.*

*Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia!*

*Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno?*

*Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell’altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce?*

*Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12,1-21).*

Queste tre super-battaglie vanno combattute insieme e senza alcuna interruzione. Se anche una sola di queste super-battaglie non si combatte, neanche le altre si combattono. Senza combattere queste tre super-battaglie muore la vera fede in Cristo in noi e per noi negli altri. **Oggi è questo il vero dramma che sta vivendo la purissima fede in Cristo Gesù. Non combattendo noi la prima super-battaglia per conservare integra e pura la fede in Cristo Gesù nel nostro cuore, neanche possiamo combattere le altre due battaglie. Se le combattiamo, le combatteremo dalla falsità e dalla menzogna, mai le potremo combattere dalla purissima verità di Cristo, non dimorando questa nel nostro cuore.** Nessuno potrà mai dare agli altri una fede da lui non posseduta, non vissuta, non trasformata in sua vita.

Ecco alcuni passaggi dell’Epistolario Paolino che mettono in luce questo triplice super-combattimento. **Negli Atti degli Apostoli lui dichiara agli Anziani della Chiesa di Efeso, che non si è sottratto in nulla nell’annunciare alle Genti il Vangelo della Salvezza**. Lui è di coscienza integra e pura, dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Ha fatto tutto quanto gli è stato chiesto di fare.

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro:* ***«Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù.*** *Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno.* ***Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.***

*E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati.* ***Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”»*** *(At 20,17-34).*

*Comportatevi dunque in modo degno del vangelo di Cristo perché, sia che io venga e vi veda, sia che io rimanga lontano, abbia notizie di voi:* ***che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo, senza lasciarvi intimidire in nulla dagli avversari.*** *Questo per loro è segno di perdizione, per voi invece di salvezza, e ciò da parte di Dio.* ***Perché, riguardo a Cristo, a voi è stata data la grazia non solo di credere in lui, ma anche di soffrire per lui, sostenendo la stessa lotta che mi avete visto sostenere e sapete che sostengo anche ora (****Fil 1.27-30).*

*Perciò, fratelli miei carissimi e tanto desiderati, mia gioia e mia corona, rimanete in questo modo saldi nel Signore, carissimi! Esorto Evòdia ed esorto anche Sìntiche ad andare d’accordo nel Signore.* ***E prego anche te, mio fedele cooperatore, di aiutarle, perché hanno combattuto per il Vangelo insieme con me, con Clemente e con altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita*** *(Fil 4,1-3).*

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza.* ***Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*** *Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque:* ***attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.*** *E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Merita una parola di luce quanto l’Apostolo Paolo rivela sui Principati e sulle Potenze e sui dominatori di questo mondo tenebroso e sugli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Questi Principati, queste Potenze, questi Dominatori di questo mondo tenebroso, questi Spiriti del male sono di natura spirituale. **Non possiamo noi combatterli con la fionda e con le pietre della nostra scienza umana e sapienza terrena. Neanche li possiamo combattere con le nostre leggi, a volte a noi dettate proprio da queste Potente e questi Principati, al fine di creare nei nostri cuori l’illusione di essere in grado di vincere il male che è nel mondo.** Se le nostre leggi potessero vincere il male, a nulla servirebbe Cristo Gesù, a nulla il suo Santo Spirito, a nulla la sua grazia, a nulla sua luce, a nulla il Padre nostro che è nei cieli. Sarebbero sufficienti le nostre leggi. **È questo oggi il gravissimo errore del discepolo di Gesù. Cadendo nell’inganno suggerito al loro cuore e alla loro mente che tralasciando le vie divine si possono sconfiggere le forze del male, essi hanno consacrato la loro vita a combattere il male con le stesse forze del male**. Ignorando che il male, essendo pensato dalle menti dei Principati e delle Potenze, è sempre nuovo. **Nessun uomo è capace di vedere il male che domani inventeranno queste Potenze e questi Principati per noi. Mentre noi scriviamo leggi per il male di ieri, neanche ce ne accorgiamo che sta sorgendo un male ancora più potente di quello di ieri e così saremo sempre vittime e mai vincitori.**

C’è un solo modo di vincere il male: **servirci dei mezzi divini.** Ma per questo dobbiamo convertirci, abbracciare la fede in Cristo Gesù, divenire suo corpo, essere governati dallo Spirito Santo, vivere tutto il Vangelo, obbedire ad ogni missione e vocazione suscitata per noi da Dio, secondo però la purissima verità posta in esse dallo Spirito del Signore. **È il cristiano in Cristo e nello Spirito Santo, obbediente a Cristo e allo Spirito Santo, l’arma, la sola arma per vincere il mondo.** Come il cristiano vincerà il mondo? **Rimanendo sempre nel bene, sempre nel Vangelo, sempre nella volontà di Dio, anche se per rimanere nel bene lui deve passare per la croce, passa per la croce ma rimanendo sempre nel bene.** Se il cristiano non rimane nel bene, è vinto dal mondo e da esso sconfitto. Quando un cristiano non rimane nella vocazione e missione a lui date dallo Spirito Santo perché crede che per altre vie si deve sconfiggere il male, **lui dal male è già stato sconfitto. Non ha obbedito a Cristo Gesù e allo Spirito Santo. Questo è l’inganno dei Principati e delle Potenze: convincere ogni cristiano che il male si possa vincere tralasciando essi l’obbedienza a Cristo e allo Spirito e consegnandosi interamente alle vie umane, vie umane, tra l’altro, dettate, suggerite, scritte, desiderate proprio da queste Potenze e Principati.**

Ecco allora perché è richiesta l’armatura di Dio: **per servirsi sempre delle vie di Dio, vie di Cristo Gesù, vie dello Spirito Santo al fine sconfiggere il male nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.** Per noi il male non è solo disobbedienza alla Parola del Signore, ma anche disobbedienza ai carismi, alle missioni, alle vocazioni, alla verità contenuta in essi. **Se cadiamo dall’obbedienza, siamo già nelle braccia del male e chi è nelle braccia del male non può pensare di combattere il male.** **Ha abbandonato le vie divine. Con le vie umane il combattimento contro il male è solo inganno e finzione.** Dire queste cose al mondo che crede di poter vincere il male dimorando nel male, è essere da esso dichiarati pazzi. Il mondo è così schiavo delle Potestà e dei Principati che neanche riesce più a pensare che le sue vie a nulla servono. **Mentre esso combatte un male, Principati e Potestà ne hanno già inventati mille ancora peggiori e per di più dichiarandoli sommo bene per l’uomo. Sono mali che addirittura vengono anche dichiarati diritti della persona umana.** O noi scegliamo di abitare sempre nella Parola del Signore, confortati con la grazia e la luce di Gesù Signore, oppure saremo sempre sconfitti dal male. **Uscire dal Vangelo per un cristiano è già sconfitta. Porre la propria coscienza dinanzi al Vangelo è pessima sconfitta. Si è tra ne le braccia del male**. Verità divina e immortale.

*Questo è l’ordine che ti do, figlio mio Timòteo,* ***in accordo con le profezie già fatte su di te, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia, conservando la fede e una buona coscienza.******Alcuni, infatti, avendola rinnegata, hanno fatto naufragio nella fede****; tra questi Imeneo e Alessandro, che ho consegnato a Satana, perché imparino a non bestemmiare (1Tm 18-20).*

***Allénati nella vera fede, perché l’esercizio fisico è utile a poco, mentre la vera fede è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente e di quella futura. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti. Per questo infatti noi ci affatichiamo e combattiamo, perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono.*** *E tu prescrivi queste cose e inségnale. Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii di esempio ai fedeli nel parlare, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. In attesa del mio arrivo, dèdicati alla lettura, all’esortazione e all’insegnamento.* ***Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante una parola profetica, con l’imposizione delle mani da parte dei presbìteri****. Abbi cura di queste cose, dèdicati ad esse interamente, perché tutti vedano il tuo progresso.* ***Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano*** *(1Tm 4,7-16).*

*Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza.* ***Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni. Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo,*** *che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen. A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera.* ***O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede*** *(1Tm 6,11-20).*

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.* ***Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede.*** *Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,6-8).*

***Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio****, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria.* ***È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza*** *(Col 1,24-29).*

Il Libro dell’Apocalisse rivela che il male iniziò ad esistere nella creazione del nostro Dio a causa di Lucifero, l’Angelo più luminoso del cielo. **Questi si lasciò tentare dalla sua luce giungendo a dichiararsi uguale a Dio. Nella sua stessa tentazione trascinò un terzo di angeli del cielo. Lucifero e gli angeli da lui sedotti furono trasformati in tenebra e precipitati sulla terra.** Ora tentano gli uomini perché anche loro si facciano tutti Dèi uguali a Dio. **La tentazione raggiunge il suo culmine con la condanna per crocifissione del Verbo Incarnato. La distruzione, l’annientamento, la devastazione di Cristo Gesù e della sua Chiesa oggi è lo scopo di ogni tentazione. Distrutti Cristo Gesù e la sua Chiesa tutto il mondo diviene schiavo di Lucifero e dei suoi angeli**. Nella storia della Chiesa la tentazione cammina in un crescendo che sembra non avere fine. **Il Libro dell’Apocalisse ci rivela uno di questi culmini: tutta la terra si prostra in adorazione della bestia, che è la somma potenza del Maligno concessa ad un uomo o a più uomini. La bestia è potenza distruttrice di ogni fede in Cristo e nella sua Chiesa. La bestia porta all’adorazione del male, della menzogna, della falsità, del peccato, dell’ingiustizia, dell’iniquità. Oggi il Dio di moltissimi uomini non è forse il male, la menzogna, la falsità, il peccato, l’ingiustizia, l’iniquità?** Leggiamo alcuni Capitoli del Libro dell’Apocalisse e tutto diverrà chiaro:

*Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo:* ***un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito.*** *Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni.* ***Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli.*** *Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: «Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo, perché è stato precipitato l’accusatore dei nostri fratelli, colui che li accusava davanti al nostro Dio giorno e notte. Ma essi lo hanno vinto grazie al sangue dell’Agnello e alla parola della loro testimonianza, e non hanno amato la loro vita fino a morire. Esultate, dunque, o cieli e voi che abitate in essi.* ***Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è disceso sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo».***

***Quando il drago si vide precipitato sulla terra, si mise a perseguitare la donna che aveva partorito il figlio maschio.*** *Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo, lontano dal serpente.* ***Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d’acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque.*** *Ma la terra venne in soccorso alla donna: aprì la sua bocca e inghiottì il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.* ***Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a fare guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che custodiscono i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si appostò sulla spiaggia del mare*** *(Ap 12,1-17).*

***E vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e sette teste, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo. La bestia che io vidi era simile a una pantera, con le zampe come quelle di un orso e la bocca come quella di un leone. Il drago le diede la sua forza, il suo trono e il suo grande potere. Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita****.* ***Allora la terra intera, presa d’ammirazione, andò dietro alla bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia, e adorarono la bestia dicendo: «Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?». Alla bestia fu data una bocca per proferire parole d’orgoglio e bestemmie, con il potere di agire per quarantadue mesi. Essa aprì la bocca per proferire bestemmie contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora, contro tutti quelli che abitano in cielo. Le fu concesso di fare guerra contro i santi e di vincerli; le fu dato potere sopra ogni tribù, popolo, lingua e nazione. La adoreranno tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell’Agnello, immolato fin dalla fondazione del mondo****.* ***Chi ha orecchi, ascolti: Colui che deve andare in prigionia, vada in prigionia; colui che deve essere ucciso di spada, di spada sia ucciso. In questo sta la perseveranza e la fede dei santi.***

***E vidi salire dalla terra un’altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un agnello, ma parlava come un drago. Essa esercita tutto il potere della prima bestia in sua presenza e costringe la terra e i suoi abitanti ad adorare la prima bestia, la cui ferita mortale era guarita. Opera grandi prodigi, fino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra davanti agli uomini.*** *Per mezzo di questi prodigi, che le fu concesso di compiere in presenza della bestia,* ***seduce gli abitanti della terra, dicendo loro di erigere una statua alla bestia, che era stata ferita dalla spada ma si era riavuta. E le fu anche concesso di animare la statua della bestia, in modo che quella statua perfino parlasse e potesse far mettere a morte tutti coloro che non avessero adorato la statua della bestia.******Essa fa sì che tutti, piccoli e grandi, ricchi e poveri, liberi e schiavi, ricevano un marchio sulla mano destra o sulla fronte, e che nessuno possa comprare o vendere senza avere tale marchio, cioè il nome della bestia o il numero del suo nome.*** *Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli il numero della bestia: è infatti un numero di uomo, e il suo numero è seicentosessantasei (Ap 13,1-18).*

*E uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe, venne e parlò con me: «Vieni, ti mostrerò la condanna della grande prostituta, che siede presso le grandi acque. Con lei si sono prostituiti i re della terra, e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione». L’angelo mi trasportò in spirito nel deserto.* ***Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna. La donna era vestita di porpora e di scarlatto, adorna d’oro, di pietre preziose e di perle; teneva in mano una coppa d’oro, colma degli orrori e delle immondezze della sua prostituzione.*** *Sulla sua fronte stava scritto un nome misterioso: «Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli orrori della terra».* ***E vidi quella donna, ubriaca del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù. Al vederla, fui preso da grande stupore. Ma l’angelo mi disse: «Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall’abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà.*** *Qui è necessaria una mente saggia. Le sette teste sono i sette monti sui quali è seduta la donna. E i re sono sette: i primi cinque sono caduti; uno è ancora in vita, l’altro non è ancora venuto e, quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco. La bestia, che era e non è più, è l’ottavo re e anche uno dei sette, ma va verso la rovina. Le dieci corna che hai visto sono dieci re, i quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale per un’ora soltanto, insieme con la bestia. Questi hanno un unico intento:* ***consegnare la loro forza e il loro potere alla bestia. Essi combatteranno contro l’Agnello, ma l’Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re; quelli che stanno con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli»****. E l’angelo mi disse: «Le acque che hai visto, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, nazioni e lingue. Le dieci corna che hai visto e la bestia odieranno la prostituta, la spoglieranno e la lasceranno nuda, ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco.* ***Dio infatti ha messo loro in cuore di realizzare il suo disegno e di accordarsi per affidare il loro regno alla bestia, finché si compiano le parole di Dio. La donna che hai visto simboleggia la città grande, che regna sui re della terra»*** *(Ap 17,1-18).*

*Dopo questo, udii come una voce potente di folla immensa nel cielo che diceva: «Alleluia! Salvezza, gloria e potenza sono del nostro Dio, perché veri e giusti sono i suoi giudizi.* ***Egli ha condannato la grande prostituta che corrompeva la terra con la sua prostituzione, vendicando su di lei il sangue dei suoi servi!»****. E per la seconda volta dissero: «Alleluia! Il suo fumo sale nei secoli dei secoli!». Allora i ventiquattro anziani e i quattro esseri viventi si prostrarono e adorarono Dio, seduto sul trono, dicendo: «Amen, alleluia”. Dal trono venne una voce che diceva: «Lodate il nostro Dio, voi tutti, suoi servi, voi che lo temete, piccoli e grandi!». Udii poi come una voce di una folla immensa, simile a fragore di grandi acque e a rombo di tuoni possenti, che gridavano: «Alleluia! Ha preso possesso del suo regno il Signore, il nostro Dio, l’Onnipotente. Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell’Agnello; la sua sposa è pronta: le fu data una veste di lino puro e splendente». La veste di lino sono le opere giuste dei santi. Allora l’angelo mi disse: «Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!». Poi aggiunse: «Queste parole di Dio sono vere». Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo con te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. È Dio che devi adorare. Infatti la testimonianza di Gesù è lo Spirito di profezia».* ***Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava Fedele e Veritiero: egli giudica e combatte con giustizia****. I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all’infuori di lui. È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è: il Verbo di Dio. Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro. Dalla bocca gli esce una spada affilata, per colpire con essa le nazioni.* ***Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell’ira furiosa di Dio, l’Onnipotente. Sul mantello e sul femore porta scritto un nome: Re dei re e Signore dei signori.*** *Vidi poi un angelo, in piedi di fronte al sole, nell’alto del cielo, e gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio. Mangiate le carni dei re, le carni dei comandanti, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».* ***Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti, radunati per muovere guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito. Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta, che alla sua presenza aveva operato i prodigi con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo. Gli altri furono uccisi dalla spada che usciva dalla bocca del cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni*** *(Ap 19,1-21).*

Sulla bestia e sulle bestie ecco con rivela il Libro di Daniele, in relazione proprio al Figlio dell’uomo: ***a Lui furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.*** Nessuna bestia ha potere su di Lui. Questa verità è manifestata in tutto il suo splendore nel Libro dell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni. Leggiamo il profeta Daniele:

*Nel primo anno di Baldassàr, re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la seguente relazione.*

*Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna, ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mare Grande e quattro grandi bestie, differenti l’una dall’altra, salivano dal mare.*

*La prima era simile a un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono strappate le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d’uomo.*

*Poi ecco una seconda bestia, simile a un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: «Su, divora molta carne».*

*Dopo di questa, mentre stavo guardando, eccone un’altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d’uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il potere.*

*Dopo di questa, stavo ancora guardando nelle visioni notturne, ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d’una forza straordinaria, con grandi denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.*

*Stavo osservando queste corna, quand’ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che proferiva parole arroganti.*

***Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.***

*Continuai a guardare a causa delle parole arroganti che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare nel fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e la durata della loro vita fu fissata fino a un termine stabilito.*

***Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.***

*Io, Daniele, mi sentii agitato nell’animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: «Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell’Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell’ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell’Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.*

*Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà parole contro l’Altissimo e insulterà i santi dell’Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell’Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno». Qui finisce il racconto. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto cambiò e conservai tutto questo nel cuore (Dn 7,1-28).*

Ecco tutti i versetti del Nuovo Testamento in cui si parla di combattimento e di lotta. **La lotta e il combattimento sono la vita della fede. Una fede senza combattimento è una fede morta. Se è morta non genera veri figli a Dio**.

*Ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!" (At 5, 39). E se la tromba emette un suono confuso, chi si preparerà al combattimento? (1Cor 14, 8). Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Efeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo (1Cor 15, 32). Soltanto però comportatevi da cittadini degni del vangelo, perché nel caso che io venga e vi veda o che di lontano senta parlare di voi, sappia che state saldi in un solo spirito e che combattete unanimi per la fede del Vangelo (Fil 1, 27). E prego te pure, mio fedele collaboratore, di aiutarle, poiché hanno combattuto per il vangelo insieme con me, con Clemente e con gli altri miei collaboratori, i cui nomi sono nel libro della vita (Fil 4, 3).*

*Questo è l'avvertimento che ti do, figlio mio Timòteo, in accordo con le profezie che sono state fatte a tuo riguardo, perché, fondato su di esse, tu combatta la buona battaglia (1Tm 1, 18). Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono (1Tm 4, 10). Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12). Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede (2Tm 4, 7). Da che cosa derivano le guerre e le liti che sono in mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che combattono nelle vostre membra? (Gc 4, 1). Bramate e non riuscite a possedere e uccidete; invidiate e non riuscite ad ottenere, combattete e fate guerra! Non avete perché non chiedete (Gc 4, 2). Carissimi, avevo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra salvezza, ma sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai credenti una volta per tutte (Gd 1, 3).*

*Ravvediti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca (Ap 2, 16). Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme con i suoi Angeli (Ap 12, 7). E gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla bestia e adorarono la bestia dicendo: "Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?" (Ap 13, 4). Essi combatteranno contro l'Agnello, ma l'Agnello li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re e quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli" (Ap 17, 14). Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava "Fedele" e "Verace": egli giudica e combatte con giustizia (Ap 19, 11).*

*Vi esorto perciò, fratelli, per il Signore nostro Gesù Cristo e l'amore dello Spirito, a lottare con me nelle preghiere che rivolgete per me a Dio (Rm 15, 30). Sostenendo la stessa lotta che mi avete veduto sostenere e che ora sentite dire che io sostengo (Fil 1, 30). Per il momento ho creduto necessario mandarvi Epafrodìto, questo nostro fratello che è anche mio compagno di lavoro e di lotta, vostro inviato per sovvenire alle mie necessità (Fil 2, 25). Voglio infatti che sappiate quale dura lotta io devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti coloro che non mi hanno mai visto di persona (Col 2, 1). Vi saluta Epafra, servo di Cristo Gesù, che è dei vostri, il quale non cessa di lottare per voi nelle sue preghiere, perché siate saldi, perfetti e aderenti a tutti i voleri di Dio (Col 4, 12). Anche nelle gare atletiche, non riceve la corona se non chi ha lottato secondo le regole (2Tm 2, 5). Richiamate alla memoria quei primi giorni nei quali, dopo essere stati illuminati, avete dovuto sopportare una grande e penosa lotta (Eb 10, 32). Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato (Eb 12, 4).*

Nell’Antico Testamento **Giacobbe è invitato a lottare con il Signore. Non c’è lotta con il Signore senza la fede che possiamo vincerlo perché ci conceda la vittoria su tutto ciò che opprime il nostro cuore e turba la nostra vita. Gesù lottò con il Padre suo nel Giardino del Getsemani e ottenne dal Padre ogni forza per affrontare in pienezza di fede la sua morte per crocifissione**. In questa notte del suo combattimento con il Padre, Gesù chiede ai suoi discepoli di pregare per non cadere in tentazione.

*Làbano si alzò di buon mattino, baciò i figli e le figlie e li benedisse. Poi partì e ritornò a casa. Mentre Giacobbe andava per la sua strada, gli si fecero incontro gli angeli di Dio. Giacobbe al vederli disse: «Questo è l’accampamento di Dio», e chiamò quel luogo Macanàim.*

*Poi Giacobbe mandò avanti a sé alcuni messaggeri al fratello Esaù, nella regione di Seir, la campagna di Edom. Diede loro questo comando: «Direte al mio signore Esaù: “Dice il tuo servo Giacobbe: Sono restato come forestiero presso Làbano e vi sono rimasto fino ad ora. Sono venuto in possesso di buoi, asini e greggi, di schiavi e schiave. Ho mandato a informarne il mio signore, per trovare grazia ai suoi occhi”». I messaggeri tornarono da Giacobbe, dicendo: «Siamo stati da tuo fratello Esaù; ora egli stesso sta venendoti incontro e ha con sé quattrocento uomini». Giacobbe si spaventò molto e si sentì angustiato; allora divise in due accampamenti la gente che era con lui, il gregge, gli armenti e i cammelli. Pensava infatti: «Se Esaù raggiunge un accampamento e lo sconfigge, l’altro si salverà».* ***Giacobbe disse: «Dio del mio padre Abramo e Dio del mio padre Isacco, Signore, che mi hai detto: “Ritorna nella tua terra e tra la tua parentela, e io ti farò del bene”, io sono indegno di tutta la bontà e di tutta la fedeltà che hai usato verso il tuo servo. Con il mio solo bastone avevo passato questo Giordano e ora sono arrivato al punto di formare due accampamenti. Salvami dalla mano di mio fratello, dalla mano di Esaù, perché io ho paura di lui: che egli non arrivi e colpisca me e, senza riguardi, madri e bambini! Eppure tu hai detto: “Ti farò del bene e renderò la tua discendenza tanto numerosa come la sabbia del mare, che non si può contare”».*** *Giacobbe rimase in quel luogo a passare la notte. Poi prese, da ciò che gli capitava tra mano, un dono per il fratello Esaù: duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni, trenta cammelle, che allattavano, con i loro piccoli, quaranta giovenche e dieci torelli, venti asine e dieci asinelli. Egli affidò ai suoi servi i singoli branchi separatamente e disse loro: «Passate davanti a me e lasciate una certa distanza tra un branco e l’altro». Diede quest’ordine al primo: «Quando ti incontrerà Esaù, mio fratello, e ti domanderà: “A chi appartieni? Dove vai? Di chi sono questi animali che ti camminano davanti?”, tu risponderai: “Di tuo fratello Giacobbe; è un dono inviato al mio signore Esaù; ecco, egli stesso ci segue”». Lo stesso ordine diede anche al secondo e anche al terzo e a quanti seguivano i branchi: «Queste parole voi rivolgerete ad Esaù quando lo incontrerete; gli direte: “Anche il tuo servo Giacobbe ci segue”». Pensava infatti: «Lo placherò con il dono che mi precede e in seguito mi presenterò a lui; forse mi accoglierà con benevolenza». Così il dono passò prima di lui, mentre egli trascorse quella notte nell’accampamento.*

*Durante quella notte egli si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi.* ***Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell’aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all’articolazione del femore e l’articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l’aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». Giacobbe allora gli chiese: «Svelami il tuo nome». Gli rispose: «Perché mi chiedi il nome?». E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero – disse – ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva».*** *Spuntava il sole, quando Giacobbe passò Penuèl e zoppicava all’anca. Per questo gli Israeliti, fino ad oggi, non mangiano il nervo sciatico, che è sopra l’articolazione del femore, perché quell’uomo aveva colpito l’articolazione del femore di Giacobbe nel nervo sciatico (Gen 32,1-22).*

Nel Libro dell’Esodo **il Signore combatte con il faraone al fine di convincerlo che solo Lui è il Signore del cielo e della terra con un esercito particolare: tutti gli elementi della natura. L’ultimo elemento è stato il Mar Rosso che su comando di Mosè si è aperto in due e su comando di Mosè è tornato là dove era prima che ricevesse l’ordine da parte di Mosè su comando del Signore**. Il faraone volle sfidare il Mare e da esso fu travolto. Lui non ha nessun potere su nessuno degli elementi della creazione. Li potrà anche adorare. Mai essi risponderanno ad un solo suo comando.

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così. Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè:* ***«Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*** *L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.* ***Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.***

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».* ***Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*** *In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto,* ***e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo*** *(Es 14,1-31).*

*Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero: «Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare. Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza. È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome. I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare; i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra. La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza, la tua destra, Signore, annienta il nemico; con sublime maestà abbatti i tuoi avversari, scateni il tuo furore, che li divora come paglia. Al soffio della tua ira si accumularono le acque, si alzarono le onde come un argine, si rappresero gli abissi nel fondo del mare.*

*Il nemico aveva detto: “Inseguirò, raggiungerò, spartirò il bottino, se ne sazierà la mia brama; sfodererò la spada, li conquisterà la mia mano!”. Soffiasti con il tuo alito: li ricoprì il mare, sprofondarono come piombo in acque profonde. Chi è come te fra gli dèi, Signore? Chi è come te, maestoso in santità, terribile nelle imprese, autore di prodigi? Stendesti la destra: li inghiottì la terra. Guidasti con il tuo amore questo popolo che hai riscattato, lo conducesti con la tua potenza alla tua santa dimora. Udirono i popoli: sono atterriti. L’angoscia afferrò gli abitanti della Filistea. Allora si sono spaventati i capi di Edom, il pànico prende i potenti di Moab; hanno tremato tutti gli abitanti di Canaan.*

*Piómbino su di loro paura e terrore; per la potenza del tuo braccio restino muti come pietra, finché sia passato il tuo popolo, Signore, finché sia passato questo tuo popolo, che ti sei acquistato. Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato. Il Signore regni in eterno e per sempre!». Quando i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri furono entrati nel mare, il Signore fece tornare sopra di essi le acque del mare, mentre gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare. Allora Maria, la profetessa, sorella di Aronne, prese in mano un tamburello: dietro a lei uscirono le donne con i tamburelli e con danze. Maria intonò per loro il ritornello: «Cantate al Signore, perché ha mirabilmente trionfato: cavallo e cavaliere ha gettato nel mare!» (Es 15,1-21).*

**Ecco come il Libro della Sapienza canta quanto è accaduto in Egitto servendosi il Signore degli elementi della sua creazione.** È questo un canto che merita tutta la nostra attenzione. **Sempre il Signore attraverso gli elementi della creazione rivela all’uomo che lui non è Dio. Non ha il potere neanche su un granello di senapa, neanche su un granello di sabbia che è sul lido del mare, neanche su un invisibile virus e neanche su nessun suo pensiero. È sufficiente un solo pensiero non governato e il mondo precipita nel grande disastro.** È questa la grandezza dell’uomo: **il suo essere inefficace in ogni cosa, senza l’aiuto della grazia del Signore e della sua benedizione**.

*Allora il giusto starà con grande fiducia di fronte a coloro che lo hanno perseguitato e a quelli che hanno disprezzato le sue sofferenze. Alla sua vista saranno presi da terribile spavento, stupiti per la sua sorprendente salvezza. Pentiti, diranno tra loro, gemendo con animo angosciato: «Questi è colui che noi una volta abbiamo deriso e, stolti, abbiamo preso a bersaglio del nostro scherno; abbiamo considerato una pazzia la sua vita e la sua morte disonorevole. Come mai è stato annoverato tra i figli di Dio e la sua eredità è ora tra i santi? Abbiamo dunque abbandonato la via della verità, la luce della giustizia non ci ha illuminati e il sole non è sorto per noi. Ci siamo inoltrati per sentieri iniqui e rovinosi, abbiamo percorso deserti senza strade, ma non abbiamo conosciuto la via del Signore. Quale profitto ci ha dato la superbia? Quale vantaggio ci ha portato la ricchezza con la spavalderia? Tutto questo è passato come ombra e come notizia fugace, come una nave che solca un mare agitato, e, una volta passata, di essa non si trova più traccia né scia della sua carena sulle onde; oppure come quando un uccello attraversa l’aria e non si trova alcun segno del suo volo: l’aria leggera, percossa dal battito delle ali e divisa dalla forza dello slancio, è attraversata dalle ali in movimento, ma dopo non si trova segno del suo passaggio; o come quando, scoccata una freccia verso il bersaglio, l’aria si divide e ritorna subito su se stessa e della freccia non si riconosce tragitto. Così anche noi, appena nati, siamo già come scomparsi, non avendo da mostrare alcun segno di virtù; ci siamo consumati nella nostra malvagità». La speranza dell’empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta; come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell’ospite di un solo giorno.*

***I giusti al contrario vivono per sempre, la loro ricompensa è presso il Signore e di essi ha cura l’Altissimo. Per questo riceveranno una magnifica corona regale, un bel diadema dalle mani del Signore, perché li proteggerà con la destra, con il braccio farà loro da scudo. Egli prenderà per armatura il suo zelo e userà come arma il creato per punire i nemici, indosserà la giustizia come corazza e si metterà come elmo un giudizio imparziale, prenderà come scudo la santità invincibile, affilerà la sua collera inesorabile come spada e l’universo combatterà con lui contro gli insensati. Partiranno ben dirette le saette dei lampi e dalle nubi, come da un arco ben teso, balzeranno al bersaglio; dalla sua fionda saranno scagliati chicchi di grandine pieni di furore. Si metterà in fermento contro di loro l’acqua del mare e i fiumi li travolgeranno senza pietà. Si scatenerà contro di loro un vento impetuoso e come un uragano li travolgerà. L’iniquità renderà deserta tutta la terra e la malvagità rovescerà i troni dei potenti (Sap 5,1-23).***

*Per questo furono giustamente puniti con esseri simili e torturati con una moltitudine di bestie. Invece di tale castigo, tu beneficasti il tuo popolo; per appagarne il forte appetito gli preparasti come cibo quaglie dal gusto insolito, perché quelli che desideravano cibo, a causa del ribrezzo per gli animali inviati contro di loro, perdessero anche l’istinto della fame, mentre questi, rimasti privi di cibo per un breve periodo, provassero un gusto insolito. Era necessario che su quei tiranni si abbattesse una carestia implacabile e a questi si mostrasse soltanto come erano tormentati i loro nemici. Quando infatti li assalì il terribile furore delle bestie e venivano distrutti per i morsi di serpenti sinuosi, la tua collera non durò sino alla fine. Per correzione furono turbati per breve tempo, ed ebbero un segno di salvezza a ricordo del precetto della tua legge. Infatti chi si volgeva a guardarlo era salvato non per mezzo dell’oggetto che vedeva, ma da te, salvatore di tutti. Anche in tal modo hai persuaso i nostri nemici che sei tu colui che libera da ogni male. Essi infatti furono uccisi dai morsi di cavallette e mosconi, né si trovò un rimedio per la loro vita, meritando di essere puniti con tali mezzi. Invece contro i tuoi figli neppure i denti di serpenti velenosi prevalsero, perché la tua misericordia venne loro incontro e li guarì. Perché ricordassero le tue parole, venivano feriti ed erano subito guariti, per timore che, caduti in un profondo oblio, fossero esclusi dai tuoi benefici. Non li guarì né un’erba né un unguento, ma la tua parola, o Signore, che tutto risana. Tu infatti hai potere sulla vita e sulla morte, conduci alle porte del regno dei morti e fai risalire. L’uomo uccide con la sua malvagità, ma non può far ritornare uno spirito che se n’è andato, né libera un’anima già accolta nel regno dei morti.* ***È impossibile sfuggire alla tua mano: perciò gli empi, che rifiutavano di conoscerti, furono fustigati dalla forza del tuo braccio, perseguitati da piogge strane, da grandine, da acquazzoni travolgenti, e consumati dal fuoco. E, cosa più sorprendente, nell’acqua che tutto spegne il fuoco prendeva sempre più forza, perché alleato dei giusti è l’universo. Talvolta la fiamma si attenuava per non bruciare gli animali inviati contro gli empi e per far loro comprendere a tale vista che erano incalzati dal giudizio di Dio. Altre volte, anche in mezzo all’acqua, la fiamma bruciava oltre la potenza del fuoco per distruggere i germogli di una terra iniqua. Invece hai sfamato il tuo popolo con il cibo degli angeli, dal cielo hai offerto loro un pane pronto senza fatica, capace di procurare ogni delizia e soddisfare ogni gusto. Questo tuo alimento manifestava la tua dolcezza verso i figli, si adattava al gusto di chi ne mangiava, si trasformava in ciò che ognuno desiderava. Neve e ghiaccio resistevano al fuoco e non si fondevano, perché sapessero che il fuoco, che ardeva nella grandine e lampeggiava nelle piogge, distruggeva i frutti dei nemici; al contrario, perché i giusti si nutrissero, dimenticava perfino la propria forza.******La creazione infatti, obbedendo a te che l’hai fatta, si irrigidisce per punire gli ingiusti e si addolcisce a favore di quelli che confidano in te. Per questo anche allora, adattandosi a tutto, era al servizio del tuo dono che nutre tutti, secondo il desiderio di chi ti pregava, perché i tuoi figli, che hai amato, o Signore, imparassero che non le diverse specie di frutti nutrono l’uomo, ma la tua parola tiene in vita coloro che credono in te.*** *Ciò che infatti non era stato distrutto dal fuoco si scioglieva appena scaldato da un breve raggio di sole, perché fosse noto che si deve prevenire il sole per renderti grazie e incontrarti al sorgere della luce, poiché la speranza dell’ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un’acqua inutilizzabile(Sap 16,1-29).*

*I tuoi giudizi sono grandi e difficili da spiegare; per questo le anime senza istruzione si sono ingannate. Infatti gli ingiusti, avendo preteso di dominare il popolo santo, prigionieri delle tenebre e incatenati a una lunga notte, chiusi sotto i loro tetti, giacevano esclusi dalla provvidenza eterna. Credendo di restare nascosti con i loro peccati segreti, sotto il velo oscuro dell’oblio, furono dispersi, terribilmente spaventati e sconvolti da visioni. Neppure il nascondiglio in cui si trovavano li preservò dal timore, ma suoni spaventosi rimbombavano intorno a loro e apparivano lugubri spettri dai volti tristi.* ***Nessun fuoco, per quanto intenso, riusciva a far luce, neppure le luci più splendenti degli astri riuscivano a rischiarare dall’alto quella notte cupa. Appariva loro solo una massa di fuoco, improvvisa, tremenda; atterriti da quella fugace visione, credevano ancora peggiori le cose che vedevano. Fallivano i ritrovati della magia, e il vanto della loro saggezza era svergognato. Infatti quelli che promettevano di cacciare timori e inquietudini dall’anima malata, languivano essi stessi in un ridicolo timore. Anche se nulla di spaventoso li atterriva, messi in agitazione al passare delle bestie e ai sibili dei rettili, morivano di tremore, rifiutando persino di guardare l’aria che in nessun modo si può evitare. La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e, oppressa dalla coscienza, aumenta sempre le difficoltà.*** *La paura infatti altro non è che l’abbandono degli aiuti della ragione; quanto meno ci si affida nell’intimo a tali aiuti, tanto più grave è l’ignoranza della causa che provoca il tormento. Ma essi, durante tale notte davvero impotente, uscita dagli antri del regno dei morti anch’esso impotente, mentre dormivano il medesimo sonno, ora erano tormentati da fantasmi mostruosi, ora erano paralizzati, traditi dal coraggio, perché una paura improvvisa e inaspettata si era riversata su di loro. Così chiunque, come caduto là dove si trovava, era custodito chiuso in un carcere senza sbarre: agricoltore o pastore o lavoratore che fatica nel deserto, sorpreso, subiva l’ineluttabile destino, perché tutti erano legati dalla stessa catena di tenebre.* ***Il vento che sibila o canto melodioso di uccelli tra folti rami o suono cadenzato dell’acqua che scorre con forza o cupo fragore di rocce che precipitano o corsa invisibile di animali imbizzarriti o urla di crudelissime belve ruggenti o eco rimbalzante dalle cavità dei monti, tutto li paralizzava riempiendoli di terrore.*** *Il mondo intero splendeva di luce smagliante e attendeva alle sue opere senza impedimento. Soltanto su di loro si stendeva una notte profonda, immagine della tenebra che li avrebbe avvolti; ma essi erano a se stessi più gravosi delle tenebre (Sap 17,1-20).*

*Per i tuoi santi invece c’era una luce grandissima; quegli altri, sentendone le voci, senza vederne l’aspetto, li proclamavano beati, perché non avevano sofferto come loro e li ringraziavano perché non nuocevano loro, pur avendo subìto un torto, e imploravano perdono delle passate inimicizie. Invece desti loro una colonna di fuoco, come guida di un viaggio sconosciuto e sole inoffensivo per un glorioso migrare in terra straniera. Meritavano di essere privati della luce e imprigionati nelle tenebre quelli che avevano tenuto chiusi in carcere i tuoi figli, per mezzo dei quali la luce incorruttibile della legge doveva essere concessa al mondo. Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi – e un solo bambino fu esposto e salvato –, tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, facendoli perire tutti insieme nell’acqua impetuosa. Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te. I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri. Faceva eco il grido discorde dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli. Con la stessa pena il servo era punito assieme al padrone, l’uomo comune soffriva le stesse pene del re. Tutti insieme, nello stesso modo, ebbero innumerevoli morti, e i vivi non bastavano a seppellirli, perché in un istante fu sterminata la loro prole più nobile. Quanti erano rimasti increduli a tutto per via delle loro magie, allo sterminio dei primogeniti confessarono che questo popolo era figlio di Dio.* ***Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, e la notte era a metà del suo rapido corso, la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile e, fermatasi, riempì tutto di morte; toccava il cielo e aveva i piedi sulla terra. Allora improvvisi fantasmi di sogni terribili li atterrivano e timori inattesi piombarono su di loro.*** *Cadendo mezzi morti qua e là, mostravano quale fosse la causa della loro morte. Infatti i loro sogni terrificanti li avevano preavvisati, perché non morissero ignorando il motivo delle loro sofferenze. L’esperienza della morte colpì anche i giusti e nel deserto ci fu il massacro di una moltitudine, ma l’ira non durò a lungo, perché un uomo irreprensibile si affrettò a difenderli, avendo portato le armi del suo ministero, la preghiera e l’incenso espiatorio; si oppose alla collera e mise fine alla sciagura, mostrando di essere il tuo servitore. Egli vinse la collera divina non con la forza del corpo né con la potenza delle armi, ma con la parola placò colui che castigava, ricordando i giuramenti e le alleanze dei padri. Quando ormai i morti erano caduti a mucchi gli uni sugli altri, egli, ergendosi là in mezzo, arrestò l’ira e le tagliò la strada che conduceva verso i viventi. Sulla sua veste lunga fino ai piedi portava tutto il mondo, le glorie dei padri scolpite su quattro file di pietre preziose e la tua maestà sopra il diadema della sua testa. Di fronte a queste insegne lo sterminatore indietreggiò, ebbe paura, perché bastava questa sola prova dell’ira divina (Sap 18,1-25).*

*Sugli empi sovrastò sino alla fine una collera senza pietà, perché Dio prevedeva anche ciò che avrebbero fatto, cioè che, dopo aver loro permesso di andarsene e averli fatti partire in fretta, cambiato proposito, li avrebbero inseguiti. Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un’altra decisione insensata e inseguirono come fuggitivi quelli che già avevano pregato di partire. A questo estremo li spingeva un meritato destino, che li gettò nell’oblio delle cose passate, perché colmassero la punizione che ancora mancava ai loro tormenti, e mentre il tuo popolo intraprendeva un viaggio straordinario, essi incappassero in una morte singolare.* ***Tutto il creato fu modellato di nuovo nella propria natura come prima, obbedendo ai tuoi comandi, perché i tuoi figli fossero preservati sani e salvi. Si vide la nube coprire d’ombra l’accampamento, terra asciutta emergere dove prima c’era acqua: il Mar Rosso divenne una strada senza ostacoli e flutti violenti una pianura piena d’erba; coloro che la tua mano proteggeva passarono con tutto il popolo, contemplando meravigliosi prodigi. Furono condotti al pascolo come cavalli e saltellarono come agnelli esultanti, celebrando te, Signore, che li avevi liberati.*** *Ricordavano ancora le cose avvenute nel loro esilio: come la terra, invece di bestiame, produsse zanzare, come il fiume, invece di pesci, riversò una massa di rane. Più tardi videro anche una nuova generazione di uccelli, quando, spinti dall’appetito, chiesero cibi delicati; poiché, per appagarli, dal mare salirono quaglie. Sui peccatori invece piombarono i castighi non senza segni premonitori di fulmini fragorosi; essi soffrirono giustamente per le loro malvagità, perché avevano mostrato un odio tanto profondo verso lo straniero. Già altri infatti non avevano accolto gli sconosciuti che arrivavano, ma costoro ridussero in schiavitù gli ospiti che li avevano beneficati. Non solo: per i primi ci sarà un giudizio, perché accolsero ostilmente i forestieri; costoro invece, dopo averli festosamente accolti, quando già partecipavano ai loro diritti, li oppressero con lavori durissimi. Furono perciò colpiti da cecità, come quelli alla porta del giusto, quando, avvolti fra tenebre fitte, ognuno cercava l’ingresso della propria porta.* ***Difatti gli elementi erano accordati diversamente, come nella cetra in cui le note variano la specie del ritmo, pur conservando sempre lo stesso tono, come è possibile dedurre da un’attenta considerazione degli avvenimenti. Infatti animali terrestri divennero acquatici, quelli che nuotavano passarono sulla terra. Il fuoco rafforzò nell’acqua la sua potenza e l’acqua dimenticò la sua proprietà naturale di spegnere. Le fiamme non consumavano le carni di fragili animali che vi camminavano sopra, né scioglievano quel celeste nutrimento di vita, simile alla brina e così facile a fondersi. In tutti i modi, o Signore, hai reso grande e glorioso il tuo popolo e non hai dimenticato di assisterlo in ogni momento e in ogni luogo*** *(Sap 19,1-22).*

Amalek combatte contro Israele confidando nella sua forza e nella sua spada. **Israele combatte contro Amalek confidando nel suo Signore. La vittoria è dono di Dio per intercessione di Mosè che è in preghiera sul colle.**

*Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm. Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.* ***Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l’altro dall’altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.*** *Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada (Es 17,8-13).*

**Questa verità vale per Giosuè, per Gedeone, per Davide, per i fratelli Maccabei. Vale per tutti coloro che vogliono combattere la super-battaglia della fede.** Senza l’aiuto del Signore l’uomo è sempre senza alcuna forza.

Giosuè chiede al Signore di fermare il sole e di arrestare il corso della luna. **La sua preghiera viene ascoltata e la vittoria sui nemici è completa**.

*Quando Adonì-Sedek, re di Gerusalemme, venne a sapere che Giosuè aveva conquistato Ai e l’aveva votata allo sterminio e che, come aveva fatto a Gerico e al suo re, aveva fatto ad Ai e al suo re, e che quelli di Gàbaon avevano fatto pace con gli Israeliti e si trovavano ormai in mezzo a loro, ebbe grande paura, perché Gàbaon era grande come una delle città regali, ed era più grande di Ai e tutti i suoi uomini erano valorosi. Allora Adonì-Sedek, re di Gerusalemme, mandò questo messaggio a Oam, re di Ebron, a Piram, re di Iarmut, a Iafìa, re di Lachis e a Debir, re di Eglon: «Venite ad aiutarmi per attaccare Gàbaon, perché ha fatto pace con Giosuè e con gli Israeliti». Questi cinque re amorrei – il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon – con tutte le loro truppe si radunarono insieme, andarono ad accamparsi contro Gàbaon e le mossero guerra.*

*Gli uomini di Gàbaon inviarono allora questa richiesta a Giosuè, all’accampamento di Gàlgala: «Da’ una mano ai tuoi servi! Vieni presto da noi a salvarci e aiutaci, perché si sono alleati contro di noi tutti i re degli Amorrei, che abitano le montagne». Allora Giosuè salì da Gàlgala con tutto l’esercito e i prodi guerrieri, e il Signore gli disse: «Non aver paura di loro, perché li consegno in mano tua: nessuno di loro resisterà davanti a te».*

*Giosuè piombò su di loro all’improvviso, avendo marciato tutta la notte da Gàlgala. Il Signore li disperse davanti a Israele e inflisse loro una grande sconfitta a Gàbaon, li inseguì sulla via della salita di Bet Oron e li batté fino ad Azekà e a Makkedà. Mentre essi fuggivano dinanzi a Israele ed erano alla discesa di Bet Oron, il Signore lanciò dal cielo su di loro come grosse pietre fino ad Azekà e molti morirono. Morirono per le pietre della grandine più di quanti ne avessero uccisi gli Israeliti con la spada. Quando il Signore consegnò gli Amorrei in mano agli Israeliti, Giosuè parlò al Signore e disse alla presenza d’Israele:*

***«Férmati, sole, su Gàbaon, luna, sulla valle di Àialon». Si fermò il sole e la luna rimase immobile finché il popolo non si vendicò dei nemici. Non è forse scritto nel libro del Giusto? Stette fermo il sole nel mezzo del cielo, non corse al tramonto un giorno intero. Né prima né poi vi fu giorno come quello, in cui il Signore ascoltò la voce d’un uomo, perché il Signore combatteva per Israele. Giosuè e tutto Israele ritornarono verso l’accampamento di Gàlgala****. Quei cinque re fuggirono e si nascosero nella grotta a Makkedà. Fu riferito a Giosuè: «Sono stati trovati i cinque re, nascosti nella grotta a Makkedà». Giosuè disse loro: «Rotolate grosse pietre contro l’entrata della grotta e appostate alcune sentinelle per sorvegliarli. Voi però non fermatevi: continuate a inseguire i vostri nemici, attaccate la loro retroguardia e non lasciateli rientrare nelle loro città, perché il Signore, vostro Dio, li consegna nelle vostre mani». Quando Giosuè e gli Israeliti ebbero finito di infliggere loro una sconfitta tanto grande da finirli, e i superstiti che erano loro sfuggiti ebbero raggiunto le loro fortezze, tutto l’esercito ritornò sano e salvo all’accampamento di Makkedà presso Giosuè. Nessuno osò più muover lingua contro gli Israeliti.*

*Giosuè quindi ordinò: «Aprite l’ingresso della grotta e fatemi uscire dalla grotta quei cinque re». Così fecero e gli condussero fuori dalla grotta quei cinque re: il re di Gerusalemme, il re di Ebron, il re di Iarmut, il re di Lachis e il re di Eglon. Quando quei re furono fatti uscire dinanzi a Giosuè, egli convocò tutti gli Israeliti e disse agli ufficiali che avevano marciato con lui: «Avvicinatevi e ponete i vostri piedi sul collo di questi re!». Quelli si avvicinarono e posero i piedi sul loro collo. Disse loro Giosuè: «Non temete e non spaventatevi! Coraggio, siate forti, perché così farà il Signore a tutti i nemici contro cui dovrete combattere». Dopo di ciò, Giosuè li colpì e li fece morire e li fece appendere a cinque alberi. Vi rimasero appesi fino a sera. All’ora del tramonto, per ordine di Giosuè, li calarono dagli alberi e li gettarono nella grotta dove si erano nascosti. All’ingresso della grotta posero grosse pietre, che sono lì ancora oggi.*

*Giosuè in quel giorno conquistò Makkedà: passò a fil di spada la città e il suo re, li votò allo sterminio, con ogni essere vivente che era in essa; non lasciò alcun superstite e trattò il re di Makkedà come aveva trattato il re di Gerico. Da Makkedà Giosuè e tutto Israele passarono a Libna e l’attaccarono. Il Signore consegnò anche questa città e il suo re nelle mani d’Israele, che la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa; non vi lasciò alcun superstite e trattò il suo re come aveva trattato il re di Gerico.*

*Da Libna Giosuè e tutto Israele passarono a Lachis, si accamparono contro di essa e l’attaccarono. Il Signore consegnò Lachis nelle mani d’Israele: la conquistò il secondo giorno e la passò a fil di spada con ogni essere vivente che era in essa, come aveva fatto a Libna. Allora Oram, re di Ghezer, andò in soccorso di Lachis. Giosuè batté lui e il suo popolo, fino a non lasciargli alcun superstite. Da Lachis Giosuè e tutto Israele passarono a Eglon, si accamparono contro di essa e l’attaccarono. La presero quello stesso giorno e la passarono a fil di spada, votando allo sterminio ogni essere vivente che era in essa, come avevano fatto a Lachis. Da Eglon Giosuè e tutto Israele salirono a Ebron e l’attaccarono. Presero e passarono a fil di spada la città, il suo re, tutti i suoi villaggi e ogni essere vivente che era in essa. Non lasciarono alcun superstite, come avevano fatto a Eglon: la votarono allo sterminio, con ogni essere vivente che era in essa.*

*Poi Giosuè, e con lui tutto Israele, si volsero a Debir e l’attaccarono. La presero con il suo re e tutti i suoi villaggi, li passarono a fil di spada e votarono allo sterminio ogni essere vivente che era in essa: non lasciarono alcun superstite. Trattarono Debir e il suo re come avevano trattato Ebron e come avevano trattato Libna e il suo re. Così Giosuè conquistò tutta la regione: le montagne, il Negheb, la Sefela, le pendici, con tutti i loro re. Non lasciò alcun superstite e votò allo sterminio ogni vivente, come aveva comandato il Signore, Dio d’Israele. Giosuè li conquistò da Kades Barnea fino a Gaza, con tutto il territorio di Gosen fino a Gàbaon. Giosuè prese tutti questi re e i loro territori in una sola volta, perché il Signore, Dio d’Israele, combatteva per Israele. Infine Giosuè e tutto Israele ritornarono all’accampamento di Gàlgala (Gs 10,1-43).*

Nel Libro dei Giudici è il Signore che dice a Gedeone che a lui bastano solo pochi soldati per sconfiggere i nemici del suo popolo. **È stato infatti il Signore a mettere in fuga i Madianiti servendosi di soli trecento soldati.**

*Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e il Signore li consegnò nelle mani di Madian per sette anni. La mano di Madian si fece pesante contro Israele; per la paura dei Madianiti gli Israeliti adattarono per sé gli antri dei monti, le caverne e le cime scoscese. Ogni volta che Israele aveva seminato, i Madianiti con i figli di Amalèk e i figli dell’oriente venivano contro di lui, si accampavano sul territorio degli Israeliti, distruggevano tutti i prodotti della terra fino alle vicinanze di Gaza e non lasciavano in Israele mezzi di sussistenza: né pecore né buoi né asini. Venivano, infatti, con i loro armenti e con le loro tende e arrivavano numerosi come le cavallette – essi e i loro cammelli erano senza numero – e venivano nella terra per devastarla. Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore.*

*Quando gli Israeliti ebbero gridato al Signore a causa di Madian, il Signore mandò loro un profeta che disse: «Dice il Signore, Dio d’Israele: Io vi ho fatto salire dall’Egitto e vi ho fatto uscire dalla condizione servile. Vi ho strappato dalla mano degli Egiziani e dalla mano di quanti vi opprimevano; li ho scacciati davanti a voi, vi ho dato la loro terra e vi ho detto: “Io sono il Signore, vostro Dio; non venerate gli dèi degli Amorrei, nella terra dei quali abitate”. Ma voi non avete ascoltato la mia voce».*

*Ora l’angelo del Signore venne a sedere sotto il terebinto di Ofra, che apparteneva a Ioas, Abiezerita. Gedeone, figlio di Ioas, batteva il grano nel frantoio per sottrarlo ai Madianiti. L’angelo del Signore gli apparve e gli disse: «Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!». Gedeone gli rispose: «Perdona, mio signore: se il Signore è con noi, perché ci è capitato tutto questo? Dove sono tutti i suoi prodigi che i nostri padri ci hanno narrato, dicendo: “Il Signore non ci ha fatto forse salire dall’Egitto?”. Ma ora il Signore ci ha abbandonato e ci ha consegnato nelle mani di Madian». Allora il Signore si volse a lui e gli disse: «Va’ con questa tua forza e salva Israele dalla mano di Madian; non ti mando forse io?». Gli rispose: «Perdona, mio signore: come salverò Israele? Ecco, la mia famiglia è la più povera di Manasse e io sono il più piccolo nella casa di mio padre». Il Signore gli disse: «Io sarò con te e tu sconfiggerai i Madianiti come se fossero un uomo solo». Gli disse allora: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, dammi un segno che proprio tu mi parli. Intanto, non te ne andare di qui prima che io torni da te e porti la mia offerta da presentarti». Rispose: «Resterò fino al tuo ritorno». Allora Gedeone entrò in casa, preparò un capretto e con un’efa di farina fece focacce azzime; mise la carne in un canestro, il brodo in una pentola, gli portò tutto sotto il terebinto e glielo offrì. L’angelo di Dio gli disse: «Prendi la carne e le focacce azzime, posale su questa pietra e vèrsavi il brodo». Egli fece così. Allora l’angelo del Signore stese l’estremità del bastone che aveva in mano e toccò la carne e le focacce azzime; dalla roccia salì un fuoco che consumò la carne e le focacce azzime, e l’angelo del Signore scomparve dai suoi occhi. Gedeone vide che era l’angelo del Signore e disse: «Signore Dio, ho dunque visto l’angelo del Signore faccia a faccia!». Il Signore gli disse: «La pace sia con te, non temere, non morirai!». Allora Gedeone costruì in quel luogo un altare al Signore e lo chiamò «Il Signore è pace». Esso esiste ancora oggi a Ofra degli Abiezeriti.*

*In quella stessa notte il Signore gli disse: «Prendi il giovenco di tuo padre e un secondo giovenco di sette anni, demolisci l’altare di Baal che appartiene a tuo padre, e taglia il palo sacro che gli sta accanto. Costruisci un altare al Signore, tuo Dio, sulla cima di questa roccia, disponendo ogni cosa con ordine; poi prendi il secondo giovenco e offrilo in olocausto sulla legna del palo sacro che avrai tagliato». Allora Gedeone prese dieci uomini fra i suoi servitori e fece come il Signore gli aveva ordinato; ma temendo di farlo di giorno, per paura dei suoi parenti e della gente della città, lo fece di notte. Quando il mattino dopo la gente della città si alzò, ecco che l’altare di Baal era stato demolito, il palo sacro accanto era stato tagliato e il secondo giovenco era offerto in olocausto sull’altare che era stato costruito. Si dissero l’un altro: «Chi ha fatto questo?». Investigarono, si informarono e dissero: «Gedeone, figlio di Ioas, ha fatto questo». Allora la gente della città disse a Ioas: «Conduci fuori tuo figlio e sia messo a morte, perché ha demolito l’altare di Baal e ha tagliato il palo sacro che gli stava accanto». Ioas rispose a quanti insorgevano contro di lui: «Volete difendere voi la causa di Baal e venirgli in aiuto? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; se è davvero un dio, difenda da sé la sua causa, per il fatto che hanno demolito il suo altare». Perciò in quel giorno Gedeone fu chiamato Ierub Baal, perché si disse: «Baal difenda la sua causa contro di lui, perché egli ha demolito il suo altare».*

*Tutti i Madianiti, Amalèk e i figli dell’oriente si radunarono, passarono il Giordano e si accamparono nella valle di Izreèl. Ma lo spirito del Signore rivestì Gedeone; egli suonò il corno e gli Abiezeriti furono convocati al suo seguito. Egli mandò anche messaggeri in tutto Manasse, che fu pure chiamato a seguirlo; mandò anche messaggeri nelle tribù di Aser, di Zàbulon e di Nèftali, le quali vennero a unirsi agli altri. Gedeone disse a Dio: «Se tu stai per salvare Israele per mano mia, come hai detto, ecco, io metterò un vello di lana sull’aia: se ci sarà rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resterà asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto». Così avvenne. La mattina dopo Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d’acqua. Gedeone disse a Dio: «Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, una volta ancora: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno». Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno (Gdc 6,1-40).*

*Ierub Baal dunque, cioè Gedeone, con tutta la gente che era con lui, alzatosi di buon mattino, si accampò alla fonte di Carod. Il campo di Madian era, rispetto a lui, a settentrione, ai piedi della collina di Morè, nella pianura.* ***Il Signore disse a Gedeone: «La gente che è con te è troppo numerosa, perché io consegni Madian nelle sue mani; Israele potrebbe vantarsi dinanzi a me e dire: “La mia mano mi ha salvato”. Ora annuncia alla gente: “Chiunque ha paura e trema, torni indietro e fugga dal monte di Gàlaad”». Tornarono indietro ventiduemila uomini tra quella gente e ne rimasero diecimila. Il Signore disse a Gedeone: «La gente è ancora troppo numerosa; falli scendere all’acqua e te li metterò alla prova. Quello del quale ti dirò: “Costui venga con te”, verrà; e quello del quale ti dirò: “Costui non venga con te”, non verrà». Gedeone fece dunque scendere la gente all’acqua e il Signore gli disse: «Quanti lambiranno l’acqua con la lingua, come la lambisce il cane, li porrai da una parte; quanti, invece, per bere, si metteranno in ginocchio, li porrai dall’altra». Il numero di quelli che lambirono l’acqua portandosela alla bocca con la mano, fu di trecento uomini; tutto il resto della gente si mise in ginocchio per bere l’acqua.******Allora il Signore disse a Gedeone: «Con questi trecento uomini che hanno lambito l’acqua, io vi salverò e consegnerò i Madianiti nelle tue mani. Tutto il resto della gente se ne vada, ognuno a casa sua».*** *Essi presero dalle mani della gente le provviste e i corni; Gedeone rimandò tutti gli altri Israeliti ciascuno alla sua tenda e tenne con sé i trecento uomini. L’accampamento di Madian gli stava al di sotto, nella pianura.*

***In quella stessa notte il Signore disse a Gedeone: «Àlzati e piomba sul campo, perché io l’ho consegnato nelle tue mani. Ma se hai paura di farlo, scendi con il tuo servo Pura e ascolterai quello che dicono; dopo, prenderai vigore per piombare sul campo». Egli scese con Pura, suo servo, fino agli avamposti dell’accampamento. I Madianiti, gli Amaleciti e tutti i figli dell’oriente erano sparsi nella pianura, numerosi come le cavallette, e i loro cammelli erano senza numero, come la sabbia che è sul lido del mare. Quando Gedeone vi giunse, un uomo stava raccontando un sogno al suo compagno e gli diceva: «Ho fatto un sogno. Mi pareva di vedere una pagnotta d’orzo rotolare nell’accampamento di Madian: giunse alla tenda, la urtò e la rovesciò e la tenda cadde a terra». Il suo compagno gli rispose: «Questo non è altro che la spada di Gedeone, figlio di Ioas, uomo d’Israele; Dio ha consegnato nelle sue mani Madian e tutto l’accampamento». Quando Gedeone ebbe udito il racconto del sogno e la sua interpretazione, si prostrò; poi tornò al campo d’Israele e disse: «Alzatevi, perché il Signore ha consegnato nelle vostre mani l’accampamento di Madian».***

*Divise i trecento uomini in tre schiere, mise in mano a tutti corni e brocche vuote con dentro fiaccole e disse loro:* ***«Guardate me e fate come farò io; quando sarò giunto ai limiti dell’accampamento, come farò io, così farete voi. Quando io, con quanti sono con me, suonerò il corno, anche voi suonerete i corni intorno a tutto l’accampamento e griderete: “Per il Signore e per Gedeone!”». Gedeone e i cento uomini che erano con lui giunsero all’estremità dell’accampamento, all’inizio della veglia di mezzanotte, quando avevano appena cambiato le sentinelle. Suonarono i corni spezzando la brocca che avevano in mano. Anche le tre schiere suonarono i corni e spezzarono le brocche, tenendo le fiaccole con la sinistra, e con la destra i corni per suonare, e gridarono: «La spada per il Signore e per Gedeone!».*** *Ognuno di loro rimase al suo posto, attorno all’accampamento: tutto l'accampamento si mise a correre, a gridare, a fuggire. Mentre quelli suonavano i trecento corni, il Signore fece volgere la spada di ciascuno contro il compagno, per tutto l’accampamento. L’esercito fuggì fino a Bet Sitta, verso Sererà, fino alla riva di Abel Mecolà, presso Tabbat. Gli Israeliti si radunarono da Nèftali, da Aser e da tutto Manasse e inseguirono i Madianiti. Intanto Gedeone aveva mandato messaggeri per tutte le montagne di Èfraim a dire: «Scendete contro i Madianiti e occupate prima di loro le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano». Così tutti gli uomini di Èfraim si radunarono e occuparono le acque fino a Bet Bara e anche il Giordano. Presero due capi di Madian, Oreb e Zeeb; uccisero Oreb alla roccia di Oreb, e Zeeb al torchio di Zeeb. Inseguirono i Madianiti e portarono le teste di Oreb e di Zeeb a Gedeone, oltre il Giordano (Gdc 7,1-25).*

Anche Davide andò a combattere contro il Gigante Golia confidando solo nell’aiuto del Signore. **Nel nome del Signore andò e il Signore abbatté con il colpo partito dalla fionda di Davide il nemico che aveva sfidato le schiere d’Israele**. Spesso si parla di Davide e del Gigante Golia. Ma sempre però ci si dimentica che Davide andò a combattere nel nome del Signore.

*I Filistei radunarono di nuovo le loro truppe per la guerra, si radunarono a Soco di Giuda e si accamparono tra Soco e Azekà, a Efes-Dammìm. Anche Saul e gli Israeliti si radunarono e si accamparono nella valle del Terebinto e si schierarono a battaglia contro i Filistei. I Filistei stavano sul monte da una parte, e Israele sul monte dall’altra parte, e in mezzo c’era la valle.*

*Dall’accampamento dei Filistei uscì uno sfidante, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. Aveva in testa un elmo di bronzo ed era rivestito di una corazza a piastre, il cui peso era di cinquemila sicli di bronzo. Portava alle gambe schinieri di bronzo e un giavellotto di bronzo tra le spalle. L’asta della sua lancia era come un cilindro di tessitori e la punta dell’asta pesava seicento sicli di ferro; davanti a lui avanzava il suo scudiero. Egli si fermò e gridò alle schiere d’Israele: «Perché siete usciti e vi siete schierati a battaglia? Non sono io Filisteo e voi servi di Saul? Sceglietevi un uomo che scenda contro di me. Se sarà capace di combattere con me e mi abbatterà, noi saremo vostri servi. Se invece prevarrò io su di lui e lo abbatterò, sarete voi nostri servi e ci servirete». Il Filisteo aggiungeva: «Oggi ho sfidato le schiere d’Israele. Datemi un uomo e combatteremo insieme». Saul e tutto Israele udirono le parole del Filisteo; rimasero sconvolti ed ebbero grande paura.*

*Davide era figlio di un Efrateo di Betlemme di Giuda chiamato Iesse, che aveva otto figli. Al tempo di Saul, quest’uomo era un vecchio avanzato negli anni. I tre figli maggiori di Iesse erano andati con Saul in guerra. Di questi tre figli, che erano andati in guerra, il maggiore si chiamava Eliàb, il secondo Abinadàb, il terzo Sammà. Davide era ancora giovane quando questi tre più grandi erano andati dietro a Saul. Egli andava e veniva dal seguito di Saul e pascolava il gregge di suo padre a Betlemme.*

*Il Filisteo si avvicinava mattina e sera; continuò così per quaranta giorni. Ora Iesse disse a Davide, suo figlio: «Prendi per i tuoi fratelli questa misura di grano tostato e questi dieci pani e corri dai tuoi fratelli nell’accampamento. Al comandante di migliaia porterai invece queste dieci forme di formaggio. Infórmati della salute dei tuoi fratelli e prendi la loro paga. Essi con Saul e tutto l’esercito d’Israele sono nella valle del Terebinto, a combattere contro i Filistei». Davide si alzò di buon mattino: lasciò il gregge a un guardiano, prese il carico e partì come gli aveva ordinato Iesse. Arrivò ai carriaggi quando le truppe uscivano per schierarsi e lanciavano il grido di guerra. Si disposero in ordine Israele e i Filistei: schiera contro schiera. Davide si liberò dei bagagli consegnandoli al custode, poi corse allo schieramento e domandò ai suoi fratelli se stavano bene. Mentre egli parlava con loro, ecco lo sfidante, chiamato Golia il Filisteo, di Gat. Avanzava dalle schiere filistee e tornò a dire le sue solite parole e Davide le intese. Tutti gli Israeliti, quando lo videro, fuggirono davanti a lui ed ebbero grande paura.*

*Ora un Israelita disse: «Vedete quest’uomo che avanza? Viene a sfidare Israele. Chiunque lo abbatterà, il re lo colmerà di ricchezze, gli darà in moglie sua figlia ed esenterà la casa di suo padre da ogni gravame in Israele». Davide domandava agli uomini che gli stavano attorno: «Che faranno dunque all’uomo che abbatterà questo Filisteo e farà cessare la vergogna da Israele? E chi è mai questo Filisteo incirconciso per sfidare le schiere del Dio vivente?». Tutti gli rispondevano la stessa cosa: «Così e così si farà all’uomo che lo abbatterà». Lo sentì Eliàb, suo fratello maggiore, mentre parlava con quegli uomini, ed Eliàb si irritò con Davide e gli disse: «Ma perché sei venuto giù e a chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? Io conosco la tua boria e la malizia del tuo cuore: tu sei venuto giù per vedere la battaglia». Davide rispose: «Che cosa ho dunque fatto? Era solo una domanda». Si allontanò da lui, andò dall’altra parte e fece la stessa domanda, e tutti gli diedero la stessa risposta.*

*Sentendo le domande che Davide faceva, le riferirono a Saul e questi lo fece chiamare. Davide disse a Saul: «Nessuno si perda d’animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Tu non puoi andare contro questo Filisteo a combattere con lui: tu sei un ragazzo e costui è uomo d’armi fin dalla sua adolescenza». Ma Davide disse a Saul: «Il tuo servo pascolava il gregge di suo padre e veniva talvolta un leone o un orso a portar via una pecora dal gregge. Allora lo inseguivo, lo abbattevo e strappavo la pecora dalla sua bocca. Se si rivoltava contro di me, l’afferravo per le mascelle, l’abbattevo e lo uccidevo. Il tuo servo ha abbattuto il leone e l’orso. Codesto Filisteo non circonciso farà la stessa fine di quelli, perché ha sfidato le schiere del Dio vivente». Davide aggiunse: «Il Signore che mi ha liberato dalle unghie del leone e dalle unghie dell’orso, mi libererà anche dalle mani di questo Filisteo». Saul rispose a Davide: «Ebbene va’ e il Signore sia con te».* ***Saul rivestì Davide della sua armatura, gli mise in capo un elmo di bronzo e lo rivestì della corazza. Poi Davide cinse la spada di lui sopra l’armatura e cercò invano di camminare, perché non aveva mai provato. Allora Davide disse a Saul: «Non posso camminare con tutto questo, perché non sono abituato». E Davide se ne liberò. Poi prese in mano il suo bastone, si scelse cinque ciottoli lisci dal torrente e li pose nella sua sacca da pastore, nella bisaccia; prese ancora in mano la fionda e si avvicinò al Filisteo.***

***Il Filisteo avanzava passo passo, avvicinandosi a Davide, mentre il suo scudiero lo precedeva. Il Filisteo scrutava Davide e, quando lo vide bene, ne ebbe disprezzo, perché era un ragazzo, fulvo di capelli e di bell’aspetto. Il Filisteo disse a Davide: «Sono io forse un cane, perché tu venga a me con un bastone?». E quel Filisteo maledisse Davide in nome dei suoi dèi. Poi il Filisteo disse a Davide: «Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche». Davide rispose al Filisteo: «Tu vieni a me con la spada, con la lancia e con l’asta. Io vengo a te nel nome del Signore degli eserciti, Dio delle schiere d’Israele, che tu hai sfidato. In questo stesso giorno, il Signore ti farà cadere nelle mie mani. Io ti abbatterò e ti staccherò la testa e getterò i cadaveri dell’esercito filisteo agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche; tutta la terra saprà che vi è un Dio in Israele. Tutta questa moltitudine saprà che il Signore non salva per mezzo della spada o della lancia, perché del Signore è la guerra ed egli vi metterà certo nelle nostre mani». Appena il Filisteo si mosse avvicinandosi incontro a Davide, questi corse a prendere posizione in fretta contro il Filisteo. Davide cacciò la mano nella sacca, ne trasse una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il Filisteo in fronte. La pietra s’infisse nella fronte di lui che cadde con la faccia a terra. Così Davide ebbe il sopravvento sul Filisteo con la fionda e con la pietra, colpì il Filisteo e l’uccise, benché Davide non avesse spada. Davide fece un salto e fu sopra il Filisteo, prese la sua spada, la sguainò e lo uccise, poi con quella gli tagliò la testa. I Filistei videro che il loro eroe era morto e si diedero alla fuga.***

*Si levarono allora gli uomini d’Israele e di Giuda, alzando il grido di guerra, e inseguirono i Filistei fin presso Gat e fino alle porte di Ekron. I cadaveri dei Filistei caddero lungo la strada di Saaràim, fino all’ingresso di Gat e fino a Ekron. Quando gli Israeliti furono di ritorno dall’inseguimento dei Filistei, saccheggiarono il loro campo. Davide prese la testa del Filisteo e la portò a Gerusalemme. Le armi di lui invece le pose nella sua tenda.*

*Saul, mentre guardava Davide uscire contro il Filisteo, aveva chiesto ad Abner, capo delle milizie: «Abner, di chi è figlio questo giovane?». Rispose Abner: «Per la tua vita, o re, non lo so». Il re soggiunse: «Chiedi tu di chi sia figlio quel giovinetto». Quando Davide tornò dall’uccisione del Filisteo, Abner lo prese e lo condusse davanti a Saul mentre aveva ancora in mano la testa del Filisteo. Saul gli chiese: «Di chi sei figlio, giovane?». Rispose Davide: «Di Iesse il Betlemmita, tuo servo» (1Sam 17,1-58).*

**Il Primo e il Secondo Libro dei Maccabei narrano le battaglie del popolo del Signore per la difesa della fede nel Dio dei loro padri. Queste battaglie sono combattute tutte nella fede che il Signore avrebbe fatto trionfare il suo popolo.** Il popolo trovò la sua libertà nel vivere la sua fede grazie alla fede di questi fratelli Maccabei che consacrarono la loro vita per questo scopo, **sapendo però che il Signore sarebbe sceso con loro in battaglia.**

*In quei giorni Mattatia, figlio di Giovanni, figlio di Simone, sacerdote della stirpe di Ioarìb, partì da Gerusalemme e venne a stabilirsi a Modin. Egli aveva cinque figli: Giovanni chiamato anche Gaddì, Simone chiamato Tassì, Giuda chiamato Maccabeo, Eleàzaro chiamato Auaràn, Giònata chiamato Affus. Viste le azioni sacrileghe che si commettevano in Giuda e a Gerusalemme, disse:* ***«Ohimè! Perché mai sono nato per vedere lo strazio del mio popolo e lo strazio della città santa e debbo starmene qui mentre essa è in balìa dei nemici e il santuario è in mano agli stranieri? Il suo tempio è diventato come un uomo ignobile, gli arredi della sua gloria sono stati portati via come preda, sono stati trucidati i suoi bambini nelle piazze e i fanciulli dalla spada nemica. Quale popolo non ha invaso il suo regno e non si è impadronito delle sue spoglie? Ogni ornamento le è stato strappato, da padrona è diventata schiava. Ecco, le nostre cose sante, la nostra bellezza, la nostra gloria sono state devastate, le hanno profanate le nazioni. Perché vivere ancora?».*** *Mattatia e i suoi figli si stracciarono le vesti, si vestirono di sacco e fecero grande lutto.*

*Ora i messaggeri del re, incaricati di costringere all’apostasia, vennero nella città di Modin per indurre a offrire sacrifici. Molti Israeliti andarono con loro; invece Mattatia e i suoi figli si raccolsero in disparte. I messaggeri del re si rivolsero a Mattatia e gli dissero:* ***«Tu sei uomo autorevole, stimato e grande in questa città e sei sostenuto da figli e fratelli. Su, fatti avanti per primo e adempi il comando del re, come hanno fatto tutti i popoli e gli uomini di Giuda e quelli rimasti a Gerusalemme; così tu e i tuoi figli passerete nel numero degli amici del re e tu e i tuoi figli avrete in premio oro e argento e doni in quantità».*** *Ma Mattatia rispose a gran voce:* ***«Anche se tutti i popoli che sono sotto il dominio del re lo ascoltassero e ognuno abbandonasse la religione dei propri padri e volessero tutti aderire alle sue richieste, io, i miei figli e i miei fratelli cammineremo nell’alleanza dei nostri padri. Non sia mai che abbandoniamo la legge e le tradizioni. Non ascolteremo gli ordini del re per deviare dalla nostra religione a destra o a sinistra».*** *Quando ebbe finito di pronunciare queste parole,* ***si avvicinò un Giudeo alla vista di tutti per sacrificare sull’altare di Modin secondo il decreto del re. Ciò vedendo, Mattatia arse di zelo; fremettero le sue viscere e fu preso da una giusta collera. Fattosi avanti di corsa, lo uccise sull’altare; uccise nel medesimo tempo il messaggero del re, che costringeva a sacrificare, e distrusse l’altare. Egli agiva per zelo verso la legge, come aveva fatto Fineès con Zambrì, figlio di Salom. La voce di Mattatia tuonò nella città: «Chiunque ha zelo per la legge e vuole difendere l’alleanza mi segua!».*** *Fuggì con i suoi figli tra i monti, abbandonando in città quanto possedevano.*

*Allora molti che ricercavano la giustizia e il diritto scesero nel deserto, per stabilirvisi con i loro figli, le loro mogli e il bestiame, perché si erano inaspriti i mali sopra di loro. Fu riferito agli uomini del re e alle milizie che stavano a Gerusalemme, nella Città di Davide, che laggiù, in luoghi nascosti del deserto, si erano raccolti uomini che avevano infranto l’editto del re. Molti corsero a inseguirli, li raggiunsero, si accamparono di fronte a loro e si prepararono a dare battaglia in giorno di sabato. Dicevano loro: «Ora basta! Uscite, obbedite ai comandi del re e avrete salva la vita». Ma quelli risposero:* ***«Non usciremo, né seguiremo gli ordini del re, profanando il giorno del sabato». Quelli si precipitarono all’assalto contro di loro. Ma essi non risposero loro, né lanciarono pietre, né ostruirono i nascondigli, dichiarando: «Moriamo tutti nella nostra innocenza. Ci sono testimoni il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente». Così quelli si lanciarono contro di loro in battaglia di sabato, ed essi morirono con le mogli e i figli e il loro bestiame, in numero di circa mille persone.***

*Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne fecero grande pianto. Poi dissero tra loro:* ***«Se faremo tutti come hanno fatto i nostri fratelli e non combatteremo contro i pagani per la nostra vita e per le nostre leggi, in breve ci faranno sparire dalla terra». Presero in quel giorno stesso questa decisione: «Combatteremo contro chiunque venga a darci battaglia in giorno di sabato e non moriremo tutti come sono morti i nostri fratelli nei nascondigli».*** *Allora si unì a loro il gruppo degli Asidei, uomini di grande valore in Israele, tutti impegnati a difendere la legge; inoltre quanti fuggivano davanti alle sventure si univano a loro e divenivano loro rinforzo.* ***Così organizzarono un contingente di forze e percossero con ira i peccatori e gli uomini perversi con furore; i restanti fuggirono tra i pagani per salvarsi. Mattatia, poi, e i suoi amici andarono in giro a demolire gli altari e fecero circoncidere a forza tutti i bambini non circoncisi che trovarono nel territorio d’Israele. Non diedero tregua ai superbi e l’impresa ebbe buona riuscita nelle loro mani; difesero la legge dalla prepotenza dei popoli e dei re e non la diedero vinta ai peccatori.***

*Intanto si avvicinava per Mattatia l’ora della morte ed egli disse ai figli:* ***«Ora dominano superbia e ingiustizia, è il tempo della distruzione e dell’ira rabbiosa. Ora, figli, mostrate zelo per la legge e date la vostra vita per l’alleanza dei nostri padri. Ricordate le gesta compiute dai padri ai loro tempi e traetene gloria insigne e nome eterno. Abramo non fu trovato forse fedele nella tentazione e ciò non gli fu accreditato a giustizia? Giuseppe nell’ora dell’oppressione osservò il precetto e divenne signore dell’Egitto. Fineès, nostro padre, per lo zelo dimostrato conseguì l’alleanza del sacerdozio perenne. Giosuè, obbedendo alla divina parola, divenne giudice in Israele. Caleb, testimoniando nell’assemblea, ebbe in sorte parte del nostro paese. Davide per la sua pietà ottenne il trono del regno per sempre. Elia, poiché aveva dimostrato zelo ardente per la legge, fu assunto in cielo. Anania, Azaria e Misaele per la loro fede furono salvati dalla fiamma. Daniele nella sua innocenza fu sottratto alle fauci dei leoni. Così, di seguito, considerate di generazione in generazione: quanti hanno fiducia in lui non soccombono. Non abbiate paura delle parole del perverso, perché la sua gloria andrà a finire ai rifiuti e ai vermi; oggi è esaltato, domani non si trova più, perché ritorna alla polvere e i suoi progetti falliscono. Figli, siate valorosi e forti nella legge, perché in essa sarete glorificati. Ecco qui vostro fratello Simone; io so che è un uomo saggio: ascoltatelo sempre, egli sarà vostro padre. Giuda Maccabeo, forte guerriero dalla sua gioventù, sarà capo del vostro esercito e condurrà la battaglia contro i popoli. Radunate, dunque, intorno a voi quanti praticano la legge e vendicate il vostro popolo; rendete il meritato castigo ai pagani e attenetevi all’ordinamento della legge».*** *Poi li benedisse e si riunì ai suoi padri. Morì nell’anno centoquarantasei e fu sepolto nella tomba dei suoi padri a Modin; tutto Israele fece grande pianto su di lui (2Mac 2,1-70).*

*Al suo posto sorse il figlio di lui, Giuda, chiamato Maccabeo; lo aiutavano tutti i suoi fratelli e quanti si erano legati al padre e conducevano la battaglia d’Israele con entusiasmo.* ***Egli accrebbe la gloria del suo popolo, rivestì la corazza come gigante, cinse l’armatura di guerra e sostenne battaglie, difendendo il campo con la spada. Nelle sue gesta fu simile a leone, come leoncello ruggente sulla preda. Inseguì gli iniqui braccandoli, i perturbatori del popolo distrusse con il fuoco. Gli iniqui sbigottirono per paura di lui, tutti i malfattori furono confusi e la salvezza per mezzo di lui ebbe buon esito. Inflisse amarezze a molti re, rallegrò con le sue gesta Giacobbe; sempre la sua memoria sarà benedetta. Percorse le città di Giuda e vi sterminò i rinnegati e distolse l’ira da Israele. Divenne celebre fino all’estremità della terra e radunò coloro che erano dispersi.***

*Apollònio radunò dei pagani e un forte esercito dalla Samaria per combattere Israele. Giuda lo seppe e avanzò contro di lui, lo sconfisse e lo uccise; molti caddero colpiti a morte e i superstiti fuggirono. Così s’impadronirono delle loro spoglie e Giuda si riservò la spada di Apollònio e l’adoperò in guerra per tutto il tempo della sua vita. Quando Seron, comandante delle forze di Siria, seppe che Giuda aveva radunato un contingente e c’era con lui uno stuolo di fedeli e uomini preparati alla guerra, disse: «Mi farò un nome e mi coprirò di gloria nel regno, combattendo Giuda e i suoi uomini che hanno disprezzato gli ordini del re». Fece i preparativi e si unì a lui un forte gruppo di rinnegati per aiutarlo a vendicarsi dei figli d’Israele. Si spinse fino alla salita di Bet-Oron e Giuda gli andò incontro con una piccola schiera. Ma quando videro lo schieramento avanzare contro di loro, dissero a Giuda:* ***«Come faremo noi così pochi ad attaccare battaglia contro una moltitudine così forte? Oltre tutto, siamo rimasti oggi senza mangiare». Giuda rispose: «Non è impossibile che molti cadano in mano a pochi e non c’è differenza per il Cielo tra salvare per mezzo di molti e salvare per mezzo di pochi; perché la vittoria in guerra non dipende dalla moltitudine delle forze, ma è dal Cielo che viene la forza. Costoro vengono contro di noi pieni d’insolenza e d’iniquità per eliminare noi, le nostre mogli e i nostri figli e saccheggiarci; noi combattiamo per la nostra vita e le nostre leggi. Sarà lui a stritolarli davanti a noi. Voi dunque non temeteli».*** *Quando ebbe finito di parlare, piombò su di loro all’improvviso e Seron con il suo schieramento fu sgominato davanti a lui. Lo inseguirono nella discesa di Bet-Oron fino alla pianura: caddero tra loro circa ottocento uomini, gli altri fuggirono nel territorio dei Filistei. Così cominciò a diffondersi il timore di Giuda e dei suoi fratelli e le genti intorno furono prese da terrore. La fama di lui giunse fino al re, e delle sue imprese militari parlavano le genti.*

*Quando il re Antioco seppe queste cose, si adirò furiosamente e diede ordine di radunare tutte le forze militari del suo regno, un esercito molto potente. Aprì il suo tesoro e diede alle truppe il soldo per un anno, ordinando loro di stare pronti per ogni evenienza. Ma si accorse che non bastavano le riserve delle sue casse e che le entrate del paese erano poche, a causa delle rivolte e delle rovine che aveva provocato nella regione, per estirpare le tradizioni che erano in vigore dai tempi antichi; temette di non avere, come altre volte in passato, le risorse per le spese e i doni, che faceva con mano prodiga, superando i re precedenti. Ne fu grandemente angustiato e prese la decisione di invadere la Persia, per riscuotere i tributi di quelle province e ammassare molto denaro. Lasciò Lisia, uomo illustre e di stirpe regale, alla direzione degli affari del re, dall’Eufrate fino ai confini dell’Egitto, e con l’incarico di curare l’educazione del figlio Antioco fino al suo ritorno. A lui affidò metà dell’esercito e gli elefanti e gli diede istruzioni per tutte le cose che voleva fossero eseguite; riguardo agli abitanti della Giudea e di Gerusalemme gli ordinò di mandare contro di loro milizie, per distruggere ed eliminare le forze d’Israele e quanto restava a Gerusalemme e cancellare il loro ricordo dalla regione, di trasferire stranieri su tutti i loro monti e di distribuire le loro terre. Il re poi prese l’altra metà dell’esercito e partì da Antiòchia, la capitale del suo regno, nell’anno centoquarantasette; passò l’Eufrate e percorse le regioni settentrionali.*

*Allora Lisia scelse Tolomeo, figlio di Dorimene, Nicànore e Gorgia, uomini potenti tra gli amici del re, e spedì ai loro ordini quarantamila fanti e settemila cavalieri nella terra di Giuda, per devastarla secondo il comando del re. Questi partirono con tutte le truppe e andarono ad accamparsi vicino a Èmmaus, nella pianura. I mercanti della regione ne ebbero notizia e si rifornirono in abbondanza d’oro e d’argento e di catene e vennero presso l’accampamento per acquistare come schiavi gli Israeliti. A loro si aggiunsero forze della Siria e del territorio dei Filistei. Giuda e i suoi fratelli videro che i mali si erano aggravati e che l’esercito era accampato nel loro territorio; vennero a conoscere quanto il re aveva ordinato di fare per la rovina e l’annientamento del loro popolo. Allora si dissero l’un l’altro: «Facciamo risorgere il popolo dalla sua rovina e combattiamo per il nostro popolo e per il luogo santo». Si radunò l’assemblea per prepararsi alla battaglia e per pregare e chiedere pietà e misericordia.*

*Gerusalemme era disabitata come un deserto, nessuno dei suoi figli vi entrava o ne usciva, il santuario era calpestato, gli stranieri erano nella Cittadella, soggiorno dei pagani. La gioia era sparita da Giacobbe, erano scomparsi il flauto e la cetra.*

*Si radunarono dunque e vennero a Masfa di fronte a Gerusalemme, perché nei tempi antichi a Masfa c’era un luogo di preghiera in Israele. In quel giorno digiunarono e si vestirono di sacco, si cosparsero di cenere il capo e si stracciarono le vesti. Aprirono il libro della legge per scoprirvi quanto i pagani cercavano di sapere dagli idoli dei loro dèi. Portarono le vesti sacerdotali, le primizie e le decime e fecero venire avanti i nazirei, che avevano terminato i giorni del loro voto, e alzarono la voce al Cielo gridando:* ***«Che cosa faremo di costoro e dove li condurremo, mentre il tuo santuario è calpestato e profanato e i tuoi sacerdoti sono in lutto e desolazione? Ecco, i pagani si sono alleati contro di noi per distruggerci; tu sai quello che vanno macchinando contro di noi. Come potremo resistere di fronte a loro, se tu non ci aiuterai?». Diedero fiato alle trombe e gridarono a gran voce. Dopo questo, Giuda stabilì i condottieri del popolo, i comandanti di mille, di cento, di cinquanta e di dieci uomini. A coloro che costruivano case o che stavano per prendere moglie, a quelli che piantavano la vigna o che erano paurosi disse di tornare a casa loro, secondo la legge. Poi levò il campo e si disposero a mezzogiorno di Èmmaus. Giuda ordinò: «Cingetevi e siate forti e state preparati per l’alba di domani a dar battaglia a questi pagani, che si sono alleati per distruggere noi e il nostro santuario. Del resto è meglio per noi morire in battaglia, che vedere la rovina della nostra gente e del santuario. Però, qualunque sia la volontà del Cielo, così accadrà»*** *(1Mac 3,1-60).*

**Nel Nuovo Testamento non si combatte più usando armi di bronzo o di ferro. Si combatte con armi spirituali.** Le leggi del combattimento spirituale vengono a noi date da Cristo Gesù nel suo Vangelo e dallo Spirito Santo attraverso gli Apostoli di Cristo Signore. **Lo Spirito Santo ha dato a noi le stesse armi date a Cristo Gesù perché Lui combattesse la sua super-battaglia il cui momento finale è il combattimento sulla croce**. Le armi che lo Spirito Santo ha dato a Cristo Gesù le troviamo tutte nel profeta Isaia.

**LA PRIMA ARMA è il dono di se stesso che lo Spirito Santo ha fatto a Cristo Gesù. Senza questa arma tutte le altre sono inefficaci.**

*Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.* ***Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d’intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.*** *Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l’empio. La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. Il lupo dimorerà insieme con l’agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà. La mucca e l’orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare. In quel giorno avverrà che la radice di Iesse sarà un vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa (Is 11,1-10).*

***Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.***

*Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*

***Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti*** *(Is 61,1-11).*

**LA SECONDA ARMA è la mitezza e la fortezza, la tenacia.**

*Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni.* ***Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento.*** *Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l’alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre (Is 42,1-7).*

**LA TERZA ARMA è la sua bocca resa come spada affilata per annunciare al mondo intero la vera Parola del suo Dio.**

*Ascoltatemi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane;* ***il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome. Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all’ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra.*** *Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza – e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d’Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all’estremità della terra» (Is 49.1-6).*

**LA QUARTA ARMA è la sua capacità di soffrire ogni sofferenza, sottoponendosi per amore ad ogni insulto, ogni flagello, ad ogni sputo.**

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l’orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole? (Is 50,4-9).*

**LA QUINTA ARMA è il suo essere vero agnello muto che viene condotto al macello. È l’arma, questa, del Servo Sofferente del Signore.**

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?*

***È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.***

*Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

Se il discepolo di Gesù vuole vincere la super-battaglia contro le forze del Maligno deve indossare anche lui queste armi che ha indossato Gesù Signore. **La prima arma che Gesù ci consegna è l’arrendevolezza, la non opposizione, la rinuncia a tutto, anche alla nostra stessa vita.**

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente.* ***Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle*** *(Mt 5,38-42).*

**Noi sappiamo che Gesù si è fatto obbediente fino alla morte e ad una morte di croce. Ha rinunciato alla sua vita per farcene dono.**

*Egli, pur essendo nella condizione di Dio,* ***non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo****,* ***umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.*** *Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).*

**Ecco concretamente come Gesù si è servito di queste armi quando fu arrestato, fu condannato a morte, fu crocifisso.**

*Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo. Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. Egli fu d’accordo e cercava l’occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla.*

*Venne il giorno degli Azzimi, nel quale si doveva immolare la Pasqua. Gesù mandò Pietro e Giovanni dicendo: «Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua». Gli chiesero: «Dove vuoi che prepariamo?». Ed egli rispose loro: «Appena entrati in città, vi verrà incontro un uomo che porta una brocca d’acqua; seguitelo nella casa in cui entrerà. Direte al padrone di casa: “Il Maestro ti dice: Dov’è la stanza in cui posso mangiare la Pasqua con i miei discepoli?”. Egli vi mostrerà al piano superiore una sala, grande e arredata; lì preparate». Essi andarono e trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.*

*Quando venne l’ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».*

*«Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell’uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell’uomo dal quale egli viene tradito!». Allora essi cominciarono a domandarsi l’un l’altro chi di loro avrebbe fatto questo.*

*E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve.*

*Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l’ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù d’Israele.*

*Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».*

*Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».*

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione».*

*Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciarlo. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell’uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l’orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l’orecchio, lo guarì.*

*Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l’ora vostra e il potere delle tenebre».*

*Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un’ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell’istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.*

*E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa’ il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.*

*Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d’ora in poi il Figlio dell’uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L’abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca» (Lc 22,1-71).*

*Tutta l’assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest’uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui».*

*Udito ciò, Pilato domandò se quell’uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l’autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch’egli a Gerusalemme.*

*Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell’accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.*

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest’uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l’ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest’uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l’ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». [17] Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio.*

*Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.*

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù.*

*Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: “Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato”. Allora cominceranno a dire ai monti: “Cadete su di noi!”, e alle colline: “Copriteci!”. Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.*

*Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l’altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

*Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l’eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell’aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c’era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».*

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L’altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».*

*Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.*

*Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest’uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all’operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto (Lc 23,1-56).*

**Ecco ora come Gesù usava la sua bocca come spada affilata.**

*Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell’interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch’io ti condanno; va’ e d’ora in poi non peccare più».*

*Di nuovo Gesù parlò loro e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita». Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me». Gli dissero allora: «Dov’è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio». Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.*

*Di nuovo disse loro: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?». E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati». Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre. Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite».*

*A queste sue parole, molti credettero in lui. Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro». Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l’ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro». Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato. Per quale motivo non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alla mia parola. Voi avete per padre il diavolo e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità. Quando dice il falso, dice ciò che è suo, perché è menzognero e padre della menzogna. A me, invece, voi non credete, perché dico la verità. Chi di voi può dimostrare che ho peccato? Se dico la verità, perché non mi credete? Chi è da Dio ascolta le parole di Dio. Per questo voi non ascoltate: perché non siete da Dio».*

*Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?”. Rispose Gesù: «Io non sono indemoniato: io onoro il Padre mio, ma voi non onorate me. Io non cerco la mia gloria; vi è chi la cerca, e giudica. In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?». Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia». Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant’anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono». Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio (Gv 8,1-49).*

**POTENTISSIMA ARMA** usata da Gesù è la Preghiera. **Questa stessa arma consegna a discepoli perché non cadano vittime di Satana, a causa della debolezza della loro carne.**

*Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo:* ***«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra.*** *Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza.* ***E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in tentazione»*** *(Lc 22,39-46).*

L’Apostolo Paolo dona come arma per vincere il male **la totale offerta al Padre del nostro corpo.** **Quando il nostro corpo è già offerto al Padre, mai il Maligno potrà avere il sopravvento su di noi**. Potrà prendersi il corpo, mai l’anima, mai lo spirito. **L’altra arma è la carità.**

***Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*** *Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.* ***Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*** *(Rm 12,1-21).*

***Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.***

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

L’Apostolo Giacomo dona a noi tante armi per vincere la battaglia della fede. Una in particolare va ricordata in questo contesto: **trasformare la bocca da spada che sparge falsità, menzogne, giudizi, sentenze inique in spada dalla quale viene seminata la purissima verità di Cristo Gesù**.

*Fratelli miei, non siate in molti a fare da maestri, sapendo che riceveremo un giudizio più severo: tutti infatti pecchiamo in molte cose.* ***Se uno non pecca nel parlare, costui è un uomo perfetto, capace di tenere a freno anche tutto il corpo.*** *Se mettiamo il morso in bocca ai cavalli perché ci obbediscano, possiamo dirigere anche tutto il loro corpo. Ecco, anche le navi, benché siano così grandi e spinte da venti gagliardi, con un piccolissimo timone vengono guidate là dove vuole il pilota.* ***Così anche la lingua: è un membro piccolo ma può vantarsi di grandi cose. Ecco: un piccolo fuoco può incendiare una grande foresta! Anche la lingua è un fuoco, il mondo del male! La lingua è inserita nelle nostre membra, contagia tutto il corpo e incendia tutta la nostra vita, traendo la sua fiamma dalla Geènna.***

*Infatti ogni sorta di bestie e di uccelli, di rettili e di esseri marini sono domati e sono stati domati dall’uomo, ma la lingua nessuno la può domare: è un male ribelle, è piena di veleno mortale.* ***Con essa benediciamo il Signore e Padre e con essa malediciamo gli uomini fatti a somiglianza di Dio. Dalla stessa bocca escono benedizione e maledizione. Non dev’essere così, fratelli miei! La sorgente può forse far sgorgare dallo stesso getto acqua dolce e amara? Può forse, miei fratelli, un albero di fichi produrre olive o una vite produrre fichi? Così una sorgente salata non può produrre acqua dolce.***

*Chi tra voi è saggio e intelligente? Con la buona condotta mostri che le sue opere sono ispirate a mitezza e sapienza.* ***Ma se avete nel vostro cuore gelosia amara e spirito di contesa, non vantatevi e non dite menzogne contro la verità. Non è questa la sapienza che viene dall’alto: è terrestre, materiale, diabolica; perché dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece la sapienza che viene dall’alto anzitutto è pura, poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera.*** *Per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia (Gc 3,1-18).*

**Sulla lingua ecco cosa rivela il Libro del Siracide:**

*Maledici il calunniatore e l’uomo che è bugiardo, perché hanno rovinato molti che stavano in pace.* ***Le dicerie di una terza persona hanno sconvolto molti, li hanno scacciati di nazione in nazione; hanno demolito città fortificate e rovinato casati potenti. Le dicerie di una terza persona hanno fatto ripudiare donne forti, privandole del frutto delle loro fatiche. Chi a esse presta attenzione certo non troverà pace, non vivrà tranquillo nella sua dimora. Un colpo di frusta produce lividure, ma un colpo di lingua rompe le ossa. Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua.*** *Beato chi è al riparo da essa, chi non è esposto al suo furore, chi non ha trascinato il suo giogo e non è stato legato con le sue catene. Il suo giogo è un giogo di ferro; le sue catene sono catene di bronzo. Spaventosa è la morte che la lingua procura, al confronto è preferibile il regno dei morti. Essa non ha potere sugli uomini pii, questi non bruceranno alla sua fiamma. Quanti abbandonano il Signore in essa cadranno, fra costoro divamperà senza spegnersi mai. Si avventerà contro di loro come un leone e come una pantera ne farà scempio.* ***Ecco, recingi pure la tua proprietà con siepe spinosa, e sulla tua bocca fa’ porta e catenaccio. Metti sotto chiave l’argento e l’oro, ma per le tue parole fa’ bilancia e peso. Sta’ attento a non scivolare a causa della lingua, per non cadere di fronte a chi ti insidia*** *(Sir 18,13-26). .*

**L’Apostolo Pietro dona come arma l’acquisizione di ogni virtù.**

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza.* ***Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo.*** *Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (2Pt 1,1-15).*

**L’arma che dona vigore ad ogni altra arma è la purissima fede in Cristo Gesù nella pienezza della conoscenza di quanto rivela di Lui tutta la Scrittura Santa,** a partire dalla Genesi e arrivando al Libro dell’Apocalisse, seguendo versetto per versetto, paragrafo per paragrafo, pericope per pericope, capitolo per capitolo, libro per libro, senza tralasciare neanche una sola Parola contenuta nei Testi Sacri. **Ai Testi Sacri poi vanno aggiunti i Dogmi** della Chiesa che riguardano tutta la verità rivelata. **Il tutto poi va completato con la Scienza di Cristo che ci hanno trasmesso prima i Padri della Chiesa e poi tutti i suoi Grandi Dottori**. Chi dovesse negare una sola verità o rivelata o dogmatica, **è già fuori della retta fede ed ha perso ogni battaglia**. Quando si cade dalla retta fede, **si perde anche la battaglia per riportare la retta fede nelle Chiese del Dio vivente** che vivono sparse nel mondo e **l’altra battaglia neanche più si può più combattere:** portare nel vero Cristo quanti ancora non lo conoscono. Ora riportiamo quattro brani del Nuovo Testamento, due dell’Apostolo Paolo e due dell’Apostolo Giovanni. Chi non è in questi brani in pienezza di verità e di dottrina è già sconfitto. Nulla potrà fare per portare la retta fede nella Chiesa e nel mondo. Deve prima lui ritornare nella retta fede:

**Primo brano: dalla Lettera agli Efesini.**

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo.*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.*

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore.*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. 22 Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,1-23).*

*Anche voi eravate morti per le vostre colpe e i vostri peccati, nei quali un tempo viveste, alla maniera di questo mondo, seguendo il principe delle Potenze dell’aria, quello spirito che ora opera negli uomini ribelli. Anche tutti noi, come loro, un tempo siamo vissuti nelle nostre passioni carnali seguendo le voglie della carne e dei pensieri cattivi: eravamo per natura meritevoli d’ira, come gli altri. Ma Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù.*

*Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*

*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d’uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d’Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,1-22).*

**Secondo brano: dalla Lettera a Colossesi**

*Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, e il fratello Timòteo, ai santi e credenti fratelli in Cristo che sono a Colosse: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro.*

*Noi rendiamo grazie a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, continuamente pregando per voi, avendo avuto notizie della vostra fede in Cristo Gesù e della carità che avete verso tutti i santi a causa della speranza che vi attende nei cieli. Ne avete già udito l’annuncio dalla parola di verità del Vangelo che è giunto a voi. E come in tutto il mondo esso porta frutto e si sviluppa, così avviene anche fra voi, dal giorno in cui avete ascoltato e conosciuto la grazia di Dio nella verità, che avete appreso da Èpafra, nostro caro compagno nel ministero: egli è presso di voi un fedele ministro di Cristo e ci ha pure manifestato il vostro amore nello Spirito.*

*Perciò anche noi, dal giorno in cui ne fummo informati, non cessiamo di pregare per voi e di chiedere che abbiate piena conoscenza della sua volontà, con ogni sapienza e intelligenza spirituale, perché possiate comportarvi in maniera degna del Signore, per piacergli in tutto, portando frutto in ogni opera buona e crescendo nella conoscenza di Dio. Resi forti di ogni fortezza secondo la potenza della sua gloria, per essere perseveranti e magnanimi in tutto, ringraziate con gioia il Padre che vi ha resi capaci di partecipare alla sorte dei santi nella luce.*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.*

*Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.*

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,1-29).*

*Voglio infatti che sappiate quale dura lotta devo sostenere per voi, per quelli di Laodicèa e per tutti quelli che non mi hanno mai visto di persona, perché i loro cuori vengano consolati. E così, intimamente uniti nell’amore, essi siano arricchiti di una piena intelligenza per conoscere il mistero di Dio, che è Cristo: in lui sono nascosti tutti i tesori della sapienza e della conoscenza. Dico questo perché nessuno vi inganni con argomenti seducenti: infatti, anche se sono lontano con il corpo, sono però tra voi con lo spirito e gioisco vedendo la vostra condotta ordinata e la saldezza della vostra fede in Cristo.*

*Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo.*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio.*

*Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 1,1-23).*

**Terzo brano: dal Vangelo secondo Giovanni**

*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me». Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato (Gv 1.1-18)*

**Quarto brano: dall’Apocalisse di San Giovanni Apostolo**

*Poi vidi: ecco, una porta era aperta nel cielo. La voce, che prima avevo udito parlarmi come una tromba, diceva: «Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito». Subito fui preso dallo Spirito. Ed ecco, c’era un trono nel cielo, e sul trono Uno stava seduto. Colui che stava seduto era simile nell’aspetto a diaspro e cornalina. Un arcobaleno simile nell’aspetto a smeraldo avvolgeva il trono. Attorno al trono c’erano ventiquattro seggi e sui seggi stavano seduti ventiquattro anziani avvolti in candide vesti con corone d’oro sul capo. Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; ardevano davanti al trono sette fiaccole accese, che sono i sette spiriti di Dio. Davanti al trono vi era come un mare trasparente simile a cristallo. In mezzo al trono e attorno al trono vi erano quattro esseri viventi, pieni d’occhi davanti e dietro. Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l’aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un’aquila che vola. I quattro esseri viventi hanno ciascuno sei ali, intorno e dentro sono costellati di occhi; giorno e notte non cessano di ripetere: «Santo, santo, santo il Signore Dio, l’Onnipotente, Colui che era, che è e che viene!».*

*E ogni volta che questi esseri viventi rendono gloria, onore e grazie a Colui che è seduto sul trono e che vive nei secoli dei secoli, i ventiquattro anziani si prostrano davanti a Colui che siede sul trono e adorano Colui che vive nei secoli dei secoli e gettano le loro corone davanti al trono, dicendo: «Tu sei degno, o Signore e Dio nostro, di ricevere la gloria, l’onore e la potenza, perché tu hai creato tutte le cose, per la tua volontà esistevano e furono create» (Ap 4,1-11).*

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo.*

*Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:*

*«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:*

*«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:*

*«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*

*E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

*E vidi, quando l’Agnello sciolse il primo dei sette sigilli, e udii il primo dei quattro esseri viventi che diceva come con voce di tuono: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo bianco. Colui che lo cavalcava aveva un arco; gli fu data una corona ed egli uscì vittorioso per vincere ancora.*

*Quando l’Agnello aprì il secondo sigillo, udii il secondo essere vivente che diceva: «Vieni». Allora uscì un altro cavallo, rosso fuoco. A colui che lo cavalcava fu dato potere di togliere la pace dalla terra e di far sì che si sgozzassero a vicenda, e gli fu consegnata una grande spada.*

*Quando l’Agnello aprì il terzo sigillo, udii il terzo essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo nero. Colui che lo cavalcava aveva una bilancia in mano. E udii come una voce in mezzo ai quattro esseri viventi, che diceva: «Una misura di grano per un denaro, e tre misure d’orzo per un denaro! Olio e vino non siano toccati».*

*Quando l’Agnello aprì il quarto sigillo, udii la voce del quarto essere vivente che diceva: «Vieni». E vidi: ecco, un cavallo verde. Colui che lo cavalcava si chiamava Morte e gli inferi lo seguivano. Fu dato loro potere sopra un quarto della terra, per sterminare con la spada, con la fame, con la peste e con le fiere della terra.*

*Quando l’Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l’altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano reso. E gridarono a gran voce:*

*«Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e veritiero, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue contro gli abitanti della terra?».*

*Allora venne data a ciascuno di loro una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro.*

*E vidi, quando l’Agnello aprì il sesto sigillo, e vi fu un violento terremoto. Il sole divenne nero come un sacco di crine, la luna diventò tutta simile a sangue, le stelle del cielo si abbatterono sopra la terra, come un albero di fichi, sbattuto dalla bufera, lascia cadere i frutti non ancora maturi. Il cielo si ritirò come un rotolo che si avvolge, e tutti i monti e le isole furono smossi dal loro posto. Allora i re della terra e i grandi, i comandanti, i ricchi e i potenti, e infine ogni uomo, schiavo o libero, si nascosero tutti nelle caverne e fra le rupi dei monti; e dicevano ai monti e alle rupi: «Cadete sopra di noi e nascondeteci dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall’ira dell’Agnello, perché è venuto il grande giorno della loro ira, e chi può resistervi?» (Ap 6,-17).*

Sulla retta dottrina che riguarda il mistero di Cristo ecco quanto da noi scritto[[18]](#footnote-18). Lo ripetiamo: **se neghiamo anche una sola verità di Cristo Gesù è tutta la sua verità che noi neghiamo. Una sola verità negata e per noi mai si potrà compiere il suo mistero di salvezza e di redenzione**. Se il mistero della salvezza e della redenzione non si compie in noi, per noi non potrà compiere in nessun altro uomo, né mai potremo portare i discepoli di Gesù nella purezza della verità di Cristo Gesù, se da essi la sua verità viene smarrita. Ormai lo sappiamo bene: **Sono tre la super-battaglie o super-combattimenti da realizzare senza alcuna interruzione:**

* **PRIMA SUPER-BATTAGLIA o super-combattimento: ogni discepolo di Gesù sempre è chiamato non solo a rimanere nella verità di Cristo Gesù secondo la sana dottrina. In questa verità deve sempre crescere e mai diminuire, sempre aumentare e mai scemare. Se questa prima super-battaglia o super-combattimento viene persa, per il cristiano non c’è alcuna possibilità di combattere le altre due super-battaglie e super-combattimenti.**
* **SECONDA SUPER-BATTAGLIA o super-combattimento: mentre si combatte la prima–super battaglia o il primo super-combattimento, si deve combattere con ogni energia nello Spirito Santo perché si riporti nella retta fede quanti si sono smarriti o sono confusi o sono passati nell’eresia e in ogni altra menzogna e falsità. Poiché oggi questo non lo si fa più da parte dei cristiani, è segno che si è caduti noi dalla retta fede secondo la sana dottrina in Cristo Gesù.**
* **TERZA SUPER-BATTAGLIA o super-combattimento: è il quotidiano, ininterrotto combattimento al fine di strappare qualche anima al regno delle tenebre e condurla nel regno di Cristo Gesù. Questo combattimento non è lasciato alla volontà del singolo discepolo di Gesù. È un comando del Signore e al comando si deve dare solo pronta e immediata obbedienza. Se a questo comando non si dona obbedienza, è segno che noi non viviamo di retta fede perché non viviamo di sana e salutare obbedienza.**

Dinanzi ad un comando di Cristo Gesù c’è solo l’obbedienza. **Possono stravolgersi il cielo e la terra, per assurdo anche gli uomini possono stravolgersi nella natura, il comando del Signore rimane in eterno.** Non solo. Ogni sua Parola è per l’uomo un comando e di conseguenza ogni Parola del Signore rimane stabile in eterno. Possiamo applicare la stessa regola data ai Galati dell’Apostolo Paolo: **né Angeli del cielo, né diavoli dell’inferno, né colui che ha annunciato il Vangelo potrà mai modificare il Vangelo. Chi lo modifica, dovrà essere dichiarato anàtema.** Ecco le esatte parole dell’Apostolo:

*“Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! (Gal 1,6-10).*

**Noi oggi invece abbiamo scelto di avere una Chiesa senza Vangelo, stiamo edificando sulla terra una Chiesa senza Parola del Signore e di conseguenza senza nessun comando divino. Ma una Chiesa senza obbedienza alla Parola, non è certo la Chiesa di Gesù Signore. Questa Chiesa va dichiarata anàtema. Se dobbiamo dichiarare anàtema l’Apostolo Paolo nel caso predicasse un Vangelo diverso da quello precedentemente annunciato e comunicato, molto di più dobbiamo dichiarare anàtema ogni discepolo di Gesù che vuole una Chiesa senza Vangelo, senza Parola, senza nessun comando da parte del Signore. Una Chiesa senza Vangelo non serve né al Padre, né al Figlio, né allo Spirito Santo**. Una Chiesa senza Vangelo serve solo ai diavoli dell’inferno perché essa è uno stagno dove essi possono pescare molte anime e condurle nello stagno di fuoco e zolfo che è la loro abitazione eterna. **Possiamo noi discepoli di Gesù essere complici dei diavoli dell’inferno, edificando per essi una Chiesa senza Parola, senza Vangelo, senza alcun comando da parte di Cristo Signore?** Se lo facciamo, edifichiamo uno stagno perfetto nel quale le anime sono abbondantissime e i diavoli le possono pescare a loro piacimento. Il Vangelo secondo Matteo finisce con tre comandi dati da Gesù ai suoi Apostoli.

* **PRIMO COMANDO: andate dunque e fate discepoli tutti i popoli. Non un popolo, ma tutti i popoli devono essere fatti discepoli. Discepoli di chi? Discepoli degli Apostoli. Solo divenendo discepoli degli Apostoli potranno essere discepoli di Cristo. Se gli Apostoli non fanno discepoli, anche Cristo rimane senza discepoli. Essendo un comando di Cristo Gesù, nessuno mai lo potrà abrogare. Chi lo abroga sappia che passa ad un altro Vangelo e diviene anàtema. Chi non obbedisce ad esso, pecca di omissione e si carica di tutti i peccati commessi per mancata obbedienza.**
* **SECONDO COMANDO: battezzandoli nel nome del Padre e del figlio e dello Spirito Santo. Essendo il battesimo vero comando di Cristo, chi oggi afferma che battezzare e non battezzare è la stessa cosa, anzi il battesimo non serve più, sappia che lui è anàtema. È fuori della comunione con Cristo, perché si è posto fuori della sua volontà.**
* **TERZO COMANDO: insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. L’Apostolo del Signore non deve insegnare dal suo cuore. Non deve ammaestrare dalla sua volontà. Non deve predicare dai suoi sentimenti. Lui è obbligato a dire a quanti sono stati battezzati tutte le Parola dette a lui da Cristo Gesù. Deve essere oggetto del suo insegnamento ogni Parola di Cristo Signore. Se aggiunge alla Parola di Cristo o toglie ad essa, modificandola e trasformandola, eludendola e falsificandola, anche lui cade nell’anàtema pronunciato dallo Spirito Santo una volta per sempre per bocca dell’Apostolo Paolo.**

Nessuno deve pensare che questi tre comandi siano stati abrogati. **Se lo pensa un battezzato, un cresimato, un diacono, un presbitero, mai deve pensarlo un Apostolo del Signore, perché a Lui i tre comandi sono stati consegnati.** Non solo. Dovrà essere Lui ad insegnare questi tre comandi ad ogni discepolo di Gesù Signore. **Questi tre comandi sono insegnamento di Cristo e vanno posti nel cuore di ogni cristiano. Un Apostolo del Signore che non consuma la sua vita nell’obbedienza a questi tre comandi, può dichiarare fallita la sua missione. Mai edificherà la vera Chiesa. Mai innalzerà sulla terra il corpo di Cristo. Mai libererà una sola anima dalla morte eterna.** **Lavorerà con i suoi pensieri, seguirà i suoi istinti di falsità e di menzogna, lavorerà per la morte e non per la vita, per la falsità e non per la verità, per le tenebre e non per la luce, per l’inferno e non per il Paradiso. Lavorerà contro Cristo e non per Cristo.** Lavora per Cristo Gesù solo chi obbedisce a questi tre comandi di Gesù Signore.

**Se però non combattiamo la seconda super-battaglia per creare comunità cristiane di retta fede, se strappiamo qualche anima dal regno delle tenebre altro non faremmo che portare quest’anima nel regno della confusione, della falsità. Ne faremmo un figlio della Geenna il doppio di noi. È questo il motivo per cui Gesù ci chiede di stare lontani dalla religione degli scribi e dei farisei.**

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. [14]***

***Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.***

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

Ogni discepolo di Gesù è sempre sotto assedio. Il Maligno vuole depredarlo del suo bene prezioso che è la fede in Cristo Signore. **Sta a lui usare tutte le armi spirituali, di sapienza, grazia, verità, luce, parola, intelligenza, fortezza, scienza, pietà timore del Signore, consiglio, perché questo bene non gli venga tolto. Chi si lascia conquistare il bene preziosissimo della fede, sappia che nulla potrà fare né per la sua salvezza, né per la salvezza dei suoi fratelli di fede e neanche per quanti ancora non conoscono Cristo Gesù**. Ecco perché tutti siamo chiamati a vincere giorno dopo giorno questa super-battaglia e super-combattimento che dura per tutta la vita.

**LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,3**

**Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi riguardo alla nostra comune salvezza, sono stato costretto a farlo per esortarvi a combattere per la fede, che fu trasmessa ai santi una volta per sempre (Gd 1,3).**

**Carissimi omnem sollicitudinem faciens scribendi vobis de communi vestra salute necesse habui scribere vobis deprecans supercertari semel traditae sanctis fidei (Gd 1,3).**

**'Agaphto…, p©san spoud¾n poioÚmenoj gr£fein Øm‹n perˆ tÁj koinÁj ¹mîn swthr…aj ¢n£gkhn œscon gr£yai Øm‹n parakalîn ™pagwn…zesqai tÍ ¤pax paradoqe…sV to‹j ¡g…oij p…stei ((Gd 1,3).**

**Riguardo alla nostra comune salvezza**

***De communi vestra salute***

***perˆ tÁj koinÁj ¹mîn swthr…aj.***

L’Apostolo Giuda vuole mettere in guardia i discepoli di Gesù **riguardo alla nostra comune salvezza – de communi vestra salute – perˆ tÁj koinÁj ¹mîn swthr…aj.** Ecco la prima verità: la salvezza non è di uno solo. Essa è di tutti e si vive **come unico popolo, unico corpo, unico edificio spirituale, unico tempio del Signore, come regno di sacerdoti, come unica nazione santa.** Questo significa che ogni pietra del tempio di Dio o del suo edificio spirituale deve dare forza, energia, bellezza ad ogni altra pietra. **Se non dona forza, energia, bellezza, renderà debole tutto l’edificio spirituale, non solo debole, lo potrà anche ridurre ad essere irriconoscibile come edificio del Signore**. Potrà anche accadere di far pensare al mondo intero che il tempio del Signore o il suo edificio spirituale sia una spelonca di ladri. Cosa che ha denunciato il profeta Geremia e anche Cristo Signore. **Se avviene questo, è Cristo che non verrà più confessato come Salvatore e Redentore. Si espone a vanità tutto il sacrificio di Cristo offerto al Padre per noi**.

*Questa parola fu rivolta dal Signore a Geremia: «Férmati alla porta del tempio del Signore e là pronuncia questo discorso: Ascoltate la parola del Signore, voi tutti di Giuda che varcate queste porte per prostrarvi al Signore. Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Rendete buone la vostra condotta e le vostre azioni, e io vi farò abitare in questo luogo. Non confidate in parole menzognere ripetendo: “Questo è il tempio del Signore, il tempio del Signore, il tempio del Signore!”. Se davvero renderete buone la vostra condotta e le vostre azioni, se praticherete la giustizia gli uni verso gli altri, se non opprimerete lo straniero, l’orfano e la vedova, se non spargerete sangue innocente in questo luogo e se non seguirete per vostra disgrazia dèi stranieri, io vi farò abitare in questo luogo, nella terra che diedi ai vostri padri da sempre e per sempre.*

*Ma voi confidate in parole false, che non giovano: rubare, uccidere, commettere adulterio, giurare il falso, bruciare incenso a Baal, seguire altri dèi che non conoscevate. Poi venite e vi presentate davanti a me in questo tempio, sul quale è invocato il mio nome, e dite: “Siamo salvi!”, e poi continuate a compiere tutti questi abomini. Forse per voi è un covo di ladri questo tempio sul quale è invocato il mio nome? Anch’io però vedo tutto questo! Oracolo del Signore. Andate, dunque, nella mia dimora di Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità d’Israele, mio popolo. Ora, poiché avete compiuto tutte queste azioni – oracolo del Signore – e, quando vi ho parlato con premura e insistenza, non mi avete ascoltato e quando vi ho chiamato non mi avete risposto, io tratterò questo tempio sul quale è invocato il mio nome e in cui confidate, e questo luogo che ho concesso a voi e ai vostri padri, come ho trattato Silo. Vi scaccerò dalla mia presenza, come ho scacciato tutti i vostri fratelli, tutta la discendenza di Èfraim.*

*Tu poi, non pregare per questo popolo, non innalzare per esso suppliche e preghiere né insistere presso di me, perché non ti ascolterò. Non vedi che cosa fanno nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme? I figli raccolgono la legna, i padri accendono il fuoco e le donne impastano la farina per preparare focacce alla regina del cielo; poi si compiono libagioni ad altri dèi per offendermi. Ma è proprio me che offendono – oracolo del Signore – o non piuttosto se stessi, a loro stessa vergogna? Pertanto, dice il Signore Dio: Ecco, il mio furore, la mia ira si riversa su questo luogo, sugli uomini e sul bestiame, sugli alberi dei campi e sui frutti della terra, e brucerà senza estinguersi.*

*Dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: Aggiungete pure i vostri olocausti ai vostri sacrifici e mangiatene la carne! Io però non parlai né diedi ordini sull’olocausto e sul sacrificio ai vostri padri, quando li feci uscire dalla terra d’Egitto, ma ordinai loro: “Ascoltate la mia voce, e io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo; camminate sempre sulla strada che vi prescriverò, perché siate felici”. Ma essi non ascoltarono né prestarono orecchio alla mia parola; anzi, procedettero ostinatamente secondo il loro cuore malvagio e, invece di rivolgersi verso di me, mi hanno voltato le spalle. Da quando i vostri padri sono usciti dall’Egitto fino ad oggi, io vi ho inviato con assidua premura tutti i miei servi, i profeti; ma non mi hanno ascoltato né prestato orecchio, anzi hanno reso dura la loro cervìce, divenendo peggiori dei loro padri. Dirai loro tutte queste cose, ma non ti ascolteranno; li chiamerai, ma non ti risponderanno. Allora dirai loro: Questa è la nazione che non ascolta la voce del Signore, suo Dio, né accetta la correzione. La fedeltà è sparita, è stata bandita dalla loro bocca.*

*Taglia la tua chioma e gettala via, e intona sulle alture un lamento, perché il Signore ha rigettato e abbandonato questa generazione che ha meritato la sua ira.*

*Perché i figli di Giuda hanno commesso ciò che è male ai miei occhi, oracolo del Signore. Hanno collocato i loro idoli abominevoli nel tempio, sul quale è invocato il mio nome, per contaminarlo. Hanno costruito le alture di Tofet nella valle di Ben-Innòm, per bruciare nel fuoco i loro figli e le loro figlie, cosa che io non avevo mai comandato e che non avevo mai pensato. Perciò, ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali non si chiamerà più Tofet né valle di Ben-Innòm, ma valle della Strage. Allora si seppellirà in Tofet, perché non ci sarà altro luogo. I cadaveri di questo popolo saranno pasto agli uccelli dell’aria e alle bestie della terra e nessuno li scaccerà. Farò cessare nelle città di Giuda e nelle vie di Gerusalemme i canti di gioia e d’allegria, i canti dello sposo e della sposa, perché la terra diverrà un deserto» (Ger 7,1-34).*

**La verità dell’unico sacerdozio regale, unica nazione santa, unico corpo di Cristo, unico edificio spirituale, unico tempio del Signore, unica casa di Dio,** è così rivelata nel Libro dell’Esodo, nella Prima Lettera dell’Apostolo Paolo a Corinzi, nella Prima Lettera dell’Apostolo Pietro.

**Nel Libro dell’Esodo**

*Al terzo mese dall’uscita degli Israeliti dalla terra d’Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.*

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».*

*Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va’ dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: “Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere”. Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».*

*Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.*

*Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro (Es 19,1-25).*

**Nella Prima Lettera dell’Apostolo Paolo ai Corinzi**

*Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio lasciarvi nell’ignoranza. Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare senza alcun controllo verso gli idoli muti. Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Gesù è anàtema!»; e nessuno può dire: «Gesù è Signore!», se non sotto l’azione dello Spirito Santo.*

*Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.*

*Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito.*

*E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l’orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l’odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l’occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.*

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime (1Cor 12,1-31).*

**Nella Prima Lettera dell’Apostolo Pietro**

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso.*

*Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo.*

*Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.*

*Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini ad astenervi dai cattivi desideri della carne, che fanno guerra all’anima. Tenete una condotta esemplare fra i pagani perché, mentre vi calunniano come malfattori, al vedere le vostre buone opere diano gloria a Dio nel giorno della sua visita. Vivete sottomessi ad ogni umana autorità per amore del Signore: sia al re come sovrano, sia ai governatori come inviati da lui per punire i malfattori e premiare quelli che fanno il bene. Perché questa è la volontà di Dio: che, operando il bene, voi chiudiate la bocca all’ignoranza degli stolti, come uomini liberi, servendovi della libertà non come di un velo per coprire la malizia, ma come servi di Dio. Onorate tutti, amate i vostri fratelli, temete Dio, onorate il re.*

*Domestici, state sottomessi con profondo rispetto ai vostri padroni, non solo a quelli buoni e miti, ma anche a quelli prepotenti. Questa è grazia: subire afflizioni, soffrendo ingiustamente a causa della conoscenza di Dio; che gloria sarebbe, infatti, sopportare di essere percossi quando si è colpevoli? Ma se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime (1Pt 2,1-25).*

**Il peccato di uno solo indebolisce tutto il corpo, lo rende vulnerabile, lo espone a dure e amare sconfitte. Poiché la salvezza si vive come unico corpo, a nessuno è consentito indebolire il corpo di Cristo. Ogni suo peccato è peccato contro il corpo di Cristo, ogni suo vizio è oscuramento della bellezza che sempre deve brillare sul volto del corpo di Cristo.**

*Ma gli Israeliti violarono la legge dello sterminio: Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda, si impadronì di cose votate allo sterminio e allora la collera del Signore si accese contro gli Israeliti.*

*Giosuè inviò degli uomini da Gerico ad Ai, che si trova presso Bet Aven, a oriente di Betel, con quest’ordine: «Salite a esplorare la regione». Quegli uomini salirono a esplorare Ai, ritornarono da Giosuè e gli dissero: «Non c’è bisogno che vada tutto il popolo: vadano all’assalto due o tremila uomini, ed espugneranno Ai; non impegnare tutto il popolo, perché sono in pochi». Vi andarono allora del popolo circa tremila uomini, ma dovettero fuggire davanti a quelli di Ai, che ne uccisero circa trentasei, li inseguirono dalla porta della città fino a Sebarim, sconfiggendoli sulle pendici. Il cuore del popolo si sciolse come acqua.*

*Giosuè si stracciò le vesti, si prostrò con la faccia a terra davanti all’arca del Signore e lì rimase fino a sera insieme agli anziani d’Israele, e si cosparsero il capo di polvere. Giosuè disse: «Ah! Signore Dio, perché hai voluto far passare il Giordano a questo popolo, per consegnarci poi nelle mani dell’Amorreo e distruggerci? Avessimo deciso di stabilirci al di là del Giordano! Perdona, Signore mio: che posso dire, dal momento che Israele ha dovuto volgere le spalle di fronte ai suoi nemici? Lo udranno i Cananei e tutti gli abitanti della regione, ci accerchieranno e cancelleranno il nostro nome dalla terra. E tu, che farai per il tuo grande nome?».*

*Rispose il Signore a Giosuè: «Àlzati, perché stai con la faccia a terra? Israele ha peccato. Essi hanno trasgredito il patto che avevo loro imposto e hanno preso cose votate allo sterminio: hanno rubato, hanno dissimulato, le hanno messe nei loro sacchi! Gli Israeliti non potranno resistere ai loro nemici, volgeranno loro le spalle, perché sono incorsi nello sterminio. Non sarò più con voi, se non estirperete da voi la causa dello sterminio. Su, santifica il popolo e di’ loro: “Per domani santificatevi, perché così dice il Signore, Dio d’Israele: C’è una causa di sterminio in mezzo a te, Israele! Tu non potrai resistere ai tuoi nemici, finché non eliminerete da voi la causa dello sterminio. Vi accosterete dunque domattina divisi per tribù: la tribù che il Signore avrà designato con la sorte si accosterà per casati e il casato che il Signore avrà designato si accosterà per famiglie; la famiglia che il Signore avrà designato si accosterà per individui. Colui che risulterà causa di sterminio sarà bruciato lui e tutte le sue cose, per aver trasgredito il patto del Signore e aver commesso un’infamia in Israele”».*

*Giosuè si alzò di buon mattino e fece accostare Israele per tribù e venne sorteggiata la tribù di Giuda. Fece accostare i casati di Giuda e venne sorteggiato il casato degli Zerachiti; fece accostare il casato degli Zerachiti per famiglie e venne sorteggiato Zabdì; fece accostare la sua famiglia per individui e venne sorteggiato Acan, figlio di Carmì, figlio di Zabdì, figlio di Zerach, della tribù di Giuda. Disse allora Giosuè ad Acan: «Figlio mio, da’ gloria al Signore, Dio d’Israele, e rendigli lode. Raccontami dunque che cosa hai fatto, non me lo nascondere». Acan rispose a Giosuè: «È vero, io ho peccato contro il Signore, Dio d’Israele, e ho fatto quanto vi dirò: avevo visto nel bottino un bel mantello di Sinar, duecento sicli d’argento e un lingotto d’oro del peso di cinquanta sicli. Li ho desiderati e me li sono presi, ed eccoli nascosti in terra al centro della mia tenda, e l’argento è sotto».*

*Giosuè mandò incaricati che corsero alla tenda, ed ecco, tutto era nascosto nella tenda e l’argento era sotto. Presero il tutto dalla tenda, lo portarono a Giosuè e a tutti gli Israeliti e lo deposero davanti al Signore. Giosuè allora prese Acan figlio di Zerach con l’argento, il mantello, il lingotto d’oro, i suoi figli, le sue figlie, i suoi buoi, i suoi asini, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele era con lui ed egli li condusse alla valle di Acor. Giosuè disse: «Come tu ci hai arrecato disgrazia, così oggi il Signore l’arrechi a te!». Tutti gli Israeliti lo lapidarono. Poi li bruciarono tutti e li coprirono di pietre. Eressero poi sul posto un gran mucchio di pietre, che esiste ancora oggi. E il Signore placò l’ardore della sua ira. Perciò quel luogo si chiama valle di Acor fino ad oggi (Gs 7,1-26).*

Vedersi e pensarsi sempre come unico corpo di Cristo, significa divenire in Cristo, con Cristo, per Cristo, gli uni sorgente di salvezza per gli altri e tutti insieme per il mondo intero. **Il peccato o il vizio di uno solo possono compromettere la salvezza per tutto il genere umano. Grande è la responsabilità di ogni singolo discepolo di Gesù. Si tolga una trave ad una casa e tutta la casa è a rischio di crollo.** Ecco perché l’Apostolo Giuda parla **della nostra comune salvezza. Ogni membro è responsabile di tutto il corpo**. Verità immutabile e universale.

**Ecco cosa Giuditta dice ai capi della città di Betulia.**

*In quei giorni Giuditta venne a conoscenza di questi fatti. Era figlia di Merarì, figlio di Os, figlio di Giuseppe, figlio di Ozièl, figlio di Chelkia, figlio di Anania, figlio di Gedeone, figlio di Rafaìn, figlio di Achitòb, figlio di Elia, figlio di Chelkia, figlio di Eliàb, figlio di Natanaèl, figlio di Salamièl, figlio di Sarasadài, figlio di Israele. Suo marito era stato Manasse, della stessa tribù e famiglia di lei; egli era morto al tempo della mietitura dell’orzo. Mentre stava sorvegliando quelli che legavano i covoni nella campagna, fu colpito da insolazione. Dovette mettersi a letto e morì a Betùlia, sua città, e lo seppellirono insieme ai suoi padri nel campo che sta tra Dotàim e Balamòn. Giuditta era rimasta nella sua casa in stato di vedovanza ed erano passati già tre anni e quattro mesi. Si era fatta preparare una tenda sul terrazzo della sua casa, si era cinta i fianchi di sacco e portava le vesti della sua vedovanza. Da quando era vedova digiunava tutti i giorni, eccetto le vigilie dei sabati e i sabati, le vigilie dei noviluni e i noviluni, le feste e i giorni di gioia per Israele. Era bella d’aspetto e molto avvenente nella persona; inoltre suo marito Manasse le aveva lasciato oro e argento, schiavi e schiave, armenti e terreni che ora continuava ad amministrare. Né alcuno poteva dire una parola maligna a suo riguardo, perché aveva grande timore di Dio.*

*Venne dunque a conoscenza delle parole esasperate che il popolo aveva rivolto al capo della città, perché erano demoralizzati a causa della mancanza d’acqua, e Giuditta seppe anche di tutte le risposte che aveva dato loro Ozia e come avesse giurato loro di consegnare la città agli Assiri dopo cinque giorni. Subito mandò la sua ancella che aveva in cura tutte le sue sostanze a chiamare Cabrì e Carmì, che erano gli anziani della sua città.*

*Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell’uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni?*

*No, fratelli, non provocate l’ira del Signore, nostro Dio. Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere dai nostri nemici. E voi non pretendete di ipotecare i piani del Signore, nostro Dio, perché Dio non è come un uomo a cui si possano fare minacce, né un figlio d’uomo su cui si possano esercitare pressioni. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido, se a lui piacerà.*

*In realtà in questa nostra generazione non c’è mai stata né esiste oggi una tribù o famiglia o popolo o città tra noi, che adori gli dèi fatti da mano d’uomo, come è avvenuto nei tempi passati, ed è per questo che i nostri padri furono abbandonati alla spada e alla devastazione e caddero rovinosamente davanti ai loro nemici. Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui, e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione. Perché se noi saremo presi, resterà presa anche tutta la Giudea e saranno saccheggiate le nostre cose sante e Dio ci chiederà conto col nostro sangue di quella profanazione. L’uccisione dei nostri fratelli, l’asservimento della patria, la devastazione della nostra eredità Dio le farà ricadere sul nostro capo in mezzo ai popoli tra i quali saremo schiavi, e saremo così motivo di scandalo e di disprezzo di fronte ai nostri padroni. La nostra schiavitù non ci procurerà alcun favore; il Signore, nostro Dio, la volgerà a nostro disonore.*

*Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che le nostre cose sante, il tempio e l’altare, poggiano su di noi. Per tutti questi motivi ringraziamo il Signore, nostro Dio, che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo, quali prove ha fatto passare a Isacco e quanto è avvenuto a Giacobbe in Mesopotamia di Siria, quando pascolava le greggi di Làbano, suo zio materno. Certo, come ha passato al crogiuolo costoro con il solo scopo di saggiare il loro cuore, così ora non vuol fare vendetta di noi, ma è a scopo di correzione che il Signore castiga quelli che gli stanno vicino».*

*Allora Ozia le rispose: «Quello che hai detto, l’hai proferito con cuore retto e nessuno può contraddire alle tue parole. Non da oggi infatti è manifesta la tua saggezza, ma dall’inizio dei tuoi giorni tutto il popolo conosce la tua prudenza, come pure l’ottima indole del tuo cuore. Però il popolo sta soffrendo duramente la sete e ci ha costretti a comportarci come avevamo detto loro e a impegnarci in un giuramento che non potremo trasgredire. Piuttosto prega per noi, tu che sei donna pia, e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e così non moriremo di sete». Giuditta rispose loro: «Ascoltatemi! Voglio compiere un’impresa che verrà ricordata di generazione in generazione ai figli del nostro popolo. Voi starete di guardia alla porta della città questa notte; io uscirò con la mia ancella ed entro quei giorni, dopo i quali avete deciso di consegnare la città ai nostri nemici, il Signore per mano mia salverà Israele. Voi però non fate domande sul mio progetto: non vi dirò nulla finché non sarà compiuto ciò che sto per fare». Le risposero Ozia e i capi: «Va’ in pace e il Signore Dio sia con te per far vendetta dei nostri nemici». Se ne andarono quindi dalla sua tenda e si recarono ai loro posti (Gdt 8,1-36).*

Come Giuditta con la sua decisione, mossa in lei dallo Spirito del Signore, salvò tutti i figli d’Israele, **così ogni discepolo di Cristo Gesù, per le sue azioni, mosse e guidate dallo Spirito Santo, può salvare tutto il corpo di Cristo Signore**. **Al contrario. Per il peccato o il vizio di uno, tutto il popolo del Signore potrebbe subire danni gravissimi. Nella Chiesa del Dio vivente non sono stati sempre i peccati e vizi di una singola persona che hanno lacerato il corpo del Signore Gesù?** Sempre il peccato di uno lacera tutto il corpo della Chiesa. Questa verità è testimoniata dalla storia.

**Così parla il Catechismo della Chiesa Cattolica delle ferità dell’unità.**

*817 Di fatto, “in questa Chiesa di Dio una e unica sono sorte fino dai primissimi tempi alcune scissioni, che l'Apostolo riprova con gravi parole come degne di condanna; ma nei secoli posteriori sono nati dissensi più ampi e comunità non piccole si sono staccate dalla piena comunione della Chiesa cattolica, talora non senza colpa di uomini d'entrambe le parti” [Conc. Ecum. Vat. II, Unitatis redintegratio, 3]. Le scissioni che feriscono l'unità del Corpo di Cristo (cioè l'eresia, l'apostasia e lo scisma) [Cf Codice di Diritto Canonico, 751] non avvengono senza i peccati degli uomini:* ***Ubi peccata sunt, ibi est multitudo, ibi schismata, ibi haereses, ibi discussiones. Ubi autem virtus, ibi singularitas, ibi unio, ex quo omnium credentium erat cor unum et anima una - Dove c'è il peccato, lì troviamo la molteplicità, lì gli scismi, lì le eresie, lì le controversie. Dove, invece, regna la virtù, lì c'è unità, lì comunione, grazie alle quali tutti i credenti erano un cuor solo e un'anima sola*** *[Origene, Homiliae in Ezechielem, 9, 1].*

*818 Coloro che oggi nascono in comunità sorte da tali scissioni “e sono istruiti nella fede di Cristo. . . non possono essere accusati del peccato di separazione, e la Chiesa cattolica li abbraccia con fraterno rispetto e amore. . . Giustificati nel Battesimo dalla fede, sono incorporati a Cristo e perciò sono a ragione insigniti del nome di cristiani e dai figli della Chiesa cattolica sono giustamente riconosciuti come fratelli nel Signore” [Conc. Ecum. Vat. II, Unitatis redintegratio, 3].*

*819 Inoltre, “parecchi elementi di santificazione e di verità” [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 8] “si trovano fuori dei confini visibili della Chiesa cattolica, come la Parola di Dio scritta, la vita della grazia, la fede, la speranza e la carità, e altri doni interiori dello Spirito Santo ed elementi visibili” [Conc. Ecum. Vat. II, Unitatis redintegratio, 3; cf Id. , Lumen gentium, 15]. Lo Spirito di Cristo si serve di queste Chiese e comunità ecclesiali come di strumenti di salvezza, la cui forza deriva dalla pienezza di grazia e di verità che Cristo ha dato alla Chiesa cattolica. Tutti questi beni provengono da Cristo e a lui conducono [Cf Conc. Ecum. Vat. II, Unitatis redintegratio, 3] e “spingono verso l'unità cattolica” [Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 8].*

**Siamo tutti avvisati. A volte anche un solo peccato veniale può essere di inciampo alla creazione della comunione e dell’unità in seno ad una comunità.**

**Per esortarvi a combattere per la fede**

***Deprecans supercertari***

***parakalîn ™pagwn…zesqai***

**Sapendo l’Apostolo Giuda che la caduta di uno nella fede potrebbe trascinare un terzo di fedeli**, allo stesso modo che Lucifero trascinò nelle tenebre un terzo di angeli del cielo, **lui scrive ai cristiani al fine di esortarli a combattere per la fede**. Non si tratta però di un combattimento semplice o di una battaglia che dura qualche ora. **Si tratta invece di un super-combattimento e di una super-battaglia che dura per tutta la vita**. Non solo. Poiché le potenze infernali sempre inventano nuove armi e nuove strategie, impensabili qualche ora prima, **il cristiano, se vuole essere vittorioso, deve essere sempre con il cuore, la mente, lo spirito, l’anima, il corpo nello Spirito Santo.** Solo lo Spirito Santo può combattere contro le potenze infernali e vincerle. Nessun uomo le potrà mai vincere con le sue sole forze. **Se il cristiano vorrà vincere queste potenze infernali dovrà rimanere per tutti i giorni della sua vita nello Spirito Santo e in esso crescere in sapienza e grazia senza mai stancarsi**. Chi non si riveste di Spirito Santo, che non scenda a combattere contro Satana. È già sconfitto. È già sconfitto perché le potenze infernali lo hanno già sedotto e separato dallo Spirito Santo.

**Proviamo a mettere in luce qualcuna di queste nuovissime armi inventate da Satana negli ultimi cinquanta, sessanta anni, al fine di ridurre in strumento di non salvezza soprannaturale la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** **Queste armi sono così invisibili che solo lo Spirito Santo è capace di vederle e di vincerle. Lui le vede con gli occhi del cristiano che abita in lui e le vince con la sapienza, intelligenza, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore con i quali Lui veste il cristiano.** Se il cristiano si separa dallo Spirito Santo non solo non vede e non vince, diviene lui stesso arma delle potenze infernali per la rovina della Chiesa e del mondo.

* **Prima arma invisibile: L’invisibile separazione della lettura della Scrittura dalla sua retta interpretazione attraverso l’uso della sacra scienza teologica. Da un lato abbiamo la Divina Rivelazione e dall’altro una pseudo-teologia che nega tutta la divina rivelazione nelle sue verità essenziali.**
* **Seconda arma invisibile: L’invisibile spostamento della sacra scienza come dottrina per l’intelligenza del mistero di Dio così come è contenuto nella Divina Rivelazione, nella Tradizione della Chiesa, nei Padri e nei Dottori della Chiesa, a scienza antropologica e sociologica con il conforto delle scienze atee.**
* **Terza arma invisibile: L’invisibile cambiamento della verità dei ministeri nella Chiesa. Da una chiesa ricca di mistero ad una Chiesa povera di qualsiasi mistero. È come se il mistero non interessasse più ad alcuno. Una Chiesa senza mistero è una non Chiesa.**
* **Quarta arma invisibile: L’invisibile auto-attribuzione di ministerialità non generate né dallo Spirito Santo, né dai Sacramenti della Chiesa, né dalle strutture esistenti nella Chiesa che preparano all’esercizio di missioni e mansioni. Non si è più opera dello Spirito Santo. Ognuno si crea e si fa da se stesso ciò che vuole che lui sia.**
* **Quinta arma invisibile: L’invisibile cancellazione del gregge di Cristo e il sorgere di cristiani non appartenenti a nessun gregge e a nessun pastore. Nasce il cristiano senza pastore.**
* **Sesta arma invisibile: L’invisibile uguaglianza di tutti i membri all’interno del corpo di Cristo e di conseguenza la cancellazione degli specifici ministeri, ministerialità, missioni, vocazioni.**
* **Settima arma invisibile: L’invisibile spostamento del ministro sacro dalle cose che riguardando Dio alle cose che riguardano gli uomini. Dalla cura degli interessi di Cristo si è passati alla cura degli interessi degli uomini. Dalla trascendenza e dal soprannaturale si è passati nell’immanenza e nel naturale.**
* **Ottava arma invisibile: L’invisibile cancellazione del male morale oggettivo in nome di un male morale soggettivo. Il male non è più trasgressione dei Comandamenti del Signore, non è più disobbedienza alle divine Norme e Statuti. Male è ciò che l’uomo vuole che sia male e così è bene ciò che l’uomo vuole sia bene.**
* **Nona arma invisibile: L’invisibile eliminazione della nozione stessa di peccato. Non esistendo più il male oggettivo, neanche il peccato oggettivo esiste. Questo significa che tutti i cammelli del peccato vengono ingoiati. Si filtrano solo i moscerini.**
* **Decima arma invisibile: L’invisibile proclamazione di Cristo Gesù come persona non più necessaria per la salvezza dell’uomo. Cristo non è più la verità, la sola verità della nostra fede nella quale è contenuta ogni altra verità.**
* **Undicesima arma invisibile: L’invisibile dichiarazione della Chiesa non più luce del mondo e sale della terra, sacramento di Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo. Se la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza, neanche il cristiano lo è in Cristo, con Cristo, per Cristo.**
* **Dodicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi   obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le religioni senza alcuna verità oggettiva di preminenza per nessuna di esse. Questo vuol dire cancellazione dalla storia di quattromila anni di lavoro del Signore per ridare all’uomo una dignità ancora più alta di quella ricevuta per creazione.**
* **Tredicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le confessioni cristiane. Nessuna più si deve convertire ad un’altra. Se nessuna è verità per le altre e le altre non sono verità per nessuna, allora si è nella perfetta uguaglianza. Ma può la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rinunciare alla sua verità?**
* **Quattordicesima arma invisibile: L’invisibile piena sostituzione delle scienze umane atee a danno delle scienze soprannaturali della salvezza. Così facendo, tutto il Sacro Deposito della fede scompare.**
* **Quindicesima arma invisibile: L’invisibile riduzione di tutta la Scrittura a pensiero storico legato a quel tempo e a quel momento. Questo significa che da oggi nessuno si potrà più appellare alla Scrittura come *norma normans* per la sua fede. Ma se non ci si può più appellare alla Scrittura, neanche ai Padri della Chiesa ci si può appellare e neanche ai suo Dottori, la cui dottrina è tutta attinta dalla Divina Rivelazione.**
* **Sedicesima arma invisibile: L’invisibile e anche necessaria dichiarazione della non obbligatorietà per noi di seguire gli insegnamenti della Scrittura. Sono insegnamenti per quei tempi, ma non per altri tempi. Ogni tempo ha le sue verità. Le verità di ieri sono per ieri. Le verità di oggi non sono per domani. Anche il domani avrà le sue verità. La Scrittura va considerata assieme alla Sacra Tradizione non più che un Museo, nel quale vengono raccolti i fossili delle verità di ieri.**
* **Diciassettesima arma invisibile: L’invisibile trionfo del pensiero del mondo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nasce così la conformazione ai pensieri della terra, pensieri di questo mondo che sono tutti contrari ai pensieri di Cristo Gesù.**
* **Diciottesima arma invisibile: L’invisibile ritorno del Pelagianesimo nella Chiesa del Dio vivente. Non si ha più bisogno di alcuna grazia. L’uomo è da se stesso. Non ha bisogno di nessun aiuto soprannaturale. Questo significa consegna dell’umanità intera al peccato, all’immoralità, all’idolatria, alla morte.**
* **Diciannovesima arma invisibile: L’invisibile imposizione delle nuove dottrine lasciando che le “vecchie dottrine” vadano ad abitare nel Museo delle scienze teologiche del passato. Pensare oggi con il pensiero di Cristo, così come esso è contenuto nel Vangelo, è motivo per essere accusati e condotti sul Golgota allo stesso modo che fu condotto Cristo Gesù per aver pensato con il pensiero del Padre suo rivelato nei libri profetici.**
* **Ventesima arma invisibile: L’invisibile equivocità del linguaggio che sembra affermare una cosa, mentre in realtà convalida il contrario. Questa è un’arma invisibile sofisticatissima. Con quest’arma le potenze infernali stanno devastando ogni cosa. Quest’arma ha un solo intento: eliminare dalla Chiesa e dal mondo ogni traccia della presenza di Dio Padre, di Cristo Signore e dello Spirito Santo dalla nostra terra. Del mistero rivelato nulla dovrà più esistere.**
* **Ventunesima arma invisibile: L’invisibile rinuncia del discepolo di Gesù a combattere per la difesa della verità di Cristo Signore. Combattere per la verità di Gesù Signore equivale solo ad essere dichiarati pazzi, gente senza mente e senza cuore, senza intelligenza e senza alcuna sapienza, gente fuori dalla storia.**
* **Ventiduesima arma invisibile: L’invisibile trasformazione del discepolo di Cristo Signore in soldato di Satana per la diffusione nella Chiesa e nel mondo di ogni falsità e menzogna, facendole però passare come purissima verità di Dio.**
* **Ventitreesima arma invisibile: L’invisibile diritto dell’immoralità per regnare indisturbata nella Chiesa del Dio vivente. Questa arma se non oggi, domani stesso o nei prossimi anni, farà della Chiesa una vera spelonca di immorali, immorali però giustificati, canonizzati, santificati, immorali tutti legalizzati, immorali obbedienti alla legge.**
* **Ventiquattresima arma invisibile: L’invisibile sostituzione del Dio Trinità con una moltitudine di Dèi che in verità sono solo idoli. Se le religioni sono uguali, se le confessioni cristiane sono uguali, anche gli Dei delle differenti religioni sono uguali e ogni verità di una confessione cristiana è uguale alla verità delle altre confessioni.**
* **Venticinquesima arma invisibile: L’invisibile spostamento della Chiesa che discende da Dio e dal cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, a favore di una Chiesa che sale dal cuore dell’uomo. Tutto può salire dal cuore dell’uomo a condizione che sia sempre verificato da ciò che discende a noi dal cuore del Padre, in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Anche le strutture per la verifica sono cadute sotto il colpi di questa invisibile arma delle potenze infernali. Quando ci si sveglierà da questo sonno spirituale – anche questo sonno è arma invisibile di Satana, ci si accorgerà che avremo commesso lo stesso errore che per moltissimi anni ha condizionato la vita dei discepoli di Gesù. Prima alla verità che discende dal cielo abbiamo preferito la verità che sale dal cuore di ogni discepolo di Gesù, compresi illustrissimi teologi. I danni sono stati infinitamente di più di quelli provocati dal diluvio universale. Oggi dalla Chiesa che discende dal cielo si è passati ad una Chiesa che sale dal cuore degli uomini. I danni che raccoglieremo fra qualche decennio, e anche meno, saranno di completa devastazione della Chiesa del Dio vivente.**

In un precedente scritto**[[19]](#footnote-19)[1]**, abbiamo già parlato di queste armi invisibili, mettendo in luce l’opera distruttrice dei moderni ladri e briganti della Sana Dottrina. Per conoscere quanto abbiamo scritto rinviamo alla nota. Qui ci soffermiamo solo a offrire un elenco della devastante opera di ladri e briganti.

* **Ladri e briganti della verità dei discepoli di Gesù**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità di Cristo Gesù**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità della rivelazione**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità dello Spirito Santo**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità della morale**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità della Vergine Maria**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità della grazia**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità della Chiesa**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità della santità**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità dei ministri sacri**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità dell’eternità**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità del tempo**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità delle virtù**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità della giustizia di dio**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità del Padre-Dio**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità della creazione**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità dei sacramenti**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità della tradizione**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità dell’ingiustizia**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**
* **Ladri e briganti della verità del peccato**
* **L’opera dei ladri e dei briganti**

Satana oggi ha messo in campo queste sue armi invisibili potentissime. **Senza essere rivestiti di Spirito Santo manchiamo dei suoi occhi e nulla vediamo. Manchiamo della sua forza e neanche più combattiamo.** Anzi da soldati dello Spirito Santo e del Vangelo, ci stiamo trasformando in missionari delle potenze infernali per la piena distruzione della Chiesa.

A questo punto una breve annotazione si impone. La Chiesa non ha mai affermato che le bastasse la Sola Scrittura. Noi tutti conosciamo i dieci loci teologici: **IL PRIMO** luogo è **l'autorità della Sacra Scrittura** che contiene i libri canonici. **IL SECONDO** **è l'autorità della tradizione di Cristo e degli Apostoli** le quali anche se non furono scritte sono arrivate fino a noi come da udito a udito, in modo che con tutta verità si possono chiamare come oracoli di viva voce. **IL TERZO è l'autorità della Chiesa cattolica** [intendendo con essa la "Grande Chiesa" fino allo scisma d'oriente]. **IL QUARTO è l'autorità dei Concili**, in modo speciale i Concili Generali, nei quali risiede l'autorità della Chiesa cattolica. **IL QUINTO è l'autorità della Chiesa romana**, che per privilegio divino è e si chiama apostolica. **IL SESTO è l'autorità dei santi padri**. **IL SETTIMO è l'autorità dei teologi scolastici**, ai quali possiamo aggiungere i canonisti (periti in diritto pontificio), tanto che la dottrina di questo diritto la si considera quasi come altra parte della teologia scolastica. **L'OTTAVO è la ragione naturale,** molto conosciuta in tutte le scienze che si studiano attraverso la luce naturale. **IL NONO è l'autorità dei filosofi** che seguono come guida la natura. Tra questi senza dubbio si trovano i Giuristi (giureconsulti dell'autorità civile), i quali professano anche la vera filosofia (come dice il Giureconsulto). **IL DECIMO e ultimo è l'autorità della storia umana**, tanto quella scritta dagli autori degni di credito, come quella trasmessa di generazione in generazione, non superstiziosamente o come racconti da vecchiette, ma in modo serio e coerente. Come **UNDICESIMO** possiamo aggiungere i disastri che molte scienze moderne hanno creato sull’uomo. Ogni disastro attesta la non verità di quella scienza in ordine alla vera salvezza dell’uomo. Come **DODICESIMO** l’incapacità delle scienze – economiche, finanziarie, politiche, sociali, antropologiche, psicologiche e di qualsiasi altra natura – sia nell’evitare la nascita di così grandi disastri e sia anche nel risolvere gli infiniti disastri che quotidianamente l’uomo genera e produce con la sua disobbedienza alla Legge del Signore e con la sua immersione nei vizi.

Dobbiamo però sempre ricordarci che l**a verità è una e per questo nessuna “verità” frutto del lavoro della mente dell’uomo potrà mai contraddire una sola verità divina, a noi rivelata dallo Spirito Santo.** Dio nel suo mistero di unità e di trinità, la creazione dell’universo non da materia inestinte, la specialissima creazione dell’uomo, l’unità di maschio e di femmina, peccato, morte, grazia, redenzione, giustificazione, nascita della nuova creatura, vocazione all’eternità beata e tante altre verità e anche diritti, **sono verità e diritti che mai potranno essere dichiarati non verità**.

Ecco alcune verità, doni e diritti che nessun uomo potrà mai mettere in discussione e che nessuna scienza umana potrà mai abrogare:

Tempo addietro abbiamo scritto: **Oggi, avendo noi dichiarato nullo ogni comandamento, ogni ordine, ogni istruzione, ogni mandato, stiamo costruendo la società della tentazione**. **Non c’è luogo in cui non si tenti al male e in cui non si è tentati e neanche esiste un luogo nel quale non ci si lascia tentare. Oggi le strategie della tentazione sono così sofisticate, così scientifiche, così subdole, così mimetizzate, che solo chi è nello Spirito Santo ed avvolto dalla sua sapienza, intelligenza, conoscenza riesce a vederle e a smascherarle.** **Anche la Chiesa oggi si sta trasformando in luogo di tentazione.**

**Perché anche la Chiesa è luogo di fortissima tentazione? Perché in essa molti suoi figli con sofisticati sofismi, frutto di una sapienza altamente diabolica, stanno inducendo in errore moltissimi altri cristiani.** Con questi sottilissimi sofismi, moltissimi si stanno convincendo che veramente il Vangelo non si può più vivere ai nostri giorni, non solo il Vangelo, ma nessuna pagina della Divina Rivelazione. **Moltissimi si stanno convincendo che tutto oggi vada riscritto. È tentazione far credere che senza Cristo si possa raggiungere la vera salvezza. È tentazione far credere che oggi la Chiesa vada pensata dal basso. È tentazione far credere che oggi tutto il cristianesimo consista in qualche opera di misericordia.** Poi ogni altra cosa della nostra santissima fede può essere distrutta perché anacronistica e appartenente all’uomo di ieri.

Non può non essere così. **Se a Cristo non si obbedisce, Cristo non si ama. Se al Padre non si obbedisce, il Padre non si ama. Se lo Spirito Santo non si ascolta, lo Spirito Santo non si ama. Non amando né il Padre, né Cristo Signore, né lo Spirito Santo, per natura si è tentatori dei fratelli e dai fratelli ci si lascia tentare**. Oggi la Chiesa sta per essere trasformata in una forgia nella quale vengono elaborate nuove tentazioni, ogni giorno sempre sofisticate e ben studiate. Se non si è nello Spirito Santo, sarà difficile scorgerle come tentazioni e si è subito preda della falsità e dell’inganno. Proviamo a mettere in luce alcune di queste tentazioni:

* **Ogni falsità, ogni menzogna, ogni privazione di verità che viene introdotta nel mistero del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo è tentazione che conduce la nostra mente nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni modifica, alterazione, trasformazione, elusione che viene operata nella Parola – anche ogni traduzione dei Testi Sacri che non rispetta la verità posta in essi dallo Spirito Santo – è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni alterazione o in poco o in molto che viene introdotta nel mistero della Chiesa è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni volta che si afferma che la trasgressione della Legge del Signore non è un male in sé, indipendentemente se è peccato o non è peccato, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando si separa la morale dall’obbedienza puntuale ad ogni Parola del Signore, Parola scritta e non immaginata o pensata da noi, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando si giustifica ogni istinto e ogni perversione dell’uomo e lo si dichiara un fatto della natura, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando, come avviene ai nostri giorni, si separano il pensiero e le azioni dalla verità e dalla giustizia secondo Dio, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Quando si denigra in qualsiasi modo il ministero del sacerdozio ordinato.**
* **Quando si mettono in pubblica piazza, come biancheria stesa al sole, misfatti e scandali delle persone consacrate, anche se gravissimi, anziché reprimere i colpevoli con rigorosa prudenza, generando così turbamenti e giudizi generalizzati su tutto il corpo delle persone consacrate, con pesanti danni per la Chiesa, è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **Quando si predica, si ammaestra, si insegna dal proprio cuore e dalla propria mente e non invece dal cuore e dalla mente di Cristo Gesù, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Quando si agisce contro la Legge divina della carità, della speranza, della fede, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **Ogni insegnamento che contraddice la divina Rivelazione è tentazione che conduce nel grande buio morale e spirituale.**
* **La stessa volontà di abolire oggi le differenze che nascono dalla verità, è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**
* **La dichiarazione di uguaglianza di tutte le religioni e di tutte le confessioni cristiane è tentazione che conduce nel grande buio spirituale e morale.**

**Quando si introduce una sola falsità o menzogna o si priva della purezza della verità anche un solo atomo del mistero di Cristo Gesù, questa opera conduce nel grande buio morale e spirituale.**

**Ecco tutte le verità che dobbiamo rispettare del mistero di Cristo Gesù. Basta una sola verità negata e tutto diventa oscurità e tenebra.** **Oggi non stiamo privando Gesù di ogni sua verità? Chi oggi nella confessione della sua fede crede che Cristo Gesù è**:

* **Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo.**
* **Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione.**
* **Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo.**
* **Il Solo Signore del cielo e della terra.**
* **Il Solo Giudice dei vivi e dei morti.**
* **Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità.**
* **Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo.**
* **Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. .**
* **Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione.**
* **Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria.**
* **Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna.**
* **Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza.**
* **Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere.**
* **Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità..**
* **Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando**
* **Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione.**
* **Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore.**
* **Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista.**
* **Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza.**
* **Il Solo Differente nella Preghiera.**
* **Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione.**
* **il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria.**
* **Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri.**
* **Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui.**
* **Il Solo Differente per Natura e per Missione.**
* **Il Solo Differente per Essenza e Sostanza.**
* **Il Solo Necessario eterno e universale.**
* **Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui.**
* **Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.**
* **Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione.**
* **Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia.**
* **Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità.**
* **Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.**

Introdurre in questo altissimo mistero di Cristo Gesù **anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo.** Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna.

Ma anche privare l’uomo di ogni diritto che il Padre celeste vuole che sia a lui donato è non amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, **il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà questi diritti ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi diritti sono largamente e ampiamente calpestati:**

* **È DIRITTO dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.**
* **È DIRITTO dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.**
* **È DIRITTO dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.**
* **È DIRITTO dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.**
* **È DIRITTO dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo.**
* **È DIRITTO dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata.**
* **È DIRITTO dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità.**
* **È DIRITTO dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo.**
* **È DIRITTO dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.**
* **È DIRITTO dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.**
* **È DIRITTO di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente.**
* **È DIRITTO di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.**
* **Per questo naturale, fondamentale, essenziale DIRITTO, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa.**
* **Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. SE È DIRITTO di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.**
* **È DIRITTO di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.**
* **QUESTO DIRITTO alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.**
* **È DIRITTO dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.**
* **È DIRITTO di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.**
* **Ecco perché È DIRITTO dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.**

**Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Padre nostro celeste.** Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve elargire ad ogni uomo questi doni che a lui sono stati consegnati perché sia lui a darli ad ogni uomo:

* **DONO è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione.**
* **DONO è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione.**
* **DONO è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito.**
* **DONO è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre.**
* **DONO è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero.**
* **DONO è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito.**
* **DONI preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.**
* **DONO di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra.**
* **DONO sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa.**
* **DONO è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina.**
* **DONO è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito.**
* **DONO per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita.**

**Se il cristiano vuole amare l’uomo, sempre dovrà amarlo da cristiano. Anche questo amore è stato ben presentato e ben manifesta.** Rileggere quanto già scritto, in questo contesto si carica di una nuova purissima luce:

* Il Cristiano ama, se dona ai suoi fratelli **il Padre con tutta la sua onnipotenza di creazione e di nuova creazione,** perché quanti lo accolgono possano essere liberati da ogni schiavitù di peccato attraverso una nuova creazione, o nuova generazione. Con la nuova generazione l’uomo viene estirpato dal regno delle tenebre e condotto nel regno della luce. È fatto vero corpo di Cristo Gesù e diviene figlio del Padre nel suo Figlio Cristo Gesù. Come vero figlio in Cristo diviene erede di Dio e della sua vita eterna. **Chi non dona il Padre ai suoi fratelli non ama da vero figlio del Padre. Poiché oggi il Padre neanche più esiste per il cristiano, lui non può amare da vero cristiano.** **Amerà, se amerà, con un amore terreno, mai con amore divino, amore soprannaturale, amore eterno**.
* Il cristiano ama secondo verità **se dona Cristo ad ogni suo fratello. Ama se “crea” Cristo nel cuore, nell’anima, nello spirito di ogni uomo.** Come si “crea” Cristo Gesù nell’uomo? **Mostrandolo al vivo nel suo corpo con parole e opere e invitando ogni uomo alla conversione e a lasciarsi battezzare per entrare in possesso della nuova creazione o nuova generazione che avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, divenendo membri del suo corpo, vita della sua vita, pensiero del suo pensiero, cuore del suo cuore, anima della sua anima**. Se il cristiano non mostra Cristo visibilmente presente nella su sua vita, mai potrà dare Cristo ai suoi fratelli.
* Il cristiano dona lo Spirito Santo **lasciandosi fare lui portatore di Lui. Come si diviene portatori di Lui? Crescendo di obbedienza in obbedienza ad ogni Parola di Gesù, mettendo a frutto ogni carisma da Lui a noi elargito, vivendo in pienezza di grazia, verità, dottrina, vita eterna la missione che ci è stata affidata.** Così operando e perseverando, il nostro alito diviene alito di Spirito Santo, la nostra Parola si fa Parola di Spirito Santo, il nostro convincimento diviene convincimento dello Spirito Santo. **Lo Spirito Santo attraverso il nostro alito entra nel cuore di chi ascolta e lo muove perché aderisca alla Parola e si lasci fare nuova creatura, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Se il cristiano non è portatore nel mondo dello Spirito Santo in tutta la sua pienezza, mai lui potrà amare di vero amore, perché non dona ai cuori lo Spirito che deve versare in ogni cuore l’amore di salvezza del Padre nostro celeste.** O il cristiano ama da cristiano o il suo amore non è amore perché non produce vita eterna.
* Il cristiano ama, **se dona ad ogni cuore la Vergine Maria, perché è Lei che sempre dovrà mostrarci il vero Cristo, il vero Salvatore, il vero Redentore, che è solo il suo Santissimo Figlio, il solo Figlio Unigenito del Padre da Lei concepito nel suo purissimo e vergine seno per opera dello Spirito Santo.** È Lei che sempre che dovrà ogni giorno insegnarci come il Figlio si ama allo stesso modo che Lei lo ha amato e lo ama. **È Lei che sempre dovrà condurci fin sul Golgota e offrirci al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo, come vero sacrificio da aggiungere al sacrificio di Cristo per radunare tutti i figli dispersi del nostro Dio.** Può dare Lei chi ha scelto come sua stabile dimora il suo cuore e in questo suo cuore ogni giorno assume tutto il suo amore da riversare su ogni altro uomo. **Se il discepolo di Gesù non abita in modo perenne in questo cuore, senza mai uscire da esso, mai potrà dare la Vergine Maria ai suoi fratelli e questi si smarriranno dietro tutti i falsi cristi, i falsi maestri, i falsi dottori, i falsi profeti.** Saranno portatori di ogni falso amore che mai potrà essere amore di salvezza e di redenzione. Mai potrà essere l’amore che dona ogni vita al mondo.
* Quello del cristiano, se lui dimora nel cuore del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo e nel purissimo seno della Vergine Maria, **è Vero Amore di salvezza, se annuncia la Parola del Vangelo ad ogni uomo, invitandolo con invito esplicito a credere nella Parola annunciata, lasciandosi battezzare, per nascere a vita nuova.** Se il battesimo non viene celebrato, non c’è vera salvezza, perché non si è divenuti corpo di Cristo. **Solo divenendo corpo di Cristo si entra nella vera salvezza e solo rimanendo e crescendo come corpo di Cristo si raggiunge la salvezza eterna. Poiché oggi il cristiano non crede più né nel battesimo e né nel corpo di Cristo che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica non può amare con vero amore di salvezza.** Neanche potrà amare con un amore terreno, umano. Anche per amare di amore terreno e umano è necessario amare di amore soprannaturale, divino, eterno. È questo oggi il fallimento cristiano: **si chiede di amare di amore terreno, umano, ad una persona che mai potrà amare, perché non forgiato in questo amore dall’amore soprannaturale, divino, eterno.** Oggi nella religione cattolica c’è **un diffuso odore di pelagianesimo. Si vuole che senza Cristo, senza la grazia di Cristo, senza essere in Cristo, con Cristo e per Cristo, l’uomo ami di amore soprannaturale, divino, eterno.** **Si vuole che ami di vero amore naturale, terreno, umano.** Senza la grazia di Cristo è impossibile per un uomo amare. È contro la sua natura corrotta dal peccato. **Anche di amore terreno, umano, naturale l’uomo può amare solo per grazia di Cristo Gesù, grazia a lui elargita per vie misteriose e arcane.** Vie che neanche l’uomo conosce. Questa è la potenza dell’amore del Padre nostro celeste. Lui veramente ama l’uomo di amore eterno. **Veramente ama l’uomo e concede ogni grazia in Cristo, con Cristo, per Cristo.** Prima la concedeva in previsione dei meriti di Cristo. Visione soprannaturale anche dell’amore terreno.
* Quello del cristiano **è soprattutto AMORE DI REDENZIONE. Questo amore si vive offrendo al Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo, sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo, per una obbedienza perfettissima alla divina volontà, il proprio corpo per la liberazione dei suoi fratelli dal potere delle tenebre, del peccato, della morte, del principe di questo mondo.** L’offerta della propria vita è necessaria per rendere perfettamente efficace, in quanto a redenzione soggettiva, la perfetta redenzione oggettiva che si è compiuta nel corpo di Cristo per la sua obbedienza fino alla morte di croce. **Senza l’offerta del corpo del cristiano al Padre, per molte anime il cammino della redenzione neanche inizia, o se inizia, non viene portato a compimento. Manca la grazia del corpo di Cristo, sempre da aggiungere alla grazia di Cristo.**
* **L’AMORE DI SANTIFICAZIONE** **si vive mostrando ad ogni uomo la potente grazia di Cristo Gesù che si attinge nel corpo di Cristo, che è la Chiesa, attraverso la celebrazione dei santi misteri, la preghiera elevata a Dio nel nome di Cristo Gesù, sempre sotto mozione dello Spirito Santo**. Questo amore desidera la santificazione di ogni altro membro del corpo di Cristo e per questo il discepolo di Gesù si impegna perché possa raggiungere la perfezione nella santità. **L’altro vedrà che vivere di perfetta santità è possibile e, se vuole, anche lui potrà incamminarsi sulla stessa via. In più il cammino verso la propria santificazione produce ogni dono di grazia e di Spirito Santo da offrire sia a quanti ancora non credono perché credano e sia a quanti credono perché diventino perfetti nella fede, nella speranza, nella carità, nella missione di annuncio e di proclamazione del Vangelo della vita e della grazia.**
* **L’AMORE DI PERFETTA CONFORMAZIONE A CRISTO GESÙ** **è necessario perché è proprio questo amore che deve aiutare i fratelli di fede ad essere vero corpo di Cristo. Quanti sono inseriti in Cristo vanno sostenuti da questo amore, perché anche loro possano compiere il cammino verso la piena conformazione a Cristo Gesù.** Per quanti invece non sono discepoli di Gesù, è questo amore di perfetta conformazione a Cristo Gesù nella vita e nella morte che **manifesterà tutta la bellezza, l’altezza, la profondità, lo spessore dell’amore che si vive in Cristo Gesù, amore che è differente da ogni altro amore.** **Chi si conforma a Cristo giorno dopo giorno diviene vero fiume di vita eterna che si riversa sulla nostra terra per vivificarla e renderla capace di frutti di ogni vita spirituale.**
* **L’AMORE DI CONFORTO** consiste **nell’essere vicini a chi ha il cuore spezzato, a chi ha le ginocchia vacillanti, a chi è ferito nello spirito, a chi è lacerato nell’anima. All’uomo che è nella bufera, che è avvolto delle grandi acque, che è sollevato da venti gagliardi, il cristiano deve portare il suo conforto, con parole ricche di fede sul Signore suo Dio.** Ecco il vero conforto: creare, aiutare, rinnovare la vera fede nel vero Dio in chi in questa fede vacilla a causa della storia che si abbatte violenta sulla sua vita. Questo amore è sempre necessario. Senza questo amore, l’anima si perde. Non vede futuro di salvezza.
* **L’AMORE DI SOSTEGNO** invece **è come il palo al quale si lega una giovane pianta perché possa crescere diritta verso l’alto senza piegarsi né a destra e né a sinistra.** Ci sono alcune piante che non possono crescere bene senza un palo di sostegno. Il cristiano per ogni suo fratello dovrà essere questo palo. **Dovrà legarsi a deboli e fragili nella fede perché possano crescere forti e rigogliosi, sostenuti dalla sua fede forte e rigogliosa.** Nessuno potrà amare con un amore di sostegno se lui non cresce in una fede forte, sicura, ben fondata, capace di resistere a tutte le tempeste della vita.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI CONSOLAZIONE da dare a tutti gli afflitti, ai sofferenti, afflitti e sofferenti nell’anima, nello spirito, nel corpo. Il cristiano consola, se dona la vera Parola dello Spirito Santo, la sola che è capace di dare vita ad un cuore che è nella grande tribolazione.** **Se il cristiano è nello Spirito Santo, di certo saprà dare la Parola giusta e anche compiere l’opera giusta.** Se non è nello Spirito Santo dirà parole della terra che lasciano il cuore nel suo dolore. Potrà amare con amore di consolazione solo quel cuore che è purissima casa dello Spirito Santo. **Attraverso questo cuore lo Spirito saprà quale Parola è necessaria e solo quella dirà per la consolazione di chi è nella grande afflizione**.
* Con **L’AMORE DI RISTORO** si compie per l’anima e lo spirito ciò che avviene con il corpo. **Un corpo stanco ed esausto si ristora con la buona acqua, il buon pane, ogni altro ottimo cibo. L’anima e lo spirito dell’uomo quando sono esausti, senza più alcuna forza hanno anch’essi bisogno di un ristoro spirituale. Questo amore si vive portando anime e spiriti esausti alle sorgenti della vera acqua e del vero pane, che sono i sacramenti della salvezza e in modo speciale il sacramento dell’Eucaristia e quello della Penitenza o Confessione.** Quando anima e spirito sono esausti, le parole da sole non bastano. **Occorre il sano nutrimento e sano nutrimento è solo Cristo Gesù e lo Spirito Santo.** Se questo nutrimento non viene assunto, anima e spirito rimangono senza alcuna forza e per essi a poco a poco la vita si spegne. **Non spegnere la vita dei fratelli è proprio dell’amore di ristoro. A volte è sufficiente una sola Confessione e la vita ritorna in pienezza sia nell’anima che nello spirito.** Cristo e lo Spirito Santo sempre vanno donati.
* **L’AMORE DEL CRISTIANO È SEMPRE CREATORE DI VERA SPERANZA. Molti lungo la via verso la loro piena e perfetta conformazione a Cristo, si stancano, vogliono abbandonare. Per quanti non vogliono più avanzare sul sentiero della vera vita è necessario il nostro amore di speranza**. Questo amore deve essere capace di creare nuovamente la speranza in un cuore, perché è la speranza il solo vero motore che spinge ogni uomo verso Cristo Gesù e in Gesù verso il raggiungimento della patria eterna. **Se il cristiano non sa amare con questo amore di speranza che in lui dovrà essere oltremodo grande, molti cuori abbandoneranno il cammino e si riconsegneranno nelle mani di Satana che sa sempre come ingannarli facendo loro percorre sentieri di tenebre, se non con volontà, sempre per inerzia e abulia.** È questa la grande missione del cristiano: creare sempre nei cuore la vera speranza, così da portare con lui nel regno dei cieli molte altre anime. Verso il regno dei cieli si cammina insieme.
* **IL VERO AMORE DEL CRISTIANO SEMPRE DEVE FARSI PREGHIERA. Il cristiano può fare pochissime cose per i suoi fratelli. Ne potrà fare una, al massimo due. Ai suoi fratelli di cose ne mancano a miriade.** Queste cose che mancano le può donare solo il Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo. **Il cristiano sa cosa lui può dare e cosa non può dare e per tutto ciò che non può dare, si mette in ginocchio e chiede al Padre dei cieli, per Cristo, nello Spirito Santo.** Il Padre ascolta la preghiera e concede ai suoi figli quanto da loro è stato chiesto, sempre però secondo la sapienza divina che muove il suo cuore. **Noi lo preghiamo nello Spirito Santo che è in noi. Lui risponde nello Spirito Santo che è in Lui**.
* **L’AMORE DI INCORAGGIAMENTO sa dare sempre nuova forza a chi facilmente si perde di animo e viene meno nelle energie per andare avanti.** Poiché le cause della perdita delle forze possono essere tante, per ognuno di esse, **il cristiano troverà la giusta parola nello Spirito Santo al fine di rimettere nuovamente ogni forza nel cuore dei suoi fratelli.** Questo amore è più necessario di quanto non si pensi. **A volta basta proprio un nulla e l’altro si avvilisce, si scoraggia, si perde d’animo. Di questo amore tutti abbiamo bisogno.** Beato quel cristiano che è sempre ponto, sempre presente nel dare vigore ai cuori dei suoi fratelli. Si salva una vita. Si salva un cammino.
* Mai deve mancare **L’AMORE DI SPRONE attraverso il quale si dona quella spinta necessaria, senza la quale chi si ferma, difficilmente riprenderà il cammino**. Quando si cade, da soli è difficile rialzarsi. **Si accosta il discepolo di Gesù a colui che è caduto, lo solleva, gli dona la spinta giusta e si riprende il cammino.** Sapere dare la spinta giusta, anche questo è un frutto dello Spirito Santo nel cuore del discepolo di Gesù. **A volte spinta giusta è una parola. A volte è un’opera. Dovrà essere lo Spirito a suggerirci qual è la spinta necessaria**.
* **L’AMORE DI COMPAGNIA** **è quell’amore che mai lascia il cristiano camminare da solo sulla via del regno.** Colui che è solo potrà sempre essere vittima di ladri e briganti che come lupi della sera s’aggirano per le strade cercando chi divorare. **Invece il cristiano si fa compagno dell’altro cristiano e insieme avanzano verso il regno eterno del Signore nostro Dio**. Quando il cristiano ama di vero amore di compagnia? **Quando lui cammina di luce in luce, di fede in fede, di virtù in virtù, di giustizia in giustizia, di obbedienza al Vangelo in obbedienza al Vangelo. Mai potrà dirsi amore di compagnia quando insieme si cammina nel vizio, nella mediocrità cristiana, nell’assenza di ogni anelito di perfezione**. Non è vero amore di compagnia quando uno si chiude nei suoi pensieri, si imprigiona nel suo cuore e non permette che la luce di fede, di verità, di Vangelo del fratello possano entrare in esso. **Quando non regna il vero amore ed è vero amore se è amore di più grande salvezza, allora non c’è compagnia secondo il Vangelo. C’è compagnia secondo il mondo e quasi sempre è compagnia di peccato e anche di perdizione.** Compagni di vizio e di morte.
* **L’AMORE DI CONDIVISIONE** è quell’amore **che sa condividere con i proprio fratelli sia i beni materiali che quelli spirituali. Anche il suo corpo sa donare per il più grande bene dei suoi fratelli.** Un amore che non sa condividere, non è amore secondo Cristo Gesù. Lui con noi ha condiviso tutto. **Anche il suo corpo e il suo sangue ha voluto condividere con noi. Li ha dati a noi come nostro cibo di salvezza e nostra bevanda di vita eterna.** Il vero amore è sempre amore di condivisione. La condivisione deve essere fatta però sempre nella più alta santità. Dal peccato mai potrà esistere vera condivisione.
* **CON L’AMORE DI ASSUNZIONE** tutto si prende dell’altro su di noi: dolore, povertà, miseria materiale e spirituale. Si assume tutto perché l’altro ne venga liberato o almeno ricevere un qualche sollievo. **Gesù ha assunto e ha espiato per noi nel suo corpo tutti i nostri peccati. Ha preso su di sé tutte le nostre infermità e da esse ci ha liberato.** Può vivere questo amore solo chi è condotto perennemente dallo Spirito Santo. **Senza lo Spirito del Signore che ci muove, ognuno si chiude nel suo cuore e vive solo di egoismo, lasciando i suoi fratelli nella loro miseria sia spirituale che materiale, sia dell’anima che della mente e del cuore**.
* **CON L’AMORE DI PERFETTA ESEMPLARITÀ EVANGELICA** si mostra come si vive di vera fede, vera speranza, vera carità, vera giustizia, vera temperanza, vera fortezza, vera prudenza. **Se il cristiano non diviene cristiforme e in questa cristiformità non cresce, non ama né i suoi fratelli in Adamo e neanche i suoi fratelli in Cristo.** Non li ama perché non mostra loro cosa è capace di operare lo Spirito Santo in coloro che si lasciano da Lui perennemente rigenerare, rinnovare, fino a giungere ad avere una vita evangelicamente perfetta in ogni cosa. **Si potrà vivere questo amore se il governo dello Spirito Santo in noi è senza alcuna pausa.** Basta un momento di distrazione e possiamo ritornare nella carne.
* **IL CRISTIANO AMA I SUOI FRATELLI IN ADAMO** mostrando loro la potente novità del suo essere corpo di Cristo. Altrimenti il mondo penserà che essere con Cristo o rimanere mondo siano la stessa cosa. **Oggi nessun figlio di Adamo penserà mai di convertirsi a Cristo Gesù. Vede il cristiano che in fatto di immoralità si consegna ad ogni trasgressione, ogni crimine, ogni violazione della Legge del Signore, ogni vizio, ogni impurità e ogni delinquenza**. Vede che la sua non fede in Cristo non gli consente di vivere in una immoralità così alta. **Mostrare la grande abissale differenza che crea in noi la fede in Cristo Gesù da ogni altra vita esistente sulla terra, è obbligo per chi vuole amare i figli di Adamo così come li ha amati Gesù Signore**. Per essi si è lasciato crocifiggere.
* **ANCHE I FRATELLI IN CRISTO VANNO AMATI**. Non ama i suoi fratelli in Cristo chi non mostra loro tutta la bellezza della sua conformazione a Cristo Gesù del quale dice di essere corpo, discepolo, gregge che Egli conduce. **Mostrare tutta la bellezza della conformazione a Cristo Gesù è obbligo di ogni discepolo del Signore per dare forza ad ogni altro discepolo. La conformazione a Cristo può essere raggiunta e io ti mostrerò con la mia vita che l’ho raggiunta.** Se l’ho raggiunta io – anche se ancora resta tutta da raggiungere essendo quella di Cristo perfezione infinita – anche tu la puoi raggiungere. Siamo della stessa natura. È questa perfezione che sempre darà gloria al corpo di Cristo.
* Se il cristiano non mostra ad ogni figlio di Adamo e ad ogni membro del corpo di Cristo la sublimità della sua nuova vita, che è **LA TRASFORMAZIONE DEL VANGELO**, di ogni parola del Vangelo, in sua storia, mai l’altro potrà giungere alla fede che il Vangelo realmente potrà diventare vita di ogni uomo. **Tutti potrebbero essere indotti a pensare che il Vangelo mai diventerà storia e tutto ciò che non diviene storia non può essere oggetto di fede. Trasformando il cristiano il Vangelo in sua storia, nessun uomo potrà addure scuse che questo non sarà mai possibile.** È possibile perché un esercito innumerevole di Martiri e di Confessori della fede lo ha trasformato. Questa certezza il cristiano sempre deve dare ad ogni uomo. **Dare questa certezza è vero amore, anzi è purissimo amore del fratello verso gli altri fratelli.** Il cristiano che ama Cristo Gesù amerà l’uomo vivendo tutte queste molteplici forme dell’amore versato dallo Spirito Santo nel suo cuore.

**Se uno solo di questi amori manca al cristiano, il suo amore è imperfetto. Non è amore cristiano. Anche la sua carità è imperfetta. Non è in tutto simile a quella di Gesù.** Ogni falsità, ogni alterazione della parola, ogni tentazione anche subita e nella quale si cade, **è non amore verso i fratelli.** Essendo tutti questi doni e diritti purissima verità, nessuno ha potere su di essi.

Ritorniamo alla nostra breve annotazione, in gran parte giù posta bene in luce, **sui loci teologici**. Oggi dobbiamo confessare che a volte nessuno dei dodici loci teologici è utile per convincere qualcuno perché accolga la verità da noi annunciata. **Altri due loci sono sempre necessari e questi due loci da soli possono rendere ininfluenti tutti gli altri dieci:** **Il PRIMO DEI DUE LOCI TEOLOGICI necessari è LA SANTITÀ di colui che annuncia e insegna Cristo e la sua dottrina**. La santità è pienezza di Spirito Santo. **L’alito della persona diviene alito di Spirito Santo e quanto Esso entra nel cuore di chi ascolta, esso opera un vero miracolo di scienza e di conoscenza sapienziale e anche di visione profetica**. È quanto avviene con Elisabetta ascoltando la Vergine Maria, mandata dallo Spirito Santo in quella casa:

*“In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto» (Lc 1.39-45).*

**Più grande è la santità e più potente è l’azione dello Spirito Santo. Nella grande santità a volte basta una sola parola per convertire un cuore, attraendolo a Cristo e al suo Vangelo di salvezza e di redenzione.** La Vergine Maria non si è servita di nessuno dei dieci loci teologici. **Ha portato lo Spirito Santo in quella casa e sia Elisabetta che il Bambino che lei portava nel grembo ne sono stati colmati**.

**IL SECONDO DEI DUE LOCI TEOLOGICI necessari è il MIRACOLO.** Gesù è in una casa. Dal tetto calano giù un paralitico perché Lui lo guarisca. **Gesù sa chi è presente in quella casa. Conosce i loro pensieri. Sa la cattiveria del loro cuore. Ma Lui sa pure che anche loro hanno bisogno di conversione per essere salvati.** Di quale dei loci teologici si serve perché farisei e scribi possano accogliere il suo mistero? Di nessuno di essi. **Si serve invece del miracolo.** **Guarisce il paralitico per attestare che ogni sua Parola è proferita nel nome di Dio.**

Noi sappiamo dalla storia che spesso i Santi si sono serviti del miracolo per convertire delle persone. **Questi due loci teologici, quello della santità portatrice dello Spirito Santo e quello dei miracoli,** sono essenziali, necessari per chi vuole annunciare il regno di Dio e portare i cuori alla fede in Gesù Signore. Sappiamo che Mosè per attestare la superiorità del suo Dio sopra tutti gli Dèi dell’Egitto ha compiuto dieci opere portentose. Dopo queste opere tutto il mondo circostante sapeva della superiorità del Dio dei figli d’Israele sopra i loro Dèi. **Anche Gesù compie opere portentose e sono queste opere che devono condurre i cuori alla fede in Lui**:

*“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31).*

Rimane in eterno il principio che **essendo la verità una, non può in Chiesa essere predicata e poi scendere nell’areopago e proclamare il contrario.** **Questo significa che la nostra umana razionalità è offuscata o è del tutto soffocata.** È come se la mente dell’uomo fosse spaccata in due parti uguali e incomunicabili, ognuna della quali cammina per se stessa.

**Che fu trasmessa ai santi una volta per sempre**

***Semel traditae sanctis fidei –***

***tÍ ¤pax paradoqe…sV to‹j ¡g…oij p…stei.***

**La trasmissione o la tradizione o la consegna della fede non riguarda solo la Parola ricevuta, bensì tutta la vita che ogni chiamato da Dio ha vissuto nell’ascolto della Parola o anche nel non ascolto[[20]](#footnote-20).** Parola di Dio e vita del chiamato da Dio devono essere una cosa sola. **L’uomo di Dio deve trasmettere tutto di sé, tutto ciò che è e che ha ricevuto dal Padre celeste, in Cristo, per Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo.** Alcuni esempi tratti dalla Scrittura Santa potranno aiutarci **a mettere bene in luce cosa è la vera trasmissione o consegna o tradizione**. Se questa verità ci sfugge, tutta la nostra vita ci sfugge.

**Il primo uomo e la prima donna: la Parola del Signore è eternamente vera. Ogni disobbedienza ad essa consegna e dona morte, ogni morte.**

*Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: «È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”?». Rispose la donna al serpente: «Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”». Ma il serpente disse alla donna: «Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male». Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.*

*Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l’uomo: «La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».*

*Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».*

*Alla donna disse: «Moltiplicherò i tuoi dolori e le tue gravidanze, con dolore partorirai figli. Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà».*

*All’uomo disse: «Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato: “Non devi mangiarne”, maledetto il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita. Spine e cardi produrrà per te e mangerai l’erba dei campi. Con il sudore del tuo volto mangerai il pane, finché non ritornerai alla terra, perché da essa sei stato tratto: polvere tu sei e in polvere ritornerai!». L’uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.*

*Il Signore Dio fece all’uomo e a sua moglie tuniche di pelli e li vestì. Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3,1-24).*

**Noè: il Signore per l’amore di uno solo decide di non distruggere più la terra. Pone l’arco tra le nubi perché sempre si ricordi di questa promessa. La giustizia di uno consegna e dona vita per il mondo intero.**

*Dio si ricordò di Noè, di tutte le fiere e di tutti gli animali domestici che erano con lui nell’arca. Dio fece passare un vento sulla terra e le acque si abbassarono. Le fonti dell’abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo; le acque andarono via via ritirandosi dalla terra e calarono dopo centocinquanta giorni. Nel settimo mese, il diciassette del mese, l’arca si posò sui monti dell’Araràt. Le acque andarono via via diminuendo fino al decimo mese. Nel decimo mese, il primo giorno del mese, apparvero le cime dei monti.*

*Trascorsi quaranta giorni, Noè aprì la finestra che aveva fatto nell’arca e fece uscire un corvo. Esso uscì andando e tornando, finché si prosciugarono le acque sulla terra. Noè poi fece uscire una colomba, per vedere se le acque si fossero ritirate dal suolo; ma la colomba, non trovando dove posare la pianta del piede, tornò a lui nell’arca, perché c’era ancora l’acqua su tutta la terra. Egli stese la mano, la prese e la fece rientrare presso di sé nell’arca. Attese altri sette giorni e di nuovo fece uscire la colomba dall’arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco una tenera foglia di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra. Aspettò altri sette giorni, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui.*

*L’anno seicentouno della vita di Noè, il primo mese, il primo giorno del mese, le acque si erano prosciugate sulla terra; Noè tolse la copertura dell’arca ed ecco, la superficie del suolo era asciutta. Nel secondo mese, il ventisette del mese, tutta la terra si era prosciugata.*

*Dio ordinò a Noè: «Esci dall’arca tu e tua moglie, i tuoi figli e le mogli dei tuoi figli con te. Tutti gli animali d’ogni carne che hai con te, uccelli, bestiame e tutti i rettili che strisciano sulla terra, falli uscire con te, perché possano diffondersi sulla terra, siano fecondi e si moltiplichino su di essa».*

*Noè uscì con i figli, la moglie e le mogli dei figli. Tutti i viventi e tutto il bestiame e tutti gli uccelli e tutti i rettili che strisciano sulla terra, secondo le loro specie, uscirono dall’arca.*

*Allora Noè edificò un altare al Signore; prese ogni sorta di animali puri e di uccelli puri e offrì olocausti sull’altare. Il Signore ne odorò il profumo gradito e disse in cuor suo: «Non maledirò più il suolo a causa dell’uomo, perché ogni intento del cuore umano è incline al male fin dall’adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto.*

*Finché durerà la terra, seme e mèsse, freddo e caldo, estate e inverno, giorno e notte non cesseranno» (Gen 8,1-22).*

*Dio benedisse Noè e i suoi figli e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la terra. Il timore e il terrore di voi sia in tutti gli animali della terra e in tutti gli uccelli del cielo. Quanto striscia sul suolo e tutti i pesci del mare sono dati in vostro potere. Ogni essere che striscia e ha vita vi servirà di cibo: vi do tutto questo, come già le verdi erbe. Soltanto non mangerete la carne con la sua vita, cioè con il suo sangue. Del sangue vostro, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto a ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell’uomo all’uomo, a ognuno di suo fratello.*

*Chi sparge il sangue dell’uomo, dall’uomo il suo sangue sarà sparso, perché a immagine di Dio è stato fatto l’uomo. E voi, siate fecondi e moltiplicatevi, siate numerosi sulla terra e dominatela».*

*Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall’arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».*

*Dio disse: «Questo è il segno dell’alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell’alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l’arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne. L’arco sarà sulle nubi, e io lo guarderò per ricordare l’alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».*

*Disse Dio a Noè: «Questo è il segno dell’alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».*

*I figli di Noè che uscirono dall’arca furono Sem, Cam e Iafet; Cam è il padre di Canaan. Questi tre sono i figli di Noè e da questi fu popolata tutta la terra.*

*Ora Noè, coltivatore della terra, cominciò a piantare una vigna. Avendo bevuto il vino, si ubriacò e si denudò all’interno della sua tenda. Cam, padre di Canaan, vide la nudità di suo padre e raccontò la cosa ai due fratelli che stavano fuori. Allora Sem e Iafet presero il mantello, se lo misero tutti e due sulle spalle e, camminando a ritroso, coprirono la nudità del loro padre; avendo tenuto la faccia rivolta indietro, non videro la nudità del loro padre.*

*Quando Noè si fu risvegliato dall’ebbrezza, seppe quanto gli aveva fatto il figlio minore; allora disse: «Sia maledetto Canaan! Schiavo degli schiavi sarà per i suoi fratelli!».*

*E aggiunse: «Benedetto il Signore, Dio di Sem, Canaan sia suo schiavo! Dio dilati Iafet ed egli dimori nelle tende di Sem, Canaan sia suo schiavo!».*

*Noè visse, dopo il diluvio, trecentocinquanta anni. L’intera vita di Noè fu di novecentocinquanta anni; poi morì (Gen 9,1-29).*

**Abramo: per il suo amore e la sua obbedienza il Signore giura di benedire nella sua discendenza tutte le nazioni della terra. L’amore vero verso il Signore, l’amore immediato, sollecito, pronto, senza riserve dona benedizione e salvezza al mondo intero.**

*Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».*

*Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello per l’olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l’agnello per l’olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».*

*Abramo tornò dai suoi servi; insieme si misero in cammino verso Bersabea e Abramo abitò a Bersabea.*

*Dopo queste cose, fu annunciato ad Abramo che anche Milca aveva partorito figli a Nacor, suo fratello: Us, il primogenito, e suo fratello Buz e Kemuèl, il padre di Aram, e Chesed, Azo, Pildas, Idlaf e Betuèl. Betuèl generò Rebecca. Milca partorì questi otto figli a Nacor, fratello di Abramo. Anche la sua concubina, chiamata Reumà, partorì figli: Tebach, Gacam, Tacas e Maacà (Gen 22,1-24). .*

**Isacco: la sua pazienza testimonia e attesta che Dio è con lui. La sua arrendevolezza lo fa grande dinanzi agli abitanti della terra di Canaan. Quest’uomo ha consegnato al mondo intero la scienza della rinuncia che attira su chi la vive ogni benedizione del Signore.**

*Venne una carestia nella terra, dopo quella che c’era stata ai tempi di Abramo, e Isacco andò a Gerar presso Abimèlec, re dei Filistei. Gli apparve il Signore e gli disse: «Non scendere in Egitto, abita nella terra che io ti indicherò, rimani come forestiero in questa terra e io sarò con te e ti benedirò: a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre. Renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo e concederò alla tua discendenza tutti questi territori: tutte le nazioni della terra si diranno benedette nella tua discendenza; perché Abramo ha obbedito alla mia voce e ha osservato ciò che io gli avevo prescritto: i miei comandamenti, le mie istituzioni e le mie leggi».*

*Così Isacco dimorò a Gerar. Gli uomini del luogo gli fecero domande sulla moglie, ma egli disse: «È mia sorella»; infatti aveva timore di dire: «È mia moglie», pensando che gli uomini del luogo lo avrebbero potuto uccidere a causa di Rebecca, che era di bell’aspetto.*

*Era là da molto tempo, quando Abimèlec, re dei Filistei, si affacciò alla finestra e vide Isacco scherzare con la propria moglie Rebecca. Abimèlec chiamò Isacco e disse: «Sicuramente ella è tua moglie. E perché tu hai detto: “È mia sorella”?». Gli rispose Isacco: «Perché mi son detto: che io non abbia a morire per causa di lei!». Riprese Abimèlec: «Perché ti sei comportato così con noi? Poco ci mancava che qualcuno del popolo si unisse a tua moglie e tu attirassi su di noi una colpa». Abimèlec diede quest’ordine a tutto il popolo: «Chi tocca quest’uomo o sua moglie sarà messo a morte!».*

*Isacco fece una semina in quella terra e raccolse quell’anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto. E l’uomo divenne ricco e crebbe tanto in ricchezze fino a divenire ricchissimo: possedeva greggi e armenti e numerosi schiavi, e i Filistei cominciarono a invidiarlo.*

*Tutti i pozzi che avevano scavato i servi di suo padre ai tempi di Abramo, suo padre, i Filistei li avevano chiusi riempiendoli di terra. Abimèlec disse a Isacco: «Vattene via da noi, perché tu sei molto più potente di noi». Isacco andò via di là, si accampò lungo il torrente di Gerar e vi si stabilì. Isacco riattivò i pozzi d’acqua, che avevano scavato i servi di suo padre, Abramo, e che i Filistei avevano chiuso dopo la morte di Abramo, e li chiamò come li aveva chiamati suo padre. I servi di Isacco scavarono poi nella valle e vi trovarono un pozzo di acqua viva. Ma i pastori di Gerar litigarono con i pastori di Isacco, dicendo: «L’acqua è nostra!». Allora egli chiamò il pozzo Esek, perché quelli avevano litigato con lui. Scavarono un altro pozzo, ma quelli litigarono anche per questo ed egli lo chiamò Sitna. Si mosse di là e scavò un altro pozzo, per il quale non litigarono; allora egli lo chiamò Recobòt e disse: «Ora il Signore ci ha dato spazio libero, perché noi prosperiamo nella terra». Di là salì a Bersabea. E in quella notte gli apparve il Signore e disse: «Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere, perché io sono con te: ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza a causa di Abramo, mio servo».*

*Allora egli costruì in quel luogo un altare e invocò il nome del Signore. Lì piantò la tenda, e i servi di Isacco scavarono un pozzo.*

*Intanto Abimèlec da Gerar era andato da lui, insieme con Acuzzàt, suo consigliere, e Picol, capo del suo esercito. Isacco disse loro: «Perché siete venuti da me, mentre voi mi odiate e mi avete scacciato da voi?». Gli risposero: «Abbiamo visto che il Signore è con te e abbiamo detto: vi sia tra noi un giuramento, tra noi e te, e concludiamo un’alleanza con te: tu non ci farai alcun male, come noi non ti abbiamo toccato e non ti abbiamo fatto se non del bene e ti abbiamo lasciato andare in pace. Tu sei ora un uomo benedetto dal Signore». Allora imbandì loro un convito e mangiarono e bevvero. Alzatisi di buon mattino, si prestarono giuramento l’un l’altro, poi Isacco li congedò e partirono da lui in pace. Proprio in quel giorno arrivarono i servi di Isacco e lo informarono a proposito del pozzo che avevano scavato e gli dissero: «Abbiamo trovato l’acqua». Allora egli lo chiamò Siba: per questo la città si chiama Bersabea ancora oggi.*

*Quando Esaù ebbe quarant’anni, prese in moglie Giuditta, figlia di Beerì l’Ittita, e Basmat, figlia di Elon l’Ittita. Esse furono causa d’intima amarezza per Isacco e per Rebecca (Gen 26,1-35).*

**Giacobbe: la sua obbedienza alla madre salva il cammino della benedizione di tutte le nazioni nella discendenza di Abramo. L’obbediente consegna al mondo intero ogni frutto che la sua obbedienza genera e produce. Senza obbedienza nessun frutto vero è consegnato al mondo.**

*Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va’ in campagna e caccia per me della selvaggina. Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa. Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire”. Ora, figlio mio, da’ retta a quel che ti ordino. Va’ subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire». Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerò sopra di me una maledizione invece di una benedizione». Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va’ a prendermi i capretti». Allora egli andò a prenderli e li portò alla madre, così la madre ne fece un piatto secondo il gusto di suo padre. Rebecca prese i vestiti più belli del figlio maggiore, Esaù, che erano in casa presso di lei, e li fece indossare al figlio minore, Giacobbe; con le pelli dei capretti rivestì le sue braccia e la parte liscia del collo. Poi mise in mano a suo figlio Giacobbe il piatto e il pane che aveva preparato.*

*Così egli venne dal padre e disse: «Padre mio». Rispose: «Eccomi; chi sei tu, figlio mio?». Giacobbe rispose al padre: «Io sono Esaù, il tuo primogenito. Ho fatto come tu mi hai ordinato. Àlzati, dunque, siediti e mangia la mia selvaggina, perché tu mi benedica». Isacco disse al figlio: «Come hai fatto presto a trovarla, figlio mio!». Rispose: «Il Signore tuo Dio me l’ha fatta capitare davanti». Ma Isacco gli disse: «Avvicìnati e lascia che ti tocchi, figlio mio, per sapere se tu sei proprio il mio figlio Esaù o no». Giacobbe si avvicinò a Isacco suo padre, il quale lo toccò e disse: «La voce è la voce di Giacobbe, ma le braccia sono le braccia di Esaù». Così non lo riconobbe, perché le sue braccia erano pelose come le braccia di suo fratello Esaù, e lo benedisse. Gli disse ancora: «Tu sei proprio il mio figlio Esaù?». Rispose: «Lo sono». Allora disse: «Servimi, perché possa mangiare della selvaggina di mio figlio, e ti benedica». Gliene servì ed egli mangiò, gli portò il vino ed egli bevve. Poi suo padre Isacco gli disse: «Avvicìnati e baciami, figlio mio!». Gli si avvicinò e lo baciò. Isacco aspirò l’odore degli abiti di lui e lo benedisse:*

*«Ecco, l’odore del mio figlio come l’odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!».*

*Isacco aveva appena finito di benedire Giacobbe e Giacobbe si era allontanato dal padre Isacco, quando tornò dalla caccia Esaù, suo fratello. Anch’egli preparò un piatto, lo portò al padre e gli disse: «Si alzi mio padre e mangi la selvaggina di suo figlio, per potermi benedire». Gli disse suo padre Isacco: «Chi sei tu?». Rispose: «Io sono il tuo figlio primogenito, Esaù». Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse: «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l’ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l’ho benedetto e benedetto resterà». Quando Esaù sentì le parole di suo padre, scoppiò in alte, amarissime grida. Disse a suo padre: «Benedici anche me, padre mio!». Rispose: «È venuto tuo fratello con inganno e ha carpito la benedizione che spettava a te». Riprese: «Forse perché si chiama Giacobbe mi ha soppiantato già due volte? Già ha carpito la mia primogenitura ed ecco ora ha carpito la mia benedizione!». E soggiunse: «Non hai forse in serbo qualche benedizione per me?». Isacco rispose e disse a Esaù: «Ecco, io l’ho costituito tuo signore e gli ho dato come servi tutti i suoi fratelli; l’ho provveduto di frumento e di mosto; ora, per te, che cosa mai potrei fare, figlio mio?». Esaù disse al padre: «Hai una sola benedizione, padre mio? Benedici anche me, padre mio!». Esaù alzò la voce e pianse. Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse:*

*«Ecco, la tua abitazione sarà lontano dalle terre grasse, lontano dalla rugiada del cielo dall’alto. Vivrai della tua spada e servirai tuo fratello; ma verrà il giorno che ti riscuoterai, spezzerai il suo giogo dal tuo collo».*

*Esaù perseguitò Giacobbe per la benedizione che suo padre gli aveva dato. Pensò Esaù: «Si avvicinano i giorni del lutto per mio padre; allora ucciderò mio fratello Giacobbe». Ma furono riferite a Rebecca le parole di Esaù, suo figlio maggiore, ed ella mandò a chiamare il figlio minore Giacobbe e gli disse: «Esaù, tuo fratello, vuole vendicarsi di te e ucciderti. Ebbene, figlio mio, dammi retta: su, fuggi a Carran da mio fratello Làbano. Rimarrai con lui qualche tempo, finché l’ira di tuo fratello si sarà placata. Quando la collera di tuo fratello contro di te si sarà placata e si sarà dimenticato di quello che gli hai fatto, allora io manderò a prenderti di là. Perché dovrei venir privata di voi due in un solo giorno?».*

*E Rebecca disse a Isacco: «Ho disgusto della mia vita a causa delle donne ittite: se Giacobbe prende moglie tra le Ittite come queste, tra le ragazze della regione, a che mi giova la vita?» (Gen 27,1-46).*

**Mosè: il suo amore per il Signore diviene parola sapiente e intelligente e ottiene il perdono per il suo popolo. Niente è più grande della consegna del perdono, della misericordia, della grazia.**

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32,1-46).*

*Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”. Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.*

*Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”». Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.*

*Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.*

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,1-23).*

*Il Signore disse a Mosè: «Taglia due tavole di pietra come le prime. Io scriverò su queste tavole le parole che erano sulle tavole di prima, che hai spezzato. Tieniti pronto per domani mattina: domani mattina salirai sul monte Sinai e rimarrai lassù per me in cima al monte. Nessuno salga con te e non si veda nessuno su tutto il monte; neppure greggi o armenti vengano a pascolare davanti a questo monte». Mosè tagliò due tavole di pietra come le prime; si alzò di buon mattino e salì sul monte Sinai, come il Signore gli aveva comandato, con le due tavole di pietra in mano.*

*Allora il Signore scese nella nube, si fermò là presso di lui e proclamò il nome del Signore. Il Signore passò davanti a lui, proclamando: «Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà, che conserva il suo amore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione». Mosè si curvò in fretta fino a terra e si prostrò. Disse: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, Signore, che il Signore cammini in mezzo a noi. Sì, è un popolo di dura cervice, ma tu perdona la nostra colpa e il nostro peccato: fa’ di noi la tua eredità».*

*Il Signore disse: «Ecco, io stabilisco un’alleanza: in presenza di tutto il tuo popolo io farò meraviglie, quali non furono mai compiute in nessuna terra e in nessuna nazione: tutto il popolo in mezzo al quale ti trovi vedrà l’opera del Signore, perché terribile è quanto io sto per fare con te.*

*Osserva dunque ciò che io oggi ti comando. Ecco, io scaccerò davanti a te l’Amorreo, il Cananeo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Guàrdati bene dal far alleanza con gli abitanti della terra nella quale stai per entrare, perché ciò non diventi una trappola in mezzo a te. Anzi distruggerete i loro altari, farete a pezzi le loro stele e taglierete i loro pali sacri. Tu non devi prostrarti ad altro dio, perché il Signore si chiama Geloso: egli è un Dio geloso. Non fare alleanza con gli abitanti di quella terra, altrimenti, quando si prostituiranno ai loro dèi e faranno sacrifici ai loro dèi, inviteranno anche te: tu allora mangeresti del loro sacrificio. Non prendere per mogli dei tuoi figli le loro figlie, altrimenti, quando esse si prostituiranno ai loro dèi, indurrebbero anche i tuoi figli a prostituirsi ai loro dèi.*

*Non ti farai un dio di metallo fuso.*

*Osserverai la festa degli Azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abìb: perché nel mese di Abìb sei uscito dall’Egitto.*

*Ogni essere che nasce per primo dal seno materno è mio: ogni tuo capo di bestiame maschio, primo parto del bestiame grosso e minuto. Riscatterai il primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Ogni primogenito dei tuoi figli lo dovrai riscattare.*

*Nessuno venga davanti a me a mani vuote.*

*Per sei giorni lavorerai, ma nel settimo riposerai; dovrai riposare anche nel tempo dell’aratura e della mietitura.*

*Celebrerai anche la festa delle Settimane, la festa cioè delle primizie della mietitura del frumento, e la festa del raccolto al volgere dell’anno.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio compaia alla presenza del Signore Dio, Dio d’Israele. Perché io scaccerò le nazioni davanti a te e allargherò i tuoi confini; così quando tu, tre volte all’anno, salirai per comparire alla presenza del Signore tuo Dio, nessuno potrà desiderare di invadere la tua terra.*

*Non sacrificherai con pane lievitato il sangue della mia vittima sacrificale; la vittima sacrificale della festa di Pasqua non dovrà restare fino al mattino.*

*Porterai alla casa del Signore, tuo Dio, il meglio delle primizie della tua terra.*

*Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre».*

*Il Signore disse a Mosè: «Scrivi queste parole, perché sulla base di queste parole io ho stabilito un’alleanza con te e con Israele».*

*Mosè rimase con il Signore quaranta giorni e quaranta notti, senza mangiar pane e senza bere acqua. Egli scrisse sulle tavole le parole dell’alleanza, le dieci parole.*

*Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai.*

*Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore (Es 34,1-35).*

**Giosuè: la sue fede nel Dio dei padri genera l’alleanza del popolo del Signore dopo la conquista della terra promessa. Giosuè per la sua fede consegna il Signore Dio al suo popolo e il suo popolo al suo Signore Dio.**

*Molto tempo dopo che il Signore aveva dato tregua a Israele da tutti i nemici che lo circondavano, Giosuè, ormai vecchio e molto avanti negli anni, convocò tutto Israele, gli anziani, i capi, i giudici e gli scribi e disse loro: «Io sono vecchio, molto avanti negli anni. Voi avete visto quanto il Signore, vostro Dio, ha fatto a tutte queste nazioni, scacciandole dinanzi a voi. Il Signore stesso, vostro Dio, ha combattuto per voi. Guardate: ho ripartito tra voi a sorte, come eredità per le vostre tribù, queste nazioni rimanenti – oltre a tutte quelle che ho sterminato – dal Giordano fino al Mare Grande, a occidente. Il Signore, vostro Dio, le disperderà egli stesso dinanzi a voi e le scaccerà dinanzi a voi, e voi prenderete possesso dei loro territori, come il Signore, vostro Dio, vi ha promesso.*

*Siate forti nell’osservare e mettere in pratica quanto è scritto nel libro della legge di Mosè, senza deviare da esso né a destra né a sinistra, senza mescolarvi con queste nazioni che rimangono fra voi. Non invocate i loro dèi. Non giurate su di loro. Non serviteli e non prostratevi davanti a loro. Restate invece fedeli al Signore, vostro Dio, come avete fatto fino ad oggi. Il Signore ha scacciato dinanzi a voi nazioni grandi e potenti; nessuno ha potuto resistere a voi fino ad oggi. Uno solo di voi ne inseguiva mille, perché il Signore, vostro Dio, ha combattuto per voi, come vi aveva promesso. Abbiate gran cura, per la vostra vita, di amare il Signore, vostro Dio. Perché, se vi volgete indietro e vi unite al resto di queste nazioni che sono rimaste fra voi e vi imparentate con loro e vi mescolate con esse ed esse con voi, sappiate bene che il Signore, vostro Dio, non scaccerà più queste nazioni dinanzi a voi. Esse diventeranno per voi una rete e una trappola, flagello ai vostri fianchi e spine nei vostri occhi, finché non sarete spazzati via da questo terreno buono, che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. Ecco, io oggi me ne vado per la via di ogni abitante della terra; riconoscete con tutto il vostro cuore e con tutta la vostra anima che non è caduta neppure una parola di tutte le promesse che il Signore, vostro Dio, aveva fatto per voi. Tutte si sono compiute per voi: neppure una parola è caduta. Ma, come è giunta a compimento per voi ogni promessa che il Signore, vostro Dio, vi aveva fatto, così il Signore porterà a compimento contro di voi tutte le minacce, finché vi abbia eliminato da questo terreno buono che il Signore, vostro Dio, vi ha dato. Se trasgredirete l’alleanza che il Signore, vostro Dio, vi ha imposto, andando a servire altri dèi e prostrandovi davanti a loro, l’ira del Signore si accenderà contro di voi e voi sarete spazzati via dalla terra buona che egli vi ha dato» (Gs 23,1-16).*

*Giosue radunò tutte le tribù d’Israele a Sichem e convocò gli anziani d’Israele, i capi, i giudici e gli scribi, ed essi si presentarono davanti a Dio. Giosuè disse a tutto il popolo:*

*«Così dice il Signore, Dio d’Israele:*

*“Nei tempi antichi i vostri padri, tra cui Terach, padre di Abramo e padre di Nacor, abitavano oltre il Fiume. Essi servivano altri dèi. Io presi Abramo, vostro padre, da oltre il Fiume e gli feci percorrere tutta la terra di Canaan. Moltiplicai la sua discendenza e gli diedi Isacco. A Isacco diedi Giacobbe ed Esaù; assegnai a Esaù il possesso della zona montuosa di Seir, mentre Giacobbe e i suoi figli scesero in Egitto.*

*In seguito mandai Mosè e Aronne e colpii l’Egitto con le mie azioni in mezzo a esso, e poi vi feci uscire. Feci uscire dall’Egitto i vostri padri e voi arrivaste al mare. Gli Egiziani inseguirono i vostri padri con carri e cavalieri fino al Mar Rosso, ma essi gridarono al Signore, che pose fitte tenebre fra voi e gli Egiziani; sospinsi sopra di loro il mare, che li sommerse: i vostri occhi hanno visto quanto feci in Egitto. Poi dimoraste lungo tempo nel deserto. Vi feci entrare nella terra degli Amorrei, che abitavano ad occidente del Giordano. Vi attaccarono, ma io li consegnai in mano vostra; voi prendeste possesso della loro terra e io li distrussi dinanzi a voi. In seguito Balak, figlio di Sippor, re di Moab, si levò e attaccò Israele. Mandò a chiamare Balaam, figlio di Beor, perché vi maledicesse. Ma io non volli ascoltare Balaam ed egli dovette benedirvi. Così vi liberai dalle sue mani.*

*Attraversaste il Giordano e arrivaste a Gerico. Vi attaccarono i signori di Gerico, gli Amorrei, i Perizziti, i Cananei, gli Ittiti, i Gergesei, gli Evei e i Gebusei, ma io li consegnai in mano vostra. Mandai i calabroni davanti a voi, per sgominare i due re amorrei non con la tua spada né con il tuo arco. Vi diedi una terra che non avevate lavorato, abitate in città che non avete costruito e mangiate i frutti di vigne e oliveti che non avete piantato”.*

*Ora, dunque, temete il Signore e servitelo con integrità e fedeltà. Eliminate gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume e in Egitto e servite il Signore. Se sembra male ai vostri occhi servire il Signore, sceglietevi oggi chi servire: se gli dèi che i vostri padri hanno servito oltre il Fiume oppure gli dèi degli Amorrei, nel cui territorio abitate. Quanto a me e alla mia casa, serviremo il Signore».*

*Il popolo rispose: «Lontano da noi abbandonare il Signore per servire altri dèi! Poiché è il Signore, nostro Dio, che ha fatto salire noi e i padri nostri dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile; egli ha compiuto quei grandi segni dinanzi ai nostri occhi e ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso e in mezzo a tutti i popoli fra i quali siamo passati. Il Signore ha scacciato dinanzi a noi tutti questi popoli e gli Amorrei che abitavano la terra. Perciò anche noi serviremo il Signore, perché egli è il nostro Dio».*

*Giosuè disse al popolo: «Voi non potete servire il Signore, perché è un Dio santo, è un Dio geloso; egli non perdonerà le vostre trasgressioni e i vostri peccati. Se abbandonerete il Signore e servirete dèi stranieri, egli vi si volterà contro e, dopo avervi fatto tanto bene, vi farà del male e vi annienterà».*

*Il popolo rispose a Giosuè: «No! Noi serviremo il Signore».*

*Giosuè disse allora al popolo: «Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelti il Signore per servirlo!».*

*Risposero: «Siamo testimoni!».*

*«Eliminate allora gli dèi degli stranieri, che sono in mezzo a voi, e rivolgete il vostro cuore al Signore, Dio d’Israele!».*

*Il popolo rispose a Giosuè: «Noi serviremo il Signore, nostro Dio, e ascolteremo la sua voce!».*

*Giosuè in quel giorno concluse un’alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Scrisse queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinneghiate il vostro Dio».*

*Poi Giosuè congedò il popolo, ciascuno alla sua eredità.*

*Dopo questi fatti, Giosuè figlio di Nun, servo del Signore, morì a centodieci anni e lo seppellirono nel territorio della sua eredità, a Timnat-Serach, sulle montagne di Èfraim, a settentrione del monte Gaas. Israele servì il Signore in tutti i giorni di Giosuè e degli anziani che sopravvissero a Giosuè e che conoscevano tutte le opere che il Signore aveva compiuto per Israele.*

*Gli Israeliti seppellirono le ossa di Giuseppe, che avevano portato dall’Egitto, a Sichem, in una parte della campagna che Giacobbe aveva acquistato dai figli di Camor, padre di Sichem, per cento pezzi d’argento e che i figli di Giuseppe avevano ricevuto in eredità.*

*Morì anche Eleàzaro, figlio di Aronne. Lo seppellirono a Gàbaa, che apparteneva a Fineès, suo figlio, in quanto era stata assegnata a lui, nella zona montuosa di Èfraim (Gs 24,1-33).*

**Barak: è il giudice dalla poca fede. È il giudice che non crede nella Parola del suo Dio. Senza fede non c’è gloria. Quest’uomo consegna al suo popolo la non fede nell’Onnipotenza del suo Signore. Il Signore gli attesta che la sua Parola è vera e mai verrà meno. Di Lui ci si può fidare. In Lui si può credere. Alla sua Parola si può obbedire.**

*Eud era morto, e gli Israeliti ripresero a fare ciò che è male agli occhi del Signore. Il Signore li consegnò nelle mani di Iabin, re di Canaan, che regnava ad Asor. Il capo del suo esercito era Sìsara, che abitava a Caroset Goìm. Gli Israeliti gridarono al Signore, perché Iabin aveva novecento carri di ferro e da vent’anni opprimeva duramente gli Israeliti.*

*In quel tempo era giudice d’Israele una donna, una profetessa, Dèbora, moglie di Lappidot. Ella sedeva sotto la palma di Dèbora, tra Rama e Betel, sulle montagne di Èfraim, e gli Israeliti salivano da lei per ottenere giustizia. Ella mandò a chiamare Barak, figlio di Abinòam, da Kedes di Nèftali, e gli disse: «Sappi che il Signore, Dio d’Israele, ti dà quest’ordine: “Va’, marcia sul monte Tabor e prendi con te diecimila figli di Nèftali e figli di Zàbulon. Io attirerò verso di te, al torrente Kison, Sìsara, capo dell’esercito di Iabin, con i suoi carri e la sua gente che è numerosa, e lo consegnerò nelle tue mani”». Barak le rispose: «Se vieni anche tu con me, andrò; ma se non vieni, non andrò». Rispose: «Bene, verrò con te; però non sarà tua la gloria sulla via per cui cammini, perché il Signore consegnerà Sìsara nelle mani di una donna». Dèbora si alzò e andò con Barak a Kedes. Barak convocò Zàbulon e Nèftali a Kedes; diecimila uomini si misero al suo seguito e Dèbora andò con lui.*

*Cheber, il Kenita, si era separato dai Keniti, discendenti di Obab, suocero di Mosè, e aveva piantato le tende alla Quercia di Saannàim, che è presso Kedes.*

*Fu riferito a Sìsara che Barak, figlio di Abinòam, era salito sul monte Tabor. Allora Sìsara radunò tutti i suoi carri, novecento carri di ferro, e tutta la gente che era con lui da Caroset Goìm fino al torrente Kison.*

*Dèbora disse a Barak: «Àlzati, perché questo è il giorno in cui il Signore ha messo Sìsara nelle tue mani. Il Signore non è forse uscito in campo davanti a te?». Allora Barak scese dal monte Tabor, seguito da diecimila uomini. Il Signore sconfisse, davanti a Barak, Sìsara con tutti i suoi carri e con tutto il suo esercito; Sìsara scese dal carro e fuggì a piedi. Barak inseguì i carri e l’esercito fino a Caroset Goìm; tutto l’esercito di Sìsara cadde a fil di spada: non ne scampò neppure uno.*

*Intanto Sìsara era fuggito a piedi verso la tenda di Giaele, moglie di Cheber il Kenita, perché vi era pace fra Iabin, re di Asor, e la casa di Cheber il Kenita. Giaele uscì incontro a Sìsara e gli disse: «Férmati, mio signore, férmati da me: non temere». Egli entrò da lei nella sua tenda ed ella lo nascose con una coperta. Egli le disse: «Dammi da bere un po’ d’acqua, perché ho sete». Ella aprì l’otre del latte, gli diede da bere e poi lo ricoprì. Egli le disse: «Sta’ all’ingresso della tenda; se viene qualcuno a interrogarti dicendo: “C’è qui un uomo?”, dirai: “Nessuno”». Allora Giaele, moglie di Cheber, prese un picchetto della tenda, impugnò il martello, venne pian piano accanto a lui e gli conficcò il picchetto nella tempia, fino a farlo penetrare in terra. Egli era profondamente addormentato e sfinito; così morì. Ed ecco sopraggiungere Barak, che inseguiva Sìsara; Giaele gli uscì incontro e gli disse: «Vieni e ti mostrerò l’uomo che cerchi». Egli entrò da lei ed ecco Sìsara era steso morto, con il picchetto nella tempia.*

*Così Dio umiliò quel giorno Iabin, re di Canaan, davanti agli Israeliti. La mano degli Israeliti si fece sempre più pesante su Iabin, re di Canaan, finché ebbero stroncato Iabin, re di Canaan (Gdc 3,1-23).*

*In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòam, elevò questo canto: «Ci furono capi in Israele per assumere il comando; ci furono volontari per arruolarsi in massa: benedite il Signore!*

*Ascoltate, o re, porgete l’orecchio, o sovrani; io voglio cantare al Signore, voglio cantare inni al Signore, Dio d’Israele!*

*Signore, quando uscivi dal Seir, quando avanzavi dalla steppa di Edom, la terra tremò, i cieli stillarono, le nubi stillarono acqua. Sussultarono i monti davanti al Signore, quello del Sinai, davanti al Signore, Dio d’Israele.*

*Ai giorni di Samgar, figlio di Anat, ai giorni di Giaele, erano deserte le strade e i viandanti deviavano su sentieri tortuosi. Era cessato ogni potere, era cessato in Israele, finché non sorsi io, Dèbora, finché non sorsi come madre in Israele. Si preferivano dèi nuovi, e allora la guerra fu alle porte, ma scudo non si vedeva né lancia per quarantamila in Israele. Il mio cuore si volge ai comandanti d’Israele, ai volontari tra il popolo: benedite il Signore! Voi che cavalcate asine bianche, seduti su gualdrappe, voi che procedete sulla via, meditate; unitevi al grido degli uomini schierati fra gli abbeveratoi: là essi proclamano le vittorie del Signore, le vittorie del suo potere in Israele, quando scese alle porte il popolo del Signore.*

*Déstati, déstati, o Dèbora, déstati, déstati, intona un canto! Sorgi, Barak, e cattura i tuoi prigionieri, o figlio di Abinòam! Allora scesero i fuggiaschi per unirsi ai prìncipi; il popolo del Signore scese a sua difesa tra gli eroi. Quelli della stirpe di Èfraim scesero nella pianura, ti seguì Beniamino fra le tue truppe. Dalla stirpe di Machir scesero i comandanti e da Zàbulon chi impugna lo scettro del comando. I prìncipi di Ìssacar mossero con Dèbora, Barak si lanciò sui suoi passi nella pianura. Nei territori di Ruben grandi erano le esitazioni. Perché sei rimasto seduto tra gli ovili ad ascoltare le zampogne dei pastori? Nei territori di Ruben grandi erano le dispute. Gàlaad sta fermo oltre il Giordano e Dan perché va peregrinando sulle navi? Aser si è stabilito lungo la riva del mare e presso le sue insenature dimora. Zàbulon invece è un popolo che si è esposto alla morte, come Nèftali, sui poggi della campagna!*

*Vennero i re, diedero battaglia, combatterono i re di Canaan a Taanac, presso le acque di Meghiddo, ma non riportarono bottino d’argento. Dal cielo le stelle diedero battaglia, dalle loro orbite combatterono contro Sìsara. Il torrente Kison li travolse; torrente impetuoso fu il torrente Kison. Anima mia, marcia con forza! Allora martellarono gli zoccoli dei cavalli al galoppo, al galoppo dei destrieri. Maledite Meroz – dice l’angelo del Signore –, maledite, maledite i suoi abitanti, perché non vennero in aiuto al Signore, in aiuto al Signore tra gli eroi.*

*Sia benedetta fra le donne Giaele, la moglie di Cheber il Kenita, benedetta fra le donne della tenda! Acqua egli chiese, latte ella diede, in una coppa da prìncipi offrì panna. Una mano ella stese al picchetto e la destra a un martello da fabbri, e colpì Sìsara, lo percosse alla testa, ne fracassò, ne trapassò la tempia. Ai piedi di lei si contorse, cadde, giacque; ai piedi di lei si contorse, cadde; dove si contorse, là cadde finito. Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sìsara, dietro le grate: “Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri?”. Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: “Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sìsara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo”.*

*Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore». Poi la terra rimase tranquilla per quarant’anni (Gdc 5,1-31).*

**Rut: questa Moabita consegna alla storia tutta la grandezza del suo amore. Essa ci dice che dall’amore vero verso l’uomo possiamo giungere all’amore vero per il nostro Signore e Dio. Consegna necessaria specie per i nostri giorni, tempi nei quali si è incapaci di amore vero per i nostri fratelli. L’amore falso mai ci potrà innalzare all’amore vero verso Dio.**

*Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. Quest’uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.*

*Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l’altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.*

*Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovreste venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.*

*Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch’io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. Dove morirai tu, morirò anch’io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».*

*Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!». Ella replicava: «Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l’Onnipotente mi ha tanto amareggiata! Piena me n’ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato contro di me e l’Onnipotente mi ha resa infelice?». Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l’orzo (Rut 1,1-22).*

**Anna: questa donna consegna ad ogni altra donna la forza della sua preghiera, capace di trasformare la grande sofferenza in grande esultanza. Ma anche capace di trasformare la sterilità in dono della vita. Essa ci insegna che rimane ed è sempre di Dio ciò che Lui ha donato a noi e che a Lui lo si deve presentare come offerta.**

*C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva.*

*Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore.*

*Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?».*

*Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo».*

*Mentre ella prolungava la preghiera davanti al Signore, Eli stava osservando la sua bocca. Anna pregava in cuor suo e si muovevano soltanto le labbra, ma la voce non si udiva; perciò Eli la ritenne ubriaca. Le disse Eli: «Fino a quando rimarrai ubriaca? Smaltisci il tuo vino!». Anna rispose: «No, mio signore; io sono una donna affranta e non ho bevuto né vino né altra bevanda inebriante, ma sto solo sfogando il mio cuore davanti al Signore. Non considerare la tua schiava una donna perversa, poiché finora mi ha fatto parlare l’eccesso del mio dolore e della mia angoscia». Allora Eli le rispose: «Va’ in pace e il Dio d’Israele ti conceda quello che gli hai chiesto». Ella replicò: «Possa la tua serva trovare grazia ai tuoi occhi». Poi la donna se ne andò per la sua via, mangiò e il suo volto non fu più come prima.*

*Il mattino dopo si alzarono e dopo essersi prostrati davanti al Signore, tornarono a casa a Rama. Elkanà si unì a sua moglie e il Signore si ricordò di lei. Così al finir dell’anno Anna concepì e partorì un figlio e lo chiamò Samuele, «perché – diceva – al Signore l’ho richiesto». Quando poi Elkanà andò con tutta la famiglia a offrire il sacrificio di ogni anno al Signore e a soddisfare il suo voto, Anna non andò, perché disse al marito: «Non verrò, finché il bambino non sia svezzato e io possa condurlo a vedere il volto del Signore; poi resterà là per sempre». Le rispose Elkanà, suo marito: «Fa’ pure quanto ti sembra meglio: rimani finché tu l’abbia svezzato. Adempia il Signore la sua parola!». La donna rimase e allattò il figlio, finché l’ebbe svezzato. Dopo averlo svezzato, lo portò con sé, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore (1Sam 1,1-28).*

*Allora Anna pregò così: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato».*

*Poi Elkanà tornò a Rama, a casa sua, e il fanciullo rimase a servire il Signore alla presenza del sacerdote Eli.*

*Ora i figli di Eli erano uomini perversi; non riconoscevano il Signore né le usanze dei sacerdoti nei confronti del popolo. Quando uno offriva il sacrificio, veniva il servo del sacerdote, mentre la carne cuoceva, con in mano una forcella a tre denti, e la infilava nella pentola o nella marmitta o nel tegame o nella caldaia, e tutto ciò che la forcella tirava su il sacerdote lo teneva per sé. Così facevano con tutti gli Israeliti che venivano là a Silo. Inoltre, prima che fosse bruciato il grasso, veniva ancora il servo del sacerdote e diceva a chi offriva il sacrificio: «Dammi la carne da arrostire per il sacerdote, perché non vuole avere da te carne cotta, ma cruda». Se quegli rispondeva: «Si bruci prima il grasso, poi prenderai quanto vorrai!», replicava: «No, me la devi dare ora, altrimenti la prenderò con la forza». Il peccato di quei servitori era molto grande davanti al Signore, perché disonoravano l’offerta del Signore.*

*Samuele prestava servizio davanti al Signore come servitore, cinto di efod di lino. Sua madre gli preparava una piccola veste e gliela portava ogni anno, quando andava con il marito a offrire il sacrificio annuale. Eli allora benediceva Elkanà e sua moglie e diceva: «Ti conceda il Signore altra prole da questa donna in cambio della richiesta fatta per il Signore». Essi tornarono a casa e il Signore visitò Anna, che concepì e partorì ancora tre figli e due figlie. Frattanto il fanciullo Samuele cresceva presso il Signore.*

*Eli era molto vecchio e sentiva quanto i suoi figli facevano a tutto Israele e come essi giacevano con donne che prestavano servizio all’ingresso della tenda del convegno. Perciò disse loro: «Perché fate tali cose? Io infatti sento che tutto il popolo parla delle vostre azioni cattive! Non, figli, non è bene ciò che io odo di voi, che cioè sviate il popolo del Signore. Se un uomo pecca contro un altro uomo, Dio potrà intervenire in suo favore, ma se l’uomo pecca contro il Signore, chi potrà intercedere per lui?». Ma non ascoltarono la voce del padre, perché il Signore aveva deciso di farli morire. Invece il giovane Samuele andava crescendo ed era gradito al Signore e agli uomini.*

*Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: «Così dice il Signore: Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre, mentre erano in Egitto, in casa del faraone? L’ho scelto da tutte le tribù d’Israele come mio sacerdote, perché salga all’altare, bruci l’incenso e porti l’efod davanti a me. Alla casa di tuo padre ho anche assegnato tutti i sacrifici consumati dal fuoco, offerti dagli Israeliti. Perché dunque avete calpestato i miei sacrifici e le mie offerte, che ho ordinato nella mia dimora, e tu hai avuto più riguardo per i tuoi figli che per me, e vi siete pasciuti con le primizie di ogni offerta d’Israele mio popolo? Perciò, ecco l’oracolo del Signore, Dio d’Israele: Sì, avevo detto alla tua casa e alla casa di tuo padre che avrebbero sempre camminato alla mia presenza. Ma ora – oracolo del Signore – non sia mai! Perché chi mi onorerà anch’io l’onorerò, chi mi disprezzerà sarà oggetto di disprezzo. Ecco, verranno giorni in cui io troncherò il tuo braccio e il braccio della casa di tuo padre, sì che non vi sia più un anziano nella tua casa. Vedrai un tuo nemico nella mia dimora e anche il bene che egli farà a Israele, mentre non ci sarà mai più un anziano nella tua casa. Qualcuno dei tuoi tuttavia non lo strapperò dal mio altare, perché ti si consumino gli occhi e si strazi il tuo animo, ma tutta la prole della tua casa morirà appena adulta. Sarà per te un segno quello che avverrà ai tuoi due figli, a Ofni e Fineès: nello stesso giorno moriranno tutti e due. Dopo, farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele, che agirà secondo il mio cuore e il mio animo. Io gli darò una casa stabile e camminerà davanti al mio consacrato, per sempre. Chiunque sarà superstite nella tua casa, andrà a prostrarsi davanti a lui per un po’ di denaro e per un pezzo di pane, e dirà: “Ammettimi a qualunque ufficio sacerdotale, perché possa mangiare un tozzo di pane”» (1Sam 2,1-36).*

**Davide: ci trasmette e ci consegna le dolorose conseguenze del suo peccato, conseguenze che non riguardano solo la sua persona, ma tutto il suo popolo, del quale lui è re. Ci consegna anche un’altra verità. Il peccato si può vincere se il nostro Dio crea in noi il cuore puro e ci dona una spirito saldo. Senza la nuova creazione il peccato ci consumerà**

*All’inizio dell’anno successivo, al tempo in cui i re sono soliti andare in guerra, Davide mandò Ioab con i suoi servitori e con tutto Israele a compiere devastazioni contro gli Ammoniti; posero l’assedio a Rabbà, mentre Davide rimaneva a Gerusalemme. Un tardo pomeriggio Davide, alzatosi dal letto, si mise a passeggiare sulla terrazza della reggia. Dalla terrazza vide una donna che faceva il bagno: la donna era molto bella d’aspetto. Davide mandò a informarsi sulla donna. Gli fu detto: «È Betsabea, figlia di Eliàm, moglie di Uria l’Ittita». Allora Davide mandò messaggeri a prenderla. Ella andò da lui ed egli giacque con lei, che si era appena purificata dalla sua impurità. Poi ella tornò a casa.*

*La donna concepì e mandò ad annunciare a Davide: «Sono incinta». Allora Davide mandò a dire a Ioab: «Mandami Uria l’Ittita». Ioab mandò Uria da Davide. Arrivato Uria, Davide gli chiese come stessero Ioab e la truppa e come andasse la guerra. Poi Davide disse a Uria: «Scendi a casa tua e làvati i piedi». Uria uscì dalla reggia e gli fu mandata dietro una porzione delle vivande del re. Ma Uria dormì alla porta della reggia con tutti i servi del suo signore e non scese a casa sua. La cosa fu riferita a Davide: «Uria non è sceso a casa sua». Allora Davide disse a Uria: «Non vieni forse da un viaggio? Perché dunque non sei sceso a casa tua?». Uria rispose a Davide: «L’arca, Israele e Giuda abitano sotto le tende, Ioab mio signore e i servi del mio signore sono accampati in aperta campagna e io dovrei entrare in casa mia per mangiare e bere e per giacere con mia moglie? Per la tua vita, per la vita della tua persona, non farò mai cosa simile!». Davide disse a Uria: «Rimani qui anche oggi e domani ti lascerò partire». Così Uria rimase a Gerusalemme quel giorno e il seguente. Davide lo invitò a mangiare e a bere con sé e lo fece ubriacare; la sera Uria uscì per andarsene a dormire sul suo giaciglio con i servi del suo signore e non scese a casa sua.*

*La mattina dopo Davide scrisse una lettera a Ioab e gliela mandò per mano di Uria. Nella lettera aveva scritto così: «Ponete Uria sul fronte della battaglia più dura; poi ritiratevi da lui perché resti colpito e muoia». Allora Ioab, che assediava la città, pose Uria nel luogo dove sapeva che c’erano uomini valorosi. Gli uomini della città fecero una sortita e attaccarono Ioab; caddero parecchi della truppa e dei servi di Davide e perì anche Uria l’Ittita.*

*Ioab mandò ad annunciare a Davide tutte le cose che erano avvenute nella battaglia e diede al messaggero quest’ordine: «Quando avrai finito di raccontare al re quanto è successo nella battaglia, se il re andasse in collera e ti dicesse: “Perché vi siete avvicinati così alla città per dar battaglia? Non sapevate che avrebbero tirato dall’alto delle mura? Chi ha ucciso Abimèlec figlio di Ierub-Baal? Non fu forse una donna che gli gettò addosso il pezzo superiore di una macina dalle mura, così che egli morì a Tebes? Perché vi siete avvicinati così alle mura?”, tu digli allora: “Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto”». Il messaggero dunque partì e, quando fu arrivato, annunciò a Davide quanto Ioab lo aveva incaricato di dire. E il messaggero disse a Davide: «Poiché i nemici avevano avuto vantaggio su di noi e avevano fatto una sortita contro di noi nella campagna, noi fummo loro addosso fino alla porta della città; allora gli arcieri tirarono sui tuoi servi dall’alto delle mura e parecchi dei servi del re perirono. Anche il tuo servo Uria l’Ittita è morto». Allora Davide disse al messaggero: «Riferirai a Ioab: “Non sia male ai tuoi occhi questo fatto, perché la spada divora ora in un modo ora in un altro; rinforza la tua battaglia contro la città e distruggila”. E tu stesso fagli coraggio».*

*La moglie di Uria, saputo che Uria, suo marito, era morto, fece il lamento per il suo signore. Passati i giorni del lutto, Davide la mandò a prendere e l’aggregò alla sua casa. Ella diventò sua moglie e gli partorì un figlio. Ma ciò che Davide aveva fatto era male agli occhi del Signore (2Sam 11,1-27).*

*Il Signore mandò il profeta Natan a Davide, e Natan andò da lui e gli disse: «Due uomini erano nella stessa città, uno ricco e l’altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero, mentre il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina, che egli aveva comprato. Essa era vissuta e cresciuta insieme con lui e con i figli, mangiando del suo pane, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno. Era per lui come una figlia. Un viandante arrivò dall’uomo ricco e questi, evitando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso quanto era da servire al viaggiatore che era venuto da lui, prese la pecorella di quell’uomo povero e la servì all’uomo che era venuto da lui».*

*Davide si adirò contro quell’uomo e disse a Natan: «Per la vita del Signore, chi ha fatto questo è degno di morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non averla evitata». Allora Natan disse a Davide: «Tu sei quell’uomo! Così dice il Signore, Dio d’Israele: “Io ti ho unto re d’Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d’Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro. Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l’Ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l’Ittita”. Così dice il Signore: “Ecco, io sto per suscitare contro di te il male dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un altro, che giacerà con loro alla luce di questo sole. Poiché tu l’hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole”».*

*Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai. Tuttavia, poiché con quest’azione tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire». Natan tornò a casa.*

*Il Signore dunque colpì il bambino che la moglie di Uria aveva partorito a Davide e il bambino si ammalò gravemente. Davide allora fece suppliche a Dio per il bambino, si mise a digiunare e, quando rientrava per passare la notte, dormiva per terra. Gli anziani della sua casa insistevano presso di lui perché si alzasse da terra, ma egli non volle e non prese cibo con loro. Ora, il settimo giorno il bambino morì e i servi di Davide temevano di annunciargli che il bambino era morto, perché dicevano: «Ecco, quando il bambino era ancora vivo, noi gli abbiamo parlato e non ha ascoltato le nostre parole; come faremo ora a dirgli che il bambino è morto? Farà di peggio!». Ma Davide si accorse che i suoi servi bisbigliavano fra loro, comprese che il bambino era morto e disse ai suoi servi: «È morto il bambino?». Quelli risposero: «È morto». Allora Davide si alzò da terra, si lavò, si unse e cambiò le vesti; poi andò nella casa del Signore e si prostrò. Rientrato in casa, chiese che gli portassero del cibo e mangiò. I suoi servi gli dissero: «Che cosa fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!». Egli rispose: «Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: “Chissà? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo”. Ma ora egli è morto: perché digiunare? Potrei forse farlo ritornare? Andrò io da lui, ma lui non tornerà da me!».*

*Poi Davide consolò Betsabea sua moglie, andando da lei e giacendo con lei: così partorì un figlio, che egli chiamò Salomone. Il Signore lo amò e mandò il profeta Natan perché lo chiamasse Iedidià per ordine del Signore.*

*Intanto Ioab assalì Rabbà degli Ammoniti, si impadronì della città regale e inviò messaggeri a Davide per dirgli: «Ho assalito Rabbà e mi sono già impadronito della città delle acque. Ora raduna il resto del popolo, accàmpati contro la città e prendila; altrimenti, se la prendessi io, porterebbe il mio nome». Davide radunò tutto il popolo, si mosse verso Rabbà, le diede battaglia e la occupò. Prese dalla testa di Milcom la corona, che pesava un talento d’oro e aveva una pietra preziosa; essa fu posta sulla testa di Davide. Egli ricavò dalla città un bottino molto grande. Ne fece uscire gli abitanti e li impiegò alle seghe, ai picconi di ferro e alle asce di ferro e li trasferì alle fornaci da mattoni; allo stesso modo trattò tutte le città degli Ammoniti. Poi Davide tornò a Gerusalemme con tutta la sua gente (2Sam 12,1-31).*

**Elia: è il profeta dalla grande fede nel Signore. Questa sua fede lo costituisce il grande difensore dei diritti di Dio e dei diritti dell’uomo. Dei veri diritti di Dio e dei veri diritti dell’uomo. Senza la vera difesa dei diritti di Dio e dei diritti dell’uomo, la profezia è falsa e mai potrà dirsi vera.**

*Dopo molti giorni la parola del Signore fu rivolta a Elia, nell’anno terzo: «Va’ a presentarti ad Acab e io manderò la pioggia sulla faccia della terra». Elia andò a presentarsi ad Acab.*

*A Samaria c’era una grande carestia. Acab convocò Abdia, che era il maggiordomo. Abdia temeva molto il Signore; quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, Abdia aveva preso cento profeti e ne aveva nascosti cinquanta alla volta in una caverna e aveva procurato loro pane e acqua. Acab disse ad Abdia: «Va’ nella regione verso tutte le sorgenti e tutti i torrenti; forse troveremo erba per tenere in vita cavalli e muli, e non dovremo uccidere una parte del bestiame». Si divisero la zona da percorrere; Acab andò per una strada da solo e Abdia per un’altra da solo.*

*Mentre Abdia era in cammino, ecco farglisi incontro Elia. Quello lo riconobbe e cadde con la faccia a terra dicendo: «Sei proprio tu il mio signore Elia?». Gli rispose: «Lo sono; va’ a dire al tuo signore: “C’è qui Elia”». Quello disse: «Che male ho fatto perché tu consegni il tuo servo in mano ad Acab per farmi morire? Per la vita del Signore, tuo Dio, non esiste nazione o regno in cui il mio signore non abbia mandato a cercarti. Se gli rispondevano: “Non c’è!”, egli faceva giurare la nazione o il regno di non averti trovato. Ora tu dici: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia!”. Appena sarò partito da te, lo spirito del Signore ti porterà in un luogo a me ignoto. Se io vado a riferirlo ad Acab, egli, non trovandoti, mi ucciderà; ora il tuo servo teme il Signore fin dalla sua giovinezza. Non fu riferito forse al mio signore ciò che ho fatto quando Gezabele uccideva i profeti del Signore, come io nascosi cento profeti, cinquanta alla volta, in una caverna e procurai loro pane e acqua? E ora tu comandi: “Va’ a dire al tuo signore: C’è qui Elia”? Egli mi ucciderà». Elia rispose: «Per la vita del Signore degli eserciti, alla cui presenza io sto, oggi stesso io mi presenterò a lui».*

*Abdia andò incontro ad Acab e gli riferì la cosa. Acab si diresse verso Elia. Appena lo vide, Acab disse a Elia: «Sei tu colui che manda in rovina Israele?». Egli rispose: «Non io mando in rovina Israele, ma piuttosto tu e la tua casa, perché avete abbandonato i comandi del Signore e tu hai seguito i Baal. Perciò fa’ radunare tutto Israele presso di me sul monte Carmelo, insieme con i quattrocentocinquanta profeti di Baal e con i quattrocento profeti di Asera, che mangiano alla tavola di Gezabele».*

*Acab convocò tutti gli Israeliti e radunò i profeti sul monte Carmelo. Elia si accostò a tutto il popolo e disse: «Fino a quando salterete da una parte all’altra? Se il Signore è Dio, seguitelo! Se invece lo è Baal, seguite lui!». Il popolo non gli rispose nulla. Elia disse ancora al popolo: «Io sono rimasto solo, come profeta del Signore, mentre i profeti di Baal sono quattrocentocinquanta. Ci vengano dati due giovenchi; essi se ne scelgano uno, lo squartino e lo pongano sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Io preparerò l’altro giovenco e lo porrò sulla legna senza appiccarvi il fuoco. Invocherete il nome del vostro dio e io invocherò il nome del Signore. Il dio che risponderà col fuoco è Dio!». Tutto il popolo rispose: «La proposta è buona!».*

*Elia disse ai profeti di Baal: «Sceglietevi il giovenco e fate voi per primi, perché voi siete più numerosi. Invocate il nome del vostro dio, ma senza appiccare il fuoco». Quelli presero il giovenco che spettava loro, lo prepararono e invocarono il nome di Baal dal mattino fino a mezzogiorno, gridando: «Baal, rispondici!». Ma non vi fu voce, né chi rispondesse. Quelli continuavano a saltellare da una parte all’altra intorno all’altare che avevano eretto. Venuto mezzogiorno, Elia cominciò a beffarsi di loro dicendo: «Gridate a gran voce, perché è un dio! È occupato, è in affari o è in viaggio; forse dorme, ma si sveglierà». Gridarono a gran voce e si fecero incisioni, secondo il loro costume, con spade e lance, fino a bagnarsi tutti di sangue. Passato il mezzogiorno, quelli ancora agirono da profeti fino al momento dell’offerta del sacrificio, ma non vi fu né voce né risposta né un segno d’attenzione.*

*Elia disse a tutto il popolo: «Avvicinatevi a me!». Tutto il popolo si avvicinò a lui e riparò l’altare del Signore che era stato demolito. Elia prese dodici pietre, secondo il numero delle tribù dei figli di Giacobbe, al quale era stata rivolta questa parola del Signore: «Israele sarà il tuo nome». Con le pietre eresse un altare nel nome del Signore; scavò intorno all’altare un canaletto, della capacità di circa due sea di seme. Dispose la legna, squartò il giovenco e lo pose sulla legna. Quindi disse: «Riempite quattro anfore d’acqua e versatele sull’olocausto e sulla legna!». Ed essi lo fecero. Egli disse: «Fatelo di nuovo!». Ed essi ripeterono il gesto. Disse ancora: «Fatelo per la terza volta!». Lo fecero per la terza volta. L’acqua scorreva intorno all’altare; anche il canaletto si riempì d’acqua. Al momento dell’offerta del sacrificio si avvicinò il profeta Elia e disse: «Signore, Dio di Abramo, di Isacco e d’Israele, oggi si sappia che tu sei Dio in Israele e che io sono tuo servo e che ho fatto tutte queste cose sulla tua parola. Rispondimi, Signore, rispondimi, e questo popolo sappia che tu, o Signore, sei Dio e che converti il loro cuore!». Cadde il fuoco del Signore e consumò l’olocausto, la legna, le pietre e la cenere, prosciugando l’acqua del canaletto. A tal vista, tutto il popolo cadde con la faccia a terra e disse: «Il Signore è Dio! Il Signore è Dio!». Elia disse loro: «Afferrate i profeti di Baal; non ne scappi neppure uno!». Li afferrarono. Elia li fece scendere al torrente Kison, ove li ammazzò.*

*Elia disse ad Acab: «Va’ a mangiare e a bere, perché c’è già il rumore della pioggia torrenziale». Acab andò a mangiare e a bere. Elia salì sulla cima del Carmelo; gettatosi a terra, pose la sua faccia tra le ginocchia. Quindi disse al suo servo: «Sali, presto, guarda in direzione del mare». Quegli salì, guardò e disse: «Non c’è nulla!». Elia disse: «Tornaci ancora per sette volte». La settima volta riferì: «Ecco, una nuvola, piccola come una mano d’uomo, sale dal mare». Elia gli disse: «Va’ a dire ad Acab: “Attacca i cavalli e scendi, perché non ti trattenga la pioggia!”». D’un tratto il cielo si oscurò per le nubi e per il vento, e vi fu una grande pioggia. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreèl. La mano del Signore fu sopra Elia, che si cinse i fianchi e corse davanti ad Acab finché giunse a Izreèl (1Re 18,1-46).*

*In seguito avvenne questo episodio. Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l’eredità dei miei padri».*

*Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l’eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabele e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: “Cedimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un’altra vigna” ed egli mi ha risposto: “Non cederò la mia vigna!”». Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Àlzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».*

*Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l’accusino: “Hai maledetto Dio e il re!”. Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia». Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabele, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabele: «Nabot è stato lapidato ed è morto». Appena Gezabele sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.*

*Allora la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d’Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: “Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!”. Gli dirai anche: “Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirono il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue”». Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabele parla il Signore, dicendo: “I cani divoreranno Gezabele nel campo di Izreèl”. Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».*

*In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabele l’aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.*

*Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa. La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio» (1Re 21,1-29).*

**Osea: questo profeta ci trasmette nella sua carne la sofferenza del nostro Dio che rimane in eterno fedele nella grande infedeltà della sua sposa. Senza questa consegna nulla conosceremmo dell’amore eterno del nostro Dio. Veramente il nostro Dio è fedele. Lui è il fedele eterno. Il fedele eterno al suo amore, ma anche il fedele eterno alla sua verità e il fedele eterno ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla sua bocca.**

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele. Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore». Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl».*

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”» (Os 2,1-26).*

**Geremia: è il profeta che consegna a noi la sua piccolezza, la sua fragilità, la sua pochezza che sono strumenti perfettissimi attraverso i quali si serve il Signore per annunciare la sua Parola ai suoi figli, perché tutti si convertano e facciano ritorno a lui. Con questa consegna non vi è nessuno al mondo che potrà pensare di essere inutile per il nostro Dio. È la grazia di Dio che trasforma la nostra inutilità in utilità.**

*Parole di Geremia, figlio di Chelkia, uno dei sacerdoti che risiedevano ad Anatòt, nel territorio di Beniamino. A lui fu rivolta la parola del Signore al tempo di Giosia, figlio di Amon, re di Giuda, l’anno tredicesimo del suo regno, e successivamente anche al tempo di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fino alla fine dell’anno undicesimo di Sedecìa, figlio di Giosia, re di Giuda, cioè fino alla deportazione di Gerusalemme, avvenuta nel quinto mese di quell’anno.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla».*

*Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse:*

*«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,1-19).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Fèrmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”. Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

**Ezechiele: è il profeta che rivela l’abisso nel quale precipita il popolo del Signore a causa dalla sua idolatria: da regina rivestita di ogni onore e bellezza a misera prostituta schiava dei suoi amanti. È anche il profeta che ci consegna la fedeltà di Dio, pronto sempre a riprendersi la prostituta ed elevarla ancora una volta a regina nella sua casa.**

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misi al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

**Daniele: è il profeta che ci consegna la sua obbedienza pronta ad andare incontro alla morte per rimanere fedele al suo Signore e Dio. Per questa sua obbedienza ci consegna una straordinaria verità: per la sua fedeltà a Dio anche i re di Babilonia confessano la verità del Dio di Daniele.**

*Dario il Medo ricevette il regno, all’età di circa sessantadue anni. Dario volle costituire nel suo regno centoventi sàtrapi e ripartirli per tutte le province. A capo dei sàtrapi mise tre funzionari, di cui uno fu Daniele, ai quali i sàtrapi dovevano rendere conto perché nessun danno ne soffrisse il re. Ora Daniele era superiore agli altri funzionari e ai sàtrapi, perché possedeva uno spirito straordinario, tanto che il re pensava di metterlo a capo di tutto il suo regno. Perciò tanto i funzionari che i sàtrapi cercavano di trovare qualche pretesto contro Daniele nell’amministrazione del regno. Ma non potendo trovare nessun motivo di accusa né colpa, perché egli era fedele e non aveva niente da farsi rimproverare, quegli uomini allora pensarono: «Non possiamo trovare altro pretesto per accusare Daniele, se non nella legge del suo Dio».*

*Perciò quei funzionari e i sàtrapi si radunarono presso il re e gli dissero: «O re Dario, vivi in eterno! Tutti i funzionari del regno, i governatori, i sàtrapi, i ministri e i prefetti sono del parere che venga pubblicato un severo decreto del re secondo il quale chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all’infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni. Ora, o re, emana il decreto e fallo mettere per iscritto, perché sia immutabile, come sono le leggi di Media e di Persia, che sono irrevocabili». Allora il re Dario ratificò il decreto scritto.*

*Daniele, quando venne a sapere del decreto del re, si ritirò in casa. Le finestre della sua stanza si aprivano verso Gerusalemme e tre volte al giorno si metteva in ginocchio a pregare e lodava il suo Dio, come era solito fare anche prima.*

*Allora quegli uomini accorsero e trovarono Daniele che stava pregando e supplicando il suo Dio. Subito si recarono dal re e gli dissero riguardo al suo decreto: «Non hai approvato un decreto che chiunque, per la durata di trenta giorni, rivolga supplica a qualsiasi dio o uomo all’infuori di te, o re, sia gettato nella fossa dei leoni?». Il re rispose: «Sì. Il decreto è irrevocabile come lo sono le leggi dei Medi e dei Persiani». «Ebbene – replicarono al re –, Daniele, quel deportato dalla Giudea, non ha alcun rispetto né di te, o re, né del tuo decreto: tre volte al giorno fa le sue preghiere».*

*Il re, all’udire queste parole, ne fu molto addolorato e si mise in animo di salvare Daniele e fino al tramonto del sole fece ogni sforzo per liberarlo. Ma quegli uomini si riunirono di nuovo presso il re e gli dissero: «Sappi, o re, che i Medi e i Persiani hanno per legge che qualunque decreto emanato dal re non può essere mutato».*

*Allora il re ordinò che si prendesse Daniele e lo si gettasse nella fossa dei leoni. Il re, rivolto a Daniele, gli disse: «Quel Dio, che tu servi con perseveranza, ti possa salvare!». Poi fu portata una pietra e fu posta sopra la bocca della fossa: il re la sigillò con il suo anello e con l’anello dei suoi dignitari, perché niente fosse mutato riguardo a Daniele. Quindi il re ritornò al suo palazzo, passò la notte digiuno, non gli fu introdotta nessuna concubina e anche il sonno lo abbandonò.*

*La mattina dopo il re si alzò di buon’ora e allo spuntare del giorno andò in fretta alla fossa dei leoni. Quando fu vicino, il re chiamò Daniele con voce mesta: «Daniele, servo del Dio vivente, il tuo Dio che tu servi con perseveranza ti ha potuto salvare dai leoni?». Daniele rispose: «O re, vivi in eterno! Il mio Dio ha mandato il suo angelo che ha chiuso le fauci dei leoni ed essi non mi hanno fatto alcun male, perché sono stato trovato innocente davanti a lui; ma neppure contro di te, o re, ho commesso alcun male».*

*Il re fu pieno di gioia e comandò che Daniele fosse tirato fuori dalla fossa. Appena uscito, non si riscontrò in lui lesione alcuna, poiché egli aveva confidato nel suo Dio. Quindi, per ordine del re, fatti venire quegli uomini che avevano accusato Daniele, furono gettati nella fossa dei leoni insieme con i figli e le mogli. Non erano ancora giunti al fondo della fossa, che i leoni si avventarono contro di loro e ne stritolarono tutte le ossa.*

*Allora il re Dario scrisse a tutti i popoli, nazioni e lingue, che abitano tutta la terra: «Abbondi la vostra pace. Per mio comando viene promulgato questo decreto: In tutto l’impero a me soggetto si tremi e si tema davanti al Dio di Daniele, perché egli è il Dio vivente, che rimane in eterno; il suo regno non sarà mai distrutto e il suo potere non avrà mai fine. Egli salva e libera, fa prodigi e miracoli in cielo e in terra: egli ha liberato Daniele dalle fauci dei leoni». Questo Daniele fu in grande onore sotto il regno di Dario e il regno di Ciro il Persiano (Dn 6,1-29).*

**La Vergine Maria: è la donna dell’obbedienza immediata. Obbedienza immediata ai desideri di Dio. Obbedienza immediata ad ogni mozione dello Spirito Santo. Obbedienza immediata ad ogni desiderio del Figlio suo. Questa consegna immediata si trasforma in ascolto immediato della sua preghiera. Altra verità che la Vergine Maria ci consegna è il conoscere Lei nello Spirito Santo che tutto in Lei è opera di Dio. Lei è tutta opera del Signore suo Dio, del Dio onnipotente, il cui nome è santo.**

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».*

*A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».*

*Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei.*

*In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto».*

*Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,26-55).*

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui (Gv 2,1-11).*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé (Gv 19,25-27).*

**Gesù Signore: Il nostro Redentore è la perfezione di ogni consegna. Lui ci consegna la Parola, il suo corpo, il suo sangue, Il Padre suo, lo Spirito Santo, la Madre sua, la sua vita e la sua morte, la sua gloriosa risurrezione, la sua verità, la sua grazia, la sua luce, la sua vita eterna, il suo amore. Perché ci ha consegnato tutto ciò che è e ciò che a Lui è stato dato? Perché i suoi discepoli consegnassero tutto questo immenso prezioso tesoro ad ogni uomo che vive sulla faccia della terra, fino al giorno della Parusia. Senza la nostra consegna, la sua è vita inefficace. Viene resa vana la sua croce e la sua risurrezione e ogni suo dono.**

*Dopo questi fatti, Gesù passò all’altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.*

*Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C’è qui un ragazzo che ha cinque pani d’orzo e due pesci; ma che cos’è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C’era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d’orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.*

*Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.*

*Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l’altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!». Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.*

*Il giorno dopo, la folla, rimasta dall’altra parte del mare, vide che c’era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».*

*Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell’uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l’opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».*

*Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: Diede loro da mangiare un pane dal cielo». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno».*

*Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».*

*Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.*

*Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell’uomo salire là dov’era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre».*

*Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio». Gesù riprese: «Non sono forse io che ho scelto voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!». Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici (Gv 6,1-71).*

**L’Apostolo Paolo: è colui che si consegna tutto a Cristo. In questa consegna, tutto Cristo Gesù si consegna a Lui, anche nei segni fisici della sua crocifissione. Lui consegna se stesso consegnato a Cristo e Cristo Gesù consegnato a lui, a tutte le genti. Il suo Vangelo è Cristo Crocifisso, ma anche il suo Vangelo è lui crocifisso in Cristo[[21]](#footnote-21). Consegna, la sua, di straordinaria bellezza. Lui rappresenta Cristo Crocifisso al vivo.**

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,1-24).*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

*Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,1-21)*

*..*

**L’Apostolo Pietro: è l’Apostolo per il quale Cristo Gesù prega perché la sua fede non venga mai meno. Lui sempre dovrà dare al mondo questa consegna: la sua fede perennemente rafforzata dalla preghiera di Cristo Gesù. Con questa fede lui dovrà agire ed operare per tutti i giorni della sua vita. Ecco come lui consegna questa fede ad uno storpio fin dalla nascita, subito dopo la Pentecoste. Non solo allo storpio, ma anche a tutta Gerusalemme. Per la sua fede tutta la città ne rimane sconvolta.**

*Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.*

*Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d’Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest’uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l’autore della vita, ma Dio l’ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest’uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest’uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.*

*Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall’antichità. Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch’essi questi giorni.*

*Voi siete i figli dei profeti e dell’alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l’ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità» (At 3,1-26).*

*Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.*

*Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d’angolo. In nessun altro c’è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».*

*Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l’uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l’accaduto. L’uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant’anni.*

*Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché le nazioni si agitarono e i popoli tramarono cose vane? Si sollevarono i re della terra e i prìncipi si allearono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo; davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d’Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù». Quand’ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.*

*La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno (At 4,1-35).*

**Possiamo trovare una similitudine – anche se molto lontana – tra la fede di Elia con la quale Eliseo, colpendo il fiume Giordano con il mantello del profeta ormai rapito sul carro di fuoco, ne arresta le acque e la fede di Gesù, che posta nel cuore di Pietro, colpisce lo storpio fin dalla nascita e arresta il corso della sua malattia, donandogli pienezza di vita e di salute.**

*Quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Eliseo. Elia disse a Eliseo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda fino a Betel». Eliseo rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». Scesero a Betel. I figli dei profeti che erano a Betel andarono incontro a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Ed egli rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Eliseo, rimani qui, perché il Signore mi manda a Gerico». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò»; e andarono a Gerico. I figli dei profeti che erano a Gerico si avvicinarono a Eliseo e gli dissero: «Non sai tu che oggi il Signore porterà via il tuo signore al di sopra della tua testa?». Rispose: «Lo so anch’io; tacete!». Elia gli disse: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.*

*Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l’arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull’asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà». Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Eliseo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d’Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano.*

*Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov’è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch’egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Eliseo le attraversò. Se lo videro di fronte, i figli dei profeti di Gerico, e dissero: «Lo spirito di Elia si è posato su Eliseo». Gli andarono incontro e si prostrarono a terra davanti a lui. Gli dissero: «Ecco, fra i tuoi servi ci sono cinquanta uomini vigorosi; potrebbero andare a cercare il tuo signore nel caso che lo spirito del Signore l’abbia preso e gettato su qualche monte o in qualche valle». Egli disse: «Non mandateli!». Insistettero tanto con lui che egli disse: «Mandateli!». Mandarono cinquanta uomini, che cercarono per tre giorni, ma non lo trovarono. Tornarono da Eliseo, che stava a Gerico. Egli disse loro: «Non vi avevo forse detto: “Non andate”?».*

*Gli uomini della città dissero a Eliseo: «Ecco, è bello soggiornare in questa città, come il mio signore può constatare, ma le acque sono cattive e la terra provoca aborti». Ed egli disse: «Prendetemi una scodella nuova e mettetevi del sale». Gliela portarono. Eliseo si recò alla sorgente delle acque e vi versò il sale, dicendo: «Così dice il Signore: “Rendo sane queste acque; da esse non verranno più né morte né aborti”». Le acque rimasero sane fino ad oggi, secondo la parola pronunciata da Eliseo.*

*Di lì Eliseo salì a Betel. Mentre egli andava per strada, uscirono dalla città alcuni ragazzetti che si burlarono di lui dicendo: «Sali, calvo! Sali, calvo!». Egli si voltò, li guardò e li maledisse nel nome del Signore. Allora uscirono dalla foresta due orse, che sbranarono quarantadue di quei bambini. Di là egli andò al monte Carmelo, e quindi tornò a Samaria (2Re 2,1-25).*

**L’Apostolo Giovanni: ci consegna la modalità di conoscere Cristo Gesù perché sia consegnato ad ogni suo discepolo e ad ogni altro uomo in pienezza di verità. La conoscenza di Cristo secondo pienezza di verità avviene immergendosi tutto l’uomo in Cristo: occhi, udito, mani, cuore, mente, anima, l’intera sua natura. La conoscenza perfetta avviene per conformazione della nostra natura in natura di Cristo. L’Apostolo Giovanni trasforma questa sua conformazione in consegna di tutto Cristo Gesù a noi perché anche noi, trasformati in Cristo, facciamo la consegna di tutto Cristo ad ogni altro uomo. Consegnare allora non è dire una parola. È invece dare se stessi al mondo come vera immagine di Cristo Gesù. È per questa vera immagine che Gesù viene consegnato nella pienezza e perfezione della verità del suo mistero.**

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.*

*Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato.*

*Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,1-10).*

**L’agiografo della Lettera agli Ebrei: questo discepolo di Gesù ci consegna la sua purissima fede nella Parola di Dio, alla luce della quale legge tutto il mistero di Cristo Gesù e il mistero dell’uomo. Per la sua fede ci consegna questa divina verità: ogni qualvolta l’uomo non crede nella Parola del suo Signore, per lui si interrompe il cammino della salvezza. Interrotto in lui, il cammino della salvezza si interrompe in tutti coloro il cui cammino dipende dalla sua fede. Poiché oggi la Parola della fede è Cristo Gesù ed è la sua Parola, chi cade dalla fede in Cristo, mai raggiungerà la salvezza e per lui nessun altro uomo la potrà raggiungere.**

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede (Eb 3,1-19).*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!*

*Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*

*Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,1-16).*

*La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.*

*Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile.*

*Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora.*

*Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano.*

*Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede.*

*Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.*

*Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

*Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.*

*Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.*

*Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri.*

*Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone.*

*Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa.*

*Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re.*

*Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa.*

*Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile.*

*Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti.*

*Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti.*

*Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.*

*Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori.*

*E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra.*

*Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).*

*Anche noi dunque, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che dà origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. Non avete ancora resistito fino al sangue nella lotta contro il peccato e avete già dimenticato l’esortazione a voi rivolta come a figli:*

*Figlio mio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d’animo quando sei ripreso da lui; perché il Signore corregge colui che egli ama e percuote chiunque riconosce come figlio.*

*È per la vostra correzione che voi soffrite! Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non viene corretto dal padre? Se invece non subite correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete illegittimi, non figli! Del resto noi abbiamo avuto come educatori i nostri padri terreni e li abbiamo rispettati; non ci sottometteremo perciò molto di più al Padre celeste, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità. Certo, sul momento, ogni correzione non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo, però, arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo sono stati addestrati.*

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire.*

*Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime.*

*Voi infatti non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Non potevano infatti sopportare quest’ordine: Se anche una bestia toccherà il monte, sarà lapidata. Lo spettacolo, in realtà, era così terrificante che Mosè disse: Ho paura e tremo. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all’adunanza festosa e all’assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell’alleanza nuova, e al sangue purificatore, che è più eloquente di quello di Abele.*

*Perciò guardatevi bene dal rifiutare Colui che parla, perché, se quelli non trovarono scampo per aver rifiutato colui che proferiva oracoli sulla terra, a maggior ragione non troveremo scampo noi, se volteremo le spalle a Colui che parla dai cieli. La sua voce un giorno scosse la terra; adesso invece ha fatto questa promessa: Ancora una volta io scuoterò non solo la terra, ma anche il cielo. Quando dice ancora una volta, vuole indicare che le cose scosse, in quanto create, sono destinate a passare, mentre rimarranno intatte quelle che non subiscono scosse. Perciò noi, che possediamo un regno incrollabile, conserviamo questa grazia, mediante la quale rendiamo culto in maniera gradita a Dio con riverenza e timore; perché il nostro Dio è un fuoco divorante (Eb 12,1-29).*

Sono solo alcuni esempi sulla verità della consegna della fede. **Ogni discepolo di Gesù è chiamato a consegnare la fede al mondo intero conoscendo nello Spirito Santo qual è la sua personale modalità**. Ogni modalità è differente da persona a persona. Ognuno è obbligato dalla fede a trovare la sua vera, giusta, santa, modalità perché la purissima fede in Cristo venga consegnata ad ogni uomo. **È responsabilità che dura per tutta la vita.**

**LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,4**

**Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui, per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi, che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze e rinnegano il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo (Gd 1,4).**

**Subintroierunt enim quidam homines qui olim praescripti sunt in hoc iudicium impii Dei nostri gratiam transferentes in luxuriam et solum Dominatorem et Dominum nostrum Iesum Christum negantes (Gd 1,4).**

**pareisšdusan g£r tinej ¥nqrwpoi, oƒ p£lai progegrammšnoi e„j toàto tÕ kr…ma, ¢sebe‹j, t¾n toà qeoà ¹mîn c£rita metatiqšntej e„j ¢sšlgeian kaˆ tÕn mÒnon despÒthn kaˆ kÚrion ¹mîn 'Ihsoàn CristÕn ¢rnoÚmenoi** **(Gd 1,4).**

**Si sono infiltrati infatti in mezzo a voi alcuni individui**

***Subintroierunt enim quidam homines***

***pareisšdusan g£r tinej ¥nqrwpoi***

**Possiamo raffigurare la Chiesa ad un ovile senza recinto, ad una casa senza porte, ad un campo senza siepe di protezione, ad una rete gettata nel mare. Tutti possono entrare nella Chiesa e tutti possono devastarla, distruggerla, abbatterla**. Ogni cinghiale del bosco la può rovinare.

Nell’Antico Testamento **il Signore aveva ben recintato la sua vigna. Per questo motivo, quando la siepe veniva divelta a causa del peccato del popolo, l’uomo pio pregava il Signore perché ripristinasse nuovamente la siepe. Poiché la siepe era la giustizia del suo popolo, il Signore oggi ripristinava la siepe e subito dopo le ingiustizie del popolo la distruggevano, facendola nuovamente scomparire.** Ecco cosa rivela il profeta Isaia sulla vigna del Signore piantata su un fertile colle.

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?* ***Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*** *Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5,1-7).*

Il Salmista prega **il Signore perché scenda e ripristini la siepe della sua vigna, devastata dai cinghiali del bosco. Lo ripetiamo: a ben poco serve che il Signore ripristini la siepe, se subito dopo essa viene devastata, distrutta e fatta scomparire dai peccati del popolo, dalla sua grande ingiustizia, idolatria, immoralità**. Siepe sempre indistruttibile è l’immediata obbedienza del popolo alla Parola di Dio.

*Al maestro del coro. Su «Il giglio della testimonianza». Di Asaf. Salmo. Tu, pastore d’Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge. Seduto sui cherubini, risplendi davanti a Èfraim, Beniamino e Manasse. Risveglia la tua potenza e vieni a salvarci. O Dio, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi. Signore, Dio degli eserciti, fino a quando fremerai di sdegno contro le preghiere del tuo popolo? Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza. Ci hai fatto motivo di contesa per i vicini e i nostri nemici ridono di noi. Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi.* ***Hai sradicato una vite dall’Egitto, hai scacciato le genti e l’hai trapiantata. Le hai preparato il terreno, hai affondato le sue radici ed essa ha riempito la terra. La sua ombra copriva le montagne e i suoi rami i cedri più alti. Ha esteso i suoi tralci fino al mare, arrivavano al fiume i suoi germogli. Perché hai aperto brecce nella sua cinta e ne fa vendemmia ogni passante? La devasta il cinghiale del bosco e vi pascolano le bestie della campagna. Dio degli eserciti, ritorna! Guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato, il figlio dell’uomo che per te hai reso forte. È stata data alle fiamme, è stata recisa: essi periranno alla minaccia del tuo volto.*** *Sia la tua mano sull’uomo della tua destra, sul figlio dell’uomo che per te hai reso forte. Da te mai più ci allontaneremo, facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome. Signore, Dio degli eserciti, fa’ che ritorniamo, fa’ splendere il tuo volto e noi saremo salvi (Sal 80,1-20).*

**Vi è però una grande differenza tra il Popolo di Dio composto dai figli d’Israele e la Chiesa, Popolo di Dio composto da tutti coloro che credono nel nome di Gesù per essere redenti, giustificati, salvati, colmati di vita eterna**. l’Antico Popolo di Dio era stato ben recintato dal Signore. La Chiesa non è stata recintata. Essa è senza alcun recinto. Tutti possono entrare in essa: **immorali, idolatri, zoolatri, feticisti, adùlteri, depravati, sodomiti, ladri, avari, ubriaconi, calunniatori, rapinatori, impuri, omicidi, avidi, malvagi, ingannatori, dissoluti, invidiosi, superbi, stolti, empi, ribelli, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, massoni, atei, satanisti, mafiosi, anticristi, falsi profeti, figli della lega Lgbtq che combattono per abbattere la dottrina morale del Vangelo e della Divina Rivelazione. Non c’è vizio e non c’è peccato che non possa entrare nella Chiesa.** Tutti questi vizi e peccati sono come il tarlo. Esso entra nel legno e poco a poco lo divora tutto, senza lasciare neanche un centimetro di sano. **Non c’è allora protezione per il Vangelo della salvezza?** La risposta ce la offre Gesù Signore. **La convivenza è sino alla fine della storia. Da ogni falsità, menzogna, inganno, tentazione, seduzione del male ogni singolo discepolo di Gesù è chiamato a guardarsi**.

**Ecco quanto è rivelato nel Vangelo secondo Matteo:**

***Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete****. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco.* ***Dai loro frutti dunque li riconoscerete*** *(Mt 7.15-20).*

*Espose loro un’altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”.* ***“No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l’una e l’altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio”»****.*

*Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell’uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l’ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli.* ***Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell’uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro.*** *Chi ha orecchi, ascolti! (Mt 13,24-30.36-42).*

*Gesù rispose loro:* ***«Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno.*** *E sentirete di guerre e di rumori di guerre. Guardate di non allarmarvi, perché deve avvenire, ma non è ancora la fine. Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno carestie e terremoti in vari luoghi: ma tutto questo è solo l’inizio dei dolori. Allora vi abbandoneranno alla tribolazione e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome. Molti ne resteranno scandalizzati, e si tradiranno e odieranno a vicenda.* ***Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti; per il dilagare dell’iniquità, si raffredderà l’amore di molti. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.*** *Questo vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia data testimonianza a tutti i popoli; e allora verrà la fine (Mt 24,14-14).*

**Ecco quanto è rivelato invece nella Prima Lettera dell’Apostolo Giovanni:**

*Figlioli, è giunta l’ultima ora. Come avete sentito dire che l’anticristo deve venire, di fatto molti anticristi sono già venuti. Da questo conosciamo che è l’ultima ora.* ***Sono usciti da noi, ma non erano dei nostri; se fossero stati dei nostri, sarebbero rimasti con noi; sono usciti perché fosse manifesto che non tutti sono dei nostri****. Ora voi avete ricevuto l’unzione dal Santo, e tutti avete la conoscenza. Non vi ho scritto perché non conoscete la verità, ma perché la conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla verità. Chi è il bugiardo se non colui che nega che Gesù è il Cristo? L’anticristo è colui che nega il Padre e il Figlio. Chiunque nega il Figlio, non possiede nemmeno il Padre; chi professa la sua fede nel Figlio possiede anche il Padre.* ***Quanto a voi, quello che avete udito da principio rimanga in voi. Se rimane in voi quello che avete udito da principio, anche voi rimarrete nel Figlio e nel Padre. E questa è la promessa che egli ci ha fatto: la vita eterna. Questo vi ho scritto riguardo a coloro che cercano di ingannarvi. E quanto a voi, l’unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che qualcuno vi istruisca. Ma, come la sua unzione vi insegna ogni cosa ed è veritiera e non mentisce, così voi rimanete in lui come essa vi ha istruito.*** *E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo avere fiducia quando egli si manifesterà e non veniamo da lui svergognati alla sua venuta. Se sapete che egli è giusto, sappiate anche che chiunque opera la giustizia, è stato generato da lui.*

Da tutti questi vizi e peccati sopra elencati, che rendono gli uomini ***immorali, idolatri, zoolatri, feticisti, adùlteri, depravati, sodomiti, ladri, avari, ubriaconi, calunniatori, rapinatori, impuri, omicidi, avidi, malvagi, ingannatori, dissoluti, invidiosi, superbi, stolti, empi, ribelli, sacrìleghi, profanatori, parricidi, matricidi, assassini, fornicatori, mercanti di uomini, bugiardi, spergiuri, massoni, atei, satanisti, mafiosi, anticristi, falsi profeti, figli della lega Lgbtq che combattono per abbattere la dottrina morale del Vangelo e della Divina Rivelazione,*** il cristiano deve stare lontano. Mai li dovrà conoscere. Si lui diventerà immorale e idolatra, per lui non ci sarà posto nel regno dei cieli. Sarà gettato fuori, nello stagno di fuoco e zolfo.

**Così insegna l’Apostolo Paolo nella sua Lettere:**

*Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo (Ef 4,20-32).*

*Fatevi dunque imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l’ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà». Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rirendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo (Ef 5,1-20).*

*Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. E Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,12-18).*

*Nessuno dunque vi condanni in fatto di cibo o di bevanda, o per feste, noviluni e sabati: queste cose sono ombra di quelle future, ma la realtà è di Cristo. Nessuno che si compiace vanamente del culto degli angeli e corre dietro alle proprie immaginazioni, gonfio di orgoglio nella sua mente carnale, vi impedisca di conseguire il premio: costui non si stringe al capo, dal quale tutto il corpo riceve sostentamento e coesione per mezzo di giunture e legamenti e cresce secondo il volere di Dio. Se siete morti con Cristo agli elementi del mondo, perché, come se viveste ancora nel mondo, lasciarvi imporre precetti quali: «Non prendere, non gustare, non toccare»? Sono tutte cose destinate a scomparire con l’uso, prescrizioni e insegnamenti di uomini, che hanno una parvenza di sapienza con la loro falsa religiosità e umiltà e mortificazione del corpo, ma in realtà non hanno alcun valore se non quello di soddisfare la carne (Col 2,16-23).*

*Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria; a motivo di queste cose l’ira di Dio viene su coloro che gli disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando vivevate in questi vizi. Ora invece gettate via anche voi tutte queste cose: ira, animosità, cattiveria, insulti e discorsi osceni, che escono dalla vostra bocca. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell’uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti. Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri, se qualcuno avesse di che lamentarsi nei riguardi di un altro. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie! La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. E qualunque cosa facciate, in parole e in opere, tutto avvenga nel nome del Signore Gesù, rendendo grazie per mezzo di lui a Dio Padre (Col 3,1-17),*

*Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi. Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 6,1-13).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita! Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

**Il Vangelo è morale, la Fede è morale, l’Alleanza è morale. la Religione che nasce dalla Divina Rivelazione è morale. Vangelo, fede, alleanza, religione sono morale perché sono obbedienza ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca di Dio, di Cristo Gesù. Sono obbedienza ad ogni mozione e ispirazione, ad ogni dono e ministero che vengono a noi dallo Spirito Santo.** Senza obbedienza non c’è Vangelo, non c’è Fede, non c’è Alleanza, non c’è Religione, non c’è Divina Rivelazione. **Senza obbedienza sono inutili i Sacramenti e anche la Chiesa è inutile e vana**.

**Gesù inizia il suo insegnamento ai suoi discepoli con la Legge Morale:**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

**Come il cristiano difenderà la sua purissima Fede nel Vangelo? Rimanendo fedele ad ogni sua Parola. Ecco cosa è la morale del discepolo di Gesù: obbedienza ininterrotta ad ogni Parola di Cristo Gesù. Il cristiano potrà salvarsi dal diluvio dell’immoralità e dell’idolatria che distruggono ogni traccia del vero Dio nei cuori, entrando nell’arca dell’obbedienza al Vangelo.** Lui si dovrà salvare allo stesso modo in cui si salva Abacuc dal diluvio del male che lo sta accerchiando per divorarlo.

**Ecco la via indicata dal Signore ad Abacuc:**

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti.* ***Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».*** *La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato. Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare. Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).*

**Sempre il cristiano sarà avvolto nelle spire potenti e soffocatrici del male, di ogni male. Lui potrà salvarsi solo rimanendo fedele al Vangelo. Rimane fedele se presterà ad esso ogni obbedienza. Dove non c’è obbedienza alla Parola, non c’è salvezza.** Rimanere nella Parola è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Chi si perde, si perde per sua gravissima colpa e responsabilità. Sempre il cristiano sarà tentato anche dagli stessi cristiani perché esca dalla Parola. Chi esce è lui responsabile della sua morte.

**Altra verità che mai dovrà essere dimenticata**: **la scelta del Vangelo è della volontà di ogni singola persona. Attenzione però! Scegliendo il Vangelo si sceglie Cristo. Scegliendo Cristo si sceglie la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Scegliendo la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, si sceglie la sua sana dottrina secondo il deposito della fede.** Oggi dobbiamo denunciare che non si sceglie il Vangelo, non si sceglie Cristo, non si sceglie la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **Si chiede invece ad una persona della Chiesa – Diacono , Presbitero, Vescovo, Cardinale, e persino Papa – che benedica il suo stato di vita, senza e contro il Vangelo, senza e contro Cristo, senza e contro la sacra dottrina della Chiesa.** Così agendo ci si può presentare dinanzi al mondo con una ipocrita veste di sacralità e di santità. Essi così potranno gridare: **Siamo stati accolti. Siamo stati benedetti. Siamo stati ratificati nel nostro essere senza il Vangelo e contro il Vangelo.**

Dobbiamo constatare che sono molti oggi le persone di Chiesa che cadono in questa trappola infernale. **Chi cade in questa trappola, sappia che lui è responsabile di tutto il male che compiono non solo le persone da lui accolte e benedette, ma anche tutti gli altri che per questa accoglienza e benedizione sono tratti in errore**. **Ecco l’errore: per la Chiesa non c’è più alcuna differenza tra chi vive il Vangelo e chi lo combatte. Tra chi consacra la sua vita all’obbedienza e chi la consacra alla disobbedienza**. L’accoglienza diviene così un sigillo che attesta che si può continuare a vivere nell’idolatria e nell’immoralità. A nessuno è lecito apporre questo sigillo.

È responsabilità di ogni uomo di Chiesa sapere che **mai lui potrà benedire ciò che Dio non benedice e mai potrà dichiarare luce ciò che Dio ha dichiarato tenebre, dire che è bene ciò che agli occhi del Signore è male. Né una persona di Chiesa potrà essere misericordiosa con i suoi fratelli disprezzando e annullando la giustizia e la fedeltà del Signore suo Dio**. Misericordia, giustizia, fedeltà devono essere e rimanere una cosa sola in eterno. **In verità dobbiamo confessare che oggi le strategie di Satana si stanno grandemente raffinando. Oggi Satana è riuscito a convincere i cristiani che non vi è più alcun bisogno di predicare Cristo Signore. Addirittura è giunto anche a far credere che neanche vi è più bisogno di un qualche Dio. Perfino la verità di creazione e di redenzione, di salvezza e di santificazione dell’uomo viene oggi cancellata senza alcun timore di peccare contro l’umanità**. Distruggere, annientare, cancellare la verità di natura, che è verità di creazione, è vero crimine contro l’umanità.

Ecco perché noi riteniamo che sia cosa giusta dire almeno qualche parola sulla verità di creazione dell’uomo. Ecco la verità madre di ogni altra verità che oggi è tanto calpestata e offesa: **l’unità indissolubile tra maschio e femmina nel matrimonio. Questa verità è il proprio della natura creata. Dio non crea prima un maschio, poi una femmina e poi li costituisce in unità. Li crea già costituiti in unità, li crea già un solo corpo. Questa unità dovrà essere sempre riconosciuta e sempre accolta.** È il peccato il distruttore di ogni unità. Quando l’unità viene sciolta allora si deve andare a cercare il peccato che l’ha distrutta. Si toglie il peccato e si ritorna nell’unità. **Quando il mondo è conquistato dall’idolatria allora nulla viene conservato nella verità e nell’unità. Chi rompe la sua unità con il suo Signore, che è la fonte di ogni unità e verità, potrà mai conservare qualcosa nella sua verità e unità?** Mai. Gli manca la sorgente eterna dell’unità e della verità, che è il suo Dio, il suo Creatore e Signore. Senza vera comunione con Dio mai potrà esserci vera comunione con gli uomini. È dalla luce di Dio che discende ogni luce.

Oggi, nel mondo, l’idolatria si respira come l’aria e come l’aria ci avvolge. **Quali sono i segni che siamo tutti inquinati di idolatria e inquiniamo il mondo di questa peste dello spirito e dell’anima, i cui effetti di morte sono anche sul corpo?** **Dai disordini sessuali che ormai sono legge universale di vita. È disordine sessuale ogni relazione unitiva dei corpo che non sia vissuta nel matrimonio legalmente celebrato e il matrimonio può esistere solo tra un uomo e una donna, tra un maschio e una femmina per natura creata da Dio. Per natura formata invece dall’idolatria ogni unione sessuale è possibile: maschio-maschio, femmina-femmina, padre-figlia, madre-figlio, zia-nipote, cognato-cognata e via di seguito. Ormai stupro, incesto, pedofilia, omosessualità, coppie allargate, scambio del coniuge, prostituzione sia di donne che di uomini, la dilagante impudicizia, l’uso immorale del corpo, ogni sorta di impurità sono stile di vita, fanno cultura, sono ormai la nostra civiltà non di vita ma di morte.**

Se poi qualcuno dovesse osare dire che questi disordini offendono non solo il Creatore, ma la stessa natura dell’uomo, **allora giù con gli insulti e le accuse di omofobia e quant’altro. È questa oggi la nostra civiltà: ognuno vuole vivere come gli pare. Nessuno può dire una sola parola di verità e di luce.** Oggi neanche più di Cristo Gesù possiamo parlare. Se parliamo di Lui e della sua verità si è accusati di fare terrorismo religioso. Ma questi sono solo alcuni dei tristi frutti dell’idolatria che ci sta conquistando mente e cuore, corpo e anima. I frutti di questa idolatria sono un vero diluvio.

**Il matrimonio non è un contratto, non è un atto di compravendita e neanche un contratto di affitto o di locazione. Il matrimonio è un vero atto di creazione. Quando un uomo e una donna si sposano, Dio interviene e crea dei due un solo corpo, fa dei due una carne sola. Questo è il matrimonio: vera creazione.** Dio mai farà due uomini una carne sola. Mai farà due donne una carne sola. L’uomo può anche dire di fare una carne sola con un altro uomo. Ma l’uomo non è creatore. Lui può stipulare un contratto di locazione o di affitto di un corpo, mai potrà creare un solo corpo con un altro uomo. Così dicasi anche di una donna con un’altra donna. Contratto di affitto, locazione, compravendita se ne possono fare tanti. Mai però avverrà la creazione di una sola carne, di un solo corpo, perché mai il Signore potrà agire contro la sua creazione. Mai il Signore creerà un solo corpo tra due uomini o tra due donne. **Non unisca l’uomo quello che Dio mai potrà unire. Non benedica la Chiesa ciò che mai Dio potrà benedire.** Un solo corpo è creato tra un uomo e una donna. Se si va dinanzi allo Stato, lo Stato potrà solo convalidare contratti di compravendita, locazione, affitto di un corpo, ma non potrà mai creare un solo corpo tra due corpi simili: un uomo con un uomo, una donna con una donna. **Ma tra contratto e creazione vi è l’abisso.**

Ecco dove sta il sottile inganno. **L’uomo di Chiesa pensa – contro il pensiero di Dio, contro la sua fedeltà e la sua giustizia, contro la sua verità e la sua santità – di essere più misericordioso del suo Dio che ha dato la Legge, di Cristo Gesù che è morto per l’uomo per effondere dal suo corpo trafitto l’acqua e il sangue della vita, e per questo benedice ciò che mai Dio benedirà.** Questa benedizione contro la volontà di Dio rivela che colui che la impartisce ha scalzato Dio dal suo trono e al posto di Dio ha collocato se stesso. **Dio non può volere che io non faccia ciò che io reputo giusto che sia fatto**. Quando un uomo di Chiesa prende il posto di Dio, il posto del Vangelo, il posto della verità e si fa lui Dio, prende il posto del Vangelo, della verità, della regola della fede, si spalancano le porte perché il male entri e distrugga l’intera umanità. L’Apostolo Giuda ci mette in guardia: **“Si sono infiltrati in mezzo a noi alcuni individui che stravolgono la grazia del Signore nostro Gesù Cristo”**. Questi individui vogliono rapinare il nostro purissimo Vangelo e la nostra santissima grazia. Beato chi non si lascerà rapinare questo tesoro preziosissimo.

**Per i quali già da tempo sta scritta questa condanna, perché empi**

***qui olim praescripti sunt in hoc iudicium impii***

***oƒ p£lai progegrammšnoi e„j toàto tÕ kr…ma, ¢sebe‹j***

**L’empio è prima di tutto** **colui che non vive secondo la Legge del suo unico e solo Creatore e Signore, Legge da Lui scritta nell’uomo al momento della sua creazione, prima nel suo cuore, nella sua anima, nella sua mente, nel suo stesso corpo e poi fatta giungere anche al suo orecchio. Il Signore Dio ha anche scritto la sua Legge su due Tavole di pietra. L’empio, se non si converte per tempo, sempre precipiterà, aggiungendo empietà ad empietà, nella superbia e da superbo si rifiuterà di dare a Dio la gloria che è solo di Dio e di nessun altro, in più rinnegherà il suo Creatore e Signore, giungendo a proclamare con arroganza la sua non esistenza**. La negazione di Dio è il sommo della stoltezza.

**Ecco l’uomo così come è stato creato dal Signore e Dio:**

*Il Signore creò l’uomo dalla terra e ad essa di nuovo lo fece tornare. Egli assegnò loro giorni contati e un tempo definito, dando loro potere su quanto essa contiene. Li rivestì di una forza pari alla sua e a sua immagine li formò. In ogni vivente infuse il timore dell’uomo, perché dominasse sulle bestie e sugli uccelli.* ***Ricevettero l’uso delle cinque opere del Signore, come sesta fu concessa loro in dono la ragione e come settima la parola, interprete delle sue opere. Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro per pensare. Li riempì di scienza e d’intelligenza e mostrò loro sia il bene che il male.*** *Pose il timore di sé nei loro cuori, per mostrare loro la grandezza delle sue opere, e permise loro di gloriarsi nei secoli delle sue meraviglie. Loderanno il suo santo nome per narrare la grandezza delle sue opere.* ***Pose davanti a loro la scienza e diede loro in eredità la legge della vita, affinché riconoscessero che sono mortali coloro che ora esistono.*** *Stabilì con loro un’alleanza eterna e fece loro conoscere i suoi decreti. I loro occhi videro la grandezza della sua gloria, i loro orecchi sentirono la sua voce maestosa. Disse loro: «Guardatevi da ogni ingiustizia!» e a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo (Sir 17,1-14).*

**Il Signore tutto ha dato all’uomo perché ragionasse, argomentasse, deducesse e così poter da una verità arrivare ad altre verità. Gli ha dato anche il discernimento. Lui per natura, sempre però sorretta dalla grazia, può separare il bene dal male, il giusto dall’ingiusto, il vero dal falso. Frutto della razionalità è la sana analogia. Attraverso questo strumento della sua mente da una verità visibile può giungere ad una verità invisibile e da una verità evidente aduna verità nascosta. Anche questo esercizio si può svolgere solo per grazia del Signore. La grazia va chiesta. L’aiuto divino va sempre invocato. La prima grazia da invocare è quella che possiamo camminare sempre nella Legge del Signore, senza mai distaccarci da essa. Se cadiamo dall’obbedienza alla Legge del Signore, apriamo le porte del nostro cuore e della nostra anima ad ogni male e le porte della nostra mente si apriranno ad ogni stoltezza e insipienza.**

**Ecco la Legge della sapiente analogia secondo il Libro della Sapienza:**

*Davvero vani per natura tutti gli uomini che vivevano nell’ignoranza di Dio, e dai beni visibili non furono capaci di riconoscere colui che è, né, esaminandone le opere, riconobbero l’artefice –* ***Vani sunt autem omnes homines quibus non subest scientia Dei et de his quae videntur bona non potuerunt intellegere eum qui est neque operibus adtendentes agnoverunt quis esset artifex*** *–* **M£taioi mn g¦r p£ntej ¥nqrwpoi fÚsei, oŒj parÁn qeoà ¢gnws…a kaˆ ™k tîn Ðrwmšnwn ¢gaqîn oÙk ‡scusan e„dšnai tÕn Ônta oÜte to‹j œrgoij prosšcontej ™pšgnwsan tÕn tecn…thn,** *– Ma o il fuoco o il vento o l’aria veloce, la volta stellata o l’acqua impetuosa o le luci del cielo essi considerarono come dèi, reggitori del mondo. Se, affascinati dalla loro bellezza, li hanno presi per dèi, pensino quanto è superiore il loro sovrano, perché li ha creati colui che è principio e autore della bellezza.* ***Se sono colpiti da stupore per la loro potenza ed energia, pensino da ciò quanto è più potente colui che li ha formati. Difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore.*** *Tuttavia per costoro leggero è il rimprovero, perché essi facilmente s’ingannano cercando Dio e volendolo trovare. Vivendo in mezzo alle sue opere, ricercano con cura e si lasciano prendere dall’apparenza perché le cose viste sono belle. Neppure costoro però sono scusabili, perché, se sono riusciti a conoscere tanto da poter esplorare il mondo, come mai non ne hanno trovato più facilmente il sovrano? (Sap 13,1-9).*

**Si è vani per natura, non perché la natura è stata creata così, incapace di discernere il bene dal male o perché inadatta in sé a ragionare per sana analogia. Rende vana la natura solo il peccato. È il peccato che trascina la natura dalla vita nella morte e dalla sana razionalità nella stoltezza e nell’insipienza, dalla luce nelle tenebre, dall’adorazione più pura e più santa nella grande idolatria e universale immoralità. Più si pecca e più cresce in noi la stoltezza, l’insipienza, le tenebre, l’idolatria, l’immoralità.**

**Ecco ora i frutti della grazia in un uomo pio non però figlio di Abramo:**

*Giobbe continuò il suo discorso dicendo: «Potessi tornare com’ero ai mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava su di me, quando brillava la sua lucerna sopra il mio capo e alla sua luce camminavo in mezzo alle tenebre; com’ero nei giorni del mio rigoglio, quando Dio proteggeva la mia tenda, quando l’Onnipotente stava ancora con me e i miei giovani mi circondavano, quando mi lavavo i piedi nella panna e la roccia mi versava ruscelli d’olio! Quando uscivo verso la porta della città e sulla piazza ponevo il mio seggio, vedendomi, i giovani si ritiravano e i vecchi si alzavano in piedi, i notabili sospendevano i loro discorsi e si mettevano la mano alla bocca, la voce dei capi si smorzava e la loro lingua restava fissa al palato; infatti con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza, perché soccorrevo il povero che chiedeva aiuto e l’orfano che ne era privo. La benedizione del disperato scendeva su di me e al cuore della vedova infondevo la gioia. Ero rivestito di giustizia come di un abito, come mantello e turbante era la mia equità. Io ero gli occhi per il cieco, ero i piedi per lo zoppo. Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto, spezzavo le mascelle al perverso e dai suoi denti strappavo la preda. Pensavo: “Spirerò nel mio nido e moltiplicherò i miei giorni come la fenice. Le mie radici si estenderanno fino all’acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo. La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano”. Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio. Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire. Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile. Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto. Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti (Gb 29,1-25).*

*Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge. Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; disfatti dall’indigenza e dalla fame, brucano per l’arido deserto, da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo. Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro; dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi. In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti, razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra. Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola! Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia! Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno. A destra insorge la plebaglia, per far inciampare i miei piedi e tracciare contro di me la strada dello sterminio. Hanno sconvolto il mio sentiero, cospirando per la mia rovina, e nessuno si oppone a loro. Irrompono come da una larga breccia, sbucano in mezzo alle macerie. I terrori si sono volti contro di me; si è dileguata, come vento, la mia dignità e come nube è svanita la mia felicità. Ed ora mi consumo, mi hanno colto giorni funesti. Di notte mi sento trafiggere le ossa e i dolori che mi rodono non mi danno riposo. A gran forza egli mi afferra per la veste, mi stringe come il collo della mia tunica. Mi ha gettato nel fango: sono diventato come polvere e cenere. Io grido a te, ma tu non mi rispondi, insisto, ma tu non mi dai retta. Sei diventato crudele con me e con la forza delle tue mani mi perseguiti; mi sollevi e mi poni a cavallo del vento e mi fai sballottare dalla bufera. So bene che mi conduci alla morte, alla casa dove convengono tutti i viventi. Nella disgrazia non si tendono forse le braccia e non si invoca aiuto nella sventura? Non ho forse pianto con chi aveva una vita dura e non mi sono afflitto per chi era povero? Speravo il bene ed è venuto il male, aspettavo la luce ed è venuto il buio. Le mie viscere ribollono senza posa e giorni d’affanno mi hanno raggiunto. Avanzo con il volto scuro, senza conforto, nell’assemblea mi alzo per invocare aiuto. Sono divenuto fratello degli sciacalli e compagno degli struzzi. La mia pelle annerita si stacca, le mie ossa bruciano per la febbre. La mia cetra accompagna lamenti e il mio flauto la voce di chi piange (Gb 30,1-31).*

*Ho stretto un patto con i miei occhi, di non fissare lo sguardo su una vergine. E invece, quale sorte mi assegna Dio di lassù e quale eredità mi riserva l’Onnipotente dall’alto? Non è forse la rovina riservata all’iniquo e la sventura per chi compie il male? Non vede egli la mia condotta e non conta tutti i miei passi? Se ho agito con falsità e il mio piede si è affrettato verso la frode, mi pesi pure sulla bilancia della giustizia e Dio riconosca la mia integrità. Se il mio passo è andato fuori strada e il mio cuore ha seguìto i miei occhi, se la mia mano si è macchiata, io semini e un altro ne mangi il frutto e siano sradicati i miei germogli. Se il mio cuore si lasciò sedurre da una donna e sono stato in agguato alla porta del mio prossimo, mia moglie macini per un estraneo e altri si corichino con lei; difatti quella è un’infamia, un delitto da denunciare, quello è un fuoco che divora fino alla distruzione e avrebbe consumato tutto il mio raccolto. Se ho negato i diritti del mio schiavo e della schiava in lite con me, che cosa farei, quando Dio si alzasse per giudicare, e che cosa risponderei, quando aprisse l’inquisitoria? Chi ha fatto me nel ventre materno, non ha fatto anche lui? Non fu lo stesso a formarci nel grembo? Se ho rifiutato ai poveri quanto desideravano, se ho lasciato languire gli occhi della vedova, se da solo ho mangiato il mio tozzo di pane, senza che ne mangiasse anche l’orfano – poiché fin dall'infanzia come un padre io l’ho allevato e, appena generato, gli ho fatto da guida –, se mai ho visto un misero senza vestito o un indigente che non aveva di che coprirsi, se non mi hanno benedetto i suoi fianchi, riscaldàti con la lana dei miei agnelli, se contro l’orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. Se ho riposto la mia speranza nell’oro e all’oro fino ho detto: “Tu sei la mia fiducia”, se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto. Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? La gente della mia tenda esclamava: “A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?”. All’aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell’orzo. Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L’Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». Sono finite le parole di Giobbe (Gb 31,1-40).*

**L’Apostolo Paolo rivela quali sono i frutti dell’empietà:**

***Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto;*** *Dio stesso lo ha manifestato a loro.* ***Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata.*** *Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili. Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi,* ***perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*** *Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; i****nfatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento.*** *E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente,* ***Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne****: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte,* ***non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa*** *(Rm 1,18-32).*

**L’empio raggiunge il suo culmine di empietà quando rinnega Dio nella stessa esistenza. Quando si giunge a questa negazione è il segno che la nostra natura ha superato ogni suo limite. Non viene negata prima l’esistenza di Dio e poi si fa il male. Prima si fa il male e poi si nega l’esistenza di Dio, del solo Creatore e Signore dell’uomo.**

**Ecco cosa rivela a noi il Salmo:**

*Perché, Signore, ti tieni lontano, nei momenti di pericolo ti nascondi?* ***Con arroganza il malvagio perseguita il povero: cadano nelle insidie che hanno tramato! Il malvagio si vanta dei suoi desideri, l’avido benedice se stesso. Nel suo orgoglio il malvagio disprezza il Signore: «Dio non ne chiede conto, non esiste!»; questo è tutto il suo pensiero.*** *Le sue vie vanno sempre a buon fine, troppo in alto per lui sono i tuoi giudizi: con un soffio spazza via i suoi avversari.* ***Egli pensa: «Non sarò mai scosso, vivrò sempre senza sventure». Di spergiuri, di frodi e d’inganni ha piena la bocca, sulla sua lingua sono cattiveria e prepotenza. Sta in agguato dietro le siepi, dai nascondigli uccide l’innocente. I suoi occhi spiano il misero, sta in agguato di nascosto come un leone nel covo. Sta in agguato per ghermire il povero, ghermisce il povero attirandolo nella rete. Si piega e si acquatta, cadono i miseri sotto i suoi artigli. Egli pensa: «Dio dimentica, nasconde il volto, non vede più nulla».*** *Sorgi, Signore Dio, alza la tua mano, non dimenticare i poveri. Perché il malvagio disprezza Dio e pensa: «Non ne chiederai conto»? Eppure tu vedi l’affanno e il dolore, li guardi e li prendi nelle tue mani. A te si abbandona il misero, dell’orfano tu sei l’aiuto. Spezza il braccio del malvagio e dell’empio, cercherai il suo peccato e più non lo troverai. Il Signore è re in eterno, per sempre: dalla sua terra sono scomparse le genti. Tu accogli, Signore, il desiderio dei poveri, rafforzi i loro cuori, porgi l’orecchio, perché sia fatta giustizia all’orfano e all’oppresso, e non continui più a spargere terrore l’uomo fatto di terra (Sal 10,1-18).*

**Il popolo del Signore raggiunge il sommo dell’empietà con il rinnegamento del loro Re che è il Messia mandato loro dal Signore, secondo la promessa fatta a Davide, circa mille anni prima:**

*Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.* ***E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora.*** *Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l’uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All’udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall’alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».* ***Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso*** *(Gv 19,1-16).*

**Qual è la condanna degli empi? Essi sono esclusi per l’eternità dal banchetto della vita, della luce, della beatitudine, della gioia, della pace. Per gli empi è riservato lo stagno di fuoco e di zolfo.**

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello.* ***In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni. E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli****. E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».* ***E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*** *Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine.* ***Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*** *Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino». Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita. A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

**Quando un empio entra nella casa di Dio opera più danni che un cinghiale in una vigna. Se poi gli empi sono molti, allora per questa comunità i danni saranno non solo ingentissimi, ma anche irreparabili.**

**Oggi nella casa di Dio non sono solo empi gli immorali e gli idolatria, molto di più, infinitamente di più sono empi tutti coloro che stanno distruggendo, devastando, annullando, cancellando la verità di Cristo Signore sia attraverso un uso veramente diabolico della Parola della Divina Rivelazione e sia anche servendosi di un linguaggio ricco di molta equivocità, molta indeterminazione, molta approssimazione, molta complicità con il pensiero del mondo. Questo linguaggio apre le dighe perché ogni falsa dottrina possa entrare nella Chiesa del Dio vivente. Oggi attraverso queste due vie si è giunti a seppellire tutta la verità di Cristo Gesù. Seppellita la verità di Cristo Gesù, ogni altra verità verrà seppellita, se non è già stata seppellita.**

**Poi ci sono anche gli empi che nella Chiesa aggrediscono in modo diretto alcune sue verità e le dichiarano non più esistenti. Dichiarate non esistenti queste verità, tutte le altre perdono di valore e possono essere abbandonate. Anche questa è astuzia diabolica, satanica, infernale.**

**Un esempio basta per mettere in luce gli ingenti danni che un tale metodo genera e produce: oggi si insegna che la misericordia del Signore accoglierà tutti in paradiso. Questa affermazione è legata alla dichiarazione del non giudizio di Dio sul fondamento delle opere compiute dall’uomo mentre era in vita, sia in bene che in male. Così affermando si aprono non solo le porte ad ogni peccato, si possono chiudere tutte le porte della retta fede e dalla purissima verità. La Chiesa stessa perde tutta la sua verità soprannaturale. Viene ridotta ad una organizzazione umanitaria dal grandissimo fallimento. Può solo formulare desideri di più grande umanità per tutti gli uomini, mai però li potrà realizzare. Perché non li potrà realizzare? Perché Gesù non ha mandato i suoi apostoli nel mondo per risolvere i problemi dell’umanità. Li ha mandati per fare discepoli tutte le nazioni, per battezzare, per insegna ai battezzati il Vangelo della vita. I problemi della vita li risolve il Padre nostro celeste per tutti coloro che vivono nel Vangelo del Figlio suo. Ecco il grande insegnamento che ci ha lasciato Gesù nel suo Vangelo:**

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.* ***Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?*** *Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.* ***Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.*** *Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,19-34).*

**Sempre il Vangelo si compie per chi crede nel Vangelo e obbedisce ad ogni sua Parola con pronta e immediata obbedienza. Chi non obbedisce al Vangelo come fa a credere nel Vangelo? Poiché non crede nel Vangelo, altro non fa che cercare vie umane per risolvere i problemi della terra.**

**Sapendo che gli empi sempre devasteranno la Chiesa, ognuno è chiamato a vigilare perché non diventi anche lui empio, trasformandosi per la Chiesa in un cinghiale che la devasta e la distrugge.**

**Che stravolgono la grazia del nostro Dio in dissolutezze**

***Dei nostri gratiam transferentes in luxuriam***

***t¾n toà qeoà ¹mîn c£rita metatiqšntej e„j ¢sšlgeian***

**Perché a noi è stata data la grazia del Signore? Ma prima di tutto, qual è la prima grazia che a noi è stata data nella Chiesa del Dio vivente? A noi è stata** **data la grazia della creazione della nuova natura, del cuore nuovo, dell’anima nuova, dello spirito nuovo, dello stesso corpo trasformato dallo Spirito Santo in corpo di Cristo. Questa è la grazia del battesimo. Siamo diventi partecipi della natura divina, figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, e in Lui eredi di Dio e della sua vita eterna. L’altra grazia è quella che si attinge in ogni altro sacramento della salvezza. Poi c’è la grazia che viene a noi dallo Spirito Santo: doni, carismi, ministeri, vocazioni. Un tempo si parlava di molte grazie: grazia sanante, grazia elevante, grazia santificante, grazia abituale, grazia attuale, grazia di stato. Tutte queste grazie sono date per la nostra perfetta conformazione a Cristo Gesù, il Santo di Dio, del quale siamo divenuti suo corpo.**

**Ecco come l’Apostolo Pietro esorta i discepoli di Gesù:**

*Pietro, apostolo di Gesù Cristo, ai fedeli che vivono come stranieri, dispersi nel Ponto, nella Galazia, nella Cappadòcia, nell’Asia e nella Bitinia, scelti secondo il piano stabilito da Dio Padre, mediante lo Spirito che santifica, per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi dal suo sangue: a voi grazia e pace in abbondanza.*

***Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un’eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell’ultimo tempo.***

*Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po’ di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell’oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco – torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui.* ***Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime. Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti, che preannunciavano la grazia a voi destinata; essi cercavano di sapere quale momento o quali circostanze indicasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando prediceva le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che le avrebbero seguite.*** *A loro fu rivelato che, non per se stessi, ma per voi erano servitori di quelle cose che ora vi sono annunciate per mezzo di coloro che vi hanno portato il Vangelo mediante lo Spirito Santo, mandato dal cielo: cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

***Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo. E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.***

***Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, rigenerati non da un seme corruttibile ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna.*** *Perché ogni carne è come l’erba e tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, ma la parola del Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato (1Pt 1,1-25).*

**Chi è il dissoluto? Non è soltanto colui che si libera da ogni vincolo con la Legge del Signore e si abbandona ad ogni immoralità e idolatria, ogni ingiustizia e iniquità, agendo come se nessuna Legge fosse mai stata donata e neanche scritta nella propria natura. Il dissoluto fa molto di più. Disprezza la grazia che a lui è stata data e che è costata il sangue di Cristo sulla croce. Questa grazia gli è stata donata per la perfetta conformazione della sua natura alla natura di Cristo Gesù. Ancora. Il dissoluto getta ogni discredito sulla Chiesa di Dio. Come se questo non fosse sufficiente: rende non credibile il Vangelo della nostra salvezza e redenzione. Per grazia si può vivere tutta la Legge. Per grazia si può dimorare nella Legge. La Legge del cristiano è il Vangelo, solo il Vangelo, vissuto però secondo la sana dottrina e non secondo i capricci del proprio cuore.**

*Il tempio infatti fu pieno di dissolutezze e gozzoviglie da parte dei pagani, che gavazzavano con le prostitute ed entro i sacri portici si univano a donne e vi introducevano le cose più sconvenienti (2Mac 6, 4). confusione dei buoni, ingratitudine per i favori, corruzione di anime, perversione sessuale, disordini matrimoniali, adulterio e dissolutezza (Sap 14, 26). Perciò dice il Signore Dio: "Poiché tu mi hai dimenticato e mi hai voltato le spalle, sconterai dunque la tua disonestà e le tue dissolutezze!" (Ez 23, 35). E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21). Diventati così insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni sorta di impurità con avidità insaziabile (Ef 4, 19). Il candidato deve essere irreprensibile, sposato una sola volta, con figli credenti e che non possano essere accusati di dissolutezza o siano insubordinati (Tt 1, 6). Basta col tempo trascorso nel soddisfare le passioni del paganesimo, vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle crapule, nei bagordi, nelle ubriachezze e nel culto illecito degli idoli (1Pt 4, 3). Molti seguiranno le loro dissolutezze e per colpa loro la via della verità sarà coperta di impropèri (2Pt 2, 2). Si sono infiltrati infatti tra voi alcuni individui - i quali sono già stati segnati da tempo per questa condanna - empi che trovano pretesto alla loro dissolutezza nella grazia del nostro Dio, rinnegando il nostro unico padrone e signore Gesù Cristo (Gd 1, 4). Io le ho dato tempo per ravvedersi, ma essa non si vuol ravvedere dalla sua dissolutezza (Ap 2, 21). Si spegne in gioventù la loro anima, e la loro vita all'età dei dissoluti (Gb 36, 14). Se un assennato ascolta un discorso intelligente, l'approverà e lo completerà; se l'ascolta un dissoluto, se ne dispiace e lo getta via dietro la schiena (Sir 21, 15). Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto (Lc 15, 13).*

**Ecco quanto abbiamo scritto in un beve commento su un brano della Lettera agli Efesini:**

La morale per il discepolo di Gesù **non è un insieme di norme da osservare. Se così fosse non sarebbe differente dalla morale che gli aderenti di ogni altra religione sono chiamati ad osservare.** **La morale del discepolo di Gesù è opera altamente teologica, altamente cristologica, altamente pneumatologica, altamente soteriologica, altamente ecclesiologica, altamente antropologica.**

* **È TEOLOGICA perché il cristiano è chiamato a realizzare nella sua persona la perfetta immagine del Dio che lo ha creato. Lui deve manifestare al mondo con la sua vita tutta la bellezza della santità di Dio e di ogni sua perfezione. Dio è amore, misericordia, giustizia, perdono, consolazione, compassione, riconciliazione, pace. Queste virtù divine devono essere il tessuto dell’anima, dello spirito, del corpo del cristiano. Lui è vero figlio di Dio e deve manifestare al mondo come vive un vero figlio di Dio: imitandone tutte le virtù.**
* **È CRISTOLOGICA. Cristo Gesù ha fatto del suo corpo un sacrificio gradito a Dio. Ora nessun sacrificio può essere offerto se la vittima non è perfetta, pura, senza macchia, senza difetti. Ogni vizio, ogni trasgressione dei comandamenti, ogni disobbedienza alla Parola di Dio, ci rende imperfetti. Se siamo imperfetti non possiamo offrirci a Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per la redenzione del mondo. Per questo la nostra vita dovrà essere pura, santa, immacolata, perfetta, come è pura, santa, immacolata, perfetta la vita di Cristo Gesù. Dovrà essere quella del cristiano vita di Cristo in lui. Cristo vive in lui. Lui vive un Cristo. Non due vite, ma una sola vita. Non due obbedienza, ma una sola obbedienza. Chi vede il cristiano deve poter dire: Ho visto Cristo Gesù. Il cristiano e Cristo devono essere una sola cosa.**
* **È PNEUMATOLOGICA. Come Cristo Gesù è stato sempre condotto dallo Spirito Santo in una obbedienza sempre perfettissima ad ogni Parola che il Padre aveva scritto per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, così il cristiano è stato inondato di Spirito Santo perché sotto la sua mozione, ispirazione, guida, conduzione anche ogni attimo della sua vita diventi purissima obbedienza ad ogni Parola di Gesù. Per il cristiano la morale non è fare questa o quell’altra opera buona. Per lui la morale è lasciarsi condurre dallo Spirito perché la sua vita sia solo obbedienza allo Spirito per il perfetto compimento della volontà di Dio e per realizzare Cristo nella sua vita. Se il cristiano non diviene perfetta immagine di Cristo, lui ha fallito la sua missione. Per questo lui esiste sulla terra: per essere la perfetta, la piena, la vera immagine di Cristo Gesù. Lui è la visibilità di Cristo Signore.**

*Vi dico dunque e vi scongiuro nel Signore: non comportatevi più come i pagani con i loro vani pensieri, accecati nella loro mente, estranei alla vita di Dio a causa dell’ignoranza che è in loro e della durezza del loro cuore. Così, diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza e, insaziabili, commettono ogni sorta di impurità. Ma voi non così avete imparato a conoscere il Cristo, se davvero gli avete dato ascolto e se in lui siete stati istruiti, secondo la verità che è in Gesù, ad abbandonare, con la sua condotta di prima, l’uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli, a rinnovarvi nello spirito della vostra mente e a rivestire l’uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella vera santità. Perciò, bando alla menzogna e dite ciascuno la verità al suo prossimo, perché siamo membra gli uni degli altri. Adiratevi, ma non peccate; non tramonti il sole sopra la vostra ira, e non date spazio al diavolo. Chi rubava non rubi più, anzi lavori operando il bene con le proprie mani, per poter condividere con chi si trova nel bisogno. Nessuna parola cattiva esca dalla vostra bocca, ma piuttosto parole buone che possano servire per un’opportuna edificazione, giovando a quelli che ascoltano. E non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, con il quale foste segnati per il giorno della redenzione. Scompaiano da voi ogni asprezza, sdegno, ira, grida e maldicenze con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo. (Ef 4,1-16).*

* **È SOTERIOLOGICA. La vita del cristiano è il dono che lui è chiamato a fare al Padre, ma sempre in Cristo, per Cristo, con Cristo, per partecipare alla redenzione di ogni altro uomo. Il corpo di Cristo è offerto nella più alta santità. Anche il corpo del cristiano deve essere offerto nella più alta santità. Camminare nella perfetta santità non è rigidità. È obbligo. La santità mai potrà essere dichiarata rigidità. Oggi nella comune mentalità dei cristiani, ci si deve fermare al minimo del minimo. In cosa consiste questo minimo? Nel credere che Dio esiste. Oggi ci si dice cristiani solo per questo: si crede nel Dio unico, ma non nel Dio cristiano.**
* **È ECCLESIOLOGICA. La morale cristiana è via necessaria per edificare il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si edifica per attrazione. Si attrae per santità, per grande luce, grande carità, grande fede, grande speranza. Si attrae perché si manifesta la presenza del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo nella nostra vita. Il cristiano è il corpo visibile del corpo invisibile di Gesù Signore per formare il corpo visibile. Se il cristiano non forma il corpo di Cristo, la sua morale non è ancora vera.**
* **È ANTROPOLOGICA. Anima, spirito e corpo nel battesimo sono divenuti nuova creatura. La vecchia natura è morta. È nata la nuova. Il cristiano è chiamato a produrre frutti secondo la nuova natura. Non può essere natura nuova e produrre i frutti della natura vecchia. Chiedere che si producano i frutti della natura nuova mai potrà dirsi rigidità. Né è rigidità chiedere alla natura nuova di pensare con i pensieri di Cristo e non più con i pensieri del mondo.**

**Ecco cosa fa l’empio: disprezza tutta la grazia divina ed ogni mistero legato ad essa. Se il servo infingardo e fannullone fu gettato fuori nelle tenebre, per non aver messo a frutto il talento del suo Padrone, cosa sarà di tutti gli empi che oggi stanno devastano, distruggendo, annullando tutta la potentissima verità della grazia e in questa devastazione trascinano tutto il mistero della redenzione? Ma già! Il Vangelo parla per ieri. Oggi esso è considerato dagli empi meno che una favola.**

**Ecco cosa scrive l’Apostolo Paolo ai Tessalonicesi:**

*Per il resto, fratelli, vi preghiamo e supplichiamo nel Signore Gesù affinché, come avete imparato da noi* ***il modo di comportarvi e di piacere a Dio*** *– e così già vi comportate –,* ***possiate progredire ancora di più. Voi conoscete quali regole di vita vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione: che vi asteniate dall’impurità, che ciascuno di voi sappia trattare il proprio corpo con santità e rispetto, senza lasciarsi dominare dalla passione, come i pagani che non conoscono Dio; che nessuno in questo campo offenda o inganni il proprio fratello, perché il Signore punisce tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e ribadito. Dio non ci ha chiamati all’impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio stesso, che vi dona il suo santo Spirito*** *(1Ts 4,1-7).*

**Ecco il grave peccato degli empi: essi disprezzano lo Spirito Santo. Disprezzare lo Spirito Santo è peccato gravissimo. Significa rinuncia alla salvezza eterna. Vuole dire che si è già condannati ad ogni morte. Non c’è vita se non nello Spirito Santo. È Lui il Datore di ogni vita, anzi il Datore della Vita. Si disprezza lo Spirito Santo e si precipita nella morte, in ogni morte. Ecco perché ogni discepolo di Gesù deve guardarsi perché mai si lasci trascinare dagli empi nella loro empietà. Oltre gli ingenti mali che ogni atomo di empietà che noi facciamo entrare nel nostro corpo produce ai danni non solo della Chiesa, ma dell’intera umanità, c’è anche il rischio che dall’empietà non si torni più indietro e sarebbe per l’empio già morte eterna ancor prima di passare nell’eternità con la morte fisica. Sappiamo che per colui che cade nel peccato contro lo Spirito Santo, non c’è perdono né in vita e né in morte. Si è rei di morte eterna. Questo pericolo sempre poggia sulla testa ci chi cade nel peccato dell’empietà. Per questo ognuno è invitato a guardarsi dal cadere in esso. Chi cade, cade per sua grave responsabilità. È obbligo non lasciarsi tentare.**

**Pensare dall’empietà del cuore e della mente e pensare dal cuore di Cristo Gesù, secondo purissima verità e santità dello Spirito Santo, non sono la stessa cosa. Cosa vuole l’empio dalla Chiesa? Che possa vivere in essa senza che la Chiesa lo dichiari empio. Perché la Chiesa non lo chiari empio – cioè non pio, non vero adoratore, non vero obbediente al Vangelo, non vero servo di Cristo Gesù, non vero suo discepolo – deve anche non dichiarare pii e giusti – cioè veri adoratori, veri obbedienti al Vangelo, veri servi di Cristo, veri suoi discepoli – quanti ogni giorno consacrano la vita al Padre Gesù per fare di essa un vero sacrificio per la salvezza del mondo. Ecco allora la grande accusa dell’empio: la Chiesa discrimina. La Chiesa non discrimina. La Chiesa annuncia il Vangelo. La Chiesa predica Cristo Gesù. La Chiesa insegna la verità nella quale siamo tutti chiamati a camminare. Se tu credi e accoglie il Vangelo come norma e regola della tua vita, sei discepolo di Gesù. Se non credi e non lo accoglie, ti assumi la tua responsabilità e ti vivi la tua vita.**

**La Chiesa non discrimina, perché essa non ti obbliga a credere nel Vangelo. La Chiesa è stata mandata per farti un’offerta di vita eterna. Sta a te accettarla o rifiutarla. Accoglierla o respingerla. Entrare nel Vangelo o starne fuori. Tu invece, accusando la Chiesa di discriminazione, altro non vuoi se non che la Chiesa rinunci al fine per cui essa è stata costituita e mandata nel mondo: a vivere secondo il glorioso Vangelo di Gesù Signore e mostrare ad ogni altro uomo la sua divina bellezza. Tu altro non vuoi se non che Dio Padre si trasformi nella sua stessa natura eterna e divina e si faccia ad immagine della tua empietà. Tu altro non vuoi se non che Cristo Gesù venga rinnegato, tradito, cancellato, annullato in ogni suo Parola. Tu altro non vuoi se non disprezzare lo Spirito Santo e la sua opera di trasformazione di un cuore da immagine del cuore di Satana ad immagine del cuore di Cristo Gesù. Tu altro non vuoi se non che venga annullata tutta la Scrittura. È la Scrittura Santa che opera la discriminazione tra bene e male, tra giustizia e ingiustizia, tra verità e falsità, tra chi ama Dio e chi lo odia, tra chi fa il bene e chi consegna la sua vita al male.**

**La sola discriminazione è quella dei farisei e degli scribi. Essi, presumendo di essere i soli giusti, negano l’accesso alla salvezza ad ogni uomo. Cristo Gesù non discriminava il peccatore condannandolo a rimanere tale. Separava invece giustizia ed ingiustizia, verità e falsità, luce e tenebre, amore e odio, obbedienza e disobbedienza, vera profezia e falsa profezia, Parola del Padre suo e tradizione degli uomini. Dall’altissima sua santità invitava tutti alla conversione e alla fede nel Vangelo. Per molti discepoli di Gesù invece è discriminazione la differenza tra il bene e il male, tra l’obbedienza e la disobbedienza, tra la luce e le tenebre, tra l’albero che produce frutti buoni e l’albero che invece produce frutti cattivi. Ecco la soluzione di molti discepoli di Gesù: perché questa discriminazione non regni più, aboliamo verità e falsità, luce e tenebre, bene e male, giustizia e ingiustizia. Nasce così il cristiano amalgamato, o il cristiano mescolato. Nasce il cristiano senza identità cristiana. Nasce il cristiano senza Cristo, figlio di una Chiesa senza Cristo.**

**Ancora una piccola aggiunta: perché la Chiesa dovrebbe cancellare tutte le Parole di Dio che sono finalizzate a regolarizza l’uso del corpo e della sua sessualità e poi operare la discriminazione in ordine a tutte le altre Parole del Signore? La Parola di Dio è una, indivisibile in eterno. La Chiesa è obbligata a scegliere se ascoltare Dio o ascoltare l’uomo. Se obbedire a Dio o obbedire all’uomo. Se stare dalla parte di Dio o stare dalla parte dell’uomo. La Chiesa deve sapere che solo ascoltando Dio, solo obbedendo a Dio, solo rimanendo in eterno dalla parte di Dio potrà servire l’uomo secondo la purissima verità di Dio. Altrimenti lo servirà sempre falla falsità e dalla menzogna di Satana. Chi serve l’uomo dalla falsità e dalla menzogna di Satana, lo servirà per la morte e non per la vita, lo servirà per le tenebre e non pe la luce, lo servirà per immergerlo in ogni peccato e mai per trarlo fuori dal male.**

**Una verità mai la Chiesa dovrà dimenticare. Essa sarà utile agli uomini finché rimarrà dalla volontà del Padre nostro celeste, dalla grazia e dal Vangelo di Cristo Gesù, dalla purissima verità dello Spirito Santo. Quando essa dimenticherà qual è la sua missione e la fonte divina ed eterna che la rende vera, all’istante si trasformerà in strumento di Satana a servizio del suo regno. La Chiesa sempre si deve ricordare che mai dovrà cadere nella falsa pietà, falsa misericordia, falsa compassione, falsa accoglienza. La Chiesa potrà accogliere solo dalla verità per la verità. È la sua missione.**

**E rinnegano il nostro unico Padrone e Signore Gesù Cristo (Gd 1,4).**

***Et solum Dominatorem et Dominum nostrum Iesum Christum negantes.***

***kaˆ tÕn mÒnon despÒthn kaˆ kÚrion ¹mîn 'Ihsoàn CristÕn ¢rnoÚmenoi.***

**Chi è Gesù? È il nostro unico Padrone e Signore. Non è solamente il Padrone e il Signore di colui o coloro che sono divenuti suoi discepoli. Cristo Gesù è il Padrone e il Signore di tutta la creazione. È il Figlio dell’uomo che riceve ogni potere su tutto l’universo visibile e invisibile. In Lui si compie la profezia di Daniele. A Lui viene consegnato il Libro sigillato della storia e anche dell’eternità. Il Padre ha messo tutto nelle sue mani. Se Lui ci dona il Padre, il Padre è nostro Padre. Se Lui il Padre non ce lo dona, il Padre non è nostro Padre. Può Gesù non darci il Padre? Mai.**

**Per questo Lui è venuto per darci il Padre. Possiamo però noi rinnegare Gesù e rinnegando Lui, mai il Padre suo potrà essere Padre nostro. Manchiamo di Colui che è il solo che ci dona il Padre. Se rinneghiamo Cristo, siamo anche privi dello Spirito Santo. Siamo privi della vera conoscenza. Nulla conosciamo e neanche ci conosciamo. Saremo avvolti da ogni ignoranza perché privi di ogni verità.**

**Siamo ciechi e ci reputiamo sapienti e intelligenti. La totale cecità spirituale è il frutto del rinnegamento di Cristo Gesù. Chi non conosce Cristo non conosce né il Padre e né lo Spirito Santo. L’Apostolo Paolo rivela che camminiamo come a tentoni. I nostri passi nella storia sono passi da ciechi.**

**Ecco cosa l’Apostolo Paolo dice ai sapienti dell’Areopago:**

*Paolo, mentre li attendeva ad Atene, fremeva dentro di sé al vedere la città piena di idoli. Frattanto, nella sinagoga, discuteva con i Giudei e con i pagani credenti in Dio e ogni giorno, sulla piazza principale, con quelli che incontrava. Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui, e alcuni dicevano: «Che cosa mai vorrà dire questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere uno che annuncia divinità straniere», poiché annunciava Gesù e la risurrezione. Lo presero allora con sé, lo condussero all’Areòpago e dissero: «Possiamo sapere qual è questa nuova dottrina che tu annunci? Cose strane, infatti, tu ci metti negli orecchi; desideriamo perciò sapere di che cosa si tratta». Tutti gli Ateniesi, infatti, e gli stranieri là residenti non avevano passatempo più gradito che parlare o ascoltare le ultime novità.*

*Allora Paolo, in piedi in mezzo all’Areòpago, disse:* ***«Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l’iscrizione: “A un dio ignoto”. Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d’uomo né dalle mani dell’uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l’ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: “Perché di lui anche noi siamo stirpe”. Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all’oro, all’argento e alla pietra, che porti l’impronta dell’arte e dell’ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell’ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».*** *Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un’altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell’Areòpago, una donna di nome Dàmaris e altri con loro (At 17,16-34).*

**Nella Prima Lettera ai Corinzi così parla l’Apostolo Paolo della sapienza di questo mondo:**

*È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo? Ringrazio Dio di non avere battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno.* ***Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo. La parola della croce infatti è stoltezza per quelli che si perdono, ma per quelli che si salvano, ossia per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l’intelligenza degli intelligenti. Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.***

*Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono fra voi molti sapienti dal punto di vista umano, né molti potenti, né molti nobili. Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto, chi si vanta, si vanti nel Signore (1Cor 1,13-31).*

***Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.***

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo (1Cor 2,1-16).*

**Ecco cosa vede Daniele nelle sue visioni notturne:**

*Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Guardando ancora nelle visioni notturne,* ***ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto*** *(Dn 7,9-10.13-14).*

**Ecco la grande visione dell’Apostolo Giovanni**

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?».* ***Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*** *Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:* ***«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*** *E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce:* ***«L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione»****. Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano:* ***«A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».*** *E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

**Ecco cosa Gesù rivela di se stesso:**

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.* ***Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»*** *(Mt 11,25-30).*

**Tutto è per noi Cristo Gesù. È Lui, solo Lui, la chiave che apre il cuore del Padre, nel quale è custodito ogni mistero.** Quando Cristo Gesù apre il cuore del Padre perché noi possiamo entrare in esso e vedere con gli occhi del nostro spirito ogni cosa? Quando noi, dopo aver ascoltato la Parola della predicazione, ci convertiamo, ci lasciamo fare nuove creature, riceviamo il suo cuore come nostra abitazione eterna. **Come Cristo Gesù conosce il Padre perché abita nel seno del Padre, così noi conosceremo Cristo Gesù se abitiamo nel suo seno. Conoscendo secondo verità Cristo Signore, conosceremo il Padre secondo verità. Conosceremo il Padre nella misura in cui cresciamo nella conoscenza di Cristo Gesù**. Come si cresce nella conoscenza di Cristo? Attraverso la conformazione della nostra vita alla sua vita, del nostro cuore al suo cuore, della nostra anima alla sua anima, della nostra mente alla sua mente. **Crescendo la nostra conformazione, cresce la conoscenza di Cristo Gesù, cresce la conoscenza del Padre.** Se da noi Cristo è rinnegato, non vi è alcuna possibilità che possiamo conoscere la verità. Rinegato Cristo, neanche un solo atomo di verità ci è possibile conoscere: né verità soprannaturale ed eterna e neanche verità umana e terrena.

**Ecco sul rinnegamento di Cristo Gesù cosa rivela l’Apostolo Pietro:**

*Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l’elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un’elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l’elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.*

*Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.* ***Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d’Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest’uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l’autore della vita, ma Dio l’ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni.*** *E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest’uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest’uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.*

***Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù.*** *Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall’antichità. Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch’essi questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e dell’alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l’ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità» (At 3,1-26).*

**L’Apostolo Paolo così parla del rinnegamento della fede:**

*Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili.* ***Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele*** *(1Tm 5,3-8).*

**Il rinnegamento ci fa nemici della croce di Cristo Gesù:**

***Fratelli, fatevi insieme miei imitatori e guardate quelli che si comportano secondo l’esempio che avete in noi. Perché molti – ve l’ho già detto più volte e ora, con le lacrime agli occhi, ve lo ripeto – si comportano da nemici della croce di Cristo. La loro sorte finale sarà la perdizione, il ventre è il loro dio. Si vantano di ciò di cui dovrebbero vergognarsi e non pensano che alle cose della terra.*** *La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo per conformarlo al suo corpo glorioso, in virtù del potere che egli ha di sottomettere a sé tutte le cose (Fil 3,17-21).*

**Oggi avendo smarrito la sua purissima verità, anche noi abbiamo rinnegato Cristo Signore. Se Cristo Signore è rinnegato anche il Padre e lo Spirito Santo, la Chiesa e il suo mistero soprannaturale sono rinnegati, la Divina Rivelazione e la Sacra Tradizione sono rinnegate. Ogni mistero è rinnegato. Avendo rinnegato Cristo siamo ciechi e guide di ciechi. è questa oggi la grande cecità dei discepoli di Gesù: non vedere più che il mondo li sta trascinando a pensare secondo il mondo, a decidere secondo il mondo, a decidere secondo il mondo. È questa cecità: ignorare che sempre il Signore parlava ad un uomo che non c’è, perché non è nella sua Legge. Tutti i profeti hanno parlato ad un uomo che non c’è. Cristo Gesù ha parlato ad un uomo che non c’è. Tutta la Scrittura parla ad un uomo che non c’è. Lo Spirito Santo parla ad un uomo che non c’è al fine di farlo divenire nuova creatura e riportarlo così nella pienezza del suo essere. Invece oggi i discepoli di Gesù stanno decidendo di parlare ad un uomo che c’è ed è nel peccato, al fine di farlo rimanere in esso.**

**È giusto che tutti sappiano che oggi** la Chiesa legge sia l’Antico Testamento che il Nuovo. **Li legge però non per rivestire Cristo della sua purissima verità. Li legge invece per spogliare Cristo del suo mistero.** Essa non sa però che se Cristo è spogliato del suo mistero anche essa viene spogliata del suo mistero. Anche esegeti e interpreti che spogliano Cristo della sua purissima verità vengono spogliati del loro mistero. **Il mistero della Chiesa è Cristo. Il mistero dei cristiani è Cristo. Il mistero di ogni uomo è Cristo. Il mistero di tutto l’universo visibile e invisibile è Cristo.** Se Cristo viene spogliato del suo mistero, **la Chiesa, il cristiano, l’uomo, l’universo vengono spogliati del loro mistero. Anche della Scrittura il mistero è Cristo. Si spoglia Cristo del suo mistero e all’istante la Scrittura perde il suo mistero. La verità di ogni relazione umana è Cristo Gesù. Si priva Gesù del suo mistero e nessuna relazione umana potrà essere più vissuta nella verità.** Senza Cristo, l’intera creazione viene avvolta dalla caligine infernale e da essa travolta. **Ecco perché è urgente ridare Cristo alla Chiesa, ai suoi ministri, ad ogni suo discepolo. La Chiesa nei suoi ministri e in ogni suo figlio è chiamata a dare il vero Cristo ad ogni uomo. Se la Chiesa non dona Cristo, attesta di non essere più la Chiesa di Cristo Gesù. Si è Chiesa finché si dona Cristo. Si è ministri finché si dona Cristo. Si è cristiani finché si dona Cristo.**

Non si dona però Cristo secondo il pensiero degli uomini, così come avviene oggi. Si dona Cristo secondo il pensiero eterno del Padre, nella comunione dello Spirito Santo. **È oggi un momento assai difficile per la Chiesa. Essa è fortemente tentata dall’intero e dall’esterno perché costruisca un regno terreno.** Non è questo il fine per cui essa esiste. **Essa esiste solo per costruire il regno di Dio e costruisce il regno di Dio facendo discepoli tutti i popoli e battezzando nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. La Chiesa fa crescere in santità e giustizia il regno di Dio, insegnando ad ogni membro del corpo di Cristo quanto Gesù ha comandato che venga insegnato.** Non sono i nostri pensieri che dobbiamo insegnare. **Gesù ci chiede di insegnare non i suoi pensieri, ma la sua Parola. Parola udita. Parola conosciuta, Parola vista come si vive con obbedienza fino alla morte di croce**.

Oggi invece è il tempo delle parole vuote, delle parole di inganno e di menzogna. Oggi sono queste le parole che risuonano nella Chiesa e che **stanno distruggendo tutto il mistero rivelato del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, il mistero della redenzione e della salvezza, il mistero della Chiesa e della sua mediazione di Parola, di grazia, di Spirito Santo, il mistero dell’uomo, il mistero del tempo, il mistero dell’eternità. Anche il mistero dell’iniquità si sta distruggendo perché lo si sta trasformano in mistero che dona libertà e dignità ad ogni uomo. Il mistero della nuova natura che deve produrre frutti secondo la nuova natura si sta distruggendo.** Se il cristiano è natura di Dio, non può produrre i frutti della natura del diavolo. Se produce i frutti della natura del diavolo, di certo non è più natura di Dio e se non è più natura di Dio, **lui dichiara vano il sacrificio di Cristo per lui. Cristo Gesù è morto perché noi fossimo resi partecipi della natura divina e come natura divina portassimo frutti di vita eterna.**

Oggi però la nostra disonestà di discepoli di Gesù unita alla disonestà del mondo, **ha deciso di uccidere non solo Cristo Gesù, ma anche il Padre e lo Spirito Santo, il Vangelo e ogni verità sia di natura che di rivelazione. Ha deciso si uccidere ogni mistero, compreso il mistero della Chiesa e della vera salvezza. Se il cristiano non si libera dalla sua disonestà e si può liberare solo per grazia, sempre lui sarà rinnegatore e uccisore di Cristo Gesù e di ogni suo mistero di vita eterna.** Quando un cuore disonesto si allea con un altro cuore disonesto, è la fine della vita di Cristo sulla nostra terra.

Verità che mai dovrà essere dimenticata. È nell’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù che **viene rivelato tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero non solo dell’uomo ma anche mistero del creato.** **Nell’obbedienza è svelato tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo**. **È svelato il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione.** Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privato del suo mistero. **Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore.** Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare.

Fin dove giunge questa demisterizzazione operata dall’uomo? **Giunge fin nella totale perdita del mistero e di conseguenza di ogni verità che esiste nel mondo visibile e invisibile. Si è già giunti alla proclamazione dell’idolatria della piena uguaglianza di ogni essere creato che esiste sulla terra. Non c’è più donna e non c’è più uomo. Non c’è più uomo e non c’è l’animale. Si è tutti uguali. Stiamo creando un mondo senza alcuna distinzione. Perfino il linguaggio si sta modificando.** Questa piena uguaglianza viene proclamata anche tra le religioni e all’interno delle religioni va predicata anche l’uguaglianza tra un fondatore e un altro fondatore. Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. **Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione, Mediatore nella creazione, Mediatore nella Redenzione, Mediatore nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni.** **Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui.** Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. **Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa.**

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. **Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso.** Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. **A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra, se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona?** Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: **portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finche questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita.** Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. **La materia è la verità che rivela l’identità.** Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, **anche l’obbedienza ai comandamenti è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche il comando del Signore è privato del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Legge eterna del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore.** Ognuno pensa di poter decidere, scegliere, operare, vivere come gli pare. Ogni discepolo di Gesù è obbligato a conoscere Cristo Gesù in ogni sua verità. Questo non solo riguarda la sua vita che deve essere interamente conformata al mistero del suo Salvatore e Redentore. Molto di più riguarda ogni altro uomo che ha il diritto di conoscere Gesù Signore nella pienezza della sua verità.

**Noi chi è Cristo Gesù lo abbiamo già scritto molte volte e molte volte ribadito. È cosa buona che lo ricordiamo ancora una volta. Cristo Gesù è:**

* **Il Solo ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo.**
* **Il Solo ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione.**
* **Il Solo che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo.**
* **Il Solo Signore del cielo e della terra.**
* **Il Solo Giudice dei vivi e dei morti.**
* **Il Solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità.**
* **Il Solo Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo.**
* **Il Solo che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. .**
* **Il Solo che è morto per i nostri peccati ed il Solo che è risorto per la nostra giustificazione.**
* **Il Solo nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria.**
* **Il Solo la cui Parola è Parola di vita eterna.**
* **Il Solo che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza.**
* **Il Solo Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è il Solo Creatore, il Solo Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere.**
* **Il Solo Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità..**
* **Il Solo Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando**
* **Il Solo Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione.**
* **Il Solo Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore.**
* **Il Solo Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista.**
* **Il Solo Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza.**
* **Il Solo Differente nella Preghiera.**
* **Il Solo Differente sulla Croce e nella Risurrezione.**
* **il Solo Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria.**
* **Il Solo Differente per Cuore, Mente, Pensieri.**
* **Il Solo Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui.**
* **Il Solo Differente per Natura e per Missione.**
* **Il Solo Differente per Essenza e Sostanza.**
* **Il Solo Necessario eterno e universale.**
* **Il Solo nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui.**
* **Il Solo nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno.**
* **Il Solo nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione.**
* **Il Solo nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento.**
* **Il Solo nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata.**
* **Il Solo nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia.**
* **Il Solo nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità.**
* **Il Solo Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione.**

Introdurre in questo altissimo mistero di Cristo Gesù **anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo.** Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna.

Ma anche privare l’uomo di ogni diritto che il Padre celeste vuole che sia a lui donato, **è non amore verso l’uomo**. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, **il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà questi diritti ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi diritti sono largamente e ampiamente calpestati:**

* **È DIRITTO dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.**
* **È DIRITTO dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo.**
* **È DIRITTO dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo.**
* **È DIRITTO dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.**
* **È DIRITTO dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo.**
* **È DIRITTO dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata.**
* **È DIRITTO dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità.**
* **È DIRITTO dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo.**
* **È DIRITTO dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.**
* **È DIRITTO di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente.**
* **È DIRITTO di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.**
* **Per questo naturale, fondamentale, essenziale DIRITTO, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa.**
* **Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. SE È DIRITTO di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare.**
* **È DIRITTO di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.**
* **QUESTO DIRITTO alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.**

Oggi, a causa dell’empietà che dilaga sulla nostra terra, abbiamo rinnegato Cristo nella sua purissima verità. **È giusto che ognuno scriva nel suo cuore questa verità: ogni rinnegamento di Cristo Gesù è rinnegamento dell’uomo. Ma anche: ogni rinnegamento dell’uomo è rinnegamento di Cristo Gesù.** Ogni discepolo di Gesù è avvisato dall’Apostolo Giuda: la purezza della fede non riguarda soltanto la sua persona. Se lui cade dalla retta e purissima fede in Cristo Gesù, trascinerà con sé nella non fede un terzo dei credenti in Cristo Gesù. La Madre nostra celeste ci liberi da questo misfatto.

# BREVE RITRATTO

# SUPERAEDIFICANTES VOSMET IPSOS SANCTISSIMAE VESTRAE FIDEI

Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede

Superaedificantes vosmet ipsos sanctissimae vestrae fidei

™poikodomoàntej ˜autoÝj tÍ ¡giwt£tV Ømîn p…stei

Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo, conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna. Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi e salvateli strappandoli dal fuoco; di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo (Gd 20-23).

Vos autem carissimi superaedificantes vosmet ipsos sanctissimae vestrae fidei in Spiritu Sancto orantes, ipsos vos in dilectione Dei servate. et hos quidem arguite iudicatos. illos vero salvate de igne rapientes aliis autem miseremini in timore odientes et eam quae carnalis est maculatam tunicam (Gd 1,20-23)

**Øme‹j dš, ¢gaphto…, ™poikodomoàntej ˜autoÝj tÍ ¡giwt£tV Ømîn p…stei, ™n pneÚmati ¡g…J proseucÒmenoi, ˜autoÝj ™n ¢g£pV qeoà thr»sate, prosdecÒmenoi tÕ œleoj toà kur…ou ¹mîn 'Ihsoà Cristoà e„j zw¾n a„ènion. kaˆ oÞj mn ™le©te diakrinomšnouj, oÞj d sózete ™k purÕj ¡rp£zontej, oÞj d ™le©te ™n fÒbJ, misoàntej kaˆ tÕn ¢pÕ tÁj sarkÕj ™spilwmšnon citîna. (Gd 1,20-23)**

## Premessa

L’Apostolo Giuda ci esorta a costruire noi stessi sopra la nostra santissima fede - *Costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede - Superaedificantes vosmet ipsos sanctissimae vestrae fidei – ™poikodomoàntej* *˜autoÝj tÍ ¡giwt£tV Ømîn p…stei* –. Per ben costruire qualcosa, si deve prima trovare un solido, forte, sicuro, stabile fondamento. Se il fondamento è ben solido, l’edificio della fede resisterà ad ogni intemperie. Se invece è fragile, anche un soffio di vento leggero farà crollare quanto vi abbiamo costruito sopra. La nostra santissima fede non ha un sol fondamento, di fondamenti ne ha molti. C’è il fondamento eterno e c’è il fondamento divino creato dallo Spirito Santo. Il fondamento eterno è triplice. Il fondamento divino creato dallo Spirito Santo è molteplice. Ogni fondamento sul quale poggia la nostra santissima fede, sia eterno perché è l’essenza stessa del nostro Dio e sia divino, ma creato dal Padre per Cristo, in Cristo, con Cristo, per opera dello Spirito Santo, rimane immodificabile in eterno. Essendo tutti non dalla volontà dell’uomo e neanche dalla terra, a nessuno è stato dato il potere né di abrogarli o né di modificarli.

Altra verità. Questi fondamenti non sono separabili l’uno dall’altro. Essi vanno considerati come un solo ed unico fondamento. Mai potrà esiste un fondamento separato dagli altri, contro gli altri, indifferente agli altri. Quando un fondamento viene chiuso in se stesso, è la non operatività di quel fondamento. Ogni fondamento è per gli altri. Anche il Padre, che è il fondamento senza principio, o il fondamento non principiato, vive nel suo mistero eterno di unità di sola natura e di trinità del Persone divine, in una eterna comunione e circuminsessione con Cristo Gesù e con lo Spirito Santo. Con l’aiuto dello Spirito Santo e attingendo in Lui ogni sapienza necessaria, cercheremo di mettere bene in luce i molteplici fondamenti sui quali sempre, senza alcuna interruzione, la nostra santissima fede va edificata. Edificando la fede su di essa dobbiamo noi edificare noi stessi.

IL PADRE. Il primo fondamento eterno è il Padre. È il Padre perché Lui è il fondamento sul quale deve poggiare ogni altro fondamento. Tutto è dalla sua volontà e dal suo cuore. Il fine della creazione dell’uomo e del mistero della redenzione è solo uno: giungere attraverso Cristo, con Cristo, in Cristo, ad abitare per l’eternità del cuore del Padre, divenendo cuore del suo cuore e vita della sua vita, sempre però in Cristo e nello Spirito Santo. Non avendo più i cristiani il Padre come fondamento divino ed eterno dal quale si parte e al quale necessariamente si deve arrivare, vengono dichiarati vani e inutili tutti gli altri fondamenti. In realtà tutti gli altri fondamenti oggi neanche più esistono come reali fondamenti sui quali edificare la nostra santissima fede. Non esistono perché semplicemente non esiste più il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Lui è stato tolto dal suo trono e al suo posto hanno innalzato l’idolo del Dio unico. Questo idolo è senza Cristo Gesù e lo Spirito Santo. Quando il Padre viene rinnegato, si rinnega il Figlio e lo Spirito Santo. Tutto il mistero è rinnegato e in ogni sua singola parte. Essendo tutto dal Padre – anche il Verbo Eterno è dal Padre per generazione eterna. Anche la salvezza e la redenzione dell’uomo è per decreto eterno del Padre –, se Dio non è più il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. nel suo mistero di unità e di trinità, neanche il Salvatore e Redentore dell’uomo è il Verbo Incarnato. Il Dio unico è solo uno. Neanche si può chiamare Padre dal momento non ha alcun Figlio eterno dal Lui generato. Per generazione si intende natura da natura, luce da luce, Dio vero da Dio vero. Solo il Verbo eterno è stato generato. Tutta la creazione visibile e invisibile, compreso l’uomo, sono dalla Parola Onnipotente del nostro Dio. Non c’è generazione e neanche emanazione da Dio. Tutto è invece dalla sua Parola. Lui dice e le cose sono e sono non da materia preesistente. Se il tuo Dio, cristiano, è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, allora potrai pensare di edificare la tua santissima fede e su di essa edificare te stesso. Se non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, sei già caduto dalla fede. Se vuoi edificarla, lo potrai solo sul fondamento eterno che è il Padre. Senza il Padre, la nostra fede è un ammasso di falsità, menzogne, inganni. Senza il Padre essa è solo il frutto di pensieri della terra. Edificarsi su pensieri della terra è la stoltezza, madre di ogni stoltezza e l’insipienza madre di ogni altra insipienza.

IL VERBO ETERNO. Il secondo fondamento eterno della nostra santissima fede è il Verbo Eterno, che è il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nell’oggi dell’eternità, prima di tutti i secoli. Il Verbo è Dio vero ed eterno da Dio vero ed eterno, Luce viva eterna da Luce viva eterna, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. Per mezzo del Verbo il Padre ha creato tutto ciò che esiste. Anche l’uomo è stato creato dal Verbo in vista del Verbo. Ogni uomo appartiene al Verbo, è suo per creazione. Suo deve essere per redenzione. Ogni uomo potrà essere del Verbo solo se da Lui si lascia redimere e salvare e se in Lui si lascia giustificare e santificare. Se questo mistero viene negato, all’istante crolla tutto l’edificio della nostra santissima fede. Tutte le verità che sono essenza e sostanza della nostra fede, si trasformano in falsità, in menzogna, in inganno. Tutto diviene una favola, solo una favola, una favola che mai potrà dare vera salvezza. Non solo Cristo Gesù non è più Cristo Gesù. Neanche il Padre è più il Padre. Neanche lo Spirito Santo è più lo Spirito Santo. In un istante precipitiamo nel più oscuro gnosticismo e modalismo. Anche tutta la Divina Rivelazione si trasforma in un favola. Nulla in essa è più vero. Tutto è una misera invenzione degli uomini. È il Verbo Eterno la differenza tra il Dio adorato dai cristiani e ogni altro Dio. Se togliamo Cristo Gesù, la nostra santissima fede perde tutto. Il suo edificio viene ridotto in frantumi. Non vi è più alcuna sostanziale differenza tra fede in Cristo e fede non in Cristo. Gesù diviene un uomo come tutti gli altri uomini. Ecco dove risiede il fondamento a-teologico e anti-teologico dei nostri giorni che proclama l’uguaglianza di tutte le religioni e l’uguaglianza anche di tutti i membri che fanno parte della Chiesa. Quando si priva Cristo Gesù della sua verità divina ed eterna, tutto è privato della sua verità divina ed eterna. Anche la Chiesa perde la sua verità divina ed eterna, quando Cristo Gesù è privato della sua verità divina ed divina. L’universo intero perde la sua verità eterna e divina. La Scrittura Santa perde la sua verità divina ed eterna. L’uomo perde la sua verità divina ed eterna. Il mistero della salvezza perde la sua verità divina ed eterna. Non c’è mistero che non perda la sua verità divina ed eterna. Tutti gli errori, le menzogne, le falsità che oggi vengono proclamate verità, sono il frutto della perdita di Cristo della sua verità divina ed eterna. Se il cristiano oggi vuole smettere di essere un narratore di favole ingannatrici e distruttrici della verità, di ogni verità, deve porre a fondamento della sua fede il Verbo Eterno nel suo mistero di generazione eterna. Chi è senza questo solidissimo fondamento eterno, è solo un misero cieco che narra ai suoi fratelli favole artificiosamente inventate per la loro rovina eterna. È la Verità del Verbo eterno che dona verità alle nostre parole.

LO SPIRITO SANTO. Il terzo fondamento eterno della nostra santissima fede è lo Spirito Santo nel suo mistero di processione eterna dal Padre e dal Figlio, nel suo mistero di verità, mistero di luce, mistero di vita, mistero di generazione, mistero di illuminazione, mistero di santificazione, mistero di conduzione, mistero di creazione di Cristo nella nostra vita, mistero di incorporazione, mistero di conformazione a Cristo, mistero di elargizione di ogni carisma, mistero, vocazione, missione, mistero di Creatore di unità e di comunione, mistero di Creatore dell’amore di Dio nei nostri cuori, mistero di perenne Rinnovatore dell’amore di Dio e della grazia di Cristo Gesù in noi, mistero di attrazione a Cristo di quanti non sono discepoli di Cristo Gesù, mistero di conversione per trafittura del cuore di chi scolta la Parola di Cristo. Se uno solo di questi mistero viene rinnegato, dimenticato, tralasciato, dichiarato inutile, la nostra santissima fede manca del suo solido, eterno, divino fondamento. La si può anche edificare, ma è giusto che si sappia che al primo urto, anche lieve, tutto crollerà. Tutti questi misteri dello Spirito Santo sono un solo mistero. Se si priva lo Spirito Santo anche di uno solo di essi, Egli non è più lo Spirito Santo nella sua purissima verità. Su uno Spirito Santo da noi non più confessato nella sua purissima verità, mai si potrà costruire il nobile edificio della nostra purissima fede. Poiché oggi lo Spirito Santo lo si è ridotto ad un semplice moto del nostro cuore, si comprenderà quanto debole e fragile o addirittura inesiste sia la nostra fede. Essa ormai è stata resa un vago sentimentalismo. Possiamo dire che essa è il risultato di una fusione sempre in atto di pensieri umani sempre più devastanti, perché contrari al Pensiero di Dio così come esso è stato a noi rivelato. O ritorniamo a confessare la purissima verità dello Spirito Santo, o altrimenti dobbiamo dichiarare la morte della nostra santissima fede. Su una fede morta mai ci si potrà edificare come veri discepoli di Cristo Gesù.

La PAROLA. Il primo fondamento divino creato dallo Spirito Santo è la Parola. Tutto il Padre opera all’esterno del suo mistero di unità e di trinità, per mezzo della Parola. La Parola dice alle cose di esistere ed esse esistono. Il solo che non è stato fatto dalla Parola è l’uomo. L’uomo è stato creato direttamente da Dio. Da Lui impastato dalla polvere del suo e trasformato in un essere vivente, alitando il Signore nelle sue narici il suo alito di vita. Questo è l’uomo: unità inseparabile di terra impastata e di alito divino ricevuto in dono. Come Dio ha creato ogni cosa con la sua Parola onnipotente, così ora il Signore dona all’uomo la sua Parola onnipotente e creatrice perché ogni giorno lui si faccia uomo. La Parola non solo mantiene in vita l’uomo, ogni giorno lo fa crescere e maturare fino alla sua pienezza come vero uomo. Se l’uomo esce dalla Parola, a Lui consegnata dal suo Creatore, Signore, Dio, non diventa solo meno uomo, non arresta solo la sua crescita, entra nella morte. Una volta morto, da se stesso non può più ritornare in vita. Perché ritorni in vita è necessaria una nuova creazione e una nuova Parola. La materia della nuova creazione non sarà più il fango della terra. Sarà il corpo di Cristo, con il quale si diviene un solo corpo. Chi lo trasformerà in nuova creatura vivente non sarà l’alito di Dio, sarà invece lo Spirito Santo che dal Padre, per Cristo, nel corpo di Cristo, sarà alitato in ogni membro del corpo di Cristo. Anche la nuova creatura, se vuole vivere come nuova creatura, riceve una Parola alla quale, se lui vuole crescere e raggiungere la sua piena e perfetta umanità, deve prestare ogni obbedienza. Potrà prestare ogni obbedienza se si lascerà condurre dallo Spirito Santo in ogni istante della sua esistenza sulla nostra terra. Molto di più. Dallo Spirito Santo lui si dovrà lasciare conformare e trasformare in vita di Cristo, in vita per Cristo, in vita con Cristo, in vita in Cristo. Tutto questo potrà avvenire solo con la più pura e santa obbedienza alla Parola. Come il Padre con la sua Parola onnipotente ha creato ogni cosa, così il cristiano potrà creare se stesso solo trasformando in sua vita la Parola onnipotente e creatrice a lui donata dal Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Chi però potrà trasformare la Parola onnipotente e creatrice in vita del cristiano, è la grazia di Cristo, l’amore del Padre, l’opera ininterrotta dello Spirito Santo attraverso i suoi carismi, i suoi doni, i misteri da lui elargiti. Per questo è necessario che mai il cristiano si separi dall’amore del Padre, dalla grazia di Cristo Gesù, da ogni dono a lui elargito dello Spirito Santo. Grande, oltremodo grande, è la vocazione del cristiano. Se tutta intera la sua vita non sarà edificata sul fondamento della Parola, lui mai diverrà né vero cristiano e neanche vero uomo. Rimarrà nella sua morte se non si converte a Cristo. Ritornerà nella morte non appena si separa dalla Parola di Cristo Gesù. Tutto nell’uomo è dall’obbedienza alla Parola.

LA VERITÀ. Il secondo fondamento divino creato dallo Spirito Santo è la verità. Ma cosa è la verità? La verità è il nostro Dio nel suo mistero eterno di unità e di trinità ad immagine e a somiglianza del quale l’uomo è stato creato. La verità è il suo amore eterno, la sua comunione eterna, la sua vita eterna, la sua giustizia eterna, la sua fedeltà eterna, la sua santità eterna, la sua pace eterna, la sua luce eterna. Tutta questa verità è stata partecipata all’uomo per creazione. Secondo tutta questa verità ogni uomo deve vivere. Tutta questa verità è stata data all’uomo nella Parola all’esterno di sé mediante la Parola. Prima la verità è data con parola proferita, con parola giurata, con parola promessa. Poi la verità è data con Parola scritta, con parola codificata, con parola eternamente affidata allo Spirito Santo. Infine la verità è ricreata e rigenerata nell’uomo ad immagine di Cristo Crocifisso, che ogni ricreato e rigenerato deve realizzare nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Cristo Crocifisso è l’Altissima, la Santissima, la Perfettissima verità del Padre. Cristo Gesù è la verità che si lascia annientare al fine di raggiungere la perfezione divina della verità nella sua carne. Cristo Gesù è la verità che mai è uscita dalla verità, neanche di un millesimo o un milionesimo di millimetro. Se il cristiano deve fondare la sua fede sulla verità e la verità per lui è solo Cristo crocifisso, il Martire della verità contenuta in ogni Parola che Dio ha scritto per Lui, prima in quanto vero uomo e poi in quanto vero Messia, possiamo mai, noi discepoli di Gesù, pensare che possiamo essere veri uomini e veri cristiani, separandoci dalla verità che è in ogni Parola scritta per noi dallo Spirito Santo? Possiamo mai noi pensare che alterando la verità delle Parole o dichiarando non attuali, non vere, non per noi, le Parole e la verità contenuta in esse, diventeremo veri uomini e veri cristiani? Solo pensare queste cose è già caduta dalla vera fede. Poiché oggi si vuole un cristiano che non realizzi più la verità delle Parole facendosi obbediente ad ogni verità fino alla morte di croce, è il segno questo che siamo caduti dalla fede. Avendo poi deciso anche di vivere senza alcuna obbedienza alla verità delle Parole, la nostra fede è morta. Ma se la nostra fede è morta, siamo corpo morto di Cristo e non più corpo vivo. Da corpo morto, lavoriamo per formare un corpo morto di Cristo e non più un corpo vivo. Ecco cosa stiamo costruendo oggi: Il Padre senza alcuna verità, Cristo Gesù senza alcuna verità. Lo Spirito Santo senza alcuna verità. La Parola senza alcuna verità. La nuova dottrina senza alcuna verità. La Chiesa senza alcuna verità. Il cristiano senza alcuna verità. Il creato senza alcuna verità. La morale senza alcuna verità. Il peccato senza alcuna verità. La vita senza alcuna verità. La morte senza alcuna verità. L’eternità senza alcuna verità. Senza verità stiamo costruendo ogni cosa con le tenebre. Le tenebre sono solo il regno dell’idolatria, della zoolatria, del feticismo, del corpo-latria, della falsità, della menzogna, dell’inganno, del vizio, della grande immoralità. Oggi l’uomo di Dio, l’uomo di Cristo Gesù, avendo scelto di essere lui senza verità, per giustificare questa sua scelta, insegna che nella Chiesa tutti debbano essere accolti, senza chiedere loro di camminare nella verità. Essendo loro senza verità insegnano che a nessuno uomo si deve chiedere esplicitamente la conversione a Cristo. L’uomo senza verità non vuole essere smascherato nel suo essere senza verità e per questo vuole la Chiesa senza verità e il mondo intero senza verità. Ecco perché accusa di discriminazione quanti operano un sano discernimento tra luce e tenebre e tra moralità e immoralità, vera sequela di Cristo Crocifisso, il Martire dell’obbedienza alla verità, e falsa sequela di Cristo ed è sempre falsa sequela di Cristo Gesù ogni sequela che non chiede all’uomo di abbandonare ogni disobbedienza alla verità sia di creazione, sia di redenzione, sia di santificazione, sia di conformazione a Cristo Crocifisso. La discriminazione è solo una ed è quella dei farisei: loro soli santi. Tutti gli altri peccatori. Ecco la discriminazione: al peccatore loro avevano chiuso l’accesso alla conversione per entrare nel regno della vita. Gesù rompe questo loro schema diabolico e apre le porte ad ogni peccatore perché possa convertirsi e ritornare a Dio. Ecco la discriminazione: io sono santo e rimarrò in eterno santo, qualsiasi cosa io faccia. Tu sei peccatore e rimarrai peccatore, qualsiasi cosa tu faccia. Questo pensiero diabolico Gesù ha cancellato per sempre. Tutti sono chiamati a conversione. Nel suo regno tutti possono entrare con la conversione alla Parola. Altra verità è questa: a che serve aprire le porte della Chiesa non al peccatore, ma al peccato, al vizio, alla trasgressione, se poi peccato, vizio e trasgressione non conducono nel regno della vita eterna, ma della morte eterna? Non vi è inganno più grande di questo. Questa apertura è simile all’apertura della porta del macello per un vitello, un capretto, un qualsiasi altro animale. Con questa accasa di discriminazione le porte del macello eterno vengono aperte ad ogni uomo. Chi apre le porte per il macello eterno di certo non ama l’uomo, perché non ha il vero Cristo Gesù. Il vero Cristo Gesù non conosce. Cristo Gesù è venuto non aprire le porte del macello eterno, ma per chiuderle, non per un uomo soltanto, ma per tutti gli uomini. Per questo va predicata la conversione e la fede nel Vangelo.

LA CARNE DEL VERBO DI DIO. Il terzo fondamento divino della nostra santissima fede, creato per opera dello Spirito Santo, è la vera carne, il vero corpo, la vera umanità del Verbo che è in principio presso Dio e che è Dio, perché di Dio è il suo Figlio Unigenito Eterno. Il Verbo Incarnato è fondamento della nostra fede nel suo mistero di Passione, Morte, Risurrezione, Ascensione gloriosa al cielo mistero di redenzione, mistero di salvezza, mistero di vita eterna, mistero di luce, mistero di verità, mistero di grazia, mistero di dono dello Spirito Santo, mistero di risurrezione nell’ultimo giorno, mistero di abitazione eterna in Lui, con Lui, per Lui. A nessun uomo che è nato da Adamo – e non c’è nessun uomo che non sia nato da Adamo – appartiene uno solo di questi misteri. Il mistero di ogni uomo che vive sulla terra è il peccato, la schiavitù sotto il potere delle tenebre, la morte. Ogni uomo, se vuole vivere, deve divenire, per opera della Chiesa e dello Spirito Sato, parte del mistero di Cristo Gesù. Si diviene parte, se si diviene suo corpo. Si diviene suo corpo, se si nasce, per la fede in Cristo, da acqua e da Spirito Santo. Passando attraverso il battesimo vengono sciolte le nostre catene del peccato e della schiavitù del principe del mondo, e si entra nel corpo di Cristo, che è il corpo nel quale si vive di vera libertà, a condizione che rimaniamo sempre nel corpo di Cristo e mai usciamo da esso. Si esce dal corpo di Cristo con il peccato grave o mortale. Il peccato veniale indebolisce la nostra appartenenza a Cristo Signore e si è più facile preda della tentazione e di ogni altra seduzione. Ora è giusto chiedersi: se il corpo di Cristo è santo, può il cristiano affermare che si può entrare in esso rimanendo nel peccato? Dire che siamo imperfetti, che possiamo ritornare nel peccato, fa parte della verità rivelata. Affermare invece che si può entrare nel corpo di Cristo con il peccato e che si può in esso rimanere nel peccato, questo non è pensiero che appartiene a Dio. È pensiero diabolico e satanico. Chi afferma questo, sappia che è passato ad un altro Vangelo e su di lui cade l’anatema pronunciato dall’Apostolo Paolo. Sappia anche che lui non è più figlio di Dio, ma figlio del diavolo. Non è voce di Cristo Gesù, ma voce del principe delle tenebre. Sappia infine che così dicendo apre le porte del macello eterno ad ogni persona che per la sua parola non solo non abbandona il suo peccato, anzi lo giustifica e lo dichiara modalità di essere del corpo di Cristo. Grande è la responsabilità di colui che, divenuto angelo delle tenebre, si maschera da angelo di luce per la rovina dell’uomo[[22]](#footnote-22). Poiché tutti possiamo divenire angeli delle tenebre e poi rivestirci da angeli di luce, la vigilanza da parte di ognuno deve essere sempre somma. Basta anche un solo pensiero dell’uomo che facciamo entrare nel nostro cuore e si è già fuori dalla verità. Se non si rientra nei pensieri di Dio, sempre ci si può trasformare in difensori del pensiero del mondo o di satana. Ma così facendo apriamo le porte a molte anime per il loro macello eterno.

I SACRAMENTI DELLA SALVEZZA. Il quarto fondamento divino creato dallo Spirito Santo sono i sacramenti della salvezza: battessimo, cresima, penitenza, unzione degli infermi, ordine sacro, matrimonio, eucaristia. Un tempo si insegnava che i sacramenti sono segni efficaci della grazia, il cui fine è la nostra santificazione. La santificazione è la nostra conformazione a Cristo Gesù. L’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio, è santo se vive questa sua verità. Come deve vivere secondo Dio questa verità? Vivendo a perfetta immagine e somiglianza di Cristo Gesù. Qual è allora il fine della grazia che ci riceve nei sacramenti? Raggiungere la perfetta conformazione a Cristo Gesù. Per tutti gli aspetti dottrinali rimandiamo al Catechismo della Chiesa Cattolica. Qui ci dedicheremo a mettere in risalto alcune verità che meritano oggi, in questo nostro tempo, una particolare attenzione. Infatti alcune verità sono sotto un cumulo di cenere. È su queste verità ridotte in cenere o nascoste sotto la cenere che verterà la nostra attenzione. Tirarle fuori, dare loro ogni vita, è cosa urgente, anzi indispensabile, perché da queste verità dipende tutto il futuro non solo della Chiesa, ma della stessa fede. Diciamo fin da subito che i sacramenti agiscono tutti ex opere operato. Essi producono la grazia non in virtù della santità del ministro celebrante, ma perché in essi agisce lo Spirito Santo. Posti in essere, producono quanto significano. È la verità della fede. Verità immutabile in eterno.

BATTESIMO. Il Battesimo è il Sacramento che non solo ci libera dal peccato originale o dagli altri peccati commessi prima di essere ricevuto. Ci fa figli adottivi di Dio, rendendoci partecipi della sua divina natura. Ci fa vero corpo di Cristo, vero tempio dello Spirito. Divenendo noi veri figli di Dio per adozione e vero corpo di Cristo per incorporazione e vero tempio dello Spirito Santo, dobbiamo conformare la nostra vita alla vita di Cristo Gesù, il vero Figlio del Padre per generazione eterna, il vero Figlio per obbedienza. Oggi, poiché non si crede più in Cristo secondo la verità di Cristo, neanche più si crede nel battesimo. Si predica che siamo tutti figli di Dio e che non vi alcun motivo per creare differenza tra gli uomini, tra chi crede e chi non crede in Cristo. Oggi si insegna che non si deve operare nessuna distinzione tra chi è vero figlio di Dio per adozione e non lo è, tra chi è vero tempio dello Spirito Santo e chi non lo è, Tutte queste distinzioni, differenze vanno abolite. Che significa tutto questo? Che ormai si pensa, si parla, si decide senza la Parola di Gesù. Non potrebbe essere diversamente. Poiché siamo senza Cristo, poiché Cristo non deve essere il Differente, tutto ciò che viene da Cristo non deve operare alcuna differenza. Tutto è uguale. Poiché la nostra natura è corrotta dal peccato, se essa non è guarita, sanata, riportata nella sua verità, mai potrà vivere ad immagine e somiglianza di Dio. Se non è incorporata a Cristo, mai potrà vivere ad immagine e a somiglianza di Cristo. È evidente che questo nostro discorso nasce e si fonda sulla “vecchia Parola, o vecchio Vangelo di Cristo Gesù”. Fuori del Vangelo, questo discorso non ha più alcun valore. Esso è fuori legge per la mentalità secolarizzata e atea del nostro tempo. Ecco la necessità del battesimo secondo la Parola di Cristo: si lava la natura da ogni corruzione del peccato e la si risana. Risanata, viene innestata in Cristo, per essere non solo suo vero corpo, ma vivere secondo lo Spirito della vera figliolanza.

CRESIMA. Divenuto figlio adottivo del Padre, il cristiano è chiamato a vivere secondo la volontà del Padre. Qual è la volontà del Padre? Che ogni altro uomo diventi suo figlio di adozione in Cristo. Come questo potrà accadere? Cosa dovrà fare ogni figlio di Dio? Dovrà annunziare Cristo Gesù, rendere a Lui testimonianza, farlo conoscere, invitare a Lui, a Lui portare. Questa missione appartiene alla natura del figlio adottivo di Dio, non ad una investitura esteriore. Questa missione nasce dall’essere figli. Anzi possiamo affermare che si è figli proprio per questo: per chiamare ogni altro uomo perché si lascia fare figlio di Dio in Cristo suo Figlio, divenendo suo vero corpo, vero tempio dello Spirito Santo, vera Chiesa del Dio vivente, vero gregge di Cristo Signore. Come potrà accadere questo? Facendoci il Padre dono dello stesso Spirito di Cristo. Come Cristo è stato il grande Testimone fedele del Padre per opera dello Spirito Santo, così i figli adottivi in Cristo saranno testimoni fedeli di Cristo nello Spirito Santo. Per lo Spirito Santo, nel mondo essi saranno cuore di Cristo, anima di Cristo, pensiero di Cristo, parola di Cristo, vita di Cristo, santità di Cristo, verità e luce di Cristo, vita eterna di Cristo. Chi vede i cristiani deve vedere Cristo, il Cristo del Vangelo. Per questo il Padre ci fa dono dello Spirito Santo che è Spirito di Sapienza, Spirito di Intelletto, Spirito di Conoscenza, Spirito di fortezza, Spirito di Consiglio, Spirito del Timore del Signore, Spirito di Pietà. Possiamo rendere testimonianza a Cristo. Lo Spirito Santo agisce ed opera se noi viviamo da veri figli adottivi del Padre, da vero corpo di Cristo, da vero suo tempio. Se non viviamo da veri figli di Dio, mai potremo vivere da veri testimoni di Gesù Signore. Il testimone è il vero figlio di Dio. La preparazione perché lo Spirito Santo venga ricevuto è fatta a chi non vive da vero figlio di Dio, né intende vivere. La vera preparazione è formare dei veri figli di Dio perché lo Spirito Santo li possa trasformare in veri testimoni di Cristo Gesù. Ma chi è il vero testimone? Non colui che dice Cristo, bensì colui che mostra Cristo, perché vive nella perfetta conformazione e Cristo. È Colui che mostrando Cristo nel suo corpo, forma il corpo di Cristo, invitando molti altri a divenire corpo di Cristo. Se non si mostra Cristo e a Cristo non si invita, non si chiama perché si diventi corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo, non si è testimoni di Cristo. Il vero testimone di Gesù Signore è colui che forma Gesù Signore in molti altri cuori. Più il cresimato si lascia trasformare in Cristo, più lui diventa testimone di Cristo. Quando il cresimato non si lascia trasformare in Cristo, mai mostrerà Cristo e mai formerà Cristo. Mai chiamerà a Cristo. Cristo non appartiene alla sua natura. Noi non produciamo Cristo nei cuori per volontà, lo produciamo per natura. Diveniamo natura cristica, produciamo Cristo. Non diveniamo natura cristica, mai potremo produrre Cristo. Dalla carne mai potrà nascere Cristo. Urge la natura cristica. Nel Battesimo riceviamo lo Spirito della figliolanza che deve trasformare la nostra natura in natura divina, spirituale. Possiamo produrre Dio nel nostro corpo. Natura da natura. Vita da Vita. Verità da Verità. Luce da Luce. Tutto per opera dello Spirito. Nella Cresima riceviamo lo Spirito della testimonianza. Esso è dato perché ci trasformi a perfetta immagine di Cristo, ci renda Cristo che vive nella storia. Qual è il desiderio di Cristo? Divenire, essere Cristo in ogni cuore, in ogni anima, in ogni corpo. Si cresce come veri figli di Dio per lo Spirito e per lo Spirito come veri testimoni di Cristo Signore. Si porta ogni anima a Dio in Cristo, per lo Spirito Santo. Si forma Cristo in ogni uomo, sempre per opera dello Spirito Santo, se lo formiamo in noi.

PENITENZA. La Penitenza o Confessione è il sacramento che deve purificare anima, spirito, corpo da ogni peccato commesso dopo il battesimo e dopo l’ultima Confessione ben fatta, secondo quelli che sono i requisiti richiesti da Dio per ottenere il suo perdono. I requisiti chiesti dal Signore sono essenzialmente due: conoscenza del proprio peccato e pentimento vero e sincero assieme alla richiesta di perdono. Si conoscono i peccati, si detestano nel proposito fermo di non più commetterli, si domanda pietà. Se una di queste due condizioni non è vissuta, la Confessione non produce alcun frutto di salvezza, liberazione, guarigione, risanamento. Il peccato va detestato. Il proposito di non commetterlo più va manifestato. La misericordia va chiesta e impetrata. Urge fare attenzione a non cadere però nel peccato contro lo Spirito Santo, per il quale non è dato nessun perdono, né sulla terra e né nei cieli. Questo peccato attesta di aver definitivamente oltrepassato il limite del male dal quale non vi è ritorno. Poiché l’Eucaristia è data per vivificare ogni grazia ricevuta in tutti i sacramenti, essa non può essere data se non a chi è in grazia di Dio. Riceverla nella morte dell’anima a nulla serve. Anzi ci rende rei di aver mangiato il corpo di Cristo indegnamente. Per questa motivazione intrinseca sono fuori luogo tutte quelle problematiche suscitate intorno all’Eucaristia da ricevere o non riceve, dare o non dare. Non è l’Eucaristia che deve essere data o non data. È invece l’assoluzione sacramentale il vero problema. A chi va data l’assoluzione sacramentale? Chi può ricevere il perdono dei propri peccati? Lo può ricevere chi vuole ritornare nella Legge del Signore e in essa dimorare stabilmente per tutti i giorni della sua vita. È condizione divina per il perdono. Oggi l’asse si è spostato dall’assoluzione da dare o da non dare, al peccato da definire. Cosa è peccato? Cosa non è peccato? Ma neanche questo è il vero problema. Il vero problema è chi determina cosa è il peccato: la Legge di Dio o la coscienza? Si badi bene. Siamo ben oltre le condizioni richieste perché vi sia peccato mortale: materia grave nella trasgressione della Legge, piena avvertenza, deliberato consenso. Se così fosse, saremmo nella sana Tradizione della Chiesa. Oggi il problema è divenuto molto più complesso: se la coscienza non giudica peccato la trasgressione di una Legge del Signore, si dice che non commette alcun peccato. Si risponde che la Legge non è lasciata all’accoglienza, ma è offerta per l’obbedienza. Per il Signore esiste la trasgressione della Legge per non conoscenza, inavvertenza o altro. Una volta però che la sua Legge è stata insegnata, comunicata, rivelata, offerta al cuore e alla mente, ad essa si deve obbedienza. Il prima non è mai il dopo. Né si può giustificare il dopo continuando nel prima. Se questo vale per un comandamento, vale per tutti i comandamenti. Se l’adulterio per la coscienza non è peccato, neanche l’omicidio, il furto, la falsa testimonianza lo sono. È la fine della Legge. Si lascia alla coscienza la libertà di accettarla o di rifiutarla. Ma questo è contro ogni comando dato da Dio. La Legge si insegna, si apprende, si vive, si obbedisce. La non conoscenza di prima non giustifica la disobbedienza di dopo. Oggi però la comune tendenza è abbandonare ogni oggettività della Legge per lasciarla alla coscienza del singolo. È la coscienza che deve discernere se la Legge da essa vada osservata o si può vivere come se non esistesse. È la fine di un mondo.

UNZIONE DEGLI INFERMI. Nella sofferenza si chiede a Dio la guarigione, per tornare ad amare svolgendo ognuno il proprio lavoro secondo giustizia, verità, in obbedienza alla Legge del Signore e al Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Ma la guarigione non sempre è data. Quando si è nella sofferenza, sempre si deve chiedere a Cristo Gesù che assuma la nostra sofferenza, la unisca alla sua, la trasformi in salvezza e redenzione per il mondo intero. Nessuna goccia di sofferenza va sciupata. Tutte deve divenire salvezza. Questo sacramento è particolare. L’ammalato viene unto con l’olio. L’olio lenisce, dona forza. L’olio dona il sapore di Cristo ad ogni nostro dolore fisico e spirituale. All’unzione con l’olio, va aggiunta la preghiera fatta con fede. Unzione, preghiera e fede. L’olio possiede una grande virtù: lenisce il dolore. I discepoli mandati da Gesù ungevano con olio i malati e questi guarivano. Anche il Buon Samaritano unge con olio e aceto l’uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada. L’aceto disinfetta. L’olio è simbolo dello Spirito Santo. L’ammalato viene avvolto nello Spirito Santo, sia per ottenere la guarigione, sia per trovare sollievo nel grande dolore, ma anche per far sì che le sofferenze dell’ammalato diventino sofferenze sante da offrire a Cristo. Oggi l’uomo, privo della luce e della verità che vengono dalla fede, preferisce togliersi la vita o farsela togliere, suicidandosi e commettendo un grande omicidio in nome della dignità della morte. La dignità vera viene solo dalla fede. Per essa la sofferenza è vita. Si dona a Cristo la sofferenza fisica o spirituale e per essa il Signore salva e redime le anime. Mistero di partecipazione alla sofferenza di Cristo per la generazione di cuori nuovi e di anime purificate e lavate nel sangue di Cristo Gesù. Grande è la grazia che scaturisce da questo sacramento.

ORDINE SACRO. Con l’ordine sacro nei tre gradi del diaconato, presbiterato, episcopato, lo Spirito Santo conferisce una speciale consacrazione con Cristo. Con il Battesimo diveniamo figli nel Figlio, figli adottivi del Padre. Con la Cresima siamo costituiti testimoni di Gesù. Con l’ordine del diaconato si è costituiti amore di Cristo nella Chiesa a servizio della carità di Cristo, carità verso l’anima, carità verso il corpo. La carità verso l’anima è di portare ogni uomo a Cristo, facendolo corpo di Cristo. Le due carità vanno insieme. Con l’ordine del presbiterato si è costituiti ministri della grazia e della verità di Gesù Signore, amministratori dei divini misteri. Il presbitero forma e nutre il corpo di Cristo con la verità contenuta nella Parola e con la grazia contenuta nei sacramenti. Lo nutre anche con una preghiera ininterrotta, chiedendo per esso ogni grazia di salvezza, redenzione, santificazione. Il presbitero è il formatore e il curatore del corpo di Cristo. Lui lo forma, lo nutre, lo alimenta di ogni grazia, lo conduce fino in Paradiso. Con l’ordine dell’episcopato la conformazione a Cristo, capo e pastore del suo gregge è perfetta, piena. Alle tre potestà di santificazione, governo, ammaestramento, si aggiunge una quarta potestà: quella di generare altri vescovi, altri presbiteri. Non solo lui genera i nuovi presbiteri con la consacrazione presbiterale, è anche Lui che dona il mandato canonico nella cura di una porzione del suo gregge, da esercitarsi sempre in comunione gerarchica con lui. Senza comunione non c’è governo. Questa potestà non appartiene a nessun altro nella Chiesa. È solo del Vescovo. In più il Vescovo è fondamento e principio visibile di unità nella fede, nella speranza, nella carità, nella verità, nella luce di Cristo per tutto il gregge a Lui affidato. Chi desidera farsi una visione biblica sull’ordine sacro, può leggere: Ezechiele c. XXXIV, Malachia c. II, Vangelo secondo Giovanni c. X, Apocalisse cc. II e III, Atti c. XX. Sono solo alcuni brani che ci rivelano qual è il desiderio di Dio sui Pastori del suo gregge. Se si vuole conoscere come l’Apostolo Paolo vede il suo ministero di Apostolo di Cristo Gesù è sufficiente leggere il c. IX della Prima Lettera ai Corinzi. A questo capitolo si possono aggiungere le Due Lettere a Timoteo e la Lettera a Tito. Visione perfetta. Tutto il Vangelo ci rivela come Gesù ha vissuto il suo ministero di Apostolo delle nostre anime, consumando la sua vita sulla croce e facendosi Eucaristia per noi. La Lettera agli Ebrei ci rivela che tutto si compie con l’offerta del corpo di Cristo al Padre. Se quanti ricevono l’ordine sacro vedessero il celibato come vera offerta del proprio corpo a Cristo, perché Cristo lo offra al Padre per l’opera della redenzione, si avrebbe un’altra idea del valore del corpo nell’opera della salvezza del mondo. Nella Chiesa oggi si ha una visione secondo la carne del presbitero e non secondo la fede. Si vede il presbitero dal mondo e non da Cristo, dal pensiero degli uomini e non invece dal pensiero di Dio. Si vive per le cose del mondo e non per quelle di Dio. Il presbitero è persona speciale. È presenza di Cristo Gesù in mezzo al suo popolo. Presenza che sempre indica la via della vita eterna. Persona che nutre il suo gregge di Cristo, perché possa pensare come Cristo, volere come Cristo, agire come Cristo. Quando un presbitero sceglie di nutrire il popolo del Signore con il pane della terra e non più con il pane del cielo, è allora che è il fallimento della sua missione. Senza il nutrimento di Cristo, la falsità, la menzogna, le tenebre hanno il sopravvento. Il presbitero è la trascendenza sempre visibile e il fondamento anch’esso sempre visibile della fede del gregge. Se è privo di queste due essenzialità, mai una sola sposa porterà a Gesù Signore. Il gregge si disperde. Diviene senza vero pastore.

MATRIMONIO. Il matrimonio è la creazione di una sola carne che può avvenire solo tra un uomo e una donna. Una volta che la sola carne è stata creata, essa è indissolubile per sempre. La fedeltà dell’uomo alla donna e della donna all’uomo ne è il pilastro essenziale. Ma l’uomo è di natura corrotta, lacerata dal suo peccato. Può vivere la sola carne, nella fedeltà, nell’indissolubilità, nella non separazione o scioglimento di essa? Perché questo sia possibile è necessario che ci si nutra della grazia di quattro sacramenti. Della grazia del Battesimo che ci fa veri figli di Dio. Della grazia della Cresima che ci costituisce veri testimoni di Cristo. Della grazia della Penitenza o Confessione che ci rimette in grazia. Della grazia dell’Eucaristia che ci è vita di ogni altra grazia. A questa quattro grazie il Signore ne aggiunge una speciale, particolare. Per questo il matrimonio è anche sacramento. Il matrimonio appartiene alla natura. Al matrimonio Gesù aggiunge una grazia speciale perché i due si possano santificare insieme. Se però mancano le quattro grazie precedenti, manca la verità del soggetto che contrare il sacramento del matrimonio. Un soggetto che è nella morte perenne mai potrà vivere la grazia del sacramento. Gli mancano le quattro precedenti grazie. Urge mettere ogni impegno perché si vivano le quattro grazie precedenti. Il presbitero deve insegnare questa via mirabile. Il cristiano si deve lasciare aiutare. Se il soggetto è morto, ogni grazia muore in esso. Anche la grazia dell’Eucaristia muore. Oggi i peccati contro il matrimonio sono: l’adulterio, il concubinato, il divorzio, le unioni di fatto, le unioni tra uomo e uomo e donna e donna. Oggi c’è un attacco non contro il sacramento, ma contro il matrimonio secondo natura. È la distruzione dell’umanità. L’uomo può sempre uscire fuori della Legge del Signore. All’istante è senza la sua benedizione e senza la sua vita, rimane privo della sua grazia e della sua luce. Lavora per la morte. La vita è solo nella sua Legge. La storia lo attesta e lo testimonia. Che il porsi fuori della Legge del Signore sia morte per l’umanità è dinanzi agli occhi di tutti. Urge rientrare con grande tempestività nella Parola di Dio, nel suo Vangelo, per essere mossi e governati dalla sua grazia. L’uomo vive solo nella Parola. A nulla servono i sacramenti se non sono finalizzati a dare all’uomo ogni capacità, ogni forza, ogni luce, ogni grazia per vivere di Parola per la Parola. Tutto è finalizzato alla Parola. Fare dei sacramenti fine a se stessi è vanità e morte. Come si è potuto constatare, ogni sacramento produce frutti di vita eterna, se il sacramento che lo precede è vissuto nella sua verità e santità. Se non si vive la vera figliolanza adottiva in Cristo, per Cristo, in Cristo, neanche la Cresima si vivrà. Ma se non si vive la cresima, si potrà vivere l’Eucaristia che è vita di ogni sacramento? Si potrà vivere il sacramento dell’ordine sacro, che è sorgente sacramentale di grazia e verità, dal momento che il sacerdote è modello del gregge in ogni cosa? Se non si vive l’Eucaristia, perché manca il battezzato e il cresimato, si potrà forse vivere il sacramento della penitenza o del matrimonio secondo pienezza di verità? Prima si deve formare il battezzato. Tutti inizia dal battesimo. Ogni altra cosa segue. Il cristiano invece pensa che ogni sacramento vada vissuto per se stesso o si possa vivere senza alcuna correlazione con gli altri. Come fa uno che non vive da vero figlio di Dio ad accogliere la croce della sofferenza, da cui scaturiscono frutti di salvezza? Il modo di vivere del cristiano oggi attesta e rivela che lui non vive da vero figlio di Dio. Non vivendo da vero figlio di Dio, non può vivere la grazia di nessun altro sacramento. Potrà anche celebrarli, ma vanamente. Manca il soggetto che è il figlio di Dio. Questo ci rivela che serve a ben poco la formazione dottrinale, teologica, morale, scientifica, psicologica. La formazione deve essere insieme conoscenza e obbedienza, scienza e liberazione da ogni schiavitù, vizio, trasgressione della Legge di Dio. Ma oggi sembra che vi sia un solo verbo da vivere: accogliere. Accogliere tutti. Accogliere sempre. Si accoglie per cosa? Per formare il corpo di Cristo, formando il cristiano oppure si accoglie l’uomo per lasciarlo così come esso è? Si accoglie, per condurlo a poco a poco nella Legge del Vangelo, oppure per concedergli una grazia vana che sappiamo che mai produrrà un solo frutto di vita eterna? Il Vangelo parla di accoglienza, ma di accoglienza di Cristo e del Vangelo.

EUCARISTIA[[23]](#footnote-23). L’Eucaristia è la vita di Cristo, nella quale è la vita del Padre e dello Spirito Santo, nella pienezza di amore, grazia, comunione, a noi data per dare vita alla nuova natura creata in noi da ogni sacramento della salvezza. L’Eucaristia alimenta la nuova natura. Ogni sacramento ci dona una nuova natura. Ogni natura ha bisogno di essere alimentata, nutrita, se si vogliono portare frutti secondo la verità di Cristo contenuta nella sua Parola. L’Eucaristia è la vita di Cristo che si fa vita della nuova natura ricevuta.

NEL BATTESIMO la nostra nuova natura è la vera figliolanza e la partecipazione della divina natura. Possiamo vivere da veri figli di Dio, secondo tutta la potenzialità di opera della divina natura, perché tutta la vita di Cristo Gesù diviene nostra vera vita. Se noi però siamo morti alla vera figliolanza e morti alla partecipazione della divina natura, l’Eucaristia è ricevuta vanamente. A volte anche sacrilegamente quando sappiamo di essere nel peccato e ci accostiamo ad essa senza alcun pentimento. L’Eucaristia è vita nella vita, mai vita nella morte. È vita nella morte il sacramento del Battesimo. Esso ci lava da tutti i peccati, sia da quello originale che da ogni altro. È vita nella morte il sacramento della Penitenza, perché ci risuscita a vita nuova. Se non si comprende bene la natura dell’Eucaristia, mai la si potrà ricevere secondo la sua verità di natura. La verità della natura dell’Eucaristia è una sola: dare vita ad ogni vita che si riceve in ogni altro sacramento. Si riceve la vita, si alimenta con la vita. Se la vita ricevuta non si alimenta con la vita, che è Cristo Gesù, la vita ricevuta non vive bene, presto muore, si ritorna nella vecchia natura. Si è governati dalla morte, dalla corruzione, dal peccato, si muore di disobbedienza in disobbedienza.

NELLA CRESIMA si riceve come nostra vita tutto lo Spirito Santo, perché formi in noi Cristo nella sua perfezione di obbedienza, carità, verità, giustizia, così da divenire perfetta immagine di Lui nella storia, nel mondo, per chiamare a Lui ogni cuore. Alimento dello Spirito Santo ricevuto è l’Eucaristia. Come nel mistero della Beata Trinità la vita del Padre e il Figlio e la vita del Figlio è il Padre nella comunione dello Spirito Santo, che è vita del Padre e del Figlio, così avviene nel cresimato. La vita del cresimato è lo Spirito Santo, ma lo Spirito è vita nell’amore del Padre e nella grazia di Cristo. Cristo si fa vita dello Spirito Santo nel cresimato e lo Spirito Santo alimentato dalla vita di Cristo, nella quale è la vita del Padre, è vita del cresimato. È un mistero non semplice da comprendere e neanche da esprimere. Senza l’Eucaristia è come se lo Spirito Santo mancasse dell’efficacia della sua vita, che è perennemente dal Padre e dal Figlio nella Trinità e nell’uomo. Senza l’Eucaristia né il Padre può sprigionare nell’uomo tutta la potenza del suo amore né lo Spirito Santo tutta la potenza della sua vita, che è vita dal Padre e dal Figlio. Senza l’Eucaristia, anche se lo Spirito è ricevuto è simile ad una pianta senz’acqua. Come la vita di Cristo nel mistero della Trinità è vita dal Padre per il Padre, nella comunione dello Spirito Santo, così nel cresimato diviene vita dal Padre per il Padre nella comunione dello Spirito Santo, divenendo vita dello Spirito Santo.

NELLA PENITENZA l’Eucaristia è vita della via ricevuta nel battesimo, persona nel peccato attuale di trasgressione della Legge del Signore, riacquistata per il sacramento del perdono. Se la vita ricevuta non è alimentata dall’Eucaristia, essa di nuovo muore. Senza il sacramento del perdono, si può anche ricevere l’Eucaristia, ma vanamente, perché la si riceve contro la sua stessa natura. L’Eucaristia è vita nella vita ricevuta, mai è vita nella morte. L’Eucaristia è come l’acqua, alimenta la vita, non la crea. In un campo coltivato ad ortiche, si può anche riversare ogni abbondanza di acqua, cresceranno ortiche, mai buon grano o altri frutti necessari per la vita dell’uomo. Manca la vita che dona vita all’uomo. Così dicasi dell’uomo nella morte. Si può anche ricevere l’Eucaristia nel peccato mortale. Essa non può dare nessuna vita. L’anima, lo spirito, il corpo sono nella morte. L’acqua è versata vanamente o anche con grave sacrilegio se c’è la coscienza di essere nella morte. Dovremmo noi tutti riflettere, noi che abbiamo semplificato il mistero dell’Eucaristia in Eucaristia sì, Eucaristia no. Senza minimamente interrogarci sulla natura della sua verità. Se è essa è vita che alimenta la vita, mai potrà essere data nella morte. Prima si passa dal sacramento della vita che è la Penitenza e poi si potrà accedere all’Eucaristia. Per cui il problema non è né cristologico né teologico, né di natura sacramentale. È invece di natura amartologica, cioè della natura del peccato. Se il peccato può essere rimesso, si ritorna in vita, si può ricevere l’Eucaristia. La vita alimenta la vita. Se il peccato non può essere perdonato, neanche l’Eucaristia potrà essere ricevuta. La si riceverebbe senza la sua finalità di natura: alimento della vita. Oggi, tempo in cui niente è più peccato, niente più è male, l’Eucaristia a nulla serve. Non deve alimentare alcuna vita. Tutto è vita che vive per se stessa. Non c’è alcuna minaccia che la vita possa morire. La morte della grazia non esiste. Neanche la morte eterna esiste. L’Eucaristia diviene così il sacramento dell’inutilità. Allora perché lo si vuole ricevere ad ogni costo? Perché così si addormenta la coscienza. Si può vivere nel peccato senza che niente più ce lo ricordi. In fondo l’esclusione dall’Eucaristia aveva anche questa finalità: ricordare al cristiano che non è cristiano. Vive nel peccato. Compie un grande sacrilegio contro il corpo di Cristo. Chi vive di sacrilegio contro Cristo mai potrà ricevere il corpo di Cristo. Ricevendo l’Eucaristia, la coscienza è come se venisse narcotizzata. Ricevo il corpo di Cristo, di conseguenza sono a posto con Dio, con gli uomini, con la Chiesa, con me stesso. Possono tranquillamente rimanere nel peccato, perché il peccato non esiste.

NELL’UNZIONE DEGLI INFERMI, l’Eucaristia è vita della sofferenza, e la trasforma da sofferenza umana in sofferenza soprannaturale, sofferenza da aggiungere alla sofferenza di Cristo Gesù, facendone una sola sofferenza di salvezza e redenzione. Perché la sofferenza possa essere assunta da Cristo Gesù e trasformata in sua sofferenza, in sofferenza del suo corpo, è necessario che il cristiano viva da vero corpo di Cristo. Prima è necessario che entri nella vita di Cristo e poi si dona l’Eucaristia. L’Eucaristia è vita della sofferenza del corpo di Cristo, perché essa dona al sofferente lo stesso amore per il Padre, la stessa obbedienza, lo stesso perdono, la stessa misericordia, la stessa volontà di immolarsi per dare vita al mondo in Cristo. Senza la vita che viene dall’Eucaristia, nessuno può offrire la sofferenza a Cristo, seconda purissima verità e santità. Non è gradita a Dio nessuna sofferenza che non sia vissuta nella stessa pazienza e amore, obbedienza e fede di Gesù Signore. Con l’unzione degli infermi la sofferenza è data a Cristo. Essa viene assunta da Cristo e fatta sua. Con l’Eucaristia la si vive secondo le modalità di Cristo e Cristo la può offrire al Padre come sua vera sofferenza per la redenzione e la salvezza del mondo. Insegnare a vivere la sofferenza secondo la verità dell’Eucaristia, che è anche la vita crocifissa di Gesù Signore, è compito dei ministri della Parola e degli amministratori dei divini misteri. Questo insegnamento è nobilissimo ministero. Gesù non ha chiesto ad ogni suo discepolo di offrire al Padre in sacrificio di soave odore la sua povertà, la sua fame, il suo pianto, la sua solitudine, ogni altra croce? Non ha insegnato ad ogni uomo come fare della sua vita di sofferenza un sacrificio? Senza Eucaristia mai si potrà vivere la sofferenza della nostra condizione umana secondo l’obbedienza, la fede, la carità, la speranza di Cristo Signore. Ognuno deve conoscere che è per la sofferenza offerta che il mondo è redento e salvato.

NELL’ORDINE SACRO, in ogni grado di partecipazione al sacerdozio, alla regalità, alla profezia di Cristo Gesù, l’Eucaristia diviene vita dello specifico grado di assimilazione e di conformazione a Gesù Signore. Senza Eucaristia, è la morte. NEL DIACONATO, primo grado di partecipazione, che è per il servizio e non per il sacerdozio ministeriale, il diacono viene costituito ministro di Cristo Carità spirituale e materiale per ogni uomo. Dovrà vivere questa ministero nella pienezza dello Spirito. Chi alimenterà la sua carità? Solo la carità crocifissa di Cristo Signore che è l’Eucaristia. Senza l’Eucaristia la vita diaconale scade, decade. Senza la forza dell’Eucaristia ci si stanca presto nell’amore e il ministero svanisce. Più si riceve con fede l’Eucaristia, più si chiede allo Spirito Santo che ci illumini e ci renda saggi nel servizio, e più la carità di Cristo viene servita con la stessa carità di Cristo versata nel nostro cuore attraverso il sacramento dell’Eucaristia. Quando il ministero del diaconato è vissuto male, è segno che è vissuta male la relazione con l’Eucaristia. Chi vuole vivere secondo verità ogni vita che scaturisce dal sacramento ricevuto, sappia che ciò è possibile ricevendo secondo verità l’Eucaristia. NEL PRESBITERATO si diviene ministri della Parola e si ricevono i tre poteri sacri del governo, dell’insegnamento, della santificazione. Si diviene amministratori dei misteri di Dio. Si è ministri della sua grazia e verità. Creatori della grazia e della verità nei cuori. È possibile vivere questo altissimo ministero di vita eterna? È possibile se il consacrato presbitero vive da vero figlio di Dio, vero testimone di Cristo, conservandosi sempre nella grazia e nella verità che amministra. Se riceve in modo nuovo l’Eucaristia. Come il consacrato presbitero dovrà vivere in modo nuovo l’Eucaristia? Ricevendola per divenire lui Eucaristia per ogni anima a Lui affidata, così come Cristo si è fatto Eucaristia. Il presbitero deve fare l’Eucaristia, facendosi Eucaristia. Ma deve anche donare l’Eucaristia, donandosi come Eucaristia. La sua relazione con l’Eucaristia è particolarissima. Lui è nell’Eucaristia che fa e che dona Eucaristia che si fa e che si dona. Cambia tutta la sua natura, il suo essere, la sua relazione. NELL’EPISCOPATO si riceve la pienezza dei poteri di Cristo, oltre al potere di ammaestrare, governare, santificare, si riceve anche un potere nuovo: quello di generare altri vescovi e altri presbiteri. Questo potere è solo del vescovo. Il Vescovo riceve un altro altissimo ministero: quello di essere principio e fondamento visibile dell’unità del presbitero e di tutto il gregge affidato alle sue cure. Se non si è sul fondamento della sua fede, speranza, carità, non si è sul fondamento di Cristo. Come fa un vescovo a vivere secondo perfetta verità e pienezza di grazia questi altissimi ministeri? Solo nutrendosi dell’Eucaristia. Attraverso l’Eucaristia la vita di Cristo deve divenire sua vita. Per il suo ministero la vita di Cristo è vita del gregge. A questo serve l’Eucaristia, questo è il fine per un vescovo: trasformarsi in vita di Cristo perché lui si faccia vita di Cristo per tutte le pecore del suo ovile. Senza una fede altissima in questo sacramento, la sua vita diventerà assai scadente, vana. Potrà vivere il ministero frutto del sacramento ricevuto. Mai però sarà fonte di vita eterna per il suo gregge e se il gregge non è nutrito con la sua vita eterna, che è vita di Cristo, esso a poco a poco si scristianizza. Il cristiano è dalla vita del Vescovo. Anche il presbitero è dalla vita del Vescovo. Il Vescovo dona la sua vita al presbitero. Il presbitero la dona al gregge di Cristo che lui custodisce e governa nel nome di Cristo. Più il Vescovo diviene vita di Cristo e più presbiteri e gregge divengono vita di Cristo.

NEL MATRIMONIO l’uomo e la donna sono costituiti una sola carne. A questa sola carne Gesù ha concesso una grazia speciale: poter vivere sempre come sola carne, nella fedeltà, nell’amore reciproco, nel perdono, nella perfetta comunione degli intenti. Anche questa grazia va alimentata dall’Eucaristia. Se il cristiano non vive da vero figlio di Dio, non vive da vero testimone di Gesù, conduce la sua vita nella morte, perché, fuori della Legge del Signore, la grazia del sacramento non può essere vivificata. Molti matrimoni oggi vivono di crisi profonda, perché manca il cristiano. Un cristiano morto alla sua figliolanza, al suo essere vero testimone di Cristo, mai potrà mantenere in vita, secondo verità e fedeltà, l’unità che viene dalla sola carne. Manca la vita. Poiché Eucaristia è alimento della grazia del sacramento, prima essa dovrà alimentare la vita che viene dal battesimo e dalla cresima. Alimentata questa vita, potrà alimentare la grazia particolare del matrimonio. Oggi ci siamo dimenticati di fare il cristiano. Se la formazione in vista della celebrazione del matrimonio è solo dottrinale, di pura conoscenza di alcuni principi di fede, a nulla serve. È come se si prendessero delle pecore e si impartisse loro la stessa dottrina, non vi sarebbe alcuna differenza. La pecora non è cristiana e neanche il cristiano lo è. Anzi vive nella morte della sua figliolanza. Non conosce il significato della vera testimonianza. Manca della vita essenziale, indispensabile per essere cristiano. Urge formare il cristiano. Chi deve formare il cristiano è il ministro della Parola e l’amministratore della grazia e della verità di Cristo Gesù. È opera, questa, che non si compie in un giorno. Neanche una intera vita basta. A questa formazione si deve consacrare l’intera esistenza. Come il ministro della Parola e l’amministratore dei divini misteri formano il cristiano? Prima di ogni cosa, mostrando concretamente come si vive e si pensa da cristiani, e poi amministrando ogni verità e grazia secondo le modalità stabilite da Gesù Signore. Se il ministro della Parola né agisce e né pensa come vero cristiano, perché vive e pensa come il mondo, mai potrà formare un solo cristiano. Manca la visione di chi è un cristiano. Il ministro forma prima di tutto mostrando se stesso come vero cristiano.

CARISMA, MINISTERO, MISSIONE, VOCAZIONE. Il quinto fondamento divino creato dallo Spirito Santo sono i suoi doni di grazia, verità, ministero, missione, vocazione. Questi doni si vivono tutti nel corpo di Cristo, come vero corpo di Cristo, a servizio del corpo di Cristo. Si vivono nel corpo di Cristo come vero corpo di Cristo, perché sono essi la via della nostra santificazione. Se un membro del corpo di Cristo non vive nella santità di Cristo carismi, ministeri, missione, vocazione, mai potrà raggiungere la sua personale santificazione. La perfetta obbedienza allo Spirito Santo deve consumare tutta la nostra vita, allo steso modo che la luce di una lampada consuma l’olio che la alimenta. Cristo Gesù non ha consumato la sua vita con una obbedienza allo Spirito Santo fino all’annientamento di se stesso in una morte che fu di croce? Gesù dice ai suoi Apostoli: Vi ho dato l’esempio perché come ho fatto io, facciate anche voi. Ogni dono, ogni carisma, ogni vocazione, ogni ministero, ogni missione, tutto va sempre vissuto dalla purissima e immediata obbedienza allo Spirito Santo. Vivendo ogni membro del corpo di Cristo tutto e sempre dalla volontà dello Spirito Santo, dalla sua verità, dalla sua mozione e ispirazione, esso diventa fondamento sul quale ogni altro membro potrà edificare la sua fede. La grandezza di ogni membro del corpo di Cristo non è nel ministero che esercita o nel posto che occupa. Essa è nella perfetta obbedienza allo Spirito e ad ogni verità dello Spirito. Una persona può occupare anche il più alto posto ed esercitare il più alto ministero, ma non per questo diviene fondamento della fede per ogni altro membro del corpo di Cristo. Invece anche il più umile ministero e il più umile posto, vissuto dalla piena, perfetta, immediata obbedienza allo Spirito e alla sua verità, si trasforma in un solido fondamento perché ogni altro membro possa edificare la sua fede. È questa l’utilità comunione rivelata dall’Apostolo Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi. Perché tutto ciò che viene dallo Spirito Santo va vissuto a servizio del corpo di Cristo? Perché il cristiano ha una sola missione da compiere sulla terra: edificare il corpo di Cristo sia facendolo crescere nella più alta santità e sia aggiungendo ad esso, con la predicazione del Vangelo, con l’invito esplicito a credere in Cristo, con la sua perfetta esemplarità, molti altri nuovi membri. Ogni nuovo discepolo che viene aggiunto al corpo di Cristo è un premio che il Signore dona per la nostra perfetta, immediata, piena obbedienza allo Spirito Santo. Quando si obbedisce allo Spirito Santo nel rispetto della sua volontà, sempre Lui aggiungerà nuovi membri al corpo di Cristo Signore. Poiché la vera grandezza di ogni membro del corpo di Cristo viene dalla sua obbedienza allo Spirito Santo, sono vani, anzi sono il frutto della superbia che governa il cuore, tutti quei desideri e quei pensieri che spingono ad ambire posti di gloria mondana e terrena. La superbia non serve il corpo di Cristo. La superbia serve solo coli che la possiede. Altra verità che sempre va ricordata: nel corpo di Cristo si entra per sacramento e tutto avviene per sacramento. Per questo è necessario conoscere la verità di ogni sacramento e qual è la sua opera di conformazione a Cristo Gesù. Se l’autorità di Pastore del gregge è per delega e non per sacramento, oggi stesso tutti potranno essere delegati ad essere vescovi, presbiteri e diaconi. Ma oggi sembra che ci si voglia già orientare a separare i sacramenti dai ministeri che vanno vissuti nel corpo di Cristo. Muore così la Chiesa sacramento. Nasce la Chiesa pura ministerialità. Muore la Chiesa che nasce dallo Spirito Santo. Sorge la nuova Chiesa che spunta dal cuore degli uomini. Ma questa è vera trasformazione ecclesiologica, che mai nessuna Parola dello Spirito Santo potrà mai giustificare. È giusto allora che ognuno sappia che oggi molti figli della Chiesa, non più governati dallo Spirito Santo, stanno consegnando al mondo non solo Cristo Gesù perché venga tolto dalla nostra terra, dai nostri pensieri, dalla nostra vista, ma anche i più alti beni che vengono dal Signore morto e risorto. Uno di questi più alti beni è il sacerdozio, che si vuole sottrarre al soprannaturale per essere dato in pasto all’immanenza. Di esso si vuole fare un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio. Questa consegna, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente. Il sacerdozio è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà. Oggi con un martello pneumatico di alta potenza si è iniziato a scavare intorno a questa pietra angolare perché venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: “Universale disprezzo per il presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sè”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del sacerdote per la loro vita”. Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Di essa resteranno solo dei ruderi, in tutto simili ai ruderi che sono rimasti del grande tempio costruito da Salomone in Gerusalemme. Come è possibile distruggere il sacerdozio, il bene più grande per la Chiesa, più grande della stessa Eucaristia, dal momento che è il Sacerdote che fa l’Eucaristia e celebra ogni altro sacramento? È possibile perché ormai il diavolo si è impossessato dei cuori di molti e governa i loro pensieri. Essendo questi cuori governati dallo spirito del mondo, pensano secondo il mondo e si adeguano ai pensieri del mondo, che sono pensieri di Satana e non di Dio. Distrutto il sacerdozio, viene distrutto l’albero della vita per il mondo intero. Rimane solo l’albero della morte. Di chi si serve Satana in particolare per sradicare dal giardino della Chiesa il sacerdozio? A volte degli stessi che hanno consacrato a Cristo Gesù la loro vita. Altre volte della vita di molti immersa negli scandali che allontanano dalla Chiesa. Altre volte ancora da quanti hanno trasformato il ministero in un ufficio. Infine di quanti vogliono che i ministri di Cristo Gesù diventino solo burocrati del sacro. Infinite altre sono le vie escogitate da Satana, aventi tutte il medesimo fine: distruggere la verità del mistero del sacerdote. Impegnarsi a difendere la verità del mistero del Sacerdote è consacrare la vita alla difesa della verità del mistero della Chiesa, luce delle genti e sacramento di salvezza per tutti i popoli. Satana sa bene dove colpire. La sua è scienza diabolica, non stupidità satanica. La nostra è stupidità, insipienza, stoltezza, frutto dell’adorazione di Satana nei nostri cuori. La sua invece è scienza diabolica, infernale, altamente sofistica e per questo assai efficace.

IL COLLEGIO APOSTOLICO. Il sesto fondamento divino creato dallo Spirito Santo è il Collegio Apostolico, il cui soprannaturale capo è Pietro. Cum Petro et sub Petro. Questo sesto fondamento lo tratteremo legandolo in modo indissolubile alla sola cosa necessaria di cui l’uomo ha bisogno. Ogni uomo ha bisogno di una cosa sola: di Dio, del suo Creatore e Signore, del suo Salvatore e Redentore, di Colui che lo libera dalla morte e da ogni schiavitù e lo riporti nella vera vita e nella pienezza della libertà. Il Creatore, il Signore, il Salvatore, il Redentore ha stabilito con decreto eterno che solo in Cristo Gesù, nel suo Figlio Unigenito, Lui potrà essere trovato. Se si trova il vero Cristo si trova anche il vero Dio. Se invece si trovano falsi Cristi anche gli Dèi che diciamo di adorare sono Dèi falsi. Vero Cristo, vero Dio. Falso Cristo, falso Dio. Poca scienza di Cristo Gesù poca scienza di Dio. Poco amore per Cristo Gesù, poco amore per il Signore, il Creatore, il Dio che ha fatto l’uomo a sua immagine e somiglianza. Cristo Gesù non è solo il Mediatore eterno e universale tra il Padre e la Creazione[[24]](#footnote-24), tra il Padre e ogni uomo, è anche il Rivelatore e il Datore del Padre ad ogni uomo. Come Cristo Gesù ci rivela e ci dona il Padre? Ce lo dona facendoci lo Spirito Santo – lo Spirito che Lui ha versato per noi mentre era sul legno della croce dal suo cuore trafitto dalla lancia del soldato – figli adottivi del Padre nel Figlio suo Cristo Gesù. Noi nasciamo da acqua e da Spirito Santo, diveniamo un solo corpo con Cristo, diveniamo Figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, diventiamo partecipi della natura divina[[25]](#footnote-25). Questo è il grande mistero che si compie in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo. Poiché se non diveniamo vero corpo di Cristo non possiamo mai avere accesso al Padre, sempre mancheremo della cosa necessaria perché noi dalla morte passiamo nella vita e dalla tenebre entriamo nella luce purissima del nostro Dio. Se noi togliamo Cristo Gesù dalla relazione con Dio, relazione che si può compiere solo in Cristo per opera dello Spirito Santo, noi rimaniamo senza il Padre. Poiché il Padre è il nostro alito di vita eterna, senza di Lui noi rimaniamo senza alito di vera vita. Ecco perché il Padre è il solo necessario di cui abbiamo bisogno. Ma il Padre non si dona se non in Cristo, per Cristo, con Cristo. Ma anche Cristo Gesù dovrà essere donato e chi è stato costituito annunciatore, datore, creatore di Cristo nel nostro corpo, nel nostro spirito, nella nostra anima è l’Apostolo del Signore. Se l’Apostolo non dona Cristo, l’uomo mancherà sempre della cosa necessaria di cui ha bisogno per vivere. Per l’Apostolo a Cristo, per Cristo al Padre.

**Grande è la responsabilità dell’Apostolo del Signore. Per lui Cristo è annunciato, proclamato, dato e creato nel cuore di quanti credono nella sua Parola e si lasciano battezzare per nascere da acqua e da Spirito Santo.** Ma anche per lui l’uomo può essere abbandonato alla sua sete e fatto anche morire. Non ci sono altri che possono dare il vero Cristo. **Solo gli Apostoli del Signore e danno il vero Cristo quando vivono in unità e in comunione gerarchica con Pietro, costituito da Cristo Gesù il capo del collegio apostolico**. Come un corpo separato dal capo, non potrà mai vivere, così il corpo apostolico separato da Pietro mai potrà vivere. **Se il corpo rimane unito in eterno al capo, sempre il vero Cristo Gesù sarà predicato, annunciato, dato, creato nel cuore di quanti credono nella sua Parola e rinascono come nuove creature da acqua e da Spirito Santo.** Il Padre si è posto tutto nelle mani del Figlio. **Il Figlio si è posto tutto nelle mani dei suoi Apostoli. Nella Chiesa non esiste missione più necessaria della missione apostolica. Per essa viene dato il vero Cristo. Senza di essa permetteremo che turbino il cammino cristiano molti falsi cristi e molti falsi profeti.** Purtroppo oggi c’è tutta una volontà satanica di delegittimare la missione apostolica. **Si vogliono gli Apostoli separati dal soprannaturale e per soprannaturale si intende una sola purissima verità: dare Cristo, creandolo nei cuori per opera dello Spirito Santo attraverso l’esercizio del loro sacerdozio ministeriale, che li fa e li costituisce unici strumenti scelti da Cristo Gesù perché Lui sia formato in ogni cuore.** Se invece dalla missione soprannaturale gli Apostoli si dedicano a portare a compimento o a dare vita a delle missioni umane, missioni di terra per la terra, che nascono dall’immanenza e di questa sono a totale servizio, allora la loro missione non ha alcun valore. Non è vera missione apostolica. Si dona agli uomini cose che altri sanno dare meglio di loro, essendo stati preparati a queste cose di terra. **Invece gli Apostoli vanno preparati per le cose del cielo, le cose Dio: per creare Dio nel cuore di ogni uomo. Facendo questo, daranno la sola cosa necessaria della quale c’è bisogno**. Il Padre dona Cristo Gesù. Cristo Gesù dona gli Apostoli. Gli Apostolo donano Cristo Gesù. Cristo Gesù dona il Padre. **Tutto però oggi è dal ministero apostolico. Se questo ministero viene modificato o in molto o in poco l’uomo muore perché manca della vita eterna che è il Padre e che si attinge solo in Cristo Gesù, divenendo corpo del suo corpo e vita della sua vita.** Oggi e sempre è questo l’obbligo della Chiesa di Dio: conservare nella sua purezza di origine il mistero e il ministero degli Apostoli. **Ogni falsità che viene introdotta in questo mistero e ministero è una falsità che avvolge non solo Cristo Gesù, non solo il Padre, non solo lo Spirito Santo, ma l’intera Chiesa e l’intera umanità.** Anche tempo ed eternità vengono avvolti dalla falsità e dalla menzogna.

Andiamo per un attimo sulle rive del Mare di Galilea. È cosa giusta che sia detto secondo parole du purissima verità qual è il mistero di Pietro in ordine al collegio Apostoli e all’intera Chiesa. Nella sua divina ed eterna sapienza, lo Spirito Santo il cui consiglio è *“intelligente, santo, unico, molteplice, sottile, agile, penetrante, senza macchia, schietto, inoffensivo, amante del bene, pronto, libero, benefico, amico dell’uomo, stabile, sicuro, tranquillo, che può tutto e tutto controlla, che penetra attraverso tutti gli spiriti intelligenti, puri, anche i più sottili”* (Sap 7.22-23), muove Cristo Gesù perché liberi la mente di ogni suo discepolo da ogni pensiero che è frutto della carne e che sempre potrebbe turbare la vita del corpo apostolico, posto alla guida del suo corpo che è la Chiesa. Può l’Apostolo Pietro guidare il corpo apostolico e per mezzo di esso l’intero corpo della Chiesa dal momento che lui ha tradito per tre volte il suo Maestro? Gesù viene e dona, sempre nella purissima sapienza dello Spirito Santo, tre verità a Pietro che dovranno essere sempre vita della sua vita. Se esce da una di questa verità, sia il corpo apostolico e sia il corpo della Chiesa cadranno nella grande sofferenza e qualcuno e anche molti potrebbero smarrire la via della purissima fede con la quale sempre si deve aderire a Gesù Signore. LA PRIMA VERITÀ vuole che sempre lui getti la rete per pescare uomini sulla sua Parola, anzi che getti sempre la rete della sua Parola. Quando lui anche per un solo istante o una sola operazione non getterà la rete della Parola, la sua barca tornerà leggera, perché vuote saranno le sue reti, vuota ogni sua opera. Questa verità mai dovrà essere dimenticata. LA SECONDA VERITÀ vuole che lui, Pietro, debba nutrire il suo cuore con un amore verso il suo Maestro che superi ogni altro amore e l’amore di tutto il corpo apostolico messo insieme. Nessuno dovrà dirgli: “Io amo Cristo più di te”. Sempre lui dovrà affermare al mondo intero: “Io amo Cristo Gesù più di tutto il corpo episcopale. Nessuno lo ama come me”. Certo, Pietro dovrà rivestirsi di grande umiltà, però il suo amore gli altri lo dovranno vedere, non solo vedere, ma anche toccare. Tutti dovranno confessare: “Il suo amore per Cristo Gesù è più grande del mio”. LA TERZA VERITÀ è la certezza che sempre dovrà governare il cuore di Pietro: “Il Signore mi ha chiamato per seguirlo fino alla morte per crocifissione”. Questa certezza dovrà sempre accompagnarlo nelle ore della grande persecuzione, altrimenti potrebbe cadere dalla fede e abbandonare il Signore, rinnegandolo e dicendo di non conoscerlo. Ora Pietro può prendere il timone della barca della Chiesa per condurla nel cuore di Cristo Gesù. Cristo Gesù è per Lui il vero e solo porto verso il quale dirigere la barca della Chiesa. Per questo avrà bisogno di essere sempre governato dallo Spirito Santo. Dovrà però sapere che l’amore per la Chiesa crescerà in Lui nella misura in cui crescerà l’amore per Cristo Signore. Ogni calo di amore per Cristo diviene un calo di amore per la Chiesa. Se cala in lui l’amore per la Chiesa calerà anche il vero amore per l’uomo, perché il solo amore di Pietro per gli uomini consiste nel dono di Cristo Gesù ad ogni uomo. Pietro amerà donando Cristo e insegnando a tutti come si dona Cristo. È Pietro il fondamento visibile dell’unità di fede, speranza, carità di tutta la Chiesa. Ogni altro Apostolo di Cristo Gesù nell’annuncio del Vangelo ha un grande Maestro da imitare: Paolo di Tarso. Paolo è il segno del mistero della libertà di Dio che chiama quando, come e chi vuole per l'annunzio e la diffusione del messaggio della salvezza. Paolo è fariseo di istruzione, della scuola di Gamaliele, romano per cittadinanza, ebreo per stirpe, persecutore della Chiesa di Cristo per zelo, Apostolo dei Gentili e perseguitato per amore della giustizia, chiamato da Dio sulla via di Damasco. Di lui il Signore ne ha fatto un vaso di elezione. Lo ha costituito missionario per l'annunzio della Parola della salvezza e della fede che salva nel nome di Cristo Signore. Ma sono i dodici le colonne della verità. Sono essi i testimoni della Parola di Cristo, di quanto Egli ha fatto ed insegnato. Non può esserci difformità tra la sua fede e l'insegnamento degli Apostoli. Egli vuole confrontarsi. Si reca a Gerusalemme. Espone loro la Rivelazione ricevuta. Non può rischiare di insegnare dottrine d'uomo. Egli ne è certo. Ma vuole la conferma e si confronta. Può annunziare ai pagani il Vangelo ricevuto. Gli Apostoli lo confermano nella verità. La tua è la nostra stessa verità. E Paolo annunzia il Vangelo agli Ebrei. Lo annunzia ai Gentili. Egli è l'apostolo delle genti. Compie quattro viaggi missionari per terra e per mare. Fonda comunità cristiane. Esorta. Rimprovera. Annunzia. Ammonisce. Purifica la fede da ogni infiltrazione umana e la libera dalla pesantezza del peccato dell'uomo. Egli è innamorato di Cristo. A Cristo egli vuole presentare tutti come Vergine casta. Il suo non è annunzio della legge. Il suo è l'annunzio dell'amore di Cristo, di Dio Padre e di Dio Spirito Santo per l'uomo. Il suo è l'invito all'uomo ad amare il Dio Trinità ed i fratelli, che sono parte di se stesso, corpo del suo corpo, perché corpo del Signore per il Sacramento del Battesimo. Nel corpo mistico del Cristo ognuno compie la missione ricevuta: gli Apostoli in quanto Apostoli, i profeti come profeti, gli evangelisti da evangelisti, perché la Chiesa è Chiesa di Dio nella multiformità e nella varietà dei doni ricevuti. La missione in Paolo è amore per la salvezza. È anelito e slancio di conversione. Egli vuole che ogni uomo si salvi. Ma vi è salvezza se vi è Parola del Signore, se vi è vita secondo la fede nella Parola. Per essere fedele all'uomo, Paolo sa che bisogna essere fedele a Dio. Una Chiesa testimoniante non può prescindere da questa fedeltà. Egli lo sa bene. Nasce in lui la purificazione costante della fede da ogni infiltrazione di pensiero umano. Solo la Parola di Dio salva, se vissuta con immenso amore. Le altre parole non salvano. Si corre invano. Si è come quei lottatori che colpiscono l'aria. E Paolo è fedele all'uomo perché è fedele al Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo. Paolo è fedele perché ama il suo Dio. Per Cristo, con Cristo ed in Cristo. Non sono io più che vivo. È Cristo che vive in me. Siate miei imitatori come io lo sono di Cristo. Abbiate gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù. Gli uomini amino la propria moglie come Cristo ama la sua Chiesa. E Cristo ha dato la vita per lei. E Paolo ama Pietro. Lo vuole perfetto nella verità del Vangelo. L'ipocrisia non è legge del Vangelo. Avrebbe recato gravi danni il comportamento di Pietro alla purezza e alla fedeltà del Vangelo. Paolo si oppone. Lo ama. Lo vuole tutto di Cristo. D'altronde chi ha scelto Cristo non può avere timore o vergogna degli uomini, né può comportarsi in maniera ipocrita. Deve avere il coraggio della verità perché sarà questo coraggio che salverà l'uomo. Paolo si oppone a Pietro. Si oppone perché lo ama. Si oppone perché vuole una condotta esemplare secondo il Vangelo. La comunità di Cristo è una comunità dove deve regnare l'amore. Ma l'amore è vita secondo la Parola del Signore. E la Parola del Signore non dice forse che se tuo fratello commette una colpa lo devi riprendere? Paolo si oppone a Pietro perché la colpa è colpa di ipocrisia e di compromissione della purezza del Vangelo. Chi riprende ama. Chi si oppone per la purezza della Parola di Dio salva. Ci si oppone per amore e si riprende per la salvezza di se stessi e dei fratelli. E Paolo è necessario alla Chiesa. È necessario ad ogni Chiesa che vuole essere Chiesa di Cristo, ad ogni Chiesa che vuole purificarsi, lavarsi, rendersi bella senza né macchia e né ruga per la vita secondo il Vangelo. Paolo è necessario ad ogni Chiesa che vuole creare l'unità di un solo corpo, dove l'obbedienza è obbedienza alla fede e la vita è assenza di ipocrisia e di malignità, di spirito di contesa e di vanagloria, di gelosia e di invidia. Paolo è necessario ad ogni Chiesa che vuole vivere la purezza del Vangelo. Ma Paolo è grazia di Dio. Paolo non è frutto della terra. Egli è il chiamato da Dio Padre per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore. Ma egli è nella Chiesa. La Chiesa è apostolica. La missione apostolica è certezza di verità. Paolo, perché vivente nella Chiesa apostolica si confronta con la verità. Egli non è andato a Gerusalemme per essere approvato nel suo ministero e nella sua chiamata. Quando il Padre dei Cieli chiama la sua chiamata non può essere sottoposta all'approvazione dell'uomo. Ma quando il Padre dei Cieli chiama, l'uomo chiamato si confronta sempre con la verità del Vangelo di cui depositario è Pietro e gli undici uniti a Pietro. Quando Dio chiama ed invia, colui che ha la missione di pascere e di guidare nella via del Vangelo, vigila perché si sia e si dimori sempre nella Parola. È suo mandato ed è suo compito. E la Chiesa primitiva ha vigilato. Si è riunita per scrutare la volontà di Dio. Ha approvato la verità. Abbiamo deciso lo Spirito Santo e noi. Andate in pace. Rassicurate i fratelli. Ma la Chiesa primitiva si radunava per ascoltare l'insegnamento degli Apostoli, per la preghiera, per la frazione del pane, nell'unione fraterna. Essi erano un cuor solo ed un'anima sola. Paolo annunzia il Vangelo. Lo proclama alle Genti. Lo ricorda a coloro che per la fragilità della loro carne lo hanno dimenticato o travisato. Il suo cuore è quello di Cristo. Il suo amore è amore per la salvezza del mondo. Egli è l'assertore della misericordia e della filantropia di Dio. Ma la misericordia non è prendersi gioco di Dio. Coloro che non vogliono tagliare con il male non erediteranno il Regno dei Cieli. La fede per Paolo non è vuoto sentimento. La fede è vita secondo la Parola. Siamo giustificati dalla fede e non dalle opere della legge. Ma siamo salvati dalla nostra vita secondo la Parola. Nel Regno dei Cieli entreranno coloro che si purificheranno e diventeranno mondi da ogni peccato. In tal senso Paolo è l'assertore della giustizia di Dio. Il Signore che nel suo Figlio Gesù Cristo tutto ha dato all'uomo perché questi si salvi e viva, chiederà tutto all'uomo e vuole una risposta che sia tutta sì, come in Cristo fu tutta sì al Padre suo che è nei Cieli. Non c'è in Paolo misericordia di Dio e salvezza a basso prezzo, solo un chiedere perdono al Signore vivendo nel peccato e ingozzando nei piaceri della vita. Paolo insegna, nella più assoluta fedeltà al Vangelo, che la vita secondo la fede è vita secondo la Parola. Paolo è il cantore della grazia e dei doni di Dio. Dio opera tutti in tutti. Noi siamo gli strumenti e dei vasi di argilla nei quali il Signore ha posto i tesori della sua grazia e della sua misericordia. Paolo vuole che tutto sia attribuito a Dio. Egli concede i suoi doni ed Egli guida perché ognuno li possa esercitare conformemente alla grazia ricevuta. Così Paolo insegna l'uguaglianza all'interno del popolo di Dio. In che consiste questa uguaglianza? Nell’essere tutti dalla grazia di Dio. Si è uguali per grazia, ma per grazia si è anche differenti. In cosa consiste la differenza? Nell’essere rivestito ogni membro del corpo di Cristo di una sua particolare manifestazione dello Spirito per l’utilità comune. Nel corpo di Cristo c'è la funzione, c'è il dono, c'è l'esercizio della missione, c'è l'amore secondo il quale ognuno deve esercitarlo, c'è la fedeltà alla Parola di Dio che ci dice come bisogna vivere per essere accetti a Dio. Paolo è soprattutto l'uomo che mai si è lasciato separare dall'amore di Cristo: né la fame, né la nudità, né le percosse, né le battiture, né i pericoli, né le calunnie, né le maldicenze, né il carcere e né le prigionie. Niente e nessuno lo hanno mai separato dall'amore del Signore Gesù. Né le lusinghe e né le minacce. Sempre fedele a Dio per essere fedele all'uomo. Ha combattuto la buona battaglia. Ha terminato la corsa. Ha conservato la fede. Attende che il Signore giusto giudice gli dia la corona di gloria. E Paolo è necessario alla Chiesa come è necessario Pietro, come è necessario ogni fedele che vive nella giustizia e nella santità della vita il dono di Dio per la salvezza del mondo. Paolo è necessario alla Chiesa come è necessario chiunque chiamato da Dio per l'annunzio del Vangelo è inviato nel mondo perché il mondo si salvi per mezzo della Parola della vita eterna. Così Pietro fu necessario a Paolo per la verità nella santità. Paolo fu necessario a Pietro per la santità nella verità del Vangelo. Due uomini e due carismi che hanno santificato e reso vero il corpo del Signore Gesù, la sua Chiesa. Senza il fondamento che è Pietro e senza il fondamento che sono gli Apostoli ogni altro fondamento viene costruito sulla sabia. È un fondamento destinato a crollare.

APOSTOLI, PROFETI, EVANGELISTI PASTORI, MAESTRI Il settimo fondamento creato dallo Spirito Santo è la perfetta comunione tra apostoli, profeti, evangelisti pastori, maestri. La Chiesa è mistero di unità e di comunione. L’unità è data dall’essere tutti l’unico corpo di Cristo Gesù. La comunione è nel dare ad ognuno il proprio personale carisma, la propria personale ministerialità, la propria personale missione, perché tutti possiamo santificare ed edificare il corpo di Cristo. Un aratro può arare, ma non può trascinarsi nel terreno da se stesso. Un paio di buoi possono trascinare, ma non possono arare. Il contadino può guidare l’aratro e i buoi, ma non può né arare e né trascinare l’aratro. Si mettano in comunione queste tre forze, si faccia di esse una sola cosa e ogni terra potrà essere dissodata.

GLI APOSTOLI hanno il posto di Cristo Gesù, sono i suoi vicari sulla terra. Essi devono governare la Chiesa pascendola di verità, di grazia, nel dono dello Spirito Santo. Senza di essi la Chiesa va alla deriva, perché manca in essa la potestà di governo, di guida, di vigilanza, di sorveglianza, di discernimento. Senza l’apostolo non c’è né verità e né grazia. I PROFETI sono coloro cui Dio manifesta la sua volontà in ordine al cammino storico della Chiesa. Senza di loro, anche se possiede la verità, la grazia, lo Spirito Santo, la Chiesa manca di incidenza tra gli uomini. È come se ci fosse una brocca piena di acqua zampillante, fresca, dissetante e la si lascia nella brocca. Questa è la Chiesa se fosse fatta solo di apostoli e non di profeti. Il profeta, parlando in nome di Dio, dice agli apostoli e all’intera Chiesa, dove dirigere i propri passi, per portare agli uomini la salvezza di Cristo Gesù. La Chiesa ha bisogno della voce viva di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo, che la conduca su una via storica, poiché storico è l’uomo, cui essa deve rivolgersi. I profeti sono questa voce viva. È povera quella Chiesa nella quale non sorgono profeti. Mentre per tutto il resto ci si può formare e la mansione può essere anche donata dalla stessa Chiesa (apostoli, maestri, pastori, evangelisti) i profeti non si fanno. Non c’è alcuna scuola di profezia nella Chiesa, né la Chiesa può costituire qualcuno suo profeta. Il profeta è la manifestazione dell’assoluta trascendenza di Dio, della sua divina libertà che chiama chi vuole, quando vuole, come vuole e gli conferisce il dono di conoscere attualmente, oggi, nell’ora storica la volontà di Dio. Gli evangelisti sono i predicatori del Vangelo, gli annunziatori di esso; sono coloro che vanno per terra e per mare e annunziano la buona novella, la predicano, la proclamano. Essi sono l’eco della voce di Cristo Gesù che risuona nel mondo. Per il loro ministero il mondo intero ascolta la Parola della salvezza e se vuole può ritornare al suo Signore. Gli evangelisti sono i missionari del Vangelo. Essi sono i piedi della Chiesa. Mentre il profeta è l’occhio, l’evangelista è il piede. Con l’occhio vede la Chiesa la via di Dio, con gli evangelisti la percorre. Se manca il profeta non vede l’uomo da salvare. Se manca l’evangelista non porta la lieta novella, anche se ha visto chi deve essere salvato e come salvarlo. I pastori sono coloro cui è affidata la cura di una comunità. La comunità deve essere nutrita di verità, di grazia, nella santità. I Pastori, per il dono della consacrazione sacerdotale, sono costituiti per dare questi doni divini. Devono però farlo sempre in comunione gerarchica con gli Apostoli, i primi responsabili di ogni pecorella che appartiene all’ovile del Signore Gesù. Se manca il pastore, la comunità soffre la fame spirituale, la sete della parola. Non viene dissetata, non viene sfamata e come conseguenza c’è solo la morte spirituale. I Maestri sono coloro invece che devono formare il popolo di Dio nella conoscenza del Vangelo e nella comprensione della verità. Il Vangelo, le verità della salvezza vengono annunziate, proclamate, predicate. Occorre poi tutto quel lavoro spirituale di conoscenza della verità, di armonizzazione della verità, di deduzione e di argomentazione all’interno della verità. Questo lavorio è di competenza dei Maestri. Sono loro che devono offrire ad ogni credente la comprensione del mistero di Cristo Gesù, per quanto questo possa essere operato a motivo del contenuto del mistero di Cristo Gesù che sorpassa ogni umana sapienza, intelligenza e conoscenza. Tuttavia la mente umana pone problemi, esige spiegazioni, la verità merita di essere armonizzata, ben disposta. È questo il lavoro che devono svolgere i Maestri. Anche la loro opera non è in autonomia. Niente che si vive nella Chiesa è autonomo. C’è un legame dottrinale e operativo, di origine e di sviluppo, di verifica e di discernimento che ci lega gli uni gli altri. La colonna che genera, che porta, che verifica, che discerne, che sigilla è però sempre l’apostolo del Signore. Questo significa aver il posto di Cristo in seno alla comunità e nel mondo. Se ognuno deve agire nella Chiesa in relazione al dono di grazia conferito da Dio, in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, bisogna mettere ogni attenzione a che si faccia solo ciò che è sviluppo e fruttificazione del dono. Questo purtroppo non accade. Spesso succede che tutti fanno tutto. Il Maestro fa il Pastore e il Pastore fa il Maestro. Qual è la conseguenza: che non si è né Maestri e né Pastori secondo il cuore di Cristo Gesù. La prima riforma da fare nella Chiesa è proprio il rispetto del dono di Dio. Questa riforma non possono farla gli altri per noi; ognuno di noi deve sapere cosa fare come risposta al dono di Dio e limitarsi solo a questo. I Dodici ce lo insegnano negli Atti. Loro deve dedicarsi al ministero della parola e alla preghiera. Loro si rispettano nel dono di Dio, si fanno rispettare. Creano i diaconi e come sono stati creati i diaconi, si può creare ogni altro ministero (non ordinato s’intende) ma è pur sempre un ministero necessario alla vita della comunità nella grazia di Dio. Altra osservazione da fare è questa: spesso succede che il Maestro venga chiamato Profeta. Il Profeta non è Maestro e il Maestro non è Profeta. Il Profeta manifesta la volontà di Dio per l’oggi della sua Chiesa. Il Maestro insegna e spiega la volontà di Dio che il Profeta gli manifesta. L’Evangelista la comunica al mondo intero. L’Apostolo la verifica nella sua conformità al Vangelo della salvezza; il Pastore farà sì che sulla volontà di Dio manifestata si incammini la comunità, dando quelle indicazioni pastorali perché si attui in ogni sua parte. Su questo proprio non ci siamo: siamo tutti Apostoli, Profeti, Evangelisti, Pastori e Maestri. Tutti facciamo tutto, se non lo facciamo per via sacramentale a causa della sua impossibilità, lo facciamo a livello operativo, di decisione, di parola, di comportamento. Sulla necessità di rispettarsi e rispettare la grazia di Dio non si insisterà mai abbastanza; sulla necessità che ognuno deve attingere dalla grazia dell’altro, chiunque esso sia, mai si parlerà a sufficienza. La forza, la vitalità, l’energia, il dinamismo di una comunità cristiana è in questa comunione di grazia e di carisma. Nessuno deve sentirsi menomato se si serve della grazia dell’altro per il suo ministero. La riuscita della sua missione sta proprio nel servirsi della grazia degli altri, di ogni grazia che il Signore ha concesso agli altri perché lui possa attingere e servirsene. Che il Signore ci conceda tanta umiltà, ma veramente tanta, perché non solo a livello di coscienza, ma anche operativamente, la grazia dell’altro sia per noi sempre la fonte presso cui attingere per il compimento secondo giustizia del nostro ministero. Il Signore ha disposto che la sua grazia non scenda direttamente da Lui su di noi, vuole invece che scenda su di noi indirettamente, attraverso i fratelli. La grazia di Dio per noi è nei fratelli che ci stanno accanto. Ogni fratello è una grazia di Dio. Saperlo vedere come grazia di Dio in ciò che veramente e realmente lui è una grazia, è il dono più grande che Dio ci possa concedere. È il dono che ci arricchisce e arricchendo noi arricchisce tutta la comunità. Bisogna però sempre saper discernere il dono vero dell’altro, dal dono apparente, o dal falso dono. Anche questa è grazia che Dio concede agli umili, ai puri di cuore, a tutti coloro che vogliono fare solo la sua volontà.

PRESBITERI E DIACONI. L’ottavo fondamento divino creato dalla Spirito Santo sono i presbiteri e i diaconi. Sono essi che sul campo devono edificare il corpo di Cristo. IL PRESBITERO lo nutre di grazia e verità, di sacramenti e di Vangelo. IL DIACONO lo nutre con il pane della Parola e con il pane materiale. Possono svolgere questo loro ministero sul campo perché il presbitero dal Vescovo è consacrato per il sacerdozio e il diacono sempre dal Vescovo è consacrato per il servizio. Senza il presbitero e senza il diacono il corpo di Cristo mancherebbe del suo vero nutrimento. È il diacono che dona la grazia al presbitero di potersi interamente dedicare al ministero della Parola, al ministero della grazia con la celebrazione dei sacramenti, al ministero della preghiera. Senza il diacono, non potendo il presbitero tralasciare il suo ministero, la comunità mancherebbe di un dono essenziale per la sua vita, l’annunzio del Vangelo a quanti sono lontani e anche e il nutrimento materiale per quanti versano nel bisogno. È il presbitero poi che dona pieno compimento al ministero del diacono. Lui fa l’eucaristia, perdona i peccati, unge di olio gli ammalati, custodisce il gregge di Cristo Gesù nella vera luce del Vangelo. Armonizza le molteplici grazie con le quali lo Spirito Santo ha arricchito il suo gregge, facendo camminare di santità in santità fino alle porte della salvezza eterna. Volendo offrire una visione più da vicino sul Presbitero va detto che lui è consacrato per esercitare il sacrificio: per santificare il nome di Dio tra gli uomini, per purificare il popolo, rendendolo mondo da ogni macchia di peccato. Ministero di santità e di purificazione che dona Dio all'uomo, l'uomo a Dio e quindi l'uomo all'uomo. Ministero di giustizia perché ministero della Parola e del culto. Il Dio di Israele è il Dio tre volte santo. Santo, Santo, Santo è il Signore, Dio degli eserciti. Siate santi perché io il Signore vostro Dio sono santo. Il ministero sacerdotale è il ministero della santità di Dio per la santificazione dell'uomo. Santificarsi è compito primario di colui che deve offrire le cose sante. Mondarsi è la sua chiamata. Siamo mondi per Cristo e per la sua Parola. Siamo purificati per l'azione del Padre dei Cieli. Il ministero sacerdotale è lo stesso ministero di Cristo, il Figlio di Dio, per la salvezza del mondo. Se ministero di salvezza, di santità, di purificazione da ogni macchia di peccato, del dono di Dio all'uomo nella sua santità e nella sua giustizia, nella sua Parola di Risurrezione di vita e di Risurrezione di condanna eterna, è volontà di Dio che il sacerdote lo eserciti secondo queste divine mansioni. È altissima giustizia che egli non si occupi di altro. La terra e le sue cose non gli appartengono. Egli è ministro di grazia per togliere il peccato. Come Cristo ed in suo nome egli toglie i peccati e dà la grazia di Dio Padre ed il dono dello Spirito Santo. Consacrato per il culto, per la Parola, per la giustizia, per la santificazione, per i Sacramenti, sempre con lo sguardo fisso in Dio per la salvezza del mondo. Nell’Antico Testamento Il Signore ha voluto che il sacerdote non si occupasse neanche della tenda del convegno e di tutto ciò che serviva per il servizio del culto. Altri uomini sono stati incaricati. Ad essi è stato affidato questo servizio. Non ogni servizio ad ogni uomo. Ad ognuno il suo servizio, che eserciterà con coscienza. Il servizio per il culto era stato affidato ai leviti. Nella Chiesa vi sono differenti ministeri e numerosi servizi. Ognuno è responsabile del suo. Se lo assumerà con somma coscienza nel rispetto del servizio altrui. Lo eserciterà sotto la guida dei pastori. È l'unico modo di operare in santità e giustizia, perché unico modo di compiere la volontà di Dio. Compiere il proprio ministero nell'assoluto rispetto del ministero altrui è volontà di Dio, è far crescere la comunità bene ordinata, è santificarsi ed aiutare gli altri alla propria santificazione, perché nella giustizia secondo Dio. Il sacerdote è chiamato al ministero del culto e della Parola. Pietro lo sa bene. *"Non è giusto che noi trascuriamo la Parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico"* (At 6,2-4). Consacrare un uomo sacerdote è costituirlo esclusiva proprietà di Dio, per il ministero del sacrificio e dell'annunzio del Vangelo. Il presbitero, perché consacrato per il sacerdozio, deve egli esclusivamente dedicarsi al suo ministero. Non può egli intraprenderne altri. Non è volontà di Dio. Dio lo vuole. La vita rende testimonianza. I frutti di santità e di giustizia dicono se il ministero è stato vissuto conformemente alla volontà di Dio, o secondo la volontà ed il modello di vita secondo l'uomo. Ma unico modello è Cristo. Egli, inviato da Dio a compiere la volontà del Padre, andava di città in città ad annunziare la Parola del Padre suo. Egli guariva, sì, a volte. Ma egli operava per compassione e per misericordia; operava per accreditare la sua missione e la sua origine divina; operava per educare il popolo di Dio ad aprirsi all'azione dello Spirito Santo ed accogliere Lui, il Figlio unigenito del Padre, fattosi carne per la giustificazione e la salvezza dell'uomo. La tentazione che Cristo vinse voleva che Egli non vivesse la sua missione di inviato del Padre per la nostra salvezza. Egli non è venuto per sfamare, per regnare su di noi a modo di re della terra, a strabiliare con i suoi prodigi. Egli è venuto per annunziarci una Parola di verità e di giustizia, di santità e di misericordia, di vita eterna, di speranza oltre la morte. Egli è venuto per liberare l'uomo dal peccato. Consacrato con l'unzione dello Spirito Santo per il sacrificio, egli lavò le nostre colpe nel suo sangue sulla croce. Cristo fu tentato. Quanti sono chiamati a vivere la sua stessa missione sono tentati. Cristo ha dato l'esempio. Egli ha vinto. Molti sono i tentatori e numerosi gli strumenti di tentazione. La tentazione è costante. Satana lo sa bene. Se egli riuscirà a far sì che il consacrato non compia il suo ministero, l'uomo rimane nelle tenebre e nell'errore ed egli può regnare indisturbato su ogni forma di male. Quando Gesù invita i suoi Apostoli a pregare perché il Padrone della messe mandi operai nella sua messe, Egli è di una chiarezza divina. Gli operai sono per la messe del Regno dei Cieli. Dio non manda operai perché si lavori in altre vigne o in altri cantieri, annunziando altre opere che sono di uomini. Il Sacerdote, in quanto cristiano, è chiamato a vivere tutta la Parola di Cristo, ad essere come Lui: povero in spirito, mite ed umile di cuore, misericordioso, affamato ed assetato per la giustizia, operatore di pace, puro di cuore, perseguitato e calunniato per la giustizia. La Parola vissuta deve essere il suo abito e la sua virtù. È la chiamata universale alla santità. I figli di Dio sono questo popolo eletto che vivono le beatitudini nell'osservanza scrupolosa dei comandamenti. In quanto consacrato egli è inviato per il mondo ad annunziare la Parola della salvezza per la giustificazione dell'uomo nella conversione e nella fede al Vangelo; a distruggere il Regno di satana e a costruire il Regno di Dio nel mondo. Con il Vescovo, perché suo stretto collaboratore, egli ha una missione universale, cattolica. Egli con il suo Maestro non è legato al tempo e al luogo. Non ha dove posare il capo. Deve andare ovunque il Padre dei Cieli lo chiama per portare la salvezza agli uomini di buona volontà. Il sacerdote è: pellegrino del Vangelo e della grazia del Signore nei Sacramenti della Chiesa; è il seminatore della Parola di Dio; è il pescatore di uomini; è il santificatore. In nome di Cristo e per sua autorità egli toglie il peccato del mondo. La missione del sacerdote è missione divina. Solo il Padre dei Cieli può affidarla. L'uomo deve chiederla nella preghiera. Dio chiama i suoi consacrati. L'uomo chiede al Padre dei Cieli che mandi pellegrini, operai, pescatori, santificatori. La fedeltà del sacerdote alla sua consacrazione è certezza di benedizione e di abbondanza di grazia da parte di Dio Padre. La sua occupazione per altre mansioni ed altre opere interrompono il canale ordinario della grazia e della santificazione. Ma il Signore mai abbandonerà l'uomo nelle mani dell'uomo e alla potenza di satana. Egli susciterà profeti e messaggeri perché portino la sua Parola eterna ed immutabile per la salvezza del mondo. Quando sorge un profeta in mezzo al popolo Cristiano per ricordare la Parola di Dio nella sua purezza di luce eterna, è segno che la Parola di Dio non regna più nel mondo e la santificazione dell'uomo è compromessa. Il Signore chiama uomini e donne di buona volontà. Sono i profeti. Essi non sono consacrati. Il sacerdote è anche profeta. Ma il profeta non necessariamente è sacerdote. La nascita di un profeta è sempre per la Parola. Dalla Parola la salvezza e la santificazione, la giustizia e l'amore, la conversione nella fede. Ma il profeta, come il sacerdote, è sempre dono di Dio e segno della sua grande benevolenza. Nei momenti di buio e di tenebra il Signore suscita un profeta e la luce della sua Parola e della sua grazia nuovamente brilla nel mondo. "Voi siete la luce del mondo". Dio non ama la confusione. Egli aborrisce da ogni azione che non sia secondo la sua volontà. Ognuno deve rispettare l'ordine nel quale il Signore lo ha posto. Consacrato per il culto e la Parola, il sacerdote opera salvezza se vive in quest'ordine meraviglioso voluto da Dio. Per rimanere nell'ordine secondo Dio, egli deve vincere ogni tentazione che lo trascina nel disordine umano e lo costituisce ministro di iniquità e di peccato. Consacrati per compiere la sua volontà di santificare il mondo per l'annunzio della Parola e per il perdono dei peccati nel sangue di Cristo Signore! Il resto agli altri perché è loro, secondo il loro servizio e la loro chiamata. Ancora una parola sul Diacono. Il Diacono fa crescere il corpo di Cristo vivendo il suo ministero di generare figli a Dio attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo. Perché la sua opera produca molto frutto, lui è chiamato a conservarsi vergine nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da lui annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo. Deve altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. Lui si dovrà ricordare che il loro ufficio che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Chiesa nella generazione di nuovi figli a Dio. Se per il suo ministero nessun aiuto viene dato alla Chiesa, allora è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo. Per la grazia concessa al Diacono, ogni membro del corpo di Cristo è aiutato nello svolgimento bene ordinato del suo ministero.

IL CORPO DI CRISTO. Il nono fondamento divino creato dallo Spirito Santo è il corpo di Cristo. Al corpo di Cristo sempre ci si deve convertire. Il corpo di Cristo è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La Chiesa è il nuovo giardino di Eden nel quale chi si converte a Cristo dovrà essere piantato perché possa produrre frutti di vita eterna per se stesso e per ogni altro uomo. Chi non si lascia piantare in questo giardino, anche se dice di credere in Cristo, è in tutto simile ad una pianta lasciata in un deserto cocente di sabbia infuocata. Mai potrà vivere in questa sabbia. Se vuole vivere deve lasciarsi piantare nel corpo di Cristo, nel nuovo giardino di Dio, il solo giardino nel quale possiamo avere la vita, coltivarci come alberi di vita, produrre frutti di vita. Oggi tutti dicono di credere in Dio ma rinnegano Cristo. Quanti dicono di credere in Cristo, rinnegano la Chiesa. Il Padre, Cristo Gesù, la Chiesa non possono essere separati. Il Padre e Cristo sono una sola cosa. Cristo e ogni suo discepolo sono una cosa sola. Come Cristo Gesù è la vita eterna del Padre e vive nel Padre e per il Padre, così il cristiano è la vita eterna di Cristo Gesù, se però vive in Cristo, con Cristo e per Lui, e per questo deve vivere nella Chiesa, per la Chiesa con la Chiesa. La conversione alla Chiesa è vera conversione se è vera la nostra conversione a Cristo. Se manca la vera conversione a Cristo, sempre mancherà la vera conversione alla Chiesa. Oggi molto dicono di essere Chiesa, ma non sono di Cristo. Se non si è di Cristo non si è Chiesa. Se non si è Chiesa non si è di Cristo. Se non si è Chiesa e non si è di Cristo, neanche si è vera presenza del Vangelo in mezzo nel mondo. Il mondo vede che non siamo presenza di Cristo e ci disprezza, ci calpesta, come è calpestato il sale che ha perso il sapore. Quando noi veramente possiamo attestare di essere convertiti alla Chiesa? Quando noi consumiamo ogni nostra energia per mostrare al mondo tutta la santità di Cristo che brilla sul volto della Chiesa, quando noi come Cristo laviamo la sua Chiesa da ogni macchia aggiungendo al suo il nostro sangue. Quando invece noi la imbrattiamo con il fango dei nostri peccati e dei nostri vizi, di certo non possiamo dire di essere convertiti al mistero della Chiesa. Non siamo convertiti perché con la nostra vita essa non diviene sacramento di salvezza, ma strumento di perdizione per molti. Odia la Chiesa, non la ama, il cristiano che imbratta la Chiesa con il fango dei suoi vizi, della sua stoltezza e insipienza, con la disobbedienza ai comandamenti, con la sua ribellione e dissociazione del mistero di unità e di comunione, di redenzione e di vita eterna che ognuno è chiamato a realizzare attraverso il dono della sua vita. La Chiesa va amata così come la ama Cristo Gesù: offrendo per essa il nostro sangue puro e innocente. Se manca l’obbedienza alla sua richiesta o si pensa di modificarla con i ritrovati del nostro cuore e della nostra mente, la Chiesa e l’umanità rimangono privi di quella cosa necessaria perché la Chiesa torni ad essere vera Chiesa e l’umanità si incammini verso la purezza e la bellezza della sua verità di creazione e di vocazione alla redenzione e alla salvezza. Che Chiesa è quella Chiesa che lascia l’umanità povera di salvezza, grazia, redenzione, santità, verità, luce? Che umanità è quella che viene condannata ad una perenne falsità? Per questo urge che noi mettiamo ogni impegno a dare alla Chiesa la sua purissima verità. Infatti se oggi vi è per il cristiano un obbligo, esso è solo questo: salvare il corpo di Cristo, salvare la Chiesa del Dio vivente da ogni veleno di morte e da ogni virus letale che la sta aggredendo. Qual è il veleno più letale e il virus più dannoso per il corpo di Cristo? Questo virus e questo veleno non viene dall’esterno. Veleno e virus vengono dall’interno del corpo di Cristo. Questo veleno e questo virus è lo stesso discepolo di Gesù. Perché lo stesso discepolo di Gesù è virus e veleno di morte per il corpo di Cristo Signore, per la sua Chiesa? Perché oggi è il cristiano che sta dichiarando Cristo non più necessario per la redenzione e per la salvezza. Cristo Gesù invece rimane in eterno il Necessario eterno[[26]](#footnote-26). In eterno rimane la nostra vocazione alla Chiesa. Diciamo questo perché La vocazione di ogni uomo è quella di divenire mistero nel mistero della Chiesa al fine di edificare nel mondo il corpo di Cristo che è la Chiesa. Si diviene mistero nel mistero della Chiesa con il sacramento del battesimo. Se questa sacramento non viene ricevuto, l’uomo non compie la sua vocazione, non vive la sua missione. Poiché vocazione e missione sono la sua stessa vita, se un uomo non diviene mistero nel mistero della Chiesa fallisce lo stesso fine della sua creazione. La Scrittura direbbe che “falliamo come un arco allentato”: *“Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno (Gb 30,11). “Ma essi lo tentarono, si ribellarono a Dio, l’Altissimo, e non osservarono i suoi insegnamenti. Deviarono e tradirono come i loro padri, fallirono come un arco allentato. Lo provocarono con le loro alture sacre e con i loro idoli lo resero geloso (Sal 78,56-58).* Qual è oggi l’insegnamento che non viene più osservato? È il comandamento dato da Cristo Gesù ai suoi Apostoli, quello di fare discepoli tutti i popoli, facendoli mistero nel mistero della Chiesa che è il suo corpo. Quali sono oggi le alture sacre, le alture sulle quali venivano adorati gli idoli? Oggi l’altura sacra è il pensiero del mondo che molti cristiani adorano come vero pensiero di Cristo Gesù. Qual è il tradimento cristiano oggi? È il rinnegamento del mistero di Cristo Gesù in favore di un’antropologia priva di ogni mistero e di ogni soprannaturale vocazione e missione dell’uomo. È l’idolatria cristiana oggi la rovina del mondo. Come uscire da questo buco nero che ci sta inghiottendo tutti? Si esce solo con una fede forte e invincibile che la Parola di Cristo Gesù è purissima verità; donando ad essa ogni obbedienza, dovesse anche costare la nostra morte sociale, ecclesiale, fisica. Tutto dobbiamo sacrificare per la fede, anche il nostro corpo. Obbedire o non obbedire alla Parola di Cristo Gesù non producono lo stesso frutto. Se il cristiano obbedisce alla Parola di Gesù e impegna ogni sua energia per vivere da vero mistero di Cristo nel mistero del suo corpo che è la Chiesa e lavora per portare ogni altro uomo in questo corpo con il sacramento del battesimo, lui opera per la trasformazione di una natura di morte in natura di vita e di un cuore di pietra in un cuore di carne, capace di amare, capace di produrre vita nel mondo e mai morte, gioia e mai sofferenza, luce e mai tenebra. Se invece non vive da vero mistero di Cristo, nel mistero di Cristo, non lavora per formare il corpo di Cristo, trasformando la natura vecchia in natura nuova, lui stesso diviene un creatore di morte e non di vita. Non solo lascia nella natura di morte l’intera umanità, lui stesso diviene creatore di nature di morte, perché come la donna tentò l’uomo e lo fece divenire natura di morte, così costoro tentano gli altri fratelli gridando la non necessità del battesimo per essere rivestiti di natura nuova, creatrice di vita e non più di morte. Ha prodotto più danni nella Chiesa – e ancora li sta producendo senza sapere quando questa dottrina perversa sarà smascherata – la teoria di pura idolatria che il battesimo non è più necessario che diecimila altre teorie di falsità e di menzogna. Le altre teorie hanno separato dalla Chiesa. Questa teoria priva la Chiesa del suo stesso mistero. Infatti ogni battezzato nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, viene generato come nuova creatura e fatto membro del corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Mai potrà esistere il cristiano anonimo, il cristiano invisibile, il cristiano solo spirito. Il cristiano è anima, spirito e corpo e nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito deve essere visibilmente Chiesa di Cristo Gesù, membro del suo corpo. Senza l’appartenenza visibile alla Chiesa noi attestiamo di non essere salvati e neanche redenti o se lo siamo stati ieri, oggi non lo siamo più. Non lo siamo perché ci siamo separati dal corpo di Cristo e la linfa dello Spirito Santo, che sempre ci rigenera, ci rinnova, ci eleva, ci dona ogni forza per osservare i comandamenti, non passa più dal corpo di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. E se la linfa non passa, noi ci incamminiamo verso la morte. Anche se siamo corpo di Cristo, siamo tralci secchi. Non solo dobbiamo noi essere vera Chiesa, dobbiamo anche lavorare con ogni sapienza e saggezza di Spirito Santo al fine di edificare il corpo di Cristo. Se un cristiano non lavora per edificare il corpo di Cristo, il suo lavoro è vano. Ma se il suo lavoro è vano, lui attesta di essere un tralcio secco, un tralcio infruttuoso, un tralcio che ben presto sarà tagliato dal Padre celeste per poi essere bruciato. Purtroppo oggi dobbiamo denunciare che vi è tutta un’azione dei discepoli di Gesù che ha per fine il sovvertimento della divina verità sulla quale si regge la Chiesa di Cristo Gesù o il suo corpo. La si vuole liberare da ogni sua trascendenza e trascinarla in una immanenza dalla quale non solo Cristo deve essere sradicato, ma anche il Vangelo e tutto ciò che discende dall’alto. Ma così operando, si fa della Chiesa una cosa umana e non più divina. Quando se ne fa una cosa umana essa è inutile alla salvezza dell’uomo. È solo una misera cosa della terra per la terra. Nessuno però pensa che se la Chiesa perde la sua ricchezza divina ed eterna – Il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la grazia e la verità, la luce e la risurrezione, la nuova creazione e la rigenerazione, l’abbondanza di ogni dono celeste – può dare all’uomo solo la sua grande miseria, dal momento che il Signore Gesù non ha lasciato ad essa alcun’altra eredità se non l’eredità divina e celeste. Qual è oggi il dramma che sta vivendo la nostra Chiesa? L’esperienza della sua vanità, inutilità, incapacità di risolvere i problemi che affliggono l’umanità. Problemi che sono il frutto della sua miseria. Non donando la Chiesa all’uomo la sua ricchezza, lascia l’uomo nella sua miseria di natura corrotta dal peccato, natura che nessuna cosa di questo mondo potrà risollevare. È come se un uomo cade in un fosso profondo, in un abisso. La Chiesa ha il potere datole dal suo Signore, di tirarlo su. Invece cosa fa la Chiesa che ha perso la sua divina ed eterna ricchezza? Dona a quest’uomo sprofondato nell’abisso qualche straccio per coprirsi o qualche pezzo di pane. Poi finito il pane e finiti gli stracci, perché essa non ne possiede, non essendo incaricata per queste cose, il suo Signore sempre la priverà di queste cose, perché essa si ricordi il fine per cui esiste, si cade nella grande frustrazione. Si prega per la pace e si genera la guerra. Si prega per l’abbondanza e si produce povertà ancora più grande. Si invoca la fratellanza universale ed ecco che gli uomini si trovano tutti contro tutti, a causa del peccato che li governa e dell’istinto del peccato che li domina. Se invece la Chiesa donasse la divina ed eterna ricchezza, il Signore farebbe scorrere per l’umanità fiumi di latte e miele. Se la Chiesa anziché dare Dio dona all’uomo la terra, non solo non dona Dio, neanche dona la terra. Non dona la terra, perché il Signore non l’ha inviata per dare la terra. È Dio che dona la terra all’uomo, se la Chiesa dona Dio all’uomo, donando Cristo Gesù e se l’uomo accoglie Cristo Gesù che la Chiesa gli dona. È verità: se la Chiesa non dona Cristo Gesù, priverà l’uomo della terra e del cielo. Se invece gli dona Cristo Gesù, lo arricchirà sia del cielo che della terra. Dare Dio agli uomini, donando Cristo Gesù, non significa che non dobbiamo rendere i fratelli partecipi dei beni della terra con i quali il Signore ti ha beneficati. Vivere il Vangelo in ogni sua Parola è obbligo per ogni discepolo di Gesù. Ma sempre sapendo che il dono che ogni discepolo di Gesù è obbligato a dare è Cristo Signore nella pienezza della sua verità e grazia, con la predicazione del suo Vangelo, invitando ogni uomo alla conversione e alla fede nella Parola del salvezza. A nulla serve lasciare un uomo nella morte limitandosi a donargli un tozzo di pane o altre cose di questo mondo. La carità bene ordinata vuole che si doni Cristo Gesù e donando Cristo Gesù la nostra stessa vita perché l’altro viva la vita di Cristo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Ecco allora qual è la vocazione del cristiano: vivere per la Chiesa, vivere con la Chiesa, vivere nella Chiesa. Mai però potrà vivere nella Chiesa se non vive con la Chiesa e per la Chiesa. Mai potrà vivere con la Chiesa se non vive nella Chiesa e per la Chiesa. Mai potrà vivere per la Chiesa se non vive nella Chiesa e con la Chiesa. Ma cosa significa vivere nella Chiesa, con la Chiesa per la Chiesa? VIVERE NELLA CHIESA significa agire, pensare, volere, decidere, operare, parlare sempre dal cuore della Chiesa che è il cuore di Cristo Gesù. Se il cristiano non agisce, non pensa, non vuole, non decide, non opera, non parla dal cuore della Chiesa nella quale vive il cuore di Cristo, lui neanche vive nella Chiesa e neppure per la Chiesa. Non vive nella Chiesa perché tra il suo cuore e il cuore di Cristo Gesù non vi è alcun punto di contatto. Gesù vive per obbedire al Padre suo. Il cristiano consuma i suoi giorni per curare solo i suoi interessi, che possono essere anche buoni, ma sono i suoi interessi e non certo quelli di Cristo Gesù. Ora finché gli interessi di Cristo non sono gli interessi del cristiano, mai lui potrà dire di vivere nella Chiesa. Conduce una sua vita, ma non certo manifesta la vita della Chiesa che dovrà essere vita di Cristo Gesù. Vivere nella Chiesa ancora non è sufficiente perché un cristiano sia vero discepolo di Gesù. Lui deve vivere anche CON LA CHIESA. Quando il cristiano vive con la Chiesa, quando rispetta tutte le regole che governano il corpo di Cristo. La regola delle regole che sempre si deve vivere nel corpo di Cristo o nella Chiesa è la comunione. La comunione nella sua più pura essenza è comunione gerarchica. La comunione gerarchica chiede ed esige che tutti attingano luce, verità, grazia, Spirito Santo dal cuore del Pastore, facciano crescere questi santissimi doni e con essi nutrano i loro fratelli sia fratelli che formano il corpo di Cristo per consacrazione battesimale e sia fratelli che formano l’umanità di Cristo per la Legge dell’incarnazione. Con l’Incarnazione Gesù si è fatto fratello di ogni uomo. Per natura il cristiano è fratello di ogni altro uomo. Per consacrazione battesimale il cristiano diviene in Cristo corpo di salvezza e di redenzione di ogni suo fratello, fratello in Cristo e fratello in Adamo. Ma anche il Vescovo deve attingere luce, verità, grazia, Spirito Santo da ogni altro membro del corpo di Cristo, per dare pienezza di vita, grazia, verità Spirito Santo alla sua vita, grazia, verità, Spirito Santo. Questa è comunione nello Spirito Santo e questa comunione è sempre necessaria. Per questo la vera comunione, pur dovendo necessariamente essere gerarchica, essa non è solo ascendente dal basso verso l’alto, deve essere anche discendente dall’alto verso il basso e dovrà essere anche orizzontale. Fedele, Presbitero, Vescovo, Papa. Papa, Vescovo, Presbitero, Fedele. Vescovo con Vescovo. Presbitero con Presbitero. Fedele con fedele. Quando si crea una frattura nella comunione il corpo di Cristo entra nella grande sofferenza. Ma neanche essere con la Chiesa è sufficiente, occorre la terza nota o la terza vita: PER LA CHIESA. Quando si vive per la Chiesa? Quando mettiamo ogni impegno a formare il corpo di Cristo. Quando consumiamo ogni nostra energia perché il corpo di Cristo si arricchisca di nuovi membri e questo può avvenire solo con l’annuncio del Vangelo e l’invito alla conversione, conversione che dovrà essere solo a Cristo, secondo la sua Parola. Ogni discepolo di Gesù deve sapere che nessuno da solo potrà formare il corpo di Cristo. Il corpo di Cristo si forma attraverso il compimento in noi del mistero della comunione. Come fa un fedele laico a dare la grazia della nuova generazione, la grazia dello Spirito Santo, la grazia dell’Eucaristia, la grazia del perdono dei peccati, la grazia del Vangelo nella sua purezza di verità e di dottrina se si separa dal Vescovo e dal Presbitero? Questo vale per ogni membro del corpo di Cristo. Questo ci dice quanto stolta e insipiente è la predicazione dell’autonomia del laicato. Il fedele laico mai potrà essere autonomo: Lui è corpo di Cristo e dovrà pensare, volere, decidere, agire, parlare sempre dal cuore di Cristo, dal cuore della Chiesa. Anche nelle cose terrene che fa, sempre deve farle rispettando la sana dottrina e la perfetta moralità evangelica. Chi lavora per fare il corpo di Cristo, mai in quest’opera potrà rivendicare una qualche autonomia. Lui è sempre agente nella Chiesa, con la Chiesa, per la Chiesa. Se questa verità che è di essenza di nuova natura in Cristo viene dimenticata, ogni suo lavoro è vano. Lui mai edificherà il corpo di Cristo. Non è per la Chiesa. Altra verità che dovrà essere ricordata: Chiesa e Parola, Parola e Chiesa devono camminare sempre insieme perché sono la vita l’una dell’altra. La Chiesa dona vita alla Parola, la Parola dona vita alla Chiesa. Allo stesso modo devono stare sempre insieme Presbitero ed Eucaristia. L’Eucaristia fa il presbitero. Il presbitero fa l’Eucaristia. Facendo l’Eucaristia il presbitero dona vita a tutto il corpo di Cristo che è la Chiesa. Ma cosa significa che la Chiesa dona vita alla Parola e la Parola dona vita alla Chiesa? La Chiesa dona vita alla Parola traendo da essa la purissima verità che lo Spirito Santo ha posto in essa per la salvezza di chiunque crede. Ecco allora la grande responsabilità della Chiesa e in modo particolare di ogni ministro della Parola: può ridurre tutta la Parola di Dio a menzogna, se si separa dallo Spirito Santo e assume i pensieri del mondo come criterio ermeneutico ed esegetico della Parola, oppure può rendere sempre più luminosa la verità che è nella Parola. Per questo occorre che la Chiesa e lo Spirito Santo vivano di perfetta comunione. Sempre la Chiesa deve porsi in ascolto dello Spirito Santo. È sufficiente un solo istante in cui anziché ascoltare lo Spirito si ascolta il mondo e subito la Parola del Signore è trasformata in menzogna. Ridurre la Parola di Dio in menzogna è cosa facilissima. Basta separarsi per un solo istante dallo Spirito Santo. La Chiesa se vuole dare vita alla Parola deve essere in perenne ascolto dello Spirito Santo. Vivrà di ascolto dello Spirito se obbedirà ad ogni comando che Cristo Gesù le ha lasciato. Ogni comando però va sempre vissuto secondo la purissima verità dello Spirito Santo. Senza obbedienza non c’è comunione. La parola si fa menzogna. Ogni discepolo di Gesù deve porre la sua vita a servizio della missione della Chiesa. Allora è giusto che ognuno si chieda: “Qual è la missione della Chiesa?”. Essa è una sola: “Formare il corpo di Cristo, facendolo crescere nella più alta santità attraverso la personale santificazione di ogni membro e aggiungendo, per l’annuncio del Vangelo e l’invito alla conversione e alla fede in Cristo Gesù, sempre nuovi membri”. Perché si deve formare il corpo di Cristo in santità e in aggiunta di nuovi membri? Perché il corpo di Cristo è costituito dal Padre, nello Spirito Santo, lo strumento attraverso il quale la luce, la grazia, la verità, la santità che è in Cristo si riversa nei cuori per la loro redenzione e salvezza. Se il corpo di Cristo non viene formato, l’uomo rimane senza redenzione, senza salvezza, senza vita eterna. Mai potrà divenire creatura nuova. Rimarrà creatura vecchia, creatura di peccato e per essa si aggrava il peccato del mondo. In Cristo Gesù, che è l’Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo, il corpo di Cristo è l’Agnello di Dio il peccato del mondo. Senza il suo corpo Gesù non potrà mai togliere il peccato del mondo. Ecco una delle tante verità insegnate dall’Apostolo Paolo sulla Chiesa: Il Padre ha dato Cristo alla Chiesa “come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose” Ecco come questa verità è annunciata nella Vulgata e nel testo Greco: “Quae est corpus ipsius, plenitudo eius qui omnia in omnibus adimpletur. ¼tij ™stˆn tÕ sîma aÙtoà, tÕ pl»rwma toà t¦ p£nta ™n p©sin plhroumšnou. (Ef 1,23). La Chiesa è il corpo di Cristo, la pienezza di Cristo. Cristo riempie, compie, dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa. La Chiesa, corpo di Cristo, è la pienezza di Cristo. Cristo è il capo della Chiesa. La Chiesa dona pienezza a Cristo. Cristo dona pienezza ad ogni cosa in ogni cosa. Ora riflettiamo, argomentiamo su questa verità annunciata dall’Apostolo Paolo. Cristo non può esistere senza la Chiesa. Allo stesso modo che non può esistere senza la sua vera umanità. La Chiesa non può esistere senza Cristo, sarebbe in tutto simile ad un corpo senza il suo capo. Ora un corpo senza il suo capo è nella morte. Se però la Chiesa è la pienezza di Cristo, dona pienezza a Cristo, essa è chiamata fino al giorno della Parusia a formare il corpo di Cristo sia facendolo crescere in ogni pienezza di luce, verità, giustizia, carità, misericordia, mostrando cioè tutta la pienezza di Cristo che è verità, grazia, luce, vita eterna. Sia facendolo crescere con l’aggiunta di nuovi membri. Se la Chiesa non fa il suo corpo, che è corpo di Cristo, con l’aggiunta di nuovi membri, attesta di essere Chiesa senza la sua verità. Ora una Chiesa senza la sua verità a nulla serve. In più ha tradito la sua altissima missione, essendo essa costituita Luce delle genti per portare ogni uomo nella sua Luce, che è la Luce di Cristo che sempre deve risplende sul suo volto. Il mistero della Chiesa è oltremodo grande. Solo dalla fede della Chiesa nel suo mistero, potrà essere essa vivere la sua altissima missione nel fare il corpo di Cristo, rivestendolo di luce sempre più splendente e aggiungendo sempre nuovi membri. Un discepolo di Gesù che non impegna ogni sua energia per dare pienezza a Cristo, non ama il suo Maestro. Non lo ama perché non ama la sorgente eterna della sua vita. Ma non ama neanche l’uomo. Non conducendo l’uomo a Cristo, lo priva della sorgente eterna della sua vita e della sua luce. Lo condanna a rimanere per sempre nelle tenebre e nella morte. Gravissimo peccato contro l’uomo. Non vi è peccato più grande di questo. Peccato di cui siamo responsabili in eterno. Dobbiamo confessare per onestà non solamente evangelica, ma anche umana, che oggi la Chiesa ha smarrito il mistero, la verità, la luce che sempre devono illuminare il suo volto. Quale frutto sta producendo questa gravissima perdita o smarrimento della verità che è vita della sua vita ed essenza di ogni fibra del suo essere? Il frutto più triste è la privazione di Cristo Gesù della sua verità. Cristo e la Chiesa sono una sola cosa. Si priva la Chiesa della sua verità e del suo mistero è Cristo che è privato della sua verità e del suo mistero. Poiché la Chiesa è il sacramento di Cristo per la salvezza di ogni uomo, privata la Chiesa del suo mistero, anche Cristo viene privato del suo mistero di redenzione e di salvezza dell’uomo. Infatti se la Chiesa non predica il Vangelo, non invita alla conversione, non chiede la fede nel Vangelo, l’uomo rimane nella sua schiavitù di tenebra e di morte. Ma di questa schiavitù nessun discepolo di Gesù più si preoccupa. Le sue false teorie di salvezza hanno dichiarato nulla ogni schiavitù, ogni tenebra, ogni morte. La salvezza è data a tutti dalla religione che professa. Per cui non solo non si predica più Cristo, neanche più c’è bisogno di Cristo. Ecco perché il cristiano è invitato ad essere con l’altro uomo solo in fratellanza. Mai in conversione. Mai in predicazione del Vangelo. Mai presenza accanto all’altro che lo invita a lasciarsi riconciliare con Dio in Cristo Gesù. Il baratro nel quale siamo precipitati sembra non avere più alcuna via d’uscita. Ormai anche le menti semplici si sono lasciate conquistare da queste false teorie, falsi principi, falsi pensieri su Cristo, sulla Chiesa, sull’uomo. Predicare Cristo oggi significa predicare un nemico dell’uomo. A tali abissi di stoltezza siamo giunti. Invitare a Cristo è offendere l’uomo. Questa caduta dalla purissima fede in Cristo non si abbattuta su di noi come un fulmine a cielo sereno. Essa ha origini remote. Togli oggi una verità a Cristo e togli oggi una verità alla Chiesa, nel giro di circa un secolo si è giunti a questo pesante disastro. Gravissima responsabilità è di quanti sono preposti alla vigilanza e hanno omesso di vigilare, spesso essi stessi avallando falsità e menzogne su Cristo e sulla Chiesa. Oggi siamo tutti tentati a vivere in un mondo senza più alcuna verità. Di ogni verità ci stanno rapinando, ma anche di ogni verità ci stiamo noi privano, per grande stolte e infinita insipienza[[27]](#footnote-27).

OGNI MEMBRO DEL CORPO DI CRISTO. Il Decimo fondamento divino creato dallo Spirito Santo è ogni membro del corpo di Cristo per la vita di ogni membro del corpo di Cristo. Come sintesi di quanto già abbiamo scritto sul mistero del fondamento sul quale va edificata la nostra santissima fede, offriamo la verità di ogni membro del corpo di Cristo. LA VERITÀ DEL BATTEZZATO: Il battezzato è vero figlio adottivo del Padre nel Figlio suo Cristo Signore. Egli deve sempre confessare questa sua verità vivendo in mezzo agli uomini come vero figlio del Padre ed è vero figlio se ascolta la sua Parola e la osserva. Un battezzato che osserva la Parola del Padre suo, che obbedisce ad ogni suo volere è vera luce del mondo e sale della terra. LA VERITÀ DEL CRESIMATO: Il cresimato è vero testimone di Cristo Gesù. A lui è chiesto di attestare con le opere e con la Parola chi è Cristo Gesù non solo per la sua vita, ma per la vita di ogni altro uomo. Vita e Parola nel cresimato devono essere vita e Parola di Gesù Signore. Se esce da questa verità, per lui la verità di Cristo si oscura sulla faccia della terra e le fitte tenebre la copriranno. LA VERITÀ DEL DIACONO: Il diacono è il testimone della carità sia materiale che spirituale di Cristo Gesù. Per lui Cristo deve manifestare tutta la potenza del suo amore. L’amore è verso il corpo dell’uomo, verso la sua anima e verso il suo spirito. Se il diacono non è amore di Cristo nel mondo, la sua missione è vana. LA VERITÀ DEL PRESBITERO: Il presbitero è il Pastore che in nome di Cristo con la sua autorità deve nutrire tutto il gregge a Lui affidato con la grazia e la verità di Cristo, con la sua luce e la sua vita eterna, con la sua misericordia e il suo perdono. Il presbitero deve essere Cristo Gesù salvezza e redenzione in mezzo al suo gregge. Se non è salvezza e redenzione la sua missione è vana. LA VERITÀ DEL VESCOVO: Il vescovo è vero Vicario di Gesù Signore. Se è Vicario di Cristo Gesù nulla può fare dalla sua volontà, dai suoi desideri, dal suo pensiero. Tutto invece deve operare in pienissima obbedienza allo Spirito Santo, al quale spetta manifestargli tutto Cristo perché Lui nella sua vita possa realizzarlo, mostrando al mondo sempre l’immagine viva di Cristo Signore. Chi vede un vescovo deve vedere Cristo che annuncia il regno di Dio, che insegna, che ammaestra, che spiega i divini misteri mostrandoli compiuti nella sua vita. Deve vedere Cristo Gesù crocifisso nella sua carne per la sua piena obbedienza alla sua verità di Vicario del Crocifisso che è il risorto. LA VERITÀ DEL PAPA: Il Papa è il Pastore dei Pastori, il Pastore di pecore e agnelli. Pecore e agnelli sono di Cristo Gesù, non solo suoi. Se non sono suoi, li deve servire come li ha servito Cristo, come li serve Cristo Signore: con il dono del suo cuore, dalla sua anima, del suo corpo, della sua voce, della sua intelligenza, delle sue virtù, del suo Santo Spirito. Se il papa non agisce con il cuore di Cristo e con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo, pecore e agnelli non lo ascolteranno e la sua missione è priva di frutti. Ogni membro del corpo di Cristo se vuole edificare secondo giustizia e verità la sua santissima fede, deve conoscere altre tre verità: LA VERITÀ DEL TEMPO: il tempo è grazia a noi data per realizzare ognuno la sua proprio verità, verità di creazione e verità di redenzione. Se non realizziamo la nostra piena verità, il tempo non è vissuto secondo la volontà di Dio. LA VERITÀ DELL’ETERNITÀ: L’eternità non è solo paradiso, vita eterna. Essa è anche inferno, morte e perdizione eterna. Oggi questa verità manca all’uomo. È necessario che gli venga nuovamente scritta nel cuore. LA VERITÀ DELLA TERRA: La terra è la casa dell’uomo e ogni uomo per la sua parte è obbligato a custodirla nella volontà del suo Creatore, Signore, Dio. Prima di dire agli altri come la terra va custodita, ognuno è obbligato a mostrare al mondo come lui la custodisce. Sarebbe sufficiente che ognuno la custodisse per la sua parte e tutti i problemi che oggi ci assillano si possono risolvere in un solo istante.

Dopo aver messo in luce i molteplici fondamenti necessaria per l’edificazione della nostra santissima fede, è cosa giusta mettere in luce alcune verità tratte sia dall’Antico Testamento e sia dal Nuovo che rivelano qual è la volontà di Dio e le modalità da Lui indicate perché la nostra edificazione sia perfetta.

TUTTO SECONDO IL MODELLO CELESTE

Mosè viene incaricato dal Signore perché faccia costruire la tenda del convegno. Il Signore a lui ha mostrato sul Monte il modello celeste. Secondo questo modello la dimora dovrà essere costruita in ogni suo più piccolo particolare. Nulla dovrà essere omesso o tralasciato. La realtà terrena dovrà essere vera riproduzione di artigiani della realtà celeste.

*Il Signore parlò a Mosè dicendo: «Ordina agli Israeliti che raccolgano per me un contributo. Lo raccoglierete da chiunque sia generoso di cuore. Ed ecco che cosa raccoglierete da loro come contributo: oro, argento e bronzo, tessuti di porpora viola e rossa, di scarlatto, di bisso e di pelo di capra, pelle di montone tinta di rosso, pelle di tasso e legno di acacia, olio per l’illuminazione, balsami per l’olio dell’unzione e per l’incenso aromatico, pietre di ònice e pietre da incastonare nell’efod e nel pettorale. Essi mi faranno un santuario e io abiterò in mezzo a loro. Eseguirete ogni cosa secondo quanto ti mostrerò, secondo il modello della Dimora e il modello di tutti i suoi arredi.*

*Faranno dunque un’arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro: dentro e fuori la rivestirai e le farai intorno un bordo d’oro. Fonderai per essa quattro anelli d’oro e li fisserai ai suoi quattro piedi: due anelli su di un lato e due anelli sull’altro. Farai stanghe di legno di acacia e le rivestirai d’oro. Introdurrai le stanghe negli anelli sui due lati dell’arca per trasportare con esse l’arca. Le stanghe dovranno rimanere negli anelli dell’arca: non verranno tolte di lì. Nell’arca collocherai la Testimonianza che io ti darò.*

*Farai il propiziatorio, d’oro puro; avrà due cubiti e mezzo di lunghezza e un cubito e mezzo di larghezza. Farai due cherubini d’oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità del propiziatorio. Fa’ un cherubino a una estremità e un cherubino all’altra estremità. Farete i cherubini alle due estremità del propiziatorio. I cherubini avranno le due ali spiegate verso l’alto, proteggendo con le ali il propiziatorio; saranno rivolti l’uno verso l’altro e le facce dei cherubini saranno rivolte verso il propiziatorio. Porrai il propiziatorio sulla parte superiore dell’arca e collocherai nell’arca la Testimonianza che io ti darò. Io ti darò convegno in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull’arca della Testimonianza, dandoti i miei ordini riguardo agli Israeliti.*

*Farai una tavola di legno di acacia: avrà due cubiti di lunghezza, un cubito di larghezza, un cubito e mezzo di altezza. La rivestirai d’oro puro e le farai attorno un bordo d’oro. Le farai attorno una cornice di un palmo e farai un bordo d’oro per la cornice. Le farai quattro anelli d’oro e li fisserai ai quattro angoli, che costituiranno i suoi quattro piedi. Gli anelli saranno contigui alla cornice e serviranno a inserire le stanghe, destinate a trasportare la tavola. Farai le stanghe di legno di acacia e le rivestirai d’oro; con esse si trasporterà la tavola. Farai anche i suoi piatti, coppe, anfore e tazze per le libagioni: li farai d’oro puro. Sulla tavola collocherai i pani dell’offerta: saranno sempre alla mia presenza.*

*Farai anche un candelabro d’oro puro. Il candelabro sarà lavorato a martello, il suo fusto e i suoi bracci; i suoi calici, i suoi bulbi e le sue corolle saranno tutti di un pezzo. Sei bracci usciranno dai suoi lati: tre bracci del candelabro da un lato e tre bracci del candelabro dall’altro lato. Vi saranno su di un braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla, e così anche sull’altro braccio tre calici in forma di fiore di mandorlo, con bulbo e corolla. Così sarà per i sei bracci che usciranno dal candelabro. Il fusto del candelabro avrà quattro calici in forma di fiore di mandorlo, con i loro bulbi e le loro corolle: un bulbo sotto i due bracci che si dipartono da esso e un bulbo sotto i due bracci seguenti e un bulbo sotto gli ultimi due bracci che si dipartono da esso; così per tutti i sei bracci che escono dal candelabro. I bulbi e i relativi bracci saranno tutti di un pezzo: il tutto sarà formato da una sola massa d’oro puro lavorata a martello. Farai le sue sette lampade: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso. I suoi smoccolatoi e i suoi portacenere saranno d’oro puro. Lo si farà con un talento di oro puro, esso con tutti i suoi accessori. Guarda ed esegui secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte (Es 25,1-40).*

*Quanto alla Dimora, la farai con dieci teli di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto. Vi farai figure di cherubini, lavoro d’artista. La lunghezza di un telo sarà di ventotto cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per tutti i teli. Cinque teli saranno uniti l’uno all’altro e anche gli altri cinque saranno uniti l’uno all’altro. Farai cordoni di porpora viola sull’orlo del primo telo all’estremità della sutura; così farai sull’orlo del telo estremo nella seconda sutura. Farai cinquanta cordoni al primo telo e farai cinquanta cordoni all’estremità della seconda sutura: i cordoni corrisponderanno l’uno all’altro. Farai cinquanta fibbie d’oro e unirai i teli l’uno all’altro mediante le fibbie, così la Dimora formerà un tutto unico. Farai poi teli di pelo di capra per la tenda sopra la Dimora. Ne farai undici teli. La lunghezza di un telo sarà di trenta cubiti; la larghezza di quattro cubiti per un telo; la stessa dimensione per gli undici teli. Unirai insieme cinque teli da una parte e sei teli dall’altra. Piegherai in due il sesto telo sulla parte anteriore della tenda. Farai cinquanta cordoni sull’orlo del primo telo, che è all’estremità della sutura, e cinquanta cordoni sull’orlo del telo della seconda sutura. Farai cinquanta fibbie di bronzo, introdurrai le fibbie nei cordoni e unirai insieme la tenda; così essa formerà un tutto unico. La parte che pende in eccedenza nei teli della tenda, la metà cioè di un telo che sopravanza, penderà sulla parte posteriore della Dimora. Il cubito in eccedenza da una parte, come il cubito in eccedenza dall’altra parte, nel senso della lunghezza dei teli della tenda, ricadranno sui due lati della Dimora, per coprirla da una parte e dall’altra. Farai per la tenda una copertura di pelli di montone tinte di rosso e al di sopra una copertura di pelli di tasso.*

*Poi farai per la Dimora le assi di legno di acacia, da porsi verticali. La lunghezza di un’asse sarà dieci cubiti e un cubito e mezzo la larghezza. Ogni asse avrà due sostegni, congiunti l’uno all’altro da un rinforzo. Così farai per tutte le assi della Dimora. Farai dunque le assi per la Dimora: venti assi verso il mezzogiorno, a sud. Farai anche quaranta basi d’argento sotto le venti assi, due basi sotto un’asse, per i suoi due sostegni, e due basi sotto l’altra asse, per i suoi due sostegni. Per il secondo lato della Dimora, verso il settentrione, venti assi, come anche le loro quaranta basi d’argento, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse. Per la parte posteriore della Dimora, verso occidente, farai sei assi. Farai inoltre due assi per gli angoli della Dimora sulla parte posteriore. Esse saranno formate ciascuna da due pezzi uguali abbinati e perfettamente congiunti dal basso fino alla cima, all’altezza del primo anello. Così sarà per ambedue: esse formeranno i due angoli. Vi saranno dunque otto assi, con le loro basi d’argento: sedici basi, due basi sotto un’asse e due basi sotto l’altra asse. Farai inoltre traverse di legno di acacia: cinque per le assi di un lato della Dimora e cinque traverse per le assi dell’altro lato della Dimora e cinque traverse per le assi della parte posteriore, verso occidente. La traversa mediana, a mezza altezza delle assi, le attraverserà da una estremità all’altra. Rivestirai d’oro le assi, farai in oro i loro anelli, che serviranno per inserire le traverse, e rivestirai d’oro anche le traverse. Costruirai la Dimora secondo la disposizione che ti è stata mostrata sul monte.*

*Farai il velo di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Lo si farà con figure di cherubini, lavoro d’artista. Lo appenderai a quattro colonne di acacia, rivestite d’oro, munite di uncini d’oro e poggiate su quattro basi d’argento. Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell’interno oltre il velo, introdurrai l’arca della Testimonianza. Il velo costituirà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei Santi. Porrai il propiziatorio sull’arca della Testimonianza nel Santo dei Santi. Collocherai la tavola fuori del velo e il candelabro di fronte alla tavola sul lato meridionale della Dimora; collocherai la tavola sul lato settentrionale. Farai una cortina all’ingresso della tenda, di porpora viola e di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, lavoro di ricamatore. Farai per la cortina cinque colonne di acacia e le rivestirai d’oro. I loro uncini saranno d’oro e fonderai per esse cinque basi di bronzo (Es 26,1-37).*

*Farai l’altare di legno di acacia: avrà cinque cubiti di lunghezza e cinque cubiti di larghezza. L’altare sarà quadrato e avrà l’altezza di tre cubiti. Farai ai suoi quattro angoli quattro corni e costituiranno un sol pezzo con esso. Lo rivestirai di bronzo. Farai i suoi recipienti per raccogliere le ceneri, le sue palette, i suoi vasi per l’aspersione, le sue forcelle e i suoi bracieri. Farai di bronzo tutti questi accessori. Farai per esso una graticola di bronzo, lavorato in forma di rete, e farai sulla rete quattro anelli di bronzo alle sue quattro estremità. La porrai sotto la cornice dell’altare, in basso: la rete arriverà a metà dell’altezza dell’altare. Farai anche stanghe per l’altare: saranno stanghe di legno di acacia e le rivestirai di bronzo. Si introdurranno queste stanghe negli anelli e le stanghe saranno sui due lati dell’altare quando lo si trasporta. Lo farai di tavole, vuoto nell’interno: lo faranno come ti fu mostrato sul monte.*

*Farai poi il recinto della Dimora. Sul lato meridionale, verso sud, il recinto avrà tendaggi di bisso ritorto, per la lunghezza di cento cubiti sullo stesso lato. Vi saranno venti colonne con venti basi di bronzo. Gli uncini delle colonne e le loro aste trasversali saranno d’argento. Allo stesso modo sul lato rivolto a settentrione: tendaggi per cento cubiti di lunghezza, le relative venti colonne con le venti basi di bronzo, gli uncini delle colonne e le aste trasversali d’argento. La larghezza del recinto verso occidente avrà cinquanta cubiti di tendaggi, con le relative dieci colonne e le dieci basi. La larghezza del recinto sul lato orientale verso levante sarà di cinquanta cubiti: Quindici cubiti di tendaggi con le relative tre colonne e le tre basi alla prima ala; all’altra ala quindici cubiti di tendaggi, con le tre colonne e le tre basi. Alla porta del recinto vi sarà una cortina di venti cubiti, lavoro di ricamatore, di porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, con le relative quattro colonne e le quattro basi. Tutte le colonne intorno al recinto saranno fornite di aste trasversali d’argento: i loro uncini saranno d’argento e le loro basi di bronzo. La lunghezza del recinto sarà di cento cubiti, la larghezza di cinquanta, l’altezza di cinque cubiti: di bisso ritorto, con le basi di bronzo. Tutti gli arredi della Dimora, per tutti i suoi servizi, e tutti i picchetti, come anche i picchetti del recinto, saranno di bronzo.*

*Tu ordinerai agli Israeliti che ti procurino olio puro di olive schiacciate per l’illuminazione, per tener sempre accesa una lampada. Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione (Es 27,1-21).*

*Fa’ avvicinare a te, in mezzo agli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti: Aronne, Nadab e Abiu, Eleàzaro e Itamàr, figli di Aronne.*

*Farai per Aronne, tuo fratello, abiti sacri, per gloria e decoro. Parlerai a tutti gli artigiani più esperti, che io ho riempito di uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l’esercizio del sacerdozio in mio onore. E questi sono gli abiti che faranno: il pettorale e l’efod, il manto, la tunica ricamata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne, tuo fratello, e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Useranno oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso.*

*Faranno l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati. Avrà due spalline attaccate alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito. La cintura per fissarlo, che sta sopra di esso, sarà della stessa fattura e sarà d’un sol pezzo: sarà intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi dei figli d’Israele: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi dei figli d’Israele, seguendo l’arte dell’intagliatore di pietre per l’incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d’oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale. Farai anche i castoni d’oro e due catene d’oro puro in forma di cordoni, con un lavoro d’intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

*Farai il pettorale del giudizio, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con un’incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse saranno inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù. Sul pettorale farai catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Sul pettorale farai anche due anelli d’oro e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d’oro sui due anelli alle estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell’efod nella parte anteriore. Farai due anelli d’oro e li metterai sulle due estremità del pettorale, sul suo bordo che è dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Farai due altri anelli d’oro e li metterai sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell’efod e perché il pettorale non si distacchi dall’efod. Così Aronne porterà i nomi dei figli d’Israele sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore, per sempre. Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore, per sempre.*

*Farai il manto dell’efod, tutto di porpora viola, con in mezzo la scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera. Farai sul suo lembo melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo disporrai sonagli d’oro: un sonaglio d’oro e una melagrana, un sonaglio d’oro e una melagrana intorno all’orlo inferiore del manto. Aronne l’indosserà nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà. Così non morirà.*

*Farai una lamina d’oro puro e vi inciderai, come su di un sigillo, “Sacro al Signore”. L’attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di loro il favore del Signore.*

*Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura, lavoro di ricamo.*

*Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture. Per loro farai anche berretti per gloria e decoro. Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l’investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore. Farai loro inoltre calzoni di lino, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all’altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. È una prescrizione perenne per lui e per i suoi discendenti (Es 28,1-43).*

Diciamo subito che per noi il Modello Celeste è Cristo Gesù. Lui ha realizzato nel suo corpo, assunto dalla Vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, tutta la volontà del Padre. Il Padre lo ha dato a noi come Modello Perfettissimo da realizzare nella nostra vita. Il cristiano deve essere immagine perfetta di Cristo Gesù, perfettissima Immagine di obbedienza fino alla morte e alla morte di croce.

*Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).*

L’Apostolo Paolo così realizza il Modello perfettissimo che è Cristo Gesù:

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile. Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù. Tutti noi, che siamo perfetti, dobbiamo avere questi sentimenti; se in qualche cosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo. Intanto, dal punto a cui siamo arrivati, insieme procediamo (Fil 3,1-16).*

LA PERFEZIONE E BELLEZZA DEL TEMPIO DI SALOMONE

Il tempio costruito in Gerusalemme da Salomone è di una bellezza unica a motivo dei particolari. Ogni cosa è stata finemente curata. Se uno avesse voluto trovare un difetto non sarebbe riuscito metterlo in luce neanche se avesse trascorso tutta la sua vita nel tempio, dedicandosi a mostrare che non tutto era perfetto. Il tempio risplendeva di perfezione assoluta.

*Salomone dominava su tutti i regni, dal Fiume alla regione dei Filistei e al confine con l’Egitto. Gli portavano tributi e servivano Salomone tutti i giorni della sua vita.*

*I viveri di Salomone per un giorno erano trenta kor di fior di farina e sessanta kor di farina comune, dieci buoi grassi, venti buoi da pascolo e cento pecore, senza contare i cervi, le gazzelle, i caprioli e i volatili ingrassati. Egli, infatti, dominava su tutto l’Oltrefiume, da Tifsach a Gaza su tutti i re dell’Oltrefiume, e aveva pace dappertutto all’intorno. Giuda e Israele erano al sicuro; ognuno stava sotto la propria vite e sotto il proprio fico, da Dan fino a Bersabea, per tutti i giorni di Salomone.*

*Salomone possedeva quarantamila stalle per i cavalli dei suoi carri e dodicimila cavalli da sella. Quei prefetti, ognuno per il suo mese, provvedevano quanto serviva al re Salomone e a quelli che erano ammessi alla sua tavola; non facevano mancare nulla. Portavano l’orzo e la paglia per i cavalli e i destrieri, nel luogo ove si trovava ognuno secondo il suo mandato.*

*Dio concesse a Salomone sapienza e intelligenza molto grandi e una mente vasta come la sabbia che è sulla spiaggia del mare. La sapienza di Salomone superava la sapienza di tutti gli orientali e tutta la sapienza dell’Egitto. Egli era più saggio di tutti gli uomini, più di Etan l’Ezraita, di Eman, di Calcol e di Darda, figli di Macol; il suo nome era famoso fra tutte le genti limitrofe. Salomone pronunciò tremila proverbi; le sue odi furono millecinque. Parlò delle piante, dal cedro del Libano all’issòpo che sbuca dal muro; parlò delle bestie, degli uccelli, dei rettili e dei pesci. Da tutte le nazioni venivano per ascoltare la sapienza di Salomone, mandati da tutti i re della terra, che avevano sentito parlare della sua sapienza.*

*Chiram, re di Tiro, mandò i suoi servi da Salomone, perché aveva sentito che l’avevano unto re al posto di suo padre; infatti Chiram era sempre stato amico di Davide. Salomone mandò a dire a Chiram: «Tu sai che Davide, mio padre, non ha potuto edificare un tempio al nome del Signore, suo Dio, a causa delle guerre che i nemici gli mossero da tutte le parti, finché il Signore non li prostrò sotto la pianta dei suoi piedi. Ora il Signore, mio Dio, mi ha dato pace da ogni parte e non ho né avversari né particolari difficoltà. Ecco, ho deciso di edificare un tempio al nome del Signore, mio Dio, come ha detto il Signore a Davide, mio padre: “Tuo figlio, che io porrò al tuo posto sul tuo trono, lui edificherà il tempio al mio nome”. Ordina, dunque, che si taglino per me cedri del Libano; i miei servi saranno con i tuoi servi e io ti darò come salario per i tuoi servi quanto fisserai. Tu sai bene, infatti, che fra noi nessuno è capace di tagliare il legname come sanno fare quelli di Sidone».*

*Quando Chiram udì le parole di Salomone, si rallegrò molto e disse: «Sia benedetto oggi il Signore che per Davide ha posto un figlio saggio sopra questo popolo numeroso». Chiram mandò a dire a Salomone: «Ho ascoltato ciò che mi hai mandato a dire; io farò quanto tu desideri riguardo al legname di cedro e al legname di cipresso. I miei servi lo caleranno dal Libano al mare; lo avvierò per mare a mo’ di zattere al luogo che mi indicherai. Là lo slegherò e tu lo prenderai. Quanto a provvedere al mantenimento della mia casa, tu soddisferai il mio desiderio». Chiram diede a Salomone legname di cedro e legname di cipresso, quanto ne volle. Salomone diede a Chiram ventimila kor di grano, per il mantenimento della sua casa, e venti kor di olio puro; questo dava Salomone a Chiram ogni anno.*

*Il Signore concesse a Salomone la sapienza come gli aveva promesso. Fra Chiram e Salomone vi fu pace e conclusero un’alleanza tra loro due.*

*Il re Salomone arruolò da tutto Israele uomini per il lavoro coatto e gli uomini del lavoro coatto erano trentamila. Li mandava a turno nel Libano, diecimila al mese: passavano un mese nel Libano e due mesi nelle loro case. Adoniràm sovrintendeva al lavoro coatto. Salomone aveva settantamila operai addetti a portare i pesi e ottantamila scalpellini per lavorare sulle montagne, senza contare gli incaricati dei prefetti di Salomone, che erano preposti ai lavori in numero di tremilatrecento e dirigevano il popolo che era occupato nei lavori.*

*Il re diede ordine di estrarre pietre grandi, pietre scelte, per porre a fondamento del tempio pietre squadrate. Gli operai di Salomone, gli operai di Chiram e di Biblo le sgrossavano; inoltre preparavano il legname e le pietre per costruire il tempio. (1Re 5,1-32).*

*L’anno quattrocentoottantesimo dopo l’uscita degli Israeliti dalla terra d’Egitto, l’anno quarto del regno di Salomone su Israele, nel mese di Ziv, cioè nel secondo mese, egli dette inizio alla costruzione del tempio del Signore. Il tempio costruito dal re Salomone per il Signore aveva sessanta cubiti di lunghezza, venti di larghezza, trenta cubiti di altezza. Davanti all’aula del tempio vi era il vestibolo: era lungo venti cubiti, nel senso della larghezza del tempio, e profondo dieci cubiti davanti al tempio.*

*Fece nel tempio finestre con cornici e inferriate. Contro il muro del tempio costruì all’intorno un edificio a piani, cioè intorno alle pareti del tempio, sia dell’aula sia del sacrario, e vi fece delle stanze. Il piano inferiore era largo cinque cubiti, il piano di mezzo era largo sei cubiti e il terzo era largo sette cubiti, perché predispose delle rientranze tutt’intorno all’esterno del tempio in modo che non fossero intaccate le pareti del tempio. Per la costruzione del tempio venne usata pietra intatta di cava; durante i lavori nel tempio non si udirono martelli, piccone o altro arnese di ferro. La porta del piano più basso era sul lato destro del tempio; attraverso una scala a chiocciola si saliva al piano di mezzo e dal piano di mezzo al terzo. Dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine, e coprì il tempio con assi e con travatura di cedro. Costruì anche l’edificio a piani contro tutto il tempio, alto cinque cubiti per piano, che poggiava sul tempio con travi di cedro. Fu rivolta a Salomone questa parola del Signore: «Riguardo al tempio che stai edificando, se camminerai secondo le mie leggi, se eseguirai le mie norme e osserverai tutti i miei comandi, camminando in essi, io confermerò a tuo favore la mia parola, quella che ho annunciato a Davide tuo padre. Io abiterò in mezzo agli Israeliti; non abbandonerò il mio popolo Israele».*

*Salomone dette inizio alla costruzione del tempio e la portò a termine. Costruì i muri del tempio all’interno con tavole di cedro, dal pavimento del tempio fino ai muri di copertura; rivestì di legno la parte interna e inoltre rivestì con tavole di cipresso il pavimento del tempio. Costruì i venti cubiti in fondo al tempio con tavole di cedro, dal pavimento fino ai muri; all’interno costruì il sacrario, cioè il Santo dei Santi. L’aula del tempio di fronte ad esso era di quaranta cubiti. Il legno di cedro all’interno della sala era scolpito con coloquìntidi e fiori in sboccio; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra. Eresse il sacrario nel tempio, nella parte più interna, per collocarvi l’arca dell’alleanza del Signore. Il sacrario era lungo venti cubiti, largo venti cubiti e alto venti cubiti. Lo rivestì d’oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. Salomone rivestì l’interno della sala con oro purissimo e fece passare catene dorate davanti al sacrario che aveva rivestito d’oro. E d’oro fu rivestita tutta la sala in ogni parte, e rivestì d’oro anche l’intero altare che era nel sacrario.*

*Nel sacrario fece due cherubini di legno d’ulivo; la loro altezza era di dieci cubiti. L’ala di un cherubino era di cinque cubiti e di cinque cubiti era anche l’altra ala del cherubino; c’erano dieci cubiti da una estremità all’altra delle ali. Di dieci cubiti era l’altro cherubino; i due cherubini erano identici nella misura e nella forma. L’altezza di un cherubino era di dieci cubiti, e così anche il secondo cherubino. Pose i cherubini nel mezzo della sala interna. Le ali dei cherubini erano spiegate: l’ala di uno toccava la parete e l’ala dell’altro toccava l’altra parete, mentre le loro ali che erano in mezzo alla sala si toccavano ala contro ala. Ricoprì d’oro anche i cherubini.*

*Ricoprì le pareti della sala tutto all’intorno con sculture incise di cherubini, di palme e di fiori in sboccio, all’interno e all’esterno. Ricoprì d’oro il pavimento della sala, all’interno e all’esterno.*

*Fece costruire la porta del sacrario con battenti di legno d’ulivo e profilo degli stipiti pentagonale. I due battenti erano di legno d’ulivo. Su di essi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio; li rivestì d’oro e stese lamine d’oro sui cherubini e sulle palme. Allo stesso modo fece costruire nella porta dell’aula stipiti di legno d’ulivo a quadrangolo. I due battenti erano di legno di cipresso; le due ante di un battente erano girevoli, come erano girevoli le imposte dell’altro battente. Vi fece scolpire cherubini, palme e fiori in sboccio, che rivestì d’oro aderente all’incisione.*

*Costruì il muro del cortile interno con tre ordini di pietre squadrate e con un ordine di travi di cedro.*

*Nell’anno quarto, nel mese di Ziv, si gettarono le fondamenta del tempio del Signore. Nell’anno undicesimo, nel mese di Bul, che è l’ottavo mese, fu terminato il tempio in tutte le sue parti e con tutto l’occorrente. Lo edificò in sette anni (1Re 6,1-38).*

*Salomone costruì anche la sua reggia e la portò a compimento in tredici anni. Costruì il palazzo detto Foresta del Libano. Di cento cubiti era la sua lunghezza, di cinquanta cubiti era la sua larghezza e di trenta cubiti era la sua altezza; era su quattro ordini di colonne di cedro e con travi di cedro sulle colonne, e in alto era coperto con legno di cedro sulle traverse che poggiavano sulle colonne, in numero di quarantacinque, quindici per fila. Vi erano finestre con cornici in tre file, che si corrispondevano faccia a faccia tre volte. Tutte le porte con gli stipiti avevano cornice quadrangolare; un’apertura era prospiciente all’altra, per tre volte.*

*Fece il vestibolo delle colonne; di cinquanta cubiti era la sua lunghezza e di trenta cubiti era la sua larghezza. Sul davanti c’era un vestibolo e altre colonne e davanti a esse una cancellata. Fece anche il vestibolo del trono, ove esercitava la giustizia, cioè il vestibolo del giudizio; era coperto con legno di cedro dal pavimento al soffitto.*

*La reggia, dove abitava, fu costruita in modo simile a quest’opera, in un secondo cortile, all’interno rispetto al vestibolo; in modo simile a tale vestibolo fece anche una casa per la figlia del faraone, che Salomone aveva preso in moglie.*

*Tutte queste costruzioni erano di pietre scelte, squadrate secondo misura, segate con la sega sul lato interno ed esterno, dalle fondamenta ai cornicioni e al di fuori fino al cortile maggiore. Ed erano state poste come fondamenta pietre scelte, pietre grandi, pietre di dieci cubiti e pietre di otto cubiti. Al di sopra c’erano pietre scelte, squadrate a misura, e legno di cedro. Il cortile maggiore era tutto con tre file di pietre squadrate e una di travi di cedro; era simile al cortile interno del tempio del Signore e al vestibolo del tempio.*

*Il re Salomone mandò a prendere da Tiro Chiram, figlio di una vedova della tribù di Nèftali; suo padre era di Tiro e lavorava il bronzo. Era pieno di sapienza, di intelligenza e di perizia, per fare ogni genere di lavoro in bronzo. Egli si recò dal re Salomone ed eseguì tutti i suoi lavori.*

*Modellò due colonne di bronzo; di diciotto cubiti era l’altezza di una colonna e un filo di dodici cubiti poteva abbracciare la seconda colonna. Fece due capitelli, fusi in bronzo, da collocarsi sulla cima delle colonne; l’altezza di un capitello era di cinque cubiti e di cinque cubiti era l’altezza del secondo capitello. Predispose reticoli, lavoro di fili intrecciati, lavoro a catenelle, per i capitelli sulla cima delle colonne: sette per un capitello e sette per il secondo capitello. Fece dunque le colonne e due file intorno a ciascun reticolo per rivestire i capitelli che erano sulla cima, a forma di melagrane, e così fece per il secondo capitello. I capitelli sulla cima delle colonne del vestibolo erano di quattro cubiti, con lavorazione a giglio. I capitelli sulle due colonne si innalzavano da dietro la concavità al di là del reticolo e vi erano duecento melagrane in file intorno a ogni capitello. Eresse le colonne per il vestibolo dell’aula. Eresse la colonna di destra, che chiamò Iachin, ed eresse la colonna di sinistra, che chiamò Boaz, e la cima delle colonne era lavorata a giglio. Così fu terminato il lavoro delle colonne.*

*Fece il Mare, un bacino di metallo fuso di dieci cubiti da un orlo all’altro, perfettamente rotondo; la sua altezza era di cinque cubiti e una corda di trenta cubiti lo poteva cingere intorno. C’erano sotto l’orlo, tutt’intorno, figure di coloquìntidi, dieci per ogni cubito, che formavano un giro all’intorno; le figure di coloquìntidi erano disposte in due file ed erano state colate insieme con il Mare. Questo poggiava su dodici buoi; tre guardavano verso settentrione, tre verso occidente, tre verso meridione e tre verso oriente. Il Mare poggiava su di essi e tutte le loro parti posteriori erano rivolte verso l’interno. Il suo spessore era di un palmo; il suo orlo, fatto come l’orlo di un calice, era a forma di giglio. La sua capacità era di duemila bat.*

*Fece dieci carrelli di bronzo; di quattro cubiti era la lunghezza di ogni carrello e di quattro cubiti la larghezza e di tre cubiti l’altezza. La struttura dei carrelli era questa: telai e traverse tra i telai. Sulle traverse, che erano fra i telai, vi erano figure di leoni, buoi e cherubini, e sull’intelaiatura, sia sopra che sotto i leoni e i buoi, c’erano ghirlande a festoni. Ciascun carrello aveva quattro ruote di bronzo con gli assi di bronzo e quattro supporti con sporgenze per sostenere il bacino; le sporgenze erano fuse, contrapposte a ciascuna ghirlanda. L’orlo della parte circolare interna sporgeva di un cubito: l’orlo era rotondo, come opera di sostegno, ed era di un cubito e mezzo; anche sulla sua apertura c’erano sculture. Il telaio del carrello era quadrato, non rotondo. Le quattro ruote erano sotto il telaio; i perni delle ruote erano fissati al carrello e l’altezza di ogni ruota era di un cubito e mezzo. Le ruote erano lavorate come le ruote di un carro; i loro perni, i loro quarti, i loro raggi e i loro mozzi, tutto era in metallo fuso. Quattro sporgenze erano sui quattro angoli di ciascun carrello; la sporgenza e il carrello erano in un unico pezzo. Alla cima del carrello vi era una fascia rotonda, di mezzo cubito d’altezza; alla cima del carrello vi erano manici e cornici che sporgevano da essa. Nei riquadri dei suoi manici e nel suo telaio erano incise figure di cherubini, leoni e palme, secondo lo spazio libero, e ghirlande intorno. I dieci carrelli furono fusi in un medesimo stampo, identici nella misura e nella forma.*

*Fece poi anche dieci bacini di bronzo; ognuno aveva una capacità di quaranta bat ed era di quattro cubiti: un bacino per ogni carrello, per i dieci carrelli. Pose cinque carrelli sul lato destro del tempio e cinque su quello sinistro. Pose il Mare sul lato destro del tempio, a oriente, rivolto verso meridione.*

*Chiram fece i recipienti, le palette e i vasi per l’aspersione. Terminò di fare tutto il lavoro che aveva eseguito per il re Salomone riguardo al tempio del Signore: le due colonne, i globi dei capitelli che erano sopra le colonne, i due reticoli per coprire i due globi dei capitelli che erano sopra le colonne, le quattrocento melagrane per i due reticoli, due file di melagrane per ciascun reticolo, per coprire i due globi dei capitelli che erano sulle colonne, i dieci carrelli e i dieci bacini sui carrelli, l’unico Mare e i dodici buoi sotto il Mare, i recipienti, le palette, i vasi per l’aspersione e tutti quegli utensili che Chiram aveva fatto al re Salomone per il tempio del Signore. Tutto era di bronzo rifinito. Il re li fece fondere nel circondario del Giordano, in suolo argilloso, fra Succot e Sartàn. Salomone sistemò tutti gli utensili; a causa della loro quantità così grande non si poteva calcolare il peso del bronzo.*

*Salomone fece tutti gli utensili del tempio del Signore, l’altare d’oro, la mensa d’oro su cui si ponevano i pani dell’offerta, i cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra di fronte al sacrario, d’oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d’oro, le coppe, i coltelli, i vasi per l’aspersione, i mortai e i bracieri d’oro purissimo, i cardini per i battenti del tempio interno, cioè per il Santo dei Santi, e per i battenti del tempio, cioè dell’aula, in oro. Fu così terminato tutto il lavoro che il re Salomone aveva fatto per il tempio del Signore. Salomone fece portare le offerte consacrate da Davide, suo padre, cioè l’argento, l’oro e gli utensili; le depositò nei tesori del tempio del Signore (1Re 7,1-51).*

*Salomone allora convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d’Israele, tutti i capitribù, i prìncipi dei casati degli Israeliti, per fare salire l’arca dell’alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. Quando furono giunti tutti gli anziani d’Israele, i sacerdoti sollevarono l’arca e fecero salire l’arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. Il re Salomone e tutta la comunità d’Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all’arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. I sacerdoti introdussero l’arca dell’alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell’arca; i cherubini, cioè, proteggevano l’arca e le sue stanghe dall’alto. Le stanghe sporgevano e le punte delle stanghe si vedevano dal Santo di fronte al sacrario, ma non si vedevano di fuori. Vi sono ancora oggi. Nell’arca non c’era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull’Oreb, dove il Signore aveva concluso l’alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d’Egitto.*

*Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. Allora Salomone disse:*

*«Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno».*

*Il re si voltò e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, mentre tutta l’assemblea d’Israele stava in piedi, e disse: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, che ha adempiuto con le sue mani quanto con la bocca ha detto a Davide, mio padre: “Da quando ho fatto uscire Israele, mio popolo, dall’Egitto, io non ho scelto una città fra tutte le tribù d’Israele per costruire una casa, perché vi dimorasse il mio nome, ma ho scelto Davide perché governi il mio popolo Israele”. Davide, mio padre, aveva deciso di costruire una casa al nome del Signore, Dio d’Israele, ma il Signore disse a Davide, mio padre: “Poiché hai deciso di costruire una casa al mio nome, hai fatto bene a deciderlo; solo che non costruirai tu la casa, ma tuo figlio, che uscirà dai tuoi fianchi, lui costruirà una casa al mio nome”. Il Signore ha attuato la parola che aveva pronunciato: sono succeduto infatti a Davide, mio padre, e siedo sul trono d’Israele, come aveva preannunciato il Signore, e ho costruito la casa al nome del Signore, Dio d’Israele. Vi ho fissato un posto per l’arca, dove c’è l’alleanza che il Signore aveva concluso con i nostri padri quando li fece uscire dalla terra d’Egitto».*

*Poi Salomone si pose davanti all’altare del Signore, di fronte a tutta l’assemblea d’Israele e, stese le mani verso il cielo, disse: «Signore, Dio d’Israele, non c’è un Dio come te, né lassù nei cieli né quaggiù sulla terra! Tu mantieni l’alleanza e la fedeltà verso i tuoi servi che camminano davanti a te con tutto il loro cuore. Tu hai mantenuto nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli avevi promesso; quanto avevi detto con la bocca l’hai adempiuto con la tua mano, come appare oggi. Ora, Signore, Dio d’Israele, mantieni nei riguardi del tuo servo Davide, mio padre, quanto gli hai promesso dicendo: “Non ti mancherà mai un discendente che stia davanti a me e sieda sul trono d’Israele, purché i tuoi figli veglino sulla loro condotta, camminando davanti a me come hai camminato tu davanti a me”. Ora, Signore, Dio d’Israele, si adempia la tua parola, che hai rivolto al tuo servo Davide, mio padre!*

*Ma è proprio vero che Dio abita sulla terra? Ecco, i cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito! Volgiti alla preghiera del tuo servo e alla sua supplica, Signore, mio Dio, per ascoltare il grido e la preghiera che il tuo servo oggi innalza davanti a te! Siano aperti i tuoi occhi notte e giorno verso questa casa, verso il luogo di cui hai detto: “Lì porrò il mio nome!”. Ascolta la preghiera che il tuo servo innalza in questo luogo.*

*Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!*

*Se uno pecca contro il suo prossimo e, perché gli è imposto un giuramento imprecatorio, viene a giurare davanti al tuo altare in questo tempio, tu ascoltalo nel cielo, intervieni e fa’ giustizia con i tuoi servi; condanna il malvagio, facendogli ricadere sul capo la sua condotta, e dichiara giusto l’innocente, rendendogli quanto merita la sua giustizia.*

*Quando il tuo popolo Israele sarà sconfitto di fronte al nemico perché ha peccato contro di te, ma si converte a te, loda il tuo nome, ti prega e ti supplica in questo tempio, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato del tuo popolo Israele e fallo tornare sul suolo che hai dato ai loro padri.*

*Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, ma ti pregano in questo luogo, lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati, tu ascolta nel cielo, perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo.*

*Quando sulla terra ci sarà fame o peste, carbonchio o ruggine, invasione di locuste o di bruchi, quando il suo nemico lo assedierà nel territorio delle sue città o quando vi sarà piaga o infermità d’ogni genere, ogni preghiera e ogni supplica di un solo individuo o di tutto il tuo popolo Israele, di chiunque abbia patito una piaga nel cuore e stenda le mani verso questo tempio, tu ascoltala nel cielo, luogo della tua dimora, perdona, agisci e da’ a ciascuno secondo la sua condotta, tu che conosci il suo cuore, poiché solo tu conosci il cuore di tutti gli uomini, perché ti temano tutti i giorni della loro vita sul suolo che hai dato ai nostri padri.*

*Anche lo straniero, che non è del tuo popolo Israele, se viene da una terra lontana a causa del tuo nome, perché si sentirà parlare del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, se egli viene a pregare in questo tempio, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, e fa’ tutto quello per cui ti avrà invocato lo straniero, perché tutti i popoli della terra conoscano il tuo nome, ti temano come il tuo popolo Israele e sappiano che il tuo nome è stato invocato su questo tempio che io ho costruito.*

*Quando il tuo popolo uscirà in guerra contro i suoi nemici, seguendo la via sulla quale l’avrai mandato, e pregheranno il Signore rivolti verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, ascolta nel cielo la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia.*

*Quando peccheranno contro di te, poiché non c’è nessuno che non pecchi, e tu, adirato contro di loro, li consegnerai a un nemico e i loro conquistatori li deporteranno in una terra ostile, lontana o vicina, se nella terra in cui saranno deportati, rientrando in se stessi, torneranno a te supplicandoti nella terra della loro prigionia, dicendo: “Abbiamo peccato, siamo colpevoli, siamo stati malvagi”, se torneranno a te con tutto il loro cuore e con tutta la loro anima nella terra dei nemici che li avranno deportati, e ti supplicheranno rivolti verso la loro terra che tu hai dato ai loro padri, verso la città che tu hai scelto e verso il tempio che io ho costruito al tuo nome, tu ascolta nel cielo, luogo della tua dimora, la loro preghiera e la loro supplica e rendi loro giustizia. Perdona al tuo popolo, che ha peccato contro di te, tutte le loro ribellioni con cui si sono ribellati contro di te, e rendili oggetto di compassione davanti ai loro deportatori, affinché abbiano di loro misericordia, perché si tratta del tuo popolo e della tua eredità, di coloro che hai fatto uscire dall’Egitto, da una fornace per fondere il ferro.*

*Siano aperti i tuoi occhi alla preghiera del tuo servo e del tuo popolo Israele e ascoltali in tutto quello che ti chiedono, perché te li sei separati da tutti i popoli della terra come tua proprietà, secondo quanto avevi dichiarato per mezzo di Mosè tuo servo, mentre facevi uscire i nostri padri dall’Egitto, o Signore Dio».*

*Quando Salomone ebbe finito di rivolgere al Signore questa preghiera e questa supplica, si alzò davanti all’altare del Signore, dove era inginocchiato con le palme tese verso il cielo, si mise in piedi e benedisse tutta l’assemblea d’Israele, a voce alta: «Benedetto il Signore, che ha concesso tranquillità a Israele suo popolo, secondo la sua parola. Non è venuta meno neppure una delle parole buone che aveva pronunciato per mezzo di Mosè, suo servo. Il Signore, nostro Dio, sia con noi come è stato con i nostri padri; non ci abbandoni e non ci respinga, ma volga piuttosto i nostri cuori verso di lui, perché seguiamo tutte le sue vie e osserviamo i comandi, le leggi e le norme che ha ordinato ai nostri padri. Queste mie parole, usate da me per supplicare il Signore, siano presenti davanti al Signore, nostro Dio, giorno e notte, perché renda giustizia al suo servo e a Israele, suo popolo, secondo le necessità di ogni giorno, affinché sappiano tutti i popoli della terra che il Signore è Dio e che non ce n’è altri. Il vostro cuore sarà tutto dedito al Signore, nostro Dio, perché cammini secondo le sue leggi e osservi i suoi comandi, come avviene oggi».*

*Il re e tutto Israele con lui offrirono un sacrificio davanti al Signore. Salomone immolò al Signore, in sacrificio di comunione, ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutti gli Israeliti dedicarono il tempio del Signore. In quel giorno il re consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì l’olocausto, l’offerta e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l’altare di bronzo, che era davanti al Signore, era troppo piccolo per contenere l’olocausto, l’offerta e il grasso dei sacrifici di comunione.*

*In quel tempo Salomone celebrò la festa davanti al Signore, nostro Dio, per sette giorni: tutto Israele, dall’ingresso di Camat al torrente d’Egitto, un’assemblea molto grande, era con lui. Nell’ottavo giorno congedò il popolo. I convenuti, benedetto il re, andarono alle loro tende, contenti e con la gioia nel cuore per tutto il bene concesso dal Signore a Davide, suo servo, e a Israele, suo popolo (1Re 8,1-66). .*

*Appena Salomone ebbe finito di pregare, cadde dal cielo il fuoco, che consumò l’olocausto e le altre vittime, mentre la gloria del Signore riempiva il tempio. I sacerdoti non potevano entrare nel tempio del Signore, perché la gloria del Signore lo riempiva. Tutti gli Israeliti, quando videro scendere il fuoco e la gloria del Signore sul tempio, si prostrarono con la faccia a terra sul pavimento, adorarono e celebrarono il Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre. Il re e tutto il popolo offrirono un sacrificio davanti al Signore. Il re Salomone offrì in sacrificio ventiduemila giovenchi e centoventimila pecore; così il re e tutto il popolo dedicarono il tempio di Dio. I sacerdoti attendevano al servizio e così pure i leviti, con tutti gli strumenti musicali che il re Davide aveva fatto per celebrare il Signore, perché il suo amore è per sempre, quando salmodiava per mezzo loro. I sacerdoti suonavano le trombe di fronte ai leviti, mentre tutti gli Israeliti stavano in piedi.*

*Salomone consacrò il centro del cortile che era di fronte al tempio del Signore; infatti lì offrì gli olocausti e il grasso dei sacrifici di comunione, perché l’altare di bronzo, eretto da Salomone, non poteva contenere l’olocausto, l’offerta e i grassi. In quel tempo Salomone celebrò la festa per sette giorni: tutto Israele, dall’ingresso di Camat al torrente di Egitto, un’assemblea grandissima, era con lui. Nel giorno ottavo ci fu una riunione solenne, essendo durata la dedicazione dell’altare sette giorni e sette giorni anche la festa. Il ventitré del settimo mese Salomone congedò il popolo, perché tornasse alle sue tende contento e con la gioia nel cuore per il bene concesso dal Signore a Davide, a Salomone e a Israele, suo popolo.*

*Salomone terminò il tempio del Signore e la reggia; attuò quanto aveva deciso di fare nel tempio del Signore e nella propria reggia. il Signore apparve di notte a Salomone e gli disse: «Ho ascoltato la tua preghiera; mi sono scelto questo luogo come casa ove sacrificare. Se chiuderò il cielo e non ci sarà più pioggia, se comanderò alle cavallette di divorare la campagna e se invierò la peste in mezzo al mio popolo, se il mio popolo, sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà, pregherà e ricercherà il mio volto, e si convertirà dalle sue vie malvagie, ascolterò dal cielo e perdonerò il suo peccato e risanerò la sua terra. Ora i miei occhi saranno aperti e i miei orecchi attenti alla preghiera fatta in questo luogo. Ora io mi sono scelto e ho consacrato questa casa perché il mio nome vi resti sempre; i miei occhi e il mio cuore saranno là tutti i giorni. Quanto a te, se camminerai davanti a me come ha camminato Davide, tuo padre, facendo quanto ti ho comandato, e osserverai le mie leggi e le mie norme, io stabilirò il trono del tuo regno come ho promesso a Davide, tuo padre, dicendo: “Non ti sarà tolto un discendente che regni in Israele”. Ma se voi devierete e abbandonerete le leggi e le norme che io vi ho proposto, se andrete a servire altri dèi e a prostrarvi davanti a loro, vi sterminerò dalla terra che vi ho dato, ripudierò questo tempio che ho consacrato al mio nome, lo renderò la favola e lo zimbello di tutti i popoli. Questo tempio sarà una rovina; chiunque vi passerà accanto resterà sbigottito e si domanderà: “Perché il Signore ha agito così con questa terra e con questo tempio?”. Si risponderà: “Perché hanno abbandonato il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d’Egitto, e si sono legati a dèi stranieri, prostrandosi davanti a loro e servendoli. Per questo egli ha fatto venire su di loro tutta questa sciagura”» (2Cr 7,1-22).*

La Parola proferita da Dio su questo tempio si è puntualmente compiuta a causa dell’idolatria e dell’immoralità che hanno consumato la purezza della fede nel Dio dell’alleanza, Dio Liberatore e Salvatore, Dio Vita e Benedizione per il suo popolo. A nulla serve un tempio, se la verità del Dio che si adora nel tempio non è verità che abita nel cuore del popolo.

*Nei suoi giorni, Nabucodònosor, re di Babilonia, salì contro di lui e Ioiakìm gli fu sottomesso per tre anni, poi di nuovo si ribellò contro di lui. Il Signore mandò contro di lui bande armate di Caldei, di Aramei, di Moabiti e di Ammoniti; le mandò in Giuda per annientarlo, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo dei suoi servi, i profeti. Ciò avvenne in Giuda solo per ordine del Signore, per allontanarlo dal suo volto a causa dei peccati di Manasse, per tutto quel che aveva fatto, e anche a causa del sangue innocente che aveva versato; infatti aveva riempito di sangue innocente Gerusalemme. Il Signore non volle usare indulgenza. Le altre gesta di Ioiakìm e tutte le sue azioni non sono forse descritte nel libro delle Cronache dei re di Giuda? Ioiakìm si addormentò con i suoi padri e al suo posto divenne re suo figlio Ioiachìn.*

*Il re d’Egitto non uscì più dalla sua terra, perché il re di Babilonia, dal torrente d’Egitto sino al fiume Eufrate, aveva conquistato tutto quello che era appartenuto al re d’Egitto. Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Sua madre era di Gerusalemme e si chiamava Necustà, figlia di Elnatàn. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto suo padre.*

*In quel tempo gli ufficiali di Nabucodònosor, re di Babilonia, salirono a Gerusalemme e la città fu assediata. Nabucodònosor, re di Babilonia, giunse presso la città mentre i suoi ufficiali l’assediavano. Ioiachìn, re di Giuda, uscì incontro al re di Babilonia, con sua madre, i suoi ministri, i suoi comandanti e i suoi cortigiani; il re di Babilonia lo fece prigioniero nell’anno ottavo del suo regno. Asportò di là tutti i tesori del tempio del Signore e i tesori della reggia; fece a pezzi tutti gli oggetti d’oro che Salomone, re d’Israele, aveva fatto nel tempio del Signore, come aveva detto il Signore. Deportò tutta Gerusalemme, cioè tutti i comandanti, tutti i combattenti, in numero di diecimila esuli, tutti i falegnami e i fabbri; non rimase che la gente povera della terra. Deportò a Babilonia Ioiachìn; inoltre portò in esilio da Gerusalemme a Babilonia la madre del re, le mogli del re, i suoi cortigiani e i nobili del paese. Inoltre tutti gli uomini di valore, in numero di settemila, i falegnami e i fabbri, in numero di mille, e tutti gli uomini validi alla guerra, il re di Babilonia li condusse in esilio a Babilonia. Il re di Babilonia nominò re, al posto di Ioiachìn, Mattania suo zio, cambiandogli il nome in Sedecìa.*

*Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Sua madre era di Libna e si chiamava Camutàl, figlia di Geremia. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, come aveva fatto Ioiakìm. Ma, a causa dell’ira del Signore, a Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecìa si ribellò al re di Babilonia (2Re 24,1-20).*

*Nell’anno nono del suo regno, nel decimo mese, il dieci del mese, Nabucodònosor, re di Babilonia, con tutto il suo esercito arrivò a Gerusalemme, si accampò contro di essa e vi costruirono intorno opere d'assedio. La città rimase assediata fino all’undicesimo anno del re Sedecìa. Al quarto mese, il nove del mese, quando la fame dominava la città e non c’era più pane per il popolo della terra, fu aperta una breccia nella città. Allora tutti i soldati fuggirono di notte per la via della porta tra le due mura, presso il giardino del re, e, mentre i Caldei erano intorno alla città, presero la via dell'Araba.*

*I soldati dei Caldei inseguirono il re e lo raggiunsero nelle steppe di Gerico, mentre tutto il suo esercito si disperse, allontanandosi da lui. Presero il re e lo condussero dal re di Babilonia a Ribla; si pronunciò la sentenza su di lui. I figli di Sedecìa furono ammazzati davanti ai suoi occhi; Nabucodònosor fece cavare gli occhi a Sedecìa, lo fece mettere in catene e lo condusse a Babilonia.*

*Il settimo giorno del quinto mese – era l’anno diciannovesimo del re Nabucodònosor, re di Babilonia – Nabuzaradàn, capo delle guardie, ufficiale del re di Babilonia, entrò in Gerusalemme. Egli incendiò il tempio del Signore e la reggia e tutte le case di Gerusalemme; diede alle fiamme anche tutte le case dei nobili. Tutto l’esercito dei Caldei, che era con il capo delle guardie, demolì le mura intorno a Gerusalemme. Nabuzaradàn, capo delle guardie, deportò il resto del popolo che era rimasto in città, i disertori che erano passati al re di Babilonia e il resto della moltitudine. il capo delle guardie lasciò parte dei poveri della terra come vignaioli e come agricoltori.*

*I Caldei fecero a pezzi le colonne di bronzo che erano nel tempio del Signore, i carrelli e il Mare di bronzo che erano nel tempio del Signore, e ne portarono il bronzo a Babilonia. Essi presero anche i recipienti, le palette, i coltelli, le coppe e tutti gli oggetti di bronzo che servivano al culto. Il capo delle guardie prese anche i bracieri e i vasi per l’aspersione, quanto era d’oro e d’argento. Quanto alle due colonne, all’unico Mare e ai carrelli, che aveva fatto Salomone per il tempio del Signore, non si poteva calcolare quale fosse il peso del bronzo di tutti questi oggetti. L’altezza di una colonna era di diciotto cubiti, il capitello sopra di essa era di bronzo, e l’altezza del capitello era di cinque cubiti; tutto intorno al capitello c’erano un reticolo e melagrane, e il tutto era di bronzo. Così pure era l’altra colonna.*

*Il capo delle guardie fece prigioniero Seraià, sacerdote capo, e Sofonia, sacerdote del secondo ordine, insieme ai tre custodi della soglia. Dalla città egli fece prigionieri un cortigiano, che era a capo dei soldati, cinque uomini fra gli intimi del re, i quali furono trovati nella città, lo scriba del comandante dell’esercito, che arruolava il popolo della terra, e sessanta uomini del popolo della terra, trovati nella città. Nabuzaradàn, capo delle guardie, li prese e li condusse al re di Babilonia, a Ribla. Il re di Babilonia li colpì e li fece morire a Ribla, nel paese di Camat. Così fu deportato Giuda dalla sua terra. Quanto al popolo rimasto nella terra di Giuda, lasciatovi da Nabucodònosor, re di Babilonia, gli fu posto a capo Godolia figlio di Achikàm, figlio di Safan. Quando tutti i capi delle bande armate e i loro uomini udirono che il re di Babilonia aveva messo a capo Godolia, vennero da Godolia a Mispa. Essi erano: Ismaele, figlio di Netania, Giovanni, figlio di Karèach, Seraià, figlio di Tancùmet il Netofatita, e Iaazania, figlio del Maacatita, insieme con i loro uomini. Godolia giurò a loro e ai loro uomini e disse loro: «Non temete gli ufficiali dei Caldei; rimanete nella terra e servite il re di Babilonia e vi troverete bene».*

*Nel settimo mese venne Ismaele, figlio di Netania, figlio di Elisamà, di stirpe regale, con dieci uomini; costoro colpirono a morte Godolia, e anche i Giudei e i Caldei che erano con lui a Mispa. Tutto il popolo, dal più piccolo al più grande, e i comandanti dei soldati si levarono per andare in Egitto, perché avevano paura dei Caldei.*

*Ora, nell’anno trentasettesimo della deportazione di Ioiachìn, re di Giuda, nel dodicesimo mese, il ventisette del mese, Evi Merodàc, re di Babilonia, nell’anno in cui divenne re, fece grazia a Ioiachìn, re di Giuda, e lo liberò dalla prigione. Gli parlò con benevolenza e pose il suo trono al di sopra del trono dei re che si trovavano con lui a Babilonia. 29 Gli cambiò le vesti da prigioniero e Ioiachìn prese sempre cibo alla presenza di lui per tutti i giorni della sua vita. Dal re gli venne fornito il sostentamento abituale ogni giorno, per tutto il tempo della sua vita (2Re 25,1-30).*

*Il popolo della terra prese Ioacàz, figlio di Giosia, e lo proclamò re, al posto del padre, a Gerusalemme. Quando divenne re, Ioacàz aveva ventitré anni; regnò tre mesi a Gerusalemme. Il re d’Egitto lo destituì a Gerusalemme e impose alla terra un tributo di cento talenti d’argento e di un talento d’oro. Il re d’Egitto nominò re su Giuda e Gerusalemme il fratello Eliakìm, cambiandogli il nome in Ioiakìm. Quanto al fratello di lui, Ioacàz, Necao lo prese e lo deportò in Egitto.*

*Quando divenne re, Ioiakìm aveva venticinque anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Contro di lui salì Nabucodònosor, re di Babilonia, che lo legò con catene di bronzo per deportarlo a Babilonia. Nabucodònosor portò a Babilonia parte degli oggetti del tempio del Signore, che depose a Babilonia nella sua reggia.*

*Le altre gesta di Ioiakìm, gli abomini da lui commessi e ciò che risulta a suo carico, sono descritti nel libro dei re d’Israele e di Giuda. Al suo posto divenne re suo figlio Ioiachìn.*

*Quando divenne re, Ioiachìn aveva diciotto anni; regnò tre mesi e dieci giorni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore. All’inizio del nuovo anno il re Nabucodònosor mandò a prenderlo per deportarlo a Babilonia con gli oggetti più preziosi del tempio del Signore. Egli nominò re su Giuda e Gerusalemme suo fratello Sedecìa.*

*Quando divenne re, Sedecìa aveva ventun anni; regnò undici anni a Gerusalemme. Fece ciò che è male agli occhi del Signore, suo Dio. Non si umiliò davanti al profeta Geremia, che gli parlava in nome del Signore. Si ribellò anche al re Nabucodònosor, che gli aveva fatto giurare fedeltà in nome di Dio. Egli indurì la sua cervice e si ostinò in cuor suo a non far ritorno al Signore, Dio d’Israele.*

*Anche tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.*

*Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l’ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio.*

*Allora il Signore fece salire contro di loro il re dei Caldei, che uccise di spada i loro uomini migliori nel santuario, senza pietà per i giovani, per le fanciulle, per i vecchi e i decrepiti. Il Signore consegnò ogni cosa nelle sue mani. Portò a Babilonia tutti gli oggetti del tempio di Dio, grandi e piccoli, i tesori del tempio del Signore e i tesori del re e dei suoi ufficiali. Quindi incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all’avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».*

*Nell’anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: “Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!”» (2Cr 36,1-23).*

Dobbiamo sempre ricordarci il principio eterno che muove l’agire del Signore. Tutto il Signore compie per la salvezza dell’uomo. Come il sabato è fatto per l’uomo e non l’uomo per il sabato, così anche il tempio era stato fatto per l’uomo e non l’uomo per il tempio. Ecco cosa rivela il Secondo Libro dei Maccabei: *“Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo”.* A che serve un tempio se l’uomo non è più per il Signore, con il suo Signore.

*In questo tempo Antioco decise la seconda spedizione in Egitto. Accadde allora che sopra tutta la città, per circa quaranta giorni, si vedessero cavalieri che correvano per l’aria con vesti d’oro, armati di lance roteanti e di spade sguainate, schiere di cavalieri disposti a battaglia, attacchi e scontri vicendevoli, trambusto di scudi, selve di aste, lanci di frecce, bagliori di bardature d’oro e corazze d’ogni specie. Tutti, perciò, pregavano perché l’apparizione fosse di buon augurio. Essendosi poi diffusa la falsa notizia che Antioco era passato all’altra vita, Giasone, prendendo con sé non meno di mille uomini, all’improvviso sferrò un assalto alla città. Si accese la lotta sulle mura e, quando la città era ormai presa, Menelao si rifugiò nell’acropoli. Giasone fece strage dei propri concittadini senza pietà, non considerando che un successo contro i propri connazionali era il massimo insuccesso, credendo invece di riportare trionfi sui nemici e non sulla propria gente. Non riuscì però a impadronirsi del potere e alla fine, conscio della vergogna del tradimento, corse di nuovo a rifugiarsi nell’Ammanìtide. Alla fine incontrò una pessima sorte. Accusato presso Areta, re degli Arabi, fuggendo di città in città, perseguitato da tutti e odiato come traditore delle leggi, considerato con orrore come carnefice della patria e dei concittadini, andò a finire in Egitto. Colui che aveva mandato in esilio numerosi figli della sua patria morì poi presso gli Spartani, fra i quali si era ridotto quasi a cercare riparo in nome della comunanza di stirpe. E ancora, colui che aveva lasciato insepolta una moltitudine di gente, finì non pianto da alcuno, privo di esequie ed escluso dal sepolcro dei suoi padri.*

*Quando il re venne a conoscenza di questi fatti, concluse che la Giudea stava ribellandosi. Perciò, tornando dall’Egitto, furioso come una belva, prese la città con le armi e diede ordine ai soldati di colpire senza pietà quanti incontravano e di trucidare quelli che si rifugiavano nelle case. Vi fu massacro di giovani e di vecchi, sterminio di uomini, di donne e di fanciulli, stragi di fanciulle e di bambini. In tutti quei tre giorni vi furono ottantamila vittime: quarantamila nel corso della lotta, e non meno degli uccisi furono quelli venduti schiavi. Non sazio di questo, Antioco osò entrare nel tempio più santo di tutta la terra, avendo a guida quel Menelao che si era fatto traditore delle leggi e della patria; afferrò con mani impure gli arredi sacri, e saccheggiò con le sue mani sacrileghe quanto dagli altri re era stato deposto per l’abbellimento e lo splendore del luogo e per segno d’onore.*

*Antioco si inorgoglì, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e perciò quel luogo era stato abbandonato. Se essi non si fossero trovati implicati in molti peccati, come era avvenuto per Eliodoro, mandato dal re Seleuco a ispezionare la camera del tesoro, anche egli, appena giunto, sarebbe stato subito flagellato e distolto dalla sua audacia. Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo. Perciò anche il luogo, dopo essere stato coinvolto nelle sventure piombate sul popolo, da ultimo ne condivise i benefici; esso, che per l’ira dell’Onnipotente aveva sperimentato l’abbandono, per la riconciliazione del grande Sovrano fu ripristinato in tutta la sua gloria.*

*Antioco dunque, portando via dal tempio milleottocento talenti d’argento, fece ritorno in fretta ad Antiòchia, convinto nella sua superbia di aver reso navigabile la terra e transitabile il mare, per effetto del suo orgoglio. Egli lasciò sovrintendenti per opprimere la stirpe: a Gerusalemme Filippo, frigio di origine, ma nei modi più barbaro di colui che l’aveva istituito nella carica, e sul Garizìm Andrònico; oltre a loro Menelao, il quale più degli altri era altezzoso con i concittadini, nutrendo un’ostilità dichiarata contro i Giudei. Mandò poi il misarca Apollònio, con un esercito di ventiduemila uomini, con l’ordine di uccidere quanti erano in età adulta e di vendere le donne e i fanciulli. Costui, giunto a Gerusalemme e fingendo intenzioni pacifiche, si tenne quieto fino al giorno sacro del sabato. Allora, sorpresi i Giudei in riposo, comandò ai suoi una parata militare e trucidò quanti uscivano per assistere alla festa; poi, irrompendo con gli armati in città, mise a morte un gran numero di persone.*

*Ma Giuda, detto anche Maccabeo, che faceva parte di un gruppo di dieci, si ritirò nel deserto, vivendo tra le montagne alla maniera delle fiere insieme a quelli che erano con lui; cibandosi di erbe, resistevano per non aver parte nella contaminazione (2Mac 5,1-27).*

Gesù, tempio perfettissimo, nel quale abita la pienezza della verità, fu perfettissimo in ogni obbedienza. Se uno volesse trovare un difetto anche lievissimo non potrebbe. Neanche sulla croce, da Crocifisso, ebbe un calo di perfezione, neanche in un sospiro e neanche in una parola. Tutto in Lui fu grandissima santità. Nessuno potrà trovare in Lui motivo di scandalo.

*Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che udite e vedete: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!» (Mt 11,2-6).*

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).*

IL TEMPIO VISTO E DESCRITTO DA EZECHIELE

Il Signore, attraverso il profeta Ezechiele ci rivela una stupenda verità. È Dio stesso che mostra ad Ezechiele il tempio futuro. Da questo tempio futuro, dal suo lato destro, sgorgherà l’acqua che darà vita ovunque essa giunge. Solo le paludi non saranno risanate. Anche il Mar Morto sarà risanato e i pesci saranno abbondantissimi.

*Nell’anno venticinquesimo della nostra deportazione, al principio dell’anno, il dieci del mese, quattordici anni da quando era stata presa la città, in quel medesimo giorno, la mano del Signore fu sopra di me ed egli mi condusse là. In visione divina mi condusse nella terra d’Israele e mi pose sopra un monte altissimo, sul quale sembrava costruita una città, dal lato di mezzogiorno. Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il cui aspetto era come di bronzo, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare. Quell’uomo mi disse: «Figlio dell’uomo: osserva e ascolta attentamente e fa’ attenzione a quanto io sto per mostrarti. Tu sei stato condotto qui perché io te lo mostri e tu poi manifesti alla casa d’Israele quello che avrai visto». Ed ecco, il tempio era tutto recinto da un muro. La canna per misurare che l’uomo teneva in mano era di sei cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. Egli misurò lo spessore del muro: era una canna, e l’altezza una canna. Poi andò alla porta che guarda a oriente, salì i gradini e misurò la soglia della porta; era una canna di larghezza. Ogni stanza misurava una canna di lunghezza e una di larghezza, da una stanza all’altra vi erano cinque cubiti: anche la soglia della porta dal lato del vestibolo della porta stessa, verso l’interno, era di una canna. Misurò il vestibolo della porta: era di otto cubiti; i pilastri di due cubiti. Il vestibolo della porta era verso l’interno.*

*Le stanze della porta a oriente erano tre da una parte e tre dall’altra, tutt’e tre della stessa grandezza, come di una stessa misura erano i pilastri da una parte e dall’altra. Misurò la larghezza dell’apertura della porta: era di dieci cubiti; l’ampiezza della porta era di tredici cubiti. Davanti alle stanze vi era un parapetto di un cubito, da un lato e dall’altro; ogni stanza misurava sei cubiti per lato. Misurò poi la porta dal tetto di una stanza al suo opposto: la larghezza era di venticinque cubiti, da un’apertura all’altra. I pilastri li calcolò alti sessanta cubiti; dai pilastri cominciava il cortile che circondava la porta. Dalla facciata della porta d’ingresso alla facciata del vestibolo della porta interna vi era uno spazio di cinquanta cubiti. Le stanze e i pilastri avevano finestre con grate verso l’interno intorno alla porta, come anche vi erano finestre intorno che davano sull’interno del vestibolo. Sui pilastri erano disegnate delle palme.*

*Poi mi condusse nel cortile esterno e vidi delle stanze e un lastricato costruito intorno al cortile; trenta erano le stanze lungo il lastricato. Il lastricato si estendeva ai lati delle porte per una estensione uguale alla larghezza delle porte stesse: era il lastricato inferiore. Misurò lo spazio dalla facciata della porta inferiore alla facciata della porta interna, erano cento cubiti a oriente e a settentrione.*

*Poi misurò la lunghezza e la larghezza della porta che guarda a settentrione e conduce al cortile esterno. Le sue stanze, tre da una parte e tre dall’altra, i pilastri, il vestibolo avevano le stesse dimensioni della prima porta: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Le finestre, il vestibolo e le palme avevano le stesse dimensioni di quelle della porta che guarda a oriente. Vi si accedeva per sette scalini: il vestibolo era davanti. Vi era una porta verso il cortile interno, di fronte alla porta settentrionale, come quella orientale; misurò la distanza fra porta e porta: erano cento cubiti.*

*Mi condusse poi verso mezzogiorno: ecco una porta rivolta a mezzogiorno. Ne misurò i pilastri e il vestibolo: avevano le stesse dimensioni. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre uguali alle altre finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Vi si accedeva per sette gradini: il vestibolo stava verso l’interno. Sui pilastri, da una parte e dall’altra, vi erano ornamenti di palme. Il cortile interno aveva una porta verso mezzogiorno; egli misurò la distanza fra porta e porta in direzione del mezzogiorno: erano cento cubiti.*

*Allora mi introdusse nel cortile interno, per la porta meridionale, e misurò questa porta: aveva le stesse dimensioni. Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le medesime misure. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Intorno vi erano vestiboli di venticinque cubiti di lunghezza per cinque di larghezza. Il suo vestibolo era rivolto verso il cortile esterno; sui pilastri c’erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.*

*Poi mi condusse nel cortile interno che guarda a oriente e misurò la porta: aveva le solite dimensioni. Le stanze, i pilastri e il vestibolo avevano le stesse dimensioni. Intorno alla porta, come intorno al vestibolo, vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Il suo vestibolo dava sul cortile esterno: sui pilastri, da una parte e dall’altra, vi erano ornamenti di palme, e i gradini per i quali vi si accedeva erano otto.*

*Poi mi condusse alla porta settentrionale e la misurò: aveva le solite dimensioni, come le stanze, i pilastri e il vestibolo. Intorno vi erano finestre: cinquanta cubiti di lunghezza per venticinque di larghezza. Il suo vestibolo dava sul cortile esterno; sui pilastri, da una parte e dall’altra, c’erano ornamenti di palme, e i gradini per cui vi si accedeva erano otto.*

*C’era anche una stanza con un’entrata propria vicino ai pilastri delle porte; là venivano lavati gli olocausti. Nel vestibolo della porta vi erano due tavole da una parte e due dall’altra, sulle quali venivano sgozzati gli olocausti e i sacrifici per il peccato e i sacrifici di riparazione. Altre due tavole erano sul lato esterno, a settentrione di chi entra per la porta, e due tavole all’altro lato, presso il vestibolo della porta. Così a ciascun lato della porta c’erano quattro tavole da una parte e quattro tavole dall’altra: otto tavole in tutto. Su di esse si sgozzavano le vittime. C’erano poi altre quattro tavole di pietre squadrate, per gli olocausti, lunghe un cubito e mezzo, larghe un cubito e mezzo e alte un cubito: su di esse venivano deposti gli strumenti con i quali si immolavano gli olocausti e gli altri sacrifici. Uncini d’un palmo erano attaccati all’interno tutt’intorno; sulle tavole si mettevano le carni delle offerte.*

*Fuori della porta interna, nel cortile interno, vi erano due stanze: quella accanto alla porta settentrionale guardava a mezzogiorno, l’altra accanto alla porta meridionale guardava a settentrione. Egli mi disse: «La stanza che guarda a mezzogiorno è per i sacerdoti che hanno cura del tempio, mentre la stanza che guarda a settentrione è per i sacerdoti che hanno cura dell’altare: sono essi i figli di Sadoc, che, tra i figli di Levi, si avvicinano al Signore per il suo servizio».*

*Misurò quindi il cortile: era un quadrato di cento cubiti di larghezza per cento di lunghezza. L’altare era di fronte al tempio.*

*Mi condusse poi nel vestibolo del tempio e ne misurò i pilastri: erano ognuno cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall’altra; la larghezza della porta era di tre cubiti da una parte e tre cubiti dall’altra. La lunghezza del vestibolo era di venti cubiti e la larghezza di dodici cubiti. Vi si accedeva per mezzo di dieci gradini; accanto ai pilastri c’erano due colonne, una da una parte e una dall’altra (Ez 40,1-49).*

*M’introdusse poi nell’aula e misurò i pilastri: erano larghi sei cubiti da una parte e sei cubiti dall’altra. L’ingresso era largo dieci cubiti e i lati dell’ingresso cinque cubiti da una parte e cinque cubiti dall’altra. Misurò quindi l’aula: era lunga quaranta cubiti e larga venti.*

*Andò poi nell’interno e misurò i pilastri dell’ingresso, due cubiti, e l’ingresso, sei cubiti; la larghezza dell’ingresso era di sette cubiti. Ne misurò ancora la lunghezza, venti cubiti e la larghezza, davanti all’aula, venti cubiti; poi mi disse: «Questo è il Santo dei Santi».*

*Misurò poi il muro del tempio, sei cubiti; poi la larghezza dell’edificio laterale, quattro cubiti, intorno al tempio. Le celle laterali erano una sull’altra, trenta per tre piani. Per le celle all’intorno, c’erano, nel muro del tempio, delle rientranze in modo che fossero collegate fra loro, ma non collegate al muro del tempio. Salendo da un piano all’altro l’ampiezza delle celle aumentava, perciò la costruzione era più larga verso l’alto. Dal piano inferiore si poteva salire al piano di mezzo e da questo a quello più alto.*

*Io vidi intorno al tempio un’elevazione. I basamenti dell’edificio laterale erano di una canna intera di sei cubiti. La larghezza del muro esterno dell’edificio laterale era di cinque cubiti, come quella dello spazio rimanente. Fra l’edificio laterale del tempio e le stanze c’era una larghezza di venti cubiti intorno al tempio. Gli ingressi dell’edificio laterale rimanevano sullo spazio libero; un ingresso dava a settentrione e uno a mezzogiorno. Lo spazio libero era di cinque cubiti tutt’intorno.*

*La costruzione che era di fronte allo spazio libero sul lato occidentale, aveva settanta cubiti di larghezza; il muro della costruzione era tutt’intorno dello spessore di cinque cubiti, la sua lunghezza di novanta cubiti.*

*Poi misurò il tempio: lunghezza cento cubiti; lo spazio libero, l’edificio e le sue mura, anch’essi cento cubiti. La larghezza della facciata del tempio con lo spazio libero a oriente, cento cubiti. Misurò ancora la larghezza dell’edificio di fronte allo spazio libero nella parte retrostante, con le gallerie di qua e di là: era cento cubiti.*

*L’interno dell’aula, il suo vestibolo, gli stipiti, le finestre a grate e le gallerie attorno a tutti e tre, a cominciare dalla soglia, erano rivestiti di tavole di legno, tutt’intorno, dal pavimento fino alle finestre, che erano velate. Dall’ingresso, dentro e fuori del tempio e su tutte le pareti interne ed esterne erano dipinti cherubini e palme. Fra cherubino e cherubino c’era una palma; ogni cherubino aveva due aspetti: aspetto d’uomo verso una palma e aspetto di leone verso l’altra palma, effigiati intorno a tutto il tempio. Da terra fin sopra l’ingresso erano disposti cherubini e palme sulle pareti del santuario. Gli stipiti dell’aula erano quadrangolari.*

*Davanti al santuario c’era come un altare di legno, alto tre cubiti, due cubiti di lunghezza e due di larghezza. Gli angoli, la base e i lati erano di legno. Mi disse: «Questa è la tavola che sta davanti al Signore». L’aula e il santuario avevano due porte ciascuno. Ogni porta aveva due battenti girevoli: due per una porta e due per l’altra. Sulle porte erano dipinti cherubini e palme come sulle pareti: una cancellata di legno era sulla facciata del vestibolo all’esterno. Finestre e grate e palme erano da tutt’e due le parti, ai lati del vestibolo, alle celle annesse al tempio e alle ali laterali (Ex 41,1-26).*

*Allora mi fece uscire nel cortile esterno dal lato settentrionale e mi condusse all’appartamento che sta di fronte allo spazio libero prospiciente l’edificio verso settentrione. Nella facciata aveva una lunghezza di cento cubiti, verso settentrione, e cinquanta cubiti di larghezza. Di fronte ai venti cubiti del cortile interno e di fronte al lastricato esterno, vi era un porticato davanti a un altro porticato a tre piani; davanti alle stanze c’era un corridoio di dieci cubiti di larghezza per cento di lunghezza: gli ingressi delle stanze guardavano a settentrione. Le stanze superiori erano più strette delle inferiori e intermedie, perché i porticati occupavano parte dello spazio. Erano a tre piani, ma non avevano colonne come quelle degli altri, e perciò le stanze superiori erano più strette rispetto a quelle intermedie e a quelle inferiori. Il muro esterno parallelo alle stanze, dal lato del cortile esterno, aveva, davanti alle stanze, una lunghezza di cinquanta cubiti. Infatti la lunghezza delle stanze del cortile esterno era di cinquanta cubiti, mentre dal lato dell’aula era di cento cubiti. In basso le stanze avevano l’ingresso rivolto verso oriente, entrando dal cortile esterno, sulla larghezza del muro del cortile.*

*A mezzogiorno, di fronte allo spazio libero e all’edificio, c’erano stanze e, davanti ad esse, un passaggio simile a quello delle stanze poste a settentrione: la lunghezza e la larghezza erano uguali a quelle, come anche le varie uscite e le loro disposizioni. Come gli ingressi di quelle, così erano gli ingressi delle stanze che davano a mezzogiorno; un ingresso era al principio dell’ambulacro, lungo il muro corrispondente a oriente di chi entra. Egli mi disse: «Le stanze a settentrione e quelle a mezzogiorno, di fronte allo spazio libero, sono le stanze sacre, dove i sacerdoti che si accostano al Signore mangeranno le cose santissime: ivi riporranno le cose santissime, le oblazioni e le vittime di espiazione e di riparazione, perché santo è questo luogo. Quando i sacerdoti vi saranno entrati, non usciranno dal luogo santo verso il cortile esterno, ma deporranno là le loro vesti con le quali hanno prestato servizio, perché esse sono sante: indosseranno altre vesti e così si avvicineranno al luogo destinato al popolo».*

*Quando ebbe terminato di misurare l’interno del tempio, egli mi condusse fuori per la porta che guarda a oriente, e misurò la cinta intorno. Misurò il lato orientale con la canna da misura: era cinquecento canne, in canne da misura, all’intorno. Misurò il lato settentrionale: era cinquecento canne, in canne da misura, all’intorno. Misurò il lato meridionale: era cinquecento canne, in canne da misura. Si volse al lato occidentale: misurò cinquecento canne, in canne da misura. Da quattro lati egli misurò il tempio; aveva intorno un muro lungo cinquecento canne e largo cinquecento, per separare il sacro dal profano (Ez 42,1-20).*

*Mi condusse allora verso la porta che guarda a oriente ed ecco che la gloria del Dio d’Israele giungeva dalla via orientale e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque e la terra risplendeva della sua gloria. La visione che io vidi era simile a quella che avevo visto quando andai per distruggere la città e simile a quella che avevo visto presso il fiume Chebar. Io caddi con la faccia a terra. La gloria del Signore entrò nel tempio per la porta che guarda a oriente.*

*Lo spirito mi prese e mi condusse nel cortile interno: ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Mentre quell’uomo stava in piedi accanto a me, sentii che qualcuno entro il tempio mi parlava e mi diceva: «Figlio dell’uomo, questo è il luogo del mio trono e il luogo dove posano i miei piedi, dove io abiterò in mezzo ai figli d’Israele, per sempre. E la casa d’Israele, il popolo e i suoi re, non profaneranno più il mio santo nome con le loro prostituzioni e con i cadaveri dei loro re e con le loro stele, collocando la loro soglia accanto alla mia soglia e i loro stipiti accanto ai miei stipiti, con un semplice muro fra me e loro; hanno profanato il mio santo nome con tutti gli abomini che hanno commesso, perciò li ho distrutti con ira. Ma d’ora in poi essi allontaneranno da me le loro prostituzioni e i cadaveri dei loro re e io abiterò in mezzo a loro per sempre.*

*Tu, figlio dell’uomo, descrivi questo tempio alla casa d’Israele, perché arrossiscano delle loro iniquità; ne misurino la pianta e, se si vergogneranno di quanto hanno fatto, manifesta loro la forma di questo tempio, la sua disposizione, le sue uscite, i suoi ingressi, tutti i suoi aspetti, tutti i suoi regolamenti, tutte le sue forme e tutte le sue leggi: mettili per iscritto davanti ai loro occhi, perché osservino tutte queste leggi e tutti questi regolamenti e li mettano in pratica. Questa è la legge del tempio: alla sommità del monte, tutto il territorio che lo circonda è santissimo; ecco, questa è la legge del tempio».*

*Queste sono le misure dell’altare in cubiti, ciascuno di un cubito e un palmo. La base era di un cubito di altezza per un cubito di larghezza: il suo bordo intorno era un palmo. Tale lo zoccolo dell’altare. Dalla base che posava a terra fino alla piattaforma inferiore vi erano due cubiti di altezza e un cubito di larghezza: dalla piattaforma piccola alla piattaforma più grande vi erano quattro cubiti di altezza e un cubito di larghezza. Il focolare era di quattro cubiti e sul focolare vi erano quattro corni. Il focolare era dodici cubiti di lunghezza per dodici di larghezza, cioè quadrato. La piattaforma superiore era un quadrato di quattordici cubiti di lunghezza per quattordici cubiti di larghezza, con un orlo intorno di mezzo cubito, e la base, intorno, di un cubito: i suoi gradini guardavano a oriente.*

*Egli mi disse: «Figlio dell’uomo, così dice il Signore Dio: Queste sono le leggi dell’altare, quando verrà costruito per offrirvi sopra l’olocausto e aspergervi il sangue. Ai sacerdoti leviti della stirpe di Sadoc, che si avvicineranno a me per servirmi, tu darai – oracolo del Signore Dio – un giovenco per il sacrificio per il peccato. Prenderai di quel sangue e lo spanderai sui quattro corni dell’altare, sui quattro angoli della piattaforma e intorno all’orlo. Così lo purificherai e ne farai l’espiazione. Prenderai poi il giovenco del sacrificio per il peccato e lo brucerai in un luogo appartato del tempio, fuori del santuario. Il secondo giorno offrirai, per il peccato, un capro senza difetto e farai la purificazione dell’altare come hai fatto con il giovenco. Terminato il rito della purificazione, offrirai un giovenco senza difetti e un montone del gregge senza difetti. Tu li offrirai al Signore e i sacerdoti getteranno il sale su di loro, poi li offriranno in olocausto al Signore. Per sette giorni sacrificherai per il peccato un capro al giorno e verrà offerto anche un giovenco e un montone del gregge senza difetti. Per sette giorni si farà l’espiazione dell’altare e lo si purificherà e consacrerà. Finiti questi giorni, dall’ottavo in poi, i sacerdoti immoleranno sopra l’altare i vostri olocausti, i vostri sacrifici di comunione e io vi sarò propizio». Oracolo del Signore Dio (Ez 43,1-27).*

*Mi condusse poi alla porta esterna del santuario rivolta a oriente; essa era chiusa. Il Signore mi disse: «Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c’è passato il Signore, Dio d’Israele. Perciò resterà chiusa. Ma il principe, in quanto principe, siederà in essa per cibarsi davanti al Signore; entrerà dal vestibolo della porta e di lì uscirà».*

*Poi mi condusse per la porta settentrionale, davanti al tempio. Guardai, ed ecco, la gloria del Signore riempiva il tempio. Caddi con la faccia a terra e il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, sta’ attento, osserva bene e ascolta quanto io ti dirò sui regolamenti riguardo al tempio e su tutte le sue leggi; sta’ attento a come si entra nel tempio da tutti gli accessi del santuario. Riferirai a quei ribelli, alla casa d’Israele: Così dice il Signore Dio: Troppi sono stati per voi gli abomini, o casa d’Israele! Avete introdotto figli stranieri, non circoncisi di cuore e non circoncisi di carne, perché stessero nel mio santuario e profanassero il mio tempio, mentre mi offrivate il mio cibo, il grasso e il sangue, infrangendo così la mia alleanza con tutti i vostri abomini. Non vi siete presi voi la cura delle mie cose sante ma, al vostro posto, avete affidato loro la custodia del mio santuario. Così dice il Signore Dio: Nessuno straniero, non circonciso di cuore, non circonciso di carne, entrerà nel mio santuario, nessuno di tutti gli stranieri che sono in mezzo ai figli d’Israele.*

*Anche i leviti, che si sono allontanati da me nel traviamento d’Israele e hanno seguito i loro idoli, sconteranno la propria iniquità; serviranno nel mio santuario come guardie delle porte del tempio e come servi del tempio; sgozzeranno gli olocausti e le vittime per il popolo e staranno davanti ad esso pronti al suo servizio. Poiché l’hanno servito davanti ai suoi idoli e sono stati per la casa d’Israele occasione di peccato, perciò io ho alzato la mano su di loro – oracolo del Signore Dio – ed essi sconteranno la loro iniquità. Non si avvicineranno più a me per esercitare il sacerdozio e per accostarsi a tutte le mie cose sante e santissime, ma sconteranno la vergogna e gli abomini che hanno compiuto. Affido loro la custodia del tempio e ogni suo servizio e qualunque cosa da compiere in esso.*

*I sacerdoti leviti figli di Sadoc, che hanno osservato le prescrizioni del mio santuario quando i figli d’Israele si erano allontanati da me, si avvicineranno a me per servirmi e staranno davanti a me per offrirmi il grasso e il sangue. Oracolo del Signore Dio. Essi entreranno nel mio santuario e si avvicineranno alla mia tavola per servirmi e custodiranno le mie prescrizioni.*

*Quando entreranno dalle porte del cortile interno, indosseranno vesti di lino; non porteranno alcun indumento di lana, durante il loro servizio alle porte del cortile interno e nel tempio. Porteranno in capo turbanti di lino e avranno calzoni di lino sui fianchi: non si cingeranno con indumenti che fanno sudare. Quando usciranno nel cortile esterno verso il popolo, si toglieranno le vesti con le quali hanno officiato e le deporranno nelle stanze del santuario: indosseranno altre vesti per non comunicare con esse la consacrazione al popolo. Non si raderanno il capo né si lasceranno crescere la chioma, ma avranno i capelli normalmente tagliati. Nessun sacerdote berrà vino quando dovrà entrare nel cortile interno. Non prenderanno in sposa una vedova né una ripudiata, ma solo una vergine della stirpe d’Israele: potranno sposare però una vedova, se è la vedova di un sacerdote. Indicheranno al mio popolo ciò che è sacro e ciò che è profano, e gli insegneranno ciò che è impuro e ciò che è puro. Nelle liti essi saranno i giudici e decideranno secondo le mie norme. In tutte le mie feste osserveranno le mie leggi e i miei regolamenti e santificheranno i miei sabati. Nessuno di essi si avvicinerà a un cadavere per non rendersi impuro, ma potrà rendersi impuro per il padre, la madre, un figlio, una figlia, un fratello o una sorella non maritata: dopo essersi purificato, gli si conteranno sette giorni e quando egli rientrerà nel luogo santo, nel cortile interno per servire nel santuario, offrirà il suo sacrificio per il peccato. Oracolo del Signore Dio.*

*Essi non avranno alcuna eredità: io sarò la loro eredità. Non sarà dato loro alcun possesso in Israele: io sono il loro possesso. Saranno loro cibo le oblazioni, i sacrifici per il peccato, i sacrifici di riparazione; apparterrà loro quanto è stato votato allo sterminio in Israele. La parte migliore di tutte le vostre primizie e ogni specie di tributo da voi offerto apparterranno ai sacerdoti: così darete al sacerdote le primizie dei vostri macinati, per far scendere la benedizione sulla vostra casa. I sacerdoti non mangeranno la carne di alcun animale morto di morte naturale o sbranato, di uccelli o di altri animali (Ez 44,1-31).*

*Quando voi spartirete a sorte la terra, in eredità, preleverete dal territorio, in offerta al Signore, una porzione sacra, lunga venticinquemila cubiti e larga ventimila: essa sarà santa per tutta la sua estensione. Di essa sarà per il santuario un quadrato di cinquecento cubiti per cinquecento, con una zona libera all’intorno di cinquanta cubiti. In quella superficie misurerai un tratto di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza, dove sarà il santuario, il Santo dei Santi. Esso sarà la parte sacra del paese, sarà per i sacerdoti ministri del santuario, che si avvicinano per servire il Signore: questo luogo servirà per le loro case e come luogo sacro per il santuario. Uno spazio di venticinquemila cubiti di lunghezza per diecimila di larghezza sarà il possesso dei leviti che servono nel tempio, con città dove abitare. Come possesso poi della città assegnerete un tratto di cinquemila cubiti di larghezza per venticinquemila di lunghezza, parallelo alla parte assegnata al santuario: apparterrà a tutta la casa d’Israele.*

*Al principe sarà assegnato un possesso di qua e di là della parte sacra e del territorio della città, al fianco della parte sacra offerta e al fianco del territorio della città, a occidente fino all’estremità occidentale e a oriente fino al confine orientale, per una lunghezza uguale a ognuna delle parti, dal confine occidentale fino a quello orientale. Questa sarà la sua terra, il suo possesso in Israele e così i miei prìncipi non opprimeranno il mio popolo, ma lasceranno la terra alla casa d’Israele, alle sue tribù.*

*Così dice il Signore Dio: Basta, prìncipi d’Israele, basta con le violenze e le rapine! Agite secondo il diritto e la giustizia; eliminate le vostre estorsioni dal mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Abbiate bilance giuste, efa giusta, bat giusto. L’efa e il bat saranno della medesima misura, in modo che il bat e l’efa contengano un decimo di homer; la loro misura sarà in relazione all’homer. il siclo sarà di venti ghera: venti sicli, venticinque sicli e quindici sicli saranno la vostra mina.*

*Questa sarà l’offerta che voi preleverete: un sesto di efa per ogni homer di frumento e un sesto di efa per ogni homer di orzo. Norma per l’olio – che si misura con il bat – è un decimo di bat per ogni kor. Dieci bat corrispondono a un homer, perché dieci bat formano un homer. Dal gregge, dai prati fertili d’Israele, una pecora ogni duecento. Questa sarà data per le oblazioni, per gli olocausti, per i sacrifici di comunione, in espiazione per loro. Oracolo del Signore Dio. Tutta la popolazione del paese dovrà prelevare quest’offerta per il principe d’Israele. A carico del principe saranno gli olocausti, le oblazioni e le libagioni nelle solennità, nei noviluni e nei sabati, in tutte le feste della casa d’Israele. Egli provvederà per il sacrificio per il peccato, l’oblazione, l’olocausto e il sacrificio di comunione per l’espiazione della casa d’Israele.*

*Così dice il Signore Dio: Il primo giorno del primo mese, prenderai un giovenco senza difetti e purificherai il santuario. Il sacerdote prenderà il sangue della vittima del sacrificio per il peccato e lo metterà sugli stipiti del tempio e sui quattro angoli dello zoccolo dell’altare e sugli stipiti delle porte del cortile interno. Lo stesso farà il sette del mese per chi abbia peccato per errore o per ignoranza: così purificherete il tempio. Il quattordici del primo mese sarà per voi la Pasqua, festa d’una settimana di giorni: si mangerà pane azzimo. In quel giorno il principe offrirà, per sé e per tutta la popolazione del paese, un giovenco in sacrificio per il peccato; nei sette giorni della festa offrirà in olocausto al Signore sette giovenchi e sette montoni, senza difetti, in ognuno dei sette giorni, e un capro in sacrificio per il peccato, ogni giorno. In oblazione offrirà un’efa per giovenco e un’efa per montone, con un hin di olio per ogni efa.*

*Il quindici del settimo mese, alla festa, farà altrettanto per sette giorni, per i sacrifici per il peccato, per gli olocausti, le oblazioni e l’olio (Ez 45,1-18).*

*Così dice il Signore Dio: La porta del cortile interno rivolta a oriente rimarrà chiusa nei sei giorni di lavoro; sarà aperta il sabato e nei giorni del novilunio. Il principe entrerà dal di fuori passando dal vestibolo della porta esterna e si fermerà presso lo stipite della porta, mentre i sacerdoti offriranno il suo olocausto e il suo sacrificio di comunione. Egli si prostrerà sulla soglia della porta, poi uscirà e la porta non sarà chiusa fino al tramonto. La popolazione del paese si prostrerà nei sabati e nei giorni del novilunio all’ingresso della porta, davanti al Signore.*

*L’olocausto che il principe offrirà al Signore nel giorno di sabato sarà di sei agnelli e un montone senza difetti. Come oblazione offrirà un’efa per il montone, per gli agnelli quell’offerta che potrà dare; di olio un hin per ogni efa. Nel giorno del novilunio offrirà un giovenco senza difetti, sei agnelli e un montone senza difetti; in oblazione, un’efa per il giovenco e un’efa per il montone e per gli agnelli quanto potrà dare; d’olio, un hin per ogni efa. Quando il principe entrerà, dovrà entrare passando per il vestibolo della porta e da esso uscirà. Quando verrà la popolazione del paese davanti al Signore nelle solennità, coloro che saranno entrati dalla porta di settentrione per adorare, usciranno dalla porta di mezzogiorno; quelli che saranno entrati dalla porta di mezzogiorno usciranno dalla porta di settentrione. Nessuno uscirà dalla porta da cui è entrato, ma uscirà da quella opposta. Il principe sarà in mezzo a loro; entrerà come entrano loro e uscirà come escono loro. Nelle feste e nelle solennità l’oblazione sarà di un’efa per il giovenco e di un’efa per il montone; per gli agnelli quello che potrà dare; l’olio sarà di un hin per ogni efa.*

*Quando il principe vorrà offrire spontaneamente al Signore un olocausto o sacrifici di comunione, gli sarà aperta la porta rivolta a oriente e offrirà l’olocausto e il sacrificio di comunione come li offre nei giorni di sabato; poi uscirà e la porta verrà chiusa appena sarà uscito.*

*Ogni giorno tu offrirai in olocausto al Signore un agnello di un anno, senza difetti; l’offrirai ogni mattina. Su di esso farai ogni mattina un’oblazione di un sesto di efa; di olio offrirai un terzo di hin per intridere il fior di farina: è un’oblazione al Signore, la legge dell’olocausto perenne. Si offrirà dunque l’agnello, l’oblazione e l’olio, ogni mattina: è l’olocausto perenne.*

*Così dice il Signore Dio: Se il principe darà in dono a uno dei suoi figli qualcosa della sua eredità, il dono rimarrà ai suoi figli come eredità. Se invece egli farà sulla sua eredità un dono a uno dei suoi servi, il dono apparterrà al servo fino all’anno della liberazione, poi ritornerà al principe: ma la sua eredità resterà ai suoi figli. Il principe non prenderà niente dell’eredità del popolo, privandolo, con esazioni, del suo possesso; egli lascerà in eredità ai suoi figli parte di quanto possiede, perché nessuno del mio popolo sia scacciato dal suo possesso».*

*Poi egli mi condusse, per il corridoio che sta sul fianco della porta, alle stanze del santuario destinate ai sacerdoti, le quali guardavano a settentrione: ed ecco, all’estremità occidentale un posto riservato. Mi disse: «Questo è il luogo dove i sacerdoti cuoceranno le carni dei sacrifici di riparazione e dei sacrifici per il peccato e dove cuoceranno le oblazioni, senza portarle fuori nel cortile esterno e correre il rischio di comunicare la consacrazione al popolo». Mi condusse nel cortile esterno e mi fece passare presso i quattro angoli del cortile e a ciascun angolo del cortile vi era un cortile; quindi ai quattro angoli del cortile vi erano quattro piccoli cortili lunghi quaranta cubiti e larghi trenta, tutti di una stessa misura. Un muro girava intorno a tutt’e quattro e dei fornelli erano costruiti in basso intorno al muro. Egli mi disse: «Queste sono le cucine dove i servi del tempio cuoceranno i sacrifici del popolo» (Ez 46,1-24).*

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

La profezia di Gesù Signore sul tempio di Gerusalemme

*Mentre Gesù, uscito dal tempio, se ne andava, gli si avvicinarono i suoi discepoli per fargli osservare le costruzioni del tempio. Egli disse loro: «Non vedete tutte queste cose? In verità io vi dico: non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sarà distrutta» (Mt 24,1-2).*

IL TEMPIO ABBANDONATO DAL SIGNORE

Come in Ezechiele Dio ha abbandonato il suo tempio, perché divenuto impuro. Così con la morte di Cristo Gesù il Signore abbandona il tempio di Gerusalemme che si è macchiato della più grande impurità, più grande immoralità, più grande idolatria. Ha ucciso il Verbo Eterno della vita.

*Nell’anno sesto, nel sesto mese, il cinque del mese, mentre mi trovavo in casa e dinanzi a me sedevano gli anziani di Giuda, la mano del Signore Dio si posò su di me e vidi qualcosa dall’aspetto d’uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù, appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile al metallo incandescente. Stese come una mano e mi afferrò per una ciocca di capelli: uno spirito mi sollevò fra terra e cielo e in visioni divine mi portò a Gerusalemme, all’ingresso della porta interna, che guarda a settentrione, dove era collocato l’idolo della gelosia, che provoca gelosia. Ed ecco, là era la gloria del Dio d’Israele, simile a quella che avevo visto nella valle. Mi disse: «Figlio dell’uomo, alza gli occhi verso settentrione!». Ed ecco, a settentrione della porta dell’altare l’idolo della gelosia, proprio all’ingresso. Mi disse: «Figlio dell’uomo, vedi che cosa fanno costoro? Guarda i grandi abomini che la casa d’Israele commette qui per allontanarmi dal mio santuario! Ne vedrai altri ancora peggiori». Mi condusse allora all’ingresso del cortile e vidi un foro nella parete. Mi disse: «Figlio dell’uomo, sfonda la parete». Sfondai la parete, ed ecco apparve una porta. Mi disse: «Entra e osserva gli abomini malvagi che commettono costoro». Io entrai e vidi ogni sorta di rettili e di animali obbrobriosi e tutti gli idoli della casa d’Israele raffigurati intorno alle pareti. Settanta anziani della casa d’Israele, fra i quali vi era Iaazania, figlio di Safan, ritto in mezzo a loro, stavano davanti ad essi, ciascuno con il turibolo in mano, mentre il profumo saliva in nubi d’incenso. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo, quello che fanno gli anziani della casa d’Israele nelle tenebre, ciascuno nella stanza recondita del proprio idolo? Vanno dicendo: “Il Signore non ci vede, il Signore ha abbandonato il paese”».*

*Poi mi disse: «Vedrai che si commettono abomini peggiori di questi». Mi condusse all’ingresso della porta del tempio del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Vedrai abomini peggiori di questi». Mi condusse nel cortile interno del tempio del Signore; ed ecco, all’ingresso dell’aula del tempio, fra il vestibolo e l’altare, circa venticinque uomini, con le spalle voltate al tempio e la faccia a oriente che, prostrati, adoravano il sole. Mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo? Come se non bastasse per quelli della casa di Giuda commettere simili abomini in questo luogo, hanno anche riempito il paese di violenze, per provocare la mia collera. Eccoli, vedi, che si portano il ramoscello sacro alle narici. Ebbene, anch’io agirò con furore. Il mio occhio non avrà pietà e non avrò compassione: manderanno alte grida ai miei orecchi, ma non li ascolterò» (Ez 8,1-18).*

*Allora una voce potente gridò ai miei orecchi: «Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano». Ecco sei uomini giungere dalla direzione della porta superiore che guarda a settentrione, ciascuno con lo strumento di sterminio in mano. In mezzo a loro c’era un altro uomo, vestito di lino, con una borsa da scriba al fianco. Appena giunti, si fermarono accanto all’altare di bronzo. La gloria del Dio d’Israele, dal cherubino sul quale si posava, si alzò verso la soglia del tempio e chiamò l’uomo vestito di lino che aveva al fianco la borsa da scriba. Il Signore gli disse: «Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme, e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono». Agli altri disse, in modo che io sentissi: «Seguitelo attraverso la città e colpite! Il vostro occhio non abbia pietà, non abbiate compassione. Vecchi, giovani, ragazze, bambini e donne, ammazzate fino allo sterminio: non toccate, però, chi abbia il tau in fronte. Cominciate dal mio santuario!».*

*Incominciarono dagli anziani che erano davanti al tempio. Disse loro: «Profanate pure il tempio, riempite di cadaveri i cortili. Uscite!». Quelli uscirono e fecero strage nella città. Mentre essi facevano strage, io ero rimasto solo. Mi gettai con la faccia a terra e gridai: «Ah! Signore Dio, sterminerai quanto è rimasto d’Israele, rovesciando il tuo furore sopra Gerusalemme?».*

*Mi disse: «L’iniquità d’Israele e di Giuda è enorme, la terra è coperta di sangue, la città è piena di violenza. Infatti vanno dicendo: “Il Signore ha abbandonato il paese; il Signore non vede”. Ebbene, neppure il mio occhio avrà pietà e non avrò compassione: farò ricadere sul loro capo la loro condotta». Ed ecco, l’uomo vestito di lino, che aveva la borsa al fianco, venne a rendere conto con queste parole: «Ho fatto come tu mi hai comandato» (Ez 9,1-11).*

*Io guardavo, ed ecco, sul firmamento che stava sopra il capo dei cherubini, vidi come una pietra di zaffìro e al di sopra appariva qualcosa che aveva la forma di un trono. Disse all’uomo vestito di lino: «Va’ fra le ruote che sono sotto il cherubino e riempi il cavo delle mani di carboni accesi, che sono fra i cherubini, e spargili sulla città». Egli vi andò, mentre io lo seguivo con lo sguardo.*

*Ora i cherubini erano fermi alla destra del tempio, quando l’uomo vi andò, e una nube riempiva il cortile interno. La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno dello splendore della gloria del Signore. Il fragore delle ali dei cherubini giungeva fino al cortile esterno, come la voce di Dio onnipotente quando parla.*

*Appena ebbe dato all’uomo vestito di lino l’ordine di prendere il fuoco fra le ruote in mezzo ai cherubini, questi avanzò e si fermò vicino alla ruota. Il cherubino tese la mano per prendere il fuoco che era fra i cherubini; ne prese e lo mise nel cavo delle mani dell’uomo vestito di lino, il quale lo prese e uscì. Nei cherubini appariva la forma di una mano d’uomo sotto le loro ali. Guardai, ed ecco che al fianco dei cherubini vi erano quattro ruote, una ruota al fianco di ciascun cherubino. Quelle ruote avevano l’aspetto del topazio. Sembrava che tutte e quattro fossero di una medesima forma, come se una ruota fosse in mezzo all’altra. Muovendosi, potevano andare nelle quattro direzioni senza voltarsi, perché si muovevano verso il lato dove era rivolta la testa, senza voltarsi durante il movimento.*

*Tutto il loro corpo, il dorso, le mani, le ali e le ruote erano pieni di occhi tutt’intorno, tutti e quattro con le loro ruote. Io sentii che le ruote venivano chiamate Tùrbine. Ogni cherubino aveva quattro sembianze: la prima quella di cherubino, la seconda quella di uomo, la terza quella di leone e la quarta quella di aquila. I cherubini si alzarono in alto: erano gli stessi esseri viventi che avevo visto al fiume Chebar. Quando i cherubini si muovevano, anche le ruote avanzavano al loro fianco: quando i cherubini spiegavano le ali per sollevarsi da terra, le ruote non si allontanavano dal loro fianco; quando si fermavano, anche le ruote si fermavano, e quando si alzavano, anche le ruote si alzavano con loro perché lo spirito degli esseri viventi era in esse.*

*La gloria del Signore uscì dalla soglia del tempio e si fermò sui cherubini. I cherubini spiegarono le ali e si sollevarono da terra sotto i miei occhi; anche le ruote si alzarono con loro e si fermarono all’ingresso della porta orientale del tempio del Signore, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Erano i medesimi esseri che io avevo visto sotto il Dio d’Israele lungo il fiume Chebar e riconobbi che erano cherubini. Ciascuno aveva quattro aspetti e ciascuno quattro ali e qualcosa simile a mani d’uomo sotto le ali. Il loro aspetto era il medesimo che avevo visto lungo il fiume Chebar. Ciascuno di loro avanzava diritto davanti a sé (Ez 10,1-22). .*

*Uno spirito mi sollevò e mi trasportò alla porta orientale del tempio del Signore, che guarda a oriente. Ed ecco, davanti alla porta vi erano venticinque uomini; in mezzo a loro vidi Iaazania, figlio di Azzur, e Pelatia, figlio di Benaià, capi del popolo. Il Signore mi disse: «Figlio dell’uomo, questi sono gli uomini che tramano il male e danno consigli cattivi in questa città. Sono coloro che dicono: “Non in breve tempo si costruiscono le case. Questa città è la pentola e noi siamo la carne”. Per questo profetizza contro di loro, profetizza, figlio dell’uomo».*

*Lo spirito del Signore venne su di me e mi disse: «Parla: Così dice il Signore: Avete parlato a questo modo, o casa d’Israele, e io conosco ciò che vi passa per la mente. Voi avete moltiplicato i morti in questa città, avete riempito di cadaveri le sue strade. Per questo così dice il Signore Dio: I cadaveri che avete gettato in mezzo ad essa sono la carne, e la città è la pentola. Ma io vi caccerò fuori. Avete paura della spada e io manderò la spada contro di voi, oracolo del Signore Dio! Vi caccerò fuori dalla città e vi metterò in mano agli stranieri e farò giustizia su di voi. Cadrete di spada: alla frontiera d’Israele io vi giudicherò e saprete che io sono il Signore. La città non sarà per voi la pentola e voi non ne sarete la carne! Alla frontiera d’Israele vi giudicherò: allora saprete che io sono il Signore, di cui non avete seguito le leggi né osservato le norme, mentre avete agito secondo le norme delle nazioni vicine».*

*Non avevo finito di profetizzare quando Pelatia, figlio di Benaià, cadde morto. Io mi gettai con la faccia a terra e gridai ad alta voce: «Ohimé! Signore Dio, vuoi proprio distruggere quanto resta d’Israele?».*

*Allora mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di Gerusalemme vanno dicendo ai tuoi fratelli, ai deportati con te, a tutta la casa d’Israele: “Voi andate pure lontano dal Signore: a noi è stata data in possesso questa terra”. Di’ loro dunque: Dice il Signore Dio: Se li ho mandati lontano fra le nazioni, se li ho dispersi in terre straniere, nelle terre dove sono andati sarò per loro per poco tempo un santuario. Riferisci: Così dice il Signore Dio: Vi raccoglierò in mezzo alle genti e vi radunerò dalle terre in cui siete stati dispersi e vi darò la terra d’Israele. Essi vi entreranno e vi elimineranno tutti i suoi idoli e tutti i suoi abomini.*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio.*

*I cherubini allora alzarono le ali e le ruote si mossero insieme con loro, mentre la gloria del Dio d’Israele era in alto su di loro. Quindi dal centro della città la gloria del Signore si alzò e andò a fermarsi sul monte che è a oriente della città. E uno spirito mi sollevò e mi portò in Caldea fra i deportati, in visione, per opera dello spirito di Dio. E la visione che avevo visto disparve davanti a me. E io raccontai ai deportati quanto il Signore mi aveva mostrato (Ez 11,1-25).*

*A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Ed ecco, il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo, la terra tremò, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi, che erano morti, risuscitarono. Uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione, e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, alla vista del terremoto e di quello che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!» (Mt 27,45-54).*

CRISTO GESÙ IL NUOVO TEMPO DI DIO

*Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà. Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo (Gv 2,13-25).*

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

LA RIVELAZIONE DEGLI APOSTOLI SUL IL TEMPIO DI DIO

Ogni fondamento divino creato dallo Spirito Santo, per decreto eterno del Padre del Signore nostro Gesù Cristo, si può vivere solo in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco il decreto eterno del Padre:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,19-22).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-16).*

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia (1Pt 2,1-10).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (.Col 2,9-15).*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,15-20).*

Per l’edificazione della nostra santissima fede, abbiamo il modello, abbiamo anche i molteplici fondamenti. Ora spetta a noi edificare, mettendo ogni cura nell’essere noi vera immagine vivente di Cristo Gesù. Nessun particolare del modello dovrà essere trascurato e ogni particolare dovrà essere perfettissimo. Solo se perfettissimo, manifesterà tutta la bellezza e la perfezione di Gesù Signore. Se invece ci abbandoneremo e rinunceremo, tradendo la nostra santissima fede, Cristo Gesù ci abbandonerà e noi saremo lasciati a noi stessi. Saremo travolti e ridotti nella peggiore delle schiavitù. Precipiteremo nella schiavitù dei nostri vizi e dei nostri pensieri satanici, diabolici, infernali, che trasformeranno la nostra vita in un perenne esilio da noi stessi. Ecco perché è necessario mettere ogni impegno a edificare noi stessi sulla nostra santissima fede. Ecco la regola che dona l’Apostolo Pietro:

*Simon Pietro, servo e apostolo di Gesù Cristo, a coloro ai quali il nostro Dio e salvatore Gesù Cristo, nella sua giustizia, ha dato il medesimo e prezioso dono della fede: grazia e pace siano concesse a voi in abbondanza mediante la conoscenza di Dio e di Gesù Signore nostro. La sua potenza divina ci ha donato tutto quello che è necessario per una vita vissuta santamente, grazie alla conoscenza di colui che ci ha chiamati con la sua potenza e gloria. Con questo egli ci ha donato i beni grandissimi e preziosi a noi promessi, affinché per loro mezzo diventiate partecipi della natura divina, sfuggendo alla corruzione, che è nel mondo a causa della concupiscenza. Per questo mettete ogni impegno per aggiungere alla vostra fede la virtù, alla virtù la conoscenza, alla conoscenza la temperanza, alla temperanza la pazienza, alla pazienza la pietà, alla pietà l’amore fraterno, all’amore fraterno la carità. Questi doni, presenti in voi e fatti crescere, non vi lasceranno inoperosi e senza frutto per la conoscenza del Signore nostro Gesù Cristo. Chi invece non li possiede è cieco, incapace di vedere e di ricordare che è stato purificato dai suoi antichi peccati. Quindi, fratelli, cercate di rendere sempre più salda la vostra chiamata e la scelta che Dio ha fatto di voi. Se farete questo non cadrete mai. Così infatti vi sarà ampiamente aperto l’ingresso nel regno eterno del Signore nostro e salvatore Gesù Cristo. Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose (2Pt 1,2-15).*

# LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,20

## Superaedificantes vosmet ipsos sanctissimae vestrae fidei

## ™poikodomoàntej ˜autoÝj tÍ ¡giwt£tV Ømîn p…stei,

Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo (v. 20).

**Øme‹j dš, ¢gaphto…, ™poikodomoàntej ˜autoÝj tÍ ¡giwt£tV Ømîn p…stei, ™n pneÚmati ¡g…J proseucÒmenoi,**

Vos autem carissimi superaedificantes vosmet ipsos sanctissimae vestrae fidei in Spiritu Sancto orantes

Che significa costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede? Significa che la santissima fede deve essere per noi il fondamento solido. Su questa santissima fede o solido fondamento dobbiamo noi edificare Cristo in noi e noi in Cristo. Poiché il nostro unico e solo modello è Cristo Gesù, è giusto che ci chiediamo: come Gesù si è edificato sulla sua santissima fede? Gesù si è edificato sulla sua santissima fede, obbedendo ad ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi.

QUALCHE PAROLA SCRITTA NEI SALMI:

*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Lontane dalla mia salvezza le parole del mio grido! Mio Dio, grido di giorno e non rispondi; di notte, e non c’è tregua per me. Eppure tu sei il Santo, tu siedi in trono fra le lodi d’Israele. In te confidarono i nostri padri, confidarono e tu li liberasti; a te gridarono e furono salvati, in te confidarono e non rimasero delusi. Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: «Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l’angoscia è vicina e non c’è chi mi aiuti. Mi circondano tori numerosi, mi accerchiano grossi tori di Basan. Spalancano contro di me le loro fauci: un leone che sbrana e ruggisce. Io sono come acqua versata, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi su polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori; hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. Libera dalla spada la mia vita, dalle zampe del cane l’unico mio bene. Salvami dalle fauci del leone e dalle corna dei bufali. Tu mi hai risposto! Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all’assemblea. Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d’Israele; perché egli non ha disprezzato né disdegnato l’afflizione del povero, il proprio volto non gli ha nascosto ma ha ascoltato il suo grido di aiuto. Da te la mia lode nella grande assemblea; scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli. I poveri mangeranno e saranno saziati, loderanno il Signore quanti lo cercano; il vostro cuore viva per sempre! Ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra; davanti a te si prostreranno tutte le famiglie dei popoli. Perché del Signore è il regno: è lui che domina sui popoli! A lui solo si prostreranno quanti dormono sotto terra, davanti a lui si curveranno quanti discendono nella polvere; ma io vivrò per lui, lo servirà la mia discendenza. Si parlerà del Signore alla generazione che viene; annunceranno la sua giustizia; al popolo che nascerà diranno: «Ecco l’opera del Signore!» (Sal 22,1-32).*

*Ho sperato, ho sperato nel Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido. Mi ha tratto da un pozzo di acque tumultuose, dal fango della palude; ha stabilito i miei piedi sulla roccia, ha reso sicuri i miei passi. Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio. Molti vedranno e avranno timore e confideranno nel Signore. Beato l’uomo che ha posto la sua fiducia nel Signore e non si volge verso chi segue gli idoli né verso chi segue la menzogna. Quante meraviglie hai fatto, tu, Signore, mio Dio, quanti progetti in nostro favore: nessuno a te si può paragonare! Se li voglio annunciare e proclamare, sono troppi per essere contati. Sacrificio e offerta non gradisci, gli orecchi mi hai aperto, non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà: mio Dio, questo io desidero; la tua legge è nel mio intimo». Ho annunciato la tua giustizia nella grande assemblea; vedi: non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai. Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore, la tua verità e la tua salvezza ho proclamato. Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea. Non rifiutarmi, Signore, la tua misericordia; il tuo amore e la tua fedeltà mi proteggano sempre, perché mi circondano mali senza numero, le mie colpe mi opprimono e non riesco più a vedere: sono più dei capelli del mio capo, il mio cuore viene meno. Dégnati, Signore, di liberarmi; Signore, vieni presto in mio aiuto. Siano svergognati e confusi quanti cercano di togliermi la vita. Retrocedano, coperti d’infamia, quanti godono della mia rovina. Se ne tornino indietro pieni di vergogna quelli che mi dicono: «Ti sta bene!». Esultino e gioiscano in te quelli che ti cercano; dicano sempre: «Il Signore è grande!» quelli che amano la tua salvezza. Ma io sono povero e bisognoso: di me ha cura il Signore. Tu sei mio aiuto e mio liberatore: mio Dio, non tardare (Sal 40,1-18).*

*Salvami, o Dio: l’acqua mi giunge alla gola. Affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge. Sono sfinito dal gridare, la mia gola è riarsa; i miei occhi si consumano nell’attesa del mio Dio. Sono più numerosi dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione. Sono potenti quelli che mi vogliono distruggere, i miei nemici bugiardi: quanto non ho rubato, dovrei forse restituirlo? Dio, tu conosci la mia stoltezza e i miei errori non ti sono nascosti. Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per causa mia non si vergogni chi ti cerca, Dio d’Israele. Per te io sopporto l’insulto e la vergogna mi copre la faccia; sono diventato un estraneo ai miei fratelli, uno straniero per i figli di mia madre. Perché mi divora lo zelo per la tua casa, gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. Piangevo su di me nel digiuno, ma sono stato insultato. Ho indossato come vestito un sacco e sono diventato per loro oggetto di scherno. Sparlavano di me quanti sedevano alla porta, gli ubriachi mi deridevano. Ma io rivolgo a te la mia preghiera, Signore, nel tempo della benevolenza. O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi, nella fedeltà della tua salvezza. Liberami dal fango, perché io non affondi, che io sia liberato dai miei nemici e dalle acque profonde. Non mi travolga la corrente, l’abisso non mi sommerga, la fossa non chiuda su di me la sua bocca. Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza. Non nascondere il volto al tuo servo; sono nell’angoscia: presto, rispondimi! Avvicìnati a me, riscattami, liberami a causa dei miei nemici. Tu sai quanto sono stato insultato: quanto disonore, quanta vergogna! Sono tutti davanti a te i miei avversari. L’insulto ha spezzato il mio cuore e mi sento venir meno. Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati. Mi hanno messo veleno nel cibo e quando avevo sete mi hanno dato aceto. La loro tavola sia per loro una trappola, un’insidia i loro banchetti. Si offuschino i loro occhi e più non vedano: sfibra i loro fianchi per sempre. Riversa su di loro il tuo sdegno, li raggiunga la tua ira ardente. Il loro accampamento sia desolato, senza abitanti la loro tenda; perché inseguono colui che hai percosso, aggiungono dolore a chi tu hai ferito. Aggiungi per loro colpa su colpa e non possano appellarsi alla tua giustizia. Dal libro dei viventi siano cancellati e non siano iscritti tra i giusti. Io sono povero e sofferente: la tua salvezza, Dio, mi ponga al sicuro. Loderò il nome di Dio con un canto, lo magnificherò con un ringraziamento, che per il Signore è meglio di un toro, di un torello con corna e zoccoli. Vedano i poveri e si rallegrino; voi che cercate Dio, fatevi coraggio, perché il Signore ascolta i miseri e non disprezza i suoi che sono prigionieri. A lui cantino lode i cieli e la terra, i mari e quanto brulica in essi. Perché Dio salverà Sion, ricostruirà le città di Giuda: vi abiteranno e ne riavranno il possesso. La stirpe dei suoi servi ne sarà erede e chi ama il suo nome vi porrà dimora (Sal 69,1-37).*

*Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7)*

QUALCHE PAROLA SCRITTA NEI PROFETI:

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-52,13).*

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli. Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti. Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna. Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore. Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11).*

UNA PAROLA SCRITTA NELLA LEGGE:

*Il Signore, tuo Dio, susciterà per te, in mezzo a te, tra i tuoi fratelli, un profeta pari a me. A lui darete ascolto. Avrai così quanto hai chiesto al Signore, tuo Dio, sull’Oreb, il giorno dell’assemblea, dicendo: “Che io non oda più la voce del Signore, mio Dio, e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia”. Il Signore mi rispose: “Quello che hanno detto, va bene. Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto. Ma il profeta che avrà la presunzione di dire in mio nome una cosa che io non gli ho comandato di dire, o che parlerà in nome di altri dèi, quel profeta dovrà morire”. Forse potresti dire nel tuo cuore: “Come riconosceremo la parola che il Signore non ha detto?”. Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella parola non l’ha detta il Signore. Il profeta l’ha detta per presunzione. Non devi aver paura di lui (Dt 18,15-22).*

IL PERFETTO COMPIMENTO:

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo. Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato, gliela conferì come è detto in un altro passo: Tu sei sacerdote per sempre, secondo l’ordine di Melchìsedek. Nei giorni della sua vita terrena egli offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l’obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote secondo l’ordine di Melchìsedek (Eb 5,1-10).*

*La Legge infatti, poiché possiede soltanto un’ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: «Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà». Dopo aver detto: Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato, cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: Ecco, io vengo a fare la tua volontà. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre (Eb 10,1-10).*

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito (Gv 19,28-30).*

Gesù costruisce se stesso sulla sua santissima fede attraverso tre vie, che in lui costituiscono una sola via. La via della conoscenza, la via della preghiera, la via dell’obbedienza. Nello Spirito Santo conosce la purissima verità contenuta per Lui in ogni Parola della Legge, dei Profeti, del Salmi. Nello Spirito Santo prega il Padre perché con tutto il suo cuore, con tutta la sua mente, con tutta la sua anima, con tutte le sue forze faccia sua tutta la volontà del Padre. La faccia come sua propria volontà. Nello Spirito Santo chiede al Padre la grazia perché la sua obbedienza sia ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi sia non perfetta, ma perfettissima. Se una sola di queste vie viene meno, anche le altre verranno meno. Tutto però è dalla conoscenza. Se la volontà di Dio, quella scritta, non si conosce come si fa ad obbedire? Anche se la si conosce, se non la sia fa nostro proprio cuore, nostra propria anima, nostra propria mente come si fa ad obbedire? Si obbedisce per un giorno, poi ci si stanza e si vive come se Dio nulla avesse scritto pe noi. Se non rimaniamo perennemente immersi nella preghiera, manchiamo di ogni forza e senza forza divina in noi, nessuna obbedienza sarà per noi possibile. Oggi perché per ogni discepolo di Gesù è divenuto impossibile costruire se stesso sulla sua santissima fede? È divenuto impossibile perché la sua santissima fede è stata privata di ogni suo fondamento. Questi molteplici fondamenti, già presentati nella pagine precedenti sono: il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Parola, la Verità, la Carne del Figlio di Dio, i Sacramenti, il Carisma, il Ministero, la Missione, la Vocazione, il Collegio Apostolico, gli Apostoli, i Profeti, gli Evangelisti, i Pastori, i Maestri, i Presbiteri, i Diaconi, il Corpo di Cristo, Ogni Membro del Corpo di Cristo. Se non rimettiamo nella purissima verità della Parola e nella perfetta scienza e conoscenza dello Spirito Santo questi fondamenti, non solo sulla purissima fede nessuno si potrà mai costruire, la stessa fede è incamminata in un processo di morte irreversibile. Come si fa oggi a costruire un solo cristiano sulla sua santissima fede, se la Parola della fede è calpestata, disprezzata, vilipesa, oltraggiata, trascurata, dimenticata, trasformata, modificata, alterata, addirittura sostituita con la parola del mondo? Come potrà mai un discepolo di Gesù costruirsi sulla sua santissima fede, se per lui neanche i comandamenti della Legge hanno più valore? Ma ancora: come fa un discepolo di Gesù a costruirsi sulla sua santissima fede, se oggi neanche più la legge della creazione lui rispetta? Come fa un discepolo di Gesù a costruire se stesso sulla sua purissima fede, se manca del modello contemplando il quale lui dovrà costruirsi? Modello unico per ogni discepolo di Gesù e Cristo e questi crocifisso. Infine come fa un non credente a costruirsi sul modello che è Cristo Crocifisso, se i pilastri e i fondamenti della purissima fede neanche più possono essere annunciati, non per decreto di quanti disprezzano Cristo, ma per parole fatte passare come veri oracoli del Signore da parte di quanti si professano discepoli di Gesù? Se oggi c’è un gravissimo abuso, che è l’abuso più grave di ogni abuso, è quello perpetrato ai danni della Parola. Essa è tradita, rinnegata, squartata, lacerata, polverizzata, frantumata, calpestata, vilipesa, umiliata, dichiarata falsa, modificata e alterata in ogni sua parte, giungendo alla totale sua sostituzione con la parole e il pensieri del mondo. È questo abuso che consente poi ogni abuso di peccato, anche abuso di peccati gravissimi. Chi lacera la Parola è il cuore di Cristo che lacera, tradisce, rinnega, squarta, polverizza, frantuma, calpesta, umilia, dichiara falso, modifica, altera in ogni sua parte. Lacerando il cuore di Cristo è il cuore del Padre che si lacera. È la verità dello Spirito Santo che viene lacerata. È infine il cuore della Chiesa che viene calpestato e umiliato. Da Luce delle genti la si trasforma in tenebra per tutti i popoli. La Chiesa ha sempre proclamato il sacrilegio per chi disprezza l’Eucaristia. Addirittura per chi simula l’Eucaristia c’è una censura gravissima. Invece non c’è nessun sacrilegio per chi disprezza la Parola e l’accomoda a suo piacimento. Oggi i grandi maestri sono proprio coloro che travisano la Parola di Gesù e la riducono a menzogna. Dovremmo riflettere e meditare. Chi tradisce la Parola è l’umanità che tradisce, perché la consegna tutta nelle mani del principe del mondo e la rende sua schiava per sempre. La liberazione di ogni uomo è dalla Parola, anzi dalla Profezia di Cristo Gesù. Libera il mondo chi crede nella Parola e la medita nel suo cuore. Chi è il discepolo di Gesù? È colui che ha deciso nel suo cuore e giorno dopo giorno lo decide di mettere in pratica, con obbedienza immediata, tutte le Parole che sono la stessa vita di Gesù Signore. Sono tutte le Parole la via del vero amore verso Dio e verso ogni uomo. Ma tutta le Parole non sono per la carne. Essa mai potrà mettere in pratica una sola di queste Parole. Esse sono dell’uomo spirituale e chi è l’uomo spirituale? È l’uomo fatto nuova creatura dallo Spirito Santo nelle acque del battesimo, cresce nello Spirito Santo senza interruzione, come albero maestoso e dallo Spirito Santo si lascia condurre verso una obbedienza sempre più piena e perfetta. Se il cristiano si separa dallo Spirito Santo, e sempre si separa quando cade nel peccato mortale, non è più l’uomo spirituale, è invece l’uomo secondo la carne e tutte le Parole di Gesù diventano follia per lui. È dal peccato che lui si inabissa in ogni vizio. È dal peccato che odia il mondo intero. È dal peccato che odia la luce e la combatte. Oggi il più grande peccato del cristiano è la sua dichiarazione di guerra alla luce di Cristo Gesù, è l’odio della verità con odio implacabile. Chi odia la luce è Cristo che odia. Chi odia la verità è lo Spirito Santo che odia. Come fa un ministro di Cristo e dello Spirito Santo vivere dall’odio il suo ministero, che è ministero di purissimo amore per la luce e per la verità? Dall’odio poi si celebra il mistero dell’Eucaristia che è mistero di purissimo amore e dall’odio si annuncia il Vangelo che è Parola di riconciliazione, bene, misericordia, conversione, perdono, somma ed eterna verità. Dall’odio mai lo Spirito Santo potrà dire una Parola di purissima verità. L’odio è solo tenebra. È cosa giusta che venga ribadito che se una sola Parola a noi data dallo Spirito Santo e scritta nei Testi Sacri, da noi viene disattesa, il nostro edificio è già imperfetto. Non stiamo edificando sul fondamento della nostra purissima santa fede. Se poi sono molte le Parole da noi disattese, allora neanche più si può parlare di edificio. Come si fa oggi a parlare di edificio cristiano se addirittura Cristo Gesù è tolto dalla nostra purissima fede e con Lui il Padre e lo Spirito Santo? Non parliamo poi degli altri pilastri, anche essi minati dalle fondamenta con potentissime cariche demolitrici, che sono un elaborato di pensieri della terra fatti passare con scaltrezza come purissimi pensieri del Dio nel quale diciamo di credere. Chi è il Dio nel quale diciamo di credere? È un Dio senza la Scrittura, senza Cristo Gesù, senza il Padre nostro celeste, che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, senza lo Spirito Santo, senza la verità di tutti i pilastri sulla quale la nostra santissima fede viene edificata? Due esempi tratti dalla Scrittura del Nuovo Testamento potranno aiutarci.

Prima esempio: Come potranno i Corinti edificarsi sulla loro santissima fede, se loro vivono senza verità il mistero dell’Eucaristia e neanche credono nel mistero della risurrezione del Signore? Se l’Apostolo Paolo non fosse prontamente intervenuto, ponendo la Parola e la storia di Cristo Gesù a fondamento della loro fede, per molti di essi la fede era già morta.

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo.*

*Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,17-34).*

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,1-58).*

Secondo esempio: Come potranno i Galati edificarsi sulla loro purissima fede se sono passati ad un altro Vangelo? Per immediata mozione dello Spirito Santo l’Apostolo Paolo interviene e dice loro che non c’è un altro Vangelo. Ma anche rivela loro che passando ad un altro Vangelo dalla libertà ci si inabissa nella schiavitù e dallo Spirito si passa nella carne.

*Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,1-24).*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

*Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?».*

*Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno.*

*Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,1-21).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

Esempio attuale: se non crediamo nel mistero del peccato e nel mistero della redenzione, redenzione che è il frutto dell’obbedienza di Cristo Gesù ad ogni Parola scritta dal Padre per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, Cristo a noi non serve. Se non serve Cristo, neanche la Chiesa serve. Se non serve la Chiesa, tutto ciò che da essa scaturisce neppure serve.

*Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.*

*Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.*

*Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato… Fino alla Legge infatti c’era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.*

*Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l’abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.*

*Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l’opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.*

*La Legge poi sopravvenne perché abbondasse la caduta; ma dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia. Di modo che, come regnò il peccato nella morte, così regni anche la grazia mediante la giustizia per la vita eterna, per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore (Rm 5,1-21).*

Cosa manca a noi oggi per poter costruire noi stessi sulla nostra santissima fede. A noi oggi manca Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Paolo, l’Autore della lettera agli Ebrei, Giacomo, Pietro, Giuda. Ci mancano quattro Vangeli, gli Atti degli Apostoli, tredici Lettere di Paolo, la Lettera agli Ebrei, la Lettera di Giacomo, le due Lettere di Pietro, le tre Lettere di Giovanni, la Lettera di Giuda, l’Apocalisse di San Giovanni Apostolo .Qualcuno potrebbe obiettare: ma noi tutti questi scritti li abbiamo. Certo che li abbiamo. Non abbiamo però lo Spirito Santo di Matteo, di Marco, di Luca, di Giovanni, di Paolo, dell’Autore della Lettera agli Ebrei, di Giacomo, di Pietro, di Giovanni, di Giuda. Lo Spirito che ha mosso questi uomini deve essere lo stesso Spirito che muove ogni lettore, ogni interprete, ogni ermeneuta, ogni maestro, ogni annunciatore dei loro Scritti Santi. No abbiamo lo spirito del mondo, spesso anche lo spirito di Satana con il quale leggiamo ogni cosa e tutto travolgiamo, traducendo tutto in pensiero del mondo.

Un tempo la forza della nostra santissima fede era la speranza oltre che la carità. Oggi purtroppo nulla si spera più. Abbiamo tolto la Parola di Dio come unico fondamento della nostra santa antropologia e al suo posto abbiamo innalzato il nostro pensiero. Cosa dobbiamo sperare, se ormai il Paradiso è nostro? Cosa dobbiamo credere se ormai la fede a nulla serve? Chi dobbiamo amare se l’amore non è più via che conduce l’uomo nella purissima verità del suo essere e del suo operare? Ieri se ne poteva parlare, ma ieri. Oggi non si può più parlare di confusione nella cattolicità. Oggi la confusione non esiste più. La confusione nasce quando si abbandonano dei principi universali validi e obbligatori. Oggi questi principi validi e obbligatori non esistono più. Sono stati cancellati persino dai nostri pensieri. Oggi ogni pensiero è principio valido e obbligatorio per se stesso, ma finché rimane pensiero. Domani o oggi stesso si cambia pensiero e ciò che ieri era principio oggi non lo è più.

Oggi Dio, Padre nostro, e il Signore nostro Gesù Cristo, non esistono più. Se loro non esistono più neanche la loro Parola, il loro Vangelo, la loro grazia, la loro Volontà, la loro opera di salvezza esistono più. Esiste invece quel Dio unico del quale non si conosce nessuna Parola, nessun Vangelo, nessuna grazia e nessuna volontà. Opera e parola di bene sono quelle comandate nella Parola di Dio Padre nostro e di Gesù Cristo Signore nostro. Essi non esistono. Tutto ciò che è loro redenzione, salvezza, giustificazione, verità e luce non esiste più. Ecco perché oggi parlare dalla Scrittura Santa nella cattolicità non si può più. Si può parlare dalla Scrittura ad una condizione: Che vi sia un traduttore simultaneo che trasformi quanto si legge in essa in pensiero dell’uomo. È quanto sta accadendo ai nostri giorni. Ogni figlio della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica si sta munendo di questo traduttore simultaneo. Sono ormai circa il 90% che l’hanno installato nel loro cervello. Non appena si legge una parola della Scrittura Santa, subito da verità e trasformata in falsità e da pensiero del cielo in pensiero della terra, con una disinvoltura tale da neanche più accorgersene di questa istantanea traduzione. Questa operazione è divenuta così connaturale da ormai ritenere una vera bestemmia il solo ricordo della Lettera della Scrittura. Per ritornare alla purissima verità del mistero contenuto nella Scrittura Santa, ognuno dovrebbe disinstallare questo traduttore simultaneo. Ma ormai questo traduttore non può essere più disinstallato. È divenuto natura del nostro cervello e del nostro cuore. Dovremmo togliere del tutto sia il nostro cervello che il nostro cuore. Operazione non più possibile a nessun uomo. Qui solo lo Spirito Santo può operare e dovrebbe operare allo stesso modo che Cristo Gesù ha operato con l’Apostolo Paolo sulla via di Damasco. Solo lo Spirito Santo può e nessun altro. Noi possiamo solo pregare che di queste operazioni lo Spirito Santo ne faccia molte.

Possiamo affermare che ai nostri giorni stiamo vivendo la stessa condizione religiosa nella quale si trovò Gesù nei giorni della sua missione sulla nostra terra. Ognuno camminava con i suoi pensieri. La Parola del Signore era stata sostituita per intero dalla tradizione degli uomini. Anche i farisei, gli scribi, i sadducei, gli erodiani, i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo avevano tutti installato nella loro mente e nel loro cuore questo traduttore simultaneo. Tutta la Scrittura Antica da essi letta veniva trasformata, alterata, contraffatta. Fu a causa di questo traduttore simultaneo che Cristo Gesù fu crocifisso con volontà di eliminarlo per sempre dalla faccia della terra. Gesù invece aveva nella sua mente e nel suo cuore lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo era per Lui più che traduttore simultaneo. Con lo Spirito Santo, Gesù opera al contrario. Leggeva ogni condizione umana e ad essa all’istante subito rispondeva con la manifestazione della volontà del Padre suo. Volontà non presunta, non immaginata, non pensata dal suo cuore o dalla sua mente. Volontà purissima invece a Lui manifestata e rivelata dallo Spirito Santo. Gesù in un istante vedeva la storia dell’uomo e in ogni storia portava l’attualissima Volontà del Padre suo e questo avveniva per opera dello Spirito del Signore. Questo miracolo lo Spirito Santo lo può operare anche in noi, a condizione che anche noi come Cristo Gesù cresciamo ogni giorno in grazia, in luce, in verità, in sapienza, in fortezza. In una parola: cresciamo in Lui, nello Spirito di Dio. Dinanzi alla Parola di Dio, dinanzi al Vangelo, non ci sono posizioni neutrali. O usiamo il traduttore simultaneo della carne o ci serviamo di quello dello Spirito Santo. Se cresciamo e abbondiamo nei frutti dello Spirito Santo è segno che stiamo usando il traduttore simultaneo celeste. Se invece abbondano in noi le opere della carne è segno che stiamo usando il traduttore simultaneo infernale. Oggi è chiesto ad ogni discepolo di Gesù che si rechi sulla via di Damasco, chieda a Cristo Gesù che tolga dalla mente e dal cuore il traduttore simultaneo infernale e al suo posto installi il traduttore simultaneo del cielo. Senza questa operazione ogni giorno di più aumentano quanti installano il traduttore simultaneo infernale e quanti invece vivono con il traduttore simultaneo celeste saranno veramente pochi. Perché Satana installa nelle mente non solo del discepolo di Gesù, ma di ogni uomo questo suo traduttore simultaneo? Perché lui vuole impedire ad ogni costo che qualcuno di quanti sono suoi schiavi entrino nel regno di Dio. Lui vuole riprendersi quanti sono usciti dal suo regno e hanno abbracciato il Vangelo di Cristo Gesù, il Vangelo della vita, il Vangelo della grazia. Queste due azioni sono poste in atto con ogni potenza, ogni inganno, ogni calunnia, ogni menzogna, ogni falsità, ogni diceria, ogni accusa anche la più infamante. Lui è il maestro di tenebra nelle tenebre, il maestro del male nel male. Nessun male risparmia a quanti sono nel regno del Vangelo perché così scoraggiandosi ritornino nel suo regno. Le astuzie e le macchinazioni di Satana sono note solo a quanti dimorano nello Spirito Santo. Quanti sono senza lo Spirito Santo sono miopi e ciechi e nulla vedono. Si lasciano cullare da Satana e neanche lo sanno. Anzi credono che Satana neanche esiste, tanto grande è la loro cecità. Ma è proprio questa l’astuzia di Satana: convincere gli uomini della sua non esistenza, così lui li potrà “lavorare”, come si conviene. Lui in questo è vero maestro. Anzi è il maestro. È il maestro della mimetizzazione e dell’inganno. Oggi non si è trasformato in maestro di misericordia e di vera umanità? Da cosa ce ne accorgiamo? Semplice: la sua misericordia e la sua umanità prescindono totalmente dall’obbedienza alla Parola di Dio, alla Parola del Vangelo. Anzi la Parola di Dio è totalmente negata e calunniata, bistrattata e maltrattata. Per questo è perennemente necessario che il corpo di Cristo custodisca tutto il corpo di Cristo. Lo Spirito Santo ha posto il corpo di Cristo a sentinella del corpo di Cristo. Tutti sono chiamati a vigilare. Per la vigilanza di uno si salverà tutto il corpo di Cristo.

## ™n pneÚmati ¡g…J proseucÒmenoi

## in Spiritu Sancto orantes

Voi invece, carissimi, costruite voi stessi sopra la vostra santissima fede, pregate nello Spirito Santo (v. 20).

**Øme‹j dš, ¢gaphto…, ™poikodomoàntej ˜autoÝj tÍ ¡giwt£tV Ømîn p…stei, ™n pneÚmati ¡g…J proseucÒmenoi,**

Vos autem carissimi superaedificantes vosmet ipsos sanctissimae vestrae fidei in Spiritu Sancto orantes

L’Apostolo Giuda ora invita i discepoli di Gesù a pregare nello Spirito Santo - In Spiritu Sancto orantes – ™n pneÚmati ¡g…J proseucÒmenoi – Lui non chiede di pregare lo Spirito Santo. Neanche chiede di pregare per Cristo. Perché chiede invece di pregare nello Spirito Santo? Qual è il mistero racchiuso in questa sua esortazione? Il mistero c’è ed è rivelato dall’Apostolo Paolo sia nella Lettera agli Efesini e sia nella Lettera ai Colossesi, come anche dall’Evangelista Giovanni nel suo Vangelo.

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

*È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

Cristo Gesù è nel Padre e vive con il Padre e per il Padre, dimorando nello Spirito Santo e vivendo con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo vive nel Padre, con il Padre, per il Padre. Vive in Cristo. Vive con Cristo. Vive per Cristo. Il Padre vive in Cristo. Vive per Cristo. Vive con Cristo, vivendo eternamente nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo. È il loro mistero di unità della sola natura divina e di trinità delle tre Persone eterne e divine. È anche il mistero della circuminsessione eterna. Il Padre è nel Figlio e nello Spirito Santo. Il Figlio è nel Padre e nello Spirito Santo. Lo Spirito Santo è nel Padre e nel Figlio. Questo stesso mistero che in Dio si vive dall’eternità per l’eternità, lo Spirito Santo lo crea in tutti coloro che si lasciano battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Il battezzato, divenendo nuova creatura diviene corpo di Cristo. In Cristo vive tutta la vita di Cristo Gesù, nella vita di Cristo Gesù, per la vita di Cristo Gesù. Vivendo in Cristo, con Cristo, per Cristo, vive nel Padre e nello Spirito Santo e così il cristiano, vivendo in Cristo, con Cristo, per Cristo, vive nel Padre, con il Padre, per il Padre. Vive nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo. Quando il cristiano prega nello Spirito Santo? Quando lui rimane in Cristo. Quando rimane in Cristo? Quando rimane nella Parola o nel Comandamento di Cristo. Se esce dal comandamento di Cristo, esce da Cristo. Se esce da Cristo, esce dal Padre e dallo Spirito. Ecco le conseguenze di questa uscita del cristiano dal corpo di Cristo. Non può pregare in Cristo, non può pregare per Cristo, non può pregare con Cristo. Lui non è in Cristo. Non può pregare nel Padre. Non può pregare con il Padre. Non può pregare per il Padre. Neanche può pregare nello Spirito Santo. Non può pregare con lo Spirito Santo. Non può pregare per lo Spirito Santo. Questo mistero della nostra dimora in Cristo è rivelata da Gesù nell’allegoria della vite vera e dei tralci.

*Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando (Gv 15,1-13).*

Nella Preghiera che innalza nel Cenacolo la notte della Pasqua, subito prima di recarsi nel Giardino del Getsemani, Gesù chiede al Padre che i suoi discepoli vengano inseriti nel loro mistero di unità, di comunione, di circuminsessione. Come Lui e il Padre sono una cosa sola. Così i discepoli siano una cosa sola con Lui e con il Padre, in Lui e nel Padre, per Lui e per il Padre. Questo mistero si può compiere solo per opera dello Spirito Santo, nello Spirito Sato, con lo Spirito Santo. È lui che opera la nuova nascita. È Lui che fa dei battezzati delle creature nuove. È Lui che inserisce nel corpo di Cristo facendoci divenire membri di esso. Questo mistero si compie nel battesimo. Esso cresce nella misura in cui noi cresciamo nell’osservare e nel rimanere nella Parola di Gesù. Se usciamo dalla Parola, diveniamo tralci secchi pronti per essere tagliati e gettati nel fuoco. Poiché noi oggi ci siamo separati dalla Parola, non possiamo più pregare nello Spirito Santo. Se non possiamo pregare nello Spirito Santo, attestiamo che non ci siamo né costruiti sulla nostra santissima e neanche ci possiamo costruire. Manca il fondamento sul quale poggia ogni altro fondamento. Ecco perché il cristiano tutto deve fare per rimanere nella Parola di Gesù. Non solo per rimane, ma anche per crescere, consegnando alla Parola tutta la nostra vita. Nella disobbedienza alla parola e nella trasgressione di essa non c’è più comunione di vita con Cristo. Se non siamo in comunione di vita con Cristo, neanche lo siamo con il Padre e con lo Spirito Santo. Se vogliamo ritornare nella comunione di vita con Cristo, dobbiamo ritornare nell’obbedienza alla Parola. Edificarsi stabilmente nella Parola è obbligo per chi vuole dimorare in Cristo, nel Padre, nello Spirito Santo .Si dimora nello Spirito Santo, si prega nella Spirito Santo. Ogni preghiera elevata nello Spirito Santo, è preghiera dello Spirito Santo e per questo sempre esaudita dal Padre nostro, perché preghiera fatta in Cristo Gesù.

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità.*

*Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch’essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

*E la gloria che tu hai dato a me, io l’ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell’unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.*

*Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch’essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.*

*Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l’amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,1-28).*

Sul mistero dell’unità e della comunione offriamo ora una riflessione a margine: Per essere perfetti nell’unità.

La vita, data dallo Spirito di Dio alla Chiesa, **è movimento di rinascita, di nuova creazione, di perenne rinnovamento, di costante rigenerazione dell'uomo. È questa energia e dinamismo soprannaturale che mantiene giovane la Chiesa, la rinnova, rendendola capace di vivere qui ed ora il Vangelo della Salvezza, in quella purezza ed integrità di verità, capace di rimettere nel cammino della santità il mondo intero.** Conoscere la legge che muove la vita nel Corpo di Cristo è porre le basi per ben operare, ignorandola invece ci si preclude l'accesso alle sorgenti della grazia e della benedizione, con grave danno per la propria ed altrui salvezza. **A nessuno è consentito agire male per ignoranza. Tutti siamo chiamati ad operare con conoscenza, scienza ed intelligenza. Il regno di Dio si costruisce con l'apporto cosciente, libero e responsabile di ogni membro del Corpo di Cristo.** La teologia deve aiutare il credente a capire, perché discerna e, discernendo, scelga il meglio secondo Dio. Illuminando e rischiarando la verità e le leggi della fede, la teologia aiuta ogni fedele in Cristo Gesù a porre la piena adesione del cuore e dello spirito al Signore di ogni cuore e di ogni spirito. La teologia non ha altre finalità. Essa è la serva della fede ed è serva finché le resta fedele. **Servirsi di essa è obbligo grave di coscienza per ogni uomo che cerca nella fede la propria e l'altrui salvezza. Spetta sempre alla volontà porre l'atto di fede. Ma sovente la volontà è debole, inferma, inesistente, condizionata, schiava, prigioniera del male e del peccato. Illuminarla non è più sufficiente. Occorre ricorrere all'altra legge, la legge della grazia di Cristo e dei sacramenti della vita.** Insieme verità e grazia per fare un uomo nuovo, che pensi i pensieri di Dio e cammini sulle sue vie. È cosa santa chiedersi allora: **qual è la legge della vita che muove il Corpo di Cristo. Questa legge si compone di tre principi che regolano l'agire cristiano e lo rendono retto e santo davanti a Dio e agli uomini.** **Questi tre principi sono: il principio unità, il principio comunione, il principio divenire**. **Sono essi che mantengono in una perennità di salvezza la Vita che fluisce nel e dal Corpo del Signore.**

Il principio unità. L'unità è struttura e legge della vita. La vita è legge di unità. In Dio l'unità è la sua stessa essenza divina. Nella Chiesa l'unità è il Corpo di Cristo. L'uomo, che per natura non è Corpo di Cristo, è chiamato a divenirlo attraverso il sacramento del battesimo, fino alla perfetta similitudine, in un cammino di morte e di risurrezione. La Vita del Corpo è lo Spirito di Dio, egli inserisce, conserva, fa crescere nella vita, maturando in noi frutti di grazia e di santità. È Nel corpo di Cristo che si compie la salvezza della persona e, attraverso la persona, dell'umanità. La Persona diviene il soggetto insostituibile della salvezza. L'unità si vive attraverso la legge dello scambio della vita. Vita da vita, vita per vita. Ognuno è dall'altro e per l'altro. Quando non si vive la legge dello scambio, nascono e prosperano autonomie spirituali, emancipazioni nella fede, schiavitù nell'errore. Muore la persona, si uccide la libertà, è rallentato il cammino della Chiesa nel tempo, il Regno di Dio decresce, si impoverisce, si estingue nel cuore di molti. Si dona tanta salvezza per quanta carità abita nel nostro cuore. L'amore infatti è quel frutto di verità maturato nel nostro cuore ed offerto ai fratelli perché possano accedere a Dio. La carità diviene così la via della salvezza. Più si cresce nell'amore di Dio in una obbedienza perfettissima alla volontà del Padre nostro celeste e più grande salvezza si genera nel mondo. Più cresce la vita di Dio in noi, più attraverso noi essa si sparge nel mondo, a modo di copiosa seminagione. La propria santificazione diviene quindi il principio primo di ogni pastorale, poiché essa àncora e innesta vitalmente al Corpo di Cristo e per essa si diviene canali ricchi di grazia e di doni celesti. Accettare questo principio è sconvolgere le vie di ogni pastorale, poiché significa inserirle tutte sulla via della santificazione personale, la via Dio per venire all'uomo. La propria santificazione si compie sul cammino della fede. La fede la dona la Chiesa, il Corpo del Signore. Sentire con la Chiesa, vivere la verità della Chiesa, sviluppare nella storia una moralità che nasce dalla verità rivelata, è mezzo indispensabile per l'accesso alla santità. La retta verità genera retta fede, la retta fede produce santa carità. La santa carità sparge nel mondo salvezza. È questa la legge perenne del Vangelo. La persona, redenta e giustificata, diviene Corpo di Cristo, rimane in vita se si lascia avvolgere dalla divina energia che da esso promana, secca e muore se da esso si distacca e cerca di operare in una autonomia di "speranza", di "fede", di "carità". Ogni fedele in Cristo deve in ogni istante verificare la sua appartenenza al Corpo del Signore, la sua piena permanenza in esso, in una costante crescita ed in uno sviluppo di tutta l'energia che da esso fluisce. La salvezza si dona in quanto Corpo di Cristo: Corpo vivente e santificato perennemente dallo Potenza dello Spirito di Dio; Corpo alimentato dall'unica Verità del Vangelo e formato dalla sola carità di Dio, l'unica carità, perché l'unico amore che si riversa nei cuori per trasformarli e rigenerarli, per fortificarli e renderli idonei a compiere il ministero. Peccato gravissimo contro l'unità è l'individualismo. Per esso si recide il legame vitale dall'unico Corpo e si cade dall'appartenenza alla vita. Apparentemente e formalmente siamo con il Corpo, essenzialmente e vitalmente non siamo in esso e con esso. Visibilmente siamo nella Chiesa, spiritualmente ne siamo fuori. Viviamo nella Chiesa, ma senza il principio divino ed umano posto da Dio a garanzia di ogni salvezza. Nell'individualismo: arbitrariamente si decide, autonomamente si vive, in un distacco assai evidente dalle fonti della verità e della santità. In esso la fede diviene il sentire personale, sentire personale è anche la lettura dei documenti della Tradizione, del Magistero, della stessa Scrittura. Si procede per frasi, per citazioni interessate, non si penetra nello spirito di un documento, non si cerca l'indicazione di verità che da esso promana. Si avanza per non conoscenza della verità, per fede erronea, per carità non santa, perché non animata dalla retta fede e dalla sana dottrina. L'individualismo è la morte della fede. Esso è generato dalla morte della verità nel nostro cuore e segna il nostro distacco dal Corpo invisibile di Cristo. Ritornare al principio unità, o rinsaldarlo, è il compito primario di ogni Chiesa. Quella Chiesa, nella quale ognuno cammina per se stesso, non è certamente la Chiesa di Dio, non è la Chiesa di Cristo. Pur appartenendo all'unica Chiesa, non si professa vitalmente la stessa verità, non si confessa santamente l'unica fede, non si vive la carità di Dio apportatrice di salvezza in questo mondo. L'individualismo nel sentire e nell'operare non produce frutti di santità, non genera salvezza. Esso si può vincere solo attraverso una volontà forte e decisa di un ritorno alla verità della Chiesa. L'unità si alimenta di santità. L'individualismo di peccato.

Il principio comunione. L'unità cristiana non è negazione della persona, se così fosse non sarebbe unità, sarebbe unicità di essere e di operare. L'unità cristiana esige e richiede che ogni persona viva, sviluppi, porti alla perfezione tutta la divina potenzialità ricevuta di grazia e di doni celesti. La comunione è la via del coordinamento di tutte le potenzialità personali, perché si raggiunga il fine per il quale noi esistiamo e siamo stati posti in essere da Dio in quanto Chiesa. La Chiesa esiste per la salvezza dell'uomo; esiste per generare, educare, far crescere ogni uomo nella vita, quella vera, che è Cristo, e che viene data dalla Chiesa per mezzo dello Spirito, il solo datore di ogni vita. La Chiesa è fatta di persone concrete, storiche, che vivono in un tempo circoscritto la propria missione santificatrice. La salvezza si dona insieme. La legge della comunione vuole che ognuno esprima nella più grande santità la propria salvezza e la manifesti in tutta la sua luce al mondo. Vuole che ognuno riceva dall'altro ciò che manca alla perfezione del proprio essere cristiano. E tuttavia ci sono delle forme e delle essenze nella comunione. L'essenza appartiene alla natura stessa della Chiesa, la forma invece al suo modo storico. La forma dice come l'essenza viene percepita ed espressa nel defluire del tempo, nei diversi spazi e negli ambienti multiformi. Ci sono delle tentazioni e dei pericoli che bisogna senz'altro evitare e tuttavia non sempre è facile scorgere l'errore e l'eresia. La specificità appartiene all'essenza della comunione, come all'essenza appartiene anche la competenza e la ministerialità propria di ciascuno nel popolo di Dio. Il Corpo di Cristo è una unità ben compaginata e connessa, dove ognuno riceve l'energia per agire dagli altri; ognuno pone cioè il suo particolare carisma per l'utilità comune, ma anche accetta il carisma altrui per la crescita ben ordinata di se stesso nel Corpo del Signore. Il sacramento fa il cristiano e fa la distinzione tra cristiano e cristiano, non nella dignità, ma nella funzione, nella ministerialità. Altra è la ministerialità del presbitero, altra è la ministerialità del fedele laico. È distinzione non di origine umana, ma divina, bisogna recuperarla, viverla in tutto il suo significato di salvezza, non a discapito del fedele laico, non a discapito del presbitero. Il presbitero è il mediatore tra Dio e l'uomo: la grazia e la verità devono passare per le sue mani, per la sua opera, per la sua mediazione. Il presbitero deve illuminare le coscienze, rigenerare i cuori, fortificare le menti, tracciare i sentieri affinché Dio discenda all'uomo e l'uomo salga al suo Signore. Il presbitero è l'uomo della preghiera, dell'intercessione, del culto. Egli salva pregando e celebrando, annunziando e proclamando la Verità della Salvezza. Il fedele laico si salva e salva con la testimonianza, con la trasparenza in lui della vita di Cristo, suscitando il desiderio di Dio in mezzo agli uomini tra i quali egli è chiamato a risplendere come astro, tenendo alta la parola di vita, vivendo la triplice ministerialità di sacerdote, re e profeta della nuova alleanza. La comunione è vita. Il fedele laico evangelizza, il presbitero santifica, il fedele laico chiama alla Chiesa, il presbitero dona Cristo e lo Spirito. Il fedele laico parla del Padre celeste, il presbitero dona la figliolanza divina, o la ristabilisce attraverso il sacramento del battesimo e della penitenza. Il fedele laico invita al banchetto della vita, ma non dona la vita. Il presbitero la dona e la dona in abbondanza. Il fedele laico vive la verità, il presbitero della verità è il ministro, è lui che deve farla risuonare in tutta la sua pienezza, donando luce alle coscienze. Il presbitero è l'uomo del discernimento: bene e male, sacro e profano, giusto ed ingiusto, divino ed umano, devono essere da lui indicati e manifestati con chiarezza divina, poiché dal discernimento della verità è data all'uomo la possibilità di camminare sulla via del regno. Il presbitero è l'uomo della parola creatrice nei sacramenti. La più grave eresia dei nostri tempi è l'assenza della mediazione: da soli a Dio per un rapporto con lui senza Chiesa, senza sacramenti, senza mediazione. Non fuori le mura della Chiesa, ma dentro è scalzato il principio della mediazione, e quindi della comunione. La mediazione è l'essenza della Chiesa. Cristo ha voluto la sua Chiesa così. Così essa deve rimanere, fino alla consumazione dei secoli. Urge per questo lasciarsi muovere ed animare dalla divina carità. Solo Cristo Amore, dato a noi in dono dallo Spirito del Signore, può operare il prodigio della vera comunione. La carità infatti ricerca, nell'annientamento di sé, ciò che piace ed è gradito al Signore. L'amore di Cristo in noi estingue scissioni, divisioni e ogni altra forma che turba il cammino ben ordinato del Corpo del Signore. La carità di Cristo spinge il cristiano a cercare solo ciò che fa avanzare il Corpo nella santità e nella verità. Per amore della Chiesa si opera e si agisce; per amore della Chiesa si rinunzia e ci si mette da parte. L'amore deve essere principio e fine di ogni desiderio, aspirazione, opera, pensiero, sentimento. L'amore vuole un servizio vero, autentico, di rinnegamento; vuole che la persona si sacrifichi perché la gloria di Dio ed il suo regno risplendano tra noi in tutta la loro perfezione e bellezza soprannaturale. La via della comunione passa attraverso il riconoscimento dell'altro, dei suoi doni e dei suoi carismi, della missione da compiere e del mandato da assolvere, e tuttavia in un servizio di verità. La comunione è nella verità e a servizio della vita, del bene, dell'amore, della luce. Vita, bene, amore e luce sono la via della comunione. Fuori di essa c'è solo uno stare umanamente insieme, non c'è un camminare sulla via di Dio, poiché la via di Dio è illuminata solo dalla sua divina verità. L'errore nella verità pone fuori della comunione. Fa di un cristiano un anatema, un tagliato fuori dal corpo di Cristo. Il primo compito della Chiesa, in tutte le sue manifestazioni, in tutte le sue strutturazioni, in ogni fase della sua vita, è quello dell'educazione alla retta fede, quello di condurre i suoi fedeli nella verità di Cristo Signore. Un tempo si insiste molto sulla formazione permanente del sacerdote, sulla "formazione dei formatori", sull'evangelizzazione, sulla catechesi, sulla sana predicazione: mezzi tutti perché si ritorni e si rimanga nella sana dottrina. Ogni membro del corpo di Cristo deve essere colmo di verità e di dottrina, alfine di separare l'errore dalla verità, l'eresia dalla retta fede, il sentire umano dalla volontà rivelata di Dio. Se dissidi esistono all'interno delle persone che sono Chiesa di Dio, in forma associata e non, esistono perché esistono pesanti carenze nella conoscenza della verità rivelata. L'unica verità forma l'unica comunione, le molte verità formano le molte separazioni, o scismi. Scismi operativi, pratici, nella fede "professata", ed anche vissuta, e che formano un quotidiano lacerato da una miriade di "verità" e di interpretazioni dell'unico dato di fede, fino a snaturarlo nel suo autentico significato di salvezza. Una fede non retta genera una verità erronea, una verità erronea produce una comunione non autentica. Più aumentano i valori negativi intorno alla verità, più cresce la chiesa degli scismi. La collegialità, i diversi consigli, le direttive pastorali, la comune ricerca, incontri ad ogni livello non possono ignorare il problema dell'unica verità, anche se da incarnare in modi differenti e molteplici. Pensare a ciò che si dovrebbe fare, ma non porsi il problema della verità da incarnare è metodologia che non produce frutti. La storia non cancella i nostri errori teologici, pastorali, metodologici. La storia è spinta dalla verità, ed è frenata dall'errore. La storia non ha compassione della nostra ignoranza, non è misericordiosa con i nostri peccati. La storia cammina per il principio di santità e di verità che vogliamo e sappiamo seminare nel suo seno, si arresta per l'altro principio, quello del male che non abbiamo voluto estirpare. Il cammino della Chiesa è quindi storia del cammino della sua verità, o dei suoi errori, dei suoi peccati e della sua santità. È appunto questa la tematica del terzo principio, il principio divenire, o il cammino nella storia del Corpo del Signore.

Il principio divenire. L'uomo è avvolto da un quotidiano divenire: verso la vita, il cui coronamento è la vita beata nel regno eterno di Dio, o verso la morte, tendente a sfociare nella morte eterna. Il tempo è lo scenario del farsi o del non farsi dell'uomo. È volontà di Dio che l'uomo divenga vita e sia reso partecipe della vita divina. E tuttavia la volontà divina da sola non basta. L'uomo è chiamato a salvarsi, rispondendo, per mezzo della fede, alla proposta dell'amore di Dio; è chiamato a farsi strumento di salvezza per i fratelli. Egli è attore principale per il dono della verità e della grazia al mondo intero. La legge del divenire del Corpo dice che un gesto, un atto, una decisione, un'attuazione non sono mai neutri. Essi producono o bene, o male. La legge dello spirito è una sola: non progredire, è regredire. Celebrare bene un evento, un incontro e celebrarlo male, impegnare o non impegnare santamente la propria persona, non è la stessa cosa: l'impegno e il disimpegno producono ognuno il suo frutto: un frutto perenne, i cui semi si spargono nel solco della storia, germogliando, a suo tempo, secondo la propria natura, di bene o di male. Il principio divenire dice che un pensiero teologico mal posto, una idea erronea, una frase ereticale non restano senza effetto. Le eresie nella verità della fede che per anni sono state seminate adesso sono legge della mente e del cuore di molti. La Chiesa prima che fare questa o quell'altra cosa, deve essere e rimanere madre e maestra di verità e con essa e in essa ogni suo figlio. Ogni errore nel concepimento della verità genera il male. Ogni errore nel comportamento diviene giustificazione del peccato altrui. Il principio divenire dice che il futuro di bene e di male del mondo intero è posto oggi, è seminato qui ed ora. Il principio divenire ci vieta di procedere a tentoni. Esso ci testimonia che ogni qualvolta non abbiamo rispettato la rivelazione, Dio non era con noi. E se Dio non è con noi, vano è il nostro lavoro, infruttuosa la nostra opera. E tuttavia da sola la verità non edifica la Chiesa. Possiamo fare uno splendido documento sul cammino della Chiesa. Possiamo tracciare linee secondo l'assoluta verità, nel rispetto della rivelazione ed anche di ogni altra scienza umana. Abbiamo solo delineato ciò che la Chiesa è, ma non abbiamo fatto la Chiesa. La Chiesa si fa attraverso la volontà di conversione, il desiderio di santità, l'anelito della cristiformità, l'aspirazione alla perfetta carità, lo sposalizio della verità, l'amore crocifisso di Cristo Via, Verità e Vita. La santità è il principio della santificazione del mondo. Essa porta nel mondo il Dio vivo, il Cristo vivo, lo Spirito vivo. Sono Loro, le Persone Divine, che, irrompendo nella nostra storia, attraverso la santità dell'uomo, riversano in essa quei tesori di grazia e di santificazione che redimono e salvano. Ognuno vale presso Dio per quanto ama e l'amore è il prezzo per la redenzione dell'uomo. Più si ama, più si è capaci di essere portatori di grazia di salvezza e di conversione nel mondo. La salvezza del fratello costa il proprio sangue, come è costato il sangue di Cristo. È la legge della carità. La Chiesa cammina nella storia ed è redenta dall'amore dei suoi figli; cresce in santità; la santità si trasforma in grazia per la conversione dei cuori. Più santità e più redenzione, più redenzione e più santità. È possibile vivere e sviluppare questo principio oggi, in cui il peccato è proposto in alcuni ambienti come via esperienziale per andare a Dio? Oggi in cui si dichiarano aboliti i comandamenti e si dicono le beatitudini non più attuali? Non si può sposare il Vangelo alla carne e al peccato. La prima carità è l'osservanza dei comandamenti. La perfezione di essa sta nelle beatitudini. Questo vale per ogni membro della Chiesa, per tutti i discepoli di Cristo. La nostra perfezione, la nostra unità, la nostra comunione è nel pensare secondo Cristo, è nel possedere i suoi sentimenti, è nel vivere la sua vita. La Verità e la Grazia di Cristo sono l'unica via di Dio per la nostra perfezione. È su questa via che bisogna inserire il discorso di ogni forma di vita nella Chiesa, associata o non associata. L'incomprensione, la non accettazione, il rifiuto, l'ignorarsi, il camminare da soli, ogni separazione di laici dai laici, di sacerdoti dai laici e dei laici dai sacerdoti nasce dall'errata concezione della "Grazia" e della "Verità". Le divisioni feriscono e uccidono l'essenza della Chiesa, e non semplicemente la sua struttura. La diversità e la complementarietà sono il Corpo del Signore. Singolarmente e insieme è necessario che ci poniamo su questa via. È la via di Dio. Insieme sempre per raggiungere la beatitudine eterna. La dinamicità, o divenire del Corpo della Chiesa, nel suo completamento di perfezione nella santità, domanda ad ogni membro della Chiesa di capire che oggi è un altro giorno e che l'uomo è chiamato a viverlo in tutto il suo significato di grazia e di verità. La dinamicità vuole e domanda che si ponga sempre la Chiesa e in essa ogni azione pastorale, sull'ora dello Spirito, superando ogni ancoramento al passato, che è incarnazione nel tempo dell'unica verità, ma che non può essere incarnazione se non per quest'ora e per quest'oggi. L'attualità e la contemporaneità della Chiesa appartiene alla sua capacità di incarnarsi in ogni tempo e in ogni luogo. Ciò domanda il senso del cammino assieme alla certezza che la Chiesa, nata dalla morte e dalla risurrezione di Cristo, è in pellegrinaggio perenne. Essa deve incontrare ogni uomo, ogni cultura, di ogni tempo e di ogni luogo, per condurli al Signore. La grazia e la verità liberano. Per esse ogni cristiano vive ogni giorno la novità di Cristo. La paura del nuovo non può essere del cristiano. Ma il nuovo deve essere opera dello Spirito di Dio dentro di noi. La forza dello Spirito spinge, la carità muove. Occorre portare la salvezza oggi, e non solo offrire all'uomo della religiosità vuota che non sazia l'anima, perché non illumina lo spirito, non riempie il cuore. Avere il coraggio del nuovo, desiderare una incarnazione della verità e della grazia oggi, cercare il modo secondo Dio per essere contemporanei di ogni uomo è anche e soprattutto compito del cristiano. Ogni figlio della Chiesa è chiamato a rimettere se stesso nell’ora della storia, secondo il tempo dello Spirito di Dio. Mettendo se stesso nell’ora della storia, aiuterà ogni altro membro della Chiesa perché anche lui si metta nell’ora della storia. Una Chiesa dinamica, pellegrina, in marcia, in avanti, verso la parusia, ogni giorno è tutta da costruire. È il compito che ci è stato affidato da Dio e che dobbiamo compiere con sincerità e verità, con buona volontà e con dedizione, sacrificando pensieri e sentimenti che non appartengono al Signore Gesù. La dinamicità richiede spirito di adattamento, senso di sacrificio, volontà di cambiamento, sradicamento da abitudini. Dinamicità non è ripetere quanto gli altri hanno fatto, è fare invece quanto lo Spirito desidera che noi facciamo. La ripetizione non è dinamicità, anche perché ripetere quanto gli altri hanno fatto non si può, perché il loro dono ed il loro spirito non è il nostro dono e non è il nostro spirito. La dinamicità dice singolarità ed unicità della persona nell'ora attuale della storia. Il dono di Dio è personalissimo, è unico, irripetibile. Non seminarlo nella storia contemporanea significa rinunciare a compiere il proprio ministero, quello che Dio ha affidato a ciascuno di noi. La dinamicità immette il cristiano in un deserto senza strade e senza vie tracciate. I santi sono coloro che sono stati capaci di guardare in alto, scorgere e seguire la nube e la colonna di fuoco dello Spirito, che nel deserto del tempo e della storia indicava il sentiero da seguire, nella loro volontà di raggiungere il Signore della vita. La dinamicità è la perenne novità della mozione dello Spirito, della sua guida, della sua ispirazione, del suo prenderci per mano per condurci personalmente, sui sentieri della grazia verso il Regno. È peccato rinchiudersi in un passato che non è più nostro. Vivere come ieri, fare ciò che si è fatto ieri, ripetere le forme di ieri, dona forse sicurezza, ma non certamente santità. Il rifugio è sicurezza, ma esso non fa camminare. La storia non può essere considerata come un rifugio, dove rinchiudere la Chiesa. Il cammino di deserto espone al rischio, all'incerto, alla lotta, al sacrificio, alla morte; ma si procede, si progredisce, si raggiunge la meta. Il deserto è scomodo, come scomoda è la via della missione, del pellegrinaggio, dell'andare. Cristo ci ha chiamato per lasciare, per abbandonare, per andare, per percorrere le vie di questo mondo. E si sa che il viandante deve sempre fare i conti con la novità, con le nuove situazioni, con nuovi uomini, nuove cose, nuovi problemi, nuove tematiche, anche nuovi peccati, nuove tentazioni, nuovi sconforti. Nella novità è la vita della fede. In essa la fede deve essere sempre ripensata, riproposta, rivissuta. La novità impone che si lasci la schiavitù dell'abitudine, esige confronto, rinunzia, abnegazione, conversione; domanda che si viva di verità, che si compia il cammino della santità. Rinnovarsi è legge della vita. È il cuore nuovo dell'uomo santificato dallo Spirito di Dio che sempre si deve accingere a compiere in novità di verità e di grazia la missione di salvezza del mondo. Un corpo è vivente se si rinnova. La responsabilità personale di ogni singolo membro della chiesa è grande. Ognuno è chiamato a far risplendere sul volto della Chiesa, il Volto della Santità e della Verità e nella Chiesa illuminare di grazia e di verità il suo Volto.

Pregare nello Spirito Santo diviene così pregare nel cuore di Cristo. Prega nel cuore di Cristo chi prega nel cuore della Chiesa, con il cuore della Chiesa, per il cuore della Chiesa. Chi non edifica se stesso sulla sua santissima fede come vero corpo di Cristo, mai potrà pregare nello Spirito Santo, perché mai potrà pregare con il cuore di Cristo in Cristo, con il cuore della sua Chiesa, nella sua Chiesa. Ma se la preghiera non è fatta in Cristo, nello Spirito, nella Chiesa, neanche in Dio essa potrà mai essere fatta. Questa preghiera è vana. Prima si deve chiedere, mossi dallo Spirito Santo che si ritorni nella Parola, con una reale e sincera conversione. Ritornati nella Parola e rimanendo in essa, si ritorna in Cristo, si ritorna nella Spirito. Riornati in Cristo e nello Spirito Santo, si è nel cuore del Padre. La nostra preghiera diviene preghiera del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. Diviene richiesta del Padre, di Cristo Gesù, dello Spirito Santo. È grande il mistero della preghiera. Nella preghiera fatta nello Spirito Santo, il cuore del Padre parla al cuore del Padre , al cuore di Cristo Gesù, al cuore dello Spirito Santo. Il cuore di Cristo Gesù parla al cuore di Cristo Gesù, al cuore del Padre, al cuore dello Spirito Santo. Il cuore dello Spirito Santo parla al cuore dello Spirito Santo, al cuore di Cristo Gesù, al cuore del Padre. Questa preghiera sempre sarà ascoltata. La condizione affinché la nostra preghiera sia vera preghiera è una, una sola: l’edificazione della nostra santissima fede sulla Parola della Rivelazione, secondo la Sana Dottrina.

# LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,21

## Ipsos vos in dilectione Dei servate

## ˜autoÝj ™n ¢g£pV qeoà thr»sate,

Conservatevi nell’amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna (v. 21).

**˜autoÝj ™n ¢g£pV qeoà thr»sate, prosdecÒmenoi tÕ œleoj toà kur…ou ¹mîn 'Ihsoà Cristoà e„j zw¾n a„ènion.**

Ipsos vos in dilectione Dei servate

Siamo chiamati dall’Apostolo Giuda a conservarci nell’amore d Dio - ˜autoÝj ™n ¢g£pV qeoà thr»sate – Ipsos vos in dilectione Dei servate –. Come ci si conserva nell’amore del Signore? Attraverso due vie. Rimanendo nella purissima verità di Cristo Gesù[[28]](#footnote-28). Questa è la prima via. La seconda via è invece questa: rimanere per tutti i giorni in Dio e nella sua divina ed eterna carità[[29]](#footnote-29). Si rimane nelle due vie, se si rimane nella Parola della Divina Rivelazione, prestando ad essa ogni obbedienza con tutto il cuore, tutta la mente, tutte le forze, con il dono e la consegna alla Parola di tutta la nostra vita. Come Cristo Gesù rimane nell’amore del Padre perché dall’eternità vive di ascolto della Parola del Padre, così anche il cristiano. Rimane nell’amore del Padre se rimane nella Parola di Cristo Gesù per tutto il tempo della sua sulla nostra terra. Perché Cristo Gesù è fedele al Padre se rimane nella Parola del Padre. mentre il cristiano è fedele se rimane fedele alla Parola di Cristo Gesù? Perché il Padre ha posto se stesso, tutto se stesso in Cristo Gesù. Nel suo Santo Spirito il Padre parla a noi attraverso Cristo Gesù. Cristo Gesù ha parlato a noi con voce umana. Lo Spirito Santo, così come ha fatto Baruc con Geremia, ha raccolto tutte le Parole di Cristo Gesù e per mezzo dei suoi Agiografi le ha consegnate a noi, perché la nostra obbedienza sia perfetta. Ecco cosa comanda il Signore a Geremia, perché nessuna sua parola vada perduta.

*Nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola: Prendi un rotolo e scrivici tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi. Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno la propria condotta perversa e allora io perdonerò le loro iniquità e i loro peccati».*

*Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su un rotolo, sotto dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore aveva detto a quest’ultimo. Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. Andrai dunque tu nel tempio del Signore in un giorno di digiuno a leggere nel rotolo, che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore; le leggerai al popolo e a tutti quelli di Giuda che sono venuti dalle loro città. Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e ciascuno abbandonerà la sua condotta perversa, perché grande è l’ira e il furore che il Signore ha manifestato verso questo popolo».*

*Baruc, figlio di Neria, fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, e lesse dal rotolo le parole del Signore nel tempio del Signore.*

*Nel quinto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme. Baruc dunque lesse nel rotolo facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemaria, figlio di Safan, lo scriba, nel cortile superiore, presso l’ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.*

*Michea, figlio di Ghemaria, figlio di Safan, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco, là si trovavano in seduta tutti i capi: Elisamà, lo scriba, e Delaià, figlio di Semaià, Elnatàn, figlio di Acbor, Ghemaria, figlio di Safan, e Sedecìa, figlio di Anania, insieme con tutti i capi. Michea riferì loro tutte le parole che aveva udito quando Baruc leggeva nel rotolo al popolo in ascolto. Allora tutti i capi inviarono Iudì, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusì, da Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo che leggevi al popolo e vieni». Baruc, figlio di Neria, prese il rotolo in mano e si recò da loro. Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro. Quando udirono tutte quelle parole, si guardarono l’un l’altro pieni di paura e dissero a Baruc: «Dobbiamo riferire al re tutte queste parole». Poi chiesero a Baruc: «Raccontaci come hai fatto a scrivere tutte queste parole». Baruc rispose: «Geremia mi dettava personalmente tutte queste parole e io le scrivevo nel rotolo con l’inchiostro». I capi dissero a Baruc: «Va’ e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete». Essi poi si recarono dal re nell’appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà, lo scriba, e riferirono al re tutte queste parole.*

*Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. Il re sedeva nel palazzo d’inverno – si era al nono mese –, con un braciere acceso davanti. Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l’intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all’udire tutte quelle parole. Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto. Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraià, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti.*

*Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia: «Prendi un altro rotolo e scrivici tutte le parole che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm, re di Giuda. Contro Ioiakìm, re di Giuda, dirai: Dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo, dicendo: “Perché hai scritto: verrà il re di Babilonia, devasterà questo paese e farà scomparire uomini e bestie?”. Per questo dice il Signore contro Ioiakìm, re di Giuda: Non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al caldo del giorno e al freddo della notte. Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto».*

*Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakìm, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle (Ger 36,1-32).*

Ecco cosa rivela di Gesù della sua relazione con il Padre nel Vangelo secondo Mattero, nel Vangelo secondo Luca, nel Vangelo secondo Giovanni.

*In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30).*

*I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono» (Lc 10,17-24).*

*Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50).*

Oggi non si può più rimanere nella carità di Dio. Perché non si può più rimanere? Perché non si può più rimanere nella Parola di Cristo Gesù. Perché non si può rimanere nella Parola di Cristo Gesù? Perché noi, come il re al tempo di Geremia e di Baruc, altro non stiamo facendo, se non tagliuzzare la Parola del Vangelo e bruciarla nel fuoco dei nostri pensieri.

*Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. Il re sedeva nel palazzo d’inverno – si era al nono mese –, con un braciere acceso davanti. Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l’intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all’udire tutte quelle parole. Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto. Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraià, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti.*

Oggi abbiamo noi tolto e cancellato la Parola di Cristo Gesù, Parola raccolta dallo Spirito Santo e consegnata ai suoi agiografi perché la fissassero sui rotoli del Vangelo e di tutto il Nuovo Testamento. Al suo posto abbiamo noi intronizzato una volontà di Dio mai a nessuno comunicata. Volontà di Dio che ognuno si immagina e partorisce dal suo cuore. È giusto che lo si gridi ai quattro venti: ogni volontà che noi diciamo essere di Dio, che contraddice, altera, modifica, cambia anche in solo trattino la Parola di Cristo Gesù a noi consegnata dallo Spirito Santo sui rotoli del Vangelo e di tutto Il Nuovo Testamento, mai potrà dirsi Parola di Dio. È parola che è generata e partorita o dal cuore dell’uomo o dal cuore di Satana. Come non c’è un altro Vangelo, così non c’è un'altra Parola di Dio.

Ecco la regola data a noi dall’Apostolo Giovanni nella sua Prima Lettera perché noi possiamo sempre dimorare e rimane nella carità di Dio.

*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d’ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.*

*Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro. Chiunque commette il peccato, commette anche l’iniquità, perché il peccato è l’iniquità. Voi sapete che egli si manifestò per togliere i peccati e che in lui non vi è peccato. Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l’ha visto né l’ha conosciuto.*

*Figlioli, nessuno v’inganni. Chi pratica la giustizia è giusto come egli è giusto. Chi commette il peccato viene dal diavolo, perché da principio il diavolo è peccatore. Per questo si manifestò il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio. In questo si distinguono i figli di Dio dai figli del diavolo: chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.*

*Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l’uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.*

*Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.*

*In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l’amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.*

*In questo conosceremo che siamo dalla verità e davanti a lui rassicureremo il nostro cuore, qualunque cosa esso ci rimproveri. Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa. Carissimi, se il nostro cuore non ci rimprovera nulla, abbiamo fiducia in Dio, e qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da lui, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.*

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato (Gv 3,1-24).*

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell’anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore.*

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l’amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. In questo si è manifestato l’amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l’amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

*Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l’amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l’amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell’amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.*

*In questo l’amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell’amore non c’è timore, al contrario l’amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell’amore.*

*Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello (Gv 4,1-21).*

Chi vuole rimanere nell’amore di Dio, deve rimanere nella Parola di Dio. La Parola di Dio fino alla consumazione dei secoli è quella di Gesù, raccolta dallo Spirito Santo e consegnata ai rotoli del Nuovo Testamento. Se una sola parola dei rotoli del Nuovo Testamento da noi viene manomessa, altera, modifica, trasformata, trascurata o anche odiata, in noi l’amore di Dio è imperfetto. Se poi siamo fuori della Parola, il nostro amoreo è morto o è inesistente. Amare Dio e obbedire alla Parola di Gesù, Parola non immaginata, ma consegnata ai rotoli del Nuovo testamento, sono una sola cosa, inseparabile in eterno. Questa inseparabilità tra amore e obbedienza alla Parola di Gesù oggi manca al cristiano. Crearla in ogni cuore è obbligo però di ogni credente in Cristo Gesù. Man mano che il credente in Cristo crea questa unità, deve aiutare ogni atro suo fratello a crearla nel suo cuore.

Attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna

**prosdecÒmenoi tÕ œleoj toà kur…ou ¹mîn 'Ihsoà Cristoà e„j zw¾n a„ènion.**

Questa seconda parte del versetto – Attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna – prosdecÒmenoi tÕ œleoj toà kur…ou ¹mîn 'Ihsoà Cristoà e„j zw¾n a„ènion. – manca nella testo della Vulgata. Come si attende la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna? Conservando ognuno se stesso nell’amore di Dio. Cristo Gesù, nostro Signore, dona sul Monte la Legge dell’amore, del purissimo amore verso Dio e amore vero l’uomo. Questa Legge è perfettissima. Ad essa nulla si potrà mai aggiungere e ad essa nulla si dovrà mai togliere. Anche se un uomo volesse aggiungere qualcosa alla Legge data da Cristo Gesù, non potrebbe. Mai si potrà perfezionare ciò che è perfettissimo, anzi divinamente perfettissimo. Si attende la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna, dimorando e rimanendo in questa Legge senza mai uscire da essa. Chi esce da questa Legge non attende e neanche può attendere la misericordia del Signore. Non si è conservato nell’amore di Dio. La misericordia di Dio si può attendere solo rimanendo nell’amore di Dio e crescendo in esso. Si rimane nell’amore di Dio, conservando noi stessi in questa Legge di Cristo Gesù.

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.*

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.*

*Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.*

*Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.*

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.*

*Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna.*

*Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.*

*Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.*

*Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,1-48).*

*State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c’è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l’elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l’elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.*

*Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.*

*E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un’aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*

*Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.*

*La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.*

*Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l’erba del campo, che oggi c’è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: “Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?”. Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena (Mt 6,1-34)-*

*Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell’occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: “Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio”, mentre nel tuo occhio c’è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall’occhio del tuo fratello.*

*Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.*

*Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!*

*Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.*

*Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!*

*Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete.*

*Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”.*

*Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».*

*Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi. (Mt 7,1-29).*

Sceso dal Monte, Gesù mostra ad ogni uomo come si vive nella Legge da Lui data. Manca ancora da mostrare come si vive la non resistenza al malvagio. Questa Legge la mostrerà vivendola come suo ultimo, supremo atto del suo amore verso Dio e verso gli uomini. Il Crocifisso è il compimento di tutta la Legge e di tutti i Profeti. Prima però di passare per questo ultimo, supremo atto di amore, Gesù dona due altri insegnamenti. Il primo riguarda il tradimento della sua Parola. Come scribi e farisei hanno tradito la Parola del Padre suo, così anche i suoi discepoli oggi, domani, sempre potranno tradire la sua Parola. Ogni anche più piccolo tradimento, rinnegamento, travisamento, cambiamento della Parola di Gesù fa sì che non si rimanga nell’amore del Padre e non rimanendo nell’amore del Padre neanche si può attendere la misericordia di Cristo Gesù nostro Signore. Ogni discepolo di Gesù sempre potrà trasformare la Parola di Dio in un imparaticcio di parole umane.

*Allora Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d’onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbì” dalla gente.*

*Ma voi non fatevi chiamare “rabbì”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi.*

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito!*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: “Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti”. Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri. Serpenti, razza di vipere, come potrete sfuggire alla condanna della Geènna?*

*Perciò ecco, io mando a voi profeti, sapienti e scribi: di questi, alcuni li ucciderete e crocifiggerete, altri li flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città; perché ricada su di voi tutto il sangue innocente versato sulla terra, dal sangue di Abele il giusto fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia, che avete ucciso tra il santuario e l’altare. In verità io vi dico: tutte queste cose ricadranno su questa generazione.*

*Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è lasciata a voi deserta! Vi dico infatti che non mi vedrete più, fino a quando non direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!» (Mt 23,1-39).*

Il secondo insegnamento riguarda i frutti che producono sia l’obbedienza alla Parola di Cristo Gesù e sia la disobbedienza ad essa. Poiché è Parola di Cristo Gesù raccolta dallo Spirito Santo e scritta per opera dei suoi Agiografi nei rotoli del Vangelo, essa mai potrà essere dichiarata falsa. Se la si dichiarasse falsa, è Cristo ed è lo Spirito Santo che verrebbero dichiarati falsi. Ma oggi con grande disinvoltura e ingannando il mondo intero, si insegna che la misericordia del Signore alla fine del tempo avvolgere ogni cuore e tutti saranno portati nel regno eterno del Signore. Questo significa dichiarare falsi, bugiardi, Dio di menzogna e non di verità, sia Cristo Gesù e sia lo Spirito Santo. Ma significherebbe ancora molto di più. Significherebbe che il Padre interviene oggi nella nostra storia per smentire sia il Figlio suo Unigenito, quel Figlio che ha obbedito alla Parola del Padre fino alla morte e alla morte di croce e smentirebbe anche lo Spirito Santo che ha mosso Cristo Gesù fino alla morte e alla morte di croce. Così facendo, smentirebbe la Croce di Cristo, dichiarandola inutile per la salvezza dell’uomo. Così agendo, il Padre smentirebbe anche se stesso. Dichiarerebbe al mondo intero che la sua Parola consegnata da Lui alla Legge, ai Profeti, ai Salmi, a nulla serve e per questo Cristo Gesù è morto invano e per nulla. È morto obbedendo ad una Parola che è senza alcun valore presso il Padre. Invece noi crediamo che la Parola di Dio, la Parola di Cristo Gesù rimane eternamente vera. Crediamo che la morte di Cristo per crocifissione è la sola chiave che apre per noi le porte della salvezza. La salvezza diviene nostra per la fede in Cristo Gesù e camminando noi di fede in fede, sempre però rimanendo sulla strada stretta della sua Parola.

*Allora il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l’olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l’olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. A mezzanotte si alzò un grido: “Ecco lo sposo! Andategli incontro!”. Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: “Dateci un po’ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono”. Le sagge risposero: “No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene”. Ora, mentre quelle andavano a comprare l’olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: “Signore, signore, aprici!”. Ma egli rispose: “In verità io vi dico: non vi conosco”. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l’ora.*

*Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: “Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: “Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due”. “Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone”. Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: “Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo”. Il padrone gli rispose: “Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l’interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

*Quando il Figlio dell’uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: “Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi”. Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”. E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna» (Mt 25,1-46).*

Chi vuole attendere la vita eterna, deve rimanere nell’amore di Dio. Si rimane nell’amore di Dio, rimanendo e dimorando nella Parola di Cristo Gesù, in tutta la Parola di Cristo Gesù, senza nulla togliere e nulla aggiungere. Ecco l’ammonimento dello Spirito Santo a chi toglie o aggiunge qualcosa alla divina Parola o alla divina Rivelazione. Il Libro dell’Apocalisse Giovanni si chiude proprio con questo severissimo ammonimento:

*E vidi un cielo nuovo e una terra nuova: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c’era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo. Udii allora una voce potente, che veniva dal trono e diceva:*

*«Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio. E asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno, perché le cose di prima sono passate».*

*E Colui che sedeva sul trono disse: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose». E soggiunse: «Scrivi, perché queste parole sono certe e vere». E mi disse:*

*«Ecco, sono compiute! Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Principio e la Fine. A colui che ha sete io darò gratuitamente da bere alla fonte dell’acqua della vita. Chi sarà vincitore erediterà questi beni; io sarò suo Dio ed egli sarà mio figlio.*

*Ma per i vili e gli increduli, gli abietti e gli omicidi, gli immorali, i maghi, gli idolatri e per tutti i mentitori è riservato lo stagno ardente di fuoco e di zolfo. Questa è la seconda morte».*

*Poi venne uno dei sette angeli, che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli, e mi parlò: «Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell’Agnello». L’angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d’Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell’Agnello.*

*Colui che mi parlava aveva come misura una canna d’oro per misurare la città, le sue porte e le sue mura. La città è a forma di quadrato: la sua lunghezza è uguale alla larghezza. L’angelo misurò la città con la canna: sono dodicimila stadi; la lunghezza, la larghezza e l’altezza sono uguali. Ne misurò anche le mura: sono alte centoquarantaquattro braccia, secondo la misura in uso tra gli uomini adoperata dall’angelo. Le mura sono costruite con diaspro e la città è di oro puro, simile a terso cristallo. I basamenti delle mura della città sono adorni di ogni specie di pietre preziose. Il primo basamento è di diaspro, il secondo di zaffìro, il terzo di calcedònio, il quarto di smeraldo, il quinto di sardònice, il sesto di cornalina, il settimo di crisòlito, l’ottavo di berillo, il nono di topazio, il decimo di crisopazio, l’undicesimo di giacinto, il dodicesimo di ametista. E le dodici porte sono dodici perle; ciascuna porta era formata da una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, come cristallo trasparente.*

*In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l’Agnello. Le nazioni cammineranno alla sua luce, e i re della terra a lei porteranno il loro splendore. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, perché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l’onore delle nazioni. Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’Agnello (Ap 21,1-27).*

*E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’Agnello. In mezzo alla piazza della città, e da una parte e dall’altra del fiume, si trova un albero di vita che dà frutti dodici volte all’anno, portando frutto ogni mese; le foglie dell’albero servono a guarire le nazioni.*

*E non vi sarà più maledizione. Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’Agnello: i suoi servi lo adoreranno; vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte. Non vi sarà più notte, e non avranno più bisogno di luce di lampada né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà. E regneranno nei secoli dei secoli.*

*E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro».*

*Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».*

*E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*

*Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna!*

*Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*

*Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.*

*A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro.*

*Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti (Ap 22,1-21).*

La misericordia è dono del Signore perché promessa a tutti. Nessuno ha diritto di accedere alla misericordia del Signore. Lui nel suo grande amore, nella sua infinita misericordia, ha promesso la vita eterna ad ogni uomo, a condizione che ci si converta, si creda in Cristo Gesù, si viva secondo la sua Parola. Osservate le condizioni divine per ottenere la misericordia del Signore, il Signore deve dare la vita eterna per giustizia. La deve dare per giustizia a tutti coloro che hanno osservato sino alla fine dei loro giorni le condizioni poste da Lui. L’Apostolo Paolo prima di morire si appella alla giustizia di Dio o meglio, ai appella al Signore Giusto Giudice:

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,6-8).*

Oggi di tutto questo divino mistero tutto si sta cancellando. Il cristiano si sta trasformando in cavalletta e delle verità contenute nella Parola tutto stritola e tutto divora. Allora le cavallette non lasciarono neanche un filo d’erba verde. Oggi il cristiano non sta lasciando della verità della Parola neanche un traccia della sua esistenza.

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’ dal faraone, perché io ho indurito il cuore suo e dei suoi ministri, per compiere questi miei segni in mezzo a loro, e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria di tuo figlio e del figlio di tuo figlio come mi sono preso gioco degli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro: così saprete che io sono il Signore!».*

*Mosè e Aronne si recarono dal faraone e gli dissero: «Così dice il Signore, il Dio degli Ebrei: “Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco, da domani io manderò le cavallette sul tuo territorio. Esse copriranno la superficie della terra, così che non si possa più vedere il suolo: divoreranno il poco che è stato lasciato per voi dalla grandine e divoreranno ogni albero che rispunta per voi nella campagna. Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!”». Poi voltò le spalle e uscì dalla presenza del faraone.*

*I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente, perché serva il Signore, suo Dio! Non ti accorgi ancora che l’Egitto va in rovina?». Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». Mosè disse: «Partiremo noi insieme con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con le nostre greggi e i nostri armenti, perché per noi è una festa del Signore». Rispose: «Così sia il Signore con voi, com’è vero che io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Badate però che voi avete cattive intenzioni. Così non va! Partite voi uomini e rendete culto al Signore, se davvero voi cercate questo!». E li cacciarono dalla presenza del faraone.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sulla terra d’Egitto per far venire le cavallette: assalgano la terra d’Egitto e divorino tutta l’erba della terra, tutto quello che la grandine ha risparmiato!». Mosè stese il suo bastone contro la terra d’Egitto e il Signore diresse su quella terra un vento d’oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento d’oriente aveva portato le cavallette. Le cavallette salirono sopra tutta la terra d’Egitto e si posarono su tutto quanto il territorio d’Egitto. Fu cosa gravissima: tante non ve n’erano mai state prima, né vi furono in seguito. Esse coprirono tutta la superficie della terra, così che la terra ne fu oscurata; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d’albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e fra le erbe dei campi in tutta la terra d’Egitto.*

*Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore, vostro Dio, perché almeno allontani da me questa morte!».*

*Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbatté nel Mar Rosso; non rimase neppure una cavalletta in tutta la terra d’Egitto. Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.*

Storia di ieri, ma anche storia di oggi e di sempre. Sempre i figli di Dio, divenuti figli del diavolo, come cavallette affamate divorano la verità della Parola del Signore fin dalle radici. È questa la durissima lotta dei figli della luce contro i figli delle tenebre. Sempre i figli della luce deve seminare nella Chiesa e nei cuori il buon seme della Parola di Cristo Gesù. Se loro non seminano, la Chiesa diviene simile ad un deserto cocente. Non si troverà più in essa la vera Parola del Signore. Per i figli della luce non solo è obbligo rimanere essi sempre nella Parola per non divenire figli delle tenebre. Devono anche seminare sempre in ogni luogo e in ogni tempo la Parola del Signore. Quanto l’Apostolo Timoteo insegna al Vescovo Timoteo, vale anche per ogni figlio della luce. Da questo conosciamo i figli della luce dai figli delle tenebre: dalla Parola del Vangelo che sempre essi seminano secondo le verità della Sana Dottrina. Chi non semina, non è figlio della luce.

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1.5).*

La semina del Vangelo nella Chiesa è nel mondo è vero ministero di luce.

# LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,22

## Et hos quidem arguite iudicatos

## kaˆ oÞj mVden ™le©te diakrinomšnouj,

Siate misericordiosi verso quelli che sono indecisi (c. 22).

Cosa vuole insegnare ai discepoli di Gesù l’Apostolo Giuda, esortandoli a essere misericordiosi verso quelli che sono indecisi - Et hos quidem arguite iudicatos – kaˆ oÞj mVden ™le©te diakrinomšnouj, –? Chi è l’indeciso? Colui che in ogni cosa manca del necessario discernimento e per questo è incapace di prendere una decisione secondo verità. Con queste persone si deve essere misericordiosi. Un buon discepolo di Gesù non si prende cura delle pecore che stanno bene in salute. Lui, imitando il suo Signore, che è il Buon Pastore, così come si rivela nel profeta Ezechiele, si deve prendere cura con grande amore di ogni pecora. Mai deve cadere nella tentazione di curare quelle sane e di abbandonare a se stesse le ammalate.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio.* ***Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.***

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito.* ***Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora****.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

Ecco l’insegnamento che viene a noi dalla Lettera agli Ebrei:

*Ogni sommo sacerdote, infatti, è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati. Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell’ignoranza e nell’errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo (Eb 5,1-3).*

*Perciò, rinfrancate le mani inerti e le ginocchia fiacche e camminate diritti con i vostri piedi, perché il piede che zoppica non abbia a storpiarsi, ma piuttosto a guarire. Cercate la pace con tutti e la santificazione, senza la quale nessuno vedrà mai il Signore; vigilate perché nessuno si privi della grazia di Dio. Non spunti né cresca in mezzo a voi alcuna radice velenosa, che provochi danni e molti ne siano contagiati. Non vi sia nessun fornicatore, o profanatore, come Esaù che, in cambio di una sola pietanza, vendette la sua primogenitura. E voi ben sapete che in seguito, quando volle ereditare la benedizione, fu respinto: non trovò, infatti, spazio per un cambiamento, sebbene glielo richiedesse con lacrime (Eb 12,12-17).*

Nel corpo di Cristo il forte deve essere vita del debole, il deciso vita dell’indeciso, il ricco vita del povero, il santo vita del peccatore, il maestro vita di colui che non conosce i misteri di Dio, chi sa consolare vita degli afflitti, chi vive di grande speranza vita per chi è senza speranza. Questo potrà accadere, accadrà, se ognuno vive la Legge della Carità così come ci è stata insegnata dall’Apostolo Paolo sia nella Prima Lettera ai Corinzi e sia anche nella Lettera ai Romani.

*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.*

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*

*La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand’ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino. Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch’io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! (1Cor 13,1-13).*

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.*

*Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

*Ciascuno sia sottomesso alle autorità costituite. Infatti non c’è autorità se non da Dio: quelle che esistono sono stabilite da Dio. Quindi chi si oppone all’autorità, si oppone all’ordine stabilito da Dio. E quelli che si oppongono attireranno su di sé la condanna. I governanti infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi non aver paura dell’autorità? Fa’ il bene e ne avrai lode, poiché essa è al servizio di Dio per il tuo bene. Ma se fai il male, allora devi temere, perché non invano essa porta la spada; è infatti al servizio di Dio per la giusta condanna di chi fa il male. Perciò è necessario stare sottomessi, non solo per timore della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. Per questo infatti voi pagate anche le tasse: quelli che svolgono questo compito sono a servizio di Dio. Rendete a ciascuno ciò che gli è dovuto: a chi si devono le tasse, date le tasse; a chi l’imposta, l’imposta; a chi il timore, il timore; a chi il rispetto, il rispetto.*

*Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell’amore vicendevole; perché chi ama l’altro ha adempiuto la Legge. Infatti: Non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitola in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità. E questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo e non lasciatevi prendere dai desideri della carne (Rm 13,1-14).*

*Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi. C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.*

*Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello.*

*Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini.*

*Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato (Rm 14,1-23).*

Il cristiano è chiamato a rivestirsi di tutta la carità di Cristo Gesù se vuole essere misericordioso come il suo Signore, come il suo Pastore è misericordioso. Senza la carità di Cristo nel cuore, nessun discepolo potrà amare come ama il buon Pastore, pronto sempre a dare la vita per le sue pecore. Cristo Gesù è vero albero di carità e sempre produce frutti di carità. Se il cristiano, diviene anche lui in Cristo vero albero di carità, sempre lui produrrà veri frutti di carità. Ogni albero produce secondo la sua natura. Ecco la vocazione del cristiano: divenire albero di carità, albero di compassione, albero di misericordia, albero di pietà, albero di verità, albero di giustizia, albero di Cristo per produrre i frutti di Cristo. La sua è vocazione altissima. Ecco cosa Cristo Gesù dice di se stesso, il Buon Pastore del Padre:

*«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30).*

# LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,23

## Illos vero salvate de igne rapientes

## oÞj d sózete ™k purÕj ¡rp£zontej,

E salvateli strappandoli dal fuoco.

Comprendiamo quanto l’Apostolo Giuda ci vuole insegnare – E salvateli strappandoli dal fuoco – Illos vero salvate de igne rapientes – oÞj d sózete ™k purÕj ¡rp£zontej – se conosciamo la realtà del peccato e la fornace ardente nella quale precipita chi cade in esso. Tutti i profeti sono mandati dal Signore per strappare il suo popolo dal fuoco distruttore dell’idolatra e dell’immoralità nella quale esso non era caduto, vi cadeva sempre. Alcuni esempi potranno aiutarci perché noi comprendiamo la gravità del peccato e le infinite morti che un solo peccato, un solo atto di stoltezza, un solo moto di superbia può generare nella storia.

Osea deve strappare il popolo del Signore dalla fiamma del fuoco che è l’idolatria, causa di ogni morte sia fisica che spirituale, sia economica che sociale che stava incendiano tutti i figli di Israele.

*Parola del Signore rivolta a Osea, figlio di Beerì, al tempo di Ozia, di Iotam, di Acaz, di Ezechia, re di Giuda, e al tempo di Geroboamo, figlio di Ioas, re d’Israele.*

*Quando il Signore cominciò a parlare a Osea, gli disse: «Va’, prenditi in moglie una prostituta, genera figli di prostituzione, poiché il paese non fa che prostituirsi allontanandosi dal Signore».*

*Egli andò a prendere Gomer, figlia di Diblàim: ella concepì e gli partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Izreèl, perché tra poco punirò la casa di Ieu per il sangue sparso a Izreèl e porrò fine al regno della casa d’Israele. In quel giorno io spezzerò l’arco d’Israele nella valle di Izreèl».*

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea: «Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono (Os 1,1-9).*

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”. Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”. Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità. Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore. Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli. Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”». (Os 2,1-25).*

*Il Signore mi disse: «Va’ ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d’Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d’uva». Io me l’acquistai per quindici pezzi d’argento e un homer e mezzo d’orzo e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituirai e non sarai di alcun uomo; così anch’io mi comporterò con te». Poiché per molti giorni staranno i figli d’Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafìm. Poi torneranno i figli d’Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni (Os 3,1-5).*

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione. Il vino vecchio e quello nuovo tolgono il senno. Il mio popolo consulta il suo pezzo di legno e il suo bastone gli dà il responso, poiché uno spirito di prostituzione li svia e si prostituiscono, allontanandosi dal loro Dio. Sulla cima dei monti fanno sacrifici e sui colli bruciano incensi sotto la quercia, i pioppi e i terebinti, perché buona è la loro ombra. Perciò si prostituiscono le vostre figlie e le vostre nuore commettono adulterio. Non punirò le vostre figlie se si prostituiscono, né le vostre nuore se commettono adulterio; poiché essi stessi si appartano con le prostitute e con le prostitute sacre offrono sacrifici. Un popolo, che non comprende, va in rovina! Se ti prostituisci tu, Israele, non si renda colpevole Giuda. Non andate a Gàlgala, non salite a Bet-Aven, non giurate per il Signore vivente. E poiché come giovenca ribelle si ribella Israele, forse potrà pascolarlo il Signore come agnello in luoghi aperti? Èfraim si è alleato agli idoli: dopo essersi ubriacati si sono dati alla prostituzione, hanno preferito il disonore alla loro gloria. Un vento li travolgerà con le sue ali e si vergogneranno dei loro sacrifici (Os 4,1-19).*

*Ascoltate questo, o sacerdoti, state attenti, casa d’Israele, o casa del re, porgete l’orecchio, perché a voi toccava esercitare la giustizia; voi foste infatti un laccio a Mispa, una rete tesa sul Tabor e una fossa profonda a Sittìm. Ma io correggerò tutti costoro. Io conosco Èfraim e non mi è ignoto Israele. Ti sei prostituito, Èfraim! Si è reso impuro Israele. Le loro azioni non permettono di fare ritorno al loro Dio, perché uno spirito di prostituzione è fra loro e non conoscono il Signore. L’arroganza d’Israele testimonia contro di lui, Israele ed Èfraim inciamperanno per le loro colpe e Giuda inciamperà con loro. Con le loro greggi e i loro armenti andranno in cerca del Signore, ma non lo troveranno: egli si è allontanato da loro. Sono stati infedeli verso il Signore, generando figli bastardi: la nuova luna li divorerà insieme con i loro campi. Suonate il corno a Gàbaa e la tromba a Rama, date l’allarme a Bet-Aven, all’erta, Beniamino! Èfraim sarà devastato nel giorno del castigo: per le tribù d’Israele annuncio una cosa sicura. I capi di Giuda sono diventati come quelli che spostano i confini e su di loro come acqua verserò la mia ira. Èfraim è schiacciato dal giudizio, da quando ha cominciato a inseguire il nulla. Ma io sarò come una tignola per Èfraim, e come un tarlo per la casa di Giuda. Èfraim ha visto la sua infermità e Giuda la sua piaga. Èfraim è ricorso all’Assiria e Giuda si è rivolto al gran re; ma egli non potrà curarvi, non guarirà la vostra piaga, perché io sarò come un leone per Èfraim, come un leoncello per la casa di Giuda. Io li sbranerò e me ne andrò, porterò via la preda e nessuno me la toglierà. Me ne ritornerò alla mia dimora, finché non sconteranno la pena e cercheranno il mio volto, e ricorreranno a me nella loro angoscia (Os 5,1-15).*

*“Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza. Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l’aurora. Verrà a noi come la pioggia d’autunno, come la pioggia di primavera che feconda la terra”. Che dovrò fare per te, Èfraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all’alba svanisce. Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: poiché voglio l’amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti. Ma essi come Adamo hanno violato l’alleanza; ecco, così mi hanno tradito. Gàlaad è una città di malfattori, macchiata di sangue. Come banditi in agguato una ciurma di sacerdoti assale e uccide sulla strada di Sichem, commette scelleratezze. Orribili cose ho visto a Betel; là si è prostituito Èfraim, si è reso immondo Israele. Anche a te, Giuda, io riserbo una mietitura, quando ristabilirò la sorte del mio popolo (Os 6,1-11).*

Anche Gioele è mandato perché strappi il popolo dal fuoco della grande carestia che sta privando i figli d’Israele e gli animali di ogni nutrimento.

*Parola del Signore, rivolta a Gioele, figlio di Petuèl. Udite questo, anziani, porgete l’orecchio, voi tutti abitanti della regione. Accadde mai cosa simile ai giorni vostri o ai giorni dei vostri padri? Raccontatelo ai vostri figli, e i vostri figli ai loro figli, e i loro figli alla generazione seguente. Quello che ha lasciato la cavalletta l’ha divorato la locusta; quello che ha lasciato la locusta l’ha divorato il bruco; quello che ha lasciato il bruco l’ha divorato il grillo. Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca. Poiché è venuta contro il mio paese una nazione potente e innumerevole, che ha denti di leone, mascelle di leonessa. Ha fatto delle mie viti una desolazione e tronconi delle piante di fico; ha tutto scortecciato e abbandonato, i loro rami appaiono bianchi. Laméntati come una vergine che si è cinta di sacco per il lutto e piange per lo sposo della sua giovinezza. Sono scomparse offerta e libagione dalla casa del Signore; fanno lutto i sacerdoti, ministri del Signore. Devastata è la campagna, è in lutto la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito l’olio. Restate confusi, contadini, alzate lamenti, vignaioli, per il grano e per l’orzo, perché il raccolto dei campi è perduto. La vite è diventata secca, il fico inaridito, il melograno, la palma, il melo, tutti gli alberi dei campi sono secchi, è venuta a mancare la gioia tra i figli dell’uomo. Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell’altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, perché priva d’offerta e libagione è la casa del vostro Dio. Proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra, radunate gli anziani e tutti gli abitanti della regione nella casa del Signore, vostro Dio, e gridate al Signore: «Ahimè, quel giorno! È infatti vicino il giorno del Signore e viene come una devastazione dall’Onnipotente. Non è forse scomparso il cibo davanti ai nostri occhi e la letizia e la gioia dalla casa del nostro Dio?». Sono marciti i semi sotto le loro zolle, i granai sono vuoti, distrutti i magazzini, perché è venuto a mancare il grano. Come geme il bestiame! Vanno errando le mandrie dei buoi, perché non hanno più pascoli; anche le greggi di pecore vanno in rovina. A te, Signore, io grido, perché il fuoco ha divorato i pascoli della steppa e la fiamma ha bruciato tutti gli alberi della campagna. Anche gli animali selvatici sospirano a te, perché sono secchi i corsi d’acqua e il fuoco ha divorato i pascoli della steppa (Gl 1,1-20).*

*Suonate il corno in Sion e date l’allarme sul mio santo monte! Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino, giorno di tenebra e di oscurità, giorno di nube e di caligine. Come l’aurora, un popolo grande e forte si spande sui monti: come questo non ce n’è stato mai e non ce ne sarà dopo, per gli anni futuri, di età in età. Davanti a lui un fuoco divora e dietro a lui brucia una fiamma. Come il giardino dell’Eden è la terra davanti a lui e dietro a lui è un deserto desolato, niente si salva davanti a lui. Il suo aspetto è quello di cavalli, anzi come destrieri che corrono; come fragore di carri che balzano sulla cima dei monti, come crepitìo di fiamma avvampante che brucia la stoppia, come un popolo forte schierato a battaglia. Davanti a lui tremano i popoli, tutti i volti impallidiscono. Corrono come prodi, come guerrieri che scalano le mura; ognuno procede per la propria strada, e non perde la sua direzione. Nessuno intralcia l’altro, ognuno va per la propria via. Si gettano fra i dardi, ma non rompono le file. Piombano sulla città, si precipitano sulle mura, salgono sulle case, entrano dalle finestre come ladri. Davanti a lui la terra trema, il cielo si scuote, il sole, la luna si oscurano e le stelle cessano di brillare. Il Signore fa udire la sua voce dinanzi alla sua schiera: molto grande è il suo esercito, potente nell’eseguire i suoi ordini! Grande è il giorno del Signore, davvero terribile: chi potrà sostenerlo? «Or dunque – oracolo del Signore –, ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti. Laceratevi il cuore e non le vesti, ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male». Chi sa che non cambi e si ravveda e lasci dietro a sé una benedizione? Offerta e libagione per il Signore, vostro Dio. Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un’assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo. Tra il vestibolo e l’altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: «Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti». Perché si dovrebbe dire fra i popoli: «Dov’è il loro Dio?». Il Signore si mostra geloso per la sua terra e si muove a compassione del suo popolo. Il Signore ha risposto al suo popolo: «Ecco, io vi mando il grano, il vino nuovo e l’olio e ne avrete a sazietà; non farò più di voi il ludibrio delle genti. Allontanerò da voi quello che viene dal settentrione e lo spingerò verso una terra arida e desolata: spingerò la sua avanguardia verso il mare orientale e la sua retroguardia verso il mare occidentale. Esalerà il suo lezzo, salirà il suo fetore, perché ha fatto cose grandi. Non temere, terra, ma rallégrati e gioisci, poiché cose grandi ha fatto il Signore. Non temete, animali selvatici, perché i pascoli della steppa hanno germogliato, perché gli alberi producono i frutti, la vite e il fico danno le loro ricchezze. Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore, vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l’acqua, la pioggia d’autunno e di primavera, come in passato. Le aie si riempiranno di grano e i tini traboccheranno di vino nuovo e di olio. Vi compenserò delle annate divorate dalla locusta e dal bruco, dal grillo e dalla cavalletta, da quel grande esercito che ho mandato contro di voi. Mangerete in abbondanza, a sazietà, e loderete il nome del Signore, vostro Dio, che in mezzo a voi ha fatto meraviglie: mai più vergogna per il mio popolo. Allora voi riconoscerete che io sono in mezzo a Israele, e che io sono il Signore, vostro Dio, e non ce ne sono altri: mai più vergogna per il mio popolo» (Gl 2,1-27).*

Al tempo di Abacuc il fuoco della devastazione e della distruzione è in tutto simile ad un leone che prima uccide la preda e poi la divora.

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto. «Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!». Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede». La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!». Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato. Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare. Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità. Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti. A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).*

Al tempo di Geremia la terra era stata ridotta dal popolo del Signore, a causa del suo peccato, ad un deserto.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore. Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”. Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano. Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore. Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino? E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti. Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore. Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile. Fèrmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”. Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore. Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare! Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

*Se un uomo ripudia la moglie ed ella si allontana da lui per appartenere a un altro, tornerà il primo ancora da lei? Quella terra non sarebbe tutta contaminata? E tu, che ti sei prostituita con molti amanti, osi tornare da me? Oracolo del Signore. Alza gli occhi sui colli e osserva: dove non sei stata disonorata? Tu sedevi sulle vie aspettandoli, come fa l’Arabo nel deserto. Così hai contaminato la terra con la tua impudicizia e perversità. Per questo sono state fermate le piogge e gli acquazzoni di primavera non sono venuti. Sfrontatezza di prostituta è la tua, non vuoi arrossire. E ora gridi verso di me: “Padre mio, amico della mia giovinezza tu sei! Manterrà egli il rancore per sempre? Conserverà in eterno la sua ira?”. Così parli, ma intanto commetti tutto il male che puoi».*

*Il Signore mi disse al tempo del re Giosia: «Hai visto ciò che ha fatto Israele, la ribelle? Si è recata su ogni luogo elevato e sotto ogni albero verde per prostituirsi. E io pensavo: “Dopo che avrà fatto tutto questo tornerà a me”; ma ella non è ritornata. La sua perfida sorella Giuda ha visto ciò, ha visto che ho ripudiato la ribelle Israele proprio per tutti i suoi adultèri, consegnandole il documento del divorzio, ma la sua perfida sorella Giuda non ha avuto alcun timore. Anzi, anche lei è andata a prostituirsi, e con il clamore delle sue prostituzioni ha contaminato la terra; ha commesso adulterio davanti alla pietra e al legno. E nonostante questo, la sua perfida sorella Giuda non è ritornata a me con tutto il cuore, ma soltanto con menzogna». Oracolo del Signore.*

*Allora il Signore mi disse: «Israele ribelle si è dimostrata più giusta della perfida Giuda. Va’ e grida queste cose verso il settentrione: Ritorna, Israele ribelle, dice il Signore. Non ti mostrerò la faccia sdegnata, perché io sono pietoso. Oracolo del Signore. Non conserverò l’ira per sempre. Su, riconosci la tua colpa, perché sei stata infedele al Signore, tuo Dio; hai concesso il tuo amore agli stranieri sotto ogni albero verde, e non hai ascoltato la mia voce. Oracolo del Signore.*

*Ritornate, figli traviati – oracolo del Signore – perché io sono il vostro padrone. Vi prenderò uno da ogni città e due da ciascuna famiglia e vi condurrò a Sion. Vi darò pastori secondo il mio cuore, che vi guideranno con scienza e intelligenza. Quando poi vi sarete moltiplicati e sarete stati fecondi nel paese, in quei giorni – oracolo del Signore – non si parlerà più dell’arca dell’alleanza del Signore: non verrà più in mente a nessuno e nessuno se ne ricorderà, non sarà rimpianta né rifatta. In quel tempo chiameranno Gerusalemme “Trono del Signore”, e a Gerusalemme tutte le genti si raduneranno nel nome del Signore e non seguiranno più caparbiamente il loro cuore malvagio. In quei giorni la casa di Giuda andrà verso la casa d’Israele e verranno insieme dalla regione settentrionale nella terra che io avevo dato in eredità ai loro padri.*

*Io pensavo: “Come vorrei considerarti tra i miei figli e darti una terra invidiabile, un’eredità che sia l’ornamento più prezioso delle genti!”. Io pensavo: “Voi mi chiamerete: Padre mio, e non tralascerete di seguirmi”. Ma come una moglie è infedele a suo marito, così voi, casa di Israele, siete stati infedeli a me». Oracolo del Signore. Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, hanno dimenticato il Signore, loro Dio. «Ritornate, figli traviati, io risanerò le vostre ribellioni». «Ecco, noi veniamo a te, perché tu sei il Signore, nostro Dio. In realtà, menzogna sono le colline, e le grida sui monti; davvero nel Signore, nostro Dio, è la salvezza d’Israele. L’infamia ha divorato fin dalla nostra giovinezza il frutto delle fatiche dei nostri padri, le loro greggi e i loro armenti, i loro figli e le loro figlie. Corichiamoci nella nostra vergogna, la nostra confusione ci ricopra, perché abbiamo peccato contro il Signore, nostro Dio, noi e i nostri padri, dalla nostra giovinezza fino ad oggi; non abbiamo ascoltato la voce del Signore, nostro Dio» (Ger 3,1-25).*

*«Se vuoi davvero ritornare, Israele, a me dovrai ritornare. Se vuoi rigettare i tuoi abomini, non dovrai più vagare lontano da me. Se giurerai per la vita del Signore, con verità, rettitudine e giustizia, allora le nazioni si diranno benedette in te e in te si glorieranno. Infatti così dice il Signore agli uomini di Giuda e a Gerusalemme: Dissodatevi un terreno e non seminate fra le spine. Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse. Annunciatelo in Giuda, fatelo udire in Gerusalemme; suonate il corno nel paese, gridate a piena voce e dite: “Radunatevi ed entriamo nelle città fortificate”. Alzate un segnale verso Sion; cercate rifugio, non indugiate, perché io faccio venire dal settentrione una sventura e una grande rovina. Il leone è balzato dalla sua boscaglia, il distruttore di nazioni si è messo in marcia, è uscito dalla sua dimora, per ridurre la tua terra a una desolazione: le tue città saranno distrutte, non vi rimarranno abitanti. Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata da noi l’ira ardente del Signore. E in quel giorno – oracolo del Signore – verrà meno il coraggio del re e il coraggio dei capi; i sacerdoti saranno costernati e i profeti saranno sbigottiti». Allora io dissi: «Ah, Signore Dio, hai dunque del tutto ingannato questo popolo e Gerusalemme, quando dicevi: “Voi avrete pace”, mentre una spada giunge fino alla gola». In quel tempo si dirà a questo popolo e a Gerusalemme: «Il vento ardente delle dune soffia dal deserto verso la figlia del mio popolo, ma non per vagliare, né per mondare il grano. Un vento minaccioso si alza per mio ordine. Ora, anch’io voglio pronunciare contro di loro la condanna». Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi! Siamo perduti! Purifica il tuo cuore dalla malvagità, Gerusalemme, perché possa uscirne salva. Fino a quando abiteranno in te i tuoi pensieri d’iniquità? Ecco, una voce reca la notizia da Dan, annuncia la sventura dalle montagne di Èfraim. Annunciatelo alle nazioni, fatelo sapere a Gerusalemme: «I nemici vengono da una terra lontana, mandano urla contro le città di Giuda. Come guardiani di un campo l’hanno circondata, perché si è ribellata contro di me». Oracolo del Signore. La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò. Com’è amara la tua malvagità! Ora ti penetra fino al cuore. Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Mi scoppia il cuore in petto, mi batte forte; non riesco più a tacere, perché ho udito il suono del corno, il grido di guerra. Si annuncia un disastro dopo l’altro: tutta la terra è devastata. A un tratto sono distrutte le mie tende, in un attimo i miei padiglioni. Fino a quando dovrò vedere segnali e udire il suono del corno? «Stolto è il mio popolo: non mi conosce, sono figli insipienti, senza intelligenza; sono esperti nel fare il male, ma non sanno compiere il bene». Guardai la terra, ed ecco vuoto e deserto, i cieli, e non v’era luce. Guardai i monti, ed ecco tremavano e tutti i colli ondeggiavano. Guardai, ed ecco non c’era nessuno e tutti gli uccelli dell’aria erano volati via. Guardai, ed ecco il giardino era un deserto e tutte le sue città erano state distrutte dal Signore e dalla sua ira ardente. Poiché così dice il Signore: «Tutta la terra sarà devastata, ma non la distruggerò completamente. Pertanto la terra sarà in lutto e il cielo si oscurerà: l’ho detto e non mi pento, l’ho pensato e non ritratterò». Per lo strepito di cavalieri e di arcieri tutti gli abitanti del paese sono in fuga, entrano nelle grotte, si nascondono nella folta boscaglia e salgono sulle rupi. Ogni città è abbandonata, nessuno più vi abita. E tu, devastata, che cosa farai? Anche se ti vestissi di scarlatto, ti adornassi di fregi d’oro e ti facessi gli occhi grandi con il bistro, invano ti faresti bella. I tuoi amanti ti disprezzano; essi vogliono la tua vita. Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto; è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: «Guai a me! La mia vita soccombe di fronte agli assassini» (Ger 4,1-31).*

*Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò. Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami! Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni. «Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. Poiché si sono ribellate contro di me la casa d’Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore. Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro». Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà. Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d’Israele. Oracolo del Signore. È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio».*

*Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».*

*Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano». Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe». Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini. Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,1-31).*

Ogni profeta si trova dinanzi ad un particolare fuoco dal quale lui deve strappare ogni cuore. Purtroppo sappiamo che quando i cuori sono immersi nell’idolatria e nell’immoralità quasi sempre diventano duri come pietra e si ostinano nel male senza più ritorno indietro. Il Signore aveva mandato Mosè per liberare il faraone e tutto l’Egitto dal fuoco della loro zoolatria, idolatria, feticismo, immoralità. La sua ostinazione, il suo cuore indurito lo hanno portato ad annegare con tutto il suo esercito nel fuoco del Mar Rosso. Gesù è venuto per strappare l’intera umanità dal fuoco della sua stoltezza, insipienza, zoolatria, idolatria, ateismo, immoralità, morti senza fine, guerre ininterrotte. Il cuore più duro del granito e l’ostinazione nel male, al quale si aggiunge anche il peccato contro lo Spirito Santo, fanno sì che ogni giorno l’umanità venga consumata dal fuoco della sua superbia e da ogni altro vizio. La superbia ha trasformato oggi l’uomo da datore di vita in datore di morte, di ogni morte. Ogni cristiano, poiché partecipa in Cristo, con Cristo, per Cristo del ministero del sacerdozio, della regalità e della profezia, lui è chiamato in Cristo, dimorando sempre in Cristo, facendosi sua voce, a liberare oggi e fino al giorno della parusia il mondo dall’inferno delle sue trasgressioni e dei suoi vizi. Oggi però avendo il cristiano dichiarato inferno il Paradiso e il Paradiso inferno, sta condannando l’umanità a bruciare nel fuoco del male. Anziché vivere il ministero della profezia, sta vivendo il ministero dell’anti-profezia, facendo l’anti-profezia come vera Parola di Dio. Oggi la falsa profezia, l’anti-profezia, la parola di menzogna, la falsità, l’inganno, propinati come purissima Parola del Signore, stanno sempre più accendendo la fornace con un fuoco così ardente che non solo quanti sono precipitati in essa vengono subito resi cenere, ma anche quanti stanno a contemplare il fuoco. O il cristiano riprende la sua retta fede nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, contenuta nella lettera della Scrittura, o sarà uno che alimenta il fuoco della fornace del peccato, nella quale ogni giorno finisce buona parte dell’umanità. Il ministero del cristiano è uno solo: spegnere il fuoco dell’anti-parola, dell’anti-profezia, di tutti quei falsi oracoli che oggi risuonano sulla bocca dei suoi fratelli cristiani, sia di alta condizione e sia di bassa e che stanno portando al collasso la stessa umanità, senza risparmiare alcuno. È grande la missione del cristiano. Per molti lo spegnimento del fuoco dipende dalla sua profezia. Per lui molti potranno essere strappati dal fuoco e per lui molti possono essere scaraventati in esso. Ogni discepolo di Gesù è chiamato a scegliere: spegnere o vivificare la fornace del fuoco. Strappare dalla fornace o gettare in essa. Oggi moltissimi hanno scelto di vivifica la fornace e di gettare in essa quanti più uomini possono. Altri hanno scelto di non scegliere. Non scegliendo, hanno scelto di lasciare accesa la fornace, permettendo così che molti uomini finiscano dentro. Pochi hanno scelto di strappare dalla fornace e anche di spegnere il fuoco. Il rischio è uno solo: dinanzi all’immane lavoro potrebbero scoraggiarsi e abbandonare ogni cosa. Lo Spirito Santo li renda forti, anzi fortissimi, perché mai desistano, mai si stanchino, mai si arrendano. Finché ci sarà anche un solo vero profeta in Cristo, per Cristo, con Cristo, sempre la vera Parola del Signore sarà una lampada che indicherà ad ogni uomo la via della vera vita e della vera salvezza.

Di altri infine abbiate compassione con timore, stando lontani perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo (v. 23).

**oÞj d ™le©te ™n fÒbJ, misoàntej kaˆ tÕn ¢pÕ tÁj sarkÕj ™spilwmšnon citîna.**

aliis autem miseremini in timore odientes et eam quae carnalis est maculatam tunicam

Nella seconda parte del versetto l’Apostolo Giuda chiede ai discepoli di Gesù di avere di altri compassione con timore, stando lontano – misoàntej – odientes – perfino dai vestiti, contaminati dal loro corpo. Perché si deve avere compassione con timore, evitando finanche di toccare i vestiti contaminati dal loro corpo? Possiamo comprendere questa regola dell’Apostolo Giuda se per un attimo facciamo un paragone con la lebbra. Nell’antico popolo del Signore, quando una persona era colpita dalla lebbra, subito veniva allontanata dalla comunità. Era il solo modo per non entrare in contatto, evitando così il propagarsi della malattia. Il lebbroso era sottoposto a delle restrizioni che lo obbligavano a vivere nella grande solitudine e lontano da ogni contatto con gli uomini. Ecco quanto prescriveva il Libro del Levitico:

*Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo scoperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: “Impuro! Impuro!”. Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell’accampamento (Lev 13,45-46).*

Nel Nuovo Testamento, l’Apostolo Paolo applica lo stesso principio al grave peccato di scandalo. Lui vedeva questo peccato in tutto simile al lievito. Come il lievito, se messo nella pasta, la fermenta tutta, così è del peccato dello scandalo. Se noi lasciamo che viva nella comunità, in brevissimo tempo tutta la comunità potrà venire contagiata. L’Apostolo comanda che colui che si è macchiato di una così grave colpa, venga allontanato dalla comunità in vista di un suo pentimento. Non si può lasciare che il lievito fermenti tutta la pasta.

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore. Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

Dall’Antico Testamento sappiamo che Eleazaro, persona ormai avanti negli anni e stimata per la sua alta correttezza morale, avrebbe potuto salvare la sua vita fingendo di mangiare carne immonda, mentre in realtà era carne di animali puri quella che avrebbe dovuto mangiare. Lui scelse la morte per non essere di scandalo ai giovani. Non scandalizzare i giovani valeva infinitamente più che la sua vita.

*Un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell’aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ignominiosa, s’incamminò volontariamente al supplizio, sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita. Quelli che erano incaricati dell’illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest’uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell’antica amicizia che aveva con loro. Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte. «Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant’anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, a loro volta, per colpa della mia finzione, per appena un po’ più di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell’Onnipotente. Perciò, abbandonando ora da forte questa vita, mi mostrerò degno della mia età e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi». Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell’anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione (2Mac 6,18-31).*

Gesù non dice forse che è meglio per uomo mettersi al collo una macina girata d’asino e gettarsi nel profondo del mare, anziché scandalizzare uno solo dei più piccoli che si aprono alla fede? La nostra vita va tenuta assai lontano da quanti con i loro peccati potrebbero contaminarci. Ecco perché pur dovendo agire con grandi carità al fine di strappare coloro che sono nella fornace del peccato, dobbiamo noi preservare la nostra vita e non precipitare noi nel fuoco del peccato che ci avvolgerà poi per l’eternità.

*Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare. Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all’uomo a causa del quale viene lo scandalo! Se la tua mano o il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita monco o zoppo, anziché con due mani o due piedi essere gettato nel fuoco eterno. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te. È meglio per te entrare nella vita con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna del fuoco (Mt 18,6-9).*

Solo chi rimane nella purissima obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù potrà aiutare i suoi fratelli sia in Adamo che in Cristo Gesù, perché vengano strappati dal fuoco del peccato e della morte spirituale prima e morte eterna dopo. Gesù è giunto al sommo della sua obbedienza sulla croce. Per questa sua obbedienza il Padre a tutti concede il dono della salvezza, rispettando però le condizioni. La Madre di Gesù ci aiuti oggi e sempre.

# SUI DIRITTI DEL BAMBINO

Quanto stiamo per scrivere non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: *“Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”*. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: *“Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”*.

Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. ***Sono diritti di natura****.*

**È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia**. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

**È diritto dell’uomo essere concepito.** La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

**È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre**. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).*

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga** dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool** da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo** è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo** nonè temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria** è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia** fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo** è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

**Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche.** Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime **le malattie genetiche**, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, **diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento**.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni **diritti che sono prima dello stesso concepimento**.

Ecco un **primo diritto prima del concepimento**. Ogni bambino ha il **diritto per natura**, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, **di nascere da una famiglia**.

Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. **Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana**. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

**Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore**. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un **diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità**. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della **libertà religiosa**. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata **libertà di cercare e trovare il vero Dio**. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso **il suo non diritto, il suo falso diritto**, ma calpestando **il vero naturale diritto del bambino**. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i **custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni**. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

**È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo**.

**È** **diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo**.

**È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**, **che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro.**

**È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola.**

**È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.**

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo.

Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati **al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna**, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È **il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo,** che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità.

Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua.

Un diritto da mettere nel cuore è **il diritto di difendere la verità con la verità**. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. **La salute è il nostro bene più prezioso.**

Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito.

Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata.

Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre.

La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. **È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre.** Mai esso dovrà ricevere il peggio.

La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile.

Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.

Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con **diritti artificiali e artificiosi** è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. **Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità.** **Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo**. **I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana.**

**È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita.** Anche **concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare.** La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. **Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna.** Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.

**È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata.** Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

Ma è anche **diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita**.

**Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto.** Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.

Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è **politica disumana**, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro.

Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. **Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore**.

Così dicasi anche per un uomo. **Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione**.

Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità.

E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità.

Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, **è contro il diritto del bambino**, che per **legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre**.

Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita **secondo la legge di natura**: da un vero padre e da una vera madre. È **il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo**. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili.

La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

Tutti inseriti fino al numero 32……..

Anche il numero 34 è stato inserito nel volume secondo.

Resta solo da pubblicare su homilyvoice.

**INDICE**

[SERVIZIO DI CATECHESI 1](#_Toc122085327)

[RITRATTI 1](#_Toc122085328)

[CATANZARO 2022-2023 1](#_Toc122085329)

[**BREVE RITRATTO SULLE PAROLE DEUS CARITAS EST** 3](#_Toc122085330)

[**DEUS CARITAS EST** 3](#_Toc122085331)

[**et qui manet in caritate in Deo manet et Deus in eo (1Gv 4,16).** 3](#_Toc122085332)

[***Via necessaria*** 4](#_Toc122085333)

[***Premessa*** 6](#_Toc122085334)

[**CARITAS EX DEO EST** 10](#_Toc122085335)

[**¹ ¢g£ph ™k toà qeoà ™stin** 10](#_Toc122085336)

[**Óti Ð qeÕj ¢g£ph ™st…n.** 22](#_Toc122085337)

[**IN HOC APPARUIT CARITAS DEI IN NOBIS** 26](#_Toc122085338)

[**™n toÚtJ ™fanerèqh ¹ ¢g£ph toà qeoà ™n ¹m‹n** 26](#_Toc122085339)

[**IN HOC EST CARITAS** 32](#_Toc122085340)

[**™n toÚtJ ™stˆn ¹ ¢g£ph** 32](#_Toc122085341)

[**DEUS DILEXIT NOS** 34](#_Toc122085342)

[**Ð qeÕj ºg£phsen ¹m©j** 34](#_Toc122085343)

[**SI DILIGAMUS INVICEM** 37](#_Toc122085344)

[**™¦n ¢gapîmen ¢ll»louj** 37](#_Toc122085345)

[**IN EO MANEMUS ET IPSE IN NOBIS** 40](#_Toc122085346)

[**™n aÙtù mšnomen kaˆ aÙtÕj ™n ¹m‹n** 40](#_Toc122085347)

[**Ð che ™n aut minei kaˆ auto ™n tu che.** 43](#_Toc122085348)

[**ET CREDIDIMUS CARITATI** 45](#_Toc122085349)

[**kaˆ pepisteÚkamen t¾n ¢g£phn** 45](#_Toc122085350)

[**DEUS CARITAS EST** 48](#_Toc122085351)

[**`O qeÕj ¢g£ph ™st…n** 48](#_Toc122085352)

[**IN HOC PERFECTA EST CARITAS NOBISCUM** 54](#_Toc122085353)

[**™n toÚtJ tetele…wtai ¹ ¢g£ph meq' ¹mîn** 54](#_Toc122085354)

[**SED PERFECTA CARITAS** 57](#_Toc122085355)

[**¢ll' ¹ tele…a ¢g£ph** 57](#_Toc122085356)

[**Óti aÙtÕj prîtoj ºg£phsen ¹m©j.** 61](#_Toc122085357)

[**SI QUIS DIXERIT QUONIAM DILIGO DEUM ET FRATREM SUUM ODERIT MENDAX EST** 67](#_Toc122085358)

[**™£n tij e‡pV Óti 'Agapî tÕn qeÒn, kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà misÍ, yeÚsthj ™st…n:** 67](#_Toc122085359)

[**DEUM QUEM NON VIDIT QUOMODO POTEST DILIGERE** 70](#_Toc122085360)

[**tÕn qeÕn Ön oÙc ˜èraken oÙ dÚnatai ¢gap©n.** 70](#_Toc122085361)

[**UT QUI DILIGIT DEUM DILIGAT ET FRATREM SUUM** 80](#_Toc122085362)

[**†na Ð ¢gapîn tÕn qeÕn ¢gap´ kaˆ tÕn ¢delfÕn aÙtoà.** 80](#_Toc122085363)

[**PRIMA APPENDICE** 97](#_Toc122085364)

[**SECONDA APPENDICE** 100](#_Toc122085365)

[**BREVE RITRATTO** 103](#_Toc122085366)

[**ET NUNC ROGO TE DOMINA NON TAMQUAM MANDATUM NOVUM SCRIBENS TIBI** 103](#_Toc122085367)

[***Premessa*** 104](#_Toc122085368)

[**1.** **Sicut mandatum accepimus a Patre** 116](#_Toc122085369)

[**2.** **kaqëj ™ntol¾n ™l£bomen par¦ toà patrÒj** 116](#_Toc122085370)

[**3.** **Sed quod habuimus ab initio** 131](#_Toc122085371)

[**4.** **¢ll¦ ¿n e‡comen ¢p' ¢rcÁj** 131](#_Toc122085372)

[**5.** **quemadmodum audistis ab initio in eo ambuletis.** 156](#_Toc122085373)

[**6.** **kaqëj ºkoÚsate ¢p' ¢rcÁj, †na ™n aÙtÍ peripatÁte.** 156](#_Toc122085374)

[**BREVE RITRATTO SULLE PAROLE: QUI ENIM DICIT ILLI HAVE COMMUNICAT OPERIBUS ILLIUS MALIGNIS (2Gv 1,11)** 211](#_Toc122085375)

[***Premessa*** 212](#_Toc122085376)

[***Dio Padre*** 212](#_Toc122085377)

[**Il Figlio di Dio** 220](#_Toc122085378)

[**Lo Spirito Santo** 222](#_Toc122085379)

[**La Madre del Signore** 226](#_Toc122085380)

[**L’Apostolo del Signore** 230](#_Toc122085381)

[**Il Presbitero** 231](#_Toc122085382)

[***Quoniam multi seductores exierunt in mundum*** 238](#_Toc122085383)

[**Óti polloˆ pl£noi ™xÁlqon e„j tÕn kÒsmon** 238](#_Toc122085384)

[**hic est seductor et antichristus** 260](#_Toc122085385)

[**oátÒj ™stin Ð pl£noj kaˆ Ð ¢nt…cristoj.** 260](#_Toc122085386)

[**omnis qui praecedit et non manet in doctrina Christi** 297](#_Toc122085387)

[**p©j Ð pro£gwn kaˆ m¾ mšnwn ™n tÍ didacÍ toà Cristoà** 297](#_Toc122085388)

[**Qui enim dicit illi have communicat operibus illius malignis.** 303](#_Toc122085389)

[**g¦r aÙtù ca…rein koinwne‹ to‹j œrgoij aÙtoà to‹j ponhro‹j.** 303](#_Toc122085390)

[**BREVE RITRATTO** 326](#_Toc122085391)

[**UT COOPERATORES SIMUS VERITATIS** 326](#_Toc122085392)

[***Premessa*** 327](#_Toc122085393)

[**BREVE RITRATTO** 428](#_Toc122085394)

[**VERBIS MALIGNIS GARRIENS IN NOS** 428](#_Toc122085395)

[***Gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni*** 428](#_Toc122085396)

[***Commoneam eius opera quae facit verbis malignis garriens in nos*** 428](#_Toc122085397)

[***Øpomn»sw aÙtoà t¦ œrga § poie‹, lÒgoij ponhro‹j fluarîn ¹m©j:*** 428](#_Toc122085398)

[***Premessa*** 429](#_Toc122085399)

[***Sed is qui amat primatum gerere in eis Diotrepes non recipit nos.*** 452](#_Toc122085400)

[***¢ll' Ð filoprwteÚwn aÙtîn Diotršfhj oÙk ™pidšcetai ¹m©j.*** 452](#_Toc122085401)

[***Verbis malignis garriens in nos*** 471](#_Toc122085402)

[***lÒgoij ponhro‹j fluarîn ¹m©j:*** 471](#_Toc122085403)

[***et eos qui cupiunt prohibet et de ecclesia eicit.*** 492](#_Toc122085404)

[***kaˆ toÝj boulomšnouj kwlÚei kaˆ ™k tÁj ™kklhs…aj ™kb£llei.*** 492](#_Toc122085405)

[***qui benefacit ex Deo est qui malefacit non vidit Deum (3Gv 1,9-11)*** 525](#_Toc122085406)

[**BREVE RITRATTO** 546](#_Toc122085407)

[**DEPRECANS SUPERCERTARI SEMEL TRADITAE SANCTIS FIDEI** 546](#_Toc122085408)

[***Premessa*** 547](#_Toc122085409)

[**LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,3** 596](#_Toc122085410)

[***De communi vestra salute*** 596](#_Toc122085411)

[***perˆ tÁj koinÁj ¹mîn swthr…aj.*** 596](#_Toc122085412)

[***Deprecans supercertari*** 603](#_Toc122085413)

[***parakalîn ™pagwn…zesqai*** 603](#_Toc122085414)

[***Semel traditae sanctis fidei –*** 624](#_Toc122085415)

[***tÍ ¤pax paradoqe…sV to‹j ¡g…oij p…stei.*** 624](#_Toc122085416)

[**LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,4** 660](#_Toc122085417)

[***Subintroierunt enim quidam homines*** 661](#_Toc122085418)

[***pareisšdusan g£r tinej ¥nqrwpoi*** 661](#_Toc122085419)

[***qui olim praescripti sunt in hoc iudicium impii*** 671](#_Toc122085420)

[***oƒ p£lai progegrammšnoi e„j toàto tÕ kr…ma, ¢sebe‹j*** 671](#_Toc122085421)

[***Dei nostri gratiam transferentes in luxuriam*** 677](#_Toc122085422)

[***t¾n toà qeoà ¹mîn c£rita metatiqšntej e„j ¢sšlgeian*** 677](#_Toc122085423)

[***Et solum Dominatorem et Dominum nostrum Iesum Christum negantes.*** 683](#_Toc122085424)

[***kaˆ tÕn mÒnon despÒthn kaˆ kÚrion ¹mîn 'Ihsoàn CristÕn ¢rnoÚmenoi.*** 683](#_Toc122085425)

[BREVE RITRATTO 695](#_Toc122085426)

[SUPERAEDIFICANTES VOSMET IPSOS SANCTISSIMAE VESTRAE FIDEI 695](#_Toc122085427)

[Premessa 696](#_Toc122085428)

[LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,20 765](#_Toc122085429)

[Superaedificantes vosmet ipsos sanctissimae vestrae fidei 765](#_Toc122085430)

[™poikodomoàntej ˜autoÝj tÍ ¡giwt£tV Ømîn p…stei, 765](#_Toc122085431)

[™n pneÚmati ¡g…J proseucÒmenoi 778](#_Toc122085432)

[in Spiritu Sancto orantes 778](#_Toc122085433)

[LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,21 790](#_Toc122085434)

[Ipsos vos in dilectione Dei servate 790](#_Toc122085435)

[˜autoÝj ™n ¢g£pV qeoà thr»sate, 790](#_Toc122085436)

[LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,22 805](#_Toc122085437)

[Et hos quidem arguite iudicatos 805](#_Toc122085438)

[kaˆ oÞj mVden ™le©te diakrinomšnouj, 805](#_Toc122085439)

[LETTERA DI GIUDA VERSETTO 1,23 810](#_Toc122085440)

[Illos vero salvate de igne rapientes 810](#_Toc122085441)

[oÞj d sózete ™k purÕj ¡rp£zontej, 810](#_Toc122085442)

[SUI DIRITTI DEL BAMBINO 823](#_Toc122085443)

[**INDICE** 841](#_Toc122085444)

1. https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/020.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIACONI%20DI%20SATANA.2022.docx [↑](#footnote-ref-1)
2. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx> [↑](#footnote-ref-2)
3. https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/003.PAOLO%20APOSTOLO%20DI%20GES%C3%99%20CRISTO.2022.docx [↑](#footnote-ref-3)
4. https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/019.BREVE%20RITRATTO%20SUL%20PRESBITERO%20SECONDO%20L%27APOSTOLO%20PIETRO.%202022.docx [↑](#footnote-ref-4)
5. https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/017.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20VOCAZIONE%20DEL%20CRISTIANO.2022.docx [↑](#footnote-ref-5)
6. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/012.BREVE%20RITRATTO%20SUL%20MISTERO%20DELLA%20CROCE.docx> [↑](#footnote-ref-6)
7. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/021.BREVE%20RITRATTO%20SU%20I%20MODERNI%20LADRI%20E%20BRIGANTI%20DELLA%20VERIT%C3%80%20DEL%20VANGELO.2022.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/020.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIACONI%20DI%20SATANA.2022.docx> [↑](#footnote-ref-7)
8. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/003.PAOLO%20APOSTOLO%20DI%20GES%C3%99%20CRISTO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-8)
9. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/019.BREVE%20RITRATTO%20SUL%20PRESBITERO%20SECONDO%20L%27APOSTOLO%20PIETRO.%202022.docx>

   <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/006.RITRATTO%20SUL%20PRESBITERO%20DI%20CRISTO%20GES%C3%99.2022.docx> [↑](#footnote-ref-9)
10. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/017.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20VOCAZIONE%20DEL%20CRISTIANO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-10)
11. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/020.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIACONI%20DI%20SATANA.2022.docx> [↑](#footnote-ref-11)
12. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/021.BREVE%20RITRATTO%20SU%20I%20MODERNI%20LADRI%20E%20BRIGANTI%20DELLA%20VERIT%C3%80%20DEL%20VANGELO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-12)
13. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/024.BREVE%20RITRATTO%20SU%20QUO%20FUIT%20AB%20INITIO.%202022.docx> [↑](#footnote-ref-13)
14. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/013.RITRATTO%20SUL%20MISTERO%20DELL%27EUCARISTIA.docx> [↑](#footnote-ref-14)
15. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/016.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20PERFETTA%20LETIZIA.2022.docx> [↑](#footnote-ref-15)
16. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx> [↑](#footnote-ref-16)
17. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/013.RITRATTO%20SUL%20MISTERO%20DELL%27EUCARISTIA.docx> [↑](#footnote-ref-17)
18. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/004.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20IL%20DIFFERENTE.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/008.RITRATTO%20SU%20GES%C3%99%20DI%20NAZARET%2C%20L%E2%80%99ARMONIA%20CROCIFISSA%20E%20RISORTA.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/012.BREVE%20RITRATTO%20SUL%20MISTERO%20DELLA%20CROCE.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/024.BREVE%20RITRATTO%20SU%20QUO%20FUIT%20AB%20INITIO.%202022.docx> [↑](#footnote-ref-18)
19. [1] <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/021.BREVE%20RITRATTO%20SU%20I%20MODERNI%20LADRI%20E%20BRIGANTI%20DELLA%20VERIT%C3%80%20DEL%20VANGELO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-19)
20. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/007.RITRATTO%20SULLA%20VERA%20TRADIZIONE.2022.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/003.PAOLO%20APOSTOLO%20DI%20GES%C3%99%20CRISTO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-20)
21. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/003.PAOLO%20APOSTOLO%20DI%20GES%C3%99%20CRISTO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-21)
22. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/020.BREVE%20RITRATTO%20SUI%20DIACONI%20DI%20SATANA.2022.docx> [↑](#footnote-ref-22)
23. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/013.RITRATTO%20SUL%20MISTERO%20DELL%27EUCARISTIA.docx> [↑](#footnote-ref-23)
24. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx> [↑](#footnote-ref-24)
25. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/022.BREVE%20RITRATTO%20SULLA%20PARTECIPAZIONE%20DELLA%20DIVINA%20NATURA.2022.docx> [↑](#footnote-ref-25)
26. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/005.RITATTO%20SU%20CRISTO%20GES%C3%99%20IL%20NECESSARIO%20ETERNO%20E%20UNIVERSALE.2022.docx> [↑](#footnote-ref-26)
27. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/021.BREVE%20RITRATTO%20SU%20I%20MODERNI%20LADRI%20E%20BRIGANTI%20DELLA%20VERIT%C3%80%20DEL%20VANGELO.2022.docx> [↑](#footnote-ref-27)
28. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/011.IESUS%20CHRISTUS%20HERI%20ET%20HODIE%20IPSE%20ET%20IN%20SAECULA.docx>

    <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/024.BREVE%20RITRATTO%20SU%20QUO%20FUIT%20AB%20INITIO.%202022.docx> [↑](#footnote-ref-28)
29. <https://www.homilyvoice.it/public/Ritratti/2022/025.BREVE%20RITRATTO%20SULLE%20PAROLE%20DEUS%20CARITAS%20EST.%202022.docx> [↑](#footnote-ref-29)